

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

9a = 3,863

~~16-2=2 ° 3863~~

[redacted]

FK 28630

Digitized by Google



TESORI NASCOSTI
DELL'ALMA CITTA'
DI ROMA

R.186402 95-9 P230

Con nuouo ordine ristampati, & in molti luoghi arricchiti

DA OTTAVIO PANCIROLI
Canonico nella Cated. di Reggio sua Patria.

Quest'opera oltre alcuni Trattati, dell'Anno Santo, e modo di visitar le quattro Chiese, de' sacri Cemeterij, de' Titoli delle Chiese, delle Stationi, delle sette Chiese, contiene tutte le Chiese di Roma distinte per Rioni, con le Reliquie, & Indulgenze perpetue che in esse vi sono.

Si sono aggionti tre Indici, uno delle Chiese, l'altro delle Reliquie, il terzo dell'Indulgenze.

26630



BIBLIOTECA

IN ROMA, Per gli Heredi d'Alessandro Zannetti. 1625.
Ad instanza di Fabritio Dauid in Parione all'Insegna del Popolo Rom.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P. Magistro Sacri Palatij Apostolici.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Martinellus Magister, & Socius Reuerendiss. Patris F. Nicolai Rodulfi Ord. Præd. Sacri Palatij Apostolici Magistri.



Digitized by Google

ALL' ILL. ET ECC. SIG. NOSTRA
E PADRONA COLENDISS.
LA SIGNORA

D. CONSTANZA
BARBERINA
COGNATA DI NOSTRO SIG.
PAPA VRBANO VIII.



Si ſcuopre all'illuſtriſsimo nome di V. Eccell. l'opera de' Teſori naſcoſti di queſt' Alma Città di Roma, ſicura di ritrouare appreſſo di lei il ſuo vero lume, che come con lo ſplendore della ſua ſingolar pietà, e religione gareggia con i raggi del Sole, così nel beneficar altrui lo pareggia. Sono

Digitized by Google

i Tesori, come nel nome, così nel resto somigliantissimi all'oro, che mentre nella terra sepolto, priuo è della luce, tanto è da tutti dispregiato, che non è chi no'l tenga sotto i piedi, ma dalle tenebre dato alla luce tanto acquista di stima, che ambiscono i maggiori Monarchi della terra di collocarselo in capo. così apunto sono i sacri tesori: nell'ombre dell'ignoranza, & obliuione nascosti, niente si pregiano; ma da i splendori di chiarà luce illustrati, sono da tutti con singolar veneratione riueriti. Degnisi dunque V. Ecc. di communicar' à questi la luce benefica della sua protettione acciòche conseguiscano la loro stima, & in essi compiac-

Digitized by Google

piacciasi di riconoscere vn piccolo argomento della grand'osseruanza nostra verso di lei, alla quale mentre humilmente c'inchiniamo, preghiamo Sua Diuina Maestà, che largamente comparta à V. E. i suoi tesori. Di Roma il dì 17. di Gennaro 1625.

Di V. E.

Humilis.e diuotis. seruitori

Gl' Heredi d' Alessandro Zannetti.

AVER.

Digitized by Google

AVERTIMENTO
AL LETTORE.

HAI diuoto Lettore compendiate in queſt'opera le grandezze di Roma, e non vi è Chieſa, Indulgenza perpetua, e Reliquia inſigne, della quale tu non habbi quì ſofficiente cognitione. Quello, che ſi è detto in parricolare di ciaſcuna Chieſa, ſi è hauuto dalli loro Curati, e Superiori, ſe d'alcune ti pareſſe, che ſi foſſe detto poco, ſappi, che non s'è potuto hauer più da chi le gouerna.

Digitized by Google

LI TRATTATI, CHE SI contengono in quest'opera sono i seguenti.

TRattato Primo dell'Anno Santo, e sua institutione, con il modo di visitare le quattro Chirse, e delle cerimonie in aprire, e serrare le Porte sante.

Trattato Secondo de' Sacri Cemiterij de' Santi.

Trattato Terzo de' Titoli delle Chiese di Roma.

Trattato Quarto delle Stationi di Roma.

Trattato Quinto delle sette Chiese di Roma, e lor prima origine.

Trattato Sesto della Città di Roma, e suoi Rioni.

Del Rione di Campitelli, e sue Chiese.

Del Rione de' Monti, e sue Chiese.

Del Rione di Treui, e sue Chiese.

Del Rione di Colonna, e sue Chiese.

Del Rione di Campo Marzo, e sue Chiese.

Del

Digitized by Google

Del Rione di Ponte, e sue Chiese.
Del Rione di Borgo, e sue Chiese.
Del Rione di Trasteuere, e sue Chiese.
Del Rione di Ripa, e sue Chiese.
Del Rione di S. Angelo, e sue Chiese.
Del Rione della Regola, e sue Chiese.
Del Rione di Parione, e sue Chiese.
Del Rione di S. Eustachio, e sue Chiese.
Del Rione della Pigna, e sue Chiese.



TE-

Digitized by Google

TESORI NASCOSTI
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

DELL'ANNO SANTO.

AVANTI all'anno santo, che hoggidì si celebra dalli Christiani, fù vn'altro anno santo, modello e figura di questo, quale Iddio *nel Leuit. à c.* 25. per bocca di Mosè ordinò che si celebrasse ogni settimo, & ogni quinquagesimo anno dalli figliuoli d'Israele in memoria del beneficio, che gl'haueua fatto, liberandoli dalla seruitù di Egitto, & introducendoli nella Terra di promissione, e si chiamò santo perche fù santificato da Dio, quando disse: *Sanctificabisq. annum quinquagesimum*, e perche era anno consecrato al culto diuino, non era lecito in tal anno ne coltiuar la terra, ne potar le vigne, che però si disse ancora Sabbato della terra.

Per altri titoli assai più sublimi Santo si chiama l'anno santo de' Christiani, perche aprendosi in tal tẽpo il tesoro delli meriti, e sangue di Christo, e diffondẽdosi quest'anno più largamente che mai, degnamente si può chiamar santo, e tanto più che non vno, ò tre giorni dell'anno, ma tutte le parti dell'anno, tempi, giorni, hore, & momenti restano aspersi, & mondate da si pretioso sangue infinite anime de' fedeli per mezzo de i santi sacramenti, che in quell'anno più che mai si frequentano. Santo degnamente si può dir in oltre, perche non si trouarà mai tempo, nel quale i fedeli faccino più egregie opere in seruitio di Dio che nell'anno santo. In questo si essercitano a gara in tutte le opere di Misericordia temporale e spirituale, si

Digitized by Google

frequẽtano i pellegrinaggi della santa Città di Roma, che ogn'altro pellegrinaggio di lungo auanza, risplende la Munificenza del Popolo Romano verso li pellegrini, si reformano li costumi, si animano li Heretici alla conuersione, rinuerdisce la fede della Chiesa Romana, l'obedienza & auttorità della Sede Apostolica à marauiglia si accresce, si condonano l'ingiurie, si reconciliano li nimici, si smorzano le liti, si accrescono le limosine, si riempiono l'hospitali, si restorano, e più del solito s'adornano le Chiese; finalmente se mai con pietà si adora la Diuina Maestà, si honorano li santi, li peccatori si eccitano a penitenza, e li doni dello Spirito santo abbondano, nel tempo di quest'anno sopra ogn'altro tempo si vedono tutte abbondantemente adempire.

Quest'anno nella legge vecchia, come anco nella nostra di gratia, si chiamaua ancora Anno di Giubbileo, che in lingua Hebrea vuol dir anno di riscatto, di liberatione, d'Indulgenza, e di condonatione, imperciochè in questo anno si daua libertà a' schiaui, & a' prigioni, le heredità, & beni alienati a' suoi primi padroni si rendeuano, si condonauano i debbiti, li forusciti & banditi alle sue patrie tornauano, cessauano le liti e dissensioni, remanendo il tutto in pace, e somma tranquillità. Ma doue che in quel tempo queste liberationi, condonationi, e remissioni cadeuano tutte nelle cose temporali, e beni di fortuna, hoggi nella legge di gratia si verificano in beni spirituali dell'anima, e dell'eterna felicità, quali tanto sono più degni, e di maggior vtilità, quanto l'immortalità dell'anima eccede l'ignobiltà del corpo.

Si da ancor adesso la libertà a' schiaui, liberandosi li viui per mezzo de' sacramenti dalla dura seruitù del peccato, & i defonti dalle atroci pene del purgatorio per mezzo de' suffraggi.

Si recuperano le heredità alienate, poscia che li nostri beni, li nostri poderi, le nostre terre, e possessioni, de' quali erano stati priuati molti caduti in censure Ecclesiastiche, nel detto anno vengono facilmente per mezzo della sacramental assolutione restituite.

Si

Digitized by Google

Si condonano finalmente li debbiti che sono le pene, che meritauamo pagare nel purgatorio doppo esserci perdonate le colpe.

Del tempo nel quale fu instituito l'Anno Santo.

L'Anno santo delli Hebrei fu instituito, come si è detto nel tempo di Mosè l'anno 2453. doppo la creatione del mondo, e 1541. auanti la venuta di Christo.

L'anno santo nostro, vuole Polidoro Virgilio, che fusse instituito da Bonifatio VIII. perche esso fu il primo che sopra di quello promulgò Bolle, ma s'inganna, perche auanti li tempi di questo Papa, che gouernò la Chiesa, nell'anno 1300. era in vso, il che si raccoglie dalla sua Bolla stessa, doue dice: *Antiquorum fida habet relatio, quod accedentibus ad venerabilem Basilicã Principis Apostolorum de Vrbe Magna fit remissio peccatorum.*

E nell'historie della Madonna di Monte serrato si dice che'l fondatore di quella Chiesa essendo caduto in vn peccato di carne venne à Roma per acquistar l'indulgenza, per esser in quel tempo in Roma l'anno delle Indulgenze, e pure è cosa certa detta Chiesa essere stata fabricata 600. anni prima di Papa Bonifatio VIII. e Giacomo Cardinale di S. Giorgio nipote di detto Papa, che si trouò nell'anno 1300. quando Bonifatio fece la Bolla dell'Anno santo, narra in vn suo libretto dell'anno santo, come nelli Vesperi della Vigilia di Natale dell'anno 1299. era concorsa vna grandissima quantità, tanto di Romani, quanto di forastieri alla Basilica di S. Pietro, fra' quali communemente si diceua esserui quel giorno vna grand'Indulgenza concessa già da antico tempo. Dice in oltre che al primo di Gennaro 1300. multiplicò in Roma talmente la moltitudine de'fedeli, che impedendosi l'vno l'altro, a pena si poteua caminare per le strade, del che restò il Papa fuor di modo marauigliato, & essendosi per ordine suo volcati molti libri antichi, e Bolle de' suoi predecessori, non fu trouata cosa alcuna scritta intorno a tal solennità. Inspirato dunque da Dio fece inuestigare frà li più

Digitized by Google

vecchi, e fu trouato vn pellegrino di cento e sette anni, il quale alla presenza del Papa, e del sodetto Cardinale, disse che era stato con suo padre a Roma l'anno centesimo precedente, e che'l detto suo padre l'haueua auuisato, che non si scordassi nel futuro centesimo, (essendo viuo) venirci di nuouo, atteso che in ciaschedun giorno di quell'anno si guadagnauano grandissime Indulgenze. Altri due Francesi dissero il medesimo, come testimonij di vista, & molti altri per hauerlo vdito da' suoi maggiori fecero l'istessa testimonianza. Hauendo ciò inteso il Papa, volendo promouere tal diuotione fece quella Stranagante the comincia; *Antiquorum fides, &c.* nella quale stabilì questa solennità di ogni centesimo anno, e dichiarò ciò che si deue fare per guadagnare tali Indulgenze. Questo dunque si sà di certo che hà hauuto principio molti anni auanti a Bonifatio; ma precisamente quando, non accade straccarsi in inuestigarlo, poiche con essersi allhora dal Papa stesso fatta tanta diligenza, non si potè ne anche sapere.

L'interstizio poi di vn'Anno santo all'altro è stato da varij Pontefici in diuersi tempi alterato: Bonifatio VIII. ordinò si celebrassi ogni cento anni. Clemente VI. ogni cinquanta. Vrbano VI. ogni trigesimo terzo: e finalmente Paolo II. ogni vigesimo quinto; e questo è l'vltimo stato, che hoggidì ritiene: La causa di hauerlo fatto ridurre da cento a venticinque è stata, perche stante la breuità di nostra vita, non restassero tanti fedeli defraudati dal frutto di si felice staggione.

Perche si celebri in Roma, e non altroue.

Essendo Roma frà tutte le Città del mondo fatta degna di conseruar il sacro corpo di quello che riceuè da Dio le chiaui, con le quali si serrano le porte dell'Inferno, e si aprono quelle del Paradiso, era molto ben raggioneuole ancora che in Roma si celebrasse, e non altroue l'anno del Giubileo, che altro non vuol dire che anno di perdono, e di plenaria Indulgenza, che per virtù di quelle mistiche chiaui s'ottiene.

Aggiun-

Digitized by Google

Aggiungo che se questo si chiama anno santo, in nessun luogo meglio si potea celebrare che in vna Città santa, *dico* Roma, quale doue prima era stata maestra d'ogni vana superstitione, doppo d'hauer conosciuta la vera fede diuentò perfetta maestra d'ogni santità. Santa anco si dice Roma per l'abbondanza delle cose sante, che in essa si trouano. Quì si conserua il santissimo presepio e culla di Christo, quì li pannicelli ne' quali fu inuolto. Quì la veste inconsutile, la porpora, e la colonna: Qui le spine, chiodi, e denari con che fu venduto, quì è gran parte della Croce, & il suo titolo. Delle reliquie poi d'Apostoli, Martiri, e sante Donne maggior quantità se ne ritroua in Roma, che in tutto'l resto del mondo, quali come tante pietre pretiose co'l suo celeste splendore illustrano questa Città. è santo il suolo, son santi li Teatri, e piazze di questa Città, inzuppate tutte del sangue di quei campioni, che con estremo applauso del paradiso, e marauiglia della terra han riportate gloriose vittorie del Mondo, de' Demonij, e de' Tiranni.

E finalmente conueniente, che tal solennità si celebri in Roma che per la sacra sedia di Pietro è stata fatta capo del Mondo, Madre di tutti i fedeli, Rocca inespugnabile della santa fede, e Compendio del Mondo, quale hauendola visto in spirito il Profeta Dauid, esclamò, dicendo: *Quàm gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei.*

E se non pareua graue a tutto'l popolo Giudaico d'andar ogn'anno in pellegrinaggio alla Città santa di Gierusalem, non deuerà parer duro al Christianesimo ogni venticinque anni vna volta andar alla santa Città di Roma à celebrar la memoria della nostra redentione.

Delle opere inginnte per guadagnare il Giubileo.

QVattro cose sono necessarie che facci nello spatio dell'anno santo chi vuole acquistare il sacro Giubileo; prima che venga a Roma, se già prima non vi fosse; secondo che si confessi de' suoi peccati; terzo che confessato, e contrito deuotamente visiti le quattro chiese in

Digitized by Google

alcuni giorni; quarto che faccia oratione per salute sua, e di tutto'l popolo Christiano, come più diffusamente contengono le Bolle che sopra l'anno santo da diuersi Pontefici sono state fatte, e particolarmente quella di Clemente VIII. che è l'vltima.

Circa la visita delle Chiese, si deue auuertire, che si deue fare diuotamente (come in dette Bolle espressamente si dice) il che si fa visitandole cõ buona fine, come sarebbe per penitenza de' suoi peccati, ò di guadagnar l'indulgenza, ò per ottener il patrocinio di quei Santi, le chiese de' quali si visitano, ò per animarsi all'imitatione delle loro virtù, ò per adorar Christo, e suoi santi in quelle chiese, ò per far cosa grata al Sig. Iddio, & altri simili fini.

Onde chi ci anderà con fine malo, ò di peccato mortale, come per rubbare, per far qualche dishonestà, per appostar l'inimico, & ammazzarlo, ò per fine di cosa, che è peccato veniale, come per sola curiosità, per vanità di esser visto, andar ben vestito, e con pompa, &c. non lo guadagnarà, perche non si può dire, che ci vada diuotamente.

Se vi andarà con fine buono, ma accompagnato da altro impertinente, ma non malo, come di ricreatione, di sanità &c. guadagnarà il Giubbileo, se accompagnato da fine impertinente di peccato veniale, lo guadagnarà parimente, ma di quello ne farà la penitenza in purgatorio, ma se accompagnato da fine di peccato mortale, non la guadagnarà. *Benzon. de Anno santo lib. 5. c. 14.*

Sia dunque di auuiso al buon pellegrino, che vscẽdo di casa rettifichi la sua intentione, buona co'l cuore, & anco con la bocca, dicendo: Signore non mi muouo per alcuno mal fine, ma solamẽte per guadagnare la perdonanza, ouero per sodisfar, e pregar voi Dio mio per la salute di tutta la Chiesa, ò adorarui nelli vostri santi Tempij, o per ottener forza, e gratia di seruirui, & amarui, come deuo, e voi meritate.

Da questa attual intentione frà li altri ne nasce questo buon'effetto, che ancorche l'huomo poi si distraheſſe tutti li passi nondimeno che farà saranno meritorij in virtù di quel-

Digitized by Google

quell'attual intentione, alla quale da principio ha indirizzata la sua attione.

La seconda conditione, & opera ingionta si è la confessione. Circa della quale nasce dubbio, se è necessario che preceda alla visita delle Chiese; Circa del che sono due contrarie opinioni, e tutte due probabili. Altri vogliono esser necessario che preceda, e si fondano in quelle parole della Bolla, Chi confessato, e contrito visitarà, &c. e così dice il Benzone hauergli risposto Papa Gregorio da lui adimandato. Altri dicono basta la contritione con proposito di confessarsi.

Io direi che se'l Pellegrino non ha cõscièza di peccato mortale, non è tenuto confessarsi. Ma se ha conscienza di peccato mortale, per maggior sicurezza sarebbe meglio, che prima di cominciar la visita si confessasse.

La terza opera ingiunta, è la visita di quattro chiese. Si ha da sapere che nelli Giubilei passati auanti all'anno 1300. non si visitaua se non S. Pietro. Bonifatio VIII. nel Giubileo del 1300. ci aggiunse la Chiesa di S. Paolo. Poi Clemente VI. nell'anno 1350. ci aggiunse S. Gio. in Laterano: vltimamente Gregorio XI. e tutti li altri suoi successori ci hanno aggiunta la Chiesa di S. Maria Maggiore, come nelle lor Bolle si contiene.

Queste quattro Chiese si deuono visitare da' Romani per 30. giorni. Da' pellegrini, e forastieri per quindici, e non importa che siano continuati, ma si possono interrompere: questo come fù stabilito da Bonifatio VIII. si è sempre osseruato, ne da alcun Pontefice alterato.

Per forastiero s'intende quello che non ha habitatione ferma in Roma, e la si è trasferito per altro fine che di guadagnar il Giubileo, ancor che fusse venuto auanti l'anno santo. Pellegrino s'intende quello che è venuto a posta per il Giubileo. E tanto l'vni quanto l'altri godono del benefitio delli 15. giorni.

Li pellegrini, ò forastieri se impediti da morte, ò infermità non possono proseguire la visita delle chiese cominciata, conseguiscono nondimeno il benefitio del Giubileo, non così li Romani. *Benzon. vbi sup.*

Digitized by Google

Si deuono tutte quattro visitar in vn giorno, ne si possono diuidere, come dice il Benzone essergli stato risposto da Papa Gregorio XIII. Ne si nega però il visitarle di notte.

In quanto poi all'essentiale dell'Indulgenza tanto la guadagna chi và a piedi, quanto chi a cauallo, ò in carroza, tanto chi vien da vicino, quanto chi vien da lontano, se bene il merito sarà maggiore di quello che con maggior scommodità; Se però saranno pari nel resto, come in diuotione, ò charità.

Vna sola visita può bastare per sodisfar all'obligo che'l pellegrino haueßi di voto, ò penitenza, &c. & insieme di sodisfare per il Giubileo.

Chi doppo incominciata la visita delle Chiese, incorresse in peccato mortale, non è tenuto ricominciare di nuouo la visita, e secondo la opinione più rigorosa, ma più sicura douerà confessarsi, e poi seguitar il resto.

In quanto alla quarta conditione di far oratione per tutti li fedeli non hanno voluto i Papi astringere a particolar oratione, ò sia vocale, ò mentale, ne a visitare altro altare che'l maggiore, nondimeno per maggior sodisfattione delle persone diuote che desiderino hauerne qualche indrizzo, mi è parso darne questo puoco saggio.

Modo di visitar deuotamente le quattro Chiese.

HAuemo sin quì trattato di quello è necessario per guadagnare il Giubileo, hora diremo quel che si potrebbe fare per guadagnarlo con maggior merito, al che par che ci inuiti Papa Bonifatio VIII. in quelle parole: *Vnusquisque tamen plus merebitur, & indulgentiam efficacius consequetur, qui Basilicas ipsas deuotius visitauerit.*

Primieramente dunque innanzi che si metta il pellegrino in viaggio, doueria hauer fatta la confessione de' suoi peccati; e prima di vscire di casa per andare alle chiese indi-

Digitized by Google

Indirizzar la sua intentione alla maggior gloria di Dio, essaltatione di S. Chiesa, e salute dell'anima nostra, dimandando a Dio che ci liberi da tutte le colpe, e pene, e benignamente ci conceda li beni dell'Anima.

Secondo in tutti li viaggi che faremo si da casa alla prima Chiesa, come anco da vna Chiesa all'altra, potremo tener la memoria suegliata intorno a qualche viaggio delli sette che Christo fece nel giorno della sua passione, e li notaremo più sotto. Nella qual cosa doueremo hauer cura di andar nella meditatione cogliendo come tante rose le attioni di Christo, quali, arriuati che saremo alla Chiesa, insieme con noi stessi, e con le cose nostre, & in oltre con l'istesso figliuol di Dio, a tutta la Corte celeste, & per essa alla Beatissima Madre, e per la Madre al Figlio, e per il Figlio finalmente al Padre offeriremo.

Terzo. Arriuati che saremo alla Chiesa, immaginiamoci che il Santo di quella ci vien'incontro a riceuerci fin fuori della porta, e con molta cortesia ci pigli per la mano per condurci in casa sua, acciochè in essa negotiamo con Dio. E che l'istesso faccia la Vergine santissima, venendoci incontro accompagnata da schiere d'Angeli con quella gratia, bellezza, humiltà, e benignità, con la quale questa soprana Imperatrice a' suoi deuoti mostrar si suole, e che insegnandoci ciò che far dobbiamo, ci conduca prima doue stanno li poueri.

Dalli poueri poi ci conduca all'acqua benedetta, e quì c'immaginaremo, che amoreuolmente (come suole) ci riprende delli mancamenti fatti per strada, e noi immaginandoci di bagnarci nell'acqua e sangue che vscì dal costato del suo Figlio diremo: *Asperges me Domine hyssopo, &c.*

Il primo altare, che si visiti, sia quello doue sta'l santissimo Sacramento, doue adoraremo Christo Signor nostro vero Dio, e vero huomo nascosto sotto le sacre specie della Eucharistia; & in oltre le reliquie, & altre cose sante in detto altare contenute, e lodaremo il Signore delle segnalate opere, che per mezzo di quelli Santi si è degnato fare.

Secon-

Digitized by Google

Secondo. Renderemo gratie a Dio, & alla B. Verg. & altri Santi, le reliquie de' quali iui riposte veneriamo, per i beneficij, e doni che per essi hauemo riceuuti, & alla giornata riceuemo; ma principalmente a Christo Signor Nostro per quello che ha patito nel suo primo viaggio della passione, e che noi hauemo meditato.

Terzo. Offeriremo a Dio ciò che fecero, e patirono Christo, & i Santi, le reliquie & imagini de' quali veneriamo; il che, acciò con maggior diuotione si faccia, sarà bene hauer vn catalogo delli nomi de' Santi, le reliquie de' quali sono in ciascheduna Chiesa che visitiamo, e da questa nostra opera facilmente si potrà cauare. Sopra'l tutto non ci scordiamo delle anime del purgatorio, dicendo per essi vn Pater & Aue, o il Responsorio de' Defonti, auuertendo che in tutte le quattro Chiese vi sono innumerabili Indulgenze per Defonti.

Quarto. Raccomandaremo a Dio si le publiche, come le priuate nostre necessità, finiremo con cinque Pater & Aue, ò altra oratione, alla quale ciascuno hauerà più deuotione.

Doppo l'altare del Santissimo Sacramento si cominciano l'altri altari, dicèdo in ciascuno di essi le orationi che nelle tauolette iui appese sono scritte, ouero vno delli sette Salmi, & à ciascuno altare potressimo anco far quelli tre atti vltimi che hauemo posti all'altar maggiore, verso il Santo di quell'altare che visitiamo, e finire con vn Pater & Aue.

Vsciti di Chiesa recitaremo le Litanie de' Santi.

Le cose che potriamo andar meditando per il viaggio sono le seguenti.

IL primo viaggio che Christo fece dal Cenacolo all'Horto; i suoi fiori saranno li seguenti.

Primo laua i piedi.

Secondo instituisce il santissimo Sacramento.

Terzo. Fa'l sermone, nel quale anima li suoi discepoli alle virtù.

Quarto và all'Horto, doue ora tutto aspersо di sangue.

Digitized by Google

Il secondo viaggio dall'Horto a casa di Anna, doue cinque fiori raccorremo.

Primo, è la considerazione della malinconia, timore, e tedio che Christo in questo horto patì.

Secondo, vn'ardente oratione al Padre.

Terzo, il sudor di sangue, & l'Angelo che lo conforta.

Quarto, è tradito da Giuda col bascio.

Quinto, è preso legato, e pessimamente afflitto, e strascinato.

Il terzo viaggio dalla Casa d'Anna a quella di Caifa.

Primo fiore, Christo preso da' Nimici viene abbandonato da' Discepoli, & è da Pietro negato.

Secondo, sono addutti falsi testimonij, e giudicato reo di morte.

Terzo, sputacchiato, percosso di schiaffi, velati li occhi, e schernito.

Il quarto, dalla Casa di Caifa a Pilato.

Primo fiore, quel che patisce per viaggio.

Secondo, le false accuse, *Hunc inuenimus subuertentem gentem nostram*.

Terzo, è interrogato da Pilato se son vere le cose apposteli.

Quarto, La mansueta risposta di Christo, *Regnum meum non est de hoc Mundo*.

Quinto, Il silentio di Christo in tante calunnie che diede occasione a Pilato di marauigliarsi.

Il quinto viaggio da Pilato ad Herode.

Primo fiore, Da Pilato è mandato ad Herode.

Secondo, A Herode che dimanda cose curiose, non risponde.

Terzo, Viene sbeffato da Herode insieme con il suo esercito.

Quarto. Vestito di veste bianca, è rimandato à Pilato.

Il sesto. Da Herode è rimandato a Pilato.

Primo fiore. E posposto a Barabba.

Secondo, è flagellato.

Terzo, è coronato di spine.

Quarto. è mostrato alla turba, & essa esclama, *crucifigatur*.

Quin-

Digitized by Google

Quinto. è condennato a morte di Croce.

Il settimo. Dalla casa di Pilato al Caluario.

Primo fiore, il portar della Croce.

Secondo. gli vien offerto fiele, & aceto, & è spogliato delle sue vesti.

Terzo. è inchiodato in vna Croce.

Quarto. le parole di Christo pendente in Croce: primo prega per i nimici: secondo promette il paradiso al buon ladrone: terzo consegna Giouanni alla Madre: quarto dice esser abbandonato dal padre: quinto *Sitio*: sesto raccommanda lo spirito suo al Padre: settimo *consummatum est*.

Quinto. manda fuori lo spirito, e gli è ferito il costato.

Sesto. il dolor della Madre, e dell'amici.

Settimo, è leuato di croce, e riposto in vn sepolcro nuouo.

Delle cerimonie di S. Chiesa nell'aprire le porte Sante.

IN ciascuna delle quattro Chiese, che l'anno santo si visitano, sta vna porta nella facciata per fianco sempre chiusa e murata, insin che venga l'anno Santo, & all'hora con decenti cerimonie si apre, e sono le seguenti.

Su'l far del giorno della Vigilia della Natiuità di N. S. il Papa commanda, che si tenghino chiuse tutte le porte delle quattro Chiese assegnate per ottenere il Giubileo dell'anno Santo. Poi auanti il Vespro si fa processione in questo modo. Il Papa col piuiale accompagnato da' Cardinali, Prelati, & altri vfficiali vestiti conforme alla qualità di ciascuno, entra nella cappella di Palazzo nel Vaticano, & iui inginocchiatisi tutti, si fa vn poco d'oratione, e mentre si danno torcie, e candele accese in mano de' Cardinali & Prelati, il Papa mette l'incenso nel turibolo, & incensato che hà il santissimo Sacramento intuona l'Hinno: *Veni creator Spiritus, &c.* & s'incomincia ad inuiare la processione verso la porta santa alla chiesa di S Pietro, seguitando il Papa vestito di rosso, e portato in sedia; con esso vanno ancora gli Ambasciadori de' Rè, de' Prencipi,

Digitized by Google

il Magistrato della Città, i Penitentieri di San Pietro, & vna gradissima moltitudine d'huomini, & donne.

Giunto che è il Papa alla porta santa cala dalla sedia, e và ad vn'altra iui apparecchiata sopra tre scalini, & seduto iui alquanto con la sua candela accesa nella mano, si leua, e pigliato vn martello d'argento s'accosta alla porta Santa, & battendola nel mezo con tre colpi, à ciascuno di essi intuona i seguenti versetti, & gli risponde il choro de i Cantori.

℣. *Aperite mihi portas iustitiæ.* ℟. *Ingressus in eas confitebor Domino.*

℣. *Introibo in domum tuam Domine.* ℟. *Adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

℣. *Aperite portas, quoniam nobiscum Dominus.* ℟. *Qui fecit virtutem in Israel.*

Oremus.

Actiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præueni, & adiuuando prosequere, vt cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. *Amen.*

All'hora il Penitentiero Maggiore, che sempre è vno de i Cardinali, con due Penitentieri minori và al Papa, e dalla sua mano pigliando lo stesso martello, ritorna a battere anch'egli quella porta, & lo stesso dopo lui fanno quei due Penitentieri, che l'accompagnano; al fine stando il muro, che la chiudeua spiccato d'ogni parte, i muratori con altri maestri lo buttano a terra, e ben tosto il popolo per diuotione porta via infino ad vn minimo fragmento delle rouine di quella. S'accostano poi i Penitentieri in habito sacerdotale, & lauano con acqua benedetta i stipiti, architraue, e soglia, & auanti che il Papa entri, di nuouo intuona questi altri versetti.

℣. *Hæc dies quam fecit Dominus.* ℟. *Exultemus, & lætemur in ea.*

℣. *Beatus populus tuus Domine.* ℟. *Qui scit iubilationem.*

℣. *Hæc est porta Domini.* ℟. *Iusti intrabunt per eam.*

Oremus.

Deus, qui Moysem famulum tuum populo Israelitico annum Iubilæi, ac remissionis instituisti, concede propitius nobis

Digitized by Google

bis famulis tuis, Jubilæi annum hunc tua auctoritate inſtitutum, quo portam hanc populo tuo ad preces tua maieſtati porrigendas ingredienti ſolemniter aperire voluiſti, felicitèr inchoare, & in eo venia & indulgentia plena remiſſionis omnium delictorum obtenta, cum dies noſtræ aduocationis aduenerit, ad cœleſtem gloriam perfruendam tua miſericordia munere perducamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. R. *Amen.*

Finita queſt'oratione, inginocchiato auanti la porta Santa con la Croce in mano intuona *Te Deum laudamus.* Et i cantori ſeguitano fin'al fine. Poi i Palafrenieri del Papa lo leuano in ſedia, e paſſando per la porta Santa lo portano all'altar maggiore a ſuono di campane e trombe; & iui calato di ſedia, e fatta oratione và a ſedere ſopra la ſolita ſua catedra per cominciare il Veſpro della Natiuità, e nella ſteſſa hora ſpediſce tre Cardinali come ſuoi Legati ad aprire l'altre porte ſante aile Chieſe di S. Paolo, S. Gio. & S. Maria Maggiore, con le ſteſſe cerimonie, ch'egli tenne à quella di S. Pietro.

Delle cerimonie nel chiudere le porte Sante.

ALcuni giorni auanti la Natiuità del Signore ſi pubblica per commiſſione del Papa, che doppo i primi Veſpri di detta feſta ſi chiuderanno le porte ſante, caſo che per alcuna giuſta cagione à Sua Santità non piaceſſe d'allungare il termine. Venuta dunque l'hora determinata ſi fà la proceſsione nello ſteſſo modo, che all'aprirle ſi diſſe. Finito il Veſpro ſtando il Papa auanti l'altare del ſantiſſimo Sacramento, manda tre Cardinali a chiudere le porte Sante dell'altre tre Chieſe, & eſſi hauuta la benedittione dal Papa, s'inuiano pontificalmente alla volta di quelle.

Trà tanto nella Chieſa di S. Pietro s'accendono le candele, & ſi danno à' Cardinali, & Prelati; & auanti portandoſi la Croce, viene il Papa portato nella ſua ſedia ſotto il Baldacchino, hauend'egli prima inginocchiato innanzi il ſantiſsimo Sacramento ringratiato il Signore, che à ſua gloria e frutto ſpirituale dell'anime ſi ſia dato fine all'anno Santo. Poi ſtando egli per vſcire della porta ſan-

ta

Digitized by Google

ta intuona la seguente Antifona. *Cum iucunditate exibitis, & cum gaudio deducemini, nam montes & colles exilient expectantes vos cum gaudio. Alleluia.* Doppo tutti esce il Papa, & calato dalla sua sedia con la candela accesa in mano, ritto si ferma, e sopra la materia apparecchiata per chiudere la porta santa, dà la benedittione con la seguente forma.

℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.* ℟. *Qui fecit cœlum & terram.*

℣. *Sit nomen Domini benedictum.* ℟. *Ex hoc nunc, & usque in sæculum.*

℣. *Lapidem quem reprobauerunt ædificantes.* ℟. *Hic factus est in caput anguli.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Summe Deus, qui summa, media, imaque custodis, quique omnem creaturam intrinsecus ambiendo concludis, sanctifica, & benedic ✝ has creaturas lapidis calcis & sabuli. Per Christum Dominum nostrum. ℟. *Amen.*

Et spruzzatoui sopra l'acqua benedetta, & incensatola, ripiglia la mitra, & cintosi vn panno lino, il Penitentiere maggiore gli porge vna cucchiara d'argento indorata, & il Mastro delle cerimonie vno schifo di calce preparata, e S. Santità pigliandone tre volte, la stende sopra la soglia della porta, e dentro vi sepelisce alcune monete d'argento & oro, variamente figurate; poi le copre con tre pietre quadre, & dice queste parole: *In fide, & virtute Iesu Christi filij Dei viui, qui Apostolorum Principi dixit: Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, collocamus lapidem istum primarium ad claudendam hanc portam sanctam ipso tantummodo Iubilæi anno reserandam. In nomine Patris, ✝ & Filij, ✝ & Spiritus sancti ✝ Amen.* Et con tanta religione s'osserua di non aprire le porte sante, se non all'altro Giubileo, che l'anno 1609. disfacendosi la Chiesa vecchia di San Pietro, & tirandosi più auanti il portico, la trasportorno tutta di peso con argani

Digitized by Google

ni nel luogo destinatogli nella nuoua fabbrica.

Composte che sono tre pietre della porta, il Penitentiere maggiore piglia dalla mano di Sua Santità la cucchiara d'argento; & hauendo i muratori tirato il filo, seguita la fabbrica con l'aiuto degl'altri Penitentieri, mettendo egli calce, & essi pietre, infino à che da terra s'inalzi alquanto il muro, standoui attento il Papa, e cantandosi dal choro: *Vrbs Hierusalem beata, &c.* all'vltimo lauato che si hà le mani il Papa, dice con i suoi Versetti la seguente Oratione.

℣. *Saluum fac populum tuum Domine.* ℟. *Et benedic hereditati tuæ.*

℣. *Fiat misericordia tua Domine super nos.* ℟. *Quemadmodum speruimus in te.*

℣. *Mitte nobis auxilium de sancto.* ℟. *Et de Sion tuere nos.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus, qui in omni loco dominationis tuæ, clemens, & benignus exauditor existis, exaudi nos quæsumus, & præsta, vt inuiolabilis permaneat huius loci sanctificatio, & beneficia tui muneris in hoc Iubilæi anno vniuersitas fidelium se impetrasse lætetur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. *Amen.*

Detto ch'hà il Papa quest'oratione và alla sedia sua, & in tanto dodeci muratori, stándone sei per parte finiscono di chiudere la porta santa, e dal choro si cantano varij Salmi, come: *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi. Psalm.* 121. & *Laudа Hierusalem Dominum. Psalm.* 147. Finalmente serrata ch'è la porta santa, il Papa con indulgenza di Giubileo pieniſſimo dà la benedittione à tutti quelli che presenti furono ad vna tale attione; onde con lieti gridi pregano Dio che lunga vita li conceda, e felicità eterna; poi cantato il *Te Deum laudamus*, tutti si partono ringratiando la Diuina Maestà d'vn tanto beneficio.

D E'

Digitized by Google

DE' SACRI CIMITERII.

Trattato Secondo.

NON era lecito appresso li antichi Romani sepelir i morti nella Città, ne vicino à' Tempij degl'Idoli, se non à chi per qualche segnalata vittoria fosse entrato in Roma trionfante, ò per qualche altra notabile impresa ne hauesse hauuto priuilegio, come fù concesso ad vn certo Publicio, di cui à Macel de Corbi in vna lapida stà scritto, *E Publicio L. F. Bibulo Ed. p. f. honoris, virtutisq. gratiâ Senatus consulto Populiq. iussu locus in monumento, quo ipse posteriq. inferrentur publicè datus est.* Tutto il rimanente del Popolo si sepeliua fuor delle porte di Roma. La causa di questa legge, qual riferisce *Cicer. nel lib. 2. de leg.* fù acciò l'aria della Città si manteneisse più pura, e più salubre, quanto più lontana dalla puzza; e per l'istessa causa fù introdotta quell'vsanza di abbrugiar i cadaueri, e conseruar le loro ceneri nell'vrne; & essendo à queste leggi soggetti li Christiani ancora, se alcuno per sua diuotione hauesse voluto sepelire qualche morto in casa propria, lo faceua con gran secretezza, come fece S. Sabina sepelendo il corpo di S. Serapida; & S. Quirico quelli di SS. Abdon & Sennen; & i SS. Olimpiade & Massimo li corpi Santi di alcuni loro parenti. Non li abbrugiauano li Christiani, come i Gentili, ne li sepeliuano, come noi hora facciamo nelle tombe, ma si seruiuano de Grotti cauate in Tufi, fatte à guisa di Corritori, & iui non poneuano i Cadaueri nel solo sotto à i piedi, ma in certe nicchie alla grandezza del corpo da sepelirsi, fatte nelle pareti del tufo, che sostentauano le volte di detti Corritori, come tanti armarij; nel che si hà da sapere, che essendo in alcune parti della campagna di Roma vna certa vena di arena attissima per edifizij, che volgarmente si chiama Pozzolana, quanto li edifizij della Città anduano crescendo, altro e tanto cresceuano immense cauerne sotterranee donde tal arena si cauaua. Queste à nostri maggiori seruirono di sepolture,

Digitized by Google

come sopra si è detto, e per questo acquistorno nome di Tombe, Catacombe, & Catacombe, il nome però più visitato fù di Cimiteri.

Diedero queste cauerne non solo à morti sepoltura, ma ricetto ancora à viui, quando per trecento anni d'vna crudelissima persecutione mossa contro li poueri Christiani, non hauendo sopra terra vn palmo doue potessero riposare i loro afflitti corpi si ritirauano nelle dette grotte, & iui celebrauano li diuini vffizi, iui celebrauano messa, iui vdiuano la Parola di Dio, e riceueuano i santi Sacramenti; & à questo effetto vi fabricarono Oratorij, ornandoli di pitture di Santi, come sin'al presente si vede.

Ma tanto nascosti nõ li poterono tenere queste Grotti, che li sitibondi del sangue Christiano non li trouassero, e trouati che l'haueano, oltre ad altri strazij, nõ ne facessero molte volte spietato macello, con fargli cadere adosso la terra sopragiacente à tali cauerne, come in particolare si legge hauer fatto à Diodoro Prete e Mariano Diacono con compagni. Nella persecutione poi di Massimiano, e Valeriano sotto grauissime pene fù vietato à' Christiani ancora questo poco di refuggio, se bene da Galieno fù poi riuocato tal bando. Queste spelonche son hora in Roma reuerite, e tenute in preggio sopra li più superbi edifizij, che in quella siano, e sopra di esse sono state fabricate diuerse Chiese, come S. Pietro in Vaticano, S. Paulo fuor delle Mura, S. Lorenzo, S. Sebastiano, S. Pancratio, S. Agnese, S. Balbina, e S. Bibiana.

Hor prima, che in particolare entriamo à visitarle vna per vna, è bene d'intendere in commune alcune cose di quelle; E primo che secondo l'antico giro di Roma, erano tutti questi Cimiterij fuor delle Mura, eccetto quello di S. Bibiana, hoggi però ne sono alcuni altri dentro. Secondo, che se d'alcuni non si riconosce più il proprio sito, non ce ne marauigliamo, perche se di tante fabbriche dentro le mura di Roma sì ben fondate, à pena se ne scorge più vestigio alcuno, chi si marauigliarà de' Cimiterij lasciati alla Campagna? Oltre che à bello studio li Pontefici Romani, cauatone i corpi Santi

per

Digitized by Google

per degni rispetti molti ne hanno disfatti.

Poi quanto al nome altri lo pigliano da chi li fabricò, ò donò il sito per fabricarli, altri da chi li consacrò, che furno sempre Romani Pontefici, altri da qualche segnalato Martire, che vi fù sepolto; di qui è che dandosi ad vn solo Cimiterio per diuersi titoli diuersi nomi, si è dato ad alcuni occasione di errare, ponendone maggior numero di quello che in verità sono. Alcuni ne mettono 43. ma più di 30. non pare che possino essere, come dall'ordine seguente si potrà vedere.

Cimiterij tre dentro le mura.

IL primo fù ne gli horti di Nerone, doue, per essere stato posto il corpo di S. Pietro, dopò che nel Montorio fù crocifisso, Constantino vi fabricò la Chiesa di San Pietro.

Il secondo si disse di S. Anastasio Papa, & alla chiesa di S. Bibiana si dirà, perche da lui habbia preso questo nome.

Il terzo è di S. Balbina, alla cui Chiesa ne parlaremo. Et perche già poco discosto era la porta Ardeatina, vsciamo à ricercare nuoui cimiterij, doue soggiornarono tanti serui di Dio, & di molti sin al presente riposano ancora i sacri corpi, & come tanti squadroni di caualieri armati difendono questa Città contro i nemici di S. Chiesa.

Cimiteri quattro fuor di porta Ardeatina.

IL primo è vn miglio e mezzo lontano. Fù da Gregorio III. ristorato, & diede sepoltura à i Santi Nereo, Achilleo, e Petronilla. *Sur. 12. Maij in SS. Nereo & Achill.* Di questa si dirà à S. Pietro in Vaticano, e di quelli alla Chiesa loro. Il sito di questo cimiterio, e delli tre seguenti non pare che si troui, essendosi persa la via Ardeatina, & allargandosi le mura ne restò di lei gran parte dentro, perche la porta Ardeatina fù trà le radici del monte Celio, & il Palatino, da quella parte. dou'è la Chiesa di San

Gregorio, come iui si dimostrerà.

Il secondo fù due miglia discosto, & lo rifece Papa Giouàni VII. & da S. Domitilla n'hebbe il nome; perche fù in vn suo podere. *Onuph. de cœm. c.* 12. Quì furno sepolti i gloriosi martiri di Christo, Marco & Marcelliano, & il padre loro Tranquillino, e la madre Martia, *Sur.* 20. *Ian. in S. Sebast.* de' quali si dirà alla Chiesa de' SS. Cosmo & Damiano in campo Vaccino.

Il terzo sette migli da Roma hebbe il nome da S. Nicomede prete per vn podere, ch'egli ci hauea, e da Bonifatio V. fù ristorato, e consacrato. *Sur.* 12, *Maij in SS. Nereo, & Achill.* Di S. Nicomede fatto sacerdote da gl'Apostoli, si dirà à S. Prassede ne' monti, doue il sacro suo corpo di quà leuato da S. Pasquale fù trasportato.

Il quarto chiamauasi di S. Damaso, per hauerui esso fabbricato vna chiesa, nella quale con la sua madre, e sorella fù sepolto. *Onuph. de cœm. c.* 12. & quantunque la rifacesse Gio. VII. nondimeno fabbricandosi poi vn gran palazzo, e nuoua chiesa di S. Lorenzo in Damaso, quella andò in abbandono, e si perse la memoria anco del cimiterio.

Cimiterij due fuori della porta di S. Sebastiano.

IL primo hebbe molti nomi, si per la grandezza sua, come per altre cagioni, che sogliono accadere. Si disse prima di S. Zefirino. *Ciac. in eo.* che lo dedicò al culto diuino, & di S. Calisto, *Idem in eo.* perche l'accrebbe, & adornò, delle SS. Cecilia, e Felicita, perche vi riposarono i loro sacri corpi; onde non può essere, che nella via Salaria fosse il cimiterio di S. Felicita, come nel libro de' Romani Pontefici si legge: *In Beruf.* 1. perche in questo ancora si mostrano i luoghi delle due nominate Sante; se non diceßimo essere stato da quel cimiterio à questo trasportato il corpo di S. Felicita. Di S. Bonifatio primo si disse pure questo cimiterio. *Ciac. in eo.* perche oltre d'hauere egli adornato la cappella di S. Felicita, qui fù sepolto. Di S. Alessandro, & altri sei fratelli suoi lo chiamarono ancora, *Anast. in Adr.* 1. essendoci con la santa-

lor

Digitized by Google

lor madre Felicita sepolti. Diceuasi anco de' Giordani, *Petr. de stat. libero c. 99.* per qualche miglioramento fattoci da questa famiglia. Cimiterio ancora di S. Pouriano Papa s'addimanda, che di Sardegna, oue per la fede morì, quà fù portato. *Mart. Ro. 19. Nou.* De' SS. Abdon & Sennen fù pure questo cimiterio, perche doppo le persecutioni de' tiranni vi furono posti, *Adr. in Marty. sacr. 30. Aug. Perr. de lib. arb lib. 6. c. 158.* leuandoli dalla casa di S. Quirino, doue eglino nascosto gli haueua. Si che trà i più illustri cimiterij di Roma s'annouera meritamente questo, non solo per tanti nomi, ma perche diede ricetto per ducent'anni à i corpi de' gloriosi Apostoli Pietro & Paolo, come alla chiesa di S. Sebastiano quì fondata si dirà.

Il secondo è da questa porta discosto vn miglio per vn vicolo a mano manca, & insino ad hora ci è segno di lui in vna vigna de' Sauelli, pigliandosi però la misura del miglio all'antica dal centro di Roma, come spiegaraffi alla chiesa di S. Adriano. Di S. Vrbano anco lo dissero, *Lib. de Rom. Pont. in S. Vrb. & Rom. Mart. 6. Aug.* e de' SS. Felicissimo, Agapito, Giouanni, e Magno diaconi di S. Sisto, perche vi furono sepolti, & di S. Pretestato, perche forsi era in vn suo podere.

Cimiterij quattro fuor di Porta Latina.

IL primo non era molto lontano dalle mura, e di S. Aproniano si disse, *Onuph. de cœm. 12.* perche vi fù sepolto, dopò che sù la via Salaria fù coronato di martirio. Et di lui si dirà alla chiesa di S. Martino de' Monti. Quì anco fù sepolto il corpo di S. Eugenia vergine & martire, & al suo nome dedicarono quì ancora vna chiesa con vn monastero che vi si mantenne insino à Papa Leone III. *Anast. in Leo. 3.* poi restando in abbandono, fù il corpo della santa Vergine portato alla chiesa de' SS. Apostoli.

Il secondo hebbe il suo nome dalli SS. Gordiano, & Epimaco, de' quali si dirà alla chiesa di Santa Prassede ne' Monti.

Il terzo si disse de' SS. Quarto & Quinto. Ma di questi

Digitized by Google

due Santi altro non habbiamo, se non quello, che ne' Martirologi è scritto, *Ro. Ad. Bed. & Vsu.* 10. *Maij.* & è d'essere stati per Christo martirizati alle cento celle, che al presente si dimandano camarelle, luogo presso Pozzolo, *Leand. vbi de camp.* doue sono acque de' bagni, e le celle seruiuano per conserue d'acque, e da quelle camerelle, doue i SS. Quarto, e Quinto patirono il martirio, furono à questo cimiterio portati.

Il quarto era due miglia lontano da Roma, *Sur.* 12. *Maij in SS. Nereo & Achil.* in vn podere de' SS. Sulpitio, & Seruiliano fratelli & sposi di due SS. Vergini Teodora & Eufrosina. *Ado. Mar.* 20. *Apr.* e di tutti si dirà alla chiesa di S. Prassede ne' Monti.

Cimiterio vno fuor di porta Maggiore.

ALl'vscire di questa porta ci si fanno incontro due larghe strade. *Marc. lib.* 3. *c.* 26 *Lut. Fau. lib.* 1. *c.* 14. Prenestina si dimandaua quella che stà alla sinistra, perche à Palestrina ci guida; Labicana è l'altra, detta così da certi popoli chiamati Labici, & hora di Valmontone. Sù questa via due miglia dalla porta è vn'antichissimo cimiterio, che trà due lauri si disse: *lib. de Venet. Rom. in S. Siluestro.* Hebbe anche il nome di S. Helena, doue Constantino ci fabbricò vn mausoleo per sepoltura di quella. Si disse parimente de' SS. Pietro, e Marcellino, à quali pur Constantino per seruirui i loro corpi, fabbricò vna chiesa, e d'amendue queste fabbriche n'appaiono ancora le ruine, essendo leuati i corpi, come ad vn'altra lor chiesa si dirà. Ma prima di questi Santi ci hebbe sepoltura S. Tiburtio, che però anche da lui ne prese il nome, & hora nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano riposa il suo corpo, & iui di lui si tratterà.

Cimiterij due fuor della porta di S. Lorenzo.

IL primo dimandauasi grotta di Tiuoli, stando sù la via, che à quella città ne guida. Di S. Ciriaca si disse anco-

Digitized by Google

ancora, *Mar.Rom.*21. *Aug.* per vn podere ch'ella hauea in questo campo detto Verano. Di questa santa vedoua, che de' primi Christiani di Roma fù segnalatamente benemerita si dirà alla chiesa di S. Maria in Campitello.

Il secondo è noue miglia discosto, in vn campo di S. Sinforosa. *Card. in Pass. Sinf. Mar. Ro.*10. *Iun.* doue ella pose il corpo di S. Getulio suo marito, con sette figli, & essa con loro fù sepolta. Di questi sacri corpi si dirà alla chiesa di S. Angelo in Pescaria, doue riposano. In questo cimiterio pure sepelì S. Sinforosa i corpi de' SS. Cereale, Amantio, e Primitiuo, che nel martirio furono compagni di S. Getulio. *Ado. Mar.* 10. *Iun.* e d'essi trattaremo alla chiesa di S. Angelo in Pescaria.

Cimiterij due fuori di porta S. Agnese.

IL primo dalla stessa vergine & martire S. Agnese, hà il nome, per essere fondato in vn suo podere; *Sur.* 21. *Ian. in ea.* & essa sepolta, doue infino al giorno d'hoggi riposa, hauendoui Constantino fabbricato vna chiesa con vn monasterio di monache, e molte centinaia d'anni vi si mantennero, come si dirà al suo luogo. Solo quì è da notare, che S. Liberio nello scisma che patì si nascose in questo cimiterio. *Onuph. de cœm.c.*12.

Il secondo si disse *ad lymphas* per l'abbondanza dell'acque in quelle parti, che da Roma erano lontane sette miglia, *Onuph.lo.cit.& Sur.*16.*Ian in S.Marcello.* & quì S. Pietro Apostolo battezzò; & Alessandro Papa co' suoi compagni doppo la corona del martirio vi fù sepolto. De'loro sacri corpi si dirà in più chiese, doue notati si trouano.

Cimiterij quattro fuori di porta Salara.

IL primo dimandauasi Ostriano; *Onuph. loc. cit.* & era forsi nome del campo, come quell'altro detto di Verano a S. Lorenzo fuori delle mura: & quì pure battezzò S. Pietro. Questo parimente sarà forse il cimiterio detto di Nouella, Basilla, e Priscilla, per i poderi ch'elle nel cam-

Digitized by Google

po Ostriano haueuano donato per ingrandire questo cimiterio: Ma di Prisciilla particolarmente si disse, per esser ella della maggior parte padrona. Di tre cimiterij dunque à farne vno, ci spinge, che tre miglia fuori di questa porta gli mette l'Onuffrio *Loc. cit.* & perche l'anno 1590. *Baron. An.* 130. fù scoperto di tanta grandezza, che rassembra vna gran città.

Il secondo si disse di S. Hermete mart. *Ad. Mar.* 28. *Aug. Sur.* 3. *Maij in S. Alex. Pap.* perche la sorella sua Teodora ve lo sepelì; presso di cui fù posta anch'ella, doppo che per la confessione della santa Fede gli fù, come al fratello, troncato il capo; e d'ambedue si dirà alla chiesa di Santo Aleffio. Ma il cimiterio fù rifattò da Pelagio. *Baron. in* 28. *Aug. litt. c.* onde facil cosa è, che sia col seguente parte del primo.

Il terzo s'addimandaua alla pendente collina del cucumero, *Mar. Ro.* 17. *Iun.* & 5. *Aug.* doue hora forsi Periolo si dice. Di quà passaua la via Salara vecchia, della cui selciata se ne vede ancora qualche parte. Ad vn gran numero di martiri diede questo cimiterio sepoltura, poiche 185. in due giorni ci furono portati, come nel martirologio Romano *Loc. cit.* si legge.

Il quarto è sù la via Salara all'vscire della porta à mano manca per vn quarto di miglio, doue il vulgo dice S. Ceronilla in vece de' SS. Saturnino, e Sisinio; & doue i corpi loro hauendo la debita sepoltura, li fù anco fabbricata vna bella Chiesa, *Bar. ad* 29. *Nouemb. litt. c.* & abbrucciandosi, Papa Felice Quarto la rifece. Di S. Trasone pur'hebbe questo cimiterio il nome, *Sur.* 16. *Ian. in S. Marc.* perche fù in vn suo podere, e vi portò i due nominati Santi; & di tutti tre si dirà alla chiesa di S. Martino de' Monti; se bene il corpo di S. Trasone in nissuna chiesa di Roma si troua. Hebbero qui ancora honorata sepoltura i Santi Chrisante, e Daria. *Anast. in Adr.* i. e di questi molto habbiamo che dire alla chiesa de' SS. Apostoli.

Digitized by Google

Cimiterio vno fuori della porta del Popolo.

ALtro che vn cimiterio fuori di questa porta non appare; e di S. Giulio Papa hebbe il nome, perche forsi fù da questo santo Pontefice rifatto, chiamandosi prima di S. Valentino prete e martire. per cagione del suo corpo che vi fù sepolto da vna matrona detta Sabinella. *Sur. 14. Febr. in S. Valent.* che forsi ci haueua vn campo: & 300. anni doppo S. Giulio, vi fabbricò vna chiesa Papa Teodoro dedicandola à S. Valentino, *Lib. de Rom. Pont. in eo.* & già vi fù vn monasterio de Monaci; & era vna delle vinti Badie, *Onuph de 7. Cal. vbi de S. Iou.* i cui Abbati stauano presenti al Papa quando celebraua in Pontificale. Hora di tal chiesa se ne vedono le ruine dentro vna vigna de' Reuerendi Padri di S. Agostino, & il corpo del Santo fù da S. Pasquale Papa lenato per metterlo con molti altri nella chiesa di Santa Prassede ne' Monti, & iui di lui notaremo qualche cosa.

Cimiterij tre fuori della porta di S. Pancratio.

IL primo fù di S. Calepodio prete e martire, hauendo perciò dato vn suo podere. *Sur. 14. Ott. in* S. *Cal.* e vi fù sepolto da S. Calisto Papa. Con lui ancora posti vi furono molti altri, de' quali si dirà à S. Maria di Trasteuere. Di S. Felice I. anco si disse, perche egli vi fabbricò vna chiesa, dedicandola à S. Pancratio, *Onuph. in S. Fel. 1.* doue sono di questo nome due santi corpi, vno fanciullo, e l'altro Vescouo, e d'amendue si dirà a quella chiesa. Vn'altro cimiterio fuori di questa porta mette l'Onufrio *De cœm. c. 12.* di S. Giulio; ma pare che sia questo, Perche vi fù sepolto con S. Calisto, de' quali, come s'è detto, ne parlaremo alla chiesa di S. Maria in Trasteuere.

Il secondo si disse della B. Lucina, molto nominata al tempo de' SS. Apostoli, e di cui si dirà alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Quì ella diede sepoltura alli corpi de' SS. Processo, e Martiniano; *Sur. 2. Iul. in SS. Proc. &*

Digitized by Google

Mar-

Martin. hauendo ancora per questo fine donato vn suo campo, di cui hora n'è perduta la memoria; ma de' Santi Processo e Martiniano si dirà a S. Pietro in Carcere, e Vaticano.

Il terzo è sconosciuto anch'egli, & era in vn luogo detto alla Girola, *Onuph. loc. cit.* e di S. Agata lo dimandauano, forsi per qualche chiesa qui al suo nome dedicata.

Cimiterio vno fuori di porta Portese.

DI vn sol cimiterio qui fà memoria l'Onufrio, & all'Orso lo dimanda; *Loc. ci.* & iui era per sorte, doue à pozzo Pantaleo si dice, & allo spartirsi la via in due, si vedono alcune ruine, e segni d'antichità, ne molto discosto è vn'antichissima chiesa, doue furono riposti i corpi de' SS. Gio. e Ciro, e se ne tratterà al suo luogo. Chiamauasi ancora il presente cimiterio de' SS. Siluestro, e Giulio, *Anast. in Adr.* 1. *Onuph. in Iul.* 1. per qualche ristoro fattoci da questi due Pontefici doppo le persecutioni. Ci erano ancora altre due chiese, dedicate l'vna a i SS. Abdon & Sennen, l'altra a S. Candida, le quali Adriano primo le rifece; *Anast in eo.* ma chi fusse questa S. Candida, trouandosene due di questo nome, come all'indice proprio si vedrà, non lo potiamo sapere, se pure quella non fusse, che S. Pasquale portò alla chiesa di Santa Prassede ne' Monti: Degli due Santi martiri Abdon e Sennen si dirà alla chiesa di S. Marco.

Cimiterij tre fuori della porta di S. Paolo.

IL primo è di S. Timoteo, di cui si dirà alla chiesa iui da Constantino fabbricata all'Apostolo S. Paolo.

Il secondo è due miglia lontano sotto il nome de' SS. Felice, & Adauto, e doue furono anco sepolte le Sante Degna & Emerita. *Bar. ad 22. Sept. litt* e. & in honore de i due SS. quì drizzò vna chiesa il S. Papa Gio. il primo. *Ado. Mart.* 30. *Aug.* Ma il tempo che tutto consuma ha fatto che ne del cimiterio, ne della chiesa altro si troui; de' Santi però

Digitized by Google

però ci è memoria a quella di S. Lorenzo in Lucina, e delle Sante a quella di S. Marcello ; & ad esse riseruiamo le imprese loro. Di Commodilla anco si disse, perche di lei era forse il campo. *Bar. loc. cit.*

Il terzo fù di S. Lucina. *Anast. in Hono. 1. Mart. Rom. 8. Aug.* & è l'istessa già nominata di sopra, che diede quì sette migli da Roma per questo cimiterio vn suo podere, e perche dalla via Salara, dotte patirono per Christo i SS. martiri Ciriaco, Largo, e Smeraldo, quà furono portati i corpi loro, diedero ancora al cimiterio il nome, e d'essi trattaremo a S. Martino de' Monti. Vn'altro cimiterio sù questa via mette l'Onufrio *De cœm. c.* 12. sotto il nome di S. Giulio ; ma sarà per qualche miglioramento fatto ad vno di questi tre.

Ecco le grotte che per trecent'anni in circa diedero vno scommodissimo albergo a quei primi Christiani, che nulla curauano le prigionie, le mannare, le croci, e la stessa morte, per non lasciare l'amoroso assedio attorno la città di Roma, accioche sicom'ella insino all'hora fù capo del mondo, così fusse nell'auuenire della vera e catolica religione. Queste sono quelle sante grotte, che studiando in Roma il P. S. Girolamo visitaua ogni Domenica, com'egli afferma *in c. 4. Ezech.* e le descriue nel modo che si è detto, acciò da lui impariamo à farlo con ogni riuerenza, e diuotione, contemplando quello che vi patirono tanti campioni di Christo, perche si stabilisse in Roma la vera religione.

DE' TITOLI, CHE SI DIEDERO AD ALCVNE Chiese di Roma. Trattato Terzo.

SOleuano gli antichi Romani, quando i beni di qualch'uno erano acquistati al fisco, metterci sopra cortine, ò veli, che regali dimandauano, *S. Ambr. lib. 2. ep. 14.* & anco titoli, *S. Aug. in Ps. 21. espos 2.* figurandoui nel mezzo l'imagine del prencipe, ò scriuendoui il nome di lui. Di quà nacque il chiamare nella primitiua Chiesa titoli quelle case, che da' Christiani più ricchi si applicauano al cul-

to

Digitized by Google

to diuino, quali acciò da tutti si conoscessero per tali, v'inalzauano sopra il segno e titolo della santa Croce. *Nouel. Iul. edit. 4. n. 12.*

Come poi di quelti titoli, altri a Preti, altri a Diaconi si dessero in cura, è da sapere, che doppo d'hauer S. Pietro fondate le chiese di Gierosolima e d'Antiochia voltò il pensiero a questa di Roma, *Sur. 29. Iun. in festo SS. Apost.* chiamandolo ad vna tanta impresa lo stesso Christo con quelle parole: *SVRGE Petre, vade ad Occidentem. Opus enim habet, vt tuis illustretur factibus, & ego ero tecum.* E giunto che ci fù, cominciò subbito nelle sue prediche a conuertire anime a Dio, arriuando fino a' corteggiani di Claudio Imperadore. *Clem. Alex. in ep. S. Petri, to. 6. Bibl. SS. Patrum.* Così faceua ancora l'Apostolo S. Paolo, quale predicato ch'haueua in alcuna città, e conuertiti molti a Christo, prima di partire ordinaua alcuni sacerdoti, *Act. 14. 22.* acciochè hauessero cura di quell'anime; e Tito come Vescouo faceua lo stesso, conforme a quello che S. Paolo gli haueua insegnato. *Tit. 1, 5.* A questo fine furono eletti li sette Diaconi ne gl'Atti Apostolici *cap. 6, 5.* che non tanto si occuparono nelli ministerij puri temporali, quanto nelli spirituali ancora, perche S. Stefano, il primo trà quelli, s'impiegaua nell'vfitio di predicare, *Act. 7. 2.* con eloquenza grande, e spirito merauiglioso, trà essi pure Filippo ci fù, *Act. 8. 5.* il quale nella città di Sammaria predicando, poco meno di tutta la conuertì a Christo.

Hora perche da S. Pietro non fù determinato il numero de' Sacerdoti, e Diaconi, S. Cleto, che nel Papato gli successe, riduste i Preti a vinticinque, *Lib. de Rom. Pont. in eo.* e S. Euaristo, che doppo S. Pietro fù il quinto, per imitare la Chiesa di Gierosolima, volse che sette fossero i Diaconi. *Idem in eo.* & essendo ad ogni parte assegnato il suo titolo, ch'hora parrocchia dimandiamo, col tempo non bastando vno alla cura dell'anime conuertite a Christo, S. Ignatio l'anno 138. aggiunse in ogni titolo altri preti. *Anast. in eo.* & in ogni titolo constituì vno per capo, e superiore de gl'altri, d'onde nacque il nome d'Arciprete, & anco di Cardinale, a cui gli altri preti di quel titolo

erano

Digitized by Google

erano ſuggetti, & vbbidienti.

Oltre la cura dell'anime, che in queſti titoli haueuano i Preti, piacque a S. Dionigi che fù l'anno del Signore ducenteſimo, d'aggiungerci quella de' cimiterij. *Anaſt. in eo.* accioche in eſſi le reliquie de' Santi con riuerenza maggiore foſſero conſeruate. Poi creſcendo in Roma le perſecutioni de i tiranni contro i fedeli di Chriſto, e non potendo nelli loro titoli celebrare i diuini vffitij, S. Marcello ne leuò dieci. *Idem in eo.* e reſtarono quindeci; ma paſſate le perſecutioni furono di nuouo accreſciuti da altri Pontefici in tanto che arriuarono a vint'otto. Quanto poi al nome che a tanti titoli ſi diede, altri lo preſero dalli Santi, ò Sante, a' quali erano dedicati, altri da quelli, che nelle caſe loro, come ſi è detto li fondarono, e quindi il titolo d'Eudoſſia, di Pammachio, d'Aquila, e di ſua moglie Priſcilla, di Faſciola, di Tigride, di Lucina, di Pudente, di Equitio, e di Veſtina, che tutti inſin'hora ſtanno in buon eſſere, benche i nomi d'alcuni piu non ſiano in vſo. Hora vediamo quali fuſſero le Chieſe, ch'haueuano i detti vint'otto Titoli, e ſono cauate dal Concilio, che in Roma ſi fece l'anno 499. ſotto Papa S Simmaco, nel quale ſottoſcriſſero quelli ch'haueuano i titoli delle ſeguenti chieſe,

1. Di S. Caliſto, ò S. Giulio, ò di S. Maria in Traſteuere, doue i corpi de' ſudetti Pontefici ſi riposano.
2. Di S. Griſogono.
3. Di S. Cecilia.
4. Di S. Anaſtaſia.
5. Di S. Lorenzo in Damaſo.
6. Di S. Marco.
7. Di Equitio in S. Martino de' Monti.
8. Di S. Sabina.
9. D'Aquila & Priſcilla in Santa Priſca.
10. Di Faſciola ne' SS. Nereo, & Achilleo.
11. Di Tigride in S. Siſto.
12. Di Lucina la ſeconda in S Marcello.
13. De' SS. Gabinio, e Suſanna.
14. De' SS. Apoſtoli.
15. Di S. Euſebio.
16. Di Pudente e Paſtore in S. Pudentiana.
17. Di S. Clemente.
18. Di S. Praſſede.
19. Di Eudoſſia in S. Pietro

Digitized by Google

trolin Vincoli.
20. Di Lucina in S. Lorenzo detto perciò in Lucina.
21. Di Pammachio ne' SS. Gio. & Paolo.
22. Di S. Emiliana.
27. Di S. Crescentiana.
24. Di S. Nicomede.
25. Di S. Caio.
26. Di S. Matteo in Merulana.
27. Di S. Ciriaco.
28. Di Vestina in S. Vitale.

Di quà si conosce l'antichità delli titoli delle chiese di più di mille anni, poiche nel tempo di S. Gregorio, che fù del 600. in vece delle chiese consacrate alle SS. Emiliana, e Crescentiana, & SS. Nicomede, Caio, e Matteo in Merulana, per la vecchiezza mancate, ad altre cinque chiese diede il titolo de' preti Cardinali, *Ex Conc. Rom. sub Gregorio 1. ann. 600.* e furono di S. Balbina, de' Santi Pietro & Marcellino, S. Croce in Gerusalemme, SS. Quattro Coronati, e S. Stefano ritondo, con tale ordine qui annouerate, acciò s'intenda che rispondono a quelle, che trà l'altre erano a' suoi proprij luoghi descritte. Ma perche la chiesa di S. Matteo in Merulana non si trouò tanto disfatta come le altre quattro, Leone X. accrescendo i titoli, come si dirà poi, gli lo rese, e quello che seguita di S. Ciriaco, mancando anch'egli, Sisto IV. lo diede a S. Quirico il 1475. *Ex Vgon. stat.* 35. l'vltimo di S. Vitale ci durò insino a' tempi nostri, quando Clemente VIII. hauendo rifatta la chiesa di San Cesareo, gli piacque di leuarlo a quella, e renderlo a questa, che datoli da Leone X. tolto gl'era stato da Sisto V. nel ridurre i Titoli a determinato numero, come trà poco vedremo.

In oltre si hà da notare, che il primo titolo di S. Maria in Trasteuere si disse ancora di S. Calisto, e di S. Giulio, ò perche lo fondasse quello, e lo ristoraße questo, ò per i corpi d'amendue in quella chiesa riposti, come anche di S. Siluestro è detto il titolo di S. Martino, nella cui chiesa è il corpo di quel santo Pontefice. Di quà nasce vna difficoltà non piccola, & è che nel sudetto Catalogo di 28. Titoli cauato dal Concilio Romano celebrato da Papa Simmaco, ci è vno detto di S. Romano, che se fusse separato da gli altri sariano 29. e pure l'Onufrio *loco cit. de 7. eccl.*

Digitized by Google

[redacted] al 1458. i Titoli de' Preti Cardinali non passorono il numero di 28. Diremo dunque che il Titolo di S. Romano si diede ad vna di queste 28. chiese, nella quale fù posto il suo corpo, & essendo egli stato conuertito, & battezzato da S. Lorenzo, forsi che si troverà il suo corpo in quella di S. Damaso, ò di Lucina. Hora ne tiene parte la chiesa di S. Caterina de' Funari. Di quà pure habbiamo vn'altro nome nel Titolo di S. Susanna, che è di S. Gabinio suo padre, di cui il santo corpo stà in quella chiesa. Poi non senza ragione trà questi 28. Titoli si mette nel primo luogo quello di S. Maria in Trastevere, perche sempre fù del primo Prete Cardinale, e vi haueua per sua propria habitatione vn palazzo, di cui si dirà alla chiesa di S. Calisto.

Hora veniamo alle diaconie de' Cardinali, che al principio non furono più di sette, & oltre al ministerio che haueuano in tutte le chiese questi Diaconi, e nel sacrificio dell'altare seruendo a i sacerdoti, e d'assistere al Vescouo quando predicaua, diuideuano a' poueri le limosine che haueuano raccolte: *Onuph. de 7. eccl. in init.* Furono di poi a ciascuno assegnati due Rioni da San Fabiano Papa, *Lib. de Rom. Pont. in eo*, ne' quali essercitassero i loro vffitij, e trà essi eleggendosene vno dal Papa, Clero, e popolo, *Ex Conc. Rom. 3. cap. 7. sub* S. *Silu.* acciò fusse come capo, e principale de gl'altri, hebbe il nome d'Archidiacono, ouero Cardinale diacono. Ma crescendo ogni dì più la maestà della Chiesa Romana, s'aggiunsero altri sette diaconi, & dandosene ad ogni Rione vno per i suddetti essercitij, compirono il numero di 14. Et questo fù del 600. *Onuph. loco cit.* gouernando S. Gregorio il primo la Chiesa di Dio. E perche in ciascuno Rione bisognò di nouo mettere altri Diaconi, trà' quali essendone pur vno principale, ò Cardinale, vennero a fare quattordeci Diaconi Cardinali; à questi poi Gregorio III. n'aggiunse quattro altri, *Onuph. in eo.* acciò fussero presenti al Papa, quando celebraua in S. Gio. ò in S. Pietro. *Idem de 7. eccl. c.* 3. che però Palatini si dissero, e gl'altri quattordici Regionarij, dalli Rioni, che ciascuno di essi haueua per souuenire a' poueri,

Digitized by Google

poueri, & anco gli era commessa la cura del patrimonio di S. Pietro, e delli tesori della Chiesa, come fù a S. Lorenzo, che diacono fù anch'egli. Vero è, che non molto doppo, i quattro Palatini furono consacrati preti, e restò il primo numero di quattordici Diaconi Cardinali. Il titolo però delle Diaconie non si leuò dalle chiese, presso le quali haueuano le stanze per habitarui, che anco soleuano dimandare Martirij, per le reliquie, e corpi de' santi Martiri in esse riposti, & erano le seguenti.

1. S. Maria della Nauicella.
2. S. Luca al Settizonio.
3. S. Maria Nuoua.
4. SS. Cosmo & Damiano.
5. S. Adriano.
6. SS. Sergio e Baccho.
7. S. Teodoro.
8. S. Maria Scola Greca.
9. S. Giorgio.
10. S. Maria in Portico.
11. S. Nicolò in Carcere.
12. S. Angelo in Pescaria.
13. S. Eustachio.
14. S. Maria in Equiro.
15. S. Maria in Via lata.
16. S. Agata di Suburra.
17. S. Maria in Silice.
18. SS. Vito, & Modesto.

Per maggior chiarezza di queste Chiese, e loro titoli, è da sapere, che Sisto V. in accommodare i Titoli de' Cardinali, trouandoli assai confusi, fece vna Costitutione *Est 55. Bull. 2. impr.* doue ridusse le diaconie all'antico lor numero di quattordeci, parte perche alcune delle suddette chiese erano disfatte, come S. Luca al Settizonio, e de SS. Sergio, e Baccho, ch'era presso a quella di S. Adriano, parte perche haueuano bisogno di ristoro, come S. Teodoro, & S. Maria in Silice, hor detta S. Lucia, che doppo alcuni anni fu rifatta, & così restarono quattordeci chiese col titolo di diaconie, delle quali ne tratteremo a i proprij luoghi. Solo quì è da notare, che non senza cagione è posta nel primo luogo quella di S. Maria della Nauicella, perche si daua all'Archidiacono Cardinale, e vi haueua il suo palazzo.

Finalmente tra li Titoli de' Cardinali vengono anco alcune chiese fuori di Roma, ch'hanno Vescouadi, li quali a soli Cardinali si danno, che hebbero prima titolo di prete. L'origine di questi Vescouati, benche non sia tanto antica, come de' Preti, e Diaconi, si fa però di essi memoria nel

Digitized by Google

nel Pontificato di Stefano I V. detto I I I. che fù del 767. *Anast. in eo.* Era l'vfficio loro di celebrare sù l'altare maggiore di S. Gio. Laterano. *Onuph. de 7. eccl. cap. 1.* & essendo al principio sette, à ciascun toccaua vn giorno della settimana, senza che mancassero mai, ancorche presente vi fusse il Papa, che perciò s'eleggessero dalli Vescouadi più vicini a Roma, e sono questi. Il primo d'Ostia vnito con Velletri. Il secondo di S. Ruffina. Il terzo di Porto. Il quarto della Sabina. Il quinto di Palestrina. Il sesto di Tuscoli, hora Frascati. Il settimo d'Alba. Il primo è di maggior dignità, e vi si giunge per ottione, & a lui tocca incoronare il Papa: *Abb. in c. antiq. de priuil.* nella quale solennità egli solo porta quella stola, che si dimanda Pallio. A lui parimente stà vngere, & consacrare l'Imperadore quando venisse a Roma per essere coronato. Quello di S. Ruffina si dice ancora di Selua candida, che prima nera s'addimandaua per la ragione che si apporterà alla chiesa de' SS. Pietro e Marcellino: & di S Ruffina n'hebbe il nome, perche nello stesso luogo anch'ella patì per Christo con Seconda sua sorella. Due altre giurisdittioni furono vnite a questo Vescouado per mancamento di gente che l'habitasse. *Onuph. loco cit.* Vna fù di Borgo, quando l'anno 852. *Baron. eo an* hauendolo cinto di mura Leone IV. città Leonina la disse; ma s'intendeua quando presente non fusse il Papa; l'altra fù il Vescouado di Porto vnito li nel Pontificato di Calisto II. l'anno 1119. *Baron. ad 2. Ian. litt. a.* & così li Vescouadi de' Cardinali si ridussero a sei, i quali vniti con vint'otto Titoli di Preti, & 18. diaconie, auanti che Sisto V. ne leuasse quattro, dauano cinquantadue.

Questo numero si mantenne insino al 1458. *Onuph. de 7. eccl. c. 3.* nel quale Calisto III. volse honorare la chiesa, benche piccola, dedicata al santo del suo nome, presso di S. Maria in Trasteuere, dandoli il titolo di prete Cardinale. Così fece Sisto IV. il 1478. à S. Nicolò, detto, trà le imagini presso il Coliseo, di cui non ci è più memoria; e Leone X. che in vna mattina fece trent'vno Cardinali, diede il titolo di prete ad vndici chiese; il primo a San-

Digitized by Google

Matteo in Merulana, a cui più tosto lo refe, hauendolo prima, come si disse: il secondo a S. Giouanni a Porta Latina, il terzo a S. Celareo, il quarto a S. Agnese in Nagona, il quinto a S. Apollinare, il sesto a S. Lorenzo in Pane & perna, il settimo a S Siluestro in Campo marzo, l'ottauo a S. Tomaso in Parione, il nono a S. Pancratio, il decimo a S. Bartolomeo in Isola, l'vndecimo a S. Maria d'ara cœli. & vna ne fece diaconia, che fù di S. Onofrio. Tre altre chiese eresse Giulio III. il 1553. in Titolo de' preti Cardinali, S. Maria in Via, S. Barbara, e S. Simeone: & vna Paolo III. il 1558. S. Maria sopra la Minerua. Vn'altra Pio IV. il 1563. S. Maria de gl'Angeli nelle Therme; & all'vltimo tre sono quelle di Pio V. il 1567. S. Trifone, S. Girolamo de' Schiauoni, e S. Eufemia poi disfatta. Ma se tutte queste le vniremo con le già nominate 52. daranno 74. e se leuaremo dalle diaconie già molto prima disfatte S. Luca al Settizonio, & i SS. Sergio, e Baccho, e da questi altri Titoli posti di nuouo due ancora, che pure sono distrutte S. Nicolò trà le imagini, e S. Eufemia, restaranno settanta.

Piacque vn tal numero a Sisto V. Ma quanto a Titoli dati ad alcune chiese gli parue ch'hauessero bisogno di riforma. Per la prima ridusse il numero del sacro Collegio de' Cardinali a settanta; *Const. 50. Bull. 2. impr.* come che rappresentassero quei settanta vecchi dati a Mosè da Dio, perche l'aiutassero nel gouerno di quel popolo. *Num. 11. 25. Auferens de spiritu, qui erat in Moyse, & dans septuaginta viris.* Et insin'hora nelle creationi de' Cardinali mai si è passato questo numero da gli successori di lui. Poi circa il numero delli Titoli, per la prima confermò quello delli sei Vescouadi, e delli vint'otto titoli antichi, e delle quattordici diaconie, *Const. 55. Bull. 2. impr.* leuandone le quattro laggiunte, per la cagione, che si è già spiegata. Di più trà tanti posti da' suoi antecessori a questa, & a quella chiesa, n'approuò tredeci, & egli dieci n'aggiunse, per compire il numero di settanta, trà' quali ci è S. Onofrio, che da Leone X. fatto diaconia, fù da lui eretto in Titolo di prete. Il che meglio s'intenderà spiegandoli tutti con l'ordine che seguita.

De'

Digitized by Google

De' Vescoui Cardinali.

1. D'Ostia, e di Velletri. 1
2. Di S. Ruffina, e di Porto. 2
3. Della Sabina. 3
4. Di Palestrina. 4
5. Ti Tuscoli, hora Frascati. 5
6. Di Albano. 6

Titoli sotto Papa Simmaco.

1. Di S. Maria in Trastcuere. 7
2. Di S. Grisogono. 8
3. Di S. Cecilia. 9
4. Di S. Anastasia. 10
5. Di S. Lorenzo in Damaso. 11
6. Di S. Marco. 12
7. Di San Martino de' Monti. 13
8. Di S. Sabina. 14
9. Di S. Prisca. 15
10. De' SS. Nereo, & Achilleo. 16
11. Di S. Sisto. 17
12. Di S. Marcello. 18
13. Di S. Susanna. 19
14. De' SS. Apostoli. 20
15. Di S. Eusebio. 21
16. Di S. Pudentiana. 22
17. Di S. Clemente. 23
18. Di S. Prassede. 24
19. Di S. Pietro in Vincoli. 25
20. Di S. Lorenzo in Lucina. 26
21. De' SS. Giouanni & Paolo. 27
22. Di S. Matteo. 28
23. Di S. Vitale. 29

Titoli sotto Papa Gregorio.

24. Di S. Balbina. 30
25. De' SS. Pietro, & Marcellino. 31
26. Di S. Croce in Gerusalemme. 32
27. De' SS. Quattro Coronati. 33
28. Di S. Stefano Rotondo. 34

Sotto Sisto IV.

1. Di S. Quirico. 35

Sotto Leone X.

2. Di S. Maria d'Ara coeli. 36
3. Di S. Giouanni ante portam Latinam. 37
4. Di S. Bartolomeo in Isola. 38
5. Di S. Tomaso in Parione. 39
6. Di S. Siluestro in Campo Marzo 40
7. Di S. Lorenzo in Panesperna. 41
8. Di S. Pancratio. 42

Digitized by Google

9. Di S. Agneſe in Nauona. 43

Sotto Giulio III.

10. Di S. Maria in Via. 44

Sotto Paolo III.

11. Di S. Maria ſopra la Minerua. 45

Sotto Pio IV.

12. Di S. Maria de gl'Angeli nelle Terme. 46

Sotto Pio V.

13. Di S. Girolamo de' Schiauoni. 47

Sotto Siſto V.

1. Della SS. Trinità. 48
2. Di S. Saluatore del Lauro. 49
3. Di S. Maria del Popolo. 50
4. Di S. Maria della Pace. 51
5. Di S. Maria Traſpontina. 52
6. Di S. Pietro Montorio. 53
7. Di S. Agoſtino. 54
8. Di S. Biagio dell'Anello. 55
9. Di S Aleſſio. 56
10. Di S. Onofrio. 57

Diaconie ſotto Gregorio I.

1. Di S. Maria della Nauicella. 58
2. Di S. Maria Scola Greca. 59
3. Di S. Maria Nuoua. 60
4. Di S. Maria in Portico. 61
5. Di S. Maria in Equiro. 62
6. Di S. Maria in Via Lata. 63
7. Di S. Angelo in Peſcaria. 64
8. De' SS. Coſmo & Damiano. 65
9. De' SS. Vito & Modeſto. 66
10. Di S. Euſtachio. 67
11. Di S. Giorgio. 68
12. Di S. Adriano. 69
13. Di S. Nicolò in carcere. 70
14. Di S. Agatà in Suburra. 71

Reſtano con tutto ciò alcuni dubbij. E prima hauendo Siſto V. ridotto il numero de' Cardinali à ſettanta, come adunque i loro Titoli con i Veſcouadi, e Diaconie arriuano a ſettant'vno? A queſto riſponde lo ſteſſo Pontefice *Conſt. 56. Bull. 2. edit.* che non volendo mutare il decreto

di

Digitized by Google

di Clemente VII. *Const. 34. eius Bull.* il quale vnì per sempre il titolo di S. Lorenzo in Damaso al Vicecancelliero prete, ò diacono Cardinale ch'egli fia, restano settanta Titoli, lasciando Sisto V. ordinati i titoli de' Cardinali, sono di poi occorse altre mutationi; & vna fù che da' fondamenti ristorando Clemente VIII. la chiesa di S. Celareo, e trouandosi a mali termini quella di S. Vitale, tolse da questa il titolo, & a quella ritornollo [illegible] rinchiudendosi nelli chiostri di S. Andrea della Valle; S. Biagio dell'anello; & in vece di questa chiesa fabbricandosene vn'altra a S. Carlo de' Catinari, seco ne portò anco il Titolo. Finalmente vn'altro più nuouo misterio habbiamo hora da riconoscere in questo numero di Cardinali, perche hauendo Paolo V. reso il titolo alla chiesa di S. Calisto per le ragioni, che iui si diranno, sono in verità i titoli de' Cardinali settantadue; onde sicome ci è rappresentato Christo nel suo Vicario, così nelli settantadue Discepoli i Cardinali.

DELLE STATIONI DI ROMA.

Trattato Quarto.

QVelli primi fedeli, che si trouauano in Roma al tempo delle persecutioni, soleuano recouerarsi nelli sacri cimiterij, & iui insieme vniti in oratione, e santi colloquij animarsi contro le borasche delle furie infernali questa dimora la chiamauano Statione, parola vsata da' Latini, a significare qualsiuoglia breue dimora, che si faccia in qualche luogo, onde chiamauano statione l'addunanza delle naui, mentre stauano retirate in porto: *Hac tantum finus* (disse il Poeta) *& statio male tuta Curinis.*

Queste sante stationi furono continuate altresì doppo'l fine delle persecutioni, non già in cimiterij, ma in diuerse chiese di Roma, alle quali il Papa co'l Clero, e tutto'l popolo andauano processionalmente, con lo stendardo della Croce innanzi, che però croci stationarie si dimandauano, de' quali se ne conserua una fin'al giorno d'hoggi

in San Giouanni Laterano, e se ne seruono tal volta quei Canonici quando vanno in processione.

Giunto che era il popolo co'l suo Pastore ad vna delle chiese doue era tale stationе, soleua il Papa fare vn breue raggionamento a quelli che l'haueuano seguitato, come dimostrano, & i sermoni di S. Leone Papa, e l'Homelie di S. Gregorio: soleuano anco in tali giorni tirar il digiuno fino a sera, trattenendosi in dette chiese tutto'l giorno in oratione, e santi essercitij, stando le donne separate dagl'huomini, cioè questi a mano destra, e quelle alla sinistra, del che ne fanno testimonianza alcune lapidi trouate frà le rouine delle Chiese antiche con queste parole: *Partem Virorum, partem Mulierum.*

E se bene in quelli tempi non erano prefisse le stationi più ad vna chiesa che all'altra, e tutto si lasciaua alla diuotione del popolo, nondimeno poi S. Gregorio Papa determinò li giorni, e le chiese, nelle quali si haueßero a celebrare le stationi. Le chiese furono le cinque patriarchali, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore, e S. Lorenzo fuori delle mura, tutte le titolate, e la chiesa della Rotonda. I tempi furono tutti li quattro tempi dell'anno, l'Aduento, & il Natale, con le tre feste seguenti, il giorno della Circoncisione, e dell'Epifania, le Domeniche della Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima, dal principio di Quaresima fino alla Domenica in Albis inclusiue, le rogationi, il giorno dell'Ascensione, e la Domenica della Pentecoste, con tutta la settimana seguente.

Ne faccia difficultà, che li giorni illustrati con le stationi passino di gran lunga il numero delle sopradette chiese, posciache vna medesima chiesa haurà più volte la stationе.

DELLE SETTE CHIESE DI ROMA, & lor prima origine. Trattato V.

COn tutto che tanto antico non sia in Roma il santo costume di visitare le sette chiese, certa cosa è nondimeno

Digitized by Google

dimeno che a' tempi nostri non cominciò, anzi che quasi al pari se ne và con le cinque chiese patriarchali.

Superato ch'hebbe la Nauicella di Pietro l'onde contrarie di tante persecutioni de' tiranni, parue bene a' Santi Pontefici, *Ex Onuph. de 7. eccl. c. 1.* per mantenere in tutto il Christianesimo la purità della fede Catolica, di fondare quattro Patriarcati, d'Alessandria il primo, d'Antiochia il secondo, di Gerosolima il terzo, & di Constantinopoli il quarto, con essere però tutti soggetti al Papa, sourano Patriarca di Roma, e di tutte le chiese del mondo: L'anno poi 382. *Baron. eo ann.* essendo nato non sò che disparere circa la dignità de gli altri quattro patriarcati, e celebrandosi in Roma vn Concilio, doue concorsero da varie parti del Mondo molti Prelati, determinarono, che doppo la Catedra di Pietro in Roma, il primo luogo fosse di quella d'Alessandria, perche a nome di S. Pietro la fondò S. Marco, & il secondo d'Antiochia, si per la dimora che lo stesso Apostolo vi fece, si anco perche in essa i fedeli si cominciarono a chiamare Christiani. *Act. 11. 26.* Il terzo di Gerusalemme, il quarto di Costantinopoli.

Al Patriarca Alessandrino stanno soggetti l'Egitto, la Libia, la Pentapoli, & altre prouincie verso il Settentrione. All'Antiocheno l'Asia maggiore, l'Armenia, la Cilicia, & altri popoli insino all'Indie Orientali. A quello di Gerosolima tutta la Palestina, e tutta l'Arabia, arriuando insino al golfo Persico. Al Patriarca di Costantinopoli la Grecia, e l'Asia minore, Polonia, Moscouia, e Prussia.

Accioche dunque venendo a Roma questi quattro Patriarchi, ò fosse per celebrare Concilij, ò per altri negotij Ecclesiastici, hauessero degna habitatione, gli furono assegnate quattro principali Chiese di Roma con le stanze ad esse congionte. *Onuph. de 7. eccl. vbi de S. Ioann.* S. Paolo al Patriarca Alessandrino, S. Maria Maggiore all'Antiocheno, S. Lorenzo fuori delle mura, al Gerosolimitano, & a quello di Costantinopoli S. Pietro in Vaticano, riseruandosi al supremo Patriarca, che è il Pontefice Romano la chiesa di S. Giouanni, doue per mille anni, come a quella si dirà, habitarono i Sommi Pontefici, & fico-

Digitized by Google

me dimandarono Patriarcali queste cinque chiese, così di patriarcato diedero il nome alle stanze, che gli erano vnite, & insin'hora appare vna parte d'vn gran chiostro vicino alla chiesa di S. Maria Maggiore, ma hoggi diuerse priuate persone hanno cominciato con nuoue fabbriche accommodarlo per vso loro. Di questi cinque patriarcati con le chiese loro, parlandone il Cardinale Gio. Francese *in cap. Fund. de elect. in 6.* in due versi Latini, così gli strinse.

Paulus, Virgo, Petrus Laurentius, atque Ioannes;
Hi Patriarchatus nomen in Vrbe tenent.

Hora sicome trà molte chiese di vna Città, ad vna sola si dà il nome di Catedrale, doue risiede il Vescouo; così per essere il Papa Vescouo particolarmente di Roma, per sua chiesa Catedrale riconosce quella di S. Giouanni; onde coronato che egli è, và solennemente a quella per pigliarne il possesso, & in essa tiene sempre vn Vescouo suffraganeo per amministrare gl'ordini sacri, & il sacramento della Cresima.

Hora è da sapere, che se bene i popoli delle sudette quattro patriarcali son diuenuti scismatici, e perciò da Dio puniti con la tirannia del Turco, nondimeno insino al giorno d'hoggi i Pontefici Romani non hanno voluto che se ne perda la memoria, e però danno ad alcuni Prelati di S. Chiesa i titoli di quelli quattro patriarchati; e se bene oltre a questi si troua nominato ancora il patriarcato di Aquileia, di Grado, e di Venetia, ciò auuiene perche l'anno 579. *Baron. eo anno.* volse il Sommo Pontefice di questo titolo honorare la chiesa d'Aquileia; e poi il 602. *Idem eo anno.* per essersi abbrugiata quella città, Pelagio II. trasportò quel titolo alla chiesa di Grado, & alla fine da Grado venne a cadere nella città di Venetia il 1050. *Idem eo an.* Si che non tre, ma vn sol titolo di patriarcato è questo, che in diuersi tempi è stato in diuerse chiese.

Trouandosi dunque le sudette cinque chiese di Roma sopra tutte le altre inalzate con tali titoli, fù da' fedeli preso in diuotione il pellegrinaggio di quelle, e perche a tal pellegrinaggio non sono fuor di strada la chiesa di S.

Seba-

Digitized by Google

Sebastiano, e quella di S. Croce in Gerusalemme, di qui è che nell'vscire da S. Paolo per andare a S. Giouanni, fù santamente introdotto di fraporui la visita della chiesa di S. Sebastiano; e nel partirsi da S. Gio. per inuiarsi a S. Lorenzo la chiesa di S. Croce, e così hebbe principio la diuotione delle sette Chiese di Roma. Circa della quale è da sapere che fù tanta la diuotione di S. Begga sorella di S. Geltrude, e figlia di Pipino Duca di Brabantia verso le sette chiese di Roma, che ritornando in Andauia città di Germania vi fabbricò vn monasterio con titolo di sette chiese, & è da Zitelle nobili gouernato, che s'addimandano Canoniche secolari, *Molian. in Ind. SS. Belg. in Begga.* senza obligo di voto alcuno regolare, & insin'hora con molta lode, & essempio di buona vita si mantengono in quel sacro monasterio.

Poi sicome alle cinque patriarcali si aggiunsero quelle due, onde hebbe principio la diuotione delle sette chiese, così alle sette furono aggiunte altre due, vna detta delle tre fontane, e l'altra dell'Annuntiata, e così cominciò la diuotione delle noue. A queste due vltime si diuertisce nel camino, che si fà da S. Paolo a S. Sebastiano.

DI ROMA, E SVOI RIONI.

Trattato Sesto.

LA Città di Roma hebbe il nome, & i primi fondamenti da Romolo, il quale gli assegnò per suo sito due colli soli, cioè il Palatino, & Capitolino, cingendoli di mure in forma quadrata.

Il Palatino sessanta anni prima della presa di Troia fù habitato da vno chiamato Euandro venuto con molta gente d' Arcadia, e dal suo Proauo nomato Pallante, diede a quel monte il nome di Palatino.

Quì fù benignamente da Euandro riceuuto Ercole, quando anch'egli venne di Grecia, e doppo la sua partita, restando in queste parti alcuno de' suoi, habitarono l'altro vicino Colle di Campidoglio, che all'hora Saturnio si diceua per le ragioni, che a suo luogo si diranno.

Erano

Digitized by Google

Erano questi popoli dati tutti alla vita pastorale; al quale essercitio furono applicati Romolo e Remo ancora, per essere da pastori, e frà pastori stati alleuati; ma ne i primi anni della lor giouentù, come quelli, che veniuano da sangue regio, sdegnando tal vita, & aspirando a cose maggiori, vccisero Amulio vsurpatore del regno douuto a Numitore loro zio, poi (hauendo Romolo ammazzato Remo suo fratello) restò solo nel regno.

A Romolo succedendo altri sei Regi. Tullio Astilio, che fù il secondo, ampliò la Città di Roma, racchiudendoui dentro il monte Celio. Anco Martio il terzo gli aggiunse l'Auentino, Seruio Tullio l'Esquilino, Viminale, e Quirinale, se bene altri danno a Tullio Astilio l'Esquilino, e così la Città di Roma abbracciaua questi sette colli; onde disse Virgilio parlando di Roma:

Septemq. vna sibi muro circumdedit arces.

A tempo poi di Tarquinio Prisco fù cinta tutta di muri fatti di sassi quadrati.

E quantunque il Rè Anco Martio aggiungesse il Gianicolo, hor detto Montorio, non fù perche hauesse bisogno di luogo, come scriue Tito Liuio, *Dec. 1. lib. 1.* ma per leuare a' nemici in tempo di guerra l'occasione d'occuparlo, & oltre di cingerlo di mura, vi fece vn ponte di legno fabbricato in modo, che si potessi mettere, e seuare, *Blon. Roma init. lib. 1 c. 27. &c.* che però Sublicio l'addimandarono, e poi Antonino Pio lo fece di marmo, le cui ruine si veggono lì doue dal volgo si dice la marmorata. Et perche Trasteuere presso gli antichi Romani fù sempre stimato poco, e si mostrerà venendo a quel Rione; non si annouera il suo monte Gianiculo trà li sette di Roma, come ne anche il Pincio, & il Vaticano, che molti anni dopo l'edificatione di Roma furono racchiusi dentro le mura: e tanto fù poi ingrandita Roma da varij Imperadori, che nel tempo di Aureliano il suo giro delle mura arriuò a cinquanta migli.

Hora veniamo al numero delle porte di Roma, che nel principio quando Romolo la fabbricò, non furono più di tre; *Marsi. lib. 1. c. 3.* La Romana fù la principale, stata doue

Digitized by Google

doue hora comincia il Coliseo doppo S. Maria Nuoua, & Mugonia anco la diſſero dal muggire de' buoi, che a' ſacrificij erano condotti per questa porta. La ſeconda fù la Pandana, perche a tutti s'apriua per andare al luogo della Franchigia ſu'l Campidoglio; onde anco libera ſi diſſe, & era doue hora ſi dice Scola Greca. L'vltima fù la Carmentale verſo la Peſcaria de' noſtri tempi: e preſe quel nome da Carmenta madre di Euandro, che iui habitò; e poi Scelerata ſi diſſe, perche d'indi vſcendo 306. della famiglia de' Fabij, per diſeſa della patria, furono a Baccano vccisi, Et per ſuperſtitione non ardiuano vscir i Gentili à qualche impreſa da quella porta, quaſi che foſſe augurio di mala ventura.

Eſſendo poi, come ſi è detto, allargato il circuito di Roma, & anco tal volta riſtretto, è ſucceduto che delle ſue porte ſiano mancate alcune, & altre di nuouo aperte, & i nomi antichi cangiati in nuoui. Baſtera dunque mettere quì breuemente quelle ch'habbiamo al preſente, con le vie principali, che da quelle in varie parti ſi ſtendono. *Iul. lib. 1. c. de Porta Pop. &c. Fau. lib. 3. c. 6. &c. Marſ. lib. 1. c. 8. &c.*

Cominciamo dalla porta del Popolo, che prima Flumentana ſi diſſe per eſſere vicina al fiume, & era di qua da Campo Marzo, che dentro alle mura non fù da principio rinchiuſo. hebbe anco il nome di Flaminia dalla via, che laſtricò infino à Rimini Flaminio Conſole, e di là per Bologna il ſuo Collega Emilio Lepido, che però da lui ſi diſſe Emilia. Altre due ſtrade erano fuori di queſta porta, la Claudia, che poi s'vniua con la Flaminia, e la Caſſia da Caſſio riſtorata infino a Viterbo.

La ſeconda è porta Pinciana, così detta da Pincio Senatore, che li vicino hebbe vn bel palazzo, quale diede nome anco a tutto'l Monte, che hoggi ſi dice della Trinità, per eſſer sù quella cima vna chieſa dedicata alla Santiſſima Trinità; queſta porta ſi diſſe prima Collatina, da vna Terra nella Sabina, doue perche ſi addunauano tutte le ricchezze di quei contorni, Collatio fù detta.

La terza è porta Salara così detta dal ſale, che d'indi ſi portaua

Digitized by Google

portaua in Sabina, e diede anco il nome alla via Salaria, che nelle storie trouiamo hor vecchia, hor nuoua, addimandata, come nel trattato de' cimiterij si disse. *In ordine* 21. & 22. Altri nomi si diedero ancora a questa porta Salara, come di Collina, dalle tre Colline, che vengono ad vnirsi con essa, e sono la Quirinale, la Viminale, e l'Esquilina; & essendo più vicina alla Quirinale, fù detta ancora Quirinale. Il nome poi di agonale gli fù dato per i giuochi, che iui si faceuano, quando per la inondatione del Teuere non si poteuano fare nel cerchio agonale, che hora si dice Piazza Nauona.

Segue la quarta detta di S. Agnese, che ancor essa più nomi tiene, di Numentana, perche a Numento (hoggi Lamentana) guidaua, di Viminale dal suo monte, così detto per vn bosco di Vimini, che iui era, e Querquetulana da vn bosco di Querci; la dissero anco Figulina, dalli vasi di Creta, che poi si fecero, dou'è il monte testaceo. Era quì pure vn viuario di fiere per condurle a diuorare, (per giuoco diabolico) gli huomini, e massime i Christiani. In questo luogo poi Diocletiano fece stanze per li soldati della sua guardia, che dimandauano *castra Prætoriana*. Hora questa porta da' Christiani hà preso due altri nomi, vno di S. Agnese, perche da quella porta si esce per andare alla sua chiesa; l'altro è di Pia, da Pio IV. che la fece con bella architettura, aprendoci vna longa strada, che passa per mezzo il Quirinale, onde bisogna che più innanzi fosse questa porta verso la seguente, doue comincia il monte Viminale, da cui n'haueua, come si è detto, il nome.

Passiamo alla quinta porta, che di S. Lorenzo hoggi si dice, per la chiesa di detto Santo, che stà fuori di detta porta, si diceua prima Esquilina dal suo monte, & anco Taurina, per vn capo di bue, che nella cima dell'arco stà scolpito. E perche da questa porta si esce per andare a Tiuoli tanto la porta, quanto la via, furono dette Tiburtine. Seguita nello stesso monte la sesta porta già detta Neuia da vno così chiamato, che ci haueua vn bosco vicino, hora si chiama porta Maggiore, per la chiesa di S. Maria

Mag-

Digitized by Google

Maggiore, dalla quale a questa porta si và per vn lungo, e dritto camino; & vscendone si rappresentano subito due famose vie, vna a man dritta, che Labicana si dice, perche và alli campi di Valmontone, l'altra dalla sinistra, che Prenestina si dice, perche a Palestrina conduce.

Da questa porta, girando fuori delle mura si troua la settima, che Celimontana si chiamaua dal monte Celio, doue sta posta; si disse poi porta di S. Giouanni, per la chiesa di esso Santo lì vicina; & il 1574. *ex inscript. ibid.* fù con marmi e colonne adornata da Papa Gregorio XIII. Et quantunque si troui questo monte con vn'altro nome di Querquetulano per vn bosco di quercie vicino, non però diede il nome a questa porta, come lo diede alla porta Viminale, ouero di S. Agnese: fù questa porta chiamata ancora Asinaria.

Trà questa porta, e la seguente stà chiusa in vn cantone la Gabina, ò Gabiusa per andare a Gaui, ma poco dura questa via, entrando nella Prenestina.

Seguita l'ottaua detta porta Latina dal Latio, hora campagna di Roma, e da questa porta n'hebbe il nome anco la via Latina, che scorrendo infin'a Valmontone, e S. Germano entra nella via Appia. Presso de' Romani antichi non si troua chi nomini porta Latina. *Fau. & Marf. loc. sup. cit.* però si crede che Ferentina si dicesse da vna terra, così nominata nella Toscana, e di cui fa memoria Plinio *Lib. 3. cap. 3.*

Et quantunque dalle mura di Roma assai discosta habbiamo la chiesa di S. Sebastiano, diede però il nome alla nona porta, d'onde vsciamo per andare a detta chiesa, ma ne' tempi antichi haueua altri nomi, come di Capena, da Capua, ouero da vna Torre così detta, e di Fontinale, per le molte fontane, che pur sorgono da quei contorni. *Marf. lib. 1. c. 8.* Questa via poi si disse Appia da Appio Censore, che spianandola con saßi, la tirò fino a Capua, ma d'indi a Brindisi, chi la seguitasse, non si troua; e se di Traiano si dice, fù perche egli la rifece.

Seguita la decima porta di S. Paolo, che dalla sua chiesa n'hà preso il nome. Staua prima assai più dentro della

Città

Digitized by Google

Città trà l'Auentino, & il Teuere; di questa porta vscirono i tre gemelli contro tre altri, che però fù detta Trigemina. Si disse anco porta Ostiense, perche di quà si và ad Ostia, d'onde n'è venuto il nome di via Ostiense.

Segue l'vndecima, che Portuense è detta, perche mena a Porto, hora di Ripa l'addimandano, per essere vicina a quella parte del Teuere, che Ripa si dimanda, però gl'antichi gli diedero il nome di Nauale.

Di quà salendo nel Gianicolo si troua la duodecima, detta porta di S. Pancratio, la cui chiesa non è molto discosta; di quà passa la via Aurelia, così detta dal Console, ò dall'Imperadore Aurelio, & anco Traiana dall'Imperadore Traiano, che la ristorò insino a Pisa. Cornelia, e Vitellia pur'è nominata da queste due nobilissime famiglie Romane.

Dal Gianicolo, hora Montorio, calando nel Vaticano trouasi la terzadecima porta detta Settimiana, fatta da Settimio Seuero, ma dal volgo è corrottamente detta Settigniana, che poi da' fondamenti rifece Papa Alessandro VI. Fù anco detta Vaticana, & hauendo questa Porta dentro le mura la chiesa di S. Spirito, da essa ancora pure ne pigliò il nome, ma se pure da alcuno si troua chiamata Fontanile, sarà per errore, dandosi questo nome, come si è detto, alla Capena.

Seguita la quartadecima porta, ch'anticamente hebbe due nomi, del Terrione l'vno, e l'altro di Posterula; s'intenderà la deriuatione alla vicina chiesa del Saluatore nel Rione di Borgo. Alla benedittione che Papa Leone Quarto diede à questa porta con tre altre, finita che fù la città che egli vi fece, dimandolla dal suo nome Leonina, hora de caualli leggieri si dice, perche essi vi hanno le habitationi loro in seruitio del Papa. Caminando più innanzi si troua per la commodità della fabbrica di San Pietro vn'altra porta, che per essere temporanea, non si conta in questo numero.

Ma sopra la chiesa di San Pietro, per vna gran salita si viene alla quintadecima porta, d'onde, come per vn buco s'esce à trouarne vn'altra, che però di Pertusa hà il nome.

Calando

Digitized by Google

Calando poi al piano si troua la decimasesta, cha và alla chiesa di S. Pietro, da cui n'hà preso il nome; se bene ancora si dice Angelica, per hauerla fatta Pio IV. che auanti fosse Papa haueua nome Gio. Angelo.

Segue doppo questa la decimasettima, che essendo vicina al Castello di S. Angelo, vien detta porta di Castello. Poco più dentro ci era vna porta, che per essere di bronzo, Enea la dimandauano; ma perch'era piccola, Alessandro Sesto ne fece vn'altra di marmo ben grande, e bella.

Da quest'vltime due porte s'esce alli prati, già detti Quintij, perche erano di L. Quintio, detto ancora Cincinnato, per hauere i capelli crespi. E quantunque in Roma fosse all'hora di molto nome, e valore la famiglia Quintia, nondimeno questo L. fù tanto lontano dal vanagloriarsi di questo, ch'egli stesso mettendo mano all'aratro, lauoraua questi suoi campi, *Liu. Dec. 1. lib. 3.* nel cui essercitio, mentre vn giorno staua impiegato, e la moglie nella capanna custodiua la toga di lui, gli vennero dal Senato Ambasciadori, nuntiandoli, che trouandosi la Rep. in gran pericolo d'essere vinta in guerra, l'hauena eletto, dandoli la suprema podestà di Dittatore, e per tale salutandolo, & inchinandoseli, andò egli subbito à pigliar la toga, & accettando il carico, ben presto vinse, e trionfò de' nemici. Della casa Quintia scriue Plinio *Stor. Hist. lib. 33. c. 1.* che niuna donna vestì mai con oro.

Questa poca vista che si è data a quello, che Roma contiene e gira, ci inuita a rimirarla nelle principali sue parti, nelle quali fù da gli antichi diuisa; perche fondata che l'hebbe Romolo, cominciarono ben tosto ad habitarla varie nationi. *Onuph. de antiq. Vrb. Imag. Iul. lib. 1. c. de Reg. &c.* ond'egli ne fece quattro parti, e gli diede il nome di Regioni.

Le regioni dunque di Roma, nel tempo che dalli Regi fù gouernata, erano quattro: la Palatina, la Suburrana, l'Esquilina, e la Collina. Suburra dimandauasi quella che stà nel piano trà i monti Palatino, Capitolino, & Esquilie. Imperando poi Augusto, tanto era cresciuta Roma, che

Digitized by Google

che giudicò bene spartirla in quattordeci Regioni.

La prima si chiamaua di porta Capena, e cominciaua dalla chiesa di S. Sisto, e giungeua a quella di S. Sebastiano, e sola trà tutte le altre si stendeua fuori di porta Capena per qualche spatio; conteneua 1250. case.

La seconda detta Celimontana, che occupaua il Monte Celio, haueua 1000. case.

La terza d'Isside, & Serapide, così detta dal tempio di detti Idoli, di cui si vedono le ruine dietro a Santa Maria Nuoua, abbracciaua, prima che fabbricato vi fosse il Coliseo, 1257. case.

La quarta della pace, così detta dal tempio della pace, si stendeua da detto tempio sino alle radici dell'Esquilie, conteneua 157. case.

La quinta si stendeua dall'Esquilie sino alle Terme Dioclettiane, haueua 1850. case.

La sesta detta Alta semita, che da porta Pia per mezzo il Quirinale finiua nelle Terme di Constantino, delle cui ruine alcuni segni appaiono dietro il palazzo de' Colonnesi, rinchiudeua 1500. case.

La settima fù detta Via lata, & da Campo Marzo, ch'all'hora non era dentro le mura, si scendeua fino sotto il Campidoglio con 1540. case.

L'Ottaua di Piazza Romana, hora Campo vaccino, pigliando il nome da quella piazza si stendeua trà il Campidoglio, & il Palatino verso il Teuere, non haueua più di 150. case.

Sotto il Campidoglio, doue al presente è la Chiesa di S. Caterina de' Funari, era il Cerchio Flaminio, dal quale hebbe nome la nona regione, che giungendo sino à Ponte haueua 1788. case.

Ma ritornando al Campidoglio da quella parte che hà la Chiesa di S. Giorgio, e che anco mira il Palatino, troviamo la decima regione con 1644. case.

Trà questo monte, e l'Auentino staua già il Cerchio Massimo, dal quale prese il nome l'vndecima, che è vna piccola regione di 89. case.

La duodecima detta della Piscina publica, da S. Balbina giun-

Digitized by Google

giungeua a S. Sisto, doue staua quel bagno publico. Le vltime due regioni di Roma ne' tempi antichi erano dell'Auentino, e di Trasteuere. quello di 478. case, e questo di 140. che in tutto vengono ad essere tredici mila cento ottantadue.

Ne piccolo deue parere questo numero, perche tanto non era il giro delle mura di Roma, come hora, che rinchiude Campo Marzo, e Borgo. Poi grand'era il numero delle fabbriche publiche, come di laghi, boschetti, tempij, cappelle, basiliche, piazze, portici, teatri, cerchi, naumachie, terme, archi trionfali, granari, & altri simili. In oltre le case de' priuati tanto più in larghezza si stendeuano, quanto meno per gli statuti Imperiali si poteuano alzare. *Ex Lipsi. de Magn. Rom. lib. 3, c. 4.* vietando che non si passassero sessanta piedi di altezza. Ma se dentro le mura fù stretto lo spatio a dare albergo à miglioni di persone, vi si prouedde tirando fuori borghi longhissimi, *ibid. c. 3.* come dalla porta di S. Paolo insino ad Ostia, e da quella del Popolo ad Otricoli, e da quella di S. Lorenzo a Tiuoli, onde non è marauiglia, se l'anno ottauo di Claudio Imperatore fosse Roma da sette miglioni de' cittadini habitata. *Corn. Tac. Ann. lib. 12.*

Ma poiche di quell'antica Roma, vn si mirabile aspetto giace per molte centinara d'anni sepolto sotto le sue ruine, riuolgeremo gl'occhi a questa de' nostri tempi, & accommodandoci al volgo, non diremo più le regioni di Roma, ma i Rioni. De gl'antichi ci è rimasto solo quello di Trasteuere, & auanti Sisto V. non essendo più di tredeci, egli volse vguagliarli a gl'antichi, aggiongendosi vno, che di castello dimandò, ma communemente di borgo lo dicono, se bene i borghi sono più d'vno, come si vedrà a quel Rione. Ma prima d'annouerarli, s'hanno da notare alcune cose.

Vna è, che ad ogni Rione si dà ogni tre mesi vn soprastante, che dimandano Caporione, eletto dal Popolo Romano, e trà i quattordeci Caporioni ci è sempre vno, che tiene il primo luogo, il quale in occasione di Sedia vacante con altri vfficiali, e nobili Romani si congregano à

Digitized by Google

consiglio in Campidoglio, per mettere guardie alla città, & a i passi de i ponti sopra'l Teuere, cauando i capistrade per ciascun quartiero, accioche in assenza de i Caporioni tenghino il luogo loro. Finito il consiglio, dalla casa del Caporione spiegasi lo stendardo, hauendo ciascuno la propria insegna, che si dirà poi qual sia. In ciascheduna stà nella cima l'arme del Papa defonto, e del Camerlengo, che sempre è vno de' Cardinali; e del Popolo Romano, e tutte sono poste in campo rosso. Di più ogni Caporione tiene vinti huomini alla guardia della sua casa, e mentre dura sedia vacante, sono largamente mantenuti dal publico. In oltre vanno di notte per varij quartieri del proprio Rione, visitandolo con molta auttorità, e facendo che tutti stiano quieti, & attendino a i fatti loro.

Hora veniamo al nome che si è dato a ciascuno de' sudetti Rioni, e sono questi, de Monti, Triuio, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitello, S. Angelo, Ripa, Trasteuere, e Castello, ouero Borgo. Sopra queste quattordeci colonne fondaremo la nostra fabbrica, di cui se bene le parti principali sono le chiese, che per ciascun Rione si trouano, si toccherà nondimeno qualche cosa dell'antiche fabbriche, le quali presso delle stesse chiese già furono, accioche restino più sodisfatti quelli che venendo à Roma, desiderano intendere qualche cosa delle gran marauiglie, che di lei si trouano scritte.

Si deue dunque sapere, che varij nomi diedero i primi Christiani a quei luoghi, doue si adunauano per celebrare li diuini offitij: il primo è di Chiesa, il quale ancora si troua in varij luoghi della sacra Scrittura. *Deut.* 23. 1. *Iud.* 6. 21. *Thr.* 1. 10. 1. *Cor.* 11. 18. *& c.* 14. 34. Vn'altro n'habbiamo dalla bocca di Nostro Signore, & è di casa d'oratione. *Mar* 11. 17. *Luc.* 19 46. Di più tanto presso de i Latini, come de i Greci trouiamo che Dominico dimandarono la Chiesa, *ex Conc Laod. c* 28. & è lo stesso che luogo del Signore. Ma de' soli Greci è quello di Basilica. E quantunque nelle Storie Ecclesiastiche leggiamo alle volte dirsi

Digitized by Google

dirfi Basilica ogni picciol chiesa; nondimeno è vn nome che più conuiene alle grandi.

Ad altri effetti ancora seruiuano le Basiliche presso de' Gentili, come si dirà in altra occasione; ma non per questo vsarono i Christiani altri nomi, che diedero i Gentili a certi luoghi, che a gl'Idoli loro dedicarono, come di Fano, e Delubro. *Festus.* Non lasciamo però di chiamar Tempij i nostri sacri luoghi, perche l'hebbero commune i Gentili con gl'Hebrei, & anco l'vsarono gl'Euangelisti. *Matth.* 21. 13. *& c.* 24. 1. *Mar.* 11. 11. *& c.* 12. 35. *Luc.* 2. 30. *& c.* 19. 45.

Ma de' Christiani più sono proprij altri nomi, còme di memorie: *Nos martyribus nostris*, dice S. Agostino *De ciu. Dei lib.* 22 *c* 8. *&* 10. *non templa sicut Dijs, sed memorias sicut hominibus mortuis, quorum apud Deum viuunt spiritus, fabricamus.* Per la stessa ragione i Greci la chiamauano *Concilia Martyrum. Ex Conc. Gang. c* 20, & i Latini *Concilia Sanctorum*, forsi dalle Scritture sacre pigliando questa voce: *Deus, qui glorificatur*, dice il Profeta *Ps.* 88. 8 *in Concilio Sanctorum*. Et di nuouo *Ps.* 110. 1. *Confitebor tibi in Concilio Sanctorum*. Perciò leggiamo che S. Giouanni prete e martire dopò la sua gloriosa morte fù da Concordio prete sepolto il corpo di lui *iuxta Martyrum Concilia. Mart. Rom.* 23. *Ian.*

Et perche trà le cose che grandemente arrichiscono le nostre chiese, due sono le principali; i corpi, ò reliquie de' Santi l'vna, e l'Indulgenze l'altra. Quanto alle reliquie, in quelle chiese doue sono, breuemente si toccaranno alcune cose più riguardeuoli de' Santi, de' quali elle sono reliquia. Poi si è fatto vn'Indice particolare delle reliquie di tutti i Santi, che sono in varie chiese di Roma. Il che darà molta sodisfattione à quelli che di loro diuoti desiderano saperle.

Quanto all'Indulgenza, haueremo per mira di non mettere in quest' opera, se non le perpetue, tralasciando quelle che alla giornata si vanno da' Pontefici Romani hora concedendo, hora leuando; e tanto più che di quelle se ne vedono a' tempi loro attaccati publichi editti al-

Digitized by Google

le porte delle Chiese, e per tutti li cantoni di Roma.

La prima volta che fù mandata in luce quest'opera, fù l'anno santo del 1600. non erano le chiese più di 313, hora quantunque per cagioni ne siano mancate dieci, altre però da' fondamenti fabbricate, con quelle che per ignoranza si tralasciarono all'hora, hanno di modo accresciuto il numero che arriuano à 350. Seguimmo all'hora nel contarle l'ordine delle prime lettere, ch'hauenano i nomi di ciascuna; hora si è giudicato meglio disporle à Rione per Rione. Cominciando dal Rione di Campitello, doue apparuero i primi fondamenti di Roma, finiremo in quello della Pigna.

DEL PRIMO RIONE DI CAMPITELLI, e sue Chiese.

SIcome il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nomandolo Campidoglio, così ancora il nome del suo Rione, che in luogo di Capitolino vien detto di Campitelli;

Due altri nomi hebbe da principio questo monte, cioè di Saturno, e Tarpeio. Di Saturno, ò perche l'habitasse già vn'huomo detto Saturnio; ò perche alle falde di esso giacesse vna Città detta Saturnia. Tutta l'Italia ancora fù detta vna volta Saturnia, fin'à tanto che soggiogata da Italo prese'l nome da lui. Tarpeio fù detto da Tullio Tarpeio, che fù deputato da Romolo al gouerno di esso monte, ò vogliamo dire da Tarpeia sua figliuola, quale inuaghita di certi braccialetti ingioiellati che portauano li Sabini nel braccio, mentre stauano all'assedio di esso monte, coll'occasione di scender al basso per acqua, stabilì con essi di dargli la rocca in mano, se gli dauano vn certo numero di detti gioielli. tradì la rocca, e gli fù osseruata da Sabini la promessa, ma dopò in odio del tradimento, hauendogli buttati in seno li braccialetti, gli buttarono appresso tanti brocchieri sopra, che vi restò sotto oppressa, e sepellita.

Più propriamente Sasso, ò Rupe Tarpeia vien detta quella

Digitized by Google

quella parte, che guarda verso'l fiume, e Rocca quella, che guarda verso campo vaccino, doue hora sono le stanze del Senatore.

Il rimanente del Monte fù detto Capitolino, perche nel cauar i fondamenti d'vn tempio che a Gioue si fabbricaua, fù trouato il capo di vn'huomo, che pareua (come quella Gentilità hà lasciato scritto) all'hora spiccato dal busto, d'onde augurorno Roma douer essere capo del Mondo. Si danno però a quel colle confusamente quei tre nomi, cioè di Tarpeio, Rocca, e Capitolino.

Mentre visse Romolo in quella parte che habbiamo detto chiamarsi propriamente Monte Capitolino, era vna selua, doue fù fabbricato vn Tempio, che fù detto della Misericordia, & Asilo; che vuol dire luogo di franchitia, e di refugio; e questo fece Romolo, acciò la sua nuoua Città presto si riempisse, che fù vna delle principali cause dell'inimicitia frà Romani, e Sabini, per occasione di molti schiaui che da' Sabini fugitiui veniuano a riconerarsi in detto Asilo. Durò questo Asilo fino al tempo di *Augusto*, che lo trasferì poi vicino al ponte di S. Maria, e *Tiberio* lo tolse via del tutto per leuar a' peruersi l'occasione di tentar ogni dì mali maggiori.

Di poca bellezza fù il Campidoglio mentre visse Romolo, contentandosi egli d'hauerlo cinto di Mura, Tarquinio Prisco diede principio a maggior fabbrica, che fù poi perfettionata da Tarquinio superbo. Tre volte poi fù questo edifitio consumato dalle fiamme, e tre volte rifatto, vna da Silla, l'altra da Vitellio, la terza da Vespasiano, quale non si sdegnò portar lui stesso sù le proprie spalle della materia per l'edifitio. Non haueua Roma in quei tempi cosa di maggior bellezza che'l suo Campidoglio, di cui molte altre cose ci reseruiamo a dire alla Chiesa di Araceli.

Di S. Maria in Campitelli. I.

DOuendo noi, come si è detto, fabbricare delle Chiese di Roma vna bella corona, cominciaremo da

Digitized by Google

questa dedicata a Maria, girando poi verremo à finire con quella di Giesù. Dicesi S. Maria in Campitelli dal suo Rione, quale hà quì principio. Quì vicino Marte haueua vn tempio, auanti al quale si ergeua vna colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo tempio si congregaua'l Senato per i consegli di guerra, e pigliatane risolutione, saliua sù la colonna Bellica vn soldato con vna lancia in mano, e là verso doue la lanciaua si doueua inuiar l'essercito.

Quì presso fù la porta Carmentale, vna di quelle tre, che nel suo principio hebbe la città di Roma, e si disse anco porta Scelerata; Carmentale da Carmenta madre di Euandro, alla quale dalle donne Romane fù drizzato quì vicino vn tempio, in essecutione di vn voto a lei fatto, se dal Senato veuiua reuocato vn decreto che gli prohibiua l'vso delle Carrozze. Scelerata ancora fù detta questa porta, perche da quella vscirono quelli trecento Fabij in difesa della patria, che tutti restarono occisi vicino a Baccano.

Fù in oltre honorato questo contorno da vn'altro Tempio di Apolline, alli cui oracoli faceua ricorso quella cieca gentilità. In questo tempio i Senatori riceueuano gl'Ambasciadori che da varie parti veniuano à Roma.

Il Card. Pietro Damiano, che morì l'anno 1080. chiama questa chiesa Basilica, annouerandola frà quelle chiese, che appresso de' Romani erano in gran diuotione, onde si può credere, che chiamandola Basilica, in quei tempi fusse assai maggiore. La sua festa principale è della Natiuità della Vergine santissima. Et era vna di quelle che dalla vigilia dell'Assuntione sino alla notte seguente si visitauano in diuersi Rioni, con andar cantando Litanie, & altre orationi.

Racconta l'istesso Cardinale vn caso marauiglioso seguito a tempo suo in questa chiesa, & è che vna Donna detta Manoria, vn'anno doppo la sua morte fù vista da vna sua Commadre far le sue deuotioni in essa chiesa come le altre; onde la commadre tutta stupefatta dimandandole se lei fusse Manoria, rispose che sì, & che meritando

Digitized by Google

tando per i suoi peccati star molti anni in Purgatorio, ad interceſſione della Vergine, con molte altre anime, che di numero auanzauano tutta la plebe di Roma, era da quelle pene ſtata liberata, e che perciò in rendimento di gratie andaua viſitando quella & altre chieſe di Roma al nome di Maria conſecrate, & alla Commadre perche reſtaua tuttauia incredula prediſſe in contraſegno che l'anno ſeguente in quel medeſimo giorno ſarebbe morta, e così ſeguì.

Da quel tempo in poi ſin' ad Honorio III. che fù del 1217. non hò trouato di detta chieſa altra memoria, ſe non che detto Papa la conſacrò, il che ci da a credere che l'habbia aſſai riſtorata, poiche hebbe biſogno di nouà conſacratione, l'arrichì di molte reliquie, delle quali ſi dirà poi.

Altri bonificamenti hà riceuuto queſta chieſa da due nobili fameglie, che a quella vicine hoggidì habbitano, l'vna è di Capizucchi che vi fabbricò vna Cappella ad honore de' SS. Apoſtoli Pietro & Paolo, arricchendola di belle reliquie, e d'vna entrata di ſcudi 700. annui; l'altra de' Muti che v'hà fondato vn'altro iuipatronato di ſcudi 350. l'anno.

E Chieſa parocchiale, hà molte, e diuerſe reliquie di Santi, ma di piccola groſſezza: del corpo però di S. Ciriaca ne hà buona parte; fù queſta ſanta Vedoua martirizata ſotto Valeriano a' 21. d'Agoſto, di cui fà mentione il Martirologio Romano. Il reſtante di queſto ſanto corpo l'hà ottenuto la Città di Vueſalia in Germania, quando fù leuato dal ſuo Cimiterio a S. Lorenzo fuor delle mura. Fù S. Ciriaca molto amoreuole de' primi Chriſtiani di Roma, raccogliendoli nella ſua propria caſa, qual' era doue hora è S. Maria in Dominica, & eſſendo non meno di loro amica fedele in morte, che in vita, diede nel campo Verano vn ſuo podere per la fabbrica di vn Cimiterio per eſſi; è queſta S. Ciriaca diuerſa da quella, che hà la chieſa di S. Martino de' Monti.

Dell'altre Reliquie, che quì ſi conſeruano, hauendo alcune i nomi, ſi pongono nell'Indice loro al fine di que-

Digitized by Google

sto libro, non si trouando cosa in particolare da scriuere, e questo modo terremo in tutte le reliquie dell'altre chiese.

Questa chiesa l'anno 1619. fù per ornamẽto publico destrutta, e pochi passi lontano in luogo di quella fabbricata vn'altra più bella dalli Chierici della Madre di Dio, detti volgarmente preti di Lucca. Questi Padri hanno origine da vn Cittadino Luccheſe ſacerdote, chiamato Giouanni Leonardo, che a' tempi nostri fu tenuto in concetto di gran santità. Fù questo Instituto confermato da Papa Clemente VIII. sotto nome di Congregacione, non ammettendosi voti solenni. ma semplice giuramento di perseueranza. L'anno poi 1621. da Gregorio XV. fu dichiarata, & approuata per Religione, e concedutoli come all'altre di fare professione.

Di S. Giouanni Mercatello II.

DAl mercato che già quì si faceua, ritiene insin'hora questa chiesa il sopranome suo, hauendone Roma sette altre dedicate a questo gran Precursore di Christo. Ma perche troppo stretto era questo luogo da farui mercato, parue bene a Sisto IV. l'anno 1477. che si trasportasse nella gran piazza Nauona, doue ogni mercordì si fà. *Ex Onuph. in addit. ad Plat. in Sisto 4.*

Quanto alla chiesa, di lei altro non si hà, se non che l'anno 1542. fu concessa da Paolo III. *Const. 37. Bull. 2. edit.* ad vna Congregatione di honorati Gentil'huomini per mantenere Catecumeni, ò siano prima stati Giudei, ò Turchi, ò Gentili, co' quali s'intendono anco i Neofiti, acciò si catechizino quelli, e questi nella riceuuta fede si confermino, come de' maschi si fà in S. Caterina di Siena vicino alla Minerua, e delle femmine all'Annuntiata di S. Basilio.

Di questa opera tanto importante fu l'inuentore S. Ignatio di Loiola. *Ribad. in vita lib. 3. c. 9.* hauendo egli per qualche anno mantenuto alcuni Hebrei nella sua casa del Giesù, che l'acqua del santo Battesimo haueuano riceuu-

to,

Digitized by Google

to, e trà tanto procurò di fondare la detta Compagnia, acciò per sempre n'hauesse la cura, e da Sommi Pontefici n'ottenne i seguenti priuilegi. E prima dal sudetto Paolo III. che nõ si leuasse a gl'Hebrei battezzati quello ch'auanti acquistarono con vsura, non sapendosi a chi si douesse restituire, ne da' lor padri fossero priuati dell'heredità, ancorche senza licenza d'essi fatti si fossero Christiani. Di più l'anno 1556. Paolo IV. ordinò che tutte le sinagoghe dello stato Ecclesiastico, ancorche leuate da gl'Hebrei, ò fossero per distarle, douessero ogn'anno il giorno di tutti i Santi pagare dieci ducati a quest'opera pia. Di cui tanta cura ne hanno i deputati che mai abbandonano questi lor soggetti, insino a che accommodati non gl'hanno in qualche arte, conforme all'inclinatione di ciascuno.

Si mantiene tuttauia in questa chiesa la cura dell'anime, che insino dal principio haueua, e con l'occasione dell'anno santo 1600. fu molto bene ristorata dalla detta Compagnia.

Di S. Biagio III.

MOlto affetto dimostrarono i Romani a S. Biagio Vescouo di Sebaste in Cappadocia, per la gratia che hebbe d'impetrare la sanità per quelli che a lui diuotamente ricorrono, e particolarmente infermi di mal di Gola. Stando egli in vna spelonca retirato a far penitenza, veniua ogni sorte di fiere a visitarlo, ne si partiua alcuna senza la sua benedittione, con metterglì egli la mano su'l capo, quasi che Dio volesse in lui dar vn saggio dell'innocenza del primo nostro padre, a cui tutti gl'animali erano soggetti. *Gen.* 1.28. *& c.* 19.20.

Di marauiglia ci sono due cose; l'vna è che trouandosi di questo Santo molte reliquie in varie chiese di Roma, come all'Indice loro si vede, non s'habbia certezza alcuna della traslatione del suo corpo: l'altra è che trà le reliquie di questa chiesa, niuna ve ne sia di S. Biagio: nel giorno della festa del Santo, il Popolo Romano gli fa l'offerta di due torcie. E semplice parrocchia, & è ornata delle reli-

Digitized by Google

reliquie de' SS. Sineseo, e Teopompo Martiri, de' quali si fa memoria nel Martirologio Romano a' 25. di Maggio. Tiene Pietro di Natale *Lib. 5. c. 33.* che S. Teopompo fosse Vescouo di Nicomedia, e patisse per Christo sotto Diocletiano. E perche con stupendi miracoli superò asprissimi tormenti, pensò il tiranno che per arte magica lo facesse, perciò mandolli Sineseo mago per superarlo, ma Sineseo restando conuinto, confessò anch'egli Christo, e fu col santo Vescouo decapitato. Ma il Cardinal Baronio ci troua difficoltà, *Ad. 21. Maij litt. a.* perche sotto Diocletiano non hebbe Nicomedia vn tal Vescouo: poi il Martirologio mette prima di lui Sineseo. Si che altri martiri vogliono alcuni che siano, de' quali sapere non si può doue, ne con quale occasione fossero coronati.

Di S. Maria del Sole, IV.

CIrca gl'anni di N. S. 1560. haueua doue hora è questa Chiesa la sua habitatione vna certa Girolama Lentini nobile Romana, che essendo vissuta 115. anni nello stato di Virginità, la volse fauorire la Regina delle Vergini, in questo modo. andando vn giorno vn suo fratello verso Ripa, vidde che sopra l'acqua andaua a galla vn'imagine della Madonna dipinta in carta, e pigliandola portolla à sua sorella, che dentro vna cassa la riposse, occorse in vn bisogno d'aprirla, e vidde vscire da quella imagine, come vn raggio di Sole, e cominciando à fare molti miracoli, si cangiò la casa di Girolama in Chiesa, e sopra l'altare fu posta l'imagine.

E questa chiesa vnita alla Compagnia del Crocefisso, da cui s'è hauuta la detr'informatione: e se bene la festa principale è della Natiuità della Madonna, vi si celebra nondimeno con solennità particolare l'Epifania, perche fu in tal giorno consecrata.

Di

Di S. Nicolò de' Funari. V.

GRand'affetto di deuotione hà mostrato la Città di Roma verso S.Nicolò, hauendo sette Chiese fabbricato ad honor suo. e questa non è dell'vltime: leggendosi *In lap. inscr.* che l'altare fu consecrato l'anno 1190. N'era già padrone l'Arciprete di S.Marco: è detta ancora de' Funari, dall'arte loro, che già quì faceuano; & hora è semplice parrocchia.

Tanta diuotione lasciò di se nel Christianesimo S.Nicolò, che il Cardinale Pietro Damiano in vn sermone suo disse. *Post memoriam Virginis Nicolai nomen tenetur in ore, in fulgurum coruscatione, in maris tempestate, in incommodis, in agritudinibus. Apud Sur. 6. Decembr. in S. Nicolao.* Questo non essendo ancora Vescouo, si partì dalla sua patria per visitare i luoghi santi di Gerosolima. e nell'imbarcarsi predisse a' marinari vna gran borasca, quale occorsa come esso haueua predetto, non solo con le sue orationi gli difese, ma risuscitò ancora vn putto caduto dalla cima dell'antenna; poi giunto in Alessandria d'Egitto sanò quant' infermi, & ispiritati ci erano.

Seguita in quel sermone il Cardinal Damiano: *Vnusquisque habet materiam gaudiorum pueri puerum ieiunantem*, perche insino dalle fascie digiunò il mercordì, e venerdì, non pigliando dalla nudrice il latte se non la sera. Sendo condotti a morte tre cortigiani del gran Constantino, falsamente accusati per inuidia, essi che in Mirra haueuano conosciuto il santo Vescouo, e sapeuano la sua gran santità, se gli raccommandarono; & esso ancorche assente, gl'vdì, gl'essaudì, & apparse in sogno a Cõstantino, minacciandoli graui gastighi, se non li liberaua. Alla fama della sua santità mossi alcuni nauiganti, ridotti in estremo pericolo da vna graue tempesta di mare, l'inuocarono, gl'apparue, e li liberò; dubbiosi poi se esso fusse stato quegli che gl haueua liberati, per chiarirsene andarono a Mirra, e frà molti che stauano in coro nel medemo habito che lui, lo riconobbero dall'effigie che vista

haue-

Digitized by Google

haueuano in Mare. Il santo poi aggiungendo gratie a gratie li liberò da maggior pericolo, inducendoli a lasciar certi graui peccati che gli reuelò.

Le vergini lo deuono tener per auuocato, hauendo liberate tre dal naufragio della pudicitia, & i poueri padri di famiglia per l'isperato soccorso che riceuè da lui quell'affitto padre, mentre disperato deliberaua già vender la pudicitia delle proprie figliuole.

Li scolari dall'angelica sua modestia, & honestà, quale sempre fuggendo le pratiche cattiue, e non fissando mai gl'occhi in donna alcuna, per non macchiare in qualche parte la sua virginal pudicitia, s'è compiaciuto Dio, come in alcuni altri Santi, che del suo corpo ne stilli vn miracoloso liquore, che sana ogni sorte d'infermità.

Cominciò questo miracolo doppo la sua morte in Mirra, di cui fu Vescouo, *Ex Const. Nouell. de Fer. Emm. Imp.* e tuttauia seguita nella città di Bari, che del suo corpo fu fatta degna l'anno 1087. *Sigib. eo anno.* e nel Martirologio Romano a' noue di Maggio si fa memoria di questa traslatione, & all'hora delle sue reliquie partecipe fu Roma, come in molte chiese mostra l'indice loro.

Di S. Maria Annontiata in Torre de Specchi. VI.

SOno stato non poco sospeso, se frà le altre chiese di Roma douessi mettere questa, che non è chiesa publica ma rinchiusa dentro al Monasterio di Tor di Specchi per seruitio priuato di quelle Madri. Ma gran torto farei alli Tesori nascosti di Roma, se lasciassi adietro questa chiesa, che mi dà giusta occasione di additare al curioso lettore questo Monastero, che è vn'erario colmo di tante pretiose gemme, quante sono quelle sante vergini, che in esso si ritrouano.

Fondatrice di questo Monastero fu S. Francesca Romana, se bene fu maritata, si può nondimeno affermare di lei quello che del Patriarca Abraamo disse il P. S. Agostino: *De bono coniugali c. 21. Non est impar meritum continentiæ in Ioanne, qui nullas expertus est nuptias, & in Abraham,*

Digitized by Google

ham, qui filios procreauit. E ne dà la ragione, perche nell'opera hebbe S. Giouanni quello, che hebbe Abramo in desiderio.

Sin da fanciulla hebbe S. Francesca zelo grandissimo della sua virginità, con animo di farsi monaca, *Iul. Vrs. in eius vita lib.* 1. *c.* 1. *&* 2, in tanto che mai dal suo cuore partendosi questo desiderio, nello stesso matrimonio procurò sempre d'impiegarsi in opere, che a tale stato conueniissero, e doppo d'esser stata 28. anni co'l marito, lo dispose a seruare con lei perpetua castità. *Idem lib* 3. *c.* 1. *&* 2. essendo ella di 40. anni, e con l'essempio suo molte Romane si diedero ad vna vita ritirata & aspra, nouc de' quali ne condusse al suo Confessore Monaco Oliuetano, acciò nelle case loro viuendo sotto voto di castità, & obedienza fussero da quello ammaestrate nell'instituto, e regola di S. Benedetto.

Volendo poi promuouere quest'impresa a maggior perfettione co'l mezzo delli sopradetti Monaci, che stauano come ancor hoggi stanno a S. Maria Nuoua; l'anno 1433. ottenne questo luogo, & iui ritirate quelle sue discepole per viuere in commune, le souueniua nel temporale in tutto quello che essa poteua; & in quanto allo spirituale ottenne da Papa Eugenio IV. l'approuatione di questa santa adunanza, e senza formar nuoua regola ne professione, le nominò oblate della Madre di Dio, & le sottopose alla regola di S. Benedetto. Et essendo di tal ordine li Padri di S. Maria Nuoua, da essi volse, che haueßero indrizzo, & in man loro faceßero di se stesse libera oblatione a Dio, con questo però che de' confessori approuati dalla santa Chiesa, potessero eleggersi quello, che più le paresse. Di più che sotto nome di Presidente ci fosse vna eletta in vita, a cui tutte vbbidissero, con essere libere dalla giurisdittione de' Parochi, e visite de' sudetti Monaci, e che non potessero mai cangiare questo luogo. In oltre, che qui potessero fare vna cappella ad vso loro solamente, doue recitassero le hore canoniche, e riceuessero i santi Sacramenti: che la loro sepoltura fosse nella detta chiesa di S. Maria Noua.

Piac-

Digitized by Google

Piacque poi alla diuina bontà, che l'anno 1436. morendo a S. Francesca il marito, mettesse in effetto i desiderij, ch'hebbe sempre di vita religiosa, onde scalza venne a questo monasterio, & entrando per quella porta che hora si vede chiusa con l'occasione della fabbrica nuoua', entrata che fù, si leuò la soprana, e di capo si trasse il panno lino, e con vna fune al collo, e con le ginocchia in terra, spargendo molte lagrime, humilmente pregò quelle serue di Dio ad accettarla nel numero loro, essendo già di età di 52. anni.

Alla vista d'vn tale spettacolo le sue figlie tutte commosse con molte lagrime se l'inginocchiarono auanti senza potere formar parola, e leuandola da terra, Madre, e Superiora la riceuerono, e come tale fino alla sua morte l'osseruarono, & obedirono.

Vissero al principio in questo Monasterio con tanta pouertà, che vna mattina haueuano sì poco pane, che per tre d'esse nõ sarebbe bastato; del che auuisata la S. madre, disse, che non per questo lasciassero di suonare alla mẽsa, conforme al solito, e confidassero in Dio. Postesi dunque tutte a sedere pigliò S. Francesca quei pochi pezzi di pane auanzati la sera precedente, e distribuendolo essa stessa con le sue sante mani multiplicò di modo, che non solo bastò, ma ne auanzò anco per due altre volte.

Quanto poi Dio aggradisse l'instituto da lei promosso, le ne diede chiarissimo segno, poiche vn'Angelo che lei per anni continui haueua hauuto sempre in forma di bellissimo putto auanti gl'occhi, gl'apparue poi che fù entrata nel Monastero sotto statura maggiore, e più risplendente sembiante, portando in mano tre palme d'oro, dalle quali pendeuano tre dattili, & insieme illuminandola internamente, & instruendola del modo che doueua tenere nel suo gouerno. Non visse nel Monastero più di quattr' anni, e riposò nel Signore l'anno mille quattrocento quaranta.

Quello che io per breuità tralascio della gran santità di questa donna, lo palesano a tutto'l Mondo le sue benedette figliuole, che come tanti purgatissimi specchi rappresenta-

Digitized by Google

presentano nella loro virtuosa vita l'imagine viua della loro gran Madre Francesca.

Di S. Andrea in Vinchi. VII.

DOue hoggi stà situata questa chiesa era vn tempio di Giunone Matuta, (che presso Latini significa l'aurora) onde il volgo chiama questa chiesa di S. Lorenzo in Mantuccia.

Si dice anco in Vinchi, perche era quiui anticamente vna piazza da vender herbaggi, che da questa chiesa si stendeua fino a quella della Consolatione, & è molto verisimile, che oltre agl'herbaggi si tenessero anco a vendere Vinchi, e Salci, e cose fatte di essi vinchi, come canestre, &c.

Fù detta ancora de' Funari, per la ragione detta più sopra alla chiesa di S. Nicolò, & è parrocchia.

Quanta diuotione habbia hauuta la Città di Roma verso di questo glorioso Apostolo lo mostra co'l numero delle chiese che tiene fabbricate al suo nome che sono dieci, oltre ad altre cinque che in altri tempi erano, doue hora sono le chiese di S. Marcello, del Saluatore in Suburra, di S. Maria in Monserrato, della Pace, e di Giesù.

Si è mostrato bene il santo Apostolo ancora molto liberale verso questa Città, poiche oltre a molte altre reliquie del suo corpo, l'hà arricchita del suo generoso capo, quale fù già con molto honore riceuuto vicino a Ponte Molle, doue perciò fù da' Romani a honor del suo nome fabbricata vn'altra memoria.

Di S. Maria in Monte Caprino. VIII.

EFabbricata questa chiesa in quella parte del Campidoglio, che hora si dice volgarmente Monte Caprino. Si diceua ancora anticamente questo luogo (che è quello del Campidoglio che guarda verso'l fiume) Rupe Tarpeia, & anco Sasso Tarpeio, d'onde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e particolarmente i per-

Digitized by Google

pergiuri. Da questa Rupe fù precipitato vn Cittadino Romano detto Manlio, che per hauere quì fabbricato vn palazzo, entrò in sospetto appresso Romani di volersi far Rè, e destrutto'l palazzo da' fondamenti, fabbricarono sopra quell'Ara vn tempio della Moneta, e lo dimãdarono dalla voce Latina Monere, e di più fecero legge, che nessuna persona di qualsiuoglia grado hauesse per l'auuenire ardire di habitare nel Cãpidoglio, onde è nato che sia quel sito così deserto che è diuenuto pascolo di Capre: onde è detto Monte caprino; sola la nobile fameglia de' Cafarelli hà hauuto gratia di habitarui, e vi possiede vn bellissimo palazzo nel più alto della Rupe.

Questa chiesa stà più nel basso della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla cui chiesa è vnita questa, tengono che sia delle prime che in Roma si fabbricassero, e fù dedicata alla Madonna santissima, e la sua festa principale è dell'Annuntiata.

L'anno 1607. fù concessa da' Canonici all'arte de' Saponari, quali l'anno 1604. furono ridutti a communità, facendo statuti particolari dell'arte, e l'anno seguente fù da Paolo V. approuata, & in Campidoglio da' Conseruatori. Mantengono in questa chiesa vn cappellano perpetuo, ne hanno altr' obligo, che di trouarsi tutti ogni anno nel giorno della festa alla Messa.

Di S. Maria della Consolatione. IX.

QVì già fù vn vicolo, che i Gentili Romani dimandarono Giugario. *Fan. lib. 2. c. 8. Marf. lib. 2. c. 13. Gamer. lib. 2.* perche dal tempio d'Apolline, di cui si è detto a S. Maria in Campitelli veniuano a passare di quà le zitelle, cantando, e saltando insino a che giungessero al tempio di Giunone, che era nell'Auentino, a pregarla che buona sorte le concedesse nel tirare il giogo in compagnia di qualche degno marito.

Stando quì anticamente vna piccola cappella con vna deuota imagine della Madonna, vi concorreuano molti a fare oratione, & in particolare i condannati à morte andan-

Digitized by Google

andando alla giustitia, che si faceua nella rupe Tarpeia, come si è detto alla passata chiesa: onde l'anno 1460. occorse vn miracolo nella persona d'vn giouane. *Cam. Fau. lib. 2. c. 2.* che per forza de' tormenti, confessando quello che non haueua commesso, fù à prieghi della madre, auanti la detta imagine liberato dalla Beatissima Vergine, che buttato dalla forca lo sostentò, non lo lassando strozzare dal capestro.

Altri molti miracoli, e gratie riconoscendosi dalla Madonna santissima in quest' imagine, nel 1472. vna compagnia d'honorate persone prese la cura di quella cappella, e l'aggrandì in modo, che ne fecero vna delle belle, e vaghe di Roma. *Ex lap. inscr.* co'l mettere sù l'altar maggiore la detta miracolosa imagine, la cui tribuna fece il Card. Rafaello Riario. *Ex ead. inscr.* Per lo rimanente poi della fabbrica hebbero vna Bolla Apostolica di cercare limosine per tutto il Christianesimo, nel che liberalissimo fù il Regno di Portogallo. Appresso vi fabbricarono vno spedale per huomini, & vn'altro per donne, & hebbero vn gran sito, cioè tutto quello che teneuano due chiese, vna di S. Lorenzo hora disfatta, e l'altra di S. Maria delle Gratie, che hoggi è in piedi, & anco di due altri spedali, che s'incorporano con questo; vno era di S. Maria in Portico, l'altro della detta S. Maria della Consolatione.

L'anno poi 1562. Pio V. hauendo fatto visitatore delle Chiese di Roma il Cardinale Ascanio Cesarini da vna chiesa vicina sotto'l titolo de' SS. Sergio, e Bacco già distrutta, traportò à questa la metà de' corpi de' SS. Felicissimo, & Agapito, hauendoli così diuisi il santo Pontefice Leone IV. per farne parte alla chiesa de' SS. Quattro, come vi si dirà. Con questi due stando intiero il corpo di S. Vincenzo ne fù questa partecipe. Di S. Sisto II. furono diaconi i SS. Felicissimo, & Agapito, & alli 6. d'Agosto con lui coronati di martirio; a' quali s'aggiunsero altri quattro suddiaconi, Gennaro, Magno, Innocenzo, e Stefano, come al detto giorno leggiamo nel Martirologio Romano. In quello d'Adone in vece però d'Innocenzo,

Digitized by Google

stà Vicenzo, che notandosi quì in compagnia de i due nominati diaconi, pare che ci potiamo attenere al Martirologio d'Adone, ben ci spiace che de gl'altri due suddiaconi memoria non si troui,

E perche nel giorno loro a' sei d'Agosto cadde la Trasfiguratione del Signore, quì si celebra il giorno seguente; ma la festa principale della chiesa è la Natiuità di Nostra Signora.

Frà le chiese poi di Compagnie in Roma bene vfitiate, questa è vna, mantenendo 20. sacerdoti, che ogni dì vi ce lebrano messa, nella sudetta festa maritano zitelle con la dote di 30. in 40. scudi per vna, e cento nel giorno di S. Francesco à sei che vogliano monacarsi, e più volte l'anno danno da mangiare a dodeci poueri, seruiti in tauola da' Guardiani della stessa Compagnia.

Fù l'anno 1585. dalla suddetta Compagnia conceduta vna cappella alli garzoni de gl'hosti, & à loro spese la fabbricarono, dedicandola all'Assontione della Madonna, nella cui solennità liberano vn prigione. La tengono prouista di tutto'l necessario per celebrarui la messa, & a quest'effetto mantengono vn cappellano: e per essere nell'infermità loro curati nello spedale suddetto, hauendoui fatto ogn'anno molte offerte, ne fecero alla fine vna per sempre di seicento scudi.

Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. a' Pescatori del mare, e di tutto il distretto di Roma. Celebrano la festa del Santo loro Auuocato S. Andrea, al quale è dedicata questa cappella, & in quel giorno liberano vn prigione.

Di S. Maria delle Gratie. X.

QVì doue è fabbricata questa chiesa, fù già vn'antichissimo tempio della Dea Vesta, fabbricato da Romolo, e perche questa Dea fù tenuta da' Greci per vergine dalle sole fiamme generata, li Romani che faceuano professione d'abbracciare tutte le superstitioni del mondo, l'honorauano come i Greci, co'l tenere sempre sopra del suo altare il fuoco, mantenuto da vergini, qua-

li

Digitized by Google

li sole poteuano alla Dea Veste sacrificare. A questo tempio veniuano le Matrone Romane scalze nella festa della detta Dea. Hoggi la Santissima Vergine schiacciando'l capo al serpente infernale, hà voluto che sopra quel luogo doue esso era adorato sotto mentita verginità fusse fabbricata vna Chiesa sotto nome di S. Maria delle Gratie, con vno spedale appresso, che fù vnito con quello della Consolatione. La chiesa venendo meno per l'antichità fù rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Gio. Francesco Florentia Perugino, alzando il piano al pari dello spedale.

Di più ci è in questa chiesa vn'Imagine della Madonna santissima, che si tiene sia di mano di S. Luca, che però è visitata con particolar diuotione.

Questa chiesa per esser vnita a quella della Consolatione, come membro, ò cappella di quella, non hà festa particolare.

Di S. Maria Araceli. XI.

INutile, & insieme vana fatica sarebbe il raccontare i tempij che sù questo monte Capitolino, doue stà situata questa chiesa, fabbricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo Romolo consacrato a Gioue Capitolino. *Ful. lib. 2. c. de Monte Capit. Fau. lib. 2. c. 4. Marl. lib. 2. c. 4.* molti altri quì ne fecero tanti, che occupando tutto il giro di quello non vi restò sito per case de' particolari, e perciò *Deorum sedes*, lo chiama Tito Liuio *Dec. 1. lib. 1.*

Frà li varij ornamenti, che in questi vltimi tempi vi sono stati fatti; massime da Sisto V. l'anno 1585. *Const. 101. Bull. 2. edit.* si è l'acqua che vi tirò per 22. miglia lontane da Roma conducendo in vn sol condotto le acque Martia, & Claudia, così dette dal Rè anco Martio, e l'Imperadore Claudio, che primi le haueuano condotte a Roma, & arricchitone tutti i monti di quella. *Ful. lib. 3. c. de Aquis. Fau. lib. 4. c. 5. Marl. lib. 4. c. 11 & 16.*

Hoggi in questo monte detta acqua fà due fontane, vna delle quali tiene in vna gran nicchia la statua di

Digitized by Google

Roma, con due fiumi a' fianchi che rappresentano l'vno il fiume Tigre, l'altra il Teuere.

In atto d'vn'altro fiume si vede la tanto nominata statua di Marforio, che dentro ad vna gran conca versa grandissima copia d'acqua.

Chi poi rappresentasse quella statua, non è di tutti vn sol parere; chi la fà del Rheno, fiume della Germania; *Marf. lib. 3. c. 3.* quale hauendola Domitiano soggiogata, si fece nel bronzo formar a cauallo che sopra quella statua del Rheno fermasse vn piede, e vogliono che vn tal trofeo egli facesse mettere in mezzo della piazza Romana, hora Campo vaccino.

Altri vogliono, che sia la statua di Gioue Capitolino, che anco di Panario n'hebbe il nome, che vuol dire fornaro, hauendogli i Gentili dato questo titolo, quando assediato il Campidoglio, gittarono di là nel campo nimico tutto il pane ch'haueuano, mostrando che per fame non si sarebbono resi mai.

Altri vogliono che raffiguri il fiume Nera, e si debba dire Narforio, che vuol dire porta la Nera. Ma dalle cose profane, passiamo hormai alle sacre.

Mirabil cosa è quella, ch'auanti la nascita d'Ottauiano Augusto si legge. *Dion. de Rom. histor. lib. 17. Suet. in Aug. c. 94.* d'alcuni folgori, che spezzarono quì nel Campidoglio varie statue, & in particolare vna di Gioue; & essendo in tauole di marmo scritte le leggi de' Romani, furono parte cancellate, e parte confuse, & se ne conseruano alcuni pezzi nelle stanze de' Conseruatori, mostrandoci, che sotto altre leggi voleua Dio gouernare il mondo per mezzo della Catedra Romana, e che in vece di Gioue gli daua Pietro, & i successori di lui. Nato poi Augusto con opinione d'essere figlio d'Apolline, che riuelaua i segreti della diuina prouidenza. *Suet. loco cit.* grande fù la curiosità d'Augusto, per esserne partecipe, e conseruandosi i libri delle Sibille in questo luogo sotto la terra, in custodia di dieci persone, si tiene che Augusto li leggesse, *Ex Baron. in App. suorum Annal.* e raccogliesse quello che nella Tribuna di questa chiesa fù

dipinto,

Digitized by Google

dipinto, hauendo predetto le Sibille che Dio nascerebbe d'vna Vergine. E se bene al tempo di Augusto erano tutte morte, nondimeno si può dire che da vna mostrato li fosse vn tale misterio per le cose lasciate scritte da lei.

Essendo poi nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto verso il fine de gl'anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernarebbe l'Imperio, perciò fece risolutione d'andare a Delfi, e chiederlo all'oracolo d'Apolline, e doppo molti sacrifitij offertili, restando muto, alla fine piacque a Dio, che a confusione di tutto'l Gentilesmo, dicesse, non senza gran sdegno, quest'vltime sue parole, ne i seguenti versi.

Me puer Hebraus diuos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Ritornossene dipoi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando che tal risposta s'accordaua con quello che ne i libri Sibillini haueua letto, quì drizzò vn'altare con questo soprascritto.

Ara primogeniti Dei.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco discosto dall'altare maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, *Ex hist. SS. Abun. & Abuud. in secunda eorum transl.* & il 1603. il Vescouo Caullicense Girolamo Centelli lo fece risplendere con bellissimi lauori di marmi in forma d'vna cuppola, che sopra v'inalzò, ne altro nome si dà a questa santa cappella, che *Ara cœli*.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dall'imagine della Madonna, che stà sopra l'altare maggiore, poiche si tiene, ch'ella sia vna di quelle che S. Luca dipinse. *Durand. in Rat. lib. 6. c. 89.*

Nel principio del Papato di S. Gregorio il grande, essendo Roma trauagliata da graue pestilenza, fù per ordine suo portata questa imagine con altre in processione, come in simili occasioni soleua farsi. Così l'anno 1517.

Digitized by Google

per timore dell'armata del Turco il Santo Pontefice andò scalzo da S.Pietro in Vaticano alla Minerua, portandosi in processione reliquie, & imagini de' Santi, come di lui scriue l'Onufrio *in addit.ad Platinam.* Così in quell'altro pericolo S. Gregorio stesso, come afferma S. Antonino *in hist.p.2. tit. 22. c.3. §.2.* portò l'imagine della Madonna, che stà in S.Maria Maggiore, & altre da altri ne fece portare, trà le quali vna fù questa, come ne fà fede Gabriele Durante con S. Antonino *in hist.p.3.tit.23. c.4. §.15.* Così anco fù tal volta portata l'imagine di S. Maria in Portico, come a quella chiesa si vedrà.

Co'l portarsi in processione queste sante, e miracolose imagini della Madonna, scriuono gl'addotti auttori, che non solo cessò di subbito la peste, ma che nel passare il ponte S.Angelo presso delle dette imagini, si vdirono tre Angeli intonare cantando l'Antifona *Regina cœli*, & era à punto ne i giorni della gloriosa Resurrettione del Sig. & al fine S. Gregorio rispose: *Ora pro nobis Deum, alleluia.* Di più si vidde vn'altr'Angelo sopra'l castello, che nella mano haueua vna spada ignuda, & insanguinata, e poi nettandola ritornolla nel fodero.

Si conserua poi in questa chiesa vna pietra, sopra la quale apparendo quell'Angelo in Castello vi lasciò le piante de' suoi piedi impresse, quali Gio. Francesco Salomonio l'anno 1604. honorò, con cingerle di varij, e belli marmi in vn pilastro auanti l'altare maggiore, doue erano prima riposte, e se d'vn fanciullo paiono le vestigia di quell'Angelo, non è da marauigliarsi, perche si legge che tali apparuero altri due, vno a S. Alessandro Papa, quando lo cacciò di prigione, *Ex Sur. 3. Maij in S. Alex.* l'altro a S.Teofilo, portandogli dal cielo nel mezzo del verno a nome di S. Dorothea, vn canestrello di fiori e frutti. *Ex eod. 6. Feb. in S.Teoph.* Due ancora apparuero nel Refettorio del Monasterio di S. Sisto, come vedremo a quella chiesa, e due nel funerale di S. Alberto, come si dirà alla chiesa di S.Maria Traspontina.

Bel miracolo fù quello ancora, che per mezzo di questa santa imagine della Madonna, operò Dio nella perso-

na

Digitized by Google

na del primogenito figliuolo di S. Francesca, chiamato Battista. *Vrs. in vita lib. 2. c. 2.* Erano all'hora le parti in Roma, e seguitandone vna il suo marito, venne ella quà a raccomandarsi alla Madonna co'l suo figlio ch'era fanciullo, & essendole tolto dalla parte contraria, corse di subbito a ricuperarlo, pigliando l'armi dell'oratione, e mentre stà con le ginocchia fisse auanti quell'imagine, s'affaticauano gli auuersarij d'ingroppare il figlio, hor sù questo, hor sù quell'altro cauallo, e tutti restando alle spronate, come di marmo, s'auuiddero, che più di loro poteua con le sue orationi la serua di Dio, perciò gli lo resero sano, e saluo.

Pretiosa reliquia è pur quella che del corpo di S. Artemio possiede questa chiesa. *Ex Sur. 20. Oct. in eo.* Molto caro fù egli, per le sue virtù, al gran Constantino, & in carichi militari si valse non poco della persona sua. Lo stesso fece Constanzo figlio di Constantino, non volendo che ad altri si concedesse l'impresa di leuare d'Achaia, e condurre a Constantinopoli i corpi de' SS. Andrea Apostolo, e Luca Euangelista, se non à lui, con tanta sodisfattione dell'Imperadore, che in ricompensa lo creò prefetto dell'Egitto. Vna delle maggiori dignità, che da gl'Imperadori si concedesse, onde prefettura Augustale si dimandaua. In tanto che Nerone, vedendosi abbandonato da tutti, la ricercò dal Senato. *Suet. in eo c. 4.* e sola trà tutte l'altre prefetture che si dauano in diuerse prouincie da gl'Imperadori, questa n'hebbe il nome d'Augustale, perche Ottauiano Augusto l'ordinò per gli soli cauallieri, ma che non fossero molto illustri di sangue. *Dio. lib. 51. Tac. lib. 2. 6. 17.* acciò non gli venisse voglia di ribellarsi. L'altre prouincie si dauano a' Senatori, che bramosi di ridurre l'imperio a Republica non gli fidauano l'Egitto, perche oltre l'essere prouincia grande, abbondante, piena di gente, senza leggi, e per le varie superstitioni, e lasciuie trà se molto diuisa, difficilmente poteuansi mandare esserciti, quando il prefetto che la gouernaua, come vn Rè, si fusse ribellato dall'Imperio.

Digitized by Google

Tal pericolo nella persona d'Artemio non temè l'Imperadore Constanzo, hauendo già per molti anni conosciuto di quanta virtù egli fosse anche ne gl'occhi di Dio. che perciò non potendo soffrire che Giuliano Imperadore lasciata la Christiana religione, apostata diuenisse, arditamente lo riprendeua; ma tanto spirito nel seruo di Dio non comportando quella furia infernale, lo fece prendere, e crudelmente tormentare, ne punto mouendosi alla vista di molti miracoli, che Artemio operaua in superare gran varietà de' tormenti, lo fece all'vltimo decapitare. Come poi d'Antiochia, doue parì quà fosse portato il suo corpo, ancorche non si troui, molte però furono le occasioni, ch'hebbe in ogni tempo Roma d'arricchirsi di questi, & altri gran tesori, che a' luoghi suoi andaremo scoprendo.

Essendo questa Chiesa vna delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di S. Benedetto, insino al 1253. quando Innocenzo IV. intendendo il gran frutto che nella chiesa di Dio faceuano i Reuerendi Padri del glorioso Patriarca S. Francesco, gli chiamò à Roma, e gli diede questa chiesa, *Ex Chr. Mi. p. 2. lib. 1. c. 4.* ordinando che i Monaci per altri Monasterij loro si diuidessero. Poi l'anno 1445. essendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede à gli Osseruanti riformati del B. Fr. Gio. Capistrano. *Ib. p. 3. lib. 2. c. 22.* di cui nelle chroniche di quest'Ordine gran cose leggiamo *p. 3, lib. 1. c. 10. & iib. 4. c. 1. &c.* e della santità della vita, e della predicatione insino fuori d'Italia, con la conuersione de' popoli, e de' gran miracoli nella risurrettione di molti morti, e nel dono di profetia, hauendo trà l'altre sue riuelationi predetto il Papato al detto Eugenio.

Quanto alli ristori fatti alla presente chiesa, altri non si leggono che del Cardinale Oliuerio Caraffa, creatura di Paolo I I. l'anno 1464. *Ciac. in Paulo II.* e non perch'egli hauesse questo titolo, essendole dato poi, come si disse nel proprio discorso, da Leone X. ma per la diuotione, ch'hebbe alle chiese di Roma, si dentro, come fuori, & a' suoi luoghi si noterà.

Il

Digitized by Google

Il fuffitto poi, che dorato si vede, lo fece il Popolo Romano, hauendone vòtò per lo buon successo della guerra mossa da Pio V. al Turco, e ne seguì gloriosa vittoria à' 20. d'Ottobre il 1572. Di più ascendendosi a questa chiesa per vna bella larga, e lunga scalà di cento vint'vno scaglioni di marmo, opera fù d'vn Senatore detto Ottone Milanese, pigliando i marmi da vn tempio ruinoso, che presso di Porta Salara haueuano i Gentili dedicato à Romolo. Ne altro di questo Senatore si troua, essendo stato del 1348.

Nel Campidoglio saliuasi prima dall'altra parte, doue stà l'arco di Settimio, per vna scala di 100. gradi. *Tacit. lib. 3. Hist.* Sogliono molti per diuotione con le ginocchia salire questa scala, & altre che vedremo ad alcune chiese, e con tutto che para vn'opera di molta penitenza, nondimeno à nostra confusione, leggiamo che due Imperadori Cesare, e Claudio doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia salirono quell'altra per venire à renderne le gratie nel tempio di Gioue Capitolino. *Dio. lib. 43. & vlt.*

Stà poi questa meritamente sotto la protettione del Popolo Romano, hauendo poco da quella lontani due gran palazzi, in vno habita il Senatore, & altri vfitiali del suo Tribunale, con le prigioni per gli malfattori, nell'altro stanno i Conseruatori, e vi sono cose belle, e degne d'essere vedute. E creandosi gl'vfitiali di Campidoglio, quà si viene a cantare solennemente vna Messa, e trà le molte offerte che fà ogn'anno il Popolo Romano a varie chiese di Roma, questa più di tutte è fauorita, hauendone tre, la prima nella festa sua principale della Natiuità di Nostra Signora. La seconda nel giorno de' SS. Quattro martiri, per voto fatto il 1591, acciò Dio concedesse longa vita ad Innocenzo IX. ch' essendo Cardinale diceuasi di SS. Quattro, per hauere in titolo quella chiesa; ma a Sua Diuina Maestà non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò non hanno voluto lasciare l'essecutione del voto. La terza è à' 30. di Gennaro, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo stato di Ferrara.

Grande

Digitized by Google

Grand'autorità si haueua vsurpato il Popolo Romano in eleggere gl' vffitiali, e Magistrati tutti, in tanto che trauagliaua spesso il Sommo Pontefice, ma finalmente il 1389. fatto Papa Bonifatio IX. la ricuperò, e moderò con grand'honore, e del suo Pontificato, e famiglia Tomacella in Napoli, e con tutto ch'egli non haueſſe all'hora più di 45. anni, pareua nondimeno in lui cangiata la giouentù in vecchiezza, ornata d'ogni virtù, onde ristorò il Campidoglio; e che l'offitio del Senatore fosse nell'auuenire solo de' forastieri. *Ful. 2. cap. de Capit. & Ciac. in Bonifat. IX.*

Di S. Gioseppe. XII.

HAuendo Roma honorato la Beatissima Vergine con tante Chiese annouerate nella prima di questo rione, è marauiglia certo, che dello sposo di lei S. Gioseffo, solo due si ritrouino in quest'vltimi tempi. Vna è la presente de' Falegnami, & vn'altra di monache nel rione di Colonna; anzi per prima non ci fù altro che vn'altare nella Ritonda, ch'è della Compagnia de' Virtuosi.

L'anno dunque 1596. la compagnia de' Falegnami, che 57. anni prima si era congregata, cominciò con bell'architettura a fabbricar questa chiesa, dedicandola a S. Gioseppe. *Cam. Fan lib. 4. c. 35.* e sopra quella di S. Pietro in carcere la fondarono, essendoli stata concessa libera, e smembrata dalla vicina di S. Luca, & S. Martina. Hebbe di più questa Confraternità gratia da Gregorio XIII. di liberare vn prigione per la vita il giorno di S. Gioseppe, & alle volte maritano zitelle pouere, e figlie di Falegnami. Vestono sacchi turchini con l'imagine di S. Gioseppe al lato.

Di S. Pietro in Carcere. XIII.

PAre cosa da non credere, che senza carceri si mantenesse Roma insino al quarto Re suo, Anco Martio, e ch'egli fosse il primo a fabbricarne qui vna. *Ful. lib. 2. cap.*

de

de carc. Tull. Fau. lib. 2. c. 10. Mars. lib. 3. c. 2. Cum in tanta multitudine, dice Tito Liuio *lib. 1. facinora clandestina fierent, carcer ad terrorem increscentis audaciæ in media vrbe, imminens foro fabricatur*. E che fosse quì il mezzo della Città, e la piazza detta Romana, si vedrà alle seguenti chiese.

Due sono le parti di questa carcere, l'vna è di sopra fatta dal suddetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio sesto Rè de' Romani vi aggiunse, *Var. de ling Lat. c. 4.* e nel fabbricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece a forza di scarpelli cauare ne i scogli aspre prigioni, *Cicer. orat. 1. in Ver.* e però latomie le dissero, che tali dimandano i Greci le miniere, d'onde si cauano i marmi. Tal nome però non hebbe quella prigione di Seruio, ma Tulliana, dal suo cognome, si disse, tanto nella parte di sopra, come in quella di sotto, la quale perche restaua scura, e puzzolente, così la descriue Sallustio, *de coniu. Catil. Est locus in carcere, quod Tullianum appellant, vbi paulum descenderis depressus ad lauam circiter viginti pedes.* Si noti come dà il nome di Tulliano all'vna e l'altra parte, che pure insin'hora si vede. Seguita poi, e dice: *Et muniunt vndique parietes, atque insuper camera lapideis fornicibus iuncta;* quest'è l'altra parte più bassa, onde aggiunge: *Sed inculta tenebris, atque odore fœtida.* Et in questa parte ancora, secretamente soleuano ad alcuni leuare la vita, come d'vn Pliminio scriue Liuio *lib. 1.* e quì pare fossero per noue mesi carcerati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo. *Mart. Rom. 14. Martij.*

Mamertino ancora dissero questa carcere da vno che fù prefetto di Roma, e forsi per qualche miglioramento fattoci, poiche d'altri pure di quei tempi si leggono i nomi sopra la porta, ma per intendere meglio quello di Mamertino è da notare, che nella vita di Numa Pompilio secondo Rè de' Romani scriue Plutarco, ch'hebbe quattro figliuoli, d'onde altretante Illustrissime famiglie discesero, e per molti secoli mantennero in Roma il suo splendore. La prima fù Pomponia da Pompone; la seconda Pinacia da Pino; la terza Calpurnia da Calpo; la quarta

Mamer-

Digitized by Google

Mamercia da Mamerco, e poi cangiandosi il C. in T. Mamertino si disse, il quale ottenne molte dignità nella Repub. *Ex not ad hist. SS. Abund. & Abund. litt. b.* essendo stato Console, Dittatore, e sommo Pontefice, e ne gl'antichi Rioni Sesto Ruffo, e P. Vittore mettono il bagno, lago, e scola Mamertina.

Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i detti SS. Apostoli, nella parte di sopra fù l'vna, & in quella di sotto l'altra, ma senza dolore non si possono scriuere, poiche amendue non più le scuopre il diuoto pellegrino. La prima fù quando stando insieme legati, & hauendo S. Paolo à man dritta S. Pietro, nel cacciarli giù per la scala con poco rispetto, S. Pietro al calare del primo scalino diede co'l capo nel muro, e come se fosse stato di molle cera, v'improntò la sua forma, e vi era dipinta, & essẽdo al piano di terra, in modo che andãdoci molti a far' oratione, & inginocchiati potendola baciare, cominciò a non figurarsi più bene, onde auuenne che l'anno Santo del 1600. per dare più libera vscita al popolo, i Falegnami fecero lì vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella sconosciuta imagine. L'altra stà di sotto; & è vna miracolosa fontana, che i Santi Apostoli fecero scaturire per la cagione che si dirà poi, & anco vi si riueriua vna colonna, alla quale erano con catene legati. Se più vi sia questa e quella, Dio lo sà, perche i ritorni, & vscite delle fontane tirate in Campidoglio, hanno di modo riempito questa parte, che più non vi si può calare.

Hora per qual cagione fossero carcerati questi Santi Apostoli, l'intenderemo da S. Massimo Turinese *ser. 5. in Nat Apost.* il quale scrisse ch'ella fù per hauere essi in faccia del Popolo Romano suergognato quel gran Mago detto Simone, facendolo cadere sù la vicina piazza, quando creduto per Dio, volando in alto per diabolica virtù, diceua che ritornaua al Cielo. Vn'altra poi è la cagione della morte di questi SS. Apostoli, perche Nerone, per cui volere stauano prigioni, dilettandosi anch'egli dell'opere di Simone, ritornato di Grecia vittorioso, *Suet.*

in

in Ner. c. 25. come intese che alcune Romane di nobil sangue ricusauano l'antica prattica di lui, per essersi fatte Christiane alla predicatione de' SS. Apostoli, se gli accrebbe di modo il furore conceputo, per hauergli leuato il suo fauorito Simone, che deliberò di farli morire, e con essi alcune di quelle Signore. *S. Arab. in Aux.* delle quali si dirà alla chiesa di S. Pietro in Vaticano, d'onde si raccoglie, che se bene i SS. Apostoli stauano ligati in questa profonda cauerna, non erano però otiosi, impiegando il tempo, e nel conuertire anime a Dio, & in iscriuere lettere a quelli, che già conuertiti andauano per la santa fede sperduti; consolandoli & animandoli; e di queste lettere n'habbiamo vna di S. Pietro, ch'è la seconda, predicendo in essa la sua vicina morte, riuelatali già due volte da Christo, e che saria in croce; l'altra s'intenderà a S. Maria delle Piante fuori della porta di S. Sebastiano.

Stauano alla guardia di questi Santi Apostoli molti soldati, trà' quali erano due Processo, e Martiniano, *Sur. 2. Iulij in SS. Proc. & Martin.* che vdendo le prediche loro, e vedendo i miracoli in sanare varie sorti d'infermi, deliberarono di farsi Christiani, ma prima voleuano che i SS. Apostoli vscissero di prigione, & essi per non perdere l'acquisto fatto cominciarono ad instruirli nelle cose che gli erano di bisogno per battezzarsi, & essendoci altri prigioni con essi, e stretto il luogo, & il caldo grande, la sete molto gl'affliggeua, però dimandarono a gl'Apostoli, che prouedessero ad vn tanto bisogno, & essi gli lo promisero, se Christiani si faceuano, & accettando il patto, s'inginocchiarono gl'Apostoli a chiederne la gratia a Dio, & ecco segnando S. Pietro vna croce in quell'incauato scoglio, ne trasse, come vn'altro Mosè vna chiara, e dolce vena d'acqua, che non tanto seruì perche tutti beuessero, quanto per essere battezzati; e poi celebrando S. Pietro, furono da lui communicati, e trà huomini, è donne giunsero al numero di quarantasette.

All'hora tanto più crebbe il desiderio di Processo, e Martiniano, e si generò ne gl'animi de gl'altri nouamen-

te

Digitized by Google

te battezzati; volendo che di prigione vscissero i Santi Apostoli, *Sur. loco cit.* con dirgli che Nerone d'essi più non si ricordaua, e restarono persuasi. E partendosi non molto lontano di quà, per la via nuoua, cadde a S. Pietro vna picciola fascia, con cui legato s'haueua vn piede scorticato da i ceppi di ferro; ma la mattina seguente ritornando amendue à Roma, per la cagione che alla detta chiesa di S. Maria delle piante si hà da spiegare, si cominciò a pubblicare la fuga loro, e la conuersione di tanti, ch'haueuano battezzati; onde furono di nuouo presi, e quì rinchiusi.

De gl'altri quarantasette furono trattenuti i due, che gl'haueuano in guardia Processo, e Martiniano, *Sur. loco cit.* e gl'altri di subbito per Christo di martirio coronati; e d'essi il Martirologio Romano fà memoria a' 14. di Marzo, d'onde si raccoglie che non era di Grecia ritornato ancora Nerone; e che la gloriosa morte di questi 45. non fù commandata da lui, come de gl'Apostoli, e due suddetti guardiani, che tanti mesi doppo si tennero con speranza di riuoltarli; ma quando viddero, che ne per carezze, ne per tormenti lo poteuano ottenere, furono doppo la morte de gl'Apostoli quì posti in prigione, doue la Beata Lucina discepola de gli stessi Apostoli, veniua sì per animarli al martirio, come a prouedergli del necessario: il che presto finì, essendogli due giorni doppo gl'Apostoli troncato il capo fuori della porta di S. Pancratio, & iui sepolti in vn podere, che la detta Santa lasciò per farci vn cimiterio, che de' SS. Processo, e Martiniano poi si disse, & anco à' nomi loro vi si fabbricò vna chiesa, doue S. Gregorio fece vna delle sue homilie *in Euang.* 32. ma restando in abbandono la chiesa, furono portati i corpi de' Santi a quella di San Pietro in Vaticano.

Finalmente visitando questo luogo Constantino Imperadore, auuisò il Santo Pontefice Siluestro, che gli pareua bene si consacrasse, come fù fatto. *Ful. lib. 4. c. de cæm. Tull. Fau. lib. 2. c. 10.* e d'all'hora si può credere, ch'incominciassero i fedeli a visitarlo, come infin'hora si fà per tutta

Digitized by Google

tutta l'Ottaua del martirio de' SS. Pietro, e Paolo. Perciò S. Ambrogio in vn suo hinno, che fece in questo lor giorno, dice che in quella Ottaua si honoraua la memoria d'essi in tre luoghi di Roma; e se bene per lo terzo potria intendersi quello doue S. Pietro fù crocifisso, nondimeno proprio fù di lui solo quell'oscuro luogo, e non participato con S. Paolo; come la chiesa di S. Pietro in Vaticano, doue si mostrerà, che iui, & in quella di S. Paolo fuori delle mura, si diuisero da S. Siluestro i loro corpi. Si che il terzo luogo viene ad essere questo, doue insieme essendo stati prigioni, si visita al pari de gl'altri due. E se di S. Pietro in carcere è solamente nominato, sarà perche da' fedeli per Vicario di Christo egli era conosciuto, come anco di lui solo è detto quell'altro luogo, doue pure ad amendue apparue Christo, e gli fece ritornare a Roma, & è, come già si è detto, a S. Maria delle piante.

Di S. Martina, e S. Luca. XIV.

DVe sono l'antichità di Roma, che quì s'offeriscono; palese è l'vna, vedendosi in gran parte l'arco di Settimio; nascosta è l'altra, non comparendo più segno alcuno del tempio di Marte.

Per sapere, come gl'antichi Romani fabbricassero a' vittoriosi archi trionfali, è piaciuto a Dio, che solo questo sia per lo più restato, trà tante ruine, in piedi, & era de i più belli, e riguardeuoli, come si troua scritto da quelli, che di tali antichità fecero professione. *Iul. lib. 4. e. de arcu Sept. Fau. lib. 2. c. 10. Marl. lib. 3. e. 16.* & ancorche la vecchiezza hormai l'habbi consumato; nondimeno scorgonsi le figure delle vittorie, che in forma de i nostri Angeli volano sonando le trombe, & altre che rappresentano fatti d'arme, parte in terra, parte in mare. E perche stà molto sotto le radici di Campidoglio, ci era per ascendere il monte vna scala di cento gradi, *Tacit. in hist. lib. 3.* la quale, ò vi resta sepolta con alcuni palmi dello stesso arco, ò pure fù leuata per adoperare in altro i marmi suoi.

Digitized by Google

Perche

Perche poi sotto di quest'arco, Settimio non passasse trionfando, varie cagioni si apportano. *Ful. & Fau. lo. ci.* come perche fusse impedito dalla podagra, ò perche rizzato gli fosse per vna guerra ciuile, lasciando questa gloria al suo figliuolo Aurelio Antonino, che nell'Imperio gli successe: ma la verità è, che inalzato gli fù questo grande, e nobilissimo trofeo per le vittorie, che di straniere nationi haueua riportate, come dimostra l'inscrittione, che porta nella cima; e se non venne Settimio a compire il trionfo, l'impedì la morte, ch'in Euora di Bretagna l'estinse. *Spart. in Sept.* ma che poi in vece di lui passando sotto quest'arco trionfasse il suo figlio Antonino può essere, leggendosi che à lui ancora si dedicò.

Fù Settimio da' soldati chiamato Seuero, *Baron. Ann.* 195. cō tutto che nel principio del suo imperio amoreuole si mostrasse con i Christiani, difendendoli contra di chi li perseguitaua, hauendolo con oglio curato vn Christiano, detto Proculo, à cui insino che visse, diede stanza nel suo palazzo, e con tale occasione, quasi per tutt'il mondo, scriue Tertulliano *in Apol. c. 37. & adu. Iud. c. 1. 7. & 8.* che la nostra santa fede si dilatò. Nacque Settimio in Africa di nobilissimo sangue, *Baron. lo. cit.* e fù nelle buone lettere ammaestrato, e particolarmente dell'arte militare si dilettò. Ma poi nel decimo anno del suo imperio. e 204. di N. Sig. *Idem eo anno.* conuertendosi Filippo Prefetto dell'Egitto, di cui a SS. Apostoli ci sarà occasione di trattare, fuor di modo risentendosene Settimio, solleuò vna crudelissima persecutione contro i Christiani, in tanto che per l'Antichristo fù tenuto. *Euseb. hist. lib. 6. c. 6.* ma non tardò molto il castigo diuino, perche accortosi, che'l figlio lo voleua vccidere, quando con l'essercito andauano insieme, di melanconia se ne morì. *Herod. lib. 3.*

Veniamo hora al tempio di Marte, *Ful. lib. 3. c. de foro Aug. Fau lib. 2. c. 23. Mars lib. 3. c. 10. & 16.* che per voto quì fece Augusto, *Suet. in eo c. 13.* trouandosi infermo nella guerra contra Filippensi, & a Marte vindicatore lo dedicò, d'onde si vede, che a fare i voti a Dio, ce l'insegna,

con-

contro de gl'Heretici lo iteſſo lume della natura. In questo tempio commandò Auguſto, che il Senato ſi congregaſſe, quando haueſſe a trattare di guerra, e concedere trionfi a' benemeriti; e quà ſi portaſsero ad offerire gl'ottenuti trofei. Ma qual più bello trofeo hebbe queſto tempio che della ſpoglia di S. Martina. *Ado. in Martyr. 1. Ian. Sur. 1. Ian. in ea. Petr. de Nat. lib. 2. c. 29.* che più glorioſa di Marte, fù nel conflitto, ch'hebbe co'l Tiranno, dal quale con diuerſi, & atrociſſimi martirij prouata, reſtò ſempre inuitta, e glorioſa, fin che da empia mano del carnefice mortalmente percoſſa, volò trionfando al cielo, tanto più illuſtre fù in Roma il ſuo martirio, quanto che per la nobiltà del ſangue, e ſue molte ricchezze, da tutti era ben conoſciuta.

Già ſopra la porta di queſta chieſa leggeuanſi i ſeguenti verſi, che fanno a propoſito di quello che ſi è detto.

Martyrij geſtans virgo Martina coronam,
Eiecto hinc Martis numine, templa tenet.

E da credere, che tale conſecratione ſi faceſſe da San Siluestro, e dal Cimiterio di S. Callisto, doue egli ſepelì S. Martina, quà portaſſe il ſuo corpo, *Petr. de Nat. loc. cit.* Occorſe'l ſuo martirio nel tempo di Santa Cecilia, ſotto Aleſſandro Imperadore, che regnò 20. anni doppo il ſuddetto Seuero. *Baron. ann. Chri.* 224. E quantunque Aleſſandro ſi nomini nel martirio di S Martina, e d'altri molti, ſi deue però in vece di lui intendere il Prefetto di Roma Vulpiano, come ſi moſtrerà alle chieſe di S. Caliſto, e di S. Maria in Traſteuere. Quanto poi al corpo di lei, quà portato da San Siluestro, ce lo fà penſare, non ſolo perche il capo ſtia nella vicina chieſa d'Araceli; ma perche ci è la confeſſione fatta all'antica ſotto l'altare maggiore, per mettercci corpi de' Santi.

Et eſſendo queſta la prima Chieſa, doue ci occorre nominar la confeſſione, biſogna dire, che coſa foſſe. Tal nome diedero i primi Chriſtiani a quello ſpatio che ſtà dinanzi l'altare maggiore, ſotto di cui ſoleuano mettere i corpi de' SS. martiri; e perche alcune chieſe haueuano l'altar maggiore voltato all'occidente, ſi voltauano ò per

Digitized by Google

darle piazza dinàzi, ò perche come da' Gentili erano fatte così se ne seruiuano i Christiani, voltarono l'altare maggiore all'oriente, verso doue i Sacerdoti nella messa hanno da mirare, per essere l'Oriente la parte del Cielo più nobile, e verso di cui staua il paradiso terrestre. *Ex S. Th. 22. q. 84. ar. 3. ad 3.*

Di quà seguiua, che in quelle chiese doue l'altare maggiore staua voltato all'Occidente, la parte dinanzi dell'altare restaua verso la Tribuna, e quella di dietro verso la porta, e restaua trà la tribuna, e l'altare vna piazzetta, che seruiua alla diuotione del popolo, che desideraua accostarsi a i corpi de' SS. martiri, che si chiamaua confessione, in memoria di quella ch'essi fecero della fede, insino allo spargere il sangue, e dar la vita. Se poi a tutto'l corpo della Chiesa fù questo nome attribuito, auuenne, perche la parte di lei più riguardeuole, e principale si teneua con raggione quella, che della Confessione dimandarono.

De i ristori poi fatti a questa chiesa ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello che fù l'anno 1256. nel quale Papa Alessandro IV. la consecrò, assistendoli due Cardinali Vescoui Tusculano, e Prenestino. *Ex inscript. lap. huius Eccl.*

Occorse poi l'anno 1588. che volendo Sisto V. abbellire questa città di varie fabbriche fù necessario leuare vna chiesa di S. Luca vicina a S. Maria Maggiore, ch'era de i Pittori, in vece di cui gli diede questa, che però gl'hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista loro auuocato.

Hebbe questa Compagnia de i Pittori il suo principio nella suddetta chiesa l'anno 1478. *Cam. Fan. lib. 4. c. 25.* e venendo a questa, ch'era parocchia, Sisto V. la leuò, e compartì in altre due chiese, vna di S. Nicolò in Carcere, l'altra di San Lorenzo, detto dal volgo S. Lorenzuolo.

Digitized by Google

Di S. Adriano. XV.

QVantunque S. Adriano patisse il martirio in Nicomedia, hà nondimeno voluto Roma, e qui fabbricarli vn tempio. e di là portarci il sacro suo corpo, hauendo la conuersione, e martirio di lui non sò che del grande, & è accompagnato da pietà, e diuotione straordinaria.

Giouane di nobilissimo sangue nacque egli in Nicomedia, come parimente la sua moglie Natalia, saluo che egli era Gentile, & ella Christiana, e nata da parenti santi; *Sur. 8. Sept. in eo.* nel rimanente erano anco nella bellezza del corpo vguali. Haueuano passati tredeci mesi insieme, ne al suo marito si era Natalia dimostrata Christiana, per la fiera persecutione, che l'anno 302. leuò Massimiano contro la Chiesa. *Baron. eo anno*. e perche in ogni maluaggia impresa contro i fedeli prontamente lo seruiua Adriano; Occorse dunque vn giorno, ch'hauendone accusato vintitre, mentre gli considera tanto allegri ne i tormenti, che se gli dauano, & in rispondere al tiranno tanta libertà di spirito, minacciandoli eterne pene, le quali essi per fuggirle, & acquistarne vn sommo bene, non si curauano patire, dimandò loro Adriano, che beni erano questi da essi comperati con tanto patire? sono, risposero eglino, tali, e tanti, che occhio non vidde, ne orecchio intese, ne mente humana può capire.

A queste sole voci, tante fiamme dell'amore diuino si accesero nel petto d'Adriano, che subbito con essi entrò prigione, e mai fù possibile, che Massimiano accarezzandolo, ò brauandogli nella vita, lo peruertisse. All'hora la sua moglie Natalia, giubilando per allegrezza, corse alla prigione, e non solo Christiana se le scoperse, ma con parole che lo Spirito santo gli dettaua, cominciò ad effortarlo al martirio, e con molta diuotione andaua baciando le catene di tutti quelli, ch'iui per Christo erano prigioni: al fine riuoltandoseli Adriano, le disse, Ritornate sorella a riposare in casa, che sopra la mia parola vi prometto e giuro, che quando sarò condennato verrò

Digitized by Google

ad auuisarui, acciò siate presente alla pugna, e vittoria mia.

Auuisato, che fù dunque Adriano con gl'altri suoi compagni del glorioso lor fine, egli data vna buona mancia alle guardie, e sopra la vita de gl'altri che restauano, promettendogli di ritornare trà poco, n'vscì, e veduto da molti per la città, pensarono che fosse pentito, e perciò liberato ritornasse alla vita di prima, & ad vn tratto ne fù dato auuiso alla sua moglie, & ella credendolo, e sopra modo attristandosene, ordinò a' seruitori, che in faccia gli chiudessero la porta, & essa di dentro ad alta voce l'ingiuriaua, chiamandolo vile, e codardo, e che mai più riconosceria per suo marito vn rinegato. Delle quali parole Adriano pigliandone gran consolatione, e conforto, sapendo, che veniuano dallo stesso affetto, che nel petto suo bolliua, ricreatosi che ne fù alquanto, le ricordò la promessa fattale con giuramento nella prigione, e però venisse a vedere il conquisto della sua palma; & ella vergognandosi della sua ignoranza, di subbito aperta la porta, se le gittò a' piedi, & egli parimente inginocchiatosi adorauano insieme quella celeste fiamma dello Spirito santo, che nel cuore d'amendue risplendeua.

Partitosi dunque Adriano, e ritornato alla prigione, ben tosto lo seguì la moglie con alcune damigelle, portando panni lini, & altre cose gentili da confortare i confessori di Christo, & ad vna tale opera di pietà inuitando altre matrone Nicomediense, sdegnatosene il crudel tiranno, comandò alle guardie, che non lasciassero in quella prigione entrare alcuna donna; Ma Natalia tagliatosi i capelli, e vestitasi da huomo, e con vn tal'esempio mouendo altre Signore, non lasciarono la cominciata impresa.

Venuto finalmente il giorno d'eseguire la sentenza data nella vita di questi Santi martiri, e fù che troncatogli i piedi, e le mani, si gettassero ad abbrucciare in vn gran fuoco, pronta ci fù Natalia, esortando, con parole più che mai diuine, il marito alla fortezza, e gli tenne le mani, & i piedi, quando gli stendeua al colpo sù l'in-

cudine,

Digitized by Google

cudine, nel qual tormento morendo tutti, Natalia li nascose in petto vna mano del suo marito; poi con l'altre matrone seguendo i sacri corpi, che portauano ad ardere in vna gran catasta di legne accese, ella come vn'altra Sant'Apollonia se le gettaua dentro, se dal Cielo impedita non era con tanta pioggia, che pareua douesse inondare Nicomedia, e con la pioggia caddero folgori, e grandini tali, che di quei ministri di Satanasso, molti n'vccise, altri ne messe in fuga; e così hebbero tempo le pietose donne, con altri fedeli, di leuare quei sacri corpi illesi dalle fiamme.

Incontrandosi poi in vn diuoto Christiano, ch'era in pronto per ispiegar le vele, & andare a Constantinopoli, ammoreuolmente auuisò le pie matrone, che se non le dauano i lor sacri pegni, di nuouo il tiranno hauria comandato, che si abbrusciassero; il che temendo anch'esse, hebbero a caro di consegnarceli: però i Greci nel Martirologio loro celebrano questa traslatione a' 26. d'Agosto, hauendo essi patito per Christo a' 4. di Marzo. *Mart. Rom. 4. Martij, & 8. Sept. Bar. ib, litt. b.* ma perche non erano cessate le persecutioni, furono i corpi de i Santi riposti in vna casa de' Christiani.

Poi S. Natalia restando in Nicomedia con la mano di S. Adriano, la riposè a capo del suo letto, auuolta in pretiosi drappi, e trà cose odorifere, insegnandoci come si debbano honorare le sante reliquie. Occorse trà tanto, che per la bellezza, e molte facoltà di S. Natalia la chiedesse per moglie vn Colonnello della militia imperiale, & ella per apparecchiarsi dimandando tre giorni, ricorse all'oratione, & inginocchiatasi auanti la sacra mano del marito, gli dimandaua aiuto, & apparendole vno de' compagni di lui nella corona del martirio, le disse, che secretamente s'imbarcasse per Constantinopoli, & vbbidì subbito, ne altro seco portò che la cara, e pretiosa mano del suo marito, & egli nella naue gli apparue, liberandola da vn pericoloso naufragio, come fece di nuouo giunta che fù a Constantinopoli, poi restituita ch'hebbe al suo corpo la tronca mano, le disse, che presto si ricuderiano

Digitized by Google

per sempre in Paradiso, & al primo di Decembre si fà memoria di S. Natalia nel Martirologio Romano.

Quando poi da Constantinopoli si portasse a Roma il corpo di S. Adriano, l'Adone *in suo Mart. 8. Sept.* dice, che fù poco di poi; e di quest'altra translatione ne fà memoria la Chiesa Romana a gl'otto di Settembre; e perche non molto doppo il martirio di S. Adriano fù da Constantino posto fine alla persecutione de' Christiani, e lasciata Roma a S. Siluestro, andò nell'Oriente a fabbricarne vn'altra, che dal suo nome disse Constantinopoli, chiamandosi prima Bisantio, è da credere, che di là mandasse al detto Santo Pontefice il corpo di S. Adriano, a cui meritamente si dedicò il tempio, che quì haueua Saturno, ne auanti di lui si troua che Roma procurasse da paesi lontani corpi de' Santi essendone ella stata, infino all'hora, fecondissima de' suoi.

Quì doue è la chiesa di S. Adriano fù vn'altare, come dice *Ful. lib. 2. e de Monte cap.* dedicato a Saturno, molto antico, & auanti che Romolo nasceisse, quale il Re Tullio Hostilio cinse con la fabbrica d'vn bel tempio per la diuotione ch'haueua a quest'Idolo, quale i Romani pensauano teneisse cura di tesori, & a lui attribuiuano l'essere stata l'Italia fin' a quel tempo netta di ladri.

Discacciati poi li Re, Valerio Publicola vi fece l'Erario, doue si riponeuano tutt'i tesori della Republica, che da varie prouincie, e regni soggiogati, quà si portauano.

Ordinarono di più, che qui si conseruasse l'archiuio di tutte le Scritture pubbliche, se bene ad Augusto venne poi in mente d'abbruciarle tutte, per mettere fine ad ogni lite, *Fau. loco cit.* acciò sotto di lui tutt'il mondo viuesse in pace.

Erano quì scritti i nomi de gl'Ambasciadori, che da varie nationi veniuano a Roma, accioche a spese del pubblico fossero mantenuti. Quì si conseruauano l'insegne militari del Popolo Romano. *Liu. lib. 3. 4. & 7.* & erano figure di varij animali, *Valer. de re milit. lib. 3. c. 1.* altri formati nel metallo, & altri in veli rossi dipinti, trà le quali si daua il primo luogo all'Aquila.

Di

Digitized by Google

Di più al fianco di questo tempio era la zecca da batte-re monete, la cui arte voleuano che in Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno, *Ful. & Fau. loc. cit.* & a gl'anni passati cauandosi a mano dritta nell'entrare, si trouò gran quantità di minuta moneta in rame, & hauendo fatto in questo tempio l'erario, acciò non si perdesse la memoria di Saturno, glie ne rizzarono vn'altro, ma non si sà doue.

Auanti a questa chiesa già vi fù vna colonna, detta il *miglio* d'oro, ch'ergere vi fece Augusto. *Dio. hist. c.* 54. *Plus. in Galba. Tacit. lib.* 17. *Plin. lib.* 3. *c.* 5. Miglio si dice, perche stando nel mezzo di Roma, di quà si pigliaua la misura delle miglia, ch'erano a tutte le città d'Italia; & il numero delle sette miglia notate si leggeua in quella colonna, e per essere indorata la dissero il miglio d'oro, & in cima haueua vna palla, quasi dimostrando il mondo, che in Roma tiene il capo. Di questa colonna è parte quel pezzo che si vede con la sua inscrittione alla salita di Campidoglio da quella parte, che guida al palazzo de' Cafarelli.

Era di più trà questa Chiesa, e la seguente vn'altro tempio di Castore e Polluce, *Marf. lib.* 2. *c.* 14. *& lib.* 3. *c.* 9. *&* 10. che fratelli, e Dei del mare dissero i Poeti, perche lo teneuano libero da' Corsari.

Questa chiesa è annouerata frà le antiche Diaconie auanti il 600. come vedemmo nel Trattato de i Titoli, che ci fù questa con vn'altra vicina de' SS. Sergio, e Bacco, e mancando per la vecchiezza, ad honore d'essi si ereſſe in questa vn'altare, onde non si può intendere, come l'Anastasio *in Adr.* 1. voglia, che Papa Adriano Primo la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può benissimo essere, come pure l'Anastasio racconta, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio l'anno 630. e dal medemo consacrata.

Di nuouo, per la vecchiezza minacciando ruina questa chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice l'anno 911. la rifece. *Onuph. & Ciac. in eo.* benche due anni soli vi-

Digitized by Google

uesse; e con le sue proprie mani consacrò l'altare maggiore.

Auuenne poi l'anno 1212. ch'essendo titolare di questa Diaconia vno detto Stefano, *Ciac. in Innoc. IV.* trouò sotto l'altar maggiore, oltre al suddetto corpo di S. Adriano quelli de' SS. Mario, e Marta, marito e moglie, i quali con i loro figliuoli Audifface, & Abacone vennero di Persia, doue nacquero illustri di sangue, e molto ricchi, portando seco denari, & altri mobili per souuenire i Christiani per la fede carcerati in Roma. *Mart. Rom. Ado. & Vsuar. 19. Ian. Sur. 14. Febr. in S. Valentino.* Il che saputosi da Claudio Imperadore, doppo ch'alla presenza della madre afflisse i figli co'l padre, comandò che tre miglia fuori della porta di S. Pancratio fossero decapitati, e la madre affogata in vn pozzo, e gl'altri abbruciati; ma siccome dal pozzo fù da S. Felicita cauata S. Marta, così ne raccolse l'ossa del marito, e figli, e tutt'insieme li portò a sepelire in vn suo podere, d'onde poi S. Pasquale il primo li tolse per farne parte ad altre chiese, come a S. Gio. Colauita, SS. Quattro, e S. Prassede ne' Monti; e perche a' 20. di Gennaro occorse il giorno del martirio loro, si celebra il dì auanti per lasciare il seguente a S. Sebastiano, che più solennemente si celebra.

Oltre di questi tre Santi ritrouò il detto Cardinale sotto lo stess'altare tre altri corpi de' Santi Misac, Sidrac, & Abdenago giouani Hebrei, *Ex inscript. lap.* che menati schiaui in Babilonia, e presi per suoi paggi del Rè Nabucdonosor, perche non volsero adorare la statua di lui, gli fece buttare in vn'ardente fornace, doue furono visti passeggiare, come per vn bello, e fresco giardino illesi dal fuoco, *Dan. 1. 3. & 3. 96. 97.* & essendo per vn tanto miracolo inalzati dal Rè, e posti con lui al gouerno di Babilonia, vi morirono, & i loro corpi furono messi in vn sepolchro, che in vita si haueua fabbricato Daniele. *Perr. de Nat. lib. 1. c. 72.*

E con tutto che non si troui quando fossero i corpi loro leuati di là, sappiamo nondimeno che c'erano l'anno 552. *Baron. eo ann. Sur. 31. Lan. in SS. Ciro, & Ioan.* e con miracoli

Digitized by Google

coli si palesarono, perche desiderando Apollinare Patriarca d'Alessandria hauere i loro corpi, gli fece prima vna chiesa, ma quando fù per leuarli, quello di mezzo alzando vn braccio li diede la mano, ciò fù preso da Apollinare per segno che quelli Santi non volessero che si leuasse altro de' suoi corpi, se ne partì contento di quel solo braccio.

Hora essendo quì tutti tre, forsi che ci furono portati l'anno 1160. *Tracag. hist. p. 2. lib. 14.* nel quale battezzandosi il Rè de' Tartari fece guerra al Turco, e ricuperando i luoghi di Terra santa soggiogò la Persia, e distrusse la gran città di Babilonia.

E perche ad instanza dello stesso Cardinale Stefano fù questa chiesa consacrata da Papa Gregorio IX. il 1228. a' 19. di Marzo. *ex inscr. lap.* & essendone passati 600. doppo quella d'Honorio Primo, si può credere che la ristoraße: Quest'è quel Gregorio di casa Conti, è nipote d'Innocenzo III. *Ciac. in eo. & Annal. tom. 13. ann. 1218.*

Questa chiesa fù da Sisto V. leuata a' Canonici, e data alli *Padri di S. Maria della Mercede*. Riconosce questo sacro Ordine per suoi fondatori tre personaggi, il primo fù Giacomo Rè d'Aragona, chiamato debellatore, per le vittorie ottenute contra Saraceni, e dalle mani loro liberando i Christiani schiaui, del che molto compiacendosi Iddio, mentre che staua vn giorno in oratione, fù da vna gran luce illustrato, nel cui mezzo apparue la B. Vergine, animandolo a volere sott'il suo nome fondare vn'ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de' schiaui Christiani; e però di Santa Maria della Mercede fù chiamato.

La stessa riuelatione hebbe S. Raimondo, ch'all'hora confessaua il Rè, & vn'altro detto Pietro Nolasio Francese, il quale stando in Barcellona assai ricco, spendeua le sue facoltà in quest'opera tanto pia, & hauendo manifestata la sua riuelatione a S. Raimondo; andarono insieme ad iscoprire quanto gl'era occorso al Rè, che d'incredibile piacere giubilando promise, che voleua essere di tal'ordine fondatore, e protettore; e perciò nel suddet-

to

Digitized by Google

to anno mandò S. Raimondo a Roma per la confermatione, l'ottenne l'anno 1230. da Papa Gregorio X. di casa Conti, dal quale gli fù lasciata la cura di formare la Regola, & essogiudicò bene che pigliassero quella de i Romitani di S. Agostino, e creò Generale Pietro Nolasco sopradetto, e per quarto voto si obligarono in caso di necessità, impegnare le persone loro in mano de' Turchi, per riscatto de' schiaui, e vanno per quest'effetto cercando limosine per tutto'l mondo.

Oltre di riscattare i detti schiaui s'impiegano questi Padri nella salute ancora dell'anime, co'l ministerio de i sacramenti, & in cantare nel choro i diuini vffitij. Vn'altr'ordine di Religiosi ci è nella Chiesa di Dio sott'il titolo della Santissima Trinità, che s'impiega nello riscatto de' schiaui, di cui si dirà alle chiese di S. Tomaso alla Nauicella, e di S. Francesca.

Finalmente nello stess'anno, che a questa chiesa vennero i detti Padri, essendone titolare il Cardinale Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'altare maggiore con la confessione, vi ritrouò altri corpi de' Santi. Due furono soldati Papia e Mauro, due eunuchi di S. Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali co'l corpo della santa vergine loro padrona di quà leuati, si riportarono alla chiesa loro, gl'altri due a S. Maria della Vallicella; & a quelle chiese si trattarà di tutti.

Di S. Lorenzo in Miranda. XVI.

DE gl'antichi tempij fatti da' Romani sù questa piazza non ci è più segno d'alcuno se non di questo, per hauerlo fatto l'anno di N.S. 178. *Bar. eo ann.* in honore di Faustina moglie dell'Imperadore M. Aurelio Antonino, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato, che trà loro Dei fosse riposta, onde nel frontispitio si legge, *Ex Senatusconsulto* adorato. E se auanti al nome di Faustina è quello di Antonino, si deue intendere del suo successore Antonino Eliogalbalo, il quale volse essere parimente honorato per Dio.

Pare

Digitized by Google

Pare che l'inimico infernale con gl'Eretici si burlasse delle cerimonie di S. Chiesa in canoniaare i Santi, perche sicome di lei sola è quell'auttorità; così del Senato Romano voleua egli che fosse; ma si malamente se ne seruì, che tali honori insin'all'hora stimati i più meriteuoli del mondo, si diedero non tanto a sceleratissimi Imperadori, come fù Eliogalbalo, quanto a vituperose femmine, tra' quali si annouera la detta Faustina. Con tutto ciò hora che si è dedicato al castissimo giouine S. Lorenzo, n'è sbandita ogni dishonestà, e vituperio.

Quanto poi al tempo è da credere che fusse fabbricata questa chiesa nel medesimo tempo che fù fabbricata la passata. Amendue furono Collegiate. Frà molt'altre chiese a questo Santo Archidiacono dedicate, & questa con ragione si dà il sopranome *in Miranda*, che in Latino vuol dire cose marauigliose, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo tempio, delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno poi 1430. *ex ipsorum Arch.* sotto Papa Martino V. trouandosi a mal termine questo sacro luogo per i lunghi scismi, che trauagliarono la chiesa fù dato al Collegio de i Speziali con tutte le ragioni, che prima ci haueuano i Canonici, & i Canonicari furono suppressi. Vi fabbricarono al principio vna piccola cappella trà le dette colonne, con vn poco di spedale per i poueri della loro arte; ma venendo a Roma Carlo V. perche meglio si scoprisse la bellezza di questo tempio, che massimamente appare nel suo portico, parue bene al popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in bene de gli stessi Speziali, perche si diedero ad accommodare l'antico tempio, in tanto che il 1607. lo ridussero ad vna bellissima forma, con farci ancora a canto vn commodo spedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritare zitelle pouere della lor arte.

Digitized by Google

De' SS. Cosmo, e Damiano. XVII.

PEr essere dedicate a questi Santi altre due chiese, il sopranome della presente bisogna pigliarlo dalla piazza, che prima dicendosi Romana, dalla bellezza, e splendore delle grandi, e superbe sue fabbriche, hora si dice Campo Vaccino, dal mercato di quelle che in esso si esercita ogni settimana.

E quantunque de gl'antichi edifitij, che faceuano corona a questa piazza, altri siano disfatti in tutto, altri in parte, toccaremo nondimeno qualche cosa secondo il solito. Quelle colonne alle radici di Campidoglio con l'architraue sopra erano del portico auanti il tempio della Concordia. *Ful. lib. 7. c. de Temp. Conc. Fau. lib. 2. c. 2. Marf. lib. 3. c. 10.* fatto per voto da Camillo, acciò la plebe Romana si riconciliasse con i nobili. Nel suddetto tempio della Concordia si congregaua il Senato per trattare le cause appartenenti alla Republica, come anco in quello d'Apolline, doue è S. Maria in Campitelli. *Ful. lib. 4. c. de Senatulis Marf. lib. cit.*

Quell'altre due colonne scontro il monte Palatino, sono d'vn tempio dedicato a Gioue, per voto fatto da Romolo, acciò li suoi soldati nella guerra contro de i Sabini che occupauano il Campidoglio, fermi e saldi si mantenessero. *Ful. lib. 5. c. de Acqui. Fau. lib. 2. c. 12. Marf. lib. c. 11.* che però di Gioue Statore si disse. Trà questi due tempij stà vna colonna drizzata a Gneio Duellio per vna vittoria nauale ottenuta contra i Carraginesi, e fù il primo, a cui si concedesse da i Romani l'entrar trionfante in Roma. *Fau. lib. 2. c. 15. Marf. lib. 3. c. 5.* & auanti la sua colonna staua la statua a cauallo dell'Imperadore Domitiano, della quale si è detto a S. Maria d'Ara coeli.

Dietro alle suddette colonne si vedono altre ruine sotto il monte Palatino, & erano d'vn tempio fatto da Tiberio Imperadore in honore d'Augusto; *Fau. lib. 2. c. 14. Marf. lib. 2. c. 1.* marestando imperfetto, lo compì Caligola, e sopra vi tirò vn ponte, che ottanta colonne di marmo candidissimo

Digitized by Google

dissimo sosteneuano, acciò dal Palatino si passasse nel Campidoglio da quella parte doue prima si vendeua il sale, iui era ancora la curia Calabra, il cui nome dal volgo corrotto così si diceua in vece di Calende, che vuol dire i primi giorni del Mese, ch' in quella sala s'annuntiauano al popolo. Iui ancora si pubblicauano le feste che ogni mese si doueuano celebrare.

Riuolgendo poi gl'occhi al Palatino; alla prima ci si fanno incontro i rostri che stauano dirimpetto alla chiesa di S. Adriano. Rostri chiamauano i Romani li pulpiti doue si faceuano le cause sì in difesa degl'innocenti, come in accusa de' rei, così detti, perche s'incominciorono a fare de' sproni, ò rostri delle naui prese a' nemici, ò che liquefacendoli ne traheſſero il bronzo per tal fattura, ò che così intieri li metteſſero in opera, & attorno a quell'erano drizzate statue d'huomini illustri, e teste di rei decapitati.

Questi poi furono detti nuoui rostri a differenza de' vecchi, che prima erano stati fatti da i Rè vicino alla chiesa di SS. Gio. e Paolo.

Caminando più auanti si trouauano dirimpetto a questa chiesa i comitij. *Ful lib 4. c. de Comit. Fau. lib. 2. c. 18.* così detti, perche in essi il popolo si congregaua a dare il suo voto per eleggere i Magistrati. Questi comitij ancora, nuoui si dissero a differenza de i vecchi ch'erano à Monte citorio, & iui alla chiesa di Santa Croce se ne tratterà.

Più sù fabbricarono vn bellissimo palazzo per gl'Ambasciadori delle nationi amiche, trà le quali dandosi il primo luogo alli Greci, per lo studio delle buone lettere, che presso di loro ficriua, lo dimandarono Grecostasio; *Ful. lib. 4. c. de Grec. Fau. lib. 2 c. 18. Marf. lib 2. c. 16.* e quì si può credere, ch'alloggiassero quegl'Hebrei, che vennero di Gerosolima a far lega co' Romani. *Much. c. 8. per totum.* Per gl'Ambasciadori poi che mandauano i popoli nemici, haueuano i Romani fuori delle mura vn'altro luogo detto villa pubblica; di cui pure alla detta chiesa di S. Croce si tratterà.

Vna

Digitized by Google

Vna sol cosa pare che disdicesse in vna sì illustre piazza, & erano alcuni pali drizzatiui da flagellar i sententiati a morte, *Graeb. apud Gel. orat. de leg. pœn.* essendo costume de' Romani di non esseguire contro rei sentenza di morte, se prima non l'haueßero flagellati, quàsi priuandoli della cittadinanza. Perciò dimandò S Paolo al Centurione, che lo voleua flagellare: *Si hominem Romanum, & indemnatum licet vobis flagellare? Act.* 22. 25. Spogliato dunque ignudo il reo gli legauano quant'alto si poteua le mani verso la cima del palo, & a basso i piedi, & à mezzo sotto le ginocchia con le spalle voltate alle percosse. *Gell. lib.* 12. *c.* 3. furono poi per più durata cangiati i pali in colonne di marmo.

Da quest'vsanza di flagellare i rei prima d'vcciderli, venne che auanti alli Magistrati andauano i littori, portando in mezzo ad vn fascio di verghe la scure, significando, che finita la flagellatione de' rei si veniua alla scure, & alla morte.

Si conferma questo costume coll'essempio accaduto in persona di Nerone, quando per le sue sceleraggini condennato à morte, *Suet. in Nerone c.* 48. & hauendone hauuto auuiso in vn luogo fuori di Roma, doue si era andato à nascondere, dimandò che sorte di morte gli volessero dare, risposero all'vsanza de' maggiori, con essere prima frustato; del che ne prese tant'horrore, che si cacciò il pugnale nella gola, e morì.

Ma da queste colonne più che da qualsiuoglia altra cosa restò illustrata questa piazza, perche oltre altri martiri vi furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; quando furono leuati dalla vicina carcere per esser condotti alla morte. *Euſ. in hiſt. lib.* 8. *c.* 10. Queste colonne hora si conseruano in S. Maria Trasportina, per la ragione ch'iui si dirà: nel mezzo delle quali stà vn crocefisso, quale si tiene ch'habbia parlato a gli stessi Apostoli. Delle stesse colonne vn'altra si riuerisce nella chiesa del Saluatore presso di S. Luigi.

Tutto questo s'è detto con occasione della piazza Romana, sopra la quale si vede la presente chiesa. Hor entriamo

Digitized by Google

triamo à vedere la stessa chiesa, & eccò di nuouo prima di metterci il piede, se ci fà incontro vn'altro antichissimo tempio di forma ritonda, consacrato già a Romolo, e Remo, doue lo fabbricarono i Romani. *Ful. lib. 5. de temp. Rom. Marf. lib. 3. c. 6.* perche all'incontro nel monte Palatino erano stati alleuati quei due fratelli sotto la pianta del fico Ruminale, *Ful. lib. 3. e. de foro Rom. Fau. lib. 2. c. 18. Marf. lib. 2. c. 13. & lib. 3. c. 7.* così detto da Romolo fondatore di Roma, ouero da Rama, che nell'antica fauella de i Romani significa la mammella. *Cato de liberis educ.* alludendo forsi alle mammelle della lupa, che qui succhiarono Romolo, e Remo. Nel detto luogo del Palatino si conseruò questo fico per 840. anni, e quando si seccò, li Romani ne presero mal augurio, pensando che fosse vicina la destruttione del Romano Imperio.

Congiunto al sopradetto tempio rotondo, fabbricato già alli due fratelli fondatori di questa Città fù fabbricata da S. Felice Papa questa chiesa dedicata à due altri Santi fratelli Martiri Cosmo, e Damiano.

Ma perche furono quattro Santi Papi, sotto questo nome, non si sà certo qual di loro fusse, questo è ben certo, che Felice si chiamò, come mostrò già la tribuna, nella quale si vedeua dipinto vn santo Papa, co'l nome sotto di Felice, ma per esser dett'imagine per l'antichità guasta, vi fù sostituita l'imagine di S. Gregorio il Magno, perche forsi di sotto vi è vn'imagine della Madonna, quale, perche vna volta S. Gregorio passandoli auanti sopra pensiero, si scordò al suo solito di salutarla, sentì da quella vscir vna voce che con molta piaceuolezza gli dimandò la causa del tralasciato saluto.

E certo ancora che questo Pontefice fù proauo di San Gregorio, onde si raccoglie che fusse Felice III. ch'era dell'istessa casa di S. Gregorio, poi non mancarono altri Pontefici secondo i bisogni di ristorarla, come il detto S. Gregorio, che fù del 600. *Vgon. Rat.* 23. e l'annouerò trà le Diaconie, ci pose la stationе, e fece l'altar grande priuilegiato, e S. Sergio l'anno 690. *Anast. in eo.* la coprì di piombo, e sopra dell'altare maggiore fece il ciborio, &

Adriano

Digitized by Google

Adriano il primo del 772. *Idem in eo* .. doppò d'hauerla rifatta, l'arricchì di buon'entrate con molti doni; e Leone III. dell'800. *Idem in eo.* rinouò il tetto, e feceui molte offerte, e finalmente Clemente VIII. il 1602. essendo caduta quella parte che fù fabbricata da S. Felice III. da' fondamenti la ristorò, & in più bella forma la riduffe. Si mantenne collegiata fino all'anno 1503. nel quale Giulio II. *Ciac. in Iul. 2.* la diede a i Frati Minori di S. Francesco. *Ex ipsorum fide*, riformati da Pio V. *Conft. 61. Bull. 2. edit.* che poi l'anno 1617. vi hanno fabbricato contiguo vn Monastero.

Hora scopriamo alcuni tesori de' corpi de' SS. che per molt'anni hauendo tenuti nascosti questa chiesa, con gran merauiglia d'ogn'vno si manifestarono l'anno 1582. nel qual tempo trattandosi di leuare dal martirologio Romano S. Felice Papa il II. *Baron. Ann. Chr.* 357. fù inaspettatamente scoperto il suo sacro corpo. Nell'entrare dunque diquesta nuoua chiesa à mano manca, sperando alcuni di trouarci vn tesoro, hebbero licenza di cauarui, & ecco alli 28. di Luglio, giorno auanti la festa del medesimo S. Pontefice, scopersero vn'arca di marmo, diuisa in due parti. In vna stauano i corpi de' SS. Marco, Marcelliano, e Tranquillino; nell'altra quello di S. Felice, con questo soprascritto: *Hic requiescit S. Felix Papa & martyr, qui damnauit Constantium hæreticum*. Poi volendo Gregorio XIII. in honore di questi Santi fabbricare nello stesso luogo vna cappella, nel far' i fondamenti, trouarono vn'altro nascosto tesoro in due casse pur di marmo. Haueua l'vna il corpo di S. Abbondio prete, e l'altro di S. Abbondantio diacono amendue martiri.

Di questi due essendosi traportati i corpi alla chiesa del Giesù, iui se ne tratterà; oltre i due SS. Pontefici, e confessori, ch'hebbero nome Felice, altri due martiri n'hebbe la Chiesa di Dio. Il primo fù riposto nella chiesa di S. Pancratio. Il secondo che riposa in questa chiesa, patì'l martirio 17. miglia fuori della porta di S. Pancratio in vn luogo di Toscana detto Cera, doue fù prima sepolto, poi di là fù da' chierici portato a S. Pancratio, lasciando

Digitized by Google

do lasciato vn poco delle sue reliquie in Cera. Da S. Pancratio lo trasportò a questa nostra Pasquale Primo, dando il capo alla chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio presso le tre Fontane.

Veniamo hora alli tre SS. martiri, che nell'altra parte dell'arca si trouarono co'l detto Pontefice S. Felice. Questi sono i SS. Marco, e Marcelliano fratelli, e figli di S. Tranquillino, ricchissimi, e nobilissimi Romani. *Sur 20. Ian. in S. Sebast.* Prima del padre si conuertirono essi à Christo; il che haueudo saputo il prefetto di Roma Cromatio, gli fece carcerare, con dargli vn mese di tempo a lasciare la santa fede, sotto pena della vita. Tanti furono in quei giorni gl'assalti datigli, e dal padre loro Tranquillino, e dalla madre Martia, e dalle mogli, che incominciarono a titubare.

Ad vn tanto pericolo trouandosi presente S. Sebastiano si adoperò con tali parole nella salute di Marco, e Marcelliano, che gli ritornò al buon sentiero, e con i loro genitori conuertì Nicostrato, che li teneua prigioni, e lo stesso prefetto di Roma Cromatio. Liberati dunque di prigione S. Caio Papa gli ordinò Marco e Marcelliano diaconi, e S. Tranquillino l'ordinò prete, acciò nella conuersione dell'anime aiutassero S. Sebastiano, che tante fiamme dell'amore diuino, accese ne i petti loro, e delle mogli, che d'accordo si consecrarono a Dio in perpetua castità.

Crescendo poi la persecutione di Diocletiano, fù San Tranquillino lapidato, mentre nell'Ottaua de' SS. Apostoli a' 6. di Luglio staua in oratione auanti l'altare di San Pietro in Vaticano. I suoi figli poi ligati ad vn tronco, & inchiodati i piedi, vi stettero vn giorno, & vna notte cantando quelle parole del Salmo 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum.* Alla fine trafitti con lancie a' 18. di Luglio resero a Dio i loro purissimi spiriti, & i corpi furono sepelliti in vn cimiterio *est 5. in ord.* fuori di porta Ardeatina, e di là a questa chiesa portati da S. Pasquale Primo, come di S. Felice Secondo habbiamo detto.

Digitized by Google

Sono quì per vltimo i corpi de' SS. Cosmo, e Damiano, a' quali fù dedicata la chiesa. Quì ancora riposano i corpi di tre altri loro consobrini Anlimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i SS. Cosmo e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'arte della Medicina riusciti molto eccellenti, impiegauano l'opera sua in curare gl'ammalati senza mercede alcuna. *Pet. de Nat. lib. 8. c. 223. Ado. in Mare. 27. Sept. Sur. to. 7. die 27. Sept. Metaph. apud Sur. 27. Sept.*

Doppo varij tormenti patiti nella patria loro furono decapitati. De gl'altri suoi consobrini non si legge altro di particolare, se non che furono con essi coronati di martirio nello stesso giorno a' 27. di Settembre; ma più tosto sarà il giorno della translatione de' loro corpi fatta a questa chiesa dal suddetto S. Gregorio, quando la ristorò, per essere secondo il martirologio de' Greci. *Maurely. in Repegr. de Sanctis addita ad suum Marty.* Occorse il loro martirio sotto il dì primo di Luglio. E se bene il Molano *in addit. ad Marty. Vsuar.* scriue che l'anno 1154. a' 10. di Maggio li corpi de' SS. Cosmo e Damiano furono portati a Venetia, ciò si deue intendere di qualche parte.

DE' MONTI RIONE II.

PEr essere i Monti luoghi di meglior aere, e sicuri dall'inondatione del Teuere erano anticamente molto più habitati. Hora per il contrario essendo quasi tutti remasti senza habbitatori ripieni di vigne, e fabbriche di Monasteri, li moderni Rioni son tutti ritirati al basso, eccetto quello di Monti. E comincia da Macel di Corui, e di là arriua a S. Pietro in Carcere, e giù per campo vaccino va al Laterano, e di là a S. Maria Maggiore, poi alle Terme, e passando per Monte Cauallo cala a S. Siluestro, e finisce alla chiesa di S. Maria di Loreto.

Fà per insegna tre Monti in campo bianco: che denotano il Celio, l'Esquilie, & il Quirinale.

Digitized by Google

Di S. Maria Nuoua. I.

PRima di entrar in questa chiesa voglio che diamo vn'occhiata alle vicine antichità, & ecco per la prima l'arco di Tito, eretto dal Popolo Romano in honore di Tito, quale imperando con Vespasiano suo padre, andato alla conquista della Giudea, tornò vittorioso, e trionfante in Roma. E già che di vn tal arco non è rimasto altro che l'arco di mezzo, ci dà ad intendere, che a confusione di quella cieca gente l'habbia Dio voluto conseruare, poiche ne i lati di dentro si veggono scolpite le tauole della lor legge, *Ex.* 34. 2. il candeliere di sette lumi, che sempre ardeua dinanzi al tabernacolo, *Ex.* 25. la mensa d'oro, sopra di cui a Dio s'offeriuano alcuni panni, *Th.* 5. 23. due trombe, con le quali gl'Hebrei pubblicauano ogni cinquant'anni il suo giubileo, *Ieu.* 25. 9. *Is.* 6. 6. molti vasi per vso del tempio di Salomone, & alcuni che portano con ghirlande in capo, le suddette cose auanti il carro trionfale di Tito.

All'hora non conobbe Roma che ciò haueua permesso Dio, per castigo di quel popolo, che 40. anni prima haueua crocefisso l'vnigenito suo Figlio, e ch'ella doueua succedergli nel culto della vera religione, ch'era stata fin'all'hora presso gl'Hebrei; ma come Gentile, & idolatra riconosceua il tutto dal valore, e forze sue proprie, e buoni augurij de' suoi sacerdoti, come si leggeua in vn marmo, che non molto lontano di quà si trouò. *Fau. lib.* 2. 419. *Marf. lib.* 3. *c.* 8. Anzi che per adulare in tali occasioni i prencipi, sopra gl'archi loro trionfali scriueuano alle volte cose non vere.

Scriue Gioseppe Hebreo *de bello Iud. lib.* 7. *c.* 10. che in quella guerra si trouò presente, che mandandosi a fuoco, e fiamme il tempio di Gerosolima dall'essercito di Tito, egli subbito che l'intese vi corse, & alzando le mani gridaua che tutti si ritirassero, ma non fù chi lo vedesse, ne vdisse, per essere ogn'vno per il gran furore, e strepito come fuori di se tirato alla propria rouina.

Digitized by Google

Tengono alcuni, che trà le cose che in quest'arco scolpite si vedono sia l'arca del testamento, pigliando quella in vece della Mensa di propositione, ma s'ingannano, il che si proua non solo per l'auttorità di Gioseppe Hebreo, quale frà li vasi in quell'arco effigiati non ve l'annouera, quanto per la testimonianza della sacra Scrittura, nella quale si legge 2. *Mach.* 2. 4. ch'essendo i Giudei menati schiaui in Babilonia, Dio commandò a Geremia, che nel monte Nebo, doue morì Mosè. *Deut.* 34. 1. nascondesse la suddett'arca, e l'altare dell'incenso. Volendo poi alcuni di quelli ch'erano iti con lui a notare il luogo, doue haueua Geremia poste quelle due sacrate reliquie del tempio Gerosolimitano, come lo seppe, gli riprese, dicendogli che non si manifestarebbono a' mortali, insino che non si congregasse il popolo di Dio, e gli fosse fauoreuole, che Epifanio, *de vita Hier.* e Doroteo intendono del fine del mondo *in Synop.* quando all'apparire d'Elia, & Enoch in Gerosolima, *Apoc.* 11. 3. si verificarà quello, che de' Giudei profetò Isaia *cap.* 10. 21. & 59. 20. *Rom.* 9. 27. & 11. 29. con dire, *Reliquiæ conuertentur.*

Di quà si vede prima, che l'arca del testamento non era nel Tempio, quando fù da' Romani destrutto, e quello che predisse Egea *cap.* 2. 10. s'intende della vera presenza del Figliuolo di Dio, che vi predicò, e fece miracoli: onde non era più necessario che vi fosse altro oracolo, E se nello stesso tempio, apparendo a Zaccaria l'Angelo del Signore, S. Luca *cap.* 1. 11. dice, che si fermò *à dextris altaris incensi*, bisogna che sia vn'altro fatto a somiglianza di quello di Mosè, per essere necessario all'osseruanza delle cerimonie legali, e non l'arca del testamento.

Soggiogati che furono da Tito, *Ioseph. Antiq. lib.* 1 *c.* 12. commandarono gl'Imperadori, ch'il tributo, il quale secondo la legge datali da Dio, *Exo.* 30. 12. era ciascuno da 20 anni in sù obbligato a pagare al tempio, l'offerissero a quel di Gioue nel Campidoglio. *Ioseph. de bell. Iud. lib.* 3. *c.* 27. e di nuouo sotto Constantino, seguitando l'insolenze loro, gli fece come a serui fuggitiui tagliar l'orecchie, e comandò si bollassero in viso. *S. Chris. ho.* 2. *cont. Iud.*

Passia-

Passiamo dunque ad vn'altra degna memoria, che gli stà da quella parte, doue poggia per salire nel monte Palatino. Iui era vn tempio dedicato alla Vittoria. *Marf. lib. 2. c. 18. Gam. lib. 3. in fin.* forsi per questa; che de' Giudei Tito riportò, e dentro vi posero la statua di Pallade, & è la stessa che della Minerua si disse, adorata per Dea della Sapienza. I Romani dunque doppo molte vittorie ottenute nell'Asia minore, da Troia leuarono l'idolo di Pallade, che pure colà staua in vn'altro tempio della Vittoria, & in questo lo trapportarono. Quindi è che da' Christiani fù questa parte del Palatino detta in Pallara, dall'idolo di Pallade, & ad vna chiesa, di cui dentro vna vigna appaiono i segni, già dedicata a S. Maria, diedero il sopranome in Pallara; & era vna delle vinti priuilegiate Badie di Roma, *Onuph de 7. Eccl. vbi de S. Ioan.* i cui Abbati stauano presenti al Papa, quando solennemente celebraua; e questa fù de' Monaci Greci, *Sur. tom. 7. die 30. Iun. in SS. Petr & Mart.* doue fabbricarono vn sì grande e bel monasterio, che vi si congregarono li Cardinali per la creatione di Papa Gelasio Secondo. *Ciac. in eo, & Bar. ann. 1108.*

Sù quest'vltima parte del monte Palatino, poco discosto dalla suddetta chiesa di S. Maria, si faceuano da' Romani alcuni giuochi detti Olimpici, che presso de' Greci vogliono dire celesti, facendosi in honore della gran madre ch'essi fecero di tutti i loro dei, e perche si essercitauano da gente bassa con alcuni tiri di mano. *Cic. lib. 2. ad Att.* nello stesso luogo saettarono il glorioso martire di Christo S. Sebastiano, posto per vn bersaglio a i colpi di quella rustica gente. *Onuph. loco cit.*

Voltiamo hora gl'occhi all'altra parte di questa chiesa, doue si vedono le gran ruine del tempio che Roma dedicò alla pace, alla quale Roma non dedicò tempio alcuno, se non quando finite le discordie ciuili furono da Tito, e Vespasiano, come scriue Gioseppe Hebreo *de bell. Iud. lib. 7. c. 24.* soggiogati molti popoli stranieri, trà' quali erano i Giudei da Dio abbandonati; e perche haueuano vna profetia, *Isa. 6.* che principe della pace dimanda

Digitized by Google

quello, ch'aſpettauano, diſſero i meſchini, che ſi era verificata in Veſpaſiano, per hauerne da lui qualche fauore, e gratia.

Tanto di ciò ſi compiacque Veſpaſiano, ch'oltre d'hauere con tanta preſtezza dato fine ad vna ſi gran machina di queſto tempio della pace, che ſuperaua, come dice il detto Gioſeppe *Loco citato*, ogn'humano penſiero, fece vccidere quanti puote ritrouare della famiglia di Dauide, *Euſ. hiſt. lib. 3. c. 11.* per hauer'inteſo, che da lui naſceua il principe della pace. Di più, immaginandoſi, che pace eterna ſaria queſta, fece mettere e nelle monete che ſi batteuano, e nella facciata del tempio, *Paci aterna. Baron. ann. Chr. 77.* Quindi è che non ſolo vi poſe tutto quello, che trionfando portò Tito di Geroſolima, ma quanto egli poſſedeua di buono, e di bello, & auuenturato ſi teneua ogni cittadino Romano, ſe in queſto tempio haueſſe poſto le coſe più care, maſſime di oro, & argento. *Herod. lib. 1.*

Ma come ben diſſe il Profeta *Pſ. 2. 4. Dominus irridebit eos, & ſubſannabit eos*, quando l'anno del Signore 193. *Baron. eo ann.* eſſendo ſereno il cielo, ſi vidde abbruciare il tempio della pace, ne mai alcuno, dice Herodiano *loco citato*, puote conoſcere, ſe da qualche folgore foſſe tocco dal cielo, ò pure dalla terra, che poco prima tremò, vſciſſero acceſi vapori, talmente che durando per alcuni giorni il fuoco, arſe molte caſe d'intorno, ne ſpeguere lo puotero mai, infin che dal Cielo Dio, ch'acceſo l'haueua, non mandò vna gran pioggia, e ſicome i Gentili ne traſſero alcuni vaſi d'argento, che doppo 200. e più anni Genſerico. *Baron. ann. Chr. 455.* ſaccheggiando Roma, ſeco portò con molte altre coſe di gran prezzo: *Niceph. lib. 15. c. 11* così fecero i Chriſtiani in leuare quelle, che dal tempio di Salomone portate in trionfo da Tito, lui pure haueua ripoſte, e doppo ſi poſero ſotto l'altare maggiore di S. Gio. Laterano. *Onuph. de 7. eccl. vbi de S. Ioanne.*

Fauola dunque biſogna ſia d'alcuni, il dire, che fabbricato il tempio della pace, deſideroſi i Romani di ſapere quanto

Digitized by Google

quanto haueſſe a durare gli foſſe da gl'Idoli riſpoſto, che nel partorire d'vna vergine caderia, & eſſi giudicando tal coſa impoſſibile, penſarono ch'eterna ſaria quella fabbrica, poiche naſcendo Chriſto, non ſolo non ci era il tempio della pace; ma come ſi è detto, doppo molt'anni ſi fece, & cadde nel 193. Confermando il ſuddetto errore con l'auttorità del Cardinale Pietro Damiano in vn ſermone fatto nel giorno della Natiuità di Noſtro Signore. Ma quel ſermone non è di S. Damiano, poiche cita S. Bernardo che fù 53. anni doppo S. Damiano.

Trà queſt'antico tempio della pace, e la chieſa de' Santi Coſmo e Damiano, non era ſicuro il paſſo, *Ful. lib. 2. c. de cæl. monte.* per hauerlo occupato i demonij, eſſendoui drizzato vn'arco in honore di Latona. Tanto cieca fù la Gentilità nell'adoratione de gl'idoli, che infino ad vna femmina adultera, come fù Latona, dedicarono archi trionfali; e per coprire l'infamia, maggiormente l'accrebbero, volendo che Gioue, il ſupremo de' loro Dei, per amore di lei rompeſſe la fede alla ſua moglie Giunone. *Horat. lib. 2. carm. od. 21.* però teneuano appreſſo di quell'arco non sò che d'imperio i demonij, moleſtando chi di là paſsaua, ma ſi diſcacciarono con l'occaſione che a S. Maria Maggiore ſi dirà.

Poi ne gl'horti di queſto monaſterio ſono reſtate due Tribune d'vn tempio, fabbricate in modo che l'vna miraua l'Oriente, l'altra l'Occidente, perche da' Gentili iui ſi adoraua il Sole, e la Luna, *Fau. lib. 2. c. 17.* e doue gran numero di martiri furono condotti, acciò ſacrificaſſero a quegl'Idoli, eſſaminati che gli haueuano in vn'altro vicino tempio, dou'è la chieſa di S. Pantaleo, ma diſprezzando eſſi ogn'altro culto, che del vero Iddio, chi alle fiere nel Coliſeo ſi daua, a chi menato alla pietra ſcelerata, dou'è la chieſa de' Teſſitori, ſi troncaua il capo, ò fuori alla campagna era condotto alla ſteſsa morte.

Di quà paſsaua la via nominata ſacra, *Ful. lib. 1. c. de Per. Var. Fau. lo. cit. Marſ. lib. 3. c. 8.* e cominciaua da San Pietro in Vincoli, e finiua nel Campidoglio; ſacra la dimandarono ò perche i Sacerdoti vi paſsaſsero per trarne

Digitized by Google

varij augurij dagl'animali, che ne' tempij del Campidoglio sacrificauano, ò perche vi haueſſero le ſtanze loro, ò perche trà Romolo Rè de' Romani, e Tatio Rè de' Sabini con ſacre promeſſe ci fuſſe ſtabilita perpetua amicitia. Fù poi queſta via nobilitata da vn'arco inalzato a Fabio Cenſore, *Ful. lib. 4. cap. de artu Fab. Marſ. lib. 3. c. 4.* ornandolo con l'arme ſue, per vna ſegnalata vittoria, che de i Sauoiardi egli riportò; ma non ce n'è più memoria.

Sù queſta piazza occorſe il fatto di Simon Mago, e ſi pruoua co'l teſtimonio di S. Epifanio, *Her. 21.* e di S. Clemente Papa, *loco cit.* che vi fù preſente, e ſcriue che San Pietro ſi ritirò in diſparte a fare oratione, e fù doue è hora la chieſa di che trattiamo, e dal canto dell'Epiſtola preſſo la tribuna ſtà vna pietra, che ne fà fede, perche oltre l'inſcrittione ci è il ſegno delle ginocchia d'amendue gli Apoſtoli.

L'altra coſa da queſti due Santi Apoſtoli operata sù la detta via ſacra, fù, che leuati di carcere, doue per noue meſi erano ſtati prigioni, come a quella chieſa di S. Pietro ſi diſſe, e menandoli alla morte, giunti doue hora è la chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano, & inginocchiandouiſi, ci laſciarono il ſegno in vn'altro marmo: *Anaſt. in S. Paulo I.* e l'Anaſtaſio Bibliothecario ſcriue *loco cit.* che s'honorata al tempo ſuo, & egli finì di ſcriuere le vite de i Pontefici Romani l'885. e dice che S. Paolo di queſto nome il primo vi fece vna chieſa ad honore di S. Paolo Apoſtolo, da cui n'haueua preſo il nome.

Ma è tempo che torniamo alla noſtra chieſa. Queſta che hora Santa Maria Noua ſi dice, Anaſtaſio nella vita di Giouanni VIII. la chiama S. Maria antica, è veriſimile ſia di quelle che dedicò S. Siluestro Papa.

Cangioſſele poi il ſopranome d'antica in nuoua, quando fù rifatta dal ſuddetto Papa Gio. VIII. *Ciac in eo.* e vi habitò per tre anni, che viſſe nel pontificato. Doppo 140. anni ſi diede a queſta chieſa nome di nuoua, hauendola da' fondamenti rifatta S. Leone IV. e doppo lui Papa Nicolò l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Inſino ad Aleſſandro II. potiamo credere che fuſſe de' Chie-

Digitized by Google

Chierici secolari, poi detto Papa l'anno 1061. la diede ad vna Congregatione di Canonici Regolari, detta di S. Fridiano, del qual'ordine era stato lui prima che fusse Papa, con priuilegio, che nessuno a titolo di essa potesse ascendere se non di quei suoi canonici. Ma leuati finalmente questi, si diede a' Monaci di Monte Oliueto, che più che mai gl'hanno accresciuto il sopranome di nuoua, con gran spesa e bellezza, ristorandola dentro, e fuori, con occasione della canonizatione di S. Francesca.

Qui per la prima si honora vn'imagine della Beatissima Vergine, di cui scriue'l Vittorello *de exp. Burgh. p. 6. cap.* 8. che di Troade nell'Asia fù da Angelo Frangipane portata a Roma, e posta in questa chiesa; & hauendo la chiesa bisogno di ristoro, si portò l'imagine in deposito a quella di S. Adriano. Di quà si raccoglie che doppo San Leone suddetto è stata questa chiesa rifatta vn'altra volta, perche la casa Anitia non haueua ancora cangiato il nome in quello di Frangipani, come si dirà alla chiesa di S. Gregorio nel monte Celio.

Rinouata dunque che fù la chiesa, e volendo i Frangipani ritornarci la detta imagine, altri se gl'opposero, acciò restasse in S. Adriano, e mentre si viene all'armi, furono le parti auuisate da vn putto, che s'acquietassero, perch'egli haueua visto la benedett'imagine della Madonna partirsi di S. Adriano, e ritornare a questa sua chiesa. Andarono dunque, e nel suo luogo sopra l'altare maggiore la videro honoreuolmente riposta.

Fù questa chiesa da Papa Gregorio il V. arricchita de' corpi Santi di Nemesio, e Lucilla sua figliuola, Olimpio & Eusperia sua moglie, e Teodulfo figliuolo, e Sempronio. La felice sorte de' quali hebbe origine da vn ragionamento di Stefano Papa il primo, e fù a questo modo.

L'anno della salute 258. *Sur. 2. Aug. in S. Steph. I. Ciac. in eodem.* gouernando la chiesa detto Santo Papa, e con ragionamenti pij animando i fedeli al seruitio di Dio, occorreua che tal volta ci veniffero ad vdirlo i Gentili, trà quali vn giorno trouandouisi vn colonnello de' soldati, chiamato Nemesio, all'vdire, che N. Signore haueua illuminati

Digitized by Google

minati i ciechi, si diede a pensare, che per i suoi peccati la sua figliuola che Nemesia pur si chiamaua, fosse priua della vista. Risolutosi dunque di farsi Christiano con lei, & insieme presentandosi al santo Pontefice, gli condusse egli al titolo di Pastore, che poi di S. Pudentiana si disse. Iui mentre battezzaua il padre, la figlia vidde vn'huomo tutto risplendente, che li rese la vista; e però nel battesimo gli fù dato nome di Lucilla, con essi fù battezzata ancora tutta la famegl[illegible], e Nemesio fù consecrato diacono.

Erano in quel tempo Consoli in Roma Glabrio, e Massimo, che nel perseguitare i Christiani prontamente seruiuano gl'Imperadori Valeriano, e Galerio. Come dunque intesero la conuersione del Colonnello Nemesio, commandarono, che subbito preso fosse castigato; ma prima toccò ad vno de' Consoli, che fù Massimo, l'essere da Dio punito, e fù in vn giorno, che andando con l'Imperadore Valeriano a sacrificare nel tempio, ch'era dou'è la chiesa di S. Maria delle Piante, come ad essa vedremo, auuenne, che passando di là Nemesio, pregò Dio che volesse distruggere quel sacrilego culto, & in vn subbito Massimo spiritatosi cominciò a gridare: Le orationi di Nemesio mi abbruciano. A queste voci vscendo i seruitori di Massimo, e vedendo Nemesio, nel farlo prigione, l'infelice Massimo spirò l'anima.

Condotto poi Nemesio alla presenza di Valeriano, lo tentò hora con lusinghe, hora con minaccie di voltarlo; ma vedendo che nulla valeuano, pensò impadronirsi delle sue ricchezze, & a quest'effetto commandò ad vn tribuno chiamato Olimpio, che lo facesse prigione, & insieme procurasse di farlo rinegare la fede; ma intendendo Olimpio, che a' poueri si era dato il tutto, si accese di tanta colera, che fatta di subbito portare vna statua di Marte, e postala sopra vn'altare, commandò a Sempronio che gl'offerisse incenso, & egli dicendo: *Conterat te Dominus noster Iesus Christus filius Dei viui*, come cera al fuoco, subbito si dileguò. A tal vista Olimpio non volse più molestar Sempronio, ma lasciatolo in custodia

à Ter-

Digitized by Google

à Tertullo suo mastro di casa, ritiroffi a ragionare di ciò con sua moglie Essuperia, quale inteso ch'hebbe il caso, fece di subbito questa consequenza. Meglio sarà dunque lasciare questi nostri Idoli, già che non possono defendere se stessi, e ricorrere a chi diede la luce à Lucilla. Tanta forza diede lo Spirito santo à queste parole d'Essuperia, che d'accordo andarono à Sempronio, e se gli gettarono a' piedi, chiedendo il santo battesimo per se, & per vn loro figlio vnigenito, chiamato Teodullo, che seco menato haueuano. Ma Sempronio per fare buona pruoua delle volontà loro, disse gli, che andassero a disfare tutti gl'Idoli, ch'in oro, & argento haueuano in casa, e trattone il prezzo lo distribuissero a' poueri, e vedendoli pronti, ne diede auuiso al suo padrone Nemesio, & egli al Santo Pontefice Stefano, che di notte andando a casa d'Olimpio, catechizatili tutti li battezzò, e gli disse messa, e li communicò.

Come tal nuoua si diede a gl'Imperadori si accesero di tanto furore, che di subbito commandarono si troncassero i capi alli due Colonnelli Nemesio, & Olimpio, a Lucilla, ad Essuperia, e Teodullo, e fù à' 25. d'Agosto. *Martyr. Rom.* 31. *Oct.* nello stesso luogo doue S. Nemesio fù preso per la morte del Console Massimo. Il giorno seguente pensando Valeriano, *Sur. loc. cit.* che Sempronio si potesse ridurre alle sue voglie, di nuouo lo tentò; ma non gli riuscendo l'impresa, commandò che legateli le mani doppo le spalle si gettasse nel fuoco, doue se bene spirò, non fù però dalle fiamme deformato. Venne dunque il Santo Pontefice Stefano à sepelire al meglio che puote questi SS. corpi nello stesso luogo del martirio loro. *Ado.* 31. *Oct* poi succedendogli S. Sisto II *Martyr. Rom.* 31. *Oct.* gli portò nel vicino cimiterio di S. Calisto, hora di S. Sebastiano.

Di là poi à questa chiesa li traportò Gregorio V. come di già s'è detto; alla fine sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. essendo protettore di questi Monaci il Cardinale Antonio Caraffa, *Baron ad* 31. *Oct litt. h.* e quì trouandosi tutt'i detti corpi, furono con più honore accommodati

sotto

Digitized by Google

sotto l'altare Maggiore alli otto di Decembre.

Auanti l'istesso altare già passano 150. anni che vi fù sepolto il corpo di S. Francesca.

Di nobile sangue ella nacque il 1384. nel Rione di Parione. *Vrs. in vita lib. 1. c. 1.* Infino da fanciulla cominciò a dar segni della grand'honestà sua, perche fasciandosi dalla balia, non poteua comportare che vi fosse huomo alcuno presente, ne pure il suo padre, dimostrandone il dispiacere che sentiua con molto pianto. Così fece quãdo gradicella per accarezzarla voleua alcuno toccarla in viso. Desiderosissima dunque di farsi monaca, venne a consigliarsi quà con vno di questi religiosi, *Idem c. 2.* & essortandola a farne la proua in casa, il padre suo le fè intendere, che l'haueua maritata con vn suo pari, non hauendo ella più che dodeci anni: Fece quanto puote resistenza, ma dicendole suo padre, che ad ogni modo così voleua, ella che molto lo temeua, ne sapendo quello che di lei piacesse maggiormente a Dio, v'acconsentì, non senza molto disgusto suo, onde visse nel matrimonio co'l solo dilettarsi delle cose di Dio, ch'eletta l'haueua, acciò le matrone Romane, e tutte le maritate imparassero da lei, come s'hauessero a portare nella cura della famiglia con molti figli, benche della stirpe di questa Santa, altro non vi sia che le sue figlie spirituali, delle quali s'è detto all'Annontiata di Tor de Specchi.

Ma non si può tralasciare vna gratia singolare, che fece Dio a questa sua gran serua, perche oltre l'Angelo Custode, che tutti habbiamo, gli aggiunse vn'Archangelo, che di giorno, e notte vedeua sempre risplendere con si chiara luce, che ad essa nelle più scure tenebre poteua leggere, come se fosse stato di mezzogiorno. *Idem lib. 1. c. 13. & lib. 2. c. 14.* Il sembiante di quest' Archangelo era come d'vn garzone di noue anni, vestito d'vna tonicella simile a quella de' nostri diaconi; ma il camice di sotto, hora bianco come la neue, hora turchino, e tal volta rosso pareua. Teneua gl'occhi sempre alzati al Cielo, e sopra'l petto incrociate le braccia, & altro d'ignudo non mostraua che le mani, & i piedi.

Quando

Digitized by Google

Quando al principio si mostrò in questa guisa a Santa Francesca, s'ella cadeua in qualche difetto, le sparina da gl'occhi, ma con farne la penitenza, di nuouo si lasciaua da lei vedere, e se i demonij ardinano di tentarla, ad vn sol mouere del capo, che faceua l'Archangelo, si ritiranano; ma se ad vna più graue battaglia si moueuano egli mettendosi trà lei, e loro, gli discacciaua subbito, e se d'abbracciarlo tenchua la Santa, nulla pareua di stringere.

E perche nel cadere ella in qualch'errore gli erano dati schiaffi senza vedere chi fosse, le fù riuelato da questo Archangelo, ch'egli era il suo custode. Confessandosi vna volta de' suoi peccati, ne volendo per modestia, & humiltà scoprire al suo padre spirituale le diuine visioni, fù dall'Angelo si grauemente percossa nella schiena, che diede con la faccia in terra, vdendosi da chi era presente il colpo, ma non vedendosi chi lo daua.

Piacque finalmente a Dio il 1440. tirare a se quest'anima benedetta nell'età di 56. anni, consumati in molte, & aspre penitenze del suo corpo, oltre quelle che Dio le diede con graui infermità, & afflittioni d'animo, che nel gouerno di sua casa le conuenne sopportare; si per cagione del marito, come de i molti figli, che Dio gli diede, benche sempre tutta raccolta, e nella diuina bontà rapita n'andasse. & hauendo sette giorni auanti predetta la sua morte, se ne volò al Cielo a' 9. di Marzo, e quà fù portato il corpo suo, conforme a gl'ordini che nella fondatione del Monasterio haueua lasciati, e detti gli habbiamo alla chiesa ch'iui è dell'Annontiata.

Quel felice giorno di S Francesca si honorò sempre dal Popolo Romano in questa chiesa, come dimostra, & il modo che tennero in sepelirla, che pur ci resta, e perche nell'anno stesso della sua morte Papa Eugenio IV. ordinò che si pigliasse informatione per canonizarla, & infino d'all'hora si può credere, che si festeggiasse quel giorno, e con l'offerta solita del calice e torcie, & con recitarsi dal pulpito vn'oratione Latina, in tanto che in quel libro che delle meraviglie di Roma si dice, già stamparono, ch'era

Digitized by Google

ch'era canonizata; ma questa gloria si riseruò a Paolo V. il 1608. a' 29. di Maggio, nel qual giorno fù coronato Pontefice tre anni prima. Oltre la detta festa di S. Francesca, si celebra quella dell'Assunta, come propria della Chiesa.

Il primo confessore ch'infino da fanciulla hebbe Santa Francesca fù vno di questi monaci detto Antonio, *Vsf. in vita S. Francisca lib. 1. c. 2.* d'onde si raccoglie che già sono molti anni della venuta loro doppo i suddetti Canonici Regolari a questa chiesa, ma prima vediamo l'origine di essi. *Paul. Morig. lib 1. c. 37. c. Platus de hon. sta. Relig. lib. 1. c. 34.* Leggendo filosofia in Siena Bernardo Tolomei, vn giorno lo Spirito santo lo mosse a voltare i discorsi che faceua delle cose naturali in altri, che opera in noi la diuina gratia, facendoci conoscere, quanto sia la vanità del mondo, acciò si disprezzi; e tanta forza hebbero dal cielo le sue parole, che altri due gentil'huomini pur Senesi Ambrosio Piccolomini, e Patritio Patritij si risolsero d'imitarlo, ritirandosi nel contado di Mont'Alcino quindici miglia discosto da Siena. Fù questo l'anno 1319. e subbito furono dal cieco mondo perseguitati, accusandoli alcuni al Sommo Pontefice Giouanni XXII. per inuentori di cose nuoue, e superstitiose, per fare vita romitica sopra d'vn monte, che Oliueto si dice.

Trouandosi all'hora in Auignone il Vicario di Christo, furono sforzati andare a quella corte per difendere la causa loro, & egli la commise a Guido Pietramala Vescouo all'hora di Arezzo, sotto la cui diocese staua Monte Oliueto, & ecco prima di presentarseli, hebbe il Vescouo vna visione della Beatissima Vergine, che da molti Angeli accompagnata li porgeua la regola di S. Benedetto, con vna veste bianca, d'onde prese il volgo occasione di chiamarli monaci bianchi, essendo'l principale loro titolo quello di Monte Oliueto, doue fondarono il primo lor Monasterio, e sotto vn tale instituto gli confirmò il detto Pontefice *Conf. 1. in Ap. Bull. 2. edit.* l'anno 1324. Poi nel 1344. hauendo vn Monasterio in Ancona impetrarono da Clemente VI. di ministrare i sacramenti in quella Chiesa, d'onde

Digitized by Google

d'onde si raccoglie che non haueuano ancora ottenuta questa, e forsi glie la concesse il nipote di Clemente suddetto, che fù Gregorio XI. quando l'anno 1376. venne d'Auignone à rimettere in Roma la Catedra di Pietro, & hauendo in titolo questa chiesa nel suo Cardinalato, vi elesse anco la sepoltura.

Più che diciasett'anni egli non haueua, quando hebbe da suo Zio la porpora, *Ciac. in Gregorio XI.* ma subbito lo mandò a gli studij di Perugia, acciò sotto la disciplina del famosissimo Baldo si ammaestrasse, & il profitto fù tale che il maestro nel sciogliere dalla sua catedra alcune difficoltà, apportaua il giudicio del giouane Cardinale; ma quello, ch'è di maggior'importanza, con la dottrina accoppiò tutte le Christiane virtù. Perciò da tutti molto amato, non c'era chi Sommo Pontefice non lo desideraſſe, e nell'età di 39 anni Dio l'elesse, ma più di sette non soprauisse, de' quali diede gl'vltimi a Roma, con infinita allegrezza di tutt'Italia, che per settant'anni restò priua del Vicario di Christo, con patire danni grandissimi, e d'vna tant'impresa n'hebbe in gran parte la gloria S. Catarina di Siena con tante lettere, che gli scrisse, & alla fine andando ancora a trouarlo in Auignone.

La memoria d'vn tanto benefitio fù sotto Gregorio xiij. rinouata dal Popolo Romano il 1584. fabbricandole in questa chiesa vn grande, e bel sepolcro di fino marmo con figure di rilieuo, che rappresentano il trionfo, con cui da tutta Roma fù raccolto.

Di S. Maria della Pietà nel Coliseo. II.

QVesta che più tosto cona che chiesa si può dire per la sua piccolezza, stà incorporata nell'anticaglie del Coliseo, è della Compagnia del Confalone, hà in luogo di tetto vn bel piano, che seruì vn tempo di palco à rappresentare ogn'anno nel Venerdì santo la Passione di Nostro Signore, che poi per giuste caggioni è stata tralasciata.

Ma perche prima d'entrare nel Coliseo habbiamo l'ar-

co

Digitized by Google

go di Constantino, è necessario notare alcune cose. Glie fù drizzato dal Popolo Romano, per hauer liberato Roma dalla tirannia di Massentio; *Ex inscript. in ipso arcu.* acciò trionfante entrassi come gl'altri Imperadori nel Campidoglio a render gratie a Gioue. *Dio. lib. 43. & vlt.* se ben'esso riconoscendo da Christo la gratia, non volse arriuar in Campidoglio, e diede fine al suo trionfo in mezzo della piazza Romana trà l'arco di Tito, e di Settimio, doue ordinò se gli drizzasse vna statua che tenesse vna Croce con questa iscrittione sotto: *Hoc salutari signo vero fortitudinis inditio Ciuitatem vestram à Tirannidis iugo liberaui, & S.P.Q.R. in libertatem vendicans pristinæ amplitudini, & splendori restitui.*

Fù in questo luogo molto à proposito fabbricato, perche oltre alla corrispondenza ch'haueua con quelli di Tito, e Settimio, staua sù'l fine della via Trionfale, *Ful. lib. 2. c. de porta Metodi.* altrimente detta Appia. Vn'altra via Trionfale più antica ci fù, di cui si dirà à S. Pietro in Vaticano.

E benche in altre parti di Roma si veggono inalzati archi, come à Galieno presso la chiesa di S. Vito, à Domitiano presso di S. Lorenzo in Lucina, tutti però non furono trionfali, ne fatti per dimostrare che di là fosse via per tal'effetto, ma s'inalzauano per solo honore di qualch'vno, che per illustri, e segnalati fatti gli hauesse meritati, *Ful. lib. 4. c. de colum.* come anco si faceua in drizzarli colonne, e statue, come alle chiese di Campo vaccino che fù piazza Romana, si è detto dell'arco di Fabio, della colonna di Duellio, della statua à cauallo di Domitiano, & altri simili.

Ritornando hora all'arco di Constantino, certa cosa è, che di bellezza, e grandezza stà al pari di quelli di Tito, e Vespasiano, e di Settimio; e se in questo le figure di sotto non corrispondono à quelle di sopra, ciò è, perche dall'arco di Traiano furono prese queste, *Fan. lib. 3. c. 11. Marf. lib. 4. c. 6.* e quelle si fecero da scultori di quei tempi che poco valeuano. *Baron. ann. Christi 312.* essendo mancata l'eccellenza di quell'arte per li molti occisi da tiranni,

Digitized by Google

tanni, per non volere fare statue agl'Idoli.

Quanto all'inscrittione fattali dal Popolo Romano, non è marauiglia, se vi leggiamo: *Quod instinctu diuinitatis ipsius Rempublicam vltus sit armis*, perche essendo essi Gentili, non riconobbero questa vittoria dalla virtù della Santa Croce, che nell'aria gl'era apparsa.

Era questo segno di Croce quello, che venendo Constantino à Roma per liberarla dalla tirannia di Massentio, gl'apparue doppo mezzo di nell'aria formata dallo splendore d'vna chiara luce. *Euf. in vita Const lib. 1. c. 22.* e la notte seguente se gli dimostrò Christo con quel segno, e gli commandò, che nell'auuenire lo pigliasse per sua insegna nella guerra. Però lo fece scolpire in oro, & ornarlo di gemme, & inalzarlo sù la cima d'vn'hasta, aggiongendoui il nome di Christo, con due lettere X, & P, vna sopra dell'altra, e sotto vi appese vn ricamato velo, e diede à portare vn tal stendardo vicendeuolmente à cinquanta nobili caualieri. *Idem lib. 2. c. 8.* e nella guerra contro di Licinio, precedendo a Constantino questa gloriosa insegna mai fù tocca da saetta alcuna, ma nell'hasta sola se ne fermarono alcune. Labaro volse che si dicesse, ò perche ne i conflitti di guerra, stando qualche squadra in pericolo, con essa si andaua subbito à soccorrerla e sollenarla, come differo Eusebio *in vita Const. lib. 2. c. 7.* e Sozomeno *lib. 1. c. 4.* ouero secondo S. Gregorio Nazianzeno *orat. 1. in Iul.* perche si pose fine con tal'insegna alle fatiche, e stenti, che nelle persecutioni patì la Santa Chiesa, quando il 312. Constantino vinse Massentio.

E perche tanto nel bene, come nel male, soleua il Senato Romano adulare i suoi Prencipi, vedendo che da Nostro Signore Constantino riconosceua la sua vittoria, vn'altra statua d'oro essi fecero à Christo, e la posero presso à quella di Constantino. *Gallio. Paneg. 2. in Const.* anzi ch'adorauano lo stendardo suo, che nella cima haueua la croce, & alcuni Senatori ancora si conuertirono à Christo, come ne' suoi versi canta Prudentio *ad Symmach. lib. 1. de pet. cru.* che visse nel fine di quel secolo.

Digitized by Google

Hà quest'arco due faccie, in vna stanno scolpiti questi caratteri X. sic X. nell'altra XX, sic XX. nelli quali sono significate alcune feste, e giuochi, molto solenni che decennali, e vicennali si dimandauano, ne' quali si pregaua felice, e lunga vita agl'Imperadori, e se bene Constantino non era giunto à vint'anni del suo imperio, nondimeno il Popolo per tanto benefitio da lui riceuuto, e come à meriteuole di più lungo imperio, glie li volse dare.

Auanti quest'arco di Constantino da quella parte, che mira il Coliseo, appaiono ancora i segni d'vna fontana, che dimandarono Meta sudante, *Fau. lib. 3. c. 2.* quì fabbricata per seruitio delli spettatori concorsi alli spettacoli, che si rappresentauano nel Coliseo. Sudante detta, perche l'acqua n'vsciua gocciolando, & in qualche coppa quietamente si raccoglieua. Hora entriamo nel Coliseo, delle cui ruine ci resta ancora tanto in piedi, che del l'artifitio, e grandezza sua può ciascuno darne sicuro giuditio; ma perche per altro nome fù detto ancora Anfiteatro, cosa distinta dal Teatro, bisogna intendere che, sia l'vno, e l'altro.

Dal Greco vengono amendue queste voci, *Ful. lib. 4. c. Teatr. & Amph.* e significano spettacoli variamente rappresentati al popolo. Ne' teatri, ch'erano di mezzo cerchio si faceuano giuochi, e recitauano comedie. Ne gli Anfiteatri di dentro ouati, e tondi di fuori, come si vede questo, vi scaramucciauano e trà essi, e con le fiere. Et à quest'effetto erano mantenuti in gran numero gente ben'essercitata nell'arte dello scrimire, che perciò gladiatori si dimandauano. *Lypſ. ſatur. ſer. lib. 2. c. 3.* e quà veniuano ad vccidersi gl'vni con gl'altri per dare piacere al popolo, & alle volte ancora temerariamente assaliuano Leoni, Orsi, e Tigri, che al piano dell'Anfiteatro in varie stanze si teneuano rinchiuse, oltre molt'altre fiere in altri luoghi riseruate per lo stesso fine, come si vedrà a' luoghi suoi. Soleuano ancora condannare a questa crudel zuffa gente che ò meritasse la morte per qualche suo misfatto, ò per essere fatti schiaui in guerra, ò per hauere disprezzati gl'Idoli, onde qui furono coronati di marti-

rio

Digitized by Google

rio molti Christiani, ma dallo spettacolo di quelli non potenano trarre quel piacere, che da gl'altri condannati, che procurauano difendersi contro le bestie, come meglio potenano, ma i Christiani, come tanti agnelli si lasciauano diuorare, se bene per diuino miracolo ne diuennero molte tanto mansuete, che in luogo di sbranarli, come tanti cagnolini accarezzauano li serui di Dio.

Fabbricarono al principio i Teatri di legno con spesa grandissima, *Ful. lo. cit. Fau. lib. 4. c. 24*, perch'erano tanto alti di dentro, che in scalini fatti in giro, auanzando sempre quelli che stauano alle spalle de gl'altri, poteuano sedere commodamente ottantamila persone, senza che ne pur' vno impedisse l'altro à vedere ciò che nella piazza di mezzo si facesse. E tutta questa machina si fermaua con forti trani in modo, che tutti insieme girandosi con quelli che vi sedeuano, auueniua che se due erano li teatri, riuoltando le spalle all'altro si rappresentassero atti distinti in ciascuno, senza che quelli dell'vno vedessero, & vdissero quello dell'altro. Poi girandosi amendue insieme, come s'è detto, & vnendosi con le corna i mezzi cerchi de i due Teatri, formauano ad vn tratto vn tondo Anfiteatro, con raddoppiati riguardanti di due Scene raccolte in vna.

Ma perche si metteuano à pericolo molte migliaia di persone tanto nello stare fermi à sedere, quanto nell'aggirarsi in quei semicerchi, & anco veniuano a guastarsi dalle male stagioni de i tempi, si risolsero i Romani di farli di marmo, per maggior durata; e certo che questo si sarebbe potuto mantenere molti anni ancora di più, se non fusse stato tanto malamente trattato da' Goti, che per inuidia, & oppressione della gloria di Roma l'hanno tutto deformato, e cō larghe buca forato, & vna gran parte poi è stato distrutto per seruirsi de' treuertini per la fabbrica di Paolo II. à S. Marco, e per quella di Paolo III. alla piazza detta del Duca, e per quello pure che à San Lorenzo in Damaso edificò il Cardinale Rafaelle Riario.

Vespasiano dunque Imperadore, il quale, come s'è detto alla passata chiesa di S. Maria Nuoua, fece il gran

Digitized by Google

Tempio della Pace, fabbricò parimente questo anfiteatro, *Fulv. lib. 4. c. Amph. Fau. lib. 3. c. 12. Marf. lib. 4. c. 13.* & il suo figliuolo Tito lo dedicò, rappresentandosi i sopradetti giuochi di crudeltà, & acciò da i raggi del Sole non fossero offesi gl'ascoltatori, vi tirauano tende sopra con corde legate a grossi traui, e fermati di fuori in marmi forati. D'arena ancora dauano il nome a gl'anfiteatri, perche se ne spargeua gran quantità nel mezzo, ò perche li combattenti meglio si mantenessero in piedi, ò perche cadendo, minore fosse la percossa, ò anco perche i lottatori per meglio afferrarsi gl'vni con gl'altri, si potessero imbrattare con quell'arena, ò perche il sangue che dalle ferite scaturiua, nascondendosi nell'arena, minor spauento desse a' feriti.

Coliseo hora communemente si dice, del qual nome è antichissima la cagione, *Fau. & Marf. lo. cit.* perche vi fù prima vna gran peschiera che giungeua insino a S. Maria Maggiore, come à quella chiesa vedremo, e nel mezzo di quel gran lago la statua di Nerone di cento vinti piedi alta, che però di Colosso hebbe il nome, & à Martiale diede occasione di comporre alcuni versi.

Hic vbi sydereus propius videt astra Colossus,
Et crescunt media pegmata celsa via
Inuidiosa feri radiabant atria regis,
Vnaque iam tota stabat in vrbe domus
Hic vbi conspicui venerabilis amphitheatri
Erigitur moles stagna Neronis erant.

Nella vita di Traiano Imperadore scriue Dione, che in questo anfiteatro nello spatio di cento vinti giorni per gusto de' spettatori fù dato tal volta assalto à più di dieci mila bestie, parte siluestri, parte domestiche, e tutte si ammazzauano da vn gran numero di gladiatori, che le prouocauano.

Di S. Tomaso alla Nauicella. III.

VN'altro sopranome si troua dato a questa chiesa, & è di Forma Claudia. *Onuph. de 7. eccl. vbi de S. Ioanne ante-*

Digitized by Google

enumerano 20. *Abb.* ma lasciando quello della Naticella alla seguente chiesa, vedremo a questa che sia la Forma Claudia. Variamente interpretandosi in lingua Latina quella prima voce Forma, al nostro proposito, per forma s'intendono condotti fatti per tirare vna determinata quantità d'acqua, essendone come forma e misura di essa. Di Claudia poi s'aggiunse, perche la fece Claudio Imperadore. Si che tanto è il dire Forma Claudia, come condotto di Claudio Imperadore, pigliandosi il contenuto per quello che contiene.

Dalla prima fondatione di Roma per 342. anni d'altr'acqua non seruiuansi che del Teuere, e d'alcune fontane che scaturiuano trà i monti Capitolino, e Palatino. *Ful. lib. 3 cap. de Aquad. Fau. lib. 4. c 4. Marsf. lib. 4. cap. 10. & 11. Lipsf. de Vrb. mag. lib. 3. c. 11.* delle quali poi hauendone bisogno da mandare alle chiauiche, per la nettezza della Città, come si dirà a S. Ambrogio della Massima, cercarono fuori di Roma in varie parti gran capi d'acque per tirarle dentro, racchiuse in forti condotti, de' quali alcuni correuano sopra d'archi tant'alti, che poteuano sboccare in tutti i monti di Roma, come quì si vede; altri passauano sotto la terra, come infin'hora vediamo in quello di Treui, e trà tutti furono 19. de' quali alcuni erano lunghi 40. miglia, e si larghi, che vn'huomo a cauallo vi poteua commodamente passare.

A canto questi condotti in varij luoghi dentro di Roma fecero più di cento conserue, tanto grandi, che le dimandauano castelli, *Ful. lo. cit. Gamuc. lib. 2.* e d'vno quì n'appare il segno. Seruiuano a mandare per varie fistole quella quantità d'acqua che voleuano parte alle naumachie, nelle quali rappresentauano guerre nauali, parte alle fontane si per seruitio del publico, come anco delle case de' priuati; Alla cura poi di questi castelli posero 600. huomini, che dimandauano castellarij, senza licenza de' quali niuno poteua trarr'acqua da questi condotti, e quelli che sotto la terra correuano andauano alle peschiere, a' laghi, a bagnare gl'horti, e seruiuano ancora all'arte de' Tintori.

Digitized by Google

Il primo de' Romani ch'haueſſe la gloria d'opere tanto marauigliose fù Appio Cenſore, & altri poi vi poſero la mano, & il condotto che paſſa di quà, hauendolo cominciato C. Ceſare, lo finì Claudio Imperadore, da cui n'hebbe, come s'è detto, il nome; e di M. Agrippa genero d'Auguſto ſcriue Plinio *lib. 7. c. 8. & lib. 36. c. 15.* che nello ſpatio d'vn'anno fece 70. laghi, 155. fontane, che ſaltauano, e 130. caſtelli, e tutte queſte fabbriche adornò con 300. ſtatue fatte alcune di bronzo, altre di marmo; onde non è marauiglia ſe di più faceſſe quel marauigliosò Tempio della Ritonda. hebbe per ſopranome Agrippa, come ſcriue Plinio, perche naſcendo vſcì co' piedi inanzi.

Hora quanto alla prima fondatione di queſta chieſa, bisogna prima intendere il fine del Santo Apoſtolo Tomaſo. Doppò ch'illuſtrò con la predicatione Euangelica varie nationi ſtraniere dell'Oriente, in Calamina compì il ſuo pellegrinaggio. *Ion. Luc. in B. Xau. lib. 3. c. 3. & lib. 4. c. 5.* Melioporo la dimandano gl'Indiani, ſignifica il pauone, volendo moſtrare la bellezza di quel paeſe. Iui San Tomaſo con i ſuoi gran miracoli conuertì il Rè detto Sagano, da cui impetrò vn campo, e materia da fabbricare vna Chieſa, del che tanto diſpiacere, & inuidia n'hebbero i Bracmani ſacerdoti de' loro Idoli, che ſapendo, com'egli ad imitatione del Signore, ſoleua di notte ritirarſi in vn monte a fare oratione auanti vna croce di marmo, l'andarono colà a ritrouare, e doppo che gli tirarono molte ſaſſate, e frezzate, lo trafiſſero con vna lancia, e da' ſuoi diſcepoli preſo il ſacro corpo, lo ſepelirono nella detta chieſa, doue anch'eſſi dipoi co'l Rè Segano hebbero degna ſepoltura.

L'anno poi di Noſtro Signore 236. *Baron. ad anno.* Aleſſandro Imperadore fauoreuole a' Chriſtiani, ritornando vittorioſo di Perſia, da lui ottennero quelli d'Edeſſa in Soria il corpo del S. Apoſtolo Tomaſo; *Petr. de Nat. lib. 6. c. 43.* e vi fabbricarono vna grande, e bella chieſa. *Sur. hiſt. lib. 4. c. 14.* doue tanti fedeli concorreuano, che San Chriſoſtomo *hom. 26. in ep. ad Heb.* paragona il ſepolchro di S. Tomaſo a quello de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Mentre

Digitized by Google

Mentre stette in Edessa quel santo corpo, due miracoli racconta Pietro di Natale *loc. cit.* & afferma d'hauerli intesi da persone degne di fede. Vno fù, che sempre difese Edessa da tutti gl'incontri de' nemici, ò mettendosi in fuga, ò venendo a giusti patti. l'altro è, che nella vigilia del Santo, finito il Vespro, andaua il Vescouo al sepolchro di lui, & apertolo metteuagli in mano vn ramo di vite secco, e la mattina seguente lo ritrouaua verde con tant'vua, che bastaua da spremere quella quantità di vino, che bisognaua per consacrare nella messa, la quale solennemente haueua da celebrare. Ma se questo è vero, bisogna che seguisse vn'altro miracolo, che di subbito si purificasse il mosto, in cui non si può consacrare lecitamente.

Vn'altro miracolo più moderno cominciò l'anno 1548. *Io. Luc. loc. cit.* in Calamina, doue è da credere che restasse come in ogni translatione si suole, qualche parte del santo corpo di questo glorioso Apostolo. Iui dunque volendo i Portughesi fabbricare in quel monte, doue andaua egli a far' oratione, vna cappella, cauando i fondamenti, trouarono quella croce di marmo, auanti di cui fù per Christo vccisо, tinta del suo sangue, la posero sù l'altare, per farne ogn'anno festa particolare a' 17. di Decembre, & occorse che per molt'anni, cominciandosi à leggere l'Euangelio, doppo di essersi in varij colori cangiata, mandaua tanto, e sì vermiglio sangue, che molti panni si tingeuano per asciugarla; essendo poi per alquanti anni cessato sì gran miracolo, si rinouò nel 1564.

Della prima translatione del corpo di S. Tomaso ne fà memoria il Martirologio Romano, & aggiunge, che doppo qualche tempo fù portato in Ortona di Puglia, ma non dice quando ciò fosse, perche simili traslationi si fanno secretamente. Può nondimeno stare, che sicome del 944. si priuò Edessa dell'imagine del Saluatore che stà al presente in S. Siluestro di Campo Marzo, così fosse del corpo di S. Tomaso, quando sotto l'Imperio venne la puglia, e con tale occasione Roma participò d'alcune reliquie distribuite per varie chiese.

Digitized by Google

Essendo questa Chiesa già vna delle vinti Badie priuilegiate in Roma, *Onuph. de 7. eccl. vbi de S. Ioan.* bisognò che vi mancassero i Monaci, ò fossero di S. Basilio, ò di S. Benedetto, sotto l'Papa Innocenzo III. poiche la concesse ad vn'Ordine sacro, instituito da lui per vna miracolosa visione, ch'hebbe dal Cielo. *Rob. annali Franc. lib. 6. Sabel. Sten. 9. lib 5. in fin. Franc. Iur. Apol. in Boq. Innoc. 3. Const. 1. & 9. Bull. 2. edit.* Fù nello studio di Parigi vn Teologo Prouenzale, detto Giouanni de Mata, ouero Marense, à cui venendo in fastidio il secolo, determinò d'abbandonarlo. Andossene dunque in vn deserto, detto freddoceruo, doue stava vn santo Romito, chiamato Felice Valerio, con cui menando la vita il detto Giouanni, furono tre volte in sogno auuisati venire à Roma, & intendere dal Vicario di Christo qual sorte di vita regolare hauessero ad eleggere.

L'anno dunque 1198. giunti in Roma, furono dal Papa benignamente raccolti. *Ex Epitaph. in eius sepul. & est in hac Eccl.* Et ecco che sacrificando egli in S. Gio. Laterano l'ottaua di S. Agnese, mentre alzaua il Santiss. Sacramento, vidde vn' Angelo in veste bianca con vna croce su'l petto, diuisa con due colori rosso, & azurro; *Rober. loco cit.* e con le braccia in croce, con vna mano tenendo vno schiauo Christiano ligato con vna catena, e coll'altra vn moro, per dare ad intendere lo riscatto del l'vno coll'altro, quando mancasse il denaro.

Finita la messa, furono dal Pontefice chiamati i due Romiti, a' quali non solo palesò la riuelatione hauuta, ma gli dichiarò ancora quello ch'ella significaua, perche se bene essi nell'eremo loro hebbero la stessa visione, il misterio però non l'intesero. Volse perciò che l'habito loro fosse quello, in cui si era dimostrato l'Angelo, e quiui gli fabbricò vna chiesa co'l titolo della Trinità, e di S. Michele. *Ex litteris Honor. 3. an. 1.* & oltre lo stesso nome della Trinità ch'egli diede a questo nuou'Ordine, aggiunse vn'altro del riscatto de' schiaui.

Infino al giorno d'hoggi nella facciata di questa chiesa è vn'imagine del Saluatore con due schiaui, nel modo,

che

Digitized by Google

che dell'Angelo s'è detto, e d'intorno con lettere a Mosaico si legge: *Signum sanctæ Trinitatis, & captiuorum*. E nella cappella, oue stà il B. Giouanni Fondatore di quest'Ordine, c'è dipinta vna gran naue, nella quale sono de' suoi Frati, che vanno in Algieri allo riscatto de' Christiani, e per terra sono muli carichi di monete & altre cose per lo stesso fine. Cangiarono poi la dett'imagine dell'Angelo in quella del Saluatore, forsi perche la visione fatta al Pontefice accadesse nella chiesa del Saluatore nel Laterano.

Oltre della chiesa, arricchì Innocenzo il monasterio de' beni temporali, *Ex litteris Vrbani V. an. 7.* & appresso vi fece vno spedale, da mantenerui i riscattati, che veniuano infermi, ò senza recapito. *Ciac. in Vrbano VI. de Card. Poncello.* Et in questa santa opera, oltre di raccogliere limosine da' fedeli di Christo, impiegano questi Padri la terza parte dell'entrate loro. *Const. 1. Innoc. 3. in Bull. 2. edit.* Ma non più di cinqu'anni puotè vedere il seruo di Dio Gio. de Mata vn tanto frutto delle sue fatiche, come si raccoglie dall'Epitafio sopra'l suo sepolcro, che *in* questa chiesa conserua il corpo di lui.

Essendo poi questo sacro luogo stato abbandonato da' detti Padri l'anno 1348. *Tratag hist. p. 2. lib. 16.* nel quale da peste fù molto trauagliata la nostra Italia, & ritiratisi in Francia, & in Spagna, ne' cui regni molto fiorisce l'ordine loro, fù dato in commenda con i beni del Monasterio, e spedale, e l'vltimo de' Cardinali che li hebbe, fù Poncello Orsino, *Ciac. loco cit.* e morendo il 1395. Bonifacio IX. *ex Arch. S. Petri.* gli vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano in ricompensa de' graui danni, che per cagioni di guerre haueua in quei tempi patito. Sotto Pio V. poi di Francia venendo à Roma il Generale dell'Ordine, ottenne questo santo luogo, ma il Procuratore Generale, vedendo ch'era molto scommodo al maneggio delle sue cause, hebbe la chiesa di S. Stefano à piazza di Pietra da Gregorio XIII. & alla fine quella ancora lasciando n'hanno di nuouo fatta vna a S. Francesca.

Di

Digitized by Google

VN'altro sopranome si dà volgarmente a questa chiesa, & è della Nauicella, per vna Nauicella di marmo che sta auanti la porta, *ex Vgon. stat.* 12. qui posta per ornamento, come alla Ritonda vn vaso di porfido in forma d'vn'arca, & vn'altro di marmo à Santa Cecilia di Trasteuere, & vna gran pigna di bronzo, già nel cortile auanti la chiesa vecchia di S. Pietro in Vaticano.

In Dominica ancora fù detta, & è fra l'antiche diaconie de' Cardinali, così detta dal nome della sua fondatrice Dominica altrimenti chiamata Ciriaca, che in Greco vuol dire l'istesso che Dominica, come quella de' SS. Gio. e Paolo da S. Pammachio, quella di S. Lorenzo da S. Damaso, S. Pietro in Vincoli da Eudossia, i SS. Nereo & Achilleo da Fasciola, S. Sisto da Tigride, S. Vitale da Vestina, e S. Marcello, e S. Lorenzo da S. Lucina.

Questa sù questo monte haueua la sua casa, doue alloggiaua i Christiani perseguitati per la fede. *Sur. 10. Aug. in S. Laur.* & hauendo donato tutto'l suo alla Chiesa, si deue credere che la sua casa si facesse Titolo, e trà le diaconie era questa dell'Archidiacono, come si è detto in quel Trattato, di modo che viene ad essere di quelle che al tempo di Constantino si consacrarono da S. Siluestro. Della fondatrice S. Ciriaca altro quì non s'aggiunge, per essersi detto a S. Maria in Campitello, doue stà buona parte del suo corpo.

De' ristori fatti a questa chiesa n'habbiamo vno molto segnalato circa l'817. quando per l'antichità minacciando ruina, S. Pasquale I. la rifece sott'altra forma più grande e bella. *Anast. in eo.* & acciò si conoscesse, che per auanti ancora fù dedicata alla Madre di Dio, il Santo si fece dipingere nel Mosaico della Tribuna in atto di volere baciare il piè dritto alla Santissima Vergine.

Di nuouo il 1500. stando nel pericolo di prima, & hauendola in Titolo auanti il Papato Leone X. cominciò à ristorarla, come dimostrano alcune iscrittioni, & auanto al

al Pontificato la fini, e perciò vi pose l'insegne di casa Medici col regno sopra. Poi Ferdinando Medici, hauendola anch'egli in Titolo da Pio IV. il 1563. *Ciac. in vo.* prima che fosse gran Duca di Toscana, l'adornò con varij lauori, & intagli.

Di S. Stefano Ritondo. V.

TRà la turba de' falsi Dei che i Romani adorauano, v'hebbero vno, che Fauno addimandarono. *Fau. lib. 3. c. 14. Marf. lib. 4. c. 9. & lib. 5. c. 16.* a cui nell'Isola del Teuere fabbricarono vn tempio, ma per la strettezza del luogo quiui gli fecero quest'altro della grande zza che vediamo, benche vi manchi il terzo ordine di colonne, delle quali anco si veggono alcuni segni verso il mezzo dì.

A canto a questa chiesa fù vn monasterio fatto da San Benedetto, dedicato a S. Erasmo, di cui egli fù deuotis. simo, *Baron. ad 2. Iun. litt. h.* che perciò in Veruli ne fondò vn'altro sotto lo stesso Titolo. Vescouo in Campagna fù S. Erasmo, ma di qual chiesa non si dice. *Ado. Martyr. 2. Iun. & Petr. de Nat. lib. 5. c. 75.* Per fuggire egli la crudele persecutione de gl'Imperadori Diocletiano e Massimiano, si ritirò al principio sù'l monte Libano, doue pasciuto da' cerui, e visitato da gl'Angeli, ritornò si forte in battaglia, che frà gl'altri tormenti gli fù posta indosso vna veste di bronzo infocato, ma diuinamente liberato l'attuffarono in vna caldaia piena d'oglio bogliente con piombo, pece, e resina, e di nuouo a confusione de' ministri infernali vscitone senz'offesa rese lo spirito a Dio, in vedere che dal Cielo i SS. Apostoli gli mandauano la conquistata corona, e di questo glorioso martire del Signore quì sono reliquie, & vn piede tiene la chiesa di S. Maria in Campo Santo.

Da questo monasterio di S. Erasmo il 669. fù inalzato alla catedra di Pietro Papa Adeodato. *Anast. in eo.* che ad vn'altro fù di nome e fatti Apostolici molto simile, e si disse *Deus dedit.*

Quan-

Quanto alla chiesa troviamo che per la vecchiezza venendo meno, fù ristorata da tre Pontefici. Adriano I. fù l'vno del 772. *Anast. in eo.* Innocenzo VIII. il secondo, che regnò del 1484. *Ciac. in eo.* Nicolò V. del 1453. e la diede ad alcuni Romiti di S. Paolo primo Romito. *Ex insc. supra Ian. & Fau. lib. 3. c.* 14. A questi Romiti Clemente V. l'anno 1308. concesse di fare Constitutioni sotto l'ordine di S. Agostino, & all'vltimo il 1317. fù quest'ordine confermato da Papa Giouanni XXII.

E forsi che sotto questo Pontefice vennero à Roma, perche sotto Papa Eugenio IV. che fù del 1431. haueuano per molt'anni posseduta la chiesa di S. Saluatore in Onda, come iui si proverà, onde bisogna che dal suddetto Nicolò V. fossero chiamati a questa. E quando la prima volta vennero d'Vnghetia a Roma forsi leuarono il corpo del suddetto S. Paolo; ma come poi restasse in Venetia, & il capo altrone non si sà, *Maurely. in fin. sui Marty.* ben'è merauiglia che in tal'occasione altro non habbia hauuto Roma, che della sua veste, che di palme egli si fece, & è in due chiese diuisa, Vna di S. Pietro del Vaticano, l'altra di S. Antonio ne' Monti.

Due altri Romani Pontefici hanno fauorito questa chiesa; vno fù S. Gregorio il grande, che vi recitò vna delle sue homilie, *Est* 4. *in Euang.* e gli diede il titolo di Prete Cardinale, e vi pose la stationе il Venerdì auanti la Domenica delle Palme, e nel giorno di S. Stefano a' 26. di Decembre, come si mostrò in quei discorsi; l'altro Pontefice fù Teodoro il primo, cittadino Gerosolimitano, *Anast. in eo.* che inalzato alla Catedra Romana il 642. valorosamente la difese contro gl'Eretici Monoteliti, ch'vna sola diuina volontà riconoscendo in Christo, vero huomo non lo poteuano confessare, e scommunicò i loro maestri Pirro e Paolo, che ambitiosamente occuparono la Catedra della Chiesa di Constantinopoli, discacciandone vno l'altro. Da questo Pontefice riconosce la presente chiesa il pretioso dono, che le fece de' Santi corpi di Primo e Feliciano.

Fratelli Romani furono questi due SS. martiri, e con tutto

Digitized by Google

tutto che auanti di Feliciano sia nominato Primo, era però Feliciano d'anni 80. e Christiano di 30. *Ad Marty. 9 Iunij. Sur. eod. die in* SS. *Primo, & Feliciano*. I sacerdoti de gl'Idoli accusarono amendue a gl'Imperadori Diocletiano e Massimiano d'hauere lasciato il culto de' loro Dei per abbracciare quello d'vn Crocefisso, onde pensarono che bastasse a rimuouerli il metterli prigione, e frustarli, ma trouandoli costanti, li mandarono al Presidente di Lamentana, ch'all'hora Numento si diceua, & iui come in Roma nel tormentarli cominciarono da Feliciano, persuadendosi che vinto il più vecchio, cederebbe il giouine.

Questo mandarli al martirio fuori di Roma ci mostra ch'erano di grado e dignità, e si temeua qualche sollenamento nel popolo, massime che da vn'Angelo furono dalla prigione quì in Roma liberati, e di nuouo in quella di Lamentana gl'apparue ricreandoli, & essendo Feliciano tormentato riuelò al suo fratello Primo, che staua saldo nella fede, acciò non hauesse da credere al giudice quando per isuoltarlo gli direbbe il contrario, e perche miracolosamente superarono tormenti aspritissimi, & al solo colpo della spada resero l'anime à Dio, grande fù la conuersione de' Gentili in quella città, & essendo alle fiere condannati i loro sacri corpi, vennero i Christiani a leuarli secretamente, e li posero in vn cimiterio ch'era presso gl'archi Numentani.

Nel trattato de' cimiterij vedemmo, che fuori di Porta Pia per andare a Lamentana sette miglia da Roma ci era vno *in vrd.* 18. detto *ad lymphas*, e sarà questo, che presso gl'archi Numentani si dice, passandoui sopra i condotti di quell'acque, delle quali s'è detto alla vicina chiesa di S. Tomaso, & iui in honore di questi Santi martiri Primo e Feliciano fecero vna chiesa. *Sur. loco cit.* ma vedendo Papa Teodoro che difficilmente in luogo tale si poteua mantenere, leuò i corpi, & à questa li portò. L'anno poi 806. Papa Sergio II. li concesse ad vno detto Eramberto, e gli trasportò ad vna terra, che nella Diocesi di Milano si chiama Legi. *Galet. in suo Marty. 9. Iun. in ann.* Non è

però

Digitized by Google

però da credere che qui non ce ne restasse parte, onde a torno la cappella loro i Padri Gesuiti, che a nome del Collegio Germanico gouernano questa chiesa, gl'hanno fatto dipingere il martirio di questi due Santi.

Degna pure di memoria è in questa chiesa la reliquia di S. Ladislao Rè d'Vngheria. *Nauch. gener. 49. & Aeneas Sil. ep. 324.* Era d'anni 18. e zelantissimo della fede Cattolica, onde voleua non solo spiantare l'eresia di Giouanni Hus, ma fare anco guerra al Turco, perciò s'vnì con l'Imperadore Federigo, e Papa Calisto III. Poi hauendo presa per moglie la figlia di Carlo Magno intimò le nozze in Praga, doue hauendo à concorrere molti Prencipi Cattolici voleua metter fine a quella mala setta, del che auuedendosi quei scelerati, gli diedero nella cena il veleno, onde alle tre hore di notte, cominciando il santo Rè a sentire graui dolori di stomaco, e sopportandoli per non disturbare le guardie, crebbe di maniera il male, che nello spatio di 36. hore gli tolse la vita. S'accorse egli prima dell'vltimo suo fine, e con tanta patienza si dispose alla morte, che fece piangere infin chi dato glie l'haueua.

Si fà di questo santo Rè memoria nel Martirologio, doue il Cardinale Baronio *ad 27. Iun. litt. g.* dice, che fù canonizato da Calisto III. e perche egli morì nello stesso anno 1458. co'l detto Rè, questo a' 27. di Giugno, e quello a' 6. d'Agosto, bisogna che per assoluta e sourana podestà il Pontefice Romano in sì breue tempo lo canonizasse. poi in Varadino d'Vngheria fù portato il corpo di S. Ladislao, e con molti miracoli si compiacque Dio d'illustrarlo.

Finalmente l'anno 1570. Gregorio XIII. per fondare il Collegio Germanico in S. Apollinare, leuò con l'entrate questa chiesa da i sudetti Frati di S. Paolo primo Romito, & altre ancora, che vedremo a' luoghi suoi, trà le quali essendo vna di S. Stefano Rè d'Vngheria, il detto Collegio s'obligò a mantenere tanti Vngari, quanto comportano l'entrate di queste dúe chiese, e sotto la disciplina de' Padri Gesuiti è il detto Collegio. Hà abbellita

questa

Digitized by Google

questa chiesa con la pittura di martirij, cominciando dagl'Innocenti fanciulli, e terminando co i martiri che vanno facendo gl'Eretici de' nostri tempi.

Di S. Andrea allo Spedale di S. Gio. VI.

ANdando S. Gregorio, auanti che fosse Papa, Legato in Constantinopoli all'Imperadore Tiberio, trà le reliquie portate nel suo ritorno à Roma, fù vn braccio di S. Andrea Apostolo. *Baron. ad 9. Maij litt. f.* hauendo S. Artemio condotto il corpo del Santo a quell'Imperiale Città, & è da credere, che S. Gregorio in nissun'altra chiesa di Roma collocasse il detto braccio, se non in quella del suo Monasterio, quando poi si traportasse à questa chiesa, può essere che fosse al tempo di Papa Honorio I. *Anast. in eo.* che l'anno 626. assunto alla Catedra Romana, quì doue hebbe la sua casa, fece vn monasterio, dotandolo co'l suo patrimonio, *Onuph. de 7. eccles. vbi de S. Ionn.* e dandogli il Titolo di S. Andrea, e San Bartolomeo, il cui corpo se bene dall'Indie oue patì, non era ancora leuato, nondimeno hauendoci Giustiniano Imperadore fatto vn tempio in Constantinopoli, volse ancora Honorio rinouare in Roma la sua degna memoria. *Procop. de illius edif.*

Mancando poi la disciplina regolare in questo monasterio come ne gl'altri poco fà annouerati, il Card. Gio. Colonna, che l'anno 1216. hebbe il cappello da Honorio III. *Ciac. in eo.* vi fece questo spedale, dandogli buone entrate, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hoc xenod.* che forsi quelle del monasterio s'erano applicate altroue; ne mancarono d'accrescerle altri Romani Pontefici, e Cardinali, e Prelati della Corte Romana, in tanto ch'egli è vno de' grandi, e ben seruiti spedali di Roma, doue s'accettano ammalati, e feriti di qual si voglia natione. Si tengono gl'huomini separati dalle donne con la strada in mezzo; questo delle donne si rifece l'anno 1615. perche non era capace più di trentadue letti, & hora di cinquanta, e centouinti

Digitized by Google

souinti quello de gl'huomini, e nell'estate si raddoppiano.

Da questa chiesa di S. Andrea non hà il suo nome lo spedale, ma ne tiene altri due che sono più conosciuti; l'vno di S. Gio. ch'è vna delle quattro chiese Patriarcali, e di molti priuilegi ornata, come trà poco vedremo; l'altra del Saluatore, la cui nobile compagnia n'hà la cura, e dietro questa chiesa tiene molte e belle stanze per gli vfficiali; della cui origine, & altre buone opere si dirà alla cappella del Saluatore, che stà nella cima delle Scale sante.

Di S. Gio. Battista in Fonte. VII.

QVesto doue è il Battisterio di Constantino Imperadore era vn luogo auanti alla camera di Constantino, doue volse esser battezzato, vergognandosi per la lebra, come dice il Card. Baronio, esser visto battezzar in pubblico, eresse questo bell'edifitio in memoria di tanta gratia, si vedono ancora le reliquie dell'antico disegno, frà l'altre restorationi fatteui da diuersi Pontefici, Gregorio XIII. vi fece il soffitto. Clemente VIII. vi traportò l'organo, ch'era nella chiesa vicina di S. Gio. & hauendo lasciato al Capitolo non sò che d'entrata, perche moltiplicandosi ella seruisse al ristoro di quella chiesa, s'è fatto l'anno 1616. sotto la cuppola dello stesso battisterio, vn'altro bel soffitto.

Per essersi fatto questo sacro fonte a canto della chiesa Catedrale di Roma, che è S. Giouanni Laterano, imparorono di quà molt'altre in Italia a far lo stesso, facendo luoghi appartati per ministrare il sacramento del santo Battesimo. *Onuph. loco cit.* perche nel principio della Chiesa altro battisterio non c'era, che quello della Catedrale. Quà veniua il Papa ogn'anno il Sabbato santo, e di sua mano battezzaua chiunque se gl'offeriua, tanto putti, quanto adulti, hora c'è il proprio parocho a battezzare quelli, che alla sua giurisditione stanno soggetti.

Doue

Digitized by Google

Doue è hora la cappella di S. Gio. Battista era la camera di Constantino, la quale fù eretta in oratorio da S. Hilario Papa 100. anni e più doppo il battesimo di Constantino vi fù consacrato poi l'altare in honore di S. Gio. Battista, con molte reliquie il 1311. vietandosi ch'in tempo alcuno mai vi entrassero donne.

Trà le altre reliquie quì habbiamo quelle di S. Timoteo Discepolo di S. Gio. Euang. & anco dell'Apostolo S. Paolo fù S. Timoteo. *Sur. 22. Ian. in eo Mart. Rom. 24. Ian.* da lui consacrato Vescouo della Chiesa Efesina, ma d'essa non prese il gouerno, insin che S. Gio. non fù bandito nell'Isola di Patmo. Trà tanto hauendo gl'Efesini coronato di martirio S. Timoteo, perche li riprendeua di varij loro homicidij, & essendo S. Gio. liberato dal bando, ritornò al gouerno della sua Chiesa in Efeso. Costante l'anno 357. *Baron. eo anno*, fece trasportare a Constantinopoli il suo sacro corpo, & honoreuolmente riporre nella chiesa de' SS. Apostoli, da suo padre Constantino edificata, della cui traslatione anco ne fà memoria il Martirologio Romano *die 9. Maij*. Ma se sia ancora in Constantinopoli non si sà, perche nella persecutione di Leone Isaurico nemico de' Santi furono da' Greci Cattolici leuate molte reliquie, portate in sicuro, come in più luoghi di queste nostre chiese trouaremo.

Qui ancora sono le reliquie d'altri quattro Martiri, cioè SS. Gerualio e Protasio, Nazario e Celso; li due primi furon gemelli, nati da SS. Vitale e Valeria, quali doppo'l martirio de' loro progenitori si retirorno à Milano, doue doppo dieci anni furono fatti per la fede prigioni S. Nazario battezzato in Roma da S. Lino Papa, infiammato d'vn gran zelo di guadagnare in varie parti del mondo anime al Cielo, abbandonato quanto possedeua in Roma, andò in Milano, e visitando quei due SS. fratelli nella prigione, fù accusato, e doppo molte battiture bandito. Andatosene dunque in Francia, vna gentildonna mossa da spirito diuino, gli consegnò vn suo figlio di tre anni, e profetando gli disse che sempre lo seguirebbe insino che di compagnia andassero al Cielo. Presolo dun-

Digitized by Google

que lo battezzò, chiamandolo Celso, e come balia portandolo in braccio, andaua per la Francia predicando Christo; ne iui potendosi vdire da' Gentili la sua dottrina, doppo molti tormenti sopportati co'l fanciullo, d'indi ancora scacciato, ritornò con lui à Milano, doue riconosciuto, e co'l fanciullo Celso posti nella prigione, doue erano SS. Geruasio e Protasio, ottennero tutti quattro l'honorata palma del martirio. I cui corpi doppo molt'anni, ritrouati da S. Ambrogio *lib. 7. ep. 13.* fù delle reliquie loro liberalissimo con tutta l'Italia e Francia. *Greg. Tur. de glo. Mart. c. 5.* onde molte Chiese gli furono dedicate per infino in Constantinopoli. *Baron. ad 28. Iul. litt c.*

Quì sono anco le reliquie di altri due SS. martiri Giuuentio, e Giuuenale. Del primo solo habbiamo *Martyr. Rom. 1. Iun.* che fù martire in Roma, e l'altro in Narni, *Idem 7. Iulij.* e di lui fà memoria S. Gregorio Papa. *hom. 27. in Euang.* & il suo corpo hora lo possiede con molto honore e diuotione Fossano in Piamonte.

Vi sono molt'altre reliquie, che all'indice loro si lasciano, perche di esse non hauemo altro che il nome. Et d'altre ci serbiamo trattar in altre chiese più à proposito.

Degna memoria è pur quella che nel sudetto battisterio auanti di quest'Oratorio si conserua; & è vn pezzo di colonna, ch'era nel palazzo di Pilato in Gerusalemme; sopra della quale à mezza notte tre volte cantando vn gallo inuitò S. Pietro a penitenza, come gl'haueua predetto N. Sig. *Mar. 14. 30.* e l'haurà da quelle parti, con molt'altre cose, delle quali si dirà a' suoi luoghi, portata S. Elena. Sogliono i soldati che fanno le sentinelle hauere vn gallo che gl'annuntij l'hore della notte, però non è marauiglia, se quello di Pilato n'hebbero vno sopra d'vna colonna.

Delle SS. Rufina, e Seconda. VIII.

DI nobilissimo legnaggio nacquero in Roma queste due Sante sorelle vergini, e martiri. *Ado. Martyr. 10. Iul. Momb. to. 2. in cit. Petr. de Nat. lib. 6. c. 76.* & essendo pro-

Digitized by Google

promesse per spose a due loro pari Armentario e Verino, questi per la fiera persecutione che l'anno 260. *Baron. eo anno.* mossero contra i fedeli di Christo gl'Imperadori Valeriano e Gallieno smarriti lasciarono la riceuuta fede, & a fare lo stesso inuitando le spose loro. esse per fuggire il pericolo deliberarono di ritirarsi in Toscana, doue possedeuano alcuni beni, del che auuedutisi gli spossi le accusarono ad Archesilao Vicario del Prefetto Giugno Donato. Archesilao dunque spedì subbitò gente a caual. lo, che seguitando le Sante vergini, l'aggiunsero 14. miglia fuori della porta del Popolo, e ricondottele a Roma, le presentarono al Prefetto.

Questo di subbito le fece carcerare in vn luogo puzzolentissimo, che ad esse cangiossi in suauissimo odore. Poi trattele di là, fece aspramente battere S. Ruffina sù gl'occhi della sorella Santa Seconda, & ella ad alta voce gridò lamentandosi, che non era come Ruffina honorata nel patire per Christo, e come sciocche tenute dal Prefetto, che si nuoua filosofia non intendeua, commandò che ne' bagni di casa loro fuori dell'vsato accesi fussero braggiate viue, ma il fuoco perduta la sua forza, si cangiò in aura suaue, perciò legatoli al collo vn gran sasso furono amendue gettate nel Teuere, d'onde passata mezz'hora n'vscirono con le vesti asciutte, cantando lodi à Dio.

Vedute ch'hebbe il Prefetto cose tanto merauigliose, non volse più delle sante vergini impacciarsi, ma le consegnò al suo Vicario Archesilao; & egli per fuggire qualche sollevamento nel popolo, le fece condurre dieci miglia lontano da Roma, in vn luogo detto Selua nera, & in vn campo d'vna gentildonna detta Plautilla, gli fece troncare il capo, e lasciati i corpi ad essere deuorati dalle fiere. Doppo morte, ancorche la padrona del campo fosse infidele, gl'apparuero nondimeno le sante vergini in habito risplendente e maestoso, effortandola ad essere Christiana, e dare a' loro corpi la debita sepoltura; l'vno, e l'altro fece Plautilla, ornando con vn bel sepolchro quei sacri pegni a lei raccommandati.

Digitized by Google

Poi quel campo cangiò il nome di Selua Nera in Candida, si perche vi patirono anco per Christo i Santi martiri Pietro e Marcellino, si perche vi si fece vna chiesa Cathedrale, che ad vno de' lei Vescoui Cardinali si dà; & si disse delle Sante Ruffina e Seconda; ma restando deserto quel sacro luogo, si vnì il Vescouato a quel di Porto l'anno 1156. *Onuph. de 7. eccl. vbi de S. Ioanne.* Anastasio IV. di questo nome Romano Pontefice, quà portò i corpi delle Sante vergini Ruffina e Seconda, doue essendo il portico auanti la chiesa di S. Venantio, di cui diremo poi, da essa lo diuise, e lo consacrò con due altari, l'vno dirimpetto all'altro. In vno collocò le dette vergini, e nell'altro i Santi Cipriano, e Giustina.

A caso furono trouati i corpi de' SS. Cipriano, e Giustina, perche cercando quelli delle Sante Ruffina e Seconda, *Onuph. loco cit.* nel cauare più giù comparuero gl'altri due. Vergine in Antiochia fù Giustina. *Sur. 16. Sept. in SS. Cypr. & Iust.* che da Dio immediatamente illuminata si battezzò cambiando il primo nome di Giusta, in Giustina. Di tanto bene inuidioso l'inimico della salute nostra, mosse nell'amore della santa vergine, vn giouane, che per hauerla in matrimonio ricorse ad vn famoso negromante, ch'all'hora staua in Antiochia, e Cipriano si diceua. Spedì egli subbito co' suoi incanti insino a tre demonij, che vno doppo l'altro tentando i casti pensieri della vergine, furono sempre co'l segno della santa Croce ributtati; del che marauigliatosi molto Cipriano si conuertì anch'egli a Christo, & abbruciati tutt'i suoi libri, meritò poi la catedra d'Antiochia.

Gran frutto con Giustina faceua egli nella conuersione dell'anime, onde perseguitati, e con varij tormenti afflitti furono alla fine sotto Claudio II. decapitati in Nicomedia, e furono poste guarde a' loro corpi, che di giorno e notte li custodissero, acciò non fossero tolti da' Christiani, ma dalle fiere diuorati; quello però che a questo sacro luogo gli riseruaua, fece ch'alcuni Christiani di Roma, nauigando verso quelle parti, giunti a Nicomedia riconoscessero S. Cipriano, e si risoluessero di

rubbare

Digitized by Google

rubbare il sacro corpo di lui, con quello di S. Giustina, e gli riuscì bene il tutto, aspettando che le guardie vinte dal sonno s'addormentassero, e così ricchi di tal tesoro, seco lo portarono a Roma, e lo consegnarono ad vna lustrissima Signora, che matrona Ruffina si diceua; & è da credere, che doppo le persecutioni de' tiranni, gli mettesse doue si è detto, li ritrouò Papa Anastasio. Poi Clemente VIII. essendo piccioli e mal fatti gl'altari, sotto de' quali stauano, li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

Di S. Gio. Euangelista in Fonte. IX.

L'Anno 449. *Anast. in* S. *Hilaro. Baron. an.* 449. *&* 461. douendosi celebrare nella Città d'Efeso vn Concilio contra di Nestorio & Eutichete, perche voleuano difendere ostinatamente, ch'in vna sola persona del Saluatore non erano due nature distinte, humana e diuina, San Leone il grande, ch'all'hora reggeua la chiesa di Dio, gli mandò per suoi legati due Cardinali, Renato prete, & Hilaro diacono; ma nel conchiudere il Concilio, andando le cose male per i Cattolici, e gl'Eretici temendo che Hilaro, come di natura più spedito, e pronto ritornasse a Roma, e n'auuisasse il Pontefice, risolsero d'impedirlo, & egli raccommandandosi a S. Gio. Euangelista, che per tant'anni gouernò quella chiesa d'Efeso, secretamente fuggendo per aspri, e difficili viaggi, giunse à Roma saluo.

Ne fù di tal beneficio punto scordeuole, poiche giunto à Roma, fece il presente Oratorio con molta spesa al suo liberatore S. Gio. Euangelista.

Si perdeua con l'antichità, la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. da' fondamenti non lo ristoraua, e doppo che di mischi marmi, stucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volse nel giorno della sua creatione, che fù a' 30. di Gennaro consacrarlo il 1598 e gli fece parte delle reliquie, che sono nella catedrale di S. Giouanni.

Digitized by Google

Di S. Venantio. X.

PApa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico da' fondamenti fabbricò questa chiesa ad honore di S. Venantio, con occasione del corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine a Roma, insieme co'l corpo di S. Domnione, & otto soldati martiri. Furono S. Venantio, e S. Domnione Vescoui di quelle parti di Schiauonia, ma di che chiesa non si sà, fù San Domnione martirizato in Solona di Schiauonia, con otto soldati, e sono Pauliniano, Telio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. Riposano i corpi di tutti questi Santi sotto l'altare, ch'iui stà dirizzato, e nella Tribuna sono in Musaico rappresentati con l'imagine di detto Papa Giouanni, e Papa Teodoro, perche non hauendola potuta finire Papa Giouanni preuenuto dalla morte, fù da Papa Teodoro finita.

Quell'altro altare della Madonna, sopra di cui si riuerisce vna sua imagine, che l'anno Santo 1575. fece molti miracoli, pare che leuasse il nome di S. Venantio a questa chiesa, cominciandola il volgo a dimandare la Madonna di S. Giouanni: come quello che dell'antichità si scorda facilmente.

Di S. Giouanni Laterano. XI.

TAnte furono le sceleraggini del vitiosissimo Nerone, che venuto a fastidio a tutt'i Romani, fecero congiura d'vccciderlo, e capo ne fù Plautio Laterano, *Tacit. lib.* 15. designato Console per l'anno seguente; e se da varie passioni erano mossi gl'altri, egli dal solo amore della Republica confessaua d'essere sospinto. Ma piacque alla diuina prouidenza, che fosse discoperta la congiura, & à tutti con la vita leuandosi la robba, s'impadroni il tiranno del palazzo Lateranese, che Plautio quiui per la sua famiglia haueua fabbricato. *Iuuen. lib.* 4. *sat.* 10.

Da questa famiglia hà ritenuto il nome di Laterano questa

Digitized by Google

questa Chiesa, e palazzo; e se bene di Faustina anco si disse il palazzo, *Opt. Mil. lib. 1. cont. Pann.* per hauerlo donato l'Imperadore Massimiano a sua figlia Fausta, che poi fù moglie del gran Constantino, per poco tempo nondimeno fù detto di Faustina, perch'hauendo ella dishonoratamente finiti i giorni suoi. *Zos. lib. 2.* perciò vccila dal marito, più tosto piacque a' Christiani chiamare questo sito co'l nome del primo padrone, *Baron. ann. 312.* quando il detto Constantino lo donò à S. Melchiade Papa. Quì l'anno terzo del suo Pontificato, e del Signore 313. San Melchiade Papa celebrò vn Concilio, e Constantino vi fabbricò la presente chiesa, acciò seruisse co'l palazzo à tutti li Romani Pontefici.

Della prima chiesa nõ c'è altro che il sito, per essere stata più volte, come si dirà, da' Sõmi Pontefici rinouata; l'ornò Constantino di molti doni d'argento, & oro, che perciò Aurea basilica si disse; onde fù da' Gẽtili accusato di troppa liberalità, *Aurel. in Const. 205. lib. 2.* per le gran spese che fece in edificare chiese alli Christiani. Ma se l'argento & oro doppo mille e tant'anni s'è consumato, e sotto altre forme s'è cangiato; restano però i stabili, che vi lasciò da mantenerci vn gran numero di Sacerdoti, che insin'hora ci vediamo, essendo Collegiata, e di Canonici ben prouista.

Parue anco bene à Constantino, che al Saluatore si dedicasse questo gran tempio, perche nel consacrarlo egli si dimostrò al Popolo Romano con la sua benigna faccia, la quale miracolosamente apparue nel mezzo della Tribuna, doue pure si vede, e riuerisce, in tanto che essendo, come s'è detto, mancata la prima forma, che à questo sacro tempio diede Constantino, quella sant'imagine del Saluatore non si è mossa dal suo luogo, ne offesa dalle fiamme, che sei volte grauissimo danno apportarono à questa chiesa. Hebbe anco nome di Basilica Constantiniana dal suo fondatore. Tiene parimente il titolo di S. Gio e tanto del Battista s'intende, come dell'Euangelista, quello dal vicino fonte di Constantino, questo, perch'egli ancora quì vicino fù dalla morte

Digitized by Google

dell'oglio bollente per virtù diuina liberato.

Quest'ancora fù la prima chiesa che nel mondo si consacrasse con le solite cerimonie vsate da' Vescoui, e Pontefici, rizzandouisi altari di pietra, che prima erano di legno, in forma di cassa, per metterli presto, e leuarli nel tempo delle persecutioni, che per l'adietro haueuano trauagliata la Chiesa, & insino ad hoggi nell'altare maggiore di questo sacro tempio stà quello, sopra di cui celebrò S. Pietro, fatto, come s'è detto, in guisa d'vna cassa di legno: sopra di esso hora non è lecito celebrar ad altri, che a' Romani Pontefici, ma sotto vi è vna cappella per l'altri Sacerdoti, se bene anticamente vi celebrauano per commissione del Papa i sette Vescoui Cardinali, de' quali s'è detto nel discorso de' Titoli, in modo che ciascuno ci haueua nella settimana il suo proprio giorno: perciò sono chiamati Cardinali della Chiesa Lateranese dal Cardinale Pietro Damiano *Lib. 2. ep. 1.* Poi questo costume mancò, quando ritornando la sedia d'Auignone, non habitarono più quì i Romani Pontefici.

Haueuano il palazzo loro presso la facciata della chiesa à mano manca nell'entrare, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac.* d'onde calauano in Pontificale nella sagrestia che pure vi si vede dedicata à S. Tomaso, & vscendo in processione sott'il portico, entrauano per la porta maggiore, inuiandosi al sudetto altare con i Cardinali, e vinti Abbati d'altretanti ricchi monasterij di Roma, parte di S. Basilio, parte di S. Benedetto, di cui hora tutte l'entrate loro sono date in commenda. Dietro questi veniua chiunque nella corte Romana haueua Prelatura, dignità, e Magistrato. Poi nel celebrarsi dal Sommo Pontefice la Messa, due Monachi di Grotta ferrata haueuano per vsitio di cantare in Greco, vno l'Euangelio, l'altro l'Epistola, hora l'Euangelio si canta da vno, ch'è sopra la libraria Papale, l'Epistola da vn'altro del Collegio de' Greci, l'Euangelio in Latino tocca al primo Cardinale Diacono, l'Epistola ad vn Suddiacono Apostolico.

Della suddetta sacristia sono molti anni che non si serue più questa chiesa, hauendola Papa Gio. Duodecimo dedi-

Digitized by Google

dedicata à S. Tomaso Apostolo, nel cui giorno possono entrare le donne per la visita d'alcune degne memorie, delle quali si dirà poi.

Questo Pontefice fù di casa Conti, creato l'anno 955. ornò di belle pitture questa chiesa.

Non è poi marauiglia, se dell'antico palazzo de' Pontefici in Laterano solo si vedino alcune poche rouine, poiche sono già 300. anni che lasciarono quest'habitatione, con l'occasione della residenza tenuta in Auignone per più di 70. anni, nel qual tempo, per la poca cura il palazzo si riduſſe a tanto mala conditione, che quando Gregorio XI. riportò la sedia a Roma non lo giudicò atto per la sua habitatione, massime per le molte seditioni ch'all'hora bolliuano, & elesse habitare in Vaticano, luogo più sicuro si per se stesso, si anco per la Mole Adriana da lui ridotta in forma di fortezza.

Con tutto ciò, perche bisognaua alcune volte trà l'anno che i Romani Pontefici veniſſero à questa loro chiesa Episcopale, ne vi essendo luogo alcuno da ritiraruisi, Sisto V. dall'altra parte della chiesa vi fabbricò l'anno 1586. vn grande, e bello palazzo, e per due fianchi gl'aperse piazze, nel cui mezzo vi drizzò vn'obelisco, ch'era prima nel cerchio Massimo, di cui si dirà à S. Anastasia. Fù posto quest'obelisco in tal proportione che risguarda la chiesa di S. Maria Maggiore à dirittura della strada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dell'Obelisco, & alla sua base scaturisce vna fontana d'abbondante acqua, fatta à spese del Capitolo l'anno 1607.

Fù ristorata già questa chiesa da Leone I. che ci fece la tribuna.

L'anno poi 896. tremò di tal maniera la terra, che dalla tribuna in poi, tutta la chiesa rouinò. *Ciac. in Steph. 1.* Poi essendo nella creatione de' Pontefici gran discordia trà' Cardinali, restò di modo abbandonata, che in mezzo vi nacquero triboli, e spine, *ex inscript. quæ olim erat in fronte huius eccl.* insino che l'anno 903. Sergio III. la rifece. *Ciac. in eo.* e doppo 135. anni Innocenzo II. vi fece il tetto, & il soffitto, con pitture & oro. *Idem in eo.* Nicolò

Digitized by Google

colò IV. rifece la facciata, e la tribuna, *Ex inscript. circa absidem*, rimettendo nello stesso luogo la miracolosa imagine del Saluatore, e sotto l'altar maggiore i trofei del tempio di Salomone. *ex inscript. tab* che da Tito condotti in trionfo erano stati posti nel tempio della pace, come à S. Maria Nuoua si disse.

Strano caso fù poi quello, ch'intrauenne l'anno 1308. *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac*. quando accommodandosi le piastre di piombo, ch'all'hora copriuano il tetto, lasciarono cadere vn focone d'accesi carboni, e soffiando Sirocco, abbruciò con la chiesa altri luoghi fuori d'essa, ma non senza miracolo fù difesa la cappella del Saluatore alla cima delle Scale sante. *Ciac. in Clem. V.* doue oltre la miracolosa imagine del Signore, erano all'hora le teste de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, & il capo di S. Pancratio martire che quì si conserua, sudò per tre giorni continui sangue. Vrbano V. all'hora trouandosi in Auignone, mandò gran copia di danari per rifare questa chiesa.

Vero è che Vrbano V. *Ciac. in eo*. auanti che fosse Pontefice, mandandolo in Italia Innocenzo VI. per accommodare alcune differenze, ch'haueua la Chiesa Romana in Milano con i Visconti, liberamente disse, che s'egli saliua alla Cattedra Apostolica, voleua ritornarla in Roma, e lo fece il 1365. e nello spatio di qnattr'anni, che vi dimorò, si diede a ristorare il palazzo nel Vaticano per habitarlo, e frà l'altre cose che fece, dignissima per quei tempi fù quella del tabernacolo di marmo, fabbricato sopra l'altar maggiore di questa chiesa, per metterci le sacre teste de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e le rinchiuse in Reliquiarij d'argento con molte gioie, alla valuta di trentamila scudi. *Ciac. in Eug IV.* Il che diede occasione l'anno 1437. à due chierici di questa chiesa di rubbarle, ma doppo'l fallo ritrouati vi lasciarono la vita.

In questa chiesa pure vi lasciò di se memoria il successore di lui Papa Gregorio XI. suddetto. *Ciac. in Greg. XI.* aprendo per fianco quella porta, che di fuori adorna Sisto V. co'l portico, e loggia di sopra per le benedittioni Papali,

Digitized by Google

Papali, è Clemente VIII. di dentro con vn'organo di grandezza, e bellezza mirabile, sostenuto da colonne d'vgual meraviglia con altre incrostature di variati marmi gentilmente lauorati.

In questa chiesa lasciò di se honorata memoria Martino V. lastricando con marmi di varij colori interfiati il pauimento, e cominciò à dipingere la naue di mezzo, quando giunto a 13. anni del suo Pontificato, passò à miglior vita, & il suo corpo fù riposto nel mezzo del suo lastrico, auanti le teste de' SS. Apostoli, in vna sepoltura di bronzo alquanto rileuata, sopra quattro colonnelle, con vna breuissima inscrittione, che molto abbraccia: *Temporum suorum felicitas*.

Con l'occasione poi dell'anno Santo 1500. Alessandro VI. trà i molti ristori fatti per le chiese di Roma, non volse tralasciar questa, come mostrano le sue insegne in quelle due gran colonne, che sotto vn grand'arco serrano la naue di mezzo, Clemente VIII. l'anno Santo 1600. rinouò tutta la naue della croce con marmi fini, coprendo il pauimento, & incrostando le mura, à tal altezza però che sopra vi potè far dipingere la vita del primo fondatore di questa chiesa Constantino Imperadore, vi fece vn bellissimo soffitto dorato, e nella parte che risponde alla porta di Gregorio XI. vi rizzò l'altare del Santissimo Sacramento, con vn tabernacolo di pietre pretiose, e sopra nel muro pose vna cena d'argento di mezzo rileuo di valuta di molte migliara di scudi.

Et accioche sopra vi fosse vn tetto, che pigliasse quanto è larga questa naue, fermò l'architraue di bronzo indorato supra quattro colonne scannellate pur di bronzo, che stauano sotto l'arco suddetto d'Alessandro VI. e le fece parimente indorare, e sotto d'ogn'intorno coperse le mura di marmi lauorati con alcune statue ne' suoi nicchi. Dicono, che da vn tempio in Asia Tito Imperadore portò quelle quattro colonne à Roma, e che nel suddetto luogo le mettesse Constantino, riempiendole di terra santa, che da Gerusalemme gli mandò S. Elena sua madre. *Onuph. de 7. eccl. vbi de hab.* Di più Clemente

Digitized by Google

te VIII. vicino à quest'altare per fianco fece vna cappella per il choro de' Canonici; e poco discosto vna magnifica sacristia vagamente ornata di pitture, e belli armarij di noce; & all'vltimo auanti la porta maggiore spianando molte ruine, aperse vna gran piazza.

Dal manco lato di questa chiesa veggonsi ancora le vestigia d'vn'antichissimo chiostro del Monasterio de' Canonici Regolari di S. Agostino. *Onuph. loco cit.* e perciò detti Lateranesi; e forsi mancando i chierici secolari à i diuini vfficij, vi furono essi posti da S. Gelasio Papa l'anno 492. essendo, auanti ch'egli fosse creato Sommo Pontefice, venuto con loro à Roma. *Plat. de ho. sta. Rel. lib. 2. c.* 28. fuggendo la persecutione de' Vandali; e quì dimorarono insino al 1300. che Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate a' Canonici secolari; e d'all'hora in quà l'Arciprete è stato sempre vn Cardinale.

Molto obligato si riconosce questo Capitolo al Christianissimo Rè di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn'entrata di diecimila scudi in quel regno, per le reuolutioni passate, egli fece che se gli rendesse con l'aggiunta d'altri mille; & in segno di perpetua gratitudine gli rizzarono vna statua l'anno 1608. che stà racchiusa trà cancelli in capo del portico di Sisto V.

Grande fù ancora la diuotione ch'hebbe verso di questa sacrosanta Basilica Hilario Mauro Parmigiano, quando il 1589. lasciò nel suo testamento vn capitale di vinti mila scudi, acciò de' frutti si mantenessero quattro cappellani per dire messa ogni giorno all'altare di S. Hilario; e solennemente si celebrasse la festa sua, con maritare ogn'anno otto zitelle, e per l'anima di lui si facesse pur ogn'anno l'anniuersario. Ma parue à Sisto V. fare della metà partecipe altre buon'opere.

Di nobilissimi priuilegij sopra ogn'altra chiesa del mondo trouasi questa illustrata, è vna delle quattro dell'anno Santo; è vna delle sette, ricchissima d'Indulgenze. Più volte l'anno ve si celebra la stationе. Trà le patriarchali questa è la prima, per essere del supremo Patriarcha, ch'è il Vicario di Christo; che però viene à

pigliar-

Digitized by Google

pigliarne solennemente il possesso, creato ch'è Sommo Pontefice; e se bene trà lei, e quella di S. Pietro in Vaticano si fia disputato del primo luogo, nondimeno Gregorio XI. *const.1.Bull.2.edit.* e Pio V. *const.94.ib.* lo diedero à questa. In questa chiesa sono stati celebrati xj. Concilij, de' quali l'vltimo fù sotto Leone X.

Quà nel Sabbato santo veniuano a riconciliarsi con la Chiesa quelli, che per qualche lor graue delitto, erano condannati à fare pubblica penitenza, & il Vescouo co'l Clero andauano ad incontrarli alla porta, e benignamente li raccoglieuano in Chiesa, dandoli speranza, che da Dio li faria perdonata la colpa. Di quà è nata la diuotione di visitare ogni sabbato questa chiesa, doue sono anco li Penitentieri dell'Ordine Francescano.

Come poi si facessero tali penitenze, l'intenderemo da S. Girolamo *epist.30.* che lo dimostra in vna gentildonna Romana di casa Fabij d'onde ella prese il nome di Fabiola. Questa nel soperchio feruore de' primi anni suoi, fece diuortio da suo marito, per hauerne vn'altro a suo capriccio; ne di tant'errore mai s'auuidde, se non doppo la morte del secondo, perciò grauemente pentita, venne il Sabbato santo a questa porta mal vestita, con i capelli sparsi, con la faccia, collo, e mani scoperte, essendo stata per molto tempo senza lauarsi, & in tal' habito dimandando humilmente perdono a Dio, e dello scandalo dato al popolo, ch'in gran numero staua presente, lo mosse à lagrime co'l Clero, e Vescouo, che à riceuerla in chiesa era venuto, e perche vn tal fatto occorse circa il 400. si raccoglie, che insino da quel tempo i Romani Pontefici haueuano in questa loro cathedrale vn Vescouo per essercitare varij ministerij, ch'essi in cose maggiori occupati, non poteuano.

Innumerabili poi sono le reliquie, e memorie di N. S. e Santi suoi in questa chiesa, la quale per essere dedicata al Saluatore, procurarono i Pontefici d'hauere quelle ancora, che nell'antica legge lo figurarono, e che vinta Gerosolima da Tito Imperadore, egli riportò in trionfo, e riposè nel tempio della pace, aggiongendosi il toribo-

lo

Digitized by Google

lo dell'incenso con la verga d'Aaron, che miracolosamente fiorì. *Leu.16.11. Num.17.8.* o quella di Mosè, con la quale trasse da vno scoglio acque viue, e diuise quelle del mare. *Ex.14.21. & c.17.5. Num.20.11.* e tutte queste cose il suddetto Nicolò IV. ristorando la tribuna, le pose sotto l'altar maggiore. *ex tab. inscr.*

Ma più sono quelle, che toccano immediatamente alla persona del Saluatore, come della sua culla, la camicia di lino, e camiciuola detta inconsutile, l'vna, e l'altra fatta per mano della sua santa madre. Di più qui sono de' pani d'orzo, e due pesci, moltiplicati a pascere nel deserto migliaia di persone. *Ioan. 6. 9.* la tauola sopra di cui nell'vltima cena consacrò, & il panno lino, che si cinse, *Ioan. 13. 5.* per asciugare i piedi lauati a' suoi Apostoli.

Pretiose ancora sono le memorie, che della sua passione conserua questa chiesa, come la veste di porpora. *Io. 19.2.* della canna, con la quale fù percosso. *Mar. 27.29.* il velo che la B. Vergine porse a i crucifissori, acciò glie lo cingessero. Del sacro legno della Croce, con due ampolline del sangue, & acqua che gl'vscì dal costato, raccolta sotto la Croce dalla sacratissima Vergine, e S. Gio. del che fede ci fa Niceforo *lib.1.c.30.* e la stessa Vergine lo riuelò à S. Brigida. *lib.6. c. 112.* dicendo che leuato N. Sig. di croce per sepelirlo, ella prese con S. Gio. di quel sangue ch'era in varij luoghi delle sue ferite, il quale fù poi per varie chiese diuiso, & oltre di questa altre ne participano in Roma, che si metteranno all'indice delle Reliquie.

Trà le memorie ancora della passione di Christo è vna tauola di marmo, sopra di cui i soldati che lo crocefissero giuocaronsi le vesti di lui, *Isa. 19.24.* & appresso vi stanno due colonne, alle quali furono appesi gli stendardi, che del Popolo Romano portaua il suo presidente Pilato, ne molto discosto sono altre colonne, che nella morte del Signore si spezzarono. Ci è di più il sudario che nel sepelirlo posero sopra la sua faccia, che quello, in cui auuolsero tutt'il corpo, si conserua in Torino.

Con-

Digitized by Google

Confondono alcuni questi due sudarij in vno, in modo che delle fascie per ligare i piedi, e le mani, intendono quella parola dell'Euangelista *linteamina*, *Ioan.*20.8. e del sudario grande quell'altre, *quod fuerat super caput eius*, perche dal capo giungeua infino a i piedi, calando per vna parte dalle spalle, e per l'altra dal petto. Ma oltre che di S. Lazaro risuscitato disse *Ioan.* 11. 44. *& facies eius sudario erat ligata*, non chiamò *linteamina* quelle, con le quali gl'haueuano legate le mani, & i piedi, ma *instit, ligatus pedes & manus*. Si che oltre queste fascie, & il sudario della faccia, c'era quello che d'vn pezzo copriua tutto'l corpo al modo suddetto, che nel sepolchro del Signore l'Euangelista San Gio. in compagnia di S. Pietro, *Io.*20.7. vidde separato da quello, che gli fù posto sopra la faccia, ouero il capo, che stà in questa chiesa, con l'altre memorie già spiegate, e che per la maggior parte sono riposte nel reliquiario sopra l'altare di S. Maria Maddalena, doue sono molte ossa del corpo suo. L'altre memorie di N. Sig. si conseruano dentro la cappella di S. Tomaso, ch'era, come s'è detto, l'antica sacristia, e fuori d'essa ci è quant'alto fosse di corpo N. Sig. sotto vna tauola di marmo, sostenuta da quattro colonnelle.

E questa chiesa intitolata alli SS. Gio. hà delle reliquie d'ambidue, e prima del sangue, e ceneri del gran Battista, conseruandosi in Genua il suo abbruciato corpo. Quì di più habbiamo la sua veste, ò più tosto cilicio, fatto con peli di camelo, che portò sempre. Ci è ancora l'honorata testa di suo padre S. Zaccaria, vcciso da Herode, *S. Epiph. de vim & inter. Proph. S. Greg. Nyss. de Chr. Natiu. S. Bas. de hum. Chr. gener. S. Cyr. Alex. de adu. Antich. Theodor. lib.* 4. *c.* 7. perche fece nasconder suo figlio, acciò con gl'altri Innocenti fanciulli non l'ammazzasse; onde per Christo diede S. Zaccaria la vita. Haurà questa chiesa ottenuto vn sì pretioso tesoro, quando fù da Gerusalemme portato il suo corpo à Venetia. *Marty. in fine sui Marty.* e riposto in vna chiesa al suo nome dedicata.

Di S. Gio. Euangelista non ci sono reliquie del suo corpo, ò perche sia stato trasportato con Elia al paradiso terrestre,

Digitized by Google

restre, ò perche già risuscitato viua nel Paradiso. *S. Tho. in 4. d. 43. ar. 3. q. 1. & 2.* perciò quì c'è vna sua veste, di cui nella vita di S. Gregorio Papa scriue Gio: Diacono *lib. 3 c. 58. & 59.* che lo stesso Pontefice l'hebbe da vn'Abbate, detto Giouanni, e che mettendosi in publico s'impetraua sereno, ò pioggia, secondo il bisogno. C'è della catena, con cui ligato fù condotto a Roma. Ci sono le forfici, delle quali si seruirono a tagliarli la sua veneranda chioma; c'è il calice, in cui gli fù dato à bere il veleno, ma senza offesa; c'è finalmente della manna, che stillò dal suo sepolchro.

Si conseruano in questa chiesa le teste de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, che il santo Pontefice Siluestro, diuiso ch'hebbe i loro corpi trà la chiesa di S. Paolo, e quella di S. Pietro, parue bene d'honorar delle Teste questa illustrissima chiesa; & acciò fussero più sicure, furno poste la prima volta nella cappella del palazzo papale, ch'era contiguo à questa chiesa, alla cima delle scale sante, *Benzon. de anno Iub. lib. 3. c. 15.* E doppo Vrbano V. le trasportò nel tabernacolo sopra l'altare maggiore.

L'anno 1218. *tom. 13. Annal. eodem anno*, Papa Honorio II. portò queste sacre teste a piedi nudi in processione di quà à S. Maria Maggiore, per l'vnione de' Prencipi Christiani all'acquisto di Terra Santa. Vn'altra volta il 1239. *loco cit. & Ciac. in Greg. IX.* il suo successore Gregorio IX. in processione anch'egli à piedi nudi con esse andò à S. Pietro in Vaticano, doue salito in pulpito fece vn sermone al popolo con le lagrime à gl'occhi, in tanto che si mossero a suo fauore quelli che prima erano per l'Imperadore Federico.

Oltre le teste di questi Santi Apostoli, altre due quì ci sono de' SS. martiri Epimaco, e Gordiano, i corpi de' quali perche stanno in S. Prassede, iui reseruiamo à trattarne.

Del

Digitized by Google

Del Saluatore alle Scale sante. XII.

ESsendo che questo sacrosanto luogo fusse la cappella del palazzo Papale. Teodoro I. primo, che fù del 642. l'aggrandì, acciochè vi si potessero da' Pontefici fare le cerimonie del Venerdì Santo. Da altri due Pontefici si troua ristorata, cioè da Honorio III. e Nicolò III. di casa Orsina. *Onuph. de septem eccles. vrb. de dist. Ciac. in Nicol. III.*

Sisto V. poi hauendo leuato molte anticaglie, che minacciauano ruina, acciò questa reliquia del palazzo Lateranense antico si mantenesse con le scale dante, quà da vn'altro luogo le fece trasferire, e da fondamenti con bella fabbrica le cinse con questa cappella. Erano queste scale nel palazzo di Pilato in Gerosolima; & essendo à lui mandato N. Sig.da Herode, *Luc.* 23.7. vi passò andando, e tornando se si crede che Sant'Helena, con molte altre cose di terra Santa, le mandasse a Roma a suo figliuolo Constantino, perciò niuno vi salisse se non con le ginocchia & essendoci in alcuni giorni molto popolo, Sisto V. ne fece altre due per ogni lato, acciò si potesse venire a questa cappella con maggior commodità.

In questa cappella mai entrano donne; ne vi si dice messa, dall'vno, e l'altro fianco rizzò due altari, vno a S. Lorenzo, perche à lui era prima dedicata la cappella, e l'altro à S Siluestro; rinouando la sua memoria, ch'era in vn'altro altare vicino, e perche era S. Siluestro benemerito di tutti questi santi luoghi, il giorno della sua festa quà viene il Capitolo di S. Gio. a celebrarla. Dotò finalmente il detto Pontefice Papa Sisto V. *Conft.* 105. *Bull.* 2. *edit.* questo sacro luogo dell'entrata per mantenimento di quattro cappellani, con altritanti chierici sotto la cura d'vn prenosto, facendolo iuspatronato di casa Peretti.

Oltre quel titolo di S. Lorenzo, ne tiene altri due, cioè del Saluatore di Sancta Sanctorum. Hà quello da vn'Imagine del Saluatore di età d'anni 12. posta sopra l'altare.

Digitized by Google

Opera fatta senza mani, la dimanda l'Anastasio *in Steph. 3. dictus* 2. Il che in due modi si può intendere: l'vno è di Gio. Diacono, il quale vuole, che S. Luca incominciasse à dipingere quest'vltim'imagine, e poi la ritrouasse finita da gl'Angeli. L'altra è di Fra Alberto Dominicano in vn suo libro del Rosario, doue scriue, che S. Luca ad istanza della Beatissima Vergine prima che ci mettesse la mano, fece con altri deuoti fedeli orationi, e poi rizzatosi viddero nella preparata materia dipinta la desiderata imagine, che poi nella camera sua teneua sempre la Madonna, & inanzi vi faceua oratione.

Certa cosa è che tanto dal popolo, come da' Romani Pontefici s'hebbe quest'imagine in gran veneratione, & in varij bisogni, & afflittioni ricorrendoci, n'hanno riportato marauigliosi aiuti, tra' quali due sono degni di memoria eterna. Haueua il Rè de' Longobardi Astolfo per forza d'armi leuato alla Chiesa il Principato di Rauenna, il Ducato di Ferrara, e quello d'Vrbino, con animo ancora d'impadronirsi di Roma, e fù l'anno 752. *Anast. in Steph. III. Baron. an. Chr. 752. & seq.* Papa Stefano III. che in questi tempi reggeua la Chiesa di Dio, oltre ad altri espedienti presi contro il Rè Astolfo, ricorrendo al presidio Diuino leuò di quà la detr'imagine, & à piedi nudi, mettendoci egli stesso le spalle sotto, la portò in processione a S. Maria Maggiore, & iui spargendosi tutto'l popolo le ceneri sopra'l capo con molte lagrime, gridarono à Dio, inuocando il suo potente aiuto.

Si dice anco *Sancta Sanctorum*, perche Papa Leone III. Romano *Anast. in Leo. 3. Baron. ann.* 800. doppo molti ornamenti fatti à questi sacri luoghi della Basilica Constantiniana, sott'il presente altare pose vna cassa di cipresso con molte serrature, & in essa rinchiuse altre cassette, e tabernacoli pieni di reliquie, e nel di fuori à lettere d'oro staua scritto *Sancta Sanctorum. Onuph. de 7. eccl. vbi de hac*. Sopra l'altare ancora ci è vna piccola camera da vn muro all'altro della cappella con due fenestrelle, & è ripiena d'vn gran numero di sante reliquie, e da quelle fenestrelle, per consolatione del popolo, Leone X. le

cauò

Digitized by Google

cauò di sua mano, acciò le riueriſſe, e poi ce le ritornò.

Quanto al nome delle reliquie ſante, ſotto l'altare habbiamo il corpo di S. Anaſtaſio monaco, e martire Perſiano, *Ioan. Diac. de Baſil. Lat.* con parte del ſacro legno della Croce, ricuperata che l'hebbe l'Imperadore Heraclio dalle mani del Rè di Perſia, che perciò Mago e figlio di Mago, eſſendo ſtato Anaſtaſio, detto prima Magundato, ſi conuertì à Chriſto per vdire, ch'egli era morto in croce, per l'amore, che portà al genere humano. *Sur. 22. Ian. in eo. Baron. an. 621.* Deſideroſo dunque di battezzarſi, paſsò dall'eſſercito di Coſdra à quello d'Heraclio, ne contento d'eſſerſi fatto Chriſtiano in Geroſolima, preſe l'habito di Monaco in va monaſterio lontano quattro miglia, ch'haueua nome di S. Anaſtaſio.

Iui il nouello monaco aſpirando ſempre à maggior perfettione, compatiua molto alla perdita di tant'anime, che nella ſua patria non conoſceuano la verità, onde nel 616. trouandoſi in Ceſarea di Paleſtina, e riprendendo alcuni Perſiani dati alla Magia, fù accuſato al Rè Coſdra, e fatto prigione, lo fece per vn'anno tentare con varij tormenti, acciò laſciaſſe la fede, ma vedendolo coſtante, lo fece ſtrangolare con 70. Chriſtiani, ma di lui ſolo preſentarono il capo al Rè. E perche il Venerabile Beda, che fù del 726. *Baron. eo anno* ſcriue *de ſex Aet. an. mundi* 4565. che il corpo ſtaua in Roma all'acque Saluie, in vna chieſa di S. Maria, dalle coſe raccogliamo; Vna che non molto doppo'l ſuo martirio haueſſe quella chieſa alle tre fontane il detto ſacro corpo. *Bar. ad 22. Ian. litt. e.* e che poi à S. Anaſtaſio ſi dedicaſſe; l'altra è, che il ſuddetto Papa Leone III. laſciata la teſta in quella chieſa, con vna imagine del Santo, à queſta riportaſſe il corpo.

Dell'altre reliquie non potiamo hauere piena certezza, perche l'anno del ſacco 1527. fù da' ſoldati tolto di quà vn caſſettino d'acciaio, doue con alcune reliquie de' SS. era il ſacro preputio di N. Sig. che poi venne alle mani de i Signori dell'Anguillara, *Tolet. in Luc. c. 2. an. 31.*

Digitized by Google

si conserua in vna sua terra, che si dimanda Calcata; Riuelò a S. Brigida la Beatissima Vergine *in Reuel. lib. 6. c. 111.* ch'ella conseruò quella sacra carne del bambino suo figliuolo, co'l sangue che n'vscì, e che li diede a S. Gio. e così andò per le mani de' fedeli passando vn sì gran tesoro; le disse di più, che nelle persecutioni de' cristiani fù nascosto per lungo tempo sotto la terra; e che potrà uolare ad alcuni serui di Dio, l'hebbe Roma, e con la Santa si duole Maria Vergine del poco honore, che gli porta: onde forsi per questo permesse Dio, che fosse rubbata, come habbiamo detto. Quì ancora si tiene, che siano le teste delle SS. vergini Agnese, e Prassede, rinchiuse in reliquiarij d'argento; *ex tab. Eccl. Lat.* quella ci fù posta da Honorio Terzo, e questa da Nicolò Terzo, che rinouarono, come s'è detto, questa cappella.

Fù questa cappella da principio sotto la cura di dodeci nobili Romani, detti Mortieri, à Raccomandati del Santissimo Saluatore; *Fanucci lib. 3. c. 1.* del cui numero erano alcune famiglie particolari, ma l'anno 1576. Gio. XXI. ordinò che si formasse vna Compagnia, e Confraternità, e che vi potessero entrare altre famiglie.

Questa Confraternità detta del Saluatore, oltre la diligente cura, che tiene di questa santa cappella, la rinouò tutta di dentro l'anno Santo del 1600. & acciò da tutti fosse più commodamente veduta l'imagine di N. Sig. la portarono in mezzo la chiesa di S. Gio. e doppo d'esserci stata alcuni giorni dello stesso anno, quà la riportarono al suo luogo: Di più hanno cura dello spedale di San Giouanni, e di tre Collegij fondati da persone pie, per mantenerui giouani che desiderano attendere a gli studij, e non hanno il modo.

Il primo è di Capranica, che fondò il Cardinal Domenico Capranica *in Fanucci lib. c. 6. & 14.* per quelli, che vogliono studiar leggi; e ha dotto per 31. soggetti, che si possono eleggere da varie parti, sette da casa Capranica, sei dalla Colonna, vno dal Vescouo d'Ancona, vn'altro da quello di Fermo, & vno pure da quello di

Fano,

Digitized by Google

Pano, [illegible] si può nominare dalli Caporioni delli seguenti Rioni di Roma, cioè di Campitelli, Ponte, S. Eustachio, Parione, Regola, S. Angelo, Ripa, Trasteuere, e due n'hanno gl'altri, che sono de' Monti, Treui, Colonna, Campo Marzo, e Pigna. Non c'entra Borgo, per esserci aggiunto di poi. Eletti che sono tocca alla Confraternità d'approuarli, conforme alle conditioni poste dal fondatore; e trà l'altre, sono obligati prima d'vscire da questo Collegio di addottorarsi. Alla stessa Confraternità s'appartiene d'approuare il Rettore del Collegio con due Consiglieri.

Gl'altri due Collegij, per lo stesso fine, sono il Nardino, e Criuello: dal Cardinale Stefano Nardino Forliuese si fece il primo, l'anno 1484. per sei; e per tre l'altro dal Cardinale Alessandro Criuelli Milanese il 1573. Finalmente la suddetta Compagnia possiede alcune case per darle senza pigione à pouere vedoue; e marita zitelle il giorno di S. Francesco d'Assisi, & ogn'anno libera due prigioni per la vita nella festa dell'Assuntione della Beatissima Vergine.

Di S. Croce in Gerusalemme. XIII.

FVrono le ricchezze di alcuni priuati in Roma sì grandi, che poterono fabbricar palazzi d'esser habitati da Imperadori, quali quando per qualche delitto si confiscauano, andauano ad habitarci, come à S. Gio. Laterano si disse, che fece Nerone in quello di Plautio Laterano. E sicome si conserua in esso la memoria d'vna stanza, che poi vi hebbe Constantino, così qui doue fù il palazzo Sessoriano si honora la camera di S. Helena. *Fau. lib. 2. c. 15. Marl. lib. 4. c. 9.*

Quì ancora appaiono i segni d'vn'Anfiteatro fabbricato da Italio Tauro, che sporge fuori delle mura di Roma, ma all'hora le mure doueuano stendersi più oltre. Lo fabbricò, perche essortando Augusto i Romani ad ornare la città, secondo le forze, e potere di ciascuno, trà gl'altri vi fù Statilio, ch'era stato la prima volta Console

Digitized by Google

con lui, e la seconda con Emilio Lepido, e [illegible]za con Quintio Crispo, *Onuph. in Fast. Olym.* 188. 197. & 205. e doppo d'hauer soggiogata l'Africa. *Dio. lib.* 48. cinse di mura la città di Cartagine. *Tertull. de pass. c.* 1.

Hora trà l'altre chiese fatte da Constantino; quest'è vna, e dal sudetto palazzo n'hebbe il nome di Basilica Sessoriana. *Fau. loco cit.* Del palazzo, n'occupauano prima parte due Tempij dedicati à gl'Idoli infami di Venere, e di Cupidine. *Idem & Mars. loco cit.* Si mosse Constantino alla fabbrica di questa chiesa per memoria di quella celeste visione, ch'hebbe d'vna croce nell'aria, per virtù della quale gli furono promesse molte vittorie.

Perche in questa chiesa si conserua vna gran parte della Croce di N. Signore, non sarà fuor di proposito azzennar quì l'historia dell'Inuentione di quella.

L'anno del Signore 328. *Bar. an.* 326. la santa Imperatrice Helena, ancorche carica d'anni, inspirata da Dio, andò à visitare i santi luoghi di Gerosolima, doue postasi di proposito a cercare il sacro legno della Croce, *S. Ambr. or. fun.* al fine la trouò con quelle de' ladroni, vicino al Caluario profondamente sepelito, *Bar. an.* 34. & insieme con le croci erano i chiodi di tutti tre, *Greg. Tur. hist. lib.* 36 fra' quali furono riconosciuti quelli, che le mani, e piedi del nostro Redentore haueuano trapassato, per non essere in parte alcuna doppo 200. e più anni rugginosi, come quelli de i due ladroni.

Ma frà le croci per essere tutte tre intatte, e della stessa misura, non si potè riconoscere quella del Signore; massime che'l Titolo posto sopra la croce di N. Sig. era da lei separato, *Soz. lib.* 2. *c.* 1. perciò S. Macario Vescouo all'hora di Gerosolima, giudicò essere necessario, che Dio lo dimostrasse per mezzo di qualche miracolo. la prima pruoua fù in vna donna, che stando per morire, al solo tocco della croce di Christo, subbitamente rifanò, e per esserne più chiari, applicandola ad vn'altra morta, risuscitò.

Di si gran tesori molto ricca e contenta ritrouandosi la santa Imperatrice, fatto della santa croce due parti, *Ruff.*

Secr.

Digitized by Google

Socr. Soz. lo. cit., vna ne mandò al Vescouo di Gerosolima, l'altra al figlio in Constantinopoli, che poi in tutto, ouero in parte da lui si mandò à questa chiesa. *Bar. ann.* 34. De' chiodi poi vno pose ella nell'elmo di Constantino, S. *Ambr. orat. fun. cit. Greg. Tur. de glo. Mar. c. 6. Zon. Anal.* 6. 3. l'altro ne fece il freno al cauallo di lui, il terzo co'l titolo, & altre cose di quei luoghi santi, seco le portò venendo à Roma; nel passare il golfo di Venetia, perche in quello pericolauano molti nauilij, mouendosene ella à compassione, vi gettò quel sacro chiodo, onde i marinari al tempo di S. Gregorio Turonense che fù del 595. *Baron. eo ann.* giunti à quella parte del golfo lo pescauano con orationi, e digiuni. E se d'vn'altro chiodo fù fatta partecipe questa chiesa, bisogna dire, ò che furono quattro, come tiene il detto Gregorio Turonense, ouero con S. Ambrogio diremo *Exhor. ad Virg.* che fù vn di quelli, co' quali s'inchiodò il legno, che trauersa la santa croce.

Sono anche in questa chiesa due spine, delle quali fù coronato il Signore, & vno di quei 30. denari, co' quali fù da Giuda venduto, che verisimilmente gli furno donate da S. Helena. Ben'è certo, che à Roma fece condurre vna naue di quella terra, che N. Sig. stando in croce, bagnò co'l sangue suo, e ne fece mettere parte sotto il pauimento della sudetta stanza, parte sopra la volta, d'onde n'hebbe questa chiesa il sopranome in Gerusalemme. *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac.* Doppo 100. anni l'Imperadore Valentiniano III. fece dipingere à mosaico la cappella di S. Helena, per voto fatto e da sua madre Placidia, e sorella Honoria.

Il titolo poi della trionfante croce fù serrato in vna fenestrella fatta sù la cima dell'arco, in cui verso l'altar maggiore finisce la naue di mezzo, e lo dimostrauano alcune lettere scrittegli d'intorno à mosaico, le quali consumate dal tempo, si perse la memoria di quel sacro pegno, insino al 1492. che hauendo in titolo questa chiesa il Card. Pietro Gondesaluo Mendozza, ordinò che si ristorasse il tetto, e si rinouassero quelle lettere; ma per la

Digitized by Google

vecchiezza cadendo tutta l'incrostatura, si aperse la detta fenestrella, & apparue il pretioso tesoro in quel giorno che à Roma venne la noua della vittoria ottenuta de' Turchi da Ferdinando Rè di Spagna nello stess'anno, come vedremo alla chiesa di S. Pietro in Vaticano, il gran Turco mandò à Papa Innocenzo VIII. il ferro della lancia, che al Signore in croce aperse il costato, acciochè trattasse bene vn suo fratello, che teneua prigione.

Perciò fù sempre honorata questa sacrasanta basilica, e da' Romani Pontefici, e da' Cardinali che l'hebbero in titolo. Trà Pontefici habbiamo nel primo luogo S. Gregorio III. che stando per cadere la rifece. *Onuph. loco citato.*

Pare che insino à Benedetto VII. hauessero questa chiesa chierici secolari, quando l'anno 975. assunto al Pontificato ridotta che l'hebbe sotto maggior forma, con fabbricarci appresso vn monasterio, lo diede à' monaci, come dice l'Onufrio *de' 7. eccl. vbi de hac.* ma di quale ordine non lo scriue: e forsi per monaci intese i Canonici Lateranensi, a' quali circa l'anno 1049. succedendo i Monaci di Monte Cassino, scriue che Alessandro II. il quale fù del 1061. leuati questi, la diede à' Canonici Regolari della Congregatione di S. Fridiano in Lucca, de' quali già si è detto à S. Maria Nuoua.

E perche trà gl'altri priuilegi, ch'egli concesse à questa sua Congregatione, vno fù, che il titolo di questa chiesa, il quale è di Prete Cardinale, non si concedesse ad altro che à qualch'vno di essa Congregatione.

L'anno 1144. *Baron. eo anno.* di quà fali al Pontificato Lucio II. Bolognese, quale co'l monasterio da' fondamenti rifece questa chiesa. *Onuph. loco cit.*

Qui furono celebrati due Concilij. Vno il 433. *Baron. eo anno.* alla presenza di Valentiniano Imperadore, con tutto il Clero, e Senato Romano, e 50. Vescoui, per condannare la temerità d'vn nobile Romano, che per essere stato Console, & hauendogli S. Sisto III. negato vn'impertinente dimanda, infamò il Vicario di Christo d'vn

brutto

Digitized by Google

brutto fallo, ne doppo il riceuuto castigo piuendo molto, volle il santo pastore con le sue proprie mani in panni lini, con molti odori auuolgere il suo corpo, e sepelirlo in S. Pietro nel sepolcro de' suoi maggiori. L'altro Concilio quì si celebrò l'anno 502. *Baron. eo anno.* in difesa di S. Simmaco Papa, *Anast. & Ciac. in eo.* à cui tre anni auanti essendosi ambitiosamente opposto vn Lorenzo Romano, hebbe molti che lo seguirono, ne contento Lorenzo d'essere condannato in altri due Concilij, aspettò dalla mano di Dio il castigo d'vna miserabile morte.

I Titolari ancora di questa chiesa non mancarono d'ornarla, e ristorarla. Il ciborio sopra l'altar maggiore lo fece il Cardinal Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina. Poi il Cardinal Pietro Gondesaluo Mendozza, creato Cardinale da Sisto IV. *Ciac. in eo.* il 1473. rifece co'l soffitto dorato tutta la chiesa, *Onuph. loco cit.* & il 1493. Alessandro VI. dandola in titolo à Bernardino Caruagiale, v'aggiunse gl'altari dall'vna, e l'altra parte, dedicandoli à varij Cardinali Santi, come dimostrano l'Imagini loro, che vi fece dipingere con i nomi proprij di ciascuno, *Idem ib.* & il 1544. hauendola da Paolo III. il figlio del Duca d'Albuquerche Bartolomeo della Cuena fece il pauimento con gli scalini per salire nel choro.

Oltre l'antico titolo di Prete Cardinale datoli da San Gregorio, e che sempre si sia andato dando à Spagnoli, vi si celebra stationè più volte l'anno, è vna delle sette chiese, Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che à dritta linea guida à S. Maria Maggiore, che la dimandò strada Felice dal nome suo, ch'hebbe auanti il Pontificato.

La cappella che stà fuori di questa chiesa fù dedicata ad vn'imagine della Madonna santissima per i molti miracoli che quì già faceua. Nelle mura della Città, frà questa chiesa e S. Giouanni vi è vna cappella, doue dicono essere stata vn'imagine miracolosa della Beatissima Vergine, che fù poi trasportata altroue, e questa cappella hora stà intitolata à S. Margarita, & è visitata con molta denotione.

Stette-

Stettero al gouerno di questa sacra Basilica i detti Canonici Regolari di San Fridiano, insino all'anno ottauo d'Vrbano V. che fù di N. Sig. il 1370. *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac*, in cui ella fù data pur da lui a i Certosini; ma per non essere luogo bastante per la fabbrica d'vn loro monasterio, Pio IV. gli diede le terme Diocletiane, e quà fece venire i Monaci della Congregatione Cistertiense.

Sotto l'altar maggiore in vn'arca di porfido sono i corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio; del primo si dirà alla sua chiesa, d'onde à questa fù portato, se bene non sappiamo quando, certo è nondimeno ch'era in quella chiesa al tempo di S. Bernardo per le ragioni, ch'iui si addurranno. Dell'altro non si può dire cosa di certo, per i molti santi di questo nome che si trouano nel Martirologio Romano.

Molte altre reliquie vi si conseruano, e si mostrano al popolo da due renghiere, che stanno a' fianchi dell'altar maggiore, de' quali quelle sole quì si mostrano, che in altre chiese non si trouano. Vna è del grande Hilarione Abbate, S. *Hieron. in fin. epistolarum tom. 2.* che giouinetto di 15. anni, andando in Egitto à ritrouare S. Antonio, doppo d'essere stato con lui due mesi, risoluto d'imitarlo, si partì con due monaci, e ritornò in Palestina, dou'egli era nato, e venduto quanto possedeua, si ritirò in vna solitudine, doue come vn'altro S. Paolo primo Romito, vestito d'vna sola tonica, habitò in si piccola capannuccia, che malamente lo capiua, ne altro mangiaua se non verso la sera cinque cariche, frutti simili a' fichi. E come nell'Egitto S. Antonio fù il primo a fondare monasterij, così nella Palestina S. Hilarione.

Tanto era lontano da ogni humana curiosità, massime nel vedere cose da tutti bramate, che se bene egli nacque nella Palestina, doue stà Gerusalemme, nondimeno vna sola volta andò à visitare quei luoghi santi, acciò, come notò S. Girolamo *epist. 13. ad Paul.* s'intendesse, ch'egli con tutto il Christianesmo gli honoraua, & insieme dimostrando, che per tutto potiamo riuerire N. Signore.

Tanto

Tanto era zelante della sola gloria di Dio, che non potendo comportare quella, ch'à lui veniua da gl'huomini, per lo splendore della sua santità, secretamente lasciata la Palestina andò in Sicilia, & iui pure non potendo ascondere i raggi suoi, passò in Dalmatia, e quiui ancora dimostrando Dio i meriti del seruo suo, egli se ne fuggì in Cipro, doue alla fine morì l'anno di Christo 372. *Baron. eo anno*. Fù il suo santo corpo trasportato da vn suo discepolo in vn monasterio della Palestina, e con tale occasione n'hauerà guadagnata quelle sue reliquie la presente chiesa.

Quì pure si mostrano, e sono riuerite quelle di S. Elisabetta figlia del Rè d' Vngheria. *Sur. 19. Nouemb. in ed.* Al pari di S. Francesca Romana caminaua questa gran serua di Dio, poicho per vbbidire anch'ella à' suoi parenti, si maritò con vno molto à lei conforme ne' costumi, e spirito, ma leuandocelo Dio nella Crociata contra Turchi, ne i parenti di lei potendo comportare quel modo suo di viuere più celeste che humano, la scacciarono co' suoi figliuolini dalle stanze reali, come pazza, che dana *il tutto* à' poueri, e disprezzando il sangue suo vestita si fosse l'habito vile di S. Francesco, onde Papa Gregorio IX. pigliò la protettione di lei, e quattr'anni doppo la sua morte del 1231. la canonizò, mosso da i gran miracoli, che fece in quel tempo, massime in risuscitare morti. Riposa il suo corpo in Marpurgo.

Di S. Lorenzo fuor delle mura. XIV.

NEl trattato de' cimiterij, quì ne vedemmo vno, doue fù portato il corpo di S. Lorenzo da i SS. Hippolito suo discepolo, e Giustino Prete, Eleffero più tosto questo, che altri cimiterij, si per essere più vicino al luogo, doue fù martirizato; si anco perche S. Ciriaca deuotissima del Santo ci hauena vn podere, donato per sepoltura de' fedeli di Christo, tanto da' tiranni perseguitati, che ne anco doppo morte voleuano che se gli desse sepoltura.

Auan-

Digitized by Google

Auanti giorno fù quà secretamente portato il corpo del Santo, *Ser. 10 Aug. in S. Laur.* e celebrarono per tre giorni il suo felice passaggio con digiuni & orationi vegliando il sacro deposito l'vltima notte; e la mateina seguente S. Giustino prete detta la messa communicò tutti. Di quà vediamo prima quanto siano antiche le vigilie, che il giorno auanti le feste de' SS. si celebrano da' fedeli nella Chiesa di Dio. Poi in che modo l'osseruassero; ma il vegliare la notte auanti la festa nelle chiese de' Santi per varij disordini è leuato. Intendiamo anco la ragione, perche di martire alcuno non si celebri la vigilia, se non di S. Lorenzo, si è perche fù introdotta sin dal principio del suo illustrissimo martirio.

Tra le chiese fatte da Constantino e S. Siluestro Papa, quest'è vna, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac.* e la dotò di buone entrate, & ornò con molte offerte, e commandò se gli restituissero tutti i beni donatigli da S. Ciriaca, che nelle persecutioni erano stati confiscati, la consacrò S. Siluestro, e dal suderto cimiterio leuò il corpo di S. Lorenzo, e lo pose nell'altare maggiore, à cui si cala per alcuni gradi.

Hora per sapere quando presso di lui fosse posto quello del protomartire S. Stefano, & Archidiacono della chiesa Gerosolimitana, bisogna notare alcune cose, & vna è, che morto S. Stefano, fù anch'egli nascostamente sepolto dal suo maestro Gamaliele in vna sua villa, che da Gerosolima era discosta vinti miglia, *ex litt. Luc. Presbyt.* & appresso di lui essere sepelito anco esso, & ini insieme stettero nascosti insino al 415. *Baron. eo anno*, nel quale anno Gamaliele apparue ad vn prete, che si dimandaua Luciano, auuisandolo che da quella sua villa a Gerosolima portasse co'l corpo di S. Stefano il suo, e d'alcuni altri lui sepolti; de'che dandone egli auuiso al Vescouo, vi furono honoreuolmente portati à 26. di Decembre, *Bar. ad 3. Aug.* giorno, in cui si celebra la gloriosa morte di S. Stefano.

Et se a' tre d'Agosto si fà nella Chiesa vniuersal festa di quest'Inuentione, si è perche insino da principio s'ofser-

seruaua quel medemo giorno per molti miracoli auuenuti nella traslatione d'vn sasso di quelli che furono tirati à S. Stefano, che lo percosse nel combito, & hauendolo raccolto vn Christiano lì presente, lo portò in Ancona.

Gran miracoli ancora seguirono, quando l'anno doppo l'inuentione del santo corpo si portarono alcune reliquie nella Maiorica, *Euod. lib. 1. c. 2.* doue si conuertirono molti Giudei. Del sangue suo ancora in vn'ampolla di vetro hebbe l'Africa; ma saccheggiata da' Vuandali, San Gaudioso Vescouo traportò quel sangue à Napoli. *Marcel. in Chron. Genn. de vir. illust. c. 47. S. Aug. de ciu. lib. 22. c. 8.* e nella chiesa al suo nome dedicata si conserua, e nel suddetto giorno, che si celebra l'Inuentione à tre d'Agosto, mettendosi quella sacra ampolla sopra l'altare al cominciare la Messa, il sangue si dilegua, e rosseggia, come se all'hora vscisse dalle vene del Santo; e per mostrare Iddio, che quello che dalla sua Chiesa s'osserua in terra, è approuato da lui in cielo, occorse che leuati dal Calendario li dieci giorni da Gregorio XIII. li osseruò ancora il santo Protomartire nel detto miracolo del suo sangue.

Ma degna non fù Gerosolima di godere lungo tempo quel sacro pegno del glorioso protomartire; perche l'anno 439. di là ritornando à Constantinopoli Eudocia moglie di Teodosio Imperadore, sedolo portò, & a' 27. di Settembre lo pose in vna chiesa di S. Lorenzo. *Marcel. in Chr. Theod. hist. in Collect.*

A tempo poi di Giustiniano Imperadore andando San Pelagio prima che fussi fatto Papa, Legato Apostolico à Constantinopoli ottenne dall'Imperadore questo sacro corpo, e lo portò à Roma, doue fù locato nella presente chiesa di S. Lorenzo, quale mostrò quanto grata li fusse la compagnia di si honorato hospite, co'l retirarsi alla sinistra dell'arca doue si trouaua, per dar la destra à quello di S. Stefano; e con quest'occasione, come si fà, potiamo credere, che fussero leuate molte reliquie, e compartite frà diuerse chiese, come all'Indice loro si dirà.

Pelagio Secondo ristorò questa Chiesa da' fondamenti

con

Digitized by Google

con tutto che fusse assediata Roma da' Longobardi, ne solo trà queste angustie ristorò questa chiesa, ma essendo egli Romano, assunto che fù al Pontificato l'anno 577. della sua casa fece vno spedale, e quì hauendo cinto il choro, nel mezzo drizzò l'altar maggiore, sopra'l quale il solo Pontefice Romano può celebrare, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac.* l'ornò di belle, e grandi colonne, e da vna parte v'inalzò vn lungo marmo, sopra del quale fù disteso il corpo di S. Lorenzo, quando fù leuato dalla craticola, & insin'hora appaiono i segni del suo sangue, e grasso di leguaco dal fuoco. Nel ristoro di questa chiesa al tempo del suddetto Pontefice, auuenne quello ch'ad altri dice esser auuenuto S. Gregorio *Regist. lib. 3. ep. 30.* perche scoprendosi a caso la sepoltura di S. Lorenzo, quelli che viddero il suo corpo, restorno morti: acciochè forsi niuno hauesse più ardimento di pigliarne reliquie, come fecero, quando presso di lui fù posto il corpo di Santo Stefano.

Poi l'anno 432. S. Sisto III. *Anast. in eo.* adornò con belle colonne di porfido, e cancelli la confessione, e sopra l'altare pose vna statua d'argento del Santo, e dopo la sua morte vi volse esser sepelito. Poi l'anno 714. nel Pontificato di S. Gregorio II. *Idem in eo.* rotti i trauí del tetto, altri vi ripose, che di Calabria fece condurre, e del 772. Papa Adriano I. *Idem in eo.* rifece vn portico, che dalla porta della Città veniua à questa chiesa. E Clemente III. eletto Papa nel 1188. *Ciac. in eo.* rifece il chiostro di questo Monasterio.

Poi d'Honorio III. sono i marmi, che cingono il choro, *Onuph. loco cit.* & i due pulpiti, che pur di marmo seruiuano, si per cantare in vno l'Euangelio, e nell'altro l'Epistola, si per la predica, che presente il Papa si faceua da vn Cardinale Prete, ouero Vescouo, e da gl'antichi si chiamauano, *ambones. Idem de 7. eccl. vbi de S. Ioanne.* ma per non essere più in vso sono leuati da molte chiese, e se in altre città si vedono, in altro sito gli mettono, stando questi nel mezzo della chiesa, non senza impedimento. Altri miglioramenti fece pur qui Honorio. *Plat. & Ciac.*

Digitized by Google

Ciac. in ea. riftorando ancora il monasterio; perciò l'anno primo del suo Pontificato, ouero il secondo 1217. *Annal. tom. 13. ea. ann.* in questa sacra Basilica diede la corona Imperiale per le parti d'Oriente à Pietro Conte Antisiodorense, e parente del Rè di Francia, e con lui sua moglie Violante.

Non hà questa chiesa titolo alcuno di Cardinale, per essere trà le cinque Patriarchali; onde parue all'Onufrio *loco cit.* che doueua essere di quella, che si visitano l'anno santo; ma come s'è detto ne i discorsi al principio di quest'opra, altra è l'origine delle cinque chiese patriarchali, altra delle sette, e noue, altra delle quattro per l'anno santo.

Questa chiesa, oltre d'essere trà le Patriarchali, si annouera trà le sette, e vi è la stationè più volte l'anno, S. Gregorio vi recitò molte delle sue homilie, *sunt* 19. 24. 31. & 40.

Fù in tanta diuotione questo santo luogo appresso la moglie d'vn'Imperadore in Constantinopoli, che s'obbligò con voto di farne vna in detta Città al modello di questa per ottenere la vista del marito cieco.

Racconta questo essempio il Card. Pietro Damiano *lib.* 8. *ep.* 5. & lascia il nome dell'Imperadore, con tutto ciò lo conferma con l'autorità d'Alfano Arciuescouo di Salerno. Dice dunque di quell'Imperadore, che non trouando più rimedio alla sua cecità, sognossi di recuperare la vista nel venire à visitare questa chiesa; suegliatosi ne fece voto, e di subbito s'imbarcò per venire à Roma. Il che non piacendo all'Imperadrice, per i pericoli che in si lungo viaggio si correuano, e dall'altra parte non hauendo ardire di opporsi manifestamente alla voglia del marito, commandò a i nocchieri, che per varie prouincie del suo imperio menassero il suo marito, infino ch'ella in Constantinopoli haueße tempo di compire la fabbrica d'vna chiesa in tutto simile a questa di Roma, perche se il marito mio, diceua essa, deue ricuperare la vista per i meriti di S. Lorenzo, tanto l'otterrà nella sua chiesa in Roma, quanto in questa di Constantinopoli, & hauen-

Digitized by Google

uendola nello spatio d'vn'anno finita, quelli che staua-
presso la persona dell'Imperadore, auuicinandosi à Con-
stantinopoli, finsero d'essere presso di Roma, & alcuni
parlando Latino, mostrauano di venire ad incontrarlo, &
ecco all'entrare in quella nouua Chiesa di S. Lorenzo, di
subbito ricuperò la vista con doppia merauiglia & alle-
grezza si per la subbita fabbrica della chiesa, si per vede-
re la moglie, che in lontani paesi co i figli pensaua d'ha-
uer lasciato.

Fù questa chiesa per alcune centenara d'anni governa-
ta da Cherici secolari, come tutte l'altre che si fecero in
quei principij, ma poi si diede a Monaci, e se bene di
quale ordine fossero non lo sappiamo, pure è certo, ch'al
tempo di S. Gregorio *lib. 3. ep.* 30. ci furono, perche trà
quelli che morirono, quando fù scoperto il corpo di S.
Lorenzo, vi nomina alcuni monaci. Facil cosa è, che
fossero di S. Benedetto, insino che Papa Agapeto II. crea-
to l'anno 950. *Baronio anno.* la diede alla Congregatio-
ne de' Monaci Cluniacensi, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac*
ch'all'hora cominciaua nella Borgogna, in vn luogo detto
Cluniaco, da vno chiamato Berno [illegible]

In questo monasterio pure fù Abbate San Gio. della
Pecoccia Romano, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac*, à cui fù
dedicata vna chiesa, hora de' Maroniti, co'l titolo di San
Gio. Euangelista.

Andando poi in Commenda questa Badia forsi che trà
Cardinali l'hebbe il primo Oliuerio Caraffa, creato da
Paolo II. *Ciac. in eo.* quale nel 1464. fece il suffitto indora-
to, & il suolo della chiesa: il gouerno però restò appresso
i Canonici Regolari di S. Saluatore sotto la regola di
S. Agostino, che hanno l'origine da vn'Agustiniano, detto
Fr. Stefano. *Mun. Oce. Rel. lib.* 4. del quale compiacendose-
ne assai Gregorio XII. gli parue a propositto seruirsene
per la riforma delli Canonici Regolari Lateranensi, per-
ciò l'anno 1408. diede il rocchetto si a lui, come ad altri
suoi compagni, e sopra vi posero la patienza che già por-
tauano. Ma non piacendo a i Frati Eremitani questa di-
uisione, furono questi nuoui Canonici prouisti da Mar-
tino

Digitized by Google

tino V. in Bologna della Badia di S.Saluatore, che già era stata de' Canonici Regolari Lateranensi, d'onde si vede perche siano questi Canonici detti di S.Saluatore. L'anno poi 1619. molto benemeriti si sono dimostrati nel ristoro di questa chiesa, massime in ridurre a bella proportione tutti gl'altari, che stauano dall'vno, e l'altro fianco.

Hà questa chiesa sette altari priuilegiati, come le chiese de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

Per essere questa chiesa, come al principio si disse, fondata sopra d'vn'antico cimiterio, abbondò di molti corpi de' Santi, che poi in altre chiese da' Pontefici si trasportarono in gran parte, come à S. Prassede S. Giustino prete, S.Hippolito, con 19. della sua famiglia, portati a SS. Quattro. Quì però c'è restato della sua testa, & il vaso, ch'adoprò nel battezzare in prigione alcuni, con la stessa famiglia di S. Hippolito. C'era ancora il corpo di S. Romano, che pur fù da S. Lorenzo battezzato, hora non c'è altro, che'l capo, e S Caterina de' Funari tien parte del suo corpo. Di quà pure furono trasportati i corpi delle SS. Trifonia Imperadrice, e sua figlia Cirilla alla chiesa di S.Siluestro in Campo Marzo, però mi serbo a queste chiese dire alcune cose de'Santi, ch'hanno da questo sacro luogo riceuuto, e quì diremo solo di quelli che non si leggono portati altroue. Quanto a i SS. Pontefici oltre il sud detto Sisto III. ci sono Hilaro, e Zosimo; e del primo essendosi detto alla sua cappella di S. Gio. Euangelista in Fonte, quì ci resta l'altro.

Fù S. Zosimo di natione Calabrese, creato Pontefice l'anno 417. *Ciac. in S. Zosimo*. pochi mesi più d'vn'anno visse nel Pontificato, e prima non si benedicendo il Cereo Paschale il Sabbato Santo, saluo ch'in vna parochia principale, Zosimo ordinò che in tutte si facesse, d'onde si vede quanto sia antica questa cerimonia nella Chiesa di Dio. Piacque poi à Dio, che regnando S. Zosimo Papa fosse dal mondo conosciuta, e riprouata l'heresia di Pelagio.

In oltre quì sono alcuni SS. Cherici della Chiesa Romana, de' quali altro non habbiamo se non i gradi loro,

Digitized by Google

e che patirono il martirio co'l santo loro pastore Sisto II. e poi furono qui sepolti. Tra' Sacerdoti lasciando il detto S. Giustino portato a S. Prassede, c'è ancora S.Seuero con vn soddiacono nominato S. Claudio, ci è S. Romano ostiario,e S.Crescentio lettore. Intorno a' SS. Ireneo & Abbondio, è da sapere, che hauendo S. Giustino in questo cimiterio sepolti tutti quelli della famiglia di S. Hippolito, lasciò la balia di lui S.Concordia nella chiauica, doue era stata gettata da' carnefici, ciò sapendo vn soldato chiamato Porfirio, con speranza di trouar nelle vesti di Concordia oro, e gioie,che gli daua Hippolito à custodire, andò a ritrouare vn certo Ireneo, ch'haueua per vfficio di nettare le chiauiche, e non sapendo Porfirio,ch'Ireneo fosse Christiano,gli communicò il suo pensiero, & Ireneo per hauere tempo di darne auuiso al sacerdote Giustino, si scusò, ricordandogli il castigo posto a chi leua i corpi condannati a luoghi tali, poi chiamando vn'altro Christiano detto Abbondio, ritornò a Porfirio,e si offerse a quello, che prima gli haueua negato,mostrandosi anch'egli desideroso di quelle gioie, che sicuro teneua di ritrouare nelle reliquie di S. Concordia, ma l'animo suo era d'hauer aiuto per leuarlo dalla chiauica. Trattola dunque fuori, e non vi trouando Porfirio quello che pensaua, se ne fuggì, per non cadere nella pena, & i SS. Ireneo, & Abbondio non se ne curando, portarono il sacro tesoro a S. Giustino, perciò da Valeriano condannati ad essere in quella chiauica sommersi, furono da lui con S. Concordia, quiui honoreuolmente riposti. Trà tante degne memorie di questa chiesa ci è il velo di S. Tranquilla; ma di lei nulla infin'hora s'è trouato.

Di S. Bibiana. XV.

ETanta l'abbondanza in Roma de' luoghi sacri, che alcuni vanno quasi in obliuione; come questo ch'è hora tanto deserto, quanto ne' tempi antichi era illustre si negl'occhi del mondo, come del Cielo.

Le ruine che vediamo trà questa chiesa, e le mura della

Digitized by Google

della Città sono d'vna basilica, doue si trattauano cause di giustitia, *Fau. lib.4.c.3.Marf.lib.3.c.6. & lib.4. c. 15.* e la fece Augusto sotto il nome di Caio e Lucio nipoti suoi & auanti ci era vn portico, doue ogni sorte di mercante veniua a trattare le differenze, e maneggi loro. Vi hebbe ancora Licinio Imperadore vn palazzo che dal nome suo Liciniano si disse, ma perche al tempo di Constantino furono due Licinij, e da lui vccisi, con tutto che il primo gli fusse cognato, e l'altro zio, per sospetto di tradimento, non sappiamo qual de i due fabbricasse questo palazzo Liciniano. *Baron. ann.* 318. *e* 324. Quì pure si disse all'orso pileato, per esserci vno con vn cappello in testa, & era forsi di marmo, e trà molt'altre statue fatto per abbellimento di questo luogo.

Quì anco vn cimiterio prese il nome dell'orso pileato, doue nella persecutione d'Antonino furono sepolti cinque mila e dugento settantasei Christiani, oltre i putti, e le donne. Quì anco è vn'altro detto di S. Anastasio Papa. *Anast.in eo.* per hauerlo ristorato detto Papa, che fù del 398. e con tutto che non fosse, come gl'altri alla campagna cauato nelle grotte di puzzolana, nondimeno quì altre cauerne si trouarono, ò fatte dalla natura, ò dalle ruine delle suddette fabbriche; e se finite le persecutioni, i cimiterij fatti in quel modo, non seruiuano più per sepelir i martiri, li Christiani però molta diuotione ci haueuano, e desiderauano d'esserci sepolti, come volse il detto S. Anastasio, & il successore di lui, S. Innocenzo: *Hoc à maioribus prouisum est*, predicò San Massimo Vescouo di Turino, *serm.77. de SS.Solut.Oct. & Adu. vt Sanctorum ossibus nostra corpora sociemus, vt dum illa tartarus metuit, nos poena non tangat, dum illos Christus illuminat, nobis tenebrarum caligo diffugiat.*

Di qua leuò Papa Sergio II. il corpo di S. Innocenzo, e lo portò a S.Martino de' Monti, e di quello di S. Anastasio a S. Prassede ne fece parte S. Pasquale I. Fù S. Anastasio Romano. *Ciac. in eo.* e condannò gli errori d'Origene, e Ruffino, contro de' quali tanto gridò S. Girolamo, essendo Pontefice S.Siricio. S. Anastasio ordinò, che

Digitized by Google

leggendosi l'Euangelio nella messa, tutti si rizzassero in piedi, e non come prima i soli Diaconi. *Baron. ann.* 402. Non visse nel Pontificato più di quattr'anni, & vn mese.

Hora veniamo ad altri Santi, ch'hanno con la degna loro memoria consacrato questo luogo; trà' quali illustrissima è la famiglia di S. Flauiano *die* 22. *Dec.* S. Dafrosa *die* 4. *Ian.* hebbe due figlie S. Bibiana *die* 2. *Dec.* e S. Demetria *die* 1. *Ian.* e tutti ne' proprij giorni gli trouiamo notati al Martirologio Romano. Si è però ingannato Pietro di Natale *lib.* 2. *c.* 43. scriuendo Fabiano in vece di Flauiano, come nel nome della sua figlia Bibiana hanno fatto altri, chiamandola Viuiana. *Baron. ad* 2. *Decembris. litt. c.* Nel nome del padre diede occasione à Pietro di Natale di pensare che fosse Fabiano Papa, e S. Flauiano hebbe la prefettura della città, ò di qualche prouincia soggetta al Romano Imperio, che però nel Martirologio è dimandato *Exprafectus*. *Marty. Rom.* 22. *Dec.* che vuole dire vno che sia vscito di prefettura, fù accusato per Christiano al Prefetto Aproniano, e ricusando d'offerire sacrificij a gl'Idoli, fù bollato in viso, e mandato in bando all'Acque Taurine in Toscana che seruiuano per certi bagni. *Plin. lib.* 3. *c.* 5. doue doppo tre giorni rese lo spirito a Dio.

Intesa dal Prefetto di Roma la morte di Flauiano, pensando trouare più facilità nella moglie, e figlie, le diede in mano ad vn lor parente detto Fausto; ma con tal'occasione si conuertì Fausto alla nostra santa fede, e fù battezzato dà Gio. Prete della Chiesa Romana. Il che saputo dal Prefetto lo fece venire alla sua presenza, e mentre lo tenta, che rineghi la fede, rende l'anima al Creatore, lasciando il corpo nelle mani delle sue parenti Dafrosa, e figlie, che in compagnia d'altri fedeli gli diedero honorata sepoltura nella casa loro, ch'haueuano presso a quella de' SS. Giouanni e Paolo, che fù poi conuertita in chiesa.

Hauendo di ciò hauuto auiso Aproniano, da Roma bandì S. Dafrosa, & alla fine le fece troncare il capo; ma ben

Digitized by Google

ben tosto si rihebbe il corpo di lei, e quì fù riposto. Orfane dunque rimanendo le sante due sorelle Bibiana, e Demetria, in potere del fiero tiranno, commandò che amendue gli comparissero auanti, ma dòppo che Demetria liberamente gli hebbe rispósto, *Petr. de Nat. lib. 5. c. 135.* confessando la fede, non potendo più soffrire le bestemmie di quel brutto mostro; spirò l'anima ad vn tratto, come Fausto suo parente, e fù dal suddetto Prete Gio. sepolta presso della sua santa madre.

Si che rimasta Bibiana d'anni 18. come smarrita pecorella nel mezzo de' lupi, sperauano tirarla sicuramente all'Idolatria. Parue dunque bene al Prefetto di metterla nelle mani d'vna maluagia femina, detta Ruffina, quale vedendo nulla potere con le parole, venne alle battiture, e queste ancora per Christo tolerando la S. vergine Bibiana, ne diede Ruffina auuiso al Prefetto, che pigliandosene grand'ira, e sdegno, commandò che a colpi di piombarole si vccidesse, *Martyr. Rom. 2. Dec.* ma sopraui-uendo alcuni pochi giorni, *Petr. de Nat. lib. 1. c. 19.* co'l sangue vscitole di bocca, mandò il purissimo spirito al Cielo, e contro del suo virginal corpo incrudelito l'empio prefetto, ordinò che si gettasse a' cani sù la piazza del palazzo Liciniano, ch'era quiui, come s'è detto. Ma il santo sacerdote Giouanni, che alla madre, e sorella haueua dato in questo luogo sepoltura, la diede anco a S. Bibiana.

Diedero queste sante donne il sangue, e la vita per la Christiana fede l'anno 362. *Gall. loc. cit.* e da vna sua parente detta Olimpia, furono molto honorate, perche doppo la morte di Giuliano Apostata sopra i loro corpi fece vna Chiesa, & appresso vi fece stanze d'habitarui, & iui morì sotto S. Siricio Papa, & essendo stata di nobil sangue, certo è che sola quì non viueua, però è da credere, che ci fondasse vn monasterio di Monache ad essempio di S. Costanza figlia del gran Constantino, che già fatto n'haueua vn'altro a S. Agnese fuori di Porta Pia, e succedendo a S. Siricio il suddetto S. Anastasio, che rinouò questo cimiterio, così haurà fatto della chiesa e mona-

Digitized by Google

sterio, acciò fosse più capace di molte monache, così potiamo dire che si facesse da S. Simplicio, quando cent'anni doppo la sua prima fondatione consacrò questa chiesa. *Anast & Plat. in* S. *Simpl.*

Ne di lei altro più si troua, se non che Honorio III. assunto al Pontificato l'anno 1216. *Ciac. in eo.* trouandola co'l monasterio, in cui insino all'hora erano monache, in gran bisogno di ristoro, rifece il tutto, e consacrò la chiesa il venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima, nel qual giorno ci era la stationе, *ex inscript. tab.* & hora è alla seguente chiesa di S. Eusebio. E perche da questo cimiterio il detto Papa Honorio leuò molti corpi de' Santi per farne parte ad altre chiese di Roma, si cominciò ad abbandonare il luogo, in tanto che Eugenio IV. l'anno 1440. *ex arch. S. Mariæ Maior.* l'vni alla chiesa di S. Maria Maggiore, doue si portò la testa di S. Bibiana. Vi è nondimeno restata vn'Imagine del Saluatore doppo l'altare, che si tiene sia stata formata miracolosamente, e se bene dell'origine sua non ci è chi scriua, è però antichissima, perche l'Alberico, che fù del 1301. nel suo Dittionario la mette per cosa miracolosa.

Di S. Eusebio. XVI.

IN termine di pochi anni, hebbe Roma tre Gordiani Imperadori, *Iul. Capit. in eis.* che dalla nobilissima famiglia de' Gracchi discendeuano, e quì hebbero, oltre le Terme, vn superbissimo palazzo, che dentro racchiudeua vn cortile in quadro, con cinquanta colonne per ogni lato, *Ful. lib 2. c. de Esq. & lib. 3. c. de Ther. Gord. Fau. lib. 4. c. 3. Blon. Ro. inst. lib. 2. c. 17.* di modo che Giulio Capitolino scriuendo la vita di questi tre Imperadori hebbe à dire, che in tutto'l mondo non era cosa più degna, e bella. Dal Popolo Romano quì anco si fece vn'arco trionfale in honore del terzo Gordiano, perche l'anno 244. del Signore. *Baron. eo ann.* soggiogò all'imperio i Persiani vinse vccidendo il loro Rè, detto Sapore. Restano ancora di tante fabbriche alcune ruine, hauendo

fer-

Digitized by Google

seruiti i marmi per far la chiesa, & il palazzo di S. Lorenzo in Damaso.

Più gloriosa quiui è la memoria d'alcuni santi sacerdoti della Chiesa Romana, perseguitati da Costanzo Imperadore, che fauoriua gl'Ariani. *Anast. in S. Liberio PP.* e trà gl'altri che fece carcerare vno è S. Eusebio. *Ado. Marty. & Rom. 14. Aug.* e nella sua propria casa, hora chiesa al suo nome dedicata, la serrò in vn camerino di quattro piedi, e vi morì di necessità. Il che saputo da Orosio, e Gregorio, sacerdoti anch'essi, vennero a pigliare il corpo del Santo, e lo portarono a sepelire nelle grotte di S. Sebastiano. Del che sdegnato Costanzo, commandò che nella stessa grotta fosse Gregorio viuo murato, e benche non temesse l'amico suo Orosio d'andarci per leuarlo, nondimeno trouandolo che poco gli mancaua della presente vita, spirata ch'hebbe l'anima, presso di S. Eusebio lo sepelì. Che si facesse poi d'Orosio, benche nulla si troui, pare nondimeno che fosse anch'egli martire, e sepolto presso de' compagni, come si vederà poi.

Essendo accaduto questo l'anno 21. di Costanzo, che fù del Signore 357. *Baron. eo anno.* fù trà gl'antichi Titoli, come in quel discorso vedemmo, posta questa santa casa d'Eusebio, hauendola co'l suo martirio consacrata, e S. Gregorio gli diede la stationе il venerdì auanti la Domenica in passione. L'anno poi 741. essendo creato Romano Pontefice S. Zaccharia, la rifece; *Baron. eo ann. & ad 14. Aug. litt. h.* & come il titolo di S. Croce in Gerusalemme si daua a Cardinali Spagnuoli, così questo a Francesi. Qualche ristoro può essere ancora, che vi facesse Papa Gregorio IX. *ex inscript. lap.* quando l'anno 1238. alli 11. di Marzo la consacrò, & in particolare con le proprie mani l'altare maggiore.

E se bene nella naue di mezzo stà dipinta l'istoria di S. Aurea vergine, non deue però pensare alcuno, che sia per qualche sua reliquia portata a questa chiesa, ma perche essendone, come si è detto, titolati ne' tempi antichi Cardinali Francesi, rinouarono quì la memoria di quella santa vergine Parigina, quale visse santamente in vn mo-

Digitized by Google

nastero di 300. monache in Parigi, fondato da S. Eligio, *Sur. 1. Dec. in S. Eligio.* circa l'anno 630. *Baron. ad 4. Oct. littera h.*

Haueuano i Titolati di questa chiesa vnita l'habitatione, quale fù data poi con la chiesa alli Monaci detti Celestini, che per loro fondatore riconoscono vno che nel secolo si disse Pietro Morone.

Con quale occasione poi dal monasterio di San Pietro Montorio quà venissero questi Monaci, se n'è perduta la memoria, solo habbiamo che da Gregorio XIII. l'anno 1576. gli furono donate le stanze, ch'insino all'hora haueua tenute il Titolare, onde con bella e commoda architettura diedero fine alla fabbrica del monasterio, e rinouarono la Tribuna, e cuppola della chiesa, rizzandoui sotto vn bellissimo altare con altri due per fianco, l'vno ad honore di S. Benedetto, la cui regola professano, l'altro di S. Pietro Celestino, che lor diede l'habito; e sotto quel di mezzo riposero i corpi de' SS. martiri Eusebio, Orosio, Paulino, e la metà di S. Vincenzo: cosi in due tauole di marmo si leggeua, ch'erano vicine allo stesso altare auanti che si rifacesse.

E da credere che dal suddetto cimiterio di S. Sebastiano ve li portasse il Pontefice S. Zaccharia, quando come si è detto, egli rifece questa chiesa; e se in quei marmi, nulla si dice di S. Gregorio prete, che presso di S. Eusebio fù sepolto da S. Orosio, come pure si raccontò, n'haverà il Papa fatto dono à qualch'altro luogo. Chi poi siano gl'altri due Santi iui nominati, non è facile a dichiararlo. Forsi che S. Paulino sarà quello, *Baron. ad 31. Aug.* che pure da Costanzo, vn'anno prima di S. Eusebio, fù per la stessa cagione bandito nella Frigia, doue con molto patire per la santa fede, vi lasciò la vita, & il corpo si portò à Treui, e l'anno 1071. *Sigib. in Chro. an. eodem.* ritrouato con altri santi corpi di nobili Romani, potrebbe essere, che à questa chiesa l'hauessero trasportato. Quanto à S. Vincenzo, tiene l'Vgonio *stat. 31.* che sia quello, di cui si legge *Ado. Marty. 24 Iul. & 16. Baron. litt. e.* che fuori di Roma noue miglia sù la via di Tiuoli fù coro-

Digitized by Google

coronati di martirio, & in quella città vi fabbricarono vna chiesa, doue farà l'altra parte del suo corpo. Di modo che sicome in S. Lorenzo Lucina stà vn'altro S. Vincenzo in compagnia d'vn'altro S. Eusebio, così in questa vn'altro S. Vincenzo con vn'altro Sant'Eusebio. Ma questi Monaci, sauiamente fuggendo tali difficoltà, ne i giorni feriali doppo la commemoratione del Titolare S. Eusebio, fanno quella de gl'altri tre Santi.

Di S. Giuliano alli Trofei di Mario. XVII.

TRofeo in Greco significa la fuga de' nemici superati in guerra, dal che quando voleuano far memoria a gloria del vincitore, fatto vn fascio delle spoglie nimiche, l'attaccauano ad vn'albero, poi acciò tal memoria co'l tempo non si scancellasse, cominciorono ad intagliar in marmo le riportate spoglie.

Tali sono quelli ch'hebbe vicino alla presente chiesa Mario edificati dal Popolo Romano, in memoria della vittoria da lui ottenuta contro li Cimbri popoli della Francia, doue trà l'altre sue imprese si vede anco intagliato Iugurta da lui superato, e prigione condotto à Roma.

Di quà non sono molti anni che furono trasportati in Campidoglio, e sono quelli che stanno al lato di due caualli di marmo, tenuti a mano da due gran statue.

A qual S. Giuliano sia dedicata questa chiesa, non si sà di certo, essendone annouerati 35. dal Martirologio Romano, & il giorno che si celebra la festa in questa chiesa, non incontrando con la festa di alcuno delli sudetti trentacinque, bisogna che sia d'vn'altro non compreso in questo numero: E facilmente d'vno, del quale si racconta vn'historia, ch'è appresso di molti poco approuata, che però si tralascia.

Essendo questo il primo luogo, ch'habbiano hauuto in Roma i Carmelitani, conuiene dire alcuna cosa dell'origine loro antichissima. Scriue S. Girolamo *epist.* 4. *&* 11. che fecero vita monastica tutti quelli che da Samuele infino

Digitized by Google

fino ad Elia erano addimandati Profeti, de' quali n'vccise vn gran numero il Rè Acab, perche non voleuano idolatrare, con molti del popolo, Elia acciò si mantenesse quell'ordine sacro, diede l'habito ad Eliseo, & ad altri ancora, *Vbald.tom.1.lib.2.art.1.c.4.* onde di lui scrisse il Sauio *Eccl.48. 8. Prophetas facis successores post te.* Si dimandarono Profeti dal contemplare le cose diuine, e per lo disprezzo delle cose terrene; e nel monte Carmelo doue habitaua Elia, tanto crebbe questa santa Congregatione. che non vi potendo commodamente capire, dissero al padre loro superiore Elia: *4 Reg. 6. 11. Ecce locus, in quo habitamus coram te, angustus est nobis*, perciò gli diede licenza di fare nuoua habitatione presso il fiume Giordano, & in altre parti verso il monte Ephrem. *4. Reg. 1.22.*

In tale professione di vita perseuerarono quei serui di Dio insino all'Incarnatione del Verbo Diuino, e seguitarono la dottrina del gran Battista, e de gl'Apostoli. *Morigia de Relig.lib.1. c.30.* da' quali ancora furono battezzati sù'l monte Carmelo fecero vna chiesa in honore della Beatissima Vergine, pigliandola per loro particolare auuocata. *Plat. de bo.stat. Relig. lib.2.c.22.Spin.de eccl. S. Mariæ.* Di modo che la prima chiesa che fecero i Christiani fù dedicata alla Madre di Dio. Da' Carmelitani si celebra il giorno del primo loro fondatore S. Elia a' 20. di Luglio con l'Ottaua. In Constantinopoli Basilio Imperadore gli fabbricò vn tempio, *Baron.ad 20.Iul.litt.h.* e da' Greci si festeggiaua quel giorno, come se fosse di precetto.

L'anno poi 412. hebbero vna regola particolare dal Patriarca di Gerosolima, *Plat. & Morig. loco cit.* perche forsi furono pregati a lasciare quella vita solitaria ne' monti, e venire per benefitio de' popoli ad habitare nelle città, e per 200. anni felicemente gli riuscì l'impresa, volendoli poi Dio coronare di maggior gloria per mano de' Saraceni, l'anno 636. *Baron. eo anno.* presa Gerosolima, e distrutta la Palestina, spogliarono quei pochi Carmelitani, che vi restarono, dell'habito lor proprio, *Morig.*

Digitized by Google

rig loc.cit. ch'era di color bianco, e questo fecero, perche di bianco vestendosi i loro Satrapi, non voleuano ch'altri l'vsassero. Di quà si trasferirono in altri luoghi di terra santa, trà' quali fù Nazarette, doue hebbero cura di quella santa casa, che hora si dice di Loreto, fin che di Nazarette fù trasportata in Italia, *Turs. de domo Laur. lib.2.c.5.*

Venne questa Religione in Italia l'anno 1200. *Mur. Occ. Relig. lib.4.* per non essere più sicura in quelle parti, ch'erano ogni dì più tiranneggiate dal Turco, e furono da Honorio III. benignamente raccolti il 1216. e forsi ch'all'hora hebbero da lui questa chiesa. Parue poi bene ad Innocenzo IV. l'anno 1244. di mitigare alquanto l'asprezza della regola loro. E perche portauano mantelli di varij colori, il suddetto Honorio gli fece ripigliare le cappe bianche. *Bonifac. Pap.8 const.3.2. edit.* Nel qual tempo viuendo il B. Simeone, che per 50. anni gouernò quest'Ordine, gl'apparue la Beatissima Vergine, e gli diede lo scapulare, acciò con tutti i suoi frati se ne vestisse. *Mær. Occ. & Morig. loc.cit.*

Finalmente l'anno 1484. che fù assunto al Pontificato Innocenzo VIII. essendo protettore di questo sacro ordine, *Turs. loco cit.* & insieme della santa casa di Loreto il Card. della Rouere fece che S. Santità gli desse in cura quella santa casa, hauendo mostrato al Papa che l'haueuano hauuta nncora quando era in Nazarette. La cagione poi di lasciarla dicono essere stata il mal'aere, che migliore si è poi fatto con l'accrescimento de gli habitanti.

Di S. Matteo in Merulana. XVIII.

EQuesta chiesa frà li Titoli de' Cardinali, e si dice di Merulana, in vece di Mariana, per essere vicina alli trofei di Mario. *Ful. lib 2. c. de Esq. Fau lib.4.c.3. Marf. lib. 4.c.15.* Di più la strada ch'è dietro questa chiesa hebbe il nome delle tauernelle. *Idem qui sup.* perche molte tauerne ci doueuano essere, quando più habitati erano questi monti.

Digitized by Google

monti. Le rouine che di quà poco discosto si vedono, vogliono che siano delle Terme, che vi fece Filippo Imperadore.

S. Cleto Papa, che doppo S. Pietro fù il secondo, e che riduſſe i titoli de' Cardinali, come in quel discorso già si è detto, al numero di 25. vi pose questo, dou'hebbe la sua casa, *Bened. Leo instit. Relig. Crucif.* & appresso vi fece vno spedale per gli pellegrini che veniuano à visitare le chiese de' SS. Apostoli in Roma, e da lui hauendo l'origine i Padri detti Crociferi, la diede a questa sua Congregatione, e l'hanno con buon'entrata posseduta insino al 1374. che fù eretta in commenda, & hauendola vn Cardinale, ch'era stato dell'Ordine di S. Agostino, ottenne da Sisto IV. che la chiesa fosse vnita al suo monasterio, & insin'hora vi stanno detti Padri, e con la festa di S. Matteo celebrano ancora quella di S. Mattia amendue Apostoli.

Insino all'anno 400. si compiacque S. Matteo di stare co'l suo corpo nell'Ethiopia, quale esso conuertì à Christo, ma quando poi quel popolo cominciò a lasciar la fede, il sant'Apostolo si lasciò portare nella Bretagna, che al presente abbraccia l'Inghilterra e Scotia, ma non vi stette più di 50. anni, perche hauendo ella vccisо il proprio Rè, da' Romani soggiogata, fù priua di quel sacro tesoro, e portato in Lucana, ch'è trà la Calabria e Puglia, doue per molte centenara d'anni standoui nascosto, finalmente l'anno 1080. con molti miracoli si manifestò, e con chiare visioni si fece intendere ch'egli voleua essere portato à Salerno; e di tal traslatione si fà memoria a' 6. di Maggio nel Martirologio Romano. Gregorio VII. che fù in quei tempi scrisse all'Arciuescouo di Salerno rallegrandosi d'vn tanto acquisto, & ordinandoli che procurasse co'l Principe Roberto e sua moglie che fabbricassero vna chiesa come fecero, & hauendo questo santo Pontefice finiti i giorni suoi in Salerno, *Ciae. in Greg. VII.* doue perseguitato da Henrico IV. si era retirato, e facil cosa, che con quell'occasione otteneſſe le reliquie, che hora si trouano sparse in varie chiese di Roma, come si vede

Digitized by Google

vede all'Indice loro, e trà l'altre S. Maria Maggiore ne posſiede vn braccio, & vn'altro S. Marcello.

Essendosi questa chiesa consacrata da Papa Pasquale II. l'anno 1150. a' 28. d'Aprile, si può credere che fosse da lui ancora rifatta, ma doueua essere d'altra forma. *Ex inscript. in hac Eccl.* Poi l'anno 1480. a' 27. di Maggio fù arricchita d'vn'Imagine della Madonna molto miracolosa, portata dall'Oriente.

De' *SS. Pietro, e Marcellino*. XIX.

PErseguitando fieramente Diocletiano i fedeli di S. Chiesa, ci fù vn'Essorcista detto Pietro, *Ado. Martyr. 2. Iun. Sur. eo die in SS. Petr. & Marc. Petr. de Nat. lib. 5. c. 74.* il quale trouandosi con molti altri carcerato, e vedendo che Artemio sopraſtante alle prigioni spesso piangeua vna sua figliuola indemoniata, che Paulina si chiamaua, e gli era vnigenita, per consolarla gli disse, che se credeua in Giesù Christo, liberata ne saria la sua Paulina. Della tua sciocchezza, risposegli Artemio, hò da marauigliarmi assai, poiche tu, che già ci credi, non per questo da lui sei liberato da questi ceppi, ne da tanti tormenti, che per lui ogni giorno ti sono dati, Io ti voglio maggiormente stringere in questa prigione, e s'egli te ne cauerà, crederò in lui anch'io: Sia così, replicolli Pietro, e ti prometto di venire questa notte a ritrouarti in casa, non per sodisfare alla tua curiosità, ma perche tu conosca la diuinità del mio Signore Giesù Christo.

All'hora Artemio crollando il capo, Vaneggia, disse, costui, per gli molti martirij ch'hà patito, & itosene à casa, raccontò il tutto alla sua moglie Candida, & ecco nell'imbrunirsi della notte, si vede comparire auanti Pietro in veste bianca, con vna croce in mano, che a guisa d'vn stendardo maneggiaua. Ad vna tal vista Artemio con la moglie stupiti se gli gettarono a' piedi, e gridarono: Altro veramente non ci è, che vn solo Dio, & vn vero Signore nostro Giesù Christo, e nello stesso punto vscì il demo-

Digitized by Google

demonio da Paulina, e si conuertirono quanti erano della famiglia d'Artemio con trecento altri del vicinato superando le donne gl'huomini che tutti erano concorsi a vedere tante merauiglie, e dimandando il battesimo, Pietro li conduſſe a Marcellino Prete, & Artemio diede libertà con Pietro à tutti quelli che per la ſanta fede teneua prigioni.

Come dal giudice Sereno s'inteſe quello che nella caſa d'Artemio era paſſato, ſi fece preſentare auanti Marcellino, e Pietro, e doppo varij tormenti gli fece in ſeparate prigioni ſtrettamente ligare, ma di là cauati da vno Angelo gli conduſſe a caſa d'Artemio, doue tanti nouelli Chriſtiani s'erano per lor mano battezzati. Il giorno ſeguente vedendo i guardiani che mancauano i due prigioni, ne diedero ſubbito auuiſo a Sereno, & egli ſdegnandoſene molto, commandò ch'Artemio con la ſua moglie e figlia foſſero condotti sù la via Aurelia, hora di S. Pancratio, & iui lapidati inſin che morti, e ſepolti reſtaſſero ſotto le pietre. Il che ſaputo da gl'altri Chriſtiani battezzati in caſa loro, gli andarono appreſſo con i SS. Marcellino e Pietro; ma da vn tanto numero ſmarriti quelli che menauano alla morte quelle tre pecorelle del Signore, ſi meſſero in fuga, e diedero tempo a S. Marcellino di celebrare la meſſa nel cimiterio vicino.

Finita che l'hebbe, ſi riuoltò a fargli vn ſermone, & eſſendoci preſente alcuni Gentili, che ſapeuano a qual morte erano dal giudice condannati Artemio, Candida, e Paulina, infuriandoſi l'eſſeguirono, & ad Artemio troncarono il capo. Mettendo poi le mani addoſſo a i Santi Marcellino, e Pietro, legaronli ad vn'arboro, ſin'à tanto che dal Giudice veniſſe ordinato quel che di loro ſi doueſſe fare, quale ordinò che ſi conduceſſero più auanti ad vn luogo detto Selua nera. Giunti che vi furono, con le proprie mani fecero piazza, leuando le ſpine, e fatto vn poco d'oratione ſteſero il collo al colpo del carnefice, e poi furono tutt'inſieme abbrugiati.

Il carnefice detto Doroteo, vedendo l'anime loro, come di ſpoſe in veſti riſplendenti, & ornate di belliſſime gioie,

Digitized by Google

gioie, salire al cielo in compagnia di molt'Angeli, venuto à penitenza, raccontò a tutto il Popolo Romano quello che vidde, & al tempo di S. Giulio Papa si battezzò, già vecchio.

Per vna tale rappresentatione fatta in quella scura selua, non più di nera hebbe il nome, ma candida si disse, e fù ornata d'vna sedia episcopale, & è di quelle sei, che à soli Cardinali si danno, come nel trattato de' Titoli si vidde. E se non prese il nome da questi due Santi, ma dalle Sante Ruffina, e Seconda, ciò è perche lo stesso luogo illustrarono co'l martirio quarantadue anni prima, come alla chiesa, doue sono i loro corpi nel Laterano, fù detto. Poi non molto stettero in quella selua i corpi de i SS. Marcellino e Pietro, perche Lucilla, e Firmina, parenti di S. Tiburtio martire, stando giorno e notte in oratione al suo corpo sepolto nel cimiterio *in ord.* 14 trà due lauri, hauendoci fatte alcune stanze, gli apparue S Tiburtio con i Santi Marcellino, e Pietro, i quali ad esse mostrarono il luogo, doue nello stesso cimiterio da quella selua voleuano essere portati, e lo fecero con l'aiuto di due cherici della Chiesa Romana.

Per tante, e si degne cose oprate da questi due Santi in vita e morte, trà le chiese fabbricate da Constantino, vna fù sopra i loro corpi nel detto cimiterio. *S. Anast. in S. Sil.* & appresso ancora sotto forma ritonda fece il mausoleo di S. Helena sua madre, onde per molti anni vi concorreua il popolo, come à S. Sebastiano sopra il cimiterio di S. Callisto; & hauendo bisogno di ristoro, v'impiegò l'opera sua Honorio I. che fù il 630. *Anast. in eo.* e circa l'860. lo stesso fece Nicolò I. Poi per la lontananza fù ridotta a si mal termine, che li fù chiuso il passo da boscaglia; e forsi per questo i detti Santi lasciarono leuare i loro corpi, senza che alcuno di Roma se n'auuedesse, e doppo molte riuelationi, e miracoli fatti da essi per Francia e Germania, si riposarono in Mastrich. Di questa traslatione ne compose quattro libri Ernando Abbate, che li procurò per detta Città. *Baron. anno* 826.

Quanto

Digitized by Google

Quanto al mausoleo di S. Helena, doue fù posto il suo corpo ci nasce dubbio, negandolo alcuni *Socr.lib.2. c.13. Anast.Bibl.de munif.Const.* per intendere malamente Eusebio, *lib.3.c* 4. che nella vita di Constantino, dicendo ch'ella fù sepolta nella città, la quale tiene il primo luogo dell'Imperio, intesero Constantinopoli, poiche sei anni doppo ella fù da Constantino fondata. *Baron.an.*33. Roma dunque significò Eusebio, e chiaramente lo dissero Niceforo *lib.* 8. *c.* 31. e Suida *verbo Hiades.* Ma sicome auanti che Nicolo I, ristoraſſe la detta chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino, furono leuati i loro corpi, così fù quello di S. Helena 23. anni doppo per mano d'vn Monaco detto Tuogito, *Sigib.in Chro.ann.*849. che lo portò in Francia alla città di Rens; e se in Venetia ancora lo mettono alcuni, *Mauroly. in fin. sui Marty.* s'intenderà in parte, come del continuo ci occorre vedere in altri corpi de' SS. e perche Niceforo scriue *loco cit.* che riposto il corpo di S.Helena nel suddetto Mausoleo, fù doppo due anni portato in Constantinopoli, intendendosi di nuouo per la metà. Questa sarà di Venetia, e l'altra che vi restò di Rens in Francia. Con tutto ciò alcune reliquie di questa santa si trouano in varie chiese di Roma, che si notano all'Indice loro.

Della suddetta chiesa, e Mausoleo di S. Helena al cimiterio trà due lauri, appaiono alcuni segni in vna vigna del Capitolo di S. Gio. Laterano, à cui quest'ancora è vnita. Per andarci si esce da Porta Maggiore, & offerendosi due strade Palestrina, e Labicana, delle quali si è detto nel discorso di Roma, e suoi Rioni, si piglia quella che è a man dritta, e caminando per tre miglia, come dice l'Anastasio *in S.Silueſtro PP.* che piglia il principio dal mezzo di Roma, si troverà à mano manca gran parte del Mausoleo, che non molti anni sono da' Vignaroli si diceua Torre di S. Helena, hora per hauerci trouati alcuni vasi di creta, la dimandano delle pignatte. Poco discosto dal Mausoleo si vede parte della chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino.

Antichissima è pur quest'altra quì fabbricata, doue dedica-

Digitized by Google

dicarono vn tempio alla quiete, e riposo, *Maur. c. 9.* che malamente conobbero, non trouandosi come si deue in questo mondo, ma con i Santi nell'altro. Quanto all'antichità della presente chiesa, l'habbiamo dal Titolo, che di prete Cardinale le diede S. Gregorio, in vece d'vn'altra chiesa disfatta, & era di S. Crescentiana, come si dimostrò in quel Trattato, & all'hora ancora potiamo credere, che si mettesse la stationè il sabbato auanti la terza Domenica di Quaresima. Di più l'honorò con recitarui vna delle sue homilie. *Est 6. in Euang.*

Poi l'anno 731. la ristorò il Santo Pontefice Gregorio III. nella cui vita l'Anastasio nominando questa chiesa gli aggiunge, che stà presso il Laterano à differenza dell'altra fuori di Roma su'l detto Cimiterio. E l'anno 1256. hauendo consacrata questa Alessandro IV. il lunedì doppò la seconda Domenica di Quaresima, *ex inscript. lapidis.* bisogna dire, che qualche notabil miglioramento vi facesse. Qualch'altro miglioramento fattoci da Paolo IV. nel 1555. mostra il suo nome sopra la porta; finalmente hauendola in titolo il 1589. il Card. Mariano Perbenedetti Camerino altri ristori vi fece.

Si potria forsi merauigliare alcuno, perche si nomini prima S. Pietro che fù essorcista, e poi S. Marcellino prete nel titolo di questa chiesa; e tanto più che nell'oratione dell'vffitio diuino per la festa loro, si mette prima, come si deue, S. Marcellino, e così in tutti i Martirologi si legge. Bisogna dunque notarlo per vn'errore del volgo, à cui pare più degno il nome di Pietro, che di Marcellino, ò pure sia perche da S. Pietro essorcista cominciò la conuersione di tanti Gentili, quando miracolosamente vscì di prigione, e liberò dal demonio la figlia d'Artemio.

Di S. Maria Imperatrice. XX.

QVanto all'origine, e prima fondatione di questa chiesa, solo hauemo per tradition essersi fatta ad honor di vn'Imagine della Madonna quiui conseruata, la quale parlò à S. Gregorio, come d'altre

Digitized by Google

due si è detto a SS. Cosmo e Damiano in Campo vaccino, e si dirà à S. Gregorio nel monte Celio; ma se fù in questo luogo, e che cosa gli dicesse nulla si troua.

Non si può negare, che per la grande abbondanza, che hà Roma di simili tesori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori in darne buon conto a' posteri loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce, stà sotto la cura della Compagnia del Saluatore alle Scale sante.

Di S. Siluestro nel portico de' SS. Quattro. XXI.

LE pitture di questa piccola chiesa fatte all'antica, nelle quali si dimostrano gli atti di S. Siluestro, e Constantino, pare che sia di quelle che si fecero ne' tempi loro.

E quantunque si legga in vn marmo, che l'anno 1246. fosse con le stanze vicine fatta dal Card. Stefano Titolare di S. Maria in Trasteuere, pare nondimeno si debba intendere di qualche miglioramento, poiche molt'anni auanti, come vedremo alla seguente chiesa Pasquale III. vi fabricò vn palazzo. Nello stesso marmo si legge che a prieghi dello stesso Card. fù consacrata dal Card. Rinaldo di casa Conti, che poi fù Alessandro IV. e nell'altare pose molte reliquie de' Santi.

Pare ancora che il 1570. fosse data alla Compagnia de' Scultori, e Scarpellini, si per vna inscrittione ch'hanno sopra la porta, si per hauer dipinto nella Tribuna il martirio di cinque eccellenti Scultori, che riposando con altri SS. Quattro martiri, a' quali è dedicata la seguente chiesa, da essi prese la Compagnia loro il nome l'anno 1406. & il 1596. la ridussero à forma di Confraternità, vestendo sacchi rossi con vn cordone turchino, portando per arme l'imagine de' SS. Quattro Coronati al petto, & essendo quì troppo discosti dall'habitato per fare le congregationi loro, e recitare i diuini vffitij, hebbero va'alora chiesa a piazza Giudea sotto il titolo di S. Leonardo, che al presente non vi è più.

De'

Digitized by Google

CEsare Augusto per assicurare l'imperio suo fece due armate, le quali ad ogni suo cenno fossero pronte, e spedite a descendere in battaglia, pose l'vna in Rauenna, e l'altra nella Basilicata, *Elond. Rom. Inst. lib. 1. c. 31. & 3. Fau. lib. 5. c. 6. Marf. lib. 5. c. 19.* & in occasione che i soldati d'amendue queste militie hauessero per qualche accidente à venire in Roma, ordinò che in Trasteuere habitassero quelli, e questi sopra questo monte, che è parte del Celio. *Ful. lib. 2 c. de monte Cœl. Fau. lib. 3. c. 14. Marf. lib. 4. c. 9.* e però si disse castra peregrina.

Ma poco durò, sendo certo che auanti Constantino San Melchiade Papa ci fece vna chiesa, ò qualche oratorio in honore di cinque Santi martiri di Christo, ma perche si dica di quattro, si dirà più sotto.

I nomi delli cinque erano questi *Marty. Ad. & Rom. & Non.* Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, il quale non sapendo che i suoi compagni fossero Christiani, si marauigliaua che nell'arte loro del scolpire in marmi varij lauori, essi l'auanzassero, & in prestezza, & in bellezza, ma bella occasione gli diedero, acciò si conuertisse. quando gli dissero, che il tutto auueniua per farci prima sopra il segno della santa Croce.

Tutti dunque d'vn'animo, e d'vn volere s'accordarono di volere più tosto morire, che far mai più alcuna statua, a gl'Idoli; onde ricercati dall'Imperadore Diocletiano a formare quella d'Esculapio, arditamente risposero, che per essere i Christiani, à lauori tali più non attendeuano. Del che sdegnandosen'egli, fece rinchiudere ciascuno da se in casse di piombo, e gettare nel Teuere, e perche trà quelli, ch'andauano a vedere vn tal spettacolo, erano molti Christiani, vno trà gl'altri fù, che notando il luogo, passati alcuni giorni, ritornò à cauarli, & gli portò a sepelire nel cimiterio *in vrd.* 14. che trà due lauri si disse, e fù a gl'8. di Nouembre, nel qual giorno dalla Chiesa è celebrata la sua lor memoria.

Digitized by Google

Nello stesso dì passati due anni, occorse il martirio di altri quattro, che haueuano l'offitio di Corniculario, *Petr. de Nat. lib. 10 c. 37.* & era com'hora di Notaro, constituiti à riceuere gl'atti, e sentenze de i condannati, e perche questi ricusarono di farlo nelle cause de' SS. Martiri, furono con piombarole vccisi, e poi dati à cani, ma da' pietosi Christiani raccolti, furono sepolti presso de gl'altri cinque, de' quali perche già si celebraua l'vffitio, e di questi non si sapeua il nome, S. Melchiade ordinò che d'essi ancora si facesse memoria sotto il titolo de' SS. Quattro Coronati. E quantunque doppo qualche tempo fossero ad vn seruo di Dio riuelati i loro nomi, ch'erano Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittore, resta nondimeno per infino ad hora l'antico titolo de' SS. Quattro.

Di quà si raccoglie, che è antichissima questa chiesa, e che al tempo di Constantino fù rifatta con buona forma; perche del 600. staua in si buon'essere, che come vedemmo nel trattato de' Titoli, S. Gregorio Papa la fece titolata in luogo di quella di S. Caio disfatta, e vi messe la stationè il lunedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Con tutto ciò doppo 26 anni parue bene à Papa Honorio il primo di ridurla ad vn'altra forma, in tanto che fù necessario consacrarla. *Anast. in vo.* Di nuouo disfatti che furono più di 600. anni, stando in pericolo di cadere Adriano I. la rifforò. *Idem in eo.*

Ma sopra tutti gl'altri Romani Pontefici quì risplende la memoria di S. Leone il IV. *Idem in eo.* che da Sergio II. fatto in questo titolo prete Cardinale vi habitò, alloggiando pellegrini, dando à poueri continue limosine, e nell'anima anco ricreandoli con ragionamenti spirituali; e benche monaco non fosse, trà essi però da putto si allenò in Roma sua patria. Morto che fù dunque il detto Papa Sergio, si mosse ad vn tratto il Popolo Romano à desiderare in luogo suo questo santo Cardinale, e venendo quà tutti, ad vna voce lo gridarono Sommo Pontefice, e Vicario di Christo l'847. ne egli potendo, come voleua, resistere, fù condotto in processione co'l Clero à S. Gio. Laterano, doue gli fù da tutti baciato il piede.

S. Leo-

Digitized by Google

S. Leone dunque creato Pontefice non si dimenticò punto di questo suo Titolo, ma lo ristorò con fabbriche, vi offerse molti, e pretiosi doni, e l'arricchì d'vn buon numero di corpi Santi, sotto il maggiore pose i corpi de i suddetti nouè Santi, ch'erano sepolti nel cimiterio trà due lauri, con altri leuati da varij luoghi sacri, i cui nomi si leggono scritti in vn marmo accanto lo stesso altare. Ma perche l'Anastasio nella vita di lui fà di queste sante reliquie vn catalogo, sequiremo lui, trouandosi errore nell'inscrittione del marmo.

E perche la prima, doue si legge, che vi sono i corpi de' SS. Proto, Cecilia, Alessandro, Sisto, Sebastiano, e Prassede, si deue con l'Anastasio scriuere del capo, stando i loro corpi in altre chiese, come vedremo. Resta però dubbio di quale Alessandro e Sisto s'habbi da intendere. Solo di San Sisto potiamo hauere qualche luce in dire che sia il II. per essere qui due suoi Draconi Felicissimo, & Agapito, de' quali si è detto à S. Maria della Consolatione. De' SS. Auditace & Abacone ve ne sarà parte, conforme a quelli, che d'essi habbiamo veduto a S. Adriano. Dal cimiterio ancora di S. Ciriaca, *in ord.* 15. dou'è la chiesa di San Lorenzo fuori delle mura, portò a questa i corpi di S. Hippolito, con 19. della sua famiglia; e perche à S. Lorenzo in Fonte egli hebbe la casa, doue tutti furono da S. Lorenzo battezzati, ad essa habbiamo più commoda occasione di scriuerne qualche cosa.

Seguitano varij Santi martiri, trà quali nominandosi vno, che solo di questo nome habbiamo nel Martirologio Romano *die* 26. *Maij*. ci fà pensare che fosse capo de gl'altri. Questo è S. Simetrio prete, *Petr. de Nat. lib.* 5. *c.* 36. che nascondendosi con 22. Christiani in casa di S. Prassede, hostia chiesa a lei dedicata, vi fi troncò il capo à tutti per la santa fede; ma perche ad vn tal numero mancano alcuni, lasciaremo i loro nomi per non potere affermare cosa di certo. Ben'è vero quello che di tutte queste reliquie si legge, & è, che l'anno 1084. *Baron. eo anno*. hauendo i Romani assediato nel castello S. Angelo Gregorio VII. a fauore d'Henrico III. scommunicato da lui per i suoi misfatti,

Digitized by Google

fatti venne Roberto Principe di Salerno à liberarlo, e per castigo de' Romani abbruciò quant'era da S. Gio. Laterano infino al Coliseo, e conseguentemente questa chiesa, che stà nel mezzo. Fù rifatta doppo 30. anni da Papa Pasquale II. *Ciac. in eo. Blond. Rom. Inst. lib. 2. c. 81.* & à canto vi fabbricò vn grande, e bel palazzo. Poi volendo vedere se per quell'incendio *ex inscr. lap. in eccl.* hauessero patito le reliquie, le ritrouò salue in due conche di marmo.

L'vltimo ristoro si della chiesa, come del palazzo fù d'Alfonso Carilla Spagnuolo, *ex inscr. in fronte eccl.* che l'hebbe in titolo sotto il Pontificato di Martino V. che fù del 1417. *Ciac. in Mart. V.* Poi il 1560. creato che fù Pio IV. *Idem in eo.* aperse in faccia di questa chiesa vna strada, che per diritto sentiero guida a S. Gio. Laterano, e nel palazzo fece vn monasterio per le zitelle orfane, che sono gouernate da Monache dell'ordine di S. Benedetto. Di questa santa opera si trattarà al suo proprio luogo, che è di S. Maria in Equino.

Di S. Clemente. XXIII.

FV nobilissimo S. Clemente, e discendente da' Romani Imperadori, nacque S. Clemente in questo Rione che Celimontano si diceua, *Anast. in eo.* onde hanno ragione alcuni di tenere che quì fosse la sua casa. *Fun. lib. 3. c. 14. Ciac. in S. Clem.* e fatto Pontefice la consacrasse in titolo, & infin'hora lo tiene di Prete Cardinale. L'ordinò Vescouo S. Pietro, e lo dichiarò per suo successore, *S. Epiph. Her. 27.* ma non volse acconsentire, si per humiltà, come perche i Romani Pontefici si haueuano ad eleggere con i voti di quelli che nella Chiesa hanno il primo luogo; perciò trà S. Pietro, e S. Clemente furono i SS. Lino, e Cleto, i quali nella cura dell'anime haueuano aiutato l'Apostolo S. Pietro.

S. Clemente dunque fatto Pontefice, ordinò che per ogni due Rioni fosse deputato vn notaro, che diligentemente registrasse i detti, e fatti de' SS. Martiri. *Anast. in eo.*

Digitized by Google

co. il cui numero per le persecutioni de' tiranni ogni dì più cresceua, come anche de' Christiani per la fama d'vn tanto Pontefice, per questo commando Traiano al Prefetto di Roma Mamertino, *Sur. 23. Nouemb. in S. Clem.* che lo mandasse in bando, e confinasse nell'Isola Chersonese. Vbbidì Mamertino, ma perche lo faceua contra sua voglia, considerando la dignità della persona, l'imbarcò in vna naue ben prouista di tutte le cose necessarie. Giunto a quell'Isola, dou'erano condannati migliara de' Christiani a tagliar marmi, fù da essi riceuuto come vn'Angelo mandatogli dal Cielo, e per due anni furono degni della sua presenza, e con tanto frutto nella conuersione de' Gentili, che pochi vi erano più ch'adorassero gl'Idoli. Il che saputo in Roma, si commandò che legatogli vn'ancora al collo, si precipitasse da vna barchetta nell'alto mare.

Cosa marauigliosa, ne mai più vdita, poiche arriuato al fondo, fù raccolto in vna chiesa, che di marmo gli fabbricarono gl'Angeli, & in vn'arca pur di marmo rinchiusero il sacro suo corpo, & essendo questo accadnto a' 23. di Nouembre per più di ducent'anni, *Petr. de Nat. lib. 10. c. 98.* in questo giorno si ritiraua da tre miglia il mare, & iscopriua quel sacro luogo, inuitando tutti per sette giorni à visitarlo: d'onde raccogliamo l'antichità di celebrare le feste de' Santi con l'Ottaua. Poi per colpa de' Chersonesi restò di manifestarsi più quel sacro tesoro nel sopradetto modo, ma stette così nascosto infino all'anno 811. *Baron. eo anno.* nel quale fù nell'Oriente creato Imperadore Michele, & essendo egli fauoreuole alle cose della Chiesa, mandò a quell'Isola vn Vescouo co'l Clero, hauendo per diuina riuelatione inteso, che dal mare, colà era venuto il corpo del Santo, perciò cauandoci il terreno, lo ritrouarono con l'ancora, con la quale ligata al collo era stato gettato in mare. Poi mutandosi gl'altri Imperadori nelle cose della Christiana Religione, e massime nel culto de' Santi, fù leuato il corpo di S. Clemente da due monaci di quelle parti, e lo portarono a Roma l'anno ottocento sessantasette, e lo riposero in questa

Digitized by Google

chiesa. *Baron. eo anno, & ad 9. Martij. litt. f.*

Cirillo, e Methodio furono quei Monaci, & erano fratelli carnali, i cui meriti conosciuti in Roma da Papa Adriano il primo, *Baron. loco citato.* gli ordinò Vescoui, e mandolli nella Morauia, e Silesia, per la conuersione di quei popoli, sapendo che intendeuano il linguaggio loro, e con sì felice sorte gli ridussero à Christo, che battezzato si il Rè detto Suatocopio per mano di S. Cirillo, egli ritornò à Roma per ottenere, che il santo sacrificio della Messa in lingua Silesiana si celebrasse, ma graui difficoltà facendosi nel sacro Collegio de' Cardinali, si vdì vna voce, la quale pareua che venisse dal Cielo, e pronunciò quello che disse Dauid *Ps.150.6. Rom. 14. 11. Omnis spiritus laudet Dominum, & omnis lingua confiteatur Deo.*

Trà tanto nella Morauia stando S. Methodio, & à Suatocopio succedendo il figlio, auuenne, che vn giorno andando à caccia disse al Vescouo, che non celebrasse prima del suo ritorno, acciò potesse vdir la messa, l'aspettò S. Methodio insino a mezzo giorno, e non ritornando il Rè, e parendogli che poco rispetto si portasse ad vn tanto sacrificio, cominciò la messa, & ecco ritornando'l Rè, sdegnossi di sì fatta maniera, che entrando in Chiesa co i cani, fece suonar la tromba, poco mancando che del santo pastore non facesse vn'altra diabolica preda, ma fuggendosene in Boemia scommunicò il Rè, e non molto dipoi morendo in quella censura, con l'anima perse il regno, che à forza d'arme fù occupato, e da' Tedeschi, e da' Boemi, e da' Polacchi, & Vngheri. Perciò S. Methodio ritornato anch'egli à Roma, vi morì con S. Cirillo fratello suo, e con miracoli furono amendue illustrati da Dio, e de' loro sacri corpi n'è questa chiesa partecipe, celebrando il giorno loro festiuo a' 9. di Marzo.

Gode ancora quell'altro pretioso tesoro del corpo di S. Ignatio Vescouo, e martire, e si tiene ch'egli fosse quello, ch'essendo fanciullo N. Sig. lo chiamò, & abbracciandolo si riuoltò a' discepoli suoi, e disse gli: *Nisi conuersi fueritis, & efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum coelorum. Matth. 18.3. & Mar. 9.34.* Fatto poi gran-

de

Digitized by Google

de hebbe S. Giouanni per maestro nelle cose della fede, e S. Pietro venendo à Roma lo consacrò Vescouo d'Antiochia, perche in luogo suo gouernasse quella chiesa, ma per degni rispetti, come di S. Clemente s'è detto, lasciolla ad Euodio, *Baron. ad 1. Feb litt b.* a cui succesſe poi con fare nell'anime grandissimo frutto, e dando nella santità della vita tale essempio, che lo dimandauano Deifero, e da Traiano Imperadore addimandato che significasse questo nome, rispose egli così esser detto dal portare Christo per tutto nell'anima sua.

Staua all'hora Traiano in Antiochia vittorioso de' Sciti, e con animo d'impadronirsi ancora de' Persiani, ma prima voleua ispugnare l'animo del grande Ignatio con grandi promesse, già che dalle sapientissime ragioni di lui era co'l Senato conuinto del vano culto, che dauano a' loro Dei, e nulla contra d'vn tal'huomo giouando lusinghe, ne minaccie, lo condannò ad essere diuorato nel Teatro delle fiere; ma considerando il Senato l'honore, che alle reliquie de' martiri faceuano i Christiani, persuase a Traiano che lo mandasse per questo effetto nell'Anfiteatro di Roma, doue non saria alcuno che lo conoscesse, e così fece, mandandolo a quella volta con buone guardie ligato.

« *Non si* può dire quanto dolore cagionasse per quel viaggio nell'animo di tutti i fedeli che lo viddero, massime a S. Policarpo Vescouo di Smirna, onde S. Ignatio cominciò a pensare che lo stesso fariano quei di Roma, e tentarebbono di liberarlo da vna tal morte, da lui tanto desiderata, però gli scrisse vna lettera, nella quale (come in tutte l'altre sue) rappresentò al viuo l'imagine dell'anima sua santissima, e gli pregò a non volerlo priuare d'vna tanta corona. Giunto à Roma aspettarono, come gli scrisse l'Imperadore, vno di quei giorni, che per dare spasso al popolo nel Coliseo, si dauano à combattere con leoni alcuni miserabili condannati, acciò trà quelli cacciassero ancora il seruo di Dio Ignatio. Ma egli con brieui parole si manifestò chi fosse, e per qual cagione iui condannato, e per animare i fedeli, paragonò se stesso al grano di fru-

mento,

Digitized by Google

mento, che si dauà macinare sotto i denti de' leoni per trarne la farina, e far buon pane per la mensa del cielo, e n'hebbe la gratia, diuorando i leoni le sue carni, & altro non ci lasciando che l'ossa.

Finito ch'hebbero i Gentili quest'empia, e sacrilega lor festa, vennero i Christiani a raccogliere quelle sante reliquie, & erano quelli che secretamente vennero con lui di Grecia, e le portarono a sepelire fuori di Roma, per leuarle poi con maggior commodità, e trasportarle in Antiochia, doue hauendole portate, perche non erano finite le persecutioni, le sepelirono in vn cimiterio fuori di porta Daphnitica, *S. Hier. de script. eccl. in S. Ignatio.* così nominata da vn bosco di lauro che vi era, ch'in Greco si dice *Daphnos*. e di questa traslatione si fà memoria nel Martirologio Romano à' 17. di Decembre. L'anno poi 408 *Baron. ec ann.* imperando Teodoro il giouane, fù da quel cimiterio portato il sacro pegno alla città *Bar. ad 17. Sept. litt. f.* e posto in vn tempio ch'alla fortuna era stato dedicato da' Gentili. Alla fine l'anno 540. il Rè di Persia Cosdroa, *Procop. de bell. Pers. lib. 2.* dando la città d'Antiochia a ferro e fiamme, si crede che a Roma fosse restituito il suo pretioso teforo, e posto in questa chiesa. *Baron. loco cit. in Martyr.*

Per esserci ancora il capo con alcune reliquie di San Chrisostomo, ci dà non picciola occasione di pensare, ch'il corpo suo fosse con quello di S. Ignatio quì riposto, e trasportandosi poi a S. Pietro in Vaticano, vi restassero le dette reliquie, come in ogni traslatione è solito di farsi. Per la sua grand'eloquenza acquistò il sopranome di Chrisostomo, che vuol dire bocca d'oro, fatto Vescouo di Constantinopoli; seruendosi del talento in reprender con Christiana libertà li vitij, venne in grand'odio appresso l'Imperadrice, & alcuni Prelati, a persuasione de' quali essa Imperadrice lo mandò in bando ad vn Borgo di Cappadocia detto Comana. *Plin. lib. 6. c. 3.* doue morì per molti disagi. *Niceph. lib. 13. c. 37. Baron. ad 14. Sept. litt. g.* che li haueuano fatti patire per il viaggio. l'anno del Signore 407. nel giorno di S. Croce di Settembre la sua festa

Digitized by Google

sta cominciò à celebrarsi in Constantinopoli nel giorno della sua morte, e poi si cangiò in quello della translatione a' 27. di Gennaro.

L'occasione di far questa festa fù vn'ardente desiderio, che 31. anni doppo la morte del Santo venne al popolo Constantinopolitano di hauere il suo corpo, e ne fece instanza al Patriarca ch'era all'hora Procolo, & esso ricorse al braccio dell'Imperadore Teodosio il giouane, del che molto compiacendosi mandò subbito a pigliarlo, ma per quanta forza mettessero in leuare quella cassa, doue giaceua il sacro corpo, non la puotero mai muouere. Il che saputo dall'Imperadore si auuidde che per l'offese fattegli era indegno di tanto bene. Scrisse dunque vna lettera al Santo, humilmente pregandolo si degnasse venire, e perdonare i commessi falli contra la sua dignissima persona. Spiegate che furono queste lettere Imperiali sopra il santo corpo, prouarono di muouerlo, e di subbito con ogni facilità lo leuarono, e lo portarono à Constantinopoli. Fù nella chiesa de' SS. Apostoli riposto. Poi il Patriarca volse che nella sua catedra Pontificale fosse collocato: standoci egli apresso dalla parte sinistra, e l'Imperadore con molta riuerenza se gl'accostò, e chinando il capo sopra di quelle sante reliquie, gli dimandò humil perdono dell'ingiurie fattegli da' suoi maggiori, e gridando il popolo, *Respice thronum tuum, ò Pater*, il Santo con essere da tutti vdito rispose: *Pax vobis*.

Accresce la diuotione di questo santo luogo il corpo di vn pouero paralitico detto Seruulo, del quale racconta S. Gregorio *Dial. lib. 4. c. 14.* che sotto vn portico vicino staua con tanta patienza, che meritò nel passare di questa misera vita, vdir le voci de gl'Angeli, che l'inuitauano alla felicità dell'altra; e doppo morte mai cessò il corpo di spirare suauissimo odore, insino che fù sepolto in questa chiesa, doue al suo nome fù dedicata vna cappella dipinta con l'istoria della sua vita, *Vgon. ſt. 13.* e nel Martirologio Romano il giorno suo è a' 23. di Decembre, & aggiunge che al suo sepolchro Dio fà molti miracoli. Di quel portico doue giaceua, e della sua cappella non

ci è

Digitized by Google

ci è più segno, per essere questa chiesa stata più volte rifatta.

Hora hauendola S. Clemente terzo Papa doppo S. Pietro, fatta, come si è detto, nella sua casa, e postala trà quei primi Titoli de' Cardinali, bisogna che al tempo di S. Siluestro, e Constantino haueſſe bisogno di qualche ristoro, e S. Gregorio Papa del 600. l'honorò, si con metterci la stationе il lunedì doppo la seconda Domenica di Quaresima, come anco per hauerci due volte predicato sopra gli Euangelij *hom.* 33. & 38. Minacciando poi ruina il tetto, Adriano I. del 772. lo rifece. *Anast. in eo.* Di nuouo sotto il Pontificato di Nicolò I. l'anno 867. fù rifatta di nuouo, come da varie inscrittioni si raccoglie. Finalmente in questa chiesa congregandosi il Clero Romano elesse Papa Pasquale II. titolare di questa chiesa. *Ciac. in eo.* l'anno del Signore 1099. Di due Anastasij Romani, a' quali con la porpora questo Papa diede questo titolo, il secondo honoratamente la ristorò, e quì elesse la sua sepoltura. *Idem ib.*

Oltre i corpi de' sopranominati Santi, quì sono singularissime reliquie di N. Sign. Vna pietra tinta del sangue sparso nella Circoncisione, vn bastone, con cui fù percosso andando al Caluario, della colonna, della Croce, del sudario, della corona di spine, de' capelli, delle vesti, che si partirono trà loro i soldati che lo crocifissero, e della sua cinta.

Molte sono ancora le reliquie de' SS. le quali essendo per la maggior parte de i corpi che in altre chiese andaremo vedendo, non occorre dire altro, saluo che de' SS. Hermagora, & Hermete. *Petr. de Nat. lib. 6. c.* 8. Fù S. Hermagora cittadino d'Aquileia, doue per lo molto frutto che faceua nella conuersione dell'anime, preso, & in varij modi tormentato, acciò non si solleuasse il popolo Aquileiense, gli troncarono il capo nella prigione.

V'è ancora del capo di S. Hermete. *Idem lib. 4. c. 20.* come anco a S. Alessio, e S. Anna de' Funari, e per altre chiese di Roma sono delle sue reliquie. Fù questo santo martire già Prefetto di Roma, lui, la moglie, e figli, con vna fami-

Digitized by Google

famiglia di mille, e ducento cinquanta persone furono conuertiti da S. Alessandro Papa, e di sua mano battezzati il sabbato santo, & hauendone ben tosto Hermete riportata la corona del martirio, la sorella sua Teodora lo sepelì in vn cimiterio fuori di porta Salara, *in ord* 20. e da lui ne prese il nome, doue fù posta ancor essa doppo la corona del martirio. Hora non trouandosi i loro corpi, bisogna che leuandosi da quel cimiterio, per altre parti, da' Romani Pontefici fussero distribuiti per varie chiese di Roma.

Qui pure ci sono di due sante vergini e martiri Epifania e Colomba, di quella nulla si troua, di questa non si può affermare cosa di certo, confondendosi con vn'altra dello stesso nome. *Bar. ad 27. Sept litt. i.*

Questa chiesa al principio fù tenuta da' Cherici, come tutte l'altre titolate della primitiua chiesa. Poi al tempo di S. Gregorio pare che fosse de' Monaci Benedittini, perche raccontando il felice passaggio che fece di quì al cielo S. Seruulo, dice che vi si trouò vno de' suoi monaci. Hora vi stanno i Frati di S. Ambrogio, detti *ad Nemus*. Hebbe quest'Ordine principio al tempo di S. Ambrogio in vn luogo fuori di Milano, che si tiene fosse quel bosco, doue si andò a nascondere S. Ambrogio, fuggendo il Vescouato di quella citta.

E perche vi fù miracolosamente ritrouato, venne in pensiero a tre nobili Milanesi di ritirarsi a far vita Romitica, cioè Alessandro Criuello, Alberto Bisozzo, & Antonio Pietra santa, & hauendoci fatto vn'oratorio alla Madonna, il santo padre Ambrogio gustaua di visitare spesso quei serui di Dio, e godere di quella solitudine per mettere in iscritto l'alte contemplationi, che delle cose diuine gli veniuano dal Cielo. Hora c'è vn gran monasterio, che si chiama di S. Ambrogio *ad Nemus*, che forsi vi si fece l'anno 1447. sotto d'Eugenio Quarto, che gli diede l'habito de' Monaci, e regola di S. Agostino.

Di

Digitized by Google

Di S. Andrea in Portogallo. XXIV.

DI quà per salire a S. Pietro in Vincoli cominciaua vn vicolo, che scelerato dimandarono gl'antichi Romani. *Ful. lib. 5. c. de Carinis Fau lib. 2. c. 25. Marf. lib. 3. c. 10.* perche Tullia desideroſa di regnare, persuase al marito di occidere il Rè Seruio suo proprio padre, e vedendolo tardo e timoroso, mentre ch'il Rè staua nella Piazza Romana, hora Campo Vaccino, andò a solleuarli contra il popolo, in modo che fuggendosene il Rè verso il suo palazzo, fù nel detto vicolo colto dalle spie di Tullia, & vccisо, e di subbito calando nella piazza gridò Rè il suo marito, poi salita in cocchio per andare al possesso delle stanze reali, douendo passare per quel vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, smarritosi il cocchiero voleua per vn'altra parte spingere i caualli, quando ella più fiera d'vna tigre gli commandò che vi passasse sopra.

Fù anche questo luogo detto Bustagallica. *Ful. lib. 5. c. de Bustagal. Fau. lib. 2. c. 25.* e presso il Coliseo ci resta ancora il segno d'vna chiesa, che si diceua Santa Maria in Bustogallica.

Fù così nominata questa contrada da' Francesi. Questi, hauendo presa Roma, quì s'accamparono per l'assedio di Campidoglio, & andando l'assedio pur troppo a lungo per la brauura de' Romani che lo defendeuano, furono li Francesi assediati da vna nimica peste, che fece di loro infinita strage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornassero a far più molesta guerra à Roma, infettando con la puzza l'aria, fecero di essi molte cataste, e gli diedero fuoco. & perche brugiato in Latino si dice vsto, e li Francesi Galli, di quì fù questo luogo detto bustagallica. Il volgo poi corrompendo questa parola, cominciò a nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidì il nome questa chiesa di S. Andrea in Portogallo.

Della prima fondatione altro non habbiamo, se non che di parochia fatto benefitio semplice lo daua il Titolare di S. Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fù la chiesa con-

Digitized by Google

concessa a' Ragattieri, e Rappezzatori, che insieme s'accordarono di fare vna Confraternità sotto il titolo, & inuocatione di S. Bernardino da Siena, essendogli a questo fine toccato in sorte di molti che imbussolarono.

Di S. Pantaleo. XXV.

COmbattendo Tito Sempronio con gl'Ascolani. *Ful. lib. 5. c. de temp. Tellu. Fan. lib. 2. c. 25. Marsl. lib. 3. c. 10.* e tremandoci la terra sotto i piedi, acciochè benigna gli fusse nelle sue imprese, gli fece voto di fabbricargli vn Tempio ritornato che fosse à Roma, della cui vana superstitione compiacendosi il Senato Romano, elessero questo luogo, doue haueua vn palazzo Cassio, quello che aspirando al regno, gli fù spianato. Soleua dunque il Senato Romano congregarsi in questo tempio per trattare cause pubbliche, massime di religione, però fù illustrato con gli esami, e diuine risposte de' SS. Martiri, e nelli atti loro spesso leggiamo che furono condotti nel tempio della Tellure.

La conclusione delle disputе che quì si faceuano trà i sauij di Roma, & i serui di Giesù Christo, era che al vicino tempio del Sole, e Luna, di cui doppo la chiesa di S. Maria Nuoua appaiono i segni, fossero condotti, acciò li sacrificassero, e non volendo ciò fare gli fusse leuata la vita poco discosto di quà, cioè doue stà la seguente chiesa, che però da' Christiani si disse Macello de' Martiri; ouero quì si conseruauano, fin che veniua qualche giorno deputato a' giuochi del Coliseo, per darli alle fiere, ouero fin che si mandauano fuori alla campagna à troncargli il capo, e lasciarli colà per esca d'animali. *Tacit. libr. 2. Suet. in Claud. c. 25.*

Di S. Pantaleo, a cui è dedicata questa chiesa con vn'altra a Pasquino, si dirà in due chiese nel monte Celio, di S. Gregorio, e de' SS. Gio. e Paolo. Questa fù data l'anno 1607. a' Monaci di Grotta Ferrata che viuono sotto la regola

Digitized by Google

gola di S. Basilio, & hanno origine dal B. Nilo, che circa il 976. *Baron. eo anno.* nacque in Toscana di Calabria, ch'all'hora Magna Grecia si diceua, & era soggetta a gli Imperadori dell'Oriente.

Per insino da fanciullo fù il B. Nilo molto diuoto. Morta la moglie, si ritirò fuori della Città in vn'Eremo, doue essendo vna chiesa di S. Gio. Battista, iui tutto si diede alla contemplatione delle cose celesti, doue molti lo seguitarono. Ma riuelandoli Dio, che i Saraceni dariano il guasto nella Calabria, *Baron. ann.* 980. passò in terra di Lauoro, detta all'hora Campagna, e da i Monaci di Monte Cassino con i suoi Discepoli benignamente raccolto, gli diedero ad habitare vna lor chiesa di San Michele, che essi possedeuano in vna valle, che di luce si diceua, & iui in Lingua Greca si diedero a celebrare i diuini vffitij.

Venne anco il B. Nilo à Roma l'anno 996. *Baron. eo ann.* essendo di 90. anni per ottenere da Papa Gregorio V. e dall'Imperadore Ottone III. gratia a fauore d'vn Vescouo; e benche non l'impetrasse, nondimeno tanto l'honorarono, che presolo nel mezzo, gli diedero amendue la mano. Voleuano anco dargli habitatione in Roma, e fondargli vn monasterio, ma non l'accettò per la professione che faceua di non hauere stanze ferme. *Baron. ann.* 1000. Pare poi che cangiasse pensiero, perche nel Martirologio Romano a gl'11. di Settembre, giorno suo, leggiamo che fondò il monasterio di Grotta Ferrata, doue anche morse. E parimente c'è quello del B. Bartolomeo suo compagno, e che vi fù Abbate, e di lui nello stesso Martirologio si fà memoria alli 11. di Nouembre.

Di S. Maria de gl'Angeli in via Alessandrina. XXVI.

NEgl'atti d'alcuni santi martiri, de' quali i corpi parte n'hà S. Agata di Suburra, parte S. Lorenzo in Lucina, leggiamo che furono condotti alla pietra scelerata presso l'Anfiteatro ad essere vccisi per Christo. *Baron. an.* 259. *Ado in suo Martyr.* 25. *Aug.*

Tre Chiese di Roma troviamo che sono addimandate Macello

Digitized by Google

Macello de' Martiri, cioè questa *ex inscript. vet acel.* S. Vito, e di S. Saluatore presso del S. Vffitio. In quella di S. Vito si conserua ancora la pietra, sopra di cui furono molti ammazzati. In S. Saluatore ve n'era vn'altra che fù trasportata a S. Pietro in Vaticano. Onde è necessario dire, che quì fosse vn'altra pietra per lo stess'effetto, che da' Gentili fù detta scelerata, perche sopra quella erano martirizati quelli, che negauano il culto de gl'Idoli da essi per grande impietà stimato. Così ad vna di quelle antiche porte di Roma detta Carmentale, vedemmo che scelerata l'addimandarono, perche di là vscirono li Fabij, che furono vccisi a Baccano, & ad vna strada quì vicina detta Cipria, che in lingua Sabina all'hora significaua buon'augurio, gli cangiarono il nome, chiamandola scelerata, per l'empietà di Tullia verso il suo padre, come nella passata chiesa raccontossi. e presso di S. Susanna e'era il campo scelerato, doue sepeliuano le vergini Vestali trouate in fallo.

Si chiama questa contrada li Pantani, così detta per la bassezza del sito, doue concorrendo molt'acque, e fermandouisi, restò per qualche tempo dishabitato, ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabbriche, e belle strade a nobilitare.

Fù questa strada detta Alessandrina dal Cardinal Alessandrino, nipote di Pio Quinto, che l'adornò di molte case.

Da tutto questo raccogliamo, che per essere tanto sacro vn luogo tale, bisogna ch'insino da i principij della Chiesa Romana sempre i fedeli l'honorassero; e perche di S. Marco hebbe questa chiesa il titolo, *Ex bulla Leo. X. ad text. huius eccl* pare che si deua intendere quello che fù Papa l'anno 336. *Baron. eo anno*. e che da lui quì si facesse qualche chiesa; ma ridotta ad vna piccola cappella il 517. *Cam. Fanu. lib. 4. c. 30* l'hebbe da Papa Leone X. la Compagnia de' Teffitori. E quantunque l'arte loro habbia per auuocata S. Agata, nondimeno hanno dedicata questa chiesa a S. Maria de gl'Angeli, e da' fondamenti con bel disegno rinouata, & aggrandita.

Digitized by Google

Portano questi Confrati sopra i sacchi di tela bianca l'Imagine della Madonna trà gl'Angeli, Celebrano la festa della Madonna di Assisi alli 2. d'Agosto, & alli 15. quella dell'Assunta, e de' SS. martiri Stefano, e Lorenzo, & in vna delle suddette feste hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

Di S. Vrbano. XXVII.

L'Anno del Signore 1264. *ex inscript. sup. ian. Eccl.* vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacoma, hauendo quì alcune case, ottennne da Vrbano IV. di farci vna chiesa con vn monasterio, perciò la dedicarono a S. Vrbano I. del quale diremo qualche cosa a S. Cecilia, doue riposa il suo corpo.

Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si hà; disfatto poi il Monasterio, la chiesa fù vnita a quella di S. Lorenzo fuori delle mura. In quest'vltimi tempi il Card. Baronio con Fuluia Sforza per dar compita perfettione all'opera delle Zitelle sperse che si mantengono in S. Eufemia in numero di 400. e più, impetrarono da Clemente VIII. questo luogo per farci vn monasterio sotto la regola di S. Chiara, & osseruanza delle Capuccine, doue fussero riceuute quelle Zitelle di S. Eufemia, altrimente dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per instruttione delle quali furono leuate alcune Madri dalle Capuccine, con le quali & altri vndici delle suddette Zitelle sperse fù dato principio à questo santo Monasterio. Per le zitelle poi che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare, sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo. XXVIII.

IL volgo hà dato questo nome di S. Lorenzuolo a questa chiesa, perche trà tutte l'altre dedicate in Roma à S. Lorezo, questa è la più piccola, e più moderna, hà vn'altro sopranome più antico preso dal vicino luogo di Macel

de

Digitized by Google

de Corui. Nel che è da sapere, che in questa contrada, detta Macel de Corui, mentre li Francesi teneuano assediata la Città di Roma, vn Francese di grandissima statura hauendo sfidato vn Caualiero Romano, detto M. Valerio, venne à duello con esso, & ecco nell'azzuffarsi venne vn Coruo, e sopra l'elmo del Romano fermatosi, al menar dell'armi s'auuentaua al Francese, leuandoli la vista de' colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gl'artigli, di modo che non potendosi più difendere, Valerio l'vccise, e con la vittoria riportò il nome di Coruino; e famoso per sempre restò questo luogo, doue occorse il fatto, e gli fù drizzata vna statua con vn Coruo nella cima dell'elmo, e fù posta nella vicina piazza d'Augusto. *Iul. lib. 3. v. de foro Aug. Fau. lib. 2. c. 23. Marf lib. 3. c. 9.*

Quanto alla presente chiesa, se bene non è tanto antica, come l'altre dedicate a S. Lorenzo, non è però del tutto moderna, hauendo vna campana co'l millesimo dell'anno 1259. S'accrebbe questa parochia con l'vnione d'vn'altra sotto il titolo di S. Nicolò, che Sisto V. spianò per ornato pubblico della Città; e perciò in questa chiesa fù eretto vn'altare di S. Nicolò.

Dello Spirito santo. XXIX.

DA vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa chiesa il suo principio l'anno 1432. Il Monasterio a quella congionto è sotto la regola de' Canonici Regolari di S. Agostino, la chiesa fù ristorata sotto questa nuoua forma il 1582.

Due cose notabili habbiamo di questo sacro luogo. Vna è che il Cardinale Rafaelo Riario detto di San Giorgio, perche l'anno 1468. l'hebbe in titolo da Sisto IV. *Ciac. in Sisto IV.* trouandosi poi sotto Leone X. *Idem in eo.* in grandissimi trauagli, si raccommandò all'orationi di queste serue di Dio, & essendone liberato il 1513. trà i molti doni che fece a questa chiesa fù vn'imagine del Saluatore, che rappresenta la sua testa dipinta in tauola con pietà singolare. Dicono ch'auanti il sacco di Roma piangesse

Digitized by Google

più volte, & i Padri della Pace ch'all'hora haueuano cura di questo monasterio ci veniſſero ad asciugargli le lagrime con bombace: perciò gran zelo n'hanno queste Madri, e sempre la tengono dentro il monasterio.

L'altra è, che i soldati Imperiali saccheggiando alla peggio questa città, senza portare alcun rispetto a i luoghi sacri, fù dal Popolo Romano custodito questo insino che puote, & abbandonato che fù dall'humani, succedè l'aiuto diuino, perche incontrandosi i soldati in vna di quelle monache, tanto brutta gli parue (ancorche fosse delle più vistose) che venutagli à schifo, voltarono le spalle à tutte. Del che ne fà fede vna di 90. anni, che entrando in questo monasterio, quand'era fanciulla l'intese dall'altre, che presenti vi furono, essendo occorso il sacco l'anno 1527. *Ciac. in Clem. VII.* E tanta gratia la riconoscono dalla detta imagine del Saluatore.

Di S. Eufemia. XXX.

TAnt'illustre martire è nella Chiesa di Dio S. Eufemia, e tanto l'hà sempre stimata Roma, che oltre d'hauere delle sue reliquie in più chiese, volse hauer vna chiesa cõ vn monasterio a lei dedicata che staua a piè del monte di S. Maria Maggiore, quale mancando per la vecchiezza, Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada, pigliandola dalla suddetta chiesa di S Maria insino à quella di Loreto. E perche la memoria di S. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa chiesa già dedicata a San Bernardino, e la concesse alle Zitelle sperse.

Cominciò questa sant'opera per mezzo d'vn seruo di Dio, detto Litterato, quale diede anco ricapito alli fanciulli, che andauano sperſi per questa Città, e per essere l'impresa delle zitelle difficile, e pericolosa, morto ch'egli fù, restò abbandonata; ma Clemente VIII. ne diede la cura a due buoni sacerdoti; e fù l'anno 1595. a' quali si vnirono altri deputati, & incaminandosi di bene in meglio la salute di tant'anime, sono arriuate al numero di quattrocento. Quello poi che si faccia d'esse, alleuate che sono

quì

Digitized by Google

quì in ogni virtù, e buoni costumi, si è detto alla chiesa di S. Vrbano.

Hora perche non paia d'hauere in vano inalzato il nome di S. Eufemia, bisogna dirne alcuna cosa. *Sur. 16. Sept. in S. Eufem.* Perseguitando la Chiesa di Christo l'empio Diocletiano, i fedeli che nella città di Calcedonia si trouauano, per non andare ad vn pubblico sacrificio, che da' Gentili si faceua a Marte, vniti in varie compagnie, chi quà, chi là si nascose, trà le quali vna fù di 49. persone sotto l'insegna di S. Eufemia, per essere delle principali Signore di Calcedonia; onde venuta la cosa all'orecchie del Presidente, le fece incarcerare con tutt'i suoi diuoti; ma nella Santa si compiacque Dio mostrarsi onnipotente, con farla restar vittoriosa in ogni sorte di tormenti, permise poi alla fine che restasse morta da vna leggier morficatura datale da vn'Orsa, acciò restandole il sangue nelle vene, ne fosse poi partecipe tutto'l mondo nella seguente maniera.

Fù sepelita da' parenti suoi in vn bel sito poco discosto da Calcedonia, *Euag lib. 2. c. 3. Niceph. lib. 15. c. 3. & 5. Sur. 11. Iul. de transl. Rel. S. Euph.* ma poi rinchiuso dentro le mura, vi fabbricarono vna grande e bella chiesa, riponendo'l corpo della Santa in vn'arca di marmo, e lasciandoci dalla parte sinistra vna fenestrella da chiudere, & aprire, non solo per toccare il suo sacro corpo, ma per trarne del sangue, ch'ella sempre daua, quando se gli appoggiasse vna spongia dalla cima d'vna verghetta di ferro, che poi spremuta per mano del Vescouo, si partiua in varie ampolline di vetro, & appariua si rosseggiante, e fresco, come saria stato s'ella fosse viua, & era medicina per ogni male di qualunque persona anche infedele, & insino da principio cominciò questo gran miracolo, ne mancaua mai, se non quando il Vescouo, à cui toccaua distribuire il sangue, era di mala vita.

Due altri miracoli dimostrò N. Sig. nel corpo di questa santa: l'vno è che Mauritio Imperadore, volendosi accertare di quel miracolo del sangue, fece chiudere quella fenestrella, e la fermò co'l suo sigillo, ma dallo stesso

Digitized by Google

marmo si vidde vscire vn riuo di sangue bello, e colorito come prima. L'altro, *Euag. loc. cit. Niceph. lib. 15. c 6. Zonar. to. 3. Glic annal. p. 3.* fù quando il 451. *Baron. eo anno.* celebrandosi nella sacristia della sua chiesa il quarto Concilio Calcedonense contra d'Euthichio, e Dioscoro, i quali voleuano che N. Sig. fosse puro huomo. e negauano che la Vergine fosse Madre di Dio. E benche fossero da quel Concilio condannati, essi nondimeno stando saldi nel suo capriccio, s'accordarono le parti di scriuere ciascuna sopra vn foglio quello che d'vn tanto misterio credesse, e se ne dimandasse l'vltima sentenza da S. Eufemia; furono perciò messi a' suoi piedi que' due fogli sigillati dalle parti, & ecco la mattina seguente andando d'accordo le parti al suo sacro corpo, vedono per la detta fenestrella, che la Santa n'haueua vno in mano, e l'altro a i piedi, come vi era stato posto, e con tutto che pubblicamente si aprisse, e mostrasse, che quello che si prese dalla sua mano era de' Catholici, non per questo conuertendosi gl'heretici, furono dal popolo vergognosamente scacciati di Calcedonia.

L'anno poi 612. *Baron. eo anno. Theoph. ann. 766. Sur. loc. cit.* dando i Persiani il guasto a quel paese, tentarono d'abbruciare il corpo della Santa vergine, ma quello ch'in vita la difese, la difese anco doppo morte, onde i Christiani per assicurare vn tesoro si grande, lo portarono à Constantinopoli, del che mostrò compiacersene, non cessando di communicare à tutti il sangue suo nel modo già detto, insino che all'Imperadore Leone Isaurico persuase vn Giudeo, che lungo tempo regnarebbe, se leuasse dal suo Imperio il culto dell'imagini, e reliquie de' Santi, non perdonando ne anche all'imagini di N. Sig. e sua Madre, e dandoli fede il cieco Imperadore, leuò il corpo di S. Eufemia dalla sua cassa di marmo, e lo fece mettere in vn'altra di legno, e gettar in mare, non però senza qualche timore fù si sacrilega opera, ma gl'Angeli che n'haueuano la cura, nell'isola di Lemno a saluamento la portarono, e vi stette insino che nell'Imperio dell'Oriente apparue Irene co'l suo figliuolo Constantino buoni

Digitized by Google

buoni Catholici, qual fece riportare a Constantinopoli il sacro pegno l'anno 780. & insino all'hora essendo stato intiero, parte se ne fece poi a varij luoghi del Christianesimo. *Sur. loc. cit.* Hora che tant'anni sono, che il Turco si è di Constantinopoli impadronito, non sappiamo che se ne sia fatto.

Di S. Maria in Campo Carleo. XXXI.

ESsendo lo stesso campo, che piazza, si può credere che Carleo fosse detto dal nome di qualche cittadino che sù quella hauesse qualche palazzo, come piazza di Pietra da Pietro, e di Sciarra da vn gran Capitano Colonnese, chiamato Sciarra.

Fù per vn tempo detta di Spoglia Christo, del che non sapendosi l'origine, varie interpretationi gli danno, come dall'assassinamenti, che in tempi di riuolutione quì si faceuano, ò perche in questa chiesa venissero a spogliarsi quelli, che sopra la cappella di S. Maria della Pieta nel Coliseo, haueuano il Venerdì Santo rappresentata la passione di N. Sig. come iui si disse, ò perche sopra la porta di questa chiesa era dipinta vn'imagine del Signore spogliato da' Giudei, qual Sisto V. fece mutare, acciò tal sopranome si desmetteſſe. L'antichità di questa chiesa si raccoglie da alcuni instrumenti del 1406. che così la nominano.

Dell'Annontiata in S. Basilio. XXXII.

QVi doue è fabbricata questa chiesa era il palazzo di Nerua Imperadore, quale haueua auanti vna piazza tutta lastricata di ottone, fin'hora resta in piedi vn pezzo di muro altissimo, fatto di marmi a punta di Diamanti, che per essere senza alcuna fenestra, fà credere che dal tetto pigliasse il lume.

Fù questo Imperadore altretanto piacenole verso i Christiani, quanto crudele Domitiano suo antecessore, poiche riuocò tutti li bandi, e pene pubblicate contro i

Digitized by Google

Christiani. La piazza di passaggio chiamarono questa, perche di quà ad altre due, ò pure tre si passaua, onde la chiesa di S. Adriano si diceua: *Anast. in Honorio I. In tribus foris*, alle tre piazze. Vna fù la Romana, hora Campo vaccino, da trattare varie cause; e perche non bastaua, Giulio Cesare fece la seconda, ch'era doppo la chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano; ne questa potendo con la prima supplire ad vna città, che signoreggiaua il Mondo: Augusto v'aggiunse la terza dietro la chiesa di S. Adriano, di modo che per venire a queste tre piazze seruiua d'vn commodo passaggio quella di Nerua.

Essendo stata questa chiesa vna delle 20. Badie priuilegiate, *Onuph. de septem eccl vbi de S. Ioann.* sotto il titolo di S. Basilio, pare che fosse de' Monaci Greci, i quali da Leone Isaurico perseguitati per lo culto delle sacre imagini, e reliquie de' Santi, con esse fuggendo in varie parti del Christianesimo, furono da' Pontefici Romani benignamente raccolti in Roma, come di S. Pasquale I. vedremo alla chiesa di S. Prassede, e di S. Paolo I. a quella di S. Siluestro in Campo Marzo; poi con somm'ingratitudine ribellandosi dalla Chiesa Romana, andò questa Badia in commenda co'l titolo di Priorato, e l'hebbe la sacra Religione de' Caualieri di Malta, come di S. Chiesa benemeriti, e perch'essi non poteuano à somiglianza de' Monaci officiare questa chiesa Pio V. *Const. 25 Bull 1. edit.* confirmandogli la Badia, e priorato, nell'anno 1566. diede la chiesa per la fabbrica d'vn monasterio di monache neofite, del cui principio si è detto a S. Gio. Mercatello, e perche l'anno 1562. *ex const 60. Pij IV. in Bull. 1. edit.* Giulia Colonna haueua donate à' Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono il monasterio delle Neofite sotto il titolo dell'Annonciata; ma vedendo che per la strettezza del sito non bastaua, vennero à questo, ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di San Basilio.

Hà questa chiesa vn braccio di S. Basilio, & il capo stà in S. Maria Trasspontina. Hebbe questo santo il nome di grande meritamente, si per la dottrina, come per la santità,

Digitized by Google

tà, che nella sua nobile prosapia fece sì alte radici, che santa fù l'auola detta Macrina. *Mart. Rom. 14. Ian.* Santo Basilio suo padre, *die 30. Maij*. Santa la madre Emmelia, *die eodem.* Santo il suo fratello Gregorio Vescouo di Nissa, *die 9. Martij*, Santa la sorella che dall'auola prese il nome di Macrina, *die 19. Iul.* e monaca si fece, *Nazianz. de anima, & resurr. & epist. ad Olymp.* de' quali tutti si fà memoria nel Martirologio Romano, & a gl'altri maggiori suoi racconta S. Gregorio Nazianzeno *orat. in laud. S. Basil.* che nella persecutione di Massimiano lasciata Cesarea lor patria, in Cappadocia si ritirarono in certi monti, doue gl'vccelli, & altre saluaticine se gli andauano a dare in preda, e cibo.

Da questa nobil pianta vscendo S. Basilio, gustò molto della conuersatione di S. Gregorio detto Nazianzeno; cominciò l'amicitia loro nello studio d'Atene, a l'hora maestra di tutte le buone lettere, doue fecero risolutione d'accordo di lasciare il mondo, e farsi monaci nelle solitudini di Ponto, *Nazianz. epist.* 8. tanto sterili, che ne anco vi nasceua l'herba. Ma per far testa alle nimiche squadre de gl'Ariani, bisognò che da quel deserto vscisse il gran Basilio, *Idem orat. 2. in eo.* e ritornasse a Cesarea sua patria, doue morto il Vescouo non gli valse fuggire, per non gli succedere nella cura pastorale, *Idem epist. 20. & seq.* & in ott'anni ch'egli gouernò quella chiesa, lasciò ne gl'animi di tutti sì alto concetto di santità, che al suo funerale concorsero per infino gl'Hebrei, e Gentili, & altri in sì gran numero, che vi restarono alcuni affogati. *Idem orat. funeb. in S. Basil.* Occorse questo suo felice passaggio al Cielo il primo di Gennaro, ma si celebra quello della sua catedra a' 14. di Giugno. Egli si dipinge con vna colomba, *Nyss. in orat. fun.* che nel predicare gl'appariua nella mano dritta.

Ci resta solo dire che queste Zitelle neofite si alleuano sotto la disciplina d'alcune monache dell'Ordine Dominicano, e nelle cose temporali gli è prouisto da i deputati dell'opera vnita à quella di S. Gio. Mercatello per i Neofiti, & hanno vn Cardinale protettore, à cui sono tutti

imme-

Digitized by Google

immediatamente soggetti. Qui stanno le dette zitelle, insino che venute in età, ò si vestono in questo lor Monasterio, ò si maritano con dote conueneuole da i deputati, i quali amministrano l'entrate del sacro luogo, che per essere pouero, l'aiutano con limosine.

Di S. Quirico. XXXIII.

NOn fù tanto empio l'Imperadore Diocletiano, che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di S. Ciriaco, e compagni. *Ado. Marty. 8. Aug.* dal quale essendo stata liberata la sua figlia Artemia da' spiriti ossesta, gli donò vna casa presso delle sue Therme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fù consacrata in chiesa co'l fonte del sacro Battesimo.

Ma slontanandosi da Roma Diocletiano, il suo compagno Massimiano, di lui assai più fiero, e crudele, spiacendole che Artemia si fosse conuertita à Christo, la fece secretamente morire, & à S. Ciriaco con molti altri tagliare il capo, e la casa del Santo la donò al giudice Carpasio, che di subbito andò à pigliarne il possesso, banchettandoci con femmine, e del sacro fonte facendone vn lasciuo bagno, ma dalla diuina mano tutti con subitanea morte restorono puniti, riempirono di tanto terrore il vicinato, che ritornata la chiesa nelle mani de' Christiani si conseruò insino all'anno Santo del 1475. nel quale Sisto IV. giudicò per degni rispetti di profanarla, transferendo il titolo dl Cardinale in questa di S. Quirico, quale rifece. *ex inscrip in hac ecclesia.*

Hora qual fosse il primo fondatore di questa chiesa, non si troua, solo potiamo credere si fabbricasse ad honore di questo santo fanciullo, quando à Roma furono portate delle sue reliquie, e di sua madre S. Giulita.

Fù di stirpe regale nato in Iconio di Licaonia. *Sur. 16. Iunij in vit. Petr. de Nat. lib. 1. c. 86. & lib. 6. c. 101.* e perch'erano i Christiani in Iconio per la fede trauagliati, la-

sciata

sciata la patria, e le ricchezze andò in Seleucia co'l suo figliuolino di tre anni, e pur quì trouando vn'altra persecutione mossa dal prefetto Alessandro, huomo crudelissimo s'inuiò a Tarso. Il che saputo dal fiero ministro, la seguitò, e co'l figlio la fece incarcerare.

Donna di tanto spirito fù S. Giulita, che hauendo conuertito à Christo 48. Gentili, di sì grand'amor diuino gl'infiammò, che per la santa fede diedero tutti la vita: onde tanto più sdegnato il prefetto, commandò ch'alla sua presenza fosse atpramente cruciata, & egli trà tanto accarezzando il figlio, lo prese nelle braccia, e gli prometteua d'addottarlo, se l'obbediua; ma il santo fanciullo balbettando rifiutaua le sue offerte, e gli daua schiaffi, e calci ne' fianchi, del che tanta colera si prese Alessandro, che pigliatolo per i piedi, lo sbattè con quanto maggior impeto puotè ne gl'occhi della madre sopra i scaglioni di marmo del suo tribunale, fattosi di giudice vno spietato, e crudelissimo carnefice. A tali martirij, & altri, restando la madre forte, li fece troncar'il capo.

Auuenne questo l'anno del Signore 126. e passatone altritanti, S. Amantio Velcouo Antisiodorense, hora Auxerre in Bretagna, *Baron. ad* 1. *Maij litt. f.* andando co'l Conte Sauino in Antiochia, hebbe per la sua chiesa i corpi di questi due martiri, & il Conte ottenne vn braccio di S. Quirico; quando poi i Francesi leuarono da' Gotti la Bretagna il 526, *Baron. eo anno.* può essere ch'in ricompensa di molti corpi santi hauuti da questa Città co'l fauor de' Romani Pontefici, gli donassero quel braccio di S. Quirico, & vn'altro di S. Giulita, & amendue sono in questa chiesa, & in altre ancora sono delle stesse reliquie, notate al proprio Indice.

Oltre d'hauere Sisto IV. dalla chiesa di S. Ciriaco trasferito à questa il titolo di prete Cardinale, vi pose anche la stationè il mercordì doppo la Domenica in passione.

Doppo il ristoro fatto da Sisto IV. altri due n'hebbe; l'vno dal Card. Alessandro Medici, *Vgon. stat.* 3. che l'hebbe in titolo da Gregorio XIII. l'anno 1583. *Ciac. in Greg. XIII.* che fù poi Papa, e chiamato Leone XI. l'altro miglio-

ramen-

Digitized by Google

ramento di questa chiesa fù l'anno 1608. per mano del Rettore Bernardo Lepparini da Norcia, aiutandolo ancora i deuoti del Santo, à cui è dedicata. Trasportò la Tribuna là, doue prima s'entraua in Chiesa per vno scuro passaggio, e dall'altro capo fece la facciata con bella vista, e proportione. È collegiata, e c'è vna compagnia del Santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn calice con l'hostia sopra.

Di S. Saluatore di Suburra. XXXIV.

COrrotto vocabolo è questo sopranome di Suburra, *Fau. lib. 4 c. 7. Marf. lib. 4. c. 20.* in vece di *Suburbia*, che in Latino sono i luoghi habitati fuori delle mura della Città, ma poi allargandosi la Città, restò rinchiusa, reseruando però il nome di prima di Suburra. Cominciaua dalla Chiesa di S. Adriano, e finiua a quella di S. Agata, pigliando anch'ella questo sopranome.

Della prima fondatione di questa chiesa altro non habbiamo, se non vna nota, che l'anno 1342. gli fù donata vna casa, *ex inscr. lap. huius eccl.* onde si raccoglie, ch'è assai antica, poi essendouisi vnita vn'altra vicina parochia di S. Andrea, restò in obligo di celebrar il giorno di questo S. Apostolo ancora.

Di S. Maria de' Monti. XXXV.

NOn solo de' Monti si dice questa chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre ch'andiamo visitando, ma insieme perche stà nel piano trà due monti Viminale, & Esquilino, doue stà la chiesa di S. Pietro in Vincoli.

Viuendo il serafico S. Francesco quì c'era vn Monasterio di monache sotto la regola di S. Chiara; *ex M. S. Monast. S. Laur. in Panisp.* ma perche da' suddetti monti erano assai dominate, ne senza gran spesa d'alte mura si poteua impedire quella vista, poco doppo la morte di S. Fran-

cesco

Digitized by Google

cesco, che fù del 1226. *In Chron. Min. p. 1. lib. 2. c. 20.* lasciato questo luogo, andarono à San Lorenzo in Panisperna.

Si che restando profanato vn loco tale, auuenne che poco rispetto si haueſſe ad vn'imagine della Beatissima Verg. che v'hebbero quelle Monache dipinta in vn muro, riempiendo quella stanza di fieno, & ella volendo che si honoraſſe, come conueniua, cominciò l'anno 1579. a' 26. d'Aprile à risplendere con tanti miracoli e gratie, che di limosine raccolte, non solo si fece vna si bella chiesa, con sacristia, & altre commode stanze, ma sempre crescendo la diuotione de' popoli infino da paesi lontani, s'è mantenuto pur di limosine vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono & vffitiano con gran decoro, e pulitezza. E vnita alla compagnia de' Catecumeni, e delle stesse limosine che quì auanzano sono soccorsi i Catecumeni, a' quali da Gregorio XIII. fù la presente chiesa per vn tal fine vnita, & essendo stata questa Compagnia liberale nella fabbrica, e culto di questa chiesa della Madre di Dio, ella continuamente gli hà corrisposto con larghissime limosine, e molti beni stabili. Il Popolo Romano ogn'anno nel suddetto giorno d'Aprile l'honora con l'offerta d'vn calice, e quattro torcie.

De' SS. Sergio, e Baccho. XXXVI.

TRà le molte chiese già collegiate, e diaconie de' Cardinali che sono sù la piazza Romana, come S. Adriano, S. Lorenzo, & i SS. Cosmo e Damiano, vn'altra simile vi fù dedicata a i SS. Sergio, e Baccho, la quale mancando gli fù drizzato vn'altare ad honor loro in S. Adriano. Hora v'è di più questa chiesa vnita a quella di S. Maria Maggiore, & hà cura d'anime.

Nel palazzo di Massimiano Imperadore furono i SS. Sergio e Baccho inalzati ad alti gradi, e gl'erano molto cari, e perciò sopra modo inuidiati, gli accusarono all'Imperadore

Digitized by Google

dore per Christiani, del che hauendone gran dispiacere, tentò questo modo per chiarirsene destramente, fece intimare vn pubblico sacrificio, al quale inuitatosi l'Imperadore con essi, quando si accorse che non voleuano con lui entrar nel tempio, tanto se ne risentì, che spogliati li fece vestir da donne, e con vna catena al collo strascinati per tutta Roma ricondurli in palazzo, & esporli alle burle, e risa de gl'altri inuidiosi cortigiani.

Ma quando s'auuidde, ch'in tali disprezzi si gloriauano i serui di Dio, gli mandò prigioni in Antiochia, scriuendo al Gouernatore, che se non rinegauano la fede, gli vccidesse. S'imaginò il tiranno, che parte infastiditi di si lungo viaggio con le catene a' piedi, parte non potendo comportare che vno inferiore ad essi, com'era il Gouernatore d'Antiochia, li giudicasse, haurebbono mutato pensiero. Non per questo restò superata la fortezza de i Santi, ne meno con l'aggiunta di varij, & aspri tormenti. Diedero finalmente la vita per Christo, per il che tanto nome s'acquistò in quelle parti S. Sergio, che vna città vi fù detta Sergiopoli, *Euag. lib. 4. c. 27 & lib. 6. c. 20.* la quale assediata da Cosdroa Rè de' Persiani, sapendo, che à difenderla non c'erano soldati, la vidde ad vn tratto cinta d'armate squadre, onde auuedutosi della virtù diuina, prese ancorche barbaro, tanta diuotione al santo martire, che ne' suoi bisogni l'inuocaua, gli faceua vòti, e si tiene, che al fine si battezzasse.

Gran miracolo pure fù quello, ch'insieme co'l suo compagno S Baccho operò in vn Giudeo, *Niceph. lib. 16. c. 23.* il quale condannato alle fiamme, gettato che vi fù, inuocando S Sergio, gl'apparuero amendue, e lo liberarono dalle fiamme, e si fece Christiano. Quando poi fossero i corpi di questi due santi martiri portati à Venetia, *Maurolyc. ad fin sui Martyr.* altro non sappiamo, saluo che in questa chiesa vi sono delle reliquie loro, & altre in gran numero poste all'Indice, che di tutte stà nel fine dell'opera, leuate quelle, delle quali, come in altre chiese, non si può hauerne certezza; però quì diremo alcuna cosa di quelle sole, che in altre non si trouano, come di San Feli-

Digitized by Google

Felice detto in Pinci, e delle Sante Perpetua, e Felicita.

Verso il fine delle persecutioni, che per tant'anni haueuano trauagliata la Chiesa di Dio. *Ado. Marty. 14. Ian.* temendo il Vescouo di Nola, detto Massimo, per la vecchiezza non potere superare i tormenti, andò a nasconderſi nelle selue. Trà tanto, mentre S Felice doppo varij martirij staua prigione, gl'apparue vn'Angelo, che hauendolo liberato li disse ch'andasse a cercare il suo Vescouo, perche staua in pericolo di morte, e non senza difficoltà ritrouatolo à giacere in terra consumato dal freddo, e dalla fame, si riuoltaua in ogni parte per vedere, se cosa alcuna vi fosse da ristorarlo; & ecco trà le spine comparire vn bello, e maturo graspo d'vua, e di subbito pigliandolo, & à vago per vago imboccando il Santo Vescouo, tanta forza ne prese, che si rizzò, & diede animo à S. Felice di leuarselo in spalla, e portarlo a Nola, & acciò non fosse conosciuto lo consignò ad vna pouera vedoua.

Di nuouo carcerato S. Felice per la fede, e con nuoui tormenti prouato, miracolosamente ne scampò sano, e saluo. Doppo 10. anni santamente impiegati nel seruitio della chiesa di Nola, stando vna volta doppo hauer celebrato, prostrato in terra à rendere gratie à Dio, spirò la sua benedett'anima, & il corpo fù sepelito in vn luogo detto Pinci vicino à Nola.

Le glorioſe sante Felicita, e Perpetua furono amendue per la fede in Tuburbo di Mauritania carcerate, *Martyr. Ado. & Rom. 7. Mart. Petr. de Nat. lib. 3. c. 182.* essendo S. Felicita grauida di sette mesi, e S. Perpetua con vn suo bambino al petto. Prigioni con esse furono ancora Reuocato fratello di S. Felicita, Saturnino, Satiro, e Secondo; per la grauidanza di S Felicita fù differita à lei, e compagni la morte, fin doppo'l suo parto.

In tanto furono tutti accesi da vn gran desiderio del martirio, per vna celeste visione ch'hebbe S. Perpetua, e fù la seguente. Vidde vna scala d'oro, che dalla terra giungeua al cielo; ma per tante spade, e rasoi, che da

ogni

Digitized by Google

ogni lato vsciuano, si rendeua la salita nel mezzo stretissima, al fine della scala staua vn spauenteuole dragone, che metteua in fuga chiunque tentasse auuicinarsegli; ma con tutto questo Satiro, vno de i suddetti prigioni, sprezzando quella bestia passaua allegramente per quelle spade, & inuitaua gl'altri à seguirlo. Raccontando la Santa tal visione, intesero tutti il misterio, e d'accordo pregarono Dio, che si degnasse accelerar il parto a Felicita, acciò più non s'allungasse il giorno del lor martirio, e gli concesse Iddio la gratia, partorendo l'ottauo mese.

Doppo'l parto assalita da quell'infernal dragone per mezzo del padre, e del marito, e restando salda, ordinarono che dal petto si leuasse il figlio, e lo desse à loro. Et ella, perche intendiate, rispose, che più d'ogni creatura stimo Giesù Christo, pigliateuelo, e così dicendo lo diede in mano de' nemici. In prigione morì Secondo, e gl'altri furono sbranati dalle fiere; S. Perpetua postasi in oratione, rese prima lo spirito, che sentisse l'assalto. Da Tuburbo furono poi i loro sacri corpi trasportati a Chartagine, e di là hauute le reliquie, che di lei quì si conseruano.

Di S. Saluatore alle tre imagini. XXXVII.

ERano già in questa picciola chiesa, come dissero alcuni, tre imagini tanto simili trà se, che per vederle molti ci veniuano. Et è da credere, che à rappresentare il misterio della Santissima Trinità fossero dipinte.

Pare che maggiore fosse questa chiesa, e che se ne gettasse parte per fare la salita alla seguente di S. Pietro in Vincoli, ne altro della presente ritrouiamo, se non ch'è visita alla passata de' SS. Sergio, e Baccho.

Di S. Pietro in Vincoli. XXXVIII.

TRà i sette monti che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che dell'Esquilie si dice, *Ful. lib. 2. c. de Esquil.* auanza gl'altri in lunghezza, e larghezza, e con

Digitized by Google

con piccole valli tramezzato, viene à confinare con tutti gl'altri monti, dall'Auentino in poi. Dall'Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e Viminale, e dal Mezzo di hà il Celio.

Fù dato il nome dell'Esquilie a questo monte, secondo alcuni, da che Romolo vi pose per custodirlo da' Sabini vn buon corpo di guardia, che in Latino dicendosi *Excubiæ*, si cangiò poi nella parola *Esquiliæ*; secondo altri si era così detto da vn'altra parola Latina, ch'è *excultæ*, perche essendo prima questi campi pieni di boscaglie, furono coltiuati, corrompendosi di nuouo la voce *excultæ* in *Esquiliæ*. Può essere ancora che venga detto da vn'altra voce pur Latina *Quisquilia*, e sono esca, che serue alla caccia d'vcelli, ch'annidauano per i boschetti di questo monte. Così vanno discorrendo quelli che scrissero dell'antichità Romane.

Ma per essere questo monte, come s'è detto, cotanto spatioso, diedero a questa contrada il nome di Carine, *Fau. lib.* 1. *c.* 4. parendoli che rappresentasse vna barca riuoltata co'l fondo in sù; onde con bella vista quì rileuandosi la collina, Tito Imperadore la giudicò molto à proposito per faci vn palazzo, con Therme, e bagni, de' quali sono restate sette gran conserue d'acqua, per mandarla secondo i bisogni a varij luoghi delle Therme; e per essere in forma di gran sale con le volte, sono dal volgo addimandate le sette Sale. Che cosa poi siano Therme, ci riseruiamo à dirlo alla chiesa di S. Maria dell'Angeli.

Vogliono ancora che sù queste carine verso il Colisseo fosse la curia vecchia, che noi dimandiamo Corte. *Blon. Ro. instit. lib.* 2. *c.* 16. *Fau. lib.* 2. *c.* 16. e doue si trattauano dal Senato le cose di stato, come da' Sacerdoti le diuine nella Curia hostilia, ch'era appresso la chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo; e quell'ancora si disse vecchia, per hauerla fatta Romolo prima del Rè Tullo Hostilio; così questa hebbe il nome di vecchia, à differenza di quelle, che fecero gli Imperadori per cause ciuili, come s'è detto all'Annontiata in S. Basilio.

Sopra di queste antichita fù dedicata la presente chiesa

Digitized by Google

alle Catene di San Pietro il 1439. *Baron. eo anno*. che fù l'vltimo di S. Sisto III. L'occasione di questa dedicatione ne diede al Papa il seguente fatto. Haueua Eudocia moglie dell'Imperadore Teodosio nell'Oriente, fatto voto à Dio, che se le nozze di Eudossia sua figlia sortiuano con l'Imperadore Valentiniano in Roma, di visitare i luoghi di terra santa. *Niceph. lib. 14. c. 23. Socr. lib. 7 c. 4. Euagr lib. 1. c. 22. Bar. loc. cit.* ottenuta la gratia, & andatosene à compire il voto, si trattenne per qualche tempo in Gerosolima, doue ristorò le mura della Città, fabbricò monasterij, & vna chiesa al santo protomartire Stefano. Però nel partirsi fù di tanti benefitij ricompensata co'l dono di quelle due catene, *Act. 12. 6.* che strinsero S. Pietro in Gerosolima.

Ritornata che fù à Constantinopoli, ripose nella chiesa di S. Pietro vna di quelle catene, l'altra mandò quà alla sua figliuola Eudossia, & ella hauendola portata à mostrare à S. Sisto Papa, ne riceuè sommo contento, poi fattosi portare quella, con la quale era stato incatenato S. Pietro in Roma nel Carcere Mamertino, incontrandole vna con l'altra vennero ad vn tratto a concatenarsi da se stesse insieme, di maniera che pareuano vna sola catena.

Non è però così manifesto à tutti, come si trouasse la catena di Roma, perche leuata che fù da S. Pietro, quando lo scarcerarono per condurlo à crocifiggere nel Montorio, stette nascosta insino all'anno 132. *Baron. eo anno.* In questo tempo essendo S. Alessandro Papa sotto la custodia di Quirino, Balbina sua figliuola, quale il Santo Pontefice haueua sanata da vna graue infermità, non si saciaua di baciare i ceppi del santo Pontefice; all'hora il Santo gli disse, che cercasse la catena di S. Pietro, che nel baciare quella, n'hauria riceuuta molto maggior consolatione. Questo disse à S. Balbina, perche suo padre Quirino essendo soprastante alle prigioni, poteua facilmente hauerne qualche luce, come fù: onde trouata che l'hebbe S. Balbina, conseruolla insino che visse, e poi nella morte sua la lasciò a S. Teodora sorella di S. Hermete Prefetto di Roma. E poi da credere che passate le persecutioni de' ti-

ranni

ranni veniſſe alle mani di S. Siluestro, e la riponeſſe doue il ſanto Apoſtolo fù prigione, hoggi detto S. Pietro in carcere.

Ne meno dal vero s'hà da tenere lontano, che la memoria di questa sacra catena ſi celebraſſe per inſtitutione di S. Siluestro, che à ciò ſi moſſe a' prieghi di Conſtantino Imperadore il primo d'Agoſto, per leuare alcune ſolennità gentileſche, che in quel giorno ſi celebrauano.

Fù il primo d'Agoſto appreſſo i Romani giorno molto feſtoſo, prima perche Auguſto in quel giorno haueua riportato vittoria di M. Antonio, e Cleopatra, & haueua hauuto il Conſolato; e nello ſteſſo giorno nato Claudio Imperadore, *Dion. lib. 6.* e conſacrato vn tempio a Marte. E perche la principal feſta era in honore di Auguſto Imperadore, tutti gl'altri Imperadori, che à lui ſuccedettero, celebrauano tal giorno come feſta propria per il nome che tutti pigliauano Auguſto.

Ma Conſtantino volſe cedere tal'honore al Principe dell'Apoſtoli più degno di qualſiuoglia Imperadore.

Quando poi il ſuddetto miracolo di queſta noſtra catena con la Geroſolimitana in vna ſi fece, volſe Eudocia fabbricare per eterna memoria d'vn tanto fatto, la preſente chieſa, doue ſi riponeſſe vn teſoro tale. fù annouerata trà' Titoli de' Cardinali da S. Leone II. viene alle volte detto d'Eudocia. Poi crebbe tanto la diuotione verſo di queſte ſacre catene, che gli ſteſſi Prencipi, e Regi teneuano per gratia ſingolare hauerne da' Pontefici Romani qualche limatura, del che fede ne dà S. Gregorio il grande, in alcune epiſtole ſue *lib. 5. ep. 6. & lib. 6. ep. 23.*

Quanto a i riſtori fatti à queſta chieſa, troviamo che il primo fù di S. Pelagio, *ex inſcript. in hac eccl.* creato Pontefice l'anno 555. *Baron. eo anno*, e ſotto l'altare maggiore poſe i corpi de i ſette fratelli e martiri Macabei, i quali erano prima in qualche altra chieſa di Roma, perche S. Leone I. *citatus à Baron. ad 1. Aug. litt. b* dice, ch'erano viſitati con molto concorſo di popolo, auanti alla fondatione di queſta chieſa. Celebrauaſi la ſolennità di queſti Santi infino al tempo de' SS. Dottori Gregorio Nazianze-

Digitized by Google

no, *Orat.*20. Chrisostomo, *Hom.*2.*to.*1. Ambrogio, *lib.*1.*de Isaac, & de vita beata c.* 10, & Agostino *epist.*109.*&* 110. quali tutti hanno in varij sermoni predicato il marauiglioso lor martirio. Et i Christiani d'Antiochia, dice S. Agostino, gli fecero vna chiesa, e forsi che ci portarono i loro corpi da Gerosolima.

Fù illustrissima la fameglia de' Macabei, le cui gloriose imprese habbiamo nelle diuine lettere spiegate in due libri, che sono gl'vltimi della sacra Scrittura, auanti la venuta del Redentore; e sopra tutti risplende la fortezza di questi sette fratelli, e della lor madre, quale hauendoli essortati a patir animosamente per Dio, poi gli fù compagna nella corona del martirio. Però di Salomona n'hebbe meritamente il nome, & il suo primo figlio fù detto Macabeo, il secondo Abere, il terzo Machire, il quarto Giuda, il quinto Acase, il sesto Arate, & il settimo Giacomo. Così gli nomina Gioseffo Hebreo antichissimo historico *in comm. ad Polyb. Magap.*

Quanto sia questo sacro luogo stimato da Dio, lo dimostrò l'anno 680. *Baron.*eo *anno. Petr. Diac. de gest. Longob. lib.*6.*c.*5. in cui doppo l'eccliſſe del Sole, e Luna, seguì per tre mesi in Roma vna sì gran peste, che se duraua più, moriuano tutti. Viddero alcuni andare di notte vn'Angelo co'l demonio, e nel passare auanti la casa di questo, ò quello; tanti la mattina seguente morti si trouauano in essa, quanti colpi nella porta, per commandamento dell'Angelo daua il demonio, con vno spiedo da cacciatore.

Si mosse finalmente à compassione de' Romani il misericordioso Dio, e riuelò, *Petr. Diac. loco cit.* che cessarebbe il castigo, se in questa chiesa dedicassero vn'altare al suo glorioso martire S. Sebastiano; & è di quà nata la diuotione in altre città, d'inuocarlo in tempo di peste, e farli voti, e drizzarli altari, e chiese. Sopra l'altare che quiui gli fecero, si rappresenta vecchio in pittura fatta à Mosaico, onde non sappiamo quando, e per qual cagione si dipinga giouane.

Vn'altra volta fù questa sacra basilica ristorata da Papa Adriano

Digitized by Google

Adriano il primo, che fù del 772. *Anast in eo.* & altri Romani Pontefici quì lasciarono di loro degna memoria, trà quali risplende molto quella di S. Gregorio il VII. *Plat. Onuph. & Ciac. in eo.* in cui essendo fanciullo Dio mostrò, che ad vn tanto grado lo voleua inalzare, ancorche fusse nato d'vn falegname in Soana di Toscana, quando vn giorno sedendo à piè del padre, che spianaua le tauole, delle tacchie formò le seguenti parole: *Dominabitur à mari vsque ad mare. Ps.*71. 8. E con tutto che venuto in età, fuggendo il mondo, si facesse Monaco dell'Ordine Cluniacense, nondimeno la Chiesa Romana lo giudicò à proposito di seruirsene in molti, e gran maneggi, si fuori, come dentro di Roma. Onde morto Alessandro II. l'anno 1073. regnando nella Germania Henrico mal Catolico, e temendosi ch'egli non aggiongesse nuoue indignità alle passate, ad vn tratto quà venne il Clero di Roma, & elesse il detto Gregorio, che per hauere in titolo questa chiesa, vi habitaua con molta humiltà, e co' pensieri lontanissimo da vn tanto grado, poiche scrisse ad Henrico, se consentiua alla sua elettione, l'haurebbe castigato, ma gli rispose, dimandandogli perdono, con promessa d'emendarsi; vedendo che Dio l'haueua eletto; e se mancò della sua parola, pronto ancora fù il santo Pontefice à dimostrare il suo valore, benche alla fine Henrico aiutato da pari suoi venisse a Roma, e si facesse incoronare da vn'Antipapa, onde S. Gregorio ritiratosi a Salerno, vi morì chiaro di molti miracoli, e se ne fà memoria nel Martirologio Romano a' 25. di Maggio: e l'anno 1573. trouandosi il suo corpo intiero, fù riposto in vn degno sepolcro dall'Arciuescouo di quella città M. Antonio Colonna Marsilio Bolognese.

Hauendo ancora questo titolo Papa Giulio II. se ch'essendo Card fù protettore de' Canonici Regolari di S. Saluatore, li fece venire à questa chiesa, dandogli per lo monasterio le stanze del Titolare; & anco doppo che fù assunto l'anno 1503. al Pontificato, non mancò di ristorare la chiesa, e voleua esserci sepolto in vn sepolchro fatto per mano di quell'eccellente scultore Michel' Angelo

Digitized by Google

Buonarota, che pur si vede in marmi bianchi, e da cutti ammirato, ma il corpo del Pontefice mai si leuò da S. Pietro in Vaticano. Oltre la stationе, che il primo lunedì della Quaresima vi pose Papa Gregorio il grande, vi concorre anche molto popolo dal primo d'Agosto per otto giorni, e s'era questa diuotione incominciata da principio per quel miracolo delle catene vnite in vna. Vi si fà parimente la festa di San Sebastiano per l'altro miracolo già raccontato.

Di S. Maria della Purificatione. XXXIX.

OPera santissima fù questa di Mario Ferro Orsino nobile Romano che il 1589. quì da' fondamenti fece chiesa, e monasterio, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di monache, le quali sotto la regola di S. Chiara viuessero libere d'ogni cura, e sollecitudine di prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della pouertà.

Piacque al suddetto fondatore di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'Immacolata Vergine, per essere egli nato in quel giorno. Oltre che già vi fù vna delle 20. Badie priuilegiate sotto il titolo di S. Maria detta in Monasterio, ma come andiamo vedendo, tutte queste Badie sono andate in commenda, non senza legitima cagione; e di questa non restandoci altro che il sito dato a' Certosini; essi poi hauendone vn miglior nelle Therme Diocletiane, venderono questo al suddetto Mario; & essendosi compita la fabbrica l'anno Santo del 1600. v'entrarono alcune, e da S. Marta ci vennero due Monache, per hauer cura dell'altre, infino ch'hauessero fatta la professione.

Di S. Lucia in Silice. XL.

OLtre questo sopranome in Silice, si troua che n'haueua vn'altro d'Orfea. *Fau lib. 4. c. 7.* & è così nominata trà l'antiche diaconie de' Cardinali; ma il titolo antica-

Digitized by Google

ricamente fù di Santa Maria. Questi sopranomi vengono amendue da memorie antichissime, quello di Silice da vn lastrico fatto sù questa via con grandi selci che vsauano gl'antichi Romani, tirandoli anco fuori per la campagna à varie città, e se ne vedono segni in molti luoghi; L'altro d'Orfea bisogna venga da qualche tempio dedicato ad Orfeo, con tutto che niuno si noti in Roma da quelli che scrissero delle sue antichità; ma pare impossibile, che non ci fosse, essendo stata Roma diligentissima à farne raccolta di tutti, *Cum penè omnibus dominaretur gentibus*, dice S. Leone, *serm. 1 in Natiu. SS. Apost. Petri & Pauli, omnium gentium seruiebat erroribus.*

Che poi habbi questa chiesa, oltre al titolo di S. Maria quello di S. Lucia, non faccia marauiglia, poiche è stata vsanza de' fedeli, e passati, e moderni di porre più d'vn Titolo ad vna stessa chiesa.

Ma perche tre furono le Lucie, che sotto Diocletiano patirono, è da sapere, che due furono Romane, e la terza Siracusana. La prima delle Romane fù vergine, e martire, di cui poco leggiamo *Marty. Rom. 25. Iun. & Gall. de virg. Rom.* ne meno si troua, doue il sacro suo corpo fosse riposto con altri 25. di martirio con lei coronati. L'altra fù solamente martire, e di 75. anni, ch'ella visse, 36. ne diede allo stato vedouile. *Ado. Marty. 16. Sept. ib. Baron. litt. A.* Questa per Christiana accusata dall'empio suo figlio, pensò Diocletiano, che venendo alla sua presenza la farebbe adorare gl'idoli, ma trouandola constantissima, doppo varij tormenti, la fece mettere in vna caldaia bollente, doue standosi per tre giorni, vedendo il crudel tiranno che non patiua, la fece andare per tutta Roma carica di piombo, e ferro; ma per li suoi miracoli conuertendosi molti, ordinò che troncato gli fosse il capo con altri suoi discepoli infino al numero di 75. trà quali fù vn nobile di Roma, detto S. Geminiano, e d'amendue ne fà la chiesa memoria à' 16. di Settembre, & à questa S. Lucia si tiene, che fosse dedicata la presente chiesa. *Baron loco cit.* fù trouato il suo sacro corpo, e di S. Geminiano fuori di Roma, come scriue il Baronio *ibid.* in vna chiesa dedicatagli; doue

ne si dice alle quattro porte. Ma perche nel popolo Christiano fù sempre di maggior nome S. Lucia vergine e martire Siracusana in Sicilia, quì & in tre altre chiese si celebra il suo giorno, e per lo mal de gl'occhi s'inuoca da tutti, ma non perche a lei fossero cauati, come si dipinge, rappresentandola che li tenga in vna coppa. A Santa Lucia dunque ricorriamo per la sanità de gl'occhi; ò perche il nome suo ne significhi luce, ò perche lo confondino con quello di S. Lucilla vergine, e martire anche ella, la quale essendo cieca, battezzandosi per mano di S. Stefano Papa, ricuperò la vista. *Petr. de Nat. lib. 6. c. 137.* Il corpo di S. Lucia Siracusana fù portato poi a Constantinopoli, e di là a Venetia, e con tali translationi qualche reliquia ne guadagnò Roma per alcune sue chiese notate al proprio indice; bene è marauiglia, che niuna delle suddette chiese di lei, per quanto si è potuto sapere, ne sia partecipe.

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà quelle prime Diaconie de' Cardinali al tempo di S. Simmaco Papa, come in quel Trattato si disse; e fù del 500. mostra essere di quelle, ch'al tempo di Constantino fece S. Siluestro, e vi durò il titolo insino a Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza che di chiesa, gli lo tolse, come ad altre per la stessa cagione, transferendolo altroue. Perciò queste Monache sotto la regola di S. Agostino la ristorarono da fondamenti, e finita che fù, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta.

Ma per l'antichità sua, come si è detto, altri miglioramenti trouiamo fattici molto prima da gli stessi Pontefici Romani, perche Honorio I. del 626. la rifece, *Anast. in eo.* in modo, che bisognò consacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad vn Cardinale Stefano, che la ristorasse, *Ciac. in Inn. III.* & essendoci stati dodeci Monaci, si ridussero a due soli Chierici.

Da queste monache si hà, ch'auanti di loro l'haueuano i Padri Certosini, quando la lasciarono l'anno 1370. per andare a S. Croce in Gerusalemme, come iui si disse; così pia-

Digitized by Google

piacendo ad Vrbano V. la cui Bolla mette l'Onufrio *de 7. eccl. vbi de S. Cruce*, ne vi si legge perche tal mutatione si facesse, ben di quà raccogliamo, che nel dett'anno si cangiò nel monasterio delle presenti monache.

Auanti che lasciamo questo sacro luogo, ci occorre vn gran miracolo fattoci da S. Leone il IV. l'anno 847. *Anast. in eo.* Era quì in alcune cauerne vn basilisco, da corruttione generato per segreto giuditio della diuina giustitia, quale, come l'Anastasio scriue nella vita del suddetto Pontefice, occideua chiunque l'hauesse veduto. Perciò il Santo, mosso à compassione della sua gregge, doppo varie orationi, & alcuni digiuni, venne in processione a piedi da S. Gio. Laterano con l'Imagine del Saluatore, che stà alla cima delle scale sante, e prima fermatosi alquanto in S. Adriano, e poi in S. Maria Maggiore, di là giunse a questa chiesa, e solo s'accostò alla bocca della cauerna; si riempì di gran pauura tutt'il popolo, pensando il pericolo in cui s'era posto il santo Pontefice; ma egli altro non fece, se non con gl'occhi pieni di lagrime, & inalzati al cielo, chiedere il diuino aiuto, poi riuoltandosi al popolo, e datagli la benedittione, ritornò con l'istessa imagine al suo palazzo. E perche affatto restò libero da vn tanto male questo luogo per memoria del riceuuto benefitio, che fù nel giorno dell'Assunta, ordinò S. Leone, che tal processione si facesse ogn'anno in quel dì; quando poi, e per qual cagione fosse leuata, si dirà alla chiesa di S. Maria Maggiore.

Di S. Martino. XLI.

L'Anastasio Bibliothecario *in* S. *Silu. Papa*, volendo che quì fossero le Therme dell'Imperadore Domitiano, viene a confondere questa chiesa con quella di S. Siluestro in Campo Marzo, doue furono quelle Therme, e quì quelle di Traiano, con vn palazzo, come presso di tali bagni soleuano fare. Così d'accordo scrissero quelli, che trattano delle Romane antichità. *Ful. lib. 2. c. de Esq. & lib. 3. de Ther. Fau. lib. 3. c. 1. Marli. lib. 4 c. 4. Man. c. 4.* Vero è, che

Digitized by Google

che anco di S. Siluestro hebbe questa chiesa il titolo, perche fù da lui fondata in vn sito, ch'era d'Equitio prete, onde ne i titoli de' Cardinali vedemmo, che d'Equitio ancora si disse. Talmente che gl'altri due titoli di S. Siluestro, e di San Martino se gl'accrebbero doppo la loro morte.

Quello di S. Siluestro fù l'anno del Signore 355. *Baron. eo anno.* quando già nel mondo, come vn'altra stella risplendeua S. Martino. Nacque S. Martino nel 316. *Gregor. Tur. hist. Franc lib. 1. c. 56.* & essendo cathecumeno cominciò a dare i segni d'vn grande amore di Dio, e nell'età sua d'anni 19 stando nella militia di Cesare, la lasciò per quella di Christo, e si ritirò à Milano, *Idem ib. c. 31.* doue fece vn Monasterio di Monaci, & incominciò à predicare liberamente il misterio della Santissima Trinità contra gli Ariani, i quali perche molto poteuano in quella città, flagellato lo discacciarono, & egli ritornato in Francia, risuscitò due morti prima d'essere Vescouo, & vn'altro poi, che perciò grande fù la conuersione a Christo de' Gentili. Doppo sua morte, che fù il 402. *Baron. eo anno.* & 80. dell'età sua, per alcuni tumulti di guerra, trasportarono il suo corpo nella Bretagna, *Greg. Tur. loc. cit. c. vlt.* mal'anno 471. lo ritornorono alla sua chiesa in Tours; & in alcune di queste translationi haurà participata Roma delle sue reliquie, distribuite per varie Chiese, come l'indice loro dimostra, se bene questa ne è affatto priua.

Hora per essere tramezzati 47. anni nelle morti di questi due Santi, non si sà a quale fusse prima consacrata: l'Anastasio vuole che ad amendue insieme, che fù l'anno 502. quando S. Simmaco Papa liberato dallo scisma, che gli mosse vn Lorenzo Romano, come si disse a S. Croce in Geru salemme, si diede a ristorare le chiese di Roma, trà le quali fù questa. *Anast. & Ciac. in S. Symm.* Era 300. anni auanti fatta la suddetta translatione del corpo di S. Martino dalla Bretagna in Tours, e notandosi nel Martirologio Romano a' 4. di Luglio, bisogna che solenniffima ella fosse.

Digitized by Google Altri

Altri due Pontefici posero la mano al ristoro di questa chiesa, Adriano il primo del 772. *Anast. in eo.* e Sergio II. l'844. *Idem & Ciac. in eo.* ch'hauendola in titolo, e stando per cadere, da' fondamenti la rifece, e di molti corpi santi l'arricchì: habitaua quì quando fù fatto Papa, onde con vna gran caualcata vennero a leuarlo da questo suo titolo, & a S. Giouanni Laterano lo condussero ad incoronare.

Quanto a' corpi de' Santi, quì notati in vn marmo, e ch'egli cauò dal cimiterio di Priscilla *in ord.* 19. si hà da notare, che auanti di lui S. Paolo I. e S. Pasquale I. considerando il danno che a' cimiterij haueuano apportati i Longobardi, leuorono molti corpi de' Santi, e per varie chiese di Roma gli diuisero, la maggior parte de' quali hebbero S. Siluestro in Campo Marzo, e S. Prassede, hauendo S. Paolo I. presso di quella chiesa fatto vn Monasterio, e S. Pasquale vn'altro presso di questa; e perche d'vno stesso corpo fecero parte ad altre chiese, massime a S. Pietro in Vaticano, & à questa di S. Martino, ogni volta ch'i corpi di queste due chiese participarono con S. Siluestro suddetto, posti vi furono da S. Paolo; e da S. Pasquale quando n'hauerà S. Prassede, gl'altri saranno del nostro Sergio Secondo.

Delle reliquie dunque di questo sacro tempio, oltre d'essere notate nel suddetto marmo, l'Anastasio ancora nella vita di Sergio II. ne fece il catalogo, e nel primo luogo stà il corpo di S. Siluestro, che fù sepolto nel cimiterio di Priscilla, *Anast. in* S. *Silu.* onde è marauiglia, che essendo egli stato di S. Chiesa cotanto benemerito nello spatio d'anni vintiuno che la gouernò, mai fosse leuato da quel cimiterio, se non da Papa Sergio, che fù, come già s'è detto, dell'844. E tanto più hauendo mostrato, che per almeno 300. anni auanti fù a lui, & a S. Martino Vescouo, consacrata questa chiesa. & hauendo i Longobardi mal trattato i cimiterij attorno le mura di Roma, i Santi Pontefici Paolo, e Pasquale molti corpi de Santi portorono alle chiese, ch'erano dentro alla Città, forsi che per all'hora non si trouò il corpo di S. Siluestro, essendo quel cimite-

Digitized by Google

miterio di Priscilla tanto grande, che rappresentaua vna gran città sotterranea.

Nello stesso marmo doppo S. Siluestro habbiamo il corpo di S. Martino, *Anast. in eo*, che nato in Todi di Toscana gouernò la Chiesa Romana, e la difese contra il temerario ardire, ch'hebbe Costante Imperadore di seminare l'heresia de' Monoteliti, che vna sola volontà diuina metteuano in Christo N. Sig. e perche il santo Pontefice lo condannò in vn Concilio fatto in Roma, tanto se ne risentì, che si risolse di volere ad ogni modo vccidere il S. Pastore, ancorche sapessi ch'era rimasto cieco quello, che d'ordine suo tentò di farlo, nondimeno spedì buon numero de' soldati, i quali giunti alla sprouista in Roma, lo presero nel suo palazzo Lateranense, & imbarcatolo seco, lo confinarono in vn'Isola detta Nasso.

Iui per vn'anno fù trattenuto, e malamente trattato, acciò acconsentisse all'heresia Monotelica, ma nulla sperando, carico di catene e mezzo nudo lo fece andare à Constantinopoli, e doppo che per le mani del carnefice fù strascinato per la città, l'incarcerarono, & alla fine nella Chersona di Ponte, lo condussero trà gente barbara, e di necessità vi morì l'anno 654. *Baron. eo anno.*

Quando poi quel sacro tesoro fosse di Chersona portato a questa chiesa, non si troua. Certo è, che nissuno de' nominati Pontefici ve lo pose, perche l'Anastasio che scrisse le vite de' Romani Pontefici, insino all'anno 885. non lo mette nel suo catalogo de' corpi santi quì riposti da Papa Sergio II. ne della sua translatione cosa alcuna scrissero ne' loro martirologi il Venerabil Beda, & Adone amendue assai antichi.

Altri cinque santi Pontefici quì si trouano, Sotero, Fabiano, Stefano, Anastasio, & Innocenzo. I tre primi furono leuati dal cimiterio di S. Sebastiano, gli altri due da quello di S. Bibiana, e perche da S. Innocenzo in poi, gli altri sono diuisi, hauendo la chiesa di S. Sisto parte di S. Sotero, e de gl'altri tre quella di S. Prassede, bisogna che secondo la detta regola, fossero da quei due cimiterij leuati da S. Pasquale il primo, & auanti di Papa Sergio, egli

facesse

Digitized by Google

facesse questa diuisione, nella quale S. Siluestro in Campo Marzo hebbe anch'egli parte del corpo di S. Stefano Papa,

Di Fondi in Campagna venne S. Sotero, *Ciac. in eo.* al gouerno della Chiesa l'anno 175. e fù molto pio verso delle sue pecorelle, consolando con lettere quelli che in varie parti del mondo erano per la fede trauagliati, e con denari ancora soccorrendoli, tante erano le ricchezze de' Romani Pontefici infino a quel tempo, che da' tiranni si perseguitaua la Chiesa; sotto M. Aurelio meritò questo Pontefice la corona del martirio. Li SS. Fabiano, e Stefano amendue furono Romani, e martiri, quello creato Pontefice l'anno ducento trent'otto, e questo vinti anni dopoi.

Miracolosa elettione fù quella di S. Fabiano. *Ciac. in eo.* volandoci vna colomba sù'l capo; e con tutto che cessate non fossero le persecutioni de' tiranni contro della chiesa, egli nondimeno battezzò due Imperadori, padre l'vno, e figlio l'altro, e di Filippo hebbe ciascuno il nome, e per essere Christiani, Decio gl'vccise.

Trà le cose poi degne di lode, fatte da S. Stefano, *Ciac. in eo.* vna fù di vietare a' secolari, che non vestissero habiti sacri. Condotto al tempio di Marte ch'era fuori della porta di S. Sebastiano, doue è la chiesa di S. Maria delle piante, che in vn marmo lasciò N. S. apparendo a San Pietro quando fuggiua di Roma, e li volendo i ministri di Satana, che S. Stefano sacrificasse a quell'Idolo, fece con le sue orationi venire dal Cielo vna saetta, che lo spezzò, e messe in fuga tutti i circonstanti, perciò il santo Pontefice ritiratosi nel cimiterio di S. Sebastiano, mentre celebraua solennemente la messa, gli fù troncato il capo sù la sedia sua Pontificale, ch'era di marmo, & infin'hora tinta si vede co'l suo sangue, e sta presso il pozzo, doue gli corpi de' Santi Pietro, e Paolo furono nascosti.

De gl'altri due Pontefici che in pace finirono i giorni suoi, essendosi resa a tutta la Chiesa, già di S. Anastasio si è detto a S. Bibiana, si che resta qui S. Innocenzo, che

del

Digitized by Google

del 402. *Baron. eo anno.* fatto Pontefice, prese la difesa di S. Gio. Chrisostomo, dichiarandolo innocente, e scommunicando Arcadio Imperadore, e la sua moglie Eudossia, con alcuni Vescoui, per hauerlo bandito, e fatto morire di necessità; ma perche di tal misfatto si pentì l'Imperadore con la sua moglie, & humil perdono dimandarono al Santo Pontefice, furono da lui rebenedetti.

Valoroso anco si dimostrò in iscacciare di Roma i Nouatiani, e condannare Pelagio heresiarca. Vno de' Vescoui d'Africa era Nouato; ma come di lui S. Cipriano scrisse *epist.* 42. 49. 51. & 52. pieno di tutti i vitij, & amico, secondo il nome suo, di nouità, e per mostrare il suo bell'ingegno.

Seguitano i corpi d'altri santi martiri, si huomini, come donne, trà' quali ci è S. Asterio, e la sua figliuola, à cui nel marmo si dà il titolo di santissima, e l'Anastasio *in Sergio II.* la dimanda sacratissima. De' principali gentil'huomini Romani, essendo Asterio, *Petr. de Nat. lib.* 3. *c.* 123. *Sur.* 14. *Feb. in S. Valentino.* il prefetto Calfurnio gli diede in guardia S. Valentino Prete, conforme all'antica vsanza de' Romani, che si mostrerà a S. Lorenzo in Ponte. S. Valentino dunque bramoso della salute del suo nobile padrone, e di tutta la famiglia di lui, caldamente pregaua N. Signore, che si degnasse di conuertirli tutti al suo vero conoscimento, e glie ne concesse la gratia in questo modo.

Predicando S. Valentino, che luce del mondo era il nostro Christo, gli disse Asterio, se alla mia figlia cieca egli renderà la vista, voglio essere Christiano. Gli lo promise il santo sacerdote in virtù di quello, che il tutto può, e datasi dall'vna, e l'altra parte la parola, seguirono subbito gl'effetti alle scambieuoli promesse, e doppo che San Valentino per tre giorni l'hebbe catechizzato con altri 40. della sua famiglia, gli diede a tutti il santo Battesimo, e poi li condusse al Pontefice San Calisto, accioche li cresimasse.

Ma quando l'Imperadore Claudio il II. Pintese, commandò che tutti s'incarcerassero, & essi, come tanti agnelli

Digitized by Google

li lasciandosi rinchiudere, vscirono poi come leoni in superare molti, e varij tormenti, dando all'vltimo la vita per Christo a Ostia, oue spesso mandauano i tiranni le persone di grado, acciò nel popolo non seguisse qualche tumulto. Ma in che giorno hauessero dal cielo vna si felice sorte, non si troua, *Gallon. de virg. Rom. in S. Asterio, & filia.* perche non è questo l'Asterio, come pensorono alcuni, *Baron. ad 21. Oct. litt. c.* di cui nel Martirologio Romano si fà memoria a' 21. d'Ottobre, e che gettato nel Teuere fù dipoi ritrouato in Ostia, perche egli non fù prete, ne si dice ch'hauesse alcuna figlia, e patì sotto Alessandro, ne si legge che fosse portato a Roma, e posto in alcun cimiterio, ò chiesa, come del suddetto, che da Papa Sergio II. leuato con la figliuola da quello di Priscilla, quà lo portò, come stà notato nella tauola di marmo.

Veniamo hora a i SS. Ciriaco, Largo, e Smeraldo, i quali con S. Sisinio seruiuano a Trasone molto facoltoso Christiano, che mosso a compassione di quelli che lauorauano con gran stento nelle Therme, delle quali si dirà a S Maria de gl'Angeli, mandauali per mano di quei serui di Dio il mangiare, & ancorche di notte lo facessero, colti nondimeno dalle guardie, furono condannati alla stessa fatica senza ristoro. Trà essi erano due consacrati diaconi da S. Marcello Papa, Ciriaco, e Sisinio, onde maggior charità dimostrando, non contenti di portare la parte loro delle pietre, & arena, aiutauano altri, & in particolare vn pouero vecchio detto Saturnino.

Da tale vffitio di charità argumentarono li Gentili che fussero Christiani, onde cominciorono a tentare i Santi Sisinio, e Saturnino, acciò rinegassero la fede; ma prima d'ottenere la palma del martirio, si compiacque N. Sig. per mezzo del seruo suo Sisinio fare acquisto di due soldati Papia e Mauro, de' quali si dirà a S. Maria della Vallicella, doue sono riposti i loro corpi. Segnalata ancora fù la conuersione di S. Aproniano, che teneua prigione S. Sisinio, e Comentariense lo dimandauano, ch'era vn'offitio di tenere conto de' prigioni, in certi libri scriuendosi li nomi loro, *Baron. ad 2. Febr. litt. b. & ad 27. Martij litt. c.*

Questo

Digitized by Google

Questo dunque presentando il suo prigione al Prefetto Laodicio, vdì nell'aria vna voce, che diceua: *Venite benedicti Patris mei possidete paratum vobis regnum à constitutione Mundi. Matth.*25. 34. Dalle quali parole illustrato Aproniano, dimandò il battesimo a S. Sisinio, e riceuutolo fù da lui condotto per la cresima al Santo Pontefice Marcello, e di più li disse la messa, e communicò tutti, che presenti vi si trouarono.

Chiamato poi Aproniano dal Prefetto Laodicio, s'auuidde ch'era fatto Christiano, perciò temendo ch'altri non lo seguissero, gli fece di subbito troncare il capo due miglia fuori di porta Salara, e diede il nome ad vno di quei cimiterij, *in ord.* 10. in cui fù riposto. Riuoltandosi poi il prefetto a i SS Sisinio, e Saturnino, acciò rinontiassero a Christo, con darli molti tormenti, e nulla potendo ottenere, ad essi ancora fece leuar la testa fuori della porta di S. Agnese, e d'indi leuati da Gio. prete, co'l suddetto Trasone, li portarono a sepelire in vn cimiterio *in ord.* 22. che fuori di porta Salara fece in vn suo campo lo stesso Trasone; onde poi si disse ancora di S. Saturnino.

Di questi due SS. corpi ne participa con questa chiesa quella di S. Caterina de' Funari; e di S. Saturnino quella de' SS. Gio. e Paolo, e per essere quel cimiterio vicino, & forsi parte di quello di Priscilla, la traslatione, e ripartimento de i detti corpi santi sarà di Papa Sergio II. Del corpo di S. Aproniano nulla si troua.

Stauano trà tanto a lauorare nelle Therme i SS. Ciriaco, Largo, e Smeraldo, ma Dio volse manifestare al mondo i meriti loro co'l mezzo de' maligni spiriti, *Sur. loc. cit.* quando essendo fieramente ossessa Artemia figlia dell'Imperadore Diocletiano, cominciò a gridare: Non vscirò di quà giamai, se Ciriaco non viene. Del che auuisato, non ci volse andare solo, temendo le astutie del nemico, però vscirono con lui i due suoi compagni, & alla presenza dell'Imperadrice Serena liberando Artemia sua figliuola, amendue Christiane si fecero; e del glorioso lor fine si dirà a S Siluestro in Campo Marzo, doue riposano i loro corpi; e con tale occasione si mitigò alquanto l'animo del fiero

Digitized by Google

fiero Diocletiano, liberando questi tre serui di Dio dalla fabbrica delle Therme, e donandogli vna casa, d'indi poco discosta, che poi fatta chiesa, già se n'è detto a quella di S. Quirico.

Auanti che S. Ciriaco discacciasse quell'immondo spirito da S. Artemia, gli minacciò, che se n'vsciua faria le sue vendette nella Persia, doue, lasciata Artemia, volò di subbito, & entrato nel corpo della figlia del Rè, che Iobz si diceua, incominciò ad intonare la canzone di prima, sperando che vn giouane, come Ciriaco, saria preso da i lacci ch'egli tende nelle corti; ma ben li conosceua il santo Diacono del Signore. Doppo molte fatiche dunque vsate dal Rè in farlo ricercare, lo trouò finalmente, e con prieghi ottenne ch'il Santo colà si trasferisse, facendo questo viaggio con li suoi compagni a piedi con somma pouertà, arriuato che fù, liberò la figliuola dal demonio; conuertì il padre con altri 400. e rifiutati i doni, & honori dal Rè offertili, se ne tornò a piedi, come era venuto. Per questo nel giorno della sua festa si leggono quelle parole del S. Euangelio: *Euntes in mundum uniuersum pradicate Euangelium omni creatura*; e poco dipoi: *In nomine meo damonia eijcient. Mar.* 16. 15.

L'vltima guerra dunque fattagli dall'inimico fù, che partitosi Diocletiano per andare in Dalmatia, il suo compagno Massimiano, spiacendogli molto la conuersione di S. Artemia, fece incarcerare i SS. Ciriaco, Largo, e Smeraldo, con molt'altri, che trà huomini, e donne erano 21. *Ado. Marty.* 8. *Aug. & Sur. loco cit.* ò secondo il Martirologio Romano 23. *die* 16. *Mart.* & 8 *Aug.* e se nel marmo sudderto in questa chiesa più di 20. non si leggono, sarà perche ne tutti furono leuati dal cimiterio doue li sepelirono, ne intieri, come vedremo, quà si trasportarono i corpi de gl'altri.

Trà questi dunque, nominati vi sono due Vescoui Quirino, e Leone, i quali saranno di quelli, che da' Pontefici Romani si consacrauano per mandar fuori alla cura di varie chiese, ouero di quelli che ogni tant'anni veniuano a Roma per visitare le chiese de' SS. Apostoli Pietro e Paolo,

Digitized by Google

lo, come si prouò nel discorso dell'Annosanto. Doppò questi due santi Vescoui seguitano i tre posti di sopra Ciriaco, Largo, e Smeraldo; poi Crescentione & Artemio; come legge l'Anastasio *in Sergio II.* Appresso vengono Sisto, Pollione, Teodoro, e Nicandro. Seguitano hora le donne, e prima si mettono le vergini, come Paulina, & è vn'altra da quella, di cui si disse alla chiesa de' SS. Pietro e Marcellino con vn'altro Artemio, essendo questi martirizati in altro luogo, come trà poco si vedrà. Vergini ancora furono le SS. Sotera, Quirilla, Teopiste, Sosia, Memmia, e Giuliana; queste due vltime per essere state dall'altre sepolte insieme, forsi ch'erano sorelle, e de' loro corpi n'hanno due altre chiese, vna è S. Pietro nel Vaticano, l'altra S. Siluestro in Campo Marzo. Alla fine trà l'altre che non si sà se fossero maritate, ò vedoue, si leggono Ciriaca e Giusta; non è questa Ciriaca la stessa, come pensarono alcuni, *Baron. ad 21. Aug. lit. a.* della quale fè detto a S. Maria in Campitelli, perche di quella si fà memoria ne gl'atti di S Lorenzo Archidiacono di S. Sisto Papa; e di questa in quelli di S. Marcello; e si mette con i suddetti coronata di martirio, nel modo che siegue.

Hauendo Massimiano fatto incarcerare questa benedetta, e santa compagnia, in cui era quasi d'ogni stato, e condizione di persone, con tutto che molto grande non fosse il numero, Carpasio luogotenente del Prefetto, volle tentare la constanza loro con l'essempio d'vno d'essi, che fù Crescentione, facendolo in varij modi fieramente straciare alla presenza de' SS. Ciriaco, Largo, e Smeraldo; e dandogli fuoco a' fianchi rese l'anima purissima al suo creatore il 14. di Nouembre, e fù sepelito nel cimiterio di Priscilla *in ord. 19.* dal suddetto Gio. Prete. Tanta fortezza vedendo Carpasio, e considerando che punto smarriti non s'erano gl'altri; ne diede auuiso a Massimiano, il quale commandò, che sù la via Salara si troncasse il capo a tutti, come si fece a' 16. di Marzo, e dallo stesso Gio. prete si portarono a sepelire nel detto cimiterio, dove pose Crescentione, ch'era del sacro numero loro, dando però

luogo

Digitized by Google

luogo separato da gl'altri a i tre SS. Ciriaco, Largo, e Smeraldo, come a capitani, & alfieri generosi di questa beata squadra. Giouanni poi andossene al santo Pontefice Marcello, e lo ragguagliò del tutto.

Parue dunque bene a S. Marcello di trasportare con più honore i corpi di quei tre campioni in vn podere, che sette miglia fuori della porta di S. Paolo haueua la B. Lucina, *Petr. de Nat. lib. 7. c. 35.* e già da lei fatto cimiterio de' SS. martiri. *in ord* 30. Però il S. Pontefice con essa partì di Roma a gl'8. d'Agosto, e di notte andarono colà. In cocchio entrò S. Lucina, e molti seruitori la seguirono, portando varie cose odorifere, e panni lini per auuolgere i sacri corpi, e posero ciascuno d'essi in arche di marmo, il detto giorno, che fù della trasla tione loro, & è quello che si celebra dalla santa Chiesa, non quello del martirio che fù a' 16. di Marzo, il quale sempre cade nella Quaresima. Di questa S. Lucina, e d'vn'altra nel tempo de gl'Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, si dirà a S. Lorenzo in Lucina.

L'anno poi 626. Honorio I. *Anast. in eo.* fece da' fondamenti vna chiesa in quel cimiterio di S. Lucina sopra i corpi di quei tre Santi. E perche nella vita di S. Pasquale I. l'Anastasio dice ch'in Roma portò molti corpi de' Santi, leuati non solo dà cimiterij, ma da varie chiese ancora, & alla campagna, doue non stauano sicuri, ne si teneuano come conueniua, questi trà gl'altri vi furono, e secondo il costume, che in altre chiese anco vedremo, d'esse ne fece parte ad altre, cioè S. Pietro in Vaticano, S. Siluestro in Campo Marzo, e S. Prassede.

Con tali, e tanti tesori, hauend'egli arricchita questa sua chiesa, volse ancora abbellirla, & adornarla con molti e pretiosi doni, che nella vita di lui và minutamente raccontando l'Anastasio, & acciò fosse ben tenuto, e custodita, ci fece vn monasterio, e lo diede a' Monaci; & è da credere, che fossero di S. Benedetto, perche alla seguente di S. Prassede vedremo che S. Pasquale la diede a Monaci Greci: e perche Papa Sergio non visse più di tre anni, la Chiesa restò con la sola Tribuna dipinta; onde il succes-

Digitized by Google

fore di lui S. Leone il IV. gli diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri lasciassero questa chiesa, non è certo, se non fù quando l'anno 1244. il suddetto Card. Capoccio diede a' Chierici secolari che la teneuano alcune entrate, & all'vltimo il 1559. fù data con la cura dell'anime a' Padri Carmelitani.

Altri miglioramenti da varij Titolari di questa chiesa vi si trouano fatti, come dal Cardinale Diomede Caraffa nipote di Paolo IV. che vi fù sepolto, *ex inscript. sepulchri eius*, e gli fece ritornare la stationе, che insieme con San Siluestro in Campo Marzo haueua il giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima, e S. Carlo Borromeo vi fece il suffitto, & il Card. Gabriele Paleotto rifece la porta maggiore, & il choro; ma l'altare con marmi adornò Paolo Santacroce nobile Romano.

Finalmente l'anno 1598. essendosi vnita la Compagnia del Carmine, la quale era in S. Chrisogono con quella del Santissimo Sacramento nella stessa Chiesa, vn'altra quì si fece l'anno santo del 1600. vestendo sacchi di color leonato con vna mozzetta bianca, e cinta di corame nero, pigliando il titolo di S. Maria del Carmine, & vn gran numero di persone gli diedero i nomi, e per hauere più commodità per congregarsi fecero vn'Oratorio in forma di Chiesa nel più habitato di questo Rione.

Di S. *Prassede*. XLII.

IL Beato Pastore fratello di S. Pio I. l'anno del Signore 167. *Baron. eo anno*. scriuendo la vita di S. Prassede, dà a questa chiesa il nome di titolo, che fin'ad hoggi ritiene, con la cura dell'anime; Si tiene che prima fosse casa della Santa, per effersi nel mezzo vn pozzo, dove gettaua il sangue de' martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno simile n'habbiamo in S. Maria de gl'Angeli in strada Alessandrina, vn'altro nella seguente chiesa di S. Vito, & il terzo in S. Saluatore del Terrione presso

di

Digitized by Google

di S. Pietro nel Vaticano. Di più nell'entrare in questa a man finistra della porta maggiore, si vede rizzato nel muro vn lungo marmo, sopra di cui S. Prassede, per macerare il suo corpo, dormiua.

De' Santi due fratelli Pio, e Pastore riseruiamo a dire alla chiesa di S. Pudentiana, sorella di S. Prassede. Di questa chiesa si antica, trouiamo due ristori. Vno del 772. quando stando in pericolo di cadere Adriano I. la rifece. *Anast. in eo.* l'altra di S. Pasquale I. *Idem in eo.* che da questo titolo inalzato alla catedra di Pietro l'817. la rinouò dal fondamenti, scostandola dal sito che prima haueua, & appresso vi fece vn monasterio con buone entrate, e lo diede a Monaci Greci, acciò per le persecutioni de gl'Imperadori nell'Oriente contra di chi riueriua l'imagini, e reliquie de' Santi, quiui trouassero honorato ricapito.

Di molte cappelle, che fece in questa chiesa, e che nella vita di lui mette l'Anastasio, solo si conserua quella di S. Zenone, nella quale vi pose il suo sacro corpo, & altri molti che poi nominaremo. Horto del paradiso anco si disse, e Santa Maria liberaci dalle pene dell'Inferno, *ex inscript. ib. posita.* perche celebrandoui la messa il detto S. Pasquale, vidde come di S. Bernardo si dirà a S. Maria Scala cæli, l'anima d'vn suo nipote, per la quale offeriua il sacrificio, portata dalla Madonna in Paradiso, e pareuali ch'vsciste per quella finestra che è sopra l'altare. Di modo che non è poco d'essersi questa chiesa doppo tante centenara d'anni conseruata nella forma che le diede S. Pasquale, e lo dimostra non solo il mosaico della volta di questa cappella, co'l nome di lui, ma della Tribuna ancora sopra l'altare maggiore.

Due altri miglioramenti hanno fatto a questa chiesa ne i tempi nostri due titolari di lei, l'vno è S. Carlo Borromeo, quale mentre staua in Roma, altre stanze non voleua habitare, che in queste auanti la chiesa, e per diuotione vi si conserua vna tauola, e sedia, di cui egli s'era seruito; ci è anco vna sua mozzetta, e mitra, e nella chiesa vna cappella dedicata al suo nome.

Rifece il portico auanti la chiesa con la sua facciata, e

Digitized by Google

porta, rassettò, e ripolì d'ogn'intorno le mura, accommodò i gradi per salire all'altare maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, e ristorò i seggi attorno il choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano. Fece il tabernacolo, doue stà il santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le statue delle due Sante sorelle Prassede, e Pudentiana, i cui corpi stanno sotto l'altare, come si mostrerà poi, e v'aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & in armarij fatti nel muro serrò molte reliquie de' Santi, acciò di là sù ne' debiti giorni commodamente si mostrassero al popolo, e le riueriße come si deue.

L'altro Cardinale è Alessandro de' Medici, che fù poi Papa Leone XI. che in grandi, e belli quadri fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misterij della passione di N. Signore; nella cappella di San Zenone stà vn pezzo della colonna, alla quale fù nostro Signore flagellato.

Al tempo di S. Girolamo, che morì l'anno 420. *Baro ee.* ella con altre colonne fù posta, com'egli scriue *epist.* 27. a reggere il portico della Chiesa fatta nel monte Sion, doue era il cenacolo del Signore, e del sangue suo tinta n'appariua la detta colonna. Poi ne' giorni del Venerabil Beda, che fù del 700. *Baron. ann.* 701. leuata di là si collocò nel mezzo della chiesa. *Beda de loc. SS. c.* 3.

Hora per diuini secreti quella chiesa sù'l monte Sion è fatta Moschea de' Turchi, ne pure auuicinare se gli posso no i Christiani pellegrini, quando vanno a visitare i luoghi di terra santa, ne sappiamo come dalle mani di quei nostri nemici leuata ne sia quella sacra colonna, e di uisa in molte parti s'hauessero altre chiese di Roma notate all'indice delle reliquie, sotto il nome di Giesù. Solo di questo pezzo che hà forma delle base, ò capitello della stessa colonna habbiamo, che la portò il Card. Giouanni Colonna. *Iouius in Pompeum Column.* quando l'anno 1216. fatto Cardinale da Honorio III. *Ciac. in eo.* e dato gli in titolo questa chiesa lo mandò Legato suo con vn

grosso

Digitized by Google

grosso essercito a muouere guerra al Turco; e preso che hebbe Damiata città fortissima, ritornò vittorioso a Roma con questo immortale trofeo d'vna parte della colonna di Christo.

Scriuendo l'Onufrio *de 7. eccl. in fin.* di questa chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall'ombrosa. S. Gio. Gualberto Fiorentino fù fondatore di quest'Ordine, e nel secolo di professione soldato, e perche secondo le cattiue leggi del mondo è dishonorato chi de' suoi nemici non si vendica, egli incontrandosi vn venerdì santo con vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese nelle mani, e per amore di quello che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuuta offesa.

Seguitando poi Gualberto il suo viaggio, gl'occorse di passare auanti la chiesa di S. Miniate martire, che soldato fù anch'egli nel mondo, & entrando si pose à fare oratione auanti ad vn crocefisso di legno, e mentre stà con gl'occhi a quello intento, gli chinò il capo in segno d'approuare quell'attione fatta per amor suo, & insin'hora si mostra, & honora quel miracoloso crocefisso, vedendosi dalla parte del collo spezzato il legno; esso poi lasciato il secolo si fece monaco di S. Benedetto in vn monasterio doue staua questo Crocefisso. Desideroso poi di menare vna più aspra vita, andato a Fiorenza, qui consigliatosi con vn Romito, si ritirò con vn compagno in Vall'ombrosa, doue amoreuolmente raccolto da due monaci, lo fecero contra sua voglia Abbate di quel monasterio, doue fù da molti seguitato, & illustre per miracoli, e dono di profetia se n'andò al cielo l'anno 1073. fù il suo corpo sepolto nel monasterio di Passignano, e delle reliquie di lui n'hà questa chiesa. Poi Clemente VIII. nella riforma del Breuiario volse che se ne facesse commemoratione nel suo giorno che è a' 12. di Luglio.

D'altre molte reliquie fù questa chiesa arricchita dal suddetto S. Pasquale Papa, *Abbati in eo*. il quale conside-

rando il poco honore, che si portaua a molti Santi martiri ch'haueuano i sacri lor corpi per la campagna di Roma, ò nascosta in varij cimiterij, ò mal tenuti in alcune chiese, per essere lontane, fece gran diligenza in cercarli per quei cimiterij, e senz'altro si risolse di leuare gl'altri dalle dette chiese, e per quelle di Roma distribuirli in tutto, ouero in parte. Di questi sacri tesori grand'abbondanza ne fece alla presente chiesa per hauerla rifatta da'fondamenti, come s'è detto, e con bell'ordine sono i loro nomi scolpiti in vn marmo dentro la cappella di S. Zenone. Vi si leggono prima i Romani Pontefici, poi i Vescoui, appresso i Preti, con altri Chierici, a questi succedono varij martiri; doppo sono le Vergini, e nell'vltimo altre sante donne.

Di tre Santi Pontefici ne hà parte la chiesa passata di S. Martino, che sono i SS. Fabiano, Stefano, & Anastasio; de' primi due iui si disse, e del terzo a S. Bibiana. Quanto poi a' SS. Sisto, e Felice, essendo di questi due nomi molti Pontefici santi, non si può determinare cosa alcuna. I SS. Giulio, Lucio, & Vrbano, si riseruiamo dire à S. Maria in Trasteuere, & a S. Cecilia pur in Trasteuere. Quì dunque si dirà qualche cosa de' Santi Antero, e Melchiade, con tutto che intieri non ci siano, ma di questi due vltimi n'habbia parte S. Siluestro in Campo Marzo, e del primo S. Sisto.

Di natione Greco fù S. Antero, *Anast. in eo.* ne più d'vn mese hauendo gouernata la Chiesa, Dio lo coronò di martirio l'anno 238. sotto Massimiano per hauergli dispiaciuto, che ad instanza di questo Pontefice, le generose imprese de' SS. martiri, con ogni diligenza si ricercassero, e scriuessero ne gl'archiuij della Chiesa Romana. Africano poi fù S. Melchiade. *Ciac. in eo.* creato Romano Pontefice l'anno 312. à cui Constantino donò il suo palazzo Lateranense per se, e suoi successori, e ne i diuini vffitij come di martire si fà memoria, ciò è per hauere esso molto patito per la Santa Chiesa, *Baron. an.* 313. auanti che gli fosse resa la pace, e tale era in quei tempi il costume, come si vedrà in altri, che allo stesso modo furon detti martiri.

Digitized by Google

ri. Tre altri Pontefici hà questa chiesa, senza che altre ne participino, e tutti tre furono Romani. Il primo è S. Pontiano che il 257. *Baron. eo anno.* per finte cagioni fù bandito sotto l'Imperadore Alessandro nell'Isola di Sardegna. Nacque Alessandro d'vna Christiana detta Mammea, quale si mostrò co'l figlio assai fauoreuole verso S. Chiesa; ma quando Mammea vidde il suo figlio inalzato all'imperio mutò pensieri, onde permise Iddio, che in Germania, ò fosse in Francia fusse miseramente ammazzato da vn suo soldato di sangue vile, detto Massimino, che gli succesſe nell'Imperio co'l fauore dell'essercito Romano, quale rinouò la persecutione più fiera che mai, commandando che tutti i Prelati della Chiesa fossero vccisi, perciò nella Sardegna a colpi di bastonate morì San Pontiano, il cui corpo fece portare a Roma S. Fabiano Papa, e riporlo nel cimiterio di S. Calisto *in ord.* 8. e di là a questa chiesa lo portò S. Pasquale.

L'altro Pontefice è S. Siricio, di cui, se non c'è memoria nel Martirologio Romano, in quello di Beda, e del Molano *in addit. ad Vsuar.* si mette a' 26. di Nouembre, e farà della traslatione, perche presso dell'Anastasio la morte fù a' 22. di Febraro. Valoroso difensore della santa Chiesa dimostrossi in perseguitare i Manichei, *Baron. ann.* 282. e condannare Giouiniano heresiarca. Morse S. Siricio il 398. fù sepolto nel cimiterio di Priscilla, E quantunque Pietro di Natale *lib.* 9. *c.* 3. dica non trouarsi il giorno di questo santo Pontefice, e che lo sepelissero nel Vaticano, s'hà però da credere nel primo alli addotti Martirologi, e nell'altro all'Anastasio nella vita di lui, che lo mette nel cimiterio di Priscilla *in ord.* 19. d'onde quà lo riportò San Pasquale.

Il terzo Pontefice è S. Celestino, dato veramente dal Cielo il 423. *Onuph. in eo. Baron. ann.* 423. Condannò Nestorio, che negaua la Vergine Santa essere Madre di Dio, ordinò che nel saluto Angelico s'aggiunsero quelle parole: *Sancta Maria Mater Dei*; onde molto più s'accrebbe nel popolo di Dio la diuotione verso della santissima Vergine.

Ve-

Digitized by Google

Veniamo hora a i corpi de i SS. Vescoui Streuatio, Optato, e Leone, de' quali altro non habbiamo che dire se non come di quelli della passata chiesa di S. Martino, i quali in Roma si consacrauano da' Pontefici per mandare a varie Chiese, ouero di là veniuano a riconoscere la Sedia Apostolica, & in quei tempi ancora, che da' tiranni era perseguitata, onde con tal'occasione restauano anche essi quì coronati di martirio. Molto conosciuti nella Chiesa Romana furono due sacerdoti, che nella stessa tauola doppo quei tre Vescoui leggiamo.

S. Nicomede è l'vno, *Sur. 12. Maij. litt. b.* che da'SS. Apostoli ordinato prete diligentemente si essercitò nella salute dell'anime, & in sepelire i corpi de' SS. martiri: fù fatto morire da Flacco luogotenente del Prefetto di Roma, perche alla sua dottrina attribuiua la repulsa fattagli da S. Felicola vergine consacrata a Dio, da esso dimandata per moglie,

Fù fatto morire a colpi di piombarole, & il corpo gettato nel Teuere, si ritrouò da' fedeli, e lo portarono a sepelire in vn cimiterio *in ord. 6.* a cui poi diede il suo nome; e d'indi in vna chiesa a lui pure dedicata fù trasferito, & era titolo di Cardinale, che poi mancando S. Pasquale, quì fece condurre il suo santo corpo.

L'altro è S. Giustino consacrato Prete da Papa S. Sisto II. con S. Lorenzo Archidiacono, che perciò erano amicissimi, e per terzo vi si aggiunse il B. Hippolito, che diede con S. Giustino honorata sepoltura a S. Lorenzo, Occupauasi ancora il S. Sacerdote del Signore Giustino nella visita de' martiri incarcerati, e li diceua Messa, e li communicaua; così fece co'l detto S Hippolito, e con tutti di sua casa, e lo rimunerò Dio con la stessa corona del sacro martirio sotto l'imperadore Claudio II. *Baron. ad 17. Sept litt. a.* e forsi perche morto Decio battezzasse la sua moglie Trifonia con la figlia Cirilla, delle quali si dirà a San Siluestro in Campo Marzo, doue riposano i sacri lor corpi.

Doppo questi due sacerdoti seguitano quattro Diaconi, trà' quali è S. Ciriaco, di cui e suoi due compagni s'è detto

detto alla passata chiesa di S. Martino, che n'hà parte. C'è quì anco di S. Nemesio, e di lui pure s'è trattato a S. Maria Nuoua. Il terzo è San Zaccheo, ma di lui nulla si troua. L'vltimo diacono è S. Cirino, e forsi vno di quelli che furono con S. Marcellino Papa di martirio coronati. *Mart. Rom. 26. Apr.* Poi habbiamo quì altri quattro Santi martiri Zotico, Ireneo, Giacinto, & Amantio, de' quali a' 10. di Febraro fà memoria il Martirologio Romano, & i loro corpi erano in vna chiesa di S. Maria in Pallura, hora disfatta, *Baron. ad 10. Feb. litt. B.* e di cui si disse à S. Maria Nuoua per esserle vicina. Seguitano altri quattro martiri Mario con due figliuoli Audifice, & Abacone, e la madre loro Martha, che poi si mette trà le donne. Di tutti questi s'è detto a S. Adriano, e SS. Quattro.

Qualche cosa di più habbiamo a raccontare de' SS. Gordiano, & Epimaco. In Alessandria d'Egitto fù Gordiano sotto Decio con molte pene afflitto per la santa fede, *Euf. hist. lib. 6. c. 34.* & all'vltimo abbruciato, le cui ossa portate a Roma, le posero in vn cimiterio *in ord.* 11. fuori di porta Latina, e da lui, e S. Epimaco ne prese il nome, il cui sacro corpo non molti anni dopoi hebbe nello stesso luogo sepoltura; *Mart. Rom.* 10. *Maij.* Vicario di Giuliano Apostata era S. Epimaco in Roma, *Petr. de Nat. lib. 4. c. 149* & in nome suo attendeua alla persecutione de' Christiani; ma da S. Gio. prete conuertito, fù da lui battezzato con tutta la sua famiglia di 53. persone. Il che saputosi da Giuliano, priuatolo dell'vffitio, lo diede ad vn'altro detto Clementiano, che fù molto crudele con S. Epimaco, a cui dopo molte battiture fece troncare il capo. E quantunque l'anno 774. *Herm contr. in chron. eius anni.* fussero leuati da quel cimiterio i corpi di questi due santi, e portati in Campedino d'Alemagna, si deue però intendere al solito di qualche parte, massime che Venetia pretende anco d'hauerne, *Maurolyc. ad fin. sui Marty.* & in S. Gio. Laterano si conseruano le loro teste. Ci è di più S. Gio. prete più volte nominato, ci sono due altri martiri Blasto, e Diogene, de' quali altro non habbiamo, se non che di tutti tre n'hà parte S. Marcello.

Dignis-

Digitized by Google

Dignissimo da saperfi è il fatto de' SS. Sulpitio, e Seruiliano fratelli carnali, e di nobil sangue nati in Roma, *Sur. 12. May in SS. Ner. & Achil.* frà' quali e due sorelle Eufrosina e Teodora si trattaua parentado, ma Dio altrimenti disposse. Haueuano da vna stessa nutrice succhiato il latte quelle due sorelle con S. Domitilla, perciò amandosi molto insieme, occorse, che si come S. Domitilla resa persuasa da Nereo, & Achilleo a rifiutare Aureliano, così persuase lei le sue care compagne Eufrosina, e Teodora, quali con tutto che dure si mostrassero nel principio, restarono però al fine conuinte per due miracoli fatti da Domitilla, de' quali vno fù render la vista al fratello di S. Teodora, l'altro la fauella ad vn figliuolo della commune loro balia.

Ciò hauendo saputo Sulpitio, e Seruiliano loro sposi, si conuertirono anch'essi, e ripieni di santo zelo, si adoprarono a fauore di S. Domitilla in persuader lo stesso ad Aureliano sposo di lei, ma non acconsentendo egli a tal conseglio, fù con subbitanea morte punito, onde li santi fratelli furono dal fratello d'Aureliano accusati per micidiali, & al Prefetto di Roma Arriano; quale gli promise il perdono se voleuano lasciare la riceuuta fede, e sacrificare come prima a gl'Idoli; ma essi meglio giudicarono chinar il collo al colpo della spada. I corpi raccolti da' Christiani furono sepolti fuori di porta Latina in vn cimiterio *in ordine* 13. doue era vn loro campo, che però si disse de' SS. Sulpitio, e Seruiliano, e di là intieri gl'hebbe questa chiesa.

De' SS. Marco e Marcelliano ne hauemo detto alla chiesa de' SS. Cosmo e Damiano in Campo Vaccino, e S. Nicolò in Carcere. Di S. Festo, per esserne due nel Martirologio Romano *Septemb. 19. & Decemb. 21.* si sta in dubbio qual sia questo. S. Tertulliano prete impiegato da S. Stefano Papa a cercare i corpi de' martiri, perch'era stato maggiordomo di S. Olimpio, ne conseguì in premio la corona del martirio sotto Valeriano.

Questa parte delli corpi de' SS. Bono, Calunnio, Essuperio, Casto, Castulo, Felice, Fausto, Giouanni, Cirillo, Mauro,

Digitized by Google

Mauro, Basileo, & Honorato, tutti Chierici, e martiri. Di S. Bono n'hà parte ancora S. Lorenzo in Damaso, e la chiesa de' SS. Apostoli hà parte ancora delli corpi de' SS. Calunnio, Esuperio, Fausto, Giouanni, Cirillo, e Mauro, del quale n'hà parte anche S. Lorenzo in Damaso, Teodoro, ouero Teodosio, Basileo, & Honorato. E ben vero che in SS. Apostoli S. Calunnio è scritto Calunnioso, Esuperio Esuperantio, e S. Casto Castulo.

Habbiamo in questa chiesa due altri martiri Crescentio, e Crescentione. Di questi non si sà cosa certa chi siano. Crescentione è verisimil cosa che sia de' compagni di S. Ciriaco, de' quali hauemo parlato alla chiesa di S. Martino. Crescentio essendo solo di tal nome nel Martirologio Romano potiamo credere che fusse figliuolo di S. Eutimio Romano che sotto la persecutione di Diocletiano se ne fuggì con la moglie a Perugia, pensando ch' al figliuolo per essere di poca età douesse essere portato rispetto, ma nella via Salaria gli fù troncato il capo dal Giudice Tarpilio.

E perche degl'altari, ch'in questa chiesa fece S. Pasquale, non c'è rimasto altro che quello di S. Zenone, in vno de gl'altri douenano essere i corpi de' SS. fratelli Giasone, e Mauro, che l'anno 1060. Alessandro II. già Vescouo di Lucca, *ex M. S. eccl. Luc.* rinouando la sua chiesa Cathedrale, insieme l'arricchì di que' due santi corpi.

D'vn'altro S. Mauro che con altri 40. martiri staua nel l'altare di S. Gio. Battista, doue siano trasportati, non lo sappiamo. Il terzo S. Mauro pur quì nominato sarà parte di quello che stà in S. Martino con i SS. Artemio, e Pollione, de' quali a quella chiesa si disse. Quì ancora trà martiri è vn S. Grisante, e trà le donne vna S. Daria, ma pure che siano altri da quelli, il cui martirio si mette insieme, e de' quali si dirà a SS. Apostoli, perche di S. Grisante ancora c'è in S. Silvestro di Campo Marzo; e si mette con S. Archelao, e quì S. Daria con S. Hilaria; che fù madre de i suddetti Santi Giasone, e Mauro, e douena stare con essi nel suddetto altare.

Doppo questo seguitano i Santi Hippolito, e Pontiano.

In

Digitized by Google

In due chiese di Roma stando i corpi di due SS. Hippoliti, vno in quella de' SS. Quattro, l'altro di S. Agata in Suburra, pare che di questo ne sia quì alcuna parte. Si celebra a' due di Decembre con S. Pontiano, ch'essendo paralitico fù miracolosamente sanato da S. Eusebio prete, il quale era padre spirituale di quel secondo S. Hippolito, e d'altri, i corpi de' quali trouandosi in detta chiesa di S. Agata, ad essa rimettiamo tutta l'istoria, dignissima da sapersi. Di S. Pontiano in altra chiesa non si troua se non in questa. Vedasi nondimeno quello che si dirà a S. Lorenzo in Lucina.

Ci restano trà' Martiri due Santi Zenoni. Del primo, ch'è prete, niuno di questo grado si troua nel Martirologio Romano, l'altro con S. Valentino si mette a' 14. di Febraro, & i corpi d'amendue S. Pasquale li pose nella cappella ch'egli dedicò a questo S. Zenone, *Mart. Rom. & Ado. 14. Febr.* di cui altro non habbiamo, se non che patì il martirio con S. Vitale, e S. Felicola, di cui è nominato il corpo trà quei delle sante donne; ma doue riposi quello di San Vitale non lo sappiamo, essendo vn'altro da quello, a cui è dedicata vna chiesa, della quale si trattarà al suo luogo. Di S. Valentino leggiamo *Sur. 14. Feb. in eo, & socijs.* ch'egli fù prete in Roma di molte lettere, per le quali s'acquistò gran credito presso dell'Imperadore Claudio il II. in tanto che s'inchinaua à leuare la persecutione contra i Christiani; ma poi si lasciò riuoltare dal prefetto Calfurnio, e gli permesse che a S. Valentino tagliasse la testa fuori della porta del Popolo, e sopra il cimiterio *in ord. 23.* doue fù sepolto fecero vna chiesa hora disfatta; ma vn'altra ne vederemo in Roma al suo nome pure consacrata.

Hora veniamo a i sacri corpi delle donne; e prima delle vergini, che sono le seguenti; SS Giuliana, e Memmia, delle quali s'è detto alla chiesa di S. Martino, S. Candida, al cui nome fece vna chiesa Papa Adriano il primo, sopra il cimiterio *in ord. 27.* fuori di porta Portese, doue fù posto il suo corpo. SS. Mariana, Tiburtiade, & Emerentiana, delle due prime non habbiamo che dire. Di S. Emeren-

rentiana non si sà cosa certa, pur si può dire che sia parte di quella che stà con S. Agnese.

In Santa Basilla non potremo errare, che sola di questo nome si troua nel Martirologio Romano *Aug.* 20. fù nipote di Gallieno Imperadore, & hauendola promessa per isposa ad vno detto Pompeo, com'egli intese ch'era Christiana, tentolla ad ogni suo potere, che ritornasse al pagan esimo, vedendo che nulla opraua, l'accusò all'Imperadore, del che sdegnatosi anch'egli, fecele intendere, ò che per suo marito accettasse Pompeo, ò piegasse il collo alla spada, & ella rispondendo che per isposo haueua il Rè de' Rè, glie fù nella sua propria casa leuato il capo, come anco a S Susanna vedremo alla sua chiesa, che pur fù martirizata in casa per essere amendue nipoti d'Imperadori. Più il corpo suo portato a sepelire nel cimiterio di Priscilla, che poi si disse ancora di S Basilla. *in ord.* 11. Nobilissimo frutto di S. Eugenia fù S. Basilla, e lo raccolse con l'industria de' suoi eunuchi Proto, e Giacinto, ch'a lei mandaua sotto specie d'ambasciate, e nella chiesa de' SS. Apostoli riposando il corpo di S. Eugenia, iui s'intenderanno le generose imprese, ch'ella fece spinta dall'amor diuino.

Trà le vergini ancora, ma non martiri altre due n'habbiamo nell'altar maggiore, *Pomp. Vgo. stat.* 41. che dalla Chiesa Romana sono assai benemerite. Queste sono le SS. Prasede, e Pudentiana, che S. Pasquale leuò dal cimiterio di Priscilla, doue furono sepolte, e trà i molti ornamenti che fece alla confessione di quell'altare, ci pose vna statua di S. Prasede in argento, che pesaua nouantadue lire. Poi di quanta santità, e quanto facessero per i primi Christiani di Roma queste nobilissime sorelle, n'haueremo più commoda occasione alla vicina chiesa di Santa Pudenciana.

Ci restano per vltimo le sante donne, frà quali è S Sinforosa, non però quella di Tiuoli, ma vn'altra con S Zoa. Di Claudio fù moglie S. Sinforosa, e di Nicostrato S. Zoa, i cui mariti affaticato in perseguitare i Christiani, il Prefetto Cromatio, infino che furono con le mogli loro conuertiti

Digitized by Google

uertiti da S. Sebastiano, *Sur. 20. Ian. in eo.* & vn tanto peccato scancellarono con dare la vita per Christo, ma solo delle mogli loro habbiamo alcuni particolari, perche in Campagna, hora terra di lauoro compì il martirio S. Sinforosa con tre suoi figliuoli, & altri fedeli; *Martyr. Rom. 2. Iul.* e forsi là si ritirò ella, possedendoci gl'antichi Romani molti beni. Glorioso fine fù quello ancora di S. Zoa, *Sur loc. cit.* quando nella chiesa di S. Pietro, e nel giorno della sua festa, orando innanzi del suo altare, presa da' Gentili fù condotta al Caporione, che della Naumachia all'hora si diceua, quale fattola incarcerare, doppo sei giorni, senza darle da mangiare, la fece appendere per gli capelli. e portargli sotto vn gran mucchio di letame, acciò quel puzzolente fumo l'affogasse, ma quell'anima pretiosa n'vscì dal corpo subbito che fù inalzato da terra.

Appresso ne viene la detta S. Felicola martire con S. Zenone, onde bisogna ch'anch'ella sia vn'altra, oltre due, che pur di questo nome si leggono, perche vna fù vergine, di cui hà il corpo San Lorenzo in Lucina, l'altra fù solo martire, e la mette l'Adone *die 5. Iunij* con S. Felicita, & altri fuori di Roma tre miglia, lasciando da qual porta fosse, ne doue i corpi loro si portassero. Dal che si vede che vn'altra è questa, se bene cosa alcuna di particolare, oltre il già detto, non si troui.

Molte altre reliquie in piccole parti sono riposte nelli armarij de i suddetti poggioli fatti da S. Carlo, ma perche la maggior parte sono de' corpi, che stanno in altre chiese, doue se ne tratta, quì solo di quattro, i cui corpi sono fuori di Roma, sarà bene dire alcuna cosa. Nel primo luogo dunque habbiamo S. Efrem, nato in Edessa di Soria, *Sur. 1. Feb. in eo.* e fù diacono di quella chiesa, & annouerandolo trà' Scrittori Ecclesiastici S. Girolamo dice, che in alcune chiese doppo le diuine scritture si leggeuano le opere sue. Di lui ancora racconta S. Gregorio Nisseno, *in encom. S. Ephr.* che moueua a pietà e diuotione chiunque in viso lo riguardasse.

Nel secondo luogo ci è S. Colombano, che d'anni vinti lasciata l'Ibernia, doue nacque, andò con dodeci compa-

gni

gni in Francia, & essendo honoreuolmente raccolto dal Rè Sigeberto, fù il primo, che nel suo regno cominciasse à fare vita Romitica, e dipoi gli fabbricò vn monasterio, hauendo in quelle parti sparso il nome suo con rari essempij di virtù e molti miracoli, Dio l'inspirò a venire nella nostra Italia à farsi nello stesso modo conoscere, e fondato ch'hebbe vn monasterio in Bobio, vi morì l'anno 622. *Sigeb. eo anno.*

Discepolo di S. Colombano fù S. Gallo, che tiene quì il terzo luogo, si dilettaua molto della solitudine, con grand'acquisto di santità, & aggiongendogli Dio il dono de' miracoli, fece per tutto quel regno risplendere il nome suo, e dallo stesso Rè fù molto fauorito, & in vero che stupendi ritroueſi i miracoli di questo gran seruo di Dio, chi gli piacerà di leggerli presso l'Abbate Valfrido *apud Sur. 18. Oct. in S. Gallo.* gli fù riuelata la morte del suo maestro S. Colombano, doppo la quale passato dodeci anni, andò a riuederlo in cielo, lasciando il suo corpo in Germania presso d'Arabona.

Nell'vltimo luogo quì si honorano le reliquie dell'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, & essendo egli morto nel monasterio di Fossanoua; *ex hist. Domin. p. 1. lib. 3. c. 28.* doue si ritirò per cagione d'infirmità presa nel viaggio di Leone in Francia, doue era chiamato ad vn Concilio contro gl'Heretici, i Monaci temendo che da' Frati Predicatori non gli fusse leuato quel pretioso tesoro, hor quà, hor là segretamente lo portauano, e doppo molti contrasti per 94. anni, vi pose fine Vrbano V. l'anno 1368. commandando che fosse portato in Tolosa di Francia, doue S. Domenico haueua fondato il primo suo monasterio. Piacque poi a' Padri Dominicani, in vn Capitolo Generale, di mandare vn braccio di questo gran Santo in Parigi; doue s'era addottorato, & haueua letto con molta lode.

Vi sono altri due mila e trecento, de' quali nulla si dice, ma perche non se ne perdesse la degna lor memoria, S. Carlo hauendo questo titolo fece intagliare il detto numero in due marmi, che sono alle soglie d'amendue le

Digitized by Google

porte. *Vgon. fast.* 41. Non ci marauigliaremo dunque quando alla chiesa della Ritonda leggeremo, che nella sua consecratione S. Bonifatio IV. vi portò 28. carri di corpi santi, poiche non basteriano per la condotta de' soli corpi santi che sono in questa chiesa.

De' SS. Vito, e Modesto. XLIII.

L'Arco vnito a questa chiesa, quantunque si drizzasse à Galieno Imperadore, *ex inscript. ib.* nondimeno per la vicinanza di essa chiesa hà preso nome di S. Vito.

Perseguitaua di maniera Galieno con suo padre Valeriano la santa Chiesa, *Eus. hist. lib. 7 c. 14. & 18. Oros. lib 7. c. 22. Tribell. in Gall. & de 30. Tyrann.* che non la perdonò ne anche a S. Basilla sua nipote. Ma quando intese, che suo padre nella guerra contra i Persiani dal Rè Sapore fù scorticato viuo, e posto nel sale, dandone la cagione alle crudeltà vsate contro de' Christiani, riuocò i bandi, egli concesse, che negl'oratorij loro si potessero congregare. Egli però seguitando nella sua infedeltà, ad altro non attendeua, che a conuiti, e lasciuie, e con tutto che di lui non racconti Tribellione bene alcuno fatto in beneficio d'altri, pure nel frontispitio di quell'arco si legge, che al suo nome lo dedicò vno detto M. Aurelio, forsi per alcuna gratia di molta importanza da lui ottenuta. però è fatto di marmi lisci senza intagli, e senza impresa alcuna, per essere stato sempre vn dapoco; e per questo fù non solo dal Senato, ma dall'essercito mal voluto, essendosi doppo la morte di suo padre ribellati al Romano Imperio 30. de i più valorosi capitani, che al gouerno di varie prouincie erano andati. E se nello spatio di 15. anni, ch'egli regnò in otio e piaceri furono distrutti quei 30. tiranni, si deue attribuire all'orationi de i Christiani, che faceuano per lui, non li perseguitando più, anzi che li fauoriua.

Nacque S. Vito nella Basilicata di padre gentile, & infedele, fù da S. Modesto, e S. Crescentia assai bene alleuato nella

Digitized by Google

nella Christiana religione, e pietà, che ad imitatione del Signore, giunto a 12. anni confondeua chiunque altra dottrina li voleſſe insegnare. Et hauendo per la verità patito molti tormenti fù da vn'Angelo con i SS. Modeſto, e Creſcentia condotto in iſconoſciuti paeſi, ma da vn figliuolo dell'Imperadore Diocletiano, che da' maligni ſpiriti era poſſeduto, fù forzato venir a Roma. Doue hauendolo liberato, in luogo di riconoſcer vn tanto benefitio, lo fece tanto crudelmente ſtirare ſù l'eculeo con i Santi Modeſto, e Creſcentio, che ſe gli vedeuano l'interiora. Da ſi crudo tormento vennero gl'Angeli à liberarli, e li portarono à morire nella Baſilicata lor patria. Nello ſteſſo punto tremò di maniera queſta città di Roma, che vedendo l'empio Diocletiano cadere alcuni Tempij de gli Idoli, ſi diede a fuggire, e di rabbia gridaua che vinto l'haueua vn fanciullo. Ad vn tanto miracolo ſi conuertirono molti Gentili, e finite le perſecutioni, che puoco più durarono, quiui dedicarono a i SS. Vito, e Modeſto la baſilica di Siſinnio cittadino Romano, ch'egli fece per cauſe ciuili. *Marl. lib. 4. c. 19.*

Si conferma la verità di queſta dedicatione con l'autorità d'Ammiano ſcrittore Gentile *lib. 27.* e vicino à quei tempi, il quale raccontando, le ſciſma d'Vrſicino contra di S. Damaſo legitimo paſtore; *Baron. eo ann.* dice che nella detta baſilica Siſinniana, doue alla difeſa dell'Antipapa erano entrati li aderenti, ſi ammazzarono più di 100. huomini. D'onde ſi raccoglie, che da Conſtantino hebbero i Chriſtiani quella baſilica per conſacrarla a i detti Santi, ma per vn tanto ſacrilegio, che vi ſi commiſe, pare che reſtaſſe abbandonata, *infino* che poco lontano da' fondamenti ne fece vn'altra Siſto IV. l'anno 1477. *ex inſcript. ſup ian.* e nel 1566. ſtando per cadere fù trasferita la cura d'anime ch'haueua, a S. Praſſede, reſtandoci l'antico titolo de' Cardinali Diaconi.

Vn'altra antica memoria di Roma quì ſi conſerua, ma cangiata da' Chriſtiani in più honorato titolo. In due luoghi he bbero i Gentili piazze da vendere tutte le coſe neceſſarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, & qui

Digitized by Google

l'altra, e la chiamauano co'l nome di Macello. Di Liuiano diedero a questo il nome, da vn ladrone così detto, che vi faceua macello d'huomini, in odio poi del nome Christiano la deputarono per farne vn macello de' SS martiri; così trà i suddetti titoli de' Cardinali si troua nominata questa chiesa, e vi si conserua vna pietra sopra della quale a molti per Christo fù tolta la vita. Quà ricorrono quelli che da' cani arrabbiati sono morficati. in Sicilia c'è vna terra, che pur detta S. Vito, in honor di questo Santo, doue ricorrono quelli che dallo stesso male sono tormentati. Quelle chiaui che stanno attaccate alla cima del suddetto arco furono della Città di Tuscolo, e quì furono appese in memoria della vittoria hauuta da' Romani, contro di quella città sotto Honorio V. l'anno 1191.

Hora tornando a quei sacri corpi de' SS. Vito, Modesto, e Crescentia, che sù l'spirare nell'Eculeo, come s'è detto, li portarono gl'Angeli da Roma nella Basilicata, è da sapere che di là furono trasportati a Roma; il modo però, è quando, non lo sappiamo. Da Roma furono trasportati in Francia l'anno 751. e consegnate ad vn Monasterio di San Dionigi in Parigi. Poi l'836. *Sur.to.7.die* 15. *Iunij*, essendosi già per mezzo di Carlo Magno ridotta la Saffonia al vero culto di Dio, l'Abbate d'vn Monasterio detto Corbeio, andando a Parigi, & intendendo i gran miracoli che per mezzo di S. Vito operaua Dio, l'ottenne dal Re per lo suo monasterio.

De gl'altri due santi Modesto, e Crescentia, non si sà quando fussero leuati da Roma: questo è certo che l'anno 1221. *Annal.to.*13. *ann* 1221. *n.*19. furono trouati in vna chiesa di S. Andrea in vn luogo detto Leuente, poi da tre Vescovi furono trasportati in Giuaccia; ma in qual parte del mondo si trouino questi luoghi hoggi non si sà; si conseruano però delle reliquie loro in diuerse chiese di Roma, e particolarmente in questa. S. Gregorio mettendo la stattione a tutte le Titolari, a questa non la pose restando profanata per quel misfatto di sopra accennato.

Sisto IV. in luogo di quella profanata ne fece da' fondamenti vn'altra, ma a chi fosse data in cura, non si troua.

L'anno

Digitized by Google

L'anno 1580. Sisto V la concesse alla Compagnia di S Bernardo per farci vn Monasterio di Monache, nelle Bolle per quest'effetto spedite si legge ch'era del tutto abbandonata, ne pure i giorni di festa si apriua, ne c'era chi vi dicesse messa, & ad instanza della detta Compagnia fù consacrata l'anno stesso che l'hebbe, ma la consacratione fù a' 20. di Marzo. *ex inscripti lap.* per la strettezza poi del sito si partirono le monache, andando a S Susanna. E quà venne il procuratore dell'Ordine Cistertiense.

Di S. Antonio Abbate. XLIV.

TRà i varij titoli, che la cieca Gentilità diede a Giunone, vno fù d'apportare ogni mattina la chiara luce al nostro mondo; che però hora Matuta, hora Lucina la dissero, e sotto questi due nomi le fecero due tempij. Del primo s'è detto a S. Andrea in Vinchi nel Rione di Campitelli; e quì c'era l'altro di Giunone Lucina, *Ful. lib. 2. de esq.* che a S. Andrea fù dedicato anch'egli da S. Simplicio circa l'anno del Signore 467. *Anast in eo.* e di questa chiesa appaiono ancora i segni trà la presente, e lo spedale.

La spesa per la fondatione e fabbrica di questa chiesa, e dello spedale contiguo fù lasciata in testamento dal Card. Pietro Capocci, & esseguita poi da due Cardinali, cioè Otone Vescouo Tusculano, e Giouanni Caetano l'anno 1259. Il corpo però di esso Card. Capocci non stà in questa chiesa, ma in S. Maria Maggiore.

Intorno al corpo di questo glorioso santo, e della religione di S. Antonio è da sapere che questo glorioso Santo l'anno del Signore 319. e 105. dell'età sua, temendo che vno molto nobile, e ricco detto Pergamo suo diuoto doppo morte non riuerisse, come di santo, il suo corpo, commandò a due fidati discepoli suoi, che spirata l'anima, subbito portassero il suo cadauero in vn luogo di quel deserto, doue non lo potesse trouare alcuno. *Antoniana hist.*

Digitized by Google

p.2.c.3. & seq. fù obbedito, e per 160. anni stette nascosto, poi nel 529. fù riuelato, e portato in Alessandria. *Marty. Rom. 17. Ian.* Marcirca il 704. ribellandosi l'Egitto dalli Catholici Imperadori dell'Oriente, e soggettandosi al Turco, alcuni Monaci lo trasferirono a Costantinopoli.

Per la stessa cagione hauendo i Turchi intorno l'anno 1071. occupata la maggior parte della Grecia, gastigando la Dio per essersi ribellata al Vicario del suo Figlio, S. Antonio apparue ad vn gran barone della prouincia di Viena, ch'è nel Delfinato, e si chiamaua Iocelino, *eadem hist. p.2.c.16.17.25.&c.* e l'animò a compire vn voto fatto da suo padre, e confirmato da lui, di visitare i luoghi di terra santa, commandandoli che nel ritorno giongesse a Costantinopoli, e leuatone il suo corpo, seco lo portasse a Viena, e facilmente gli riuscì l'impresa, stando con alti pensieri sotto la tirannia del Turco quelli, che d'vn tanto pegno haueuano la cura.

L'anno poi 1096. andando in Francia Vrbano II. per animare i Prencipi Christiani a muouere la guerra contro al Turco, *Cinc in eo.* ordinò, che quel sacro corpo fosse con maggior honore, e riuerenza posto in alcuna chiesa, & essendo morto il detto Iocelino, che lo possedeua, gli heredi elessero per quest'effetto vna lor terra detta la Mata, che poi dal Santo ne prese il nome, fabbricandogli vna chiesa a suo honore.

Nello stesso anno, e luogo hebbe principio la religione de' Padri detti di S. Antonio, *eadem hist. p 2. c. 32. & 33.* che hoggidì possedono questa chiesa. Li fondatori furono Gustone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobilissimi natiui di quel luogo doue si fondò la chiesa di S. Antonio. Questi essendo stati ad intercessione di S. Antonio liberati da grauissime, & incurabili infermità, in gratitudine del beneficio riceuuto diedero tutte le loro facoltà a quella chiesa, e poi consacrarono le proprie persone al seruitio, & ospitalità de' poueri pellegrini, che per diuotione andauano a visitarla. In questo santo essercitio furono seguitati da molti, e non presero nuouo habito, ma sopra le vesti

da

Digitized by Google

da secolari ch'haueuano, aggiunsero il segno del santo ch'è vn T grande, di cui diremo poi.

Molti anni perseuerarono in questo santo proposito senza titolo d'alcuna propria chiesa, ne obligo di choro, ne hauendo S. Antonio dato a' suoi Monaci regola particolare, pigliarono quella di S. Agostino, e di Antoniana diedero alla religione loro il nome; e fù da Bonifatio VIII. confirmata l'anno 1297. *Hist. cit. p. 4. c. 38.* senza darle altro particolare habito, che il commune de' Chierici secolari. Si che 38. anni auanti che l'Ordine Antoniano si confirmasse dalla Chiesa, furono quà chiamati alcuni, quando il detto Cardinale Capocci lasciò che a S. Antonio si fabbricasse questa chiesa con lo spedale.

Ma quanto allo spedale più tosto si può dire che lo ristorasse sotto maggior forma, che di nuouo lo facesse, per esserci gia per auanti il vecchio per i poueri pellegrini. Quì S. Francesco con alcuni compagni venne ad albergare quando venne da Papa Innocenzo III. per la confirmatione della sua regola, *in Chron. Min. p. 1 lib. 1. c. 12.* se bene lo dimanda S. Bonauentura nella vita di S. Francesco, *cap. 3.* spedale di S. Antonio, non era però all'hora consacrato a S. Antonio, ma a S. Andrea. Ma lo chiamò S. Bonauentura di S. Antonio, perche poi al tempo suo era consecrato a S. Antonio.

E poi da credere, che pigliandone il possesso questi Religiosi, seco portassero delle reliquie di S. Antonio, ch'in questa, & in altre chiese, notate all'Indice loro, si conseruano; come anco di quella veste di foglie di palme lasciatagli da S. Paolo primo Romito. Quì pure ci sono delle reliquie di S. Cassiano Vescouo, ma perche due vi sono di questo nome, & amendue martiri, e nello stesso giorno a' 13. d'Agosto, non potiamo giudicare chi sia questo.

Ritornando alla chiesa, leggiamo *ex inscr. in fronte eccl.* che stando per cadere l'anno 1482. Costanzo Gulu, all'hora quì Priore la rifece da' fondamenti, & il 1585. Carlo Amisson Vicario dell'Abbate del monasterio di S. Antonio nel Delfinato fece venire vn'antichissimo libro, in cui per quadri era con belle miniature dipinta la vita di S. Antonio,

nio, che le fece copiare, e pingere nelle mura di questa chiesa. ma ci basterà quì dichiarare alcuni geroglifici, che nel dipingere la sola persona di lui, sogliono aggiungerli.

Ci è la prima vna lettera Greca T, la quale presso gli Egittij significaua la Croce; ma non sappiamo se per tal segno vogliono rappresentar la Croce, ouero vn miracoloso bastone del santo vecchio, co'l quale risuscitò due morti, *Hist. Ant. p.* 1. *c.* 48.

Si dipinge ancora questo Santo con vn campanello, forsi perche hauendo questi padri licenza dalla Sedia Apostolica d'andar cercando in varie parti del Mondo limosine per gli spedali che tengono, danno auuiso dell'arriuo loro co'l suono d'vn campanello.

Si dipinge anco a piè del Santo vn porco, ò per significare il dominio ch'haueua sopra i demonij, a' quali tal figura molto bene si adatta, ò per memoria d'alcuni miracoli fatti sopra tal'animali. Se bene non solo questa, ma ogni sorte d'animali à questo Santo si raccommanda, e però nel giorno della sua festa sono portate molte offerte a questa sua chiesa in gratitudine delle gratie, che diuersi hanno ottenute da lui sopra de' loro bestiami.

Si celebra ancora in questa chiesa la festa di S. Andrea, à cui fù, come s'è detto, quì vicino dedicata vn'altra chiesa, & in quel giorno danno pane benedetto à chiunque ci và.

L'vltimo segno, che si mette all'Imagine di S. Antonio è il fuoco, che rassembra non quello che arde le legna; ma vn'altro che inuisibilmente abbrucia le carni si de gl'animali, come de gl'huomini. Li antichi lo dimandauano fuoco sacro; e nella Georgica Virgilio ne fa mentione *lib.* 3. *in fin.* Si dipinge a piedi di S. Antonio, perche quando fù portato il suo sacro corpo in quelle parti di Viena, erano molti trauagliati da questo male, e si curauano con darli a bere vino toccato dalle sante reliquie di lui. *Hist. cit. p.* 2. *cap.* 11.

Fuoco ancora di S. Antonio si addimanda, perche di tal male il Santo hà gastigato molte volte i perguri, e bestem-

Digitized by Google

stemmiatori. Di ciò n'habbiamo vn'essempio qui nella cappella a questo Santo dedicata, doue si legge, che vno detto Mario Bresciano giurando il fallo, con mettere la mano sù quell'altare di S. Antonio, assalito da questo fuoco morì di subbito l'anno 1573. a' 13. d'Agosto. quanto poi a bestemmiatori, che più importa, ne compose vn bel Poema Francesco Pico della Mirandola, nel quale afferma d'hauer egli stesso veduto le membra de' bestemmiatori arse da questo fuoco, & attaccate alle porte d'alcune chiese di S. Antonio.

Vidimus ambustos artus, atque ossa perenni
Exemplo ad postes sacri pendentia templi.
Vidimus integrum consumptum carne cadauer,
Quo subito exarsit violato nomine magni
Antoni, subitoq. imis incendia venis
Traxit, vt enormi prompsit conuitia lingua.

Per gl'infermi di questo male si fece dal Cardinale Capocci questo spedale, ma non trouandosi hormai molti di questo male afflitti, si dà ricapito ad altri infermi. Quì finalmente si congrega l'vniuersità de i Mulattieri, che del 1437. cominciando in Roma fù poi riformata da Clemente VIII. l'anno 1596. e per mantenimento del buono loro gouerno hanno eletto presso di questa chiesa vn luogo, hauendo per auuocato particolare S. Antonio, & ogn'anno lo riconoscono con la debita offerta, & il primo di Maggio dotano alcune zitelle figlie di quelli, che sono dell'arte loro.

Di S. Maria Maggiore. XLV.

ANdiamo tuttauia raggirandoci per questo bel monte Esquilino, e ricercando le sue chiese, trà le quali egli hà nella più alta parte, questa della Vergine, che risplende come il Sole trà le stelle. Auanti che dentro le mura di Roma si racchiudessero l'Esquilie, c'erano campi d'abbruciare i corpi de i morti, *Ful. lib. 2. cap. de esq. Fan. lib. 4. c. 44. Marl lib 4 c. 19.* acciò raccolte poi le ceneri in vasi di creta le sepelissero in alcune pozzette; e molti ancora

Digitized by Google

cora de' somiglianti vasi nello scassare, e riuolgere i terreni delle vigne per questi contorni si ritrouano alla giornata.

Ma già per alcune centenara d'anni furono di quà leuate queste sepolture, quando à Cesare Augusto parue, che di mal'aere fussero cagione a tutta la città, massime nell'abbruciare de' cadaueri, e del sito ne fece dono ad vn suo fauorito caualiere, detto Mecenate, & egli subbito lo ridusse in forma d'vn bel giardino, rizzandoui nel mezzo vn gran palazzo, che ad ogni piano stringendosi d'ogn'intorno le mura, veniua a rassembrare vn'alta torre, che perciò torre di Mecenate la dissero, e tanto delitiosi erano questi horti suoi, e di si bella vista il palazzo, che tal volta ci veniua a trastullarsi Tiberio Imperadore. *Suet. in eo. c.* 15.

Maggior palazzo, e di gran lunga più bello cominciaua da questo monte, e giungeua fino al Palatino, che diede assai che dire, e mormorare a tutta Roma contra di chi lo fece, e fù Nerone, *Suet. in eo. c.* 31. & oltre vna gran peschiera, doue poi si fece il Coliseo, c'erano viui d'ogni sorte d'animali, portici da passeggiare longhissimi d'oro con gemme, e perle stauano coperte le mura delle stanze, & in alcune i soffitti erano in tal modo accommodati, che senza auuedersene spargeuano, mentre si mangiaua, odoriferi fiori sopra la mensa, altre di forma ritonde si vedeuano con tal'artifitio composte, che s'aggirauano come il Sole attorno il mondo, e come nell'horologio la sfera, mostrauano l'hore del giorno, e della notte. Finita questa superba fabbrica, la dimandò Nerone casa indorata, & il primo giorno che ci andò ad habitarla disse: Hora si che tengo stanza, come ad vn'huomo conuiene.

Ma i Gentili che più mirauano a i danni proprij che a gl'altri peccati, ancorche grauissimi, giudicarono fosse il maggiore in Nerone quella gran spesa della detta sua casa indorata, perche mancandogli per altri bisogni il denaro, aggrauò i popoli, onde fattosi odioso a tuti pigliarono occasione i poeti di metterlo in fauola con i loro versi. trà quelli due ne mette Suetonio *in Ner c.* 39.

Roma

Digitized by Google

Roma domus fiet, Veios migrate Quirites,
Si non & Veios occupat ista domus.

Vei era vna terra vicina, di cui più non si troua il nome.

Tanto era questo brutto mostro tiranneggiato dal nemico, che per trarsi di capo tutte le sfrenate sue voglie, si risolse di mettere il fuoco a Roma, si per vedere in che modo ardesse la città di Troia in Grecia, si per edificarne vn'altra con vie più dritte, e dal suo nome dimandarla Neropoli; *Sueton. in Nero. c.* 55. Acceso dunque il fuoco, egli se ne salì sopra quella torre di Mecenate, & in habito di comediante, *idem c.* 38. cantando i versi che sopra l'incendio di Troia compose Homero, non si partì infino che le fiamme di là sù non lo cacciarono.

Per achetare poi il popolo, che d'vn sì gran danno gridaua, egli n'incolpò i Christiani, e per castigarli ne fece pigliare vn gran numero, e gli sententiò alla morte in va modo, che in qualche parte ci rappresenta alcuna di quelle pene, ch'hanno i dannati nell'inferno, e che per non patirle, ma lasciarle a Nerone volontieri sopportarono i santi martiri di Christo. Feceli dunque dalla cima del capo infino a i piedi bene impecolare di pece, e resina, e poi all'imbrunire della notte mettere sù i cantoni delle strade, acciochè datoli il fuoco ardessero come tante accese fiaccole, e perche non si potessero chinare, sotto la gola stauanli acuti pali.

Doppo 300 anni in circa si compiacque la Beatissima Vergine della cima di questo monte, eleggendolo per sito d'vna sua chiesa, *Petr. de Nat. lib* 7. *c.* 21. che volle fosse fabbricata alle spese di due ricchi maritati, e diuoti suoi. Il caso fù come siegue: hauendola essi caldamente pregata si degnasse manifestarli in che le piacesse ch'impiegassero le ricchezze loro, in sogno li compiacque, coprendo alli 5. d'Agosto il sito di neue, & acciò non fosse tenuto vano il sogno, vn'altro simile n'hebbe S. Liberio Sommo Pontefice, quale la mattina seguente ci venne co'l Clero di Roma à principiarla, e dal suo nome, Basilica di Liberio si disse, & anco S. Maria al Presepio, quando portato ci fù quello,

doue

Digitized by Google

doue ella ripose il suo nato bambino, & all'vltimo perche di tanti luoghi di Roma questo solo elesse per se la Vergine, n'hà infin'hora il nome di Santa Maria Maggiore.

Quindi è che trà tante chiese già dedicate al suo nome in Roma, questa dal popolo sia tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici mai lasciarono, che per la vecchiezza patisse danno alcuno. Anzi che S. Sisto III. di natione Romano, creato Pontefice l'anno 432. *Baron. ex ann.* non solo da' fondamenti la rifece, *Anast. in S. Sisto 3.* ma l'aggrandì sotto la forma che la vediamo al presente, drizzandola come vn trofeo contro l'heresia di Nestorio, a quella ch'egli non riconosceua madre di N. Sig. in quanto Dio. Di quà n'acquistò vn'altro sopranome questo sacro tempio, lasciando quel primo di Liberio, e chiamandosi Basilica di S. Sisto.

Molti altri Pontefici ancora in varij modi c'hanno posta la mano; Adriano il primo del 772. rinouò il tetto. *Anast. in eo.* S. Pasquale I. fece il pauimento. *Idem in eo*, e di pretiosi marmi adornò il choro, inalzandolo per alcuni gradi. Questo fece S. Pasquale circa l'anno del Signore 817. poi il 1150. Papa Eugenio III. vi aggiunse il portico auanti la facciata adornata di figure a mosaico. *Plat. & Ciac. in eo*, e stando il portico in pericolo di cadere, Gregorio XIII. auuicinandosi l'anno santo del 1575. lo rifece. *ex inscript.* in modo che al suo luogo furono rimessi tutti gl'antichi ornamenti, trà' quali sono otto belle colonne, che lo sostengono.

Fù assai ristorata da Nicolò IV. & Card. Giacomo Colonna, all'hora Arciprete circa l'anno 1288. e molto fauorito per le sue virtù da questo Pontefice, & amendue si veggono ritratti al naturale nella Tribuna sotto l'Assontione della Madonna. Habitò Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo questa chiesa vna delle cinque patriarcali; & in questo palazzo i Canonici ancora ci haueuano le stanze loro; ci fece anco molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. *Ciac. in eo.* In questo Patriarcato, essendoui morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente chiesa, in vn luogo tanto humile,

Digitized by Google

le, che se ne perdeua la memoria, se nel rifarsi il choro, Sisto V. leuato non l'haueſſe, e postolo in luce in vn canto dell'altar maggiore, doue gli fece vn grande, e bel sepolchro di marmo con la statua del Pontefice nella cima.

Il Cardinale Guglielmo Rotomagense, che l'anno 1450. hebbe il cappello da Papa Eugenio IV. *Ciac. in Eug. IV.* e rifece le due naui per fianco con le volte di mattoni, e con quattro colonne di porfido cinse l'altare maggiore, e sopra vi fondò vna bella cnppola. Alessandro VI. l'anno santo del 1500. fece il soffitto della naue di mezzo indorato. *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac.* Il Cardinal Domenico Pinelli l'anno 1593. *ex inscript.* rifece sotto questo soffitto le pitture che nel muro dell'vna, e dell'altra parte v'haueua fatte fare S. Sisto III. & altre n'aggiunse lui nella volta, che vnisce questa naue di mezzo con la Tribuna.

Due Pontefici vltimamente l'hanno sopra modo illustrata. Sisto V. e Paolo V. Creato che fù Sisto V. Papa diede principio ad vna magnifica cappella, e vi fece all'entrare due cappelle, vna di S. Lucia, e l'altra di S. Girolamo. E vi pose alcuni de' sacri corpi de' SS. Innocenti, leuati dalla chiesa di S. Paolo fuori delle mura. *Vgon. Stat.* 8. Della traslatione loro da quelle parti doue haueuano patito, habbiamo che per diuotione andandoci S. Germano Vescouo di Parigi l'anno 542. ne riportò molti, *Baron. eo anno.* & in quell'anno regnando in Francia Chidelberto molto pio, e diuoto delle sante reliquie, si puo credere, che di questi santi Innocenti ne facesse parte a' Romani Pontefici.

E perche si può quasi dire, che due siano le facciate di questa chiesa, vscendo si ancora per due gran porte, che stanno a i fianchi della Tribuna ad vn'altra maggior piazza, in amendue s'è fatto conoscere Sisto V. perche in quella dinanzi, oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. egli altre due ve n'aggiunse, vna và a S. Croce in Gerusalemme, e dal suo nome ch'haueua auanti al Papato Felice l'addimandò; l'altra conduce alla porta di San Lorenzo; e trà queste due vie, altre due ancora vi sono, vna per andare a S. Bibiana, l'altra alla porta, che da que-

sta

Digitized by Google

sta chiesa n'hà preso il nome di Maggiore. Poi dietro la chiesa allargandosi la detta piazza v'aperse nella cima vna lunga via, la quale passando per mezzo il monte Quirinale finisce nel Pincio, doue stà la chiesa della santissima Trinità.

Nel mezzo di questa piazza drizzò l'anno 1587. vn'obelisco. *Mercat. de Obelisc.* 41. che di quattro, che ne drizzò questo Papa auanti a quattro Chiese; questa fù la seconda, vna di quelle che al suo Mausoleo vicino a S. Rocco pose Augusto. Ma per qual cagione dietro della Tribuna di questa chiesa Papa Sisto mettesse vn tale obelisco, l'intenderà chi mira non sò che di corrispondenza ch'egli hà con la cappella fatta da lui sopra il sacro presepio di Nostro Signore.

Cosa impossibile fù tenuta per molti anni l'inalberare Obelischi di tant'altezza, come sono questi di Sisto, e si mostrerà alla chiesa di S. Pietro in Vaticano, ma per le proue già vedute s'è fatta l'impresa tanto facile che l'anno 1613. Paolo V. in pochi mesi, e ne i più corti di tutto l'anno, & esposti a mali tempi, come sono da Nouembre infino a mezzo Aprile fece leuare vna delle maggiori colonne ch'hauesse Roma dalle ruine del tempio della Pace, & che sola in piede vi rimase, e doppo che fù con ogni diligenza tutta ripulita l'inalzarono sopra d'vn proportionato piedistale auanti la porta maggiore di questa chiesa, e perche la consacraua alla Regina del cielo, ella risplende nella cima in vna statua di bronzo indorato, e stà con la faccia a quelli che escono dalla porta maggiore, acciò da quest'alta parte del monte Esquilino mirasse, e benedicesse Roma; al piè della suddetta colonna scaturisce vna bella fontana d'acqua viua.

Questa spesa ancorche grande, poca la giudicaremo, se la paragoniamo con quella, ch'egli hà fatto dentro la Chiesa; perche dirimpetto alla cappella di Sisto V. ci è la sua, che gli risponde con la stessa proportione, ma l'auanza assai in tutte le sue parti, oltre che per quelli, che n'hanno la cura, ci hà fabbricato molte stanze con vna bella sacristia, e di gran copia d'argentarie, e paramenti

di

Digitized by Google

di pretiosi drappi ricchissima, in tanto che basterianno per adornamento d'ogni gran chiesa. Questa cappella, dedicata a quella famosa Imagine di N. Signora che S. Luca dipinse. All'entrare di questa cappella sono come a quella di Sisto V. due altre più picciole; di S. Carlo alla destra, e di S. Francesca alla sinistra, amendue canonizati da lui. Di quello ci è vna colta di questa vesti. E perche il sito di questa gran fabbrica pigliò quello della sacristia antica, auanti si cominciasse questa cappella pose i fondamenti d'vn'altra sacristia al pari della facciata di questa chiesa, con tante stanze e da basso, & in alto, che rassembra vn'altro gran palazzo, onde ci sono per li Canonici alcuni appartamenti, & essendoli di Colonia mandate varie reliquie de' Santi, le rinchiuse in busti d'argento, ma non potendone hauere particolare notitia, altro non si dice per hora.

Il pauimento di questa chiesa, che interziato vediamo con marmi di varij colori fù opra sotto il detto Eugenio III. che fece il portico, *Onuph. de septem eccl. vbi de hac*. di Soto, e suo figlio Giouanni Paraleschi, che poi de' Mattei si disse, & hebbe trà Pontefici Romani Innocenzo II. *Idem in addit. ad Plat. in Inn. II.* Il tabernacolo fatto a mosaico, doue si conseruano alcune pretiose reliquie, le quali in alcuni tempi dell'anno si mostrano al popolo, fece da Giacomo Capocci, e sua moglie Vinea in vece di Virginea. *Plat. & Ciac in Greg. IX.*

Occorse in questa chiesa l'anno del Signore 643. *Baron. eo anno.* vn caso memorabile, e fù questo, che l'Imperadore Constante Ariano da Constatinopoli scrisse quà ad vn suo fauorito che ammazzasse il Sommo Pontefice Martino, volendo l'amico compiacer all'Imperadore, e non hauendo ardire per le guardie, chiese al buon Pontefice che lo volesse communicare con le sue proprie mani, con disegno che vn suo seruitore standogli dietro con la spada all'ordine, nell'atto di communicarlo lo trafiggesse. Ma non volse Iddio permettere in casa della sua santissima Madre vna scelleraggine tale; onde quel seruitore con quanto hauesse l'occhio al Pontefice, mai però lo puote vede-

Digitized by Google

vedere; del che pubblica testimonianza amendue fecero a tutti, e dall'amoreuole padre n'ottennero perdono quelli, che di grandissimo gastigo erano degni.

L'Abbate Pietro Cluniacense, che fù del 1200. scriue, che molti deuoti soleuano portar nella vigilia dell'Assunta in questa chiesa de' cerei da tener accesi dalli primi Vesperi fino ad hora di nona del giorno seguente, e finiti di ardere fù da loro trouato, ch'erano del medemo peso che prima che s'accendessero, onde molti per chiarirsene, hauendo diuisi vgualmente quelli che comprauano a questo effetto, e lasciatone la metà in casa, e l'altra metà portata in chiesa, e finiti d'ardere, hauendoli riportati, e messi in bilancia con quelli ch'erano rimasti in casa, li trouauano sempre di vgual peso, e questo dice essere stato osseruato per cento anni continuati fin'al tempo suo.

Celebrando S. Gregorio Papa in questa sacra Basilica il primo giorno di Pasqua, nel quale vi pose la stazione. *Dur. in rat. diu. off. lib. 6. c.* 82. quando giunse a quelle parole della messa: *Pax Domini sit semper vobiscum*, si vidde la voce d'vn'Angelo, che in ben chiari accenti rispose: *Et cum spiritu tuo*.

D'all'hora in poi vn'altra cerimonia si aggiunse alla messa Papale, di cui varij scrittori fede ci fanno. *Dur. loc. cit. Atril. ser. de septem eccl. vbi de hac. Benz. de unct. Iud. lib. 3. c. 15. Vict. p. 1. c. 4. de capp. Burgh.* & era che solennemente celebrando in questa chiesa il Papa, non risponda al choro, *Et cum spiritu tuo* al *Pax Domini, &c.* nel cerimoniale già più di cent'anni stampato sotto Papa Leone X. nulla si parla di questo particolare.

Nel trattato che delle sette chiese propose l'Onufrio, scriue di questa che in tutte le feste principali della Madonna ci veniua il Papa a celebrare solennemente; hora si è ridotta la cosa a quella sola dell'Assunta, che sempre tenne il primo luogo, si per essere dipinta nella Tribuna, si per quel miracolo de' cerei, si per vna solennissima processione, che in tal giorno ordinò San Leone il quarto, per la cagione detta a Santa Lucia in Silice, & il modo era tale.

Nella'

Digitized by Google

Nella vigilia dell'Assunta si leuaua l'Imagine del Saluatore, che stà alla cima delle Scale sante, & in processione si portaua passando per mezzo del Coliseo, e gionta in Campo vaccino si fermaua trà la chiesa di S. Adriano, e S. Maria Liberatrice, doue si raccontarà il miracolo fatto da S. Siluestro Papa. Et insin quà hauendola portata non senza priuilegio i Macellari, si pigliaua poi da i Gentilhuomini, e passauano trà la chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, e le ruine del Tempio della pace, doue i demonij molestauano chi faceua quella strada per le ragioni addotte alla chiesa di S. Maria Nuoua. Poi si inuiauano a Santa Lucia in Silice per quello che pure iui si disse: di là si finiua in questa chiesa la processione, venendo i Canonici di questa chiesa, con l'Imagine della Madonna ad incontrare quella del Saluatore, & accommodandosi l'vna presso dell'altra, vi si faceua oratione tutta la notte, e l'altro giorno doppo'l Vespro si ritornaua quella del Saluatore per vn'altra via alla sua cappella, e questa della Madonna sopra il suo altare.

A questa deuotissima cerimonia concorreua il popolo fin da i contorni di Roma in grandissima quantità: dal che prese alla fine occasione il demonio, come suole in molt'altre solennità, di perturbarla con alcuni disordini. Perciò Pio V. non volse che tal processione si facesse più. Hora non si calano queste due sacre Imagini, se non l'anno santo, mettendosi quella del Saluatore in mezzo la chiesa di S. Gio. & in mezzo di questa quella della Madonna, e del continuo sono custodite da due honorate Compagnie, cioè da quella del Saluatore la sua, & questa dalla Compagnia del Confalone, per le ragioni, che all'Oratorio loro de' Santi Pietro, e Paolo si apporteranno.

Vero è, che vn'altra processione si fece di quest'Imagine l'anno 1613. a' 27. di Gennaro per trasportarla dall'antico altare all'altro della nuoua cappella fattagli da Paolo V. e solennissima fù questa traslatione.

Finalmente trà le chiese di Roma ornate di singolarissime gratie, e priuilegi, questa è vna di e con tutto che ne siano toccati alcuni, per metterli tutti insieme breuemen-

se si replicaranno. Hà come S. Pietro, e S. Gio. Cardinale Arciprete. E delle quattro che l'anno santo si visitano per acquistare il Giubileo, è vna delle sette chiese: è delle cinque Patriarcali. Quì sono i Penitentieri del Papa, come a S. Pierro, e S. Gio. e sono dell'Ordine di S. Domenico. V'è la statione vndeci volte l'anno. Di più niuno dal Sommo Pontefice in poi sopra gl'altari maggiori di queste tre chiese può celebrare. Quindi è che i Canonici di esse per celebrare i diuini vffitij hanno separate cappelle, & altari, e quando in Auignone staua la Sedia Apostolica, spediua breui, e lettere sue ad alcuno de' Cardinali, dandogli auttorità ch'in vece sua potesse celebrare in vno de i detti tre altari. *Aetil. de septem eccl. vbi de hac*. Quì per vltimo priuilegio habbiamo che S. Gregorio tre volte ci predicò sopra gli Euangelij, il giorno di Natale *hom.* 8. di Pasqua *hom.* 21. e nel Sabbato in Albis *hom.* 21. giorni tutti che insino ad hora solennemente osseruano i Pontefici Romani, & alla fine hanno molti in diuotione di salire a questa chiesa ginocchioni, cominciando da quella di Santa Pudentiana.

Ci resta di notare alcune pretiose memorie che di N. S. e di sua madre, con alcune reliquie de' Santi quì si conseruano, e prima il presepio, e cunna del Signore, quale non si sà quando quà fosse portata, è però assai verisimile, che vi l'habbia portata S. Helena con altre cose, di Terra santa, e con la suddetta Imagine della Santissima Vergine dipinta da S. Luca; e forsi in Roma, come quella di S. Maria in Via lata, staua questo sacro presepio in qualch'altra chiesa auanti si fondasse la presente; perche si disse prima, come si è notato di sopra, Basilica di Liberio; poi di S. Maria al Presepio. Fù la detta cunna da Filippo III. Rè di Spagna l'anno 1606. foderata con vn'altra d'argento alla valuta di tre mila scudi.

Vi è anco della cinta della Madonna santissima, e del latte, del quale n'hanno ancora altre chiese di Roma, notate all'Indice delle reliquie.

Attorno della Tribuna dipinta a mestico, si leggono i nomi de' Santi, le cui reliquie furono poste nella Confes-

sione dell'altare maggiore fatta, come s'è detto, da S. Sisto il III. Nel primo luogo vi habbiamo il corpo di S. Matthia Apostolo, eletto in vece di Giuda il traditore, *Act.* 1. 26. & à lui toccò di predicare nella Giudea, *Petr. de Nat. lib.* 3. c. 149. & hauendo fatto vna scorsa per la Macedonia, fece ritorno in Giudea, doue fù martirizato per Christo. Della traslatione sua a Roma, s'ella non fù co'l corpo di San Girolamo, che pur quì riposa, altro non ritrouiamo.

Molto diuoto fù S. Girolamo della terra di Bethleemme, per esserui nato il Redentore; che però volse doppo sua morte esserui sepolto. L'anno 635. *Baron. eo anno.* hauendo i Saraceni presa Gerosolima, per tre volte apparue ad vn monaco in quelle parti, dandogli carico, che segretamente portasse il suo corpo a Roma, *Petr. de Nat. lib.* 4. c. 145. *Baron.* 9. *Maij. litt. g.* e gionto in Roma lo consegnasse di notte à questi Canonici, acciò dal popolo deuoto delle sue reliquie non fosse mal trattato. Ma perche in molt'altre chiese di Roma se ne trouano, bisogna che auanti si riponesse, doue hora stà, ne fosse dato auuiso al Pontefice Romano, e che leuate ne fossero alquante. Di questa traslatione si fà nel Martirologio memoria a' 9. di Maggio. Parue nondimeno à Pio II. commandare che si celebrasse nella Vigilia dell'Assuntione della Madonna, come quì si fà.

In questa chiesa pure è il corpo di S. Epafra, che S. Paolo ordinò Vescouo de' Colossensi, e martire vi morì, senza trouarsi da chi, & in qual modo fosse coronato. *Martyr. Rom.* 19. *Iulij.* Carissimo suo conseruo lo chiama l'Apostolo, *Col.* 1. 7. e fedele ministro nella predicatione della parola di Dio, e pare che dalla sua chiesa fosse mandato a Roma per visitare in prigione S. Paolo, e fosse ancora incarcerato con lui, chiamandolo suo comprigione nell'epistola a Filemone, da questa prigionia che fù la prima che S. Paolo patisse in Roma, bisogna che insieme n'vscissero, tornando S. Epafra al gouerno della sua chiesa. E verisimil cosa che fosse portato a Roma da quei Monaci, che fuggendo di Grecia vennero à Roma nella persecutione, che

Digitized by Google

fece Leone Isaurico contro l'imagini, e reliquie de' Santi.

Altre cinque corpi di Santi possiede questa chiesa per la metà, e prima con S. Nicolò in Carcere n'hauea quelche di sono SS. Simplicio, Faustino, e Beatrice, nati di padre, e d'vna madre; *Adamarij apud Bonin. Mamil. Rer. de Natal. lib. 6. cap. 113. Baron. Maij in SS. Anthimi, & socijs.* Li due fratelli Diocletiano li fece precipitare nel fiume dal ponte Sublicio, & hora detto di Ripa, ma riuelati alla sorella S. Beatrice, gli andò a raccogliere con due Preti Crispo, e Giouanni, e fei miglia fuori di porta Portese andarono a sepelirli in vn luogo, ch'all'hora Sesto di Filippi si dicea.

Era tanto S. Beatrice priua dell'appoggio de' suoi fratelli si ritirò con la santa Vedoua Lucina, ma d'vna sì honorata, e santa compagnia lungo tempo non potè godere la santa Vergine Beatrice, chiamandola i fratelli suoi per la stessa via ad vn'altra più lieta, e più felice vita con essi nel cielo. E perche in terra possedeua vna bella vigna, parue ad vno detto Lucistio, che già che erano morti i fratelli, facilmente poteua impadronirsene; accusandola per Christiana, come fece; onde incarcerata, ne volendo rinegare, fu strozzata in prigione; e S. Lucina la sepelì presso de' fratelli, con i corpi de i suddetti Santi Sacerdoti Crispo, e Giouanni, martirizati anch'essi per Christo.

Ma non tardò molto la diuina giustitia a gastigare la crudeltà, & auaritia di Ludrello, quando banchettando allegramente con gl'amici suoi in quella vigna, vn fanciullino che nelle braccia di sua madre lattaua, riuoltandosegli con fiero sguardo gli disse: Ambizzati, e'impadronisti, & eccoti hora schiauo di Satanasso, che subbito entratogli nel corpo, tutto graffiato che l'hebbe tre hore, ne trasse l'anima, & a sempiterni supplitij secolo con stile a beneficio di quanti erano presenti, che tutti si conuertirono a Christo.

Fanno poi mẽtione le chiese che fece S. Leone il II. *Anastas. in eo.* vna sù presso di S. Bibiana, dedicandola a S. Paolo, doue ripose i corpi de i detti Santi Simplicio, Faustino,

stino, e Beatrice, & essendoui per la vecchiezza a pena restata quella di S. Bibiana, i detti corpi furono portati a questa, ma quando, ò se all'hora, ò prima n'hauesse parte S. Nicolò in carcere, non si troua. Pare nondimeno che tale diuisione si facesse, quando S. Leone suddetto li cauò da quel cimiterio ò podere fuori di porta Portese. Le SS. Redenta, e Romola, se bene il Martirologio Romano *die 23. Iul.* le mette in Tiuoli, parte nondimeno d'esse n'hà questa chiesa ancora. *Baron. ib. lit. i.*

Tratta S. Gregorio di queste due Sante nei Dialoghi *lib. 4. c. 13.* & in vna predica *hom. ibid. in Euang.* ch'egli fece in S. Lorenzo fuori delle mura, la prima Domenica doppo la Trinità sopra l'Euangelio del ricco epulone, che forsi all'hora si doueua leggere in tal giorno, d'indi pigliando occasione di mostrare quanto lontana dal ricco epulone fosse la vita di Romola. Ne i monti di Palestina, (dice il Santo) mentre io menauo vita monastica, nel mio monasterio, vna serua di Dio, chiamata Irondine, teneua vita romitica, & hebbe vna discepola a lei molto simile, detta Redenta, ma lasciata la vita solitaria, venne Redenta con due compagne ad habitare presso di questa chiesa in vna pouera casetta, vestendo habito monacale. Vna di queste compagne si diceua Romola, l'altra solo di vista, diceua S. Gregorio di conoscerla, e con tutto che amendue fossero virtuose, Romola però superaua l'altre nella patienza, vbbidienza, silentio, & oratione.

Acciochè dunque lo splendore di tante virtù maggiormente apparisse, piacque a Dio che per molt'anni vi fosse paralitica, stando sempre in letto, e malamente potendosi muouere, daua alla sua maestra, & alla compagna continua materia d'essercitare la charità, e la patienza, insino che tre giorni auanti la sua morte chiamasse di notte con gran pressa Redenta, dicendole Madre venite, venite Madre, e di subbito con l'altra compagna entrando in quella pouera cella, la viddero tutta risplendente, e piena di suauissimo odore. Dekche smarrite vedendole Romola, disse: Non vi turbate, che per hora io non morirò. Venuto il quarto giorno dimandò il viatico, e riceuutolo,

vdirono al suo spirare, che nella piazza cantauano molte insieme che pareuano huomini, e donne, e tanto meno si vdiuano, quanto più dalla terra si inalzauano verso il cielo, d'onde conobbero che di là sù erano venuti Santi, e Sante ad incontrare l'anime della Beata serua di Dio Romola. Di lei con Redenta, & Irondine si fà memoria nel Martirologio Romano a' 13. di Luglio, con tutto che in diuersi tempi finissero i giorni loro: perche San Gregorio dice, che Santa Irondine al tempo suo era già vecchia. Ma doue si trouò il corpo, non lo sappiamo.

Finalmente nel detto reliquiario fatto da Giacomo Capocci sono alcune pretiose reliquie, che qualche volta l'anno pubblicamente si mostrano; e di quelle solo diremo, le quali sono da noi conosciute, & hanno del particolare in questa chiesa, vi è vn braccio di S. Matteo, & vno di S. Luca Euangelisti.

Furono tutti due molto diuoti della Vergine, come mostrano li loro Euangelij, che raccontano con gran diligenza le cose operate in lei, e S. Matteo fù il primo che ad imitatione di lei persuase la verginità ad Ifigenia, e però hauendo refiutato il matrimonio con Iraco Rè di Etiopia, fù per commissione di esso Rè vcciso, mentre celebraua Messa, onde hebbe'l nome di Vittima della verginità.

Di S. Luca Euangelista, benche si tiene, che fosse vno de i settantadue Discepoli del Signore, dubitano però s'egli fosse martire; perche S. Girolamo *de script. eccl. in S. Luca*. & i Greci fanno che di morte naturale finisse molto vecchio i giorni suoi. *Metaph. apud Sur. 18. Oct. in eo.* Martire poi lo fanno i SS. Gregorio Nazianzeno *orat. 1. in Iul.* Paulino Vescouo di Nola *epist. 2* e di Brescia Gaudentio *ser. in Dedic. Eccl.* e le qualità del suo martirio si racconta da Niceforo *lib. 2. c. 43.* in questo modo, quando partì da Roma con S. Paolo, liberato che fù di prigione, S. Luca andò in Grecia, doue i Gentili disprezzando la sua celeste predicatione si risolsero di crocifiggerlo, ma non hauendo subbito legno a proposito, l'appesero ad vn Oliuo, essendo egli d'ottanta anni. Della sua traslatio-

ne

a Costantinopoli l'anno 23. di Costanzo. *S. Hier. in Chr.* e 359. del Signore. *Baron. ad annos.* fù in memoria nel Martirologio Romano a' 2. di Maggio, e dalla Roma fù portato questo braccio da S. Gregorio, ritornando avanti esse Papa Legato da Tiberio Imperadore. *Idem ad 9. Maij lib. 5.* Il corpo poi è in Padoua. *Martyr. Rom. 28. Oct.*

Qui hanno i Martiri di S. Marcellino Papa, e martire. Fù S. Marcellino coronato di martirio sotto Massimiano, e Diocletiano, che per odio del nome Christiano fecero nello spatio d'vn mese in diuerse parti morire per la fede diciasettemila. *Aurel. in S. Marcellino*, onde si disse che per timore S. Marcellino hauesse cascato al principio a gl'Idoli, e che dipoi dolendosene penasse di morire à guisa di vitti. Ma perche Petiliano rinfaccia a S. Agostino questa caduta di Marcellino, e d'altri Pontefici, *Aug. Petil. lib. 2. c. 92.* & il Santo Padre le nega tutte, ci rende la cosa dubbiosa, perche Sant'Agostino haurebbe ripulso, che per tali cadute l'autorità Pontificale non si perde, come appare in S. Pietro, *Matt. 14. 7.* oltre che non si accorda in certi punti quello che del suo peccato, e del Concilio, à cui fece penitenza si professò Marcellino, come nota il Cardinale Baronio anno 306. Il corpo non si sà dove sia.

Conchiudemo con due sante sorelle vergini, e martiri, Anatolia, e Vittoria. Nacquero amendue in Roma di nobil sangue, *Petr. de Natal. l. 8. c. 83. & lib. 6. c. 93. S. Aldem. Adonis. Vsuard. Vinc. Adon. Maur. a 3. Dec. Sanpulus in S. Anatolia. Call. de Vita Rom. in suis* nel furor che bruggiano le picciole, e tenere in età, S. Vittoria diede la parola di maritarsi con vno detto Eugenio non così Anatolia, che sicome data da vn'altro detto Tito Ancelio, non gli volse mai acconsentire, onde esso ricorse ad Eugenio, acciò per mezzo della sua Vittoria inducesse la sorella a consentire in lui. Ma auuenne tutto'l contrario, perche furono tante le ragioni, che adduse in fauore della verginità, aiutate dall'apparitione d'vn'Angelo, che persuase la sorella a restarsene in quello stato, del che tanto sdegnò si prefisse li sposi, che fuori di Roma li confinarono in certi loro poderi Anatolia in Sora di Toscana, e Vittoria presso di Tiuoli, come

Digitized by Google

ordine che sotto buona guardia custodite, altro non se le desse in cibo che vn poco di pane la sera.

Ma da persone pie liberate, pare che S. Anatolia andasse nella Marca, doue per i gran miracoli fatti da lei molti si conuertirono a Christo. Tanto più dunque risentendosene gli sposi loro, trattarono questa causa con i Giudici di Roma, da' quali ottennero che il Presidente di quella prouincia le facesse morire, se a gl'idoli non sacrificassero. S. Anatolia, doppo che soffrì varij tormenti fù trafitta da vn fianco all'altro, & a S. Vittoria per commandamento del suo crudele sposo trapassato il cuore. Di questi due gran tesori trouandosi ricca la Marca, li dipartì in due Terre, le quali tanto se ne compiacquero, che vna pigliò per nome S. Anatolia, e l'altra S. Vittoria.

Di S. Pudentiana.

Regnando in Roma Seruio Tullio, *Fal. lib. 2. c. de mente Vim. Marl. lib. 4. c. 10.* acciò che la nobiltà gli fosse più soggetta, la confinò trà questi due monti Viminale, e Quirinale, d'onde n'hebbe la valle il nome di via Patritia, e trà gl'altri nobili, hebbe quì Pudente Senatore vn gran palazzo, & all'vsanze de' personaggi grandi ci erano congionte le Therme da lauarsi, che da' figliuoli suoi pigliando il nome di Nouato, e Timoteo si dissero per hauerle ò fatte, ò migliorate, & abbellite. *Fal. lib. 3. c. de Ther. Nou. Fau. lib. 4. c. 6. Marl. lib. 4. c. 2. Sur. 12. Iun. in S. Iust.* Di Pudente ancora erano due figlie S. Pudentiana, e S. Prassede, e la moglie secondo Beda *in Mariy. 19. Maij, & Sur. 10. 7. die eodem* si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui fuori di porta Salara era vn cimiterio assai grande *in ord. 19.*

Bene auuenturata famiglia, à cui Dio concesse d'albergare nel suo palazzo il primo Vicario di Christo S. Pietro, *Patr. de Nat. lib. 1. c. 15.* quando l'anno del Signore 44. *Dicen. eo anno* venne à Roma.

Quì

Qui dunque pacificamente habitò S. Pietro dal secondo anno di Claudio Imperadore insino al nono, che sono sette anni; onde non solo conuertì a Christo la detta famiglia, ma altri ancora, e vi pose i fondamenti della Chiesa, liberamente essercitando la podestà, che data gl'haueua lo stesso Christo. perche di quà spedì varij personaggi in diuerse parti del mondo a predicare l'Euangelio. *Idem anno 44.*

Mandò a Capua Prisco, a Napoli Aspernate, a Terracina Epafrodito, a Fiesole Romolo, a Lucca Paulino, a Rauenna Apollinare, a Verona Eupropio, a Padoua Prosdocimo, a Pauia Siro, a Tolosa e Bordeos Martiale, a Tangrensi e Treuerensi Materno e Valerio; mandò Sisto a Rens, Trofimo alli Arelatensi, Fabiano a' Senonensi, Giuliano a' Cenomani, Vrsino a Burgos, Austremonio in Auernia, & Eutropio alle Santogne. Di quà egli inuiò alla Spagna Torquato, Cecilio, Secondo, Idaletro, Cecilio, Esichio, Eufrasio, e Memineo a Catalogna. Di quà spedì per la Germania Bucario, Egisto, Marciano, e Crescente a Vienna e Moguntia. Nella Bretagna, hora diuisa in Inghilterra, e Scotia Aristobulo vno de i settandue Discepoli del Signore. *Barth. ad 11. Matt. lib. 6.* Nella Fiandra Clemente, che fù zio d'vn'altro Clemente, creato poi Sommo Pontefice, *Petr. de Nat. lib. 10. c. 13.* & amendue della famiglia Flauia Imperiale; finalmente diede all'Egitto S. Marco Euangelista, *Idem lib. 4. c. 86. Bur. 11. Iun. in S. Barnaba*, il quale era venuto con lui a Roma, non risguardando il buon pastore ad alcuno proprio interesse, ma alla pura salute dell'anime.

Mentre pur quiui si trattenne, hebbe pensiero e sollecitudine di quei Christiani, che doppo la morte di S. Stefano furono scacciati da Gerosolima, *Act. 8. 1.* & andauano in varij luoghi dispersi, però gli scrisse la sua prima epistola, consolandoli, & animandoli; e che di quà la scriuesse, lo raccolgono contra de gl'heretici i SS. Girolamo *de scriptur. eccl. in S. Marco.* & Agostino *de ciu. lib. 18. c. 23.* con Tertulliano *Adu. Iud. c. 9. & Marc. lib. 3. c. 13.* Eusebio *hist. lib. 2. c. 14.* & Orosio *lib. 7. c. 2.* considerando quel saluto che

gli

gli manda: *Salutat vos Ecclesia, quæ est in Babylone collecta*, 1. *Petri* 5. 13. Intendendo secondo questi Padri, Babilonia la Città di Roma, ch'era Gentile, e tanto superba per l'imperio ch'haueua di tutto'l mondo, e di tanta grandezza, ch'era capace di sette miglioni d'anime, come nel discorso de' suoi Rioni si disse.

La cagione poi ch'hebbe S. Pietro di partirsi doppo sette anni da Roma, fù ch'essendo cresciuto il numero de' Christiani, disputauano della fede con gl'Hebrei, che prima habitauano in Trastevere, come vedremo nel discorso di quel Rione; e perche i Giudei passauano, al solito loro i termini della modestia, temendo l'Imperadore di qualche solleuamento, li scacciò di Roma, se con essi bisognò ch'andassero ancora i Christiani, non intendendo per all'hora i Gentili in che cosa fossero gli vni differenti da gli altri; e di questo bando ne parla S. Luca *Act.* 18. 2. con l'occasione d'Aquila, e sua moglie Priscilla, amendue Christiani, che di Roma andarono in Grecia, *eo quod*, soggiunse egli *præcepisset Claudius discedere omnes Iudæos à Roma*. Nel partirsi di quà S. Pietro, oltre dell'Euangelio che in Latino fece scriuere a S. Marco, *S. Athan. in Synop. Eus. hist. lib.* 2. c. 14. donò a S. Pudente hospite suo vn'Imagine del Saluatore, che si conserua in S. Prassede; qui è ancora quella pietra, sopra di cui S. Pietro diceua Messa, e stà nell'altare d'vna cappella, che l'anno 1596. Desiderio Collino Francese rifece con belli marmi, e pitture.

Morto Claudio Imperadore, i Giudei ritornarono à Roma, *Baron. an* 56. & essendogli succeduto Nerone, se ad essi non diede molestia, ne all'amico loro Simone il Mago, ben lo fecero amendue a quelli che seguiuano la vera, e sola Christiana religione, però sotto di costui si cominciò a perseguitarla; e per dare soccorso a queste nouelle piante ritornò anche S. Pietro à Roma, e seco venne S. Paolo l'anno 68. di N. Signore, & è da credere che venissero ad alloggiare in questo palazzo di Pudente auanti che fossero carcerati, perche S. Paolo scriuendo à Timoteo trà i saluti che da i fedeli di Roma gli manda,

ci è

ch'è nominato Pudente. 2. *Timoth.* 4. 21.

Anzi che quiui era vn continuo ricetto di tutti i Christiani, che dall'Oriente veniuano a Roma, come da vna Satira, *qua est* 3. di Giuuenale si raccoglie, nella quale v'introdusse vno, che per varie cagioni volendosi partire di Roma, trà l'altre apportaua questa d'essere venuti molti dall'Oriente ad habitare trà questi due monti in case de' grandi, e gli burla, perche parlano con voce bassa, e spesso trattano d'andare al cielo; e benche di certi vitij gl'incolpi, sono però de' Giudei, ch'erano adulatori di Nerone, perche nel monte Auentino dice, che stauano alcuni de' quali capo s'era fatto Simone Mago.

Hora se la prima volta che venne S. Pietro a Roma, ò pure questa seconda, erano a S. Pudente nati Nouato, e Timoteo, e le due femine Pudentiana, e Prassede, ouero parte di essi, non si sà, perche viuendo tutta questa santa famiglia à tempo di Papa Pio il primo, che fù del 158. *Baron. eo ann.* e venendo la prima volta quà S. Pietro del 44. come s'è detto, hauriano tutti passati cent'anni di vita. Certo è che Santa Pudentiana morì prima del suo fratello Nouato, come racconta S. Hermete fratello di S. Pio Papa, in vna lettera, che scriue a S. Timoteo il 162. *Idem eo anno*. dandoli prima nuoua della morte di suo fratello Nouato. In oltre ad instanza della sorella sua Prassede, gli fà intendere, come Nouato desiderò che doppo sua morte si consecrasse chiesa questo suo palazzo, e che però si ricercaua ancora la sua volontà, del che molto se ne compiacque, e ne fù rimunerato da Dio doppo quattr'anni coronato del martirio. *Idem ann.* 166 e per quanto si raccoglie da vna lettera di S. Pio suddetto, *ibi*. pare che fosse in Roma, e nel Martirologio Romano se ne fà memoria a' 24. di Marzo, con vn'altro detto Marco, e di S. Nouato a' 20. di Giugno, e di S. Pudentiana a' 19. di Maggio, di modo che vn mese prima di lui ella morì.

Di quà s'intende perche a S. Pudentiana, che prima di tutti andò al cielo, si dedicasse questa lor santa habitatione, & insieme fù, perche ad imitatione della sorella sua Santa Prassede anch'ella quì diede sepoltura a tremila cor-

pi

pi di santi martiri, e nella cappella di S. Pastore ciè vn pozzo doue riponeua il sacro lor sangue, che raccoglieua con vna spongia *ex inscript. in hac eccl.* alla chiesa vicina di S. Vito, e Modesto, che Macello de' martiri si disse. Così è da credere che amendue facessero in altri due luoghi, à' quali si diede lo stesso nome di macello, come si mostrerà alla chiesa di S. Prassede.

Fù questa chiesa data in titolo da S. Pio Papa al fratello suo S. Hermete, & è lo stesso che S. Pastore, a cui è dedicata la detta cappella. Di Pastore hebbè il secondo nome, con l'occasione d'vn contrasto, ch'era nella primitiua Chiesa intorno il giorno, in cui si hauesse a celebrare la Pasqua di Risurrettione, *Baron. ann.* 159. volendo alcuni che si pigliasse il decimoquarto della Luna di Marzo, ma qualunque giorno della settimana egli cadesse, altrichè sempre fosse in giorno di Domenica: Perciò apparue a S. Hermete va' Angelo in forma di Pastore, che gli riuelò esser di questi secondi il volere diuino. Di più S. Hermete di questa dottrina compose vn libro co' titolo di Pastore, & di quà s'intende, perchè n'hauesse quest'altro nome.

Portò sempre questo santo Pontefice Pio, *Anast. in eo* particolare affetto a questa sua santa Basilica, venendoci spesso a dir Messa, à communicare i fedeli, e vi pose il fonte battesimale, ch'hora più non c'è.

Quanto alli restori fatti a questa chiesa tre si trouano. Vno da Papa Adriano, il primo, *Anast. in eo.* Il secondo fù d'vno che l'hebbe in titolo da Papa Gregorio Settimo, *Cias. in eo.* che fù del 1075. e si chiamaua Benedetto.

L'vltimo è de' nostri tempi, Henrico Caietano, quale considerando, che staua in pericolo di cadere questa sua chiesa tanto antica, e degna, quant'ogn'altra di Roma, per le cose già raccontate, da' fondamenti la rifece, & in particolare si compiacque d'arricchire & abbellire la cappella di S. Pastore con lauori gentilissimi tanto in' marmi di gran prezzo, e di varij colori, quanto in pitture fatte a pennello, e di mosaico, & hauendoci eletta la sepoltura, non così tosto finì la fabbrica, che da Dio n'hebbe la mer-

cede,

Digitized by Google

cede, trandolo a se l'anno mille cinquecento nouanta nouc.

Il gouerno di questa sacra Basilica l'hebbero Chierici secolari infino al 1130. *Onuph. de septem eccl. vbi de hac.* che Innocentio II. la diede a' Canonici Regolari di S. Maria del Reno in Bologna, & essendo mancati, si vnì alla passata chiesa di S. Maria Maggiore, doppo seruì a i Penitentieri di quella chiesa, finalmente piacque a Sisto V. darla a' Monaci di S. Bernardo dell'Ordine Cistertiense, di cui si dirà a S. Croce in Gerusalemme, & in questi tempi furono in Francia ridotti all'antico rigore, e strettezza di vita, che osseruò quel gran seruo di Dio, Fra Giouanni Bentenza nel monasterio di Santa Maria Fogliense, *Mar. Or. Relig. libr.* detta così per essere l'Imagine sua dipinta trà le frondi d'vn'arbore, e benemeriti sono di tal luogo, perche oltre di mantenere con ogni politezza la chiesa, hanno fabbricato il monasterio assai grande.

Quanto alle reliquie ci sono delle vesti di S. Pietro, che per diuotione hauerà S. Pudente ritenute presso di se.

Di S. Lorenzo in Fonte. XLVII.

ROma ne i suoi principij non hebbe per molti anni prigione alcuna, crescendo poi la malitia, vna si fece alla cima della piazza Romana, come si prouò alla chiesa di S. Pietro in Carcere; e benche andando le cose di male in peggio vi aggiungessero vn'altra, detta infin'hora si dice S. Nicolò in Carcere; nondimeno benpresto ella si consacrò alla pietà, per la cagione ch'iui s'intenderà. Di modo che sola restando la prima, seruiua per incarcerare gente di bassa, e vil conditione, e quelli di maggior stima si dauano in guardia a qualche Senatore, ò Caualiere Romano. Così leggiamo che fecero di molti nobili scoperti nella congiura di Catilina, de' quali parla in quell'istoria Sallustio: *Decreuit Senatus*, dis'egli, *vt abdicato magistratu Lentulus itemque ceteri in liberis custodijs haberentur.*

Digitized by Google

Sur. Itaque Lentulus P. Lentulo Spinthero, Cathegus Cornificio, Statilius C. Cæsari, Gabinius M. Crasso, Caparius Gn. Terentio Senatori traduntur. Così fecero ancora nelle persecutioni con i Christiani, si huomini, come donne. S. Anastasia fù consegnata al suo marito Publio ch'era Idolatra; *Sur 25. Decembr. in ea.* S. Alessandro Papa con Hermete Prefetto di Roma à Quirino Tribuno; *idem 3. Maij in eo & soc.* I santi due fratelli Marco e Marcelliano a Nicostrato primo secretario del Prefetto di Roma; *Idem 20. Ian. in S. Sebast.* il nostro San Lorenzo Archidiacono della Chiesa Romana, con vn'altro Gentile, detto Lucillo, ad Hippolito; *idem 10. Aug. in eo.*

Fù Hippolito dal suo prigione Lorenzo conuertito alla fede, per il che dall'altri soldati suoi compagni fù accusato, e condotto alla presenza dell'Imperadore Valeriano, il quale vedendolo in altro habito, gli disse; *In conspectu nostro vtere militia pristina.* Poi auanti che lo condannasse a morte, bramoso d'hauere le ricchezze di lui, ordinò, che leuato gli fosse quanto possedeua, e con tutto ciò anche doppo che lo fece morire con tutta la famiglia, andarono a cercare se a sorte la sua balia Concordia gettata in vna chiauica, hauesse nascosto nelle vesti collane d'oro, & altre cose pretiose.

Hora dando la giustitia a' personaggi Romani i rei in custodia, se gli haueuano da custodir bene, era necessario che li tenessero nelli luoghi di casa li più sicuri che fosse possibile, come grotti, e cantine, e tale si mostra quì la prigione doue fù posto San Lorenzo da S. Hippolito.

Fù poi questa sua casa conuertita in chiesa da' Christiani. E si conferma, perche stando sotto il monte Esquilino, era vna calata, che di Virbio si diceua *Fau. lib. 4. c. 2. Mart. lib 4. c. 18.* tanto essendo il nome di Virbio, come d'Hippolito.

Ma ritornando al martirio di S. Hippolito, vedendolo Valeriano saldo nella fede Christiana, volse che nella morte imitasse in parte quella del fauoloso Hippolito, commandando che fuori della porta, ch'hora di S. Lorenzo è detta, fosse ligato alle code de' caualli indomiti, e

stra-

strascinato per luoghi pieni di spine, e sassi: e diede occasione a' nostri Christiani, e santi Poeti di celebrare ne gl'hinni, e sacri loro versi questo misterioso martirio di S. Hippolito, come fecero e S. Isidoro *in Breu. Tolet. pro S. Hipp.* e Prudentio *hymn. 11.* che di più racconta il gran concorso del popolo, non solo de' Romani, ma delle vicine prouincie ad vna sua chiesa presso di S. Lorenzo fuori delle mura a' 13. d'Agosto, giorno suo festiuo.

Ma non sò come sia trascorso a raccontare prima il martirio, che la conuersione di questo Santo. Fù dunque la sua conuersione a questo modo: Haueua Hippolito con S. Lorenzo prigione ancora vn'altro detto Lucillo, quale per le molte lagrime fatto cieco, mosse a compassione S. Lorenzo, onde con la luce dell'Euangelio illuminollo; prima co'l segno della croce gli rese la vista, e non hauendo acqua da battezzarlo, fece Dio a' prieghi del seruo suo dal fondo della prigione scaturire vn chiaro fonte che pure vi si mantiene, & a questa chiesa hà dato il sopranome; quest'acqua dà sanità a gl'infermi, & in particolare a' febbricitanti.

Ma quando Hippolito visitando i suo prigioni vidde Lucillo risanato, e la miracolosa fontana, & intese il fatto, di subbito si fece anch'egli con tutta la sua famiglia discepolo del Santo Archidiacono Lorenzo, e furono da lui battezzati tutti, & il vaso che in questo sacro ministerio adoprò si conserua, e mostra nella chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura, è questa Chiesa vnita a San Pietro in Vincoli, per le ragioni che si addurranno a S. Agnese fuori di porta Pia.

Di S. Lorenzo in Panisperna. XLVIII.

HOra habbiamo salito il monte Viminale, vno de i sette che Roma fattasi grande, rinchiuse dentro le sue mura, e stendeuasi per insino a porta Pia; a cui parimente diede il nome di Viminale, da certi Viminoche ahoquero

quero in questa parte attorno d'alcuni altari dedicati à Gioue, onde a lui ancora aggiunsero quest'altro nome di Viminale. Nel mezzo dell'Esquilino, e Quirinale stà questo monte, & insieme si vniscono alla detta porta. Erano qui assai più profonde le valli, che frà questi due colli si trouano, auanti che Sisto V. l'inalzasse per tirare vna diritta via da S. Maria Maggiore alla Trinità de' Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabbriche, hauendoci oltre i detti altari le sue Therme Olimpiade, & il palazzo Valeriano Imperadore, de' quali non ci è qui più segno alcuno, anzi che ne meno presso di chi scriue le cose de' Romani si troua alcuna Olimpia che facesse vna tal fabbrica.

Hebbe ben qui Agrippina i suoi bagni, che li rifece poi Adriano Imperadore, quell'Agrippina dico moglie di Claudio Imperadore, e madre di Nerone, dal quale fù leuata di vita in giusto gastigo della morte data al suo marito Claudio, acciò regnasse il figlio.

Quanto a gl'altari, ò tempij qui dedicati à Gioue ò che fossero due, ouero vno con due nomi, vno fù detto Viminale per la detta ragione, l'altro Faguntale da vn'alto, e bellissimo Faggio li vicino, & il sacrifitio che a Gioue qui si faceua, fù detto Faguntale, forsi da' porci, che iui si sacrificauano, così detto, atteso che tali animali si pascono delli frutti del Faggio; e perche nel sacrifitio d'animali si riseruaua sempre qualche parte per i sacerdoti, & altri volsero dire alcuni che questo luogo fosse detto Panisperna da perna che in Latino vuol dire presciutto, e pane, che con esso si mangiaua. Parue ad altri troppo stirata questa deriuatione, e vogliono che venga detto Panisperna da vna fameglia così detta.

Delle tre antiche fabbriche di questa parte del monte Viminale l'vltima è il palazzo di Valeriano, *Fau. lib. 4. c. 6. Mael. lib. 4. c. 11.* di cui ancora appaiono poche ruine; e se bene alcuni fanno che sotto Decio Imperadore accadesse il martirio di S. Lorenzo, e che fosse qui il palazzo di lui, nondimeno oltre che nelle sue antichità scriue il

Mar-

Marliano *lib. 4. c. 20.* di non hauer letto in alcun'autore, che Decio haueſſe quì palazzo, manco è poſſibile, che vè lo faceſſe, non hauendo più di 15. meſi tenuto l'Imperio, *Baron. an. 253. & 254.* ne' quali fù grauemente occupato nella guerra de' Perſiani. Di più S. Cipriano *epiſt. 80.* che viſſe al tempo di S. Siſto II. ſcriue ch'egli patì ſotto Valeriano, e fù di N. Signore il 261. *Baron. eo anno.* e doppo tre giorni lo ſeguitò al conquiſto della ſteſſa palma il ſuo Archidiacono S. Lorenzo. Vero è che la perſecutione di Decio ſi può mettere per vna con quella di Valeriano, di cui egli fù tant'amico, che nel partirſi di Roma contra i Perſiani, gli diede licenza, con auttorità del Senato, di fare ſtatuti, e leggi. *Tribel. Pol. in Valer.* Quindi è ch'amendue ſono adombrati da Optato Mileuitano *lib. 5.* in quella viſione ch'hebbe Daniele *cap. 7. 4.* di quattro fiere ad vna Lioneſſa.

Non trouandoſi chi ſcriua della prima fondatione di queſta chieſa, pare che la memoria d'vn ſi illuſtre martirio di S. Lorenzo in queſto luogo ſi conſecraſſe nella detta cappella, che del forno ſi dice, e ſtà ſotto l'altare maggiore, ſopra di cui non ſolo da Conſtantino ſi può credere, che fondata vi foſſe vna chieſa; ma di certo ancora habbiamo che vi fù vn monaſterio di monaci, & era vna delle 20. Badie di Roma priuilegiate, trouandoſi gli Abbati d'eſſe preſenti alle meſſe Pontificali, *Onuph. de 7. eccl. vbi de hac.* Andando poi la Badia in commenda, & hauendola vno di caſa Colonna, detto Matteo, *ex lapid. inſer.* ſi tiene ch'egli vi faceſſe venire le monache di Santa Chiara, le quali (viuendo ancora la Santa) ſtauano, doue hora è la chieſa della Madonna de' Monti, e ſi leuarono di là per le ragioni che iui ſi diſſero, e fù circa il 1226. e quì viſſero con molto eſſempio di ſantità, e trà le reliquie de' Santi che quì ſi conſeruano, vi è il corpo di vna intiero con la carne, che in vna caſſa ben'adornata ſi conſerua.

Ma quello, di cui diſſe lo Spirito ſanto, *Cibus eius electus. Hab 1.16.* tanto co'l tempo fece trà quelle Monache rilentare la diſciplina religioſa, che l'anno 1518. *ex M. S. huius eccl.* gouernando la Chieſa di Dio Leone X. fù ſfor-

Digitized by Google

zato a cacciarle tutte, e mandarle nel secolo, & ordinò che si rifacesse il monasterio, & altre della stessa regola ci venissero ad habitare con buona osseruanza. Dal Monasterio dunque di S. Cosmato in Trasteuere si leuarono quattordeci in drizzo di quelle che quì hauessero ad entrare per l'auuenire: e per la diuina gratia caminando sempre di bene in meglio, sono cresciute ad vn gran numero, trà quali molte delle più nobili fameglie di Roma.

Quanto a i ristori di questa chiesa, pare ch'alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII. per vna inscrittione ch'è nella cappella sotto l'altar maggiore. Poi l'anno Santo del 1575. da' fondamenti la rifecero queste madri, e l'anno seguente a' 26. di Settembre fù consecrata. Il suo titolo è trà moderni che a' Cardinali si danno, vi si celebra la statione quadragesimale, si mette dall'Onufrio *loc. cit.* il giouedi doppo la prima Domenica; e l'anno 1584. Suor Stefana Sauelli, quiui monaca, rinouò la degna memoria, che pur qui lasciò di se quella gran serua di Dio S. Brigitta Vedoua di Sueuia in fabbricare sopra la sacra tomba di lei vna bella cappella lauorata con oro, e stucchi.

Nella bolla di Bonifacio IX. *const. 5. Bull. 2. edit.* sopra la canonizatione di questa santa, habbiamo ch'ella trà poueri in habito vile si metteua auanti di questa chiesa a dimandare limosina, e riceuuta che l'haueua, la baciaua; e secondo il parere d'alcuni accattaua per vno spedale che haueua la Badia dell'antico monasterio, doue hora è quello di S. Bernardino poco discosto, e che per diuotione seruisse a' poueri. E dalle scritture di questo monasterio habbiamo che anco vi morì; e se nella sua chiesa è notato che morisse nelle stanze che ancora si conseruano dietro alla stessa chiesa; & il Surio *die 23. Iulij in S. Brig. & 22. Martij in eius filia S. Catherina.* nella vita di lei, e della sua figlia S. Caterina scriue, che teneuano fameglia che le seruiua, bisogna dire, che vicina all'estremo di sua vita, si facesse portare a quello spedale.

Fù canonizata da Bonifacio IX. la morte fù nel 1373. *Sur. loco cit. in S. Brig.* e la canonizatione il 1391. *Const. cit. Bonif. IX.* & all'hora partendosi di Roma Caterina sua figliuola

gliuola si crede che portasse quel sacro corpo ad vn suo monasterio di Vuastene, doue non molto doppo morendo anch'ella, Innocenzo VII. che succesſe al detto Bonifacio la volle canonizare, e se ne fece il processo; e nella chiesa di S. Brigitta qui in Roma, afferma d'hauerlo veduto Camillo Fanuccio nel suo libro di tutte l'opere pie di quest'alma città. *lib.* 1. *c.* 23. E perche leuandosi vn corpo santo di qualche chiesa, non conuiene che affatto ne resti priua, oltre alcune reliquie di S. Brigitta nel detto sepolchro ci è vn braccio legato in argento, & il suo manto di panno nero, e l'offitio.

D'vn'altra Santa quì riposa il corpo, la quale poco è nominata, e da pochi similmente conosciuta. Questa è S. Marmenia martire. *Gallon. de Virg. Rom. in S. Licinia.* che fù moglie di Carpasio giudice, il quale per ordine del Prefetto di Roma Almachio, hauendo leuata la vita al santo Pontefice Vrbano, fù di subbito affogato dal demonio, che gli entrò addosso. Del che tanto spauento ne prese la moglie sua con vna figliuola vergine che si fecero battezzare da alcuni preti della Chiesa Romana con grand'acquisto e della famiglia loro, ch'era di 23. persone, e di molt'altri Gentili. Cosa che dispiacendo molto al Prefetto, fece chiamare Marmenia con Licinia sua figliuola, sperando di fargli lasciare la fede, ma ritrouandole d'animo constante, doppo molte battiture gli fece troncare il capo con tutti quelli della sua fameglia a' 25 di Maggio; e con tutto che fossero insieme sepolti, di S. Marmenia solo habbiamo, che qui è il corpo.

Qui pure sono i sacri corpi de' SS. Crispino, e Crispiniano, de' quali si dirà alla loro Chiesa in Trastenere.

Essendo poi stato, come si è detto, in questo luogo, sù la craticola arrostito S. Lorenzo. *Ser.* 10. *Aug. in eo.* & hauendo consumato il suo martirio di notte, buona occasione diede a S. Giustino prete, & a S. Hippolito di leuarlo segretamente, e portarlo a sepelire nel cimiterio di S. Ciriaca. *in ord.* 15. doue poi se gli fece quell'altra chiesa. Non conueniua dunque priuare questa, che al pari và

Digitized by Google

nell'antichità con quella, però c'è vn braccio, e delle sue ossa, grasso, e sangue. Ci è de' carboni e craticola con della carne attaccata. Ci è di più del capo di S. Hippolito, e la parte di dietro fatta in pezzi, quando lo strascinarono, come si è detto alla passata chiesa, i caualli per luoghi sassosi.

Trà molte altre minute reliquie di questa chiesa, pigliando al solito quelle, che sono proprie, e notando l'altre all'indice loro, degna è di memoria vna di S. Marciano Antiocheno ordinato Vescouo da S. Pietro Apostolo per mandarlo a Siracusa, doue per gli gran miracoli, & in particolare, hauendo con le sue orationi fatto cadere i tempij de gl'Idoli, grande fù la conuersione di quei Gentili, del che tanto rancore ne presero i Giudei, che li si trouauano ch'vccisero il santo pastore. L'anno poi 650 trauagliando i Saraceni la Sicilia, fù portato il corpo del santo Vescouo a Caieta. *Baron. ad 14. Iun: litt. e.* Di qui sarà, che nel Martirologio de' Greci si metta a' 30. d'Ottobre, e nel Romano a' 14. di Giugno per essere quello del martirio, e questo della traslatione.

Degna pure è la reliquia di S. Seuero monaco e martire in Sirmio, *Petr de Nat. lib. 3. c. 147. Mart. Rom. 23. Febr.* hauendolo vn suo amico com' vn'altro Giuda accusato per Christiano a persuasione della sua moglie. Ci sono finalmente reliquie di S. Apuleio, *Martyr. Rom. & Adon. 7. Oct.* che fù con San Marcello discepolo di quel perfido Simone Mago, & amendue à Christo si conuertirono, vedendo, e considerando i gran miracoli fatti da San Pietro Apostolo a confusione del maestro loro, e doppo la passione del sant'Apostolo furono anch'essi degni del sacro martirio, & insieme sepolti poco lontano da Roma.

Di S. Agata alla Suburra. XLIX.

DElla Suburra s'è detto a bastanza alla chiesa del Saluatore. E questa chiesa trà le diaconie di Cardinali, e fù detta per altro nome, *in equo marmoreo.* E perche Cesare quando fù Dittatore, & hebbe qui la sua casa, *Matt. lib.*

Digitized by Google

3. c. 7. forsi ch'egli vi fece innanzi vn cauallo di marmo con la sua statua, come nella piazza Romana di Campo vaccino, era quella dell'Imperadore Domitiano, e nel mezzo del Campidoglio la statua a cauallo dell'Imperadore M. Antonino, che prima fù dinanzi la chiesa di San Gio. Laterano'.

In questo sito ancora di bella vista fabbricarono i Gentili vn tempio all'Idolo Siluano, *Fau. lib. 4. c. 7. Marl. lib. 4. c. 20.* così detto, perche Dio lo finsero delle selue, e boschi; & in questo piano sotto il monte Viminale può essere che fosse quel tempio, per lo cui ristoro si legge, che morendo in Portogallo vn soldato, detto Gallo Fauonio Giocondo, *Marl. loco cit.* obligò nel suo testamento due figli ch'haueua in Roma, di andar a pigliare il suo corpo, e seco portarlo per metterlo in vna sepoltura ch'egli fece a questo effetto sù la via Latina, e gli commandaua, che trouandoci l'ossa di qualche morto si leuassero, perche voleua, che sole vi si riponessero quelle del corpo suo, e li daua cinque anni di tempo ad esseguire quest'vltima sua volontà, altrimenti dichiaraua di tutti suoi beni heredi i sacerdoti del suddetto tempio di Siluano, acciò lo ristorassero, e nella sepoltura ch'egli fabbricata s'haueua mettessero il suo corpo. A questo tempio più che ad altri si mostrò affettionato Gallo Fauonio, perche forsi nella guerra buona sorte ritrouò alla campagna trà selue, e boschi.

Nel trattato de' cimiterij ne trouammo vno, *in ord. 26.* che di S. Agata si diceua, per qualche chiesa iui al suo nome fabbricata nel tempo delle persecutioni, come doppo cinquant'anni, *ex Bar. ann. 254. passa est S. Agata. & ann. 303. S. Agnes.* che in Roma occorse il martirio di S. Agnese, a lei ancora fecero vn'altra chiesa sopra il suo cimiterio *in ord. 17.* fuori di porta Pia; e l'occasione di fare quell'altra a S. Agata, può essere che fosse per hauere ottenute in Roma delle sue Reliquie insino da quei tempi, e si conseruauano in alcune chiese di Roma, come all'Indice loro si vede; e di quà raccogliamo l'antichità di questa, fatta quì doppo le persecutioni da S. Siluestro, e Con-

Digitized by Google

stantino, come anche dimostra quell'antichissimo sopranome suo *In equo mar moreo*.

Fù martirizata nel 254. in Catanea di Sicilia S. Agata, *Sur. 5. Feb. in ea. Baron. ann. 254.* in cui risplendè vn'animo più che virile in sopportare per Christo gli aspri tormenti, che le daua il tiranno, ne medicina alcuna volle comportare che s'applicasse alle sue ferite, come a nissun'altro male, che patisse prima, rimettendosi in tutte le sue infermità a quello che'l tutto può.

Tanto restò nella memoria di tutti il valore di questa Vergine, che l'anno seguente nel giorno del suo martirio, vicendo le fiamme da Mongibello, ch'Ethna dimandarono gli antichi, e temendosi che non abbrucciassero tutti i luoghi circonuicini, gli steffi Gentili corsero al Tempio, doue riposaua il corpo della Santa, e presero vn velo, che ricopriua l'vrna, in cui egli fù riposto, e co'l solo mostrarlo a quelle fiamme, ritornarono à dietro, restando libero tutto quel paese. Di questo velo parte ne hà la chiesa di S. Prassede ne' Monti, e parte S. Domenico; & in questa c'è anco vn dito di S. Agata.

Passati poi cent'anni dalla prima fondatione di questa chiesa pare cosa da marauigliarsi, ch'hauendo bisogno di ristoro si compiacesse la Santa in vn Gotto Ariano, per natura barbaro, e fiero, & infino à' tempi nostri si leggeua nella Tribuna il suo nome, *Baron. ad 5. Feb. litt. a.* e che per voto l'haueua rifatta, essendo soliti anco i tristi di far voti à Dio ne i loro mali disegni; ma per meglio intendere questo caso, bisogna sapere, che doppo molte guerre passate trà li Romani, e Gotti si conchiuse finalmente la pace, dandosi licenza a' Gotti d'habitare, e possedere beni stabili in Roma, e fù l'anno 379. *Sigin. de Imp Occid. lib. 8. ann. 375.* non si curando, ò non sapendo i Romani, che non molto prima i Gotti seguiuano l'heresia di Ario, che negaua la natura diuina in Christo Signore Nostro.

Venendo alcuni Gotti dunque a stare in questa città, bisognò ancora per celebrare i loro vffitij concederli alcuna chiesa, e li toccò la presente. Trà questa mala nazione

Digitized by Google

tione de' Gotti vno vi fù detto Ricimero, che l'Imperadore Maiorano fece Generale del Campo, & egli per dare l'Imperio à Seuero vccise Maiorano. *Baron. ann.* 461. Poi, desiderando maritare vna sua figliuola con Artemio, e farlo Imperadore, leuò la vita à Seuero. *Idem anno* 465. ne meno contento del suocero suo Artemio, questo ancora si leuò da gl'occhi, e creò Imperadore Olibrio. *Idem ann.* 471. Quando trà tante sceleraggini rinouasse con voto questa chiesa, non si leggeua in quella sua inscrittione, però fù con ragione leuata, quando il Cardinale Federico Borromeo hebbe questa diaconia l'anno 1586. *Ciac. in Sixto V.* e vi fi dipinse la vita di S. Agata.

Discacciati che furono poi i Gotti, e gouernando la Chiesa di Dio S. Gregorio il primo, dimandò *epist. 19. lib.* 3. con ragione questo sacro luogo profanato dagl'Heretici, spelonca d'heretica malignità, perciò diede la cura ad vn'accolito, detto Leone, che ricuperasse l'entrate, che da' Gotti erano state possedute, e ristorasse la chiesa, e l'ornasse di pitture fatte di mosaico, & a pennello, e della spesa ne rendesse conto a lui. Finita la fabbrica, egli ci venne à riconsacrare la chiesa, portandoci, com'egli dice, *Dial. lib.* 3. *c.* 30. alcune reliquie di S. Stefano, e di S. Marta. Di più racconta, che nel celebrarui la messa, tutti che vi erano presenti sentirono trà' loro piedi correre vn porco, e doppo d'essersi raggirato quà, e là, vscir dalla porta senza che lo vedesse alcuno, e la notte seguente gran strepiti si vdirono sopra il tetto, dolendosi i demonij d'essere con gli Ariani ministri loro discacciati, ma compiacendosene gl'Angeli che presenti si trouarono al sacrificio del santo Pontefice, come anco ad vn'altro in S. Maria Maggiore già si disse, diedero segno dell'allegrezza loro in altri due miracoli. l'vno fù ch'essendo vn giorno chiaro e sereno, si vidde sopra l'altare venire vna candida nuuola, che di suauissimo odore riempì tutta la chiesa. In vn'altro giorno finiti i diuini vfitij ammorzandosi al solito i lumi, si viddero ad vn tratto da se stessi accesi di nuouo, e pensando il sagrestano di essersi dimenticato di spegnerli, di nuouo gli estinse, & ecco la seconda

Digitized by Google

volta di nuouo accendersi, in segno, dice S. Gregorio *citato*, di essersi disgombrate le tenebre dell'Ariana perfidia.

Questa chiesa ancora, come la passata, fù vna delle vinti Badie priuilegiate, e forsi era de' Monaci Benedittini, insino al 1200. che fù data all'ordine de gli Humiliati, hauendolo sotto la stessa regola di S. Benedetto confirmato Innocenzo III. Hebbe il suo principio nella Germania il 1174. da molti Milanesi, che Federico I. detto Encobarba, che vuol dire Barbarossa, hauendo saccheggiata quella città, menò con le mogli e figliuoli seco prigioni, con altri delle terre vicine da lui soggiogate. Doppo molt'anni infastiditi i prigionieri d'vn sì lungo bando, si risoltero alcuni in buon numero di gettarsi a' piedi dell'Imperadore, chiedendogli misericordia, e gratia di ritornare a i paesi loro, & egli mouendosi à compassione gli lo concesse, & essi per essere grati a Dio, & alla sua Madre se le consecrarono con voto di perpetua castità, viuendo separati dalle mogli loro.

Per qualche tempo si mantennero essercitando l'arte della lana, e viuendo con grand'essempio di virtù, e santità, furono da' Romani Pontefici in molte cose fauoriti, insino che sotto'l detto Innocenzo si ridussero a forma di Religione co'l titolo d'Humiliati, & hebbero in Italia grandi, e ricchi monasterij. Trà questi essendo principale quello di Milano, S. Carlo volendolo riformare, per essere pubblico il mal'essempio che dauano, s'vnirono alcuni Preuosti dell'Ordine, e fecero congiura per vccciderlo, & ad vn tal'effetto hebbero pronto vn monaco, il quale verso la sera entrato nel palazzo Archiepiscopale, e fermatosi nella porta della cappella, doue il santo Cardinale con la sua fameglia recitaua le Litanie, gli sparò nella schiena vn'archibugiata, ma non passò la palla, se non il rocchetto. Per vn caso tanto indegno, e brutto Pio V. *conf.* 119. & 120. *Bull.* 2. *edit.* estinse quest'ordine l'anno 1577. & ad altri luoghi pij s'applicarono l'entrate che possedeua.

L'anno poi 1579. qua fece venire Gregorio XIII. i monaci

Digitized by Google

naci di Monte Vergine, che militano anch'essi sotto l'insegna di S. Benedetto. Hebbe quest'Ordine l'origine dal B. Guglielmo, *Felix Renda in eo*, che di nobile famiglia nacque in Vercelli l'anno 1085. ne più di 15. anni haueua egli, quando lasciata la patria, e parenti, per desiderio d'abbracciare vna più santa vita, contento d'vna sola veste bianca, inuiossi a i luoghi di Terra santa, ma impedito nel viaggio, s'auuidde, che in altri luoghi Dio lo chiamaua. Si ritirò dunque con vn Romito, il quale habitaua in vn monte del Regno, che prima Virgiliano fù detto, dal Poeta Virgilio, che l'habitò. E poi Vergine dalla Beatissima Vergine, à cui il seruo suo Guglielmo iui dedicò vna chiesa, e fabbricò vn monasterio; e con tutto che non viuesse più di 57. anni, altri pure ne fece in Sicilia, dove chiamato da Roggerio che vi regnaua, mosso dalla fama de' suoi miracoli, e singolare santità di vita, vi stette qualche tempo.

Ma perche la vita nostra, disse l'Apostolo *Col.* 3. 3. *abscondita est cum Christo in Deo*, doue con la vista sua non giunge il mondo, cominciò il Rè à dubitare che hipocrita non fosse il beato Guglielmo, e nel parere di lui facilmente inchinando i suoi cortigiani, vollero farne vn'indegna pruoua, e communicandola co'l Rè, l'approuò anch'egli. Mandarono vna sfacciata meretrice à tentarlo, & egli seco la conduste in vna stanza, doue staua apparecchiato vn letto d'accesi carboni, & accostandouisi cominciò con le braccie nude a spiumacciarli, inuitando la femmina a giacere con lui in quel ben caldo letto. Ad vna tal vista ella si smarrì tanto, che dandosi in fuga, restò insieme del suo peccato, e mala vita passata compunta, e si cangiò in vn'altra, & il Rè inteso ch'hebbe il tutto, maggior stima fece del beato Guglielmo, e del suo fatto pentito anch'egli, gli dimandò humilmente perdono co'l capo scoperto, e le ginocchia in terra; & il seruo di Dio più dalle penitenze, che da gl'anni hauendo consumata la vita, e preuedendo otto giorni prima il suo felice passaggio al cielo, prese da' suoi monasterij, e dallo stesso Rè licenza d'andarsene al possesso de gl'eterni beni, & a' 21.

di

Digitized by Google

di Giugno ne fà il Romano Martirologio memoria.

Finalmente arricchita si troua questa chiesa d'vna bella compagnia di santi martiri, i cui corpi quà portò dal cimiterio di S. Sebastiano il Cardinale Ludouico Capaco di Cipri l'anno 1504. essendo titolare di questa chiesa. *ex inscript. lap. huius eccl.* L'anno dunque del Signore 259. *Baron. eo anno.* vn'altro Hippolito hebbe Roma nobile, e ricco, come quello, di cui s'è detto a S. Lorenzo in Fonte; ma come si conuertisse questo a Christo, non lo sappiamo, basta, che dilettandosi molto della vita solitaria, si fece vn'eremo presso le grotte di S. Sebastiano, e si occupaua nella conuersione de' Gentili, e poi a battezzare gl'inuiaua al supremo Pastore della Chiesa, ch'era all'hora S. Stefano il primo, à cui presentandosi vn giorno con le ginocchia in terra gli dimandò consiglio, come si hauesse à diportare nella conuersione d'vna sorella sua detta Paulina molto contraria alla nostra santa fede.

Il dubbio, ch'in questa causa haueua egli, era perche hauendo maritata la sorella in vno suo pari, detto Adria, gli mandauano spesso all'eremo suo due loro figliuoli, vno maschio d'anni dieci, l'altra femmina di tredeci, onde rincrescendogli molto la perdita di questi due nipoti suoi, pareuangli queste loro visite a proposito per trattenerli, e battezzarli. Dimandonne dunque parere al santo Pontefice, il quale g'i rispose, che la prima volta che a lui venissero, gli tenesse, e poi menasse alla sua presenza. Vbbidì prontamente Hippolito alla voce del Vicario di Christo, à cui subbitamente correndo Adria, e Paulina à dolersi de' loro cari pegni rubbatili, gli esortò con graui, e sante parole à conoscere la verità, e lasciare la sciocca adoratione de gl'Idoli; ma scusandosi co'l pericolo di perdere la vita, e robba, sdegnati si partirono con i loro figli.

Non per questo lasciò l'impresa il zelante pastore, inuiandoli Eusebio prete, e Marcello diacono, acciò li pregassero à volerlo vdire nell'eremo d'Hippolito, gli lo promisero, ma perche non ci era la volontà, dimandarono tempo infino al seguente giorno, ma ne in quello mouendosi,

Digitized by Google

dosi, ritornarono i serui di Dio à pregarli, e Dio li mosse à riceuere con i loro figli il Battesimo, la cui acqua, disse gli Eusebio, e Marcello, data nell'eremo di S. Hippolito per lor mano la notte auanti ad vn paralitico, e muto, detto Pontiano, da essi conosciuto, di subbito liberato si trouò dall'vno, e l'altro male. Risoluti dunque per vn tanto miracolo ad essere lauati in quel sacro fonte, acciò per la conditione delle persone loro più solennemente si facesse, vollero che per mano del santo Pontefice Stefano lo riceuessero, e di subbito accesi dell'amor diuino, per essere più spediti à dar la vita per la riceuuta fede, spogliaronsi delle facoltà loro, dandole à' poueri, e con Hippolito andarono ad habitare in quell'eremo, e seco menarono i loro due figli, che nel battesimo hebbe il maschio nome di Neone, e di Maria la femmina.

Come dal tiranno s'intese, che per amor di Christo dauano questi personaggi à' poueri le ricchezze loro, se gli accese l'animo, e nell'auaritia d'hauerle, e nell'odio contra di quello, per lo cui amore si dauano. Perciò commise ad vn notaro detto Massimo, il quale nelle cause de' Martiri era da lui conosciuto molto pronto, che s'informasse bene di questo fatto, e glie ne desse auuiso; fingendosi dunque Massimo vn pouero Christiano, andò per incontrarsi con Adria, e ritrouatolo, ad alta voce gli chiese limosina, & il Santo volendogliela dare, non comportò il Demonio, che Massimo la riceuesse, entrandogli nel corpo à trauagliarlo, ma per Diuina misericordia in bene dell'anima sua, confessando & il suo peccato, e la vera fede di Christo, per amor del quale fù gettato nel Teuere à' 20. di Genaro, poi dal suddetto Eusebio raccolto, lo sepelì in vna grotta presso l'eremo di S. Hippolito.

Non per questo l'ingordo Valeriano tralasciò l'impresa; gli mandò dunque settanta soldati per farli tutti prigioni, e con Hippolito, Adria, Paulina, e loro figli, presero ancora Eusebio, & à caso non vi si trouando Marcello, com'egli intese la prigionia de gl'altri, andò à presentarsi al tiranno, e rinfacciargli, ch'egli era vn'empio, e crudele. Sopportò l'auaro Prencipe quest'ingiuria, per la spe-

Digitized by Google

speranza d'hauere quello che desideraua, ma passando i mesi, e nulla ritrouandosi, rilassò le rendini al furore, & commandò che tutti, come tanti schiaui fossero nudi sù la terra distesi, e fieramente bastonati; in questo supplicio Paulina rese lo spirito à Dio à' 20. d'Ottobre. Eusebio poi con Marcello furono condotti alla pietra scelerata, doue per Christo diedero le teste; stà questo luogo nella chiesa di Santa Maria de gl'Angeli, che hanno i Tessitori. Poi i loro corpi con quello di S. Paulina furono presi da vn diacono detto Hippolito, e nella suddetta grotta li sepelì con S. Massimo.

Con tutto questo, tanto stimolaua l'auaritia il cuore di Valeriano, che pure speraua d'hauere le ricchezze d'Hippolito & Adria, ne per sette giorni potendone hauere notitia alcuna, di nuouo gli fece tormentare con gli due innocenti pargoletti figli dell'vno, e nipoti dell'altro, ma vani riuscendo i suoi dissegni, à questi fanciulli ancora nello stesso luogo si troncò il capo a' 27. d'Ottobre, e da' fedeli presso de gl'altri martiri si riposero i corpi loro. E pure non contento Valeriano delle sue ricchezze imperiali, altre ne bramaua, le quali imaginandosi trouar presso d'Hippolito, & Adria, e restando tuttania ingannato, si voltò a nuoui tormenti, acciò rineghino la fede. Alla fine desperato fecegli tanto battere sù'l ponte per entrare nell'Isola, che a' noue di Decembre resero a Dio i purissimi loro spiriti, & il suddetto Hippolito Diacono pigliando quei sacri pegni, gli portò, e pose con gl'altri vittoriosi compagni loro.

Doppo noue mesi vennero di Grecia a Roma due Christiane consobrine d'Adria, Martana con la sua figlia Valeria, ouero Aurelia, ma come intesero la felice morte di lui, & altri, n'hebbero tant'allegrezza, e spirituale consolatione, ch'andarono ad habitare presso de' loro sacri corpi, e doppo tredeci anni vi finirono i giorni loro in pace a' 7. di Decembre, & anco furono sepolti con essi. Nello stesso giorno a' 12. di Decembre, si mettono tutti co'l titolo de SS. Martiri nel Romano Martirologio, con tutto, che in diuersi giorni habbiano patito, come s'è visto. Potria dunque

Digitized by Google

dunque essere, che il suddetto Cardinale Cipriotto, essendo anch'egli Greco facesse la traslatione loro a' due di Decembre, a questo titolo della sua chiesa non vi si leggono però le reliquie delle SS. Martana, & Aurelia.

Di S. Bernardino. L.

L'Antica Badia, che trà le vinti priuilegiate hebbe San Lorenzo in Panisperna, come iui si disse, fondò qui vno spedale per i poueri sotto il titolo di S. Venere in vece di S. Veneranda, *ex M S. Monast. S. Laur. in Panisp.* e stana dipinta in vn quadro, che dalle monache del suddetto S. Lorenzo si conserua dentro i loro chiostri. Degna fù in Roma la memoria di S. Veneranda, *Petr. de Nat. lib.* 10. *c.* 61. Nacque in Francia da Agatone, & Hippolita, doppo d'essere instrutta in ogni scienza, conuertito molti in varie città, venne a Roma in età d'anni 40. e di N. Sig. 140. *Baron. eo ann.* nella persecutione d'Antonino, ottenne la corona del martirio, doppo molti tormenti lasciandoci la testa a' 14. di Nouembre, *vt in Martyr. Rom.* ne di lei trouandosi reliquia alcuna in Roma, è da credere che il corpo suo fosse portato in Francia.

Dal suddetto Monasterio si partirono i Monaci, & all'hora mancò anche lo spedale, e redotta quella fabbrica ad vso di habitatione de' particolari, frà' quali vna ve n'hebbe Quirino Garzonio nobile Romano, doue per qualche tempo alloggiò Sant'Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, co' suoi compagni, & alla fine la vendè, e vi fù fabbricata questa chiesa, e monasterio alle Monache di S. Bernardino da Siena, che stauano doue hora stanno le zitelle sperse; e questo cambio fecero le Monache di S. Bernadino, per essere nel primo sito troppo ristrette con quelle dello Spirito santo. Et hauendo S. Veneranda fatto per tanti anni venerabile questo luogo non conueniua che seruisse ad altr'vso, che per culto diuino, e seruitio di persone religiose.

Nobile

Digitized by Google

Nobile cittadino Senese fù S. Bernardino, *in Chron. Min. p. 3. lib. 1. c. 45. & 46. & lib. 2. c. 1.* ma più nobile si fece nell'Ordine Serafico di S. Francesco: egli fù il primo, à cui venisse in pensiero di rappresentare nel mezzo d'vn Sole il sacrosanto nome di Giesù con queste tre lettere IHS. e finita la sua predica, l'inalzaua dal pulpito, & inuitaua il popolo ad inginocchiarsi, & adorarlo; e sicome questa cosa fù nuoua nella Chiesa, così anco da molti si tenne, che nuouo modo haueſſe egli nel predicare, e non senza qualch'errore in cose di dottrina, però e di questa, e di fare adorare al popolo tre lettere, fù accusato in Roma al Sommo Pontefice Martino V. che subbito lo chiamò da Viterbo, doue predicaua, e doppo vna graue riprensione commandò che fossero diligentemente essaminate le sue prediche, & altri scritti, e si determinasse vn giorno, in cui alla presenza sua, da huomini dotti si disputasse intorno all'adoratione di quella figura.

Come questo s'intese da gl'amici di S. Bernardino scrissero di subbito al B. Gio. Capistrano dello stess'ordine, che predicaua in Rieti, famoso anch'egli per il dono della parola di Dio, santità di vita, e molta dottrina. Lasciata dunque la predica giunse in Roma con alcuni di Rieti nel determinato giorno per la disputa, e s'inuiarono verso di S. Pietro, cantando lodi al nome di Giesù, che nella suddetta maniera dipinto in vna tauoletta portauano sù la cima d'vn'hasta; e perche gran popolo vi correua dietro, parue bene al Papa, & a' Cardinali che per fuggire il tumulto, si differisse la disputa nel seguente giorno.

Grande fù il numero de' Teologi, che vennero per confondere quei due Santi Frati; ma doppo che S. Bernardino rispose distintamente à tutte le ragioni loro, il B. Capistrano, che gli era stato discepolo, le ripigliò, e con nuoua forza, e chiarezza d'argomenti riduttandole, il Papa impose a tutti silentio, e mostrandosi benignissimo con S. Bernardino, volse che per alcuni mesi predicasse nella chiesa di S. Pietro, e questo fù l'anno 1427. ma perche il Santo non si curò di trarne lettere Apostoliche à dichiaratione della sua innocenza, succedendo a Martino

Euge-

Digitized by Google

Eugenio IV. di nouo alzarono gli auuersarij il capo, & vn'altra volta condânati, fi fece il decreto, il quale conferuano i Padri del fuo Ordine nel monafterio di Caprarola, come nell'opere fue afferma Francefco Gonzaga Vefcouo di Mantoua. D'indi fi cominciò à portare quella facra figura nelle proceffioni con le croci, & à dipingerfi nelle mura delle piazze, ftrade, e dentro le cafe, e per figurare S. Bernardino, fe gli dà in mano il nome di Giesù, nel modo, che lo formò egli. Per leuare poi ogni occafione di più contraftare, s'aggiunfe la Croce, ouero vn Crocefiffo nella cima di quelle tre lettere con tre chiodi fotto.

Queſto ſanto nome Sant'Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù preſe per inſegna e ſigillo della ſua Religione, nel che pati ancor lui molte contradittioni.

Erano prima queſte Monache del Terz'Ordine di San Francefco d'Aſſiſi, poi l'anno 1595. ſalirono al ſecondo, doue non ſolo fi viue in commune con l'habito del Santo Padre, come nel terzo, *in Chr. Min. p. 1. lib. 9. c. 6.* ma ſi fà ſolenne profeſſione ſotto clauſura, e ricceuendo il ſanto velo. Oltre la feſta di S. Bernardino celebrano ancora la Concettione della Madonna, di cui egli fù denotiſſimo, maſſime per eſſere nato il giorno della ſanta Natiuità di lei. *lib. p. 5. lib. 2. c. 7.* & in Siena ci è queſta particolar memoria in vna bella pittura della Vergine, ch'egli ſpeſſo viſitaua, chiamandola ſpoſa ſua.

E ſe bene delle reliquie di queſto Santo priua n'è queſta ſua chieſa, nondimeno perche in altre di Roma l'habbiamo all'Indice loro notate, ci reſta di manifeſtare doue il ſacro ſuo corpo ripoſi. Mentre egli viſſe, per non tenere otioſo il talento datogli da Dio nella conuerſione dell'anime, imitaua Noſtro Signore; *Matt. 9. 35.* andando per città, e caſtelli, ſpargendo la ſacra ſemenza della parola diuina, & acciocche da' popoli s'aſcoltaſſe con maggiore diuotione, fece con vna tela ſeparare gli huomini dalle donne, della qual buona vſanza fù lui il primo inuentore. *in Chronic. Minorum par. 2. lib. 2. cap. 12. & ſeq.*

Finito

Digitized by Google

Finito ch'hebbe vn Quadragesimale in Massa presso di Siena, doue suo padre era stato Gouernatore, con tutto che predicesse la sua vicina morte, e per le penitenze, e continue fatiche si ritrouasse molto debbole, & in età di 63. anni, volse nondimeno partirsi per Napoli, dicendo che mai lasciarebbe di predicare, insino che non gli mancasse lo spirito, e la voce. Si che nel viaggio assalito da vna graue febbre, compì i suoi giorni in vn monasterio dell'Ordine suo presso dell'Aquila nella vigilia dell'Ascensione del Nostro Signore, che fù à' 20. di Maggio l'anno 144. mentre nel Vespro i Frati cantauano l'antifona al *Magnificat*, *Pater manifestaui nomen tuum hominibus*. *Ioan. 17.6.*

Voleuano i suoi compagni portare à Siena il corpo del Santo, ma non lo comportarono gl'Aquilani, hauendo posto buone guardie à tutti i passi, e però fù riposto nella chiesa del suddetto monasterio, glorificandolo Dio con molti miracoli, sicome ancora fece auanti la sua morte, onde Nicolò V. lo canonizò l'anno del Giubileo 1450. e l'anno seguente gl'Aquilani diedero nella città principio ad vna grande, e bella chiesa, co'l monasterio, e finita la fabbrica l'anno 1472. vi trasportarono il corpo, e lo rinchiusero in vn'arca di christallo, e questa in vn'altra d'argento, che aprendosi il giorno di S. Bernardino, da tutti si vede, e riuerisce con gran diuotione.

Di S. Caterina di Siena à Bagnanapoli. LI.

TAnto spesso, & ogni giorno si lauauano gl'antichi Romani, che per farlo con più agio, e delitie, non si contentarono le persone grandi, e nobili de i bagni pubblici fatti con molta spesa da gl'Imperadori, ma ne faceuano d'altri ne' proprij palazzi, come vedemmo alla chiesa di S. Pudentiana in quello del Senatore Pudente. Il primo, che in questo diede essempio a gl'altri fù Sergio Orata. *Varo. lib. 8. de ling. Lat. Marl. lib. 3. c. 15.* del cui bagno M. Tullio

Digitized by Google

Tullio *ad Att. lib. 1.* & *de Orat. ad Ter. lib. 15.* spesso ne parla. Di tutti però si è lasciato il nome, saluo di questo, che quì fece vn'detto Paolo, *Marl. lib. 5. c. 22.* se bene tanto correttamente pronunciato dal volgo, che più non s'intende, perche in vece di Bagno di Paolo disse prima Bagnanapoli, e poi Magnanapoli.

Questa chiesa co'l Monasterio che stà sotto la regola di S. Domenico è stato fabbricato a' tempi nostri. Le monache però in picciol numero stauano prima in vn'altra chiesa di S. Caterina di Siena, doue ella finì i giorni suoi presso la chiesa di S. Maria della Minerua. Furono di là trasferite a questo luogo in essecutione della santa mente di Pio V. che voleua, che monasteri piccoli come era questo, ò s'ingrandissero, ouero le monache si trasferissero alcune in altri a viuere con maggior numero. A questo dunque, con l'aiuto della Signora Portia de' Massimi, fù dato principio l'anno 1563. in circa, con fabbrica più ampla per farci vna più copiosa raunanea di monache sotto buona disciplina, & osseruanza regolare, *Gall. in vita S. Phil. Neri ann. 1562.* doue, la detta Portia, morto il suo marito Gio. Battista Saluiati, si racchiuse anco lei l'anno 1575.

Di S. Domenico. LII.

Diede al mondo questo gran Patriarca il 1170. la città di Catalogna, diocesi d'Osma. *In Chron. Prad. p. 1. lib. 1. c. 2. & 3.* e nacque di famiglia nobilissima, detta Gusmana, & anche la sua madre con fama di santità finì i giorni suoi, e qual parto per vltimo hauesse a dare alla santa Chiesa gli lo mostrò Dio sotto il sembiante d'vn cagnolino, che nella bocca teneua vna fiaccola accesa ad illuminare, & infiammare nell'amor diuino le menti, e petti de' mortali.

Giunto il santo giouine all'età di 14. anni fù mandato allo studio in Piacenza, *Th. c. 5.* & essendo con molta lode riuscito nelle scienze, fù richiamato dal Vescouo d'Osma, & iui prese l'habito di Canonico Regolare, con altri che

Digitized by Google

sotto la disciplina di quel santo Prelato viueuano: Trouauano in quei tempi li heretici Albanesi la diocesi; onde Innocenzo III. congregò in Roma vn Concilio, al quale venendo il Vescouo di Tolosa, conduste seco S. Domenico. *in Chron. cis. a. 16.* quale essendo in Roma diede conto al Papa della spiratione che haueua di fondare vn nuouo ordine, che per suo fine haueste la predicatione dell'Euangelio. Ma ad vna tal proposta non si risoluendo il Papa, in sogno se gli rappresentò la chiesa di S. Gio. Laterano, che da più lati minacciando ruina, se gli accostaua S. Domenico, & a sostenerla gli appoggiaua le spalle, & intendendo il misterio, fece la mattina chiamare alla sua presenza l'huomo di Dio, e gli conceste quanto gli haueua richiesto.

Allegro dunque ritornando a Tolosa, diede principio all'ordine suo sotto la regola di S. Agostino, ma con più stretta, e rigorosa osseruanza, e per hauerne dalla Sedia Apostolica la confirmatione ritornò il santo a Roma, doue gionto, come intese che ad Innocenzo era succeduto Honorio III. cominciò a temere di quello che fosse per succedergli, e perciò raccommandandosi al Signore visitaua questi santi luoghi di Roma: ecco nella chiesa di S. Pietro in Vaticano rapito in spirito, vidde N. Signore con due lancie nella mano, che voleua distruggere il mondo tirannegiato da tutti i vitij, dall'altra parte gl'apparue la Vergine, che pregaua il suo figlio à ritenere il suo giusto gastigo, offerendogli due serui suoi, che à vera penitenza ridurrebbono i peccatori, vno de' quali era S. Francesco, & esso l'altro.

Chi poi desideraste intendere in qual stato si miserabile, all'hora fosse il mondo, lo vedrà molto al lungo, se leggerà la prima parte delle Chroniche de' Predicatori *lib. 1. cap. 19. & seq* Basta che verissima fù la celeste visione, ch'hebbe il Santo Padre Domenico, perche nello stesso anno 1216. à 22. di Decembre Honorio III. confirmò, e quanto dal predecessore haueua ottenuto, & egli di nuouo ricercaua. Ritenne però l'habito, che prima haueua di Canonico Regolare, portando il rocchetto insino à che

la

Digitized by Google

la Beatissima Vergine diede à tutto l'Ordine suo quello che al presente via. *Th.c.*25. Altre cose ci restano di questo santo Patriarca, le quali per essere accadute nelle chiese di S. Sisto, e di Santa Sabina, ad esse bisogna riseruarle.

Quanto poi à queste sue monache hebbero il principio loro nella chiesa di S. Maria di Trasteuere, e di là furono in propria persona, con vna loro miracolosa Imagine condotte da S. Domenico alla chiesa di S. Sisto, doue lui habitò per prima. Ma Pio V. considerando per vna parte quanto patiuano per l'aere cattiuo in S. Sisto, e che in Roma non era chiesa alcuna dedicata a S. Domenico, si risolse a beneficio loro di fabbricare sù questa parte del monte Esquilino con la chiesa il monasterio, doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine.

Ci era prima vn'altro piccolo monasterio di monache tertiarie dello stesso ordine sotto l'inuocatione di Santa Maria della Neue, che pur quì si celebra a' 5. d'Agosto. Delle sue reliquie trà l'altre chiese di Roma, questa tiene della sua veste, e cilicio.

Finalmente l'anno 1611. essendosi questo monasterio riempito di molte nobili Romane, fecero al monasterio vna grande, e bella aggiunta, e nella chiesa accrebbero due altari.

Di S. Barbaro à Colonna Traiana. LIII.

NAcque Traiano in vna Città di Spagna, detta Italica, nella Prouincia Tudertina, di cui Strabone *lib.* 3. fà mentione, onde s'ingannarono quelli, che per quella prouincia intesero Todi città nell'Vmbria. Di tanta stima fù Traiano presso l'essercito Romano, che nella Germania l'elessero Imperadore doppo Nerua l'anno 100. di N. Sig. & egli di subbito mandò vn manifesto al Senato in Roma, *Dio. in Traiano.* assicurandolo che mai per ordine suo alcun'huomo da bene saria dishonorato, ne vccisо, & vn giorno stando con i soldati della sua guardia, piglia, disse ad vno della sua guardia, questa spada, accioche sia in

Digitized by Google

mia difesa, essendo io buono; ma se tristo, seruitene à danni miei. Quindi è che nella guerra contra Decebalo, essendo feriti molti soldati, e mancando panni lini da farne fascie, egli ne trasse quanto si puotero dalla propria veste. E doppo molte vittorie di soggiogate nationi ritornando la seconda volta a Roma, oltre i benefitij fatti a molti, & in pubblico, & in priuato, prouidde abbondantemente a tutti i poueri putti ch'erano per Italia, in tanto che doppo sua morte, il Senato lo daua in essempio a quelli, che nell'Imperio gli succedeuano.

Tanto debile era la vista de' Gentili, che in Traiano nulla stimarono il vino, & il nefando vitio della carne. *Dio. in Traiano*. Fece questo Imperadore vn decreto contra i Christiani. *Sur. 5. Sept. in* S. *Eudox. & soc.* vietandoli à congregarsi ne gl'Oratorij loro per celebrare le feste, e riceuere i santi Sacramenti, poi mandando per suo Gouernatore nella Bitinia Plinio secondo, mentre ch'egli tentaua d'esseguire quel decreto, tanto gran numero di Christiani si scoprì, che prima ne volse dare auuiso a Traiano, e gli rispose, che non essendo accusati si lasciassero viuere a lor modo, quasi che mancassero accusatori contra gente da tutti in ogni luogo perseguitata; & egli stesso doppo molte vittorie, volendo fare la rassegna dell'esercito, e trouandone vndici mila Christiani, li bandì in Armenia, & il Cardinale Baronio *ann.* 108. tiene che poi fossero crocefissi nel monte Arat, e nel Martirologio Romano se ne fà memoria a' 22. di Giugno.

Fauola è quella, che di S. Gregorio raccontano, *ex Baron ann.* 104. quando occorrendogli passare per questa piazza, della cui grandezza, e bellezza si dirà poi, vidde vn'imagine di Traiano, che marchiando con l'essercito era calato da cauallo per vdire vna vedoua, che dimandaua giustitia d'vn suo figliuolo vccisо, e glie la fece; del cui fatto S. Gregorio si mosse, come dicono, à pregare Dio che lo volesse liberare dall'Inferno, e l'ottenne.

Hora per venire a questa piazza, che di Traiano si disse, ella trapassò tutte l'altre marauigliose fabbriche di Roma, come scrissero *Dio. in Traiano. Amm. Marc. lib.* 16.

Ful.

Digitized by Google

Ful. lib. 3. c. de fur. Troi. Fau. lib. 2. c. 24. Mark. lib. 5. c. 1. & essendo trà i monti Capitolino, e Quirinale, per farla più spatiosa, d'amendue quei monti ne tagliarono parte: poi la cinsero de' portici sostenuti da colonne altissime, e d'ogn'intorno sù la cima vedeansi in bianchi marmi figurati caualli, e varij segni militari, che in tante guerre s'erano da Traiano conquistati. *Aul. Gell. lib. 15. c. 25.* La sua figura ancora nel mezzo della piazza staua sopra d'vn cauallo fatto con tanto artifitio, chè venendo Constanzo à Roma per vedere le sue meraviglie, all'entrare di questa piazza stupitosi, altro, disse, non desidero, che di fare vn simil cauallo: ma riuoltandosegli Ormisda Re de' Persiani, ch'era seco, dissegli, bisogna prima fargli vna somigliante stalla, intendendo la piazza, nel cui mezo era il detto cauallo. Dimandando poi Constanzo ad Ormisda, che gli pareua di Roma, sauiamente rispose: Hò considerato, che pure quiui tutti moiono.

Di tre altre fabbriche mirabilmente risplendeua questa piazza, delle quali altro non ci resta che la colonna, & insin'hora dal suo nome detta Traiana, così anco dal suo primo nome Vulpio fù detta Vulpia vna basilica da trattar negotij, e di molte orationi, e ragionamenti fatti al popolo dal gran Constantino Imperadore doppo che hebbe riceuuta la fede Christiana, vna ve ne recitò in quella basilica, doue co'l Senato essendosi congregato il popolo, furono vdite con tanta attentione le gagliarde sue promesse contra la vanità de gl'Idoli, che oltre di riportarne grande applauso, più volte gridarono: Altro Dio non c'è che quello de i Christiani.

Quanto alla Colonna, scriue Dione *in Traian.* che la fece Traiano; ma s'ingannò, per non hauer letto nella base, che dal Senato, e Popolo Romano gli fù drizzata con vn'arco trionfale, come pure lo stesso Dione afferma, acciò doppo tante vittorie di nationi straniere, fosse nel suo ritorno honoreuolmente raccolto in Roma, perciò nella stessa colonna fecero d'ogn'intorno intagliare le sue militari imprese. *Ful. lib. 4. c. de colum. Traia.* Di dentro poi dal fondo infino alla cima si ascende per vna scala à lumaca

Digitized by Google

lumaca di 144. scaglioni con quarantacinque fenestrelle.

Non piacque poi à Dio concedere tanta vita a Traiano, che ritornasse, come altre due volte fece nel suo Imperio à Roma, e trionfando, e vedesse questa sua piazza di tali, e tanti trofei adornata, perche morì in Solimante città di Cilicia, che poi Traianopoli si disse. *Dio. in Trai.* Fù il suo corpo secondo il costume de' Romani abbrugiato, *Eutrop. lib.* 8. & in vn vaso d'oro portato à Roma le ceneri, e sotto questa colonna riposte, e fù il primo che dentro le mura hauesse questo priuilegio, essendo vietate dalle pubbliche leggi. Tanta fù la beneuolenza del Popolo Romano verso di questo prencipe per le suddette ragioni.

L'anno 1589. fù da Sisto V. consacrata questa colonna al Prencipe de gl'Apostoli S. Pietro, con metterci nella cima vna gran statua di lui di bronzo dorato.

Vn'altra memoria di Traiano pur quì ci resta; & è vna torre, che fin'hora si dice delle Militie, *Fal. lib.* 2. *c. de monte Quir. Fau. lib.* 4. *c.* 8. & *Marl. lib.* 4. *c.* 22. seruiua per la militia, e soldatesca Imperiale, che staua alla guardia del suo gran Palazzo Traiano, e tanto spatio in quest'vltima parte del monte Quirinale occupaua questa fortezza, che Papa Bonifacio VIII. sopra le ruine d'essa fece tre gran torri che pur si veggono, vna è quì vicina, l'altra stà presso di S. Quirito, e de' SS. Apostoli la terza.

Hora di tante superbe fabbriche, le quali fecero risplendere questa piazza, oltre la detta Colonna solo vi habbiamo due chiese, vna è di S. Maria di Loreto, l'altra è la presente di S. Bernardo, che fondò vn sacerdote Romano, detto Francesco Schiaui di Gio. Angelo Foschi; *ex Bull. Pij II. & Sist. V. apud ipsam conft. & Cam. Fan. lib.* 32. *c.* 5. e l'anno 1518. sotto l'inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna compagnia di sacerdoti, e laici, la quale fù poi approuata dal Vicario di Papa Eugenio IV. l'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la chiesa, deputarono per cimiterio l'horto congiunto, ma solo da spelirci quelli della Compagnia si huomini, come donne, e gli fù confermato questo priuilegio da Pio II. il

1459.

Digitized by Google

1459. nel quale diedero principio a questa chiesa; ma quanto alla sepoltura ciascuno si elegge quella, che più gl'aggradisce.

Vogliono che l'Imagine della Madonna sia di quelle, che S. Luca dipinse, e la scuoprono le feste solenni. Haueua questa Compagnia per suo proprio instituto di dare ogni Domenica pane a 40. fameglie pouere; ma giudicarono poi meglio a fare vn monasterio di monache per vestirci quelle, che per la pouertà non possono entrare in altri, e per quell'effetto Sisto V. le diede la chiesa de' SS. Vito, e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa à proposito, gli diede la chiesa di S. Sulanna, come ad essa vedremo.

Di S. Maria di Loreto. LIV.

L'Anno 1500. che fù del Giubileo sotto d'Alessandro VI. *Cam. Fan. lib. 1. c. 12. & lib. 5. c. 14.* i Fornari di Roma diedero principio ad vna Compagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna chiesa, hebbero quà vna piccola, ch'essendo parochia, l'vnirono à quella di S. Onofrio, e riseruarono vna diuota imagine della Madonna per trasportarla sù l'altar maggiore della nuoua, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. sotto il titolo di S. Maria di Loreto.

Piccol sito pigliarono sù'l piano; ma inalzandola come i Tempij de gl'antichi Romani sotto forma ritonda con vna bella cuppola in cima, è riuscita al pari di molte chiese di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Ma non solamente di bellissimo disegno è questa chiesa nella cuppola, ma in tutta la sua fabbrica, hauendoci consumato cinquantamila scudi nello spacio di 53. anni, e tutti raccolti di limosine, trà le quali di molto rilieuo fù quella di Gio Domenico Martini Reggiano, che vi lasciò noue mila scudi, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La consacratione però fù il 1534. alli 8. di Febraro.

Digitized by Google

Et accioche vna sì bella chiesa fosse ben mantenuta, ci sono Preti, Chierici, Sacristani, & vn Confessore. Ci è di più vn'Organista co'l mastro di cappella per mantenerli la Musica ne i giorni di festa, e ne' Sabbati la sera per cantare la *Salue Regina*, & in quei di Quadragesima procurano che vi siano sermoni fatti da Predicatori di varie Religioni. Et essendo la principal festa di questa chiesa la Natività della Madonna, in tal giorno si maritano zitelle, e si libera vn prigione per la vita. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per insegna l'Imagine della Madonna di Loreto.

Qui vicino ancora hanno fatto vno spedale per i poueri infermi dell'arte loro con 18. letti, che nell'estate si raddoppiano, & altri ancora d'ogni conditione possono entrare in questa Compagnia, quando alcun fratello s'infferma lo visitano, & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno, e doppo morte li portano à sepelire.

Di S. Maria del Carmine. LV.

HAuendo questa Confraternità cominciato nella chiesa di S. Martino de' Monti à congregarsi, come hò detto, per essere de' Frati Carmelitani, vedendo che per la molta lontananza dall'habitato, vi era pericolo di mancare, quiui da' fondamenti fecero vn'Oratorio in forma di Chiesa, e fù consacrata nel giorno di S. Matthia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno à San Martino suddetto per farci la processione.

Maritano zitelle nella propria festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica più vicina a' 16. di Luglio. Ma doppo molta diligenza vsata, non si è potuto ancora intendere la cagione di tale solennità in quel giorno, come ne anche dell'astinenza, che vsano di fare il Mercordì.

Di S. Silvestro à Monte cauallo. LVI.

Siamo saliti sopra vn'altro de i sette monti di Roma, che di quà si stende verso Porta Salara, Quirinale si disse da gl'antichi, *Ful. lib. 2. c. de Monte Quir. Blon. Rom. inst. lib. 1. c. 7. Plin. lib. 4. c. 8. Marl. lab. 4. c. 2.* ò da Quirino secondo nome di Romolo, che vi hebbe due tempij, come si dirà alla seguente chiesa di S. Vitale, ò dalla città di Curi nella Sabina, quando venendo quei popoli co'l Rè loro Tatio à guerreggiare co i Romani, sù questo monte s'accamparono: hora Monte cauallo si dice per esserne due sù questa piazza, vno de' quali scolpì nel marmo Prassitele, e l'altro Fidia, amendue eccellentissimi nell'arte. Dono fù questo del Rè dell'Armenia Mitridate fatto à Nerone, che lo raccolse in Roma con grande honore.

Quiui i Sabini drizzarono vn Tempio ad vn loro Idolo, e come nell'vnirsi co'Romani gli diedero il nome de'Quiriti da quella città loro detta Curi, *Tit. Liu. dec 1. lib. 1.* così parimenti s'accordarono all'adoratione dell'Idolo de' Sabini: si sarebbe potuto dire a' Romani quello che disse S. Paolo all'Ateniesi: Voi, ò Romani quì nel tempio de' Sabini adorate vn Dio incognito, sappiate che questo è il vero Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo. Che questo adombrano quelle vostre parole, Semipatre, Fidio, & Santo. In quanto à Fidio non hà difficultà, poiche all'antica i Romani pronunciauano la lettera d, in luogo di l, quell'altre Semipadre, e Santo ognun vede quanto simbolizino.

Di questo loro Dio trinonimo celebrauano la festa à 5. di Giugno con molte offerte, come scrisse Ouidio in questi versi,

Quærebam nonas Sancto, Fidione referrem
An tibi Semipater? Tunc mihi Sanctus ait.
Cuicunque ex illis dederis, ego munus habebo
Nomina trina fero. sic volueris Cures.

Hunc

Hunc igitur veteres donarunt ede Sabini,
Itque Quirinali constituere iugo.

Quindi ancora fù, che trà' giuramenti de' Gentili era stimato assai il dire *Medius fidius*, & era tanto come se hauessero detto, *Per Deum Filium*. ma sconosciuto all'hora, come de gli Ateniesi s'è detto: e con tutto che per mezzo de' suoi Vicarij se gli manifestasse per tant'anni, aprire non ci voleuano l'orecchie, & vccideuano quelli, che lo predicauano, pur alla fine mancando le persecutioni de' Tiranni comparue S Siluestro, che da questo luogo, come vn'altro S. Paolo, *Act. 17. 22.* predica a i Troiani, e gli dice: *Quod ignorantes colitis, hoc ego annuncio vobis*. e d'all'hora in poi illuminatasi Roma incominciò ad isbandire ogni Idolatria da' suoi confini.

Vero è che non si troua, quando si consacrasse questa chiesa à S.Siluestro, non essendoci più antica memoria che del 1524. come dimostra vn'inscrittione sopra la porta; & era parochia, la quale poi fù vnita da Paolo IV. à quella de' SS. Apostoli l'anno 1555. e diede questa chiesa a i Padri della sua Religione: *ex huius ord. hist. c. 14.* e cominciò al piano di questo monte a gettare i fondamenti per fare vna lunga scala da salire infin quà sù, come quella d'Ara cœli; ma la morte del vecchio Pontefice impedì vn sì bello, e nobile pensiero. Questi religiosi poi con l'aiuto di persone pie, e loro diuote, & in particolare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, rinouarono la chiesa, e di belle cappelle, pitture, e soffitto dorato l'adornarono. Della cui fabbrica tanto si compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò; *loco cit.* e due volte vi fece Concistoro; e quantunque si consacrasse la chiesa del 1566. nel primo giorno di Febraro, hanno però trasferito questa festa all'vltimo d'Agosto, perche nel primo di Febraro fanno la vigilia della Candelora.

Capo, e fondatore di questi Chierici Regolari fù lo stesso Paolo IV. *Ciac. in vit. & in hist. c. 2.* quando era Vescouo di Chieti, e Pietro Caraffa si disse, la cui fameglia è delle più nobili che siano in Napoli; ma per amore della vita contemplatiua, e solitaria, rinontiando al Vesco-

uato

Digitized by Google

uato con alcuni compagni, vi diede principio l'anno 1524. e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'altare di S. Pietro nelle grotte Vaticane fecero la professione de' tre soliti voti co'l titolo di Chierici Regolari; e l'approuò Clemente VII. ch'all'hora gouernaua la Chiesa di Dio. Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque à Dio, che D. Pietro Caraffa lungo tempo godesse la sua desiderata quiete, e solitudine, perche più volte con lettere chiamato a Roma da Paolo III. per gli meriti, e valore, che in lui conosceua, lo fece Cardinale, e gli succesſe nel Papato l'anno 1555.

Hora se bene le Religioni de' Chierici sono antichissime nella Chiesa di Dio, nondimeno perche in questo nostro secolo molte con varij instituti si veggono, da questa il volgo à tutti diede il nome di Chietini, ò Teatini, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il suo fondatore, come si è detto.

Di S. Vitale. LVII.

QVesta è la bella valle, che se bene passa trà'l monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello n'hà preso il suo nome, *Ful. lib. 2. c. de Monte Vim. Fau. lib. 4. c. 7.* per essere il Quirinale più nominato, & il lustre dell'altro; massime che quiui da' Gentili si fecero due famosi Tempij, vno alla fortuna pubblica, l'altro al suo fortunato fondatore Quirino.

L'altro Tempio fù dedicato a Romolo, che anco dimandarono Quirino. *Ful. & Fau. loc. cit.* del che due ragioni apporta Ouidio. Vna dall'hasta ch'egli soleua portare nella mano, che da' Sabini in quei tempi si diceua *Quirim*. L'altra più verisimile è, che sicome dalla città di Curi nella Sabina Quiriti si dissero i Romani, pacificati che si furono con quei popoli, *Liu. Dec. 1. lib. 1.* così di Quirino si compiacque il capo loro d'hauerne il suo cognome.

L'occasione poi di consacrarli sù la ripa di questo monte vn Tempio, fù per quietare il Popolo Romano solleuato contra de' Senatori, perche vedendo la plebe, che più

Digitized by Google

più non comparia Romolo amato assai da lei, vennero in sospetto che i Senatori per dominare l'hauessero vccisо; e con tutto che per quietarlo dicessero, che trà li Dei era salito alla sprouista in Cielo, non voleua però crederlo il popolo, insino che vno de' Senatori detto Giulio Proculo toccando i sacri altari, giurò, che venendo egli dalla città d'Alba, nel passare di quà sù lo spuntare del Sole, gli apparue Romulo, à cui dimandando in che luogo dimorasse in habito sì risplendente, rispose: Trà celesti spiriti nel cielo, e ch'hauesse pensiero di Roma, la quale sarebbe capo del mondo; purche nell'armi s'essercitasse, e fosse amica della Temperanza: Plutarco però nella vita di Romolo tutto questo racconta per vna fauola; ma il popolo vedendo che Proculo Senatore haueua giurato sopra gli altari, parue di potergli credere. A Romolo dunque come ad vno che staua trà i dei nel cielo, dedicarono quì vn Tempio, & vn'altro verso di porta Salara, de i cui marmi si fecero poi le scale d'Ara cœli, come si disse à quella chiesa.

Perche questa chiesa è dedicata alli Santi Vitale, e Germasio, e Protasio suoi figliuoli, è bene toccare qualche cosa intorno alle loro sacre spoglie, essendo quelli Santi stati sepolti presso de' SS. Nabore, e Felice nella città di Milano, trà quali all'altri primi si fece vn cancello, acciò non se gli accostando il popolo, si tenessero in maggior honore, onde stando li primi fuori del serraglio, il popolo cominciò à caminarui sopra, come se nulla vi fosse, in tanto che si perse d'essi la memoria.

Ma Dio, che è mirabile, e glorioso ne i Santi suoi, *Psal.* 67.36. volse che si manifestassero a' Milanesi per mezzo di S. Ambrogio loro Vescouo, quando consacrato ch'hebbe vna chiesa, che dal suo nome dissero Ambrosiana, lo pregò il popolo à trasportarci qualche reliquia de' Santi. Bene stà, rispose il santo Padre, purche si trouino. Et ecco che miracolosamente gli furono riuelati li S. Vitale con li detti suoi due figliuoli, Brano, dice il santo Dottore, i corpi loro di marauigliosa grandezza, & intieri con le proprie vesti tinte di sangue.

A questo

Digitized by Google

A questo giocondo spettacolo vi corsero molti fedeli, e di varie infermità partirono liberi; altri non potendo per la calca accostarvesi gettauano diuerse cose alle guardie che custodiuano quelli santi corpi, acciò non hauendoli potuti toccare con le proprie mani, si potessero almeno consolare con hauer appresso di se cose che l'hauessero toccati.

L'Ariani però più ostinati che mai, diceuano che da' Catolici erano finti quei miracoli. Ma S. Ambrogio ch'in vn suo sermone, *est 91. in ord.* frà l'altre maraviglie gli rinfaccia vn cieco pubblicamente illuminato nel trasportare quelli sacri corpi alla detta chiesa Ambrosiana, del che anco fede ne dà S. Agostino *Confes. lib. 3. c. 7. & de ciu. lib. 22. c. 8.* che presente vi si trouò, e molti Ariani si conuertirono.

Tanta fù la fama in tutto'l Christianesimo di questo fatto, che trà le chiese fabbricate in varij luoghi da' Fedeli in loro honore, in Roma si mosse a dedicargli questa, vna gentildonna detta Vestina, & era consobrina di S. Innocenzo I. *Anast. in Inn. I.* Lasciò questa Signora nel suo testamento la cura ad alcuni preti della Chiesa Romana, che tutto quello si cauasse dalle sue gioie, e guardarobba, s'impiegasse nella fabbrica di questa chiesa, del che molto compiacendosi il detto Pontefice suo zio, non solamente vi diede il titolo de' Cardinali, ma l'arricchì di buon'entrate, e molte pretiose offerte gli fece. Quindi è, che trà quelli antichi titoli si nomina questo di Vestina, & è de' SS. Gerualio, e Protasio.

Con tutto questo tengono alcuni, che a S. Vitale si dedicasse ancora, *Hier. Rub hist. Ran. lib. 2. Onuph. de septem eccl. vbi de Titulis.* & è cosa verisimile, perche così la nominò S. Gregorio *lib. 11. Regist. epist. 2. & lib. 4. epist. 44.* quando ordinò, che nelle processioni al tempo della peste, di quà partisse quella delle Vedoue.

Fù S. Vitale soldato della guardia dell'Imperadore, & essendo Suetonio Paulino suo parente, destinato da Nerone a Rauenna per Gouernatore, s'auuiò con esso a quella volta, giunto però con lui à Rauenna si fece liberamente

Digitized by Google

ramente conoscere, animando in pubblico vn valente medico cittadino di Rauenna chiamato Vrsicino, che ne' tormenti mostraua di volersi rendere, ma per le parole d'vn tal soldato, restando vittorioso, fù da lui honoreuolmente sepelito, e si rilolse di non volere più curarsi di Suetonio, per quanto gli fosse parente, e superiore, onde mandato à chiamare da lui, negò di volerui andare.

Tanto sdegno di questo prese Paolino, che a' suoi ministri commandò, che se Vitale a gl'Idoli non sacrificaua, doppo varij tormenti, viuo sotto vn mucchio de' sassi dentro vna fossa lo sepelissero; e così ad vno stesso tempo con la morte hebbe la sepoltura. Si partì per Milano Valeria moglie di Vitale grauida di due figli, e vicina che fù alla città, l'inuitarono alcuni Gentili ad vn lor sacrificio, che faceuano al Dio Siluano; & ella come Christiana rifiutandolo tanto la bastonarono, che lasciandola per morta, hebbe tempo d'entrare in Milano, doue passati tre giorni, guadagnò anch'ella con gl'innocenti suoi bambini a pena nati, la gloriosa palma del martirio.

Quanto poi a' ristori fatti a questa chiesa solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. fù il primo, *ex inscr. quæ olim fuit sup. ian.* l'anno 1475. per essere del Giubileo; ma l'entrate, che date gli haueua S. Innocenzo Papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di S. Andrea, doue i Padri Gesuiti hanno il Nouitiato; e se bene gli fù leuato il titolo ch'era di Cardinale, ci restò però la stationе, che ci viene il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

L'altro ristoro dunque fù delli Padri della Compagnia di Giesù, che la ridussero à bellissima proportione, e vaghezza, aiutandoli Isabella della Rouere Principessa di Biffignano, la quale ad imitatione della prima fondatrice Vestina, cauando gran prezzo dalle sue giole, aiutò ancora la fondatione del suddetto Nouitiato, & essendo hora questa Chiesa de' Padri Gesuiti, conuiene dire alcuna cosa del Fondatore di quest'Ordine.

Nella prouincia di Biscaia, soggetta alla corona di Spa-

Digitized by Google

Spagna, ci è vna terra detta Loiola, d'onde ne prese il suo cognome la molto illustre fameglia di S. Ignatio. *Rib. in vita eius lib. 1. c. 1.* vltimo figlio di Beltrando, che di quella terra fù padrone. Molto valorosi al tempo de gli Imperadori Romani erano i Biscaini in guerreggiare, e lo prouò Augusto, *Suet. in eo c. 21.* che soggiogare non li puote senza gran spargimento di sangue. Di tale animo si mostrò Ignatio, doppo che in questa professione anch'egli seruendo al Rè Catolico si trouò alla difesa di Pamplona capo del Regno di Nauarra contra i Francesi che l'impugnauano, e fortemente sostenne i loro assalti, infino che grauemente ferito in vna gamba, non molto doppo, che fù il 1521. i Spagnuoli si diedero a' Francesi, che trattarono Ignatio con molta cortesia.

Mentre dunque si curaua la gamba, ad Ignatio diedero i Medici per disperata la sua vita, & essendo la vigilia di S. Pietro Apostolo, di cui egli fù sempre diuotissimo, nello stesso giorno cominciò à rilentarsi il male, & essere fuori di pericolo; onde chiedendo qualche libro da passare il tempo, à sorte gli diedero vno, ch'era della vita di N. S. e de' SS. *Rib. lib. 1.* e leggendolo, se gli mutò di maniera l'animo, che fermamente deliberò d'abbracciare vna vita con molt'asprezza, & andarne perciò in luoghi lontani, e solitarij verso Gerusalemme. Fatto questo proponimento ad vn tratto sentissi da' fondamenti scuotere la sua camera, e gl'apparue la beatissima Vergine co'l suo figliuolo in braccio.

Ma giunto in Gerosolima, bisognò che ben tosto si partisse per vbbidire a chi gli poteua commandare, onde riuolgendo altroue i suoi pensieri, sentì nel suo cuore accendersi vn gran zelo d'aiutar l'anime, e considerando che senza lettere malamente si poteua, studiò prima in Salamanca, poi in Parigi, *lib. 1. c. 14. & 16. & lib. 2. c. 4. 7. 8. & 11.* doue trouando compagni del suo volere, tentarono di nuouo il viaggio di Gerosolima per impiegarsi nella salute di quell'anime, e pure vn'altra volta gl'impedì quello, che ad altra impresa li chiamaua, onde non passarono più oltre di Venetia, trouando occupato il ma-

re

Digitized by Google

se da vna grande armata di Carlo V. imparadose contro del Turco.

Dieci erano trà tutti, e per communicar alla nostra Italia le fatiche loro, s'inuiò Ignatio con due a Roma, & auanti di passare Ponte Molle, ipiccatosi da' compagni entrò in vna chiesa mezzo ruinata a fare oratione, e gli apparue N. Sig. con la Croce in spalla, à cui il Padre eterno con i suoi compagni, lo raccommandaua, e con pietoso volto ad Ignatio riuoltandosi Giesù, gli disse: *Ero vobis Romæ propitius*. Di quì è, che alla sua Religione, come ragioneuolmente fecero altri Fondatori, non volse dar'il suo nome, ma Compagnia di Giesù ordinò ch'ella si dicesse, e sotto di questo sacro titolo fù da Paolo III. approuata l'anno 1540. *Idem lib. 2. c. 17.* con l'aggiungere a i tre voti ordinarij il quarto d'vna particolare vbbidienza al Vicario di Christo, di andare in qualunque parte del mondo gli piacerà mandarli per la conuersione de gl'Infedeli, & Heretici.

E quest'impresa l'hanno mantenuta con tanto ardore, e con tanto zelo della fede, che da quelli che ci hanno messo la vita passano hoggidì il numero di cento.

Di S. Dionigi Areopagita. LVIII.

DIscepolo fù questo grand'huomo in Atene dell'Apostolo S. Paolo, che predicando in quella città, lo conuertì a Christo. *Act. 17. 34.* & era di 47. anni, *Baron. ann. 52.* onde lo giudicò degno di consacrarlo Vescouo d'Atene; volendo poi Dionigi riconoscere la Sedia Apostolica, venne a Roma nel tempo di S. Clemente Papa, *Idem ann. 98.* il quale sapendo i meriti d'vn tal personaggio, lo mandò in Francia per la conuersione di quel Regno, e gli diede per compagni Rustico, & Eleutherio, & hauendolo con la dottrina, e glorioso martirio illustrato, il Rè Dagoberto del 640. *Aimo. de Gest. Franc. lib. 4. cap. 37.* fabbricò ad honore di San Dionigi, vna bella, e gran chiesa

chiesa con vn monasterio, dotandolo di buone entrate.

Qui fù ricenuto Papa Stefano III. quando il 754. *Baron. eo ann.* andò in Francia per chiedere soccorso dal Rè Pipino contro d'Astolfo pessimo Rè de' Longobardi, & infermandosi à morte il santo Pontefice fù miracolosamente risanato da S. Dionigi apparendogli con i santi Apostoli Pietro, e Paolo, e nel partirsi hebbe delle reliquie di S. Dionigi, e compagni, e sono riposte parte nella chiesa di S. Croce in Gerusalemme, e parte in quella di S. Maria Scola Greca. D'Areopagita n'hebbe S. Dionigi il sopranome da vn Tribunale in Atene detto Areopago. *Baron. an.* 52. per essere in vn borgo detto di Marte, che tale è nel Greco la significatione di quella parola, & iui con gran giustitia si metteua fine à tutte le cause, non si mouendo i Giudici da passione alcuna, ne lasciandosi vincere dalla forza de' fauori, ò de' presenti, e di questi vno fù S. Dionigi, & essendo in quel borgo d'Atene fondato quel tribunale più di mille, e quattrocent'anni auanti la venuta del nostro Redentore, *Eus. in Chron. & Mart. Rom. 25. Dec.* era in tanto credito, che gli Proconsoli dell'Imperio di Roma da varie prouincie loro, gli rimetteuano le cause che gli occorreuano.

A questo sapientissimo seruo di Dio S. Dionigi Areopagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo che per l'adietro gli fosse in Roma dedicata alcuna chiesa, infino al 1619. che a farlo si mossero alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto, la qual riforma per hauer cominciato in Ispagna, se ne dirà alla chiesa di S. Carlo in questo Rione, doue sono de gli riformati di quella natione.

Di S. Maria della Sanità. LIX.

HAuendo per instituto proprio dato a' suoi religiosi Gio. di Dio la cura de gl'infermi, come vedremo à S. Gio. Colauita, doue in vn lor grande, e bello spedale con molta charità, e politezza gli seruono, e considerando essi

Digitized by Google

essi quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, fare vn'altro piccolo spedale per gli conualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza è di buon'aere.

La festa di questa chiesa si celebra a 5. d'Agosto.

Di S. Maria de gl'Angeli nelle Therme. LX.

DA' Greci pigliarono i Latini questa parola, Therme, che poi dal volgo si è cangiata in Termini, e gran parte vi si vede delle Therme fatte da Massimiano. *Blanc. Rom. inst. lib. 2. c. 11. & seq. Fal. lib. 3. de Ther. Fau. lib. 4. c. 6. Marl. lib. 4. c. 7.* e significando questa voce luoghi caldi; in due maniere si possono fare, ò per condotti calandoui acque riscaldate per lauarsi, ouero essendo fatti in volta, e ben chiusi, farne stufe da sudare; e questi in ogni città pur si trouano, ma i primi erano proprij de' Romani, & altre nationi di quei tempi.

Per necessità furono al principio introdotti in Roma i bagni, ma poi si voltarono in delitie e lasciuie, onde chi possedeua qualche ricchezze gli fabbricaua nelle sue case; e gl'Imperadori per aggradire il popolo, in varij luoghi ne fecero di tanta grandezza, che oltre le stanze de' bagni ci erano e librarie, e portici, e piazze, e boschi, e peschiere, e camere da banchettare per gli stessi Imperadori lauati che si erano con quantità di oglia dalla plebe; & in tempo d'estate da sette volte, e due, ò tre nel verno si lauauano. Ma non senza diuina prouidenza, che di tante Therme fatte in Roma della suddetta grandezza, come furono l'Antoniane, l'Agrippine, le Neroniane, l'Alessandrine, le Titiane, le Gordiane, di Olimpia, e di Constantino, solo di queste tanto vi sia restato, che la parte più bella del mezzo hà seruito per questa gran chiesa.

Quì principiò le Therme Massimiano Imperadore, acciò che maggiormente si acquistasse la gratia del suo Collega Diocletiano; *Eu. Sur 16. Ian. in S. Marcello.* e però dal nome di lui volse che Therme Diocletiane si dicessero. E vedendo che non poteua co'l suo collega Diocletiano

spian-

Digitized by Google

piantar dal mondo i fedeli di Christo, per lo cui amore disprezzauano ogni sorte di commodo, pensò di trattarli da vilissimi schiaui, condannandoli a lauorare con poco cibo, e molte bastonate, & arriparono al numero di quarantamila. *Ful. lib. 3. c. de Therm. Dioc.* & *Fau. lib. 4. c. 6.*

Ma bisogna che oltre i suddetti Christiani vi fosse vn'altro gran numero di lauoranti Gentili, mentre che nello spatio di sett'anni furono compite, e de' suddetti quarantamila si mal trattati, restandone viui duemila ducentotre, commandò l'empio tiranno che fossero vccisi fuori di Roma all'acque Saluie, doue è la chiesa di Santa Maria Scala coeli.

Lasciarono quei Santi Christiani memoria della lor santa fede, improntando in tal'vno de' mattoni che coceuano, il segno della Santa Croce, de' quali ancor hoggi se ne vanno trouando spesso fra quelle ruine.

Tentarono due Conti di casa Vrsina Nicolò, e Neapolione consecrar queste Therme in chiesa, e v'assegnarono entrata, acciochè i Padri Certosini ci venissero ad habitare; ma non puote venire all'effetto, come si legge in vna Bolla d'Vrbano V. che fù del 1362. *Apud Onuph. de septem. eccl. vbi de S. Cruce.* Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi a caso in vn muro della chiesa di S. Angelo in Palermo l'imagine de i sette Angeli, che si dimandano Assistenti alla Maestà Diuina, si mosse il popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza, & essendo Rettore di quella Chiesa vn buono e letterato sacerdote nominato Antonio di Duca, desiderando egli che in Roma s'abbracciasse la stessa pietà verso questi grandi Assistenti, ci venne il 1527. ma trouando varie difficoltà, ne perdendosi d'animo doppo 14. anni a 7. di Settembre celebrando la messa, gli parue di vedere, come vn chiaro lume questo luogo dedicato a i detti sette Angeli, e communicando questa sua visione a persone di grado, qua venne a riconoscere quello che vidde, e sopra sette colonne scrisse con tinta rossa i nomi loro, de' quali si dirà poi.

Contutto ciò non puote hauer l'intento, se non doppo altri noue anni, che fù il 1550. del Giubileo, con l'auen-

Digitized by Google

entrò di Papa Giulio III. a' 15. d'Agosto: ma stando il Pontefice occupato in guerre, hebbe il deuoto Antonio vn'altra visione simile, nella quale riseruò, ch'essendo quadrata l'antica forma di queste Therme, erano per ogni cantone quattro cuppole, & vna in mezzo con altre due a' fianchi; in tanto che tutte compiuano il detto numero di sette, al che corrisponde anco il numero di sette anni, nel quale furono fabbricate; e tengono alcuni, che da vn Christiano si faceua il disegno.

L'anno dunque 1561. *Onuph. de 7. eccl. in fine.* Pio IV. a' 5. d'Agosto quà venne co'l sacro Collegio de' Cardinali, e numeroso popolo, e vi disse la messa, e dedicò le Therme à S. Maria celebrandosi in quel dì il miracolo della Neue, & anche a gl'Angeli per le dette ragioni, e gli diede il titolo di Cardinale, e vi pose la stationе di Quaresima nel Sabbato auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina chiesa di S. Susanna, & obbligò alla fabbrica di questa, e del monasterio i Certosini, che da S. Croce in Gerusalemme quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al disegno loro assai differente da gl'altri Monasterij; & il Pontefice contento che preuenuto dalla morte non potesse finire la Chiesa, ci volse nondimeno essere sepolto, e Gregorio XIII. vi fece il pauimento, che vi corre per lo mezzo, e Sisto V. hebbe l'occasione di prolungarlo più, aprendoui dauanti vna gran piazza, e tirando per fianco vna lunga, e larga strada infino alla porta di S. Lorenzo. e così non furono vane l'inspirationi, e desiderij di quel buon seruo di Dio Antonio Duca; anzi che prima di morire vidde questa dedicatione, & in questa chiesa volse anch'egli essere sepelito.

Benche tutto che imperfetta ne resti vna tanta machina, vi son però stati alcuni, che vi hanno fondate belle cappelle. La prima à mano diritta nell'entrare è di Girolamo Ceuoli Romano fatta a S. Girolamo. La seconda di Monsignor Bartolomeo Ponfilchi Pollacco a S. Bruno fondatore di quest'Ordine, di cui poi si dirà. La terza di Monsig. Alessandro Litta Milanese alla Madonna, e S. Giacinto. Da mano sinistra la prima di Consaluo Aluares Romano a S.

Maria

Digitized by Google

Maria Maddalena. La seconda di Pietro Alfonso d'Aragnone a S. Pietro Apostolo. La terza di Matteo Catalani Siciliano al Saluatore con l'altare priuilegiato.

Intorno alli sette Angeli Assistenti, à quali fù dedicata questa Basilica, è da sapere che se bene innumerabili sono quei celesti spiriti, che del continuo assistono alla M. Di *Millia millium ministrabant ei*, disse il Profeta Daniele *cap. 7. 10. & decies millies centena millia assistebant ei*: nondimeno, si come sono diuisi in tre Gerarchie, & ciascuna di queste in tre ordini, così proprio è de' Serafini, Throni, e Dominationi, per essere à Dio più vicini, di corteggiarlo, per così dire, *S. Thom. 1. p. q. 112. ar 4. & q. 13, ar. 3.* stando gli altri occupati nel gouerno del mondo. Data fù dunque a gli Archangeli la cura di tutto'l genere humano. Alle Virtù le specie di tutte le cose corporali. Alle Podestà il freno delle furie Infernali, & i Principati la sopraintendenza alli Angeli nostri custodi.

E quantunque tutta la natura humana sia raccommandata a gl'Archangeli; nondimeno sette in particolare hanno molto à cuore quest'impresa, e presso del grande Iddio sono come tanti ambasciadori, per trattare le nostre cause, e nelle diuine scritture troviamo, che si fà di loro più volte honorata memoria. *Vidi septem Angelos*, disse l'amato Discepolo del Signore *Apoc. 8. 2. stantes in conspectu Dei*. E salutando le sette chiese dell'Asia, le prega *Apoc. 1. 4. gratia & pax.* non solo da Dio, ma da questi sette diuini spiriti, *qui in conspectu throni eius sunt*, de' quali vno disse a Tobia, *Cap. 12. 15. Ego sum Raphael Angelus vnus ex septem, qui astamus ante Dominum*; e lo star sempre auanti il conspetto della diuina Maestà, egli è per raccommandargli il genere humano, e dimostrarsi ad ogni momento pronti per eseguire ciò che Dio commanda per benefitio nostro.

Questi sono, disse Clemente Alessandrino quei sette occhi di Dio, che vidde in spirito Zaccharia *cap. 4. 10. Septem isti oculi sunt Domini*, disse egli, *qui discurrunt universam terram*. Lo stesso fù mostrato all'Euangelista San. Gio. sotto vn'altro sembiante, *Apoc. 5. 6. Vidi agnum stan-*

Digitized by Google

cum habentem cornua septem, & oculos septem, qui sunt septem spiritus missi in omnem terram, sotto figura di sette corna, che nella testa haueua l'agnello, li vidde S. Gio. perche della virtù, e possanza loro, che supera quella di tutte l'altre creature insieme, Dio si serue per gastigo de' ribelli suoi, e seruirassi nel giorno del Giuditio: *Vidi Angelos septem*, disse lo stesso Euangelista, *Apocal. 15. 1. habentes plagas septem nouissimas, quoniam in illis consummata est ira Dei*: Di modo che siccome per l'assistenza, e prontezza loro in vbbidire a Dio S. Giouanni *Apocal. 4. 5.* li paragona al candeliere di sette lumi, auanti il tabernacolo del tempio Gerosolimitano, *Ex. 25. 31. Septem lampades ardentes ante thronum, qui sunt septem spiritus Dei*. Così per lo scorrere tutta la terra in aiuto de' buoni, e gastigo de' cattiui, potiamo assomigliarli alle sette stelle erranti, che pianeti si dimandano.

Restano i loro nomi, che in sette colonne di questa chiesa, come s'è detto, haueua scritto il detto Antonio: Per la prima di tre n'habbiamo dalle scritture sacre. Il primo è S. Michele, che s'armò per abbattere l'orgoglio di Lucifero, *Apoc. 12. 7.* Il secondo è S. Gabriele, ch'annuntiò il Misterio dell'Incarnatione, *Luc. 1. 26.* Il terzo è S. Rafaele, che venne a discacciare i maligni spiriti, che voleuano impedire la propagatione del genere humano. *Tob. 12. 15.* Gli altri quattro in quanto a gli vffitij loro si hanno parimenti dalle scritture diuine, & i nomi a' serui suoi gl'hà Dio riuelati, e non solo al detto Antonio Duca, ma al B. Amadeo Francisciano. Il quarto dunque è quello che discacciò il primo nostro padre Adamo dal Paradiso terrestre, *Gen. 3. 24.* & il nome suo è Vriele, che vuol dire fuoco di Dio, nel cui amore accende i nostri cuori. I tre che seguitano, furono quelli ch'apparuero ad Abraamo, *Gen. 18. 2.* annuntiandogli, che dalla prosapia sua voleua Dio pigliare humana carne per saluare la natura nostra perduta in Adamo, però del primo il nome è Salatiele, che vuol dire Oratore innanzi il diuino conspetto, per ottenere il perdono de' peccati nostri. Il secondo è Gie-

diele

Digitized by Google

chiele, che significa rimuneratore presso Dio, come di premio a' buoni, e di pena a' cattiui. L'vltimo è Barachiele, che benedice Dio, & allo stesso inuita noi.

Fù poi molto a proposito, che nel consecrare questa chiesa a i sette beatissimi Archangeli Assistenti ci venissero i Padri Certosini, che da sette gran serui di Dio hebbero l'origine, e principio loro; *Sur. 6. Oct in S. Bruno.* e furono al Vescouo di Granoble dimostrati in vna visione di sette stelle, che dalla terra ascendeuano al cielo. Vno fù vn Dottor Parigino, detto Brunone, nato in Colonia, il quale hauendo sempre viuuto co'l timore di Dio, à maggiore perfettione lo spinse vn'horribil caso, che pubblicamente occorse in vn'altro Dottore della stessa Academia Parigina l'anno 1082. questi da tutti stimato per huomo di santa vita, venuto a morte nel celebrarsi l'vffitio, stando in mezzo della chiesa il corpo suo nel cataletto, tre volte si rizzò con voce tremenda, pubblicando à tutti ch'innanzi il tribunale di Dio presentato, e giudicato n'hebbe sentenza di eterna condannatione.

Per questo gran caso Brunone si risolse di lasciare il mondo, e ritirarsi a far penitenza in qualche deserto, e communicando questo suo pensiero ad altri sei, che ad vn tal spettacolo presenti si ritrouarono, pronti se gli dimostrarono, perciò ricorrendo per hauer qualche luogo dal suddetto Vescouo di Granoble, Prelato di santa vita, e che alcuni d'essi haueua già conosciuto, giunti alla sua presenza, e palesandogli i desiderij loro, intese quello che significaua la visione, ch'hebbe delle sette stelle, onde benignamente gli accolse, e conforme al desiderio loro, trà' monti alpestri gl'assegnò vn luogo detto la Certosa, & à ciascuno fabbricò la propria cella, tanto discosta l'vna dall'altra, che non si potessero vdire insieme, con voto perpetuo di non gustar mai carne.

Ma non passarono sei anni che Vrbano II. per essere stato in Parigi discepolo di S. Brunone, lo fece venire a Roma con animo di farlo Vescouo di Reggio in Calabria, ma partendosi il Papa per andare in Francia, il Santo prese occasione di ritirarsi nalla Calabria con disegni molto

Digitized by Google

lontani da quelli che forsi pensò il mondo, perche si ascose in aspri deserti con alcuni de' suoi compagni, che menò seco a Roma, & vn giorno mentre il Conte Roggesio seguitaua i cani suoi da caccia, vedendoli fermati ad vn tratto, pensò ch'hauessero scoperta qualche fiera, ma ritrouando in oratione quegli huomini santi, se ne compiacque di modo, che iui gli fabbricò vn monasterio a gusto loro, doue il santo padre a' 6. d'Ottobre finì i giorni suoi. Poi Leone X. l'anno 1514. concesse, che in quel giorno al suo nome si celebrassero i diuini vfficij in tutti i luoghi della sua Religione, & il 1611. Gregorio XV. commandò che in tutta la Chiesa di lui si celebrasse l'vfficio semidoppio.

Consecrando Pio IV. questa chiesa, trà l'altre reliquie de' SS. che vi portò, fù quella di S. Eulalia vergine, e martire. Due di questo nome n'hebbe la Spagna, & amendue furono vergini, e martiri nella persecutione di Dioclet iano, e Massimiano sotto il presidente Daciano, e di amendue l'anime beate vscirono in forma di colomba da' corpi loro, ma in diuersi tempi, luoghi, e qualità di morte si nota la memoria d'esse nel Martirologio Romano, vna fù a' 12. di Febraro in Barcellona confitta in croce, l'altra a' 10. di Decembre in Emerita abbruciò beuendo fuoco. Di queste due quali siano quì le reliquie, non si può sapere.

Di S. Agnese fuori di porta Pia. LXI.

DA parenti Christiani nacque la gloriosa Agnese, quale morta che fù, vennero senza dar segno alcuno di dolore à pigliare il suo corpo, e quà lo portarono à sepelire, *Petr. de Nat. lib. 2. c. 107. Gall. de Virg. Rom. in S. Agnete.* doue teneuano vn podere che già diedero per farci vn cimiterio *in ord. 17.* come in quel trattato si disse.

Per gli gran miracoli auuenuti nel sacro martirio di S. Agnete, come vedremo all'altra sua Chiesa in Nauona, e per la forza dell'animo in patire graui tormenti, e per le sauie risposte, che nell'età di dodici anni diede a i crudeli

Digitized by Google

deli ministri, grandi affetti di pietà ella produsse ne gli animi di molti, onde con i suoi parenti quà veniuano à raccommandarsele.

E quanto Dio volesse, che a questo sacro luogo si portasse rispetto lo mostrò, quando essendo questo luogo da quei scelerati con l'innocente sangue d'Emerentiana violato, ne fece il cielo degna vendetta saettando con folgori gran parte di loro, perseuerando per il contrario più che mai i fedeli a fare le solite orationi con molte lagrime, nell'ottauo giorno del martirio della Santa, alla presenza de' proprij parenti suoi gli apparue nel mezzo d'vn choro d'altre sante vergini, e perche tutte erano vestite di broccato con molto oro, *S. Ambr. ser. 90. Molan. de Imag. lib. 3. c. 13.* accioche Agnese fosse conosciuta dall'altre, haueua dalla mano dritta vn candidissimo agnello, in cui veniua adombrato il suo nome: Poi disse loro, che non la piangessero più, perche già nel cielo godeua la presenza di quel Signore, che in terra amò con tutto'l cuore. E d'vna tale apparitione si celebra l'vfficio, & in vn'antifona si cantano quelle parole: *Stans à dextris eius Agnus nius candidior Christus sibi sponsam, & martyrem consecrauit.* Per questo se le dipinge a canto vn'agnello bianco.

Ne passarono doppo tale apparitione molt'anni, che la figliuola del gran Constantino Imperadore, detta Constanza, *Ful lib. 1. c. de Porta S. Agnetis, & Gall. in ea.* trouandosi inferma d'vn male incurabile, e non essendo ancora Christiana, mossa dalla fama de' miracoli di Santa Agnese, quà venne a chiederle sanità, & impetratala, quì pure per mano di San Siluestro hebbe il battesimo con vn'altra Constanza sorella dello stesso Imperadore Constantino suo padre, da cui ottenne in questo luogo di fabbricare vna chiesa con vn monasterio a canto, e lo dotò di buone rendite, doue si rinchiuse con alcune zitelle nobili in habito di monaca.

Cosa poi mirabile da considerare, quì si rappresenta, come la disciplina religiosa trà donne vi si mantenesse più di mille anni. Il che si proua prima da vna inscrittione in marmo del 1256. posta sopra il sepolchro d'vna B. Agnese

Badessa

Digitized by Google

Badessa di questo monasterio. Poi sotto Alessandro VI. & Giulio II. essendo l'Italia trauagliata dalle guerre, parue bene al detto Papa Giulio che fù del 1503. trasferirle di quà a S. Lorenzo in Ponte. *Ciac. in Iul 2.*

Hora veniamo a i ristori. Il primo è d'Honorio I. eletto Pontefice l'anno 626. *Anast. in eo.* che tutta l'adornò & insino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna ch'egli fece a Mosaico l'Imagine di S. Agnese. Di più sopra l'altare maggiore pose vn ciborio assai grande fatto di bronzo indorato, e forsi ch'all'hora leuò le teste delle SS. Agnese, e Constanza con altre reliquie loro diuise per altre chiese, come si vede nel proprio Indice. L'anno poi 1616. Paolo V. rinouò il detto ciborio con le colonne che lo sostengono.

Altri miglioramenti leggiamo ancora e d'Adriano il I. del 772. *Anast. in eo.* e del suddetto Giulio II. *Ciac. in eo.* ma in particolare non gli trouiamo scritti. Quelli dunque de' nostri tempi sono del Cardinale Alessandro de' Medici, che per solo affetto verso di questa chiesa, non hauendo ella titolo di Cardinale, v'applicò tanto l'animo il 1600. che volendo si potesse habitare il monasterio quasi disfatto, cominciò a ristorarlo, e perche nella chiesa non si entraua se non per vna lunga scala à man sinistra, che pur vi resta, fece piazza auanti la facciata, e per diritto sentiere v'aperse vna lunga strada con vn ponte nel mezzo sopra vn torrente d'acque, per vnirla con la via Salara. Poi dall'vno e l'altro fianco della chiesa leuò monti di terra, e con parapetti di mura gli cinse, acciò per ogni lato restasse luogo da farci le cappelle. Così fece d'attorno la Tribuna, dietro della quale passando la strada maestra, l'allargò, e la tirò a filo, acciò si discoprisse la porta della Città, d'onde a questa chiesa venendosi gli hà dato il nome di S. Agnese, & anco Pia si disse, perche da vn'altro sito ve la traportò Pio IV. l'anno 1561. *ex inscript. sup. ian.* e l'adornò con marmi, e colonne ben lauorate.

L'anno poi 1605. essendo inalzato alla catedra di Pietro il detto Cardinale de' Medici, e detto Leone XI. Paolo

Emilio

Emilio Sfondrato nipote di Gregorio XIV. spinto anch'egli dallo stesso affetto verso di questa santa Vergine, impetrò da Papa Leone la chiesa per seguitare i lauori che Sua Santità haueua incominciati, e vi fece anche vn bel soffitto. Poi volendo ristorare l'altar maggiore, & in maggior spatio rinchiuderlo con balaustri di marmo, sotto vi ritrouò due preziosissimi gioielli, cioè due verginelle d'anni dodeci, che per la fede combattendo contra le furie infernali sparsero il sangue, e diedero la vita: queste sono le SS. Agnese, & Emerentiana, che poi riposte vi furono con solenne pompa nel giorno di S Agnese da Paolo V. hauendo, come si è detto, rifatto l'altare con molti ornamenti.

Nello stesso dì, e festa di S Agnese, grande è sempre il concorso del Popolo Romano à visitare questa chiesa, e dell'homilie, che fece S. Gregorio Papa sopra gl'Euangelij quì recitò l'vndecima, e duodecima, & ogn'anno si benedicono pur quì due bianchissimi agnelli, della cui lana si tessono i pallij, che sono stole, in varij luoghi segnate con croci, e sopra la pianeta dal Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, *Benz. de anno lubi. lib. 1. c. 13.* e gli manda alli Patriarchi, Arciuescoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuisati d'imitare quel supremo, e buon pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella. Questa misterioſa cerimonia è più antica di quello, che credono alcuni, perche leggiamo, che se l'eletto Papa non fosse Vescouo, commandò S. Marco Papa del 336. *Anast. in S Marco Pont.* che'l Cardinal Ostiense, vno de' sette Vescoui assistente, che lo consacri Vescouo, tenendo vno de suddetti pallij.

Di S. Constanza. LXII.

NOn hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, se bene è superato nella grandezza da quello della Ritonda. Vi restano ancora le due naui, che sopra colon-

Digitized by Google

colonne in giro di dentro lo circondano, e perche i Gentili lo dedicarono à Bacco, *Ful. lib.2. c. de Porta S. Agnes. Fau. lib.1.c.10. Marl. lib.5.c.25.* in molti luoghi delle volte che sono trà le dette naui, si veggono l'antiche loro pitture, che rappresentano varij stromenti di vindemie.

Vogliono alcuni, *Fau. & Marl. loco cit.* che le ruine poco discosto fossero d'vn'Hipodromo, ch'era in forma di cerchio, per lo maneggio, ò corso de' caualli, che tal forza hà nel Greco quella parola; ma sotto questo Tempio vna tal fabbrica non pare a proposito. Più tosto sarà stato vn'altro cerchio da far giuochi soliti da' Gentili in honore di questo loro Dio.

Non troviamo la cagione, perche si tardò a consacrare questo Tempio fino all'anno 1256. *ex inscript. ad ianuam. & Ciac. in Alex. IV.* che Papa Alessandro IV. ci venne, & appresso il sepolcro di porfido con le sue mani consacrando vn'altare, sotto vi pose i corpi delle suddette sante vergini, leuandone la testa, & alcune reliquie di S. Constanza, per farne parte ad altre chiese di Roma. Si che restando vuoto quel bel porfido, venne in pensiero à Paolo II. *Ful. & Fau. loco cit.* che fù del 1464. *Ciac. in Paulo II.* d'seruirsi sepolto, e di quà lo fece leuare per condurlo a a S. Pietro in Vaticano, doue si eleße la sepoleura; ma preuenuto dalla morte, e restando il vaso a mezzo il camino, fù poi ritornato al suo luogo.

Le SS. Attica, & Artemia nacquero da Gallicano, molto amato dall'Imperador Constantino per lo gran valor suo nell'armi, onde soggiogati i Persiani, & hauendo trionfato gloriosamente in Roma, dimandò a Constantino per moglie la sua figliuola Constanza, nulla sapendo che à Dio fosse consacrata; e perche da tutta la nobiltà Romana era conosciuto Gallicano degno d'vn tal matrimonio, ne fece instanza presso dell'Imperadore, ma egli non daua risoluta risposta, si perche sapeua l'animo della sua figliuola, si perche Gallicano era Gentile, e perciò ne staua in gran pena; se bene per altro à lui ancora piaceua il partito.

Quando

Digitized by Google

Quando tale afflittione di suo padre intese la prudente serua di Dio, lo consolò, con dirgli, che prometteſſe à Gallicano quello, che dimandaua, finita che haueſſe la impreſa contra de' Sciti, ò Gotti che foſſero, ch'haueuano occupata la Thracia ſoggetta all'Imperio Romano, e ch'ella trà tanto gli mandaua per oſtaggi due ſuoi Eunuchi Gio. e Paolo, della cui dignità ſi dirà alla chieſa loro. Di più gli chiedeua in gratia le ſue figliuole Attica, & Artemia, ch'al pari d'ogn'huomo letterato in tutte l'arti liberali haueua il padre loro fatte ammaeſtrare; e tutto queſto diceua fare S. Conſtanza, acciò ſi com'egli conoſcerà me in quei due fedeli miei cortigiani, così conoſcerò io lui nelle ſue figliuole; ma tutto era con mirabile, e diuino artifitio, ſperando che ſi come i ſuoi eunuchi di ſantiſſima vita, conuertirebbono a Chriſto Gallicano, così ella faria delle figlie, e che poi la Chriſtiana fede altri penſieri cagionarebbe ne gl'animi di tutti, come felicemente auuenne.

Con Gallicano dunque partirono i SS. fratelli Gio. e Paolo, & à S. Conſtanza ſi conduſſero nel vicino monaſterio ſuo Attica, & Artemia, che accolſe con tanta benignità, e piaceuolezza, & aiutò con ſi calde orationi, che ſi fecero Chriſtiane, e pigliarono l'habito monacale; trà tanto non mancauano i SS. Gio. e Paolo di perſuader à Gallicano, che laſciaſſe il vano culto de gl'Idoli; e perche ſi trouò à male ſtrette con i nemici gli perſuaſero a far voto al Creatore del cielo, e della terra, promettendogli che più di prima vittorioſo ne riuſcirebbe, per il che hauuta la gratia ſi battezzò, e ſi riſolſe di non volere più moglie, e riturarſi à fare vna vita priuata, e ſanta. Ritornato a Roma, e dato parte a Conſtantino della ſua deliberatione, tanto piacere ne ſentì che d'allegrezza piangendo, ſe gli gettò con le braccia al collo, dandogli nuoua che le ſue figliuole, con la ſua, s'erano fatte monache nel monaſterio di S. Agneſe, & egli del tutto ringratiandone Dio, volſe l'Imperadore, che nel ſuo palazzo veniſſero quelle tre ſante vergini à vedere i loro padri.

Quello

Digitized by Google

Quello chè ad vna tal vista passasse trà persone tutte sante, essendoci anco presente Sant'Helena madre del l'Imperadore Constantino, lo può imaginare ogn'vno: ma non potendo egli con sua madre comportare, che Gallicano tanto presto si ritirasse a vita priuata, volsero che ad ogni modo accettasse la seconda volta il Consolato, *Euseb. in vita Constl. lib 4 c. 5. &c.* e mentre che per compiacere a tali personaggi l'esercitaua, sentiuasi dalle fiamme dell'amor di Dio che gli ardeua nel petto, solleuare di modo nel disprezzo di tutte l'humane grandezze, e desiderio di humiliarsi per Christo, che rinontiò il Consolato, e con buona licenza di Constantino ad Ostia si ritirò, doue fece vno spedale per i poueri pellegrini, che di quà ritornauano in Oriente, e di là veniuano alla visita di questi santi luoghi di Roma, e con le proprie mani gli seruiua in ogni vile, e basso ministerio, con meraviglia, & istupore di chiunque in varie parti del mondo, per le sue gloriose imprese, l'haueua di vista, ò per fama conosciuto. Alla fine di là scacciandolo Giuliano Apostata, che tanta luce non poteua soffrire, andò in Alessandria, doue morì glorioso martire di Christo; e di lui si fà memoria nel Martirologio Romano a' 25. di Giugno.

Hora si come nella passata chiesa di S. Agnese si fecero conoscere i due Cardinali, de' Medici l'vno, e Sfondrato l'altro, così hanno fatto in questa, e se quella d'ogni intorno era cinta di molta terra, questa poco meno che sepolta vi restaua, con tutto che nel mezzo vi s'inalzi la cuppola, e di ciò n'era la cagione il sito più basso di S. Agnese. Fece dunque leuare la terra il Cardinale Alessandro de' Medici, e se da tanta humidità non era affogata, vedressimo nell'essere loro tutte le sue antiche pitture: ma contentiamoci di queste poche reliquie, per intendere, come fossero tutte. Poi il Cardinale Paolo Emilio Sfondrato scostò dal suddetto porfido l'altare doue stauano i corpi delle tre già più volte nominate Vergini, e lo tirò con esse nel mezzo della chiesa, e sotto miglior forma l'accommodò. Et vltimamente il Cardinal Fabritio Veralo l'hà tutta adornata di dentro, e di fuori, ch'arreca bellissima

Digitized by Google

lissima vista, si come anco ha fatto alla passata chiesa di S. Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne i Martirologi, di tutti ere a' 25. di Febraro fanno gli vffitij i Padri di S. Pietro in Vincoli, de' quali ancora è quella chiesa di S. Costanza.

Tempo è homai di ritornare à Roma, per metter fine a questo suo gran Rione de' Monti, & entrare nell'altro Rione di Trevi.

Di S. Bernardo nelle Therme Diocletiane. LXIII.

DE i sette Torrioni ch'hebbero le Therme fabbricate da Massimiano Imperadore per mano di tante migliara di Christiani, questo solo resta intiero fino all'anno 1598. nel qual'anno in vna bella chiesa l'accommodò Caterina Sforza Contessa di S. Fiore, e la dedicò all'humile S. Bernardo.

Auanti di nascere, pareua alla sua madre d'hauer nel ventre vn cagnolino rosso, ch'abbaiasse à chiunque passaua, dimostrando che non solò con la santità della vita haueua da muouere molti a lasciare i vitij, & abbracciar la virtù, ma con la gratia della predicatione hauerebbe mirabilmente alterato tutti quelli, che l'vdissero.

Trà quelli che conuertì a Christo S. Bernardo, la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di 100. monasteri, ch'egli fondò, & il primo fù in vna valle detta dell'Assentio, si per l'abbondanza che ci era di quell'herba, come anco per li assassinamenti che vi si faceuano; ma poi rihebbe il nome di Chiaramalle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio, che sotto la disciplina di S. Bernardo loro primo Abbate, ci visero con grande asprezza di vita.

A San Bernardo ancora consacrò la suddetta Contessa questa chiesa per darla a' Monaci sotto la regola di lui riformati, come si disse a S. Pudentiana, e perciò diede anco buon principio alla fabbrica del monasterio, che poi con

con bei giardini hanno accommodato questi Padri: ma sopra tutto risplende la chiesa, dilettandosi molto della pulitezza, e nel choro sta il corpo del B. Padre che riformò quest'Ordine Giouanni Berreria: & alla fine trà le chiese che'l Popolo Romano honora con l'offerta del Calice, vna è questa nel giorno della sua festa.

Di S. Maria Annuntiata de' Frati Serviti. LXIV.

NVoua dedicatione d'vn sacro, e religioso albergo quì si fece l'anno 1617. per i Padri Romiti, che Serui di Santa Maria si dicono; e per intendere meglio questo instituto che in altri monasterij sott'altra disciplina si osserua, è necessario brevemente raccontare quello che nelle Constitutioni loro, e presso d'altri auttori si troua scritto. *Morig. de Regul. lib. 1. c. 35. & tom. 13. Annal. ann. 1232. n. 6. & 7.*

Nella città dunque della bella Fiorenza sette nobili, e ricchi cittadini furono da Dio inspirati l'anno 1233. d'abbandonare il mondo, e ritirarsi a far penitenza in qualche solitudine. Di questi sette fondatori, i nomi furono Buonfiglio Monaldi, Bartolomeo Amedei, Buonagiunta Manetti, Manetto dell'Antella, Sostegno Sostegni, Ricouero Vgoccioni, & Alessio Falconieri; questi buoni spiriti vennero da vna compagnia della Madonna detta all'hora de' Laudesi, & hora di S. Zenobio, per inalzare nella chiesa di Dio vn'altro candeliero di sette lumi, come de' Cerosini si disse a S. Maria de gl'Angeli nelle Therme Diocletiane.

Hora in questi operando come scrisse l'Apostolo: *Vnus atque idem spiritus* 1. *Cor.* 12. 11. insieme ancora communicando i loro celesti desiderij, si congregarono il giorno della Natiuità di Nostra Signora in vna picciol casa presso le mura di Fiorenza, doue con licenza del Vescouo fattoci vn'Oratorio, recitato che v'hebbero l'vffitio, & vditaci la messa, e communicatisi spogliarcusi i lor soliti vestimenti, e presero vna tonica di panno grosso, e di color bigio. Quiui per lo singolare esempio di vita, erano da

tanta

Digitized by Google

tanta gente visitati, ch'essi bramosi della vita solitaria, ot-
tennero dal Vescouo, e dal Commune di Biuigliano nuo-
ua licenza di fondare vn'altro Oratorio con alcune pic-
ciole celle di legname sù la cima d'vn monte, che noue
miglia da Fiorenza si troua, e Senario lo dicono, perche
sta nel mezzo di sei monti; ne per questo fù profanato il
primo loro Oratorio, anzi che fabbricata ci fù poi la
chiesa di S. Croce con vn monasterio de' Padri Conuen-
tuali di S. Francesco.

Andando poi quei santi sette Romiti a Fiorenza, perche
dal Vescouo gli fosse concesso d'andar mendicando per
la città, tanto ella si rallegrò di vedere quei suoi cittadi-
ni disprezzatori del Mondo, e tanto si compiacque Dio, e
la sua Madre della loro volontaria pouertà, che per ve-
derli, concorrendo gran popolo, i bambini che in brac-
cio delle madri lattauano, dissero con voce chiara, e di-
stinta: Ecco i serui di Maria: d'onde poi n'è venuto il no-
me de' Serui. Questo simile caso auuenne ancora in
quei primi che fondarono l'Ordine de i Gesuati, de' quali
si dirà alla chiesa de' SS. Gio. e Paolo.

Impetrata ch'hebbero i serui di Maria sempre Vergine
licenza di mendicare per la città di Fiorenza, essendo
molto discosto il Romitorio loro, fecero vn'hospitio fuori
delle mura, doue si potessero ritirare, e riporre quello
che di limosina gli era dato. E perche vi fosse qualche se-
gno di pietà, e religione vi fecero dipingere vn'Imagine
dell'Annuntiata. Ma poi slargandosi le mura della città,
di nuouo in questo loro albergo si compiacque la Vergi-
ne, e la pia città di Fiorenza fabricarui vna bella e gran-
de chiesa sotto'l titolo dell'Annuntiata, con vn mon. ste-
rio, che è de i principali, che questo sacro Ordine
habbia.

Fù quell'imagine dipinta da vno detto Bartolomeo, *in Chron. huius Ord. Cens. 1. lib. 2. c. 15.* & era vno dell'anti-
ca Confraternità, che si fece sotto la disciplina di quei
primi padri di quest'Ordine, della quale si dirà a S. Mar-
cello, & hebbe in dipingere quell'Angelica figura singo-
larissima gratia, si tiene che fosse vergine, & altre pitu-

Digitized by Google

re, che della santissima Vergine non pigliaua a fare: & in questa gli occorse vn miracolo, perche non restando mai sodisfatto di tanti disegni che haueua fatti, nell'vltimo stanco s'addormentò sù'l palco, & risuegliandosi vidde, che mano Angelica, ò pur diuina gl'haueua formato la testa, con vn sembiante diuino; & acciò che si tenesse, come si deue, in grande honore, e riuerenza, Eugenio IV. ordinò che mai si mostrasse senza licenza del Senato, & hora del gran Duca di Toscana.

Mentre dunque sù'l monte Senario attendeuano quei serui di Dio, e di Maria Verg. ad humiliare la carne con digiuni, discipline, & estrema pouertà, & ad inalzare lo spirito con orationi, e celesti desiderij, non mancarono molti che si mossero ad imitarli, essendo da tutti molto stimati, e riueriti: ma perche essi non haueuano intentione di fare nuouo instituto di vita regolare, stauano dubbiosi di quello ch'hauessero a fare insino che furono, e dal cielo, e dalla terra miracolosamente auuisati. Prima dal Cielo, quando l'anno 1231. nel Venerdì santo stando in oratione, la santissima Vergine si degnò d'apparirgli, e mostrargli quell'habito ch'hora portano, porgendogli vn libro, dou'era la regola di S. Agostino, e commandogli che pigliassero gl'ordini sacri. Ad altri tre Ordini, di Monte Oliueto, Carmelitani, e Domenicani habbiamo veduto, che pure la Vergine diede l'habito. Poi dalla terra fù dimostrato à questo, che Dio nella Chiesa lo voleua, quando l'anno seguente il giorno auanti la festa dell'Annontiata, viddero in quelle parti vna vite che già fioriua, e largamente spiegando i rami suoi di copioso frutto si caricò.

Da tal visione animati cominciarono a dar l'habito a molti, trà quali molto famoso fù il B. Filippo Benizi Fiorentino, che per la sua santa, e miracolosa vita accrebbe l'ordine già confirmato e da Gregorio IX. *Ex eius Bulla in tom. 13. cit.* e da Papa Alessandro IV. l'anno 1255. *Morig. loc. cit.* e con tutto che sotto la già detta regola di S. Agostino si approuasse da questi Romani Pontefici, nondimeno l'anno seguente che il B. Buonagiunta fù superio-

re

re in vn Capitolo Generale, per opera del suddetto B. Filippo molti decreti, e nuoue constitutioni si fecero, che tutte s'approuarono, e da varij Pontefici si confirmarono, come da Benedetto XI. *Constit. 1. in App. Bull. 2. edit.* l'anno 1304. e da Clemente VI. il 1346. *Const. 2. Bullarij 2. edit.* e da Vrbano VI. il 1379. *Constitut. 6. eiusdem Bullarij*.

Con la morte poi di quei primi sette cominciandosi nel monte Senario a rilentare quel primo rigore, lo risuegliarono sei Frati sacerdoti dello stess'ordine, con licenza del P. Generale l'anno 1413. Ma tanta è l'humana fragilità in sostenere si alte imprese, che di nuouo restò quel sacro luogo abbandonato insino all'anno 1593. nel quale dal Gran Duca di Toscana Ferdinando, in andare a caccia, veduto in si mal'essere, mosso a compassione, applicò l'animo a volerlo ristorare, trattandone co'l Generale dell'Ordine si mise la mano all'opera, e l'anno 1595. fù compita la fabbrica, nel quale anno ancora Clemente VIII. e poi Paolo V. confirmarono la strettezza di quell'antica disciplina, molti nobili Fiorentini poi vi hanno preso l'habito, trà' quali è vno Alessandro Medici, hora detto Angelo Maria.

Non fanno però questi Romiti ordine distinto; ma tutti con quelli, ch'habitano dentro delle città ne i conuenti hanno per superiore vn solo Generale, e quando i Romiti del monte Senario fanno la professione, ci và il Priore della Nontiata di Fiorenza a riceuerla, e s'egli non potesse vi manda vn'altro, ouero dà licenza al Rettore dell'eremo per lo stess'effetto. e benche Romitaggi nelle Città non si facciano, perche nondimeno in Roma risiede il supremo Pastore dell'anime, à cui tutti possono, e deuono in varij casi ricorrere, quì fecero i Romiti de' Serui l'anno 1617. a' 6. di Maggio la dedicatione d'vn'albergo, & Oratorio, rizzandoui il ritratto della miracolosa Annuntiata, che in Fiorenza i maggiori loro haueuano fatto dipingere, e da S. Marcello ci venne à benedirlo Fra Gregorio Alasia da Sommaripa, & il detto Fr. Angelo vi disse la prima messa, come superiore del sacro

Digitized by Google

luogo. Quest'hospitio è fatto in particolare per gli Romiti di Monte Virginio presso di Bracciano, il cui Romitaggio fondò l'anno 1613. D. Virginio Orsino, quasi che si disponesse con vna tale opera pia alla sua vicina morte.

Di S. Carlo. LXV.

LA Congregatione de' Scalzi riformati in Ispagna della Trinità del riscatto, della cui origine si è detto a S. Tomaso presso la Nauicella, venendo a Roma, diede principio à questa fabbrica l'anno 1612. & a' 22 di Giugno il Cardinale Ottauio Bandino loro protettore vi celebrò la prima messa. Fù la riforma di quest'Ordine approbata l'anno 1599. da Clemente VIII. hauendo per l'adietro altri Romani Pontefici moderato quel primo ardore che prese da principio. Oltre lo riscatto de' schiaui s'impiegano ancora in procurare la salute de' peccatori per via di prediche, e ministerij de' Sacramenti.

Ordinò Papa Clemente, che di tutti fosse vn solo Generale, e che non hauesse ad impedire i riformati di non accettare proprij monasterij, a' quali potessero ammettere altri non riformati dello stess'Ordine, fatto ch'hauessero il solito Nouitiato d'vn'anno, e cauato che non perseuerasse alcuno in tale osseruanza simile a quella prima che approuò Innocenzo III. *Const. 11. Bull. cit.* concedendogli che passasse all'ordine solo de' Certosini. Ma con la diuina gratia essendo cresciuti questi riformati della Santissima Trinità del Riscatto, Paolo V. gli hà concesso, che eleggano vn proprio Generale, e gli hà posti nel numero de i Mendicanti; e per troncare ogni humana ambitione, e confermarsi per sempre in vera humiltà, hanno per quarto voto di non accettare alcuna Prelatura, non solo fuori dell'Ordine loro; ma neanco nella propria Religione, caso che fossero astretti da chi li può commandare.

Digitized by Google

Di Santa Anna. LXVI.

AL nome di questa gloriosa Santa in Roma sono due altre chiese dedicate. Così fecero i primi Christiani, come in vna sua Bolla afferma Papa Gregorio XIII. *Const.* 87. *Bull.* 2. *edit.* quale commandò che in tutta la Chiesa si celebrasse l'offitio doppio in honore di questa Santa; e quantunque sotto precetto non commandasse la festa, nondimeno lo fece poi Gregorio XV. per quelli che stanno in Roma.

Questa presente chiesa e monasterio fecero l'anno 1608 i Padri Scalzi Carmelitani; questi stauano prima sotto vno stesso Generale con gl'altri che stanno a S. Paolo vicino a S. Susanna, & à S. Maria della Scala. Ma poi per vn Breue Apostolico di Clemente VIII. *const.* 71. *eiusd. Bull.* furono separati.

Di S. Andrea. LXVII.

L'Anno 1566. Gio. Andrea Croce Vescouo di Tiuoli donò questa chiesa co'l sito congiunto al P. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù per il Nouitiato di questa Prouincia di Roma, *Ribad. in vita Franc. Borg.* ma la chiesa fù da' fondamenti rifatta, e dotata dalla Duchessa D. Giouanna d'Aragona, e moglie d'Ascanio Colonna.

Si conserua in questa chiesa il corpo del B. Stanislao Costka nobilissimo Pollacco, quale essendo al secolo quasi condotto à morte da vna grauissima infermità meritò essere visitato dalla Beatissima Vergine co'l suo figliuolo in braccio, che glie lo pose a canto nel proprio letto, lo risanò, e gli commandò ch'entrasse in questa santa Religione. Risanato, senza saputa de' suoi, in habito di pouero pellegrino si pose in viaggio per Roma, e fece 1200. miglia a piedi. In questo viaggio entrato vna volta in vna chiesa di Heretici, pensando fosse di Cattolici, & iui meritò essere pasciuto del pan de gl'Angeli per mani angeliche.

che. Arriuato à Roma, & entrato nella Religione non si può dire il gran profitto che fece, era tanto l'incendio dell'amor diuino che gl'ardeua nel petto, che di mezzo inuerno si refrigeraua il petto con panni bagnati nell'acqua, venne a morte doppo 11. mesi di Nouitiato in età di 19. anni hauendo predetta la sua morte, che occorse nel giorno dell'Assuntione della Madonna, della quale era diuotissimo. Fù da Clemente VIII. annouerato frà' Beati. La natione Pollacca celebra con molta solennità la sua festa in questa chiesa nella prima Domenica susseguente alla festa dell'Assunta, & hà ornato il suo sepolcro molto riccamente, ma più assai vien adornato da i molti voti, che danno segno della sua gran santità.

Il fondatore di questa santa Religione, oltre alle molte industrie, che gli suggerì l'ardente zelo ch'haueua della salute del prossimo, vno fù d'indurre chiunque gli paresse atto a ritirarsi dalli negotij secolari, & in qualche luogo solitario, & iui per qualche tempo attendere seriamente al negotio della salute sua, hauendo à quest'effetto composto vn libro intitolato Essercitij Spirituali, per questo i suoi figliuoli tengono in questa casa del Nouitiato camere a posta per quelli, che vogliono attendere a questo santo essercitio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono essercitati da quei padri per quel tempo che essi vogliono, vscendo di là per il più molto confortati, & animati alla virtù, e diuotione.

Del Santissimo Sacramento. LXVIII.

AD vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine che quì resiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseueranza, con quel celeste pane, il quale discese dal cielo per dare forza a' deboli, & a tutti vita eterna.

Donna Giouanna Aragona le donò questo sito l'anno 1545. e la Compagnia del Crocefisso mendicando per esse le fabricò la chiesa, & il monasterio, ne manca di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del mondo non

Digitized by Google

non si lasciano vedere, ne con altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Cappuccini.

Di S. *Maria Maddalena*. LXIX.

HOrmai siamo giunti al fine di questo grande, e lungo Rione de' Monti, frà l'altre sue chiese fù quiui dedicata questa a S. Maddalena da Maddalena Orsini co'l monasterio il 1581. entrando essa la prima a far la professione sotto la regola di S. Domenico, ma con più stretta disciplina di qual si vogli altro Monasterio di questo Ordine, poiche non si lasciano mai vedere da persona mortale.

Hauendo i Giudei in Gerosolima lapidato S. Stefano, e di là scacciando ancora gl'altri fedeli, mostrarono odio particolare a quelli che più affettionati viddero a N. Sig. come furono le due sorelle Marta, e Maria, e Lazaro loro fratello, però a manifesto pericolo della vita li fecero entrar in vna barca senza vele, e remi, ma fattasi di loro nocchiera la diuina prouidenza, furono condotti sani e saluì nel porto di Marsiglia.

Santa Marta in Marsiglia fondò vn monasterio di monache. *locis sup. cit.* dalle quali con somma gratia, e fauore, s'accettò per maestra vna che fù discepola di Christo.

Ma Santa Maddalena desiderosa di più stretta regola, si ritirò in vn deserto, doue non vedeuansi altro che scogli, e velenosi serpenti, e volendola diuorare vn fiero dragone, fù da S. Michele difesa, e di suauissimo odore piena lasciò la sua spelonca.

Trent'anni habitò S. Maddalena in quella spelonca, doue sorge acqua miracolosa, che a' prieghi suoi fece dal scoglio vscire N. Signore. Sette volte tra'l giorno, e la notte, conforme all'hore canoniche l'inalzauano gl'Angeli nell'aere, & era si nell'anima, come nel corpo sostenuta, e nodrita da quello che disse: *Non in solo pane viuit homo, Matth.* 4. poi che della sua presenza in quella solitudine la fece degna più di cento volte, ne altra persona in tutto quel tempo ella vidde giamai, se non al fine vn monaco inuiatogli da Dio, acciò assistesse il Vescouo Mas-

simino, che le mandasse il viatico della santa communione, e riceuutola dagl'Angeli, volò con essi l'anima al cielo, e Marsiglia n'hebbe il corpo, & anco Roma ne gode alcune Reliquie notate al proprio Indice.

DI TREVI RIONE III.

COrrotta fù dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da tre vie maestre che fanno capo in quella piazza, doue n'esce vna gran fontana, che pur di Treui si dice; e quantunque di Treui si dia ancora il sopranome alle chiese de' SS Vincenzo, & Anastasio, e S. Maria; questa nondimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Quanto all'acqua suddetta, che per condotti sotterranei con tre bocche fà di se bella mostra in quella piazza; ce la conduste M. Agrippa genero d'Augusto, *Plin. lib. 36. c. 4. & 31. Virg. 6. Aen. Blond. lib. 2. c. 75. Ful. lib. 2. c. de Aq. Virg. Fan. lib. 4. c. 16. Marl. lib. 5. c. 5.* & otto miglia lontano da Roma la tirò per la via di Palestrina piegando per due miglia verso Frascati, e passando per lo campo Lucullano, & aggiongendoui altre acque raccolte da luoghi bassi con vn corso di tredeci miglia la fece entrare per la porta Pinciana; e n'hebbe il nome d'acqua Vergine, perche la mostrò vna vergine a' certi soldati, che per la sete cercauano acqua.

Quanto poi al campo Lucullano, per cui si disse che passa vicino a Frascati, n'hebbe da Lucullo il nome, *Plutarc. in eo.* hauendoci fatta vna villa famosissima, doue si diede alle delitie, & al riposo doppo le fatiche nella guerra contro di Mitridate, & in altre con glorioso vittorie, & acquisto di molte ricchezze.

Di questa villa si veggono ancora sotterranei, e lunghi portici da passeggiare nel tempo dell'estate, e dal volgo dicono centroni. Tali anco ne fece Marcello presso del suo Teatro, come vedremo alla chiesa di S. Maria in

Portico. Ma con tutto che sottoterra soffero i condotti di quest'acqua, nondimeno come scriue l'Onufrio *in addit. ad Plat. in Pio IV.* che si trouò in Roma l'anno 1560. nel quale fù creato Sommo Pontefice Pio IV. erano gia mille anni passati, che essendosi per l'antichità in diuerse parti rotti li condotti, non si godeua più quest'acqua, onde dallo stesso Pontefice ristorati, restituì a Roma questa perfettissima acqua, che poi per condotti fù compartita in varie piazze di Roma, e moltissime case de' particolari.

Porta questo Rione di Treui per sua insegna tre spade, il suo confino occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma, nella quale si contono le tre seguenti chiese.

Di S. Paolo alla fontana Felice, poi detta S. Maria della Vittoria. I.

SV quest'vltima parte del monte Quirinale, hanno i Padri Carmelitani Scalzi l'anno 1606. fabbricato questa chiesa co'l vicino monasterio, e per intendere l'origine di questo instituto, oltre a quello che de' Carmelitani in commune a S. Giuliano presso i Trofei di Mario si disse, quì solo bisogna aggiungere, che l'anno 1562. in Anila di Spagna tanto si compiacque Dio in vna Monaca di questo Ordine, per nome Teresa, che desiderosa della perfettione Euangelica, la quale da principio in quest'Ordine si osseruaua con molto rigore, fece vn monasterio co'l titolo di S. Giuseppe, e ci vi si ritirò con altre monache dello stesso volere e desiderio con lei; dal cui lodeuole e santo essempio si mossero altri Prati nella stessa Religione ad abbracciare questa riforma con gran spirito, e presero il nome di Carmelitani Scalzi, perche trà l'altre asprezze di quei primi loro Padri, vna fù d'andare scalzi, e tal riforma fi approuò da Gregorio XIII. l'anno 1580. *Constit. 64. Bull. 2. edit.*

Ne si deue marauigliar alcuno, che per la riforma d'vna tale, e tant'antica religione siasi Dio seruito d'vna donna, perche sappiamo quello che per la riforma della stessa

Chiesa

Digitized by Google

Chiesa sua, fece Dio co'l mezzo di S. Caterina da Siena, ch'era del Terz'Ordine di S. Domenico, e con quanti priuilegi la fauorisse Dio: & a' tempi nostri la B. Margarita del Castello di Rieti fondò in Rauenna vna religione di Chierici Regolari, co'l titolo del buon Giesù.

Quando poi i Carmelitani Scalzi riformati, come s'è detto, in Ispagna dalla S. Madre Teresa, venissero in Italia, & in Roma, più commodamente si dirà a quella di S. Maria della Scala in Trasteuere, doue ancora nuoua occasione ci darà la santa lor fondatrice di trattare altre cose di lei. Qui solo è necessario sapere che da Paolo V. *const.* 10. & 78. *bull.* 2. *edit.* hauendo questi Padri ottenuto di fondare monasterij dell'ordine loro in qualsiuoglia parte del mondo co'l beneplacito de gl'Ordinarij de' luoghi ch'essi eleggeranno, questo fù il primo per vn particolare effetto di mantenere quelli, che nella religione loro s'inchinassero alla conuersione de' Gentili, & Heretici. Et à questo fine ricercandosi dottrina, e cognitione di varie lingue, quiui all'vno, e l'altro s'attende.

Questa chiesa domandatasi prima di S. Paolo, fù poi ornata del nome di S. Maria della Vittoria, perche l'anno 1621. ripigliando l'Imperadore Ferdinando la città di Praga dalle mani de gl'Heretici vi si trouò vn'Imagine della Madonna, che da vno di questi Padri fù portata a Roma.

Fù questa santa Imagine dal P. Domenico di Giesù Maria, che d'ordine di Paolo V. ad instanza del Duca di Bauiera era andato in Germania con l'essercito, in compagnia dell'istesso Duca, per l'occasione detta, trouata in vn casale detto Straconiz di vn nobile Catolico Boemo frà molti pezzi di legname, & altre cose simili, alla qual'Imagine haueuano gl'Heretici cauati gl'occhi, come anche all'Imagine di S. Giuseppe, e de' Pastori. Onde veduta dal Padre, e mosso dal zelo della gloria di Dio, e della sua Madre santissima, la raccolse, e con gran fede, e diuotione portò seco quando si daua la battaglia à vista di tutti, animandoli co'l rappresentargli l'occasione ch'haueuano di vendicar l'ingiuria fatta alla Regina del Cielo. Si rincorò l'essercito talmente alla presenza della Madre di Dio, che

quan-

quantunque inferiore al nemico, di gente, di posto, e d'altre cose, ottenne in spatio d'vn'hora e mezza segnalatissima vittoria, da tutti giudicata miracolosa, che perciò ricognoscendola di commun consenso dalla sua intercessione, si diede a quest'Imagine il titolo di Madonna della Vittoria, e da tutti quei Prencipi, per doue il detto Padre passò nel ritorno a Roma, fù honorata con pretiosissimi donatiui, delli quali ragionaremo più à basso. Fà poi quest'Imagine dal medesimo Padre portata in Roma, e con solennissima processione vscita da S. Maria Maggiore, accompagnata da tutte le Religioni, Clero, Prelati, e del Sacro Collegio de' Cardinali, fù trasportata nella detta chiesa, doue fù presente Gregorio XV. e si cantò il *Te Deum laudamus* dalla Cappella Pontificia; furono in detta processione portati molti stendardi, bandiere, & altre armi hauute nella predetta battaglia, le quali furono appese alli cornicioni di detta chiesa, doue poi ne sono state poste anche molt'altre mandate in diuerse occasioni, e battaglie ottenute in quei paesi, & in Fiandra, per la diuotione, con che tutti quei Prencipi son restati a questa Imagine, e con la quale ricorrono ad essa in simili bisogni, sentendone presentissimi aiuti; & adesso il Duca di Bauiera manda li stendardi, e bandiere della vittoria hauuta contra l'Alberstad, l'istesso giorno, che fù assonto al Pontificato la Santità di Nostro Signore Vrbano VIII. e molti Prencipi ne fanno dimostratione di diuotione con li presenti, che gli hanno mandato, de' quali quì alcuni si pongono de' principali.

L'Imperadore fece dono d'vna corona Imperiale tutta d'oro, ornata di gioie di grandissimo prezzo; acciò se ne coronasse detta Imagine.

Il Duca di Bauiera, vn tabernacolo ricchissimo d'ebano, e d'argento di dieci palmi in circa d'altezza con statue, e bassi rilieui d'argento, con la coperta di velluto cremesino trinato, e fornito con molto oro, doue hora stà posta l'Imagine sopradetta.

L'Archiduca Leopoldo, vna lampada d'argento a punta di diamante lauorata curiosamente.

La

Digitized by Google

La Infanta di Spagna che gouerna la Fiandra hà mandato vltimamente bellissimi, e diuersi prefenti, cioè. Vn guarnimento d'vna cappella tutta finita, lauorato di seta a punta d'aco con lustrini d'argento, guarnito d'oro. Vna lampada d'argento dorata, lauorata curiosamente. Quattro colonne d'argento piene di reliquie. Quattro piramidi d'ebano. Due raffettine d'argento piene di reliquie, per collocar in esse piramidi.

Due reliquiarij grandi d'ebano guarniti d'argento, nelli quali sono reliquie insigni. L'vno di essi fù donato dall'Elettor di Colonia, con vn reliquiario d'oro smaltato, nel quale è vn pezzo della veste inconsutile di Christo Signor nostro, & vn pezzo della touaglia dell'vltima cena. Quattro busti riccamente vestiti, tempestati di gioie, guarniti d'oro; In vno de' quali è parte della testa di San Benedetto Abbate. In vn'altro di S. Martino Vescouo. Ne gl'altri due busti sono due teste delle vndeci mila Vergini. Quattro teste guarnite di raso e broccato bordato d'oro con li suoi cossini, con corone d'argento, & altre di fiori, cioè il capo di S. Vincenzo martire, di S. Concordia, d'vna delle vndici mila Vergini, e l'altro d'vn Santo innominato, due delle quali furono donate dal Duca Guglielmo, con due ossi delli Santi della compagnia de' Tebei sopra cossini guarniti. Vn ricchissimo reliquiario tutto d'oro smaltato con molti diamanti, e suoi cristalli di rocca d'altezza quasi d'vn palmo. Dentro del quale sono vn pezzo del legno della Croce di N. Sig. vna spina di quelle che trafissero il sacrosanto capo del nostro Redentore, & vn buon pezzetto de' pannicelli, co' quali la Santissima Vergine inuoltò il fanciullo Giesù la notte del santo Natale.

Le reliquie che hà mandato sono queste, cioè:

Di S. Pietro.	S. Lorenzo.
S. Paolo.	S. Sebastiano.
S. Giacomo Apostolo.	S. Gregorio.
S. Tomaso Apostolo.	S. Geronimo.
S. Simone.	S. Ambrosio.
S. Luca Euangelista.	S. Nicolò.
S. Gio. Battista.	S. Biagio.

Digitized by Google

S. Benedetto.
S. Antonio Abbate.
S. Paolo primo Eremita.
S. Gio. Elemosinario.
S. Teodoro.
S. Ciriaco martire.
S. Rocco.
SS. Innocenti.
S. Bonifatio.
S. Lazaro.
S. Quirino martire.
S. Aurino martire.
S. Innominato
S. Gedeone martire.
S. Vrbano Papa.
S. Gangolfo martire.
S. Afra martire.
S. Albino martire.
S. Christoforo martire.
S. Felice confessore.
S. Sisto confessore.
S. Mario Vescouo.
S. Anna madre della B.V.

S. Maria Maddalena.
S. Marta.
S. Caterina V.
S. Apollonia V.
S. Margarita V.
S. Agata V.
S. Agnese V.
S. Geltruda V.
S. Aluina V.
S. Elisabetta Regina, e V.
Delle vndici mila Vergini.
S. Christina V.
S. Dorothea V.
S. Anastasia Vergine.
S. Margarita delle vndici mila Vergini.
S. Caterina vergine, e mart.
S. Verena vergine, e mart.
S. Ida vergine.
S. Constanza } delle vnde-
S. Colombana } ci mila ver-
S. Terrentia } gini.
S. Valina martire.

Il Duca Guglielmo di Bauiera donò l'apparato della Cappella di broccato con bellissime figure; & anco vna Imagine della Vergine santissima con vn bambino di rilieuo d'ambra co'l suo piedestallo guarnito con perle, e rubbini, con vna croce dell'istessa materia alta cinque palmi di vaghissimo lauoro.

La Duchessa di Bauiera, vn bambino Giesù, & vna testa della santissima Vergine di mistura, con fattezza tanto naturali, e viue, che non par humanamente si possa far cosa migliore.

L'Altezza di Fiorenza, due torcieri d'argento d'altezza sette piedi in circa, e due reliquiarij, l'vno d'ebano, e d'argento; l'altro di pietre pretiose con vna pietà d'auolio scolpita nel mezzo.

Il Duca di Mantoua, vna lampada di cristallo di mon-

tagna

tagna larga tre palmi, con quattro Angeli d'oro massiccio smaltati. Vn paliotto con la sua pianeta d'vn drappo nobilissimo con fondo d'oro; e la Duchessa due reliquiarij belli, & vn'ornamento ricco per metter à detta Imagine.

Il Duca di Bracciano, due lampade d'argento grandi.

La Duchessa Doria, vn quadro di Diaspro corniciato d'argento con vna pietra d'auolio; con quattro vasi, e fiori d'argento dorati.

Vltimamente la Santità di Papa Vrbano VIII. doppo hauer celebrato messa nella detta Cappella, vi lasciò per sua diuotione l'ornamento, con il quale celebrò la messa.

Et il Cardinal di Sauoia mandò sei Candelieri, con vna Croce di cristallo di Montagna riccamente lauorati, con vn Crocefisso d'argento. Da altri Prencipi, e Signori di diuerse parti sono stati dati diuersi presenti, e donatiui; si che si và ogni giorno più rendendo celebre a tutto'l mondo questa Vergine gloriosa per le gratie, che giornalmente ne riceuono i fedeli, come la moltitudine de' voti, e presenti lo manifestano.

Di S. Susanna. II.

HAuendo i Romani Imperadori scielto i luoghi migliori, e di più bella vista nella città per la fabbrica de' loro palazzi, come si è visto in alcune chiese, & in altre si vedrà, non sappiamo perche lasciassero questo ad vn particolare, detto Salustio. Egli non fù l'historico, che oltre di tal sopranome due altri n'hebbe principali, di Caio, e di Crispo, e fù nel tempo della Rep. Romana, viuendo ancora Cicerone. Vn'altro Salustio dunque viueua in Roma, imperando Nerone, da cui hebbe la Prefettura dell'Africa, *Ful. lib. 2. c. de Monte Quir. Fau. lib. 4. cap. 10. Mau. c. 12. Marl. lib. 4. c. 23.* e finito il suo gouerno, tanto ricco se ne ritornò a Roma, che quì fabbricò vn palazzo, ch'occupaua tutto'l sito, ch'è dentro le mura, trà la vicina porta Salara, e la Pinciana: onde hauendoci fatto bellissimi giardini, & vna gran piazza dinanzi, per molti anni si ce-

si celebrò ella piazza, e gl'horti Salustiani, in tanto che gli stessi Imperadori ci veniuano à diporto, come tra gl'altri Nerone, & Aureliano, di cui Vopisco scriue che più ne gustaua che del proprio palazzo; e perche senza Therme, e bagni mancaua in quei tempi il compimento de' loro palazzi, quello gli haueua nell'vicire di porta Salara, *Sur. 16. Ian. in S. Marcello*, dove Massimiano fece decapitare S. Ciriaco, e compagni, de' quali si disse à S. Martino de' Monti.

Haueua questo vago, e dilettenol luogo vn vicino campo, detto Scelerato, perche vi sepeliuano viue in alcune tombe le vergini Vestali, che si trouuano cascate in fallo. *Ful. Fun. Man. & Mart lot. dit. Gam. lib. 3.* era quì presso ancora il vicolo di Mamuro, *ex paulo ante cit. Auct.* à cui rizzarono vna statua, perche al tempo del Rè Numa Pompilio fù eccellente maestro nell'arte di lauorare il rame, & anco fù il primo che per difesa de' soldati nelle guerre trouasse la rotella. In questi contorni hebbero le loro habitationi Caio, e Gabinio fratelli carnali, e nipoti dell'Imperadore Diocletiano da canto de' fratelli suoi, Massimo, e Massimiano. *Bar. ann. 294. Ciac in S. Caio.*

Essendo Gabinio auanti si facesse Christiano studioso assai, *Petr. de Nat. lib. 3. c. 136.* molto più impiegandouisi dopoi, massime nelle diuine lettere scrisse alcuni libri contra de' Gentili in difesa della nostra santa fede, *Sur. 11. Augusti in S. Susanna*, & hauendo il suo fratello Caio eletto lo stato della continenza, Gabinio volse pigliar moglie, di cui hebbe vna sola figlia, detta Susanna, che ben tosto restando priua della madre, ne volendo Gabinio pigliare altra moglie, gli restò il peso d'alleuare la santa fanciulla Susanna, *Petr. de Nat. lib. 7. c. 40.* che nel corpo hauendola Dio fatta bellissima, procurò il padre che corrispondesse nell'anima, con fargli insegnare ogni sorte di lettere, & essortandola à donare la sua virginità à Christo, à cui si offerse anch'egli, consecrandosi prete, e nello stesso tempo, che fù l'anno 283. *Baron. eo anno.* il suo fratello Caio fù creato Sommo Pontefice, e S. Gabinio haueua la sua casa quì separata da quella del santo Pontefice, della

quale

Digitized by Google

quale ancora se ne vedono i segni dall'altra parte della strada nel giardino de' monaci di S. Bernardo sotto forma di chiesa, perciò trà le due case vedemo nel Trattato de' Titoli dimandarsi questo di S. Susanna.

Passarono alcuni anni questi due santi fratelli, viuendo nel seruitio di Dio con gran pace, ne lasciandosi punto vedere in corte del zio loro Diocletiano; & à questo modo hauendo serrati i passi al demonio, egli procurò d'aprire vna gran porta per molestare non solo essi, ma la santa Vergine Susanna. Haueua Diocletieno data la sua figlia Valeria per moglie a Galerio Massimiano collega suo nell'Imperio; & essendo morta, per maggiormente vnirlo a' suoi disegni, deliberò di dargliene vn'altra, che pur fosse del sangue suo, perciò messe il pensiero nella persona di S. Susanna, e gli lo fece intendere, mandando al padre di lei vno detto Claudio, ch'era zio dello stesso Gabinio, esso rispose, che bisognaua ricercare il volere della figlia; perciò comparendo alla presenza d'amendue, di tanto spirito furono le sue parole, che Claudio si risolse di volere essere Christiano ancor esso.

Tanto ferma fù questa risolutione di Claudio, e con tanto sentimento delle cose diuine, che ritornato a casa conuertì la moglie Prepedigna, con vn figlio maschio, detto Alessandro, & vna femmina detta Cusia. Con essi dunque venne di notte à questa santa casa di Gabinio, e da lui catechizati battezzò solo Claudio, e poi con la moglie, e figli a casa del Pontefice Caio gli condusse, acciò li battezzasse, e co'l sacramento della Cresima confermasse tutti. Poi quà se ne venne il santo Pontefice a dire la Messa, e li communicò. Questo costume insino ad hora serua la chiesa in quei che si battezzano adulti, dandogli subbito la Cresima, e poi nella messa che immediatamente se li dice, la santa Communione.

Ritorniamo dunque à S. Claudio zio di S. Gabinio, e prima spiacendogli assai d'hauere perseguitato i Christiani, e ricordandosi d'hauerne carcerati alcuni, gli andò subbito a liberare, poi sapendo che il tiranno gli hauerebbe leuata la vita, non volse che hauesse la robba, dandola

dola a' poueri; trà tanto passarono più di 40. giorni, e marauigliandosi Diocletiano che non comparisse Claudio con la risposta, alcuni per iscusarlo dissero, ch'era ammalato, & egli subbito commandò a suo fratello Massimo, che l'andasse a visitare, ma trouandolo di corpo & animo più sano che mai, gli narrò quello che gli era auuenuto, e gli persuase a venire con lui a queste sacrosante stanze di Gabinio, e di Susanna; e gionti che vi furono, datone auuiso a S. Caio, ci venne anch'egli, e con i santi ragionamenti suoi pigliò quest'altro gran pesce, e lo battezzò doppo che fù catechizato da S. Gabinio, e gli diede gli altri Sacramenti, come si è raccontato di S. Claudio, à cui anco si fece simile in dare a' poueri le sue facoltà, ne parendo bene a Massimo di subbito scoprirsi per Christiano, ma d'impiegarsi prima in alcune opere buone, come fece S. Sebastiano, andaua di notte, cercando i poueri Christiani per i vicoli, e carceri, e ne i loro bisogni gli soccorreua, & anco scriffe gli atti de' SS. Martiri.

Doppo tanti colpi dell'inimico in questa inespugnabile rocca della casa de' SS. Gabinio e Susanna, non hauendo ancora fatto punto di breccia, non cessaua alla disperata di batterla; onde venuta di ciò notitia ad Alterio pagano gli persuase, che per acquistarsi la gratia imperiale, n'auuisasse Diocletiano. Ad vna tal nuoua raffrenando alquanto lo sdegno l'Imperadore, pensò di consigliarsi con la sua moglie Serena, ch'essendo segretamente Christiana, anch'ella non gli diede risposta a suo gusto, onde si riuoltò ad vn Gentile crudele, chiamato Giulio, & abbracciando i consegli di costui, fece mettere prigione i Santi Gabinio, e Susanna, con tutti quelli che da essi furono conuertiti a Christo.

Pensando poi a quello che n'haueſſe a fare, si risolse di volere prima leuare la vita al suo fratello Massimo, & a Claudio con tutta la famiglia, per essere stati disleali messaggieri della sua ambasciata; & acciò non si pubblicasse tanto, commandò che tutti condotti ad Ostia fossero abbruciati, e si gettassero nel mare le ceneri loro. Scriue nondimeno Pietro di Natale *lib. 3. c. 154.* che fece troncare

Digitized by Google

il capo a Massimo; e che da' Christiani raccolte le reliquie de gl'altri furono insieme sepeliti presso le mura della città a' 18. di Febraro, come anco si legge nel Martirologio Romano sotto lo stesso giorno. Poi le altroue furono trasportati questi sacri corpi, non lo sappiamo.

Voleua Diocletiano con tale essempio dar spauento a Gabinio, & alla figliuola di lui Susanna, e renderli soggetti al suo volere, ma doppo 55. giorni, *Sur. 11. Aug in S. Susanna*, non vedendo in essi alcuna mutatione, fece scarcerare S. Susanna, e condurla nel suo palazzo, e consegnarla nelle mani dell'Imperadrice Serena, acciò la disponesse à pigliare per marito Massimiano; ne meno riuscendogli quest'opra, voltò l'animo ad vn'altra, e fù che ritornasse quà, dou'era la sua casa, e ci venisse Massimiano a dishonorarla, come indegna d'vn tanto sposo; & ecco all'entrare ch'egli fece nella camera di questa sacra vergine, vidde vn'Angelo che sopra il capo di lei più che'l Sole risplendeua; del cui tremendo aspetto impaurito Massimiano, fuggì subbito, & andò a raccontare quello che haueua veduto à Diocletiano, che il tutto diede ad arte Magica.

Riuoltandosi poi Diocletiano a lamentarsi con la sua moglie di questo mal procedere di Susanna, prese di quà la santa Imperadrice Serena buona occasione d'ammaestrare il marito nella verità della nostra santa fede. Ma se per vna parte lo conuinse in modo che restaua muto, dall'altra ostinato nella sua perfidia, s'infuriò tanto, che fatto venir à se vn colonnello della sua militia, detto Macedonio, huomo fiero e sacrilego, *Petr. de Nat. lib. 7 c. 49. Sur. 11. Aug in S. Susanna.* gli commandò, che secretamente, per non accrescersi maggior odio nel popolo, quà venisse ad isforzare Susanna, che a Gioue sacrificasse; Vbbidì subbito Macedonio, seco portando vna imagine in oro dell'Idolo, & vna mensa con tre piedi, accioche come sopra d'vn'altare fermata la statua, Susanna l'adorasse, offerendogli incenso, ma sdegnandosene ella grauemente, soffiò in viso dell'idolo, poi riuoltandosi à Dio, pregollo si degnasse leuargli da gli occhi quell'infame demonio; e

fù

Digitized by Google

fù esaudita, gettandolo inuisibilmente gli Angeli sù la piazza, & in molte parti spezzandosi. Pensò Macedonio, che Susanna vaga dell'oro inuolato gli hauesse l'Idolo; ma quando intese da' seruitori suoi che rotto staua nella piazza, di colera tanto si accese, che ardì con le proprie mani spogliare la sacra vergine, e caricarla di bastonate, poi del tutto dandone auuiso a Diocletiano: Ritorna, gli disse, e nella sua camera troncagli il capo; così fece il crudele ministro l'anno di Christo 294. alli 11. d'Agosto. *Baron. eo anno.*

Di tanta impietà la prima doppo Diocletiano ad hauerne la nuoua fù la sua moglie Serena, la quale come Christiana rallegrandosi del glorioso martirio e trionfo della santa vergine, quà venne di notte, & con le proprie mani raccogliendo il sangue di lei che sciugaua, seruendosi d'vn velo, presso del corpo lo ripose, & in vn'arca d'argento lo rinchiuse, e seco al palazzo lo riportò, e tutte l'hore che dal giorno, e dalla notte poteua rubbare, se gl'accostaua a farci diuota oratione. Accioche poi vn sì pretioso tesoro fosse più sicuro, lo diede a conseruare nel cimiterio di Calisto *in ord.* 8. doue hora è la chiesa di S. Sebastiano, e fù posto vicino a i sette figliuoli di S. Felicita.

Da quel giorno che fù in questo sacro luogo coronata di martirio S. Susanna, il suo zio S. Caio Pontefice Romano ci venne a celebrar la messa ad honore di lei con farne memoria nelle orationi, che si dicono in essa, di modo che ad vno stesso tempo venne à consacrare in chiesa la casa del fratello di Gabinio, e canonizare la nipote, che à riuederla nel Cielo non molto tardò suo padre, morendo nella prigione, doue con lei posto l'haueua Diocletiano, e se ne fà memoria a' 19. di Febraro; e con tutto che San Caio cercato dal tiranno, perche si persuadeua ch'hauesse tenuto mano alla constanza di S. Susanna andasse per le grotte de' cimiterij nascostamente, nondimeno doppo due anni li venne nelle sue mani, e fù anch'esso per Christo vccisо à' 22. d'Aprile. *Baron. anno 296.* ma che sorte di martirio patisse non si legge. Solo habbiamo che fù sepolto nel cimiterio di Calisto, *Anastas. in S. Caio.* doue fù posta

Digitized by Google

Santa Susanna, & il suo padre S. Gabinio, che poi con lei fù riportato a questa chiesa, & il corpo di S. Caio diuiso trà la chiesa di S. Pietro in Vaticano, e quella di S. Siluestro in Campo Marzo.

Da quel tempo cominciarono i Christiani ad honorare ancora la casa di S. Caio, e la dedicarono al culto diuino, e ci fù posta la stationе con questa. *Sur. 11. Aug. in S. Suf.* d'onde si vede quanto sia antico il costume della stationе in due chiese nello stesso giorno, & essendo con la chiesa vicina di S. Caio, già molti anni sono, mancataci la stationе, la rinouò Pio IV. in quella di S. Maria de gl'Angeli nelle Therme, come iui si disse.

Nel trattato de i Titoli ch'hanno i Preti Cardinali, vedemmo che ci erano questi due di S. Caio, e di S. Susanna; e perche nel tempo delle persecutioni erano più tosto nascosti, che palesi, finite che furono co'l potente braccio del gran Constantino, trà le molte chiese fatte da lui, e S. Siluestro, non è dubbio che vi furono queste due ancora; ma hauendo i fedeli più diuotione a questa, si per esserci i corpi di S. Gabinio, e sua figliuola Santa Susanna, si per le gran cose, che vi occorsero, come si è raccontato, mancò di manier'altra di S. Caio, che S. Gregorio del 600. diede il suo titolo a quella de' SS. Quattro, & attendendosi a ristorare questa, minacciando ruina il tetto Adriano I. del 772. lo rfece, *Anast. in eo.* e Leone III. che fù in questa chiesa consacrato prete, da' fondamenti la rinouò, & arricchì di molti ornamenti, e gli offerse gran doni, e sotto questa forma si è conseruata insino a' tempi nostri, perche auanti l'vltimo abbellimento era questo Pontefice dipinto nella Tribuna con la chiesa nella mano, *Vgon stat.* 25. e stando egli da vna parte c'era dall'altra Carlo Magno armato, a cui egli diede la corona Imperiale, e sotto leggeuasi, che vi pose il corpo di S. Felicita martire, e nulla si diceua de' SS. Gabinio, e Susanna, perche nella prima fondatione riposti ve gli haueua S. Siluestro, essendo trà gl'antichi titoli nominata questa chiesa di S. Gabinio, e di S. Susanna.

Due altre volte fù ristorata. Vna è da Sisto IV. l'anno santo

Digitized by Google

santo del 1475. e sopra la porta vi restò co'l regno l'arma sua insino al 1600. in cui essendone titolare il Cardinale Girolamo Rusticucci, & all'hora Vicario di Clemente VIII. da' fondamenti rifece la facciata di treuertini con bellissimo disegno, & architettura. Poi dentro la chiesa fece il soffitto indorato, adornò le mura di pitture, che rappresentano la storia della Giudaica Susanna, e le tramezzò con statue di stucco. Molto più risplendono i lauori, che con gran spesa hà fatto nella Tribuna, altare maggiore, e la Confessione, che sotto occupa vn gran spatio, e con belli scaglioni di marmo vi aperse il passo a visitare i corpi de i suddetti Santi, iui bene accommodati nell'altare, e con altri ornamenti per tutta la cappella di questo sotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamente inuaghita Camilla Peretri sorella di Sisto V. hauendo la chiesa due cappelle da farsi, ella ne prese vna, doue ripose parte de' corpi de' SS. Genesio, & Eleutherio, che godeua la chiesa di S. Gio. della Pigna, doue si riserua a dire chi fossero. Di più lasciò che ogn'anno il giorno di S. Lorenzo, a cui dedicò la cappella, si dotassero per vn suo legato noue zitelle con cinquanta scudi per ciascuna, Però non conueniua che dal Popolo Romano si tralasciasse questa chiesa, senza la solita offerta nel giorno di Santa Susanna.

Con felice sorte finalmente si compiacque S. Susanna, che questo sacrosanto luogo da lei illustrato con tanti miracoli, già di sopra raccontati, si concedesse il 1587. alle monache, delle quali s'è detto alla chiesa di S. Bernardo presso della Colonna Traiana; e se bene per auuocato hanno S. Bernardo, dalla cui Compagnia in detta chiesa fù l'origine loro, nondimeno militano sotto la regola di S. Benedetto, e vi possono trà esse entrare anco vedoue. La fabbrica del monasterio si fece di limosine, che la detta Compagnia di S. Bernardo andò raccogliendo, e l'aiutò il detto Cardinale Rusticucci, vnendolo alla chiesa da mano sinistra all'entrare, con vn bel cortile per il parlatorio, & vn'altro luogo da confessare. Poi dalla mano diritta si è fatta vna commoda habitatione, &

Digitized by Google

per lo confessore delle Monache, come del parochiano, che sotto di se tiene vn gran numero di pecorelle, stendendosi la cura in varie parti lontane. Paulo V. ancora, che nel suo Cardinalato fù protettore di quest'opra pia, gli diede soccorso nella clausura del monasterio, che dall'altro canto doue sono l'arme sue portaua pericolo.

Ma perche oltre i corpi di S. Gabinio, e di S. Susanna, si disse che Leone III. vi pose ancora la metà di quello di S. Felicita martire, bisogna dirne alcuna cosa. Donna veramente mirabile fù S. Felicita, di cui non meno si può Roma gloriare, che Tiuoli di S. Sinforosa madre anch'ella d'altretanti figli, e martire con essi, benche prima fosse quella del 138, *Baron. eo ann.* e questa 36. anni doppo. *Idem ann.* 175. con questa differenza però che Santa Felicita si vidde sù gl'occhi morire tutti i suoi figli, e S. Sinforosa andò auanti a tutti i suoi. Fù S. Felicita dal Prefetto Publio prouocata prima de' suoi figliuoli à sacrificare, a cui con animo più che virile, rispose: Ne carezze mi volteranno, ne spauenti mi daranno terrore, & in Dio mi confido che viua, ò moia ti habbi da vincere, ti vincerò viuendo con l'aiuto dello Spirito santo, e morendo per Christo maggiormente trionferò di te. Poi come vn'altra madre di quei sette Machabei nella diuina Scrittura canonizati, 2. *Mach.* 7. 28 riuoltandosi a i suoi, gli disse: *Videte filij cœlum, & sursum aspicite, vbi vos expectat Christus cum Sanctis suis. Pugnate pro animabus vestris, & fideles vos in amore Christi exhibete.* Dalle quali parole animati, come tanti leoni affrontarono con parole anch'essi diuine il crudele prefetto, e doppo varij tormenti superati vinsero il tiranno con la palma del martirio a' 10. di Luglio, & à' 23. di Nouembre la madre.

Nel cimiterio di Calisto furono posti i figli, *in ord.* 8. presso de' quali, come si è detto, fù sepelita S. Susanna; ma quello di S. Felicita, come nel Trattato de' cimiterij si notò, pare che fosse posto in vn cimiterio fuori di porta Salara, e poi in quello di S. Calisto, doue erano i figli di lei, perche S. Bonifatio il primo, fece vna chiesa sotto il nome di lei, *Anast. in Leone III.* e vi offerse alcuni doni in argento;

gento; è S. Simmaco del 500. la rifece, e vi si concorreua dal popolo. *Idem in eo*. Onde S. Gregorio che fù del 600. vi fece la terza homilia sopra gli Enangelij, nella quale dice che iui era il corpo di S. Felicita. Ma perche doppo 200. anni fù il detto Leone che rinouò questa chiesa, bisogna che fosse mancata quella di S. Felicita, ò che in si mal termine si ritrouasse, che per essere fuori di Roma, & assai discosta, non giudicasse bene rifarla come questa, & hauendo ancora fatto grandi offerte a S. Marcello, *Anast. in Leone III.* fece l'vna, e l'altra partecipe di questo sacro tesoro del corpo di S. Felicita, lasciando quei de i figli in S. Marcello.

Di molt'altre reliquie si troua questa chiesa adornata, le quali per essere communi con altre, solo d'vna che è propria, ci è da notare qualche cosa. Questa è di S. Michea, vno de i dodeci minori Profeti, che a confusione de gl'Hebrei chiaramente prediſſe il nascimento di Christo. *cap. 5. n. 2.* Si celebra la sua memoria nel Martirologio Romano a' 15. di Gennaro con Abacuco, vno anch'egli de i dodeci Profeti; e perche i Greci in giorni distinti li mettono, sarà della traslatione d'amendue ad Eleutropoli città della Palestina, *Martyr. Rom 17. Decembr.* sotto l'Imperio d'Arcadio, *Niceph. lib. 12. c. vlt. Soz. lib. 7 c. 28.* che fù del 395. *Baron. eo ann.* hauendo amendue auuisato in sogno il Vescouo, doue fossero i loro corpi. Quindi è che S. Paola Romana visitando i luoghi di terra santa, vidde vna chiesa dedicata a S. Michea nello stesso luogo, doue lo sepelirono: e perche S. Girolamo *epist. 27.* aggiunge d'essere iui già stato il corpo di S. Michea, viene ad accennare la detta traslatione.

Dell'Assunta nel Palazzo Papale. III.

DI quanto bella vista sia questa gran spiaggia del monte Quirinale, che è sotto il presente Rione di Treui, bene lo dimostrarono tanto gli antichi, quanto moderni Romani con le superbe fabbriche, che in quello hanno drizzate; frà gli antichi fù riguardeuole il palazzo

Digitized by Google

di Salustio, e frà moderni questo del Papa, che cominciò Gregorio XIII. e da' suoi successori andato tuttauia accrescendo, ma sopra tutti da Paolo V. che l'hà ridotto all'vltima perfettione, dentro del quale all'Assuntione della gloriosissima Vergine Maria hà dedicata vna si gran cappella, che a molte chiese di Roma si può paragouare. E simile in tutte le sue parti a quella che nel palazzo Vaticano fece Sisto IV. E di gran marauiglia fù il vedere con quanta prestezza ella si fece, bisognando per isquadrare il cortile nel mezzo del palazzo, gettare a terra gran parte di quello che fece Sisto V. onde l'anno 1615. a due di Gennaro, hauendo posta la prima pietra, l'anno seguente à' 21. di Decembre si finì la fabbrica.

Di S. Bonauentura. IV.

POco honorata piazza fù questa ne i tempi antichi, hauendo seruito alla mercantia de' porci, che però *forum suarium* la nominarono, *Fau. lib. 4. c. 17.* E di già ad vna chiesa dedicata a S. Nicolò, v'aggionsero i Notari *in porcilibus*.

Fù dunque l'anno santo del 1575. scancellato questo vocabolo, co'l rifarsi questa chiesa ad honore di S. Bonauentura, con vn monasterio appresso per i Padri Cappuccini, conforme all'vso loro humile, e pouero, ma riguardeuole per la santità che da quelle sante mura spira; quì l'anno 1587. morì vn conuerso, detto Fra Felice, lasciando in tutta Roma gran concetto di Santo, & hoggidi li voti al suo sepolcro appesi lo dimostrano.

Non molti anni prima di S. Bonauentura nacque San Francesco, a cui per l'opinione della santità, venne vn giorno la madre di S. Bonauentura, che prima Eustachio si diceua, a raccommandargli il suo figliuolo, che per vna graue infermità staua im pericolo di morte; e se guariua gli prometteua che pigliarebbe l'habito suo, onde risanato che fù, preuedendo S. Francesco quello, che d'vn tal soggetto Dio voleua fare, gli disse, Buona ventura per te

figliuo-

figliuolo; perciò entrando in Religione lasciato il primo nome prese quest'altro di Bonauentura.

Honorò la religione di S. Francesco con la fama della sua gran santità, e dottrina. Ma erano queste gran qualità accompagnate da si profonda humiltà, che non ardiua di celebrare ogni giorno il santo sacrificio della Messa; ma quello che inalza gl'humili, volse che sopra il candeliere si ponesse questo chiaro lume nella sua Chiesa; & in più modi, perche mentre ch'egli vn giorno ascoltaua la messa, tutto raccolto nella considerazione del suo niente, gli Angeli presero dall'hostia del celebrante vna particella, e con essa lo communicarono. Di più non solo volse che fosse Generale dell'Ordine, ma honorato ancora, se ben contro sua voglia, della dignità Cardinalitia, da Gregorio XI. In questo stato sempre humile, e pouero visse, e morì l'anno 1274. in Lione di Francia, doue fù chiamato ad vn sacro Concilio: & iui si mostra il suo piuiale, ch'è di tela bianca. Sisto V. ordinò che di lui si facesse l'officio doppio de' Santi Dottori.

Intorno all'institutione de' Padri Cappuccini è da sapere che Fra Matteo Baschi Zoccolante nel Monasterio di Monte Falcone nella Marca Anconitana l'anno 1525. desiderando di rimetter in piedi l'osseruanza del primo Ordine che nella sua religione fece S. Francesco, con altri dello stesso spirito diedero principio a questo instituto de' Cappuccini, quali furono dalla Christiana pietà subbito veduti volontieri, & accarezzati per la diuotione ch'hebbero sempre tutti i fedeli al Serafico Padre S. Francesco, la cui effigie pare che questi più che l'altri rappresentino con l'habito che portano, come si raccoglie dalla Tribuna di S. Gio. Laterano, doue non molto doppo sua morte, fù ritratto in Mosaico. Fù questo instituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. *Const.* 21. *Bull.* 2. *edit* e da Paolo III. confirmato, *Const.* 11. *eiusdem Bull.* & dal sacro Concilio Tridentino honorato co'l nome di religione, *sess.* 25. *c.* 3.

Quelli dunque s'ingannarono, che di questa riforma fecero capo vn certo Fra Bernardino da Siena, che noue anni

Digitized by Google

ni doppo vi entrò del 1534. e si come lo fece con mala intentione, così in peggiore n'vscì, fattosi apostata.

De' SS. Apostoli. V.

TRà le molte chiese fatte dal gran Constantino in Roma doppo quelle due che dedicò a i Prencipi dell'Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, questa fù vna fabbricata presso delle sue Therme a tutti i SS. Apostoli. *ex inscript. quæ erat in hac ecclesia.*

Quanto alle Therme di Constantino, delle quali poco di quà lontano si vedono alcune ruine, *Fau. lib. 4. cap. 8. Marl. lib 4. c. 22* pare che da lui fabbricate non fossero, perche liberata ch'hebbe Roma dalla tirannia di Massentio per quegli anni che vi stette, si occupò nella fondatione di molte chiese; poi lasciata Roma con molti altri stati d'Italia al Romano Pontefice, si ritirò nell'Oriente a fondare vn'altra nuoua Roma, che dal suo nome dimandò Constantinopoli Sicome dunque il Popolo Romano, per gratitudine gli rizzò vn'arco, di cui si disse a S. Maria della Pietà nel Coliseo, così gli fabbricò queste Therme, e di Constantino le dimandarono, come anco l'arco suddetto. Trà le molte statue, che adornauano le Therme, due che rappresentano Constantino in habito militare si sono conseruate, e stanno alla salita per fianco della chiesa d'Ara cœli. *Fau. & Marl. loc cit.*

Quanto poi a questa, benche si troui nominata co'l titolo de' SS Apostoli Giacomo e Filippo; questo però si deue intendere, quando ella fù de' loro sacri corpi arricchita; onde in alcuni antichi martirologi scritti a mano leggiamo nel primo giorno di Maggio, *Festiuitas Sanctorum Apostolorum Iacobi & Philippi, & omnium Apostolorum*; e che da principio non ci fossero i corpi di questi due SS Apostoli, è chiaro, perche S. Chrisostomo che fù del 400 *Baron. eo anno* in vna sua homilia fatta in honore de i dodeci Apostoli hà queste parole: *Philippus miracu-*

lis

Digitized by Google

lis consecrat Hierapolim, doue patì il martirio, e S. Giacomo in Gerosolima, come nel Martirologio Romano si legge, *die 1. Maij*. ma in diuersi tempi. *ex Sur. 1. Maij in SS. Iac. & Phil.* à' 4. di Nouembre S. Filippo, e ne i giorni di Pasqua San Giacomo. Se dunque al primo di Maggio d'amendue si celebra la festa, sarà la traslatione a questa chiesa, e sotto l'altar maggiore furono ripolti, lasciandone meritamente fuori vn piè di S. Filippo coperto ancora di carne, a cui si hà particolare diuotione, per hauerlo con le sue mani lauato il Sign. nell'vltima cena, & asciugato co'l panno lino, che cinto si haueua, e piamente si può credere, che lo baciasse ancora.

Quantunque poi forsi non si troui, quando a questa chiesa fossero portati i corpi di questi due SS. Apostoli, si può nondimeno pensare che fosse al tempo di S. Pelagio Primo di questo nome, ò del successore di lui Giouanni III. perche il primo cominciò da' fondamenti a rifarla l'anno 555. ne più di quattro anni hauendo gouernata la chiesa, la finì il detto Giouanni; e nelle vite di questi Pontefici dando l'Anastasio il nome alla presente chiesa de' SS. Giacomo e Filippo si raccoglie, che fù per la traslatione fattaci de' loro corpi.

Tal ristoro si fece per hauerla distrutta gli Heretici. Tutti gl'altri Pontefici l'hanno poi sempre tenuta in molto pregio. S. Gregorio vi fece più volte venire ogn'anno la stationе, come si può vedere nel proprio trattato, e due homilie vi recitò sopra li Euangelij, 17. & 36. Vna in riuerenza de' SS. Apostoli, l'altra nella seconda Domenica doppo la Trinità. Papa Adriano I. che fù del 772. la rifece. *Anast in eo.* Martino V. il 1421. gli aggiunse il palazzo. *Vgon stat.* 10. e della sua nobilissima famiglia Colonna, e nell'estate ci veniuano i successori suoi. E Sisto IV. auanti ch'ei celebrasse l'anno santo del 1475. dandosi tutto a rinouare la città di Roma, trà le molte chiese rifatte da lui quì habbiamo la Tribuna, e Giulio II. suo nipote, *ex insc. intra eccl.* che nel Pontificato gli successe l'anno 1503. fece il portico auanti la facciata della chiesa prima che fosse Papa, e l'anno 1598. hauendo questa chiesa patito assai

Digitized by Google

sai per l'vscita del fiume i Padri di S. Francesco Conuentuali, che là posseggono alzarono per alcuni gradi il pauimento.

Co llegiata si conseruò infino al 1462. *ex M.S. huius Monast.* perche a poco numero venuti i Canonici, Pio II. la diede a' suddetti Frati, i quali dall'anno 1602 con l'essempio di santa vita ch'hà dato in questo monasterio Fra Giacomo Bagnacauallo, che di Vicario Apostolico, fù eletto Generale dell'Ordine, si viue con molta osseruanza, come anco in altri Conuenti d'Italia, per suo mezzo, a maggior gloria del gran Padre S. Francesco. Da questo Monasterio pure fù assunto nel Collegio de' Cardinali, e d'indi al Pontificato Sisto V. e mentre ei visse trà' Frati, predicò nella chiesa con molto concorso.

L'affettione, che portaua verso questo Conuento, fatto Papa la mostrò, comprandogli co'l prezzo di 15. mila scudi vn palazzo de' Signori Colonnesi, congiunto al Monasterio, e con bella fabbrica l'aggrandì, e sotto l'inuocatione di S. Bonauentura ci fondò vn Collegio, da mantenerci alcuni Frati, che attendessero a gli studij, & acciò non hauessero sollecitudine delle cose del viuere, gli applicò vna Badia in Abruzzo, detta Arbona, che li rende tre mila scudi l'anno.

Oltre il titolo che di prete Cardinale hà questa chiesa, tiene anco cura d'anime, & accioche il santissimo Sacramento vi si mantenesse, e si portasse co'l debito honore a gl'infermi vi si fece vna Compagnia l'anno 1564. *Cam. Fan. lib. 3. c. 34* approuata da Pio IV. *Const. 90. Bull. 2 edie.* co'l titolo de i dodeci SS. Apostoli, & in Archiconfraternità inalzata da Sisto V. il 1586. *Constit. 13. eiusdem Bullarij.* In questa chiesa si essercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere à tutti i poueri vergognosi di Roma, però in honore de i dodici Apostoli ogn' anno eleggono d odici nobili con vn Prelato della Corte Romana co'l titolo di Priore, e con essi diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli ch'hanno dato memoriali, e depositi in vna cassetta chiusa, che stà esposta, come quelle da raccogliere limosine, e l'aprono due volte la settimana. S'impiegano ancora

Digitized by Google

cora in metter pace trà nemici. Tiene ancora questa chiesa la Compagnia del Cordone eretta in Assisi da Sisto V. l'anno 1585. *Const. 13. eiusd. Bull.* nella chiesa di S. Francesco, doue sta il sacro suo corpo, e gli diede il titolo d'Archiconfraternità.

E finalmente nobilitato, & arricchito questo sacro, & antico tempio di molti corpi santi, perche oltre i due suddetti di S. Giacomo, e S. Filippo riposti sotto l'altar maggiore, altri sono in mezzo della chiesa trà cancelli di ferro, & altri in alcuni altari. Quei di mezzo hanno i loro nomi scritti in vna tauoletta, ma perche non ci è in quale anno, ò da qual Pontefice si fossero portati, molte difficoltà ci nascono, che al meglio si potrà, vedremo di sciogliere.

Vi si nomina per il primo S. Pelagio I. Papa fondatore di questa chiesa; e con tutto che nelle vite de' Pontefici, ne in alcun Martirologio se gli dia titolo di Santo, nondimeno quì nel diuino offitio si fà memoria di lui a' 2. di Marzo, e l'Onufrio *de 7. eccl. vbi de S. Laur.* & il Voragine *de Sanctis 15. Nou. in fin.* lo chiamano santo, e perche nella stessa tauola seguita S. Nazario l'Vgonio *stat. 10.* pensò che S. Pelagio fosse compagno suo nel martirio. Vero è che due Pelagij martiri leggiamo nel Martirologio *die 26. Iunij, & 28. Aug.* amendue però sono da se, onde bisogna dire, che questo sia il santo Pontefice Pelagio.

Quanto poi a S. Nazario martire sarà quello che sotto Diocletiano con Basilide, Cirino, e Nabore, *Martyr. Rom: 12. Iun. Petr. de Nat. lib. 5. c. 109.* tutti soldati Romani dato a' poueri le facoltà loro, furono per Christo uccisi, e sepolti nelle Catacombe, che per essere più di tutte conosciute e nominate s'intendono quelle di S. Sebastiano, dalle quali, & altri cimiterij leuando molti corpi S Paolo Papa Primo di tal nome per distribuire in varie chiese, e particolarmente alla sua di S. Siluestro in Campo Marzo, come ad essa vedremo; concesse al Vescouo Metense in Francia Gondegrande l'anno 764. i corpi de i suddetti due martiri Nabore, e Nazario con S. Gorgonio; *Mola in add. ad Vsu. 12. Iun. Sigib. in Chr. an. 764.* Ma sicome di questo n'hebbe

Digitized by Google

n'hebbe parte S. Pietro in Vaticano, così diremo di Nazario nella presente Chiesa.

Alla chiesa ancora di S. Prassede ne' Monti vedemmo, che S. Pasquale I. anch'egli leuò da varij luoghi sacri per quella molti corpi de' SS. & anco per farne parte ad altre, trà le quali è questa, con alcuni corpi iui nominati, e da S. Primitiuo in poi di tutti ne partecipa con S. Prassede, e sono Fausto, Columnio, Giouanni, Essuperio, Cirillo, e Teodoro. In altri due Mauro, e Buono ci entra per vn terzo S. Lorenzo in Damaso. Nella stessa tauola quiui si leggono due altri Santi Basileo, e Giouino, de i quali ne i Martirologi *die 2. Martij* solo habbiamo che patirono per Christo sù la via Salara, imperando Gallieno, e Valeriano, Di S. Giouino n'hà parte ancora la detta chiesa di S. Lorenzo. Ma tanto non ci può essere de' SS. Vito, e Modesto per quello che si disse alla chiesa loro; ne de' SS. Proto, e Giacinto, che ritrouati nella chiesa di S. Saluatore a ponte S. Maria in Trasteuere, furono a' tempi nostri trasportati à quella de' Fiorentini, come iui si dirà. Da questo potiamo raccogliere, come si deue intendere quello che nella detta tauoletta si legge, esserci buona parte de i corpi de i SS. Grisante, e Daria, che leuati da S. Gio. Laterano furono concessi alla città di Reggio. Ma perche ne restò ancora buona parte in questa chiesa, sarà bene dir qualche cosa del loro glorioso martirio.

D'Alessandria a Roma venne il giouinetto Grisante con suo padre Palentio, *Sur. 25. Oct. in SS. Chrisi. & Daria.* che per essere nobile, e di gran valore, Numeriano Imperadore lo creò Senator di Roma, *Baron. ann. 283.* e dilettandosi Palentio di tutte le buone lettere, fece in esse da valenti maestri esercitare il suo figlio. Ma Dio che a cose maggiori l'haueua predestinato, fece che studiando, gli veniste alle mani il libro de' sacri Euangelij, & in leggerlo, tanta luce ne trasse, che parendogli vscito di scuriss.me tenebre, desiderò subbito di trouare qualche Christiano, da cui imparasse quei diuini misterij, e piacque a Dio s'incontrasse con vn prete detto Carpoforo, che lo catechizò, e battezzò.

Cosa

Digitized by Google

Cosa marauigliosa in manco di sette giorni diuentò predicatore dell'Euangelio di Christo per tutta Roma, il che non potendo suo padre comportare, pensò di riuoltarlo con metterlo prigione, ordinando che vn poco da mangiare se gli desse verso la sera; ma poi intendendo che i Christiani per la sua fede godono di patire ogni affittione, co'l consiglio di alcuni pensò accarezzarlo con i piaceri, e trastulli del mondo, e maritarlo con vna sua pari, e subbito trattolo di prigione lo vestì alla grande, e commandò alle damigelle di casa, che buoni, e delicati cibi gli apparecchiassero alla mensa, e procurassero, per quanto cara haueuano la sua gratia, di tirarlo a i piaceri del senso, ma non così tosto quelle sfacciate femminelle entrarono in camera del pudico giouane, che tutte da graue sonno oppresse vi moriuano, se non erano sue gliate.

Dandosi il tutto ad incantesimi, pensarono d'espugnarlo con dargli moglie, e proposero al padre vna delle vergini consacrate a Minerua, perche haueuano cura dell'Idolo suo, che anco Pallade si diceua, & anche Vestali s'addimandauano, *Ex Baron ad 25. Oct. litt a.* Questa fù Daria, ch'hauendo compito gl'anni della seruitù sua nel tempio della Dea Vesta, degna la giudicarono per la sua prudenza, e bellezza d'essere moglie di Grisante, che in tutte queste parti non le cedeua punto, *S. Ambr. de Virg. lib. 1.* Et essendogli condotta auanti riccamente vestita, non hebbe S. Grisante molta difficoltà in conuertirla à Christo, si perch'ella haueua consentito ad vn tal matrimonio più per compiacere al Senatore Palentio, che voglia n'haueße, si perche bramaua assai d'intendere qual fosse il vero culto di Dio. Et intesa ch'hebbe dallo sposo suo la verità, s'accordarono insieme sotto nome di buoni maritati à viuere in perpetua virginità, poi Grisante fece segretamente venire vn sacerdote alla sua casa, che battezzasse Daria.

Trà tanto quietandosi il padre di S. Grisante, non si possono contare quanti il buon giouane ne conuertisse con la sua sposa a Christo, con gl'huomini, trattando egli, & ella

Digitized by Google

ella con le donne; anzi con l'essempio singolare della santa lor vita, molti si diedero ad imitarli nella perfetta continenza, in tanto che molte nobili donzelle promesse a varij sposi, gli rifiutarono per amore della virginità, onde accusarono S Grisante al Prefetto di Roma Celerino, ch'egli scioglieua i matrimonij, perciò fatto prigione si diede in guardia ad vn tribuno, ò vogliamo dir Colonnello de' soldati, detto Claudio, acciò per via di tormenti gli facesse rinegare la fede Christiana; ma per diuina virtù superandoli tutti Claudio, s'auuidde, che Dio vi haueua la mano, e non come prima pensaua, l'arte magica; onde con tutta la sua fameglia, e soldati, conuertitosi a Christo, finalmente furono tutti fatti martiri di Christo. S. Hilaria fù la sua moglie, & i SS. Giasone, e Mario suoi figli da S. Pasquale primo sepolti in S. Prassede ne' Monti, e poi trasportati, come iui si disse, a Lucca in Toscana.

Quando l'Imperadore Numeriano intese questo, sdegnandosene molto, commandò che S Grisante fosse posto nel pubblico carcere, hora detto S. Pietro in carcere, & essendo scuro, e puzzolente, entrandoui il castissimo giouine, di subbito splendidissimo apparue, e ripieno di suauissimo odore; e non perdonando alla sua sposa Daria, la condussero ad essere violata nell'infame luogo; & ecco dal serraglio de' Leoni, di cui si dirà a S. Marcello vscirne subbito vno alla difesa della santa vergine, in modo che calpestraua chiunque ardiua di auuicinarsele, ma pigliando lei di quì occasione li predicaua la santa fede, e con le sue orationi gl'impetraua con tanto conoscimento della Christiana religione che diuentauano ad vn tratto d'Infideli, predicatori del sacro Euangelio per tutta Roma. All'hora il Prefetto Celerino commandò che si andasse a cacciar di là, con vn'accesa fiaccola il fiero Leone, che del fuoco sono queste bestie molto pauorose; ma quello, come se alla custodia della santa vergine Daria fosse legato, vrlando la miraua, quasi che licenza gli chiedesse di fuggirsene; & ella, vattene, gli disse; e subbito chinandole il capo si partì, e passando per tutta la città, non offese

Digitized by Google

offese alcune. Numeriano dunque Imperadore volendo metter fine a questa Tragedia, la condannò co'l sposo suo Grisante ad essere fuori di porta Salara sepolta viua in vna fossa. Ma la diuotione di tanti da loro conuertiti, crescendo più che mai verso di si gloriosi martiri, hauendo notato il luogo, andauano al suo sepolcro a raccommandarseli, e n'impetrauano molte grazie: e fù l'anno del Signore 283. *Baron. eo. ann. Sur. loc. cit. 25. Oct. in SS. Chrysti & Dar.*

L'anno poi seguente a' 25. d'Ottobre nell'anniuersario di questi due celesti sposi, andando a visitare quella sacra tomba, molti huomini, donne, e putti, e con essi alcuni sacerdoti, e chierici per celebrare in vna vicina grotta ad honore loro i diuini offitij, e sacri misterij, gli fù da' Gentili chiusa l'vscita, e vi morirono di fame, doppo che del celeste pane furono cibati da' sacerdoti, trà' quali si nomina Diodoro, e trà' diaconi Mariano. *Martyrol. Rom. 1. Decembris.*

Passate poi le persecutioni de' tiranni sopra i sacri corpi de' SS. Grisante, e Daria fabbricossi vna diuota cappella, in cui S. Damaso Papa fece scriuere alcuni versi, *Greg. Tur. de glor. Mart. c. 37.* de gli altri Santi che nella detta grotta morirono, si dimenticarono i Romani Pontefici, & a' loro desiderij sodisfece Dio, riuelando il luogo a San Stefano VI. *Sur. 17. Iun. in SS. Died. & Maria.* perche i Gentili acciò da' Christiani ritrouati non fossero, ci haueuano alzata sopra molta terra, che dal Pontefice fatta leuare, ci venne in persona l'anno I. del suo Pontificato, che fù l'886. di N. Sig. e con le proprie mani raccogliendo le sacre reliquie loro, con gran solennità le trasportò à Roma, e per varie chiese Titolate le diuise, e di questa traslatione si fà memoria a' 17. di Gennaro nel Martirologio Romano, essendosi molto prima fatta quella de' SS. Grisante e Daria, come scriue il Baronio *à 17 Ian. sine.*, ma non disse quando fosse, ne doue si portassero.

Ma è molto verisimile che S. Pasquale Papa I. leuando molti corpi de' Santi, non solo da' cimiterij fuori di Roma, ma da altre chiese, e cappelle, doue non erano ben custoditi, da quella ancora fuori di porta Salara, fatta come

Digitized by Google

fè detto sopra i corpi de i SS. Grisante, e Daria, li hab. bia leuati, e portati a S. Gio. Laterano, perche parlando di questa chiesa l'Onufrio *de septem eccl.* dice che stauano sotto d'vn'altare, ch'era dietro la Tribuna cinta fin'hora da vna naue sopra colonne; e se bene l'anno 896. cadendo tutto l'rimanente della Chiesa, questa parte restò in piede, nondimeno lo stesso Onufrio dice che parue bene al detto Papa Stefano di mettere in sicuro i detti santi corpi, e che gli trasportò in vna cappella, doue al presente stà la sacristia, con animo di rimetterli in qualche honorato luogo, rifatta che fosse la chiesa.

Ma restando in quel modo per molti anni, diede occasione a Berengario il primo di chiedergli a Papa Gio X. *ex M.S. eccl. Reg.* quando l'anno 915. venne a Roma per essere coronato Imperadore, *Sigon. lib. 6. de Reg. Ital. an. 915.* e doppo molti prieghi gli ottenne con promessa di fabbricargli vna chiesa in Pauia metropoli del suo regno; e con ragione, per il molto obligo che gli haueua il Pontefice e Popolo Romano, per hauer nello stess'anno liberata la città dall'assedio de' Saraceni, con tanta loro strage, che ne pure vno restò viuo, non però senza l'aiuto de i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che furono veduti combattere in aiuto de' Romani. *Cinc. in Ioan. X.*

Quattr'altri corpi de' SS. sono riueriti in questa chiesa: nell'altare di S Francesco è S. Clemente e San Sabino, a' quali altro titolo non si dà che di martiri. Quanto a San Clemente, leuato quello che di più fù Papa, due soli ritrouiamo ne i Martirologi; vno con Apelle, e Luca, de i quali solo habbiamo il giorno a' 10. di Settembre, *Martyr. Rom. & Grec. Menol.* 10. *Sept.* l'altro è con Celso a' 21 di Nouembre, *Martyr. Rom. & Galesi.* 21. *Nou.* e di questi s'aggiunge che patirono in Roma; del secondo sarà dunque il corpo, che in quell'altare fù riposto, il giorno suo però quì si celebra a' 25. di Nouembre, e sarà per qualche trasl[illegible]one. Più certezza habbiamo di S. Sabino, che quiui, e nel Martirologio Romano si festeggia a' 25. di Genaro, e si dice che patì con Donteo, & Agape: ne altro di essi ritrouiamo.

L'altare

Digitized by Google

L'altare della Concettione di Nostra Signora è il secondo che tiene il corpo di S. Eugenia vergine, e martire, con quello di sua madre S. Claudia; delle quali per essere gratiosissima l'historia, ancorche lunga, non si può tralasciare, con ridurla alla breuità possibile.

Nobilissimo Romano fù il padre di questa vergine, detto Filippo, *Sur. 25. Decembr. in S. Eugenia.* a cui hauendo Commodo Imperadore data la prefettura d'Egitto, vi andò con tutta la sua famiglia, e dilettandosi di tutte le scienze, volse che la figliuola sua l'imparasse, & auanti che passasse i sedeci anni, felicemente le apprese. Vn giorno dunque leggendo l'epistole di S. Paolo, grandissimo desiderio le venne d'essere Christiana, e di parlare con qualche amico del Signore; ma non potendo i fedeli habitare in Alessandria, per hauerlo vietato l'Imperadore, finse di volere vscire per suo diporto, menando seco due eunuchi Proto, e Giacinto.

Et acciòche meglio potesse trattare la sua causa, & essere vdita senza rispetto, prese l'habito virile; a questo disegno marauigliosamente concorse Dio, perche incontrandosi con alcuni monaci ch'andauano cantando Salmi, al primo desiderio ch'hebbe di essere Christiana, s'aggiunse l'altro di pigliar vita monastica, e chiamarsi Eugenio, e lo stesso persuase a gl'eunuchi suoi, però dimandò a quei monaci di volere parlare al superiore del monasterio, ch'era S. Heleno, & insieme l'haueua fondato, & all'hora era Vescouo. Egli dunque battezzò tutti tre, e gli diede l'habito monacale, & ella ci visse con molta osseruanza, e dono di miracoli.

Ma quanto afflitti restassero in questo tempo il padre, e madre sua, lo può imaginare ogn'vno, con tutto che a maggior bene dell'anime loro Dio l'ordinasse, e volesse conforme a i segreti dell'infinita sapienza, Vna maluagia femmina Alessandrina, adocchiata la bellezza della vergine, pensandosi che conforme all'habito fosse vn'huomo, ritrouò maniera di più volte tentarla; ma sempre discacciandola, sdegnata volse l'amore in odio, & al Prefetto Filippo accusò il monaco di scelerato adultero verso la

persona sua, che da tutti era conosciuta di nobile sangue nata in Alessandria.

Per questo fù sforzata S. Eugenia a discoprirsi al padre, e nello stesso punto la rea Alessandrina fù da vn fulmine uccisa. D'vn tal caso stupitosi prima con tutta la sua famiglia il Prefetto, ritornato poi in se, per vna parte si rallegraua della sua ricuperata figliuola, dall'altra considerando, che ad vna tale impresa haueua Dio tenuta la mano, si risolse anch'egli di battezzarsi con la sua moglie Claudia, & altri figli, fratelli di S. Eugenia, e furono da tutti di casa gloriosamente imitati per acquistarsi il fauore e gratia di quello, che nel cielo d'eterni beni arricchisce, poiche saputasi in Roma tal nuoua dall'Imperadore, leuò subbito la prefettura a Filippo, & ad vn'altro la diede con ordine, che se a gl'Idoli non sacrificaua, lo priuasse di vita, e volontieri per la riceuuta fede Filippo chinò il capo alla spada.

Ritornando poi sua moglie con la fameglia a Roma, gran frutto nella salute dell'anime faceua frà le donne S. Eugenia, e frà gl'huomini i suoi eunuchi Proto, e Giacinto; e trà l'altre vergini, ch'ella conuertì, fù S. Basilla, di cui anco si disse a S. Prassede ne' Monti, per esserui il suo corpo. Questa come di sangue Imperiale stana alla grande, ne alle stanze di lei potendo giungere S. Eugenia, fece che li suoi eunuchi vi penetrassero, e catechizandola, fù segretamente battezzata, poi per amore della virginità ricusando lo sposo, fù con S. Eugenia, e li due eunuchi in diuersi giorni coronata di martirio.

Al sepolcro di S. Eugenia orando la madre, gli apparue S. Eugenia in habito maestoso cinta d'vn choro di beate vergini, e consolandola disse, che la seguente Domenica si trouariano insieme nella gloria celestiale, non si sapendo in che giorno fosse quella Domenica; di S. Claudia sua madre si fà l'offitio a' 15. di Decembre, e di S. Eugenia la seconda Domenica doppo l'Epifania per vn breue di Pio IV. concesso a questi Padri Francescani.

Qui finalmente habbiamo due sole di SS. Vergini, di S. Agape è l'vna, ma non è quella che a' 15. di Gennaro fà

nel

Digitized by Google

nel Martirologio, celebrandosi quì a' 15. di Febraro, di cui si legge, che oltra la palma della virginità, hebbe quella del martirio in Terni. L'altra è di S. Benedetta Vergine, la quale per essere stata monaca in S. Caterina di Borgo, iui di lei si dirà.

Di S. Maria in Via lata. VI.

TRà li antichi Rioni di Roma vno fù in questi contorni, che di Via lata si disse, di cui insin'hora, altro non ci resta se non il nome. Il volgo non intendendo quella parola lata, dice, S. Maria inuiolata.

E questo luogo degno di molta stima, e veneratione, poiche S. Paolo quando venne prigione a Roma, quì fù posto, praticando però liberamente per Roma, sotto la fede, e guardia d'vn soldato Romano.

Tanto spiacque à' Giudei la conuersione di questo sant'Apostolo, che dal primo giorno tentarono d'vccciderlo, *Act.* 9. 23. e gli riuscirà la scelerata impresa, s'attrauersata non se gli fosse la diuina prouidenza, e l'accorto auuedimento dello stesso Apostolo, prima con farne segretamente auuisare vn Colonello de' soldati, che a nome dell'Imperio staua in Gerosolima, il quale per timore d'essere accusato di non hauer tenuto mano con i Giudei per via di qualche donatiuo, subbito lo mandò con buona guardia à Cesarea, e lo fece consegnare al Gouernatore di quella Prouincia, detto Felice, a cui poi succedendo Festo, & accorgendosi ch'egli piegaua in fauore de gl'auuersarij suoi; s'appellò in Roma all'Imperadore.

Hora essendosi l'Apostolo appellato contra l'insolenza de i Giudei all'Imperadore, fù sforzato il Presidente di Cesarea Festo di farcelo condurre a Roma, e darlo in guardia ad vn Capitano, detto Giulio, *Act.* 27. 1. ch'haueua vn reggimento di 500 soldati, che per essere destinati alla persona di Nerone, si dissero Augustali. *Dio. in Ner.*

ne. Con tal compagnia dunque inuiandosi l'Apostolo verso Roma l'anno del Signore 59. *Baron. eo ann.* si vennero ad incontrare molti Christiani, fatti già da S. Pietro quarordeci anni prima, per trenta, e per cinquanta miglia lontano da Roma. *Lorin. in Act. c.* 28. 15. S. Luca nomina questi luoghi: *Cum audissent fratres, occurrerunt nobis vsque ad Appij forum, & ad tres tabernas*, hora nondimeno di quei luoghi s'è persa la memoria.

Giunti a Roma, hauendo il suddetto Capitano condotto quà S. Paolo con S. Luca, li tenne in sua custodia in questo luogo sotterraneo, in quel modo che fù tenuto S. Lorenzo da S. Hippolito, ne si può dire, che prima fosse al piano della strada, ma poi per le ruine rimasta sotto, perche si vede chiaramente dalla vicina colonna, e reliquie del palazzo d'Antonino che sopra terra, con la base di quella, si veggono auanzare.

Fù detto questo luogo Oratorio de' SS. Paolo, e Luca; quella parte però di sotto, ch'essi habitarono si disse anco di S. Martiale da vn figliuolo di Santa Felicita, così chiamato, ouero da qualch'altro di questo nome, che vi fece qualche miglioramento, ò ristoro, poiche lo stesso habbiamo veduto in molti de gl'antichi titoli de' Cardinali, che oltre il nome del Santo, à cui principalmente si dedicauano, pigliauano vn'altro da quello che gli ristorauano, ouero fondauano.

Sacro, e venerabile veramente è questo luogo, doue N. Sig. si degnò apparire la seconda volta à S. Paolo, quando non si trouando chi ardisse difendere la sua causa innanzi quella fiera bestia di Nerone, fù dal Signore visitato, e consolato con promessa che dalla bocca di quel leone sarebbe liberato, e fatto instromento per la conuersione d'altri Gentili. *Dominus autem*, scrisse egli a Timoteo *epist. 2. c. 4. 2. 16. & 17. mihi astitit, & confortauit me, vt per me prædicatio impleatur, & audiant omnes gentes, & liberatus sum de ore leonis*: & intende Nerone.

Quì lo Spirito Santo dettò & a S. Luca gli Atti Apostolici, & à S. Paolo le lettere che scrisse à gli Hebrei, à gli Efesini, à' Filippensi, à Filemone, e la seconda lettera à

Timo-

Digitized by Google

Timoteo, perche in tutte fà mentione di questa prigionia sua.

Perche poi il suo guardiano Giulio fidandosi di lui, lasciaua che liberamente trattasse la sua causa, esso di tale occasione seruiuasi per guadagnare anime al cielo: *Itaut*, diss'egli *Phil.* 1. 13. & 14. *vincula mea manifesta fierent in omni prætorio, & plures auderent verbum Dei loqui*; trà quali furono alcuni della stessa famiglia Imperiale. I cui saluti mandò a i Greci in quella che scrisse a' Filippensi, *cap.* 4. 22. andando tant'oltre che trouò la via d'abboccarsi, come scriue S. Grisostomo *hom.* 44. *in Act.* con Poppea Sabina adultera di Nerone.

Quà la Chiesa dell'Oriente mandò persone di grado, acciò visitassero, e seruissero il sant'Apostolo del Signore ne i suoi bisogni. Da i Filippensi venne S. Epafrodito, che loro Apostolo chiama S. Paolo *Phil.* 2. 25. si perche lo mandauano come loro nuntio, & ambasciadore, *Oecum. ibid.* si perche faceua l'offitio Apostolico in predicare con S. Paolo la parola di Dio, *S. Chrys. ib.* come egli stesso afferma, *Ibid.* si per essere Vescouo de' Filippensi, e così tengono i SS. Ambrogio, *Ibid.* & Epifanio, *Ibid.* con Teodoreto, *Ibi* e si raccoglie dalle parole dello stesso Apostolo in quella sua epistola a' Filippensi, perche ammalandosi quì Epafrodito con pericolo della vita, ne sentiua S. Paolo gran dispiacere, e risanato che fù, glie lo rimandò subbito con molto rendimento di gratie. Da gl'Efesini ancora venne vn detto Onesforo, 2. *Tim.* 1. 16. e venuto a Roma, doppo che lo ricercò molto, come dice S. Paolo *loc. cit.* ritrouato che l'hebbe, venne a visitarlo più volte.

Passarono trà tanto due anni, senz'alcuna speditione sopra la causa di S. Paolo, poi vici di prigione, ma doue andasse, ci è qualche difficoltà. Tengono molti santi Padri ch'andasse in Hispagna, come Cirillo Gerosolimitano *cath.* 17. Grisostomo, *in præf. epist. ad Heb. & hom. de Laud. S. Pauli, & hom* 26 *in Matt.* Epifanio, *Her.* 27. Gregorio Magno, *Moral. lib.* 31. *cap.* 22. e Teodoreto *in* 2. *Timoth.* 1 & *in Psalm.* 116.

Ma prima di lasciare questa da lui tanto amata città, la

Digitized by Google

donò vn'imagine della Beatissima Vergine, che il suo compagno S. Luca haueua dipinta; Et è quella, che stà sù l'altare maggiore, e si tiene che sia la prima figura, che della Vergine dipingesse il santo Euangelista.

Quanto poi a i ristori S. Sergio I. la consacrò, che fù del 687. *Anast. & Cinc. in vo.* pare che anche fosse da lui rifatta, non essendo credibile, che doppo la sua fondatione al tempo di Constantino mai si consacrasse insino al Pontificato di questo santo.

L'vltimo ristoro fù d'Innocenzo VIII. creato l'anno 1484. *Cinc. in eo.* quale la rifece da' fondamenti, e gettò à terra vn'arco trionfale, che quì attrauersaua la strada.

Quest'arco si tiene fatto in honore di Traiano Imperadore, la cui testa era scolpita in alcuni marmi, che d'indi si leuarono; n'hebbe vn'altro presso della sua colonna, di cui si disse alla chiesa di S. Bernardo lì vicina. Vn'altro ancora gli fecero sù la via di S. Sebastiano, per hauer lastricato quella strada.

E stata questa chiesa sempre tenuta da' Chierici secolari con la cura dell'anime, & essendo Collegiata per lo mantenimento de' Canonici gli è vnita quella di S. Prassede fuori di porta Portese; e se bene trà le titolate, come s'è detto, ella si troua tra le prime, la stationе però gli la diede Sisto V. *Baron. ad 16. Martij. litt. a.*

Di S. Marcello. VII.

FV già in questo luogo drizzato vn tempio ad Isidе infame Dea de gl'Egittij. *Lamp in Comodo. Ioseph. Antiq. lib. 18. c. 4. Fau lib. 4. c. 17. Marl. lib. 5. ca.* quale fù da Tiberio Imperadore distrutto, e l'Idolo gettato nel Tenere, e crocefissi tutti i sacerdoti della Dea, per hauer tenuto a mani ad vn graue fallo commesso da vna Gentildonna Romana molto nobile; delle ruine di questo tempio n'apparuero alcune l'anno 1617. cauandosi i fondamenti del Monasterio.

S. Mar-

Digitized by Google

S. Marcello nacque in questo Rione, detto all'hora di Via lata l'anno del Signore 304. *Anast. in eo.* pigliò il gouerno della Chiesa, fù tentato dal tiranno Massentio, a rinuntiare il Papato, & offerir incenso a gl'Idoli, e perche non consentì, fù condannato al Catabolo, che significa vn luogo da pascere animali di varie sorti mantenute in alcune cauerne vicine al Coliseo, doue s'introduceuano in fiera giostra, come si disse a S. Maria della Pietà nello stesso Coliseo; hauendo poi Massentio inteso che S. Marcello con denari liberato dal suo clero, esercitaua come prima l'offitio pastorale in vna casa, che qui doue prima era il tempio d'Iside, haueua vna vedoua Romana detta Lucina, commandò che in essa si facesse vn carabolo per mantenere i detti animali; e che doppo molte bastonate, n'hauesse come prima la cura. *Mart. Rom. 16. Ian.*

Già dicianoue anni passaua nello stato vedouile la B. Lucina, quando al culto diuino offerse il suo palazzo. *Swr. 11. Maij in SS. Antimo, & Sisinnio.* & altri quindici prima ne visse co'l suo marito Falconio Piniano Proconsole dell'Asia; & ella figlia d'vna che fù nipote di Gallieno Imperadore, quando amendue si risolsero di farsi Christiani, mossi da i SS. Antimo prete, e Sisinnio diacono; e liberalissimo era Falconio in souuenire a' poueri Christiani; la sua moglie Lucina seguitò insino alla morte le sue vestigie, & a Dio fù gratissimo vn'offitio di tanta pietà, dandole 95. anni di vita.

Trà tanto il glorioso Pontefice Marcello con molta humiltà vestitosi di cilitio haueua cura di quelle bestie, ma per la gran puzza presto vi consumò la vita, e fù da Gio. prete, e detta Lucina portato a sepelire nel cimiterio di Prisciilla nobile Romana fuori di porta Salara, *in ord. 15.*

Per essere dunque antichissimo il titolo di lei, & ad vn tanto Romano Pontefice dedicata, gran conto sempre ne fecero molti de i successori suoi. Le diede S. Gregorio il primo vna delle stationi Quadragesimali, che viene il mercordì doppo la Domenica di Passione. Altri di pretiosi doni & offerte l'arricchirono, come Stefano IV. *ex M. S. huius Monast.*

Lo

Digitized by Google

Lo ſteſso affetto gli dimoſtrarono altri due Pontefici, Leone I I I. del 795. *Anaſt. in eo.* Così feçe Gregorio I V. che fù diuotiſſimo delle chieſe di Roma, *Idem in eo.* vi hanno poi poſto la mano altri Pontefici, *ex Bulla Clem. VII. apud hos Patres.* trà' quali ſono Adriano I. del 772. Clemente III. del 1188. & il V. del 1305. e Leone X. del 1517. & il ſuo nipote Clemente VII che gli ſucceſſe nel Pontificato donò tutta l'Iſola per la fabbrica del monaſterio, *ex M. S. huius Monaſt.* che poi trouandoſi in varij biſogni fù sforzato a venderne parte; Vrbano VII. che l'haueua hauuta in titolo gli donò e veſti ſacre, e vaſi d'argento, & infino la crocetta di reliquie che portaua indoſſo.

Rouinando il 1519. a' 22. di Maggio, reſtò miracoloſamente illeſo vn Crocefiſſo, che pure nel proprio altare ſi conſerua, ne ſi ſmorzò la lampada, che auanti gli ardeua. Per vn tal caſo ſotto miglior forma ſi riduſſe la chieſa, traſportandoſi la facciata, che non hà il ſuo ornamento, sù la via del corſo, che prima ſtaua all'oppoſito. A queſta fabbrica diede molto aiuto il Veſcouo d'Arimini Aſcanio Pariſiano, *ex inſcript. in Capp. Pietatis.* e cominciando la cappella della Pietà, doue ſtà ſepolto, la finirono i parenti.

L'vltimo riſtoro è del 1597. *ex inſcript. ſub abſide.* fatto dalla nobile caſa de' Vitelli, dalla quale riconoſce il coro, l'altare maggiore, & vn bel ſuffitto dorato.

Fù queſta chieſa al principio prepoſitura con dieci Canonici, *ex M. S. huius Monaſt.* & oltre il Cardinale che l'haueua in titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e ſotto la giuriſdittione teneua diciannoue Chieſe, delle quali otto reſtano ancora in piedi, S. Macuto, S. Stefano à piazza di Pietra, SS. Vincenzo, & Anaſtaſio in Triuio, S. Nicolò à capo le caſe, S Andrea delle Fratte, S. Maria in Via, e di Treui, e S. Gio. della Ficoccia: le diſtrutte furono di S. Nicolò de Tornitonibus, & de Archionibus, S. Lorenzo, e S Stefano; due ne haueua S. Biagio, oltre di tante che ci reſtano, vna de Vicſonibus, e l'altra de Pipionibus, che ſono cognomi di fameglie, le quali l'haueuano fondate. Ci era ancora preſſo di Treui vna chieſa de' SS.

Hippo-

Digitized by Google

Hippolito, e Cassiano, hora casa, che à beneficio di questo monasterio si appigiona. Ci era S. Andrea de Columna presso l'Antonina; e fù leuata venendosi ad incoronare in Roma Carlo V. Et a' nostri tempi per fare vna via presso della seguente chiesa del Crocefisso, si leuò vn'altra di S. Maria in Canella; nella fabbrica del Collegio Romano entrò vna chiesa dedicata al Saluatore, e nella fabbrica del presente monasterio vn'altra de i SS. Cosimo e Damiano.

Erano tutte queste chiese piccole parochie, senza il fonte battesimale, onde quando qui si consecraua, i Rettori di quelle veniuano ad aiutare nelle cerimonie il parochiano di questa. Hora non è più in vso, saluo che alcune delle suddette chiese vengono a pigliare l'oglio santo. Durò questa prepositura infino al 1369. nel quale fù data la chiesa con le sue ragioni a i Padri de' Serui, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria sempre Vergine, e di questo santo instituto, e sua origine n'habbiamo detto all' hospitio de i Romiti loro in strada Pia.

In questa chiesa fù dato principio alla Confraternità dell'habito santo, che a' serui suoi diede la santissima Vergine, come alla suddetta sua chiesa in strada Pia si disse. E tanto antica qui si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno che vi cominciò, bisogna che fosse quando nel detto 1369. ci vennero i Padri, hauendola già in altri luoghi introdotta. Di essa è la cappella della Madonna dotata dal Vescouo di Triuento Matteo Griffoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Cau. Gio. Matteo Griffoni. Ogni terza Domenica del mese che fanno la processione per questa chiesa, gli hà Paolo V. concesso Indulgenza Plenaria, come anco nel giorno che pigliano l'habito, & in articolo di morte.

Vn'altra Compagnia hauendo questa chiesa, fù rinouata l'anno 1615 da Fra Maestro Aurelio Raffaeli, procuratore generale Apostolico dell'Ordine, & è de i sette dolori che del suo figlio patì la gloriosa Vergine; però volse la Vergine, come in vna sua bolla afferma Innocenzo VIII. *est apud hos Patres*. che questi serui suoi vestissero negro.

Rino-

Digitized by Google

Rinouata che fù dunque la diuota Compagnia dell'addolorata Vergine, Fra Gregorio Alasia mandò in luce gli essercitij loro spirituali, trà' quali dignissimo è quello che la stessa Vergine riuelò al B. Filippo di quest' Ordine l'anno 1276. & è di recitare cinque Salmi, con altretante Antifone, che per loro prima lettera habbiano vna delle cinque del sacrosanto nome di Maria, tramezzandoui in due versetti l'Aue Maria, cominciando il secondo dalla metà in giù, che è *Sancta Maria Mater Dei*: e questa diuotione fù anco approuata dalla sacra Congregatione de' Riti l'anno 1609. & il 1616. Fra Baldassarre Bolognetto, Vicario Generale Apostolico, fece partecipe di tutte le buone opere che si fanno in questa Religione la detta Compagnia, che per maggiore commodità d'essercitare le diuotioni sue, hanno fatto vn bell'Oratorio dentro del Monasterio.

E quantunque si auuicini quest'Ordine a quattrocento anni che si fondò nella chiesa di Dio, visti però si sono risplendere in alcuni i suoi primi feruori, non solo in quelli, che viuono nell'eremo del monte Senario, ma in altri che vanno per i Conuenti; trà' quali è sepolto in questa chiesa Frate Angelo Maria Monturfio Fiorentino, la cui vita scrisse diffusamente Alfonso Ricaneli Barone Fiorentino, Canonico, e Protonotario Apostolico l'anno 1613. di cui per essere molto illustre la memoria, non si può tralasciare. Egli nacque l'anno 1547. in vn villaggio tre miglia discosto da Fiorenza, detto Monturfio; e per vità d'orationi questo vnico parto hebbero i sterili progenitori suoi, e nel battesimo lo chiamarono Antonio; & entrando in questa religione d'anni dieci, mutò il nome in Angelo Maria. Doppo che 30. anni visse in quest' Ordine con grand'essempio di santità, e di lettere, non piacque a Dio, che in vn cantone restasse nascosta tanta luce, inspirando al suo Vicario in terra Clemente VIII. che lo chiamasse a Roma con vn suo Breue Apostolico. Venne dunque l'anno 1597. nel quale celebrandosi da questi Padri il Capitolo, per eleggere il Generale; il Papa per mezzo del Cardinale Protettore dell'Ordine, fece intendere a Frate Angelo

Digitized by Google

gelo Maria, ch'egli haurebbe quell'vffitio, e dignità, si perche non cessaua di resistere, gli commandò che l'accettasse in virtù di sant'vbbidienza, e sotto pena di scommunica. Ma se chinò il collo al giogo impostogli, non lasciò per questo l'asprezza del viuere e vestire, lauando con le sue mani le proprie vesti, & alle volte seruendo al cuoco. Visitato ch'hebbe con vn sol compagno la religione, rinontiò due volte il Generalato in mano del Papa, si per amore della sua antica solitudine, si per la difficoltà che ritrouaua nella riforma tanto da lui desiderata, ma non volendogli acconsentire il Papa, occorse che auuicinandosi l'anno santo del 1600. nel partirsi di Fiorenza per venire à celebrarlo in Roma, disse a i Frati di quel conuento più volte, che l'vltime parole erano quelle.

Venuto in Roma visitaua a piedi nudi innanzi giorno le quattro chiese, & essendo nel principio dell'anno che la stagione è fredda, all'entrare della Quaresima, prese vna puntura, & egli apparecchiandosi per l'altra vita, si communicaua ogni giorno, e si tratteneua con santi affetti, e diuini colloquij, infino che a' 23. di Febraro sù le due hore di notte, pronuntiando quelle parole che disse N. Sig. morendo in Croce, spirò anch'egli la sua benedetta anima, & in quel punto apparue ad vn suo amico molte miglia lontano cinta d'vna gran luce; e la cella doue fece penitenza s'è voltata in vn diuoto oratorio; & il suo corpo che fù posto auanti l'altare maggiore di questa chiesa, si leuò l'anno 1620. a' 12. di Marzo per mano di Fra Gregorio Alafia, che fù suo discepolo, e suaue odore sentirono tutti che spirauano quell'ossa tanto per Christo afflitte, e si portarono in vn deposito honorato, che Fra Deodato suo continuo compagno procurò se gli facesse co'l parere & approuatione del gran conuento di Fiorenza, e sopra vi pose vna bella inscrittione, che in gran parte comprende le suddette cose.

Ma è tempo hormai di riuerire le sacre reliquie di molti Santi, che in questa chiesa risplendono, trà le quali tiene il primo luogo quella di S. Marcello Papa e martire, il cui corpo riposa nell'altare maggiore, con quello di San

Foca

Digitized by Google

Foca martire. Fù S. Marcello, come si è detto, sepolto nel cimiterio di Prisilla, e vi stette infino al 556. in vna cappella, che ad honore suo gli haueuano fabbricata, & in quell'anno ancora ci fù posto il corpo di Papa Vigilio, che nel viaggio da Constantinopoli à Roma era morto in Siracusa, *Ciac. in eo.* ma quando poi d'amendue si leuassero da quella cappella i corpi, & a questa chiesa fossero portati, con tutto che non lo troviamo, è però da credere, che tal traslatione si facesse da S. Pasquale 1. per le ragioni, che alla chiesa di S. Prassede ne' Monti si apportarono. Co'l corpo di S. Marcello fù portata vna croce di marmo poco più alta d'vn palmo, auanti della quale douea celebrare la santa Messa.

E se bene Papa Vigilio nel principio del Papato molto lontano fù dalla santa vita di S. Marcello; nel fine però se gli auuicinò tanto che degno lo giudicarono d'accompagnarlo co'l sacro corpo di lui, & in quel cimiterio, & in questa chiesa. Fauoriua tanto gli Eutichiani la moglie di Giustiniano, Teodora, *Ciac. loc. cit.* ch'hauendo S. Agapeto Papa deposto per quest'heresia Antimo Patriarca di Constantinopoli, voleua l'Imperatrice che il successor di lui S. Siluerio, gli rendesse la catedra, ne potendo impetrarlo, Vigilio diacono della Chiesa Romana, promise all'Imperatrice di farlo s'era Papa; & occupando quella santa sedia, viuendo S. Siluerio, fece per vna parte vn brutto scisma, e per l'altra non osseruando la promessa a Teodora, diede occasione al Popolo Romano d'accettarlo doppo la morte di S. Siluerio per legitimo successore di S. Pietro.

In tal modo vedendosi schernita l'Imperatrice, tanta rabbia se ne prese co'l suo marito, che fece menare Vigilio prigione à Constantinopoli, e con male parole riceuuto dall'Imperadore, Vigilio gli rispondeua da Papa, infino a dirgli, che in vece di Giustiniano haueua ritrouato vn Dioclettano; ma dalle male parole venne l'Imperadore a peggior fatti, perche doppo d'hauer commandato, che il Romano Pontefice fosse per tutta la città strascinato con vna fune al collo, lo fece rinchiudere in prigione a pane,

Digitized by Google

pane, & acqua, e delle persone Ecclesiastiche venute con lui, chi bandì, e chi mandò a segar marmi. Ma frà tanto Vigilio con gran patienza, e constanza d'animo sopportaua il tutto, disposto a patire la morte, e diceua di meritare ogni castigo per la sua vana ambitione in occupare il Papato; benche poi Giustiniano a prieghi di Narsete suo Generale in Italia contra de i Goti, liberasse il Pontefice Romano.

Quanto poi a S. Foca, trouandosene due ne i Martirologi, a' 5. di Marzo l'vno; & a' 14. di Luglio l'altro, i Greci li confondono in vno solo a' 22. di Settembre, la cui vita mette sotto di questo giorno il Surio. Ma non può stare, perche vno fù hortolano, & in pouera casa alloggiaua forastieri, l'altro fù nocchiero, e poi Vescouo in Sinope di Ponte, *Petr. de Nat. lib. 6. c. 98.* onde nelle fortune soleuano i marinari inuocarlo. Quello poi amoreuolmente alloggiando alcuni, che per la fede lo voleuano vccidere, ne lo conoscendo, egli, come Christo nell'horto, manifestandosele, n'acquistò la corona del martirio, con esserle troncato il capo, come all'altro, doppo varij tormenti sopportati. A quello Basilio Imperadore fece in Constantinopoli vna gran chiesa, con vn famoso monasterio. *Cedr. in eo.* Di questo il corpo fù portato in Viena di Francia. *Martyr. Rom. 14. Iul.* Non sappiamo però doue fosse vna chiesa, in cui stando il corpo del primo guariua di subbito chiunque auuelenato se gl'accostasse. *Martyr. Rom. Ado. die 5. Martij, & Turon. de glor. Martyr. cap. 98.* poiche non si legge, che fosse portato a quella di Constantinopoli, ne che in Antiochia, doue patì n'hauesse vn'altra, bene habbiamo; che in Roma gli ne fù dedicata vna, e che ci staua il suo capo; *Sur. 22. Sept. in S. Phoca.* e forsi di questa s'intende il detto miracolo. E se bene S Asterio Vescouo d'Amasea parla della sola testa portata a Roma, *Apud Sur. lor. cit.* sarà perche separata dal corpo si mostraua al popolo, come pure in questa chiesa, con quella di S. Marcello in due reliquiarij si fà; e stando i loro corpi separati nell'altare maggiore, e con altre reliquie visitò l'anno 1594. da Clemente VIII. visitando questa chiesa, e

non

Digitized by Google

non trouandosi più memoria della detta chiesa di S. Foca; si raccoglie, che antichissima è la traslatione del suo corpo d'Antiochia a Roma, e da quella sua chiesa a questa; e forsi fù per mano del sudetto S. Pasquale I. come si disse, ch'egli fece del corpo di S. Marcello.

Veniamo hora alla cappella del miracoloso Crocefisso rinouata l'anno 1613. con molta bellezza e spesa, dalla Compagnia sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in vn reliquiario d'argento, sono quattro corpi santi, Gio. Prete, Blasto, e Diogene, de' quali parte ne possiede S. Prassede ne' Monti; e d'essi altro non sappiamo, se non che in vna pietra di questo altare con antichissimi caratteri sono detti martiri. E forsi che S. Gio. Prete è quello che più volte s'è nominato, e che sepeliua i corpi de i SS. Martiri, trà' quali, come si è detto, fù ancora S. Marcello; e quì il giorno de i sudetti tre si celebra a' 16. di Luglio. Il quarto corpo è di S Longino, e di lui pure n'hà parte la chiesa di S. Agostino. Di questo Santo scriuendo varij auttori, *Lipoeo. 6. Sur. 15. Martij in S. Longino. Petr. de Nat. lib. 5. c. 201. Martyr. Rom. 15. Martij*. se bene conuengono ch'egli fosse vno di quei soldati che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il costato di N. Sign. già morto in Croce, chi però lo fà Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conforma col rimanente della sua vita.

Doppo quell'atto di tanta empietà ch'egli fece, come si conuertisse a Christo, variamente si racconta, dandone alcuni la cagione a i miracoli da lui veduti, e nel tremare della terra, e dallo spezzarsi delle pietre, e per l'oscurarsi del Sole; altri vogliono che ad vn solo miracolo si mouesse, fatto da N. Sig. nella persona di lui, che vedendoci poco, restò perfettamente illuminato, quando nel sangue del suo costato intinse la lancia, e scorrendo per essa, gli toccò a caso gl'occhi; poi con gl'altri soldati ritornò alla guardia del sepolcro; non volse però con essi villanamente per denari negare la verità, ma pubblicamente confessarla per tutta Gerosolima.

Auuedendosi poi che i Giudei tentauano d'vccider lo, giudi-

giudicò meglio lasciata la militia ritirarsi in Cappadocia sua patria, & in vn campo di suo padre viuere da Romito; e perche iui ancora conuertiua molti alla santa fede, i Giudei l'accusarono in Roma all'Imperadore, che solleuaua i popoli contra l'Imperio, onde Cesare scrisse a Pilato, che mandasse a castigarlo, e per confermarsi nella gratia loro, gli deputò all'essecutione di quest'altra scelerata impresa; & essi andando colà, a tradimento lo presero, & à Gerosolima, co'l capo di lui ritornarono, & a Pilato lo presentarono, hauendo sepelito il corpo presso la porta della città in vn letamaro. Poi co'l tempo il Santo discoprendosi ad vna diuota femmina, che di là passaua, fù leuato; ma quando à Roma, di Cappadocia si trasportasse, non lo sappiamo.

Passiamo alla cappella delle SS. Degna & Emerita. Nobilissime Romane furono le sudette sorelle, *Gallon. de virgin. Rom. in SS. Degna & Emerita*, figliuole della B. Eugenia, della quale assai si è detto alla chiesa de' SS. Apostoli. Queste non volendo sacrificare a Gioue, & essendogli la sua statua portata in casa, con l'orationi fecero che sparisse, perciò fieramente stirate sù l'eculeo, resero i purissimi spiriti à quello, che le chiamò con voce da tutti vdita vscire da vna gran luce, imperando Gallieno, e Valeriano.

Commandò poi il crudelissimo giudice, che due miglia fuori di porta Ostiense, hora di S. Paolo, si gettassero alle fiere i loro sacri corpi. Ma i fedeli gli diedero honorata sepoltura in vn vicino cimiterio, che di Commodilla si disse, *in ord.* 29. Per certa traditione hanno questi Padri, che leuandosi dal sudetto cimiterio questi due corpi santi per condurli à S. Siluestro in Campo Marzo, con molt'altri, che vi pose il santo Pontefice Paolo I. come iui si dirà, giunti questi a mezzo la strada del corso, non puotero andare più auanti, e perciò furono riposati in questa chiesa.

Restano quattro altre cappelle; vna delle quali che è di S. Pietro, se bene reliquie de' Santi non tiene, degna però è la memoria del Vescouo d'Assisi Tiberio Muti, che la

Digitized by Google

dotò l'anno 1555. La seconda è di S. Paolo, della famiglia de' Frangipani, & Antonio vno di essa la fece adornare. Qui sono i sette figli di S. Felicita, & anco parte del suo corpo per quello che alla chiesa di S. Susanna dicemmo. Vi sono le braccia de' SS. Cosimo, e Damiano, de' quali alla chiesa loro in Campo vaccino si trattò. Vi è vn ginocchio di S. Terentiana vergine, e martire, di cui altro non habbiamo, come saria di molt'altri Santi, e Sante, quando si cauassero da i cimiterij, doue al tempo delle persecutioni furono in gran numero deposti. La terza cappella è di S. Antonio da Padoua, dotata da Gio. Paolo Orsino l'anno 1520. & il 1604. si dedicò la quarta cappella al B. Filippo di questo sacro Ordine; & essendosi in Todi l'anno 1599. fatta la traslatione del suo corpo, il priore di quel monasterio, che all'hora fù Fra Bernardino Romano, portò a questa chiesa vn pezzo della sua mascella, ch'ogni terza Domenica del mese si porta nella processione, la quale fà, come si è detto, la Compagnia dell'habito, e vi intraviene ancora quella de i sette dolori della Beatissima Vergine, e per intercessione del B. Filippo hanno molti ottennute miracolose gratie. Si conserua ancora in questa chiesa vn braccio di S. Matteo Apostolo, & Euangelista, e lo scapulare di S. Francesco.

Non si finiria mai, se volessimo dire di tant'altre reliquie, che in varij tabernacoli per adornare gl'altari quì si conseruano; ma basterà che nell'Indice loro si notino: solo d'alcune proprie di questa chiesa, bisogna toccare alcuna cosa. Ci è per la prima di S. Ansano, *Petr. de Nat. lib. 1. c. 14.* che nacque in Roma, e nell'età di 12. anni fattosi battezzare, come suo padre Tranquillino l'intese, tanto crudele fù contra il figlio, che l'accusò a Diocletiano, da cui fatto carcerare doppo molti giorni offertasegli buona occasione di fuggire, andò a Bagnarea, e d'indi a Siena; doue predicando Christo, preso dal Proconsole Lilia, fù condannato alle fiamme, che perdonando all'innocente fanciullo, vbbidì all'empia mano del carnefice la spada, che gli troncò il capo.

Ci è ancora di S. Sigismondo Re di Borgogna, che l'anno

no 499. fabbricò in Agauno vna Chiesa a S. Mauritio, e compagni, *Greg.Tur.lib.3 Hist. Fran.c.5.& 6. Ado in Chron. 492.& in Mart suo 1. Maij Ibid. Mart. Ro. & Vsuar.* & appresso vi fece vn monasterio; e non hauendo altro che vn figlio prese la seconda moglie, la quale da trista matrigna portandosi, acciò regnassero i suoi figli, accusò il primogenito al padre, con dirgli che voleua impadronirsi del regno; & egli troppo facile a crederlo, tardi si pentì d'hauerlo fatto strangolare, e con tutto che nel sudetto monasterio asprissima penitenza ne facesse, nondimeno perche maggiormente si vedesse la misericordia di Dio verso di lui, tirandolo al Paradiso senza patire le pene del purgatorio, permesse che Clodomero, vno de i quattro figli di Clodoueo, & à cui toccò la quarta parte del regno di Francia, gli mouesse guerra, e fattolo prigione con la moglie, e figli, tutti insieme gli affogò in vn pozzo presso di Orliens, e che la sua anima fosse grata a Dio, lo dimostrò con miracoli fatti da questo Santo; onde nel Martirologio Romano *die 1. Maij.* la sua morte è dimandata passione, & anco Dio ne fece la vendetta per mezzo di suo fratello Clodomero. Di S. Michele eremita nulla habbiamo di certo, come ne anco di S. Simeone e Mauro, non spiegando quali siano, per esserne altri di questi due nomi.

Del Santissimo Crocefisso. VIII.

QVando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso, che stà nella chiesa di S. Marcello, come iui si è detto, si mosse il Popolo Romano ad hauerlo in gran diuotione, e riuerenza, in tanto che dopo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Serviti, *ex M. S. esist. S. Marcelli.* i quali tengono quella chiesa, che per ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel miracoloso Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522. a gl'otto d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

Digitized by Google

E perche in queste processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e co' piedi nudi accompagnauano quella santa imagine di N. Sig. Crocefisso, hauutane la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse, *Cam. Fan. lib. 3. c. 20.* però lo portano dipinto al petto, con due fratelli, che l'adorano.

Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro, e Ranutio, amendue nipoti, e creature di Paolo III. aiutarono la fabbrica di quest'Oratorio in forma d'vna bella chiesa, *ex inscr. in fronte eccl.* doue i venerdì della Quaresima la sera i fratelli procurano, che vno de' più valenti Predicatori che vada sù i pulpiti di Roma, ci faccia vn sermone. Quiui pure, & anco nella chiesa di S Marcello, doue stà sempre il detto Crocefisso celebrano le due feste di Santa Croce. In quella di Maggio liberano due prigioni, e nell'altra di Settembre maritano zitelle, & in riuerenza delle cinque piaghe altretante lampadi mantengono sempre accese auanti il detto Crocefisso, & ogn'anno vestono tre poueri, e li danno da pranzo, e limosina con denari nel giorno dell'Epifania.

Di S. Maria dell'Humiltà. IX.

DOppo che Francesca Baglioni Orsina per molti anni s'affaticò nella fabbrica di questa chiesa, e monasterio, & in prouedergli tutto il necessario, Dio finalmente gli diede gratia, e consolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di S. Michele di Settembre, quì si vestirono alcune monache sotto la regola di S. Domenico, e per loro instruttione ci vennero quattro professe dal monasterio di S. Maria Maddalena a Monte Cauallo, che sono dello stess'Ordine, come iui si disse.

La festa principale di questa chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di S. Michele di Settembre.

Di

Digitized by Google

PEr vn'altra chiesa, e monasterio disfatto sotto il titolo di S. Maria del Rifugio incontro di S. Siluestro a Monte cauallo, s'è fabbricata questa l'anno 1613.

Quella prima fù opera di Clemente VIII. l'anno 1596. ad instanza di Pompeo Pateri, sacerdote della chiesa nuoua in Vallicella, con animo di fare tre separati chiostri per tre conditioni di femmine. Di pouere, & honeste zitelle: di buone e diuote vedoue: e di quelle, che desiderando vscire dalle male prattiche, non hanno ancora lo spirito di monacarsi: ma perche difficile ad esseguire si faceua ogni dì più quest'impresa, mancando, per la morte, alcune Signore, che al detto Sacerdote si erano offerte, gli fù necessario applicarsi nell'aiuto delle sole zitelle, per le quali fece il detto monasterio a Monte cauallo, di limosine raccolte da varie persone, infino alla somma di dodeci mila scudi, oltre cinquecento che gli diede Clemente VIII. & altri molti crediti, che la Camera Apostolica haueua con diuerse persone. Di più gl'assegnò d'entrata cinquecento scudi, & a ciascuna maritandosi cento per dote, & appoggio il luogo nel gouerno delle cose temporali ad vna Congregatione di nobili persone, co'l titolo d'Archiconfraternità, e donne sufficienti, che nella disciplina ammaestrassero nel monasterio le dette zitelle.

E per essere questa vn'opra santissima, Dio ci hà sempre tenuta la mano, e testimonio ci rende la riuscita che hanno fatta quelle che di quà sono andate a' monasterij, si dentro, come fuori di Roma, & i mariti, ch'altre ne sposarono, trouandole dotate di buoni, e nobili costumi. Parue poi bene a Paolo V. di trasportarle quà, solo mutando il sopranome, facendo che doue prima si diceua del Rifugio, hora si dica delle Vergini, e gli confermò tutto quello, che gli haueua concesso Clemente VIII. Ma hora non è più necessario, ch'escano per entrare a farsi monache in altri monasterij, essendosi approuato questo sotto la regola di S. Agostino, doue al suo tempo senz'altro nouitiato

Digitized by Google

possono fare la professione, imputandoseli a nouitiato tutto'l tempo dell'educatione.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio. XI.

QVantunque a' 22. di Gennaro si celebri il giorno di questi due Santi, nondimeno tra' martirij dell'vno, e dell'altro passarono più di 300. anni. Del 303. *Baron eo anno*, in Ispagna fù quello di S. Vincenzo, e di S. Anastasio il 627. nella Persia. *Idem ann.* 626. fù S. Vincenzo fatto morire per la fede in Cesaragusta da Datiano presidente, quale non contento delle crudeltà vsate cõtro di lui in vita, mandò, che'l suo corpo si portasse alla campagna per essere deuorato da gl'vccelli di rapina, & altre fiere; ma Dio mandò vn corno, che insino da' lupi lo difese, e sempre più duro restando Datiano, lo fece cucire in vn cuoio, e ligato ad vn gran sasso gittare nel mare, e di nuouo quello pure, che de' capelli, & ossa nostre hà cura, fece che natando giungesse al lito, e nell'arena a perpetuo scorno di Datiano, fù da gl'Angeli sepelito.

Ma finite le persecutioni, apparue ad vna Christiana, mentre di là passaua; e per suo auuiso leuato da quell'arena, fù con grande honore portato in vna chiesa di Valenza.

L'altare de' SS. Hippolito e Cassiano fù quì drizzato in memoria d'vna chiesa quì vicina, a loro dedicata, che era sotto la giurisdittione di S. Marcello.

L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa chiesa alli Padri di S. Girolamo in ricompensa di vna chiesa, ch'hebbero già da Pio IV. sotto'l titolo di S Saluatore prima, e poi di S. Girolamo, quale bisognò gettar a terra, con vn monasterio appresso per fare piazza innanzi il Palazzo Papale, & aprirui in faccia vna strada.

L'anno poi 1614. nel giorno dell'Auuocato loro S. Girolamo fù posta la prima pietra del Monasterio, ch'è stato poi da' detti Padri tirato a perfettione; con questa parochia si è vnita l'altra, ch'haueua la chiesa disfatta del su-

detto

detto Saluatore, e chiamasi parochia Papale, perche hà sotto di se la fameglia Papale.

In quanto poi all'origine di questa santa Religione, è da sapere, che non si dicono Frati di S. Girolamo, perche habbino hauuto l'instituto da esso Santo, poiche cosa certa è che lui non fece nuouo ordine d'instituto Regolare, se bene habitando quelli Monasterij fatti in Betlemme, hebbe sotto la sua cura molti Monaci, ma viueuano sotto la regola di S. Pacomio. E si dicono di S. Girolamo, perche Carlo Romano Conte di Monte Granello, che stà alle radici dell'Apennino venti migli discosto da Cesena verso la Toscana, ad imitatione di quei santi Monaci che viueuano sotto S. Girolamo, renuntiato lo stato, si diede ad vna santa vita, & hauendo molto seguito, fece vna chiesa a questo Santo, con vn conuento appresso, sopra le rouine di Fiesole, tre migli lontano da Fiorenza. Onde questi Padri da principio furono chiamati di S. Girolamo da Fiesole. E perche sotto nome di S. Girolamo mai si publicò regola alcuna Monastica, impetrarono questi Padri l'anno 1441. da Eugenio IV. di militare sotto la regola di S. Agostino, ritenendo il nome di S. Girolamo.

E benche il fondatore di quest'Ordine regolare non sia canonizato, ne gli faceiano l'offitio, è tenuto però il suo corpo in grandissima veneratione, stando nella chiesa di S. Maria delle Gratie in Venetia, doue morì; il capo fù portato alla prima chiesa, ch'egli fondò in Fiesole, e contutto che al suo fratello Redone rinontiasse lo stato, egli nondimeno ancora lasciando il mondo, altri rami stese di quest'Ordine con gran frutto in altre parti, e massime nella Spagna, come si dirà alla chiesa di S. Aleffio.

Di S. Maria Madre di Dio. XII.

QVesta è vna chiesa fabbricata nuouamente l'anno 1614. dalli Padri detti già di Lucca, hora della Madre di Dio, de' quali si è detto a S. Maria in Campitelli, e quì hanno fatta l'habitatione per i loro nouitij.

Digitized by Google

Di S. Giouanni de' Maroniti. XIII.

IL più alto monte che nella Soria si troua è quello, che Libano si dice, *Christ. in descript. terræ sanctæ, de tribu Neph. n. 63.* & è nelle diuine Scritture per la sua bellezza singolare molto celebrato, perche se bene in ogni tempo stà nella sua cima coperto di neue, più à basso nondimeno, & alle sue radici, si può ad vn'altro terrestre paradiso assomigliare, verdeggiando in ogni parte con alberi pretiosi, trà' quali grande è la copia di belli cedri. Iui ancora si coglie in abbondanza l'incenso, che nella voce Greca è lo stesso che Libano. D'indi nascono varij fiumi d'acque buonissime, trà' quali è il Giordano santificato co'l Battesimo di N. Sign. Iui germogliano tutte le sorti d'herbe medicinali che discacciano di là gl'animali velenosi. Iui d'ogni carne seluaggia si troua. Iui tutte le varietà d'vcelli volontieri fanno i loro nidi, & alla fine quello è vn terreno di buoni pascoli, di frutti, di perfetto grano, e pretiosi vini.

Hora quelli ch'habitano sotto vn si felice clima sono i Maroniti, *Tyr. lib. 22. cap* 8. *Baron. ann.* 1182. *Christ. loc. cit.* così detti, ò da vn luogo, che Maronia si dice, di cui parlò S. Girolamo, scriuendo la vita di Malco Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede Catolica gli trasse nell'errore de i Monoteliti, che vna sola diuina volontà metteuano in Christo. Ma l'anno 1182. mossi dallo Spirito santo quarantamila valorosi guerrieri ritornarono all'antica religione, e virilmente la mantennero. In tanto che Papa Leone X. gli mandò suoi Legati l'anno 1515. *ex Conc. Later. sess.* 10. *sub Leone X.* & essi trà' Cardinali hauendo il protettore, fù sotto Gregorio XIII. Antonio Caraffa, à cui non poco deue questa natione, perche hauendo inteso che grande era l'ignoranza delle cose diuine in quelle parti, ottenne dal Papa, che gli mandasse due sacerdoti della Compagnia di Giesù, e furono Gio. Battista Eliano, e Gio. Bruno, e trouandoci buona dispositione, se gli affettionò tanto il Cardinale, che l'anno 1584. impetrò

da

Digitized by Google

da Papa Gregorio sudetto la presente chiesa per farci vn Seminario de' Maroniti.

S. Giouanni della Ficoccia si dice questa chiesa nel Breue Apostolico, *Greg XIII. const. 91. Bull 2 edit.* & in Roma fù vna fameglia di questo cognome, & hebbe vn Santo, detto Giouanni, che fù Abbate nel monasterio di S. Lorenzo fuori delle mura, quando la teneuano i Monaci, *Onuph de 7. eccl. vbi de S. Laur.* & essendo questa chiesa sotto la giurisdittione di S. Marcello, come pure iui si mostrò, e molte altre che simili cognomi haueuano, si raccoglie che dalla fameglia Ficoccia si fondò questa, & in honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura dell'anime fù poi vnita a Sant'Andrea delle Fratte.

Ma con la morte di Papa Gregorio XIII. molto inchinato alla fondatione di tali Seminarij, restando questo senza dote, il detto Cardinale Caraffa la procurò, e con l'autorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, *Ex Laert. Cher. in Rubr. const. cit.* e del suo gli fece heredi il Card. con obligo di rifare la chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura a i Padri della Compagnia di Giesù.

Di S. Maria di Constantinopoli. XIV.

Andando Eudossia, moglie dell'Imperadore Teodosio il giouine, à Gerosolima per voto fatto di visitare quei santi luoghi, *Niceph. lib. 14. c. 16.* fù honorata con sacri doni; come de i panni lini, co' quali fù il sacro corpo della Vergine raccolto nel sepolcro, & vna sua cinta, & Imagine pur di lei; & era di quelle, che S. Luca dipinse, e riceuuta ch'ella hebbe con gran segni di pietà, e diuotione, tutti li mandò a Constantinopoli alla sua cognata Pulcheria, da tutti riuerita molto in quei tempi per essersi eletta lo stato verginale, onde ella più d'ogni pretiosa gioia stimando quei doni, ripose l'imagine di Nostra Signora in vna delle chiese ch'haueua fatte in Constantinopoli.

Piacque

Digitized by Google

Piacque in lingua sua, ch'era la Greca, dimandare questa sacra imagine Odigitria, *Matth. Casal. de ea.* che vuol dire della guida; e poi da noi Italiani correttamente pronuntiata d'Itria, ò con più chiara significatione di Constantinopoli, doue la mandò l'Imperadrice Eudossia.

La dipingono in guisa di sedere sopra d'vn'arca paragonandosi a quella del testamento, in cui era la manna celeste, *Heb.9.4.* sotto l'arca stanno due sacerdoti vestiti alla Greca, i quali in alto la portano, e la Vergine, che sopra le siede, tiene il suo figlio nel grembo à mezzo il petto, che ritto gli stà, e cinto d'vna gran luce, & ella con le braccia aperte, mirando il cielo, pare che al suo figlio tutto il mondo inuiti.

Grandi miracoli, e gratie per quest'Imagine hebbe in quei tempi la città di Constantinopoli, & ogni martedì portandola in processione, insin'hora da suoi diuoti s'osserua questo giorno; e se bene da' Turchi è posseduta la Grecia, non però la Sicilia si è dimenticata la riceuuta gratia, nel tempo ch'essendo soggetta all'Imperio dell'Oriente, e trouandosi alcuni Siciliani malamente assediati in Constantinopoli, e raccommandandosi a questa sacra Imagine della Vergine, & essendo miracolosamente liberati, fecero conoscere vn tanto obligo insino dentro le mura di Roma, dedicandole questo sacro luogo: *Cam. Fan.lib.4.c.20.* e per essere con quelli dell'Isola di Malta, vniti sotto la cura d'Aragona, Matteo Catalano Sacerdote Siciliano gli fece d'amendue queste nationi vna Compagnia, e gli donò alcune sue case l'anno 1595. con lo spedale per dare principio alla fabbrica della chiesa, e dello spedale per i poueri di queste due nationi, vestendo sacchi bianchi, con vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato ch'hebbero vn tal principio, non mancarono poi altri ad aiutarli, trà' quali fù il Rè Catolico, e Simone Tagliauia figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, che per le sue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del padre verso la S. Chiesa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale.

Di

Digitized by Google

Di S. Nicolò à capo le case. XV.

Già quì hebbe vna piazza la fameglia, che de gli Archimonij si disse, e poi corrottamente de gl'Arcioni, d'onde alla chiesa ancora si diede il soprannome d'Archimonij, ma per l'antichità lasciatosi, n'hà questo di Capo le case, perche le case doppo le rouine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in quà, sono cresciute in tanto numero che di capo le case gl'è rimasto solamente il nome.

Già vi fù vn conuento de' Frati Osseruanti Seruiti, *ex M.S. Monast. S. Marcelli.* che il 1560. Pio V. vnì sotto vn solo Generale, e Sisto V. applicò a quelli di San Marcello l'entrate che possedeuano con obligo di mantenerci vno, ch'hauesse cura dell'anime, ch'erano sotto di questa parochia, & essendo con buona sorte data ad vno dello stesso Ordine Fra Lorenzo Romano, la prese con grand'animo, risoluto d'aggrandire la chiesa, e postani la prima pietra l'anno 1616 per mano del Vescouo di Torcelli, poi d'Aquileia Patriarca, Antonio Grimani Veneriano, tanto spinse innanzi la fabbrica, che gli diede fine l'anno 1618. con due cappelle dedicate a due Beati de i Serui, ad honor de' quali l'anno 1609. Paolo V. haueua concesso di celebrare i diuini offitij.

Nacquero amendue nella nostra Italia; In Siena il Beato Gioachino della fameglia Pellacani; & in Forlì. da' Latisoni, casa nobile, il Beato Pellegrino. Amendue furono della Beatissima Vergine diuotissimi, amendue chiamati da lei a gustare le primitie ch'ella pose nella religione de i Serui suoi, perche vi entrarono viuendo il Beato Filippo, di cui si disse alla chiesa di S. Marcello.

La santissima Vergine chiamò di tre anni il beato Gioachino, apparendogli in sogno. *in Chron. Relig. Seruorum Cent. 1. lib. 6. c. 5.* Gran compassione haueua questo seruo di Dio a gl'Infermi; del che mostrò Dio, con vn miracolo di compiacersi molto, quando nel viaggio d'Arezzo, doue lo mandaua l'vbbidienza, incontrandosi in vno, che

patiua

Digitized by Google

patiua il mal caduco, e si lamentaua assai, il Beato Gioachino consolandolo, gli rispose l'infermo. Più facile ad ogn'vno è l'essortare, che il patire; e tanto più compatendogli il buon religioso, con molto affetto pregò N. Sig. che si degnasse mandare à lui quel male, liberandone il pouero, e di subbito fù essaudito, e lo patì insino alla morte.

Di quì è, che trouandosi diacono, al sacerdotio non puote passare. Occorse dunque vn giorno, che seruendo alla messa fosse assalito da quel male, nel tempo che teneua in mano il cereo, all'inalzarsi del santissimo Sacramento, & egli cadendo in terra, restò nell'aere accesa la fiacola, sostenendola gl'Angeli, che ad vn tanto sacrificio assistono; e di quì è, che molti da questo male gli hà Dio liberati per l'intercessione del seruo suo Gioachino.

Con tutto ciò, desiderando egli più di conformarsi con la passione del Signore, lo pregò di nuouo si degnasse aggiungergli qualch'altro male, onde cominciarono i vermi à mangiargli le carni, sopportando il tutto con molta patienza, & allegrezza. Non dimandò mai, (come faceua per gl'altri infermi) gratia a Dio, che lo liberasse; gli chiedeua solo di morire nel Venerdì santo, e gli lo concesse à' 16. d'Aprile l'anno 1305. e di sua vita 47.

Il Beato Pellegrino ancora, *in ead. Chron. cent.* 2. *lib.* 1. *c.* 12. mentre che nel fine de gl'anni suoi postosi in oratione auanti ad vn'imagine della Madonna, ch'era nella chiesa catedrale di Forlì, la pregaua d'incaminarlo per buona strada, gl'apparue in habito maestoso, e commandolli, che à vestirsi nella Religione de' Serui prontamente n'andasse. Inuiatosi dunque a Siena con molt'humiltà, e schiettezza manifestò la riuelatione hauuta al Priore di quel monasterio, e dandogli l'habito, se gli vidde il capo cinto d'vn celestiale splendore: nello spatio di 30. anni mai fù visto sedere; e se la stanchezza, ouero il sonno lo vinceua, pigliaua riposo sopra d'vn sasso.

Tutto vnito, e raccolto andaua sempre con Dio in oratione, e per celebrare più degnamente la santa messa, ogni giorno si confessaua. Ad vn'altro Giob l'assomigliauano i citta-

Digitized by Google

cittadini suoi di Forlì, per la patienza in sopportare vn cancaro, che gli venne ad vn ginocchio, e douendosegli tagliare per conseglio de' Medici, venuto il giorno, mentre ch'auanti d'vn Crocefisso si raccommandaua al Signore, addormentandosi pareuagli, che dalla Croce egli discendesse a sanarlo da quel male, e risuegliandosi vidde che veramente fù così.

Alla fine fù consumato dalle penitenze, e da gl'anni che furono ottanta il 1345. & il primo di Maggio si vidde volare al Cielo dal B. Filippo, che padre spirituale gli era stato in vita, & al sepolcro di lui vengono in quel giorno, & i cittadini di Forlì, & altri di fuori, e ne riportano molti benefitij, e gratie.

Di S. Nicolò di Tolentino. XVI.

NAcque S. Nicolò in vn castello della Marca, detto S. Angelo da' parenti sterili, per voto fatto a S. Nicolò di Bari, e promessa di mettergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, e si dice di Tolentino per il lungo tempo che habitò in Tolentino.

Ad vn tale miracoloso parto vi corrispose Nicolò con miracolosa vita. Fuggì infino da fanciullo ogni conuersatione di donne, e giouani dissoluti, fù prima Canonico d'vna chiesa di S. Saluatore, poi entrò nella religione di S. Agostino. Celebrando vna volta in Pisa, gl'apparuero anime del Purgatorio, pregandolo a voler per esse offerire quel sacrifitio, come fece per otto giorni, e liberate di nuouo gli apparuero à rmgratiarlo. Venuta l'hora sua, gl'apparue N. S. nel mezzo della Madonna, e di S. Agostino, & a se lo tirò nel Cielo l'anno 1306. *Baron. ad* 10. *Septemb. litt. a.*

In questi vltimi anni risuegliati alcuni buoni Frati, che stauano nel monasterio di S. Maria del Popolo, considerando la santa vita del suo fondatore, si risolsero di ritirarsi ad vna più stretta vita regolare, a persuasione di Fra Francesco Maria Sauonese. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. *Const.* 63. *Bull.* 2. *edit.* sotto nome

Digitized by Google

ne di Scalsi Eremitani, & il 1694. gli confermò l'habito, che haueuano preso, *Conf. 101. sinsd. Bull.* & doppo che prouarono varij luoghi di chiese antiche in Roma, comprarono finalmente questo sito l'anno 1614. per farci il Nouitiato, dedicandolo a S. Nicolò sudetto; & in questo presente anno 1624. vicino a questa chiesa ne hanno fatto di nuouo vn'altra molto più maggiore, e bella.

Di S. Antonio di Padoua. XVII.

QVesta chiesa fù fabbricata l'anno 1612. da i Frati riformati del terz'Ordine di San Francesco d'Assisi. S. Antonio fù prima Canonico Regolare di S. Agostino; poi intendendo il martirio d'alcuni Francescani, acceso da desiderio straordinario di patir la morte per Christo, passò a quell'Ordine, & hauutane, non senza molta difficoltà, licenza da' Superiori, inuiandosi al primo conuento de' Frati Minori, che a S. Antonio era dedicato, iui con l'habito prese anco il nome del Santo, con animo di tener nascoste le molte sue lettere, e talenti datigli da Dio. Ma non gli riuscì l'intento, perche trouandosi vn giorno trà molti Frati senza alcuna opinione di dottrina, o d'altri talenti; & hauendo il Guardiano del Conuento bisogno d'vno che predicasse al popolo: e scusandosi tutti di non esser apparecchiati, fù da Dio inspirato di commandarlo a Frate Antonio. Predicò egli con tanta dottrina, e spirito che fece stupire tutti, e perciò impiegandolo in questo santo ministerio, fece si gran riuscita, che gl'altri Predicatori in vdirlo si copriuano la faccia.

Desiderando i Frati che loro spiegasse la sacra Teologia, non lo volse fare senza che in iscritto gli lo commandasse il B. P. S. Francesco; & vn'anno auanti la sua morte hebbe licenza di ritirarsi a predicare doue più gli piacesse, e che da tutti gl'altri carichi della Religione fosse libero; & eleggendosi la città di Padoua, da lei n'hebbe poi il sopranome. Iui predicò tutta la Quaresima, & insieme vdì na confessioni, e ne raccolse in ogni sorte di persone mirabili frutti.

E per-

Digitized by Google

E perche nella raccolta de' grani i Padouani vsciuano a i loro poderi, egli ancora si risolse di ritirarsi fuori per attendere a se stesso, e finire santamente i giorni suoi, & a quest'effetto vn gentil'huomo Padouano suo diuoto, gli fece vna cella trà i rami d'vn'albero di noce, che forsi gli cagionò l'infirmità, che a morte lo conduste, ritornandosene a Padoua l'anno 1231. e per i suoi gran miracoli fatti in vita, & in morte, Gregorio IX. doppo vndeci mesi lo canonizò. Per i meriti poi di questo gran Sãto essendosi liberati i Padouani l'anno 1263. dalla tirannia d'Azolino, gli fabbricarono vn grande, e bellissimo tempio, & in vna cappella fatta di marmi finissimi riposero il corpo; alla sui traslatione S. Bonauentura vidde che nella bocca rosseggiaua la lingua, come se fosse viua, e pigliandola in mano, disse con le lagrime a gl'occhi: O benedetta lingua, ch'altri ancora fece benedire Dio. Ben si vede quanti siano presso di lui i meriti vostri, ò S. Padre. Finalmente l'anno 1586. Sisto V. ordinò, che si facesse doppio l'officio nel giorno della sua festa, che è a' 13. di Giugno.

Di S. Isidoro. XVIII.

HAuendo Papa Gregorio XV. l'anno 1622. canonizato cinque Santi, trà' quali fù S. Isidoro, vennero di Spagna alcuni Frati di S. Francesco riformati, e quì dedicarono la presente chiesa co'l monasterio.

Fiorì questo Santo circa il 1150. *ex relat. facta in Conf.* e nacque di parenti poueri in Madrid, ma di molta pietà, e diuotione, e però in ogni virtù Christiana alleuarono il figlio loro. Venuto in età, s'acconciò con vn padrone per bifolco, & insieme haueua moglie. Auuenne vn giorno che fos'accusato al padrone, che per attender troppo alle sue diuotioni, mancaua nella cultura de' campi, del che sdegnato molto, l'andò con molta furia a ritrouare. Et ecco che lo trouò nel mezzo di due giouani, ciascuno co'l suo aratro a lauorare il campo; auuicinandosi poi il padrone, altro non ci vidde, che solo Isidoro, giudicò che quegl'altri due fossero Angeli, che l'aiutauano.

Questo

Digitized by Google

Questo vn'altra volta trouandosi pur nel campo co'l Santo, gli espose ch'haueua sete, & egli verso vna certa parte gli mostrò che trouarebbe dell'acqua; corse di subbito il padrone, ma trouando per tutto secco il terreno, come schernito sdegnossi molto, & il seruo di Dio con allegro viso colà inuiandosi anch'egli ferì la terra con il pungolo ch'adopraua a spinger li boui, e di subbito n'vscì vn chiaro fonte, la cui acqua, che sin'hora dura, guarisce varie infermità.

Doppo quattrocento, e più anni trasportandosi il suo corpo, fù trouato intiero, e ne spirqua vn suauissimo odore, e d'allegrezza suonarono da se tutte le campane di Madrid, e molt'altri miracoli ne seguirono à beneficio de gl'huomini, e gloria del Santo.

Di S. Guglielmo. XIX.

HAuendo Pierleone co'l nome d'Anacleto sollenato scisma il 1130. contra Innocenzo II. vero successore di S. Pietro, *Ciac. in Anacl. Antip.* trà gl'altri che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guascogna Guglielmo, *Sur. 10. Feb. in eo. Bar. ib litt. g. & Ann. an.* 1130. & a guisa d'vn'altro Saulo perseguitando la Chiesa di Dio, fù miracolosamente come lui conuertito per mezzo di S. Bernardo, e con tanto sentimento, che lasciato il mondo si fece delli Eremitani di S. Agostino, e si ritirò nel territorio di Siena in vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in asprissime penitenze dando fine a i giorni suoi, si fece parte del suo corpo a Castiglione, tre migli discosto, & il suo capo, con le braccia portato a Roma, quello in S. Anastasia fù riposto, e di queste vno si diede a S. Pietro in Vaticano, l'altro a S. Agostino.

Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, & in Italia, come si è veduto alla chiesa di S. Nicolò di Tolentino, & in Ispagna il 1580. da Fra Luigi di Leon, vennero di questa Congregatione alcuni à Roma, e quiui al sudetto lor Santo fabbricarono questa chiesa, e monasterio il 1619.

Di

Digitized by Google

Di S. Francesca Romana. XX.

I Padri della Santissima Trinità del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la chiesa di San Tomaso alla Nauicella, come iui si disse, e poi lasciandola con l'entrate per mali incontri, non la giudicarono più a proposito, quando passati molti anni ritornarono a Roma; per non essere quella parte habitata, elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabbricarono questa chiesa ad honore di S. Francesca, e venne a benedirla il Cardinale Bandini Protettore dell'Ordine.

Di questi Padri si deue sapere, che se bene furono da Dio principalmente chiamati ad vn'opera di gran misericordia, come riscattare i Christiani dalle mani de gl'infedeli, nondimeno s'impiegano ancora nella salute dell'anime. In benefitio del riscatto vi spendono la terza parte dell'entrate loro, *ex Const. 1. Innoc. III. Bull. 2. edit.* oltre all'elemosine che con l'autorità della Sedia Apostolica vanno cercando. E si fà conto che dal 1595. insino al 1618. hanno liberato diecimila schiaui; non lasciano per questo gli studij delle buone lettere, che ad altri ancora insegnano, si ne i proprij conuenti, come in alcune vniuersità di Spagna, e parimenti si occupano nell'amministratione de' Sacramenti, e predicatione della parola di Dio.

DI COLONNA RIONE IV.

SE le figure intagliate nella Colonna d'Antonino Pio, come in quella di Traiano consumate non l'haueſſe il fuoco, *Fulv. lib. 1. c. de Reg. nona, & lib. 4. c. de Column. Ant. Fau. lib. 4. c. 14. & Marl. lib. 5. c. 4.* di bellezza contrastarebbono insieme. Cento settantacinque piedi è alta questa, ducento sei gradi hà la scala fatta a lumaca dentro la stessa colonna, e cinquantasei feneſtrelle gli danno lume. Nella cima staua la sola statua dell'Imperadore Antonino, le cui imprese erano figurate attorno della colonna; ma Sisto Quinto l'anno 1589. vi pose quella di S. Paolo Apo-

Digitized by Google

ſtolo. Queſto Rione fà per inſegna liſte bianche e turchine.

Di S. Gioſeppe alle Fratte. I.

NOn eſſendo per gl'anni adietro molto habitata queſta parte di Roma, & hauendo varij ſiti cinti di fratte, parue ſito molto à propoſito da fondarci vn monaſterio delle Carmelitane Scalze, ſotto la riforma di S. Teresa, quale eſſendo diuotiſſima di S. Gioſeppe, fondò nella Spagna ſotto queſto titolo alcuni monaſterij di monache, de' quali in Auila ſua patria fù il primo.

Et in queſto l'hà voluto imitare il P. Franceſco Soto Spagnuolo, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio in Vallicella. Queſto hauendo per più di 30. anni ſeruito nella cappella Papale d'eccellentiſſimo ſoprano conſacrò le ſue virtuoſe fatiche alla fabbrica di queſto monaſterio, e picciola chieſa, aiutato ancora da perſone pie, e frà l'altre Fuluia Sforza, che diede cento ſcudi d'entrata.

L'anno dunque 1598. furono cauate dal monaſterio di S. Marta tre monache per ammaeſtramento di dieci Nouitie, che quì preſero l'habito. E ſi come nell'altre religioni ſi mutano i nomi del ſecolo, così la Santa Madre Teresa volſe che ſi mutaſſe ancora il cognome, e ſi pigliaſſe da qualche Santo, ò Santa, come à dire Suor Teresa di Giesù, Fra Benigno di Maria, &c.

Di S. Andrea. II.

FV già queſta chieſa de' Scozzeſi, quali nel tempo che la Scotia laſciò la vera fede, ſi partirono per Scotia, e nel partirſi laſciarono la cura de' ſuoi beni alla vicina fameglia del Bufalo, *Cam. Fan. lib. 3. c. 39.* che fedelmente ſi portò, dando a' poueri tutte l'entrate che de' lor beni ſi raccoglieua, e la chieſa fù vnita a quella di San Marcello.

L'anno poi 1576. ſtando queſta in pericolo di cadere, fù

Digitized by Google

fù concessa ad vna Compagnia del santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della parochia, che prima ci era, e così la ritiene; ma perche troppo carico era questo della Compagnia, fù data l'anno 1585. a i Padri Italiani di S. Francesco di Paula.

Nuoua stella fece Dio comparire nel cielo della sua militante Chiesa, l'anno 1474. nella persona d'vn'altro Francesco, *Sist. IV. Const. 5. Iul. II. Const. 10. Leo X. Const. 38. Bull. 2. edit.* che nella città di Paula in Calabria, hauendogli i suoi parenti per diuotione del Serafico Padre, posto il suo nome, in vn conuento ancora vicino, vi portò per vn'anno l'habito; ma prima di farci la professione pregò gli stessi progenitori suoi, che à visitare la chiesa di San Francesco d'Assisi lo volessero condurre. Era all'hora nell'età di quattordeci anni, onde da quel sacro luogo ritornato nella patria, cominciò ad abbracciare vna vita molto aspra, caminando sempre a piedi nudi.

E perche Dio l'haueua eletto per fondare nella sua Chiesa vno nuouo instituto di vita regolare, gl'inspirò di fabbricare in vn'eremo poco lontano da Paula vna picciola chiesa, & affaticandouisi con le proprie mani, gl'apparue il Serafico S. Francesco, & in habito d'vn Frate dell'Ord. suo gli disse, che maggiore bisognaua ch'ella fosse, ne gli mancò il modo per lo gran concetto, che di santità haueua presso di tutti; ne meno gli mancarono chi ad imitarlo venissero in quell'eremo, ancorche aspra fosse la sua vita.

Questo Santo nella sua regola pose per quarto voto di non poter mai mangiare altro che dibi quadragesimali; e fù nell'anno 1474. da Sisto IV. approuato quest'Ordine sotto titolo di Compagnia de' Romiti, perche la prima chiesa fabbricata da S. Francesco loro fondatore fù in vn'Eremo.

Crescendo poi il numero di questi serui di Dio, giudicò bene il santo padre, che nella salute de i prossimi si douessero impiegare, e fece tre regole, vna per i suoi Frati, l'altra per le Monache, la terza per quelli che viuono in casa propria; & hauendo i primi ad impiegarsi nelle scienze per aiuto de' prossimi, acciò si ricordassero di essere

Digitized by Google

humili cangiò il primo nome di Compagnia di Romiti in quest'altro di Frati minimi; e di tutto fù compiaciuto da Alessandro VI. l'anno 1492. *Mat. Occa. Relig. lib.* 5. D'altre segnalate opere sue, e glorioso fine si dirà all'altra chiesa dell'Ordine suo, che è la Trinità de' Monti.

Celebrandosi il giorno di questo santo Padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del Popolo Romano, piacque à Dio che in tal dì l'anno 1605. fosse inalzato alla catedra di S. Pietro il Cardinale Alessandro de' Medici, e Leone XI. si dicesse. E perche il decimo che pur fù della stessa fameglia, haueua canonizato questo Santo, cominciò Leone XI. da' fondamenti a ristorare questa chiesa nel modello che hora si vede. Ma perche visse pochi giorni Ottauio del Bufalo lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di denari, acciò si finisse.

Del Sacramento per la Parochia di S. Andrea. III.

HAuendo qui la natione Scozzese vno spedale, come s'è detto nella chiesa passata, che, per cagione dell'heresie seminate in quelle parti abbandonarono, restando però alcuni saldi nella fede catolica, vennero due a Roma l'anno 1576. *Cam. Fan. lib.* 1. *c.* 24. & hauendo i maggiori loro nel partirsi lasciate le chiaui alla fameglia del Bufalo, gli furono gratiosamente rese da Paolo della stessa fameglia; e Gregorio XIII. gli diede il vitto con animo di fondare per questa natione vn Collegio, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. *Const.* 73. *Bull.* 2. *edit.* gli diede principio l'anno 1600. in vn'altro luogo, assegnandoli competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1576. s'era fatto vna Compagnia del santissimo Sacramento per la vicina chiesa parochiale di S. Andrea, hebbero questo luogo da' Scozzesi per farci vn'Oratorio; & alla fine il detto loro Collegio gliene fece vendita l'anno 1618. Vestono sacchi pauonazzi con l'insegna del santissimo Sacramento.

Della

Della Madonna di S. Giouannino. IV.

Era questa chiesa dedicata a S. Giouanni Battista, e forsi fù quando il suo capo si portò alla vicina di San Siluestro, alla quale stà questa vnita, che per la vecchiezza restando quasi abbandonata, la Beatissima Vergine volse, che si rinouasse il culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna sua imagine che era in questa chiesa; onde tante limosine s'raccolsero, che sotto di questa bella forma si rinouò.

Occorse poi l'anno 1606. che alcune buone persone della Dottrina Christiana si mouessero a fare vna Compagnia, che dimandarono della Disciplina, e s'accordarono di farla tre volte la settimana per l'anima de' defonti: poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata.

Di S. Siluestro. V.

Con tutto che questa chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice S. Siluestro in Campo Marzo, stando ne i confini d'amendue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati che furono dal Popolo Romano i Rè, che dal principio gouernauano la città, gli horti che hebbero in questo piano, de' quali si dirà nel seguente Rione di Campo Marzo, si diuisero trà i cittadini; onde anco de gl'horticelli si disse il colle vicino, che hora monte della Trinità, e già Pincio dimandarono.

Vi hebbe anco Domitiano Imperadore la sua naumachia, *Fau. lib. 4. c. 12. Marl. lib. 5. c. 7.* e dal vicino fiume ci entraua l'acqua da rappresentare al popolo le guerre, e vittorie naual riportate in varie parti del mondo della militia Romana. Erano le naumachie ouate in forma d'vn gran lago cinto di forte, & alte mura, che d'ogn'intorno tanto s'auanzauano di dentro sopra dell'acqua, che in guisa d'vn teatro vi girauano scaglioni; e con essere gli vni sopra gl'altri, dauano da sedere a molte migliara di spettatori.

Digitized by Google

Quì pure vicino si vedono le reliquie d'vn'arco, il quale fù dello stesso Imperadore Domitiano, *Fan. lib. 4 cap. 1. Marl. lib. 5 c. 6.* & anco di Tripoli si disse; ò perche hauesse lui trionfato di tre città, come quella parola significa, ò pure d'vna sola che in Tessaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal volgo è chiamato di Portogallo, per le stanze che vi hebbe sopra vn'ambasciadore di quel regno. Si tiene ancora che Domitiano vi facesse vn palazzo, d'onde commodamente potesse vedere le sudette giostre dentro la sua naumachia.

Quanto poi alla fondatione di questa chiesa, troviamo ch'è antichissima, perche auanti che finissero le persecutioni de' tiranni, la fece S. Dionigi Papa, *Anast. in eo.* che fù del 261. poi sotto maggior forma la rifece Constantino, e S. Siluestro vi aggiunse vn monasterio di Monaci; ma di qual'ordine fossero, non lo sappiamo, non essendoui in quei tempi gl'ordini di S. Benedetto, e di S. Basilio. Di quà però intendiamo quello che l'Anastasio scrisse nella vita di Papa Nicolò I. che fù dell'860. & è che vscendo il fiume, entrò nel monasterio di S. Siluestro, e nella chiesa di S. Dionigi, e che tutti i scalini, da vno in poi, restarono sott'acqua.

E benche tanto antica sia questa chiesa, e delle vinti priuilegiate Badie di Roma, S. Gregorio vi recitò vna delle sue homilie, che fece sopra gl'Euangelij, *est 9. in ordine.* e vi pose la stationè il giouedì doppo la quarta Domenica di Quarefima, Papa Leone X. la pose trà' titoli di Cardinali, e non fù prima posta frà' titoli, perche non si danano i titoli, se non alle chiese ch'erano dentro di Roma, per essere come parochia. Et questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il monasterio che quì fece S. Siluestro, ma S. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede a' Monaci Greci da Constantino Cognomino discacciati per lo culto delle sacre imagini. *Anast in ea. Baron. ann. 761.* Ristorando poi questa chiesa l'arrichì di molti corpi santi, portati quà da varij cimiterij fuori di Roma guasti da' Longobardi.

Digitized by Google

bardi. Con tale occasione S. Paolo Pontefice mutò il titolo a questa chiesa, & ad altri due santi Pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Silvestro, per hauerci portato il corpo di quello, e per esserne questo benemerito, per lo monasterio che vi fece. Di questo, e d'altri molti corpi santi, ne celebrò la traslatione l'anno 761. *Baron. eo anno*, nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti Prelati volse che tutti mettessero i loro nomi ad vna bolla, che fece a fauore di questo monasterio, che insin'hora la conserua, & il Cardinale Baronio la registrò ne' suoi annali.

L'anno 799. *Baron. eo anno*. nella persona di Papa Leone III. occorse quì vno strano caso, & è che andando il sommo Pontefice co'l popolo in processione il giorno di San Marco senza guardia militare, venendo dalla chiesa di San Lorenzo in Lucina, doue si erano congregati, nel passare auanti di questa chiesa vscirono due del clero, nipoti di Papa Adriano I. ben'armati, che l'assalirono con tanta rabbia, che posti in fuga tutti, essi come tanti lupi attorno il buon pastore, gli squarciarono le sacre vesti, gli tagliarono la lingua, gli cacciarono gl'occhi, e tirandolo dentro di questa chiesa auanti l'altare maggiore gli sradicarono affatto la lingua, e più profondamente gli scauarono gli occhi, e finalmente lo fecero prigione in vn monasterio che era presso di S. Stefano Ritondo, co'l titolo di Santo Erasmo.

Ma fù il Santo Pastore visitato da S. Pietro, e miracolosamente risanato; onde spargendosi per tutta Roma la fama d'vn sì stupendo miracolo, andò con alcuni fedeli vn Cameriere di Leone al sudetto monasterio, e di là segretamente leuatolo lo conduſſe a S. Pietro in Vaticano. Voleua Carlo Magno per la sua diuotione, e riuerenza verso della Sedia Apostolica seueramente castigare quei sacrileghi sicarij, ma non volse Papa Leone che patissero altro che'l bando.

Insino al 1286. in circa stettero in questo monasterio i sudetti monaci, perche Honorio I V. li mandò a S. Lorenzo fuori delle mura, *Ciac. in vit.* per compiacere di questo

Digitized by Google

il Card. Giacomo Colonna fratello della B. Margarita, che essendo ella in quel tempo da vn monasterio sotto la regola di S. Chiara in Palestrina volata al Cielo, volse quà trasportare il suo corpo, e farci venire delle stesse monache, e con tale occasione risторò la chiesa, & il monasterio. Il Gallonio nel suo libro delle Vergini Romane scriue la vita di questa serua di Dio. Diede rari essempij in ogni virtù, & osseruanza regolare, mentre visse nel sudetto monasterio, predisse il giorno della sua morte, e quando a Roma si portò il suo corpo, nell'auuicinarsi a questa chiesa tutte le campane suonarono da se.

L'vltimo risторo ch'hebbe la presente chiesa fù delle monache l'anno 1596. inalzarono il piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la ridussero, in tanto che fù necessario consecrarla di nuouo, come fece il Cardinale Francesco Dietrestano, ch'all'hora l'haueua in titolo, a' 10. di Maggio 1607. Ma prima di venire alle reliquie de' Santi e Sante, che in questa chiesa portò il detto Pontefice S. Paolo I. ci sono altre due memorie, le quali sopramodo la rendono veneranda. Vna è la miracolosa imagine di N. Sign. ch'egli stesso formò, e mandò al Rè della Soria Abgaro; l'altra è la testa del santo suo Precursore Giouanni Battista.

In quanto a questa imagine del Saluatore, è da sapere, che il Rè Agabaro trouandosi in Edessa di Soria aggrauato da vna pericolosa infermità, mosso dalla fama delli gran miracoli che Christo faceua, scrisse vna lettera al Signore pregandolo a lasciare la Giudea, che lo perseguitaua, e venirsene al suo regno, che da tutti saria ben veduto, & accarezzato. Tanto piacque al Redentore del mondo questa buona disposition, che di sua mano benignamente gli rispose, lodando per vna parte la sua pietà, e diuotione; e per l'altra scusandosi di non potere lasciare l'impresa, per la quale era mandato; e che finitola verrebbe a lui vno de i suoi discepoli, e gli renderia la desiderata sanità; e questo poi fù S. Tadeo Apostolo.

E quantunque S. Gelasio Papa trà' libri apocrifi metti queste due lettere, egli è perche di esse non parlarono i sacri

Digitized by Google

facci Euangelisti, e non che siano da condannarsi come false; anzi che ne i loro archiuij hauendole conseruate quelli d'Edessa, Eusebio *lib. 2. hist. c. 13.* scriue d'hauerle tradotte dal Siriaco nel Greco; e per vere l'approuano antichi, e graui scrittori, come S. Effrem *in eius testamento*, Niceforo *lib. 2. hist. c. 7.* Euagrio *lib. 4. hist. c. 26.* e Teodoro Studita *epist. ad Pont. Pasq.*

Abagaro dunque per vna tale risposta, perdendo la speranza di vedere la desiderata faccia del Signore, gli mandò vno, che glie ne facesse vn bel ritratto; *Niceph. lib. 2. hist. c. 7. Io. Dam. de fi. lib. 4. c. 17.* ma giunto alla presenza di lui, e postosi in luogo alto per meglio contemplarlo, gli venne abbagliata la vista da non sò che lume celeste, che da quella beata faccia n'vsciua; & egli che di tutto questo bene si auuedeua, ne voleua che indarno fosse il pietoso studio del fedele seruo d'Abagaro, à se chiamandolo, dimandò che gli desse vn fazzoletto bagnato, e sù'l viso spiegandoselo, vi restò ad vn tratto impressa la sua diuina Imagine, e dandola al pittore dissegli, che al suo Rè la portasse. Così hanno scritto il sudetto Niceforo *loc. cit.* con S. Gio. Damasceno *loc. cit.*

Aggiunge Niceforo dirsi, che anche il Rè di Persia mandò vn valente Pittore in quelle parti, e che ben tosto con la figura di N. Sig. hebbe quell'ancora della madre. Certo è che in Edessa di Soria per molte centenara d'anni si conseruò quell'Imagine del Signore ch'egli mandò al Rè Abagaro, e del 405. *Sigib. ann. 405.* che S. Alessio vi andò sconosciuto pellegrino, e nella vita di lui ne fà memoria Simone Metafraste, *Apud Sur. 17. Iul.* & il 545. *Baron. eo ann.* essendo quella città assediata dal Rè di Persia, racconta Euagrio, *lib 4. hist. c. 26.* che fù discacciato, spiegando in faccia del suo essercito quella sacrosanta Imagine: & il 580. *Baron. eo ann.* Filippico cugnato di Mauritio Imperadore, e Generale delle sue genti in vna guerra contra de' Persiani, portando in battaglia la stess'Imagine, riportò vna segnalata vittoria.

Nel 994. poi di nuouo essendo Edessa assediata da' Persiani chiamò in aiuto suo l'Imperadore Constantino Porfi-

roge-

Digitized by Google

rogenito, promettendogli con la detta Imagine anco la lettera scritta ad Abagaro. Ottenuti ch'hebbe Constantino sì grandi, e pretiosi tesori, volse che per mano del Vescouo Samosateno si portasse à Constantinopoli; & innumerabili furono i miracoli, che in ogni sorte d'infermità si fecero in quel viaggio; però i Greci nel Menologio loro fanno festa a' 6. d'Agosto; nel qual giorno tante ricchezze entrarono nell'Imperiale città di Constantinopoli.

E mentre che quella città fù degna hauerla appresso di se, *Baron. ann. 944.* occorse vn caso che molto fà al proposito nostro. Staua in quelle parti vn Romito, detto Paolo, con opinione di tanta santità presso di tutti, che lo stesso Imperadore Constantino con lettere di sua mano, lo mandaua a salutare; e portandocele vn giorno il Patriarca Fotio, nel partirsi, lo pregò il seruo di Dio, che graue non gli fosse di mettere sopra di quella sacra Imagine vn velo della stessa misura, e poi mandarcelo; & ecco applicato che gli fù, di subbito ne prese l'impronta tanto al viuo, che dall'vna all'altra non si conosceua differenza; e questa potiamo credere sia quella, che si conserua da i Monaci Cistertiensi nel monasterio loro di S Bartolomeo presso di Genoua, onde i lineamenti di quella, come non tanto antica, meglio si scuoprano che in questa; del che ne rende certa fede chi d'appresso hà veduto l'vna e l'altra; solo ci resta di sapere, quando fosse questa chiesa arricchita di quella prima, che fù l'Originale. Pare con ragione al Cardinale Baronio *ann. 944.* ch'auuenisse, quando la Grecia cominciò a lasciare la fede catolica; e forsi fù l'anno 1203. *an. eod. in 13. tom. Annal.* quando Innocenzo III. con vn grosso essercito rese l'imperio ad Alessio.

Hora veniamo all'honorata testa del gran Battista, che gli fece troncare l'empia Erodiade. *Mar. 6. 25.* quale riceuuta che l'hebbe dalla sfacciata sua figlia, ne trasse la lingua, come dice S. Girolamo *Apol. adu. Ruff.* e co'l suo drizza crine la trafiggeua, in vendetta delle parole che haueua dette contra le sue dishonestà. E con tutto che i Discepoli del Santo tentassero d'hauere quel sacro capo, non però, dice lo stesso padre, si puote mai trarre dalle mani di colei,

Digitized by Google

colei; perche temeua, dice Niceforo *lib. 2. Hist. c. 1.* vnirlo al busto; forsi perche dubitaua non risuscitasse. In vna parte dunque del palazzo, che più secreta le parue, la sepelì; ma non puote impedire, che il sacro tesoro da lei nascosto, non fosse finalmente ritrouato, e più volte con suo mi honori palesato al mondo.

La prima fù manifestando l'istesso Santo, doue Erodiade haueua riposto il suo capo a due monaci, ch'andauano a Gerosolima per visitare i luoghi santi, *Ado. in festo SS. Apost. 29. Aug.* lo portarono in Emessa di Penicia; e di questa inuentione si fà memoria ne i Martirologi si de' Greci; come de' Latini a' 24. di Febraro. Vn'altra riconosce il Martirologio Romano a' 29. d'Agosto; e si celebra dalla Chiesa Catolica per memoria della sua decolatione, che fù intorno i giorni di Pasqua. *Martyr. Rom. 29. Aug.* Questa seconda inuentione è quella d'Emessa in Fenicia, doue propriamente non lo portarono i sudetti Monaci, ma vn'altro pouero huomo, che segretamente gli l'haueua leuato. I Greci nel Menologio loro vi aggiungono la terza in Comana di Ponto a' 25. di Maggio l'anno 391. *Baron. eo anno.* d'onde si portò à Constantinopoli in vn tempio che Teodosio Imperadore gli haueua fabbricato, e con le proprie mani leuò l'arca, doue nella porpora era auuolto il pretioso tesoro, *Niceph. lib. 11. c. 49* e forsi che di queste due vna si fece dalla Chiesa Romana, perche segreta parimenti sarà stata quella che si fece in Emessa, e di nuouo in Comana.

Sueglandosi poi la persecutione de gl'Imperadori nell'Oriente contra l'honore che si deue all'imagini, e reliquie de' Santi; e facendoci resistenza i Monaci, e perciò essendo quà e là scacciati, portarono in Francia questo santo capo, e lo riposero nel monasterio Agliacense doue stette nascosto infino al 1025. *Baron. eo anno.* Questa frà tutte l'altre inuentioni fù la più illustre, e solenne, perche à riuerire quello che da N. Sign. fù con tante lodi inalzato, *Matt. 11 7.* non solo vi concorse la Guascogna, *Baron. an. 1025.* ma la Francia, la Spagna, l'Italia, e la stessa Bretagna; e con tanta pietà vi andarono questi popoli, che

Digitized by Google

le

le ſtrade erano piene. Quindi è che per tante traslationi di queſto venerabile capo n'habbiano participate varie chieſe. Delle maſcelle n'hà Lione di Francia, & Auguſta di Piamonte; del rimanente Amiens pure in Francia n'hà con queſta chieſa; e pare che foſſe l'anno 1300. hauendoci Bonifatio VIII. conceſſo Indulgenza a' 29. d'Agoſto. *Baron. ad 29. Aug. litt. d.* nel quale ſi celebra la decollatione di queſto Santo.

Molte altre reliquie ſi leggono con lettere antiche in vn marmo di queſta chieſa, e ſaranno quelle che S. Paolo I. vi poſe, quando, come ſi è detto, rifece la chieſa, & il monaſterio: e ſe i giorni loro iui notati non s'accordano con quelli del Martirologio Romano, ſarà perche da i Monaci ch'erano Greci ſi feſteggiauano ſecondo il rito loro. Dì più ſe in vn marmo della chieſa di San Pietro in Vaticano gran parte di queſte medeme reliquie ſono ſcritte, & altre in altre chieſe, egli è perche in ſimili traslationi i Pontefici le diuideuano a più chieſe.

Per cominciare da' SS. Pontefici, ci è S. Caio, di cui anco ne gode con S. Pietro ſudetto la chieſa di S. Suſanna, doue di lui ſi è detto. Seguita S. Zeferino, di cui n'hà parte S. Pietro in Vaticano. Fù Romano, & anco Abundio ſi chiamaua, e l'anno 203. lo crearono Pontefice. In Calici di legno ſi conſecraua prima il ſangue del Signore, & egli per la nettezza gli ordinò di vetro, ma per lo pericolo di romperſi, commandò che di ſtagno, ò d'argento ſi faceſſero. Fece il precetto di riceuere la ſanta Communione ogn'anno alla Paſqua di Riſurrettione, & in publico, e quanto all'età poſe i quattordici anni a gl'huomini, & alle donne dodeci. Eſſendo ceſſato alquanto le perſecutioni al fine del ſuo Pontificato, che fù per anni diciotto, non ſi legge che patiſſe il martirio; nondimeno ſe gli dà quel titolo, e ne i Martirologi, e dalla ſanta Chieſa, ò perche ſegretamente lo patì, ò per varij tormenti hauuti per cagione della ſanta fede, onde ſoglionſi altri ancora da quei primi fedeli dimandarſi martiri.

Di altri due ſanti Pontefici, Antero e Melchiade martiri, n'hà queſta chieſa parte, con quella di S. Praſſede ne i

Monti,

Digitized by Google

Monti, doue alcuna cosa notassimo di loro. S. Lutio ancora è posto in queste due chiese; e di più a S. Pietro in Vaticano, & à S. Cecilia di Trasteuere; & iui si dirà più commodamente di lui. Si che ci resta S. Dionisio, che fù, come si è detto, il primo fondatore di questa chiesa; onde in altra non si legge, ch'habbia hauuto parte del suo corpo. Di che natione fosse, dice l'Anastasio nella vita di lui, non hauerlo ritrouato; altri però lo fanno Monaco, ò Romito nella Calabria. *Ciac. in S. Dionysio*. Certo è che fù di molte lettere, hauendo scritto come Dionisio Alessandrino, contra di Sabellio, e Paolo Samosateuo.

Hora seguitano molti santi martiri, trà' quali sono due Caloceri, vno con S. Teotimo, de' quali nulla sappiamo; l'altro è con S. Partenio. Eunuchi della moglie dell'Imperadore Decio, che Trifonia si disse; *Marty. Adon. Rom. 19. Aug. Baron. ad 19. Maij litt. b.* Camerierò di lei era Caloceo, e Partemo primicerio, che vuol dire primo in qualche dignità, come s'intenderà meglio à S. Saluatore in Primicerio. Questi vedendo la Signora loro fatta christiana, tanto di cuore anch'essi abbracciarono la santa fede, che tentati di sacrificare a gl'Idoli, vollero più tosto co'l sangue dare la vita. Poi sepeliti nel cimiterio di Calisto, quà parte ne portò S. Paolo primo, parte a S. Sisto.

De' Santi Ciriaco, e compagni, si è detto à S. Martino de' Monti; e se quì aggiunto vi leggiamo Archelao, e Grisante, saranno de' compagni di San Ciriaco; d'onde si vede come pure alla chiesa de' SS. Apostoli notassimo, che in Roma fù più d'vno Grisante martire, & anco più d'vna Daria, perche & in questo marmo, & in quello di S. Pietro nel Vaticano trà le donne con S. Hilaria ci è S. Daria, se bene di esse altro non si legge. Quì è nominato ancora vn Terasone, che Trasone vorrà dire, come stà nel marmo di S. Pietro, e di S. Martino de' Monti, doue trattammo di lui.

Con S. Pietro pure nel Vaticano participa questa chiesa del corpo di S. Gorgonio compagno di San Doroteo, *Eus. hist. lib. 8. c. 6. Sur. 26. Dec. in SS. Vnd & Domn.* che in Nicomedia era maggiordomo dell'Imperadore Massimia-

no,

Digitized by Google

no, e non Diocletiano, *Martyr. Rom. 19. Sept.* che per suo compagno in quei giorni elesse in Nicomedia Massimiano, *Eus. hist. lo. ci.* acciò come scriue Niceforo *lib. 7. c. 3. pari secum imperio & crudelitate confidentius proelium moueret contra Christianos*, onde l'anno 19. di Diocletiano, e del Signore 302. *Baron. eo anno.* si publicò in Nicomedia il bando venuto da Roma contro de i Christiani, con felice sorte de i sudetti felicissimi compagni i Santi Gorgonio, e Doroteo, che per Christo furono strozzati, secondo il Metafraste *Apud Sur. loc. cit.* & il Martirologio Romano *die 19. Sept.* ò secondo Niceforo *lib. 7. c. 14.* à S. Doroteo fù troncato il capo, e S. Gorgonio affogato nel mare con vna pietra di molino al collo, e portato dipoi a Roma, fù posto nel cimiterio trà due lauri, *in ord. 14.* e d'indi leuato l'anno 764. da S. Paolo, già più volte nominato. *Sigib. & Bar. eo ann. Mola in add. ad Vsuar. 12. Iunij.* parte ne fece & a questa chiesa, & a quella di S. Pietro nel Vaticano, & a Pipino ancora che fù Rè di Francia.

D'altri santi corpi de' martiri fece nuoui spartimenti; come de i Santi Panfilo, e Paolo a queste due chiese pure; & anco di S. Pigmenio, che prima fù nella chiesa di S. Saluatore della Corte in Trasteuere, doue si dirà di lui: ma di S. Panfilo, e Paolo niente altro habbiamo. Parte ancora fece di S. Simetrio a SS. Quattro, e di S. Nemesio a S. Maria Nuoua, de' quali si è detto alle stesse chiese. Quanto a S. Hippolito, non potiamo sapere qual sia de i due, che Roma tiene in due chiese, de' SS. Quattro l'vna, e l'altra di S. Agata di Suburra: così è di S. Gennaro, di cui pure n'ha S. Pietro; perche essendo qui notato à' 21. di Settembre, non può essere vno de i Suddiaconi di S. Sisto a' 6. d'Agosto, ne vno de i sette figli di S. Felicita a' 10. di Luglio. Così è de i SS. Processo, e Seuero qui solo notati a' 13. di Ottobre, non leggendosi d'altro S. Processo, che di quello, il quale con S. Massimiano fù coronato a' due di Luglio. Chi siano ancora i SS. Optato, e Policronio, de' quali parte n'hebbe S. Pietro, non lo sappiamo.

Maggiore certezza haueremo d'altri due Santi martiri, che sono Quirino, e Tarsitio; e se bene due Quirini mar-

tiri

Digitized by Google

siri si trouano; vno però è della chiesa di S. Balbina, di cui fù padre; dell'altro n'hà questa parte con S. Pietro. Qualche ricco Romano sarà stato questo S. Quirino: *Petr. de Nat. lib. 3. c. 232.* poiche spogliato per la santa fede di tutte le sue facoltà, lo carcerarono in Trasteuere, e poi con colpi di bastoni mal trattato, vennero à consolarlo, e ricrearlo quei due nobili, e ricchi Persiani Mario, e Marta, che per tale effetto vennero a Roma con due figli Audiface, & Abacone, & anco per visitare questi sacri luoghi; e doppo che per otto giorni liberalmente si portarono in soccorrere i bisogni di S. Quirino, andando a fare gli stessi offitij di carità con altri confessori di Christo, intesero che nella stessa prigione gli haueuano troncato il capo, e gettato il corpo nel Teuere, ma presso dell'Isola, ritrouato da' Christiani, lo portarono à sepelire nel cimiterio di S. Pontiano, *in ord* 8. che anco di San Calisto si disse, & hora di S. Sebastiano. Il suo giorno è notato nel Martirologio Romano a' 25. di Marzo, nel quale celebrandosi l'Annuntiata, quì stà a' 14. dello stesso mese. così è dell'altro S. martire Tarsitio, che nel giorno dell'Assunta essendo occorso il suo martirio, quì si mette a' 26. di Luglio.

Martire illustrissimo è questo nella Chiesa catolica. L'anno 257. *Baron. eo anno.* che S. Stefano gouernaua la chiesa di Dio, *Sur. 2. Aug. in S Steph. Papa.* portando sotto le vesti il santissimo Sacramento, incontratosi presso la porta di S Sebastiano in alcuni soldati Gentili, s'auiddero, che di nascosto portaua qualche cosa, e facendogli forza per leuarcela, tanto si difese che vi restò morto, & essi ricercando per ogni parte quello che portaua, nulla giamai addosso gli ritrouarono; e quantunque non fosse sacerdote, poco importa, perche questo santissimo Sacramento in quel tempo si daua anco nelle mani de i laici.

Anzi soleuano mandare la santa Communione a gl'infermi per mano di persone laiche, *Eus. hist. lib. 6. c. 36.* e si concedeua che la tenessero nelle case loro, massime a i Romiti, che ne i deserti habitauano; onde può essere che San Tarsitio la portasse a i Christiani, che stauano

ascosti

Digitized by Google

ascosi nelle grotte fuori della detta porta di San Sebastiano.

Di più S. Agostino *ser.252. de Temp.* scriue che le donne communicandosi riceueuano il sacramento sopra d'vn bianco, e pulito velo, d'onde pare che gli huomini da' sacerdoti lo pigliassero con le proprie mani, e così nelle celle douea uo fare i Romiti, e solitarij, a' quali, come si è detto, fù concesso di tenerlo. Tali vsanze poi con ragione si leuarono, perche essendo cresciuto il numero de' sacerdoti, sono cessate simili vsanze, onde disse:

Cuius officium committi voluit
Solis presbyteris, quibus sic congruit,
Vt sumant, & dent cæteris.

Quì finalmente riposano i corpi d'alcune vergini, e martiri; delle SS. Memmia, e Giuliana, per hauerne parte S. Martino de' Monti, iui d'esse trattammo; quì due altre n'habbiamo di più alto affare; vna è S. Cirilla, e S. Artemia l'altra, figlie amendue d'Imperadori, quella di Decio, e questa di Diocletiano, che tali rose seppe Dio cogliere da si aspre, e dure spine, e le madri anco d'amendue furono sante, Trifonia fù di Cirilla, e Serena d'Artemia, ma senza palma del marririo andarono le madri al cielo, e le figlie hebbero insieme quella della virginità.

Con S. Cirilla si conuertì sua madre Trifonia, hauendo visto il mal fine del marito Decio, che tanto perseguitò i Christiani: onde amendue gettate a' piedi del santo sacerdote Giustino, gli dimandarono il battesimo; & egli catechizzate che l'hebbe per otto giorni, nell'ottauo le battezzò; e nello stesso giorno mentre l'Imperadrice Trifonia staua rapita nella considerazione, d'vn tanto benefitio, rese lo spirito a Dio, ne molto stette la figlia a seguirla, perche Claudio secondo, volendo che si maritasse, e sacrificasse a gl'Idoli, & ella ricusando l'vno, e l'altro, ad vn colpo di spada nel collo, trionfò del mondo, e della carne. Et appresso di S. Lorenzo le sepelì amendue il detto prete S. Giustino, poi da quel cimiterio, *in ord.* 15. leuate si diuisero i corpi trà questa chiesa, e S. Pietro in Vaticano.

Seguita

Seguita S. Artemia, della quale habbiamo detto alcune cose, & in S. Martino de' Monti, & in Santa Susanna: onde qui ci resta d'aggiungere, che Massimiano hauendo a male ch'ella si fosse battezzata, segretamente gli fece troncare il capo; *Sur. 16. Ian. in S. Marcello. Petr. de Nat. lib. 7. c. 69. Gall. de virg. Rom. in S. Artem.* onde non sapendosi il giorno, li fù in quel marmo dato il nouc d'Agosto. Dal cimiterio di S. Calisto, *in ord. 8.* doue fù sepolta, leuandola il Pontefice S. Paolo ne fece parte alla chiesa di S. Maria in Equirio. La sua madre poi S. Serena vedendo che Diocletiano suo marito haueua leuata la vita alla nipote S. Susanna; & alla sua figlia Artemia il compagno di lui Massimiano, di tante crudeltà affligendosi, gli venne vna gagliarda febbre, che nello spatio di cinque giorni la conduste à riuedere per sempre le sante vergini, e martiri Susanna, & Artemia; e se bene il corpo di lei fù posto presso della figlia; nondimeno perche delle sue reliquie n'è prima Roma, forsi che'l detto S. Paolo leuando la figlia concesse la madre al Rè di Francia Pipino, come parte di S. Gorgonio, si è detto, che fece.

Per vltimo habbiamo quattro Sante. Vna è madre, e tre sono figlie; quella si disse Sofia, e le figlie Fede, Speranza, e Charità; e perche era Greco il nome della madre, e vuol dire sapienza, i monaci, a' quali S. Paolo I. con questo monasterio diede tanti corpi de' Santi, scrissero in Greco ancora sù quel marmo i nomi delle figlie; e però si leggono così Elpis, Pistis, Agape. Il che hà fatto che tanto più nascosti siano in Roma questi rari tesori, che di Milano gli vennero. *Moral. to. 2, Petr. de Nat. lib. 7. c. 7. Sur. 2. Aug. in SS. Fide, Spe, & Char. hist. Mediol. lib. 1.* perseguitando la Chiesa di Dio Adriano Imperadore l'anno centouinti. *Baron. eo anno.* Nacquero di nobilissimo sangue in quella città, doue i maggiori loro haueuano dall'Imperio Romano ottenuto i più degni gouerni d'Italia, e restando vedoua Sofia con quelle tre bellissime figliuole, si risolse di venire con esse à Roma per visitare questi sacri luoghi.

Pare che quèsta santa madre con le figliuole si fermasse ad habitare fuori della porta di S. Pancratio 18. migli lon-

tano da Roma, doue scoperte e prese, furono le figliuole sù gl'occhi della madre più volte tormentate; & ella con animo virile esortandole alla vittoria, non era con orecchie sorde vdita; perche se bene Fede era d'anni dodeci, e di dieci Speranza, e di noue Charità, riportarono però gloriosa vittoria del Tiranno.

Furono prima queste tre delicate donzelle aspramente flagellate, e ciascuna da tanti soldati, quanti erano gl'anni dell'età loro, succedendo l'vno all'altro, & a questo modo andauano empiamente scherzando sopra quei teneri corpiccini. L'altra pena che le diedero fù del fuoco, mettendoci sopra S. Fede, e dentro le fiamme cacciando l'altre due. Ma accorsero à queste crudeltà tre Angeli, che riuoltarono quelle fiamme contro i ministri.

Si conchiuse questo glorioso conflitto, chinando tutte tre il capo al colpo di spada. Solo è da marauigliarsi, che i crudeli ministri la perdonassero alla madre, quale nel sudetto luogo fuori di S. Panerario le sepelì, fabbricandogli vna chiesa, doue finì i giorni suoi in sante orationi. Poi in vn luogo tanto da Roma lontano, ben sicure non giudicandole S. Paolo I. le diuise trà questa chiesa, e quella di S. Pietro in Vaticano.

Di S. Maria Maddalena. VI.

ERa quì vna chiesa parochiale molto antica dedicata à S. Lucia da Papa Honorio I. che fù del 626. *Anast. in eo.* Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Charità, per le Conuertite, quale subbito pose mano alla fabbrica di questa nuoua chiese, dedicandola all'Auuocata delle peccatrici S. Maria Maddalena, & ese fanno professione sotto la regola di S. Agostino.

Di più Clemente VII. gli assegnò per lo viuere 50. scudi il mese a titolo di limosina, & ordinò che i beni di tutte quelle, che in segreto, ò publicamente fanno mala vita ricadino a questo luogo, ne potessero far testamento sen-

za

Digitized by Google

za lasciare quì almeno la quinta parte de gli stessi beni, & obliga chiunque sapesse la vita di tali femmine a manifestarla doppo la morte loro, per beneficio di questa opera pia, della quale hauendone cura nelle cose temporali la detta Compagnia, se occorre che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'addossa il carico delli figliuoli di quella, prouedendogli conforme all'heredità, e conditione loro.

E perche stauano molte strette di habitatione, pare che Dio volesse prouedergli, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto tutto si abbruciasse; onde mosso à compassione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro protettore, e la sorella sua Olimpia, le souuenirono con molta liberalità. Poi da' fondamenti gli rifece il monasterio Paolo V. e di quà per diritta linea aperse vna strada alla chiesa di San Gioseppe delle Carmelitane Scalze.

Di S. Maria della Charità. VII.

GIo. Leonardo Geruso di Santa Seuerina, detto per sopranome Letterato, *Cam. Fan. lib. 1. c 98.* mosso à compassione de' poueri putti, e fanciulle che dispersi con pericolo del corpo, e dell'anima andauano per le strade di Roma, s'applicò con tutte le forze a' raddunarli insieme; e concorrendo Iddio a questo santo zelo, gli fece trouare tante limosine, che prima presso della porta del popolo puote fabbricare vna picciola chiesa con l'habitatione per i sudetti putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorante, ma santo Letterato dissero, che doppo sua morte andarebbe in abbandono quest'opera, a' quali profetando rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice n'hauerebbono pensiero, e cura, come fù; perche morendo egli l'anno 1595. a' 15. di Febraro, e sepelito con grande opinione di santità dalla Compagnia della Morte nella chiesa loro, Clemente VIII. & il Cardinale Cesare Baronio, considerando che molto importaua quest'opera al ben commune, le-

Digitized by Google

nandosi l'occasione a questi abbandonati di aiuarsi in ogni sorte di vitij, l'abbracciarono, e la promossero, e gli diedero deputati; onde quella delle fanciulle ancora si inalzò con felicissimi successi, come si è visto alle due loro chiese di S. Eufemia, e di S. Vrbano.

E questa de' putti, a' quali perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di mal'aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabbrica di chiesa, & habitatione, sotto la quale hanno aperte alcune botteghe, nelle quali questi putti s'impiegano in diuerse arti. La festa principale di questa chiesa è la Natiuità della Beatissima Vergine.

Di S. Maria in Via. VIII.

STupendo miracolo fù quello, per lo cui mezzo volse qui la Beatissima Vergine discoprirsi a Roma l'anno 1283. *ex inscr. tab. huius eccl.* quando ignorantemente gettandosi in vn pozzo, ch'era sù la via publica à canto la stalla del palazzo, che fù del Cardinale Pietro Capocci vn'imagine della Madonna dipinta in vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla sprouista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla, e dallo strepito de i legati, e rinchiusi caualli, suegliati i garzoni, entrarono à vedere che mal vi fosse; & ecco sopra l'acqua andarne a galla la detta imagine; onde auuisandone il Cardinale venne a pigliarla con molta riuerenza, e nelle sue stanze la riportò.

Essendo accaduto questo miracolo sotto di Papa Innocenzo IV. ordinò che vi si fabbricasse la presente chiesa, nel cui mezzo restò il sudetto pozzo, e n'hebbe il nome di S. Maria in Via; & il popolo meritamente hà gran diuotione in quell'acqua, massime doppo che gettato vi fù vn pezzo dell'orlo di quel pozzo, sopra di cui N. Sig. haueua seduto predicando alla Samaritana. Questa miracolosa Imagine si scupre come quella del Popolo, e della

Pace,

Digitized by Google

Pace, da mezza Quaresima insino à Pasqua, per il qual tempo Gregorio XIII. gli concesse Indulgenza.

Fù questa chiesa con la cura dell'anime vnita a quella di S. Marcello, come iui si disse, poi Leone X. nel primo anno del suo Pontificato la diede a i Frati de' Serui, del cui sacro Ordine si è detto, & all'Annuntiata in Strada Pia, & a S. Marcello; e benemeriti furono anco di questa, hauendola rifatta da i fondamenti l'anno 1594. & al Cardinale Roberto Bellarmino toccando in titolo, finì il choro con la volta della chiesa, e d'ogn'intorno la stuccò l'anno 1604.

Pare che la Beatissima Vergine molto si compiaccia di quest'Ordine che de' Serui suoi n'hebbe il nome, non tanto per quel miracolo raccontato alla detta chiesa dell'Annuntiata, predicandoli serui di lei i fanciulli di latte, e per hauere i primi sette fondatori anco da lei riceuuto l'habito, quanto per altre quindici miracolose imagini sue, che in varie città d'Italia s'honorano da' fedeli nelle chiese de i loro conuenti.

Dell'Oratorio di S. Maria in Via. IX.

HAuendo la passata chiesa cura d'anime, accioche a gl'infermi si portasse il viatico con maggior decenza, ne vi mancassero alcuni che l'accompagnassero, vi si fece vna Confraternità del Santissimo Sacramento che veste sacchi bianchi. Nel giorno della Candelora marita zitelle, & in quella della Natiuità di Nostra Signora libera vn prigione per la vita.

Di S. Maria in Trinio. X.

BElla occasione qui ci porge la memoria che di se vi lasciò Belisario, per contemplare quanto siano da Dio fauoriti quelli, che difendono la sua Chiesa, e quanto sbassato, & humiliato resti chi la perseguita.

Era Belisario vno de i maggiori capitani, che nell'armi hauessero gl'Imperadori dell'Oriente, in tanto che l'an-

Digitized by Google

no 527. *Baron. eo ann.* trauagliando gl'infedeli il Christianesimo, Giustiniano Imperadore risoluto di riuoltarsi prima contra de i Persiani li mandò Belisario, che non senza particolare aiuto di Dio, ritornò ben tosto vittorioso. D'indi andò l'anno 533. *Idem eo ann.* in Africa, e scacciatone i Vandali, la soggiogò tutta con cinque mila soldati, e l'anno seguente venne a trionfare gloriosamente in Constantinopoli. L'anno appresso che fù del 535. *Idem eo anno.* lo mandò Giustiniano contra de' Goti in Italia, & di primo colpo scacciatoli di Sicilia, trionfò in Siracusa. Doppo due anni lasciata Siracusa, gionse a Napoli, e la prese per forza, e non solo de i cittadini fece gran strage, ma de i sacerdoti ancora, e delle vergini consacrate a Dio, del cui timore si era per tante vittorie dimenticato, come per suo valore, & arte l'haueſſe ottenute.

Di tanta crudeltà, benche se ne risentisse Papa Siluerio *Anast. in eo.* che l'anno auanti del 536. haueua preso il gouerno della Chiesa, nondimeno perche erano già 43. anni che i Goti stauano in Roma, lasciò che Belisario ci venisse, & all'entrare con la soldatesca per la porta di S. Gio. tutti i Goti fuggirono a Rauenna. Poi abboccandosi co'l Pontefice fù ripreso della crudeltà contra i Napoletani, e Belisario gli dimandò perdono, & in segno di penitenza fece questa chiesa, *ex inscript. inter. eccl.* & in Synodo fù detta, per qualche Concilio in essa celebrato, perche tanto presso de i Greci, come de i Latini trouiamo, *Baron. ann.* 451. che nelle sacristie delle chiese i Prelati si congregauano a fare i Concilij; hora di Treui si dice, per essere vicina alle tre vie, che al Rione di Treui diedero il nome; siamo però in quel di Colonna.

Frà tanto Belisario si diede a rifare le mura di Roma per difenderla da' Goti, perche vedendo essi d'hauere vn Rè di poco valore, l'vccisero, & vn'altro n'elessero, detto Vitige, *Baron. an.* 538. e mettendo insieme vn'essercito di centocinquantamila soldati vennero contra di Belisario; ma guerra maggiore s'apparecchiauano di fargli i demonij, acciò cadesse in vn'altro fallo maggiore del primo, seruendosi al solito loro di femmine. Era Teodora moglie di

Giu-

Digitized by Google

Giustiniano, heretica come il Patriarca di Constantinopoli, seguitando Eutichete, il quale non confessaua in Christo due nature. Però il Pontefice Siluerio priuò di quella catedra il Patriarca. *Anast. in eo.*

Tanto si risentì di questo l'imperadrice, che per via di testimonij falsi, e finte lettere accusò il Pontefice Romano a Belisario, come haueße contra di lui richiamato a Roma i Goti; e con tutto che Belisario non lo credeße, nondimeno per aggradire la padrona, lo chiamò al suo palazzo, ch'haueua nel monte Pincio, hora della Trinità; ma non hauendo egli ardire di venir a fronte con vn tanto Pastore, lo mandò a sua moglie, che senza vergogna riprendendolo del finto tradimento, fù di subbito spogliato dell'habito Pontificale, e vestito da Monaco, lo condußero nell'Isola Palmaria, doue di necessità morì, e con tant'altri martiri ne raccolse anch'egli la sua palma. *Marty. Rom. 20. Iunij. Ib Bar. lits. b.* ne sappiamo doue sia il sacro suo corpo.

Doppo che Belisario commeße vn tanto peccato, se bene vinse i Goti, *Baron. anno 540.* e fece prigione Vitige Rè loro, nondimeno fù accusato anch'egli all'imperadore, come desideroso di volersi impadronire dell'Italia, onde per scolparsi di subbito ritornò a Constantinopoli, e presentò legato il Rè de' Goti a Giustiniano; e così ritornatogli in gratia di nuouo lo mandò a Roma l'anno 544. *Idem eo anno.* contra di Totila; ma prima di giungerci essendo presa dal fiero tiranno, la fortificò poi di modo che più Totila non ardì ritornarci. Con tutto ciò Belisario per lo commeßo peccato nella persona di S. Siluerio, tanto inquieto si ritrouò, che non poteua star fermo in vn luogo; onde ritornato a Constantinopoli il 549. e passando otiosamente il tempo, l'accusarono di congiura fatta contra l'Imperadore, che per ciò gli fece cauare gli occhi, e confiscargli quanto possedeua, in tanto che bisognò andaße mendicando, & in questo miserabile stato hauendo finito i suoi giorni, si può credere che in penitenza de' suoi peccati lo permetteua Dio, e gli vsaße misericordia per tant'altre buone opere ch'haueua fatte.

Digitized by Google

Hora se bene passano mille anni, ch'egli fondò questa chiesa alla Beatissima Vergine, non troviamo però cos'alcuna in tanto tempo, se non che essendo vnita alla Collegiata di S. Marcello, *ex M. S. eccl. S. Marcelli.* piacque à Gregorio XIII. di smembrarla, e darla a i padri Crucifери l'anno 1571. e da' fondamenti la ristorarono con bella forma. Quanto alla prima origine di questo Ordine Regolare egli è nella Chiesa di Dio antichissimo, perche vengono da S. Cleto Papa, che fù il terzo Vicario di Christo. Così troviamo nelle Bolle di Pio V. *Const. 59. Bull. 2. edit.* e Gregorio XIV. *Const. 13. eiusd. Bull.* come ciò passasse, staremo à quello, che scriue Benedetto Leone, vno del loro Ordine, che fù poi Vescouo di Arcadia.

Nobile Romano bisogna che fosse il detto San Cleto. *Anast. in eo.* perche habitaua nella strada Patritia, cioè de' nobili, come si disse alla chiesa di S. Vitale, innanzi di cui passaua quella strada. Egli fù quello, come nel Trattato de' Titoli si notò, che per aiuto dell'anime diuise la città in 25. parochie, d'onde n'hbbero l'origine i Cardinali: e perche da varie parti del mondo veniuano a Roma del continuo molti fedeli per visitare questi santi luoghi, ordinò che per l'Italia si facessero a questo fine varij spedali; e per dare maggior animo à tutti in quest'opera, egli della sua casa ne fece vno, & alla cura, e gouerno di questi luoghi pij deputò alcuni, che poi abbracciarono la vita regolare. Portano nell'vscire per la città vna crocetta in mano, d'onde n'hebbero il nome di Crociferi; al che fù animato S. Cleto da vn'Angelo che gl'apparue con vna croce in mano.

Celebrano questi Padri la festa di S. Cleto a' 26 d'Aprile con l'Ottaua; e quando fanno la professione ch'è loro propria, inuocato che hanno Dio, e la Beatissima Vergine, aggiungono S. Cleto; ma la festa principale della chiesa è dell'Immacolata Concettione della purissima Vergine.

Digitized by Google

Di S. Giacomo delle Murate. XI.

DAl fondatore che fù Romano hà preso questa chiesa il nome, e cognome, ne altro si è potuto sapere. Queste monache militano sotto la regola di S. Francesco. Celebrano la festa di S. Elisabetta Regina per vn'altro monasterio di monache rinchiuso nella fabbrica della chiesa nuoua, e che si vnì a questo.

Hanno queste madri vna pretiosa reliquia di S. Christina vergine e martire, & è il cuore di lei. Vogliono ch'ella discendesse dall'antica, e nobilissima fameglia de gl'Anicij in Roma, che poi de' Frangipani si disse. *Baron. ad 24. Iul. litt. b.* Ella però co'l padre suo Gentile habitaua in vna città presso del lago di Bolsena, detta Tiro, di cui non ci è più segno, hauendola con l'onde sue disfatta il lago, forsi in vendetta dell'empietà del padre della Santa, che per la Christiana fede hauendola prima bastonata ve l'affogò con vn sasso al collo; ma liberata dall'Angelo, fù da quelli che nella prefettura succedessero al padre con altri tormenti afflitta, e doppo d'essere stata cinque giorni in vn'ardente fornace senz'offesa, finì il suo martirio nell'età di vndici anni, con essere saettata; & il suo corpo l'hebbe la città di Palermo il 1160. ma con quale occasione ciò fosse, non lo sappiamo.

Di S. Paolo Decollato. XII.

COminciarono alcune persone pie in Milano a darsi allo spirito, trà' quali due furono principali Bartolomeo Ferrario, & Antonio Maria Zaccaria, che anco desiderosi di tirare altri a maggiore perfettione, leggeuano publicamente l'epistole di S. Paolo; e perche si muoue più con l'essempio della vita, che per via di dottrina si dauano a varie sorti di penitenze, e mortificationi, onde tirando molti alla frequenza de' Sacramenti, & all'essercitio di buone opere, Clemente VII. *Const. 37. Bull. 2. edit.* l'anno 1533. gli ammesse alla professione di tre voti solenni, sotto l'vb-

Digitized by Google

l'vbbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. *Conſt. 5. eiuſd. Bull.* gli accettò ſotto la protettione della Sede Apoſtolica per cinque anni co'l titolo di Chierici Regolari: alla fine il 1550. Giulio III *Conſt. 10. eiuſd. Bull.* gli conceſſe di fare libera & aſſoluta profeſſione, co'l titolo di S. Paolo decollato, per quello, che de i loro maggiori ſi è detto; & inſieme li fece partecipe de i priuilegi, che hanno i Canonici Regolari Lateranenſi; ma la feſta principale della chieſa è a' 25. di Gennaro per la conuerſione di S. Paolo. Si che molto a propoſito fù queſto ſito l'anno 1596. auanti della colonna Antonina, ſopra di cui haueua Siſto V. rizzato vna ſtatua di S. Paolo, & eſſi dedicandogli queſta lor chieſa l'ornarono di varie reliquie de' Santi, trà le quali per eſſerne alcune proprie, e che in altre chieſe non ſi trouano, biſogna al ſolito dirne qualche coſa.

Hanno di S. Ennodio, che fù Veſcouo di Pauia, *Baron. anno* 488. & eſſendo giouane, ricco, e nobile, ſi marità con vna ſua pari, ma in breue ſi accordarono di conſacrarſi a Dio, ella ſi fece monaca, & egli diacono, e perche era di molte lettere, S. Simmaco Papa gli diede a ſcriuere vna Apologia contra i ſciſmatici di quel tempo, e fù regiſtrata ne i decreti d'vn Concilio fatto l'anno 503. *Baron. eo anno.* Due volte lo mandò S. Hormiſda in Conſtantinopoli ad Anaſtaſio Imperadore, *Idem ann.* 515. & 517. acciò ſi vniſſe con la Chieſa Catolica, e benche nulla otteneſſe, vane però innanzi di Dio non furono le ſue fatiche, e di lui ſi fà memoria nel Martirologio Romano a' 17. di Luglio.

Pretioſa reliquia è pur quella di S. Febbronia vergine, e martire nella città di Sibapoli, poſta ne gl'vltimi confini della Soria, *Sur. 15. Ian. in ea.* doue nella perſecutione di Diocletiano trouandoſi varij monaſterij d'huomini, e donne; e publicandoſi il bando contra de i Chriſtiani, il Veſcouo co'l Clero, e tutti i Religioſi fuggirono, eccetto vn ſolo monaſterio di monache, nel quale fù data Febbronia da fanciulla ad eſſere alleuata; e per la ſua molta bellezza, non comportò mai la ſuperiora, che ne pure donna alcuna la vedeſſe; e così con gran virtù la paſsò infino all'età

Digitized by Google

l'età di 20. anni, desiderosa di dare la vita per Christo, lo stesso dissero da principio l'altre monache per esortatione della madre loro. Ma poi temendo di non perdere l'honore, fuggirono anch'esse, lasciando la superiora con vna vecchiarella, e la giouane Febbronia. Il che saputo da' persecutori, mai puotero fare, ne che si maritasse, ne lasciasse la fede per quanti aspri tormenti le dassero, infino che le troncarono il capo.

Quì ancora ci è della veste di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, e naturale di quella città, *Sur. 2. Maij. in eo.* Antonino si disse, perch'era piccolo di statura; ma di virtù, e meriti assai grande. Da putto fece voto di virginità, e la serbò con maggior perfettione, entrando nell'Ordine Dominicano nell'età di tredeci anni. Se a quella chiesa non lo sforzaua Eugenio IV. già egli si era risoluto di fuggire, sapendo quanto gran carico è la cura dell'anime, oltre che desideraua di viuere humile trà i suoi Frati, con tutto che fosse molto letterato, come testificano le sue opere; morì l'anno 1459. & il 1523. fù canonizato da Adriano V I. Ma perche visse poco, le Bolle furono poi spedite da Clemente VII. *Consi. 1. Bull. 2. edit.* Ci sono ancora reliquie di S. Liberata di Como, di lei però non ritrouiamo chi scriua.

Di S. Maria della Pietà. XIII.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in S. Caterina de' Funari, con l'occasione dell'anno santo, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse con altri a dare albergo a' poueri pellegrini, e li raccoglieua in vna piccola casa, doue hora è la sacristia di questa chiesa: *Cam. Fan. lib. 1. c. 14. & lib. 3. c. 28.* ma perche vidde che si era fatta la Compagnia della Trinità per questo fine, applicò l'animo suo ad vn'altra opera non meno pia: e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura di questi si fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV. e fabbricarono questa chiesa con lo spedale vnito per la detta opera. Vestono sacchi verdi. & hanno

Digitized by Google

hanno per insegna l'imagine della Madonna, che tiene il suo figlio morto in grembo, però à S. Maria della Pietà è dedicata la chiesa. Di questi pouerelli si mosse a pietà vna Venetiana, detta Vincenza Viara de' Ricci, lasciandoli heredi di tutti i suoi beni. *ex inscr. lap. in hac eccl.* Festa particolare quì non si celebra della Madonna; due altre sono le proprie. Vna di S. Caterina vergine e martire, à cui hanno fatta vna cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de' pellegrini nelle sue stanze a S. Caterina de' Funari; l'altra è de i SS. Innocenti.

De' SS. Stefano, e Giuliano à Piazza di Pietra. XIV.

VN'altro più antico sopranome si troua dato a questa chiesa, *Fau. lib.4.c.14. Marl.lib.5.c.4.* & è in Trullo, che nel Greco significa la volta d'vna cuppola. Qualche cuppola doueua essere nelle rouine delle anticaglie, che quì si vedono. Altri vogliono che siano di vn palazzo di Antonino Pio. Altri di vn tempio dedicatogli doppo morte. Il che è più conforme a quello, che nella vita di lui scriue Giulio Capitolino. Hora quì si dice a piazza di Pietra, perche forsi quì habitaua qualche nobil personaggio di questo nome. Altri però vogliono che si habbi a dire piazza de' preti, *Ful.lib.4.c.de Porticu Neronis*, ma non danno di ciò ragione.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo saluo ch'era vna delle parochie soggette all'antica Collegiata di S. Marcello, come iui si disse. Poi fù vnita la cura di questa a S. Maria in Equirio da Pio V. *ex lib. visit. eccl. Vrbis*, e l'anno 1575. Gregorio XIII. *Const. 57. Bull. 2. edit.* diede la chiesa alli Frati della Trinità del Riscatto, con speranza di farci vn monasterio; ne vi trouando commodo sito, e pigliandone vn'altro sotto il titolo di S. Francesca, come s'è visto, lasciarono questa l'anno 1614. alla Compagnia de gli Albergatori.

Questi in S. Eustachio haueuano vna cappella, che l'anno 1555. dedicarono a S. Giuliano, di cui hora quì fanno la festa.

Digitized by Google

Di S. *Antonio, detto* S. *Antonino*. XV.

FV questa chiesa dedicata prima à S. Nicolò; & hauendo cura d'anime, questi padri, de i quali si dirà a San Gregorio nel monte Celio, per liberarsi da tal peso, l'vnirono il 1566. a quella di S. Marcello con la debita ricognitione, *ex M. S. eccl.* S. *Marcelli*. & essi ristorando questa, rizzarono vn'altare a S. Nicolò, e dedicarono la chiesa a S. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli n'haueua ne i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di S. Antonino.

Saranno dunque in parte a proposito le reliquie di S. Antonina vergine, e martire, che sono in questa chiesa riuerite. *Martyr. Rom.* 3. *Maij*. Hauendola i Gentili fatta prigione, acciò rinegasse la fede, vn Christiano detto Alessandro mosso a compassione di lei, e temendo, che nell'honore qualche male patisse, cangiando i vestimenti con lei, vi restò carcerato, & ella uscì. Lo stesso fece con S. Teodora S. Didimo; ma poi conoscendosi l'inganno, furono tutti coronati di martirio, quelli in Constantinopoli, e questi in Alessandria d'Egitto.

De' SS. Macuto Vescouo, Bartolomeo Apostolo, & Alessandro martire Tebeo. XVI.

NElla Bretagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, e Scotia, e cinta dal grande Oceano, fioriua ne gl'anni del Signore 561. *Sigib in Chron.* vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente vien detto Mauto.

Nel giorno di Pasqua nacque S. Macuto, con 33. altri bambini del suo vicinato, *Sur.* 15. *Nou. in eo.* & osseruarono che tutti riuscirono buoni serui di Dio, & in particolare S. Macuto. Questi fatto grandicello andaua con altri alla spiaggia del mare, egli però non gustando de i loro giuochi, si ritiraua solo a far oratione, onde vn giorno occorse che si addormentasse, e gl'altri vedendo che'l reflusso

Digitized by Google

fluſſo del mare veniua a coprire quella ſponda, fuggirono di ſubbito più dentro, e l'onde ſi fermarono a cingere d'ogn'intorno il corpo di S. Macuto, inalzandouiſi il terreno doue egli ſtaua di modo che venne a formare vn'Iſola, d'onde biſognò che S. Macuto n'vſciſſe con vna barchetta.

Aſſai maggiori furono poi li miracoli che fece, eſſendo monaco, & alla fine Veſcouo. Ma quella miſera gente non ſopportando il giogo dell'vbbidienza, che a' Prelati di Santa Chieſa dobbiamo, ſcacciarono S. Macuto da quel regno; & eſſo ritiratoſi in Francia, furono i popoli della Bretagna di tal modo caſtigati, che furono forzati mandarlo a chiamare con humili prieghi.

Tornato in Inghilterra, de lì a non sò che tempo, apparue vn'Angelo al Santo, commandandogli che tornaſſe in Francia, perche lì doueua morire. Di quà potiamo raccogliere, che antichiſſima è queſta chieſa in Roma.

L'anno poi 1513. che al ſommo Pontificato fù aſſunto Leone X. *Ciac. in Leone X.* eſſendo ſtata queſta chieſa ſotto la giuriſdittione di S. Marcello, *ex M.S. eiuſd. eccl.* l'vnì al Capitolo di S. Pietro, *ex Arch. S. Petri.* ch'ogni anno ci viene a celebrare la feſta di S. Macuto a' 15. di Nouembre, e la cura dell'anime che prima haueua, ſi compartì alla chieſa di S. Maria ſopra Minerua, e quella di S. Marco: & il detto Capitolo conceſſe la chieſa alla natione de' Bergamaſchi, per hauere dato principio ad vna Confraternità l'anno 1538. *Cam. Fan. lib. 1. c. 35. & lib. 4. c. 14.* e come eſſi hanno detto, preſero per auuocati i SS Vincenzo, & Aleſsandro, quello per eſsergli dedicata la chieſa catedrale di Bergamo; e queſto perche patì il martirio nella ſteſsa città; & era vno de i compagni di S. Mauritio.

Poi circa il 1560. cangiarono S. Vincenzo in S. Bartolomeo a richieſta d'vno della Compagnia loro, ch'era di vna terra detta San Bartolomeo; e queſta feſta celebrano con gran ſolennità a' 25. d'Agoſto, ſecondo il rito Romano, che tanto più ad eſſi torna commodo, quanto che nel giorno ſeguente viene la feſta del ſudetto S. Aleſſandro. Fanno ancora con vguale apparato l'oratione delle 40. ho-

re

Digitized by Google

re ne i tre giorni di Pentecoste. Portano l'imagini di San Bartolomeo, e di S. Alessandro per insegna sopra i sacchi leonati. In somma fù data questa chiesa in buone mani, si per hauerla da' fondamenti ristorata, si per tenerla prouista d'vn buon numero di messe, & hauerci fatto a canto vno spedale per i poueri della natione loro.

Di S. Maria in Equirio. XVII.

VArij sono i pareri trà quelli che scrissero dell'antichità Romane circa il nome, che a questo luogo si deue. Chi *in* Aquiro lo dimanda per certe acque rinchiuse qui in alcune basse, *Ful. lib. 4. c. de Cir. agon.* onde cauandosi i fondamenti di questa chiesa, trouaronsi alcune anetre di bronzo, le quali tennero a mostra di tutti. Altri però con più ragione, vogliono, che si dichi in Equirio, ouero in Equario, *Fau. lib. 4. c. 21. Marl. lib. 5. c. 3.* & è il corso di carrette tirate da' caualli, vscendo per sei porte dal mausoleo d'Augusto, ch'era doue è la chiesa di S. Giacomo de gl'Incurabili, e passauano di quà per entrare nel cerchio Flaminio, nel cui mezzo hora stà la chiesa di S. Caterina de' Funari.

Ma per le rouine di Roma, si è di tal modo con nuoue fabbriche riuoltato il tutto, che di tal corso non ci è più segno, e quando per l'inondatione del Teuere non si poteua correre per queste parti, andauano sù'l monte Celio verso quella parte, che della Nauicella si dice. Nel fine di Febraro, scriue Ouidio che si faceuano queste feste, e dandosi egli il nome d'Equiria, a questo ci appigliaremo più che altro d'Equaria; più communemente qui si dice a piazza Capranica, da vna fameglia Romana, che vi fece vn Collegio.

Da Papa Anastasio vogliono gli stessi Antiquarij, che si fondasse questa chiesa, *Ful. & Fau. lo cit.* e benche non dichino qual fosse, si deue però intendere il primo, e fù santo, e di lui si dice a S. Bibiana, perche ristorò quel cimiterio, ne da altri, che da lui fecesi questa chiesa, essendo trà l'antiche diaconie de' Cardinali, come in quel trat-

tato

Digitized by Google

tato si disse. Si che del 400. ella fù dedicata alla Madonna. E se bene vi si celebra la festa della Visitatione, fù nondimeno molto doppo instituita, come si vedrà alla chiesa di S. Elisabetta. Poi l'anno 1585. rinouandosi l'altar maggiore vi trouarono parte del corpo di S. Artemia vergine, e martire, di cui si disse a S. Siluestro di Campo Marzo, doue stà il rimanente. Ne altro di questa tanto antica chiesa trouiamo, se non che sotto il titolo di S. Maria in Equirio è nominata da Paulo IV. in vna sua bolla che fece l'anno 1541. *Const. 26. Bull. 2. edit.* dandola ad vna Compagnia de' Cortigiani, e Prelati di Roma, che fece S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù; *Ribad, lib. 3. c. 9.* acciò pigliasse cura de gl'Orfanelli, si maschi, come femmine, che andauano mendicando per Roma, senza che d'essi vi pensasse alcuno. Quà si fecero venire i maschi, & a SS. Quattro si mandarono le femmine.

Ne mancando questa honorata Compagnia di bene impiegarsi in vn'opera di tanto seruitio di Dio, e salute dell'anime, gli hà mirabilmente soccorsi, dandogli Cardinali protettori di tanta charità, che non poteuano desiderare più; Nel primo luogo fù il Cardinale Antonio Maria Saluiati, ch'oltre quello che fece in benefitio dell'Orfanelle, alla chiesa de' SS. Quattro, hà rifatta questa da' fondamenti con spesa di molte migliaia de' scudi. Di più per quelli, che trà questi orfanelli haueßero inchinatione allo studio delle buone lettere, fece l'anno 1591. vn Collegio appartato, e gli diede il nome de' Saluiati; e perche cominciò nel giorno dell'Assunta, vengono quà doppo'l Vespro della festa a recitare in Latino, e Greco orationi. A questo Cardinale succedendo il Farnese nella protettione di quest'opera, gli fabbricò l'anno mille seicento e sedici vna grande, e bella habitatione; & alla fine fù questa chiesa honorata dal Popolo Romano, con l'offerta del calice ogn'anno il giorno della sua festa, ch'è della Visitatione.

Di

Digitized by Google

Di S. Maria della Rotonda. XVIII.

NEl tempo del gran Constantino Imperadore, tanto zelo si vidde ne gl'animi de i primi Christiani verso il culto d'vn solo Dio, che non potendo più vdire nominare Idoli ne i Tempij loro, in ogni parte del Mondo gli distruggeuano a gara. Il che particolarmente fecero in Roma, doue più regnaua l'Idolatria, in tanto che di 208. e più gran Tempij, S. *Hier. lib. 2. Proc. in ep. ad Gal.* e 227. trà mezzani, e piccoli, che furono in Roma, solo de' grandi habbiamo questo, come vn trofeo della Gentilità distrutta nel Teatro del mondo ch'è Roma, *Onuph. de antiq. urbis imagine.* e se l'anno 399. *Baron. ad ann.* Honorio Imperadore non hauesse commandato, che per non leuare ogni bellezza dell'antica città di Roma, non si toccassero più le fabbriche de i maggiori, non vi apparirebbe neanco segno di questo, ne d'altri più piccoli, de' quali ne vedemmo nel Rione di Campitelli a SS. Cosimo, e Damiano, e ne i Monti a S. Stefano Ritondo. & vn'altro pure à questo Santo della stessa forma ci resta nel Rione di Ripa.

Et quantunque succedendo ad Honorio Teodosio Inimicissimo dell'Idolatria, rinouasse i decreti della destruttione de' Tempij, nondimeno regnando egli nell'Oriente, qui non furono osseruati, con tutto ciò racchiuso stauua questo, come cosa da tutti abborrita.

Trentanoue anni auanti la nascita di N. S. viueua in Roma vn gran personaggio, detto M Agrippa, stato tre volte Console, *ex inscript in fronte huius eccl.* e nelle guerre tanta sodisfattione diede ad Augusto, che gli diede vna sua figliuola per moglie, *Plut. in M. Agrip. Dio. lib.* 53. onde tante ricchezze si acquistò, che auanzandone alla grandezza dello stato suó, si diede ad immortalarsi in fabbriche publiche, & oltre le dette alla chiesa di S. Tomaso nel monte Celio, fece le Therme, che dal suo nome si dissero Agrippine, *Blon. Rom. in fl. lib. 2. c. 8. Fan. lib. 4. c.* 19. delle quali alcune poche rouine si veggono doue hora

tre erano imbiancate, altre incrostate con mistura di varij colori con vetri; ci erano anchi fatti di puro vetro co'l suolo; e se stata vi fosse l'vsanza, dice Plinio *lib. 36. c. 26.* di fabbricare stanze di vetro, queste ancora l'hauerebbe fatte.

Pose finalmente la mano alla fabbrica di questo grande, e bellissimo tempio, con animo di consacrarlo ad Augusto suo suocero, sotto di cui nascendo Christo, pare che Dio inspirasse Augusto à non comportare, che ne pure vna statua gli fosse rizzata, come nella vita di lui scriue Suetonio *cap.* 52. perciò Agrippa dedicò questo tempio a Gioue vendicatore. *Plin. lib. 36. c. 15. Ful. lib. 5. cap. de Panteon. Fau. lib. 4. c. 18. Marl. lib. 1. c. 10.* volendo alludere alla vittoria, che di M. Antonio, e Cleopatra haueua ottenuta Augusto, & anche à Cibale madre di tutti i Dei, onde in varij nicchi pose le statue d'innumerabili Idoli. E gli diede il nome di Panteon, che nel Greco vuol dire tutti i dei. All'entrare di questo tempio stauano già due statue, alla destra quella d'Augusto, & alla sinistra quella d'Agrippa.

Ma non passarono cent'anni, che vn folgore dal Cielo fece dileguare tutte le tegole d'argento, che copriuano questo Tempio, & altrimolti ornamenti disfece; *Eus. in Chron.* 113. e poi Adriano Imperadore di bronzo lo ricoprì, *Spar. in eo.* e circa gli anni del Signore 100. *Baron. eo ann.* Seuero, & Antonino lo ristaurarono di nuouo.

E fabbricato questo tempio, come si vede, in forma ritonda, che tale era la forma che dauano li Romani per lo più a' loro tempij con vna sola porta, e finestra nel mezzo della volta, acciò fossero più sicuri da i nemici. In oltre per dargli più bella vista s'inalzaua il piano per alcuni gradi, e sette n'haueua questo; *Ful. & Fau. loc. cit.* & hora per le ruine di Roma, cala per tredeci.

La cosa di maggior marauiglia, che in questo tempio si veda, sono le colonne del portico, che sono di smisurata grandezza, e sostengono traui di bronzo, che mostrano d'essere stati indorati. *S.P.Q.R.*

Hora per venire alla Christiana dedicatione di questo gran tempio, ella si fece 650. anni doppo la sua prima fondatio-

Digitized by Google

dazione da S. Bonifatio IV. *Ciac. in eo.* quale nel terzo anno del suo Papato a' 13. di Maggio lo consacrò alla Beatissima Vergine, & a tutti i santi martiri di Christo, hauendoci portato da varij cimiterij fuori di Roma 28. carri de' loro sacri corpi; *ex M. S. huius eccl.* onde n'hebbe poi il nome di S. Maria ad Martyres. *Marty. Rom. 13. Maij.*

Quindi è che per molti anni si osseruò quel giorno con solennità grande, poi fù da Gregorio IV. trasferita al primo di Nouembre, *ex M. S. huius eccl.* nel qual giorno si celebra la festa di tutti i Santi, e fù l'anno 835. *Sigib. in Chr.*

Oltre all'ingiuria del tempo, vn'altra ne patì questo tempio nell'anno 663. a' 5. di Luglio, nel qual giorno essendo riceuuto in Roma l'Imperador Constante come amico, mentre per 12. giorni visitaua le principali chiese con offerta di pretiosi doni, li soldati suoi arrolarono a rubbare quanto puotero, e frà l'altre cose leuarono da questo tempio tutte le tegole di bronzo, de quali caricarono barche, & inuiarono a Constantinopoli.

S. Benedetto II. nato in Roma, *Anast. & Ciac. in eo.* già Canonico Regolare Lateranense l'anno 684. fece incrostare le mura di questa con marmi di varij colori; poi l'anno 731. S. Gregorio III. vedendo che molto haueua questa chiesa patito, essendo già 68. anni che era stato senza tegole, glie le rimesse di piombo. *Anast. in eo.* Quarant'anni poi Adriano I. fece il ciborio d'argento sopra l'altare maggiore. *Idem in eo.* Ma doppo 700. e più anni sotto Innocenzo VIII. che fù del 1484. *Ciac. in Innoc VIII.* non ci essendo più quel ciborio d'argento, vi fece questo, che hora vediamo di marmi intersiati sopra colonne di porfido. *Vgon. stat. 52.* Ma le tegole di piombo sopra il tetto, postoci da S. Gregorio III. hauendole consumate gli stessi 700. e più anni, furono rifatte da Papa Nicolò V. *Ful. lib 5. e de Panteon.*

Di tante chiese di Roma, a questa sola pose la mano Papa Eugenio IV. *Blon. Rom. inst. lib. 3. c 64.* perche stando in pericolo, molti miglioramenti vi fece, lastricò la piazza, che ben grande vi stà dinanzi; & essendo con vili botte-

Digitized by Google

che d'ogn'intorno, e sotto il portico ingombrata, le fece leuare tutte.

L'vltimo ristoro potiamo dire che fù di Pio IV. di cui leggiamo il nome nelle porte di bronzo, doue non giunsero le mani de i sudetti soldati Greci, intenti a maggior bottino; ma per la vecchiezza irrugginite le fece ripulire. Altri Pontefici con varij priuilegij inalzarono questa chiesa al pari di molte, per essere Collegiata parochiale, & hauendo la stationе il venerdì trà l'Ottaua di Pasqua: ma sopra tutto fù d'hauere per 95. anni conseruato il santo volto di N. Sig. che da lui era stato miracolosamente impresso in vn pannolino di Veronica, e ch'ella portò a Roma a Tiberio Imperadore nello stess'anno, che da' Giudei fù crocefisso il Redentore, *Method. apud Mart. Scotum an.* 35. *& ex M.* S. *Bibl. Vatic* hauendo Tiberio per lettere di Pilato inteso i gran miracoli fatti da lui nel curar'infermi, *Euseb hist. lib.* 1. *c.* 2. *Niceph lib.* 2. *c* 8. *Tertul. apol. adu. gentes.* e desiderando essere liberato dal mal di lebra, che patiua, mandò per informarsi del vero a Gerosolima alcuni Romani, trà' quali fù vno molto fauorito suo, detto Vespasiano Sauelli. *Sanf. de Ill. Italiæ fam. in Sabella.* Ma giunti colà i Giudei gli ricantarono la fauola del corpo rubbato da' suoi Discepoli, *Matth.* 28. 13. e della finta risurrettione da loro. Il che non potendo soffrire S. Veronica, mostrò a gl'ambasciadori di Tiberio quella sacra imagine, e s'offerse di venire con essi a Roma, promettendogli che alla vista di quel santo volto risanarebbe Tiberio.

Dentro vna cassa dunque rinchiuse il prezioso tesoro, e con esso vn'imagine della Madonna, che pure in questa chiesa è riuerita. Venuta a Roma S. Veronica con si pretiosi doni fù presentata all'Imperadore, & impetratagli la sanità, egli procurò, che trà gl'altri suoi dei fosse honorato Christo. Ma non lo comportò il Senato, sapendo ch'egli non voleua compagni nel culto, che ad vn solo Dio si deue; *ex Baron. anno* 34. ne meno questo hauendo creduto l'Imperadore Tiberio, trà pochi giorni finì la vita nella sua infedeltà Morta poi Veronica si conseruò il volto santo da' Romani Pontefici per molte centenara d'anni,

ex

Digitized by Google

ex M.S.Bibl.Vat. ma nō si sà doue; questo è certo, che nella chiesa di S. Pietro in Vaticano non c'era auanti il 705. ne meno in questa si crede ci fosse auanti che si consecrasse.

Fù riposto quì, perche in Roma non era luogo più sicuro di questo tempio, per le già addotte ragioni, ne altro più capace per i spettatori. Et era tanto il concorso, che si faceua à Roma alli 13. di Maggio, nel qual giorno si mostraua fin dell'anno 610. che metteua carestia nella Città. Poi volendo i Pontefici Romani honorare la chiesa di San Pietro con questo pretioso tesoro quì restò la cassa, nella quale si veggono 13. ferrature, perche all'hora essendo tanti li Rioni di Roma, ogni Caporione haueua la sua chiaue. E se i Ferrari nella chiesa loro di S. Eligio mostrano vna cassa, nella quale si tiene che fosse il detto Sudario, sarà perche vna douena essere dentro dell'altra, come si fa nelle cose molto stimate, e di gran pregio. Poi di tanti corpi santi portati, come si è detto à questa chiesa, e posti presso dell'altare maggiore, di niuno è notato il nome, saluo di due, che sono dentro lo stesso altare; e sono de' SS. Anastasio, e Rasio, de' quali non terminamo cosa alcuna.

Vi sono quì due Compagnie. Vna de' Virtuosi fu detta, entrandoui persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatori, e simiglianti. Di terra santa si disse ancora dal primo suo fondatore canonico in questa chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato à Roma l'anno 1543. dalla visita de i luoghi di terra santa, mentre più volte di quella diuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di fare questa Compagnia. Perciò oltre l'Oratorio per cantare i loro offitij hanno in chiesa vna cappella dedicata à S. Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e maritano zitelle.

L'altra Compagnia si fece dipoi, e fù l'anno 1578. *Idem lib. 3. c. 42.* per accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta à gl'ammalati della parochia, e per mantenerlo degnamente nell'altare, doue si conserua. Ogni prima Domenica fanno con esso la processione dentro della chiesa; e fuori vna più solēne il mercordì trà l'ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita.

Digitized by Google

Di S. Maria Maddalena. XIX.

ESsendo tanto predicata questa donna e da gli Euangelisti, e dall'istessa bocca di N. S. è marauiglia che niuna chiesa più antica di questa non si troui in Roma à lei dedicata; della sua fondatione altra cosa non potiamo intendere, se non che fu già vnita alla Comp. del Confalone, & hora è libera delli Reuerendi Padri Ministri de gl'infermi.

Hebbe la Religione di questi Padri Chierici Regolari Ministri de gl'infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima soldato, & huomo del Mondo, conuertito poi à Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gãba destra si pose à seruire à gl'infermi dello spedale di S. Giacomo dell'Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran charità stato fatto Mastro di Casa, e vedendo i patimenti grandi, che faceuano detti infermi, massime nell'vltima agonia, per conto de' Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fu inspirato da Dio à fare vna Congregatione d'huomini pij, e di misericordia, per sopplire alli detti mancamenti, hauendole dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Conoscendosi poi l'vtile grande di questo Instituto, fu nel 1586. da Sisto V. con Breue Apostolico cõfermata detta Congregatione *Const.* 25. *Bull.* 2 *edit.* e nel medesimo anno dall'istesso Pontefice per distintione de gl'altri Chierici Regolari, ad instanza d'esso P. Camillo, con vn'altro Breue Apostolico, gli fu data facoltà di portar la Croce di panno Tanè sopra l'habito.

Fù poi detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV. eretta in Religione *Const.* 17. *eiusdem Bull.* e finalmente da Clemente VIII. nel 1600. fu di nuouo cõfermata *Const.* 71. *ibid* Questi Padri hanno per particolar Instituto, del che ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo all'infermi delli spedali, ma anco d'aiutare à ben morire l'infermi agonizanti delle case priuate, etiandio in tempo di peste, e però in molte Città sono chiamati anco i Padri del ben morire.

Si impiegano ancora in questa chiesa nell'aiutare i fani

per

Digitized by Google

per mezzo de i santi Sacramenti, che loro ministrano: onde molto a proposito tù l'hauer dato quì ricapito ad vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di N. Sig. hauendo per fine di raccomandare a Dio l'anime de gl'agonizanti. Cominciò questa santa opera nella chiesa di S. Agostino, e si congregauano in vna cappella della Natiuità; ma nelle Capitulationi trouandosi varie difficoltà, quì furono spianate nello stesso anno, che a questa Compagnia si diede principio, che fù del 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò.

Oltre le priuate orationi che si fanno da questi fratelli, e sorelle ogni giorno per quelli che stanno in qualsuoglia parte del mondo agonizando, ogni terza Domenica del mese si mette fuora il santissimo Sacramento per tre hore in memoria, e riuerenza di quelle, che N.Sign. stette in Croce morendo per noi; e quà vengono quelli della Compagnia a pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo, & vno di questi Padri gli fà vn sermone, e con diuota musica vengono anco animati.

Di S. Saluatore delle Copelle. XX.

PEr essere stata quì l'arte de' Copellari, vi è restato quel sopranome, & anco della Pietà si disse, perche vi fù prima il monte della Pietà, doue poi l'anno 1196. si fece questa chiesa, *ex inscript. lap.* dedicandola con la cura dell'anime al Saluatore, e con due Vescoui venne a consacrare l'altare maggiore Celestino III.

Assai antica parimenti ritrouiamo quì la Compagnia de i Sellari. Furono già sotto d'vn solo Consolato vniti con gli Orefici, e Ferrari *Cam. Fam. lib. 4. c. 12.* onde tutti per auuocato hanno S. Eligio, Poi separandosi gli vni da gl'altri, quì restarono i Sellari, e due chiese in diuersi luoghi di Roma si fecero à S. Eligio; vna da gl'Orefici; l'altra da i Ferrari, delle quali si tratterà a i luoghi suoi. La festa di questo Santo la celebrano i Sellari al primo di Decembre, e gli Orefici con i Ferrari a' 25. di Giugno; e per

Digitized by Google

saperne di ciò la cagione, s'intenderà dal raccontare brevemente la vita di questo huomo santissimo.

Egli nacque in Noion di Francia, e di bellissimo ingegno scoperto da suo padre, gli parue d'applicarlo all'arte de gl'Orefici, e riuscendo eccellentissimo, fù chiamato à Parigi dal Rè Clodoueo, e gli fece dar materia in oro, e gemme da fargli vna sedia, & egli con marauiglioso lauoro dalla stessa materia due ne trasse, ma sola vna portandone al Rè, e di subbito sodisfatto dell'opera sua, che molto aggradiua a tutti, poco doppo gli presentò l'altra, ch'era alla prima in tutto simile; del che tanto si compiacque il Rè, che sempre l'hebbe carissimo; e le tre casse d'argento, doue sono i corpi de i Santi Dionisio, Rustico, & Eleuterio, e l'ancona ornata di gemme sopra l'altare della chiesa di S. Dionisio, sono opere, che tutte si tengono fatte da S. Eligio.

Diuenuto perciò ricchissimo, nobilmente ancora vestiua, lontano però con l'animo da ogni superbia, e vana alterezza, in tanto che per la compassione verso de i poueri cominciò a lasciare gli habiti suoi pomposi, & alla mensa mangiare quello che a gl'altri auanzaua, per essere maggiormente liberale con i bisognosi: nel che tanto si auanzò, che in varij luoghi della Francia fondò più monasterij, si d'huomini, come di donne, e tanto se ne compiacque Dio, che l'adornò co'l dono de' miracoli in gran numero, onde fù sforzato ad accettare nella sua patria la catedra Episcopale, e tanto più illustrandolo N. Sig. vi morì con gloriosa memoria de' suoi meriti l'anno 665. al primo di Decembre. Poi in capo d'vn'anno hauendosi a trasportare il suo corpo lo trouarono più simile ad vn viuo, che ad vn morto, & essendo auuenuto questo a 25. di Giugno, due sono le solennità di S Eligio. La prima da i Sellari quì, l'altra da' Ferrari, & Orefici si celebra nelle chiese loro.

Cominciò la Compagnia de' Sellari in questa chiesa l'anno 1405. pigliando per suo protettore Antonio Arcioni Romano, quale fù tanto amoreuole verso di questa Compagnia, che oltre molti fauori & aiuti, hebbe anco

da

Digitized by Google

da lui l'arma sua, in cui stà vn'arcione di sella. Marita zitelle nate da quei dell'arte loro nel sudetto giorno di S. Eligio.

Vn'altra Compagnia quì si fondò l'anno 1616. co'l mezzo di D. Vittorio Accorense Maronita sotto il titolo de'SS. Apostoli Pietro e Paolo, hauendo per fine l'aiutarsi nello spirito per via di conferenze spirituali, disciplina ogni mercordì la sera, e santa communione d'ogni mese.

Di S. Croce à Monte Citorio. XXI.

DVe sono le qualità de i Monti che rinchiude Roma, altri naturali, altri con varie occasioni fatti dall'arte, de' quali sei n'habbiamo; il primo è questo; il secondo è il Giordano; il terzo è il Testaccio; il quarto è de i Sauelli; il quinto de i Cenci; il sesto Monticello; qui diremo del primo.

Vogliono che si facesse della terra, che si cauò per fondare la vicina colonna di Antonino; *Ful. lib. 4. c. de Circ. Flam. Fau lib. 4. c. 14. & 15.* ò pure dalle rouine delle fabbriche antiche fatte quì da' Romani, trà le quali si mette vn'anfiteatro, che da Tiberio Claudio incominciato, non vi fù chi lo finisse. Ci era di più la villa publica, così detta, perche essendo all'hora questa parte fuori di Roma vi fecero vna bella habitatione da ricenere gli ambasciadori che da gente nemica veniuano, hauendo per gl'amici il Grecostasi nel monte Palatino, come si mostrò alla chiesa de i SS. Cosimo, e Damiano in Campo vaccino. Era quella villa si grande e capace, che L. Silla per l'odio che portaua à quelli che nelle guerre passate haueuano seguito il suo nemico Mario, quà ne fece entrare quattro legioni, dandogli parola di non offenderli. Ma con ragione trà gli essempij di crudeltà mette Valerio Massimo *lib. 9. c. 2.* questo di Silla, che serrando le orecchie a tante migliaia di soldati, che pietà gli chiedeuano, mandolli tutti a fil di spada, onde il vicino Teuere correua in guisa d'vn fiume di sangue.

Qui pure dentro ad vn gran serraglio fatto di tauole si rau-

Digitized by Google

raunaua il popolo Romano per creare i Magistrati; & in lingua Latina chiamauasi quel serraglio *Septa*, *Ful. lib. 2. c. de monte Pinc. & lib. 4. c. de Cir. Cais. & lib. 5. de Sept. Fau. lib. 4. c. 14. & 15.* pigliando la similitudine dalle mandre, che da rinchiudere gli animali, si fanno alla campagna. Fù questo luogo tanto spatioso, che vi si fecero caccie di animali, e vi rappresentarono comedie, e trattando di cingerlo con portici di marmo che girassero vn miglio, impediti i Romani dalle guerre ciuili, nulla si fece, anzi che Augusto non volse che l'autorità di eleggere i Magistrati l'hauesse il popolo, ma fosse de i Senatori solamente. *Suet. in eo c. 40.* Si che non si adoperò più questo luogo per congregare il popolo ad eleggere gl'offitiali, ma altri serragli, che pure dimandare *Septa* vi fecero, non solo per caccie d'animali, come s'è detto, ma per farci correre tre caualli al pari; onde ne venne il nome di *Septa Trigonia*.

Ma non si deue tralasciare il modo, che per eleggere i Magistrati teneuano i Romani dentro questo serraglio, & anche acciò s'intenda perche di Citorio, n'habbia questo monte il nome. Ciascuna fameglia ci haueua il proprio luogo, *Ful. & Fau. loc. cit* doue erano citate a comparire nel giorno ch'haueuano a dare i voti loro, e datolo si ritiraua, doue hora è questo monte, acciò si leuasse l'occasione di palesare a chi fauoreuole, ò contrario si fosse dato. e quelli, sopra de' quali haueuano da correre i voti, dal monte Pincio, hora della Trinità, quà veniuano in toga bianca, d'onde n'hebbero il nome di Candidati.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa habbiamo *ex M. S. huius Monast.* che l'anno 1300 alcune donne pie, e diuote del P. S. Francesco, si vnirono qui in vna casa sotto l'osseruanza del Terz'Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn'altra casa vicina, dedicandosi vna alla Croce, l'altra alla Concettione della Madonna, delle quali poi Pio V. ne fece vn solo monasterio, obligandole alla professione solenne, e riparò la chiesa sotto il primo titolo della santa Croce, di cui n'hanno vn pezzo, di tant'altre reliquie per diligenza d'vna monaca

Digitized by Google

monaca riseruato dal sacco di Roma sotto di Clemente VII. Fanno ancora la festa della Concettione della Beatissima Vergine, per essergli dedicata la metà di questo sacro luogo.

DI CAMPO MARZO RIONE V.

LI Rè di Roma hebbero molti Campi sotto le mura oltre a quelli che haueuano per la campagna più discosti, frà quali vno fù questo detto Campo Marzo, assai grande, giungendo sin'a Ponte Molle; ma di Rè fatti crudeli tiranni, furono scacciati, & i loro campi diuisi fra'l popolo, dandone a chi nulla possedeua, leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per essere dedicata a Marte fù detta di Campo Teberino, e Marzo, perche ci veniua la giouentù Romana ad essercitarsi in varij giuochi militari; dall'altra parte poi sotto il monte della Trinità, essendoci horti, n'hebbe il nome di collina de gl'horti.

Tanto si compiacquero gli stessi Imperadori di questo Campo Tiberino, che lo presero ad ornare con teatri, tempij, & obelischi, *Pul. lib. 1. cap. de reg. 14. & lib. 4. c. de obel. Fau. lib. 4. c. 14. Marl. lib. 3. c. 19* e di sei che vi erano rizzati, vno si condusse dalla città d'Eliopoli in Egitto; e questo fù il primo, che Roma vedesse; vn'altro poiero nella detta collina de gl'horti, dedicando quello al Sole, e questo alla Luna. D'intorno à quello del Sole lastricandoui di marmo vn piano bene vguale, l'obelisco seruiua di stilo da mostrare l'hore per linee di bronzo inserite ne i detti marmi, & acciò nella cima dell'obelisco fosse più raccolta l'ombra, ci era formata vna palla, e non sono molti anni che scoprendosene parte verso monte Citorio sotto le ruine di molte case, videro che indorate erano le dette linee, e che à mosaico gli fecero le imagini de i venti. Durò questo marauiglioso horologio infino al tempo di Plinio *lib. 36 c. 10.* ma scriue che già era 300 anni che più non mostraua giustamente l'hore, ò fosse, dice egli, perche al moui-

Digitized by Google

mouimento de i cieli non corrispondessero, ò si fosse smossa la terra.

Hora ch'hauemo trà i moderni Rioni questo di Campo Marzo, da gl'antichi dedicati al Sole, & alla Luna, per questo forsi hà per insegna vna mezza luna in camao turchino.

Di S. Biagio à Monte Citorio. I.

DI questa chiesa altro non habbiamo, se non ch'essendo vnita alla vicina di S. Ambrogio con la cura dell'anime fù data con lo stesso obligo a i Padri della Somasca; terra ne i confini di Milano, e Bergamo; doue l'anno 1528. vn gentil'huomo Venetiano, detto Girolamo Marini, *Morig. de orig. Relig. lib. 1. c. 68.* vedendo che per la carestia moriua gran gente, mosso a compassione; contentandosi di pane, & acqua aiutaua a tagliare i grani per poter souuenir a' poueri. Poi fondato ch'hebbe varij luoghi da mantenere orfani, ritornò a Somasca, e santamente vi finì i giorni suoi.

Cominciò questa santa opera co'l nome di spedali, e ve la confermò Paolo III. l'anno 1540. *Const. 21. Bull. 2. edit.* & a' sacerdoti fù dato il gouerno d'essi, e che vi potessero celebrare i diuini offitij, secondo il Rito Romano, e Pio IV. *Const. cit.* gli fece essenti da gl'Ordinarij, e gli diede licenza di fare Constitutioni per viuere in commune; & alla fine Pio V. *Const. 78. Bull. 2. edit.* gli ammesse alla professione de' tre vori solenni sotto la regola di S. Agostino, co'l titolo di Chierici Regolari della Somasca, ouero di S. Maiolo più loro proprio, da vna chiesa di questo Santo, che in Pauia gli diede S. Carlo Cardinale Borromeo, e l'hanno fatto capo, e madre di tutti gl'altri luoghi loro.

Se de gl'orfani in Roma non hanno questi Padri, come in altre città, la cura, forsi fù per essersi prima bene fondata quest'opera, come si disse à S. Maria in Equirio. Poi Clemente VIII. gli diede quella del Collegio Clementino l'anno 1593. *Cam. Fan. lib. 2. a. 20.* e da questo Pontefice

Digitized by Google

ce n'hebbe tal nome. In questo Collegio si tengono ad educatione molti giouini nobili, quali s'instruiscono nelle lettere, e buoni costumi; con gran solennità celebrano la festa dell'Assuntione di Nostra Signora.

Di S. Maria in Campo Marzo. II.

PEr la persecutione cominciata da Leone Isaurico in Constantinopoli contro'l culto delle sante Imagini, furono forzati molti Religiosi abbandonar i monasterij di Grecia, e vennero a ricouerarsi in queste parti, trà' quali ci furono due monasterij di monache sotto la regola di S. Basilio, che fuggendo di là portarono seco le reliquie, & imagini, che nelle chiese loro conseruauano. Vno di essi pigliò porto in Napoli, doue fecero vna chiesa a San Gregorio Vescouo della grand'Armenia, il cui capo haueuano portato seco, con altre reliquie: a queste poi succedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di S. Basilio in quella di S. Benedetto. Le monache dell'altro monasterio sbarcarono in Campagna, hora detta terra di lauoro, e di la vennero a Roma.

Queste sopra le schiene de' cameli condussero il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, & alcune imagini della Beatissima Vergine, e nel passare di quà, doue era vna piccola chiesa della Beatissima Vergine, i Cameli non puotero muouere pur vn passo più oltre, come per lunga, e continuata traditione si racconta da queste monache. Poi l'anno 750. presso della stessa chiesa della Madonna ne fabbricarono vn'altra, e mettendoci il corpo del sudetto S. Gregorio, da lui n'hebbe il titolo; e Papa Leone III. gl'offerse molti doni, *Anast. in vo.* & insino al giorno d'hoggi dentro al monasterio si vede l'vna, e l'altra chiesa. Da San Zaccaria Papa Greco di natione, hebbero questo sito, gouernando egli la chiesa, quando esse vennero a Roma, e gl'vnì ancora quella di S. Nicolò poco lontana, con molti altri beni stabili fuori di Roma.

L'imagini poi della Madonna le posero nell'altra chiesa a lei dedicata, trà le quali vna ci era fatta da S. Luca; e pare

Digitized by Google

pare ch'ella voleſſe confermarcelo con vn miracolo, di cui parimenti n'hanno queſte madri conſeruata la memoria; e fù che attaccandoſi il fuoco nella chieſa, trouarono quella ſanta imagine dentro ad vn pozzo, che pure nel monaſterio ſi vede, ſoſpeſa nell'aria ſenza toccar l'acqua. Con queſte due chieſe ſtettero ſenza clauſura infino al Concilio di Trento, *ſeſſ.* 25. *c.* 5. hauendo anch'elle, come l'altre di Napoli cangiata la regola di S. Baſilio in quella di S. Benedetto. Si che reſtando le dette chieſe rinchiuſe nel monaſterio, Clarina Colonna, eſſendo all'hora Badeſſa, da' fondamenti fece queſta in honore dell'Immacolata Concettione della glorioſa Vergine, nella cui ſolennità ſi conſacrò l'anno 1564. ma nella vigilia ſi celebra la dedicatione della Chieſa.

Vn'altro miracolo nella ſudetta Imagine raccontano queſte Madri; & è che hauendoſi à traſportare in queſta nuoua chieſa, e volendola mettere ſopra l'altare maggiore, deliberarono di rinchiuderla in vn bel tabernacolo da farſi per mano del più eccellente ſcultore, ch'haueſſero quei tempi; ne altro eſſendoui che Michel'Angelo Buonaroti, fu da vna voce ſconoſciuta auuiſato, che vi metteſſe ogni ſua diligenza & arte, perciò non volſe conmercede alcuna temporale eſſere da queſte Madri riconoſciuto.

L'anno poi 1580. Papa Gregorio XIII. ſi per l'affettione, e pietà verſo S. Gregorio Nazianzeno, ſi perche il ſacro ſuo corpo ſtaua in vna picciol chieſa dentro di queſto monaſterio naſcoſto, gli parue bene che douеſſe vſcire a maggior luce, per eſſere da tutti riuerito; e doppo hauer fabbricato nella chieſa di S. Pietro vna dignitiſſima cappella, là lo traſportò con gran ſolennità, e pompa, laſciando quì vn braccio.

Nazianzeno ſi dice queſto S. Padre dalla città di Nazianzo ſua patria, *S. Greg. Naz. in ſer de rebus eius, & orat. in fun Caeſ. & de laud S. Baſ. & ep.* 4. 15. 42. 54. *&* 65. per occaſione di ſtudij andato ad Atene l'anno di Chriſto 354. *Baron. eo ann* fece grand'amicitia con S. Baſilio. Preſero inſieme l'ordine ſacerdotale, e poi ſi ritirarono a far pe-

Digitized by Google

nitenza in vn'eremo di Ponto; ma contra sua voglia, essendo Gregorio fatto Vescouo di Sosimo, ne potendone hauere il possesso, di nuouo ritornò alla sua desiderata solitudine di Ponto.

Non piaceua però a Dio, che tanta luce restasse nascosta sotto il candeliere, però da suo padre Vescouo di Nazianzo fu richiamato nella patria, acciò per la vecchiezza l'aiutasse nel gouerno di quella chiesa, promise d'vbbidire con patto di ritornare al suo romitorio doppo la morte di lui, come fece. Ma dal Concilio Antiocheno fu richiamato a Constantinopoli, acciò con la sua dottrina ribattesse il furore de gl'Ariani, & iui come vn'altro S. Gio. si acquistò il nome di Teologo: & ecco di nuouo contra sua voglia fù eletto Vescouo di Constantinopoli. Ma poco doppo, conforme allo stile del mondo quelli che l'haueuano eletto, gli mossero contro persecutioni tali, che lo sforzarono a partirsi, e ritornato a Nazianzo, iui santissimamente morì, e doppo qualche tempo, essendo il suo corpo d'indi leuato, lo portarono a Constantinopoli.

D'altri due santi Vescoui portarono di Grecia le dette Monache alcune reliquie, cioè di S. Policarpo, e di S. Cirillo. S. Policarpo fu discepolo di S. Gio. Euangelista. *S. Hier. de script. eccl. in eo. Tren de Her. lib. 2. c. 31. Euf. hist. lib. 4. c. 14. & lib. 5. c. 14.* dal quale hebbe la chiesa delle Smirne in Asia; venne a Roma per trattare con S. Aniceto Papa alcune difficoltà circa la religione Catolica, e doppo la conuersione di molti heretici ritornando alla sua chiesa nell'Asia, il Proconsole vedendo quanto da tutti fosse seguito, voleua che ad ogni modo lasciasse la fede Christiana, a cui egli rispose: Già sono ottant'anni, ch'io seruo à Christo, ne mai vn mimmo dispiacere hebbi da lui, anzi innumerabili fauori, e vuoi che io lo rineghi?

Perciò commandò che fosse abbruciato, ma non riceuendo dalle fiamme danno alcuno, gli fù troncato il capo, & auuedendosi i Giudei, che i Christiani stauano per leuare il corpo del Santo, persuasero a' Gentili, che l'abbruciassero, con dirgli malitiosamente, che lasciato Christo adorarebbono Policarpo; ma non puotero per questo fare,

Digitized by Google

fare; che i Christiani fra le ceneri non raccogliessero molte delle sue ossa.

Fù S. Cirillo tanto stimato da S. Celestino Papa, *epist. 3.* che in Concilio celebrato contro de gli heretici gli diede ogni sua auttorità; scrisse contra di Giuliano Apostata, e con la dottrina hauendo vnita gran santità, Dio a se lo chiamò l'anno 444. *Baron.eo anno* Quanto alla testa di S. Quirino Vescouo, e martire, riposando il suo corpo in S. Maria di Trasteuere, iui di lui si dirà.

Di S. Nicolò de' Perfetti. I II.

QVesta chiesa è antichissima, perche fù data da S. Zaccaria Papa alle Monache della passata chiesa, quando l'anno 730. vennero di Grecia, come ad essa habbiamo veduto. Poi il 1568. Pio V. la diede con la cura dell'anime a i Padri di S. Sabina, perche essendo la sù poco buono l'aere, quì si potessero curare in occasione d'infermità. Perche si dica de' Perfetti non si sà, forsi da qualche fameglia di questo cognome lì vicina.

Di S. Cecilia. I V.

DVe altre chiese non meno antiche di questa furono meritamente dedicate alla nobilissima vergine, e martire S. Cecilia, hauendo consacrato tutti tre questi luoghi con fatti dignissimi della sua persona, come vedremo quì, & in Trasteuere, poiche l'altra ch'era a Monte Giordano al presente non vi è più.

Prese il suo nome dalla fameglia Cecilia, come in alcuni pure tuttauia si fà, e molto illustre fù in Roma questa casa, non solo perche da lei discese vn'altra Cecilia vgualmente nobile, che fù de' Metelli. *Liu. lib.* 19. d'onde n'vscirono molti Consoli, e Pontefici de' riti gentileschi: ma perche in molte donne ancora chiara in quei tempi si rese la generosa prole de' Cecilij; vna di queste fù la moglie del Rè Tarquinio, *Idem lib.* 1. vn'altra n'hebbe L. Metello, che si disse Dalmatico. Illustre fù ancora Cecilia Metelli.

Digitized by Google Cele-

Celebrasi ancora Cecilia figliuola di Quintio Metello, detto Cretense.

Ma sopra tutte illustrissima fù la nostra S. Cecilia, non tanto perche discendesse, com'ella disse al Prefetto di Roma Almachio, da si nobile, & antica stirpe, *Sur. 22. Lan. in S. Cecilia*. quanto per hauer glorioſa vittoria de' ministri di Satanasso. Quì si tiene ch'ella nascesse per hauerci la casa paterna, e ne diede segno vna pietra ritrouata l'anno 1604. sotto l'altare con tal'iscrittione: *Hæc est domus in qua orabat Sancta Cæcilia*, quando promessa per isposa a Valeriano, ne volendo a' suoi parenti manifestare il voto di perpetua virginità, pregaua Dio si degnasse di conseruarle il cuore lontano da tutti i pensieri contrarij al suo proponimento, & inchinare quello del suo sposo ne gli stessi desiderij, e d'amendue queste gratie fù benignamente compiaciuta, apparendole vn'Angelo a confortarla, della cui presenza fù fatto degno anco Valeriano.

Quasi in oblio andaua la memoria d'vn si degno luogo per l'abbondanza che di simili tesori gode Roma, se a caso non si trouaua la detta pietra dalla Compagnia de' Materazzari, a' quali fù concessa questa chiesa, e fù l'anno 1575. e perche essi hanno per loro auuocato S. Biagio, in lui haueuano cangiato l'antico titolo che haueua questa chiesa di Santa Cecilia, con tutto che di lei ancora facessero memoria. Non cominciò però quell'anno la Compagnia loro; ma il 521. con vestire sacchi bianchi, portando per insegna l'imagine di S. Biagio. *Cam. Fan. lib. 3. cap 19.*

Grande allegrezza hebbe il Cardinale Sfondrato nipote di Gregorio XIV. quando intese quello che nella sudetta pietra si leggeua, perche essendo egli diuotissimo di S. Cecilia, acciò fosse questa bene offitiata, vi fece venire alcuni padri di S. Domenico, assegnandole mentre che viſſe il necessario per mantenerui si, & essendo stato con buona sodisfattione della sudetta Compagnia, possono anch'essi, come le altre Confraternite, essercitare le diuotioni loro, & altre opere di charità.

DVe sono le cagioni, per le quali si deue a questa chiesa il sopranome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato a Diana, che fù anco detta Lucina. *Fan lib. 4. c. 13. Marl. lib. 5. c. 6.* L'altra più giusta ragione di chiamare questa chiesa in Lucina è perche la fondò vna ricca, e nobile gentildonna Romana detta Lucina; e perche di questo nome due n'hebbe la primitiua Chiesa di Roma, bisogna dirne alcune cose.

La prima fù discepola de i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e di lei si fà memoria nel Martirologio Romano all'vltimo di Giugno. *Sur. 2. Iul. in SS. Proc. & Martin.* L'altra fù al tempo di S. Cornelio Papa del 255. *Anast. in eo.* e questa visse insin'al 309. che S. Marcello gouernaua la Chiesa di Dio. La prima fù sepelita in vn cimiterio fuori della porta di S. Pancratio, *in ord.* 25. ma doue hora si troui il corpo suo non lo sappiamo. L'altra fù posta in quello di San Calisto, *in ord.* 8. vicina al corpo di S. Sebastiano, a cui essa haueua data nell'istesso luogo sepoltura; e quantunque nell'vltimo rifforo di quella chiesa, come vedremo, siasi da quel luogo inalzato il corpo di S. Sebastiano, quello però di S. Lucina vi è rimasto con vna ferrata sopra; non vi può essere tutto, perche l'anno 787. Gionanni di questo nome il primo, già Vescouo di Lucca n'hebbe parte; & al primo di Luglio si fà memoria di lei in quella chiesa. In vece di questa Santa Lucina il Cardinale Baronio *ad 16. Sept. litt. d.* diede a' Luccheſi Santa Lucia vedoua, di cui a' 16. di Settembre si fà memoria nel Martirologio Romano con S. Geminiano; negano però i Luccheſi d'hauere alcuna reliquia di questa S. Lucia.

Furono queste due Sante Lucine si di nome, come di ricchezze, e nobiltà molto vguali; ma quello che più importa, illustrissime si fecero conoscere ne gl'occhi di tutto il mondo, per la gran pietà, e diuotione verso di quelli che patiuano per la santa fede, visitandoli nelle prigioni, soccorrendoli ne i loro bisogni, e doppo morte dandoli

hono-

Digitized by Google

honorata sepoltura. Della prima sono due cimiterij fatti in due campi, ch'haueua; vno fuori della porta di S. Paolo, *in ord.* 25. l'altro fuori della porta di S. Pancratio, *in ord.* 30. Della seconda poi come non tanto antica molto più si troua scritto, perche oltre quello, che si è detto alla chiesa di S. Marcello, quale essa fondò con buona entrata per mantenerci Canonici, lo stesso leggiamo di questa chiesa, *ex M. S. huius eccl.* onde secondo l'antica vsanza stà con altri Santi dipinta nella Tribuna, tenendo nella mano vna chiaue; passaua i giorni senza mangiare, non beueua mai vino; onde S. Sebastiano per la cura ch'ella prese del suo corpo, amandola assai, gli apparue, e l'esortò, come S. Paolo fece S. Timoteo, 1. *Tim.* 5. 23. a bere vn poco di vino, e che digiunasse ogni giorno mangiando vna sol volta, doppo che i Sacerdoti ascosti nelle grotte fossero venuti a dire le messe. Il che non poteuano essi compitamente fare, se non doppo il mezzo dì.

Si che trà le chiese di Roma ridotte sotto miglior forma al tempo di San Siluestro e Constantino, si ha da mettere questa, e frà gl'antichi Titoli; e San Gregorio vi messe la stationе il venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima; fù più volte ristorata e da Romani Pontefici, e da Cardinali che l'hebbero in titolo; come da S. Benedetto II. l'anno 684. *ex M.S. huius eccl.* e da Papa Adriano I. del 772. *Anast. in eo.* & del 1450. dal Cardinale Gio. Morinese, che rifece la Tribuna, *ex infer. circa abs.* e doppo 13. anni da Filippo Calandrino da' fondamenti fù ristorata, co'l palazzo vnito per l'habitatione del Titolare, se bene hora è smembrato; & il 1596. il Cardinale Inico d'Aualos d'Aragona facendo inalzare il pauimento al piano della strada, & imbiancare le mura, si scoperse in vn pilastro con miracoli vn'imagine della Madonna, perciò con solennissima processione leuata fù riposta sù l'altare maggiore, & ornata con lauori bellissimi di marmo, e si chiama la Madonna della Sanità. Scopersero anco vn pozzo, in cui forsi per essere stati corpi de' Santi, daua quell'acqua sanità a gl'infermi, che ne beueuano.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente

Digitized by Google

aiuto spirituale a questa parochia di S. Lorenzo in Lucina, (che senza dubio è la maggiore di tutte l'altre che sono dentro la Città di Roma in quanto al numero dell'anime) leuò li Canonici, e Benefitiati di detta chiesa, & estinto il Titolo di Collegiata, la dette alli Padri Chierici Regolari Minori, acciochè da essi fosse in perpetuum offitiata, & seruita, & hauessero cura della parochia, quale con grandissima diligenza, e charità essercitano per se stessi, & non per Preti secolari, mantengono la chiesa con molta politezza, con continue prediche, confessioni, & administrationi de' santissimi Sacramenti; & per ornamento della chiesa, e commodità de' diuini offitij hanno scostato dalla Tribuna l'altare maggiore, acciò di dietro si facesse il choro; vguagliarono al pauimento sudetto il piano del portico, & hanno spesi molte centinaia di scudi in vasi d'argento, parati dell'altari, e chiesa, organo, & altri abbellimenti, & ogni sabbato a sera si cantano in detta chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi inanzi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della Beatiss. Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. *Const.* 81. *Bull.* 2. *edit.* ad instanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese loro capo, e dall'istesso Pontefice li fù dato il titolo, e nome di Chierici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. *Const.* 2. *eiusd. Bull.* li fece partecipi de' priuilegij di tutte l'altre Religioni, e particolarmente de' Padri Theatini; l'instituto di questi Religiosi si fà differente da gl'altri, particolarmente in attendere all'oratione mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi a vicenda trà di loro nel giorno; ne per questo lasciano d'attendere alla salute dell'anime, con gl'essercitij soliti dell'altre Religioni, e de gli studij.

Hà questa chiesa sotto di se cinque altre parochie che sono obligate a riceuere il santissimo Sacramento del Battesimo in detta chiesa, e sono le seguenti, S. Nicolò in Campo Marzo, S. Iuo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orso, e S Biagio di Monte Citorio.

In varij tempi fù questa chiesa arricchita di molti corpi Santi,

Digitized by Google

Santi, frà' quali si annouerano quelli che S. Pasquale I. leuò da varij cimiterij, e luoghi abbandonati, per distribuirli frà varie chiese di Roma, vedemmo a S. Prassede ne' Monti, che in vno Oratorio dentro il monasterio pose i corpi de' SS. Alessandro Papa, Euentio, e Teodolo. Poi Alessandro II. che fù del 1060. leuando quei corpi da mandarli a Lucca, è da credere, che ne facesse parte a questa chiesa, & a quella di Santa Sabina, doue pure notati si trouano: ma quì in S. Lorenzo vi è la testa del detto S. Alessandro, come si vede trà l'altre reliquie di detta chiesa. Vero è che le catene, con le quali fù S. Alessandro legato nella carcere, doue hoggi è S. Pietro in carcere, l'hebbero i Lucchesi, e si mostrano ogn'anno il giorno della sua festa a' tre di Maggio nella chiesa di S. Alessandro, e molti per diuotione se le mettono al collo.

Questo santo Pontefice fù Romano, *Petr. de Nat. lib. 4. c. 118 Sur. 3. Maij in* SS. *Alex. &c. Martyr. Rom. 3. Maij*, e sacerdoti Greci Euentio e Teodolo, co' quali dandosi tutto alla conuersione de' suoi cittadini, fece acquisto di molti Senatorij e perciò il giudice Aureliano lo fece cacciare con Euentio in vn forno acceso, facendo restar fuori Teodolo vecchio d'ottant'vno anni a remirar con li proprij occhi così fiero spettacolo, al quale l'intuitto S. Alessandro disse, Entra, perche di compagnia con quelli tre putti Hebrei cantiamo a Dio che ci hà mandato in nostra protettione vn'Angelo dal Cielo.

Morì S. Alessandro trafitto da spesse punture in tutto il corpo, & i suoi compagni decollati, e fù l'anno del Signore 132. *Baron. eo anno.* poi dalla moglie d'Aureliano detta Seuera, ò Seuerina furono sepeliti in vn suo campo sette miglia fuori di porta Pia, i quali non restando mai di riprender il marito di tante crudeltà, finì li giorni di questa vita in penitenza, & opere pie; e se bene con essi è da credere, che sepelita vi fosse, non però sappiamo doue sia'l suo corpo.

D'altri corpi santi fù questa chiesa arricchita, quando essendo Collegiata vn Canonico chiamato Benedetto, con alcuni laici ve portò quattro corpi di martiri, *ex inscript. lap.*

Digitized by Google

lap. in hac eccl. Questi furono i Santi Eusebio, Pontiano, Vincenzo, e Pellegrino trouati in vna chiesa di S. Stefano, ch'era doue insin'hora si dice acqua trauersa, & è vn miglio di là da Ponte Molle; E perche secondo l'Adone *in suo Martyr. 25. Aug.* furono sepolti in vno de i cimiterij fuori della porta di S. Pancratio, d'indi leuati gli haueranno portati a quella chiesa, che poi per la vecchiezza mancando, si trasportarono a questa, Gouernaua all'hora la S. Chiesa Pasquale II. *ex dicta lap. infer.* & era l'anno suo 12. e di N. Sig. 1112. quando il detto Canonico di licenza del Papa li portò quà, riponendoli nell'altare maggiore sotto la craticola di S. Lorenzo.

Quanto a S. Pontiano, s'egli fosse quello che l'anno 865. *Sigib. in Chr. eius anni. Ado. Mar. 25. Aug.* Papa Nicolò I. mandò in Francia, quì non sarebbe intiero, anzi poco, ò niente, perche il 926. Papa Giouanni IX. ne fece parte al Vescouo di Lucca Giacomo II. e vi hanno fabbricato vna chiesa. Può essere, che questo dei Lucchesi sia vn'altro S. Pontiano, di cui si è detto a Santa Prassede ne' Monti.

Due altri corpi de' SS. martiri ritrouò il detto Canonico sù la via Ardeatina, *ex tab. marm. in hac eccl.* e gli accompagnò con i sudetti. Questi sono di S. Gordiano, e S. Felicola, che insieme essendo nominata vergine, altro di lei nel Martirologio Romano non si legge a' 13. di Giugno, e nello stesso giorno si può credere, che fosse il martirio di S. Gordiano, già che si mette con lei, & è vn'altro da quello, che fù compagno di S. Epimaco, de' quali si disse a S. Prassede ne' Monti: ma di questo nulla sappiamo, se bene di S. Felicola si trouano alcune cose degne di memoria.

Per la subbita morte di S. Petronilla, che per moglie voleua Flacco luogotenente del Prefetto di Roma, egli voltò i suoi pensieri a quest'altra S. Felicola, *Sur. 12. Maij in SS. Nereo & Achil.* e le fece intendere il suo volere, e che di più si risoluesse di sacrificare a gl'Idoli sotto pena della vita; e perche ella ancora haueua voto di virginità, non si curò di tali minaccie, e però fù doppo varij tormenti affogata in vna chiauica, d'onde S. Nicomede prete

la

Digitized by Google

la trasse, e la sepelì sette miglia fuori di porta Ardeatina in vna sua povera casa, essendo stata con Santa Petronilla sua figliuola spirituale. Vn'altro corpo di S. Sempronio ritrouò quel Canonico sù la via Latina, e quà parimente lo portò, ma di lui altro non habbiamo, se non che fù Prefetto di Roma.

Vi sono anco altre reliquie notabili d'alcuni corpi santi, come vn braccio di S. Felice, & vn'altro di S. Adautto. Fù S. Felice Prete Romano, il quale hauendo in Roma sotto Diocletiano disfatto tre Idoli co'l soffio solo della sua bocca, & vn'altro fuori della porta di S Paolo, a cui era condotto, acciò vi sacrificasse, fù perciò condannato nella testa. Il che saputo da vn Christiano, vi si aggiunse per compagno, confessando la stessa fede, e non vi essendo chi sapesse il suo nome, lo dimandarono Adautto, che vuol dire aggionto alla felicità dell'auuenturato martirio di S. Felice, e nello stesso luogo, doue furono coronati, hebbero anco sepoltura, e diedero il nome al cimiterio *in ord.* 29. & ad vna chiesa, ch'iui gli fù dedicata; ma ne del cimiterio, ne della chiesa, ne doue siano ripossi al presente i loro corpi si può sapere.

Ci sono anco due altre reliquie; di San Paterniano è l'vna; di cui altro non sappiamo, se non che fù Vescouo di Bologna doppo S. Petronio. Di Santa Agrippina è l'altra vergine, e martire Romana, che graui tormenti patì. Il suo corpo fù da tre altre vergini Romane di nascosto portato in Sicilia, e lo posero in vn castello, detto Meneo, e se ne compiacque la Santa, pigliando la protettione di quei popoli in sanarli dal male di lebra, & vna volta saccheggiando gli Agareni quel castello, vi morirono tutti. Di questa Santa fanno i Greci memoria a' 23. di Giugno, & a' 24. di Maggio il Martirologio Romano; l'vno sarà del martirio, l'altro della detta translatione.

Vi sono ancora in detta chiesa di S Lorenzo in Lucina molte altre reliquie, come si vede nella tauola che iui si conserua, e trà l'altre la craticola, sopra la quale fù arrostito il sacro corpo di S. Lorenzo, ancorche manchino li bastoni di mezzo, vi è il giro intiero di detta craticola in-

Digitized by Google

sieme con vna catena di ferro di tre palmi con la quale fù legato il corpo di S. Lorenzo quando stauà sopra essa craticola. Et anco vi è l'osso d'vna mezza spalla del detto S. martire.

Due volte fù questa chiesa consacrata; vna l'anno 1130. a' 25. di Maggio da Papa Anacleto II. *ex inscript. lap. in hac eccl.* che riposè nell'altare maggiore la forcina, che seruì per riuoltare le bragie sotto la craticola di S. Lorenzo, & il panno con cui vn'Angelo asciugò le sue feritè, veduto da S. Romano. Del grasso che dalle membra di S. Lorenzo vsciua, quando l'arrostiuano. Vnà veste di S. Sisto II. a cui d'Archidiacono haueua S. Lorenzo seruito. Perche poi si trouò che Anacleto fù Papa scismatico contra d'Innocenzo II. Papa Celestino III. la riconsacrò il 1196. a' 26. di Maggio, e questa si festeggia, e la fece con tanta solennità, quanta mai fosse veduta per l'adietro. Riconobbe tutte le reliquie, delle quali già si è detto, e vi aggionse del sacro legno della croce, dell'abbruciata carne di S. Lorenzo, e quattro denti de i SS. Apostoli Giacomo e Filippo.

Del Santissimo Sacramento per la parochia di S. Lorenzo in Lucina. VI.

NElla passata chiesa di S. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò si portasse, come nell'altre parochie a gl'infermi co'l debito honore; *Cam. Fan. lib 3. c. 42.* ma perche tali Compagnie non possono durare senza qualche essercitio spirituale in benefitio dell'anime loro, fecero questo Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi con vn cordone rosso, e dentro ad vno scudo portano dipinto vn calice. Oltre la processione solenne il martedì trà l'Ottaua della festa del Corpus Domini, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del mese in detta chiesa di S. Lorenzo.

Di

Digitized by Google

Di S. *Ambrogio al Corso*. VII.

DI quà passaua la via Flaminia, *Fan. lib.* 1. *c.* 7. *Marl. lib.* 5. *c.* 23. detta così da Flaminio Console, che dal Campidoglio con duri selci lastricolla insino alla città di Arimini. D'Arimini poi fino a Bologna la fece il suo collega Emilio, e dal suo nome Emilia si disse. Questo altre due ne fece, vna d'Arimini fino a Piacenza, l'altra in Aquileia.

Ma doppo l'anno 1465. che Paolo II. fece il suo palazzo presso di S. Marco, questo poco di via Flaminia che resta dentro di Roma, hebbe il nome di corso, perche questo Pontefice introdusse il corso da S. Maria del Popolo fino al detto suo palazzo. *Ciac. in Paulo II.*

Per corso intendiamo tanto certi trattenimenti carnevaleschi, quanto questa strada doue si fanno, doue corrono a gara huomini, caualli, Somari, e Bufali, & a' vincitori sono propositi palij alla somma trà tutti di 500. scudi che si comprano a spese de gl'Hebrei habitanti in Roma.

Quanto alla presente chiesa, co'l carico della parochia era dedicata a S. Nicolò, e trouandosi in mal termine s'vnì la cura dell'anime a quella di S. Lorenzo in Lucina, e la chiesa fù data l'anno 1471. da Sisto IV. alla natione de' Lombardi, che da' fondamenti riftorandola, a S. Ambrogio la dedicarono, & a canto gli fabbricarono lo spedale per gl'infermi della natione, e pellegrini, che v'alloggiano per tre giorni. *Cam. Fan. lib.* 1. *cap.* 27. *& lib.* 4. *cap.* 7. Vestono sacchi turchini, e per insegna portano al petto l'imagine di S. Ambrogio, la cui festa celebrano a' sette di Decembre, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita, e sogliono maritar zitelle; fanno ancora la festa di S. Carlo a' 4. di Nouembre; ma doppo la canonizatione di esso S. Carlo aggiunsero al sacco turchino la mozzetta rossa, & all'imagine di S. Ambrogio che portano al petto, vi aggiunsero l'imagine di S. Carlo.

Di

Digitized by Google

Di S. Carlo. VIII.

DA quei giorni che nella Chiesa Catolica si cominciò dal Pontefice Romano a canonizare i Santi con cerimonie particolari, non si è forsi veduto vn'altro farsi con maggiore solennità, & applauso di quella di San Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti i Santi, 25. anni doppo la sua morte.

Questo affetto di tutto'l Christianesimo, che in tale occasione si vidde, fù dimostrato non solo in vno straordinario apparato, che si fece nella chiesa di S Pietro in Vaticano, ma per vno commune sentimento che scopriuasi ne gl'animi di tutti, fissando i pensieri in vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato nipote di Pio IV. che gli confidaua i maggiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno infino da i primi anni suoi fù sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto doppo la sua canonizazione si diede principio in Roma a due gran chiese sotto il suo nome, vna a i Catinari, e qui l'altra, per la cui fabbrica si spianò vn gran numero di case.

L'anno dunque 1612. a' 29. di Gennaro posta che fù qui la prima pietra, trouandouisi presenti molti Cardinali, si cominciò in Roma a desiderare alcune reliquie del sacro corpo di S. Carlo, che santificassero questo gran tempio, e doppo molte difficoltà si hebbe il suo diuotissimo cuore, e l'anno 1614. nel giorno della santissima Trinità fù con solennissima processione portato a questa chiesa, rizzandosi in varij luoghi archi trionfali, & altari riccamente ornati

Nella bella vista d'vna tal processione, oltre gli ordini di tutte le Religioni, che ci interuennero, particolare, e gratiosa mostra fece di se la sudetta natione de' Lombardi. Vestirono in habito d'Angeli 36. giouani di 15. anni, con corone in testa ornate di gioie, e chiome di fila d'oro, con ale di piuma variamente colorate, e le vesti di gran prezzo;

Digitized by Google

prezzo; poi nelle mani portauano varie imprese in honore del cuore, e fameglia del Santo.

Trà questi giouani così vestiti caminauano con la stessa liurea otto de i più eccellenti soprani ch'hauesse Roma, e cantando lodi fatte al santo cuore. Portaua la degna reliquia Monsignor Vulpio Arciuescouo di Chieti vestito in Pontificale trà due Diaconi sotto vn baldachino di broccato bianco, che portato da sei mute di otto principali Gentil'huomini Romani per ciascheduna muta, appresso veniuano più di 20. Cardinali. Il Popolo Romano honora questa chiesa con la solita sua offerta a' 4. di Nouembre giorno festiuo del Santo.

Della Santissima Trinità de' Monti. IX.

NOn è questo vno de i sette monti, che rinchiude Roma, benche poi con alcuni altri, & vltimo di tutti vi fosse rinchiuso. Comincia da Porta Salara, & a guisa d'vn braccio piegato nel gomito, finisce a quella del Popolo, e Pincio lo dimandarono da vn Senatore, detto Pincio, che nel mezzo v'hebbe vn gran palazzo, doue alloggiò Belisario venendo a Roma per discacciarne i Goti, come si disse alla chiesa di S. Maria in Triuio. *Fol. lib. 2. c. de monte Pine. & lib. 3. c. de Num. Fau. lib. 4. c.* 11. Pinciana ancora si dice infin'hora la porta, che stà trà la detta Salara, e del Popolo; Collina ancora de gl'horti fù addimandata, perche oltre che nel suo piano infino al Teuere haueua molti horti, era vnita ancora a quelli di Salustio, de' quali a S. Susanna si è detto.

Fù data questa chiesa da Carlo Rè di Francia, *Nauarr. lib. 3. conf.* 8. per quello che poi si dirà, al nuouo ordine regolare di S. Francesco di Paola, del quale si è detto a S. Andrea delle Fratte; quì bastarà dire, come il detto Rè si affettionasse a quest'huomo di Dio; è da sapere, che se chiaro, & illustre non lo fecero al mondo l'humane scienze, glorioso però lo rese Dio con stupendi miracoli, intanto che a somiglianza di S. Pietro caminò sopra dell'acque; e come fresche rose maneggiò gli accesi carboni, &

senza

Digitized by Google

senza fuoco cuoceua nell'acqua i legumi, & accendeua nella chiesa le lampadi; ma quello che passa ogni marauiglia fù, che raccommandogli vno la sua fornace, la quale ardendo piena di calce staua con pericolo di cadere, egli vi rimediò subbito, entrandoui nel mezzo. Tutti questi prodigij racconta Papa Leone X. nella Bolla, ch'egli fece della sua canonizatione l'anno 1519. *Const.* 38. *Bull.* 2. *edit.*

Vna lunga età in continue, & aspre mortificationi corporali Dio gli concesse; fondò fuor d'Italia ancora monasterij del suo ordine. Però desiderando il Rè Ludouico XI. di vedere, & honorare vn tal'huomo, scrisse a Papa Sisto IV. acciò si degnasse commandarcelo in virtù di sant'vbbidienza. Et esso di subbito partì con alcuni Frati suoi, & il Rè presso la città di Turs gli diede vna chiesa, & vn suo palazzo da fabbricargli vn monasterio.

Poi à Ludouico succedendo il suo figliuolo Carlo VIII. e venendo in Italia per andare a Napoli, fù pregato dal detto Santo a fondare questa chiesa e monasterio, come fece l'anno 1494. *Nau. loc. cit.* & il 1595. a' 9. di Luglio fù consacrata. Fù da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, come in quel discorso vedemmo, e l'anno 1585. commandò che in tutta la Chiesa si celebrasse doppio l'offitio di questo Santo. E per essere questo sacro luogo, come s'è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella natione, e gl'Italiani stanno a S. Andrea dalle Fratte.

Di S. Atanasio. X.

MOlto obligata si conosce la Chiesa Catolica a questo santo Padre della chiesa Alessandrina in Egitto, hauendo per 46. anni valorosamente combattuto contra gli Ariani, *Sur. 2 Maij in S. Ath Mart. Rom. eod die.* onde fù necessario al Santo di mettersi a fronte non solo contra d'vn gran numero di Vescoui, ma de' Principi, & Imperadori, che a morte persiguitandolo, hora nelle cisterne, hora ne' sepolcri ascosto passaua gl'anni, infino che al di-

spetto

Digitized by Google

spetto di tutte le furie infernali pacificamente finì i giorni suoi nel gouerno della sua chiesa.

Papa Gregorio XIII. l'anno 1577. *Const.* 42. *Bull.* 2 *edis.* fabbricò questa chiesa coll'habitatione appresso per il Collegio Greco, e gl'assegnò buon'entrata, e questo acciò vscendo di quà bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero alla lor patria a ristorar i danni dell'heresia. Et per essere a questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri i Padri della Compagnia di Giesù.

Di S. Antonio Abbate in Strada Paolina. XI.

DA Paolo III. che aperse questa via hebbe il nome di Paolina, & vn sito a proposito lo giudicarono i Padri Eremitani riformati sotto la regola di S. Agostino in Italia, per farci vn monasterio, comprando vn bellissimo palazzo che già fece il Cardinale Flauio Orsino.

Quà vengono dal Nouitiato di S. Nicolò di Tolentino, doue si è detto di questa riforma per attendere alli studij, & impiegarsi poi nella salute dell'anime per via di Confessioni, e prediche.

Di S. Giacomo dell'Incurabili. XII.

ALtro sopranome hebbe al principio questa chiesa, e fù in Augusta, dal Mausoleo di Cesare Augusto, che insino al fiume si distendeua; e per meglio intendere che fabbrica era questa, bisogna ricordarsi d'alcune cose in altri luoghi notate.

E prima nel discorso de i cimiterij si disse, che nel principio di Roma niuno poteua sepelirsi dentro le mura, se trionfato non haueste. Perciò auanti che fosse rinchiuso il monte Esquilino, vedemmo alla chiesa di S. Maria Maggiore, che ci erano alcune fossette da metterci nell'vrne le ceneri de' corpi morti, abbruciati che si erano prima, essendosi poi tirato quel monte dentro delle mura, si cominciarono a fabbricare fuori in varie parti molti sepolcri, e particolarmente all'vscire di porta Capena, hora

di

Digitized by Google

di S. Sebastiano, & insino ad hoggi dall'vna e l'altra parte di quella strada se ne veggono i segni. *An tu egressus porta Capena*, dice M. Tullio, *cum Collatini Scipionum, Sorcilliorum, Metellorum sepulchra vides*.

E perche gli antichi Romani in ogni loro publica attione miravano alla gloria mondana, la procurarono ancora nella fabbrica de i loro sepolcri, in darli varie forme, hora quadra come quella d'Adriano Imperadore, doue al presente ità il castello S. Angelo, hora tonda, come de' Metelli, doue si dice a capo di boue; hora piramidale, come de gli Epuloni alla porta di S. Paolo: e di tutti in particolare hauendone a trattare ne i proprij luoghi, in questo ci si offerisce il sepolcro d'Augusto, e de i successori suoi.

Lo dimandarono Mausoleo, *Vul lib. 5. cap. de Mauss. Aug. Fau lib. 4 c. 12. Marl. lib. 5. c. 7. Plin. lib. 7. c. 7.* perche lo fece a somiglianza di quello, che la Regina Artemisia fabbricò al suo marito Mausolo Rè della Caria in Asia; & era di tanta grandezza, e bellezza, che si annouerò trà i sette miracoli del mondo. *Cass. lib. 7. c. 7.*

Lo fece di figura ritonda, & incrostato tutto di marmi candidissimi, con la statua sua nella cima di bronzo, e con debita proportione d'ogni intorno ci erano i nicchi da mettere nell'vrne le ceneri de' morti della sua fameglia. Poi due gran piani cingeuano il mausoleo, stringendosi più nel giro quello di sopra, acciò in tutta la machina si rappresentasse vna piramide, & il paradiso in quelle pianure poste con arbori bene ordinati, e sempre verdi. Nel piano da basso maggior di tutti per dodeci porte si entraua, & vsciua dal Mausoleo, e quando rappresentauano certi giuochi, de' quali si è detto a S. Maria in Equirio, da sei di quelle cacciauano correndo certe carrette, ch'erano tirate da caualli. Due piramidi a' fianchi di questo mausoleo assai ornamento gli dauano; non erano però di tanta altezza, che auanzassero la statua d'Augusto, che nella cima si fermaua sopra d'vna cuppola. Di queste due Guglie vna si è disfatta, e persa; l'altra si tirò, & inalzò da Sisto V. sù la piazza di S. Maria Maggiore. Finalmente

statua

Digitized by Google

stava dinanzi a questa marauigliosa fabbrica vn bosco di pioppi, che in Latino dimandandosi *populus*, alla seguente chiesa diede il sopranome del popolo; se bene vi sono ancora altre cagioni d'hauerla così nominata.

D'vna sì grande, e bella fabbrica, non solo più segno alcuno si vede, ma ne anche ci è chi scriua in quale altra opera fiansi impiegati quei marmi, co' quali si fece. Solo habbiamo che l'anno 1338. *ex inscript. lapidis in hac eccl.* il Cardinale Pietro Colonna per vn suo legato doppo morte lasciò che si facesse quì vno spedale, con vna chiesa dedicata a S. Giacomo, acciò in essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo zio Cardinale Giacomo Colonna; e questa sarà quella che stà dalla parte di Ripetta. Et essendo quest'opera pia gouernata da vna Compagnia di nobili Romani, di cui si dirà nella seguente chiesa, è cresciuta sempre con larghissime limosine d'altri; & in particolare del Cardinale Antonio Maria Saluiati, che oltre d'hauerne accresciuto lo spedale, hà rifatto da' fondamenti quest'altra chiesa tanto grande e bella, che può stare al pari di molte altre di Roma; & acciò fosse ben mantenuta vi lasciò entrata per quattordeci preti. & per i necessarij ministri, & acciò'l popolo vi hauesse maggiore diuotione, vi fece trasportare vna miracolosa imagine della Madonna, che era in vn'altra chiesa vnita a questa, detta Santa Maria de' Miracoli. Tutte queste opere dignissime vidde il detto Cardinale finite l'anno santo del 1600.

Pare che in questo spedale da principio si riceuesse ogni sorte d'infermi insino al 1515. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti priuilegi, e gratie *Const. 15. Bull. 2. edit.* ordinando, che solo incurabili si pigliassero, non essendo in Roma altro spedale, che desse ricapito a tali infermi, & in essecutione di ciò commandò, che si mandassero ad altri spedali gl'infermi, ch'erano quì, & in luogo di quelli quà fossero condotti gl'incurabili, ancorche non volessero. Con tutto questo ogni tanti anni per quaranta giorni si accettano quanti vogliono pigliare l'acqua del legno.

Di

Digitized by Google

Di S. Maria del Popolo. XIII.

Già qui per molte centenara d'anni Roma conſeruò, ſenza forſi auuederſene, vna vituperoſa memoria, dell'infeliciſſimo fine che fece Nerone, quando fuggendo fuori di Roma diſperato per gl'innumerabili ſuoi misfatti, ſe ſteſſo vilmente vccise; e per eſſere ſtato Imperadore fù non ſenza qualche honore quà portato il corpo, & in vna grand'arca di marmo ripoſto.

Et ancorche in altri luoghi di queſte noſtre chieſe ci habbia coſtui data occaſione di farci conoſcere quanta ſia la bontà di Dio in chiamare a penitenza ogni gran peccatore, che ſia nel mondo, hauendola qui di nuouo, non ſi deue tralaſciare. Quaſi nel colmo di tutte le ſceleraggini ſtaua Nerone, quando per fargli Dio conoſcere, che lo voleua ſpogliare di quanto gl'haueua dato, fece che gli ſi ribellaſſe la Francia; *Suet. in Nerone c.* 40. non molto doppo gli fù detto, che lo ſteſſo haueua fatto la Spagna, & egli dandone la colpa al Senato, e Popolo Romano, fece nel conuito dare il veneno a i Senatori, e per vccidere gli altri fece dare il fuoco alla Città, e dal Coliſeo vſcire le fiere affamate, acciò diuoraſsero quelli che fuggiuano dalle fiamme.

Ma quando nel pranzo hebbe lettere che nella Germania tutto l'eſsercito ſuo haueua preſe l'armi contra di lui, tanto ſi adirò, che riuoltando ſoſsopra la menſa, ruppe due coppe da bere ch'erano di grandiſſimo prezzo, & il veneno ch'ad altri diede, apparecchiatolo per ſe, vſcì di Roma, non ſapendo a chi poteſse fidare la ſua perſona, e trà tanto ſaccheggiando i ſoldati della guardia Imperiale il palazzo, egli sù'l mezzo della notte ſcalzo in vna logra tonica, coprendoſi con vn fazzoletto il viſo, per non eſsere conoſciuto, montò di ſubbito à cauallo accompagnato da quattro ſoli, & eccoti venire vn folgore dal cielo, che gli minacciò di volerlo percuotere, e ſotto i piedi gli tremò la terra per inghiottirlo, e pure a penitenza l'aſpettaua la diuina bontà, e di nuouo l'inuitaua con fargli cadere

Digitized by Google

re sotto il cauallo, smarrito dalla puzza d'vn cadauero. onde anco leuandosegli dalla faccia il fazzoletto, fù da vn soldato della sua guardia conosciuto, e salutato, ma dipoi gli seruì di spia.

Gionse finalmente quattro miglia lontano da Roma trà Porta Salara, e Pia, doue si fermò inuitato da vn libertino, intendendo poi che veniuano i soldati a farlo prigione, si nascose in vna spelonca, doue ritrouato, gli fù fatto intendere, che'l Senato l'haueua condannato a morte, & egli chiedendo che sorte di morte haueße da patire, risposero, all'vsanza de' maggiori, ch'era doppo la frusta d'essere appeso ad vna forca, però di rabbia si cacciò due pugnali nella gola, dando l'anima a Satanasso, i cui consegli haueua sempre seguito; e fù l'anno di Christo settantesimo, *Baron. eo anno.* hauendo l'anno auanti fatto vccidere i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e nello stesso giorno che tre anni prima, a' 10. di Giugno egli ammazzò sua moglie, *Idem anno 67.* e quà portarono a sepelire il corpo doue i suoi maggiori erano posti, come afferma nella vita di lui Suetonio *cap.* 50. e dice che era nella collina de gl'horti vicino a Campo Marzo.

Poi co'l tempo cadendo in questo piano la terra dalla collina, tanto s'inalzò, che vi si puotè ben radicare vna pianta di noce, quale occupata da' demonij in forma di tanti neri corui, malamente trattauano chiunque di quà passaße. *Iacob. Alber. in compendio huius eccl.* Desiderò Nerone di rinchiudere questo monte dentro le mura di Roma, e non hauendo potuto, compì il disegno Claudio Imperadore. *Marl. lib.* 1. *c.* 5. & 8. e così venne a rinchiudere dentro la Città le ossa di questo scelerato. Non sappiamo di che tempo i demonij prendeßero il possesso di quella pianta, solo habbiamo che à discacciarli venne Pasquale II. *Iac. Alb. loco cit.* che fù del 1099. *Baron. eo ann.* e doppo il digiuno di tre giorni, accompagnato con diuote orationi, fù riuelato al Pontefice, che sotto di quella noce erano le ceneri di Nerone, e fattogli intendere che le gettaße nel Teuere, e si risoluesse a fabbricarui vna chiesa in honore della Beatissima Vergine.

Digitized by Google

Ci venne dunque in processione, e fù il primo a dar' il colpo in quella pianta, e pose la prima pietra dell'altare, che vi rizzò, cingendolo di tauole in forma di cappella; ci ritornò poi con buon numero di Cardinali a consecrarlo, e vi ripose molte reliquie; onde cominciò questo luogo ad esser in gran deuotione presso del Popolo Romano, come eletto dalla Vergine.

L'arca poi doue stauano le ceneri di Nerone fù portata di là da Ponte Molle, e si vede in vn campo vicino alla strada, & a quei contorni hà dato il nome di sepoltura di Nerone. Et si come a quella chiesa del monte Esquilino si diede il nome di maggiore hauendolo richiesto la Vergine co'l miracolo della Neue; così del popolo si è detta questa, perche fù dalla stessa Vergine liberato dal graue danno, che il popolo patiua nel passare di quà da i maligni spiriti; & insieme perche dal Popolo Romano si fabbricò, e di mura si cinse l'altare, che vi fece Pasquale II. e ne prese la cura vna Compagnia di Gentil'huomini Romani, a' quali fù dato poi il gouerno dello spedale vicino di S. Giacomo, *Cam. Fan.lib.* 1. *c.*8. & insin'hora tengono qualche giurisdittione sopra l'imagine della Madonna, che poi fù riposta sopra l'altare maggiore.

Staua la detr'Imagine nella cappella del Saluatore alla cima delle Scale sante, e si tiene vna di quelle, che S. Luca dipinse. L'occasione di leuarla da quel santo luogo fù, perche essendo Roma trauagliata da graue pestilenza l'anno 1231. *Ann.to.*13. *eo an.* Gregorio IX. determinò portarla in processione a questa chiesa, *Alber.lo.cit.* e postola sù l'altare maggiore, vedendo che cessaua la peste, non volse più ritornarla al suo luogo, & acciò con maggiore honore sia tenuta, non si mostra, se non da mezza Quaresima, nel qual giorno Pasquale II. pose la prima pietra dell'altar maggiore, e resta scoperta fino alla ottaua di Pasqua.

Poi si come vna delle porte di Roma si disse maggiore, dalla chiesa di S. Maria Maggiore; così da questa hebbe la porta vicina il nome del popolo, lasciando gli antichi di Fluentana dal fiume, che passaua di quà, prima che il Rè Tarquinio lo riuolgesse a Ponte Molle, e di Flaminia, per la

via,

Digitized by Google

via, che vi fece Flaminio Console. Due altre vie erano fuori di questa porta: vna si disse Claudia, la quale 26. miglia di quà si vniua con la Flaminia, e da Claudio Imperadore n'haurà preso il nome; e Cassia l'altra da Cassio, per hauerla con selci lastricata per andare a Sueri, Vetralla, Viterbo, & Bolsena. Non era però quì la porta Flumentana, ma più vicina a piazza Colonna, per essere Campo Marzo fuori di Roma, come si è detto al principio di questo Rione. Vogliono dunque vi fosse quì vn'arco trionfale, ch'inuestiua quello di Domitiano, hora detto di Portogallo, e di Traiano vicino a Santa Maria in Via lata, & in forma di porta accommodò poi questo Pio IV. l'anno 1563. e di quà infino a San Marco la strada del corso.

Hora tornando a questa chiesa; già per la vecchiezza saria mancata, se da' fondamenti non l'hauesse ristorata Sisto IV. l'anno 1477. *Onuph. ad Plat. in Sisto IV.* quale in oltre vi fabbricò vn monasterio con horti molto grandi e spatiosi, hauendoci rinchiuso gran parte del Monte Pincio, e la diede con la cura d'anime a' Frati Eremitani della Congregatione di Lombardia; e trà le molte che militano sotto la regola di S. Agostino, questa è la più famosa e maggiore di numero. *Paul. Mori. de Regul. lib. 1. c. 53.* Cominciò in Crema il 1444. dal P. M. Gio. Rocco Portio da Pauia, e da Fr. Gregorio da Cremona, e di 68. ben fondati monasterij ch'ella tiene in varij luoghi, a questo nondimeno si deue la precedenza, si per la dignità del sacro luogo, come della persona che lo fondò. Quanto all'origine di tante Congregationi sotto la regola del gran Padre S. Agostino, ella si vedrà alla chiesa di lui in vn'altro Rione.

Altri Pontefici Romani, oltre i tre sudetti, hanno dimostrato l'affetto, e diuotione loro verso di questa sacrosanta Basilica, Paolo II. per impetrare da Dio vittoria contra de i Turchi, per i meriti della sua Madre, portò a piedi nudi con i Cardinali la detta imagine della Madonna, co'l capo di S. Gio. Battista in vna processione, che fece l'anno 1464. e Leone X. che fù del 1513. concesse a questi

Digitized by Google

Padri di celebrare ne i giorni di sabbato, quando vacano d'altre feste, l'offitio doppio in honore della Madonna. *Alber. de hac eccl.*

Sisto V. ancora honorò questa chiesa, si per hauerla posta trà i titoli de' Cardinali, si anco perche vi constituì li sette altari con indulgenza plenaria a chi li visitarà, come a' SS. Pietro, e Paolo, e diede licenza a chi fà le sette chiese di pigliare questa in luogo di quella di San Sebastiano fuori delle mura; & alla fine sù la piazza inalzò l'obelisco tolto dal Cerchio massimo, doue posto l'haueua Cesare Augusto, *ex inscript. ex eius basi*, e lo consacrò alla santa Croce l'anno 1589. a' 25 di Marzo.

Vna delle più antiche chiese honorata dal Popolo Romano, con offerta di calice, e torcie, questa fù vna, perche vogliono *ex fide nonnullorum veterum*, che fosse ordinato dal fondatore Sisto IV. nel giorno dell'immacolata Concettione della Vergine, & insin'hora si offerua. Poi da Gregorio XIII. si fece priuilegiato l'altare del Crocefisso per liberare vn'anima dal Purgatorio. Da' particolari ancora è molto riuerita questa chiesa, perche doppo l'anno santo del 1600. tante limosine furono da questi Frati raccolte, che fecero all'imagine della Madonna sù l'altare maggiore vna veste d'argento con fregi d'oro, e ricami di perle, e gioie.

In questa chiesa lasciò degna memoria di se Agostino Ghisci Senese, il più ricco mercante, che haueſſe forsi il Mondo in quei tempi, fabbricando vna bella cappella ad honore della Natiuità della Santissima Vergine, e lasciando molti beni stabili a questo conuento, si per lo mantenimento della cappella, come per maritare ogn'anno tre pouere zitelle nella Natiuità di N. S. e l'anno 1576. n'aggiunse tre altre Caterina Parda Gentildonna Portughese. *Cam. Fan. lib. 2. c. 21.*

Molte sono ancora le reliquie di questa chiesa; ma di poche si hà luce per dirne al solito qualche cosa. Pretiosa è quella di S. Prisco, per essere stato vno de i settantadue Discepoli del Signore, *Petr. de Nat. lib. 8. c. 17. Marty. Rom. 1. Sept.* e fù padrone del cenacolo sù'l monte Sion, doue

Digitized by Google

doue N. S. fece l'vltima cena, e tanti altri misterij. Venendo poi con S. Pietro a Roma guadagnò la corona del martirio presso di Capua.

In questa chiesa pure sono reliquie de i Sette santi Dormienti; ne per fauola si hà da tenere la Istoria loro, trouandosi presso di graui auttori, *Greg. Tur lib. 1. cap. 95. de glor. Mart. Sur. 27. Iul. Sig. in Chr. ann. 447.* Furono questi soldati Efesini, & iui nobilmente nati, e per non abbandonare la fe le, molto patirono sotto di Decio Imperadore; poi hauendo occasione di ritirarsi, vscirono dalla città, & in vna spelonca si nascosero, doue raccommandandosi a Dio, che di essi disponesse quello, che era per loro meglio, senza auuedersene tutti si addormentarono; & essendo auuisato il tiranno della fuga e luogo, doue si erano nascosti, commandò che serrati vi fossero. Doppo 300. anni, e più che fù del 447. imperando Teodosio, volendosi vno seruire di quelle pietre, che chiudeuano la spelonca, si risuegliarono, trouandosi sani e talui, senza hauere patito danno alcuno, e pensando d'hauer dormito vna sola notte, e doppo molte difficoltà riconosciuti da gli Efesini, e riueriti come santi martiri, passarono tutti ad vn tratto all'altra vita, ne de i corpi loro altro sappiamo.

Due poi essendo le Sante Anastasie Romane, & amendue martiri. Di vna che fù maritata si dirà alla sua chiesa; dell'altra che fù vergine quì habbiamo reliquie. Monaca ella si fece in vn monasterio, a cui il Metafraste *apud Sur. 28 Oct. in S. Anast. virg. & mart.* non dà il nome: e perche fù nel tempo della persecutione dell'Imperadore Diocletiano, viene ad essere più antico di quello di S. Agnese fuori di porta Pia. Di più dice, che Santa Anastasia fù in quel monasterio ammaestrata in ogni virtù, e santità da vna che già vecchia gouernaua quel sacro luogo, e Sofia si addimandaua. In oltre che stauano le monache iui rinchiuse, venendo i ministri a pigliare Santa Anastasia più nominata per le sue virtù, e bellezza nell'età di 20. anni, spezzarono le porte, & ella valorosamente vinse il tiranno crudelissimo che le fece tagliar le mammelle, e lingua, e cauar i denti, e strappar l'vnghie. Vi corse poi la santa

Digitized by Google

vecchia Sofia per darle sepoltura; ma non hauendo forze bastante, gli apparuero due Angeli in habito virile, che presso della città la sepelirono, ne altro per hora si può sapere.

Vi sono alla fine reliquie di S. Gio. Buono Vescouo di Milano, *Hist. Med. lib.* 8. ma di lui altro non trouiamo, se non che gagliardamente si oppose a gl'heretici Monoteliti, che vna sola volontà diuina riconoscenano in Christo N. Sig. D'altre reliquie non si tratta, per esser leuate da varij corpi di Santi, e Sante, che essendo in altre chiese di Roma, iui si dice quello che è più notabile dell'attioni loro.

Ma douendo hormai vscir da questa chiesa, ci sia concesso, che passando per l'horti del conuento andiamo a dar vna vista a muro torto. Questo è vna degna memoria delli SS. Apostoli Pietro e Paolo, & è tale: nell'anno 538. assediando i Goti la città di Roma con vn grand'essercito, pensò Belisario rifar questo muro, che fin d'all'hora minacciaua rouina; ma li Romani non volsero, con dire che S. Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difeso quella parte, come fù, perche in si lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così come staua all'hora, si è mantenuto per mille, e più anni tal muro inclinato, che par cadente senza essere mai stato ristorato. Il che da Procopio è attribuito a miracolo, dicendo così: *Qua res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Dalla parte di fuori di questo muro si vedono segni di vna chiesa che fù dedicata a S. Felice detto *in Pincis*. *Ful. lib.* 2. *c. de Monte Pin. Fau. lib.* 4. *c.* 11. Di questo Santo si è detto alla chiesa de' SS. Sergio, e Bacco, doue sono delle sue reliquie; e fù in altri tempi questa chiesa in gran diuotione, poiche San Gregorio vi recitò vna delle sue homelie.

Quì si dà sepoltura alle donne infami, e senza lumi, e solennità ecclesiastica son sepelite come cadaueri di bestie.

Di

Digitized by Google

Di S. Andrea fuori delle mura. XIV.

DAndo il sacco a Roma la militia Imperiale per non essere pagata, posero addosso il Pontefice ch'era Clemente VII. vna sì gran taglia, che trouandosi priuo d'ogni soccorso, e con pochi denari, gli diede in ostaggio alcuni principali co'l suo Gouernatore Gio. Maria del Monte nato in Roma. *Onuph. ad Platinam in Iul. III. Cinc. in eod.*

Hora stando prigione con gl'altri nobili sotto la guardia de i soldati Tedeschi, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore; ma grande fù la charità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Gouernatore, perche hauendo imbriacate le guardie, lo fece fuggire per vn camino, e perche fù nel giorno di S. Andrea, lo prese per suo particolare auuocato; onde fatto Papa l'anno 1550. co'l nome di Giulio III. lo volse riconoscere con la fabbrica di questa chiesa, e sù questa via la fece per esserci in vna solennissima processione passato il capo di questo santo Apostolo, come si dirà ad vn'altra sua chiesa vicina a Ponte Molle; e questa è vnita alla passata di Santa Maria del Popolo.

Di Santa Maria delle Gratie. XV.

PIer Gio. Antonbelli Spoletino Chiauaro fabbricò questa cappella l'anno 1597. dedicandola a S. Maria per seruitio di questi contorni, che altrimenti sarebbono stati molte feste senza messa per scommodità delle chiese lontane.

Di S. Andrea à Ponte Molle. XVI.

FV questo ponte fabbricato da M. Emilio Scauro ricchissimo Romano, con tutto ciò di Scauro non si troua detto giamai, ma sempre Miluio, e poi corrottamente pronunciato prima Moluio, & all'vltimo Molle. Non

Digitized by Google

trouiamo però chi dia la ragione del proprio, & antico suo nome che fù di Miluio.

Di certo habbiamo, che per tre cagioni molto segnalato fù questo ponte, si presso de' Gentili, come de i Christiani. Qui di notte furono scoperti da M. Tullio gli ambasciatori de' Sauoiardi, che veniuano a Catilina per tradire la città; onde Cicerone si acquistò quell'honorato nome di padre della Patria. Da questo ponte fù precipitato Massentio nel modo ch'egli ordì a Constantino, e dalla tirannia di colui libera si fece Roma, e l'anno 1450. in circa hauendolo Nicolò V. rifatto, *Ciac. in eo*, vi passò il 1462. il capo di S. Andrea Apostolo, *Idem in Pio II.* & in questi prati raccolto sopra d'vn'altare, venne Pio II. a riceuerlo.

Quando l'imperio d'Oriente finì in Constantino XV. vccisо da' Turchi, fù preso il capo di S. Andrea da vn Signore della Morea, detto Demetrio, *Ciac. in Pio II.* quale vedendo che nelli stati suoi malamente lo poteua conseruare, si risolse di portarlo a Roma, e presentarlo al detto Pontefice Pio II. il quale doppo d'essere venuto ad incontrarlo in questo luogo, salutato che l'hebbe con vna bella oratione, essendo egli stato quello Enea Siluio Cato eloquente, prese nelle sue mani quel sacro, e pretiosiffimo dono, e lo portò alla chiesa di Santa Maria del Popolo.

Poi la mattina seguente venne a ripigliarlo, & a San Pietro lo portò, andando egli a piedi con tutti i Cardinali, che nelle mani portauano palme, il rimanente del popolo fù in tanto numero, che trà le torcie, e candele, con le quali accompagnauano quella santa reliquia, arriuarono a trentamila. E benche ciò fosse nel mese d'Aprile, nondimeno non fù riposto in S. Pietro in Vaticano fino alla terza Domenica di Giugno, perche il Papa gli volse prima fabbricar vn Tabernacolo di marmo, & intanto si conseruò nel castello di S. Angelo. Quindi è che in quella Domenica ogn'anno si celebra questa solenne Translatione in S. Pietro in Vaticano.

Accioche poi non si perdesse la memoria di vn si degno luogo, fù da Pio V. il 1566. vnito alla Compagnia della San-

Digitized by Google

Santissima Trinità, & hà rifatta questa cappella con vn poco d'alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di S. Andrea la stessa Compagnia ci viene in processione à celebrare i diuini offitij. Hora torniamo per la medesima strada a Roma per visitare vna chiesa della Madonna che stà presso delle mura.

Di Santa Maria de i Miracoli. XVII.

SOtto d'vn'arco vicino alle mura di Roma verso del Teuere era dipinta vn'Imagine della Gloriosissima Vergine, che miracolosa in essa volle dimostrarsi, quando vna pouera donna con vn figlio di sette anni andando per quelle riue cogliẽdo legne, il semplice Garzonetto sdrucciolando cadè nell'acqua, ne potendogli dar soccorso la madre, che tardi se ne auuidde, si riuoltò alla dett'Imagine, pregandola a non abbandonare il perduto fanciullo. *Ful. lib. 5. c. de Manf. Aug.* E fù essaudita, perche non molto dipoi rihebbe il suo figlio, che disse non essere mai andato al fondo, per hauerlo sostenuto sempre trà le braccia vna donna vestita di bianco, perciò fù quella Imagine leuata dalla Compagnia di S. Giacomo de gl'Incurabili, e gli fabbricarono questa chiesa il 1525. e la diedero in cura a i Frati del Terz'Ordine di San Francesco. Poi l'anno 1598. fù posta nella chiesa di S. Giacomo de gl'Incurabili; con tutto ciò a questa resta il sopranome di prima, che fù de i miracoli, e vi celebrano la Natiuità della Madonna.

Di S. Orsola. XVIII.

AVanti l'anno santo del 1600. si mossero alcuni di varie nationi a fare vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Orsola, pigliando vn sacco rosso con cordone verde, e si congregarono in Santa Maria della Pietà a piazza Colonna, e manteneuano in essa la cappella di S. Caterina. *Cam Fan. lib. 3. c. 52.* Ma per esser liberi nell'esercitio delle opere loro ad honore di S. Orsola, comprarono que-

sto

fo'sito l'anno 1607. e le dedicarono questa picciola Chiesa, doue hanno della sua spalla, e fanno festa di S. Caterina, e di S. Orsola, nel cui giorno maritano zitelle, e liberano vn prigione per la vita.

Il sacro martirio di queste sante Vergini si tiene che fosse l'anno del Signore 383. imperando Gratiano, e Teodosio. *Baron. ad 25. Oct. litt. b. & An. Chr. 383.*

Di S. Rocco, e S. Martino. XXX.

QVando questa parte di Roma era tutta piena d'horti, d'onde anche de gl'hortaggi si disse, incominciossi ad habitare dalla piazza di Santa Maria del Popolo, tirarono a filo tre strade maestre, vna a fianco del monte Pincio, hora della Trinità, l'altra del Corso a S. Marco, la terza è questa a canto il fiume, ch'hora de i Schiauoni, hora de i Lombardi si disse. *Ful. lib. 5. de Mauf. Aug.* Certo è che gli Schiauoni, de' quali è la seguente chiesa di S. Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Compagnia di S. Rocco, e l'anno 1499. vi fabbricò questa chiesa assai grande, e bella. *ex Archi. huius ecclesiæ.*

Et al pari di qualsiuoglia di Roma la mantiene officiata; hà appresso vno spedale per gli ammalati di varie professioni, & arti. Vi è anco vno spedale per le donne fabbricato, e dotato dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, nel quale (come anco in quello de gl'huomini) sono l'infermе con grandissima diligenza & esquisitezza curate, e prouiste in spirituale, e temporale. Con molto apparato celebra quest'Archiconfraternità il giorno di S. Rocco a' 16. d'Agosto in solenni apparati, e musica, e liberando vn prigione per la vita, e maritando zitelle il giorno dell'Assuntione della Madonna. E sebene questo Santo non è canonizato; per quello nondimeno, che occorse nel Concilio Costantiense, di cui si dirà poi, e che di mano in mano è seguito, e tolerandosi dalla Chiesa vniuersale, è in gran diuotione appresso'l Popolo Christiano.

Fù gran seruo di Dio S. Rocco, *Alb. Krant. lib. 9. cap. 25.* e mol-

Digitized by Google

e molto simile a i Santi Alessio, e Gio. Colauita. Nacque d'illustre sangue nella prouincia di Narbona, e nell'età di 12. anni restando priuo del padre ch'era signore d'vn castello, lasciò del tutto il gouerno al zio, e se ne venne in habito sconosciuto in Italia; non si curando che fosse trauagliata dalla peste, anzi così ordinando quello, che in tal'occasione voleua manifestare al mondo i meriti del seruo suo, fece che molti appestati guarisse co'l segno della santa Croce; il che particolarmente fece in Roma, in Acquapendente, & in Cesena.

Ma perche di tal gratia non si pigliasse vanagloria, ne di lui più si curassero gli huomini, permesse Dio che in Piacenza fosse tocco dallo stesso male, onde schernito da tutti, perche sanando gl'altri, non sanaua se stesso, lo discacciarono fuori della città, & esso ritiratosi in vn bosco, per non attaccare il suo male ad alcuno, curato vi fù ad vn tratto, raccommandandosi al Signore. E sapendo che nella patria sua niuno più lo riconoscerebbe, ci volse ritornare, ancorche molestata da guerre. Iui reputato per vna spia, fù carcerato, e vi stette cinque anni con somma patienza; vscitone poi, come pouero mendico si ritirò in casa di suo zio, doue finì la vita nell'età di 32. anni il 1327. *Baron. ad 16. Aug. libr. I.* & in vna tauoletta appresso di lui fù trouato scritto chi fosse, e che saria sanato dalla peste chiunque l'inuocasse.

Quello, che ad vn tale spettacolo sentisse il zio, lo può facilmente imaginare ogn'vno; ma ben tosto ad ogni affanno e dolore, ne seguì contento & allegrezza grande, considerando che il suo nipote trà' Beati regnaua in Cielo, perciò fabbricatoli vna cappella, quanto grata fosse al Santo, lo mostrò con li molti miracoli, che in essa operò. Ma perche restò in priuato, ne ci fù chi pensasse alla canonizatione di esso, mancò per molti anni la sua memoria, che poi il 1415. piacque a Dio rinouarla nella città di Costanza, doue celebrandosi vn Concilio per l'vnione della Chiesa lacerata da tre Pontefici ch'insieme regnauano, & essendo quella città assalita dalla pestilenza, quei Padri di consentimento commune fecero voto a S. Rocco, pregandolo

Digitized by Google

dolo che li voleſſe liberare da vn tanto pericolo, & hauutane la gratia, di nuouo ancora in Italia cominciò a riſplendere il glorioſo nome di S. Rocco, drizzandoui altari, e tempij.

Poi l'anno 1485. *Krant. loc. cit.* eſſendo portato a Venetia il ſuo corpo, n'hebbe Roma vn braccio, con la ſcudella, nella quale pellegrinando beueua, e ſi conſerua nella chieſa di S. Marcello; del braccio n'hà parte queſta con quella di S. Sebaſtiano fuori delle mura. Di più ſono quì reliquie di S. Baſſiano, che da' parenti Gentili nato in Siracuſa, venne di dodeci anni a Roma per attendere a gli ſtudij, & inſieme Chriſtiano ſi fece, e volendo ſuo padre, che ritornaſſe al Gentiliſmo, Dió gli riuelò nella chieſa di S. Gio. Laterano, che fuggiſſe a Rauenna, e d'indi co'l tempo andato a Lodi, iui fù creato prete, e Veſcouo; Aiutò S. Ambrogio in abbattere l'hereſia di Giouiniano, & alla morte del Santo Dottore ſi trouò preſente, alla fine anch'egli nell'età di 90. anni paſsò al Signore, e nella chieſa da lui fatta in quella città a i SS. Apoſtoli fù honoratamente ſepelito.

Confermandoſi poi l'anno 1560. la Compagnia di San Rocco da Paolo IV. *Conſt. 16. Bull. 2. edit.* con molte gratie e priuilegi, ſi aggiunſe a queſta chieſa vn'altro titolo, ch'è di S. Martino; e la cagione di ciò fù ſecondo l'informatione hauuta di quà, perche da varie conditioni di perſone fù nel principio gouernata queſta chieſa, e frà queſti vi furono gl'Hoſti, i quali vi ereſſero vn'altare dedicato a S. Martino, nel cui giorno ſolennemente quì celebrato maritano zitelle pouere dell'arte loro. L'habito dell'Archiconfraternità di S. Rocco è verde, con l'imagine del Santo, e due fratelli ch'inanzi vi ſono inginocchiati.

Di S. Girolamo de gli Schiauoni. XX.

ESſendoſi impadronito il gran Turco dell'Imperio Orientale il 1453. *Cinc in Nicol. V.* trà gli altri, che fuggendo la ſua tirannia vennero a Roma, furono molti Schiauoni; *Cam. Fan. lib. 1. c. 26. & lib. 4. c. 6.* & eſſendoui

prima

Digitized by Google

prima gionti tre de i loro Vescoui, mossi a compassione delle pecorelle loro, che patiuano assai, raccolsero tante limosine, che comprarono questo sito, doue non essendo altro che hortaggi, cominciarono ad habitarui in varie capanne, e casette.

Poi sotto Pio II. *Platina in eo.* scacciando il Turco dagli stati loro la Regina di Bosma, & il Signore della Morea Demetrio, è venendo anch'essi a Roma, benignamente li raccolse il Pontefice, come anche fece il successore di lui Paolo II. *Cam. Fan. lo. cit.* Poi Sisto IV. ad instanza della detta Regina confermò quanto in beneficio loro haueuano fatto i suoi predecessori, e donò a i Schiauoni tutto lo spatio che è dalla Scrofa infino alla porta del Popolo, & in questa parte fabbricarono questa chiesa con lo spedale al P. S. Girolamo.

Et hauendola Pio V. posta trà i titoli de i Cardinali, come si vidde in quel discorso, con felice sorte toccò à Fr. Felice Card. Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice co'l nome di Sisto V. da' fondamenti la ristorò sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Colleggiata per la sola natione de' Schiauoni.

Di S. Gregorio à Piazza Nicosia. XXI.

PEr quanto s'intese da chi si dilettaua dell'antichità Romane, hebbe questa piazza il nome di Nicosia, perche v'habitò vn'Ambasciadore Ragusco, che di patria, ò di cognome fu di Nicosia. Per l'inondationi poi del vicino Teuere, essendosi perse le scritture di questa chiesa, nulla potiamo sapere della sua prima fondatione.

Di certo habbiamo che il 1527. quì si fondò vna Compagnia de' Muratori, che vestono sacchi turchini con l'Imagine di S. Gregorio, *Cam. Fan. lib 3. c. 22.* & appresso la chiesa fecero vn'Oratorio per gl'essercitij spirituali. Maritano zitelle nella festa del Santo per vn legato di Pietro Giacomo di Caruagio, dando il primo luogo a quella che della sua patria si trouasse in Roma.

Di

Digitized by Google

Di S. Lucia della Tinta. XXII.

L'Antichità di questa chiesa si raccoglie dalla Confessione dell'altare maggiore, che si faceuano anticamente per riporui corpi santi, che forsi ancora vi potriano essere. Di più nel muro a mano manca in vn marmo ci è la copia d'vn Breue Apostolico, doue si concede Indulgenza d'vn'anno, e 40. giorni nel giorno di S. Lucia, e della consacratione, e per tutta l'ottaua, hauendola per la molta vecchiezza rifatta vn Canonico di essa, chiamato Giouanni Romanutio, che insieme era segretario delle lettere Apostoliche.

Al priore, e Capitolo di questa chiesa s'indirizza questo Breue da Papa Nicolò I. che fù creato Pontefice l'anno 816. *Ciac. in Nic. I.* e stando nel Breue, che nell'anno 2. di questo Ponteficato il detto Canonico rifece la chiesa già vecchia, si raccoglie, che la sua prima fondatione và al pari con quella che stà in Silice. Cosa degna ancora da notare in quel Breue è, che ne i tempi antichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da' fedeli fossero più stimate, e conseguite con maggiore desiderio, e sollecitudine.

Hora essendo restato a questa chiesa il solo titolo della parochia, piacque a Dio illustrarla con vna miracolosa Imagine della Madonna, *Cam. Fan. lib. 4. c. 4. & lib. 4. c. 37.* che stando in vna publica strada di Campo Marzo, fù da' Cocchieri ottenuta l'anno 1545. per metterla in questa chiesa. doue haueuano la Confraternità loro, ma non puotero mai staccarla dal muro infino che il Clero non ci venne ad accompagnarla in processione.

L'anno poi 1580. stando questa chiesa in pericolo di cadere, la detta Compagnia la rifece. Tal'hora maritano zitelle, e morendo i loro padri, che siano della stess'arte, ne pigliano protettione. Vestono sacchi turchini notati con l'imagine della Madonna, che trà gl'Angeli tiene il suo figlio in braccio; & essi furono, che nel riportare la detta Imagine a questa chiesa, la cinsero con la pittura d'alcu-

Digitized by Google

ni Angeli. Al presente questa Compagnia non è più in questa chiesa, ma ha preso vn sito per fabbricarne vna di nuouo.

Di S. Iuo. XXIII.

NAcque S. Iuo nella Bretagna minore appresso la città Trecorense, *Sur. 19. Maij in eo. Barto. Argen. in hist. Britan. lib. 4. c. 31.* e gionto all'età di 14. anni andò a studiare in Parigi, impiegandosi nello studio della legge, e della Teologia; e se bene più si dilettaua della Teologia, nondimeno a' prieghi d'amici prese a difendere le cause de i poueri pupilli, e vedoue. Considerando poi quanto importasse l'aiuto dell'anime, accettò la cura d'vna chiesa, non tralasciando però la difesa delle sudette cause.

Passaua talvolta le settimane intiere senz'altro cibo, che del Santissimo Sacramento che riceueua nella messa, qual celebraua ogni giorno, & il suo letto erano sarmenti, & il capezzale vna pietra, ouero la sacra Bibbia. Morse alli 19. di Maggio 1303. e fù sepelito nella Città Trecorense in vna cappella già fabbricata da lui, hauendolo Dio illustrato con miracoli in vita, e morte, fù canonizato da Clemente VI.

Presso di questa chiesa fecero quei di Bretagna vno spedale per i poueri della natione loro, e fù l'anno 1511. e li fù concessa la chiesa con la cura dell'anime che prima haueua, *Cam. Fan. lib. 1. c. 31. & lib. 4. c. 12.* la ristorarono il 1568. *ex inscript. super vtraque ian.* e ben prouista la mantengono d'vn curato, & altri cappellani. Poi sotto Gregorio XIII. considerando il Rè di Francia Henrico III. che la Bretagna soggetta alla sua corona non poteua mantenere questo sacro luogo, ottenne dal Pontefice, che nel gouerno dipendesse dalla Compagnia di S. Luigi de' Francesi, restando come prima distinto il titolo, e l'esercitio dell'altre opere pie.

Grande poi è la solennità, con cui si celebra quì la festa di S. Iuo a' 19. di Maggio, venendoci il Collegio de gl'Auuocati Consistoriali, & intuonandoci vn buon numero

Digitized by Google

ro di Cardinali, e da qualche persona letterata si recita vn'Oratione Latina in honore del Santo, & hora pigliano vno del Seminario Romano. Quando cominciasse il Collegio di questi Auuocati non lo sappiamo.

Di S. Antonio da Padoua de i Portughesi. XXIV.

FV questo gran seruo di Dio Portughese della città di Lisbona, *in Chron Min par. 1. lib. 5. c. 12. 21. 27. & 32.* se bene per lo gran zelo ch'hebbe della salute di tutte l'anime, finì i giorni suoi il 1231. presso di Padoua, doue riposa il suo santo corpo in vn grande, & honorato tempio, che per l'eccellenza della sua santità, si dice il Santo.

Grande per certo e mirabile si dimostrò Iddio in questo Santo, poiche non hauendogli dato più che 36. anni di vita, scorse tutta l'Europa con la conuersione d'anime innumerabili, & operatione d'vn gran numero di stupendi miracoli, & in particolare marauiglioso lo vidde Roma, quando sotto di Gregorio IX predicando nella sua lingua ad vn'essercito, che per l'acquisto di Terra santa haueua il Pontefice congregato da tutte le nationi del Christianesimo, fu da tutti benissimo inteso, come se in lingua di ciascuno hauesse ragionato. Vn'altra volta predicando al popolo, desideraua vna donna ch'era lontana due miglia d'andarlo ad vdire, e non volendole il marito dare licenza, spinta da insolito feruore, salì nel tetto della sua casa, d'onde vdì benissimo quanto diceua. Tanta fama, e nome di santità haueua presso di tutti, che in Lisbona essendo morto vn figlio ad vna sua sorella, non volse ella che lo sepelissero, sperando che il zio, ancorche assente lo risuscitarebbe, come fu doppo tre giorni, dimandandolo à Dio per i meriti del fratello.

Dipingono questo Santo con vn bambino sopra d'vn libro in atto d'accarezzare il seruo di Dio. Il che auuenne in casa d'vna persona degna di fede, che soleua alloggiarlo ne i viaggi, che faceua predicando quà, e là; perche di notte gli occorse di passare auanti la camera, doue

Digitized by Google
pose

pose il Santo, e vedendo per vn buco della serratura vscire vna gran luce, vi accostò l'occhio, e fù degno di quella mirabile visione; e poiche il bambino Giesù, che al Santo insegnaua la sua celeste dottrina, gli disse: Il padrone ci vede per la serratura della porta, se ne afflisse molto il santo padre; perciò andò con molti scongiuri ad obligarlo di non scoprir' ad alcuno tal cosa mentre viuesse.

Il principio della Nation Portugheſe in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Guismar. La quale habitaua doppo la chiesa della Madonna de' Monti; e l'anno 1360. fece nella sua casa vno spedale per gli poueri pellegrini Portugheſi, che veniuano di si lontani paesi a visitare le glorioſe memorie di questa santa città. & doppo sua morte lo lasciò herede di tutti i suoi beni. *Ex fide ab hac natione habita*. Ma poi sotto d'Eugenio IV. parue a' Portugheſi più commodo questo sito, & appresso lo spedale fabbricò la chiesa il Cardinale Antonio Martinez de Chieues Portugheſe, che da Eugenio IV. hebbe il cappello l'anno 1439. *Ciac. in eo*.

Ma il 1486. hauendo bisogno lo spedale di qualche riforma, Papa Innocenzo VIII. diede la cura al Cardinale D. Giorgio Costa, il quale ordinò che ogn'anno dalla natione Portugheſe due Gouernatori si eleggessero con cinque Conseglieri; e ne fosse capo per sempre l'ambasciadore della Corona di Portugallo, hora vnita con quella di Spagna. Non solo è questo spedale per gl'infermi della Natione, ma per tre giorni ancora danno il viuere, e tre giulij di limosina a i Pellegrini Portugheſi, hauendo prima la fede che siano confessati.

Da Gregorio XIII. hebbero gratia di fare vn'altare priuilegiato, & in questa chiesa elesse la sepoltura il Dottore Nauarro Martino Azpicuelta grande in santità, e dottrina.

Digitized by Google

DI PONTE RIONE VI.

PEr gli molti giri che fa nel suo corso il Teuere, si dentro le mura di Roma, come fuori, noue ponti in diuersi luoghi se gli fabbricarono sopra. Di due per la prima si veggono i segni de' soli fondamenti, del Sublicio poi fatto di marmo a Ripa, doue alla Marmorata si dice; del trionfale a S. Spirito in Sassia. Del Senatorio, hora di Santa Maria ci resta la metà.

Fuori di Roma pure sono due, cioè Ponte Molle, di cui si disse alla vicina chiesa di S. Andrea; & il Salaro. Prese questo nome dalla vicina Porta, di cui si è detto in altri luoghi. Ponte antichissimo è pur questo; *Procop. de bell. Goth. lib. 2. Enagr. lib. 4. c. 23. Cedr. an. 3. Pho. Baron. an. 553. & ex inscript. in ipso Ponte.* poiche hauendolo distrutto Totila Rè de' Goti per mettere l'assedio a Roma, fù da Narsete mandato da Giustiniano Imperadore per liberare dalla tirannia de' Goti l'Italia, come fece, e fù rifatto, e nettato il letto del fiume. Di si gloriosa vittoria si legge la memoria dall'vna, e l'altra sponda dello stesso ponte, con tutto che siano passati più di mille anni. Si che al detto numero di noue ponti mancano quattro; con due si congionge l'Isola in mezzo del fiume, il terzo è il Gianicolo, hora detto Ponte Sisto; E questo di S. Angelo, d'onde il presente Rione hà preso il nome, e di lui si tratteranno alcune cose, lasciando gl'altri a' suoi luoghi.

Elio chiamarono questo ponte gli antichi da Elio Adriano Imperadore, che lo fece, *Ful. lib. 5. c. de Pontibus. Fan. lib. 5 c. 3. Marl. lib. 5. c. 18.* accioche più da vicino si vedesse la sua machina fatta per sepoltura del corpo suo, e de gli altri Imperadori suoi successori, che per altro bastaua il ponte trionfale, che all'hora era in piedi, per passare il fiume. Di forma quadrata nel di fuori era questa machina d'Adriano, *Procop. de bell. Ital. adu. Goth lib. 3.* e ritonda nel mezzo, e tanto larga nello spatio di cima, che a pena con vn tiro di mano si passaua. Seruì a' Goti per fortezza contra di Narsete. *Idem de bell. Goth. lib. 3.* ma poi a dan-

ni

Digitized by Google

ni loro preso da Belisario, gli messe tutti in fugà, gettandole adosso quante statue ritrouò sopra questa machina, posteui già da Adriano per bellezza, & in esse erano figurati huomini, caualli, e cocchi.

Da questi imparorono con ragione i Pontefici Romani a ridurla in fortezza, e farla rocca, e castello per la difesa di Roma. *Ful.lo.cit. Fau.lib.5.c.10. Marl.lib.5.c 22.* Il primo che a ciò pensasse fù Gregorio XI. come si disse alla chiesa di S. Gio. Laterano; altri poi sotto di più bella forma la ridussero, come Bonifatio VIII. del 1300. e 200. anni dipoi Alessandro VI. la cinse di fosse, la fortificò di baloardi, e l'armò d'artigliaria, e buona guardia di soldati. Tirò vn lungo corridore, che di quà và sopra d'archi fino al palazzo di S. Pietro. *Fau.lib.1.c.23.*

Di più nel baloardo verso Occidente, che risponde alla facciata della chiesa di S. Pietro fece Alessandro VI. mettere vn'Imagine del Saluatore, che da tutti che passano è salutata con gran diuotione.

Accommodata che fù in questa maniera la machina di Adriano, cangiò l'antico suo nome in quello di Castello S. Angelo, essendocisi al tempo di S. Gregorio Papa veduto vn'Angelo sopra, per quello che si disse a S. Maria d'Araceli, & anche al ponte, che gli stà sotto si è dato il nome di S. Angelo. Vero è che di tanti ponti fatti sopra il Teuere, con dire in Ponte, s'intende questo per antonomasia.

Di S. Agostino. I.

IN Tagaste d'Africa l'anno del Signore 355. nacque S. Agostino, *Baronius.377.* e nell'età d'anni 17. andò à Cartagine per attendere a gli studij, nel qual tempo morì suo padre. *S. Aug. lib.2. conf. c.2. & 3.* Nello spatio d'anni dieci che stette in quella città, fece tanto profitto nella Rettorica, che ne fù fatto publico professore, si fece Manicheo nel secondo anno. Vero è che per l'altezza del suo ingegno, da vn canto non trouaua chi gli scioglieste i dubbij, che ad ogni tratto contra di quell'heresia gli occorreuano

Digitized by Google

reuano, e dall'altra venendogli a noia l'insolenza de' scolari Cartagineſi, alla sprouista ſi partì, e ſenza far motto, ne pure alla ſua madre, venne a Roma, hauendo inteſo che alle buone lettere ſi attendeua quiui con maggior diſciplina. *Idem lib. 5. c. 7. & 8.*

Ma Dio che per coſe maggior lo voleua, permeſſe che leggendo vn'anno Rettorica in Roma, gli Scolari per vdire vn'altro l'abbandonaſſero, *Idem lib. 5. c. 12.* onde il Prefetto di Roma per compaſſione lo mandò a Milano ad inſegnare la ſteſs'arte del ben dire, & haueua già compiti della età ſua 30. anni. *lib. 6. c. 11.* Inteſo ch'hebbe ſua madre vna tal nuoua, e che oltre l'hereſia haueua il ſuo figlio male pratiche, deſideroſa di rigenerarlo a Chriſto, con animo più che virile ſi partì di Tagaſte, & andò a ritrouarlo in Milano, e quiui con le ſue orationi, e lagrime tanto fece che Agoſtino allettato ancora dalla grand'eloquenza di S. Ambrogio, pigliò doppo vn'anno ſtretta amicitia con lui, e paſſatone altri due eſſendo ſtato conuertito dal Santo Padre, ſi battezzò, hauendo Agoſtino già 33. anni, & alcuni meſi.

Ritornò poi con ſua madre a Roma, volendo andare a Tagaſte ſua patria; *S. Auguſt lib. 1. Reto. c. 7.* ma giunto con eſſa ad Oſtia per imbarcarſi, S. Monica ſi morì a' 4. di Maggio l'anno del Signore 393. & iui con molte lagrime fù ſepelita dal figlio; ſeguitò S. Agoſtino il ſuo viaggio con alcuni compagni, & arriuati felicemente a Tagaſte. ſi ritirò con eſſi alla foreſta, per menarci vna vita ſolitaria, e romitica, *Poſſid. in vita c. 3.*

Doppo tre anni ricordandoſi de' monaſterij che vidde in Roma, & in Milano, gli venne voglia di farne vno ancor in Africa. S. *Aug lib. 8. Confeſs. c. 5. & de moribus Eccl. c. 33.* Inuiatoſi dunque verſo Ippona con i ſuoi compagni romiti fù dal Veſcouo Valerio corteſemente raccolto, e gli diede vn'horto da fabbricarci vn monaſterio, d'onde i Padri Eremitani di S. Agoſtino hanno l'origine.

Non piacque a Dio, che il ſanto Padre lungamente godeſſe la deſiderata quiete con i ſuoi Romiti in quel monaſterio, perche fù ſforzato non ſolamente a predicare in luogo

Digitized by Google

luogo del Vescouo, che per la vecchiezza, & impedimento della lingua non poteua, ma di consacrarsi prete; del che trouandosi molto sconsolato, & amaramente piangendo, alcuni pensando che fosse per desiderio di quel Vescouato, lo consolauano, dandogli maggiore affittione, con dirgli che de i preti si fanno i Vescoui; e così fù senza che potesse resistere, ne a Valerio che di buona voglia gli rinonciaua il peso, ne al popolo, e Concilio de i Vescoui, che a questo fine si fece.

Posto dunque le spalle sotto il considerando peso, che trà le altre virtù del Vescouo molto conuiene l'hospitalità, come insegna S. Paolo *Tit.* 1. 8. fece nel suo Vescouato vn'altro monasterio a questo effetto, e ridusse sotto religiosa disciplina i suoi Chierici, e Canonici; d'onde ancora sono deriuati più rami di vita regolare, ch'hora detti Canonici, hora Chierici, sotto la regola di S. Agostino. De' Canonici i più antichi sono i Lateranensi, de' quali si è detto a S. Gio. Laterano. Poi sono quelli di S. Saluatore, de i quali si trattò a S. Lorenzo fuori delle mura, & in altre chiese habbiamo veduto molti ordini di Chierici sotto la stessa regola. Fece ancora S. Agostino monasterij di monache, e li diede in cura a i Religiosi del suo Vescouato.

Giunto finalmente all'età di 76. anni, assediando i Vandali la città d'Ippona nel terzo mese liberollo Dio, tirandolo al cielo l'anno del Signore 430. *Possid. in vit. c.* 29. & 31. Celebra anco la Chiesa, come pure fà di San Paolo, il giorno della Conuersione di questo santo suo Dottore a' 5. di Maggio, *In Rom. Mart.*

Essendosi poi i Vandali impadroniti dell'Africa l'anno 504. *Baron eo anno*, scacciarono i Vescoui nella Sardegna, & essi portarono seco il corpo di S. Agostino con la sua mitra, e bastone pastorale: e vi stette infino che i Saraceni occuparono quella Isola il 721. *Paul. Diac. de gest. Long. lib.* 6. *c.* 14 *Bed. in sex. at. in fine*. da' quali Luitprando Rè de i Longobardi lo comprò con gran prezzo, e lo portò a Pauia; e di questa Translatione il Martirologio Romano fà memoria a' 28. di Febraro.

Digitized by Google

Auanti che si fabbricasse questa chiesa, erano per più di cento anni i Frati Eremitani di S. Agostino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù del 1285. *Ciac. in eo.* gli concesse la vicina chiesa di S. Trifone, & in Parigi li difese, *Annal.to.13.n.5.* & volse che in quella Vniuersità publicamente insegnassero anch'essi. Gran tempo habitarono in vn piccolo monasterio presso di quella chiesa, in cui era vna cappella detta il Sancta Sanctorum, per le molte reliquie ch'ella conseruaua, e d'vna assai pretiosa la volse arricchire Papa Martino V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il corpo di Santa Monica, & il Pontefice vi recitò vna bella oratione in lode della Santa, raccontando alcuni miracoli fatti in quella translatione, *Baron. ad 9. Apr. litt. K.*

E quantunque non fosse la detta cappella rinchiusa in questa chiesa, fù nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta spesa l'anno 1440. da Maffeo Veggio gran Poeta di quei tempi, e Datario d'Eugenio IV. *Cam. Fan. lib. 3. c. 6.* e con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, e di qualsiuoglia natione vi possono entrare sotto il titolo di Santa Monica, per mantenere la detta cappella de' necessarij ornamenti, oltre altri essercitij di Christiana pietà, che fanno ad imitatione dell'auuocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata. Gratia però maggiore concesse a questi Padri l'anno 1446. venendo qua da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano a canonizare S. Nicolò di Tolentino, che fù di quest'Ordine. *Ciac. in Eug. IV.* Poi l'anno 1585. Sisto V. *Const. 16. Bull. 2. edit.* commandò che in tutta la Chiesa ad honore di questo Santo si celebrassero i diuini offitij, e dice che doppo la sua canonizatione cessò vno scisma di 50. anni.

Doppo tanti fauori da questi Padri riceuuti in quella picciola chiesa, e monasterio di S. Trifone, cominciarono l'anno 1470. *ex inscript. extra eccl.* a dare principio a questa maggiore sotto il titolo di S. Agostino; ma doppo noue anni piacque a Dio darli in protettione del Cardinale Guglielmo Estratouilla, detto Rotomagense per l'Arciue-

scoua-

Digitized by Google

scouato di Roano, ch'all'hora possedeua, quale con animo grande, e degno di quel sangue regale da' fondamenti sotto d'vn'altra più bella, e capace forma la finì; e poi da Sisto V. fù illustrata co'l titolo de' Cardinali, che prima haueua S. Trifone.

Non si contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di questa sua chiesa, ma la volse adornare, & arricchire di molti e pretiosi doni; l'Imagine della Madonna, ch'egli presentò, e consacrò a questa chiesa, è quella che stà sopra l'altare maggiore. A lui fù donata da certi Gentil'huomini Greci, *ex M. S. huius eccl.* quando l'anno 1453. presa Constantinopoli dal Turco, vennero con essa a Roma, *Ciac. in Nicol. V.* e si tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinse. Certo è che trà le miracolose si può annouerare, poiche l'anno 1485. essendo vna gran peste in Roma, si liberò, portandola Innocenzo VIII. in processione da questa chiesa a quella di S Pietro in Vaticano. *ex ijsdem M.S.* Questa miracolosa gratia è rappresentata in varie figure di mezzo rileuo nell'ornamento di marmo, in cui è riposta.

Hora, se bene oltre il corpo di S. Monica hà questa chiesa molte altre reliquie di Santi, non ne trattaremo, per hauerne trattato altroue, come di S. Longino a San Marcello. Di S. Guglielmo si è detto alla sua chiesa nouamente rizzatagli in Roma. De i Santi Trifone, Respicio, e Ninfa si dirà nella seguente chiesa. Quì ancora vi è vna Compagnia sotto il titolo di S. Apollonia, vi si fece l'anno 1565. *Cam. Fan. lib. 3. c. 35.*

La fondò Bernardino Marliani Milanese, e fù da Pio IV. confermata: è di soli huomini, che non passano il numero di 20. e mantengono la cappella dell'auuocata loro, e fanno il mariraggio d'alcune zitelle per vno legato del fondatore.

Di S. Trifone. II.

IN vn borgo della Frigia, detto Campsade, vicino alla città d'Apamea, nacque S. Trifone. *Sur. 1. Febr. in eo.*

Digitized by Google

S. *Ant. hist. 1. p. tit. 7. c. 7. §. 7. Vic. Belu. lib. 11. c. 47. & 48.* &
essendoci vna palude, egli se ne serui da pascerui l'oche; ma tanto si compiacque Dio in quell'anima, ch'essendo fanciullo di sette anni faceua miracoli; & al solo vdire il suo nome fuggiuano i demonij; e volse Dio, che se ne vedesse la proua in Roma, e nella figlia di Gordiano Imperadore, che gli era molto cara.

Standosene dunque Trifone in quella solitudine sua, auuenne, che questa figlia di Gordiano gridando disse, di quà non partirò mai, se Trifone non viene.

Ne vi essendo chi di vno sconosciuto pastorello della Frigia sapesse dar nuoua in Roma all'Imperadore, spedì lettere, e messi in varie parti del mondo, acciò si cercasse Trifone, e ritrouato, fosse di subbito condotto alla sua presenza. Tre giorni auanti di giungere in Roma, cominciò di nuouo il demonio a gridare che per tante giornate era Trifone vicino, e maggiormente affliggendo la giouane diceua, che gionto a Roma sarebbe stato forzato a lasciarla, come fù l'anno del Signore 221. e 17. di Trifone: fù dall'Imperadore con ricchi doni honorato, ma lui per trionfare d'ogni assalto diabolico, diede il tutto a' poueri, e ripigliò l'humile suo mestiero.

Nella persecutione poi di Decio accusato per Christiano doppo molti tormenti essendo condannato nella testa, al chinare del capo rese l'anima al Creatore, il che si crede che fosse presso di Nicea.

Nel patire i tormenti che gli diedero, alla vista della sua gran constanza, si conuertì a Christo vn Colonnello de' soldati, detto Respicio, *Petr. de Nat. lib. 10. c. 42.* & alle sue orationi spezzandosi vn'Idolo, si fece Christiana vna vergine detta Ninfa, e fù compagna di Trifone, e di Respicio nel martirio.

Quando poi fossero di Constantinopoli portati a Roma, si può raccogliere da quello che si disse a Santa Maria in Campo Marzo della translatione di S. Gregorio Nazianzeno; e con tale occasione se gli fabbricò questa chiesa da vn Capitano di Saffonia, detto Trifone l'anno 717. come vno di questi Padri scrisse in certo aggiunto che fece

ad

Digitized by Google

ad vn libretto, comandato, le Meraviglie di Roma. Essendo poi stata questa chiesa dal 1604. per alcuni anni chiusa, per essere vnita alla passata di S. Agostino, furono in quella portati i detti corpi santi, hauendone però parte S. Spirito in Saßia: perciò la stationè ch'era quì il Sabbato doppo le Ceneri, fù da Clemente VIII. trasportata in quella di S. Agostino, hora essendosi di nuouo aperta questa, si visitano amendue, come in altri giorni quadragesimali si è visto ad altre chiese: e perche da principio fù questa chiesa Collegiata, e parochiale, restando alla vicina di S. Agostino la cura dell'anime, si fece in questa l'anno 1571. vna Compagnia del Santissimo Sacramento, lo portano per insegna sopra i facchi bianchi adorato da S. Agostino, e S. Nicolò di Tolentino. *Cam. Fan. lib. 3. c. 36.*

Di S. Apollinare. III.

NOn era luogo in Roma più di questo a proposito per dedicarlo al glorioso martire di Christo Apollinare perche insino al giorno d'hoggi quì si dice all'Apollinare, per gli giuochi Apollinari che si faceuano dentro al vicino cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona.

Erano gli antichi Romani molto dati a fare in publico varij giuochi, e rappresentationi, *Io. Ros. Antiq. Rom. lib. 5. c. 1. 2. & 4.* si perche da Romolo suo fondatore hebbero principio, e teneuano di far cosa grata a' loro dei; si anco per dare gusto al popolo. Si faceuano dunque tali giuochi in giostre, lotte, e corsi di carrette, dentro a cerchi fabbricati con gran spese, le rappresentationi in comedie, e simili attioni si faceuano in Teatri, & Anfiteatri; se bene al principio si fecero senza tanti apparati, & i primi che si viddero fatti semplicemente furono in Trasteuere.

Erano di quattro sorti Ludicri, Funebri, Votiui, e Sacri. *Io. Ros. lib. 5. c. 12. 17. 22. 24. & 25.* Per burla, e trastullo si faceuano i primi, non solo da' putti, e giouani, ad imitatione d'Ascanio figlio d'Enea, ma de i soldati ancora quando si trouauano otiosi. I funebri si celebrauano nell'essequie de' morti; e lo stesso Enea fù di questi l'inuen-

tore

Digitized by Google

tore nella morte di Pallante; e perche teneuano, che l'anime de i defonti si purgassero co'l spargimento del sangue humano, trouarono i giuochi detti gladiatorij, & à questo empio giuoco succesſe vn'altro peggiore con le fiere.

Quanto a i giuochi votiui, ancora che sacri si possino dire, facendoli per voto a' loro falsi dei; li sacri però non erano sempre votiui, celebrandoli bene spesso in honore de gl'Idoli per loro mera volontà, trà' quali i più nominati furono gl'Apollinari, che pure in Grecia hebbero la origine, *Macrob. lib. 1. Satur. c. 17. Blond. Ro. triumph. lib. 2.* quando assediando Annibale Cartagine, vn poeta predisse con certi versi, che se voleuano liberarsi facessero ogni anno giuochi ad Apolline, e l'osseruarono con varij sacrificij, banchettando ogn'vno all'entrare della sua casa con la porta aperta. Tanto fù curiosa Roma, d'imitare in ogni cosa i Greci, come i più saui del mondo.

Fù S. Apollinare discepolo di San Pietro, dal quale fù creato Vescouo di Rauenna, sotto Vespasiano coronato di martirio. *Marty. Rom. 23. Iul.*

L'anno 500. di N.S. volendo Roma qualche memoria di questo Santo, il Santo Pontefice Simmaco vi fece vn'Oratorio nel Vaticano, *Anast. in eo*, che poi da' fondamenti sotto forma di chiesa rifece Papa Honorio I. che fù del 626. *Idem in eo*. E perch'ella fù presso il portico della chiesa di S. Pietro, forsi che per occasione d'altre fabbriche si leuò, e'quì si fece questa da Papa Adriano I. *Pandul. de eccl Lat* che l'anno 772. cominciò a gouernare la Chiesa di Dio. Di quì è, che la stationе che ci viene il giouedì doppo la Domenica in Passione, non può essere dell'antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'anni auanti di Papa Adriano, ne meno fù trà' titoli de' Cardinali, come si vidde in quel discorso, e se l'hebbe da Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all'essere di prima.

Il primo dunque, à cui fù dato questo titolo da Papa Leone fù il Cardinale Gio. Palauicino Genouese, *Ciac. in Leo. X.* che risterò il palazzo fatto dal Cardinale di Roano, acciò fosse vicino alla sua chiesa di S. Agostino. *Onuph. ad*

Digitized by Google

ad Platinam in Sisto IV. e nello stesso anno 1470. che la fondò, pose anco la mano al detto palazzo, onde bisogna che doppo la morte del Rotomagense, e suoi heredi, fosse il palazzo vnito da Papa Leone a questa chiesa, altrimenti non l'haurebbe ristorato il detto Cardinale Palauicino, anzi che fece Collegiata la chiesa il 1524. e per l'entrata de' Canonici fabbricò le vicine botteghe de' pianellari, dandoli altre prouisioni. Poi al tempo di Gregorio XIII. essendo ridotto il numero de' Canonici a quattro, oltre dell'Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, e con quale occasione ciò fosse, è necessario di breuemente raccontarla.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare quanto gran danno haueua Lutero fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò a raunare giouani di quella natione, acciò da i Padri dell'Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad aiutare la misera lor patria. Poi tanto fece co'l Cardinale Gio. Morone all'hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio a questo Collegio, sostenuto all'hora con limosine del Papa, e d'alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III, auuenne, che da carestia, e rumori di guerra trouandosi Roma in male stato, ne potendosi mantenere i giouani Tedeschi, gli mandò per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli a cercare limosine per lo mantenimento loro; e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezzi incaminare bene quest'opera, predisse che co'l tempo hauerebbe tanto che gli n'auanzeria per far limosina ad altri, il che compitamente s'adempì.

Hauendo Dio inspirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. a dare non solo questa chiesa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte de' Canonici; ma tant'altre ancora che bastano per mantenere 100. giouani Tedeschi con tredeci Padri della Compagnia di Giesù, che n'hanno la cura, & oltre

Digitized by Google

oltre il vitto, e vestito, di cui sono abbondantemente prouisti, si fanno limosine a molti poueri della stessa natione.

E benche da questa chiesa fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell'anime, che si amministra da vn Parochiano, a cui si prouede nello stesso Collegio, ne per mancamento de' Canonici hà patito la chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien'offitiata dall'istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, d'onde ne risulta vn'altro gran bene, & è, che alcuni di quelli si vanno auuezzando alle cerimonie de' diuini offitij secondo il rito Romano, e vanno poi a rinouarle nella Germania, onde non è marauiglia, se tanto in odio hanno i Luterani questi Padri, vedendo ogn'anno vscire da questo Collegio, come da vn Cauallo Troiano tanti bene instrutti soldati a fargli guerra.

Sotto la cura di questi Padri si è procurato l'abbellimento della Chiesa, quanto sia stato possibile, si è adornato co'l soffitto indorato, & alzato il pauimento al piano della strada, & abbellite le mura con pitture del martirio di S. Apollinare, del quale hà vn braccio.

Possiede in oltre questa chiesa cinque corpi de' Santi. *Niceph. lib 7. c.14. Metaph. apud Sur. 13. Decembr. in eis.* Il primo è Santo Eustratio, che oltre d'essere molto letterato haueua nella corte Imperiale vn grado, e dignità sopra de gli altri soldati. Questo spiacendogli per vna parte la crudeltà di Diocletiano, e Massimiano; e per l'altra confermandosi ogni di più nella verità della nostra fede, per la constanza de' martiri, & in particolare d'vno chiamato Aussentio, si risolse con vn'altro detto Eugenio, di manifestarsi per Christiano a Lisia Prefetto; e doppo di hauere patito varij tormenti, essendo con altri Confessori di Christo menato altroue, nel passare auanti la casa di vna persona plebeia, detta Mardario, fabbricata con le sue proprie mani, si riuoltò a vedere quei ferui di Dio, e gli parue che trà essi come vna stella risplendesse Eustratio, onde tocco da celeste luce, di subbito lasciato e casa, e moglie e figli, si accompagnò con i martiri del Signore, ad alta voce confessando la stessa fede, ch'essi professauano,

Digitized by Google

no, onde meritò prima di loro la corona del martirio.

Vn'altro compagno pure a caso hebbe S. Eustratio, e fù vn soldato chiamato Oreste, molto disposto della sua persona, onde inuitato vn giorno dal Prefetto Lisia a tirare il palo, in vn colpo che fece smouendosi l'armatura, si vidde vna croce che portaua al collo; onde ricercato dal Prefetto, perche vn tal segno portasse, non perse l'occasione di confessare la sua fede, e farsi compagno d'Eustratio. Ma spiacendo a Lisia di leuare la vita a personaggi tali, si risolse di mandarli in Sebaste d'Armenia al Prefetto di quella prouincia Archelao.

In questo viaggio intese Eustratio da Oreste il glorioso fine del sudetto Aussentio, à cui doppo molti tormenti tolerati, fù per Christo troncato il capo. Giunti poi i due santi compagni alla presenza d'Archelao, egli ancora si mosse a compassione, vedendo huomini tali, e d'Eustratio in particolare si dolse, hauendolo con molta patienza vdito ragionare della vanità de gl'Idoli, e certezza della nostra fede; ma non per questo mouendosi ad abbracciarla, solo da essi voleua distorne Eustratio, per non hauere occasione d'vcciderlo: s'imaginò dunque espugnarlo con far abbruciare Oreste su gl'occhi suoi sopra d'vn letto di ferro. Ma restando ingannato fece mettere prigione Eustratio; essendo all'hora in Sebaste Vescouo S. Biagio, trouò modo per entrare in quella prigione, e visitare Eustratio, al quale diede molta consolatione, ma molta maggiore ne riceuè sentendolo tant'altamente ragionare delle cose diuine.

Vedendo poi Archelao, che non poteua al suo volere piegare Eustratio lo condannò alle fiamme; e di subbito risoluendosi in vn gran pianto si ritirò nel suo palazzo, & lo stesso fuoco mostrò il rispetto, che si douena al Santo, poiche non gli abbruciò pure vn capello, se bene vi restò affogato. Quando poi i corpi di questi santi martiri si portassero a questa chiesa, come si nota nel Martirologio Romano *die* 13. *Decemb.* benche non lo prouiamo infin'hora, nondimeno può essere, che da' Monaci si portassero di Grecia, quando in varij tempi n'vscirono per la difesa del-

Digitized by Google

dell'Imagini, e reliquie de' Santi, come si disse alle chiese di Santa Praslede ne' Monti, e di San Silvestro in Campo Marzo.

Di S. Saluatore in Primicerio. I. V.

PEnsarono alcuni, che il nome di Primicerio fosse de' Notari antichi, trà' quali era ancora il Secondicerio, vsandosi in quei tempi lo scriuere in tauole di cera. Ad altri parue meglio, che in ogni grado, & ordine fosse il primicerio e secondicerio, in modo che l'aggionta di quella parola cerio sia per vn certo compimento di primo, e secondo, come in lingua Spagnuola primero, in vece di primo.

Trà i primi offitiali dunque della Corte Romana furono questi due, che di Primicerio, e Secondicerio erano detti, e del continuo assisteuano al Papa, in vece de' quali hora sono i primi Diaconi Cardinali. Al Primicerio, e Secondicerio toccaua il giudicare le cause di palazzo, e nelle processioni Papali vno staua alla destra, l'altro alla sinistra del Sommo Pontefice in habito sacerdotale con la pianeta. Questi due gradi hauendo i due nipoti di Papa Adriano I. & essendosi accordati d'vccidere il successore Leone III. in quella processione, di cui si disse alla chiesa di S. Silvestro in Campo Marzo, andò a scusarsi co'l Pontefice vno di essi, con dire, che per sua indisposizione quella mattina non lo poteua accompagnare con la pianeta. *Anast. in Leo. III.* Erano di più questi due consiglieri del Papa, non risoluendo egli cosa di momento senza il parere loro, e ne i matutini delle feste solenni vno di essi recitaua l'ottaua lettione, e la nona vn Vescouo.

Hora perche oltre di questa chiesa di S. Saluatore in Primicerio, vn'altra ci era di S. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritirò per difendersi in vn tumulto sollenato contra di lui da quelli che seguitauano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal primicerio fosse edificata questa del Saluatore, & dal Secondicerio quella della Madonna; e forsi erano presso de i loro palaz-

Digitized by Google

palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. *ex inscript. lap.* nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio auuenne il 1118. non essendo egli vissuto nel Papato più di due anni. Ne altro di questa chiesa ci è da scriuere, se non ch'ella è parochia.

Di S. Maria all'Orso. V.

Più communemente si dice all'Orso, per la vicina insegna dell'Orso, e più anticamente si diceua di Pusterula, voce antica de' Sassoni, che significa vna porta; onde sicome ci è vna famiglia della porta; così di Pusterula ce ne fosse vn'altra che fondò questa chiesa.

L'Imagine della Madonna staua prima sù la casa del Rettore di questa chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente chiesa. Così nella prima stampa di quest'opera ci affermò il sudetto Rettore Paulo Saluato da Rocca Priora.

Di S. Simeone. VI.

Essendoci altri Santi di questo nome, si aggiunge il sopranome di vecchio, *Mart. Rom.* 8. *Oct.* a quello, che nelle braccia prese N. S. *Luc.* 2. 25.

Hora il corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, *Maurol. ad fin. sui Marty.* e delle sue reliquie ne hà Venetia, & altre chiese di Roma, notate al suo luogo: ma questa n'è priua: fù già honorata co'l titolo de' Cardinali. Ma poi Sisto V. gli lo tolse per essere in mal termine; e quasi nascosta trà tante, e sì alte case: ma il 1610. acciò si degnasse memoria con la cura dell'anime non si perdesse, la rinouò dentro, e fuori il Cardinale Girolamo Lancillotti, & anche rifece gl'altari.

E con tutto che nel Martirologio Romano si noti il giorno festiuo di S. Simeone a gl'otto d'Ottobre, quì nondimeno per festa principale si celebra la Purificatione della Madonna.

Di

Digitized by Google

Di S. Salvatore del Lauro. VII.

GLi antichi Romani in varij luoghi della città piantarono alcuni boschetti, si per commune trastullo, si anco per hauere occasione nella città di riuerire quei dei de' boschi, *Ioa. Rosf. Antiq. lib* 2. *c.* 1. onde quando s'haueuano per gli humani bisogni da tagliare, sacrificauano prima all'Idolo i porci: *Marl. lib.* 4. *c.* 18. la cui pastura sono le ghiande, frutti de' boschi. *Luci* in lingua Latina si dissero li boschi, per altri sacrifitij, che di notte con lumi accesi vi faceuano.

Tre boschi haueua il monte Esquilino; *Fau. lib.* 4. *cap.* 2. *Marl. lib.* 4. *c.* 15. e trà lui, e'l Viminale era il quarto, *Marl. lib.* 4. *c.* 18. & il quinto trà il Palatino, e Capitolino. *Fau. lib.* 2. *c.* 9. *Marl. lib.* 4. *c.* 11. ma che quì doue è questa chiesa ne fosse vn'altro di lauro, non hauemo trouato chi lo scriua, più tosto hebbe questo sopranome di lauro da certe strade, che de' lauri si dissero, pigliando il nome d'alcuni Idoli detti *Lares*, *Io. Rosf. Antiq. Rom. lib.* 2. *c.* 14. e li dipingeuano vestiti d'vna pelle di cane, e con vn cane ancora che li seguiua per dimostrare, ch'effi erano delle vie, e passaggieri buoni e fedeli custodi, & altri ancora ne diedero a ciascuna persona chiamandoli *Genij*, *Penates*, & *Manes*, e due s'imaginarono, che ne hauesse ogn'uno ad inchinarci hora al bene, hora al male, d'onde buono, e cattiuo Genio dimandarono l'inspirationi, ch'interiormente ci vengono; e perciò gli diedero quell'altro nome di Penati da *penitus*; e perche doppo morte ancora pensarono che restassero alla custodia de i nostri cadaueri ne i sepolchri, vediamo infin'hora tante pietre de' sepolchri antichi segnate con due lettere D. M. che vogliono dire *Dijs Manibus*.

Fù questa chiesa co'l monasterio fondata dal Cardinale Latino Orsino, che l'anno 1449. da Nicolò V. hebbe il cappello, *Cinc. in Nicol. V.* & ad offitiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga presso di Venetia, che l'anno 1404. hebbero l'origine da due nobili Venetiani.

Vno

Digitized by Google

Vno fù Antonio Corario, che poi da Papa Gregorio XII. fù creato Cardinale, l'altro fù Gabrielo Condelmero, che dalla porpora datale pure dallo stesso Gregorio gionse al Sommo Pontificato, & Eugenio IV. si disse.

Era prima in quell'Isola d'Alga vn monasterio de' Frati Eremitani, che ridotto a tre, il Priore vedendo per vna parte, che non si poteua osseruare la disciplina religiosa, e per l'altra considerando il buono essempio, che nello stato clericale dauano i sudetti due Venetiani, paruegli bene di rinuntiarli il suo monasterio, & essi accettandolo fecero acquisto di molti altri soggetti, trà' quali come stella risplendette il Beato Lorenzo Giustiniano, & insin'hora lo dimostrano le opere da lui scritte. E per li suoi gran meriti ancora lo sforzarono ad essere Vescouo di Venetia, doue poi trasportandouisi il Patriarcato di Grado fù il primo ad hauere quel titolo.

Vissero in quel monasterio come tanti Canonici, senza professione regolare insino al 1570. che Pio V. gli obligò a quella di S. Agostino. Ma l'anno 1524. Clemente VII. *ex constitutionibus* S. *Georgij in Alga*, ad instanza della Republica di Venetia concességli, che in tutto il suo dominio celebrassero a gl'otto di Gennaro il giorno festiuo del B. Lorenzo Giustiniano. *Molan. ad Vsu.* 8. *Ian.* Cosa marauigliosa fù, ch'essendo egli morto di febbre maligna, lo tennero in mostra più di due mesi, ne mai diede alcun segno di corruttione; anzi pareua che sempre diuenisse più bello; *in vit. ad init. oper. B. Laur. Iust.* e nel sudetto giorno se ne fà da questi Padri la festa, e nobilmente ristorarono questa chiesa, essendosi abbruciata l'anno 1595. & hauendola prima Sisto V. posta nel numero de i titoli, come si disse in quel discorso.

De' SS. Simone, e Giuda. VIII.

STando questa chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della famiglia Orsina, fù da lei fondata, e dotata, & è Iuspatronato di quella casa. Tiene il Sansouino *in hist. Vrs. lib.* 1. *& de eiusd. vir. ill.* che Giordano si di-

Digitized by Google

cesse questo monte da vno detto Giordano di questa fameglia, che fù il primo che ci venisse ad habitare; e forsi, dice egli, fù quello, a cui l'anno 1304. Gio. VII. diede la porpora, & insieme fù di Santa Chiesa vn gran Cardinale, si per le lettere, come per legationi importantissime.

La dedicò a S.Maria, e vi si celebraua la festa dell'Assonta, poi per quanto ci hà detto il presente Rettore Girolamo Costa di Lisbona circa l'anno 1450. nel giorno de i SS. Apostoli Simone e Giuda, prese i nomi loro, onde ne gl'instromenti fatti dipoi a fauore di questa chiesa, all'antico titolo di S. Maria si aggiunge quest'altro de' SS. Simone e Giuda.

Questa nobilissima fameglia hebbe origine da' Goti, che vengono da vn'Isola verso la Suetia, e Noruegia, detta Gotia, quale ancorche fosse abbondantissima di tutte le cose necessarie al vitto humano, essi però non contenti di quella stretterza vscirono alla conquista di altri paesi, in tanto che furono di terrore alli Romani stessi.

Riuoltando poi le armi contra de i Vandali, grande fù in questa impresa il nome d'vn loro capitano detto Aldoino; questo poi morendo in quella guerra, e lasciando sua moglie grauida, che ritiratasi in Fiandra vi partorì vn figlio maschio, e Mandilla lo nominò; che in lingua Gotica vuol dire priuo di padre; e datolo ad alleuare ad vna di quelle donne, tant'amore prese al fanciullo, che mancandole il latte, per non priuarsene l'attaccò alle poppe d'vn'Orsa, costumandosi d'alleuare simili animali in quella parte di Fiandra, che Burgo si dice.

Quindi auuenne, ch'oltre il nome dato al fanciullo dalla madre n'acquistasse vn'altro d'Orsino in casa della balia, che fù poi cognome della fameglia; morta la madre, considerando la nobiltà del sangue suo, volse venire a Roma nel tempo che restò Pulcheria in vn suo bambino signora dell'Imperio, che fù l'anno 425. *Baron. eo anno.* iui tali saggi diede di sè, che l'Imperattice gli diede alcuni castelli verso l'Vmbria.

L'insegna di casa Orsina sono liste con rose bianche, & vna in cima di colore rosso, perche morendo il padre di

Mandilla

Digitized by Google

Mandilla in quella guerra il mese di Maggio accolsero i soldati suoi il corpo nell'insegna, che distinta portaua con tali colori, poi conforme alla stagione sopra vi sparsero delle rose.

E finalmente fauorita questa chiesa con vna pretiosa reliquia di S. Orsola trouata l'anno 1572. dietro l'altare maggiore sotto la terra, auuolta in vna tela d'argento, e posta in vna cassetta di legno indorato, e poi rinchiusa in vn'altra di piombo con quest'inscrittione: *De capite Sanctæ Vrsulæ*, e si crede che nel sacco di Roma sotto Clemente VII. vi fosse nascosta, e che à questa chiesa la donasse il sudetto fondatore; e per la diuotione di casa Orsina verso di Santa Orsola, può essere che quel gran Cardinale Giordano l'ottenesse nell'Ambasciarie, che fece.

Di questa Santa alla sua chiesa nuouamente fatta al popolo habbiamo notato alcune cose.

Di S. Nicolò à piazza Nauona. IX.

COrrotto vocabolo è questo dal volgo in vece d'Agona, e vuol dire combattimento, che dentro ad vn gran cerchio si faceua; e perciò detto Agonale, hora fatto piazza; e di quanta grandezza fosse, infin'hora lo dimostra.

In varij modi quì giostrauano li Romani chi a piedi, chi co' pugni, chi con la cima delle dita, chi a lotta, chi nel correre. Di questa chiesa ne meno a questa seconda stampa ci è dato altro da scriuere.

Di S. Maria dell'Anima. X.

L'Anno 1400. trouandosi in Roma vn Fiamengo, detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina donatione a questo luogo pio di tre case. In quella di mezzo si fece la chiesa; le altre due seruirono per albergo di due nationi, Tedesca, e Fiamenga.

Crescendo poi la deuotione di questi popoli verso di vna opera tale, si aggrandì la chiesa, occupandosi il sito

dell'altre due case, nella cui fabbrica, degna di qualsiuoglia Tempio, grande fù la liberalità della natione Tedesca, come dimostra l'inscrittione sopra della porta, e S. Maria dell'Anime loro la dedicarono questa chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la Chiesa, raccommandate, *& hora mortis fuscipe*: onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sù l'altare maggiore sono dipinte alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padibornense Canonico nella Catedrale di Mastriche, vi si fece lo spedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelandria, e Geldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresie di Caluino, sono con tutto ciò dalla Chiesa Romana, come figli infermi da pietosa madre inuitati a curarsi in questo spedale, doue non solo de i corpi, ma dell'anime ancora si procura la salute.

Finita che fù non senza gran spesa e tempo questa chiesa, dipoi con le solite cerimonie si consacrò a' 28. di Nouembre, qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'vltima Domenica doppo la Pentecoste, in questa si celebra quì ogn'anno tale solennità; ma la festa principale è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del Santissimo Sacramento nella Domenica trà l'Ottaua della sua solennità. Si offitia questa chiesa al pari delle Collegiate con dodeci cappellani, e sufficiente numero di Chierici. Vi sono organi, e Cantori, co'l Mastro di Cappella, e fù honorata l'anno 1530. co'l corpo del Santissimo Pontefice Adriano VI. *ex lib. Defunct. huius eccl.*

Di S. Maria della Pace. XI.

S. Damaso dedicando la sua chiesa a S. Lorenzo volse ch'hauesse vna spatiosa giurisdittione in altre chiese parochiali; e trà l'altre vi fù questa sotto il titolo di S. Andrea de gli Acquerenarij, ouero de' Pescatori.

Ci era dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta vn'Imagine della Madonna, che teneua sù'l braccio sinistro

Digitized by Google

stro il suo bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci a passare il tempo, e cominciando vna parte a perdere all'ingrosso, ne hauendo in chi voltare gl'occhi, se non in quell'Imagine, cominciarono a tirarle de' sassi nel viso, e ne vscì sangue, del quale si vedono insin'hora i segni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Et essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di Sisto IV. & in tempo che per molte guerre staua sossopra l'Italia, egli ci venne a fare oratione, e fece voto di fabbricare in questo luogo vna chiesa alla Madonna, s'ella presso del suo figliuolo impetraua pace trà i Prencipi Christiani; & essendo esaudito, fece questa chiesa di bellissima forma in poco sito, & ordinò che Santa Maria della Pace si hauesse a nominare, come si raccoglie da certe lettere nel fregio della veste attorno il petto della detta Imagine. *ex Bulla Sixti IV. apud hos reg. Can.*

Poi la diede l'anno 1487. a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando S. Gio. Laterano, doue per molte centenara d'anni erano stati, come a quella chiesa vedemmo. Et acciò poi restassero più contenti, oltre d'hauerli fatti liberi dalla giurisdittione di San Lorenzo in Damaso, restandoci però la cura dell'anime, diede titolo d'Abbate al Preuosto con l'vso della mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella messa con solennità il popolo, ancorche presenti vi siano i Cardinali; & acciò vi fosse maggior concorso di popolo gli concesse Indulgenza Plenaria in tutti i sabbati dell'anno, e da mezza Quaresima insino al martedì che viene doppo la Pasqua, nel qual tempo si tiene scoperta la dett'Imagine, & in tutte le feste della Madonna, alle quali Paolo V. aggionse la Presentatione al Tempio. Ma nel giorno di S. Martino ch'è della Translatione dell'Imagine dal portico alla nuoua chiesa ve la concesse Giulio II. nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell'antica chiesa, e di S. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la chiesa a' sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. gli diede in quel giorno la stessa Indulgenza.

Digitized by Google

Haueua Sisto IV. dato principio anco alla fabbrica del monasterio; ma per la sua morte fù lasciato il compimento al Cardinale Oliuerio Carafa. *Onuph. ad Plat. in vita IV. Ciac. in eodem.* Vn solo difetto per mancamento di sito patì nella sua prima fondatione questa chiesa se fù che niente di tribuna haueua l'altare maggiore; al che si tolse rimedio con pigliare vn poco della strada; e la gloria di questa fabbrica la volse, perche maggiormente risultasse nella Vergine, Gasparo Riualdi nobile Romano, e naturale di Francia, mettendo la prima pietra l'anno 1611. Il Vescouo di Casale Monf. Tullio Carretti: e restò finita il 1614. con belliffimi lauori di varij marmi, di rare pitture, di stucchi, & oro; e sù l'altare fù rimessa la detta Imagine, che prima staua sotto la cornice della cuppola dentro vn bellissimo tabernacolo fatto da Innocenzo VIII. per voto d'vna sua infermità, & acciò non si perdesse opera sì degna, fù posta nell'altare della Croce. *ex inscr. ibid.*

Quando nel portico della chiesa vecchia si dimostrò miracolosa questa santa Imagine era Rettore vn Ludouico Agnelli, che da Sisto Quarto nella sua Bolla è detto Maestro, e Notaro Apostolico; e pare che facesse vna Compagnia d'huomini della parochia, i quali hauessero cura della detta Imagine, e di raccogliere i voti, e limosine che si offeriuano, per dispensarle in far dir messe a' poueri preti, con patto che venendo altri sacerdoti a celebrare per diuotione se gli dessero i primi luoghi, & i stipendiati aspettassero, acciò per sodisfattione del popolo vi fossero messe insino al mezzo dì, e gli stessi preti, che d'obligo diceuano le messe, doueuano ancora ogni sera, nel trà montar del Sole trouarsi con le cotte auanti della santa Imagine a cantare la *Salue Regina*, dando poi con l'acqua benedetta la benedittione a quelli, che ci erano venuti; & insin'hora l'vno, e l'altro si osserua, non ci essendo in Roma chiesa, doue più tardi si trouino messe, che in questa; & acciò con più deuotione il popolo venga alla *Salue Regina* della sera, vi concesse Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d'Indulgenza, e fece priuilegiato l'altare del Presepio: ma della sudetta Compagnia non ci è

più

Digitized by Google

più memoria, dependendo il tutto da questi Canonici Regolari.

Obligati si riconoscono ancora questi Padri a Sisto V. che trà tredici Cardinali pose questa loro chiesa, e molto più a Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. à 16. di Maggio, nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Augubio, e di questo ordine già Canonico Regolare, ordinò che in tutta la Chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'officio semplice, *Conff. 7. Bull. 2. edit.* Da nobili parenti in Augubio vnigenito uscì nel mondo questo Santo, & fino da fanciullo risoluto di darsi tutto a Dio, fù da gl'amici battuto, perche non voleua maritarsi. Visse in questo Ordine con grand'osseruanza, & hauendo constantemente ricusato due Vescouati, fù alla fine sforzato ad accettare quello della sua patria, nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti, e sì patiente, che da suoi famigliari essendo alle volte ingiuriato, non diede alcun segno di sdegno. Così fece con vno che serrandogli la porta in faccia, lo percosse nel viso, e con vn'altro, a cui volendo il Santo Prelato impedire vna fabbrica ingiusta, lo gettò nella calce, donde ne uscì tutto macchiato. Grande è la sua virtù in discacciare i demonij; come ne dà segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa chiesa con diuotione si conseruano. Ci sono anco reliquie di S. Zosimo Abbate, e di S. Maria Egittiaca, de' quali alla chiesa di lei si dirà.

Di S. Biagio della Fossa. XII.

CHiamauasi prima in Triuio da tre vie, sù le quali è posta questa chiesa; hora si dice della Fossa da vna, che era nell'horto vnito alla chiesa, il cui sito fù poi dato per fabbricarci case, che pagano il douuto canone alla chiesa.

In questa chiesa vi è vna Compagnia sotto il titolo delle piaghe fatte nel corpo di N. Sig. quando fù flagellato alla Colonna, fatta nel 1619. ad imitatione d'vn'altra in

Digitized by Google

Fiorenza. Il cui fine è la riforma dell'huomo interiore, con la freqeenza de' Sacramenti ogni otto giorni, e con penitenze, e mortificationi, che in quella settimana si hanno à fare, impiegandosi a trattare di questo doppo il Vespro, & anco s'impiegano a far delle Paci.

Di S. Giuliano. XIII.

QVì presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacualli, soleuano le feste auanti giorno vdire messa in vna cappelletta dedicata a S. Angelo Mincinello, *Cam. Fan. lib.* 3. *c.* 31. quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogn'anno, celebrandoci la festa di San Michele a' 29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, pigliarono per loro auuocato S. Giuliano, di cui si è detto ad vn'altra sua chiesa presso i trofei di Mario; e qui celebrano la sua festa la Domenica più vicina a quella di S. Antonio, che viene a' 17. di Gennaro, & hauuta la sudetta cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristorarono, acciò gli seruisse d'Oratorio, come all'altre Compagnie. Vestono sacchi Turchini con l'imagine di S. Giuliano.

De' SS. Pietro, e Paolo, Oratorio del Confalone. XIV.

L'Anno 1264. *Cam. Fan. lib.* 3. *c.* 3. ritornando vn Canonico di S. Vitale da S. Giacomo di Galitia, raccontò il suo viaggio, e delle cose che haueua visto, si doleua molto della poca diuotione vedeua nel Christianesimo, perciò si risolsero di cercare in Roma alcune persone pie, che in vna Confraternità s'impiegassero da douero in buone opere, ritrouandone dodeci, andarono per la confermatione al Vicario del Papa, che era all'hora vno dell'Ordine de i Predicatori Vescouo di Siena, detto Frà Tomaso. Questo per lo gran concetto ch'haueua di Fra Bonauentura, che nello stesso tempo era in Roma generale Inquisitore del sant'vfficio, a lui inuiò quei due Canonici con i loro douuti.

Tre giorni di tempo prese il santo Padre, acciò nell'Oratione

Digitized by Google

tione egli ricercasse il volere di Dio, e caldamente gli raccommandasse vna tal'opera, & alla Beatissima Vergine; e ben tosto fù essaudito, mostrandosegli in visione quei dodeci dalla mano diritta, e dalla sinistra l'habito ch'haueuano da portare, & era bianco, con vna croce per insegna di colore bianco, e rosso, & alla cintura vna corona, e disciplina. Tutto questo fece intendere S. Bonauentura a quei fratelli, e volse che la Compagnia loro si dimandasse de i raccommandati di Santa Maria, e gli dichiarò che nell'habito loro gli era significato d'vnire la purità della vita con l'oratione, e mortificatione de i sentimenti, e gli diede vna particolare corona, ch'essi douessero dire, e fù da Gregorio XIII. approuata l'anno 1576. *Const. 38. Bull. 2. edit.* se bene era già prima la Compagnia sotto quel nome confermata da altri Pontefici.

Questa fù la prima Confraternità di persone secolari, che sotto regole di ben viuere si formasse; dal cui buono essempio quattro altre si fecero nella chiesa d'Aracœli; della Natività di N. Sig. della Madonna l'altra, de gl'Innocenti la terza, e di Sant'Helena la quarta, che poi si vnirono con la detta di S. Bonauentura; onde lasciato il primo nome de i Raccommandati di Santa Maria, prese quest'altro del Confalone, e gli furono vnite altre Chiese, dotte erano piccoli spedali. Trà le quali vna fù questa dedicata a i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e l'Annuntiata fuori di Roma, e Santa Maria Maddalena, quale hanno concessa poi alli Ministri de gl'Infermi, e SS. Quaranta di Trasteuere, e Santa Lucia alla Chiauica, della quale perche ne tengono cura particolare se ne dirà al suo luogo, seruendosi di questa per l'Oratorio. Vn'altra finalmente haueuano presso di S. Maria Maggiore dedicata a S. Alberto, ma disfatta che fù, fecero vna cappella del Santo in detta chiesa di S. Maria, doue al principio soleuano congregarsi, & infino ad hora hanno particolare protettione di quell'Imagine fatta da S. Luca.

Di quà ne segue, che quando occorre di leuar la detta Imagine, come si fà l'Anno santo per metterla nel mezzo della chiesa, assistono alla guardia due offitiali della Compagnia; & essendo festa loro principale quella dell'Assonta nella Vigilia vanno à presentare a quell'Imagine i due prigioni, che

Digitized by Google

che liberano dalla morte. E per le dette quattro Compagnie vnite a questa, le bisognasse leuare quell'altra Imagine d'Ara cœli, doue elle cominciarono, le fanno la stessa diuota seruitù.

De' SS. Faustino, e Giouita. XV.

ASsonto che fù al Pontificato il 1503. Giulio II. *Ciac. in eo.* voleua da Ponte Sisto infino a S. Pietro in Vaticano tirare vna strada, con rifare il ponte Trionfale, di cui ancora appaiono i fondamenti presso la chiesa di San Spirito. *Fan. lib* 1. *c.* 21. Ma la morte non comportò che strada Giulia passasse il Tenere, ne che molto s'inalzasse quiui il palazzo incominciato per tutti li Tribunali di Roma.

Seruì per qualche tempo ad vsi profani, come di rappresentare comedie, infino al 1575. che fù dato alla natione Bresciana, che a i SS. Faustino, e Giouita li dedicò vna chiesa, *ex inscript. lap. & ex Cam. Fun. lib. 4. cap.* 8. la quale perche fosse libera a tutti, appresso vi fece per le diuotioni sue vn'Oratorio, & il 1604. vno spedale per i poueri infermi e pellegrini della natione loro. Portano sacchi bianchi con l'Imagine sopra de i detti lor Santi.

Qualche obligo può Roma hauere a Bresciani, che rinouassero la memoria di questi due Santi, che della presenza loro fecero degna quest'alma Città. Fratelli nobilissimi di Brescia furono essi, *Sur. 15. Febr. in eis. Baron. ad 15. Feb list. a.* e vedendoli il Vescouo Apollonio molto dati alla conuersione dell'anime, ordinò prete Faustino, che era il maggiore, e Diacono Giouita, onde tanto più feruenti diuenuti, fecero acquisto di molti altri fuori della città. Il che sapendo Italico, che in quelle parti era luogotenente d'Adriano Imperadore, gli ne diede auuiso, & essendo egli partito di Roma per la Francia, furono da Italico incarcerati, acciò nel passare che doueua fare Adriano per Brescia, se gli apportasse qualche trattullo nella giostra di quei due serui di Dio con le fiere; ma Dio non volse che l'Imperadore godesse di tale spettacolo.

Ven-

Digitized by Google

Vennero i Leoni, e leccarono i piedi de Santi: mandarono i Leopardi, & essi li accarezzarono; seguitarono gl'Orsi, e fecero lo stesso; e doppo che tutti insieme come tanto amorevoli cagnolini andarono attorno de gli amici di Christo, ripigliando la naturale fierezza si rivoltarono contra di chi ad vn tale spettacolo gli haueua condotti, e ne fecero strage mortale. Ad arte magica dando questo l'Imperadore, vn sacerdote de gl'idoli, gli disse, che scioglierebbe questi incanti con vna statua di Saturno. Si approuò la proposta di colui, & accompagnato da molti entrò in campo con l'Idolo, alla cui vista maggiormente infuriate quelle fiere gli vccisero tutti, tra quali fù il detto Italico, e nel sangue loro calpestarono l'Idolo di Saturno. Se tanta forza, disse all'hora Adriano a i SS. hauete sopra di queste bestie, perche da voi non le cacciate? & essi nel nome del Signore commandandole che si partissero, come tante pecorelle, senza offesa d'alcuno, andarono al deserto.

Ad vn tanto miracolo, benche si conuertisse Calocero cortigiano dell'Imperadore, & Afra moglie d'Italico, il tiranno però più che mai accecato, commandò che i SS. Faustino, e Giouita fossero abbruciati in vn gran fuoco, & vscendone liberi gridaua, che tutto era per arte magica. Poi intendendo che il suo Calocero si era battezzato con molti altri officiali, a questi fece troncare il capo, e seco alla volta di Milano condusse incatenati i SS. Faustino, e Giouita, e Calocero, penfandosi il tiranno, che strapazzati per lo camino mutariano pensiero; ma vedendoli constanti, li fece gettare per la gola disleguato piombo, che spruzzandolo in faccia de i crudeli ministri, si venne all'eculeo, e parendo a Calocero di non poterlo sopportare, si raccommandò a i compagni; & ecco vn'Angelo a conforiarlo, in modo, che disse al tiranno: Dolore ne pena alcuna io sento.

Disperato horamai Adriano per tanta constanza veduta ne i serui di Dio, seguitò il suo camino verso la Francia, conducendoli seco infino alle Alpi, poi satio, rimandò in Milano Calocero a compire il martirio, & a Roma i SS.

fratelli

Digitized by Google

fratelli Bresciani, quali arriuati vicino a Roma furono leuati in cocchio da vn Christiano, detto Calimero, che poi li menò a visitare il santo Pontefice Alessandro, che nelle persecutioni staua nelle Catacombe di S. Sebastiano, e dimandarono i SS. al Pontefice, che volesse creare Vescouo di Milano Calimero, e n'hebbero la gratia. Alla fine rimandati a Brescia furono consegnati al luogotenente dell'Imperadore, che succeduto ad Italico, si diceua Aureliano, & egli compì la Tragedia con farli troncare il capo fuori delle mura, perche non ci fosse qualche sollevamento di popolo per la qualità de i personaggi assai conosciuti da tutti.

Di S. Biagio della Pagnotta. XVI.

SV questa riua del Teuere fecero i Gentili questo Tempio a Nettuno, che finsero dio dell'acque, al quale nei pericoli di naufragio si faceuano voti, e liberati veniuano ad attaccar le tauolette.

Già fù questa chiesa vnita ad vn monasterio de' Benedittini, *ex Arch. S. Petri in Vat.* & era vna delle 20. priuilegiate Badie, *Onuph. de 7. eccl. in S. Ioann.* & hauendola consacrata Alessandro II. il 1069. *ex inscript. lap.* bisogna dire che ancor lui la rifacesse.

Dirizzandosi poi questa strada da Papa Giulio II. come si è detto alla passata chiesa, restò questa in gran parte smembrata; l'haueuano però molti anni prima abbandonata i Monaci; perche l'anno 1431. Eugenio IV. l'vnì al Capitolo di S. Pietro con l'obligo della Parochia. *ex Arch. S. Petri in Vatic.* Fù prima detta S. Biagio del canto seguito; poi della Pagnotta si disse, perche nel giorno di San Biagio quì si distribuisce gran quantità di pane al popolo.

Di S. Maria del Suffragio. XVII.

L'Anno 1592. alcune pie persone desiderose di sollevare quelle pouere anime che si trouano in quelle atroci pene del Purgatorio, instituirono vna Confraternità, quale hauef-

Digitized by Google

hauesse per suo proprio instituto l'aiuto di quelle, e però fù intitolata la Compagnia del Suffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. con auttorità di vnirne altre fuori di Roma, e liberare vn prigione per la vita il giouedì santo, ouero il giorno di tutti i Santi. L'habito suo è come di pellegrini, portano vna mozzetta di saia negra sopra i sacchi con vn bordone in mano, e cappello in testa.

Si vnirono da principio nella passata chiesa di S. Biagio, e vi stettero insino al 1616. che fabbricarono questa chiesa per se. Oltre tutte le feste della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che si fà nella Chiesa di tutti i morti, e per tutta la ottaua vanno in processione a S. Gregorio. In questa si celebrano sette messe da morti ogni giorno feriale, & otto nelle feste con la commemoratione de i fedeli defonti. Et in questi giorni i fratelli, e sorelle di questa Confraternità recitano l'officio de' morti con tre notturni, e nel sudetto giorno dell'vniuersale commemoratione de' morti, tutti li fanno celebrare due messe per vno.

Di S. Gio. de' Fiorentini. XVIII.

L'Anno 1448. *Ciac. in Nic. V.* nel giorno di S. Giouanni Battista, doppo vna grande Eccliſſe del Sole fù Roma da terremoti e pestilenza tanto abbattuta, che non trouandosi chi sepeliſſe li morti, li poueri in particolare, la natione Fiorentina mossa a pietà in vn tanto bisogno, fece vna Compagnia di persone più diuote sotto l'inuocatione dell'auuocato loro S. Gio. Battista, e pigliarono il titolo della Pietà, essercitandola molto bene in sepelire li cadaueri de gli appestati, e vestirono sacchi negri.

Cessata la peste, vestirono sacchi turchini, con vna pietà dipinta in fronte, & il 1488. messero mani alla fabbrica di questa chiesa in honore de gli auuocati, e protettori di Fiorenza, che sono i Santi Gio. Battista, Cosimo, e Damiano. Era prima in questo luogo vna cappella di S. Pantaleo, & vn'horto, che essendo sotto la proprietà della

Colle-

Digitized by Google

Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprarono. Fecè il disegno della chiesa, quel famoso Architetto Michel'Angelo Buonaruota a somiglianza della Rotonda, e si conserua nel vicino loro Oratorio, per essere cosa degna da vedersi; ma perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Giacomo della Porta, e stà al paragone di qualunque chiesa fatta in Roma dalle altre nationi.

E di due cose, ch'alla perfettione di questa chiesa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la cuppola, resta l'altra d'incrostar di trauertini, ò marmi la facciata, che sarà di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in vna riguardeuole prospettiua. Ne si manca, acciò che dentro d'vn sì bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di sacerdoti, per cantare, oltre le messe priuate, le solenni, & altre hore canoniche, con organi, e musiche: e trà i pulpiti, che in Roma si danno a valenti Predicatori nella Quaresima, questo è vno, e nel martedì trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno solennissima processione, & oltre le continue limosine a' poueri della natione, per gl'infermi cominciarono a canto della chiesa vno spedale, e nello spatio di due anni si finì il 1608. e per legati di particolari maritano tre volte l'anno zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della Purissima Vergine, della Natiuità, di S. Gio. Battista, e festa di S. Vincenzo à' 5. d'Aprile.

Di più hanno fauorito questa chiesa due Sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che il 1519. le diede il titolo di parochia per tutti i Fiorentini, ch'habitano in qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone che gli seruono di qualunque natione siano: *ex eius Bull. apud nat. Flor.* e d'hauere vn Consolato per le cause de' Mercanti Fiorentini con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro Pontefice fù Clemente VIII. che il 1592. *Baron. ad* [illegible] *Sept. litt. c.* gli donò i corpi de' SS. Proto, e Giacinto, che stauano come sconosciuti nella chiesa del Saluatore al ponte di S. Maria in Trasteuere.

Seruitori eunuchi furono essi della nobilissima vergine, e mar-

Digitized by Google

e martire Romana Santa Eugenia, il cui sacro deposito stà nella chiesa de' SS. Apostoli. Quì dunque raccolti con molta pompa da' Fiorentini, gli riposero in vna grande, bella, e luminosa cappella sotto il choro, che stà auanti dell'altare maggiore, non essendo quiui potuto fare la Tribuna per cagione del Teuere. Di questi Santi, oltre il giorno del sacro lor martirio a gli 11. di Settembre, quì si celebra ancora quello della Translatione a' 21. di Giugno.

Altri giorni festiui sono di questa chiesa, cioè a' 25. di Maggio di S. Zenobio Vescouo di Fiorenza. *Sur. 25. Maij in vo.* Di parenti infedeli, ma nobili egli nacque in Fiorenza nel tempo di S. Ambrogio, che di Milano si partì per andarlo a visitare, essendosi già battezzato, e dal Vescouo Teodoro fatto Arciprete della sua Catedrale. Tan'era presso di tutti la fama delle molte sue lettere, e virtù Christiane, che il detto Santo padre procurò, che presso di se in Roma lo chiamasse il santo Pontefice Damaso, da cui fù giudicato buono da mandare in Constantinopoli a difendere la fede Catolica contra de gl'Ariani; e confusi che gli hebbe con la dottrina e miracoli; e ritornato a Roma, lo rimandò il Santo Pontefice à Fiorenza per quietare i tumulti del popolo per la morte del sudetto loro Vescouo Teodoro, & egli con tanta gratia di tutti lo fece, che sforzarono S. Damaso a priuarsene, e darglielo per successore di Teodoro, & in quella catedra santamente morì l'anno 414. che poi Metropoli fece Martino V. nel passare di là il 1418. *Ciac. in Mart. V.* quando nel Constantiense Concilio creato Pontefice veniua a Roma.

A' due d'Agosto ancora fanno quì gran festa a S. Stefano Papa, e martire i Caualieri di S. Stefano. Diede principio a questa sacra militia il Gran Duca di Toscana Cosmo de Medici il 1561. *Morig. de Relig. lib. 3. c. 8.* acciò difendesse da i Turchi il nostro mare mediterraneo, e l'approuò Pio IV. *Const. 4. Bull. 2. edit.* sotto la regola di S. Benedetto, & all'anime loro grande, e Christiana pietà hà Dio mirabilmente corrisposto, e già più volte in questa impresa è risuonata nel mondo la fama delle generose loro fattioni. Portano dalla parte del cuore vna croce rossa sopra l'habito

loro

Digitized by Google

loro ordinario, e sù'l manto di ciambellotto bianco, di cui tal volta si vestono, a dimostrare; che per lo puro honore di Dio sono pronti a spargere il sangue in difesa della fede Catolica. Gran Maestro n'è sempre il Gran Duca di Toscana; & in Pisa stà il suo luogotente, dove hanno vna chiesa, e monasterio, in cui viuono alcuni come Religiosi.

De' SS. *Tomaso, & Orso*. XIX.

QVanto possi la corrottione de i vocaboli nel volgo, lo conosciamo non senza dispiacere in questa chiesa, poiche non si può sapere a qual S. Tomaso, ò a chi S. Orso de i tre, che trouiamo nel Martirologio *Apr.13. Iul.30. & Sept.30.* fosse dedicata. Parue forsi a gl'ignoranti, che la chiesa di Dio non hauesse alcuno Santo, detto Orso, e che male accoppiato si fosse con S. Tomaso, però di S. Orsola chiamarono questa chiesa, con tutto che nella bolla di Clemente VII. sia detta di S. Tomaso, & Orso, quando l'anno 1534. la concesse alla natione Fiorentina per farci il suo Oratorio, *ex Arch. Nat. Flor.* & essendoui la parochia fù vnita alla passata chiesa di S. Giouanni, che pure è della natione.

Di S. Maria della Purificatione in Banchi. XX.

QVando fù Roma signora di tutto'l mondo, per trattare le cause de i mercanti, e d'altri infiniti litigij non bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono aggionte da gl'Imperadori altre due vicine, con portici d'ogni intorno, come fù la chiesa di S. Adriano, che però si truoua nominata *in tribus Foris*; Hora sono ridotti in questa contrada che Banchi si dice, doue sono dall'vna, e l'altra parte alcune stanze al piano, in forma di botteghe, con i banchi attorno de' Notari a ricenere gli atti di tutte le cause.

Era questa chiesa vnita alla già detta de' SS. Tomaso, & Orso; *Cam. Fan. lib. 4. c. 3.* e fù smembrata l'anno 1444.

per

Digitized by Google

per darla alla Confraternità de' Tramontani. Gran diuotione hebbe quel popolo nel tempo delle persecutioni verso del Vicario di Christo, perche bisognando ch'hor quà, hor là si ritiraſſe, i Tramontani per accompagnarlo teneuano vn cappellano che celebraſſe loro la messa. Parendimeno, che a forma di Confraternità non si riducessero, insino che l'anno sudetto non hebbero questa chiesa, e la mantengono come si vede. Per vn legato di Bernardo Tesio da Biella fatto a questa chiesa maritano zitelle ogn'anno il dì della Purificatione.

Del Santissimo Sacramento per la parochia di S. Celso. XXI.

DVe Compagnie furono instituite nella chiesa di San Celso. Vna del Santiſſimo Sacramento il 1560. l'altra fù del nome di Dio il 1565. *Cam. Fan. lib. 3. c. 31.* Dipoi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine che poteua nascere, per essersene l'anno auanti fondata vn'altra del nome di Dio nella Minerua, di cui iui si dirà queste due si vnirono in vna, riseruandosi il titolo del Sacramento, e nome di Dio.

Fecero poi questo Oratorio, non hauendo nella chiesa di S. Celso commodità d'essercitare le diuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'hostia, e l'inscrittione dell'vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato co'l nome di Giesù; & il lunedì trà l'Ottaua del Sacramento fanno vna solenne processione.

De i SS. Celso, e Giuliano. XXII.

ACciò commodamente si potesse andare tanto ne i tempi caldi, come di pioggia alla chiesa del Prencipe de' SS. Apostoli in Vaticano, era non solamente coperto il vicino ponte di S. Angelo, ma passato che si era dall'vna, e l'altra parte, trouauansi portici tirati insino alla detta chiesa, & all'entrare del ponte vi fù rizzato vn'ar-

Digitized by Google

co da gl'Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnarono l'anno 379. *Baron. to ann.* per dare bella entrata a i detti portici: mà quando la machina di Adriano si fece da i Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò che si gettassero a terra con i portici anco l'arco, acciò d'ogni intorno hauessero libera vista le guardie della Rocca.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, potiamo dire che fosse in quei tempi, che li sacri corpi de' SS. Celso, Giouita, e Basilissa furono trasferiti a Roma d'Antiochia, doue haueuano patito il martirio; nell'archiuio di questa chiesa si conserua in antichissimi caratteri, scritta a mano la vita loro; e nell'vffitio al matutino c'erano le proprie loro lettioni: e Papa Clemente VIII. diede licenza, che quà si riportassero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono trasportati; ma quando, ò con quale occasione ciò si facesse non lo sappiamo, ne meno in quale anno venissero a Roma, essendosi già detto in altre chiese, che tali traslationi si fanno secretamente.

Vnico figlio da parenti ricchi, e nobili nacque in Antiochia S. Giuliano, *Ado Marty. 9. Iun. ibi. Sur. in* SS *Iul. & Basil.* e giunto all'età d'anni 18. non sapendo i parenti ch'hauesse voto di virginità, volendogli dar moglie, ne a lui piacendo scoprire i suoi proponimenti, si risolse d'accettarla, con animo di persuaderle ch'ella ancora a Dio si consacrasse, e si chiamò Basilissa. Hebbe l'intento; e sicome egli fù padre di migliaia di monachi, così madre fù ella di molte sacre vergini; trà le quali hauendo lei santamente finito i giorni suoi, fù da lui honorevolmente sepelita.

Et essendo da gl'Imperadori Diocletiano, e Massimiano perseguitata la Chiesa di Dio, molti sacerdoti, e chierici erano da S. Giuliano tenuti nascosti; ma saputosi dal Presidente Martiano, fece prigione il seruo di Dio, & abbruciare tutte quelle persone Ecclesiastiche, che dentro le fiamme si vdirono, prima di morire, cantare l'hore canoniche.

Vedendo poi il Presidente la constanza di S. Giuliano,

doppo

doppo d'hauerlo aspramente fatto flagellare, a suono di trombe con molta infamia lo condussero per la città; e perche molto honore ne riceuena da Dio, si compiacque di mostrarlo al figliuolo del Presidente, che Celso domandauasi: Staua egli in scuola con altri fanciulli; & all'vdire delle trombe, vicendo per vedere che fosse; vidde Celso in capo di San Giuliano vna bellissima corona tessuta di pretiose gemme, e che da molta gente vestita di bianco andaua accompagnato.

Ad vna sì gratiosa vista si mosse di maniera il fanciullo, che gettando i libri, con la veste che portauano i figli de' nobili, di subbito corse a farsi compagno di S. Giuliano, con tanto feruore di spirito celeste, che ne i prieghi, ne i pianti di suo padre, e della madre Marcionilla valsero giamai a distorlo.

In rabbia dunque, e fiero sdegno, riuoltando il padre ogni amore, fecelo da 20. soldati menare prigione con S. Giuliano; & appresso gli mandò sette giouani, ch'erano insieme tutti fratelli per tentarlo nella fede; ma tutto'l contrario auuenne, perche sentendo da quel puzzolente carcere vscire vn marauiglioso odore, si conuertirono a Christo con i 20. soldati, e furono con S. Celso battezzati da vn prete chiamato Antonino.

Come di questo hebbe nuoua Marciano, sopra modo infuriato, fece abbruciare quei sette fratelli, e decapitare i 20. soldati, & alla sua presenza condurre i SS. Giuliano, Celso, & Antonino prete, e li fece gettare in caldaie piene di bogliente pece, e grascia; ma non essendo offesi, di nuouo con Antonino gli fece incarcerare; e sperando di riuoltare il figlio, gli mandò la madre Marcionilla, & ella, da lui conuertita a Christo, per mano d'Antonino riceuè il santo Battesimo.

All'hora il pazzo Presidente commandò che tutti fossero condotti a sacrificare ad vn Tempio de' Gentili: ma per l'orationi de' Santi, cadendo con la morte de' sacerdoti, & altri Pagani, il giorno seguente mentre con varij tormenti pensauano di farli mutare pensieri, resero a Dio i purissimi spiriti, senza che da quei martirij fossero

Digitized by Google

offesi. Il primo titolo di questa chiesa si doueria a S. Giuliano; ma il volgo mosso da non sò che d'affetto verso del santo fanciullo Celso, lo dà prima a lui. Gode questa chiesa vn piede di S. Maria Maddalena. Infin'hora è stata questa chiesa doppo tante centenara d'anni Collegiata, e parochiale.

BIBLIOTECA

DI BORGO RIONE VII.

NOn essendo questa parte di Roma di tanto buon'aria come l'altre, non la volsero dentro le mura gli antichi Romani, ma se ne seruirono ad altri effetti: perche Adriano vi fece l'Imperiale sepolcro suo, che hora è castello: Nerone vn Cerchio, & horti, de' quali si dirà a San Pietro; & altre fabbriche vi sono, che vederemo a' suoi luoghi.

Ma da' Christiani fù sempre honorata, e riuerita, per esserui stato posto il corpo del Prencipe de gl'Apostoli, sopra di cui inalzando Constantino vna chiesa, si cominciò ad habitare questa spatiosa campagna, onde parue bene a' Pontefici Romani di cingerla di mura, e ridurla in forma di città. Pose i primi fondamenti Leone III. e per la morte non solo restò impedita la fabbrica; ma volendola seguire San Leone IV. non appariua più segno de i detti fondamenti.

Ad vna tanta impresa fù sollecitato l'animo di questo Pontefice, per lo gran danno che patì Roma da i Saraceni, ch'entrarono per il Teuere (benche dipoi con la preda si affogassero nel mare.) prima dunque di mettere la mano alle mura, fece due torri dall'vna, e l'altra parte del fiume, e vi attrauersò catene in modo, che ne pure vn picciolo vascello vi poteua passare, & infin'hora vna è quella che a Ripa fù detta Santa Maria della Torre. Poi considerando che la principale difesa era della Chiesa di S. Pietro, si risolse di cingere solo di mura il monte Vaticano, e ne scrisse all'Imperadore Lotario, acciò lo soccorresse con denari, e liberalmente lo fece.

Cominciò dunque la fabbrica il secondo anno del suo

Digitized by Google

Pontificato, che fù del Signore 848. *Baron.eo anno.* & andandoci egli stesso ogni giorno a sollecitare gli operarij in quattro anni la vidde finita. Si che il giorno auanti la vigilia di S. Pietro per benedire le mura della città, che dal suo nome dimandò Leonina, la cinse con i Cardinali, e tutto il Clero a piedi nudi, e con la cenere sù'l capo, & andando i Cardinali spargendo acqua benedetta sopra le mura: e di sei porte che vi fece, egli a tre vi recitò particolari orationi. Vna riguardaua S.Spirito, l'altra S.Pellegrino, la terza Castello. A quello di S. Spirito diede il nome di Posterula, come afferma l'Anastasio *in S.Leone IV.* che al tutto si trouò presente, e dice che i Sassoni habitando quella parte, così in lingua loro chiamarono quella porta, & hà per molti secoli ritenuto quel nome, come presso de gli Anticarij si legge.

Finita ch'hebbe S. Leone la benedittione della sua nuoua città Leonina, entrò in S. Pietro, e detta la messa presentò la nobiltà Romana con molti doni in oro, & argento, e vestì di seta, e diede ad habitare la città a i Corsi, che dall'Isola loro scacciati da i Saraceni, erano venuti a Roma; & infin'hora Borgo tiene il suo Gouernatore, il Castellano, e proprio tribunale per le cause di ragione, e le sue prigioni.

Erano le mura della città Leonina, come si vedono, come quelle di Roma, con torri inalzate ad ogni tanti passi, ma non bastando contra i colpi dell'artigliaria trouata dipoi, Paolo III. Pio IV. e Pio V. considerando quanto importi la difesa di questa parte di Roma, con altre mura alla moderna, e baloardi la cinsero, occupando maggiore spatio, come l'insegne loro dimostrano; & all'hora pare che lasciato il nome di città Leonina, si dicesse Borgo, da sei gran borghi, ò vogliamo dire vie principali, e maestre, che tutte cominciando all'vscire di ponte vanno a terminare nel Vaticano.

Il primo Borgo si dice di S. Angelo, ad honore di quello ch'apparue sopra il castello, di cui si disse a S. Maria d'ara cœli, doue di lui sono le miracolose pedate, che lasciò in vn marmo; e ci hanno fabbricato vna chiesa

Digitized by Google

che sarà la prima, che in questo Rione ci si offerisce da visitare. Il secondo Borgo è l'Angelico, fatto da Pio IV. che auanti il Pontificato nominauasi Angelo; fece anco il terzo, e lo dimandò Pio, co' quali si accrebbe molto la città Leonina. *Onuph. ad Plat. in Pio IV.* Il quarto, si disse Alessandrino, perche lo fece Alessandro VI. con l'occasione dell'anno santo 1500, tirandolo per dritta linea da Castello a S. Pietro, & in vna sua bolla, *est 8. eius Alex. VI. in Bull. 2. edit.* inuitò il popolo Romano co' priuilegi, e gratie a fabbricarci case; e però anco di Borgo nuouo hebbe il nome; & al quinto in cui douenano essere i sudetti portici, restò il nome di vecchio. Il sesto più vicino al fiume n'hà preso il nome dalla nobilissima chiesa di S. Spirito, della quale si trattarà al suo luogo.

E perche auanti Sisto V. i Rioni di Roma non erano più di tredeci, come si disse in quel discorso, egli per compire l'antico numero, ch'Augusto gli diede, vi aggionse questo di Borgo, e per insegna in campo rosso gli diede vn Leone, che quadra bene all'antico nome della città Leonina, & all'arme di Sisto, poi vna stella sopra tre monti; ma qui sono posti sopra vn cassone cerchiato di ferro, per significare i tre migliori d'oro, che ne i tre primi anni del suo Pontificato ripose nel Castello di S. Angelo, acciò non seruissero ad altro, se non prima a difendere in occasione di guerra lo stato della Chiesa, poi altre prouincie della Christianità, quando fosse peruolo di venire in podestà d'heretici, od infedeli; terzo se da fame, ò peste venisse trauagliato lo stato Ecclesiastico.

Tre bolle in ciascuno di quei tre anni egli fece, alle quali con giuramento, e voto sottoscrissero i Cardinali. *sunt in Bull. 2. edit. Sixti V. Const. 31. 69. & 80.* In oltre dichiarò, che se fuori de i tre sudetti casi qualche parte ne leuassero i successori suoi contra la volontà delle due parti de' Cardinali, & auanti di morire non facessero la debita restitutione al luogo, si potesse andare contra gli heredi del morto Pontefice, e delle sudette due parti de' Cardinali, che gli hauesse acconsentito.

In oltre commandò, che del cassone serrato con sei chiaui,

Digitized by Google

chiaui; tre n'haueſſero tre Cardinali capi de gl'Ordini, la quarta il Camerlengo, la quinta il Decano, la ſeſta il Teſoriero, & alla fine ſi chiudeſſe la porta della ſtanza, in cui ſi haueſſe à mettere il caſſone con due altre chiaui, delle quali vna foſſe preſſo il Cardinale Decano, l'altra la teneſſe il teſoriero del Papa.

Di S. Angelo. I.

SE bene trà gl'Angeli innumerabili ſono tre con i nomi loro honorati dalla Santa Chieſa, nondimeno di quattro chiele in Roma dedicate a gli Angeli, da queſta in poi, l'altre tre ſon dedicate a S. Michele, queſta ſi drizzò a quell'Angelo, che apparue al tempo di S. Gregorio Papa, ſopra il caſtello, dando ſegno ch'era ceſſata la peſte, e perche non manifeſtò quale Angelo egli foſſe, gli reſtò'l nome ſemplice di S. Angelo.

Non però da principio ella ſi fondò in queſto luogo, ma più ſotto il caſtello, quale hauendo poi fortificato Aleſſandro VI. con baloardi, quà ſi traſportò; chi poi la fondaſſe nel primo luogo, ne che inſtituiſſe la Compagnia, che ſotto lo ſteſſo titolo di S. Angelo n'hà la cura, non ſi può ſapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perſi i ſuoi primi ſtatuti, biſognò farne de gl'altri l'anno 1565. Forſi ancora che non ci era Compagnia, ma alcuni deputati ad vno ſpedale vnito alla chieſa, come raccontano i vecchi, le cui entrate haurano ſeruito per la fabbrica di queſta chieſa, che fù l'anno 1564. *ex inſcript in hac eccl.*

Trà l'altre buone opere di queſta Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 25. pouere zitelle, ch'habitino in Roma, e non ſiano ſtate al ſeruitio d'altri; e queſto maritaggio ſi fà nel giorno di S. Michele di Settembre, nel qual dì la S. Chieſa honora tutti gli Angeli del Paradiſo.

Di S. Maria Traſpontina. II.

QVeſta chieſa pure eſſendo vicina al caſtello, biſognò che di là ſi leuaſſe, onde per eſſere poco diſcoſta

Digitized by Google

dal ponte n'hebbe il sopranome di Trasportina; per la inondatione del Teuere anch'essa pati danno di molte scritture perse; qualche cosa però della fondatione di quella prima presso del Ponte raccoglieremo dalle reliquie, & altre degne memorie, che da quella chiesa furono trasportate a questa.

Perche i Padri Carmelitani presso della vecchia chiesa haueuano il monasterio, Pio IV. ordinò che qui si disegnasse il sito per la fabbrica d'amendue. e vi si pose la prima pietra l'anno 1565. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1587. gouernando la chiesa di Dio Sisto V. che la ripose trà i titoli de' Preti Cardinali, e con solenne processione dalla chiesa vecchia a questa si portarono co'l santissimo Sacramento vn'Imagine della Madonna; le colonne alle quali furono flagellati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, & vn Crocefisso che gli parlò, alcuni corpi santi, & altre reliquie.

Hora essendo stati raccolti in Roma i Padri Carmelitani da Papa Honorio III. che fù del 1216. *Ciac. in Honor. III.* per hauergli discacciati i Saraceni di Terra Santa, come si è detto ad vn'altra loro chiesa dedicata a S. Giuliano presso i trofei di Mario, è da credere che seco portassero da quelle parti qualche degne memorie da offerire al Papa, & egli non solo gli concedesse di fare la sudetta chiesa, e monasterio presso del ponte; ma in ricompensa delle cose riceuute da Terra santa, gli donasse per la chiesa loro quelle due colonne, e Crocefisso, che doueuano stare nel Vaticano, per quello che si è detto alla chiesa de' SS. Cosimo e Damiano in Campo Vaccino.

Di più hebbero tre corpi de' SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio. Questi Santi hanno voluto alcuni che fossero della città d'Aurelia ne i confini d'Italia, ma non trouandosi presso de' Cosmografi tal città, haurà cangiato il nome. Essendo eglino soldati Christiani, N. Sig. apparue a S. Basilide, e gli disse, che rinontiasse alla militia de' Gentili, & egli auuisandone gl'altri due compagni suoi, si partirono per imbarcarsi ad Ostia, gli venne subbito auanti vna barchetta, di cui nocchiero era il Signore, & remi-

ganti

Digitized by Google

ganti gl'Angeli, che nello spatio d'vna notte nella patria loro li conduſſero: poi auuiſati della perſecutione d'Aureliano, referò nell'oratione l'anime a Dio. Ma ne i Martirologi leggiamo *Rom. Ado. Bed. Vſuar. Maurely. & Galeſ.* 10. *Iunij*. che 13. miglia fuori di porta Aurelia, hora di S. Pancratio, furono sotto lo ſteſſo Aureliano dal Prefetto di Roma Platone condannati per la fede Chriſtiana, con altri vinti, ſi che par fauoloſa la detta iſtoria.

Quanto all'imagine della Madonna, per eſſere in concetto di molto antica, ſarà vna di quelle dell'Oriente, che ſeco portarono queſti Padri, quando vennero di là; poiche la teſta di S. Baſilio pur quì ſi troua, ne altro di queſto Santo occorre d'aggiongere a quello che alla ſua chieſa è detto. Più moderna è la reliquia d'vn braccio di S. Alberto di queſto Ordine, che pur quì ſi conſerua. Nacque queſto Santo preſſo di Trapani in Sicilia, doue era vna città detta Ericio, ſopra d'vn monte, ch'hora di Trapani ſi dice, & anco di S. Giuliano, ch'apparue alla difeſa di quella piazza. Sù quel monte hauendo i Padri Carmelitani vn monaſterio dedicato alla B. Vergine, i parenti di S. Alberto, perche erano ſterili, fecero voto che s'ella li degnaua concederli vn figlio maſchio, gli lo voleuano dedicare in quel monaſterio; e perch'egli finì i giorni ſuoi il 1292. bisogna dire, che i Padri Carmelitani fondaſſero prima di venire a Roma quel monaſterio in Sicilia.

Da putto vi entrò S. Alberto, dandoſi tutto all'aſprezze della vita, a cui Dio aggiunſe il dono dell'Oratione, e gratia di fare miracoli, e con tanta humiltà ſi portaua, e ſi baſſo concetto haueа di ſe ſteſſo, che ci biſognò forza a farlo pigliare il grado ſacerdotale: ſi ordinò in Meſſina, d'onde più non ſi partì operando al ſolito gran miracoli; trà' quali ſingolare fù quello di caminare ſopra l'acque d'vn fiume, nel quale ſi ſarebbono annegati alcuni Hebrei, ſe lui non gli ſoccorreua, e poi li battezzò. Morì eſſendo prouinciale della ſua Religione in Sicilia, e ſpirò con quelle parole del Signore, *In manus tuas commendo ſpiritum meum*: e nello ſteſſo punto vna campanà che egli fece fare, ſonò da ſe.

Portato il ſuo corpo in chieſa, reſe tant'odore, che molti infermi ricreati ſanarono. Incominciando il Clero a dire il

ſolito

Digitized by Google

solito officio de' morti, ad vna voce gridò il popolo, Si faccia d'vn Santo. All'hora il Vescouo commandò che tutti si inginocchiassero, & orando ne chiedessero a Dio il suo volere. Et ecco nell'aria apparire due fanciulli in veste bianca rigata d'oro, che dissero: Si celebri la messa, che incomincia: *Os iusti meditabitur sapientiam*, Sepolto che fù il Santo, non molto dipoi essendo violato il sepolcro suo, non senza castigo di chi hebbe vn tanto ardire, fù portato altroue, e n'hebbe parte la città di Trapani, e Roma il sudetto braccio.

In questa chiesa finalmente l'anno 1593. *Cam. Fan. lib. 4. c. 4.* si diede principio ad vna Compagnia, co'l titolo d'ogn'arte militare, e ne fù cagione il Cardinale Pietro Aldobrandino, ch'auanti riceuesse la porpora, da suo zio Clemente VIII. essendo Castellano di S. Angelo, e considerando co'l suo luogotenente Amerigo Capponi Fiorentino, che in occasione di guerra la Chiesa Romana chiamaua da paesi lontani i Bombardieri, risolsero di fare vna Compagnia co'l suo Capitano, & altri officiali di guerra, & assegnarci alcune prouisioni da mantenersi, ottennero poi in questa chiesa vna cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui sono raccommandate le fortezze, per la ragione, che si dirà alla sua chiesa. Mantengono per la detta cappella vn sacerdote, che vi celebra ogni giorno la santa Messa, che nella festa della Santa solennemente si canta, & all'inalzare del santissimo Sacramento, il Castello spara alcuni colpi d'artiglieria, e con bella ordinanza de' soldati ci viene la detta Compagnia con vn prigione a cui della vita è fatta gratia.

Dell'Oratorio di S. Sebastiano. III.

QVando la passata chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1593. *Cam. Fan. lib. 3. c. 17.* che portando il parochiano il viatico ad vn'infermo, vn solo chierico l'accompagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume, bisognò che a riaccenderlo entrasse in vna bot-

tega.

Digitized by Google

tega, e fuori si trattenesse il Sacerdote co'l Sacramento in mano. Dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Sacramento, congregandosi in quella chiesa.

Hauendo poi ottenuta la seguente chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obligo della parochia per celebrare gli offitij loro, fecero quest'Oratorio il 1601. e mandandoci a benedirlo Clemente VIII. volse che al glorioso martire S. Sebastiano si dedicasse per vna particolare diuotione della sua fameglia Aldobrandina verso di questo Santo. Vestono sacchi bianchi, con vn calice, e con l'Imagine della Pietà, ch'essercitano in sepelire per amor di Dio i poueri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno la lor processione per la parochia, e danno la dote a pouere zitelle, e liberano vn prigione.

Di S. Giacomo Scossacauallo. IV.

DAll'archivio di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa chiesa da Innocenzo III. che fù del 1198. *Ciac. in vit. III.* habbiamo che si diceua del Saluatore a Scossa cauallo. Poi del 1250. hebbe il titolo di San Giacomo nel portico di S. Pietro ch'insino là fù tirato da ponte S. Angelo, come si disse nel discorso di questo Rione; & vna tale mutatione di titolo sarà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocenzo IV. confirmato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di S. Pietro gli concessero questa chiesa, *in vita B. Siluestri lib. 1. c. vlt.* & essi appresso vi fabbricarono vn monasterio, che poi abbandonarono.

Di quà raccogliemo l'antichità del primo titolo, ò sopranome di Scossacauallo, e che vero sarà quello, che per fola tradition si tiene, & è che di Gerusalemme venendo a Roma Santa Helena madre dell'Imperadore Constantino portò varie memorie da quei sacri luoghi, come si disse a S. Croce in Gerusalemme, & hauendone fatta partecipe quella chiesa d'alcune, volena ch'altre ne hauesse l'Apostolo S. Pietro in Vaticano.

Queste

Digitized by Google

Queste furono due pietre in vna, delle quali pose Abramo il suo vnico figlio Isaac per sacrificarlo a Dio; nell'altra Giesù Christo quando fù presentato nel Tempio. Poste che furono dunque amendue sopra d'vn carro tirato da caualli, nel giungere quiui, si fermarono in modo, che per quante sferzate li fossero date, sempre più immobili restarono; & all'vltimo inalberandosi, e tirando calci à furia, scossero dal carro quelle pietre, d'onde si conobbe che Dio voleua si honorassero in questo luogo con vna chiesa dedicata al Saluatore del mondo.

Hauuta poi questa dalla sudetta Compagnia, la ristorò da' fondamenti in bella maniera, & in due altari pose quelle miracolose pietre, sopra delle quali tanto alti misterij si operarono.

Di S. Maria della Purità. V.

TRà i graui danni che patì Roma, quando sotto Clemente VII. fù saccheggiata, qui si vidde per qualche tempo vn lagrimeuol segno, *Cam. Fan. lib. 4. c. 33.* perche hauendoci i soldati distrutta vna casa, ne vi restando altro che le mura di fuori, diuenne vn commune ridotto d'immondirie, che da tutto'l vicinato ci erano portate, e con l'inondatione del Teuere tanto si accrebbero, che non molto dipoi non vi si poteua più entrare.

Ma perche ci restò nel muro dipinta vn'Imagine della purissima Vergine, ella non comportò vn tanto oltraggio: e per la prima si auuiddero alcuni, che se bene l'acqua del fiume l'hauea sopraauanzata, non però in modo alcuno fù la sua benedetta Imagine offesa. Quindi incominciarono a seguire miracoli in persone ammalate, & a venirci altri per farci oratione, & accendere lumi; e particolare deuotione fù questa de' putti e putte; onde tante limosine si raccolsero, che non solo da quelle bruttezze trassero la sacra imagine, ma gli fabbricarono questa assai bella chiesa, benche piccciola, dedicandola a Santa Maria della Purità.

Poi il 1538. fù data in custodia a gli Caudatarij de i Cardinali, che sono Sacerdoti deputati nelle corti loro à por-

tarci

Digitized by Google

carci le code assai lunghe, di certe cappe che vestono in alcune occasioni. Costume antichissimo, e che a persone di grado solamente si deue, e nella Regina Ester *cap.* 15. & 16. ci diede la diuina Scrittura l'essempio.

Hauuta che fù dunque da' Caudatarij questa chiesa, l'accommodarono meglio, & appresso vi fecero vna stanza per vn cappellano, che vi dichi la messa.

Di S. Martina del Priorato. VI.

L'Occasione d'hauere in faccia della chiesa di S. Pietro fatto questo palazzo, con la presente cappella a S. Martina, sarà stata per commodità dell'Abbate già di S. Maria nell'Auentino, perche fù vno di quei vinti che assisteuano al Papa, quando Pontificalmente celebraua. *Onuph. de 7. eccl. vbi de S. Ioan.* Hora la detta Badia sotto titolo di Priorato stà in commenda nel Collegio de' Cardinali, & a chi si dà, insieme possiede questo palazzo che gli è vnito.

Di S. Caterina Vergine, e Martire. VII.

DI certo habbiamo per l'auttorità di S. Gregorio il grande *Dial lib. 3. c. 13.* e d'altri, *Petr. de Nat. lib. 9. c. 25. Trith de vir. illustr. Ord. S. Bened. lib. 3. c. 13.* che presso la chiesa di S. Pietro già fù vn monasterio di monache; non però dicono di quale ordine fossero; nell'archiuio però di S. Pietro è detta di S. Caterina, e di S. Benedetto sono nominate le monache; la fondatrice fù Galla Patritia.

Di nobilissimo lignaggio fù in Roma S. Galla, *S. Greg. Petr. de Nat. & Trith. loc cit* S. *Fulg. ep. 2. ad Gallam. c. 1. & 16. Procop. lib. 1. de bel Goth. & lib. 1. de Ital.* suo padre, auolo, e bisauolo furono Consoli di Roma; e quello che più importa, il padre detto Simmaco, oltre le molte lettere, fù liberalissimo in souuenire a' bisogni, si de' cittadini, come de' forastieri Il cognome che di Patritio haueua Simmaco, veniua da quei cento Padri, e Senatori, che per lo buon gouerno di Roma elesse Romolo; *Baron. ad 27. Aug. litt.*

Digitized by Google

lit.b onde Patritij si dissero poi tutti quelli, che dal sangue loro discendauano, ò per gratia, e priuilegio altri che vi erano aggregati. Poi venne ad essere nome di molto grado, e dignità nella Republica Romana, per essere de' Patritij la cura delle cose appartenenti al culto diuino, benchè da essi malamente inteso; onde Constantino fattosi Christiano ridusse questa dignità ad vn'altra forma, volendo che i Patritij fossero come padri dell'Imperadore, ne senza l'auttorità loro si mandassero alcune ambascierie; perciò in habito particolare sedeuano sopra tutti.

Di questi fù Simmaco; & oltre di Galla hebbe due altre figliuole, ma d'vna sola sappiamo il nome, che fù Proba. Questa si consacrò a Dio con voto di verginità, e con l'humiltà molto bene l'accoppiò, vestendo poueramente, e per dare limosina a' poueri, patiua ella fame; l'altre due figlie si maritarono dal padre; ma sicome di quella che fù moglie di Seuerino Boetio non sappiamo il nome, così ne del marito di S. Galla, solo da S. Fulgentio *loc.cit.* habbiamo, che fù Console nel fiore de gl'anni suoi, & ornato d'ogni Christiana virtù, con tutto ciò non piacque a Dio, che più d'vn'anno viuesse con la sua moglie Galla.

E perche l'anno di Nostro Signore 500. era venuto a Roma S. Fulgentio Vescouo per visitare i Santi Apostoli, *Sur. 1 Ian. in eo. Bar. an. 500.* fecè amicitia con questa santa fameglia, & inteso doppo che si partì la morte del marito di S. Galla, scrissele vna ben lunga lettera, per consolarla a perseuerare nello stato vedouile, & incominciasse ad imitare la sorella sua Proba, massime nell'humiltà, digiuni, e limosine. Tanto puote questa lettera nell'animo pio, e nobile di S. Galla, che doppo d'hauere seguito le vestigie della sorella in casa sua, doue hora è la chiesa di Santa Maria in Portico, come iui si vedrà, quiui si fece monaca, e santamente vi morì; ne prima si può credere che vi fosse monasterio dell'ordine di S. Benedetto, perche egli del 529 fondò il suo primo nel monte Cassino, *Baron. eo ann.* e tre anni prima Teodorico Rè de' Goti in Italia fece troncare il capo a Simmaco padre di S Galla, & al cognato di lei Seuerino Boetio falsamente accusati, ch'essendo insie-

Digitized by Google

insieme Consoli, hauessero voluto introdurre in Roma nuoua maniera di gouerno; e può essere che S. Galla si mouesse perciò a lasciare il mondo, e delle sue facoltà fondare questo monasterio, e finirui con Dio i giorni suoi, non curandosi di quello che le predissero i medici, che non maritandosi saria la barba, come veramente fù.

Venuta l'hora della sua morte, gl'apparue l'Apostolo S. Pietro nel mezzo di due lumi, ch'accesi teneua sopra la tauola; & ella chiedendogli se gli erano perdonati i suoi peccati, rispose che sì, e con lui se ne venisse al Cielo. Pregoui, soggiunse ella, che meco venga Benedetta, & era vn'altra monaca per le sue virtù molto da lei amata. Doppo tre giorni, rispose l'Apostolo, hà da venire vn'altra, e le diede il nome, e Benedetta passati 30. e così puntualmente auuenne. S. Galla fece di subbito consapeuole di vna tale visione la madre superiora del monasterio. S. Gregorio *loc. sup. cit.* che fù da 70. anni dipoi Sommo Pontefice, scriue che al tempo suo la raccontauano le monache, come se all'hora fosse accaduta.

Di queste due sante monache si fà memoria nel Martirologio Romano, di S. Galla a' 5. d'Ottobre, di S. Benedetta a' 6. di Maggio. Di quella il capo stà nella chiesa di S. Maria in Portico, e di questa ne i SS. Apostoli, che da' loro corpi quì sepeliti si leuarono forsi co'l tempo, da mettere, come si vsa, ne gli altari. Paolo II. vnì questa chiesa con le sue ragioni al Capitolo di S. Pietro; poi essendosi l'anno 1605. destrutta la chiesa vecchia di S. Pietro con vn bell'Oratorio, che nel cortile hauea la Compagnia del Santissimo Sacramento, le fù data a detta Compagnia questa in contracambio.

Cominciò questa Compagnia il 1540. *Cam. Fan. lib. 3. c. 24.* con l'occasione di fare vn'altare da riporui il santissimo Sacramento dentro ad vn tabernacolo, tenendosi per l'adietro con poco honore in certe fenestrelle presso dell'altare maggiore, come si fà l'Oglio Santo, & accioche oltre dell'honore, che se gli deue nelle chiese, l'hauesse ancora quando si porta à gl'infermi, buon numero di compagnie sotto di questo titolo si sono fatte, abbracciando

ancora

Digitized by Google

ancora altre buone opere. Tiene questa vna bara coperta, e vi son gente prouisionate da portare i poueri infermi a gli spedali, e marita zitelle, e libera vn prigione per la vita il giorno dell'Ottaua del santissimo Sacraméto, nel qual giorno fà la processione: & il 1586. pigliarono i sacchi rossi, & in mezzo de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo dipinsero vn calice, & hostia per loro segno particolare.

Dell'Ascensione di N. Sig. al Cielo. VIII.

TRouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabrese, ch'andaua cercando limosine per alcuni luoghi pij, fù da Dio inspirato di fondarne vno lui da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio a quest'alma Città; e secondo che raccoglieua limosine andaua facendo a pezzi senz'alcun disegno questa sua fabbrica, e dedicò la chiesa all'Ascensione di N. Sig.

Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, e senz'altra professione di voti solenni viuono di limosine in commune con l'habito de' Frati bianchi. Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine, e l'hà dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. a' 11. di Giugno, nel qual giorno cominciò à fare miracoli, e quel giorno si celebra ogn'anno; la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra santa.

Di S. Gio. Battista de' Spinelli. IX.

DA vn Canonico di S Pietro, il quale fù di casa Spinelli, vogliono che fosse edificata questa chiesa, è parochia vnita alla vicina chiesa di S. Lazaro, & i preti di S. Pietro ci vengono a celebrare li giorno della Natiuità di S. Gio. Battista.

Di S. Lazaro. X.

IN quanto alla prima fondatione di questa chiesa con lo spedale vnito per la cura de' lebrosi, troviamo che

vi

Digitized by Google

vi teneua hosperia vn Francese, che morendo l'anno 480. lasciò che vi si facesse la detta fabbrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi a stare fuori dell'habitato, e separati da gl'altri: onde si raccoglie che è dedicata a San Lazaro lebroso. Vi si fà però memoria di S. Lazaro fratello delle SS. Maddalena, e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente venerdì letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora i Vignaroli il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad vn'horto il Signore, & essi mantengono vn cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseuerato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1598. & hebbero come l'altre gratia di liberare vn prigione per la vita nella detta festa, in cui ancora maritano alcune delle pouere loro zitelle.

E vnita al Capitolo di S. Pietro, qual vi mantiene vn parochiano per quell'anime che stanno sparse per le vigne di quel contorno, si prouede di elemosine all'infermi, parte data dal Mastro di casa del Papa, e parte raccolte da' passaggieri.

Di S. Croce su'l Monte Mario. XI.

CHi fosse Mario, s'è detto a' suoi rostri, ch'erano presso della chiesa di S. Giuliano. Quì dunque resta to spiegare, come a questo monte desse il nome suo, ch'insino ad hoggi ritiene doppo tanti secoli passati, perche fù 84 anni auanti la nascita di N. Sig. *Onuphrius Fast. ab vrbe cond. an 668. Martyr. Rom 25. Dec.*

Erano in quei tempi gran discordie in Roma per le parti di C. Mario, e L. Silla, perche doppo molte inuidiose contese trà questi due gran Capitani hauute nelle guerre per mantenere la Republica, occorse che Mitridate Rè di Ponto passando in Asia a danno de' Romani, Mario desiderò quest'impresa; ma per essere di settanta anni, parue al Senato che meglio era Silla. Partitosi dunque con l'esercito, tanto si risentì l'ambitioso vecchio, che di suo capo

Digitized by Google

volse andare anch'egli con gente armata a quella volta; e con tutto che gli bisognasse con pericolo della vita fuggire; nondimeno tanta gente raccolse, che fatto vn buono essercito ritornò a Roma, e sopra di questo monte accampandosi, oltre di dargli il suo nome, tanto spauento apportò a' Romani, che se gli resero, e con grande honore l'accettarono in Roma, creandolo Console, e fù la settima volta; breue però fù quest'allegrezza sua, perche ritornando Silla vittorioso di Mitridate, & hauendo a trionfare, di malincolia morì il pouero vecchio.

Degna cosa ancora è da notare, che prima non era questo monte diuiso dal Gianicolo, hora detto Montorio; perche Plutarco nella vita di Mario lo chiama Gianicolo, e con altre autorità lo proua il Cardinale Baronio, *anno Chr. 69.* importando molto per isciogliere alcune difficoltà intorno al luogo del martirio di S. Pietro Apostolo, e sua sepoltura, come vedremo alla sua vicina chiesa, & a quella di S. Pellegrino.

Sopra questo bel monte ornato di vigne, e per la maggior parte posseduto dall'antica, e nobile fameglia Mellini, fù da Pietro Mellini fondata questa picciol chiesa, *ex infer. sup. ian.* dedicandola alla Santa Croce l'anno 1470. & a' 3. di Maggio vi si celebra la festa.

Di S. *Maria del Pozzo.* XII.

COn tutto che presso d'vna valle molto bella, e piacenole sia questa chiesa, nondimeno valle dell'inferno la dimanda il volgo; e se in corrompere altre voci egli hà dello strauagante, non sò che di sauiezza pare che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già si pronunciaua, *vallis infera*, bassa valle, poiche non seruendosi bene de' piaceri mondani, ci tirano all'inferno.

Ma propriamente valle dell'inferno fù questa l'anno 1527. poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbona a dare il sacco a Roma.

Hor torniamo alla nostra chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per vn'Imagine della Beatissima Vergine, cauata, come

Digitized by Google

me si tiene da vn pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di S. Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche vi si dice Messa, a benefitio di tanti, che stanno per questa foresta. Ma ritorniamo à Roma, doue c'inuita la grande, & illustrissima Basilica del Prencipe de gl'Apostoli. Ma per alcune altre ci bisogna prima passare.

Di S. Pellegrino. XIII.

TRe segnalate, & imperiali naumachie hebbe Roma. *Ful. lib. 3. c. de Naumach. Fau. lib. 5. c. 7. & 9. Marl. lib. 3. c. 17. & lib. 5. c. 19.* la prima fù fatta da Domitiano, della quale si disse alla chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo. la seconda da Giulio Cesare, ò d'Augusto sotto il Gianicolo, hora Montorio, & era scontro la chiesa di S. Cosmato. la terza l'hebbe quì Nerone. E perche da principio il monte Gianicolo, come si prouò alla Croce di monte Mario, abbracciaua questa parte del Vaticano, diede occasione di confondere infino queste due naumachie, & insieme il luogo, doue S. Pietro Apostolo fù crocefisso, con l'altro, doue lo sepelirono.

Di quà s'intende quello che ne gl'atti di quest'Apostolo dati in luce sotto il nome di S. Lino, si legge in questo modo; Fù crocefisso alla naumachia presso dell'obelisco di Nerone, che stà nel monte. Quì per la naumachia si deue intendere quella d'Augusto, che era sotto del Gianicolo, ouero Montorio; poi aggiugne presso dell'obelisco di Nerone sù'l monte, ch'era questa parte, che poi del Vaticano si disse, e doue Nerone drizzò il suo obelisco nel mezzo d'vn cerchio, di cui si dirà alla chiesa di S. Pietro, ne tanto lontana era la detta naumachia da questo monte, che non si possi dire l'vna essere presso dell'altro. Tutto questo meglio dichiarò l'Anastasio nella vita di S. Pietro, con dire; Fù sepolto al tempio d'Apolline, che poi come vedremo, si rinchiuse nella detta chiesa di lui; & aggiunge, vicino al luogo doue lo crocefissero; e per meglio di-

Digitized by Google

chiarare quest'altro luogo, doue fù sepolto, disse, che vi staua l'obelisco di Nerone nel Vaticano.

Tale fù il costume de i primi Christiani in dare sepoltura a i corpi de' SS. martiri, più, ò meno discosto da quel luogo, doue per Christo haueuano patito, come s'è visto di S. Lorenzo, e vedremo di S. Paolo Apostolo, e di San Pancratio, & altri; quando però in vno stesso luogo era martirizato gran numero de' fedeli, iui ancora erano sepolti, non potendosi commodamente portare altroue; massime che per le persecutioni contra de' corpi anco de' martiri, secretamente si pigliauano per dargli sepoltura. Quindi è che finite le therme da quarantamila Christiani, essendone auanzati diecimila, tutti insieme furono vccisi alle tre fontane, e nell'istesso luogo sepolti.

Appresso dunque la detta Naumachia di Nerone fece questa chiesa, con vn gran spedale Papa Leone III. circa gli anni del Signore 800. *Anast. & Ciac. in eo.* e dedicolla a S. Pellegrino. Si crede habbia seruito questo spedale a' pellegrini, che veniuano a visitare la sacra Basilica del Prencipe de gl'Apostoli.

Può anch'essere, che il detto Papa Leone consacrasse questa chiesa a S. Pellegrino, per hauere ottenuto da Carlo Magno il suo corpo, ch'hora stà in S. Pietro, alla cui chiesa è vnita questa per essere con lo spedale quasi disfatta.

Fù S. Pellegrino prete Roman, S. *Ant. p. 1. tit. 7. c. 5. §. 1. Petr. de Nat lib. 5. c. 5. Mart. Pol. in Chr. ann. 133.* e di casa Sauelli. *Sanf. de Ill. Ital. fam. in Sab.* Tanta stima fece San Sisto I. di questo seruo di Dio Pellegrino, che lo giudicò buono da mandare in Francia l'anno 120. per confirmare nella fede quelli, che perseguitandoli Adriano, temeuano di liberamente confessarla, e con lui mandò Concordio Diacono, Giouiniano Suddiacono, e Gennaro Lettore. Predicato ch'hebbe in varij luoghi della Francia fù il primo Vescouo d'Antissiodoro, *Martyr. Rom. 16. Maij*, doue per conuertire molti a Christo, n'acquistò la corona del martirio, & essendo lasciato il corpo alle fiere, venne vn cittadino a leuarlo sopra d'vn carro, e condurlo a Parigi,

Digitized by Google

gi, nella chiesa di San Dionigi honoreuolmente lo sepelì.

Di S. Egidio. XIV.

DA vna bolla di Papa Bonifacio VIII. habbiamo in *Arch. S. Petri.* che essendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di vnir alla chiesa di San Pietro questa chiesa vacata per la morte d'vn'altro Canonico, il quale n'era stato titolare, e fù l'anno 1300. d'onde si raccoglie l'antichità sua, poiche nel detto anno era fatto beneficio semplice dato ad vn Canonico di S. Pietro.

Nella festa di S. Egidio, che quì si celebra il primo di Settembre, con tutto che non sia di precetto, nondimeno tanto popolo concorre, che passa il concorso di qualsiuoglia altra solennità; chi ci viene per dimandare al Santo la sanità a febbricitanti, chi hauendola ottenuta, ci rende ogn'anno in quello sacro luogo le debite gratie.

Di sangue celeste nacque in Atene il B. Egidio, *S. Ant. p. 2. tit. 13. c. 6. §. 30. Petr. de Nat. lib. 8. c. 18.* per il dono de miracoli che hebbe in da putto acquistò tanto honore, e gloria, che procurò a tutto suo potere di fuggirsene, e per la prima secretamente imbarcandosi andò in Francia, e per due anni si trattenne in Arles presso del Vescouo San Cesareo; che fù del 560. *ex Baron. ad 27. Aug. litt. h.* e ingannarono alcuni che mettono S. Egidio sotto l'700.

Stando a quel modo sconosciuto il seruo di Dio, non puote vn giorno fare di non muouersi a compassione d'vn pouero infermo, che per tre anni era trauagliato dalla febbre, e risanatolo in assenza del Vescouo, pensò che niuno l'hauesse da sapere, ma scopertò andò a viuere con vn Romito, che albergaua sù la riua del fiume Rodano, e pur quiui volle di fecondare quel sterile terreno, stimolato dalla charità fatò vn'infermo, & vscendone il grido a pubblicare il suo nome, andò a nascondersi in vna spelonca tra sterpi, e spine, ch'era allo sboccare del Rodano dentro il grande Oceano, e standoui per tre anni, veniua vna cerua a nodrirlo co'l suo latte.

Digitized by Google

Ma poi vedendo S. Egidio, che Dio voleua essere glorificato in lui, si rese al santo suo beneplacito, facendolo vscire da quella tana, con quest'occasione; andando a caccia Clodoueo Rè di Francia, i cani diedero la caccia a quella cerua che daua'l latte a S. Egidio, quale fuggendo da'cani, al fine arriuò a saluamento nella spelonca del detto Santo, doue entrato il Rè, e doppo lungo raggionamento hauuto co'l Santo lo forzò ad accettare il gouerno d'vn monasterio, che da' fondamenti fabbricò, dou'era quella spelonca. Doppo gli riuelò, che non molto dipoi saria quel monasterio distrutto, come fù: perche morendo Clodoueo l'anno 514. *Baron. eo anno.* b diuise il regno in quattro parti, per altritanti figli ch'haueua, onde nacquero molte discordie, e guerre, con la ruina di molti paesi, trà' quali fù il monasterio di S. Egidio.

Perciò si risolse, prima di vedere vn tanto male, venire a visitare questi santi luoghi di Roma, e compiacendosene ancora molto Clodoueo, gli diede vn regno Papale di gran valuta, acciò in segno d'vbbidienza lo prelentalse ad Ormisda, & in segno di gratitudine il Papa donò al Sãto porte di cipresso da mettere alla sua chiesa, nelle quali erano scolpite l'Imagini de i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & egli per liberarsi dalla molestia nel condurle seco, postole sù l'acqua del Teuere le raccommandò al Signore, che a buon porto le conducesse, esso poi hebbe gratia di vederle in opera, del che ne rese gratie al donatore d'ogni bene.

Di S. Anna. XV.

DAlla diuotione di questa nobile matrona Sant'Anna mossi i Palatrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero vna Confraternità il 1378. *Cam. Fan. lib. 4 c. 20.* e doppo di esserli contentati d'vn'altare à lei dedicato nella chiesa vecchia di San Pietro, fecero questa bella chiesa, con le stanze per vn cappellano, & altri bisogni il 1582. che fù molto prima che si gettasse a terra la detta chiesa per la vecchiezza. Trà l'altre buone opere che fanno, di molta cha-

Digitized by Google

charità è la cura che pigliano de i figliuoli, i quali per la morte de i loro padri, che furono Palafrenieri, restano abbandonati. Celebrano la festa di questa Santa con molta solennità, e ci vengono sopra le mule de i loro padroni molto ben'adobbate.

De i SS. Martino, e Sebastiano. XVI.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò che in questo luogo, doue hanno le stanze loro i Todeschi si facesse la presente chiesa per commodità della Messa, perciò ogni festa, e Domenica hanno vn cappellano della natione, che gli dice Messa, e tal'hora vi si predica.

Di S. Pietro in Vaticano. XVII.

HAuendo Lucifero per mezzo del suo crudele, & empio ministro Nerone gettat' a terra quelle due gran colonne di Santa Chiesa Pietro, e Paolo, e leuato da Roma capo del Mondo il Vicario di Christo, pensò che restasse spiantata affatto la Christiana Religione, ma restò ingannato, e confuso, anzi in questo sacro luogo, doue gloriosa memoria haueua di se lasciato Nerone, risplendè mirabilmente il sacro culto verso quei santi Apostoli.

Tre luoghi molto belli, e delitiosi qui fece Nerone. Cerchio, Naumachia, & Horti. *Ful. lib. 4 c. de Circ. & lib. 5. c. de Num. Fau. lib. 3. c. 9. Marl. lib. 5. c. 9. 17. 21.* Gran luogo sotto di forma ouata occupauano i Cerchi, & erano cinti di alte mura con scaglioni dalla parte di dentro in giro da sedere, qual auanzando gl'vni sopra gl'altri, dauano a tutti commodità vgualmente di vedere quello che nel mezzo si rappresentaua; vi erano drizzati altissimi obelischi, si per la bellezza, come quello di mezzo, si perche seruissero di meta e termine, altri due posti nell'estremità, a chi da vn capo all'altro correua sù i carri tirati da' caualli, in tanto che tre vengono ad essere gli obelischi, o guglie, come dice il volgo, poste nel piano de i cerchi.

I primi che fabbricassero queste piramidi furono gl'Egit-

ui; & in gran numero si viddero nella uolta di Tobia, & di Heliopoli, che uiuendole Camoise Rè di Persia cinquanta anni auanti il nascimento di Christo, gran parte ne diuisero nella patria loro i Romani, quando dell'Egitto fur padroni. Il primo fù Ottauiano Augusto, che l'anno del Signore vētesimo ne fece venire due dalla città d'Heliopoli, & vna pose nel Circhio Massimo, di cui si dirà alla chiesa di S. Anastasia; l'altro in Campo Marzo, del quale si è detto discorrendo sopra quel Rione. Quello ch'era nel mezzo di questo circhio di Nerone vi fù condotto l'anno quarantesimo primo del Signore da Gaio Imperadore, d'onde il circhio anco hebbe il nome di lui.

Diedero a questi marmi la figura di piramide, acciochè rappresentassero i raggi del Sole, a cui dedicati gli haueua la cieca Gentilità: il che non comportando il Sole di Giustitia, si come prima di mostrarsi al mondo, gli fece atterrare in Egitto dal sodetto Rè Cambise, così dipoi in Roma per mano del Rè Totila. *Merlat. de obel. c.* 3. Ma perche egli fù Christiano, portandosi rispetto a quello sacro luogo, non atterrò l'obelisco, ma ordinò, posto da Gaio Imperadore, e perche staua tra pouere case, & in gran parte coperto dal terreno, tenendolo molti Pontefici per ornamento, finalmente dove hora si vede.

Il primo fù Nicolò V. l'anno 1455. & il 1519. Paolo II. & il 1530. Paolo III. & a' tempi nostri Gregorio XIII. e nulla si fece, ò perche gl'ingegneri mancassero, ò di maniera, come disse a Paolo II. Michel'Angelo Buonarota, ò perche gli stessi Pontefici (come fù Gregorio XIII.) non si fidassero de gl'architetti, ancorche pronti se gli offerissero, come Camillo Agrippa. Ma questa gloria si riseruaua a Sisto V. che fatto Sommo Pontefice l'anno 1585. co'l mezzo di Domenico Fontana della diocesi di Como, risolutamente l'impresa a fine, per leuare ogn'ombra di quell'antica superstitione de' Gentili, che dedicauano questi guglie al Sole, volle, che si contrastasse questo alla trionfante insegna Croce del nostro Signore Giesù Christo.

Dirizzato che fù dunque, si celebrò Pontificalmente in questa

questa chiesa dà un Vescouo la Messa della Croce, e finita vsci co'l Clero in processione verso dell'Obelisco, al cui piede era un altare, e sopra vi staua una Croce di bronzo da inalberarsi sù la cima dello stesso obelisco, quale prima benedisse il Vescouo con varij esorcismi, e croci intagliate, con un cortello in ciascuno de' quattro lati, & aspersione di acqua benedetta, & orationi. Locata che fù sù la cima dell'obelisco, tutti s'inginocchiarono adorandola, e salutandola con le voci de' cantori, e suoni di trombe, e nel partirsi, lo stesso fece il castello con alcuni colpi d'artiglieria.

Dentro a questi cerchij soleuano i Gentili dedicare a gl'Idoli alcuni Tempij, e quiui n'haueua uno Apolline, *Ful lib. 2. de monte Vat. Fau. lib. 3. c. 9. & 10.* tenuto da essi per uno Oracolo diuino, che nelle cose dubbiose dà risposte di quanto s'hauesse a fare, e dimandandosi queste risposte in lingua Latina *Vaticinia*, diedero a questo monte il nome di Vaticano, che prima era parte del Gianicolo, come si dimostrò alla Croce di Monte Mario. Vaticano ancora tengono si dicesse, perche insegnasse Apolline a' fanciulli le prime voci, che danno, quali sono Va Va: & essendo Apolline da' Greci, detto Febo, che vuole dire luce, e vita nostra, quì pure adorauano il Sole.

Vn'altro tempio di Marte haueua questa Cerchio di Nerone, che nella fabbrica si della vecchia, come della nuoua chiesa di S. Pietro sempre restò di fuori, & infin'hora hà seruito di sacristia; e quello d'Apolline fù da principio rinchiuso.

Presso di questo Tempio fù il campo detto Trionfale, *Ful lib. 3. de porta, & ponte Vat. Fau. lib. 1. c. 21. Marl. lib. 2. c. 18 & S. Hier. do scr pt Eccl. in S. Petr.* doue cominciaua la via trionfale, e lo stesso nome diedero ad una porta qui vicina alla ripa del fiume, & al ponte per passarlo, di cui si vedono ancora i fondamenti, che poi si disse ponte Vaticano, e di S. Pietro. Trionfale differo questo campo, perche ottenendosi da' Romani qualche segnalata vittoria, iui si ragunaua la massa della gente, ch'haueua d'accompagnare il vincitore in Campidoglio; e mentre si ordinaua la pompa, egli si tratteneua in quel tempio di Marte: poi, come

se

Digitized by Google

se da lui haueſſe impetrata la vittoria, d'indi n'vſciua, e paſſato il ponte s'inuiaua al teatro di Pompeo, doue hora è la chieſa di S. Damaſo; e paſſando per campo di Fiore, giungeua al tempio di Giunone, ch'hora è di S. Angelo in Peſcaria, & indi a quello di Gioue Quadriforme preſſo San Giorgio, doue finiua la via Trionfale, onde con grand'applauſo, e gridi fauoreuoli del popolo il trionfante ſaliua in Campidoglio à rendere le gratie nel Tempio di Gioue Capitolino, riſoluendoſi al fine ogni coſa in vanità, e fumo. Più glorioſo dunque fù il trionfo di S. Pietro, che finì quì, doue lo cominciarono i Romani, laſciandoci egli la ſpoglia ſua mortale.

Per vn'altra via più di queſta antica ſi troua che paſſauano i trionfanti; & era quella che dimandauaſi Appia, & hora di S. Sebaſtiano, *Fulv. lib. 1. c. de porta S. Sebaſt.* & ella pure finiua ſotto il Campidoglio in Campo vaccino, già piazza Romana, e lo dimoſtra inſino ad hoggi l'arco di Settimio. Ma doppo che sù'l principio di queſta poſe fine S. Pietro al ſuo trionfo, vincendo il mondo, & il tiranno, Dio non volſe, che per eſſa alcuno più vi paſſaſſe trionfando. Onde doppo che Conſtantino hebbe vinto Maſſentio, fece il ſuo trionfo per l'altra via di S. Sebaſtiano, come vedemmo a S. Maria della Pietà nel Coliſeo; e ce lo dimoſtra parimente l'arco ſuo trionfale, che guida a gl'altri due di Tito, e Settimio ſotto il Campidoglio. Trionfale fù ancora la via Flaminia, hora del Popolo, come pure tre archi in eſſa dimoſtrano: vno dell'Imperadore Domitiano, hora detto di Portugallo; l'altro è doue ſtà la ſteſſa porta del popolo, come a quella chieſa di Santa Maria ſi diſſe; & il terzo in Via lata, che fù diſfatto; e di eſſo ſi diſſe alla chieſa di S. Maria in Via lata.

Hora di tre luoghi, ch'haueua quì Nerone, eſſendo ſpiegato il primo del cerchio; reſta il ſecondo della naumachia, che vuole dire pugna nauale, rinchiudeua in forma d'vn cerchio gran copia d'acqua per ſoſtenere groſſi legni da rappreſentare al popolo le guerre marittime, come ne i cerchi le terreſtri. Queſta è quella naumachia, di cui alla chieſa di S. Pellegrina ſi diſſe, che diede occaſione ad

alcuni

Digitized by Google

alcuni di credere, che qui fosse non solamente S. Pietro sepolto, ma crocefisso ancora, perche ne gl'atti suoi leggiamo che lo crocefissero presso della naumachia, douendosi intendere quella che è sotto del Gianicolo, hora Montorio, per le ragioni che si addussero alla detta chiesa.

Quì finalmente furono horti bellissimi, *Fal. lib. 4. c. de Circus. Fan. lib. 5. c. 9. Marl. lib. 3. c. 17.* per vaghezza di vn palazzo fabbricatoui da Nerone, *Anast. in S. Petro*, d'onde si pigliaua spasso di vedere caccie nō di fiere, ma de' Christiani; e perche vi erano grotte, vi portauano a sepelire i corpi de' SS. martiri, consacrandole con i loro sacri corpi in vn cimiterio *in ord.* 1. Onde seruì ancora a quello di S. Pietro, per non essere molto lontano dal Montorio, doue l'haueuano crocefisso. Vi andò per questo di notte Marcellino prete con due nobili Romane, Basilissa, & Anastasia, le quali considerando la dignità del personaggio lo sepelirono alla grande, come si vsaua co i Rè forastieri, i corpi de' quali non si abbruciauano, conforme al costume de' Romani, ma con varie sorti d'vnguenti, e profumi si accoglieuano in bianchi panni lini.

E se nella morte di Croce fù S. Pietro simile a N Sig. gli fù ancora nella sepoltura, poiche in vece di Nicodemo, ci fù Marcellino; per le Marie, Basilissa, & Anastasia; che molti odori comprarono anch'esse; E sicome i Giudei volsero far morire nel mare quelle pietose donne, che tanto amorenoli si dimostrarono verso di N. Sig. così Nerone fece troncare a quelle due matrone le mani, i piedi, le mammelle, la lingua, & all'vltimo il capo, hauendo inteso l'honore, che haueuan fatto a S. Pietro, e d'amendue si fà memoria, tanto da i Latini, come da' Greci a' 15. d'Aprile ne i Martirologi; ma doue ripofino i loro corpi, non lo sappiamo.

In tant'honore fù sempre tenuta questa sacra, & Apostolica tomba, che non solo molti successori di S. Pietro volsero presso di lui esser posti doppo morte; ma nelle stesse persecutioni vi fece sopra vna picciola chiesa Anacleto auanti di sedere nella catedra di lui. Poi l'anno 312. *Baron. eo anno.* Constantino doppo il Battesimo passati gl'otto giorni,

Digitized by Google

giorni, ne quali portò l'habito de i Catecumeni, vestito all'imperiale quà venne con gran pompa, e giunto che fù, trattasi di capo la corona, si prostrò sopra la sepoltura di S. Pietro; e ringratiato che l'hebbe con molte lagrime della riceuuta fede Christiana, si drizzò, e con le proprie mani diede principio in questo luogo a' fondamenti d'vna gran chiesa, e sopra le proprie spalle volle in honore de i dodeci Apostoli portare dodeci corbani di terra cauata per i fondamenti.

Infino a' tempi nostri si è conseruata buona parte di questa chiesa, ne si è mutato sito nel fare la nuoua, ne da quel luogo, doue pose S. Siluestro Papa i corpi de SS. Pietro, e Paolo, furono mai più mossi. Nel riporli in questo luogo, occorse vn miracolo, e fù che leuandoli dalla chiesa di S. Sebastiano, doue per molto tempo erano stati nascosti, non si poteua conoscere quali fossero l'ossa dell'vno e quali dell'altro. Onde il santo Pontefice ne chiese a Dio qualche segno, & ecco che fù sentita vna voce che disse; Del Predicatore sono l'ossa maggiori, e del Pescatore le minori. Et acciochè vgualmente d'amendue ne partecipasse questa chiesa con quella di San Paolo fuori delle mura, che nello stesso tempo l'istesso Constantino haueua fondata, si diuisero a peso; & il marmo sopra di cui si fece, si conserua, e mostra hoggidì nelle grotte Vaticane, che circondano i loro corpi.

In conoscere poi qual fosse il capo dell'vno, e quale dell'altro, non ci fù difficoltà, perche non fù quello di S. Paolo posto co'l corpo, ma in vn'altro luogo separato, come vedremo alla sua chiesa fuori delle mura. Dalla commune sepoltura ch'hebbero questi due SS. Apostoli, è seguito che nel diuino vfitio mai si fà d'vno, che non si faccia ancora commemoratione dell'altro, come anco nell'ordinarie al fine del Vespro, e Matutino; e trà le Messe votiue ve n'è vna commune ad ambidue; e sicome all'entrare del ponte per venire a questa chiesa ci sono le statue di questi due Apostoli; così altre due stanno per salire ad essa.

Quale fosse la deuotione de' SS. Padri verso questi sacri corpi.

Digitized by Google

corpi, lo dimostra S. Gregorio il grande *ep. 30. lib. 3.* in quelle parole: *Corpora Sanctorum Petri & Pauli tantis in eccleſijs ſuis corruſant miraculis, atque terroribus, vt neque ad orandum ſine magno illuc terrore poſſit accedi*; d'onde ſi raccoglie ch'alle due ſudette chieſe ſono i loro corpi communi. E S. Griſoſtomo *hom. 32. in epiſt. ad Rom. ex hor. mor.* accennò lo ſteſſo in quest'altre ſue parole: *Conſidarate, & horrete, quale ſpectaculum viſura ſit Roma. Paulum videlicet repentè ex theca illa cum Petro reſurgentem.* D'vna ſola arca dice che riſorgeranno inſieme. Et Optato Mileuitano *lib. 2. edu. Parm.* che fù del 368. *Baron. eo ann.* per fare conoſcere a Parmena, ch'egli era heretico, diceua: *Ad Petri memoriam non accedit*; e poco dipoi ſoggiunſe: *Ecce præſentes ſunt ibi duæ memoriæ Apoſtolorum*; e del 467. *Baron. eo anno.* Sidonio Apollinare *ep. 5. lib. 1.* venendo a Roma per viſitare queſta chieſa, & impetrare la ſanità, al ſolo inginocchiarſi ne i ſcaglioni auanti di queſta chieſa, doue ſono *Apoſtolorum limina*, dice che ſubbito fù riſanato.

E non ſolo a i corpi, ma alle ſcalinate ancora di queſta chieſa fatta da Conſtantino hebbero ſempre i fedeli di Chriſto gran diuotione; e per queſto eſſendoſi diſtrutta la chieſa vecchia, perche rimaneuano alquanto diſcoſto dalla nouua, Paolo V. doppo hauerle fatte ripolire, con debita proportione le accommodò per ſeruitio della nouua; auanti l'anno ſanto del 1500. Aleſſandro VI. conceſſe alla ſalita d'ogni grado ſett'anni d'Indulgenza: *Torrig. de cim. Vat.* & il 774. *Baron. eo ann.* venendo a Roma Carlo Magno per celebrare la Paſqua, ſalì queſti gradi con le ginocchia, *Anaſt. in Adr. I.* baciandoli ad vno ad vno in ſino all'vltimo, doue Papa Adriano I. l'aſpettaua; in tutto ſono 24. & hanno 90. paſſi di lunghezza.

Hora entriamo in queſto grande, e marauiglioſo Tempio, & accoſtiamoci alla parte più nobile, che gl'antichi dimandarono la Confeſſione: qui ripoſano i corpi di queſti due gran Prencipi de gl'Apoſtoli; fù da' Pontefici Romani, e da gl'Imperadori adornata con pretioſi marmi, & altri lauori di molta ſpeſa; & i primi furono S. Siluestro

e Con-

Digitized by Google

e Constantino, *Anast in S. Silu.* poi l'anno 1119. hauendo bisogno di ristoro, la rifece Calisto II. *lib. de Rom. Pont. in eo.* e nel giorno dell'Annuntiata la consacrò con molta solennità alla presenza di mille Vescoui in circa, ch'erano venuti a celebrare vn Concilio in Roma.

Questa confessione coll'occasione della nuoua fabbrica restò sotto il pauimento; e con tutto che Papa Clemente VIII. procurasse che ne restasse degna memoria, facendo sotto l'altare l'anno 1594. vn'altro sotterraneo, con la cappella riccamente adornata, nondimeno perche dal piano della chiesa nuoua non si scorgeua così bene, non hauendo lasciato segni della confessione, il 1615. Paolo V la fece comparire con marauigliosa industria adornata di finissimi marmi, e ricchissimi fregi d'oro, facendo che dall'vna, e l'altra parte vi si potesse calare con lunghi giri, rinouò la memoria dell'antico cimiterio, che nel proprio discorso è posto al primo luogo; Quà sotto pena di scommunica non possono entrare le donne, saluo nel secondo giorno di Pentecoste, alla quale pena sono soggetti gli huomini, se v'intrassero in quel giorno. Molte cose degne di memoria raccolte dalla chiesa vecchia, hà fatto lo stesso Pontefice accommodare in queste grotte Vaticane, delle quali n'hà composto vn libro il Torrigia.

Nel cortile della chiesa vecchia erano i corpi d'Honorio, di Valentiniano, e d'Ottone II, che poi si trasportarono alle sudette grotte Vaticane. Tal riuerenza verso di questo sacro luogo mantennero gl'Imperadori dell'Oriente insino al 1365. *Ciac. in Vrbano V.* che di Constantinopoli venne a Roma Giouanni Paleologo si per fare la professione della fede Catolica dinanzi l'altare di S. Pietro, come anco per honorare Vrbano V. ch'era venuto d'Auignone, & essendo Greco l'Imperadore, con tutto ciò diuotamente vdì la Messa in Latino, che sopra di questo altare celebrò il detto Pontefice.

Sopra dello stess'altare sono portati a sedere i Sommi Pontefici subito che sono eletti, & a vista di tutto il popolo sono di nuouo per tali riconosciuti da essi Cardinali. Di quà si pigliano i palij, ptopria insegna de' Sommi Pontefici,

Digitized by Google

fici, acciò s'intenda, che sono veri successori di quello che N. Sig. elesse per suo primo Vicario in terra. Quà vengono a giurare vbbidienza e fedeltà i gouernatori del patrimonio di S. Pietro, & i Confalonieri di S. Chiesa, Vescoui, & Arciuescoui; & alle volte gli stessi Romani Pontefici, quando promettono che faranno inuiolabilmente osseruare i dogmi della fede Catolica.

La chiesa vecchia fatta da Constantino haueua dinanzi vn chiostro quadro cinto di portici, e per ogni cantone era vna cappella, e nel mezzo d'vn belliſſimo lastrico sorgeua vna fontana dell'acqua Sabbatina; & era si vagamente architettato il tutto, che dal popolo si chiamaua il Paradiso. *Onuph. de septem eccl. vbi de hac.* ma prima che si finisse di buttar a terra tutta la chiesa vecchia, era stato questo cortile occupato dalla fabbrica della nuoua, & affatto si era persa la dett'acqua.

Ma Paolo V. la restituì con molto maggior abbondanza, facendo con spesa grandiſſima i condotti, e tirandoui l'Alseatina, così dette per vscire de due laghi verso l'Anguilara, a i quali diedero quei nomi gl'antichi. Augusto fù il primo a tirare queste acque, fabbricando i condotti con molti risalti, acciò co'l sbatterſi, e dirompersi in essi l'acqua, si facesse più leggiera, e migliore. L'anno 772. papa Adriano I. ci pose mano ancor lui, e gli rifece per lo spatio di 20. miglia, & all'hora di nuouo apparì in quel cortile l'acqua Sabbatina.

Ma perche erano già mancate, bisognò che Paolo V. ci metteſſe le mani, rifacendo in alcuni luoghi i condotti vecchi, in altri facendo de' nuoui per fuggire l'altezza delle colline, e profondità delle valli, & alle sudette acque n'aggiunse altre, che da' vicini fonti scaturiuano, in tanto che si raccolsero da mille, e cento vnite, le quali si misurano dalla grandezza, ò picciolezza del condutto, per doue passano, & in lunghezza ancora, essendosi accresciuto per l'aggiunta d'altri condutti, corre per 35. miglia, e l'anno 1612. entrarono quest'acque in guisa d'vn fiume per la porta di S Pancratio, e sù la cima del Montorio fecero di se vna bella mostra, con vscire da cinque bocche

sotto

Digitized by Google

sotto d'altretanti archi sostenuti da gran colonne, e d'indi per ponte Sisto se n'è tirato vn gran capo, acciò tutta Roma ne participasse.

Ma prima di entrar in Roma, a benefitio di Trasteuere, se ne preseró trecento oncie fuori di porta Portese, doue è la cappella di S. Maria del riposo; delle quali bellissime fontane sisono fatte, e nel palazzo papale, e sù la piazza di questa chiesa, & in due luoghi della via di Borgo nuouo, che di quà si guida al Ponte di S. Angelo. Con ragione dunque hanno quest'acque lasciati gli antichi loro nomi di Sabbatina, & Alseatina, si per essersi accompagnate con molte altre; come anco perche riconoscendole tutte dalla potente, e pia mano di Paolo V. d'acqua Paolina se c'è dato il nome. Et acciochè per gli contrarij auuenimenti non manchi mai, la dotò con ducento luoghi de' Monti, i cui frutti se in qualch'anno per lo ristoro de' condutti non fossero necessarij, hamo da accrescere la sorte principale.

Horamai è tempo di venire alla fondatione della nuoua chiesa, di cui non vidde forsi il Christianesimo fabbrica più bella, ne più grande. Giulio II. vi pose i fondamenti dalla metà in sù l'anno 1506. *Onuph ad Plat. in eo, & de septem eccl. vbi de hac.* hauendone Bramante fatto il disegno, la proseguirono Paolo III. del 1534. Giullo III. del 1550. Paolo IV. il 1555. Pio IV. il 1560. gli fece le volte, e Sisto V. il 1585. vi pose la corona con la marauigliosa cuppola. Finalmente Paolo V. fatto gettare a terra il remanente della Chiesa vecchia tirò a fine il resto con vn superbissimo portico auanti la chiesa.

Quà si viene a pagare i tributi alla Sedia Apostolica, dalle città, prouincie, e regni, che se gli sono obligati. Quì sono assoluti quelli, che doppo d'essere caduti in qualche errore contra la fede Catolica, vengono a penitenza, di qualunque grado, e dignità eglino fossero, come pure a' tempi nostri si è veduto. Quì si consacrano, e coronano i Rè, e gl'Imperadori per mano del Papa, ò di chi sarà da lui deputato: poi sopra l'altare di S. Pietro giurano la douuta fedeltà alla Chiesa Romana. In questa chiesa sono canonizati

Digitized by Google

nonizati Santi: e di tante homilie, che S. Gregorio Papa fece sopra gl'Euangelij quì ne recitò vndeci; e nell'ordinare le stationi a varie chiese di Roma, a questa più di tutte l'altre ve le pose, come in quel discorso vedemmo. Delle quattro chiese, che l'anno santo si visitano, questa è la principale. Delle sette vna, con sette altari arricchiti di molte indulgenze. Ella è delle più nobili, e ricche collegiate di Roma, & hà sempre vn Cardinale per Arciprete. Quì seruono per Penitentieri li Padri della Compagnia di Giesù. Grande ancora è la sua giurisdittione, perche oltre della parochia l'hà sopra d'altre chiese in varij luoghi di Roma, come si è visto in gran parte.

Ma prima di partire conuiene che honoriamo le reliquie de i Santi, & altre loro degne memorie, che in gran numero conserua questa sacrosanta Basilica. E perche alle memorie di Nostro Signore si deue il primo luogo, incominciaremo dal suo Volto santo. Vscito ch'egli fù dalla casa di Pilato, inuiandosi con la Croce in spalla verso'l Caluario, doppo quattrocentocinquanta passi, *Andr. Christ. in descr. terræ sanctæ. p. 2. n. 118.* auuicinandosi ad vna casa, che faceua cantone, la padrona di sangue, e pietà illustrissima detta Veronica, *Meth. apud Mart. Sur. an. Chr. 35. & ex M. S. Bibl. Vatic. de transl. Iud.* scoprendolo di lontano, venne per compassione ad incontrarlo, e trattosi il velo di capo, gli lo diede, acciò si asciugasse il viso tutto bagnato di sudore e sangue; & egli benignamente riceuutolo glielo rese poi, con ricompensa dell'impressa figura del sacro suo volto; ma con vn sembiante, doue si scorge infino il segno delle dita di colui, che gli haueua data la guanciata. *Lansp. ser. 19. de pass. Dom.*

Ricca di sì pretioso tesoro Veronica, può ogn'vno imaginarsi, e con quanto affetto, e diligenza lo custodisse, ma dentro ad vna sola casa, & in vna città tanto ingrata, non comportò Dio, che lungo tempo si conseruasse, perche poco dipoi fù da lei portato a Roma con l'occasione già spiegata a S. Maria della Ritonda. E se benedi questa santa matrona altro non habbiamo, nondimeno si tiene che morendo in Roma fosse quì sepelita; e nel Breuiario che

Digitized by Google

S. Ambrogio compose si nota il suo giorno a i quattro di Febraro: e Pietro Galesino pose nel suo Martirologio queste parole: *Romæ Sanctæ Veronicæ, quæ ad eam Vrbem Hierosolyma attulit.*

Dalla chiesa di Santa Maria della Ritonda pare che si portasse a S. Pietro l'anno 705. *tom.* 13. *Ann. Christ.* 1216. *n.* 16. nel quale Papa Giouanni VII. gli fabbricò vna cappella dedicata alla Madonna; e si conseruò nella chiesa vecchia infino che per fare la nuoua si distrusse, & ogni anno da questa chiesa a quella di S. Spirito in Saffia portauasi in processione da quelli Canonici, & con i Cardinali l'accompagnaua il Papa, & iui detta la messa faceua vn sermone al popolo. Dipoi a trecento persone di quello spedale, & a più di mille poueri, che da varie parti concorreuano daua tanto di limosina, che bastasse per vn pranzo ordinario.

Poi l'anno 1296. *tom.* 13. *annal. loc. prox. cit.* Bonifatio VIII. leuò quella processione per giuste cagioni, e lasciò, che si dasse la stessa limosina in quella Domenica, & in questa chiesa si mostrasse al popolo il Volto santo, & in processione ci vengono tutti quelli di S. Spirito. Il che diede occasione ad alcuni di scriuere, che dalla Ritonda a Santo Spirito fosse portato il Volto santo. *Cam. Fan. lib.* 1. *cap.* 2.

Quì anco è del sacro legno della Croce, che a S. Siluestro donò il gran Constantino. *Onuph. de septem eccles. vbi de hac.* e stette per molti anni ascosta in vn cantone oscuro della Sacristia, doue forsi la posero per timore che non fosse rubbata ne gl'assedij, che più volte hà Roma patiti; poi morti quelli, che sapeuano il luogo, fù riuelato a San Sergio creato Pontefice il 686. *Anast in S. Sergio.* e la rinchiuse in argento, che nel sacco di Roma del 1527. diede occasione ad alcuni soldati di rubbarla, ne senza miracolo trouata, Clemente VII. la fece ligare in oro sotto d'vn cristallo, e commandò, che si conseruasse nella sacristia Pontificia.

Vn'altra memoria di Nostro Signore gode questa chiesa, & è il proprio ferro della lancia che a Nostro Sig. trafisse il costato, trouandolene vn'altro, che di Constantino si dis-

se,

Digitized by Google

se, *Sur. 3. Oct. in S. Gerardo. Baron. an. 929.* perche lo fece di quei chiodi che insieme vnirono i due legni della santa Croce. Poi donato à Ridolfo Rè di Borgogna, e con artifitio leuandoglielo Henrico Rè di Germania, e portandolo nelle guerre contra de i suoi nemici ne riportò molte vittorie. Ma la lancia che a Nostro Signore in croce aperse il costato, doppo che stette lungo tempo nascosta in Antiochia sottoterra, *Iac. de Vitr. Hist. lib. 1. c. 19. & Ciac. in Vrbano II.* fù riuelata da S. Andrea Apostolo all'essercito Christiano, quando il 1098. prese quella città; ma ben tosto assediato da' Turchi, e trouandosi alle strette, fattosi animo vscirono con quell'arma celeste contra di loro, e gli discacciarono con segnalatissima vittoria. Vn'altra rotta diede a questa perfida gente Balduino Rè di Gerusalemme il 1124. con essa, e con parte della vera Croce vscito in battaglia, e non hauendo seco più di tremila soldati Cristiani sbaragliò quarantamila Turchi, senza che de' suoi ne morissi pur vno, *Tyr. de bell. sac. lib. 3. c. 11. & lib. 5. c. 23. & lib. 6. c. 14. & 22. & in App. ad Sigib. an. 1124.*

Di Gerosolima poi come fosse portato a Constantinopoli, solò habbiamo che trouandosi prigione in Roma Zosimo fratello di Baizete Imperadore de' Turchi, acciochè Innocenzo VIII. lo trattasse bene, gli mandò quel pretioso ferro per mano del Signore della Morea Demetrio, che trenta anni prima haueua presentato a Pio II. il capo di S. Andrea Apostolo; & alla fine il buon Demetrio morì in Roma. Andò parimenti Innocenzo VIII. come Pio II. ad incontrare quel ricco dono, e diuotamente riceuutolo a questa chiesa lo portò, & in vn tabernacolo di marmo riccamente lauorato lo riposè, e stana a man dritta nell'entrare della chiesa vecchia, e gli rispondeua alla sinistra in vn'altro simile reliquiario la testa di S. Andrea. Poi l'anno 1606. essendosi già disfatta la chiesa vecchia, si portò co'l Volto santo in vno de i quattro gran nicchi sotto la cuppula della nuoua chiesa; & è quello che all'vscire di chiesa stà dalla mano dritta, e nell'altro alla sinistra riposero il capo di S. Andrea.

Ne gli altri due nicchi, che rispondono a questi, stan-

Digitized by Google

no altre degne memorie: vna è nel terzo, incontro di S. Andrea, & è vna colonna al piano di terra, à cui nel portico di Salomone appoggiato Nostro Signore predicaua alle turbe, la quale fù da Santa Helena portata a Roma con altre colonne ad vno stesso modo lauorate con straordinaria maniera, e sono poste attorno l'altare della Tribuna. Di questa si legge in vn marmo che gli stà sotto, esserci occorsi molti miracoli, & in particolare di spiriti maligni, scacciati da' corpi, & essendo chiusa trà cancelli di ferro vi rinchiudeuano dentro gli energumeni, hora pare che non sia tanto in vso.

Nel quarto nicchio dirimpetto a quello del Volto santo, e della lancia, stà pure al pian di terra vna bella sepoltura con due statue di fini marmi, eccellentemente scolpite a rappresentare l'antica, e nuoua legge, e sotto vi riposa il corpo di Paolo III. che nella fabbrica di questo nuouo tempio pose anch'egli, come si è detto, la mano. Alessandro Farnese si disse auanti il Pontificato, a cui fù inalzato per la sua molta dottrina, e pratica nel ben gouernare, in tanto che auanti d'entrare in conclaue, 35. Cardinali ch'all'hora si trouauano in Roma, lo voleuano eleggere a quel supremo grado, ma non lo comportando egli, finiti i noue giorni dell'esequie di Clemente VII. nel primo di che si rinchiusero, fù da tutti adorato, e nel secondo tutti nel calice diedero a lui in iscritto i voti loro tutti.

Venne a tempo suo a Roma Carlo V. quale raccolse al solito, sedendo sù la cima delle scale auanti di questa chiesa, e poi si trouò presente il giorno di Pasqua alla messa del Pontefice vestito all'Imperiale.

Veniamo alle molte reliquie, & altre sacre memorie, che hà questa Chiesa. Risoluendosi Constantino di battezzarsi, i Santi Apostoli Pietro, e Paolo in visione gli commandarono, che se voleua guarire dalla lebra lasciasse vn bagno da' Medici empiamente ordinatoli; & egli manifestando questa apparitione a S. Siluestro, da cui chiedeua il battesimo, gli mostrò prima vn'imagine de i detti Apostoli, che teneua presso di se, poi dimandogli, se i visti

Digitized by Google

visti da lui erano simili a quelli in essa dipinti; e rispose l'Imperadore che sì; onde la conseruò poi sempre questa chiesa con grand'honore.

Altre due memorie quì sono in particolare di S. Pietro. Vna è la Catedra di legno, sopra di cui sedendo essercitò in Roma i ministerij pastorali, della qual memoria se ne fà l'vffitio, e si mette in quel giorno in mostra, e molti per diuotione la toccano con alcune fettuccie di seta, e le mandano poi in varie parti del mondo, per i molti miracoli, che se ne sono visti in donne, che stando in pericolo di parto se le cingono.

L'altra memoria è vn'antichissima statua di bronzo di S. Pietro, che lo rappresenta a sedere, dando a baciare il piè dritto, & alzando la mano pur dritta in atto di benedire. L'antichità si scuopre e dalla sedia fatta a somiglianza della sudetta di legno, e dall'habito simile a quello, con cui all'antica si dipingono gl'altri Apostoli: & anco perche l'anno 726. *Baron. eo anno*. hauendo l'Imperadore Leone Isaurico leuato nell'Oriente il culto delle sacre imagini, & iscommunicandolo S. Gregorio II. e sdegnandosene egli fieramene, minacciò di venire a Roma per distruggere la detta statua.

Oltre queste degne memorie, ci sono ancora li SS. Simone, e Giuda. Morsero insieme per Christo nella Persia, doppo di hauere Simone predicato in Egitto, e Taddeo nella Mesopotamia, & a' 28. d'Ottobre furono insieme sepolti *Marty. Rom.* da' suoi discepoli. *Ado. in festiu. Apost.* Ma non sappiamo come di là si portassero a Gerosolima, *Baron. ann.* 68. d'onde S. Bernardo al fine della sua vita, che fù il 1153. *Idem ad* 20. *Aug. litt. a.* n'hebbe alcune reliquie. *in vit. lib.* 5. *c.* 2. ne sappiamo quando si trasportassero da Gerosolima a questa chiesa; solo è certo che l'anno 1605. si trasportarono dalla vecchia alla nuoua:

Hora seguita vn buon numero de' Santi Pontefici, de' quali se ne fà l'vffitio diuino, e sono posti nel Martirologio Romano, & altri sono martiri, altri Confessori: trà i martiri sette sono Italiani. S. Lino è il primo, *Anast. & Ciac. in eo.* che l'anno 68. successe a S. Pietro, ordinò, che

Digitized by Google

senza velo in capo non entrassero in chiesa le donne, & in Roma aiutò S. Pietro nel gouerno della chiesa. Viuendo questo Pontefice, fù da Tito Imperadore presa Gerosolima, e distrutto il tempio, e si conuertì il gran Dionigi Areopagita, e di martirio coronati due Apostoli S. Bartolomeo nella Persia, e S. Tomaso nell'Indie.

Il secondo S. Cleto che successe doppo dodici anni a Lino. Questo fù conuertito da S. Pietro alla Christiana fede, e nel suo Pontificato cominciò Domitiano a perseguitare la Chiesa. Il terzo S. Sisto I. anch'egli Romano, *Ciac. in eo.* ordinò, che solo i ministri ordinati in sacris toccassero i vasi consacrati, e che di finissimi panni lini si facessero i corporali. Il quarto è S. Pio I. del quale si è detto a Santa Pudentiana. Il quinto S. Zeferino, del quale si è detto a S. Siluestro di Campo Marzo. Il sesto S. Caio, del quale si è detto a S. Susanna. Il settimo S. Giouanni I. del quale si dirà a S. Maria in Portico.

Vi sono altri cinque Pontefici martiri. Il primo è S. Anacleto Atenese eletto l'anno 103. nel quale S. Gio. Euangelista fù leuato dal mondo. Il secondo è S. Euaristo, *Anast. & Ciac. in eo.* che di padre Betleemitico nacque in Grecia. Rinouò il precetto di S. Siluestro, che non si potesse celebrare messa in altri altari, che di pietra; & che predicando il Vescouo, gli assistessero sette diaconi per testimonij della sua buona dottrina, che senza la benedittione del sacerdote non si vnissero gli sposi. Il terzo S. Telesforo, Anacoreta già nella Grecia.

L'anno 142. questo ordinò il digiuno quadragesimale introdotto da i Santi Apostoli, e le tre Messe, che si dicono il Natale, e l'Hinno Angelico *Gloria in excelsis*; che poi S. Simmaco ristrinse alle Domeniche, e feste de' Martiri; & al fine si diede ancora all'altri Santi, e Sante. Di più vietò a' secolari, che non ardissero di riprendere, ne di accusare gli ecclesiastici, hauendoli a riconoscere come padri, e maggiori. Il quarto S. Igino, *Anast. & Ciac. in eo.* che vietò l'vso delle cose sacre in cose profane, e che nel dare il Battesimo ci fossero per almeno vn Compare, & vna comare, e doppo quattro anni riceuè il premio delle

sue

Digitized by Google

sue fatiche nel Cielo. Il quinto il B. Eleuterio, eletto l'anno 179. *Anast. & Ciac. in eo.* a cui Lutio Rè della Bretagna, ch'all'hora abbracciaua Scotia, & Inghilterra, mandò ambasciadori per hauere da Roma huomini dotti, ch'ammaestrassero i suoi popoli nella fede Cattolica già predicatali da San Giuseppe d'Arimathia, e gl'inuiò due preti della Chiesa Romana Fugatio, e Damiano, d'onde si vede, che soggiogata non haueuano a quei tempi i Romani la Bretagna; e con tutto che doppo quindici anni di gouerno finisse in pace i giorni suoi, nondimeno trà' martiri si mette ne i Martirologi, il che si deue intendere, come de' SS. Zeferino, e Melchiade si dichiarò a S. Siluestro in Campo Marzo. A questi dodici martiri parte Latini, parte Greci, s'aggiunge vn'Africano, che fù S. Vittore. *Anast. & Ciac. in eo.* Questo ordinò il giorno della Pasqua in modo che li Christiani non concorressero con gl'Hebrei.

Restano hora 21. Santi Confessori Pontefici, che vinsero il mondo con altre armi, in tanto che trà tutti saranno trentaquattro. De i sudetti 21. Confessori sedeci furono Italiani, e sono li seguenti. S. Leone I. di questo si è detto a S. Giouanni Laterano. S. Simmaco. di questo a Santa Croce in Gerusalemme, & a S. Martino de' Monti. S. Hormisda nato in Campagna di lauoro, che successe il cinquecento quattordeci a S. Simmaco. Questo desiderando che i Greci lasciata l'heresia di Eutichete riconoscessero in Christo due nature in vna persona, mandò ad Anastasio Imperadore Legati Apostolici; ma da lui mal trattati, e con superbe lettere rimandati al Santo Pontefice pigliādo Dio difesa della sua causa, con vn fulmine vccise Anastasio.

S. Agapeto che fù creato l'anno 535. *Anast. & Ciac. in eo.* Questi per estirpar affatto l'heresie di Eutiche, come buon pastore andò di persona a Constantinopoli, & nel viaggio sanò vno ch'era muto nato, e zoppo. *S. Greg. Dial. lib. 3. c. 3.* Giunto a Constantinopoli fù dall'Imperadore Giustino riconosciuto per Vicario di Christo, & iui morendo nell'vndecimo anno del suo Pontificato, non molto di poi fù portato a questa chiesa. S. Gregorio I. di cui si dirà alla sua chiesa nel Monte Celio. S. Bonifatio IV. s'è

Digitized by Google

detto à S. Maria Ritonda. S. Deus dedit Romano. Questi essendo l'anno 674. molto afflitta Roma, e e da' tremuoti, e da vna lebra, che trasformaua il viso di chiunque n'era tocco, *Anast. & Ciac. in eo.* incontrandosi in vn di questi lebrosi lo risanò baciandolo. Quì pure sono i corpi de i SS. Benedetto II. & Eugenio I. Di quello si trattò a S. Lorenzo in Lucina, e di questo a Santa Maria Maggiore.

S. Vitaliano della città di Segna, che successe a S. Eugenio l'anno 655. *Anast. Plat. & Ciac. in eo.* Questo dilettandosi di musica, aggiunse alli vfitij diuini il suono dell'organo. Sotto di questo Pontefice, che tenne la Catedra di Pietro quattordici anni e mezzo, auuenne il tradimento che fece il perfido Constante Imperadore a i Romani, raccontato nella chiesa di S. Maria della Ritonda. E perche miseramente finì i giorni suoi, il figlio Constantino, che dell'imperio restò herede, caminando per altra strada, Sant'Agatone Siciliano gli mandò ambasciadori il 678. accioche in Constantinopoli congregasse vn Concilio per condennare l'heresia de i Monoteliti, che vna sola volontà metteuano in Christo, leuandoci l'humana, & si fece quanto haueua commandato il santo Pontefice. Tanto mansueto, e piaceuole fù con tutti, che non poteua comportare di vedere alcuno partirsi dalla sua presenza sconsolato.

Hauemo in oltre in questa chiesa li corpi di S. Pasquale I. del quale si disse a S. Prassede ne i Monti, di S. Leone IV. alla chiesa di SS. Quattro, di S. Paolo, il primo a S. Maria Noua, S. Leone II. a S. Giorgio, e S. Gregorio II. a S. Maria in Trasteuere.

Cinque altri che furono di varie nationi sonò li seguenti. S. Sergio, del quale, oltre quello, che si è detto a Santa Maria in Via lata, quì s'hà d'aggiongere, che del 700. in circa egli ristorò la chiesa vecchia, & infino da quei tempi stauano alli diuini vfitij separati gl'huomini dalle donne. S. Gelasio il primo, e S. Leone il IX. S. Gregorio III. del quale hauemo trattato a S. Croce in Gerusalemme, S. Zaccaria si dirà a S. Giorgio.

S. Gelasio Africano che fù creato l'anno 482. *Anast. & Ciac.*

Digitized by Google

Ciac. in eo. fù il primo che discoprisse in Roma la setta de i Manichei, i quali negauano alcuni libri della sacra Scrittura, però fece vn decreto, nel quale dichiarò, quali s'hauessero d'accettare per legitimi, e veri, e fece brugiare i libri de' Manichei auanti la chiesa di S. Maria Maggiore. Con tutto questo non si puotero del tutto sradicare. San Leone IX. Francese, *Ciac. in eo.* ch'essendo Vescouo Tulense, con la nobiltà del sangue congionse gran santità di vita, la quale mosse l'Imperadore Henrico II. a nominarlo Vicario di Christo; ma egli non ci volse acconsentire prima d'essere confirmato dal Clero e Popolo Romano, perciò venendo a Roma in habito di pellegrino, fù accettato l'anno 1049.

Et ancorche poco più di cinque anni gouernasse la Chiesa, fece nondimeno per sua difesa segnalate attioni. Condannò per la prima l'heresia di Berengario, il quale negaua la verità del corpo e sangue di N. Signore sotto le spetie del pane, e del vino: e fù scommunicato in due Concilij: si fece l'vno in S. Gio. Laterano; & in Vercelli l'altro. Andò ancora questo santo Pontefice in Francia per mettere pace trà il sudetto Henrico, & Andrea Rè d'Inghilterra.

Mentre staua S. Leone in Roma, da S. Gio. Laterano doue habitauano i Pontefici, veniua ogni tre di a questa chiesa sù'l fare della notte a piedi nudi con pochi chierici recitando Salmi. Alla porta del suo palazzo stando sempre molti poueri, accadè vn giorno, che fissando gli occhi ad vn lebroso, commandò che fosse portato nel suo letto. Ma la mattina seguente il Mastro di Camera non lo ritrouando in luogo alcuno, si giudicò essere stato N. Signore sotto quella forma.

S. Sergio il I. hauendo, come si è detto, rifatta la chiesa vecchia, vi pose il corpo del primo S. Leone, ma non sapendosi doue Pasquale II. metteſse gli altri tre Leoni, per diuina riuelatione ritrouati. *ex inscript. sub Conf. S. Petri.* furono vniti e posti sotto d'vn'altare della detta chiesa, insino che l'anno 1607. si trasportarono a questa nuoua, e furono collocati sotto l'altare d'vna miracolosa Imagine della

Digitized by Google

della Madonna, ch'era dipinta in vna colonna della chiesa vecchia, & auanti l'anno santo del 1575. cominciando à risplendere con varij miracoli, *ex M. S. huius Basil.* Ludouico Bianchetti Bolognese Canonico di questa chiesa, poi Mastro di Camera di Gregorio XIII. nobilissimamente l'adornò, e douendosi trasportare nella chiesa nuoua, con tutto che quella colonna fusse di gran bellezza, e valore, per hauere intiera l'Imagine, la tagliarono in pezzi, e nel giorno della Purificatione del sudetto anno 1607. con molta solennità si portò sopra l'altare de i quattro Santi Leoni, che poi il fratello del Canonico Ludouico il Card. Lorenzo Bianchetti fece adornare con marmi di varij colori, lasciando a questo Capitolo, & a quello di S. Maria Maggiore due buoni legati, obligandoli a celebrare il suo anniuersario a' 11. di Marzo, nel qual giorno il 1612. lo chiamò Dio a miglior vita.

D'vn'altro gran numero di corpi, e reliquie de' Santi è nobilitata, & arricchita questa sacrosanta Basilica; e prima non si deuono tralasciare quelle ch'erano in vna cappella posta in vno de i quattro cantoni del sudetto cortile auanti la chiesa vecchia, detto per la sua bellezza il Paradiso; e sicome dall'altre tre cappelle mancando il chiostro furono portate altroue le reliquie; così queste nel disfarsi la chiesa vecchia si portarono alle grotte Vaticane con vna pietra di marmo, nella quale erano scritti i loro Santi nomi. E perche si trouano anco notati in marmi d'altre chiese, & in particolare di S. Prassede ne' Monti, e di S. Siluestro in Campo Marzo: questa diuisione bisogna che si facesse da i SS. Pontefici Pasquale I. e Paolo I, come si dimostrò a quelle chiese.

Quì solo è d'auuertire, che per la prima nel detto marmo stanno scritti i Santi Stefano, e Siluestro, ne vi si aggiongendo, come a gl'altri, se furono Pontefici, nulla di certo si può determinare. Altri sono mal scritti; come Stilaria in vece di Sant'Hilaria, di cui s'è detto à S. Prassede. così è de' SS. Sedeo e Proietto, douendosi forsi leggere Tirso compagno di Proietto. *Martyr. Rom. 24. Ian.* Ma l'Onufrio *de septem eccl. vbi de hac.* che auanti si leuasse quel mar-

mo

Digitized by Google

mo ne fece copia, legge Seleucio, e Proietto. Fù ancora errore di scrittura in quell'altro nome di Conchilia, leggendo l'Onufrio Corona; e se non è quella, di cui si dirà a S. Pancratio, altro non potiamo sapere.

Veniamo dunque ad altri, de' quali maggiore è la notitia. Ci è parte di S. Gorgonio martire, di cui si è trattato a S. Silvestro di Campo Marzo. Ci sono i corpi de' SS. Pellegrino Vescouo, e martire, e de' SS. Processo, e Martiniano, anch'essi martiri; di quello si è detto alla sua vicina chiesa; di questi oltre quello che si notò a S. Pietro in Carcere, quì si aggiunge, che fabbricarono vna chiesa, doue predicando S. Gregorio *hom. 32. in Euang.* dice, che vi si concedeuano molte gratie per gli meriti loro. Ma di tal chiesa non trouandosi più alcun segno, ne memoria doue ella fosse bisogna che mancando per la vecchiezza, quà trasportassero i corpi de' Santi. Quì pure habbiamo il corpo di S. Tiburtio martire. *Sur. 21. Ian. in S. Sebast.*

Gouernaua nel tempo di S. Tiburtio la Chiesa di Dio S. Caio, il quale considerando, ch'ogni dì più s'incrudeliua Diocletiano contro de' fedeli, pensò di mandare fuori di Roma Tiburtio co'l Prefetto Cromatio, che si era battezzato con tutta la sua fameglia, nella quale haueua mille, e quattrocento schiaui: e perche possedeua molti beni in Terra di lauoro, parue bene al Pontefice, che tutti colà n'andassero. A questa risolutione Tiburtio non volse per parte sua acconsentire, desiderando di mettere la vita per Christo.

Andossene dunque dal S. Pontefice, e gettatosele con molta humiltà a' piedi, gli disse: *Obsecro te Pater, & Episcoporum Episcope, ne me patiaris terga persequutoribus dare*. Alle quali parole di tenerezza lagrimando il santo Pastore s'acquietò al suo volere; e ben tosto fù dal Signore accarezzato con miracoli, perche incontrandosi in vno, che da alto caduto si fracassò di modo in tutte le membra, che pensando i parenti di sepelirlo, Tiburtio recitando sopra di iui il Pater noster, & il Credo, risanò di subbito, e si fece Christiano con i suoi parenti.

Trà tanto occorse che riprendendo Tiburtio vn giouane

Digitized by Google

ne Christiano del vestire lasciuo, massime nel portare i capelli ribuffati in vn ciuffo sopra del fronte, se ne sdegnò tanto, che rinegata la santa fede, accusò per Christiano al Giudice S. Tiburtio; onde subbito preso, & ad incanto dando il giudice i miracoli fatti in confirmatione della verità, gli fece troncare il capo fuori di Porta Maggiore, e da' Christiani fù sepolto nel cimiterio, *in ord.* 14. che trà due lauri si diceua, e da lui poi ne prese ancora il nome di S. Tiburtio.

Di tali, e tante ricchezze ne' proprij campi raccolte, non contentandosi Roma, da paesi lontani e stranieri n'hà fatto venire per metterle nell'arche de' sacri altari di questa chiesa. Questi sono i corpi di S. Gio. Grisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno portati di Grecia, essendo prima riposato quello in S. Clemente, e questo in Santa Maria di Campo Marzo, come ad amendue queste chiese habbiamo dimostrato. Della traslatione di S. Grisostomo da quella chiesa a questa non ci è memoria; l'altra di S. Gregorio si fece l'anno 1580. da Papa Gregorio XIII. andando egli ad incontrarlo fuori della chiesa, & abbracciandosi con l'arca, nella quale con gran pompa era portato, poi si ripose nella cappella da lui fabbricata di marauigliosa magnificenza.

E quantunque nel Martirologio Romano si metta questa traslatione alli 11. di Giugno, quì però se ne fà alli 12. perche nello stesso giorno che a questa chiesa fù portato quel sacro corpo non si ripose sotto l'altare di detta cappella, ma nel seguente. Poi l'imagine della Madonna, che vi si vede, e riuerisce, vi fù posta due anni prima; ne altro di lei habbiamo, se non l'antichità, hauendola fatta dipingere nella cappella de i sudetti tre Pontefici Santi Leoni, ch'era nella chiesa vecchia, Pasquale II. che fù l'anno 1099.

E pure da campi forastieri è quà venuta vna pretiosa gioia di Santa Petronilla Vergine, di cui benche dubitassero alcuni, *Baron. ann.* 69. s'ella fosse figlia carnale, ò spirituale di S. Pietro, nondimeno oltre che nel Breuiario Romano per tanti anni si è letto, che fù di lui figlia naturale;

Digitized by Google

rale; così communemente si è tenuto, e scritto. Questa ricercata per moglie da Flacco luogotenente del Prefetto, gli dimandò alcuni giorni da pensarci: il che saputo dal suo vero padre spirituale S. Nicomede prete, venne a ritrouarla in casa, e celebrataui la messa e communicatala, Dio la chiamò alle celesti nozze, e la portò in vn cimiterio *in ord.* 4. fuori di porta Ardeatina.

Hora con la porta è mancato il luogo di quel cimiterio, il corpo della santa fù leuato da S. Paolo I. *Plat. in eo.* per darlo a questa chiesa, e sopra l'arco di marmo, in cui fù rinchiusa, fece scriuere queste parole, *Petronillæ filiæ dulcissimæ*, & il nome di Petronilla si tiene l'haueſſe nel battesimo, *Baron. loc. cit.*

Tanto stimò sempre la Chiesa Romana le reliquie de'SS. che non solo procurò d'hauere in questa sua principale Basilica corpi intieri da paesi lontani; ma di qualche parte ancora si compiace tanto, che ne i loro giorni festiui celebra i diuini vffitij; come fà qui di tre Santi, de i quali gode l'honorate teste. Vna è di S. Magno. *Martyr. Rom.* 19. *Aug.* di cui il corpo è nella vicina chiesa di S. Michele. altro però di lui non habbiamo, se non che fù Vescouo di Anagni, non molto lontano da Roma; e che nella persecutione di Decio fù martire del Signore. L'altra testa è di S. Menna, *Sur.* 11. *Nouembr. in eo.* che seruì in Egitto per soldato a Diocletiano, e Massimiano; poi nella militia di Christo diede per lui la vita in Alessandria, doue per gli molti suoi miracoli concorrendo gran gente, gli fabbricarono vn tempio. Di là portato a Constantinopoli, non sappiamo se più vi sia, ne quando haueſſe questa chiesa il capo. Il terzo è di S. Giacomo, detto l'Intercisо; *Adon. Marty.* 11. *Nouemb. Petr. de Nat. lib.* 10. *c.* 48. *&* 102. *Sur. to.* 7. *Nou. die* 27. *& ib. Rom. Martyr.* perche dall'vltime parti delle mani, e piedi, tagliandolo minutamente, scancellando in questo crudel martirio ogni colpa della rinegata fede per aggradire all'infedele, e spietato suo prencipe Isegerde Rè della Persia; e ciò auuenne l'anno 408. fù quà trasferito dalla città d'Elape, doue fù deposto la prima volta.

Qui

Digitized by Google

Quì pure sono tre braccia di tre gran Santi. Il primo è di S. Giuseppe d'Arimathia, Di S. Marco, detto nobile decurione, non perche fosse capitano di dieci, ma come dal Greco raccoglie S. Girolamo *in Matth. cap.* 27. perch'era vno de' Conseglieri, e Senatori di quel conseglio Gerosolimitano, che da' Giudei si diceua Sinedrio, quale hauendo condannato alla morte Nostro Signore, egli non ci diede il suo voto, però lo chiama S. Luca *cap.* 23. 50. & 51. *vir bonus, & iustus*. E tanto più risplendeua in lui la virtù, e santità, quanto ch'era nobile, e ricco, come dissero gl'altri due Euangelisti; & aggiunge San Luca: *Hic non consenserat consilio, & actibus eorum.* Onde pensarono alcuni *ex Barrad. tom. 4. lib. 7. cap.* 23. che di lui intendesse il Profeta, scriuendo il primo Salmo, con dire: *Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum*; & acciochè tutti sapessero, perche d'Arimathia si addimandò: San Luca *loc. cit.* lo manifesta con dire: *Ab Arimathea ciuitate Iudæa.* & vogliono, *Bed. in c.* 15. *Mar. Abul. in* 1. *Reg. c.* 1. che fosse ancora patria di Samuele, altrimenti detta Ramata. 1. *Reg.* 1. 19. Con la virtù, santità, e buon conseglio accoppiò S. Giuseppe d'Arimathia la prudenza, non volendosi manifestare, come nota S. Gio. *cap.* 19. 38. per discepolo del Signore, insino che vidde sfogata la rabbia de' Giudei contra di lui, perche all'hora posto da banda ogn'humano rispetto, con grand'ardire entrò nel palazzo di Pilato a chiedergli in dono il corpo del Signore, *Marci* 15. 43. e per essere huomo nobile e ricco, come pur notò San Girolamo *loc. cit.* non solo gli fù data vdienza, ma se gli concesse quanto dimandaua. Poi trà quelli fù, che doppo la morte di San Stefano discacciati di Gerosolima, *Act.* 8. 1. egli prese il suo camino verso la Francia. *Baron. ann.* 35. e d'indi passò nella Bretagna maggiore, doue Apostolo di quelle genti finì i giorni suoi, ma hora ch'ella perseguita le reliquie de' Santi, non sappiamo quel che del corpo di quest'huomo Euangelico habbia fatto. L'altre due braccie sono di San Longino l'vno, e di S. Guglielmo l'altro; del primo s'è detto a S. Marcello, doue riposa parte del suo corpo, e del secondo alla sua chiesa.

Due

Digitized by Google

Due altre reliquie de' Santi quì si honorano. Di S. Seuero vna gamba, e di S. Christoforo vna spalla. S. Seuero nacque in Rauenna tanto pouero che manteneua se, e la sua moglie, & vna figlia con tessere lana, con tutto ciò non molti anni doppo la morte del gran Constantino fù eletto Vescouo di quella città co'l segno d'vna colomba, & ad vn tratto ripieno di celeste dottrina si rese dignissimo d'vn tanto grado, e gouernata ch'hebbe per molti anni santamente la sua chiesa, Dio gli riuelò il punto della sua morte, e gionto che vi fù, celebrata pontificalmente la messa doppo vn lungo sermone al popolo, e datagli solennemente la benedittione, s'inuiò con lo stesso habito alla sepoltura, doue già defonta staua sua moglie con la figlia, e postosi nel mezzo d'esse, fatto ch'hebbe vn poco d'oratione, rese l'anima al Creatore. Questi santi corpi, essendo portati da Rauenna a Pauia, gli ottenne per la sua chiesa di Mogontia Otgario Vescouo l'824. *ex Breu. Mog. in lect. S. Seu.* venendo in Italia per metter pace trà l'Imperadore Ludouico, & il suo figlio Lotario, e con tale occasione n'hauerà guadagnata questa chiesa la detta reliquia.

La spalla poi di S. Christoforo tanto più si hauerebbe da stimare, se con essa leuò da terra Nostro Signore per traghettarlo dalla ripa d'vn fiume all'altra. *Petr. de Nat. lib. 6. cap. 135. Martyr. Rom. Ado. & Vsuar. 25. Iul. & Grac. 19. Maij. Sur. 25. Iul. in S. Christ. Molan. de imag. lib. 2. cap. 27.* Questi secondo leggiamo in S. Ambrogio *in pref. Missæ S. Christoph.* al vero conoscimento di Christo conuertì quarant'otto mila Gentili.

D'altre più minute reliquie è stato arricchito questo sacro luogo, mandategli da varie parti, come l'828. *Baron. eo anno.* da Mastricht quelle de' SS. Seruatio, e Lamberto in coniracambio de' corpi de' SS. Pietro, e Marcellino leuati da Roma. Fù S. Seruatio Vescouo di Liegi, *Martyr. Rom. Adon. Vsuar. 13. Maij. Molanus in Irid. SS. Belg. Baron. ad 13. Maij. litt. e.* & hauendo inteso che gl'Vngari saccheggiauano la Germania, pregò Dio con molti digiuni, e lagrime si degnasse conseruare la Francia da tanti mali, & es-

sen-

Digitized by Google

sendogli riuelato, che ciò non si poteua, venne a Roma, & auanti la confessione di questo santo Apostolo, dimandando la stessa gratia fulli di nuouo risposto, che gli bastasse di non vedere il castigo della diuina mano sopra di quel regno, e per tanto se ne ritornasse a Mastricht, doue morendo sconosciuto fù sepelito in vn campo a' poueri forastieri commune; ma nel verno cadendo la neue, e non coprendo il suo deposito, volse Dio che si honorasse rizzandoui sopra vna bella chiesa.

Ne fù di minore santità S. Lamberto. *Sur. 17. Septemb. in eo.* Nacque in Mastricht sua patria, molto nobile, hebbe per suo maestro in ogni virtù, e lettere S. Laudoaldo prete della Chiesa Romana, & a quella città mandato a predicare l'Euangelio da S. Martino Papa. *Martyrol. Rom. 19. Mar. & Molan. in Indic.* Venuto poi in età S. Lamberto, per le molte sue virtù, presso di se lo volse il Vescouo San Teodardo con animo, che gli succedesse nel gouerno di quella chiesa, come fù il 698. *Baron ee anno*, nel quale Teodardo fù vccisо, perche difendeua i beni della sua Chiesa; onde per hauer patito morte per tal causa trà martiri si annouera. *Marty. Rom. 10. Sept.*

Di tanto nome fù poi il successore di lui S. Lamberto, che il Rè di Francia Clodoueo lo volse per suo consigliere, & in tutte le cose seguitando il suo parere. da tanta inuidia furono tentati i cortigiani, che vccisо il Rè priuarono il Santo del suo Vescouato. Ma doppo sette anni fù richiamato in Corte dal Rè Pipino, doue perche il Rè lasciata la moglie, se ne viueua con la concubina, il Santo lo riprese grauemente, del che ne risentì tanto quella infelice donna, che doppo d'hauer prouato, hor con lusinghe, hor con minaccie di fare che il seruo di Dio la dissimulasse, lo fece al fine ammazzare dall'infame suo fratello. & portato il suo corpo alla sua chiesa di Mastricht, tutto'l popolo vi concorse a riuerirlo, e se qualche rea femmina ardiua di auuicinarseli, da sourana virtù si sentiua di subbito scacciare.

Altre due reliquie de' Santi quà da Camerino portate si honorano. Vna di S. Ansouino, *Martyr. Rom. 12. Mart.* di cui

Digitized by Google

cui altro non habbiamo, se non che fù Vescouo di quella chiesa. Di S. Venantio è l'altra: *Martyr. Rom.* 18. *Apr.* che iui pure di 15. anni compì il martirio. Quì pure a' 22. di Giugno si celebra la memoria di dieci mila martiri, che haueuano seruito alla fabbrica delle Therme Diocletiane, & hauendo questa chiesa vna lor coltra tinta del loro sangue, si mette spiegata in alto à vista di tutti dall'Ascensione di Nostro Signore insino all'Assunta della Madonna, & in tutto quel tempo ci vanno molti à visitare quella santa memoria ogni giorno; e se bene il giorno di quei santi martiri è alli 19. di Luglio, nondimeno d'altretanti e tutti Romani si fà memoria a' 22. di Giugno, che presso d'Alessandria in Egitto furono crocefissi nel Monte Arat, doppo hauer patiti tanti tormenti, quanti i Giudei à Christo nella sua passione. *Petrus de Natali lib. 5. cap. 137.*

Entriamo finalmente à dare vn'occhiata al palazzo Papale vnito à questa sacra Basilica, e che a' Romani donò Constantino: *Onuph. de septem Eccl. vbi de hac.* e forsi fù quello, che Nerone fece, come si disse al principio ne gli horti suoi: e poi del 499. fù ristoraro dal santo Pontefice Simmaco, *Ful. lib. 2. c. de Monte Vatic. Ciac. in S. Symm.* e del 1141. da Eugenio IV. e del 1277. da Nicolò III. e del 1360. da Vrbano V. e del 1447. Nicolò V. e del 1471. Sisto IV. e del 1484. Innocenzo VIII. che nella più alta parte di questo monte fece bellissime stanze, e giardini: per la sua vaghezza hebbe nome di Beluedere; poi più bello si fece con le fabbriche di Giulio II. Vi lasciò anco degna memoria di se Leone X. Questo nome di Beluedere molto più gli conuiene a' tempi nostri, perche del 1572. Gregorio XIII. vi fece vna ben lunga, e larga Galeria, con paesi molto grandi; e del 1585. Sisto V. con maggior grandezza vi aggiunse vna gran libraria, ornata con gran varietà di pitture, del 1592. Clemente VIII. con grandi, & artificiosi giardini fatti hora in alti, hora in bassi luoghi; & finì la fabbrica di Sisto V. con vna Sala veramente Regia. Alla fine più bello che mai da vedere ha fatto questo sacro monte Paolo V. perche oltre d'hauerci tirata l'acqua sua Paolina con mirabile varietà di fontane, essendo i giardi-

Digitized by Google

ni mal chiuſi in alcuni luoghi, maſſime all'incontro della detta Galeria di Gregorio XIII. li ſerrò con aggiunta di nuoue, e belle ſtanze, & inalzò altre mura con bella viſta per vnire queſto ſacro palazzo co'l portico di tanto degna chieſa; nella cui deſcrittione non hauremo paſſati i termini, ſe la conſideriamo, come la riguardeuole teſta di queſto grande, e bel corpo delle chieſe Romane.

Di S. *Stefano de gl'Indiani*. XVIII.

DA varie bolle de' Romani Pontefici, le quali nell'Archiuio di S. Pietro ſi conſeruano, habbiamo che per la diuotione verſo di queſto gran Prencipe de gl'Apoſtoli, quattro monaſterij ſi fecero preſſo la chieſa di S. Pietro, i cui monaci andauano in S. Pietro a cantar i diuini offitij; ne d'alcuno ci reſta più ſegno, ſe non di queſto, detto S. Stefano maggiore.

Per 600. anni ſtettero quì i monaci: poi Leone IX. mancando i monaci l'vnì al Capitolo di S. Pietro. Che monaci poi foſſero queſti, e per qual cagione ſi partiſſero, non lo ſappiamo. Poi circa l'anno del Signore 1439. pare che Papa Eugenio IV. lo concedeſſe a queſti Indiani.

D'Indiani gli danno il nome, ſe bene ſono Etiopi, perche da Spagna per le Indie Orientali ſi paſſa ne i paeſi loro, che infin'hora ſtanno ſotto l'imperio d'vno che dimandano Pretegiani. Perche adunque abbandonata non reſtaſſe dalla Chieſa Romana vna gente tanto antica nella fede Chriſtiana, & di cui prediſſe il Profeta: *Aethiopia praeueniet manus eius Deo*, ſono quì raccolti, e dal palazzo Papale gl'è prouiſto del neceſſario con vn cappellano, che loro dichi la meſſa, eſſendo prima eſſaminati, & inſtrutti nella fede Catolica; & il Capitolo di San Pietro, per non perdere le ſue antiche ragioni ci fà cantar la meſſa il giorno di S. Stefano.

Di

Digitized by Google

Di Santa Marta. XIX.

FV cominciata questa con lo spedale il 1537. *Cam. Fan. lib.* 1. *cap.* 39. *& lib.* 4. *cap.* 32. per seruitio della fameglia del Papa, a' quali per carestia di tempo d'andare per altre chiese, li Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenze ch'hà S. Giouanni Laterano, & il Saluatore alle Scale sante, e S. Giacomo in Compostella, & altre, *ex inscr. lap. intra hanc eccl.* che per essere à tutti ancora communi, è visitata con diuotione da molti. Fù questa buon'opera instituita da vna Confraternità fatta dalla detta fameglia, parendogli strano, che nell'infermità loro hauessero d'andare per gli spedali publici, & alle volte ancora maritano zitelle.

Oltre quello, che di S. Marta si è scritto alla chiesa della sorella sua a monte Cauallo, quì par bene d'aggiongere, perche si dipinga con l'Asperges dell'acqua benedetta in mano, & vn Dragone a' suoi piedi. Staua quel brutto mostro sù la riua del Rodano trà la città d'Arles, e d'Auignone: e tal'hora si nascondeua sotto l'acqua di quel fiume, tal volta ancora andaua scorrendo quà, e là, con graue danno di quei popoli, de' quali mossa à compassione la Santa, con fargli sopra'l segno della Croce, e spruzzandogli acqua benedetta, diuenne si fiacco, che fù da quelle genti facilmente vccisо.

Di S. *Stefano de gl'Vngheri.* XX.

INsino all'anno del Signore nouecentonouanta, stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità; e con tutto che all'hora vi regnasse Geisa, huomo assai fiero; *Sur.* 20. *Aug. in S. Steph. Rege Vngh.* si dilettaua nondimeno assai della virtù, che vedeua ne' monaci, e Christiani, e d'vn tal mezzo alla fine volse la diuina bontà seruirsi, chiamandolo alla fede, & accarezzandolo subbito fatto Christiano con modi straordinarij gli riuelò, che per ammaestrare i suoi popoli, gli manderia il Vescouo di Praga

Digitized by Google

S. Adalberto, de i cui meriti si dirà ad altre due chiese, di Santo Alessio, dou'egli fù monaco, e di S. Bartolomeo nell'Isola, doue riposa il suo corpo.

Di più apparendo S. Stefano protomartire alla moglie di questo Rè, le disse che partorirebbe vn figlio maschio, al quale metterebbe il suo nome, e che saria vn Rè santo, con tutto ciò gran cose gli conuenne patire per mantenere la fede ne gli Vngheri d'aspra, e feroce natura. Oltre del suo padrone S. Stefano, fù anco deuotissimo della Sacra Vergine, a cui in Alba Giulia fabbricò vn splendidissimo tempio; e con auttorità della Sedia Apostolica fece Strigonia Metropoli con dieci Vescouati in altre tante città. Era anco diuotissimo di tre altre città, per hauere la diuina mano in essa operata gran cose. Vna era Gerusalemme, doue fondò vn monasterio; l'altra Constantinopoli, doue fabbricò vna chiesa; la terza Roma, doue fece vno spedale per gli pellegrini, che d'Vngheria veniuano à visitare la chiesa di S. Pietro. Di più fondò vna Collegiata con dodeci Canonici, la quale non può essere altra, che quella di S. Stefano, detta in Pisciuola, come ad essa vedremo.

Morì questo santo Rè il 1054. in Alba Giulia, e nel giorno dell'Assunta, à cui hauendo, come s'è detto, fatto vna bella chiesa, nel mezzo di essa fù posto dentro ad vn rileuato sepolcro di marmo, intorno di cui si vdirono per alcuni giorni cantare gli Angeli. Doppo 45. anni occorrendo a trasportare quel sacro corpo a' 20. d'Agosto, si trouò la sua destra mano, come viua, compiacendosene quello, per lo cui amore tante limosine haueua fatte, e lauato i piedi a' poueri con tanta humiltà.

Forsi che di questo pio luogo si perdeua la memoria, se l'anno 1497. non lo ristorauano i pellegrini d'Vngheria: *Cam. Fan. lib. 1. cap. 22.* Di quà fuggendosene alcuni religiosi di S. Paolo primo Romito si ricouerorno in Roma, doue gli fù data la chiesa di San Stefano Rotondo, a cui fù vnita questa; poi da Gregorio XIII. amendue si applicarono al Collegio Germanico, e però quell'Alunni a' vinti d'Agosto ci vengono à celebrare la festa di questo

santo

Digitized by Google

santo Rè, che in quel giorno si legge nel Martirologio Romano.

Di Santa Maria in Campo Santo. XXI.

TRà l'altre cose, che di Terra santa portò Santa Helena à Roma, fù vna gran quantità di quella terra, sotto la quale i Giudei haueuano sepelita la santa Croce, acciò non la ritrouassero i Christiani; & oltre d'hauerne posto molta sopra, & sotto della sua stanza, che poi in vna cappella si dedicò à lei, quì anco gran parte ne sparse, *ex Arch. S. Petri in Vat.* e si accrebbe da' pellegrini, che da quelle parti veniuano: quali se prima di partire moriuano in Roma, in questo santo campo si sepeliuano; & acciò l'anime loro participassero del sacrificio della Messa, vi fecero vna chiesa, consacrandola al Saluatore: & essendo altre chiese in Roma del Saluatore, questa si disse *de Offibus*, per le gran catasse che raccolte da' cadaueri humani, vi si veggono, hauendo la diuotione del sacro luogo mossi altri ad esserui sepeliti.

Di Santa Maria si disse poi, quando fù concessa ad vna Compagnia de' Suizzeri deputati alla guardia del Papa, sotto il titolo dell'immaculata Concettione della santissima Vergine, e si vnirono in questo corpo l'anno 1460. *Cam. Fan. lib. 3. cap.* 10. e poi da Leone X. fù confirmata, e l'anno santo del 1575. si rinouò, e vestono vn sacco nero, con l'imagine della Madonna per insegna, che al piè della Croce tiene il suo figliuolo morto nelle braccia. Oltre di tenere ben prouista questa chiesa delle cose necessarie, portano à sepelire gran parte de i poueri di Borgo, con fare per essi il debito funerale, e nel giorno del santissimo Sacramento, doppo la processione del Papa, fanno anch'essi la loro con molta solennità.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa chiesa da vn legato fattoci da vna Regina di Gerusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi Carola; questa bisogna che fosse moglie ad vno di quei Rè, che presa da' Francesi Terra santa il 1099. *Baron. eo anno*. per qualche tempo doppo

Digitized by Google

Gottifredo Boglione regnarono in Gerosolima. Et il legato è, che ogni venerdì si dia a più di due mila poueri vna libra e mezza di pane con vna foglietta di vino per ciascuno. Il Papa ad imitatione di S. Gregorio dà ogni giorno quì il pranzo a 13. poueri. E perche ogni quattro mesi la terza parte de i poueri di Roma riceue in tre luoghi limosina di pane, questo n'è vno per mano del supremo limosiniero del pane, e l'altro dal palazzo dello stesso Pontefice, & il terzo dalla Compagnia della Charità; & à questo effetto sono deputati alcuni per informarsi, e della pouertà, e della buona vita di quelli, a' quali s'hanno da distribuire queste limosine.

Di S. Angelo alle Fornaci. XXII.

L'Arte de' Fornaciari si risolse il 1552. di fondare questa chiesa à S. Michele Archangelo protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero à mettere la prima pietra, per esserci auanti sopra d'vn pezzo di muro, come si suole alla foresta, vna sacra imagine.

Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui parochia stendendosi per questi contorni, veniua alleggerita, con mettere quì vn'altro parochiano; e così non solamente aiutò la fabbrica della Chiesa, ma ci mantiene ancora il Curato, & à tutto il resto poi prouedono li Fornaciari.

Di S. Saluatore del Terrione. XXIII.

VN'altro sopranome trouiamo, ch'hebbe questa chiesa, e fù in Magello, amendue oscuri. Il primo l'hebbe dalla vicina porta, che del Terrione si disse, perche di quà si vsciua per andare ad vn luogo di tal nome. *ex Nicol. Sign.* L'altro poi essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà, cangiando il g, in c, e dirà macello de' martiri, hauendo visto il primo a Santa Maria de gli Angeli al Pantano, & il secondo a S. Vito.

Quì si può credere che fusse vna pietra, ch'hora si troua nelle

Digitized by Google

nelle grotte Vaticane, co'l sopraſcritto d'eſſerui ſtati coronati molti ſanti martiri; e queſta ſerà ſtata la cagione d'hauer fatta quì la preſente chieſa al Saluatore, da cui hebbero quei ſuoi combattenti la vittorioſa palma, bene è marauiglia, che inſino al 797. non foſſe fondata in memoria d'vn luogo tanto antico e ſacro, laſciandoſi queſto penſiero al diuotiſſimo Rè Carlo Magno, che anco l'arricchì di varie reliquie; trà le quali fù di S. Lorenzo vna coſta, e del graſſo, e de' carboni, ſotto la craticola acceſi. Ma perche tali teſori non erano in queſta chieſa molto ſicuri, furono riportati a quella di S. Pietro, doue il 1611. rinchiuſe in vn bello, e ricco reliquiario il Canonico Angelo Damaſceno Romano.

Per aggrandire le carceri del Sant'offitio ſi vede che fù diſtrutta parte di queſta chieſa.

Di S. Michele in Saſſia. XXIV.

HAuendo Carlo Magno doppo la guerra di 33. anni finalmente ſoggiogata la Saſſonia, mandò gran numero di quella gente come tante colonie, parte nel regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; a queſti fù aſſegnata queſta parte, che da eſſi n'ha ritenuto inſin'hora il nome di Saſſia; e dalla Friſia biſogna che ne veniſſero altri, perche ſi troua queſta chieſa detta San Michele nella ſcuola de' Friſoni, perche forſi quì ſi doueuano ammaeſtrare alcuni, come hora ſi fà ne i Seminarij.

Non moſſe guerra giamai Carlo Magno, che prima non ſi faceſſe vn Concilio de Veſcoui, con l'interuento de i principali del ſuo regno; & vna tanto ſegnalata vittoria, confeſsò egli, come afferma S. Gregorio VII. *epiſt. vlt. lib.* 8. d'hauerla ottenuta da S. Pietro Apoſtolo; e che però offerſe la Saſſonia alla diuotione della Sedia Apoſtolica, e regnando Offa il 775. *Baron. eo ann.* ſi obligò à pagare ogni anno a S. Pietro per ogni fameglia vn denaro d'argento.

Haueua Carlo Magno con la dottrina ſi delle humane, come delle ſacre lettere, congionta modeſtia, e pietà grande verſo la Chieſa Romana, di modo che nel ſuo teſta-

Digitized by Google

mento diuidendo l'imperio, (à cui era stato contra sua voglia inalzato da Leone III.) a tre figliuoli suoi, non volse dichiarare quale haueſse a ſuccedere nell'Imperio, come che toccaſse questo alla Sedia Apoſtolica, ſolo à bocca sù'l fine della vita nominò Ludouico ſuo primogenito. Morì l'814. con pianto vniuerſale di tutto il mondo; e quantunque foſse canonizato da Paſquale antipapa, nondimeno perche non gli hanno in questo contradetto i legitimi ſucceſſori di S. Pietro, ne fanno memoria le chieſe di Francia, Fiandra, e Germania.

Grandiſſimo poi fù il peſo delle limoſine che laſciò al figlio ſuo Ludouico in fauore di tutte le chieſe Metropolitane del ſuo regno; ma nel primo luogo poſe Roma, acciò ſi fabbricaſse queſta chieſa co'l palazzo congionto per lo ſeminario de i ſudetti Friſoni; e ſe queſta ſua volontà non fù adempita ſe non 33. anni doppo la ſua morte da Papa Leone IV: l'847. non eſsendoſi potuta adempire prima la ſua ſanta mente per varij riſpetti. Inſino all'anno 1255. pare che quì habitaſsero i Friſoni, li quali partiti, non ſi sà, perche ſi faceſse la preſente Chieſa Collegiata: & i Canonici di S. Pietro ſotto di Celeſtino V. che fù del 1294. conceſsero il vicino palazzo al Cardinale Latino Malabranca, nipote da canto di ſorella di Nicolò III. di caſa Orſina, & lo fabbricò alla grande, chiamandoſi hora di Vercelli, perche vi habitò poi il Cardinal Guido Ferrieri di Vercelli; e perche ſotto la protettione del Capitolo di S. Pietro fù ſempre queſta chieſa, gli è vnita con tutti i ſuoi beni. Et eſſendo edificata ſopra vna parte del monte Vaticano, ſi aſcende per due ſcale, ma per quella di fianco ſolamente in ginocchioni, & ciò ſe non il giorno della propria feſta, che ſi celebra a' 29. di Settembre, e per tutta la ſua Ottaua. Di modo, che ſicome Noſtro Signore, e Noſtra Signora hanno le loro ſcale, che ſi aſcendono in ginocchioni (della qual diuotione ſi è detto à S. Maria d'Ara celi) così S. Michele Archangelo ha queſta, la quale fece adornare di varie pitture l'anno 1603. il Sig. Bernardino Paolino, Datario di Clemente VIII.

Di

Digitized by Google

Di S. Lorenzo in Borgo vecchio. XXV.

DI sei borghi, ne i quali è diuiso questo Rione, si disse nel suo discorso al principio, & insieme perche di vecchio sia dato il nome al presente. Quanto alla chiesa la troviamo assai antica, perche sotto d'Innocenzo III. che fù del 1200. *Ciac. in Innoc. III.* era vnita al Capitolo di S. Pietro, *ex Archiu. S. Petri.* & haueua per sopranome *in Piscibus*, per qualche piazza già quiui da vendere pesci, doue poi il 1411. Tomaso Armellino Inglese, fatto Cardinale da Papa Gio. XXII. *Ciac. in Ioann. XXII.* vi fabbricò vn palazzo, e vi rinchiuse la chiesa non senza qualche ristoro. *ex Arch.* S. *Petri.* Hora la nobile fameglia Romana de Cesis l'hà con altre fabbriche accresciuto, pigliando tutta l'Isola.

Della Chiesa essendosene seruite varie Confraternite, la tiene al presente vna di S. Spirito, che bisogna cominciasse con lo spedale di quella chiesa, perche l'anno 1478. Sisto IV. *Const.* 14. *Bull.* 2. *edit.* confirmando l'opera pia di quello spedale, dice, come anco fece Eugenio IV. che fù del 1431. *Ciac. in Eug. IV.* & parlando di questa Compagnia, afferma che fù fatta per difendere, & conseruare i beni, e le ragioni dello spedale, volendo egli stesso con i Cardinali essere di quella, con scriuere tutti i nomi loro in vn proprio libro: & à fare lo stesso esforta l'Imperadore, & altri prencipi secolari, & Ecclesiastici; e se in persona ciò non potessero, lo facciano per mezzo de' procuratori, acciò fossero partecipi delle molte indulgenze, gratie, e primilegij, che se gli concedeuano. Ma essendo mancata, D. Melchior della valle di Bisanzone, già Priore di quei Padri che gouernano il detto spedale, gli diede qualche riforma l'anno 1609. e si vestirono sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di croce, che portano i detti religiosi, de' quali hora si dirà alla chiesa di S. Spirito.

Di

Digitized by Google

Di S. Spirito, e suo gran spedale. XXVI.

INnocenzo III. di casa Conti lasciò in Roma due segnalate memorie della sua pietà verso le persone bisognose. Della prima si è detto alla chiesa di S. Tomaso presso della Nauicella, doue fece vno spedale da raccogliere gli schiaui, quali riscatta.i dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per aiutarsi. L'altra fù in questo luogo, doue Papa Leone IV. l'anno 851. finita ch'hebbe la sua città Leonina, che hora è tutta di questo Rione, fece vna chiesa, dedicandola à Santa Maria sempre Vergine; & il 1204. Innocenzo sudetto *Const.7.Bull.2.edit.* vi aggionse vn'altro spedale, si per gl'infermi poueri, si per altre persone abbandonate, e sicome di quello diede la cura ad vn'ordine di Religiosi nouamente da lui instituito; così fece di questo ad vn'altro pure da lui approuato sotto'l titolo di S. Spirito, non si mutando però à quest'opera pia il primo titolo di S. Maria in Saffia (del cui sopranome già si è detto alla vicina chiesa di S. Michele.)

E perche alle spese della Sedia Apostolica fù edificato questo luogo pio, a lei stà immediatamente soggetto, e l'hà fatto esente da ogni sorte di grauezza. E benche nella bolla d'Innocenzo non vengono specificati i fanciulli esposti, che quì indifferentemente sono raccolti, pare nondimeno, che gli volesse comprendere, aggiongendo à quelle parole de' poueri infermi, & altre opere pie; e le stesse vsò in vn'altra bolla del 1291. Nicolò IV. *Constit. 4. Bull.2.edit.* & alla fine del 1476. chiaramente li nominò Sisto IV. nella sua bolla, *Const. 12. eiusdem Bull.* & acciò non pensasse alcuno, che sotto di questo Pontefice si cominciasse à riceuere questi fanciulli da parenti abbandonati, si rappresenta con pitture, & inscrittioni in vna grande e bella sala il detto Innocenzo, à cui dal fiume vicino si portano i fanciullini morti, e vi si legge, che da vn'Angelo fù auuisato à prouedere ad vn tal caso.

Di quì è che di colore turchino, che anco celeste si dice, sono vestiti i putti, e ministri di questo spedale, mo-

stran-

Digitized by Google

strandosi, che dal Cielo venne quell'Angelo a commandare quest'opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito santo à Roma sei persone di quella patria, dotte, e pie, e desideroſe che sotto l'habito di chierici ordinarij Innocenzo sudetto gli approuasse con instituto di nuoua religione; e trouatele meriteuoli, sodisfece a i santi loro desiderij, e gli applicò a quest'opera parimente santa: Et acciò nell'habito fossero distinti da gl'Antoniani, de' quali si è detto alla chiesa loro ne' Monti, gli diede sopra la veste vn'altra croce, da quella de gl'Antoniani differente: sicome questi portano sopra la veste vn T di color bianco, così quelli vna croce bianca, che in due luoghi si attrauersa nella cima: e viuono sotto l'osseruanza regolare, che dall'altrui volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni cosa fù sempre lima sorda, a si mal termine ridusse la fabbrica d'Innocenzo III. che l'anno 1471. *ex variis inscript. in hoc loco*. Sisto IV. vi pose la mano, e da' fondamenti con regale magnificenza la rifece in modo, che rassembra vn gran castello, che rinchiude più palazzi, e con varie piazze trà se distinti. In vno stanno 40. balie, che lattano i bambini esposti, oltre altri duemila, che si danno fuori ad alleuare con la debita mercede, accettandosi quì & i naturali, & i legitimi, acciò di necessità non muoiano.

Nel secondo palazzo habitano i fanciulli già cresciuti, e sono da 450. & quiui da ministri, e maestri se gl'insegna la dottrina Christiana, & anco a leggere, e scriuere con i principij di quell'arti, alle quali si mostrano inchinati, acciò gionti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad essercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 500. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per essere come in vn monasterio chiuse sotto l'inuocatione di Santa Tecla, se ne dirà poi. Il quarto l'hanno gl'ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nella estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passaggio de' ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo de gl'infermi, escono tal'hora sotto di quello

à pi-

Digitized by Google

à pigliare aere. Dall'altro canto sono varie stanze per quelli, che patiscono varij mali, per gli quali non possono stare con gl'altri, ma bisogna che ciascuno habbia la sua camera. In capo dello stesso corridore si vede vna delle belle spetiarie di Roma prouista di tutte le cose necessarie per gli ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accommodate per qualche persona di grado, che non haueſſe doue ricorrere.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello che portano gli infermi, che fattone vn fardello con l'inuentario è depositato co'l denaro in mano del Tesoriero, acciò se guariscono gli sia fedelmente restituito il tutto, e se muoiono, si dia a' loro heredi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine con la sua fameglia, ch'arriua al numero di 90. in varij offitiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandoui anche egli spesso à visitarli. L'altra è della Chiesa con le stanze per gli religiosi di quest'ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto de gl'infermi: perche oltre del penitentiere, che subbito giunti li confessa, altri li ministrano i sacramenti della Communione, & oglio santo, con la raccommandatione dell'anima. Vi sono quattro cappellani per dire Messa, & quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna belliſſima cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per ricreatione de gl'ammalati: & à quei di sopra vi è vn'altra: nel cui ministerio sono paramenti, e tapezzarie di molto valore.

Quanto alla chiesa che è parochia, se bene Sisto Quarto nella sua bolla non le dia il primo titolo di S. Maria, non leggiamo però che sotto questo di S. Spirito la ristoraſſe. Può dunque stare, che da questo ordine regolare di San Spirito ne pigliaſſe la chiesa il nome, quando l'anno 1544. *ex lap. inscr. in hac eccl.* D. Rafaele Lando Bolognese, che prima fù Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. maestro generale di quest'Ordine, la rifece da' fondamenti, e fù consacrata il 1561. a' 19. di Maggio.

Trà le belle Chiese di Roma, e tenute con molta pulitezza,

Digitized by Google

tezza, questa n' è vna, con gran consolatione de' sacerdoti forastieri, che ci vengono à celebrare, essendo in vna ricchissima sagrestia nobilmente seruiti. Di più ne i giorni di Quaresima, e feste dell'Auuento vi si predica; e con musica, & organo tutto l'anno vi si cantano i diuini offitij. Delle reliquie de' SS Trisone, Respicio, e Ninfa, che sono in questa chiesa, hauendone anche parte la chiesa di S. Agostino, all'vnita di S. Trisone, doue si posero prima, se n'è detto quanto basta.

Di S. Tecla. XXVII.

DI Santa Tecla raccoglieremo quì da' Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede.

Trouandosi San Paolo in Iconio città di Licaonia, *Act. 14. 3.* trà gli altri acquisti d'anime a Christo, vi fù quella di Santa Tecla, come affermano i SS. Gregorio Nisseno, Epifanio, & Agostino: Haueuano i parenti della santa Vergine promessola per isposa ad vn giouane di Iconio, bello, ricco, e nobile; ma vdendo ella predicare S. Paolo quanto degna fosse ne gl'occhi di Dio la virginità, constantemente lo ricusò. Poi venduto quanto haueua di pretioso, diede buona somma di denari alle guardie che tenouano carcerato S. Paolo per desiderio di parlargli, come fece: del che testimonianza ne rende S. Gio. Chrisostomo *in Act. hom. 25. & ad pop. Antioch. hom. 22.*

Venendo cose tali all'orecchie dello sprezzato suo sposo, se gli riempì il cuore di tanto sdegno, che non potendola più vedere, ne vdirne il nome, procurò di leuarla dal mondo con ogni sorte di crudeltà. La diede prima a' Leoni: ma come contempla S. Ambrogio *De virg. lib. 2. & ep. 25. lib. 3. edit. Rom.* gl'occhi di coloro, che prima la mirauano lasciuamente, vedendo che l'affamate bestie prostrate à terra, come se preda loro non fosse, l'adorauano, casti diuennero. E si come quelle non ardiuano con l'vnghie rapaci toccare le carni virginali di Santa Tecla; così ne anche le fiamme nuoceuano quella, che spegneua in se gl'ardori della concupiscenza. Finalmente per isquarciar-

Digitized by Google

la

la in due parti, fù legata trà due tori, & con acuti, & infuocati ferri ſtimolandoli ſi ruppero le funi; e da queſti tre atrociſſimi tormenti liberata la Santa, ſi ritirò nella Paleſtina, e dandogli miracoloſamente ricetto vno ſcoglio, vi ſi naſcoſe Onde trà i luoghi di Terra ſanta, che da' pellegrini ſi viſitauano, ci era quello: *Sur. 4. Decemb. in S. Barbara*. & hauendo ſantamente finiti i ſuoi giorni, fù ſepelita in Seleucia d'Iſauria, doue Zenone Imperadore in honore di lei fece vna gran chieſa, confeſſando che per gli meriti di S. Tecla haueua ottenuto l'imperio; & i SS. Girolamo *in Chron. an.* 42. e Gregorio Niſſeno *epiſt. ad Olymp. monachum*. per dimoſtrare la ſantità di qualche donna, ſoleuano dire, ch'era come vn'altra Santa Tecla.

D'vna tale vergine Apoſtolica, e prima diſcepola di S. S. Paolo, non eſſendo in Roma alcuna chieſa, ordinò Clemente VIII. che ſe le dedicaſſe queſta l'anno 1600. Et anco a propoſito fù queſto luogo Apoſtolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sedia Apoſtolica. Conueniua, ancora che ad imitare queſta ſanta vergine s'inuitaſſero le zitelle, che dal mondo infino dalle faſcie abbandonate, quiui s'alleuano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario ſono 500 perciò ſtanno ſotto la diſciplina di quattordici monache di S. Agoſtino, e d'altre molte maeſtre, che l'inſegnano tutte l'arti, che a donne ſi conuengono, & ogni anno ſi maritano da 40. dandouiſi da queſto ſacro luogo la debita dote; e ſe alcune deſiderano farſi monache trà queſte poſſono entrare, e con eſſe cantare i diuini offitij nel choro, vdire la meſſa, le prediche, e riceuere i ſanti Sacramenti.

Et accioche ſi poſſino dagli ſpoſi vedere quelle che ſi hanno da maritare, tre volte l'anno ſi fanno vſcire di quà in proceſſione. La prima è nella Domenica più vicina a S. Antonio, andando a San Pietro per la ragione addotta a quella chieſa. La ſeconda è il giorno di S. Marco, d'onde comincia la proceſſione delle Litanie, e và a S. Pietro. La terza è il ſecondo giorno di Pentecoſte, e vanno pure a San Pietro, doue ſe li moſtra il Volto ſanto, come anche la prima volta.

Digitized by Google

DI TRASTEVERE RIONE VIII.

CON tutto che questo fosse frà gl'antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, ma di bassa conditione, e che essercitauano mestieri vili, e bassi. Quà ancora confinauano i forastieri, e soldati che andauano vagando per Ròma per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Quì ancora haueuano ricetto li soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mar Adriatico per ogni bisogno di guerra, in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire a Roma, d'onde n'hebbe il nome della città de' Rauennati; come spesso leggiamo negli Atti de i santi martiri.

Nello stesso tempo che regnaua Augusto fù dato Trasteuere per habitatione a gl'Hebrei, d'onde raccogliamo quãto sia in quest'alma Città antica la generatione de gl'Hebrei: ma hora in altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Romani. Finalmente se ad vn Leone Signore di tutti gli animali paragoniamo Roma, quando era padrona del mondo, à questo Rione altro che la coda di quel feroce animale non se le poteua dare per insegna, non vi habitando se non gente vile, ma hora porta la testa in campo rosso, hauendolo molti martiri consacrato co'l suo sangue.

Di S. Onofrio. I.

CIrca gl'anni di Nostro Signore 1380. dalla fameglia Gambacorta in Pisa nacque il B. Pietro da Pisa, *Morig. de Regul. lib. 1. cap. 41.* il quale con alcuni compagni ad imitatione di San Girolamo si ritirò in vna collina, detta Montebello, sei migli lontana da Vrbino, & iui con alcuni compagni senza professione regolare si diede à vna vita molto santa, & aspra sotto titolo di Romiti di San Gironimo.

All'essempio di questi si risuegliò vn'altro in Puzzolo, detto il B. Nicolò, e con altri compagni auch'egli venne

à fare

Digitized by Google

à fare la stessa vita sopra il monte, doue è questa chiesa, che è parte del Gianicolo. Quà dunque venuti l'anno 1446. ci vissero, come si è detto, insino al 1568. nel quale Pio V. gli obligò a fare la professione de' tre voti conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obedendo si constituirono sotto la regola di S. Agostino; e quì morendo il primo loro fondatore con opinione di santità fù in questa chiesa honoreuolmente deposto.

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica di questa chiesa, e del monasterio, concorrendoui ancora la fameglia de Cupis, e fù molto a proposito dedicare questo luogo a S. Onofrio, come s'intenderà dalla sua vita, la quale se bene stà depinta attorno'l chiostro, quì nondimeno breuemente la toccaremo.

Nella prouincia della Tebaide viueuano in vn monasterio detto Hermopoli alcuni serui di Dio con grand'osseruanza; & vn giorno ragionando insieme della solitudine, e penitenze de' loro antecessori alla presenza di S. Onofrio, si accese nel desiderio della solitudine, e si risolse di lasciare il monasterio, e d'andare all'eremo; e si vidde che da Dio fù questa inspiratione, perche ve lo conduste vn'Angelo, e diedelo in mano d'vn vecchio, e santo Romito.

Doppo la morte del santo vecchio deliberò S. Onofrio di cercare vn'altro luogo più solitario, e ritrouata vna segreta spelonca vi si fermò sotto la speranza della prouidenza diuina, che lo nodrì con vn puoco di pane, & acqua mandatagli per mano d'vn Angelo, e facendo produrre ad vna palma vicina ogni mese tanta quantità di dattali, quanti li bisognauano per il suo vitto di vn mese. E si come a gl'altri Santi Romiti gli Angeli loro custodi gli portauano ogni Domenica la santa Communione, così a S. Onofrio faceua il suo; & in questa vita più celeste, che terrena, sessant'anni perseuerò S. Onofrio, senza che giamai vedesse huomo alcuno.

Nel fine de' quali volse Dio manifestarlo al mondo in questo modo: Messe in cuore all'Abbate Paunutio di andar per le solitudini d'Egitto visitando questi Angeli in carne, e doppo molti viaggi, e stenti ritrouatone alcuni, diede

Digitized by Google

diede alla fine in S. Onofrio, che per essere d'alta statura, lo scoperse assai di lontano, lo trouò coperto insino à i piedi dalli proprij capelli, e cinto con rami d'alberi; onde pensò da principio che fosse qualche huomo fiero colà ritirato per fare del male; e però fuggendo alla cima d'vna collina, Dio riuelò a S. Onofrio, che quello era l'Abbate Paunutio, e che gli lo haueua mandato acciò lo sepelisse, però chiamandolo piaceuolmente, raccontato che gli hebbe tutta la sua vita, spirò nelle mani di quel santo Abbate; e posto che fù il sacro corpo dentro ad vn'incauato scoglio, voleua Paunutio finire anch'egli i giorni suoi nel tugurio, che fù già di Onofrio, ma non essendo questo il voler di Dio, fece cader ad vn tratto, & insino dalle radici suellere la Palma.

Non sappiamo doue stia il corpo; ma d'vna traslatione ci dà grand'argomento l'esser notata la sua festa a gl'11. & 12. di Giugno: quello si mette da Metafraste *apud Sur.* e sarà della morte, questo dal Martirologio Romano, e sarà della traslatione; quì si troua parte di vn braccio, e di vna gamba: e si celebra la festa il primo giorno, & a' 25. di Luglio quello della Consecratione della chiesa; & non trouandosi l'anno, sarà antica.

La diuotione poi del popolo, e massime delle donne verso di questo Santo in raccommandargli i loro piccoli fanciulli, nasce dall'vltime parole, che disse all'Abbate Paunutio, e furono d'hauere ottenuto gratia da Nostro Signore in concedere à chiunque, nel nome suo gli chiedesse quello, di cui haueste di bisogno: ma si deue intendere conforme a quello che pure di se stesso disse il Signore: *Ioan. 14. 13. Quodcunque petieris patrem in nomine meo, hoc faciam*, supponendosi, che nessun buon Christiano voglia giamai cosa, la quale non sia di suo maggior bene, & gloria di Dio.

D'altre due reliquie si troua questa chiesa arricchita, & ambedue dello stesso nome Teodoro, e martiri: d'vno si dirà alla sua chiesa; l'altro fù vn valoroso capitano, e conduttiere di soldati à nome dell'Imperio, *Sur. 7. Febr. in* S. *Theod.* e trouandosi con essi presso d'Heraclea, fù da Nostro Signo-

Digitized by Google

re inſpirato, che in virtù di lui vccidendo vno horribile dragone, molti ſi conuertirebbono alla ſanta fede. Era quel moſtro di tanta grandezza, che all'vſcire della ſua cauerna faceua tremare la terra, e rotolare i ſaſſi; & in chiunque s'incontraua huomo, ò beſtia che foſſe, di ſubbito lo diuoraua. Armatoſi dunque di fede il gran Teodoro ſalì ſopra d'vn ſuo valoroſo deſtriere, e con vn dardo nella mano, inuocando il nome del Saluatore, s'inuiò à quella ſpelonca, & non vſcendo il moſtro, lo ſfidò con molte grida: vſcì finalmente, & all'apparire fè ſopra quello ſalire il generoſo cauallo, & ſotto ferito, e morto vi reſtò il crudel dracone.

Tanta gloria ſi acquiſtò per queſto, e preſſo de' ſoldati ſuoi, e dello ſteſſo Licinio Imperadore, che venne in perſona ad Heraclea per viſitarlo, & trà le molte accoglienze, gli promiſe di farlo ſucceſſore nell'Imperio. Tutto faceua queſt'empio tiranno ſeguitando le veſtigie del ſuo predeceſſore Maſſentio cognato di Conſtantino, accioche il pio Teodoro rinontiando à Chriſto adoraſſe gl'Idoli; ad vna tale dimanda riſpoſe Teodoro, che alla ſua caſa gli portaſſero quell'Idoli, & eſſendo ſcolpiti in ſtatuette d'oro, gli ſpezzò tutti, e ne fece limoſina a' poueri, ma riconoſciuta vna mano d'eſſi, fù accuſato all'Imperadore, che vedendoſi ne' ſuoi idoli tanto diſprezzato, s'infuriò di modo, che di ſubbito fece con varie ſorti di aſpriſſime pene tormentar il Santo, & alla fine crocefiggere. Ma il Signore non contento della conuerſione di molti per lo miracolo del dragone, maggiore numero ne volſe, liberandolo dalla Croce; e come ſe nulla haueſſi patito, non ceſsò di predicare la gloria di Chriſto, gli fù al fine troncato il capo, e ſepelito in Euchaite patria ſua, come egli haueua commandato. Di là poi ſecretamente leuandolo i Venetiani, lo portarono, e ripoſero nel Saluatore, chieſa de' Canonici Regolari, *Petr. de Nat. lib.* 10. *cap.* 40. ma quando ciò foſſe, non lo diſſe Pietro di Natale, che ſcriue la vita di lui.

Di queſta chieſa altro non ci è, ſe non ch'hauendola Papa Leone X. poſta trà le Diaconie de' Cardinali, volendole

Digitized by Google

dole Sisto V. ridurre all'antico numero di quattordici, pose questa trà quelle de' Preti, come nel Trattato de' Titoli si è detto; & acciochè la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. e poi di limosine si lastricò il 1600. Benemerito è anco di questa chiesa il Cardinale Ludouico Madrucci, che hauendola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna vna cappella.

Di S. Leonardo. II.

SE di gran nome fù nel mondo S. Leonardo presso'l Rè di Francia Clodoueo, molto più fù nella santa Chiesa; *Petr. de Nat. lib. 10. cap. 29. Sur. 6. Nou. in S. Leon.* perche battezzato da S. Remigio, e da lui instrutto, si accese tanto nell'amore della Christiana perfettione, che per studio d'essa si ritirò in vn bosco della Guascogna presso di Limoges dentro ad vn pouero tugurio: ma non passò molto che illustrandolo Nostro Signore con molti miracoli, corse per tutta l'Europa il grido dell'opere sue, & in particolare nell'impetrar la libertà a i poueri carcerati, in tanto che non essendo ancor morto, al solo inuocare del suo nome, liberi da i ceppi, e catene andauano à ritrouarlo in quella selua, e renderli per lo riceuuto beneficio le debite gratie, doue poi fece vn Monasterio, e vi finì la vita santamente.

Molto antica bisogna, che sia questa chiesa, poiche Papa Innocenzo III. che fù del 1198. *Ciac. in Innoc. III.* pose la parochia sotto quella di S. Spirito, & vnì la chiesa al Capitolo di S Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concesse a Camaldolensi riformati di Montecorona, quali non hanno mancato di ristorar la debita ricognitione verso del sudetto Capitolo, quale il giorno della festa, che è a' 6. di Nouembre ci viene à celebrare la messa.

Andando S. Francesca vn giorno ne' maggiori caldi dell'anno alle sette chiese con Vannozza sua cognata, nel venire da S. Pietro, gionte à questa chiesa calarono al fiume per rinfrescarsi con vn poco d'acqua. Ma come si crede per opera del nemico, sdrucciolando l'vna presso dell'altra, &

Digitized by Google

insieme abbracciandosi furono dalla corrente portate per buon spatio sopra dell'acqua; e non pensando più se non alla morte, S. Francesca raccommandò à Nostro Signore la sua cognata con molto affetto, non si curando punto di se stessa; ma esso padre amoroso uolse saluarle ambedue, conducendole ad vn tratto à saluamento sù la riua.

Di S. *Giacomo in Settignana*. III.

SI dice questa dal volgo in Settignana, douendosi dire Settimiana dalla porta vicina, fatta dall'Imperadore Settimio Seuero, come si disse nel discorso di Roma, e porte sue; essendo poi tirata più oltre la città, restò quì questa porta antica in forma d'vn'arco trionfale.

Da vna inscrittione di questa chiesa, pare che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocenzo III. l'vnì al Capitolo di San Pietro: & Innocenzo IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, gli la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabbricarono vn monasterio. Poi lasciandolo, ne sapendosi come, Giulio II. che fù del 1503 applicò l'entrate per mantenimento della musica di S. Pietro. Finalmente l'anno 1620. fù data a i Frati del Terz' Ordine Francisano riformati in Francia, sotto il titolo di Penitenti.

Di S. *Croce della Penitenza*. IV.

NEll'anno 1615. mosse Dio il cuore del P. Generale de' Scalzi Carmelitani della Scala a far questo monasterio per quelle che veramente pentite della mala vita passata vogliono far penitenza de' loro peccati. Aiutò notabilmente quest'opera il Signore Baldassarro Paluzzi nobile Romano con buone limosine.

Di

Digitized by Google

Di S. Pietro Montorio. V.

TRà la varietà de i monti, che in più volte dentro le sue mura rinchiuse Roma, questo doue è la chiesa di S. Pietro Montorio, se bene non fù de' primi sette, è nondimeno da Valerio Martiale *Epigr. 64 lib. 4.* ne i suoi versi celebrato per lo più alto, e bello, pigliandone occasione da vn palazzo con vaghi giardini fattrici da Giulio Martiale. Quà diss' egli, mai giunge la nebbia, e sempre temperato si vede l'aere. Di quà, non solamente scopriamo l'altre sette colline, che dentro le sue mura cinge Roma; ma fuori ancora si scorge Albano, e Fuscoli, hora Frascati. Quì finalmente, dice questo Poeta, non ci danno fastidio i romori de i cocchi, nè le grida de' barcaroli che nauigano il Teuere.

Varij nomi trouiamo dati à questo monte. Il più antico è di Gianicolo da vna voce Latina *Ianus. Ful. lib. 3. c. de mont. Ian. Fau. lib. 5. cap. 6. Marl. lib. 5. c. 20.* di cui più sono i significati. La fecero prima nome proprio d'vno che vi habitò, & anco vi fù sepolto, qual posero frà loro Dei i Gentili, e differo che trouò l'arte di fare il vino, e tener cura delle porte.

Volle ancora M. Tullio *de nat. Deorum lib. 2.* che quella parola *Ianus*, dimostri passaggio; onde le porte delle case, per le quali del continuo si passa, da' Latini si differo *Ianua*; e però diedero tal nome à questo monte di Ianicolo, perche Romolo se ne seruì per fare passaggio nella Toscana.

Antico parimente è quell'altro nome di monte aureo; e così frà le 20. priuilegiate Badie si troua nominata questa co'l titolo di Santa Maria *in castro aureo. Onuphr. de septem eccl. vbi de* S. *Ionnne.* Il castello ve lo fecero i soldati, che di Rauenna qui poteuano albergare; come nel discorso di questo Rione si è detto; ma aureo si disse, ò dall'arena, che di tale colore quì si troua, ò dalla vicina porta Aurelia, corrompendosi poi la voce in vece di monte Aurelio, aureo si disse; & alla fine il volgo per sbrigarsene presto in-

Digitized by Google

vna parola Montorio l'hà detto, Quà fù condotto à morire S. Pietro, hauendo lasciato nella via Ostiense il suo compagno S. Paolo, e douendo passare il Teuere, passò per il ponte Sublicio, di cui i fondamẽti ancor si vedono presso di ripa. Questo põte fù fabbricato alcune centinara d'anni prima che si fondasse Roma, da gente barbara, che per questi contorni habitaua: questi hauendo per gran nemici i Greci, *Fau. lib. 5. cap. 2.* ad ogni piena luna di Maggio dal ponte nel Teuere per vendetta gettauano statue, che rappresentauano i Greci. Di là poi venendo in Italia Hercole vittorioso di Gerione con molti armenti, *Marl. 5. cap. 14.* e trouando che i suoi nemici haueuano disfatto il ponte, lo risforò, e gli diede il nome di sacro. Quando Anco Martio Rè de' Romani rinchiuse questo monte, pare che per sicurezza leuò quel ponte, e ne fece vn'altro leuatoro con grossi traui, che in lingua Volsca chiamandosi *Sublicas*, presero nome di Sublicio, ò perche d'Elce simile alla Quercia fossero quei traui. D'Emilio, e Lepido anco si disse, perche lo fecero di matoni, e portandolo via la corrente dell'acque, se bene Tiberio lo rifece, nondimeno Antonino temendo lo stesso pericolo, volse che fosse di marmo: e con tutto ciò è caduto, ne sappiamo quando ne come; se non che per essere stato di marmo, iui dal volgo si dice la marmorata.

Ne a caso fù che fuori di Roma troncassero il capo à S. Paolo; e quì dentro le mura crocefiggessero S. Pietro, perche tal morte non si daua ad vn cittadino Romano, come era S. Paolo, se bene egli nacque in Tarso di Cilicia; *Act. 21. 19.* nondimeno Cesare Augusto la honorò, con farla partecipe de i priuilegij di Roma, hauendolo seruita fedelmente nelle guerre infino al tempo di Giulio Cesare, che però Giuliopoli ella si disse. Ma S. Pietro, che fù solo Hebreo, quì trà li Hebrei si crocefisse.

Nello stesso giorno dunque andarono questi due inuitti campioni di Santa Chiesa per consacrarla co'l sangue loro, vno di là, e l'altro di quà dal Teuere.

Ad vn tal sacrificio, che fece S. Pietro di se stesso in questo più alto monte di Roma, stauano con riuerenza intenti

Digitized by Google

intenti gl'Angeli del Paradiſo, e frà gl'altri ne calarono due dal cielo ad inginocchiarſi in vna pietra, che sù queſto monte ſtaua poco di quà lontana, e doue poi ſi fece vna chieſa co'l titolo di S. Angelo, quale mancando per vecchiezza, fù quella pietra riposta nella vicina chieſa di Santa Dorotea. *ex inſcr. lap. in eccl. S. Dorotheæ.*

Vna ſi degna, & antica memoria di San Pietro, fù da Conſtantino, e da S. Silueſtro riconoſciuta con farci ſopra vna chieſa, quale ſe bene trà le vinti Badie ſtà co'l titolo di S. Maria, egli è perche haueua due titoli, come fù vſato in altre chieſe, ſecondo le occorrenze che ſopragiungeuano.

Fù dunque prima in mano di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Franceſi per diuotione di ſi ſanto luogo cominciarono à riſtorar il Monaſterio. Nel 1471. Siſto IV. hauend'in elo la ſantità del B. Amadeo dell'Ordine Franciſcano, lo volſe per ſuo Confeſſore, *ex Chron. Min. par. 3. lib 6. cap. 30.* e però da Portugallo chiamandolo a Roma diede al ſuo Ordine queſta chieſa, e nel ſuo mezzo ſi conſerua ancora vn quadretto di marmo, ſopra'l quale ſoleua queſto ſanto orando ſtar inginocchioni.

Trà tanto occorſe, che il Rè di Spagna Ferdinando non hauendo prole dalla ſua moglie Eliſabetta, il B. Amadeo gli promiſe che Dio gli darebbe vn figlio maſchio, ſe compiuano la fabbrica di queſto monaſterio, e riſtorauano la chieſa. Verificoſſi la profetia del ſeruo di Dio, & eſſi quì di ſe laſciarono memoria regale, che particolarmente riſplende ſopra di quel ſacro luogo, doue fù San Pietro crocefiſſo, hauendoci fatto vna rileuata, e ritonda cappella con bei lauori di marmo. Il cui altare fece dipoi priuilegiato per l'anime de i defonti Paolo III. *ex inſcript. ibidem.* e vi conceſſe Indulgenza plenaria dalla Domenica in Paſſione infino all'ottaua di Paſqua.

Fù poi conſecrata il 1500. a' 9. di Giugno, e da Siſto V. poſta trà i titoli de' Cardinali, come ſi vidde in quel diſcorſo, & hauendo il Card. Domenico Toſco Reggiano, con belle pitture adornato il Choro l'anno 1604. e molto prima i deuoti di S. Franceſco con la ſua vita il chioſtro, & il

Digitized by Google

1605. spiccandosi ogni giorno più dalle pioggie la terra nelle salite attorno il monte, con pericolo di cadere la chiesa, & il monasterio, Ferdinando Paceco Marchese di Villena, trouandosi in Roma Ambasciadore del Rè Catolico Filippo III. ottenne da Sua Maestà, che vna si degna memoria de' suoi maggiori non mancasse; onde con regal magnificenza cinse di mura, che larghe strade riserrano, tutta la salita del monte, per le quali da due lati si ascende, & in faccia della chiesa spianò vna gran piazza in quadro, che da forti mure è sostenuta d'ogn'intorno. Poi alcuni diuoti di questa sacra Religione, fecero nel mezzo di questa piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua dal vicino condotto di Paolo V.

Di S. *Pancratio*. VI.

TRà molti cimiterij, ch'intorno le mura di Roma, e sopra de quali si fecero chiese, questo, che di S. Calepodio si disse, fù vno, per la cagione addotta nel proprio discorso, e di questo S. Martire ci restano da contare altre cose nella chiesa di S. Maria in Trasteuere, doue riposa il suo corpo. Questa dunque sù'l presente cimiterio la fondò S. Felice Primo. Questo Papa pigliò il gouerno della chiesa l'anno 272. nella persecutione d'Aureliano, che gli fece troncar il capo, non volendo il santo Pontefice adorare gl'Idoli, e quà fù portato à sepelire il sacro suo corpo.

Ordinò questo santo Pontefice che il santo sacrificio della Messa non s'offerisca se non sopra le sepolture de' Martiri, quasi alludendo a quello, che scriue S. Giouanni Euangelista nelle sue reuelationi: *Vidi sub altare Dei animos interfectorum. Apoc. 6. 9.* & insino al giorno d'hoggi non si consacra alcun'altare, ancorche portatile, senza reliquie de' Santi, che si mettono dentro della pietra incauata in forma di sepolcro, & insi me ordinò, che in luoghi sacri s'haueſſe a celebrare. *Ciac. in S. Felice I.*

Trent'anni doppo occorse, che di Frigia veniſſe à Roma vno detto Dionigi con vn suo nipote di 15. anni, chiamato

Digitized by Google

to Pancratio, *Sur.* 12. *Aug. in eo. Baron. ann.* 303. à cui essendo morto il padre, huomo nobile, ricco, e molt'amato dall'Imperadore Diocletiano, il zio ne prese la cura, hauendo Pancratio hereditato in Roma alcuni beni; arriuati à Roma pigliarono stanze nel Monte Celio, doue staua nascosto S. Marcello Papa, in modo però che tal'hora si lasciaua vedere, & incontratisi con essi questi due forastieri, furono dalla santa conuersatione di lui, conuertiti alla fede Christiana, e per sua mano battezzati ambidue; non tardò molto Dionigi d'andar' al cielo di morte natnrale, il che saputo dall'empio Diocletiano, fece che à se venisse il giouane Pancratio, e tentandolo al principio con vane promesse, ricordandoli quant'hauesse fauorito suo padre; vedendo al fine, che non voleua rinegar la fede, commandò, che poco di quà lontano gli fosse troncato il capo.

Venne poi di notte vna matrona Romana, detta Ottauilla, e con odori in bianchi panni lini auuolse il corpo del santo martire, & in questa chiesa lo sepelì; e dall'hora pare, che lasciato il titolo di San Calepodio, pigliasse questo di S Pancratio, come anche la vicina porta, che prima si disse Aurelia: onde Procopio *lib.* 1. nella guerra de' Gotti, (e sono più di mille anni) la chiama porta di San Pancratio. Fù in tanta veneratione questa chiesa antichissima, che ci veniuano i fedeli à dar i giuramenti in cose graui, e chi giuraua il falso, di subbito era dal nemico posseduto, e morto.

Hora hauendo S. Felice I. fatto questa chiesa nel tempo delle persecutioni, piccola bisogna che fosse, però il secondo S. Felice, essendo Cardinale, la fece maggiore, *Anast. in S. Felice II.* & anch'egli vi fù sepelito, e poi altroue fù trasportato il santo corpo di lui, come si disse alla chiesa de' SS Cosimo, e Damiano in Campo vaccino. Di nuouo fù questa chiesa rifatta doppo 150. anni da S. Simmaco Papa, & hauendola tenuta i Chierici secolari insino al tempo di S. Gregorio, il Grande, che fù del 600. vedendo, che mancauano al debito loro per la scommodità del sito, la diede a' Monaci di S. Benedetto, come si raccoglie da vna sua lettera scritta ad vn'Abbate quì, detto Mauro, *est* 18. *lib.*

Digitized by Google

lib. 3. onde anche fù vna delle vinti Badie priuilegiate, *Onuph. de septem Eccl. vbi de* S. *Ioanne*. e nel giorno di San Pancratio a' 12. di Maggio S. Gregorio ci fece vn'Homilia sopra gli Euangelij, *est* 27.

Poi del 626. Honorio I. ristorando questa chiesa pose sotto l'altare maggiore il corpo di S. Pancratio, doue è anco quello d'vn'altro S. Pancratio Vescouo, e martire. Questi fù d'Antiochia, e da S. Pietro, mentre teneua quella sedia conuertito à Christo, e può essere, che di là seco lo menasse à Roma, poiche lo mandò in Sicilia, stando in caso di Pudente Senatore, come si mostrò alla chiesa di S. Pudentiana. Grande fù il profitto che S. Pancratio fece in Sicilia, hauendo conuertito il Signor di quell'Isola, detto Bonifatio, ma non potendo altri vedere tanta conuersione d'anime, in assenza del Signore, vccisero il santo Pastore.

Dal 772. che Papa Adriano I. rinouò il monasterio, non trouiamo altro miglioramento, se non del 1608. che il Cardinale Ludouico Torres, & Arciuescouo di Monreale, trouandosi occupate le due naui per fianco, le fece comparire, & auanti la chiesa aperse due piazze, vna gl'è vnita in faccia, l'altra stà fuori cinta di mura, per lo cui mezzo passa la strada maestra, della quale s'è detto nel discorso di Roma, e suoi Rioni, ma il disegno del Cardinale fù impedito dalla morte.

Si fece nondimeno la traslatione d'alcuni corpi santi, che stauano sotto certi altari in mezzo della chiesa. In vno erano quei de' SS. Malco, Madiano, e Goteria, de' quali insin'hora nulla ritrouiamo. L'altro haueua i SS. Vittore, e Corona, che in Damasco patirono per Christo. Italiano fù Vittore. *Sur.* 14. *Maij in* SS. *Vict. & Cor.* & in quelle parti essendosi Corona maritata di 16. anni con vn soldato, nel vedere i miracoli, che Dio opraua ne gli stessi tormenti, che dauano à Vittore, l'animaua, ad alta voce dicendo, che vedeua calare dal cielo due corone, vna grande per lui, e l'altra piccola per se, per tali parole fatta prigione, ben tosto andò a godere quello che haueua visto, perche legata per la confessione di Christo a due piante chinate per forza, in due parti restò diuisa, & à Vittore fù tron-

cato

Digitized by Google

cato il capo: & hauendo Vittore predetto, che'l suo corpo doppo tre anni saria trasportato in Italia, è da credere, che come fù verificato nel suo, lo stesso si verificasse in quello di S. Corona, già che si trouauano quì notati in vno stesso altare. Da' Greci si fà d'ambidue memoria alli vndici di Nouembre, che serà del martirio, & a' 14. di Maggio il Martirologio Romano, che serà della traslatione del 143. seguita tre anni doppo il martirio. Quì ancò riposano i corpi de' SS. Artemio, Candida sua moglie, e Paolina lor figlia, de' quali s'è detto alla chiesa de' Santi Pietro, e Marcellino.

In questa nondimeno l'anno 1204. fù da Innocenzo III. dato lo scettro con la corona, e manto regale à Pietro II. Rè d'Aragona, quale era stato per tre giorni prima dal Pontefice riceuuto con grand'honore nel Vaticano, giurò fedeltà alla Sedia Apostolica, e promise di sradicare dal suo regno la mal nata semenza dell'heresie, come gloriosamente fece co'l mezzo di San Domenico, & i suoi Frati.

Non hebbe da principio questa chiesa titolo di Cardinale, ne stationе, perche i titoli, come si disse nel proprio discorso, non si dauano alle chiese fuori di Roma, douendo seruire di parochie, & in quello delle stationi vedemmo, che S. Gregorio le pose alle Patriarcali, e titolate: e può essere, che sicome Papa Leone X. gli diede il titolo, gli concedesse ancora la stationе, & all'hora forsi fù data alli Frati di S. Ambrogio, detti ad Nemus, per la ragione addotta all'altra lor chiesa di S. Clemente.

Di Santa Praxede, detta Passera dall'ignorante volgo. VII.

PEr venire da S. Pancratio à questa chiesa, bisogna ritornar à dietro infino alla porta, e fuori delle mure girando venire alla porta di Ripa, e già Portuense; e caminando per la strada maestra, la ritrouerà à canto il fiume; ma prima di voltare à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'vn pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra,

Digitized by Google

terra, che chiamano pozzo di S. Pantaleo; dell'acqua di questo pozzo pare vsassero i Gentili in varie superstitioni loro, come ad vn'altro pozzo vedremo alla chiesa di San Giorgio. Qui pur' il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è d'affoga l'asino.

Poco di quà lontano v'hebbe vn cimiterio S. Prassede, sorella di S. Pudenziana, & a ambedue benemerite de' primi Christiani di Roma, & in segno di gratitudine quì dedicarono a S. Prassede quest'altra chiesa, del che ne danno fede, e l'antichità della fabbrica, e la buon'entrata che tiene per mantenere i Canonici di S. Maria in Vialata, e per hauer il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, co'l titolo de' SS. Ciro, e Giouanni, i cui corpi ci furono portati dalla città d'Alessandria in Egitto, e lo mostrano due versi intagliati in marmi sopra della porta, e sono li seguenti;

Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Iouannis,
Quæ quondam Roma dedit Alexandria magna.

Medico eccllente in Alessandria fù S. Ciro, *Sur. 31. Ian. in eo, & S. Ioanne.* ma per la persecutione del fiero Diocletiano, lasciato il secolo si fece monaco, e per diuina virtù sanando molt'infermi, conuerti à Christo vn soldato di Edessa, chiamato Giouanni, che lasciata la militia del mondo, e con Ciro pigliando l'habito santo di monaco, ambidue impiegandosi nella salute di tre Vergini per la santa fede incarcerate con la madre, con esse meritarono la palma del martirio l'anno del Signore 292. *Baron. ad 31. Ian. litt. a. & ann. Chr. 292.*

Di S. Maria del riposo. VIII.

SOtto di questo titolo di Santa Maria del riposo già fù vn'altare in S Giouanni Laterano, il quale al presente non vi è più. Quì doue la fameglia de' Massimi possiede molti campi, rinouò in questa cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de Massimi nobile Romano la rifece, & ogni festa vi fà celebrare la santa messa per commodità

Digitized by Google

modità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni.

Di S. *Francesco*. IX.

QVesto Rione, come habbiamo detto, fù da' Romani dato ad habitare à gente forastiera; onde non troviamo ch'altro tempio vi fabbricassero, se non quì vno alla fortuna fauoreuole.

E perche le vinti Badie de' Monaci in Roma priuilegiate, haueuano presso delle chiese loro alcuni spedali d'alloggiare i pellegrini, come si vidde pure a quello di San Lorenzo in Panisperna, quì teneua il suo spedale la vicina Badia, ch'hora di S. Cosmato si dice, & era de' Monaci di S. Benedetto, co'l titolo di S. Biagio, *ex M.S. huius monaster.* ma comparendo al mondo l'humile S. Francesco d'Assisi, fù con tanta benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono questo spedale di S. Biagio, & il vicino lor monasterio di S. Cosmato il 1209. con l'approuatione di Papa Innocenzo III. Ma il gran seruo di Dio Francesco, cercando in ogni cosa il suo disprezzo, prese per gli suoi Frati questo spedale, & alle Monache dell'Ordine suo diede il monasterio della Badia.

Hauend'egli dunque habitato in questo sacrò luogo, meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera cella, della quale con la vicina del suo compagno si è fatto vna cappella assai angusta, e minor'ancor' appariua, se d'ambedue non s'inalzaua il soffitto; e perche non vi si potesse salire, se non passando per il dormitorio de i Frati, fù leuato quest'impedimento da Monsignor Lelio Biscia Chierico di Camera, riuoltandosi con bella maniera da gli architetti le scale, acciò dal chiostro, e sacristia tutti vi potessero entrare, dalle donne in poi.

C'è nel secondo luogo vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nostro Signore trafisse con marauigliosi chiodi, poich'ella produce tutti i suoi frutti attaccati al picciolo con cinque bottoncini. Ci sono anche nel terzo luogo di quelle spine, trà le quali si auuolse

Digitized by Google

auuolse nudo per conseruare il pretioso tesoro della castità.

Intorno à che è da sapere, che nel mese di Gennaro, trouandosi il Santo Padre nel suo monasterio di S. Maria de gli Angeli presso d'Assisi, & essendo tentato dall'immondo spirito con laide rappresentationi, vscì di notte ignudo alla campagna, & entrò in vna macchia di pungenti spine, e mentre che vi si rauuolgeua lacerādosi le carni, vidde sopra d'vn ghiaccio inalzarsi vna gran luce, che trà quelle spine gli scopriua alcune belle rose parte bianche, parte vermiglie; & ad vn tratto vedendosi vestito, sentì chiamarsi, e dirsi, che di là n'vsciisse; e di subbito lo fece, raccolto ch'hebbe di quelle rose, & nel ritornare esso al monasterio, dall'vna, e l'altra parte della strada stauano schierati gl'Angeli à vederlo passare come vittorioso, e trionfante.

Poi circa il 1577. come affermano alcuni di questi Frati più vecchi, Felice Orsina moglie di Marc'Antonio Colonna mandò quà di quelle spine; e per traditione hanno pure questi Frati, che lo stesso Padre San Francesco andando alla grotta di Subiaco, quà portasse di quelle spine, trà le quali si auuolse S. Benedetto.

In quanto alle reliquie del suo corpo se altro non si troua non è marauiglia, perche quello intiero, come se fosse viuo si conserua nella Città d'Assisi, nella chiesa à lui dedicata l'anno 1230. doue fù trasferito à' 25. di Maggio con tanta secretezza, che à pena alcuni pochi Frati lo potteró sapere, & il luogo proprio con l'istessa secretezza conseruandosi si communica solamente ad alcun successiuamente in quel monasterio.

L'anno 1449. Papa Nicolò V. desideròso di vederlo andò in Assisi, sott'ombra d'altri affari, e data la parola a' Frati del Conuento di non volere leuarli, ne pur vn capello, tre di loro con altritanti Prelati, ve lo condussero per giri oscuri à lume di torcie. Trouarono il sacro corpo in piedi nel mezzo d'vna cappelletta, con gli occhi al cielo, e le mani sù'l petto vna sopra dell'altra; & essendo coperte dalle maniche, il Pontefice le scoperse, come anche fece ne i piedi per vedere le piaghe con i chiodi ritorti, e

rosseg-

Digitized by Google

rosseggianti di sangue ; vidde anche la piaga del costato, & adorato che hebbe con orationi, e lagrime tante merauiglie del cielo, baciò quelle sacre piaghe, e la faccia del Santo, e consolatissimo n'vscì. Piacque poi a Papa Gregorio XV. che in Roma si celebrasse di precetto la sua festa.

Vn'anno auanti, che in Assisi fosse quella chiesa, quì si fece questa, & à canto vi fabbricò il monasterio il Conte Ridolfo dell'Anguillara, per esser di quest'Ordine Seraphico diuotissimo; & anche assai antiche mostrano d'esser le pitture attorn'il chiostro, doue si rappresentano quelli, che lasciate le corone, e scettri, vestirono la pouera tonica di S. Francesco. Il choro poi della Chiesa fù del 1601. rinouato dal sudetto Monsignor Biscia, e del 1603. Alessandro Viperesco nobile Romano aggrandì il Monasterio con vna commoda infermeria, & alla fine vi prese l'habito.

Quì habbiamo vn braccio di S. Diego canonizato da Sisto V. il 1588. Questi insino da giouane, stando nella sua patria detta S. Nicolò del porto in Siuiglia, tutto si diede al seruitio di Dio, non curandosi d'alcun'humana scienza, e visse da semplice conuerso nel monasterio de gli Osseruanti in Cordoua, fatto specchio à tutti d'ogni buona disciplina regolare; onde molto compiacendosi Dio in lui, tanta scienza gl'infuse delle grandezze sue, e misterij della santa fede, che in varij dubij lo ricercauano i Teologi, & huomini dottissimi; e con tutto ciò era tant'humile, che il suo maggior gusto fù sempre di seruire ad ogni sorte d'infermi, in tanto che venendo a Roma l'anno santo del 1450, ottenne dal Guardiano d'Araceli, doue andò per stanza, di seruire per la città a gli ammalati, perche grand'era il numero. Ritornato poi in Ispagna, diede fine al corso della sua vita in Alcalà, e stringendosi con vna croce spirò, con dire: *Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera*. à' 12 di Nouembre il 1463. e sicome in vita, così in morte lo fece Dio risplendere con molti miracoli.

Nella cappella della fameglia Anguillara, fondatrice, come s'è detto, di questo monasterio, c'è il corpo della B. Ludouica Mattei nobile Romana, che il 1533. morì l'vlti-

mo

Digitized by Google

mo di Gennaro con tant'opinione di santità, che separatamente nel mezzo di questa cappella sepelita, vi fù anche dipinta, rappresentata in atto di dar pane a' poueri, nel quale erano ascoste varie monete d'oro, & argento; e perche dalla Sedia Apostolica non è posta nel catalogo de' Santi, quì di lei nel suderto giorno si fà memoria con la Messa della Madonna, e solita offerta del Popolo Romano.

Quì finalmente nel giorno di S. Francesco si fà il maritaggio d'alcune zitelle in virtù d'vn legato, che il 1544. fece Bernardina de Rustici Romana, lasciandone essecutrici le due Compagnie del Saluatore alle Scale sante, e del Confalone.

Di S. Maria dell'Horto. X.

DI quant'animo e valore fossero gl'antichi Romani nelle guerre, sicome lo vedremo dall'altra parte del Teuere in Horatio Coclite alla cappella di S. Lazzaro, così hora da quest'altra ci è quì rappresentato C. Mutio, che per la salute della patria fece vn'atto, che supera ogni humana credenza.

Porsena Rè della Toscana, essendosi quiui accampato con vn buon'essercito, assediaua Roma, onde trouandosi il Senato in grand'angustie, venne Mutio ad offerirseli, promettendo ch'entrarebbe nel campo nemico ad vccidere il Rè con le proprie mani. Andouui dunque sconosciuto con vn pugnale sotto la veste, e fissando gli occhi in vno che ben vestito pagaua i soldati, e pensando che fosse il Rè, arditamente l'vccise; perciò di subbito presentato à Porsena, liberamente confessolli ciò che pretendeua, & aggiunse che in Roma c'era vna congiura d'altri trecento nobili giouani, come egli, disposti per amor della patria, à far lo stesso, vno doppo l'altro. A tali parole adiratosi il Rè, e minacciandoli, che se non gli manifestaua tutti, l'abbruciarebbe viuo: Mutio stese la destra mano sopra d'vn focone, e tenendo uela ferma, disse, che tutti i suoi compagni, per liberarsi dall'assedio, si erano risoluti di patire qualsiuoglia tormento.

D'vn

Digitized by Google

D'vn tant'ardire marauigliandosi per vna parte il Rè Porsena, e dall'altra pensando a' casi suoi, commandò che libero si lasciasse Mutio, e leuato l'assedio si partì. Per vn sì generoso fatto di Mutio egli n'acquistò il sopranome di Sceuola, che in Greco vuol dire mancino, restandoli arsa la man dritta, ne d'vn tanto beneficio ingrato gli fù il Senato, donandoli tutta questa campagna; che però de' Prati Mutij ella si disse, *Fan. lib. 5. cap. 8.* infin'al tempo del Marliano, che scrisse delle antichità di Roma *libro 5. cap. 19.*

In questi prati c'era vn'horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vsa, fù dipinta il 1488. *Cam. Fan. lib. 2. c. 10. & lib. 3. cap. 12.* vn'imagine di quella, che salutiamo co'l titolo d'Horto chiuso; *Cant. 4. 12.* dalla cui diuotione mosse alcune persone pie, gli fecero vna cappella, che vi durò insin'al 1495. nel quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che al pari dell'altre fatte da Confraternite è benissimo tenuta, & offitiata, con musica, organi, e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'imagine della Madonna, che trà due Pini tiene il suo figlio nelle braccia. Celebrano la festa della Santa Natiuità di lei, & oltre la chiesa hanno vn'oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad honorare questa chiesa i Musici di Roma, cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. acciò li liberassi da vn gran pericolo di naufragio, che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad Ostia ad incontrare con canti gl'Ambasciadori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidienza alla Sedia Apostolica.

Doppo la fabbrica di questa chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad vno spedale vnito ad essa, per gli infermi di varie arti, li quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudetto spedale, che il 1616. aggrandirono con bella fabbrica i Pizzicaruoli.

Digitized by Google

De' SS. Quaranta Martiri. XI.

S. Otto Licinio Imperadore, & Agricolao Prefetto in Sebaste città d'Armenia fù esperimentata l'inuitta fortezza, e constanza di 40. martiri, a' quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli gli furono con sassi ammaccate le bocche, e poi nel maggior freddo dell'anno furono forzati à entrar nudi in vn stagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: Signore, quaranta siamo entrati in questo stecato, quaranta ancora fateche siano coronati di vittoria, & ecco che stando tutti li custodi dormendo, e veghiando solamente il portinaio, vidde a quest'oratione descender Angeli dal Cielo, che andauano distribuendo le corone frà quelli; ma accorgendosi che non furono se non 39. le corone, disse frà se: Quaranta sono questi, e la quarantesima corona doue è? Ciò pensando vidde vno, che mancandogli l'animo di soffrire tal freddo, si era calato in vn vicino bagno tepido, lasciando li altri compagni molto afflitti; ma Dio non lasciò andar in darno le loro orationi, poiche mosso il portinaio da tal caso suegliati li custodi, spogliatosi ignudo, ad alta voce confessò volere essere Christiano, & animosamente si accompagnò à quelli santi Martiri: onde li custodi spezzarono à tutti in molti pezzi le osse delle gambe: nel quale supplicio morsero tutti, eccetto Melitone il minore di età frà tutti, quale hauendolo visto la sua madre viuente ancora doppo le osse fracassate con infuocate parole l'animò, e presolo in braccio, si pose à seguitar il carro, doue si portauano i corpi dell'altri per abbrugiare, e spirato il figliuolo nelle sue braccie, lo buttò sopra'l carro, acciò quelli, a' quali era stato compagno nella confessione della fede, fosse anco compagno nella morte.

Abbrugiati che furono quei santi corpi, furono gettate le sacre ceneri in vn fiume; ma quello ch'intino de' nostri capelli tiene cura, *Luc.21.18.* fece, che veniffero al lito; *Baron.ad 9. Mart. litt. a.* il che saputo dal Vescouo di Sebaste, andò à raccoglierle con molt'honore, e furono

segre-

Digitized by Google

segretamente diuise, dandofene parte ad vn monasterio di Cappadocia, parte in vn'altro luogo vicino à Constantinopoli, che poi furono riuelati à Pulcheria Imperatrice, e vergine, *Niceph. lib. 14. cap. 10.* quale, fattoli portare nella città, Tiberio Imperadore, hauendo cominciato à fabbricarli vn tempio, Mauritio lo finì il 583. *Baron. ad anno.*

Poi sicome furono riuelate à Pulcheria le reliquie loro poste in Constantinopoli, così alla nipote di San Basilio quelle del sudetto monasterio di Cappadocia, e le donò à S. Gaudentio Vescouo di Brescia, andando in pellegrinaggio per quei paesi; & egli seco le portò in Italia; & essendo stato auanti che à Pulcheria si reuelassero quell'altre reliquie, bisogna che prima della Grecia le riuerisse la Chiesa Latina; & è da credere, che S. Gaudentio ne facesse parte a Roma, e con tal'occasione può essere, che se gli dedicasse questa, & vn'altra chiesa nel Rione della Pigna, di cui si dirà al suo luogo.

Hora trà le chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Confalone, come si fece d'alcun'altre nel principio della sua fondatione, delle quali s'è detto all'Oratorio della stessa Compagnia, sotto il titolo de' SS. Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa chiesa in mal'essere fù rinouata dalla detta Compagnia, e vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene a' noue di Marzo, vi danno limosina di pane, e faua.

De' SS. Cosimo, e Damiano, detto S. Cosmato.

XII.

SIcome per fama si tiene, che di Norcia venendo à Roma S. Benedetto habitasse doue hora è vna sua chiesa presso'l ponte di S. Bartolomeo in Isola, così pare ch'egli possedesse quì molti beni, che stendeuansi per insino al Ponte, che di S. Maria si dice, & anco insino alla chiesa di S. Francesco, doue si disse, che i suoi Monaci hebbero vno spedale per gli pellegrini, & essi quì il monasterio lò-

Digitized by Google

ro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteuano al Papa, *Onuph. de septem Eccles. vbi de S. Ioanne*.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto mai furono inuidiosi d'altri Ordini regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che li cedeuano alcuni proprij luoghi, come vedemmo con S. Nilo alla chiesa di S. Pantaleo ne' Monti, così fecero con San Francesco, come s'è detto alla sua vicina chiesa, ritenendosi egli quello spedale, e per le sue monache lasciando il presente monasterio.

Queste monache si riformarono il 1450 *Fr. Maria de excel. Ord. S. Clara. cap. vlt.* sotto l'indrizzo di due monache, che vennero dal monasterio di S. Lucia in Fuligni, vna detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane. *Gall. de Virg. Rom. in eis.* Fù la prima eletta in questo monasterio superiora, e Madre di tutte l'altre. Tanto diuota fù sempre della Passione di Nostro Signore, che ogni volta che ci pensaua, ò n'vdiua parlare, tutta si risolueua in lagrime, di modo che temendo vn giorno d'impazzire, si raccommandò a i SS. Tutelari di questa chiesa Cosimo, e Damiano; & essi le apparuero, e la consolarono, assicurandola, che da tal pericolo l'haueua Dio liberata, e di più gli riuelarono il giorno del suo felice passaggio, che fù a' 13 di Marzo l'anno 1452. e d'indi à tre anni gli andò appresso la B. Teodora nella notte di Natale, essendole apparso il Signor in forma di bambino.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo monasterio da Sisto IV. per esser' anch'egli stato dell'Ordine Francisca. no. Giulio Cesare hebbe poi la sua naumachia, come si disse alla chiesa di S. Pellegrino; non vi potendo esser' buona aria per la bassezza del sito, mal sane, e poco tempo ci viueuano le monache, onde tentarono i lor parenti di leuarle, e fabbricargli vn'altro monasterio presso di Santa Maria Maggiore, doue si vedono ancora le reliquie del palazzo Patriarcale; ma non si potè conchiudere niente, non piacendo a queste serue di Dio priuarsi d'vn luogo tale, che illustrarono con rari esempij di santità, quelle due loro

mona.

Digitized by Google

monache Serafina, e Teodora. Dal volgo si dice questa chiesa di S. Cosmato, forsi per abbreuiare, e ridurre in vna parola i due nomi de' SS. Cosimo, e Damiano; e chi fossero si è detto ad vn'altra lor chiesa in Campo vaccino, e ci resta la terza de' Barbieri, ch'è la prima nel Rione di S. Eustachio.

Suor Orsola Formicina Romana fece dipingere questa il 1607. e da vna parte si rappresenta il sacro martirio di questi santi, e dall'altra la vita di S. Chiara.

Ma non è cosa, che maggiormente honori questa chiesa d'vn'Imagine di Nostra Signora, che si tiene formata da celeste mano. Staua questa sopra l'altare de' SS. Processo, e Martiniano, ch'era nella chiesa vecchia di S. Pietro nel Vaticano: & essendo ornata con molte gioie & oro, determinarono alcuni ladroncelli di rubbarla, e leuatone quel pretioso abbellimento, arriuati al ponte di S. Angelo l'attaccarono ad vn sasso, e la buttarono in fiume, doue sostenuta da gl'Angeli, volse Dio che la fermassero nel mezzo del ponte, prima detto Palatino, e Senatorio, per questo miracolo, prese il nome di S. Maria, e non come pensarono alcuni da S. Maria Egittiaca, la cui chiesa è dall'altra parte del fiume. *Ful. lib. 3. cap. de Ponte* S. *Mar. Pan. lib. 5. cap. 3. Marl. lib. 5. c. 15.*

Hora essendosi fermata quella sacra imagine della Vergine a mezz'il Ponte, gli fecero vna cappelletta, ma stando in discordia i Romani con i Trasteuerini; questi temendo che non si portasse a Roma, segretamente leuatola dal Ponte la posero nella vicina chiesa del Saluatore. Il che, saputo da' Monaci di S. Benedetto, che stauano in questo monasterio, & haueuano, come s'è detto, giurisditione infino a quel ponte, volsero per questa lor chiesa l'Imagine, e se ne compiacque la santissima Vergine, e lo dimostrò con molti miracoli, notati quì in vna tauola, co'l rimanente di quest'historia. Solo pare che manchi sotto di qual Papa Leone accadesse vn tal fatto; ma quando non s'aggiunge altro, s'intende il primo, che non si mette quando non c'è ancora di tal nome il secondo.

Digitized by Google

Di S. Calisto XIII.

ALessandro Imperadore, sotto'l quale patì la morte S. Calisto fù figlio di Mamea, la quale se bene era zia di quel brutto mostro d'Heliogabalo, visse però molto lontana da' costumi di lui, gustaua molto della conuersatione de' Christiani, in tanto che gli diede il suo figlio Alessandro, acciò ne' buoni costumi l'ammaestrasse: questo succedendo nell'età di 16. anni ad Heliogabalo, fece vna cappella nel suo palazzo, in cui trà l'imagini di molte persone illustri pose quella d'Abraam, e di Nostro Signore. Poi essendosi risoluto di far à Christo vn tempio, si lasciò peruertire da gli Auguri, che gli predissero, che se drizzaua tal tempio, restarebbono abbandonati tutti gl'altri tempij de' loro Dei.

Restò nondimeno affettionato a' Christiani: e se bene à lui si attribuiscono molti decreti, e statij fatti à Christiani sotto'l suo Imperio, non ne fù però auttore lui, ma suoi ministri, che molte volte incrudeliuano verso i Christiani senza saputa, e contro l'ordini de gl'Imperadori, trà quali vno fù Vulpiano all'hora Prefetto della Città di Roma.

Questo fù crudelissimo persecutore di Christiani, e fece molti decreti contro d'esso: pose trà li altri mano sopra S. Calisto, quale essendo da lui trouato in casa di vn certo Pontiano, dove si era nascosto fuggendo l'ira del Prefetto, lo fece stare cinque giorni senza mangiare, doppo li quali intendendo ch'era più vigoroso di prima, ordinò che fosse ogni giorno bastonato, & a questo modo passandola per molti giorni, gli apparue S. Calepodio, e con riuerenza gli disse: *Firmus, & constans esto Pater, quia corona tua iam perfecta est*; poi hauendo data la sanità ad vn soldato, detto Priuato, che non curandosi della pena imposta dal Prefetto, andò per vn tal fine à ritrouarlo.

Vulpiano ne prese tanto sdegno, che a colpi di piombarole fece vccidere Priuato, e gettare dalla finestra della casa S. Calisto con vn sasso al collo in vn pozzo, che gli stà

ua

Digitized by Google

ua sotto, e di subbito fù riempito di terra; ma doppo die cisette giorni venne di notte vno de' suoi preti, detto Alterio, accompagnato dal Clero della Chiesa Romana, e leuatolo di quel pozzo lo sepelì presso di S. Calepodio a' 14. d'Ottobre: e questo giorno celebra la Chiesa.

Tal'offitio di pietà spiacendo à Vulpiano, fece precipitare nel Teuere Alterio, & il giorno seguente, che fù a' 21. d'Ottobre il 226. *Baron. eo anno.* ritrouato in Ostia, vi fù da' Christiani sepelito.

Hora se bene tant'antica, e la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però che fosse ristorata, se non à da S. Gregorio III. che fù del 741. *Anast. in eo.* e pare che insino a' tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione che i Padri Benedittini haueuano a Monte Cauallo per metterè in quadro il palazzo Papale gli diede in ricompensa questa chiesa con l'habitatione contigua, e con quest'occasione detti Padri da' fondamenti la ristorarono sotto maggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna cappella detto pozzo, della cui acqua molti ne beuono per diuotione. Fatta la chiesa posero mano alla fabbrica del monasterio molto bella, e sontuosa.

D'vn tal ristoro compiacendosi molto Paolo V. rese alla chiesa l'antico suo titolo, che dato gli haueua Calisto III. come s'è detto in quel discorso; & auanti gli aperse due lunghe strade, vna per diritto sentiero guida alla chiesa di S. Francesco; l'altra a Porta Portese, e di là per vn'altra si ritorna pure alla chiesa di S. Francesco.

Questi che quì resiedono son detti monaci neri, à differenza de gl'altri, che presero varij colori, chi nella veste di sopra, chi in quella di sotto, ma questi hanno ambedue le vesti di color negro; quella di sopra ha le maniche molto larghe, e questo è il proprio habito di S. Benedetto, & era in quei tempi proprio di tutte le persone ecclesiastiche, e dotte, come dimostrano l'anciche loro figure. Questi Monaci neri furono detti di Monte Cassino, & anco di

Digitized by Google

S. Giustina di Padoua, doue co'l mezzo di Ludouico Balbo Venetiano fi fece il 1440. vna Congregatione, nella quale i Monaci di quest'Ordine all'hora alquanto rilassato, si ridussero all'antica osseruanza del Monasterio di Monte Cassino.

Di S. Maria in Trastuere. XIV.

NEl terzo anno dell'imperio di Cesare Augusto, e tre anni prima che Christo nascesse piacque a Dio fare scaturire in questo luogo, dou'era già vno spedale de' soldati vecchi, & infermi, detto Taberna meritoria, vna miracolosa fontana, che gettò oglio per vn giorno intiero.

Sopra di questo miracoloso fonte scrissero alcuni versi, che non senza cagione leuati, e tenutane copia li metteremo quì, perche se bene contengono vn'errore mentre vogliono che ciò occorresse nella notte della nascita di Christo, essendo stato tre anni prima, vagliono però a confirmare la sostanza del miracolo.

Magna taberna fui tunc emeritoria dicta
Emeritis adscribens virtus, vitaq; relicta.
Hinc oleum fluxit, cum Christus Virgine luxit,
Hic & donatur venia quodcunque rogatur.

Questa pietà de' Romani verso de i loro soldati non durò molto in questo luogo, poiche al tempo d'Alessandro Imperadore fu di modo abbandonata la Taberna meritoria, che poteua occuparla chiunque voleſſe, onde essendoci entrati i Christiani, i Tauernari gli mossero lite, per esercitarci di nuouo l'arte loro, quando a' poueri soldati mancando il publico, bisognò che del suo quì s'aiutassero; il che mostrano altri migliori versi, e paiono di qualche Poeta di quei tempi. Stauano questi versi scritti a lettere d'oro nel portico di questa chiesa, che parimente fu detta Taberna meritoria.

Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites
Nec bonus immunis, nec malus vllus erat.
Defunctis Patribus, successit prava iuuentus,
Quorum consilio precipitatur eris.

Si che

Digitized by Google

Si che litigando i Tauernieri con i Christiani sopra il possesso di questo luogo, innanzi dell'Imperadore Alessandro, & essendo amoreuol de' Christiani, diede a fauor de' Christiani la sentenza, e disse: E pur meglio, che ui s'adori alcun Dio, che ci venga gente a crapulare. Accommodarono dunque i primi Christiani di Roma questo soldatesco hospitio al meglio che puotero in forma di chiesa l'anno 224. *Baron. eo anno*. e fù la prima publicamente dedicata in Roma al culto del vero Dio. La consacrarono al parto della Vergine, figurato in quel miracoloso fonte d'oglio.

Di quà si vede quanto sia antica in Roma la diuotione verso la Madre di Dio, hauendole dedicata la prima chiesa che gli fù concessa di fare, gli fù poi aggiunto il nome in Trasteuere, à differenza di molt'altre che si fecero di quà dal Teuere: & in questa posero insino da principio vna Imagine della Madonna, che dimandano della Clemenza, & è posta nella cappella del Santissimo Sacramento, e di cui tengono per tradition questi Canonici che venisse à riuerirla S. Cecilia; e pare verisimile, hauend'ella quì vicino habitato.

Hora vedendo i Christiani essergli Alessandro Imperadore tanto fauoreuole, forsi pensarono che Dio hauesse dato fine alle persecutioni de' Tiranni, e maggiormente li confirmò vn mirabile prodigio ch'auuenne in Campidoglio, *Ado. Marty. 10. Maij, Sur. tom. 7. 14. Oct. Petr. de Nat. lib. 4. cap. 150.* quando in vn giorno di giouedì sacrificando i Gentili à Gioue per hauere vn folgore arso parte dello stesso Campidoglio, e nella statua di Gioue dileguato la mano destra, ecco dall'aere chiaro, e sereno vscire vn'altro folgore, ch'vccise quattro di quei sacerdoti, e ridusse in poluere il sacrilego altare, poi ad vn tratto oscurandosi il cielo, tutti quelli ch'erano venuti al sacrificio dell'Idolo si diedero in fuga.

Ad vn tal caso, mentre và pensando vno de' Consoli detto Pasmatio, disse trà se: Da gente nemica, e forastiera per via d'incanti bisogna che tant'oltraggio hoggi sia fatto al Popolo Romano, e subbito s'inuiò alla volta di

Traste-

Digitized by Google

Trasteuere, doue se bene habitauano Hebrei, non fù però dal maligno spirito guidato Palmatio ad vna delle sinagoghe loro, ma a questa chiesa, à cui auuicinandosi, & vdendo cantare l'hore canoniche, s'imaginò che fossero incanti, e senza più cercar'altro, tornando indietro, andò ad accusarli al Prefetto Vulpiano, che senza dimora dandoli vn buon numero de' soldati, quà ritornò con essi.

Non si era di questa chiesa ancora partito il santo Pontefice Calisto, ma co'l suo gregge perseueraua nel canto de gli offitij diuini, onde allegro Palmatio, commandò ch'entrassero dieci soldati à pigliare i passi delle porte, acciò niuno potesse fuggire, ma ad vn tratto quei troppo arditi soldati persero la vista, e pensando che le finestre fossero chiuse andauano à tentone; del che auuistosi il santo sacerdote Calepodio, andolli ad incontrare, & amoreuolmente gli disse, che cercate figli miei; & essi gridando, che si portasse lume, s'accorsero finalmente, ch'erano ciechi, onde confusi andauano quà, e là cercando con le mani le porte per vscire.

Come tal cosa vidde Palmatio, cominciò à pensare, che nulla valessero contra de' Christiani gl'idoli suoi, con tutto ciò chiudendo il passo à questo poco lume, volse darne raguaglio al Prefetto, ma egli dando il tutto ad arte magica, fece vn bando sotto pena della vita, che il mercordì seguente s'hauessero tutti à ritrouare nel Campidoglio, e star presenti ad vn sacrificio da farsi à Mercurio, & ecco nel più bello della sacrilega offerta vna vergine gentile, detta Giuliana, dal demonio assalita, cominciò a gridare, e dire, che per tali sacrifitij tutti sariano gastigati, non essendo altro vero Dio, che quello de' Christiani.

A queste voci si rese di subbito Palmatio, & in vn'altro cangiato venne à questa chiesa, e gettatosi à' piedi del santo Pontefice Calisto li chiedeua il sacro Battesimo, ma pensando il sauio Pastore d'esser burlato, non gli dana l'orecchio, infinche a' prieghi di S. Calepodio ordinò che lo catechizzassero, e quiui con la sua fameglia di quarantadue fù rigenerato à Christo, e sapendo che per la santa fede non tarderia molto à dar la vita, cominciò à spogliarsi de-

Digitized by Google

de' suoi beni, con farne limosina a' poueri Christiani.

Saputasi tal conuersione da Vulpiano, mandò a Palmatio vn Senatore, detto Simplicio, accio gli persuadesse a lasciare la riceuuta fede. Fù da Palmatio raccolto Simplicio con molta cortesia, e conuertito alla fede di Christo.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa chiesa, venendoci a riceuer' il santo Battesimo Simplicio con sessant'otto della sua fameglia, & all'vltimo tutti con S. Palmatio, e sua fameglia diedero la testa per Christo, & in varie parti della città commandò Vulpiano, che s'inalberassero quelle sacre teste, per dar spauento a' Christiani; e perche nel far le prigioni vi fù colto S. Calepodio, strascinato che l'hebbero per le vie di Roma, lo gettarono in fiume presso dell'Isola.

Di questo bel drappello di cento, & vndici insieme coronati di martirio a' 10. di Maggio, *Martyr. Rom. ex die.* non sappiamo doue riposino i loro corpi, saluo quello di Calepodio, ritrouato nel modo, che s'è detto alla passata chiesa di S. Calisto; e questo sarà, ò perche da' Christiani posti con S. Calepodio nel cimitero di San Pancratio, vi stiano insin' ad hora nascosti, come altri molti; ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepelito, facesse in modo che de gli altri non ci fosse memoria, ne tardò molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie imperiali miseramente vccisso. *Dion. in Alex.*

Fù da' fondamenti rinouata questa chiesa del 940. da S. Giulio: *Onuph. de septem eccl. vbi de hac.* e vi drizzò le belle colonne che insin' hora ci stanno. Hebbe ne' tempi antichi hora titolo di S. Calisto, hora di S. Giulio, hora di S. Maria in Trasteuere, non hauendo al presente altro che l'vltimo; e trà quei de' Preti Cardinali, quest'è il primo, d'onde sogliono salire ad vno de i sei Vescouati, posti nel discorso de' Titoli.

S. Gregorio II. nato in Roma, *Anast. & Ciac. in eo.* e di monaco Benedittino fatto Pontefice l'anno 714. rinouò il tetto, e mura di questa chiesa, e la fece tutta dipingere con

Digitized by Google

con varie Imagini, e doppo cent'anni Adriano I. gl'aggiunse altre due naui a i fianchi. *Anast. in eo.* e l'827. Gregorio IV. *Idem in eo*. per gli gran miracoli da Dio operati in questa chiesa, acciò fosse ben tenuta vi fece a canto vn monasterio, e lo diede a' Canonici Regolari di S. Agostino, & ad imitatione di S. Maria Maggiore vi fece vna cappella del Presepio, e sù l'altare pose vn' Imagine della Madonna, & il tutto adornò con piastre d'argento, & oro, e molte pretiose gioie.

Piacque poi à Dio, che l'anno 1142. Papa Innocenzo II. *ex inscript. ad eius sepulch. in hac eccl.* hauendo con l'aiuto di S. Bernardo leuato lo scisma ch' Anacleto II. e doppo lui Vittore IV. sollenarono contra della Santa Chiesa, deliberasse d'aggiungere a questa chiesa quella parte, che piglia con la tribuna, & altar maggiore tutta la cima, dandoci forma di croce, *Onuph. de septem eccl. vbi de hac.* e nel cauare i fondamenti, la terra ch'era presso il fonte dell'oglio, stringendosi con la mano l'vngeua: e questo Papa per essere di questo Rione, v'aggiunse molti altri ornamenti, e fece dipingere la tribuna con varie pietre, e lastricare il pauimento, e cingere con colonne di porfido l'altar maggiore per sostenerui sopra vn tabernacolo di marmo, e finalmente rifece la detta cappella del Presepio. Fù questo Papa di casa Mattei, che prima fù detta Guidonia, e poi de' Papareschi.

Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fu sepolto in questa chiesa, *ex ead. sepulch. infer.* e non hauendo consacrato se non l'altar maggiore, il Cardinal Giouanni della stessa fameglia congregando il Popolo di questo Rione, supplicarono Innocenzo III. di casa Conti, che volesse consecrarla, e ci venne il 15. di Nouembre il 1203. *Gul. Bibl. in Innoc. III.* & anche d'entrata, e pretiosi doni l'arricchì. Con tal occasione pare che mancasse l'indulgenza che vi pose Calisto II. nella Domenica doppo la festa di S. Calisto, e forsi era della consecratione antica, vi resta però l'altra, che pur è dello stesso Calisto nel primo giorno dell'anno, ma la stationè del giouedì doppo la seconda Domenica di Quaresima ve la pose il santo Pontefice Gregorio

Digitized by Google

lio, detto il grande, e la festa principale di questa chiesa pare che sia dell'Assunta per l'offerta che in vn tal giorno li fà il Popolo Romano.

Questo fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della gloriosissima Vergine Signora nostra, e gl'hanno imitati alcuni Cardinali, che l'hebbero in Titolo, trà quali fù Marco Sitico de' Conti d'Altemps in Germania, e nipote di Pio IV. da canto di sorella, che vi fece vna grande, e bella cappella, in cui riposè la detta Imagine della Madonna, che della Clemenza si dice, & in essa eleggendoui la sepoltura, vi fù posto il suo corpo l'anno 1595. e l'altare lo fece priuilegiato per l'anime de' morti Gregorio XIII.

Il Cardinal'ancora Alessandro Medici, poi Leone XI. fece di vaghe pitture adornar il choro sotto il mosaico di Papa Innocenzo II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il soffitto dorato che dinanzi il choro attrauersa la soprema parte della chiesa, ma in grandezza, e bellezza l'auanza quello della naue di mezzo, fatto dal Cardinale Pietro Aldobrandino, che fù nipote di Clemente VIII. poi sotto dello stesso soffitto dall'vna, e l'altra parte con debita proportione aperse finestre, che danno à tutta la chiesa maggior lume.

Sotto la giurisdittione di questa chiesa pose Calisto, e la passata di S. Calisto, e la seguente di S. Egidio, e de' Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, come ad esse eremo, & auanti di Porta Portese vna vi fù di S. Giouanni, e sù'l Montorio vna dedicata à gli Angeli, come alla chiesa iui di S. Pietro s'è detto. Hora ci restano le chiese di S. Dorotea, delle SS. Ruffina, e Seconda, e di San Giouanni della Malua, e ne tratteremo à i proprij luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire, perche essendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù dell'827. gli facesse il monasterio per gli detti Canonici Regolari, haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, ma non s'è potuto sapere, quando partì i Canonici Regola

ri,

Digitized by Google

ri, ci vonissero alcune Monache, le quali si partirono il 1218. con l'occasione che si dirà a S. Sisto. Poi l'anno seguente, *Ciac. in Calisto II.* essendo creato Sommo Pontefice Calisto II. il quale sopra di tante chiese gli diede giurisdittione, è da credere che di nuouo la facesse collegiata, ma la parochia è tant'antica, quanto lo stesso titolo ch'hà di Cardinale.

Di più nella vita di Papa Gregorio pur IV. scriue l'Anastasio, ch'all'hora viueua in Roma, com'egli ordinò, che si leuassero i corpi de' SS. Pontefici Calisto, Giulio, e Cornelia, con quello di San Calepodio prete da vn luogo di questa chiesa, doue non stauano bene, perche il Popolo gli haueua doppo le spalle, e si mettessero attorno i della Tribuna; e per quello che si dirà alla chiesa di S. Cecilia in questo Rione, bisogna che nell'altro luogo di questa chiesa li mettesse il santo Pontefice Pasquale, che da' cimiterij leuando molti corpi de' Santi, li diuise per le chiese di Roma. Accadè poi, che ristorando questa chiesa Innocenzo II. ne sapendosi doue fossero i detti corpi, li fece diligentemente cercare, e trouatili, volse che si mettessero sotto dell'altar maggiore con quello di S. Quirino Vescouo, che stana co'l corpo di S. Cornelio Papa, e martire nel cimiterio di San Calisto, hora di S. Sebastiano.

Fù Cornelio eletto Papa l'anno 254. e da gl'Imperadori Gallo, e Volusiano condennato nella testa, per non hauer voluto sacrificare nel tempio di Marte sù la Via Appia, hora di S. Sebastiano.

Dato in mano de' soldati, acciò lo conducessero al luogo del supplicio, vno che frà loro era capo, detto per nome Cereale, in vece di condurlo al destinato luogo, lo menò alla sua casa, acciò risanasse la sua moglie Salustia, già di cinque anni paralitica, & il santo Pontefice pigliatala per la mano disse: Nel nome di Giesù Christo leuati, e camina, e di subbito seguendone l'effetto, la battezzò co'l marito, & altri diciotto soldati, che poi tutti li furono compagni nel martirio, doue già gl'Imperadori suderti haueuano commandato che à S. Cornelio fosse troncato il capo, e dalla B. Lucina furono sepeliti nel vicino cimite-

rio

Digitized by Google

rio di S. Sebastiano. Solo però di S. Cornelio qui habbiamo il corpo, e de gli altri nulla sappiamo.

S. Quirino fù Vescouo di Sitia in Schiauonia, e nella persecutione di Massimiano, che anco Galeno fi disse, *Bar. ad 4. Iun. litt. h. Grun.* 297. legato per la santa fede ad vn gran sasso, e gettato in vn fiume, doppo che per vn pezzo à vista delle sue pecorelle andò co'l graue peso natando sopra dell'acque, Dio à' prieghi suoi lasciò che vi si affogasse. Poi circa il 700. fù portato il sacro suo corpo in vn Monastero della Bauiera detto Tegorino. Ma del 907. facchegiando gli Vngheri quelle parti fù di là portato à Roma, e posto nel cimiterio di Calisto, e di là Innocenzo II. lo tolse, e pose sotto l'altar maggiore con i sudetti santi Pontefici, & il capo di S. Quirino lo diede alla chiesa di S. Maria in Campo Marzo, onde non può essere, come scrissero alcuni, che da Roma à Milano portasse il corpo di questo San Quirino l'Arciuescouo Angiberto, che l'anno 834. gouernaua quella chiesa, *Morig. hist. Mediol. lib. 2. cap. 2.*

D'alcun'altre parte di corpi santi fù questa chiesa arricchita, trà le quali si deue il primo luogo à quelle de i tre santi Rè Magi Gasparo, Baldassarro, e Melchiorre, *Petr. de de Nat. lib. 2. cap. 4. Mola de Imag. lib. 3. c. 3.*

Furono portati i corpi di questi santi Regi à Constantinopoli al tempo di Constantino Imperadore, *Petr. de Nat. loc. cit. & Ioseph. de eccl. hist. Med. lib. 2.* il quale mandando al gouerno di Milano Eustorgio, tanto fù l'essempio, che diede in ogni sorte di virtù a' Milanesi, che lo dimandarono per lor Vescouo, & egli volendo prima sapere il volere dell'Imperadore ritornò à Constantinopoli, e compiacendosene molto Constantino, ottenne di portare seco i corpi de' SS. Magi, e fù circa il 324, e stettero in Milano, insino che Federico Barbarossa lo diede à sacco il 1158. di questo sacro tesoro ancora spogliandolo, seco lo portò in Colonia, onde con tante traslationi, Roma haurà guadagnato per questa sua chiesa alcune reliquie.

Hà ancora delle reliquie di S. Remigio, *Sur. 1. Octobr. in ao. Bar. ad eam diem. litera.* che del 471. fù per le sue grap

virtù

Digitized by Google

virtù nell'età di 21. anni eletto Vescouo di Rens in Francia, e perche secondo i Canoni non poteua in quell'età esser' ordinato, venne per lui dispensa dal cielo con vn raggio a guisa di Sole, che à vista di tutti si fermò sopra il capo del Santo, & egli inuisibilmente sentì vngersi la testa. Ben lo può riconoscere la Francia per Apostolo suo, hauendo con la diuina sua eloquenza leuato l'idolatria da quel Regno, e battezzato il Rè Clodoueo.

Morì nell'età di 92. anni a' 13. di Gennaro, ma perche due volte fù aggrandita la chiesa, doue lo sepelirono, altretante ancora si trasportò il suo corpo in luoghi più honoreuoli, & ambedue auuennero il primo d'Ottobre, questo giorno celebra la Chiesa Catolica.

Quì pure habbiamo reliquie di S. Cordula vergine, e martire, che fu vna delle compagne di S. Orsola, che smarrita dalla strage veduta nell'altre, si nascose; ma doppo preso animo, vscì generosamente il dì seguente, & offerse per Christo il collo alla spada: e perche di lei non si faceua memoria come dell'altre nella santa Chiesa, apparue ad vna monaca del monasterio d'Herte in Sassonia, e dolendosi di ciò con essa le commandò, che ne desse auuiso in Colonia, doue a' 21. d'Ottobre si celebra il giorno delle Compagne tue; perciò S. Cordula fù posta nel Martirologio Romano a' 22. d'Ottobre: poi essendo Vescoui di Colonia Alberto Magno, e trasportando il corpo di S. Cordula n'hauerà fatto parte ad altre chiese.

Finalmente il 1564. essendo titolare di questa chiesa il Cardinale Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo che gli era vnita, & hora incorporato nel monasterio di S. Calisto, vn barbiere, detto Giouanni Colli, mosse i cortegiani del Cardinale, & i Canonici di questa chiesa à far vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciochè si mantenesse decentemente nella chiesa, & honoreuolmente si portasse à gli infermi della parochia, ma raffreddandosi alquanto, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fu assegnata la cappella del Card. Altemps. Vestono sacchi bianchi, e per insegna fanno vn'altarino co'l Sacramento dentro ad vn taberna-

colo

Digitized by Google

colo nel mezzo a due candelieri àccesi, e due fratelli, che inginocchiati l'adorano. Fanno la processione d'vn tanto Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità.

Di S. *Egidio*. XV.

SOtto il titolo di S. Lorenzo essendo questa chiesa vnita al Capitolo de lla passata di S. Maria, *Onuph. de septem eccl. vbi de* S. *Maria Transt.* fu da esso Capitolo conceduta il 1610. da ristorare ad Agostino Lancillotto, quale la dedicò à S. Egidio Abbate.

In successo di tempo si mossero altri à fondarci vn monasterio di monache; del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece herede d'vna buona parte de' suoi beni. Sono queste monache vn pretioso frutto de i molti, che in questo Rione di Trasteuere raccolgono i Carmelitani Scalzi nella chiesa loro di S. Maria della Scala. Quì si raunarono alcune pouere zitelle sotto la disciplina, e custodia di due honorate vedoue.

Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto a questo luogo donatione di tutto quello che poteua, fu eretto in Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a' 20. di Giugno; & oltre alle zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vennero due professe dello stess'ordine, cauate dal monasterio di S. Gioseppe.

De' SS. *Crispino, e Crispiniano*. XVI.

PErseguitando la Chiesa di Dio quei due fieri mostri dell'inferno Diocletiano, e Massimiano, si mossero alcuni Romani a compassione de' fedeli, che erano in Francia; onde per mantenerli nella fede riceuuta, v'andarono alcuni di nobil sangue, non si curando di mettere per essi la vita, frà questi furono Crispino, e Crispiniano, *Sur. 25. Octobr. in eis. Mart. Rom. eodem die.* quali giunti in Suissons, non trouando chi gli desse recapito. per non esser'accusati al presidente Ristiouaro, che à nome di Massi-

miano attendeua al macello de' Martiri, essi per non apportare danno ad alcuno, giudicarono bene d'imparare qualch'arte; & al suo fine parueli che fosse molto à proposito quella de' Calzolari.

Tanto dunque si compiacque il Signor nella celeste industria di questi due serui suoi, che miracolosamente concorse in apprendere questo mestiero con somma perfettione, e vendendo à buon prezzo i suoi lauori, grand'era il numero di chi concorreua alla lor bottega, con frutto di molte anime da essi ammaestrati; onde scoperti, & accusati, gli fece Massimiano comparire alla sua presenza, ma quando intese ch'erano Romani, e nobili, s'auuidde, che nelle cose della fede perderebbe con essi il tempo, e la fatica; però gli diede subbito al suo carnefice Ristiouaro, acciò essercitassi con loro le solite sue crudeltà; onde commandò, che trà carne, & vnghie ficcassero lesine, e dalla pelle de' corpi loro ne traheßero come liste di corame.

Ristiouaro doppo questi, & altri tormenti dati à questi glorioßi Martiri, vedendo l'inuitta loro constanza, di rabbia si buttò in vn gran fuoco, e d'indi con l'anima passò ad vn'altr'eremo, ma non per questo mutandosi punto l'acciecato Massimiano, gli fece troncar' il capo, e gettare i corpi a' cani, ma custoditi da vn'Angelo, apparuero nell'imbrunire della notte ad vn pouero vecchio, commandogli che li andasse à raccogliere, come fece, portandoli al suo tugurio; dandone poi auuiso alla Città di Suissons, vennero à pigliarli con grand'honore, e gli fabbricarono vna chiesa, ma quando si portassero à Roma, e fossero posti nella chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, da quelle Monache non si è potuto intendere cos'alcuna, con tutto che di molt'altre habbino dato diligente informatione, ne insin'hora habbiamo da' Scrittori altra cosa.

Ben di quà intendiamo con quanta ragione l'arte de' Calzolari gli habbi per Auuocati, e sotto l'inuocatione loro fece vna Compagnia l'anno 1549. e da' Canonici di S. Maria in Trasteuere gli fù concessa questa chiesa, dedicata prima à S. Biagio, & essi ristorandola à benefitio di tutti,

Digitized by Google

tutti, à canto gli fecero vn'Oratorio per essercitare le deuotioni loro, perciò fanno anche la festa di S. Biagio; ma in quella de' loro Santi maritano zitelle, che discendano da quelli dell'arte loro, e liberano vn prigione. Portano facco bianco, & hanno per insegna questi lor Santi.

Di S. Maria della Scala. XVII.

CIrca l'anno di N. S. 1592. trà certe case quì del monasterio di S. Chiara, vna vi fu, che sotto d'vna Scala hauend'vn'imagine di Maria Vergine, quale non comportando di star'in vn luogo sì poco decente, cominciò à risplendere con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa sì bella chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch'Ordine diuoto della Santissima Vergine, ella si degnò chiamare infino dalla Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresia di Giesù: e l'occasione di farli venire quà da sì lontani paesi nel 1596. fu la venuta del Procurator dell'Ordine Fra Giouanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtù di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. à voler in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trasteuere, parue ancora molto à proposito la presente chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie, e lor diuote si liberarono dall'interesse che pagauano al detto Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della chiesa, e da' fondamenti fecero quella del Monasterio, e con molto studio attendono alla salute dell'anime per via de' Sacramenti, e predicatione della parola di Dio.

Dell'antichissima origine dell'Ordine Carmelitano, &

Digitized by Google

vltima sua riforma in questi Padri co'l titolo di Scalzi, s'è detto ad vn'altra lor chiesa di S. Paolo alla Fontana Felice; solo quì ci resta dire qualche cosa della S. Madre Teresa; che Dio prese per instromento d'vna tal riforma, hauendola prima disposta con vn grande, e straordinario lume delle cose celesti, conosciuto, & approuato da persone ch'erano in quei tempi maestri della vita spirituale.

Ma doppo sua morte s'è fatta dal cielo conoscere in terra con tali, e tanti miracoli, che Paolo V. concesse all'Ordine suo di celebrare i diuini offitij, che nel commune delle Vergini vsa la Chiesa, & alla fine il 1622 fu da Gregorio XV. canonizata: e perch'ella passò di questa vita all'altra il giorno di S. Francesco d'Assisi, si celebra il seguente a' 5 d'Ottobre in honore di questa S. Vergine Carmelitana. Tant'in'olito, e suaue era l'odore che spiraua il suo corpo, che riempiua tutt'il monasterio, e si attaccaua à qualunque cosa, che se gli accostasse; e quelle alle mani di chi le toccaua, ancorche fosse in vna cassa posto il suo corpo sotto terra, onde leuandolo doppo noue mesi, per vn tal'odore, fu trouato incorrotto l'anno 1582. Del suo sacro corpo questa chiesa altro non possiede che vn suo piede.

Di S. *Dorotea*. XVIII.

TRà le chiese, che vedemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere c'era questa co'l titolo di S. Siluestro, ò perch'egli la fondasse, ò consacrasse, e dalla Confessione auanti l'altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forsi che di Santa Dorotea si disse poi quando vi fu posto il suo corpo, come dimostra vn'inscrittione sopra la stessa Confessione, che da riporui i corpi de' Santi si faceuano anticamente nelle chiese; se vi manca l'anno, già più volte s'è detto, che simili traslationi si fanno segretamente.

Nella prouincia di Cappadocia presso di Cesarea nacque S. Dorotea, *Sur. 6. Febr. in ea*. e fu simile a S. Caterina d'Alessandria in Egitto per la gran sapienza, che delle cose

Digitized by Google

cose diuine gli communicò Dio; seruendosene ella con molt'humilta, e spirito di mansuetudine, & oratione; & anche macerando con varie penitenze il suo corpo virginale. Dimostrò questa sua diuina sapienza nel confonder'il Presidente Sapritio, se bene pensò d'hauerla à peruertire per mezzo di due femine, che rinegarono la fede, ma con queste più valse la diuina eloquenza di S. Dorotea, che le fece ritornar' à Christo, e dare la vita per lui. Christiana fù il nome d'vna, e di Celestene l'altra.

Condannata da Sapritio à morte andaua al patibolo con tant'allegrezza, che per il camino diceua: Presto nel Paradiso vedrò lo sposo mio: & vdendo queste parole vno, che nel trattare le cause criminali era eloquentissimo, beffandosene, le disse; Giunta che vi sarai, mandami di quei bei fiori, e frutti; a cui ella riuoltandosi con benigno, & amoreuol sembiante gli rispose: Lo farò molto volentieri. Et ecco poco doppo la sua morte, vidde Teofilo, che tale si chiamaua quell'auuocato, fermarsi al fianco suo vn fanciullo, che non mostraua più di quattr'anni, e toccandolo disseli: Dorotea vergine santissima, conforme alla sua promessa, ti manda questo in dono, & hora è colto dall'horto del suo sposo; e subbito sparue, lasciandoli dentro ad vn bel canestrino rose, e mela, che dalle piante loro pareuano colte all'hora, & era nel mese di Febraro.

Ad vna tal vista rimase Teofilo sopraprefo da tanto stupore, che fù sforzato à confessare, non poter esser quel garzoncello altro che vn'Angelo del Cielo, e disse d'hauer notato in lui tanta bellezza, e gratia nel dire, che pensandosi non sapesse parlare, all'vdirlo, oi, egli si tenne vn rusticano, perciò grauemente si pentì d'hauere schernito vna, che tanto poteua presso di Dio; e si risolse di volerla imitare nella fede, e martirio; e d'ambidue si fà memoria nel Martirologio Romano a' 6. di Febraro; e nello stesso giorno quì ogn'anno si benedicono mela, e si pigliano dal Popolo con qualche offerta in segno di gratitudine.

Essendo Rettore in questa parochia l'anno santo del 1500. *ex inscript. in hac eccl.* Girolamo Pasio vi fece vna

Digitized by Google

opera degna di molta lode per conseruare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi fia conosciuta, e notata. Staua à questa chiesa vnita vn'altra nel Montorio, doue l'Apostolo S. Pietro fù crocefisso, dedicata à gl'Angeli, perche iui si inginocchiarono sopra d'vn sasso, quando S. Pietro fù inalzato sopra di quel legno, lasciandoci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza quella chiesa de gli Angeli, il Rettore di questa vi fece portare quel sasso, & incastrarlo nel muro dálla parte dell'Euangelio.

Di S. *Giouanni della Malua*. XIX.

TRà le chiese parochiali sotto la giurisdittione di Santa Maria in Trasteuere c'è questa co'l sopranome di *Mica aurea*: le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà corrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Mica aurea*, intendiamo, che ne' tempi antichi si daua in questa chiesa il giorno di S. Giouanni Battista vna pagnotella indorata per qualche pio legato.

Di S. *Apollonia*. XX.

INsin'all'vltima vecchiezza hauendo S. Apollonia conseruata la sua virginità, *Niceph. lib. 16. cap. 34. Eus. in hist. lib. 5. cap. 3.* il Signore volse, che nella fede fosse prouata da i ministri di Satana, che dal cuore non glie la potendo leuare, à colpi di martellate nelle ganascie gli fecero di bocca vscire tutti i denti, poi la condussero ad vn gran fuoco, minacciandole, se non adoraua gl'idoli, che in esso viua la gettarebbono; ella stando sene per vn poco sospesa, come che pensasse à qual parte s'hauesse d'appigliare ad vn tratto ve si slanciò dentro.

Come poi nella chiesa di S. Maria in Trasteuere sia venuta la testa di questa Santa, non lo sappiamo. Fù edificata il 1582. e consacrata il 1584. a' 12. di Maggio; e per quello che da queste monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo

qui

Digitized by Google

quì vna casa Paluzza Pierleoni gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola Terz'Ordine di S. Francesco vi perseuerarono insino al Pontificato di Pio V. che le ridusse poi à clausura, e solenne professione.

Di S. Margherita. XXI.

LE Monache, che stanno quì hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; ma queste non sanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice; solo habbiamo, che più antica è questa fondatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. com'essi affermano, che fù l'anno 1288. *Cine. in Nicol. IV.* Bisognando poi che si rinchiudessero quest'ancora, Giulia Colonna gli fabbricò questa chiesa, & il monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anch'ella del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo di S. Margherita.

S. Margherita nacque in Antiochia d'vn sacerdote idolatra, e per le sue rare bellezze fu dal presidente di quella prouincia dimandata per moglie, ma quando intese gl'impedimenti, cangiò l'amore in tanta rabbia, che non si vide mai satio di tormentarla, accioche lasciasse la santa fede.

Il Demonio gli apparue in forma d'vn'horribile Drago, con la bocca aperta, come la volesse diuorare; e benche l'innocente verginella ad vna tal vista s'impallidisse, e tremasse di paura, nondimeno confirmata da celeste virtù, co'l segno della Croce lo fece sparire; quindi è ch'ella si dipinge con vn Drago à' suoi piedi, ma non si puotè liberare dal tiranno, se non con lasciarci la testa, per non perdere la fede, e virginità. Se più in Antiochia riposi il corpo suo, ce lo fanno dubitare le reliquie, che di lei tengono alcune chiese di Roma.

Digitized by Google

Delle SS. *Ruffina, e Seconda.* XXII.

DA quello, che all'altra lor chiesa nel Laterano s'è detto, raccogliamo ch'hebbero quì la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili Romani, come si vidde alla chiese di S. Pudentiana, e vedremo alla vicina di S. Cecilia, la quale si come fù condannata à morirui dentro affogata dal caldo, così queste due sante vergini, ma vint'ott'anni doppo S. Cecilia, perch'ella patì del 232. *Baron. eo ann.* e queste del 260. *Idem eo anno.*

Il Capitolo di S. Maria in Trasteuere concesse questa chiesa con la debita ricognitione il 1600. ad alcune donne forastiere, congregate à viuer insieme, le quali con limosine di persone pie l'hanno ristorata, & appresso gli fecero vna commoda habitatione.

Di S. Grisogono. XXIII.

GLi atti di questo santo martire per esser vniti a quelli di S. Anastasia, si reseruano alla sua chiesa; & in questa si metteranno i ristori fatti da Pontefici, e Cardinali che l'hebbero in titolo, per esser' vna di quelle, che doppo le persecutioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. *Anast. in eo.* essendo questa chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di ristorarla, vi fece appresso vn monasterio per monaci, e lo dotò con buon'entrate; e quantunque l'Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Monaci; nondimeno perseguitando all'hora nell'Oriente i Monaci Leone Isaurico, non volendo che s'honorassero le sacre imagini; & essi facendogli più de gl'altri resistenza, furono sforzati à fuggire, e venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Pasquale I. in S. Prassede ne' monti, e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo, così potiamo credere, che facesse quì S. Gregorio III. massime che dirimpetto S. Gregorio

ne

Digitized by Google

ne fece vn'altro sotto il titolo di S. Agata, (come vedremo) à i Monaci di San Benedetto.

Fù di nuouo ristorata questa chiesa l'anno 1125. dal Cardinal Giouanni da Crema, *ex inscript. lap.* e vi consacrò vn'Oratorio, forsi perche seruisse di choro ne i tempi freddi, essendo la chiesa molto grande; mostra quel sopranome da Crema, che di qualche Ordine regolare fosse questo Cardinale; creatura egli fù di Pasquale II. già Cluniacense. *Ciac. in eo.* Certo è che il Cardinal da Crema fù di grand'animo e valore, poiche fece prigione in Sutri Bordino antipapa contra di Gelasio II. & à Roma lo condusse, e presentò à Calisto II. il 1121, *Baron. eo anno.* Poi da Papa Honorio II. essendo il Cardinal da Crema fatto suo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoscendo all'hora per Vicario di Christo il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch'iui fece il Cardinale, riformò il Clero, ch'andaua per la mala via,

Finalmente il 1480. *ex M.S. huius Monast.* hebbero questa chiesa i Frati Carmelitani, della cui antichissima origine s'è detto a S. Giuliano, che stà alli Trofei di Mario Auanti che da questo Titolo ascendesse Paolo V. al Pontificato, ottenne il 1601. che'l Popolo Romano gli offerisse ogn'anno vn calice, come à molt'altre chiese di Roma, poi rinontiandolo al Cardinale Scipione Borgheſe suo nipote, quale vi fece l'anno 1620. vn belliſſimo soffitto indorato, & essendo oscura, la fece comparire, aprendoci a i fianchi finestre con debita proportione.

Oltre del Titolo ch'hà di Cardinale, è parochia, & ha sette altari con varie indulgenze, come in alcune delle sette chiese; e pare che à somiglianza d'esse habbino i Pontefici posti altritanti altari à consolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non possono far le sette chiese.

Ha questa chiesa il capo, & vna mano di S. Grisogono, dell'altre reliquie per esser parti di varij corpi santi, de' quali si tratta in varij luoghi si notano all'indice loro.

In questa chiesa è vna Confraternità di Santa Maria del Carmine, che si vnì il 1543. *Cam. Fan. lib. 3. cap. 25.* con vn'altra del Santissimo Sacramento quì instituita all'hora, & han-

Digitized by Google

& hanno anco il suo Oratorio. Maritano alcune volte zitelle la terza Domenica di Luglio, per esser festa propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora saputa la cagione. Vestono sacchi bianchi con mozzetta lionata.

Di S. Agata. XXIV.

BEnche Siciliana fosse questa Santa, nondimeno in Roma pure antichissima è la memoria di lei, come si vide all'altra sua chiesa di Suburra. Doue è questa chiesa hebbe S. Gregorio II. la sua casa paterna, *Anast. in eo,* & il 717. fatto Sommo Pontefice ve la fabbricò in Chiesa.

Appresso della chiesa ornata con doni pretiosi fondò vn Monasterio di Monaci, doue pur si stendeua la sua casa.

Infino à quando stettero quì i Monaci non lo ritrouiamo, poiche già sono molti anni, che ridotta è la chiesa in poco sito, & essendo vnita alla vicina di San Grisogono, Clemente VIII. l'anno 1596. la diede con l'obligo della parochia alla Congregatione della Dottrina Christiana.

Il principio di questa Congregatione fu in Roma il 1569 per mezzo d'vn Milanese, detto Marco Sadi, che desideroso, con altre persone diuote, cominciarono ad vnirsi in S. Apollinare, e le feste andauano per le parochie di Roma essercitandosi in quest'opera di tanto giouamento, e necessità, poi altri vi si accompagnarono, & essendoci alcuni sacerdoti letterati fecero questa Congregatione, viuendo, e vestendo com'altri Chierici regolari, ma non fanno professione.

Le reliquie di questa chiesa, per esser communi con altre, si notano nl proprio indice, solo diremo di S. Donato. E da notare, ch'egli fu Romano, & hauendo tutti i suoi parenti data la vita per Christo nel fine delle persecutioni di tanti tiranni, fuggì in Arezzo di Toscana, & iui dal Vescouo ordinato Sacerdote, gli successe nel carico pastorale, per vbbidire à S. Giulio Papa, & alla fine volse Dio con i suoi parenti coronarlo di martirio sotto di Giuliano Apostata.

Di

Digitized by Google

Di lui scriue S. Gregorio il grande, ch'hauendoli i Pagani rotto vn caliee di vetro ch'adopraua nella Messa, con l'orationi sue lo risanò.

Di S. Bonosa. XXV.

TRà le vergini Romane che sono celebrate, si per la santità della vita, come per la fortezza dell'animo in confessare la nostra santa fede, vna fu S. Bonosa, *Gallon. de Virg. Rom. in ea. & Marty. Rom. 15. Iul* che doppo d'hauere con le sauie risposte sue confuso l'Imperadore Aureliano, & i suoi crudeli ministri, vennero alli tormenti, ma da vn'Angelo visitata, e confortata mosse l'animo di cinquanta soldati à farsi Christiani, e dar la vita per Christo, & essa ancora co'l suo fratello Eutropio, e sorella Zosima gli seguì chinando il capo al colpo di spada.

Di tutti questi il sacro martirio fu nella città di Porto, hauendo visto ancora in altre chiese, che se nobili Romani erano i condennati per la fede, si menauano fuori per alcune miglia all'vltimo supplitio, acciò non si mouessero altri ad imitarli, per gli molti miracoli che faceuano, & i rari essempij che dauano in ogni sorte di virtù. Se poi di là furono leuati i corpi di questi santi martiri, altro non habbiamo insin'hora trouato, se non che l'anno 1480. *ex inscr. in hac eccl.* volendo il Rettore di questa chiesa rifare l'altar maggiore, ci vidde molte reliquie, e trà l'altre di S. Bonosa. Hora la parochia con la chiesa è vnita alla seguente.

Di S. Saluatore della Corte. XXVI.

QVelle che gli antichi dimandauano *Curia*, e delle quali si dirà à' SS. Giouanni, e Paolo, le chiamarono dipoi Corti, essendo luoghi, doue si teneua ragione in tutte le cause, & al principio bastando vna, crescendo poi ogni di più la Città di Roma, per ogni Rione si pose vna Corte, onde sotto la chiesa che le Monache di Torre di

Specchio

Digitized by Google

Specchio hanno fabbricato in alto, c'era vna detta Santa Maria della Corte.

L'antichità di questa si conosce e dalla forma e Confessione auanti dell'altar maggiore, e dalle pitture d'intorno alla tribuna, che rappresentano il martirio di S. Pigmenio Prete, e mostrano che il suo corpo fù posto nella detta Confessione; ma si deue intendere in qualche parte, trouandosi acora notato uelle chiese di S. Pietro nel Vaticano, e di S. Siluestro in Campo Marzo. Da S. Donato Velcouo, e S. Pigmenio prete fù alleuato, & instrutto nelle buone lettere Giuliano Imperadore, il quale diuentato apostata dalla santa fede, relegò Pigmenio in Persia, doue si accieco, così permettendo Dio per sua maggior corona.

Doppo quattr'anni venendo à Roma, gli occorse di passare per la via sacra, la quale era presso di S. Maria Nuoua, & incontrandosi non con Giuliano, come dissero alcuni; perche mai vidd'egli Roma, ma co'l Prefetto Aproniano, *Baron. ad 10. Maÿ litt. a.* che rappresentaua la persona dell'Imperadore; e rallegrandosi di vedere Pigmenio cieco, guidato per la mano, gli disse: Ringratio i nostri Dei, che ti hanno acciecato per la tua ostinatione: & io, gli rispose Pigmenio, ringratio il mio Dio, che te non vedo, notandolo per vn mostro dell'inferno. Di tal'acuta risposta sdegnandosi molto Aproniano, lo fece gettare da vn ponte nel Teuere, e serà stato il vicino di S Maria, per la memoria che di lui habbiamo in questa chiesa. E quantunque lo sepeliissero nel cimiterio di Pontiano, *in ord. 8.* hauendolo nondimeno posto à canto de i SS. Abdon, e Sennen, è da credere, che leuandosi questi, come si dirà alla chiesa di San Marco, facessero lo stesso di San Pigmenio.

Benemerito alla fine di questa chiesa fù l'anno 1604 il suo Rettore Ariedeno Roncone Senese, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura, ne altro d'vna si antica memoria habbiamo ritrouato.

Di

Digitized by Google

Di S. Edmondo Rè. XXVII.

HEbbe l'Inghilterra due Regi di questo nome. Vno fu tanto limosiniero, che venne in habito sconosciuto a chiedergliela S. Gio. Euangelista, di cui egli fu diuotissimo, & all'hora non trouandosi il Rè con denari, trattosi di mano vn pretioso anello, correfemente gli lo diede, ne tardò il santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'anello. Ma strano caso fu quello, che nella sua morte permesse Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fu sfacciato, e temerario, che doppo la fuga trauestitosi si pose alla mensa con i corteggiani dello stesso Rè, & hauendolo scoperto, lo pigliò per i capelli; se gli cacciò sotto il ladro, e ne' fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'vccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

L'altro Edmondo fù l'ottocento settanta, quando i Dani, e Daci entrati in Inghilterra, come nemici di Dio, e delle sue leggi poco più ò meno fecero di quello, che poi gli stessi Inglesi, hauendo profanate le chiese, violate le sacre vergini, e de gli altri fattane gran strage, presero il S. Rè Edmondo, à cui doppo molti stratij troncarono il capo: & acciò da' suoi non si trouasse più, lo gettarono dentro ad vna macchia di spine; & ecco alla sua guardia comparire vn'affamato lupo, che ne pur osaua di leuare il sangue sparso in abbondanza per terra. Miracolo s'aggiugne à miracolo, perche cercandolo i corteggiani suoi, vdirono la voce del Rè, che disse: Quì sono, & anche gli manifestò dou'era il suo corpo, & essi vnitolo al capo, in tal modo si congiunsero, che del taglio solo appariua vn segno vermiglio.

Ad honore di questo Santo, il cui giorno si celebra à' 20. di Nouembre fece questa chiesa con vn spedale à canto vn mercante Inglese per gli suoi paesani, che di tanto lontano veniuano à visitare questi sacri luoghi di Roma; & hauendoli poi sprezzati, restando quest'opera in mano

della

Digitized by Google

della Sedia Apostolica l'hà vnita ad vn'altra maggiore, & à beneficio loro, com'è il Collegio per la giouentù Inglese alla chiesa di S. Tomasso Cantuariense.

Di S. Gio. Battista de' Genouesi. XXVIII.

MEritamente dedicò questa natione la sua chiesa al gran Precursor di Christo, per hauer'ella d'vn tanto tanto le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolare protettione, poiche ogni volta che nel porto stanno le naui in pericolo, per la furia de' venti, di romperfi vna con l'altra, subbito si quietano al comparire di quelle sante reliquie portate sopra la torre à mezzo il mole: Come poi il suo corpo ridotto in cenere dal fuoco per commandamento dell'apostata Giuliano, fiasi portato à Genoua, s'è detto alla chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo, doue stà il capo.

Quì dunque Mariaduce Cigala nobile Genouese, fece da' fondamenti questa chiesa con lo spedale vnito, stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, che gli diede Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fu sepelito, e vi lasciò d'entrata tremila scudi, non solo per mantenere la chiesa, ma per lo spedale, a benefitio de' Barcaroli Genouesi, quando fosser'infermi, ma nella guerra che fu poi sotto di Clemente VII. essendo questi beni occupati da varij particolari, Gio. Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auò suo, e per honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo d'esser stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. *Ciac. in Iul. III.* tanto fece, che sotto di Paolo III. ricuperò parte de' sudetti beni, e gli diede in cura alla natione de' Genouesi con la chiesa, e spedale.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, *Cam. Fan. lib. 4. cap.* 15. e la confirmò il sudetto Giulio III. e si allargò la charità ad altri poueri infermi Genouesi, acciò s'accettassero in questo spedale. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi portano dipinto S. Gio. Battista, che nella mano siniftra tiene il misterioso Agnello. Celebran'ancora la festa di S.

Giorgio

Digitized by Google

Giorgio per esser' vn'altro Protettore della Republica di Genoua, ma in quella del Precursore hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

Di S. Cecilia. XXIX.

VN'altra chiesa habbiam veduta à questa santa Vergine dedicata, in Campo Marzo, à Monte Giordano ve n'era vn'altra, quale adesso non c'è più: e questa in Trasteuere è la terza, & in tutte v'hebbe case: perche se bene dello sposo, e cugnato fù la prima in Campo Marzo, nondimeno S. Cecilia l'hereditò con tutt'i loro beni, quando fatti Christiani, se ne priuarono, per andare più spediti al martirio. *Ex Sur. 22. Nouembris in S. Cecil.*

Ritiratasi dunque doppo la felice lor morte in questa, ch'era di suo padre, il Prefetto Almachio non sapendo che la maggior parte delle sue facoltà haueua S. Cecilia dato à' pouerì, la fece comparire alla sua presenza con speranza d'hauerle per se, già che priuato haueua della vita lo sposo, e cugnato, ma n'hebbe tali risposte, che pieno di confusione, e rabbia commandò che ricondotta alla sua casa fosse nel proprio bagno affogata, se bene la morte seguì altramente, come si dirà poi.

Oltre de i bagni publici addimandati Ferine, altri particolari haueuano nelle proprie case i nobili Romani. *Plin. lib. 2. ep. ad Gallum, & lib. 5. ep. ad Apoll.* Di questi erano alcuni per lauarsi, altri per sudare per sanità, ma se quelli per sudare fossero stati troppo caldi, impediuan o la respiratione, e dauano la morte; & à quest'vltimo supplitio condennò il Prefetto di Roma Almachio S. Cecilia. Era questa vna sorte di morte, che per maggior'honestà, e rispetto si daua à Signore di qualità; così fece Constantino morire Fausta sua moglie, per hauerlo ingannato con false accuse nella morte dell'innocente suo figlio Crispo, di cui Fausta era matrigna.

Ma nulla puote contra di lei il souerchio calore della stuffa sua; il che saputo dal Prefetto, gli mandò il carnefice à troncarle il capo; ma doppo tre colpi vedendo che non

Digitized by Google

non era spiccato dal busto si partì, come l'antiche leggi de' Romani commandauano, *ex M. S. Ant. Bos. in vita S. Cæcil.* onde per tre giorni restando viua, fù da' fedeli visitata, e con panni lini asciugauano il sangue, ch'vsciua dalle ferite. Trà questi fù il S. Pontefice Vrbano, à cui la santa vergine raccommandò i nouelli Christiani di Roma, e lo pregò à contecrare in vna chiesa questa sua casa, come fece, e però s'annouera trà gl'antichi titoli de' Cardinali, essendo ella coronata di martirio l'anno del Signore 232. *Baron. eo anno.*

Poi l'ottocento, e dicisette assunto che fù al Pontificato S. Pasquale I. *Anast. in eo. & Baron. loc. cit.* desiderando leuare da i cimiterij fuori di Roma quanti corpi de' Santi potesse ritrouare, acciochè diuisi per varie chiese della Città fossero maggiormente honorati, vsò particolar diligenza nel cercare il corpo di S. Cecilia in quel gran cimiterio di Calisto, doue hora è la chiesa di S. Sebastiano, e non lo ritrouando, pensò che l'hauesse rubbato Astolfo Rè de' Longobardi.

Si risolse dunque il diuoto Pontefice di S. Cecilia d'applicarsi al ristoro di questa chiesa, & appresso vi fece vn monasterio, acciò da' monaci vi si celebrassero i diuini offitij, & hauendo a quei di S. Basilio dato quello di S. Prassede ne' Monti, com'iui si disse, potiamo credere, che à questo chiamasse i Benedittini, & essendo mancata la cura dello spedale di S. Pellegrino nel Vatiaano, applicò l'entrata à questo monasterio.

D'vn si bell'apparecchio dilettandosi molto S. Cecilia, auuenne, che trouandosi vna Domenica S. Pasquale al matutino auanti l'altare di S. Pietro nel Vaticano, e di stanchezza addormentandosi gl'apparue la Santa, e lodata che hebbe la diuotione, e diligenza di lui in leuare da' cimiterij i corpi de' Santi, gli disse, che si era tant'auuicinato al suo in quello di Calisto, che se haueua l'anima potena parlarli. Di più che se bene i Longobardi lo cercarono, ella però gli haueua impediti.

Lieto S. Pasquale d'vna tal nuoua, ben tosto andò colà, e ritrouò il tesoro nascosto in vna cassa di cipresso, & aper-

tola

Digitized by Google

tola vidde il corpo vestito di drappo ricamato a fogli d'oro, & era forsi quello che nelle sue nozze gli fece lo sposo Valeriano, & à' piedi gli haueuano posti i panni lini co' quali gli haueuano sciugato il sangue delle ferite; & è marauiglia, come per diuotione non se li hauessero ritenuti per se i fedeli di Christo; ma in quei principij non erano si facili à leuare le reliquie de' Martiri dalle sacre lor tombe. Di più S. Cecilia volse arricchire il deuoto Pontefice d'altri santi corpi à lei molto cari; e furono di S. Valeriano suo sposo, e del cugnato S. Tiburtio, e di S. Massimo.

Questo fù cameriere del Prefetto Almachio, e gli haueua commandato, che seguisse i SS. Valeriano, e Tiburtio insin'al destinato luogo del martirio fuori di Roma, e Massimo vedendoli andare tanto allegri se ne marauigliaua, a cui dissero i santi fratelli, che se volesse credere in Christo, gli fariano vedere nel punto della morte loro qual fosse la vita eterna; e Massimo di buon cuore accettando il partito, vidde allo spiccarsi da' busti i loro capi, vscirne l'anime in forma di due verginelle portate da gl'Angeli con velocissimo volo al cielo. Battezzato che fu dunque Massimo da S. Vrbano, poco tardò à far lo stesso camino, lasciando questa vita mortale sotto i colpi delle piombarole, & il corpo à S. Cecilia, che lo fece mettere in vna cassa, e sopra dipingerci vna Fenice in segno della risurrettione de' nostri corpi, & ordinò che presso i corpi de' SS. Valeriano, e Tiburtio fosse collocato.

Di più vi trouò S. Pasquale il corpo di S. Vrbano Papa. *Anast. & Ciac. in eo.* che delle corone di questi santi Martiri fù in gran parte degno ministro. Grande fu pur' il numero, che de' cittadini suoi Romani conuertì à Christo, & è marauiglia come trà tante persecutioni de' tiranni, che leuauano con la vita anche la robba, potesse questo santo Pontefice far d'argento tutte le cose necessarie al ministerio dell'altare, ne mancassero i fedeli di seguitare in queste gran spese, in tanto che doppo trent'anni sotto di S. Sisto Secondo erano di tal modo cresciute, che tesori della Chiesa Romana le dimandò l'Archidiacono San Lorenzo.

Finalmente vn'anno doppo il martirio de' sudetti Santi andò à ritrouarli nel cielo S. Vrbano, essendoli troncato il capo fuori di Porta Numentana, hora di S. Agnese.

Nello stesso cimiterio di S. Calisto fu post'ancora il corpo di S. Lutio Papa, *Anast. in eo.* ma poi hauendo Adriano I fatto vna chiesa 15. miglia fuori di Roma. *Idem in eo. & Bos. in* S. *Cæcilia.* volse portarlo in essa con quella d'altri due Romani Pontefici Cornelio, e Felice, di cui si dirà à S. Sisto. Questi ancora per essere in vna chiesa tanto discosta da Roma, volse con ragione leuarli S. Pasquale. E si come à questa chiesa portò i corpi de' SS. Valeriano, Tiburtio, Massimo, e Cecilia; così quello di S. Cornelio à S. Maria in Trasteuere; ma di quello di S. Lutio bisogna che ne facesse più parti, trouandolo notato non solo in questa chiesa, ma in altre quattro, S. Pietro in Vaticano, S. Siluestro in Campo Marzo, S. Sisto, e S. Prassede ne' Monti.

Di Lucca in Toscana, scriue l'Anastasio, che fù S. Lutio, ma da' moderni si fa Romano. *Plat. Onuph. & Ciac. in* S. *Lucio.* Succesſe il 256. nel Pontificato à S. Cornelio, doppo d'esser stato con lui alle cento celle (hoggi Ciuita vecchia) in bando; e con tutto che dalla parte contraria fosse di nuouo bandito, nondimeno più valsero quelli, che gli erano fauoreuoli, acciò ritornasse à Roma, doue ordinò, che le persone ecclesiastiche sotto pena d'esser deposte, non visitassero senza compagno le donne, e s'elle tali visite accettassero, fossero dalle chiese interdette, sapendo quanto importi il buon nome, & opinione dell'vna, e l'altra parte. Vi lasciò finalmente anch'egli la vita nel terz'anno del suo Pontificato, perseguitando all'hora la Chiesa di Dio Valeriano.

In questo buon'essere hauendo S. Pasquale lasciato la presente chiesa, non sappiamo quando l'abbandonassero i Monaci: ma lasciata che l'hebbero vi entrò il 1228. *ex inscript. sup. ian.* Donna Maura Magalotta Romana, che fondò il monasterio delle presenti Monache, e vi restò Badessa perpetua.

Piacque poi à Dio, che per fine di questa chiesa fosse data in titolo al Cardinal Paolo Emilio Sfondrato nipote di

Papa

Digitized by Google

Papa Gregorio XIV. quale l'abbellì, & ornò con tal' artifitio, che lasciando intatto l'antico modello, la rese vna delle belle, e vaghe chiese di Roma, come si vede.

Ricacciò dalle tenebre il bagno, in cui S. Cecilia fù dal carnefice per la santa fede vccisa, e che prima si diceua il suo Oratorio, e fece comparire i canali, per gli quali si mandauano li acceti vapori, e lo ridusse in forma d'vna bellissima cappella ornata di vaghe, e diuote pitture. Accommodò la Sacristia, e l'arricchì di molti paramenti; vi prouidde d'vn buon numero di Cappellani.

Ma la spesa maggiore fu nella Confessione, si dentro, come fuori, e l'aggrandì più del choro, che li stà sopra, e l'ornò di finissimi marmi, e gioie. Con tal'occasione apparuero i corpi de i sudetti Santi, che posti vi furono da S. Pasquale: e di grandissimo contento, e consolatione diede à tutta Roma quello di S Cecilia, trouandosi à giacere nella cassa di cipresso, che poggiaua sopra d'vn fianco, e verso dell'altro stendeua le braccia, e mani vnite, mostrando con tal positura la modestia sua virginale nel rendere anche l'anima à Dio. Vi si ricenobbe ancora la detta veste di broccato, & i panni lini à' piedi tinti del sangue suo. Sotto di quella ricca veste era il suo cilitio.

Auuenne questo il 1599. a' 20. d'Ottobre, & infin'à' 22. di Nouembre, giorno della sua festa stette il suo corpo sopra terra. In detto giorno Clemente VIII. ci fece cappella. Poi con le sue mani alla presenza del Sacro Collegio de' Cardinali pose quel sacro corpo in vna cassa d'argento di valuta di quattromila scudi, e più, e dall'hora cominciò il Popolo Romano à farci ogn'anno in quel giorno l'offerta del calice, e torcie.

Di molt'altre sante reliquie fu questa chiesa arricchita dal Cardinale, ma perche la maggior parte le possiede in commune con altre chiese, diremo di quelle, che sono particolari sue, come de' SS. due fanciulli, e fratelli nobilissimi Pergentino, e Lorenzino, *Sur. 3. Ian. in eis.* che in Arezzo di Toscana furono accusati per Christiani al Presidente Tiburtio nella persecutione di Decio; e stando in scuola con altri putti de' Gentili, furono condotti à Tiburtio; e

Digitized by Google

con tutto che Pergentino fosse di maggior'età, nondimeno stimando di saper meno, pregò suo fratello à risponder' al giudice, e lo fece con meraviglios libertà di spirito. Ma Tiburtio minacciandoli di farli morire, se non lasciauano la fede; essi più animosi di prima diedero risposte tali, che conuertirono vn gran numero de' suoi cittadini à Christo, & aiutandoli egli con miracoli che faceuano, massime nel superare i tormenti, che gli daua Tiburtio, a' quali finalmente gli fece troncar' il capo.

Ci sono ancora reliquie di S. Ricardo Rè d'Inghilterra, che rinontiando al regno circa il 745. si partì in habito di pellegrino con due suoi figli maschi, & vna femina, Vuilebaldo, & Vuinnibaldo si dissero quelli, e questa Vualberga; e tutti sono trà' Santi annouerati, e finirono i giorni loro in Lucca, doppo che in varij luoghi patirono per Christo molti disagi.

Di S. Placido quì n'habbiamo pur'alcune; fu Romano, e da' suoi parenti nell'età di sett'anni offerto à S. Benedetto, acciò ne' buoni costumi l'ammaestrasse, quale di 22. lo vestì del suo habito. E perche possedeua alcuni beni presso di Messina, ch'andauano à male per mancamento di chi n'hauesse cura, il S. Abbate volse che là n'andasse à fondare vn Monasterio; con esso si accompagnarono S. Placido, Eutitio, e Vittorino suoi fratelli, & vna sorella, detta Flauia, e fu con felicissimo fine di tutti. Non molti anni doppo, e fu il 542. scorrendo quei Mari alcuni corsari infedeli entrarono in quel monasterio di S. Placido, e volendo che rinegasse con suoi monaci la fede, gli vccisero tutti al numero di trenta; e con essi i fratelli, e sorella di S. Placido, i cui santi corpi ritrouati l'anno 1586. presso le mura di Messina, di S. Placido n'hebbe questa chiesa alcune reliquie.

Ma prima di partirsi, forsi che à tutti piacerà intendere quel che occorse in questa chiesa in persona di S. Francesca, la quale hauendo puoco di quà lontano la sua casa, come vedremo à S. Maria in Cappella, veniua à communicarsi in questa chiesa più volte la settimana, del che meraviglandosi molto vn sacerdote di quelli, ch'all'hora vi cele-

Digitized by Google

celebrauano, ch'ella essendo maritata con tanta famiglia, veniſſe à pigliare tanto ſpeſſo il ſantiſſimo Sacramento, volſe alla ſciocca fare vn gran ſacrilegio, dandoli nella ſua meſſa vna particola non conſacrata; & ella al ſolito ſuo raccoltaſi in oratione, e ſentendoſi molto ſecca di ſpirito, cominciò ad eſſaminare diligentemente la ſua conſcienza, ma piacque à Dio riuelarli il peccato di quel mal ſacerdote; del che dolendoſi ella per vna parte dell'offeſa fatta à ſua Diuina Maeſtà, dall'altra deſiderando la ſalute di quell'anima, ſi riſolſe di pigliare per mezzano il ſuo Confeſſore, & in bene riuſcì l'offitio di tanta charità, perche il reo ſtupitoſi della reuelatione fatta del ſuo delitto alla Santa, la riguardò con altr'occhi nell'auuenire, e con debita penitenza cancellò il ſuo gran peccato.

Di S. *Maria della Torre à Ripa*. XXX.

PApa Leone Quarto, come ſi diſſe nel diſcorſo del Rione di Borgo, volendo impedire il paſſo del fiume a' Saraceni fece sù queſta riua vna Torre, e dirimpetto vn'altra, & altre due più à baſſo dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue ſi attrauerſaua vna catena, acciò ſe i Saraceni l'haueſſero paſſata foſſero da queſt'altre due Torri battuti, e diſcacciati.

Hora per eſſer l'altra fuori dell'habitato, non ſi vede più, e queſta reſtandoci à benefitio de' Marinari, che quì ſcaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna chieſa alla ſantiſſima Vergine; fu poi data in cura à i Padri di S. Agata in queſto Rione, e vi celebrano l'Aſſuntione della ſantiſſima Vergine.

Di S. *Maria in Cappella*. XXXI.

LA più antica memoria che s'habbi di queſta chieſa è, che fu conſacrata il 1090. *ex inſcript. ante alt. maius.* & haueua il titolo del Saluatore alla Pigna. Poi di S Maria n'haurà pres'il nome, quando S. Franceſca hauendoci vnita la ſua caſa, vi fece vn gran ſpedale. *ex M. S. Turris Specul.*

Digitized by Google

e ci veniua à seruire gl'infermi ; poi vi s'aggiunse il sopranome di Cappella.

Hauendo li Barilari il 1540. fatta vna Compagnia, *Cam. Fan. lib. 4. cap. vlt.* ottennero con la debita ricognitione la presente chiesa dalle Monache di Tor di Specchi, come heredi della fondatrice loro ; se bene dello spedale sudetto non c'è più segno, & trouando i Barilari la chiesa in mal'essere, la rifecero, e vi mantengono vn cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo, hauendolo preso per Auuocato loro. Raccontano ancora le dette Madri, che pigionandosi la casa di S. Francesca, se vi entrauano donne di mala vita, ò moriuano in breue, ò si conuertiuano.

Di S. Andrea. XXXII.

PEr quanto si raccoglie d'alcune lettere di S. Pasquale I. *apud Baron. ann.* 821. nell'apparitione di S. Cecilia, ristorato ch'hebbe la sua vicina chiesa, pare che fabbricasse questa l'821. Et acciochè honoreuolmente il Santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella parochia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia à questo fine, *Cam. Fan. lib. 3. cap. 37.* e gli fù data questa chiesa, acciò gli seruisse d'Oratorio. Poi ritrouandosi il corpo di S. Cecilia, in honore della virginità, e martirio di S. Cecilia vestì sacchi roffi con vna mozzetta bianca con l'imagine di S. Cecilia nel modo che fù trouata à giacere nella cassa, doue S. Vrbano la pose.

Del Saluatore al ponte di S. *Maria.* XXXIII.

DI questo ponte essendosi detto alla chiesa di S. Cosmato, nient'altro qui ci resta, se non che molt'antica bisogna che sia la presente, poiche vi furono i corpi de' SS. Proto, e Giacinto, de' quali s'è detto a SS. Apostoli, doue stà il corpo di S. Eugenia, di cui furono eunuchi, & a S. Giouanni de' Fiorentini, doue si trasportarono. Poi da Sisto IV. fu rifatta, come dimostrano l'insegne sue, ne altro

Digitized by Google

altro habbiamo potuto intendere, se non ch'è parochia.

Di S. Benedetto. XXXIV.

TRe chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S Benedetto, questa, & vn'altra a' Catinari; la terza fu profanata, & era à Piazza Madama; e perche di nissuna troviamo le prime lor fondationi, bisogna che siano antichissime.

Venendo S. Benedetto à Roma per attendere a gli studij si tiene che qui hauesse la casa, e pare ch'appresso vi fosse vna chiesa, per esserci vn'imagine antichissima di N. Sig. in vna cappella all'entrar di questa chiesa, doue in vn Messale stà che S. Benedetto gli haueua gran diuotione, e pochi anni sono, che per fabbricare quì d'intorno si tagliò vna pianta di mandole, ch'era di smisurata grandezza, e da tutti si diceua, che vi era stata piantata dal santo Abbate. Di questa chiesa non habbiamo altro, se non ch'è parochia.

DI RIPA RIONE IX.

NOn men'abbelliscono Roma i Monti sopra, de' quali è fondata, che il Teuere, il quale in guisa d'vn serpe con varij giri vi passa per lo mezzo, e vi rinchiude vna bell'Isola, di cui vedremo alcune cose nella prima chiesa di questo Rione.

Dal monte Apenino scriue Plinio, che nasce il Teuere in picciol riuo d'acqua, ma poi con altri fiumi và per centocinquanta miglia crescendo in modo, che non molto lontano da Perugia, & Otricoli separa la Toscana dall'Vmbria, e Sabina: alla fine correndo per altre tredici miglia viene à Roma co'l tributo di quarantadue fiumi, trà' quali due sono i principali Nera, e Teuerone, che da' Latini è detto Aniene. Poi ad Ostia con tanta copia d'acqua sbocca nel mare, che sostiene qualsiuoglia legno, che nauiga questi nostri mari; onde lo stesso Plinio lo paragona in-

Digitized by Google

questo co'l Nilo, hauendo amendue portati quei gran pesi de gli obelischi venuti d'Egitto. Di più lo chiama gratioso mercante, che da tutte le parti del mondo porta quanto da' mortali si brama.

Dal principio di Roma insin'hora il più largo, e profondo ch'habbi questo fiume, stà doue si dice a Ripa: & iui Anco Martio, Quarto Rè de' Romani, fece come vn porto, acciò vi si fermasse ro le naui, che da' varij luoghi portauano mercantie, che però di Naualia gli diedero il nome. Si dice Ripa grande à differenza d'vn'altro luogo più basso verso il Popolo, doue si fermano come in vn porto, barche che vengono da luoghi più vicini. E se bene da questa il presente Rione ha preso il nome, abbraccia nondimeno le chiese che sono dall'altra parte del fiume, lenando le due prime.

Tiene questo Rione per insegna vna Ruota in Campo rosso.

Di S. *Bartolomeo in Isola.* I.

SCacciato che fù da Roma Tarquinio vltimo Rè de' Romani, hauendo per colmo delle sue tirannie sforzato con tradimento Lucretia honorata, e nobil Romana, tanto si commossero gli animi di tutti, che trattandosi in Senato, di che s'haueſſe à fare del suo grano seminato in Campo Marzo, *Liu. Dec.* 1. *lib.* 2. che fuori delle mura di Roma staua all'hora, risposero tutti che tagliato si gettasse nel Teuere, acciò Tarquinio perdesse ogni speranza di mai più ritornar' à Roma, e per non essere in quella stagione molt'acqua nel fiume, s'ammucchiò di modo, che à poco à poco s'accrebbe, dice Liuio *loco cit.* con altra grossa materia, che del continuo porta il fiume, e fece quest'Isola, poi aiutandola i Romani con l'arte, gli diedero la forma d'vna galea, che tiene la poppa, e prora, secondo la corrente del fiume, & i remi d'ambidue i lati sono i Ponti, vno per entrarui da Roma, l'altro per vscire, e si và in Trastenere.

Quello si disse Ponte Fabritio, *ex inscript. ib.* perche esso

Digitized by Google

esso lo fece, essendo Mastro delle strade, e l'approuarono i Consoli Marco Lepido, e M. Curtio; hora si dice Quattro capi, per quattro capi, che si vedono all'entrare scolpiti in marmo, l'vno dietro all'altro, e rappresentano Giano quadriforme per le quattro stagioni dell'anno, ouero dimostra vno di quei termini, che si metteuano à i confini de' campi. L'altro ponte fù detto Cestio, e lo rifecero gl'Imperadori Valentiniano, e Valente; hora da questa chiesa è detto di S. Bartolomeo.

Dedicarono poi con due tempij quest'Isola a due Idoli, di Gioue l'vno, che da Licaonia in Asia condusser' in Roma, e d'Esculapio è l'altro. *Blond. Rom. inst. lib. 2. c. 78.*

Quì nondimeno qualche lode possono meritare gl'antichi Romani, hauendoci fatto vno spedale per gli poueri infermi; *Ful. lib. 5. c. de Insc. Tyber. Marl. lib. 5. c. 16.* e perche i padroni de' schiaui, quando s'ammalauano, infastiditi della cura li mandauano quà. Claudio Imperadore, *Suet. in eo c. 25.* per leuare vn tal disordine, dichiarò per sempre liberi tutti gli schiaui, che fossero mandati infermi à questo spedale, e sotto pena della vita, che i lor padroni non gli hauessero à molestare.

Non paia fuori di proposito ciò che di quell'Isola habbiamo notato, perche gioua per intendere nelle vite de' SS. Martiri, chi sia l'Isola Licaonia, & altre volte si troua dett'Isola Tiberina, hora sol'Isola si dice, per non esserne altra in Roma.

Ma per venire alla prima fondatione di questa chiesa, è necessario sapere, che si come ci sono stati due Santi Alberti, così altri due Santi Adelberti. Del primo S. Alberto Frate Carmelitano si è detto alla chiesa di Santa Maria Trasportina, per esserci delle sue reliquie. Del secondo si fà memoria à' 21. di Nouembre nel Martirologio Romano, e fu Vescouo di Liegi in Fiandra, e nella persecutione d'Henrico V contra dell'Ecclesiastica libertà, egli vi lasciò gloriosamente la vita il 1192.

Quanto a gl'altri due SS. Adelberti, vno fù discepolo di S. Vuillibrordo, e di S. Egberto, il quale d'Inghilterra lo mandò nella Frisia à predicare l'Euangelio, e chiaro per mira-

Digitized by Google

miracoli finì i giorni suoi in Egmonda città d'Olanda l'anno 690. essendo prima stato Archidiacono di Maistricht; e nel Martirologio Romano si fà di lui memoria à' 25. di Giugno; e Teodorico il primo Conte d'Olanda gli fabbricò nella detta città d'Egmonda vna Chiesa, & vn Mosterio sotto la regola di S. Benedetto; hora essendosi molti Caluinisti, conforme alla nuoua dottrina del maestro loro, per se haueranno pigliate l'entrate, e profanato il resto. Veniamo dunque al secondo S. Adelberto, ch'essendo Vescouo di Praga, rinontiata quella dignità, per non poter coglier quel frutto nell'anime, ch'egli desideraua, si partì, e venne à Roma, e si fece Monaco in S. Alessio, ma sforzato à ritornare all'offitio suo pastorale, con tanto feruore di spirito egli s'applicò alla conuersione de' Gentili, che doppo d'hauer predicato à gli Vngheri, e Polacchi, fù nella Prussia coronato di martirio l'anno 997. a' ventitre d'Aprile.

Nello stesso tempo trouandosi in Roma l'Imperadore Otone III. ch'era stato grand'amico di questo Santo, inteso ch'hebbe la sua felice morte volse andar' à visitare quel sacro corpo, con speranza, che presso di Dio S. Adelberto gli otteneria perdono d'alcuni suoi peccati commessi contra la giustitia; e perche il Rè di Polonia Boleslao haueua da quelli Barbari della Prussia con gran prezzo comprato il corpo del santo Vescouo, e portato nella sua città di Gnesna, colà s'inuiò l'Imperadore, e subbito che di lontano scoperse quella città, fece à piedi nudi il restante del viaggio, e giontoci lo raccolse con molt'honore il Vescouo di Gnesna, e lo condusse alla visita del santo corpo. Dal Rè poi n'hebbe parte, e seco portandola à Roma, la ripose in quest'Isola, fabbricandoci vna chiesa al nome suo, e gli seruirono le ruine de i sudetti tempij.

Desiderando poi d'arricchirla d'altri corpi santi, gli fu detto, che n'erano molti presso di Rignano in vna chiesa de' SS. Abbondio, & Abbondantio; onde gli mandò subbito a cercarli, & in vna cassa trouarono questi due Santi Martiri, & in vn'altra il corpo di S. Teodora matrona Romana, che ad essi diede honorata sepoltura in vn suo cãpo, doue

Digitized by Google

doue poi fecero la detta chiesa, nella quale trouarono ancora altri corpi santi con vesti dorate; e forsi erano Sacerdoti, e Diaconi uccisi per Christo, come S. Abbondio, ch'era Sacerdote, & Abbondantio Diacono, e leuatili tutti, li fece portare à questa sua chiesa dedicata à S. Adelberto.

Qui dunque habbiamo i corpi de' SS. Esuperantio, & Marcello Diaconi, *Martyr. Ado. & Rom.* 30. *Decemb.* di S. Sabino Vescouo di Spoleti, doue patirono il martirio, hauendoli condannati il Presidente della Toscana Venustiano, che pentendosi poi del suo peccato, meritò d'essergli compagno con la sua moglie, e due figli. C'è di più il corpo di S. Gilberto Confessore, *Sur.* 23. *Maij in eo.* che nella prouincia di Lorena essendo molto ricco e nobile, lasciato il mondo, fece in certi suoi campi vn monasterio l'anno 946. e vi fu il primo Abbate, & Otone I. lo fece essente da tutte le grauezze, e Papa Agapeto II. lo confirmò sotto la regola di S. Benedetto.

Quanto à i corpi de' SS. Abbondio, & Abbondantio, con tutto che nello scisma d'Anacleto I. il 1130. *Ciac. in Anacl. II.* fossero con gli altri sudetti corpi santi ascosti nel pozzo, che stà nel mezzo di questa chiesa, nondimeno si tiene, che il detto Anacleto li cauasse di là giù, e portasse quelli delli SS. Abbondio, & Abbondantio alla chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano in Campo vaccino, il cui titolo gli fu dato essendo Cardinale. Di là poi furono portati alla chiesa del Giesù, doue altre cose di loro si riseruano: e qui solo si deue notare, ch'hauendo il detto Anacleto consacrato l'altare detto Ara cœli nella chiesa di S. Maria nel Campidoglio, gli diede la testa di S. Abbondio.

Non contento l'Imperadore Otone di questi corpi santi, li venne in pensiero di leuare da Beneuento quello dell'Apostolo S. Bartolomeo. Nell'Armenia fù il suo martirio, e di là portato ne gl'vltimi confini della Persia, *Niceph. lib. 16 cap. 37.* & hauendolo posto nella città di Baras, Giustiniano Imperadore gli fece vna bella chiesa. *Procop. de Iust. adif. lib. 2.* Di là trasportato in Cilicia. *Greg. Turon. de glor. mart. cap. 30.* fece nell'Isola di Lipari infin'all'ot-

tocen-

Digitized by Google

cento trentadue, *Sigib. in Chr. eius ann.* che Beneuento l'hebbe. Colà dunque in persona andando l'Imperadore Otone, i Cittadini l'ingannarono, dandoli il corpo di San Paolino Vescouo di Nola, del che auuedutosi, riposto che l'hebbe in questa chiesa, ritornò à Beneuento con vn buon'essercito, e l'assediò, e la prese; e trionfante ritornò à Roma co'l corpo di S. Bartolomeo, *Otto Frising. lib. 6. cap. 21.* e riponendolo in questa chiesa, cangiò co'l tempo il suo primo titolo di S. Adelberto in questo di S. Bartolomeo.

Si conferma la verità di questa traslatione, perche l'anno 1157. innondando il Teuere sopra di quest'Isola, pensando che alcun danno hauesse patito il corpo del santo Apostolo, aprirono l'arca di porfido, nella quale stà sotto dell'altare maggiore, e lo viddero intiero, e si conosceua che gli mancaua la pelle, che restò in Beneuento, ma quì è la conca, in cui ella fu riposta. Di più sotto di Pio IV. inalzandosi pur qui il fiume, vn Frate di questo Monasterio, che alcuni anni sono ci visse, raccontaua che il corpo di S. Bartolomeo fu portato nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, e calato il Teuere, quà lo ritornarono; ma tal diligenza non sarà più necessaria, perche nell'vltima inondatione del 1598. egli si difese in modo, che l'acqua cingendo l'arca del sacro corpo, non se gli accostò per alcuni palmi, del che se ne fece publico instrumento.

Gode ancora questa chiesa il corpo di S. Paolino. Nacque in Guascogna di nobilissimo sangue Romano, e di molti beni temporali herede. Fù Console, e Prefetto di Roma, & hauendo moglie s'accordò con lei di lasciar il mondo, e farsi Monaco; e per leuar'ogn'occasione di pentirsi, prese gli ordini sacri, e dato il tutto a' poueri, andò in luoghi ritirati fuori di Nola, ma fatto poi Vescouo di quella città, crebbe tanto in lui la compassione verso de' poueri, che non hauendo più che dare, vendè se stesso. Fù nel fine di sua vita il 431. *Baron. eo anno*, visitato da i SS. Vescoui Gianuario di Beneuento, e Martino di Turone in Francia, e doppo la morte hanno celebrato le sue lodi i SS. Ambroglo, *epist. 3. Rom. edit.* Agostino *epist. 33. 34. 61.* &

Digitized by Google

260. Gregorio Papa, *Dial. lib. 3. cap. 1.* Girolamo, *epist. 13.* e Prospero *de vit. contemp. c. 2.*

Di tanti tesori haueudo l'Imperadore Otone arricchito questa chiesa, non passò vn'anno, che fu il mille & vno, che a se lo chiamarono questi Santi nel Cielo, come si può credere; d'onde si raccoglie che non finì questa fabbrica, e che saria stata maggiore, conforme alla grandezza dell'animo suo imperiale. Pasquale dunque il II. à questa forma la ridusse il 1113. e confirmò, che c'erano i corpi de' SS. Bartolomeo, e Paolino, de' quali più si poteua dubitare per lo sudetto caso. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, & Arciuescouo di S. Seuerina hauendola in titolo, datoli da Leone X. fece il ciborio sopra dell'altar maggiore, e dipinse la tribuna, & adornò con vn bel soffitto indorato la cappella della Madonna.

L'anno presente 1624. vien' adornata questa chiesa d'vn bellissimo soffitto per vna lassita fatta dal Signor Capitan Curtio Zannelli, la quale è stata recuperata con l'aiuto del Sig. Cardinal Trescio. E di fuori il portico e la facciata con bellissima architettura vien' adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Fra Bernardino Tonozzi da Velletri, con l'aiuto d'vna gran limosina data dal sudetto Sig. Card. Trescio.

Fù questa chiesa Collegiata insino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede à i Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciando la chiesa di S. Girolamo della Charità, e si diceuano Chiarini da Frat'Angelo Clareno, che si ritirò con alcuni compagni dello stes'Ordine à far vita Romitica sopra d'vn monte, vestendosi d'vn'altr'habito, e da Celestino V. fu questa lor Congregatione approuata. Poi l'anno 1568. parue meglio à Pio V. che si vnissero con gl'altri Osseruanti di S. Francesco.

Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, troviamo, che variamente si è celebrato nella chiesa di Dio, perche i Greci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a' 10. di Giugno, e 13. d'Agosto; ma ne i Martirologi nostri è posto a' 24. dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si ol-

ser-

Digitized by Google

seruaua insin'al tempo di S. Girolamo, e San Gregorio il grande, Roma lo celebra il giorno seguente, perche oltre il giorno del suo martirio, che è a' 10. di Giugno celebrano i Greci, più volte, come s'è detto, fu trasportato il suo sacro corpo; onde può essere che la prima traslatione alla città di Baras nell'Armenia fosse à' 24. d'Agosto, e si cominciasse a celebrare dalla Chiesa Latina, come dalla Greca la traslatione all'isola di Lipari a' 23. & in questa del Teuere a' 25. & essendo propria di Roma, non conueniua che da altre chiese fosse celebrata; e per tutta l'ottaua grande è il concorso del popolo, che viene à riuerire questo sacro tesoro.

Qualche varietà ancora si troua circa il suo martirio, perche se bene communemente si tiene che viuo lo scorticassero, leggiamo nondimeno, che fu crocefisso, *Niceph. lib. 2. cap. 39.* e nel Martirologio Romano, che gli fu troncato il capo. Tutto può esser vero con acerbissima pena di questo santo Apostolo sopra tutti gli altri compagni suoi, perche scorticato che l'hebbero lo crocefissero, ne per questo morendo, gli tagliarono la testa.

In quanto alla conditione sua, la più verisimile opinione è che fosse vn pouero pescatore, come gl'altri del Collegio Apostolico, compiacendosi più N. Sig. in eleggere ad vn tal grado, come dice S. Paolo 1. *Cor.* 1. 28. persone basse, che di sangue illustri, acciò di lui, come si deue, sia ogni gloria in tutte le cose, che in terra, & in cielo si fanno.

Di S. Giouanni Colauita. II.

IN vna parte della sudett'Isola habitaua vno de' principali Caualieri di Roma, detto Eutropio, *Sur. 15. Ian. in S. Ioann. Colau.* hauend'il carico di tutta la soldatesca Imperiale; e di tre figliuoli da Teodora sua moglie impiegò i due primi ne gli honori del mondo, & il terzo, che fù il nostro Giouanni, volse ch'attendesse allo studio delle buone lettere, e fù con tant'inclinatione del giouane, che di niun'altra cosa gustaua più, in tanto che vedendo

vn

Digitized by Google

vn giorno i suoi condiscepoli hauer' il libro de i sacri Euangelij, lo desiderò anch'egli, e dimandollo a sua madre, & ella dandone auuiso al marito, se ne compiacquero di modo ambidue, che subbito glie ne fecero legar vno, con oro, e gioie.

Trà tant'occorse, che venne à Roma vn monaco di quelli, che dal volgo si diceuano *Insomnes*, perche in ciascuno de' lor monasterij viueuano diuisi in tre parti, acciò vna à vicenda con l'altre si trouasse à salmeggiare nella chiesa; onde sempre, si di giorno, come di notte vdendosi quei canti, pareua che mai dormissero. Da qual parte venisse questo monaco, e che Abbate dimanda il Metafraste *apud Sur. loco cit.* egli non lo dice: solo scriue che fece voto d'andare in Gerusalemme; e forsi che prima, ò poi volse di più visitare questi altri sacri luoghi di Roma, basta che riceuuto in quella casa, doue il nostro Giouanni era da' suoi parenti mandato à scuola, egli cominciò à notare in tutti gli andamenti il monaco, e si risolse di volerlo imitare, al che si mosse ancora, hauendo letto ne i sacri Euangelij quello, che vedeua fare il S. Abbate.

Communicandoli dunque i suoi desiderij, l'accettò nel suo monasterio, parendoli soggetto molto à proposito, e Giouanni per trarne da' suoi parenti il viatico, pensò d'ingannarli in questo modo. Si finse vn giorno auanti di sua madre molt'afflitto; & ella volendone subbito intendere la cagione, le disse, ch'egli non ardiua più di comparire alla presenza de' suoi compagni, perche hauendolo tante volte inuitato à mangiar con essi, egli mai haueua potuto riconoscerli: & ella riportando al marito quello che dal figlio haueua inteso, giudicarono che giustissima fosse la sua dimanda; perciò il padre ordinò, che a suo figlio sborsassero cento scudi in oro, e diede la cura ad vn suo famigliare, che osseruassi in che cosa gli spendesse.

Auuistosi di questo Giouanni, cominciò à pensare nuoue astutie per ingannare la spia. Calò dunque vn giorno alla vicina ripa del Teuere, doue staua vn nocchiero, con cui per lo stesso prezzo di cento scudi s'era accordato di condurlo à Constantinopoli, doue poco auanti vna per-

sona

Digitized by Google

sona ricca haueua fabbricato vn monasterio, *Niceph. lib. 15. cap.* 23. e già c'erano venuti Monaci della sudetta professione, e stando il nocchiero in procinto di far vela con l'Abbate, Giouanni disse alla spia, che voleua comprare pesci da far il pranzo a' compagni, e che lui andasse à chiamargli; trà tanto salì con l'Abbate in naue alla volta di Constantinopoli, imperando Leone I. & essendo Vescouo Gennadio, *Niceph. loco citato.* e fù l'anno del Signor 458. *Baron. eo anno.*

Doppo che il santo giouane perseuerò per qualche tempo in quel monasterio con molt'essempio di tutte le virtù, fù grauemente tentato dal nemico di ritornare à vedere suo padre, e sua madre: se mentre và con tali pensieri contrastando, gli souuenne quello, che da 60. anni prima fece il suo compatriotta S Alessio, e si risolse di volerlo ad ogni modo imitare; e non senza particolar concorso dello Spirito santo ottenutane licenza da' Superiori suoi, uscì dal Monasterio, ne altro seco portò che il sudetto libro de gli Euangelij, il qual'ancora nel partirsi di Roma, solo haueua preso. Accompagnandosi poi nel camino con vn pouero tutto stracciato, s'accordarono facilmente à cangiare le vesti.

Giunto à Roma si trattenne infino alla seguente mattina, acciò nell'aprirsi la porta del Palazzo di suo padre, chiedesse limosina al Mastro di casa, ma vedendolo si contrafatto, lo discacciò subbito per timore, che i suoi padroni gli gridassero in lasciar comparir'vn tal'huomo alla presenza loro; e pur non fù così, perche vedendolo Eutropio stare giorno, e notte, con tanta parienza allo scoperto auanti del suo palazzo, ordinò che buoni cibi, & in abbondanza gli fossero dati; ma egli de i più vili contentandosi, daua gli altri à poueri; solo pregò il Mastro di casa gli volesse fare, non molto discosto vna cappanna, & hauutone la gratia, d'indi n'acquistò il nome di Colabita, poi cangiandosi il b in u, fu detto Colauita, che nel Greco significa habitatore di tugurio.

Tre anni visse in questa pouertà, e continua mortificatione di quell'affetto naturale ch'hebbe di veder i suoi; ma

Digitized by Google

ma nel modo che faceuano i cani di casa. Tanto però se ne compiacque Dio, che riuelandoli il giorno della sua morte, pregò il Mastro di casa che gli chiamasse la Signora, perche haueua da dirle cose di molt'importanza; & ella più volte disprezzando l'ambasciata, si mosse al fine, ripresa dal marito, hauendo inteso che il pouero staua per morire. Venuta dunque à vedere lo sconosciuto suo figlio, non gli dimandò altro, che di essere con le pouere sue vesti sepelito sotto della sua cappanna, & hauutane con giuramento la promessa, gli diede il sudetto libro de gli Euangelij, dicendogli, ch'ella conformasse il suo volere con quello ch'iui era scritto. Mirato ch'hebbe Teodora per vn pezzo il sacro libro corse à mostrarlo ad Eutropio suo marito; e conchiudendo che senz'altro era quello che diedero al suo figlio; andorn'insieme al povero, e lo sconiurarono à dirgli da chi haueste riceuuto vn libro tale.

All'hora il santo giouane per mettere fine alla tragedia, Sono, rispose, il figlio vostro Giouanni, che delle vostre lagrime fui cagione per l'amore ch'hò portato al giogo di Christo; e con tali parole trà le braccia de' genitori suoi rese al Creatore il puriffimo spirito. Le lagrime poi, & i sospiri accompagnati per lungo tempo dalle grida, fecero che d'vn tal fatto fosse testimonio tutta Roma, concorrend'ogn'vno à vedere vn'altro Alessio.

Quietato lo strepito, & il tumulto del popolo, si cominciò à trattare della sepoltura, ma Teodora scordatasi della promessa, e giuramento fatto al figlio suo, lo vestì di ricchi, e pretiosi drappi, & ecco di subbito fatta paralitica: s'acquietò al consiglio di suo marito, che gli persuadeua à riuestir il figlio de' suoi poueri cenci, e risanò di subbito, e gli seruò l'altra promessa di sepelirlo sotto della sua cappanna. Sciolta dunque dalle promesse, trattò co'l marito d'honorare vn tanto seruo di Dio; E determinarono di fare sopra di quel tugurio la presente chiesa, e di molti beni la dotarono, e la fecero collegiata.

Con tutto ciò alcuni moderni vogliono, che in Constantinopoli auueniste questo caso, *Molan. in addit. ad Vsuar. Mart. 15. Ian. & in suo Cal. eo. die.* perche tal volta

Digitized by Google

Constantinopoli è detto nuoua Roma, ne con altri testimonij prouandolo, forsi che anche si mossero per essere Greci i nomi d'Eutropio e Teodora; & il sopranome di Colauita dato al figlio, ma come vedremo alla chiesa di S. Anastasia, de' nomi Greci seruiuansi anche i Romani. Di più se Constantinopolitano fu S. Giouanni Colauita, non si può saluare quello che Metafraste pur Greco racconta di lui, perche bisogneria, che da Constantinopoli in altri lontani paesi co'l nolo di cento scudi l'hauesse condotto quell'Abbate à farsi monaco. Ma egli stesso ci leuò ogni dubbio, manifestandosi in questa chiesa co'l suo corpo, e con l'occasione che si dirà poi.

Vn'altra chiesa ci fu presso di questa, che di S. Maria si disse à canto il fiume, e l'hebbe la B. Madre Santuccia per farci vn Monasterio di Monache, delle quali si dirà à S. Anna de' Funari. *ex M.S. monast. S. Annæ.* A questo monasterio di S. Maria Vrbano IV. del 1388. vnì con tutte le sue ragioni, & entrate l'altra sotto il titolo di S. Giouanni Colauita ch'era collegiata, ne altro vi lasciò che vn parochiano per la cura dell'anime. Poi del 1402. Bonifatio IX. soggettò queste due chiese à quella di S. Anna de' Funari per esserſi vnite queste Monache con quelle; e forsi ch'all'hora mancò il titolo della chiesa di S. Maria à canto il fiume, per conseruar questo di S. Giouanni Colauita, che mai s'è mutato.

Lasciando poi le Monache di S. Anna questo sacro luogo, ci vennero il 1581. i Frati di Gio. di Dio, dal volgo chiamati Fate ben fratelli, e ci fecero vn bello spedale per gl'infermi, conforme all'instituto lasciatogli dal detto Giouanni lor fondatore.

Egli fù soldato Portughese d'vna terra detta Montemaggior'il nuouo, *Cam. Fan. lib. 1. cap. 16.* e si conuertì dalla vanità del mondo il mille cinquecento trent'otto alle prediche del Dottor Auila sacerdote di gran spirito, e dottrina. Cominciò poi Giouanni ad impiegarsi con gran charità in seruir gl'infermi; & hebbe molti, che mossi da tal esempio fecero vno spedale, e di limosine manteneuano se stessi, e gl'infermi, viuendo come religiosi in commune, vestiti

Digitized by Google

vestiti di panni bigi; ma senza voti, & ordini sacri; onde gli era necessario d'hauer vn sacerdote forastiero che gli dicesse Messa, e ministrasse i sacramenti.

Co'l tempo poi furono posti sotto la regola di S. Agostino da Pio V. il 1572. *Const. 53. Bull. 2. edit.* e volse, che riconoscessero gl'Ordinarij, à' quali rendessero ogn'anno conto delle spese nel mantenere gli spedali, & in ogni luogo delle Congregationi loro vno solo fosse Sacerdote. Poi Clemente VIII. *Const. 44. eiusd. Bull.* ordinò il 1596. che facessero vn voto di seruire a gli spedali loro proprij; alla fine Paolo V. il 1611. *Const. 69. eiusdem Bull.* gli obligò alla professione de' tre voti ordinarij, co'l quarto sudetto, e che nel Regno di Spagna per ogni fameglia de' lor Conuenti hauessero due sacerdoti dello stes'Ordine. e si chiamano Fate ben fratelli, (come di sopra si disse) perche il seruo di Dio Giouanni lor capo, quando andaua cercando la limosina, la chiedeua con tali parole.

Circa l'anno santo 1600. rinouando essi questa loro chiesa, trouarono alcuni tesori nascosti di corpi santi, trà' quali fu quello di S. Giouanni Colauita. Di più scoprirono vn'arca di marmo, sopra di cui erano scritti i nomi de' SS. Mario, Marta, Audifate; & Abatone; ma si deue intendere di qualche parte, come s'è detto alla chiesa di S. Adriano. C'era scritto ancora il nome di S. Hippolito; & anch'egli sarà parte ò di quello, che battezzò San Lorenzo, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.

Vi erano parimente notati i SS. Taurino, & Herculano. Nacque S. Taurino in Roma di nobil sangue, *Petr. de Nat. lib. 7. cap. 50. Vinc. in Spec. hist. lib. 10. cap 33. 76. &c. Martyr. Rom. 11. Aug.* e venuto in età, sua madre l'offerse a San Clemente Papa, acciò lo mandasse in Francia con S. Dionigi Areopagita, ch'all'hora si trouaua in Roma, e fù da lui amoreuolmente raccolto, e lo consacrò Vescouo di Eboraco, doue fece gran cose nella salute dell'anime, del che tanto si compiacque Dio, che gli reuelò la presa di Eboraco tre giorni auanti, e senza perdita di nissuna sua

Digitized by Google

pecorella. Venuto dunque il terzo giorno detta la Messa, e postosi à sedere nella sua catedra pontificale, fu ricoperto da vna scura nuuola, e spargêdo vn soauissimo odore n'vscì l'anima del santo Vescouo; e sparita la nuuola apparue il suo corpo con le mani spiegate, e gli occhi al cielo. Poi da vn'Angelo fù sepelito fuori della Città; e perche auanti di morire, egli predisse, che doppo qualche tempo si trouarebbe il suo corpo, e died'ordine a' suoi, ch'andassero à dar nuoua in Roma della sua morte à S. Sisto Papa ci dà segno della traslatione del suo corpo à questa città.

Di S. Herculano solo habbiamo, che fu soldato, conuertito, e battezzato da S. Alessandro Vescouo, ne s'aggiunge di che chiesa egli fosse, venendone molti da varie parti a Roma, nel tempo ancora delle persecutioni; come s'è detto nel discorso dell'anno santo, per visitare i SS. Apostoli Pietro, e Paolo; & insieme riconoscere il Romano Pontefice per vniuersal pastore di S. Chiesa; & alle volte erano da Dio gloriosamente rimunerati con la palma del martirio, com'auuenne a questo S. Alessandro à' 21. di Settembre, & à' 25. à S. Herculano, perseguitando la Chiesa i ministri d'Antonino Pio.

L'anno 134. *Baron.eo anno.* fu S. Alessandro sepelito 10. migli fuori della porta di S. Pancratio, e S. Herculano sette da porta Pia, e portato il suo corpo à Roma da San Damaso.

Di S. Gregorio à Ponte Quattro capi. III.

CHi sia questo ponte s'è detto alla passata chiesa; ma di questa oltre d'esser parochia, non si è potuto intender'altro.

Di S. Maria Egittiaca. IV.

SContro di questa chiesa appaiono le ruine d'vn'antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta, che sia del palazzo di Pilato. Ma quelli che dell'antichità Romane scrissero molte cose, quì posero vna piazza da vender pesci,

Digitized by Google

pesci, *Ful. lib. 3. c. de For. pis. Fau. lib. 3. c. 4. Marl. lib. 3. c. 6.* sotto nome di pesci intendeuano ancora tutte l'altre cose necessarie al viuere humano, delle quali abbondaua questa piazza, & altre due ci furono, come s'è detto alla chiesa di S. Vito, alle quali dauano il nome di macello; e per commodità di chi vendeua, e compraua erano cinte di portici, come dalle sudette ruine si vede; e se a questa piazza diedero il nome di pescaria più che d'altre cose, che vi si vendeuano, era forsi perche de' pesci abbondaua più, essendo vicina al fiume, che dal mare sù le barche lo conduceua.

Quì poi dou'è la presente chiesa ci habbiamo altre ruine d'vn tempio profano. Questo chi lo diede alla fortuna virile, chi alla Misericordia, e chi alla Pudicitia, non hauendo letto vn'inscrittione antica fatta rinouare dal Card. Giulio Santorio, come protettore de gli Armeni, à' quali fu data questa chiesa, e vi si legge che già fu tempio del Sole, e di Giove, che rettori del mondo fecero i Gentili; e che poi fu dedicato alla santissima Vergine, forsi per quel miracolo d'vna sua Imagine, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si disse, come vedemmo alla chiesa di San Cosmato; si legge all'vltimo in quell'inscrittione, che nel Pontificato di Giouanni VIII. che fu dell'872. essendo profanata questa chiesa, la purgò, e rinouò Stefano giudice di Roma.

Poi l'anno 1560. venendo à Roma per ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeua da quella stirpe reale, fu benignamente raccolto dal Pontefice, e diede alla sua natione vna chiesa, la quale dal successor di lui Pio V. essendo rinchiusa nel serraglio de gl'Hebrei, e profanata, gli diede questa, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch' egli delle nationi straniere gli prouidde quanto al viuere bisognaua. E per essere gli Armeni ribelli della Sede Apostolica, quì non s'accettano, se prima non fanno la professione della fede auanti del protettore, che sempre è qualche Cardinale.

Hora si come la cura che dell'anime haueua questa

Digitized by Google

chiesa fu vnita alla vicina di Scola Greca, così gli cangiarono il titolo di S. Maria Vergine in quello della peccatrice Egittiana. Questa doppo hauer vissuto qualche tempo in Alessandria d'Egitto con tutta la sfacciataggine possibile ad vna femina, si risolse, per hauere più libertà di peccare senza vergogna, di partirsi d'Alessandria sua patria, & andar in Gerusalemme, con l'occasione di molto popolo, che nel giorno dell'essaltatione di S. Croce vi concorreua; e per non spendere, si offerse per compagna ad vn lasciuo giouane.

Giunta che fu la miserabil peccatrice à quella santa città, andò con gl'altri per entrare nel sacro tempio, doue s'adorauà la trionfante Croce del Signore: & ecco sentirsi ributtare, ne vedeua chi fosse: e più volte sforzandosi di passar'auanti, & in vano tentandolo, s'auuidde, che dalla celeste virtù era impedita per gli suoi brutti, e graui peccati, perciò compunta di cuore, & in alto alzando gli occhi, venne ad incontrarsi in vn'Imagine della Vergine, ch'era sotto il portico della chiesa, e con molt'affetto promettendoli mutatione di vita, pregolla si degnasse lasciarla entrare à riuerire il sacro legno, e n'hebbe di subbito la gratia.

All'vscire di chiesa ritornò alla stess'Imagine della Madonna, pregandola caldamente à dimostrargli quello che hauesse à fare, Passa, gli rispose il Giordano, e vattene à finire i giorni tuoi in quei deserti. Vbbidì subbito, confessata, e communicata che fù in vn monasterio di S. Gio. Battista, fatto nella spiaggia del fiume, doue si battezzò N. Signore. Quarantasette anni visse questa Santa in quelle solitudini senza veder mai alcuno: di sol'herbe viueua, e consumate le vesti, che seco portaua, rimase per sempre ignuda al freddo, e caldo. Tutto questo raccontò nel fine di sua vita all'Abbate Zosimo, e fu con questa occasione: Stando Zosimo in vn Monasterio della Palestina, fu come vn'altro S. Antonio, auuisato da Dio à cercare nel deserto chi di lui era più Santo.

Doppo che l'Abbate Zosimo andò per 20. giorni errando per quelle solitudini, scoperse al fine trà le selue vna figu-

Digitized by Google

figura humana, che sotto negrissima pelle altro non mostraua che ossa, del che auuedendosi ella, si diede subbito à fuggire, & il santo vecchio à seguirla, gridando, e scongiurandola à dirgli chi fosse. All'hora Dio riuelò alla Santa, che quello era l'Abbate Zosimo, da lui inuiatole per consolarla, poco mancando al fine di sua vita. Fermatasi dunque gli disse, che gli gettasse il suo mantello; in cui auolta se gli gettò à' piedi, e fatta vna Confessione di tutta la sua vita, lo pregò, che doppo vn'anno ritornasse à communicarla, come fece; e poi gli disse, che si ricordasse di ritornare.

Ma non così tosto partì, che al Cielo volò quell'anima santa, di modo che ritornando l'Abbate, mentre si doleua d'essersi dimenticato di chiedergli il suo nome, vidde, che presso di lei era scritto co'l giorno della morte à' 9. di Aprile, non hauendo ella già mai imparato lettere. Pensando poi l'Abbate come faria à sepelirla di nuouo, come a S. Antonio con S. Paolo primo Romito, venne vn Lione à cauare con l'vnghie la fossa, & iui la sepelì l'anno del Sig. 520. *Baron. ad 2. Apr. litt. i.*

E quantunque ne la prima, ne la seconda volta, che da quel deserto ritornò S. Zosimo al suo monasterio raccontasse a i Monaci quello che gli era auuenuto, per mantenere la promessa fatta alla Santa, nondimeno morta che fu gli disse il tutto. Egli poi nello stesso monasterio consumato da vna vecchiezza di cent'anni santamente vi morì à' 4. d'Aprile. *Martyr. Rom.* & essendo nella chiesa di S. Maria della Pace reliquie sue, e della detta Santa Penitente mostra che il corpo di lei fosse portato al monasterio di San Zosimo, e di questa traslatione ci dà qualche segno il Martirologio Romano, che la mette à' 2. d'Aprile, essendo morta à' 9.

Di S. Stefano alle Carrozze. V.

DVe tempij dedicarono i Rè de' Romani alla Dea Vesta; di Romulo fù il primo; & era, doue hora stà la

Digitized by Google

chiesa di S. Maria delle Gratie sott'il Campidoglio; di Numa Pompilio quì fù l'altro, *Fau. lib. 2. cap. 8. Marl. lib. 3. cap. 16.* che al Protomartire S. Stefano dedicò la fameglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, d'onde n'hebbe l'origine, venne ad habitar al basso, del che si dirà a S. Anna sotto dello stess'Auentino.

Regnando Romolo, più necessario gli fù difendersi da' popoli circonuicini, che d'accrescere il culto de gl'idoli; ma succedendoli Numa Pompilio, e trouandosi Roma in maggior pace, tutto si applicò alle cose della religione.

Hora trà gli altri superstitiosi culti elesse in questo tempio sei Vergini, che sopra dell'altare haueßero da mantenere giorno, e notte acceso il fuoco. E con tanta cura erano obligate quelle vergini à custodire vicendeuolmente il fuoco sù l'altare, che se à caso mancaua, la colpeuole era battuta dal Pontefice, ma di tal modo, che per seruare la modestia non fosse veduta; & à lui solo erano soggette le vergini Vestali, & egli ancora eleggeua quelle, che giudicaua à proposito, douendo essere di sei anni compiti, e senza difetto, ò bruttezza alcuna.

E perche rappresentauano le nostre monache, e dimostrauano quanto fosse pregiata, infino da' Gentili, la virginità, non si possono tralasciare alcune cose, oltre le già dette à S. Maria delle Gratie nel Rione di Campitelli. Per la prima ordinò il Rè Numa, che dal publico si mantenessero con buon'entrata, acciò potessero viuere conforme al grado loro, hauendo à vestire di porpora, e tagliandosi i capelli, copriuansi il capo con vn sottilissimo panno lino. Quand'vsciuano, gli andauano auanti per lor difesa alcuni soldati à somiglianza de' nostri alabardieri; & à caso incontrandosi con qualch'vno condannato à morte, di subbito era liberato. Per lo più andauano in cocchio, ouero in lettica, e sotto pena della vita niuno poteua entrare con esse, onde presso de' grandi molto valeuano per ottenere varie gratie.

A questa sorte di vita s'obligauano infin' à i trent'anni. *Plut. in Num. Pomp.* ne i primi dieci imparauano le cerimonie, che in varij sacrificij si vsauano in questo tempio

offer-

Digitized by Google

offerti all'Idolo detto Pallade, che significa la sapienza, e quando mancasse il fuoco si traheua da i raggi del Sole, ripercossi nel concauo d'vno specchio; & allo stesso modo lo rinouauano al primo di Marzo ogn'anno, con gran solennità, e festa; *Bocac. de geneal Deorum lib.8.cap.3.* ne gli altri dieci anni si essercitauano in queste cerimonie già bene appresi; e ne gli vltimi dieci anni erano maestre delle nouitie, che di mano in mano s'accettauano; doppo questo tempo gli era lecito vscir di quà, e maritarsi.

Quanto al buon numero di queste vergini, si procuraua con tanta custodia, che di notte quì si chiudeua il passo à tutti gli huomini, e nel procedere loro doueuano essere lontane da tutti i segni di lasciuia.

Di S. Maria à Scola Greca. VI.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutte coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume della ragione,

Per la prima era quì vicino vn tempio della Pudicitia, che patritia dimandarono, *Ful.lib.3.cap.de For. Boar. Fau. lib.3.cap.8. Marl.lib.3.cap.15.* perche le sole nobili Romane vi poteuano entrare, in tanto ch'vna d'esse nominata Virginia, hauendo preso per marito vno della plebe, con tutto che fosse ricco, & hauesse ottenuto magistrati da canto del popolo; ella nondimeno dall'altre nobili fu esclusa, e doppo molte contese, tanto sdegno si prese Virginia, che in alcune sue case dedicò vn'altro tempio alla Pudicitia Plebea.

Quì pure fù vn'altare de i maggiori, che in Roma facessero i Gentili: e però si disse *Ara maxima*, e vogliono, che da Hercole si facesse, quando, ricuperato ch'hebbe i suoi armenti, rubbatili da Caco famoso ladrone, sopra di quest'altare, offerse la decima parte d'essi.

In oltre, perche habitando Euandro nel monte Palatino, vi raccolse benignamente Hercole, e sopra di quel suo altare

tare giurarono fedeltà, & amicitia perpetua, seruì dipoi à più solenni giuramenti, che si haueuano à fare in varie occasioni; e perche gli stà vicino la bocca d'vna chiauica, durò molto nel volgo di chiamare questo luogo, Bocca della verità.

Dal sopranome ch'insin'hora tiene questa chiesa raccogliamo, che da eccellenti maestri quì la giouentù Romana imparaua le buone lettere; & essend'all'hora commune à tutti il parlar Latino, il Greco era più stimato, & insegnandosi quì, n' hebbe il nome di Scola Greca, e di Cosmedin, che pur viene dal Greco, e voglion dire, conueneuo l'ornamento, che sopra del tutto si deue nelle chiese; e se trà l'altre si diede particolarmente a questa, fù per esersi molto compiaciuti i Romani Pontefici d'adornarla nelle dette Scuole, fabbricandouisi vn monasterio per Monaci Greci, da essi n'hebbe questo sopranome di Cosmedin.

Fù dunque la chiesa fondata da S. Dionigi Papa, *Plat. & Ciac. in eo.* nato in Calabria, già detta magna Grecia; e di Monaco, ouero Anacoreta, fu, come di S. Pietro Celestino si disse à S. Eusebio, inalzato al sopremo grado che si j nella chiesa l'anno 261. ò pur, come da questi Canonici s'intese nella prima stampa, hauendo quì la sua casa, bisogna ch'auanti il Pontificato fosse eletto in Roma ad alcun'altro grado ecclesiastico; quindi è che nella vita di lui scrisse l'Anastasio di non hauer trouato la sua origine. Certo è, ch'egli dedicò qui alla Madre di Dio la presente chiesa, e quella di S. Siluestro in Campo Marzo, doue ripola il corpo suo.

Poi il 752. Stefano III. detto II. per quello che si disse al Saluatore delle Scale sante, hauendo miracolosamente ricuperata la sanità in Parigi per gli meriti, & apparitione fattali da S. Dionigi Areopagita, nel partirsi hebbe reliquie di lui, e de' compagni SS. Rustico, & Eleuterio, e quì le ripose, e diede principio ad vn monasterio per darlo a' Monaci Greci, *ex M.S. huius eccl.* i quali Constantino Copronimo scacciò dall'Oriente per lo sacro culto, ch'egli non voleua si desse alle reliquie, & imagini de' Santi. Poi da suo fratello, e successore nel Pontificato San Paolo I. fù com-

Digitized by Google

compito, e dotato questo monasterio ; & arricchì la chiesa di molti corpi santi, leuati da varij cimiterij fuori di Roma, e però fu detta *ad Sanctos Martyres* ; e tal sopranome vedemmo che poi fu dato à S. Maria della Ritonda.

Pochi anni doppo Adriano I. aggrandì questa chiesa, & in tal modo l'abbellì, che veramente si poteua dire in... Cosmedin, come nella vita di lui scriue l'Anastasio, e dell'858. Nicolò I. la fece di nuouo risplendere con molte, e pretiose offerte, e del 1118. essendo inalzato alla Cattedra di Pietro da questa Diaconia Gelasio II. fece il ciborio dell'altar maggiore, come dimostrano l'insegne sue, & il 1123. a' 6. di Maggio fù consacrato l'altare maggiore dal successor di lui Calisto II. *ex inscript. lap.* e ritornouui sotto le reliquie di prima, & altre vi aggiunse, delle quali in particolare non sappiamo i nomi.

Disunita che poi fu la chiesa Greca dalla Romana, quì vennero i Monaci di Monte Caffino, e vi stettero insino al 1513. nel quale essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece collegiata, e Pio V. v'aggiunse la cura dell'anime, ch'abbraccia il Monte Palatino, & Auentino; & vscendo fuori della porta di S. Paolo, arriua infin'ad Ostia. Dallo stesso Pontefice hebbe vn'Imagine della Madonna, che dipinta in vn muro fuori d'vna casa soggetta à questa parochia, fù posta nella cappella, che stà nell'entrare à mano dritta.

Altri miglioramenti hebbe questa chiesa da vno che fù Camerlengo di S. Chiesa, e di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, *ex inscr. lap. alt. mai.* il quale fece il pauimento di marmi interfiati all'antica, & infin'hora si conserua molto bello. Finalmente il Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendola in titolo gli fece la sacristia, & vna cappella co'l choro, per cantarui nell'inuerno i diuini offitij, e morendo il mille cinquecento nouant'vno quì volse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua guardarobba.

Di

Digitized by Google

Di S. Maria à piè dell'Auuentino. VII.

PEr varie cagioni vogliono *Ful. lib. 2. cap. de Monte Auent. Fau. lib. 2. cap. 1. Marl. lib. 4. cap. 3.* che d'Auentino fia dato il nome à queſto monte: vna è *ab aduectu nauium*, quando non l'hauendo ancora dentro le mura, biſognaua entrarci con vn tragetto di barca. L'altra è *ab auibus*, perch'eſſendo pieno d'alberi, e preſſo del fiume, daua molta commodità a gli vcelli per farci i loro nidi. La terza dal venirci molti ad vn famoſo tempio, che nella cima del monte haueua Diana, che da' Gentili s'adoraua per Dea, e ſe ne dirà alla ſeguente chieſa.

Pare, che ſia più veriſimile eſſerſi detto Auentino da vno di queſto nome, ò foſs'egli il figlio d'Hercole, ouero vn Rè de gli Albaneſi; & ambidue vi furono ſepeliti. Venne il Rè Auentino in queſte parti per dar ſoccorſo al Rè Latino contro de' Troiani condotti in Italia da Enea, e trà i ſoldati che ſeco menò il Rè Auentino, alcuni vi furono, che de' Sauelli ſi diſſero, *Sanſ. de illuſtr. Ital. fam. in Sab.* & hauendo co'l Principe loro habitato sù queſto monte, in alcune ſcritture ſono detti i nobili del Monte Auentino; onde in varij autori *Onuph. Sigon & Marl.* leggiamo, che innanzi la venuta di Noſtro Sig. hebbe Roma dodici Conſoli della fameglia Sauelli, e tre dipoi. Furono ancora molto cari, e ſtimati da gl'Imperadori, come a S. Maria della Rit onda vedemmo in vno detto Veſpaſiano, che Tiberio mandò in Geroſolima ad informarſi de' miracoli fatti di Chriſto, e ritornò à Roma con S. Veronica, la quale portò il ſanto Sudario di N. Signor, e con eſſo liberò Tiberio da vna graue infermità.

E forſi che da queſto Veſpaſiano abbracciandoſi la Chriſtiana fede, hebbero l'origine tanti Santi, *Sanſ. loc. cit.* che in ogni grado furono de' Sauelli, come S. Caio diſcepolo di S. Barnaba, e da S. Anacleto Papa fatto Veſcouo di Milano, & il nono Veſcouo di quella chieſa fu S. Manſueto, che pur fu de' Sauelli, come anche S. Pellegrino, che S. Siſto Papa fece Veſcouo d'Antiſiodoro in Francia, doue

morì

Digitized by Google

mori glorioso martire del Signore. De' Sauelli pur fù S. Gabino, che per la santa fede morì con altri nella Sardegna. E S. Lucina, la seconda, che della chiesa Romana vedemmo tanto benemerita in S. Marcello, & in S. Lorenzo da lei detto in Lucina. E perche de' Quintilij si disse ancora questa fameglia da vn Quintilio Sauelli: di questi fù S. Liberio Papa. Di questi i santi Eugenio I. Benedetto II. e Gregorio II. Altri due Honorij hebbero ancora, de' quali si dirà alla seguente chiesa; onde non è merauiglia, se de' Sauelli furono più di trenta Cardinali.

Raro priuilegio fù quell'ancora, che la fameglia Sauelli acquistò nella sedia vacante di due anni doppo la morte di Clemente IV. perche non vsandosi di far conclaue, congregandosi i Cardinali doue, e per quel tempo che più à lor piacesse, Fabio Sauelli s'adoprò in Viterbo con essi in tal maniera, che il 1271. si risolsero d'eleggere Gregorio X. ancorche fosse in lontani paesi. Quindi è che non solo fu il primo Pontefice ch'ordinasse le leggi del conclaue, ma volse, che ne fosse perpetuo custode vno de' Sauelli; e nondimeno con lunghezza de' tempi, essendoci altre difficoltà, si leuarono l'anno 1622. da Gregorio XV. in vna sua bolla, con giuramenti, e voti da tutti i Cardinali confermata. Tiene ancora la fameglia Sauelli giurisdittione particolare nel Tribunale di Corte Sauella, à cui ne' tempi antichi s'appellauano per tutto lo stato Ecclesiastico, le cause ciuili, e criminali.

Ne di picciol'ornamento fù a questo monte l'Armilustro, & era vn luogo molto grande, doue non solo stauano l'armi da vestire tutta la militia ne' bisogni, ma vi si faceua ancora la rassegna de' soldati, & armati vi giostrauano alle volte, & in cose di grand'importanza varij sacrifitij offeriuano a gl'idoli loro. Solo dishonorato fu questo monte co'l supplitio delle scale gemonie, cosi nominate da i gemiti, e sospiri de' poueri condannati à morte, i quali con vncini di ferro strascinati da quella parte ch'è verso il Teuere, c'erano alla fine precipitati dentro.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, considerando che i Palatrenieri si del Papa, come de' Cardinali, auanti

Digitized by Google

auanti di fabbricar in Borgo la chiesa loro a S. Anna, haueuano nella chiesa vecchia di S. Pietro nel Vaticano, à lei pure dedicato vn'altare, pare, che di questa si seruissero, quando i Romani Pontefici habitauano à S. Sabina, à cui è questa vnita.

Di S. Sabina. VIII.

LA curiosità de gli antichi Romani, già più volte notata in queste nostre chiese, nel voler introdurre il culto de gl'idoli stranieri, quì di nuouo la scopriamo in vn tempio, che fecero à Diana, per imitare gli Efesini che vn'altro gli dedicarono, il quale per la sua magnificenza è posto trà i sette miracoli del mondo, poiche da tutta l'Asia fu nello spatio di quattrocento anni fabbricato, & acciò dà' tremoti non fosse abbattuto, gettarono carboni con lana ben calcati nei fondamenti. Di lunghezza giunse à quattrocento passi, e ducento vinti n'haueua di larghezza. Sostenevano il tetto fatto di cedro ducento venti sette colonne, ciascuna delle quali si fece lauorare da tanti altri Prencipi dell'Asia.

Presso del tempio che quì fecero i Romani alla Dea Efesina, hebbe S. Sabina il suo Palazzo, essendo nata in Roma di nobil sangue, e morto il suo marito d'vgual nobiltà con lei alloggiò vna vergine pellegrina detta Serapia, che di Antiochia sua patria era venuta à visitare questi sacri luoghi di Roma l'anno di Christo 121. *Baron. eo anno.* nel quale sotto d'Adriano si perseguitaua la Chiesa di Dio; onde Serapia ben tosto fatta prigione, e tentata perche sacrificasse a gl'idoli, volse più tosto lasciarui la testa, nulla curandosi il Presidente, ch'alla sua presenza hauesse risuscitati due giouani, ch'erano morti per hauer tentato di violarla.

Come S. Sabina intese, che l'hospita sua era stata condennata per Christo, accompagnata che l'hebbe al destinato luogo, prese quel sacro corpo, e lo portò à sepelire in vna tomba che haueua per se con molta spesa fatta fare in questo suo palazzo, il che saputo dal Presidente, e tentandola

Digitized by Google

dola à rinegare la fede, ne volend'ella acconsentire, à lei ancora fece troncare il capo nella sua stanza, secondo il costume, che in altre chiese habbiamo veduto vsarsi con donne di sangue illustre. Questa sua nobiltà si mostrò ancora ne i Martirologij d'Adone, & il Romano con dire, che il martirio di S. Sabina fu nel Borgo Vindenense presso l'arco di Faustino, e piazza Vindiciana; e forsi che Faustino si disse il suo marito, à cui per qualche segnalat'impresa fu drizzato quell'arco, e Vindiciana era la fameglia, che diede il nome à questa piazza. Hauendo poi i fedeli di Christo posto il corpo di S. Sabina presso à quello di S. Serapia, vi fecero sopra vn'oratorio; onde bisogna che poi Constantino vi drizzasse vna chiesa, essend'annouerata trà i primi titoli de' Cardinali, come già vedemmo in quel discorso.

Hauendola dunque in titolo il Card. Pietro Schiauone sotto il Pontificato di S. Celestino I. che fu del 423. la rifece da' fondamenti, e consecrandosi nel Pontificato di S. Sisto III. che fu doppo S. Celestino, vi fu data la cura dell'anime, per esser all'hora, e per molt'anni habitato l'Auentino, poi restando quasi deserto, fu questa parochia vnita à S. Maria di Scola Greca da Pio V. come s'è detto à quella Chiesa.

Da questo titolo essendo salito l'814. al sommo Pontificato Eugenio II. lo rifece anch'egli, e sotto dell'altare maggiore pose i corpi delle SS. Sabina, e Serapia, & altri de' quali si dirà poi. Egli ancora nella chiesa di S. Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn decreto che in eleggersi il Sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, à' quali, secondo l'antica vsanza conuiene. Fù poi consacrata questa chiesa il 1238. à' 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altritanti altari.

Fù la terza volta rifatta questa chiesa il 1441. dal Card. Giuliano Cesarini. *ex inscriptione, quæ olim erat circa abs.*

In questa chiesa pure d'altri Pontefici Romani risplende la memoria. Essendo Roma trauagliata dalla peste nel princi-

Digitized by Google

principio del Papato di S. Gregorio il I. egli ricorrendo con orationi alla misericordia diuina, ordinò che si facessero sette processioni da sette conditioni di persone, e da tant'altre chiese andassero à S. Maria Maggiore cantando le Litanie, che però settiformi si dissero, e di tutti gl'ordini fattasi la massa in questa chiesa, il santo Padre gli fece vn bel sermone. Poi da S. Giouanni si partì il Clero, da San Marcello i secolari, da' SS. Giouanni e Paolo i Monaci, da' SS. Cosmo, e Damiano le Monache, non si rinchiudendo in quei tempi, da S. Stefano Ritondo le maritate, da S. Vitale le vedoue, e da S. Cecilia i poueri e putti.

Di più ordinando le stationi, diede à questa il primo di primo di Quaresima, nel quale ogn'anno i Sommi Pontefici vengono a far cappella, e dar le ceneri al popolo; onde per esser grande il concorso, parue bene à Sisto V. leuar vn tramezzo, che daua grand'impedimento. Di più rifece il suolo della chiesa, & accostò alla tribuna l'altar maggiore, & attorno d'essa fece dipingere i Santi che nello stess'altare haueua posto Eugenio II. Trà quali sono nominati Alessandro Papa con due preti Euentio, e Teodulo, ma si deue intendere di qualche parte, per le ragioni addotte à S. Lorenzo in Lucina. In oltre sotto lo stess'altare fece vna cappella in honore del Patriarca S. Domenico, per hauer dimorato in questo monasterio, come trà poco si dirà.

Presso di questa chiesa habitarono due Sommi Pontefici di casa Sauelli, Honorio III. & IV. & il Terzo fu quello, che non solo confirmò l'ordine di S. Domenico il 1216. *Ciac. in Honor. III.* e gli diede parte del suo palazzo ad habitare, *ex hist. S. Dominici par. 1. lib. 1. cap. 31.* ma gli concesse questa chiesa, & insino al giorno d'hoggi quì si vedono due memorie di S. Domenico: vna nel monasterio, doue hauendo piantato di sua mano vn Melarancio, si pigliano per deuotione anche le foglie; l'altra è nella chiesa, doue le notti intiere soleua star in oratione; & vna volta il demonio li tirò vna di quelle gran pietre ch'attaccate a piedi de' SS. & in alto sospesi per le mani fieramente si batteuano: questa stà dou'egli soleua inginocchiarsi; e se bene offesa

Digitized by Google

offesa veruna il Santo non hebbe, spezzò nondimeno vna lapide nel pauimento, che ristorato poi fu da Sisto V. come s'è detto.

Finalmente essendo stato Priore in questo monasterio il Cardinale Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte stanze si per gli Frati, come per lo Sommo Pontefice, quando ci viene il primo giorno di Quadragesima, dotò vna bella cappella, che fece nella chiesa à S. Giacinto, doue il quadro sopra dell'altare trà colonne d'alabastro, e dipinto per mano di Liuia Fontana, che in quest'arte si è fatta conoscere eccellente, come dimostra vn'altro quadro maggiore di S. Stefano nella chiesa di S. Paolo fuori delle mura. Quì poi meritamente dedicò il Cardinale Bernerio la sua cappella à S. Giacinto Polaco, hauendoci per mano di San Domenico riceuuto l'habito, *Hist. Dom par. 1. lib. 2. cap. 48.* e poi lo mandò in Polonia per aiutare nell'anima i paesani suoi, e perch'egli fu diuotissimo della Madonna stà dipinta in quel quadro adorata da lui. Fù questo Santo doppo alcune centinara d'anni canonizato da Clemente VIII. il 1594. *Constit. 27. Bullar. 2. edition.*

E se bene quì sono molte reliquie de' Santi, nondimeno perche sono parti de' loro corpi in altre chiese riueriti, basta di metterle al proprio Indice. Quì però è singolare vna pietra sopra di cui si tiene, che Nostro Signore dormisse, poggiandoci il capo, hauendo anch'egli, come vero huomo, bisogno di cibo e sonno, onde vna volta S. Marco notò *cap. 4. 38* che stando in naue dormiua sopra d'vn capezzale, ma quando stette trà gli animali in vn deserto, e predicando al popolo, si ritiraua finito il ragionamento, ne' monti, e luoghi solitarij, passandoui le notti intiere, bisogna che sopra di qualche pietra poggiasse il capo. Donde però siasi presa questa, non lo sappiamo.

Di S. Alessio. IX.

QVesta chiesa hora dedicata a S. Alessio, e S. Bonifatio fù già tempio dedicato ad Hercole.

Digitized by Google

L'anno 305. *Baron. eo anno.* auuicinandosi il fine di tante persecutioni mosse da' tiranni contra i fedeli, vna certa Gentildonna Romana, detta Aglae Christiana, essendo rimasta vedoua nel fior de' gl'anni, e con molta facoltà, e senza figliuoli, elesse per amministratore de' suoi beni Bonifatio, parimente Christiano molto pio, & charitatiuo verso i poueri pellegrini, e lo fece suo Maggiordomo: dal trattare spesso assieme nacque frà di loro vn disordinato amore, che fu cagione di farli cascar in peccato. Ma Dio per sua misericordia la chiamò à penitenza con questa occasione: Venne voglia ad Aglae di fare vna bella chiesa in honore di qualche Martire, e procurare ancora d'hauerne il corpo, e consacrarla ad esso; e perche in Tarso di Cilicia facilmente gli vendeua l'auaro Proconsole Simplicio, pensò di mandare colà à comprarne vno, sperando con tali mezzi ottener la libertà da i lacci del cieco amore.

Per il che si risolse di mandare Bonifatio in Tarso, & incominciar di quà à rilentare la mala pratica; & acciochè egli non hauesse occasione di scusarsi, gli diede gran somma di denari, e molti seruidori con dodeci caualli, che anco seruissero da portare varij odori, e panni lini per auolgerci i corpi de' SS. Martiri, ch'egli andaua à comprare; & ella sapendo che de' poueri era Bonifatio molto compassioneuole, altri denari gli assegnò da far limosina à suo gusto. Si che Bonifatio mostrandosi pronto al volere della sua padrona, stando per andarsene cominciò à motteggiar con lei, e dire: Se in vece di portare i corpi de' Martiri, recato vi fosse il mio, lo riceuereste voi, Signora, con honore? Ma trouandosi Aglae contrita, e de' suoi falli compunta, con faccia, e parole graui gli rispose: Non è questo, ò Bonifatio, tempo di burle, ma di considerare quello che vai à fare, e come nell'animo tuo hai à disporti.

Di tal modo ferirono il cuor di Bonifatio queste parole, che in tutto quel viaggio assai lungo, altro non fece, che dolersi, e piangere le sue passate colpe, e stupiuasi come Dio l'hauesse eletto ad vna tal'impresa, considerando quanto fosse lontana la sua vita da quella de' SS. Martiri; per-

ciò

Digitized by Google

ciò non volse più gustare carne, ne bere vino, e subbito che giunse à Tarso, lasciati i caualli con i seruidori all'hospitio, corse con gli stiuali in piedi là doue si faceua de' martiri vn crudel macello, & ad alta voce essortandoli à patir'allegramente per amor di Christo; fu pres'anch'egli, doppo varij tormenti fatto lor compagno il giorno seguente.

Pensarono i seruidori suoi, che non essendo comparso la notte auanti, l'hauesse passata con male pratiche, onde cercandolo per Tarso, giunti alla piazza, lo viddero giacer in terra col capo spiccato dal busto; del che meravigliati prima, e risoluendosi poi in amaro pianto, vnirono le separate membra, & humilmente li chiesero perdono del temerario giuditio fatto di lui; & egli aprendo gli occhi, e con allegro viso mirandoli, gli diede segno di pace. Poi trattando insieme della compra de' santi corpi, conchiusero di non chiederne altro al Proconsole, che di Bonifatio, e sborsatigli cinquecento scudi, lo portarono à Roma.

Ma prima d'arriuarci fù la penitente Aglae auuisata da l'Angelo, che andasse ad incontrare quello, che di seruo gli era fatto padrone, e signore per l'acquisto d'vn glorioso martirio, e non essendo ancor finita questa chiesa per metterci il corpo del santo Martire, com'ella haueua disposto, fu riposto quattro miglia fuori di porta Latina. *Mart. Rom. 14. Maij.* e serà stato in vno di quei cimiterij, che quella parte si notarono: li Greci mettono il giorno di Bonifatio à' 5. di Giugno, e serà del martirio; & il Martirologio Romano à' 14. di Maggio, quando finita questa chiesa vi fù trasportato, e presso di lui sepelita S. Aglae, hauendo per vndici anni prima fatto gran penitenza in vn monasterio, e fù con lo splendore de i miracoli illustrata da Dio.

Cent'anni doppo il martirio di S. Bonifatio occorse vn caso à questa chiesa vn caso di gran meraviglia ne gl'occhi di Roma, e di tutt'il mondo. Vi habitaua vn nobilissimo Romano, detto Eufemiano. *Petr. de Nat. lib. 6. cap. 107. Rom. to. 7. in S. Alex. Sur. 17. Iul. in eod.* & al pari della nobil-

Digitized by Google

nobiltà ricco manteneua tremila seruidori vestiti di seta, e centurini d'oro; e con tutto ciò era tanto pio, che ogni giorno daua nel suo palazzo da mangiare a molti poueri, e non andaua mai in tauola prima che essi fossero leuati dalla sua, doue sempre haueua qualche religioso, acciò si parlasse di cose buone.

Ma perche suole Dio accarezzare i serui suoi, con darli varie afflittioni in questa vita, acciò maggiormente amino l'altra, piccola non fù quella d'Eufemiano, vedendo sterile con sua moglie, e se furono consolati al fine con vn figlio maschio, che nominarono Alessio, & in segno di gratitudine vers'il donatore di tutti i beni s'accordarono di viuere in perpetua castità; in vn'altra maggior pena gli fu cangiato quel lor contento, come vedremo trà poco.

Alleuato che fu dunque il figlio in ogni virtù, e buone lettere, gli diedero moglie, e furono sposati in questa chiesa già dedicata à S. Bonifatio. Poi da' genitori condotto alla sposa, s'intese al fine che n'haueua vn'altra, detta la santa pouertà, di cui s'era molto inuaghito per tante carezze che vidde farle da suo padre; onde vscito che fu con sua madre dalla camera di questa seconda sposa, lasciatola con buone parole, andò ad vnirsi con la prima in Edessa di Soria, doue tra poueri visse dicisette anni in vn cortile d'vna chiesa dedicata alla Madonna; & ella hauendolo scoperto ad vn chierico di quella chiesa per seruo suo, vdendo vscire vna voce da vn'Imagine di lei ch'era in quella chiesa, & hora in questa si conserua; egli che desideraua di morire sconosciuto con gente pouera, s'imbarcò per Tarso di Cilitia patria di S. Paolo Apostolo, & à cui intendendo, ch'iui era dedicato vna chiesa, pensò di finirui il rimanente de' giorni suoi.

Altro però di lui disponendo Iddio, fece che da' venti contrarij fosse la naue in queste parti sospinta: ond'egli accommodandosi al diuin volere s'armò à nuoue battaglie che più da vicino se gli moueuano à superare animosamente ogni mondan'affetto. Entrò dunque in Roma, e senza che lo conoscesse alcuno, s'incontrò con suo padre, e pregollo si degnasse di concederli nel suo palazzo vn poco d'al-

Digitized by Google

d'albergo, acciò Dio lo consolasse in tutti i suoi desiderij. D'vna tal dimanda compiacendosi molto il pio Eufemiano, venendoli à memoria la perdita dell'vnigenito suo figliuolo, commandò subbito, che gli fosse prouisto, & alla cura di lui si deputasse vno di casa.

Ma con tutto che di poco si contentasse il seruo di Dio, e che per non essere graue ad alcuno, si ritirasse, come vn cane, sotto d'vna scala, (che pur in vna cappella di questa chiesa da tutti si vede) era nondimeno dalla seruitù, come pazzo disprezzato, in modo, che più volte il giorno gli gettauano in capo l'acqua, doue haueuano lauati i piatti, oltre quello che patì nell'anima, vedendo ogni giorno passare auanti di lui suo padre, sua madre, e la sua sposa, che mai volse vscire di quella casa: & vdendo ancora i pianti, e lamenti loro, per non hauer mai doppo tant'anni inteso di lui nouua.

Se tanta virtù non la conobbe il mondo, viuendo il S. la fece Dio risplendere con tali miracoli nella morte, che tutta Roma co'l Sommo Pontefice Innocenzo I e l'Imperadore Honorio venne ad honorare il sacro corpo, che sotto di quella scala da voci Angeliche, e suono di campane fu da Dio palesato, e d'indi leuato si portò con gran solennità alla chiesa di S. Pietro in Vaticano, e per lo gran concorso del popolo, temendo l'Imperadore di qualche disordine, commandò che dentro e fuori di Chiesa in argento, & oro si gettasse gran quantità di monete, acciò da queste mosso, si ritirasse il popolo; ma non ci fu chi gli stendesse la mano, stimando più d'ogni terreno tesoro, vedere, e toccare il corpo d'vno, che nel mondo fu tanto miracoloso.

Celebrato che fù per sette giorni in quella chiesa il funerale, ò pur il trionfo d'Alessio, con solennissima pompa lo portarono à questa, leuandolo prima il santo Pontefice con l'Imperadore; e forsi d'all'hora cominciò il Popolo Romano à far l'offerte de' calici alle chiese di Roma, ch'hora sono cresciute in buon numero, e d'all'hora pure diremo che à questa chiesa fosse al primo titolo di San Bonifatio aggiunto questo di S. Alessio, che finalmente so-

Digitized by Google

lo vi restò, essendosi fatto vn monasterio nel palazzo di suo padre vnito à questa chiesa, e fu vna delle 20. priuilegiate Badie di Roma. *Onuph. de septem eccl. vbi de S. Ioan.* e l'hebbero i Monaci di S. Benedetto, e fù illustrata con la presenza di quel gran seruo di Dio Adalberto Vescouo, e martire glorioso, e quì prese l'habito del santo Patriarca Benedetto.

Questo hauendo la chiesa di Dio di Praga in Boemia, e vedendo che non poteua riformare la mala vita de' sudditi suoi, si risolse di rinontiarla in mano del Romano Pontefice, ch'all'hora fu Giouanni XV. e desideroso della vita monastica, lo consigliò il B. Nilo fondatore del monasterio di Grotta ferrata à vestirsi in questo; ma doppo cinque anni cominciando le misere pecorelle à desiderare il perduto Pastore, vennero alcuni di Praga il 989. à farne instanza in Roma presso del Pontefice, che l'obligasse à ritornare, promettendogli di volersi emendare. Vbbidì egli al Vicario di Christo, che glielo commandò, ma essi non seruando la promessa, quà ritornò egli alla vita di prima, e vi stette altri cinque anni, quando venendo ad incoronarsi in Roma Otone III. per mano di Gregorio V. s'adoprò co'l Pontefice, acciochè rendesse vn tant'huomo alla chiesa di Praga. Di nuouo vbbidì il Santo con molto suo guadagno, riportando la palma del martirio, nel modo, che si raccontò alla chiesa di S. Bartolomeo in Isola, doue gran parte del suo corpo riportò l'Imperadore.

Insino à quanto restassero quì i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo, se non fu circa il 1400. nel qual'annno pare che ci venissero i Frati di S. Girolamo, della cui origine bisogna leggere quello, che d'altri simili Frati si è detto alla chiesa de' SS. Vincenzo & Anastasio alla Fontana di Treui, perch'essi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello Carlo Romena lor fondatore, con altri compagni, trà quali fù vn Gualtiero di santissima vita, andando in Ispagna fondarono varij monasterij, de' quali vno fù quello, che dal luogo si dice lo Scuriale. Poi di Spagna venne à Roma vno di quei primi, detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta questa chiesa co'l monasterio,

santa-

Digitized by Google

santamente vi morì il 1433. & hanno conservata la memoria di lui nella sepoltura con l'inscrittione, che stà doppo l'altar maggiore.

Quanto a' ristori fatti à questa chiesa, sol'habbiamo gli moderni, perche de gl'antichi non trouiamo chi ne scriua. L'anno 1582. questi Padri fecero dipingere la tribuna, e sopra dell'altare maggiore inalzarono vn ciborio con degni lauori fatti di marmo, e vi posero l'armi del Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, si per esser'all'hora di questo Ordine Protettore, come anco per hauer la chiesa in titolo. Poi il 1603. essendone titolare il Cardinal Ottauio Paruicino, fece sopra dello stess'altare vn tabernacolo di gran spesa, e trà balaustri di marmo aperse vna scala da calare in vna cappella sotto dello stess'altare, doue sono riposti i corpi de' SS. Bonifatio, Alessio, & Aglae.

Di S. Maria nell'Auentino. X.

PRima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la presente chiesa, la quale fu anch'ella vna delle 20. priuilegiate Badie, *Onuph. de septem eccl. in S. Ioann.* & hora sotto il titolo di Priorato si dà in commenda à qualch'vno de' Cardinali. E se nel riuoltar il profano culto de' Gentili nel sacro e vero, osseruarono i fedeli qualche proportione, quì la ritrouarono assai conueniente nel dedicare à Maria Vergine vn tempio, ch'era della Buona Dea.

Questa Buona Dea quì da' Gentili adorata, con varie fauole, al solito loro, accompagnarono la genealogia di lei: chi la fece moglie, ò figlia di Fauno fratello del Rè Pico, *ex Boccac. de geneal. deor. lib. 8. cap. 12.* e di tant'honestà la finsero, che dal suo marito in poi, altr'huomo non vidde mai, ne di lei alcuno sapeua il nome; onde adorata per Dea, la dimandarono Buona. Altri pensarono, che fosse la terra, che à tutte le cose abbondantemente proueде, *ex eod. lib. 7. cap. 8.* e quando mancano, le raccoglie nel suo grembo. Questa pure si disse Fauonia dal fauorire

Digitized by Google

ogni cosa, e *Fatua à faudo*, come ch'insegnasse il parlare à' fanciulli.

Marco Tullio *orat.* 29. & 30. vuole che Buona Dea sia quella che da' Poeti fu detta Madre di tutta la turba de' falsi loro Dei, il cui Idolo, hauendolo condotto i Romani da lontani paesi, quì gli fece vn tempio Claudia vergine Vestale, per quello che d'ambedue si disse alla chiesa di S. Stefano alle Carrozze. Dalle sole donne s'entraua ad offerire sacrificij in questo tempio, e per mettere paura à gli huomini, dissero, che diuentarebbono ciechi, s'ardissero d'entrarui; del che beffandosi P. Clodio *ci* volse andare, acciecato dal pazzo amore d'vna femina; & in questo soggetto volse Tullio impiegare la sua eloquenza con farne due orationi contra di lui, e persuadere al volgo, che se cieco non era vscito Clodio da questo tempio, fu per la bontà della Dea.

Con l'antichità di questo monasterio, si perdeua insieme la memoria della chiesa, se da Pio V. non veniua ristorata, & ordinando che vi si facessero alcune stanze da poteruisi habitare. L'Onufrio Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato in luce vn libro delle sette chiese, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le chiese delle 20. priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunse à questa, che c'è il corpo di S. Sabino Vescouo. Tre n'hà il Martirologio Romano, di Canisio à' 9. di Febraro, di Piacenza a gli 11. di Decembre, & a' 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti S. Gregorio il grande, de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialogi *lib.* 2. *cap.* 15. & *lib.* 3. *cap.* 5. & 10. del terzo che fu martire, con alcuni suoi Diaconi, & altri, ne scrisse vna lettera *est* 27. *lib.* 7. *regist.* per la fondatione d'vn'Oratorio al suo nome presso di Fermo. De' quali sia questo giudichilo vn'altro, se non gli piace, che sia parte di quello, che stà ne' Santi Apostoli, & iui di lui si disse.

Di

Digitized by Google

Di S. Lazaro sotto dell'Auentino. XI.

LO spedale di S. Lazaro fuori di Porta Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con limosine, per coglierne alcune da chi và alle sette chiese, fece in questo passo la presente cappella.

Memorabile è questa contrada per i segnalati fatti in quella seguiti: quì fù il duello frà gli Horatij, e Curiatij: qui pure Horatio Coclite essendo stato mandato con alcuni soldati contra di Porsena Rè della Toscana, che si auuicinaua à Roma co'l suo essercito, acciò gl'impedisse il passo del ponte Sublicio, ch'era di quà poco discosto, ma al comparir del campo nemico, fuggendo i compagni di Horatio, egli arditamente passò di là, dou'hora si dice à Ripa, e cominciò à sfidare i Toscani, & anco à prouocarli con ingiurie; & essi temendo non ci fosse qualche stratagema, non ardinano di mouersi; e trà tanto i Romani alle spalle d'Horatio ruppero il ponte, ch'era di legno: e quando Horatio vidde, che bastaua per leuar il passo a' nemici, armato si gettò nel fiume, e venne saluo à quell'altra riua, doue presso di questa cappella si vede vn'arco drizzatogli, e mostra l'antichità sua dalla grandezza de' mattoni, co' quali è fatto all'vianza di quei tempi.

Ma chi potrebbe ne dire, ne credere, che trà tante, belle, grandi, e merauigliose fabbriche fatte per tanti secoli in Roma, niuno più dimostri del vicino monte Testaccio, il suo gran potere. Questo è vn monte, che gira mezzo miglio, e s'inalza cento sessanta piedi, tutto fatto di rottami di vasi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte hà dato che pensare à molti. Vogliono alcuni che dentro à vasi di creta si portassero i tributi, che da varie prouincie si pagauano all'Imperio Romano, *Fulv. lib. 4. cap. de Monte Test. Blon. Rom. inst. lib. 3. cap. 74. & 75.* & arriuati che erano spezzassero i vasi, e buttassero quei fragmenti in questo luogo, onde crebbe in vn monte tale; ma non è verisimile, che li tributi si por-

Digitized by Google

portassero in vasi di terra, e che spezzati habbino potuto fare vna tanta machina.

Altri vogliono, che sia fatto di statue d'Idoli, & ornamenti de' tempi, vrne, & altri vasi di creta rotti, quali per non potersi gettar in fiume per prohibitione fatta dal Senato si gettauano quì per esser luogo più vicino, e commodo all'arte di vasai, a' quali era stata assegnata questa campagna, che prima era fuori delle mura di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Teuere. e questo par più verisimile.

Del Saluatore fuori della porta di S. Paolo. XII.

ESsendo stata questa gran campagna dal principio di Roma fuori delle sue mura, quì non fù porta alcuna, ma per venirci, si vsciua ò da porta Ardeatina, ch'era trà il monte Celio, & il Palatino sotto la chiesa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandosi le mura, quì si fece vna porta, e fu detta Ostiense, perche di quà si và ad Ostia. Poi n'hebbe il nome di S. Paolo, per altre cagioni che si diranno al fine di questa chiesa.

E che fuori di Roma fosse questa parte, ne vediamo insin'hora il segno, che ci dà la vicina machina in forma d'vna piramide, fatta per sepultura de i sette Epuloni, *Ful. lib. 4. cap. de sep.* C. *Cestij. Marl. lib. 4. cap. 2. Gam. lib. 2.* hauendo visto nel Trattato de' Cimiterij, che non si poteuano fare se non fuori delle mura.

Per Epuloni s'intendono alcuni sacerdoti in grado, e ricchezze à tutti gl'altri superiori, che così si diceuano da Epulæ, che in Latino significano le viuande, ch'essi per offitio proprio ordinauano si apparecchiassero in alcuni donuiti, e certi giorni hor' à Gioue, hora ad altri Dei ne' loro tempij, e poi chiuse le porte mandauano fuora il popolo, con dirgli che i Dei non voleuan'esser visti à mensa, ma essi erano quelli che vi sedeuano, e di nascosto vi banchettauano.

Questi haueuano ancora carico di far spedire le cause

pie,

se ben'era con qualch'interesse loro, essendo sacerdo-
i molt'autorità. Non fu però questa machina sepul-
: fatta alle spese di tutti i sette Epuloni, ma d'vn solo
le gli altri potente e ricco, detto C. Cestio, ch'arriuò
lere Console di Roma, *Plin. lib. 10. cap. 45. & lib. 34.*
. e sotto Nerone Imperadore morendo in guerra, la-
all'herede suo che la fabbricasse, e la compì in meno
anno.

ora veniamo a questo sacro luogo, doue stà nascosta
egnalata memoria dell'Apostolo S. Paolo. Condannato
li fu alla morte con San Pietro, bisogna ch'vscissero
sudetta porta Ardeatina; e perche non si diuisero insi-
oue stà la seguente chiesa, per vederli passar di quà, ci
e vna lor discepola, detta S. Plautilla nobile Roma-
nde per modestia entrando in vna vicina casa, doue
è la presente chiesa, andò à mettersi ad vna finestra,
endosi data la sentenza ad ambidue circa la qualità
morte, S. Paolo dimandò à Plautilla il velo d'abben-
gli occhi al colpo della spada, come costumauano
ebrei, e non i Romani, se crediamo à Gioseppe hi-
:o *de bell. Iud. lib. 7. cap. 14.* & ella subbito calò giù da
cala, che fino à' tempi nostri si mostraua in questa
a, e trattoselo di capo riuerentemente gli lo diede, &
i promesse, che trà poco glie l'hauerebbe reso.
cappella che ci stà incontro fu fatta da gl'orfanelli,
netterci vn'imagine della Madonna di pinta in vn mu-
cino, & insieme per chiedere limosina a' passaggieri
li stessi poueri orfani.

lla nobilissima, & imperiale fameglia Flauia discen-
S. Plautilla *Sur. 12. Maij in SS. Ner. & Achill.* e per
: di S. Pietro hebbe il sacro Battesimo, ancorche nella
ersione di lei haueße parte San Paolo, & alcuni mesi-
o la morte loro santamente finì i giorni suoi, e nel
rologio Romano stà à' 20. di Maggio. Ne si deue trà-
re, ch'hauendo S. Paolo inuisibilmente doppo la sua
e restituito il velo datoli à S. Plautilla, reputandosi
ndegna di più seruirsene, volse che fosse co'l corpo di
pelito, e sarà forsi quello che l'Imperatrice Constan-

Digitized by Google

za dimandò à S. Gregorio il 1. & egli le rispose *ep. 30. lib. 3. Regist.* che non ardiua toccare cos'alcuna di quelle ch'erano presso i corpi di questi due Santi Apostoli, per gli castighi dati à chi l'haueua tentato.

Dalla memoria dunque lasciata quiui da S. Paolo, n'ha preso con ragione il suo nome questa porta, & insieme la chiesa fatta da Constantino più innanzi doue riportarono à sepelire il sacro corpo di lui; onde ne à questa picciola chiesa, ne alla seguente doue si diuise da S. Pietro, fu dato alcuno de' loro nomi; e se à questo è posto quello del Saluatore, pare che sia moderno da vn'Imagine dipinta sù l'altare. Et essendo questa chiesa vnita à quella di S. Saba data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII. vengono ad essere amendue soggette alla chiesa di S. Apollinare.

De' SS. *Pietro, e Paolo Apostoli quì separati.* XIII.

NElla sentenza data sopra la morte di questi due Santi Apostoli, c'era che S. Pietro fosse trà' Giudei crocefisso in Trasteuere sopra del Gianicolo, hora Montorio; e che à S. Paolo, come cittadino Romano per gratia concessa à' suoi maggiori in Tarso di Cilitia si troncasse il capo alcune miglia fuori di questa porta.

Cauati ambidue dalla prigione per essere condotti al supplitio, furono condotti insieme fin quì. Et nell'istesso luogo doue furono separati fù fabbricata questa chiesa. Ad vna tal diuotione vogliono alcuni si trouasse presente San Dionisio Areopagita, perche in vna lettera, che scriue a San Timoteo referisce le parole, che trà di loro passarono in questa separatione. E prima disse S. Paolo à S. Pietro: *Pax tibi fundamentum ecclesiarum, & Pastor agnorum, & ouium Christi:* & rendendogli S. Pietro il saluto disse: *Vade in pace pradicator bonorum, mediator salutis, & dux iustorum.*

E quantunque trà l'opere, ch'hora habbiamo di S. Dionisio, non si troui quest'epistola scritta da lui à S. Timoteo, non si deue per questo negare, trouandosi ancora trà l'ope-

Digitized by Google re

e di S. Grisostomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da' libri antichi scruti à mano, e conseruati in librarie d'illustri personaggi.

Chi poi ne' tempi antichi hauesse cura di questa memoria, non habbiam'altro, se non che al tempo di Pio IV. essendo nel mezzo della strada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santissima Trinità de' pellegrini l'ottennero dal Pontefice, e la ristorarono. Douendosi poi acconciare la strada, fù dalla stessa Compagnia trasportata nel presente luogo, & è scontro del primo, e vi aggiunse vn poco d'habitatione, per chi ne douesse hauer la cura.

Ma ci sia lecito prima di arriuar à S. Paolo dar di vista d vna vigna, che stà all'altra parte della strada incontro questa chiesa, che fu di S Francesca Romana fondatrice delle Monache di Torre di Specchi, doue occorsero due casi marauigliosi,

Nella vigilia di questi due Santi Apostoli, ritornando S. Francesca dalla chiesa di S. Paolo con alcune sue compagne, entrarono in questa vigna, e mentre l'altre si trattenendano in varij ragionamenti spirituali, ella si ritirò presso l'vn riuo d'acqua, il qual passa per la stessa vigna, & iui rapita in spirito, fù doppo alcun'hore ritrouata dalle compagne ch'andaua con le ginocchia sopra dell'acqua, ma ritornata poi in se, & vscita dall'acqua, non si vidde che in parte alcuna fosse bagnata.

Vn'altra volta nella stessa vigna, affaticandosi le sue compagne, si ritirò la Santa in disparte à recitare l'officio della Madonna: & ecco alla sprouista vna si grande, e subbita pioggia, ch'elle non hebbero tempo di ritirarsi in modo, che molto non si bagnassero, ma ne pur vna goccia toccò S. Francesca.

Di S. Paolo Apostolo. XIV.

SEguita che fu la gloriosa morte di S. Paolo, fu portato il suo sacro corpo in questo luogo, che era all'hora horto d'vna pouera donna, che si chiamaua Teona.

Aggran-

Digitized by Google

Aggrandito poi seruì per cimiterio ad altri corpi de'SS. Martiri, trà' quali fu quello di S. Timoteo, che però da lui ne prese il nome. Questo fu vn sacerdote Antiocheno molto feruente nella conuersione de' Gentili, e venendo à Roma per sua diuotione, gouernando la Chiesa di Dio S. Melchiade, fu raccolto da S. Siluestro, che de' forastieri fu molto amoreuole, ma piacque à Dio, che doppo quindici mesi fosse di martirio coronato, & hauendo S. Siluestro portato il corpo alla sua casa, ne diede auuiso al santo Pontefice Melchiade, a cui succesee dipoi. Andarono dunque à leuare il sacro deposito, e quà lo riportarono. Di quanta grandezza fosse questo cimiterio, lo mostra vn lastrico auanti l'altar del Crocefisso, fatto di ricchi marmi, e vi si calaua per dietro all'altare maggiore, doue poi s'è fatto vn'altare à S. Brigida Vedoua, con la statua di lei scolpita in quel sito, e modo, in cui vi soleua stare facendo oratiode al detto Crocefisso.

Fù questo Crocefisso scolpito in legno da Pietro Caualino Romano, e si tiene che parlasse à Santa Brigida. Di S. Brigida, oltre le cose dette à S. Lorenzo Panisperna, altre se ne diranno alla sua chiesa. Ne dispiaccia al diuoto pellegrino, che la cappella di lei gli habbi leuato il passo al detto cimiterio, essendo ciò fatto per leuar l'occasione di molti scandali.

Hora di tante chiese fatte dal gran Constantino, quasi potremo dire, che ci è restata questa per vna Reliquia di tant'altre ch'egli fece: Esso non la fece di tanta lunghezza, perche non volse impedire la strada. Ma Valentiniano Imperadore l'anno 386. *Baron. eo anno*. la riftorò tutta di nuouo, e l'aggrandì in lunghezza, non curandosi di occupar vn pezzo di strada, e ben se ne vede il segno, con tutto che si sia tagliato vn pezzo del vicino colle.

Poco doppo percossa dal folgore, S. Leone I. la rinouò, e fece dipingere la tribuna à mosaico, & infin'hora si vede Nostro Signore nel mezzo de i 24. vecchi, dimostrati in visione à San Giouanni Euangelista *Apoc.* 4. 4. & in piccola figura stà il detto San Leone prostrato à' piedi del Signore.

Anco-

Digitized by Google

Ancora c'è parte del cortile, ch'auanti della chiesa fece Constantino con portici attorno, sostenuti da colonne: Poi el 500. S. Simmaco Papa v'aggiunse alcune stanze per gli pueri, & in mezzo fece vscire vna bella fontana; e si co- e da quello di S. Pietro in Vaticano, infino al ponte di Angelo c'era vn portico, così da questo infino alla porta ella città vn'altro per difendere i pellegrini dal Sole, e oggie nelle contrarie stagioni. *Procop. de bell. Goth. lib. 2. ret. de bell. Ital. lib. 1.* Mà sotto di Papa Adriano I. che fu el 772. essendo in questo cortile tanto cresciuta l'herba, n'era venuto pascolo d'animali, fece lastricarlo con- armi, & anche rifece il detto portico; e si come sac- neggiando i Goti la città di Roma, diedero franchigia à niunque si fosse ricouerato nella chiesa di S. Pietro nel aticano, così fecero di questa: onde S. Marcella disce- pla di S. Girolamo habitando sù l'Auentino, quà venne à luarsi.

Poi sott'il Pontificato di Leone III. che fu dell'ottocen- o, cadendo per vn gran terremoto il tetto di questa chie- , lo rifece con l'arco di smisurata grandezza, che sopra ue colonne si poggia dinanzi la tribuna fatta, come si dis- , da S. Leone II. e circa il 1138. Innocenzo II. perche minacciaua ruina, la cinse di grosse mura, e rifece gran- arte del tetto.

Stettero al gouerno di questa chiesa chierici infin'al 943. el qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di lonte Cassino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico Ottauo, es- ndo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti lonaci; e la die a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vsci- o dalla generosa pianta di S. Benedetto la Congregatio- e di S. Giustina in Padoua, per imitare l'osseruanza de' lonaci di Monte Cassino, e tanto buon'odore ella diede ella Santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici an- i Martino V. gli diede questa chiesa, ò pur vi furono ri- hiamati per esser imitatori di quei di Monte Cassino, à' uali fu prima data.

E quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'anno santo

Digitized by Google

santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, e nel choro sotto la tribuna, e nella naue che l'attrauersa, con due altari per ogni capo. Vn'altro fecero à corrispondenza di quello del Crocefisso, per metterci vna diuota Imagine della Madonna, che fuori di questa naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriua sopra d'vn'altare. E quà venne da Roma S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù à fare con suoi compagni la professione della sua regola.

In questa chiesa vi sono li sette altari, con indulgenza à chi li visita, e si celebra quattro volte l'anno la stationc, è nel numero delle cinque Patriarcali, e delle sette, e delle quattro per l'anno santo, & hà la porta santa. Gode parte de' corpi di S. Pietro, e S. Paolo, de' quali s'è detto à San Pietro nel Vaticano, di S. Timoteo, del quale si è detto al principio di questa chiesa, de' SS. Celso, Giuliano, Basilissa, e Marsionilla, alla chiesa di S. Celso in Banchi. Vna catena, con la quale S. Paolo venne à Roma prigione per la confessione di Christo, e parte d'vn bastone, con cui fece a piedi tanti viaggi, predicando in varie parti del mondo.

Quì si conserua il capo di Anania, vno di quei primi Christiani, che doppo la morte di S. Stefano, scacciato da Gerosolima con molt'altri, si ritirò in Damasco; & essendo vno de' semplici laici, com'scriue S. Clemente Papa, volse Dio manifestare di quanto merito fosse ne gli occhi suoi, riuelandoli che di Saulo voleua far vn Paolo, e per mezzo suo restituendogli la luce con metterci sopra le mani, e battezzandolo. Questo fatto poi Vescouo di Damasco, *Petr. de Nat lib. 3. cap. 21.* doppo alcuni anni fu coronato di martirio a' 25. di Genaro, nel qual giorno haueua battezzato S. Paolo, e della sua casa si fece vna chiesa.

La testa della Samaritana conuertita da N. Sig. *Ioan. 4. 28.* Della Samaritana habbiamo nel Martirologio Romano à' 20. di Marzo, che fu martire del Signore, con due suoi figli Giosseppe, e Vittore. Il corpo di S. Felice Papa III. di questo nome, che fu bisauo di S. Gregorio I. *Dial. lib. 4. cap. 16. Hom. 38. in Euang.*

Le reliquie di S. Vlderico Vescouo d'Augusta in Germania,

Digitized by Google

mania. *Surius 4. Iul. in eo.* Essendo Vlderico bambino di tre mesi, e tenuto per morto, à' suoi parenti riuelò vn seruo di Dio, che leuandoci il latte, saria fuori di pericolo; vbbidirono, & il Santo visse per infino ad ottantatre anni con molte penitenze. Poi l'anno d l Signore 882. *Baron. eò anno.* gouernando Marinò I. venne à Roma S. Vlderico per visitare questi santi luoghi, & hauendo il Pontefice riuelatione, che il seruo di Dio saria Vescouo, lo volse consecrare, non gl'essendo punto giouato il fuggire.

Di trentatre anni fù all'hora, e cinquanta ne visse in quel grado con singolarissimo essempio di santità, e continuo desiderio di farsi monaco di S. Benedetto: onde celebrandosi vn Concilio in quelle parti, rinontiò il Vescouato, ma tanto puote in lui vn cert'human'effetto verso d'vn suo nipote, che pregò i Padri del Concilio ad eleggerlo in suo luogo. promisero farlò doppo la sua morte: ma volse Dio purgar questo disordinato affetto del Vescouo: onde l nepote restò morto di morte subbitanea, e riuelò à lui, he per qualche tempo staria in Purgatorio. Si che trà anti hora trouandosi in Paradiso, l'habbiamo nel Martiogio Romano à' 4. di Luglio.

Quì è parte del corpo di S. Benedetto Abbate: vi sono liquie di S. Pietro Martire Dominicano, il quale da' panti Manichei nato in Verona, cominciò di sett'anni à ostrare tant'ingegno, e spirito in difendere la verità catica, che il suo zio, com'vn'altro Caifas predisse, che dal nipote saria distrutta la setta loro.

Mentr'egli dunque studiaua in Bologna con altri gioni, s'auuidde, ch'era di gran nocumento la conuersatio- oro alla sua virginal purità, onde preso ch'hebbe l'ha- di S. Domenico, gli venne vn gran desiderio di met- *la vita in difesa* della fede catolica, e fù si grato à Dio, si degnò riuelarli in che giorno haurebbe tanta gratia, e in Milano saria portato il suo corpo, hauend'egli al- a per stanza il Monasterio, che l'Ordine de' Predica- tiene in Como; & auanti che passasse vn'anno, fù da Innocenzo IV. canonizato il 1259. *Baron. ad 29. Apr.* & occorrendo il suo martirio nel sabbato santo, or-

Digitized by Google

dinò che si celebrasse a' 29. d'Aprile, che sempre viene fuori di Quaresima.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio martiri. XV.

QVesta chiesa si disse prima di S. Paolo, essendoli quì vicino stato troncato il capo, e da' Monaci hebbe forsi il secondo di S. Maria, che poi si diede alla seguente chiesa, quando à questa essendo portato il corpo di S. Anastasio, da lui e S. Vincenzo prese il terzo, & vltimo titolo ch'insin'hora vi dura; e se bene il corpo di S. Anastasio fù portato al Saluatore nella cima delle Scale sante, com'iui si disse, nondimeno ci è restato il capo, e ci sono ancora reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, perche in vn marmo quì è notato, che patì il martirio di S. Lorenzo. Di questi Santi si è detto à bastanza in vn'altra lor chiesa presso la fontana di Treui.

Hauendo Papa Honorio I. da' fondamenti rifatta questa chiesa co'l monasterio l'anno 625. *Onuph. de septem eccl. vbi de* S. *Paulo.* bisogna che sotto il sudetto titolo di San Paolo, ò di S. Maria, lo facesse perche del 627. occorse il martirio di Sant'Anastasio. Dell'800. essendosi partiti i Monaci, Carlo Magno la dotò splendidamente, & hauendo S. Leone III. rifatta la chiesa, ci fece ritornare i Monaci; & all'hora haueua il titolo de' SS. Vincenzo & Anastasio, il cui corpo ducento anni prima gli haueua mandato l'Imperadore Heraclio. Patirono il martirio à' 22. di Genaro ambidue, ma in diuersi anni.

Quando poi il 1140. co'l mezzo di S. Bernardo si leuò lo scisma, che Pier Lione mosse contra d'Innocenzo II. egli volse, che da Cistertio quà venissero i Monaci del Santo Padre, e con tal occasione da' fondamenti rinouò il monasterio, & il primo Abbate fù da' Cardinali eletto Papa, e fù detto Eugenio III.

Trà i molti, e gran miracoli fatti da S. Bernardo mentre visse quì rese la vista ad vn vecchio cieco, *Ser. 20. Aug. in eo.* & era vno di quei chierici, i quali viueuano, come nella vita del santo Abbate si racconta, sotto religiosa di-

scipli-

Digitized by Google

sciplina, donde si vede che la vita regolare fù non solo de' Monaci nelle solitudini, ma de' chierici ancora nella città, ma di qual'ordine fosse questo, iui non si legge.

Di S. Maria Scala del Cielo. XVI.

DVe altri nomi si trouano dati à questi contorni, & ambidue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle scaturisce; il primo fù *Gutta iugiter manans*: tal nome diede anche Martiale *epigr. lib. 3. ad Fauſt.* ad vn'altr'acqua di Porta Capena, hora di San Sebastiano, e serà quella doue si dice dal volgo, all'Acquataccio, per vn laghetto, che si fà da varij fonticelli; l'altro nome è all'acque Saluie da vna fameglia antica, e nobile, di cui erano quì alcuni poderi.

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di Scala del Cielo, perche stando S. Bernardo nel vicino monasterio de SS. Vincenzo, & Anastasio, & in questa chiesa celebrando per vna persona defonta, gli fù mostrata ascendere per vna scala al cielo. Prima che si dedicasse quì vna tal memoria alla Vergine, fù consecrata con la morte, e sepoltura di diecimila, e trecentotre Martiri, de' quali S. Zenone fù capo: & in vna gran catasta si vedono di sotto à questa chiesa, la quale cadendo per la furia de' venti il 1582. il Cardinal Alessandro Farnese, all'hora Commendatario, la rifece da' fondamenti con bel disegno, & il successore di lui il Cardinal Pietro Aldobrandino ridusse à perfettione il mosaico della tribuna.

Di S. Paolo alle tre fontane. XVII.

TRe macelli de' Martiri vedemmo che fecero in Roma i tiranni; vno à S. Maria de gl'Angeli in via Alessandrina, l'altro à S. Vito; il terzo al Saluatore del Torrione in Borgo. Questo però fù di tutti più illustre, hauendolo consacrato S. Paolo con la sua gloriosa morte; e forsi che fù il primo à spargerui per Christo il sangue; onde seruì

Digitized by Google

poi à migliara d'altri SS. Martiri, come s'è detto alla passata chiesa.

Con tre miracoli dunque volse Dio nel martirio di San Paolo honorare questo luogo. Il primo fù, che al colpo della spada spiccando la testa dal busto, diede al principio latte in vece di sangue. Il secondo miracolo fù, che dando tre salti il suo capo leuato dal busto, ad ogn'vna in lingua Hebrea inuocò il nome di Giesù, & altritanti fonti mandò la terra toccata da quello: & insin'hora li vediamo scorrere con tre distinti riui, e più n'ha il primo del secondo, e questo d l terzo; e perche al primo salto n'vscì latte, & il sangue à gl'altri due, più molle si gusta l'acqua del primo fonte. Il terzo miracolo fù nella subbita conuersione alla nostra fede, e de i tre che lo condussero quà, e d'altri trentacinque per vedere cose tante marauigliose.

Se da'nostri maggiori fù dipoi ristorata vna si degna memoria non lo sappiamo, e chi la vidde innanzi del 1600. potria giudicare di nò, stando in pericolo di cadere, oltre d'essere fatta alla rustica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandino essend'Abbate di queste sacre memorie, da' fondamenti con bell'architettura volse ristorare questa; & essendo vna delle noue chiese, e con molta diuotione visitata, per leuar' ogni disordine, che prima dalla strettezza del passo vi poteua nascere, v'aperse dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio fece portare vna colonna di tant'altezza, ch'appoggiandoui, e legandoui S. Paolo, auanzaua co'l capo, acciò dal ministro più sicuramente riceuesse il colpo; e però fù posta auanti la prima fontana con la debita proportione al primo salto, che diede la testa.

Di S. Maria Annuntiata. XVIII.

HAuendo i pellegrini, che vengono à Roma da caminar' assai per questa campagna nell'andare ad alcune chiese, che si trouano dalla porta di S. Paolo à quella di S. Sebastiano, per compassione d'essi, l'antica pietà Romana fece quì vno spedale, doue potessero in caso d'infermità rico-

Digitized by Google

couerarsi. *Cam. Fan. lib. 3. c. 3.* E vna delle noue chiese consecrata il 1270. *ex inscr. lapid.* e per le molte reliquie oste nell'altare, bisogna ch'assai maggiore fosse la chie-
. . Quì si dà pane il giorno dell'Annuntiata, e la prima domenica di Maggio dalla Compagnia del Confalone, à cui è vnita questa chiesa. Hora sono con maggior charità, e cura souuenuti i pellegrini dalla Compagnia della santissima Trinità.

Di S. Sebastiano. XIX.

TRà tutti li cimiterij di Roma questo fù il più nominato, & illustre; hebbe varij nomi per hauerlo consacrato co' loro sacri corpi diuersi illustri Martiri: trà' quali si deue il primo luogo à' Prencipi de gl'Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di ducent'anni, non perche da principio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo, con l'occasione, ch'hora si dirà.

Essendo venuto di Grecia à Roma gran numero de' Christiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il corpo di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Ostiense; e fattolo con secretezza, quà li portarono in distinti luoghi, ma poco distante l'vno dall'altro, & auanti l'vltimo ristoro di questa chiesa, all'entrare c'era la memoria d'ambidue, e vi si andaua à fare oratione; & essendo assai lontani da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli posti in sicuro, per leuarli poi à lor piacere, & portarli nell'Oriente.

Ma come racconta S. Gregorio il grande, nel mettere mano all'impresa, di tal modo si turbò il cielo con folgori, e baleni, che i Romani auuistosi del furto, vennero correndo quà, e leuatoli dalle mani de' Greci, nascosero i sacri pegni in vna vicina fossa, ò pozzo, ma senz'acqua, sopra di cui forsi ch'infin'all'hora fu vn'altare, hauendo quella parte del cimiterio seruito à' Romani Pontefici nelle persecutioni per celebrare co'l Clero i diuini offitij, & in segno vi stà ancora la sedia pontificale, sopra di cui seden-

Digitized by Google

do S. Stefano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta del sangue suo, che pur vi si vede.

Stettero questi sacri corpi in questo pozzo 252. anni, come si legge in vna tauoletta vicina à detto pozzo: poi resa la pace alla Chiesa furono leuati da quel pozzo per man di S. Siluestro, e posti nelle chiese loro, doue erano prima, come dice S. Gregorio, ancorche da Constantino non fossero ancora state edificate in maggior forma, & è da sapere, che nel tempo che questi santi corpi stettero nel pozzo sodetto si teneua communemente dal popolo, che fossero ne i luoghi di prima, e doue poi Constantino gli fece le chiese; e se pur da qualch'vno si sapeua che non c'erano i loro corpi, ma nel detto pozzo di questo cimiterio, nondimeno si visitauano, e riueriuano i luoghi di prima, come se realmente vi fossero.

Di questa verità si legge vn bell'essempio nelle riuelationi di S. Brigida *lib. 4. cap. 107.* Era nella Sicilia presso di Mongibello vn Monaco, il quale venendo à Roma, e visitando questo cimiterio, s'affliſse molto in leggere, che i SS. Apostoli stettero per tant'anni ascosti in quel pozzo priui del debito honore, & il Signore lo volse consolare, con riuelarli, che se da gl'huomini non erano riueriti, lo faceuano gli Angeli.

Paragonaua ancora il Signor questo cimiterio ad vn giardino di vermiglie rose, in tanti corpi de Martiri, che vi furono posti, da coglier' al tempo suo per adornare gli altari di varie chiese; e trà quelle, che in Roma fece Constantino, questa fù vna, *Onuph. de septem eccl. vbi de hac.* ma non si legge à chi la dedicasse, perche il cimiterio sopra di cui la fece hebbe il nome da varij Santi, che vi furono sepeliti; e benche il principale fosse di S. Calisto, era nondimeno per hauerlo ristorato, come in quel trattato si disse. Poi circa l'anno 367. fu la chiesa rinouata da San Damaso Papa, quale adornò il deposito de' SS. Apostoli, che nel sudetto luogo fecero i Greci, coprendolo con belli marmi: qual ornamento in quei tempi dimandarono Platonie.

Poi sott'il Pontificato di S. Innocenzo, che fu del 402. si troua

Digitized by Google

ɔua quì notato in vn marmo che da Proclino, & Orſo
eti del titolo di Bizantio fu per voto dedicata queſta
ieſa al glorioſo martire di Chriſto San Sebaſtiano, il cui
rpo era ſtato traſportato dalla B. Lucina in queſto cimi
io, eſſendogli apparſo il Santo, e manifeſtatoli queſta
ere la ſua volontà.

Fù riſtorata queſta chieſa la prima volta da San Damaſo
pa, come s'è detto di ſopra, nel qual tempo pare che
ı haueſſe monaſterio, di cui poco diſcoſto ſi veggono i
ni con vn'altra chieſa fatta da San Leone I. che fu del
ɔ. dedicata à S. Cornelio Papa, & il cui corpo haueua
à portato S. Lucina. Poi del 772. fu rifatta queſta chieſa
Papa Adriano I. Che Monaci poi foſſero in queſto Mo-
terio al tempo di S. Leone, non lo ſappiamo, perche
ı era comparſo ancora il Padre S. Benedetto. Vero è,
S. Bonifatio IV. che fu del 607. come ſi diſſe alla Ri-
da, quì preſe l'habito di S. Benedetto. Poi il 1159.
ſſandro III. la diede à i Canonici Regolari Lateranenſi;
ɔppo noue anni l'hebbero i Ciſtertienſi, e del 1431.
ɛenio IV. la riſtorò, ma del 1584. mancandoci l'entrate,
inacciando ruina il monaſterio, ſi partirono i Monaci, e
ando beneficio ſemplice, con felice ſorte cadè nella
ona del Cardinal Scipione Borgheſe nipote di Paolo V.
le il 1612. cominciò à riſtorarla da' fondamenti, e di
to ſconcertata ch'era prima, ad vna bella proportione
duſſe, vguagliandola al piano della ſtrada, con farci
pia piazza, vna chiuſa, l'altra aperta sù la via maeſtra.
ece vn bel ſoffitto, accommodò gli altari, & i luoghi
doue s'entra, & eſce da vna parte di queſto cimiterio,
ſerue per vna moſtra di tutti gl'altri à i pellegrini, e
tal riſtoro parue che il Santo Martire Sebaſtiano ſe
ɔmpiaceſſe, moſtrandolo in vn miracolo occorſo nella
ıtione del ſuo corpo.

uando S. Lucina lo portò quà, S. Cornelio vi fece ſo-
n'altare, come ſi vſaua, non conſecrandoſi ſenza re-
e de' Santi. Poi di là volſe leuarlo Honorio III. il
e rinchiuſo che l'hebbe in vna grand'arca di marmo,
ɛruiua d'altare, lo poſe all'entrare della chieſa à ma-

Digitized by Google

no sinistra in vn spatio profondo auanti d'vna porta, per la quale s'entraua nel cimiterio; e con tal occasione è da credere si leuasse il capo del Santo, & altre reliquie poste in varie chiese, come si vede all'indice loro.

Hora hauendo il Cardinal Borghese ridotto questa chiesa ad vna bellissima forma, fu conchiuso, che al piano di essa in vna cappella s'inalzasse il corpo del santo Martire Sebastiano, con la stess'arca, doue l'haueua posto il detto Papa Honorio, in tanto che non mutasse luogo, se non dal basso all'alto; Mentre dunque con argani si cominciaua ad alzare l'arca, come fu da terra alquanto inalzata, parue à tutti che la chiesa ondeggiasse, però dandosi à fuggire, Lorenzo de Pauli Sacerdote della Compagnia di Giesù, che à quest'effetto era stato deputato dal Cardinale, richiamò i Maestri à fare oratione dinanzi il Santissimo Sacramento, poi li animò, dicendo che per hauer commandato quest'opera il Vicario di Christo, non si poteua dubbitare di niente, perciò preso animo tornarono all'opera, e senz'altro impedimento alzarono facilmente il sacro peso, e lo fermarono nella detta cappella; e forsi che da principio egli voleua si ricorresse a tali aiuti.

Dirimpetto à questa cappella risponde vn'altra, doue il Cardinale hà posto vn grande Reliquiario, che prima staua sotto della Tribuna, à cui fece accostar l'altar maggiore, adornandolo di colonne, e varij marmi. Trà le cose, che proprie di questa chiesa rinchiude quel Reliquiario è vna pietra, in cui N. Sig. lasciò il segno delle sue piante, quando apparue a S. Pietro nella seguente chiesa delle piante, & iui si dirà con qual occasione apparisse questo miracolo. C'è di più vna colonna, à cui fu legato San Sebastiano per essere saettato, & vn ferro di quelle saette.

L'istesso Cardinale procurò poi che questa chiesa fosse data a' Monaci Foglientini di S. Bernardo, i quali la mantengono con grandissima pulitezza. E nel numero delle sette chiese, hà cinque altari soliti à visitarsi con molte indulgenze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

Di

Digitized by Google

Di tanti corpi de' SS. Pontefici posti in questo cimite-
, pare che due soli vi siano restati. Vno è S. Eutichiano
natione Toscana, *Ciac. in eo.* ascese alla Catedra di San
tro il 275. di sua mano sepelì trecento e più corpi de'
ti Martiri; & alla fine con essi meritò la stessa corona;
erche nel suo Pontificato comparuero nella Persia i
nichei, i quali voleuano, che delle cose corporali fosse
ator' il demonio, S. Eutichiano rinouò il santo costume
la primitiua Chiesa, nel benedire sopra de gli altari i
ti della terra, come datici da Dio, e non da gli de-
nij.

'altro Pontefice, di cui fu quì posto il corpo è S. Euse-
Greco di natione, *Ciac. in eo.* e che nel fine delle
ecutioni il 310. prese il gouerno della Chiesa, quando
simiano percosso da Dio con vna si puzzolente piaga,
niuno se gli poteua accostare, ordinò che non si perse-
assero i Christiani, mosso però da sol' interesse pro-
. Venne di Sardegna a questo santo Pontefice vna gen-
onna, acciò gli battezzasse vn suo figlio, à cui dando
il suo nome d'Eusebio, pare che lo facesse ancora
ecipe delle sue virtù, e santità, si nel gouerno della
sa di Vercelli, come nel difendere la verità catolica
ra de gli Ariani, & al fine trà' Santi annouerato, di
i fa memoria ne i diuini vfitij a' 15. di Decembre.

Di S. Maria delle Piante. XX.

N questo luogo à tempo de' Gentili era vn tempio di
Marte da cento colonne sostenuto, *Ful. lib. 4. cap. de Se-
lis. & lib. 5. cap. de temp. extra vrbem.* e quando ve-
no à Roma ambasciadori di gente nemica, per tratta-
qualch' accordo, acciò non entrassero nella città, in-
nà vsciua il Senato à dargli vdienza, & hauendo essi
e per Dio della guerra, e da lui riconoscendo tante
rie ottenute da gente straniere, di molte palme cin-
questo lor tempio, onde leggiamo che anche delle
e si disse. *Iac. Alber. de eccl. S. Maria Pop.*
ù glorioſe furono le vittorie di tanti Martiri del Si-
gnore

gnore, ne i cui atti spesso leggiamo, che à questo tempio erano tirati, acciò sacrificassero all'idolo, ma ne riportarono trionfanti palme di gloriosi martirij, trà' quali furono tre Romani Pontefici, S. Sisto, S. Cornelio, e S. Stefano, che fece con le sue orationi cadere parte di questo tempio, e messe in fuga quanti iui si trouarono.

Staua S. Pietro in carcere per commandamento di Nerone, come à quel sacro luogo si disse; & hauendoci battezzato molti, essi per gratitudine lo fecero vscire. Giunto à questo luogo s'incontrò con Nostro Signore, della cui presenza merauigliato, gli disse: *Domine quò vadis?* Vado, gli rispose, à Roma, per esser vn'altra volta crocefisso. Intese di subbito S. Pietro il misterio, e si ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, *Ioann.* 21. 19. quando gli diede il gouerno della sua Chiesa, però voltando il passo ritornò à Roma, & il Signor nello sparire lasciò il segno delle sue piante in vn selce, de' quali era lastricata la strada: e di quà prese questa chiesa sopranome delle piante, e sopra la porta maggiore staua in pittura quest'apparitione.

Vna sì degna memoria forsi che si perderà, se Reginaldo Polo Inglese, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. *Ciac. in Paulo III.* non la faceua rinouare in vna cappella ritonda posta nel mezzo della strada, *Onuphr. de septem eccl. vbi de* S. *Sebast.* ma troppo discosta si fece dal vero luogo, e da quelle parole di S. Pietro à Christo, n'hà il nome di *Domine quo vadis?*

Ma perche di questo vero e proprio luogo dell'apparitione di N. Sig. viua rimanesse la memoria, Dio inspirò ad vn Frate Sacerdote de' Penitenti Scalzi di S. Francesco, detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer migliorata la chiesa, vi pose nel mezzo la forma delle piante di N. Sig. cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, e che si conserua nella passata chiesa di S. Sebastiano. E per esser in questa la porta di fianco più in vista, vi hà fatto dipingere sopra il Signor con S. Pietro, come staua prima sù l'altra, ch'è nella facciata.

Di

Di S. Giouanni à Porta Latina. XXI.

Vesta cappella è stata fabbricata in honore di S. Gio. Euangelista, nel luogo doue fu posto senz'offesa in caldaia d'oglio bollente. Quì a tempo de' Gentili era empio dedicato à Diana. Tant'amatrice fecero Diana l'honestà, che per conseruarla dissero ch'andaua con le Vergini per boschi, e selue; & all'entrare di questa sa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore à cauallo vn cane, & vn contadino auanti.

ora trà i generosi assalti, che diedero i SS. Apostoli à i onij, fù molto pericoloso in Efeso quello, che si fece tro l'idolo della Dea Diana, quand'iui predicando San o, che i Dei non posson'esser quelli, i quali con le pro- mani fanno gli huomini, vn'Argentiere, che nel fare le d'offerir' à Diana, guadagnaua assai, vedendo, che a conuersione di molti alla nostra santa fede, erano rezzate, cominciò à solleuar' il popolo, e dire publi- ente: *Magnum Diana templum in nihilum reputabit- & destrui incipiet maiestas eius, quam tota Asia, & s colit*: & il rumore crebbe tanto, che per due hore gridarono: *Magna Diana Ephesiorum*. Ma piacque à ch'vno quietasse il popolo dicendoli con piacuole- già che per vn'argentiere sono queste grida, perche si ricorre alla Giustitia?

ndando poi S. Paolo in Macedonia, e restando S. Gio- i in Efeso, nuoua borasca se gli mosse contra da i Sa- oti della Dea, à cui voleuano ch'egli sacrificasse. *de Nat. lib. 2. cap. 7.* Con tal conditione, rispose, lo io fare, se pregando voi Diana farete cadere la nostra sa, ma s'io voltandomi à Christo distruggerò il tem- li lei, tutti hauete ad essere Christiani. Accettarono fe fini il partito molto volontieri. Ma puotero ben'essi, tanti Profeti di Baal 3. *Reg.* 18. 26. gridare dalla mat- all a sera, che sempre Diana fù sorda; cominciando fare oratione S. Giouanni, tutti impauriti vscirono empio, e fecero bene, perche altrimenti tutti sa-

rebbo-

Digitized by Google

rebbono restati morti sotto le ruine di quella gran machina.

Con tutto ciò i sacerdoti di quella falsa lor Dea ostinati come prima nella perfidia loro, e dando il tutto ad arte magica, accusarono S. Giouanni all'Imperadore Domitiano, il quale commandò, che legato fosse condotto à Roma, e lo condannò ad esser' abbruciato in vna caldaia d'oglio bollente auanti di quest'altro tempio di Diana, per castigo di quello ch'egli distrusse in Efeso; & acciò ne' capelli non ascondesse qualche malia, lo rasero prima; & ecco da nuouo miracolo vinta la vana possanza della Dea Diana, & abbattuta la sua finta virginità, con la vera di S. Giouanni, vscendo più vigoroso, e forte che mai da quell'ardente bagno, del che stupito Domitiano, d'altri tormenti, ne d'altra morte volse che si parlasse, ma in bando lo mandò nell'Isola di Patmo, ch'à lui seruì d'vn celeste paradiso, visitandolo N. Sig. e facendolo partecipe d'alti, e diuini secreti, che insino al fine del mondo anderanno verificandosi nella santa Chiesa, & hauendoli scritti, li conchiuse con quelle parole: *Veni Domine Iesu*.

Collegiata fu questa chiesa insin'al 1044. nel quale era Arciprete vno, ch'alcuni dimandano Giouanni, altri Gratiano, *Baron. ann.* 1044. *& seqq.* che poi fu eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa chiesa da Adriano I. che fu del 772. hebbe alcuni miglioramenti dal Card. Alessandro Criuelli Milanese, e dal Cardinale Girolamo Albano Bergamasco. Nella cappella ch'è dinanzi la porta Latina si legge in vn marmo, che vi è il vaso, in cui fu posto S. Giouanni, & anche dell'oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de' capelli, e del sangue, che toccandolo prima senza rispetto gli trassero dalla cotica.

Di S. Cesareo. XXII.

NElla vita di S. Sergio Papa il primo di questo nome, trouiamo che l'Anastasio diede il sopranome à questa

sta chiesa del sacro Palazzo, e dell'Imperadore, perche quì resedeua, quando veniua à Roma.

In quest'imperiale, e sacro Palazzo fu creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contra dell'Arciprete, & Archidiacono della chiesa Lateranense, *Anast. in vo.* i quali co'l fauore d'alcuni occuparono la catedra di S. Pietro, e d'allhora cominciarono gl'Imperadori dell'Oriente à riuoltarsi contra della Chiesa Romana, e d'indi à cadere in varie heresie, alle quali opponendosi i Monaci più de gl'altri zelanti dell'honor di Dio, e salute dell'anime, furono scacciati da quell'imperio, ma dalla benignità de' Romani Pontefici raccolti hebbero con la chiesa il sacro Palazzo da farci vn monasterio, con tant'entrata che bastò per fare vna delle 20. priuilegiate Badie, *Onuph. de septem eccl. vbi de S. Ioanne.* i cui Abbati assisteuano al sommo Pontefice, quando solennemente celebraua,

Fabbricando gl'Imperadori in vn sì bel sito questo Palazzo, è da credere, che dedicassero la chiesa; che gli staua nel mezzo, à S. Cesareo, e vi portassero il corpo di lui. Africano par che fosse, e di là venisse à Terracina per esercitarsi in opere di Christiana pietà; fu consecrato Diacono in Terracina, doue sepelì i corpi delle sante Vergini, e martiri Domitilla, e compagni. Poi tentò di leuare da quella città vna grande impietà che si vsaua nel celebrare ogn'anno la sua consecratione il primo di Genaro. Pigliauano vno de i più belli giouani di Terracina, e per otto mesi auanti il detto giorno, se gli dauano tutti i piaceri del senso, che sapeua desiderare. E poi in guisa d'vn porco ingrassato, se gli daua morte, precipitandolo da vn'alto monte, le cui reliquie raccolte dal sommo sacerdote, con molt'honore erano portate nel tempio d'Apolline.

Questo horribil sacrificio riprendendo S. Cesareo, l'empio sacerdote l'accusò al Prefetto Lussurio, ch'era venuto a condannare le dette sante vergini, ma egli commise questa causa à Leontio già Console di Roma, il quale lo fece porre in carcere, doue fu sì mal trattato, che doppo due anni, di vestimento gli seruirono i proprij capelli; & vn giorno visitato da Leontio, lo vidde in mezzo d'vna gran luce,

Digitized by Google

luce, d'onde si produsse vn'altra, che illuminò la mente di Leontio à farsi Christiano: fù da S. Cesareo battezzato, e dall'istesso mandato à riceuere la santa Communione per mano d'vn sacerdote, chiamato Giuliano. Tutto questo, benche Lussurio l'intendesse, nondimeno lo dissimulò infin che visse Leontio, e morto ch'egli fu, commandò si gettassero nel mare i SS. Cesareo, e Giuliano legati in vn sacco, poi da' Christiani ritrouati, honoreuolmente furono sepeliti in Terracina, ma molto non tardò la diuina giustitia à castigare Lussurio, essendo, come gli haueua predetto S. Cesareo, vccisо da vn serpente.

Del corpo di S. Cesareo i Monaci Greci, quando stauano in questa chiesa, ne fecero parte à due serui di Dio, cioè à S. Anone Vescouo di Colonia, il quale circa il 1070. venendo a Roma n'hebbe vn braccio, e riportatelo alla sua chiesa, raccontò al suo popolo come vno detto Andrea, il quale di buon Christiano altro non haueua che d'offerire spesso candele à questa chiesa, venuto a morte senza penitenza, volendolo sepelire nel secondo giorno, viuo si rizzò dal cataletto, e disse, che per gli meriti di San Cesareo era tornato in vita, acciò de' suoi peccati per mezzo de' Sacramenti ottenesse il perdono, e riceuutigli morì di nuouo.

Ottant'anni dipoi in circa visitando S. Bernardo Abbate gli stessi Monaci di questo monasterio, gli dissero, che dal capo di S. Cesareo egli pigliasse quella parte, che più gli fosse di piacere; rispose, che d'vn sol dente restaua sodisfatto: subbito vi posero le mani i Monaci, e non potendolo staccare, ancorche vi rompessero i coltelli; bisogna, disse il sant'Abbate Bernardo, chiederlo al santo Martire con humiltà, e fatto vn poco d'oratione, con due sole dita, che toccò S. Bernardo quel dente, n'vscì ad vn tratto dalla mascella.

Partiti poi di qua detti Monaci, tant'abbandonato restò questo sacro luogo, che ne del palazzo Impertale, ne del monasterio apparina segn'alcuno, & à mali termini essendo ridotta la chiesa, fu portato il corpo di S. Cesareo a Santa Croce in Gerusalemme; e forsi perche si ristoraſſe questa.

Leone

Digitized by Google

Leone X. gli diede il titolo di Cardinale, ma non giouando, glie lo tolse Sisto V. come nel trattato de' Titoli si vide. Alla fine Clemente VIII. mosso a pietà d'vna tal memoria, da' fondamenti la ristorò, gli rese il titolo, gli aggiunse la stationè di quel giorno che và alla passata chiesa di S. Giouanni, & in cura la concesse a i Padri di S. Biagio e Monte Citorio, detti Somaschini.

Di S. Sisto. XXIII.

LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente chiesa, presso de' Romani fu molto celebre. Da Appio Claudio Censore fu detta Appia, che dall'Arco di Constantino lastricolla insin'à Capua, & altri poi la steſero fino a Brindisi in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passaggieri c'era ad ogni miglio rizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello a chi fosse bisognato salir à canallo.

D'altre profane fabbriche ornarono i Gentili questa via dentro, e fuori di Roma, perche oltre de' sepolcri fatti con gran spesa, c'erano tempij dedicati à varij lor'idoli, e fecero quì vicino vn lago, detto Piscina publica da esercitare i soldati à natare.

Il santo Pontefice Sisto II. con due Diaconi suoi Felicissimo, & Agapito, e quattro Suddiaconi Genaro, Magno, Innocenzo, e Stefano, di quà passarono per andare ad vna glorioſa morte, andandoli dietro S. Lorenzo piangendo, perche non era fatto degno di morire con si beata compagnia.

In varij cimiterij doppo la corona del martirio furono sepolti i compagni di S. Sisto, ma esso da quello di Calisto fu portato qua, dou'era, come s'è detto, vn tempio di Marte, accioche se nell'altro, dou'è S. Maria delle piante l'haueua vinto, non lo volendo riconoscere con alcun'offerta, in quest'altro venisse à trionfar di lui, e riporui la spoglia

che

Digitized by Google

che insin'hora vi resta del sacro suo corpo. *ex inscr. lap. in hac ecclesia.*

Dall'hora si cominciò qui ad honorare questo santo Pontefice, donandoli vna gentildonna, che Tigride si disse, vna sua casa, acciò sotto il nome di lui si consecrasse; però essendo posta trà gl'antichi titoli de' Cardinali, di Tigride si nomina, come in quel trattato si vede. Poi contra l'ingiurie de' tempi, hà da' Pontefici Romani riceuuto molti ristori, trà' quali si deue il primo à S. Siluestro, co'l braccio del gran Constantino, poi ne seguirono altri, come del 772. Papa Adriano I. e del 1198. Innocenzo III. e del 1216. Honorio III. che la diede à S. Domenico, il cui Ordine haueua egli confermato, & anche l'aiutò per fabbricarui à canto il monasterio; & hauendola in titolo il Cardinale Filippo Buoncompagno Bolognese, e nipote di Gregorio XIII. rinouò la facciata della chiesa, e dinanzi v'aperse vna bella piazza, soffittò il tetto, rasettò gli altari, ripolì d'ogn'intorno le mura, e con stucchi, & oro adornò la tribuna.

De i varij accidenti occorsi in questo sacro luogo, racconteremo i più degni di memoria: S. Gregorio I. che vi pose la stationè il mercordì doppo la terza Domenica di Quaresima, volendo mostrare come l'anima nostra preuede alle volte quello, che gli deue accadere, apportò l'esempio d'vn'Auuocato, che fu al tempo suo in Roma. Questi venendo à morte, dimandò al suo paggio le vesti per venir à questa chiesa, ma pensando che vaneggiasse, non gli diede orecchie. Trà tanto, mentre s'affaticaua di vestirsi da se stesso, morì: essendo poi portato ad vno certa chiesa, doue egli staua, ordinata la sepoltura, quelli, che lo portauano tutti ad vn tratto cangiarono pensiero, e lo condussero in questa, senza che alcuno d'essi sapessi quello che haueua detto il defonto, ne sapesse da chi fossero spensti a contrauenire all'ordine datoli.

Cose maggiori sono quelle, che à S. Domenico auuennero nella fabbrica del Monasterio: nel cauar i fondamenti, affogandouisi vn pouero manuale, fu dal santo Padre resuscitato.

Vn'al-

Digitized by Google

Vn'altrà volta essendo giunta a questa chiesa vna processione, & accompagnandola alcuni Cardinali, ecco che alla sprouista vi portarono à seppelire il nipote d'vno di quei Cardinali, il quale correndo sopra d'vn cauallo, s'era fracassato in tutte le membra. A tal spettacolo accostandosi il gran seruo di Dio Domenico, accommodato ch'hebbe a' suoi luoghi le squarciate membra, chiamò per nome ad alta voce il giouane, dicendo: Nel nome di Giesù Christo hor hora rizzati sù, e come ad vn'altro Giosue *cap.* 10. 14. Dio vbbidì alla voce del Santo.

Viueua S. Domenico in questo Monasterio con cento Frati in tanta pouertà, che per companatico altro non si daua, se non fichi secchi, & vn giorno mancandogli anche il pane, e non trouandone quelli ch' erano vsciti alla cerca, venuta l'hora del pranzo, commandò il Santo che dato il segno, tutti con lui entrassero in Refettorio, & il Lettore ascendesse nel pulpito: all'hora inalzado il seruo di Dio le mani al Cielo, comparuero due Angeli in forma di bellissimi giouani, portando pane molto bianco, & incominciarono à distribuirlo da gl'vltimi, e finirono in S. Domenico. Gli Angeli poi insieme nel mezzo del Refettorio, inchinato il capo à quella santa Congregatione de' serui di Dio, sparuero ad vn tratto. E perche mancaua parimente il vino, mandò S. Domenico a trarne dalla botte solita, e piena la ritrouarono; e tutto quello che soprauanzò doppo esser contenti di quel pane, e quel vino i Frati, commandò S. Domenico che si distribuisse a' poueri, acciò che i suoi imparassero à dipendere in ogni cosa dalla diuina prouidenza.

Nè furono ingannati, perche vn'altra volta, benche più di quaranta non fossero in questo Monasterio, hauendo S. Domenico mandato gl'altri à predicare in varij luoghi, mancandoli il pane auuisarono il santo Padre, & egli mostrandosi allegro, e contento, disse che di quel poco pane si mettesse in tauola quanto si poteua a i luoghi di ciascuno, & à pena riuscì in vn boccone. Et ecco all'entrare del Refettorio, doppo i Frati vennero due fanciulli con molto pane, e postolo sù le mense non più si viddero.

Digitized by Google

L'anno poi 1218. considerando Papa Honorio a quanto mal termine fosse ridotta in Roma la religiosa disciplina delle Monache, non essendo in Roma trà tutte più di quarantaquattro, habitando in varij luoghi, che più tosto pareuano case priuate che monasterij, deliberò di ridurle tutte in vn sol monasterio, e trouandoci varij intoppi, si per parte delle monache, come de' lor parenti, diede il carico a S. Domenico, aiutandolo alcuni Cardinali: & essendo questo monasterio assai ben'accommodato, parue a proposito di congregarci tutte le sudette monache, e dare a S. Domenico e Frati suoi la chiesa di S. Sabina, e parte del palazzo papale da farsi il monasterio, come s'è detto a quella chiesa.

Ma per effettuare vna tal risolutione del Sommo Pontefice gran difficoltà fecero le monache di S. Maria in Trasteuere per conto d'vna miracolosissima Imagine che S. Luca dipinse, e che portata in altre chiese, ritornò sempre in quella, e d'vn sì pretioso dono haueuano qualche ragione di non volersi priuare. Ma per superare ogni difficoltà, conuennero in questo le parti, che le Monache portando seco la detta Imagine a questa chiesa, ella vi restasse, con lei vi rimanessero anch'esse. L'anno dunque 1219. nella prima Domenica di Quaresima, che fù a' 24. di Febraro, si leuò da S. Maria di Trasteuere quella sacra Imagine, & in processione si portò da' Cardinali, seguendola S. Domenico a piedi nudi con le Monache, e posta in questa chiesa, non si partì, volendo la Vergine santissima compiacer al Pontefice Honorio III. & anco al seruo suo Domenico, & all'hora riuscitò, come s'è detto, il nipote di quel Cardinale. Fù di poi quest'imagine portata il 1575. alla nuoua Chiesa, e monasterio di S. Domenico fatto da Pio V. acciò di quà v'andassero le stesse monache, per non essere qui buono l'aere, e così a' Frati di S. Domenico ritornò questa chiesa.

Di molti corpi santi posti sotto l'altar maggiore troui amo che fù arricchita. *ex infer. iuxta ian. min.* trà quali essendo nominati alcuni Pontefici, si dà meritamente il primo luogo à S. Sisto II. per hauer' il titolo da lui. Poi di

S. Fe-

Digitized by Google

S. Felice Papa, cioè l'vltimo, del quale ne hà parte ancora S. Tomaso de' Cenci, per le ragioni addotte alla chiesa de' SS. Cosimo, e Damiano in Campo vaccino. Vi è parte ancora d'altri santi Pontefici, de' quali s'è detto à quelle chiese, che prima occorrendoci, ve li trouassimo, come di S. Antero a S. Prasede ne' Monti, di S. Lucio a S. Cecilia di Trasteuere, e di S. Zeferino a S. Siluestro di Campo Marzo. A questi s'aggiugne vn S. Luciano Papa, ma perche trà' Pontefici Romani niuno si troua di tal nome, bisogna intendere vn Vescouo, che Papi si dimandauano presso de gli antichi i Vescoui. Vi sono poi altri Vescoui, come i SS. Sotero, Giulio, e Lucio: saranno di quelli che da varie lor chiese veniuano a visitare questi santi luoghi di Roma, ò da' Pontefici consacrati in Roma, erano mandati a varie residenze; & alle volte occorreua, che prima di partirsi, vi guadagnauano la corona del martirio nelle persecutioni de' tiranni. L'vltimo quì nominato è S. Massimo, al quale benche s'aggiunga che fù martire, nondimeno perche altri di questo nome hebbero la stessa palma, non potiamo dire qual sia il presente.

De' SS. *Nereo, & Achilleo.* XXIV.

DAlle ruine grandi, che doppo questa chiesa si vedono, con ragione vi si dice l'Antoniana, perche sono d'vn palazzo, e Therme dell'Imperadore Antonino Caracalla. Chi siano le Therme si disse à quelle di Diocletiano: il sopranome', che di Caracalla prese Antonino, fù per hauer egli di Francia portato vna certa sorte di veste militare, detta cosi, ch'andaua insin' a i talloni; e di queste molte ne donò al Popolo Romano.

Nacque Antonino Caracalla dall'Imperadore Seuero Antonino, & essendosi alleuato trà Christiani, era a meraviglia benigno, affabile, liberale, e tanto pio, che vedendo nel Teatro del Coliseo darsi per giuoco gli huomini à giostrare con le fiere, piangeua, & altroue riuoltaua gli occhi, di modo che per la speranza che à tutti daua di se, gratissimo si rendeua al Popolo, & anco molto caro al Senato.

Digitized by Google

Ma quando cominciò a seguitare suo padre nelle guerre, e fù da lui dichiarato successore nell'imperio, cangiò costumi, & ogni dì più altiero, e superbo diueniua, hauendogli di più suo padre mutato il nome di Bassiano che haueua prima in questo d'Antonino con animo che tutti gl'Imperadori si dicessero Antonini, come insin'all'hora furono detti Augusti da Cesare Augusto.

Da questi vani pensieri, che non hebber'effetto, venne Antonino a crudelissimi fatti, leuandosi da gl'occhi quanti s'imaginò che potessero far'ombra alla sua grandezza. Fece dunque vccidere Plautiniano suo suocero, che di bassa fortuna tanto s'arricchì dell'altrui facoltà; massime de' Christiani condannati per la santa fede, che poteua competere in Roma con gli stessi Imperadori, onde Antonino l'accusò a suo padre, che ad ambidue voleua dar la morte per occupar l'imperio.

Poi desiderando quanto prima di regnar solo, hebbe vn giorno ardire, marchiando l'essercito, d'assaltare doppo le spalle con la spada ignuda suo padre, e se dalle guardie non era trattenuto, l'vccideua; del che ammalandosene, à morte l'Imperadore, Antonino sollecitaua i Medici a spedirlo presto, e non l'hauendo fatto, ad alcuni leuò la vita, & ad altri perche gli persuadeuano, che per compagno nell'imperio i gliasse Getta, il quale da canto di padre gli era fratello, & essendo fauorito da venti mila tutti gli fece vccidere con Getta, ancorche lo trouassero trà le braccia della madre. E perche Papiniano nel Senato non volse consentire à questo fratricidio, à lui ancora con tutti i Senatori, che sapeua essere stati amici di suo padre, fece dare la morte; e questi hauendo seruito à Seuero nella persecutione de' Christiani, ben se la meritauano, Ma doppo sei anni non potendo la militia sopportar vn tal mostro, fu da vn Capitano leuato dal mondo; e così restando imperfette queste sue Therme, le finì Alessandro Seuero.

Più gloriosa qui resta la memoria prima di Fasciola gentildonna Romana, che diede vna sua casa, perche si consecrasse in Chiesa, e fù posta trà gli antichi titoli de Cardinali, come in quel trattatto si vidde. Seguitano i SS. Nereo,

Achil-

Digitized by Google

lleo, e Domitilla. Quelli stando con i sacri lor corpi
cimiterio *in ord.* 4. e portati a questa chiesa; da i lo-
mi ella prese vn'altro titolo; & essendo molto riue-
al Popolo Romano, S. Gregorio il I. ci venne a' 12. di
gio ad essi consecrato, e predicò sopra l'Euangelio, che
egolo si dice, *hom.* 28.

ano i SS. Nereo, & Achilleo fratelli eunuchi, & essen-
atti; li comprò Plautilla madre di S. Domitilla, che
ndeuano dall'imperiale fameglia Flauia, e gli diede
aggio alla sua figlia, e con esse furono battezzati dal-
postolo S. Pietro nell'vltimo anno di sua vita. Venuta
n maggior'età S. Domitilla, fù promessa per isposa ad
obilissimo giouane, detto Aureliano, e mentre che
presenza de' suoi camerieri Nereo, & Achilleo si pu-
& acconciaua per celebrar le nozze, essi con tali pa-
si adoprarono in lodar la virginità, ch'ella si risolse di
r consecrare la sua a Dio.

ouerauua all'hora la santa Chiesa S. Clemente, di cui
i la detta Plautilla già deffonta, & hauendo inteso da i
Nereo, & Achilleo la risolutione della sposa di Chri-
l'hebbe tant'allegrezza, ch'andò à ritrouarla, e di sua
o la velò, d'onde si vede quanto sia questa ceremo-
ntica nella Chiesa di Dio, di velare le monache, e
Gentili andauano le vergini senza velo, fin che si spo-
no, e subbito spofate lo pigliauano, mostrando che
uano trouato quello, che cercauano, dice Plutar-
& insieme che à' mariti loro voleuano seruar la fede,
endosi alla vista di qualunque altro; così fanno, disse
Innocenzo, quelle vergini trà noi, che disprezzando
ndo si spofano con Christo Nostro Signore, pigliando
ro velo.

ome tal nuoua intese Aureliano, pieno di furore andò
entarsi della riceuuta ingiuria con l'Imperadore Do-
no, pensando poi che Domitilla si mutarebbe co'l tem-
nandolle à intimar il bando nell'Isola Pontia, se a gli
non sacrificaua. In quell'Isola dunque fu la santa
ne Domitilla accompagnata da i SS. Nereo, & Achil-
vi giunse l'anno del Signor nouant'otto, nel quale

Digitized by Google

Domitiano fu da vn suo seruitore vccisso nel proprio palazzo. Trà tanto intendendo Aureliano, che Domitilla non cangiana pensiero, deliberò d'andare in quell'Isola, e con ricchi presenti sollecitare gli eunuchi di lei, acciochè gli persuadessero à mantenere la promessa datagli; ma essi con animo generoso rifiutarono e l'offerte, e le dimande, sdegnosi di modo Aureliano, che gli mandò à Terracina, acciò se non sacrificauano à gl'Idoli, Memmio Ruffo già Console, ad ambidue troncasse il capo, co'l doppo varij tormenti, con felice sorte gli auuenne, e per mano d'Auspicio lor discepolo, & aio di S. Domitilla, furono i corpi loro portati à sepelire nel sudetto cimiterio, e posti presso di S. Plautilla, di cui altro quì non s'aggiugne, per essersene detto al Saluatore presso la porta di S. Paolo. E perche restarono con S. Domitilla tre altri buoni Christiani, à questi ancora, mandati altroue, fece leuar la vita il crud del'Aureliano.

All'hora cominciò à pensare di voltar la sposa co'l mezzo d'altre due Eufrosina, e Teodora, promesse à due nobilissimi Romani Sulpitio, e Seruiliano, ma in luogo di peruertire Domitilla, restarono loro conuertite à Christo con i loro sposi. Si che vedendosi Aureliano disprezzato da tutte le parti, mandò queste tre Sante à Terracina, doue per commandamento del Prefetto Lussurio furono abbructiate in vna stanza doue erano chiuse. Poi cessate le fiamme, le ritrouò S. Cesareo, che non erano offese in parte alcuna, ma inginocchiate stauano con la faccia in terra in atto d'oratione, e riuerentemente leuate, in vna gran cassa le messe, e sotto terra le nascose.

Poi doppo il martirio di S. Cesareo furono trasportati nel detto cimiterio presso de' SS. Nereo, Achilleo, e Plautilla, e doppo le persecutioni trasportati à questa quelli de' SS. Nereo, Achilleo, e Domitilla. Di quà poi (perche la chiesa era mal tenuta) furono trasportati alla chiesa di S. Adriano, quando il 1228. la ristorò il Titolare, come iui si disse.

Poi il 1597. di nuouo ristorandola vn'altro Titolare, Agostino Cusano, perueli di restituirli à questa chiesa dati

in

in titolo al Cardinale Celare Baronio, che con tale occasione rifece da fondamenti questa chiesa, e la diede in cura à i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare che rifforando questa chiesa Papa Leone III. circa l'ottocento fosse di maggior forma, e che poi à questa la riducesse Papa Sisto IV. l'anno santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume che fu nelle chiese antiche, di metter auanti dell'altar maggiore nella naue di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa, e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale, come si disse alla chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura.

Solennissima fu poi la traslatione di questi santi corpi, che si fece dalla chiesa di S. Adriano à questa nel dett'anno 1597. à' 12. di Maggio, nel quale dalla santa Chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'vscire di S. Adriano giurarono per macel de' Corui, e passando per la chiesa del Giesù salirono in Campidoglio, e d'indi furono raccolti da tre antichissimi archi trionfali, già rizzati à tre Imperadori Seuero, Tito, e Constantino, che tutti discendeuano con S. Domitilla dalla famiglia illustrissima Flauia. Perciò il Popolo Romano cominciò con la solita offerta ad honorar' ogn'anno questa chiesa, e nella stationi ritornò ad accoppiarsi con la vicina di S. Sisto nel mercordì ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima.

Di S. Balbina. XXV.

VEdendo S Hermete Prefetto di Roma i miracoli di S. Alessandro Papa, lasciata la vanità de gl'Idoli si fece Christiano, perilche fattolo prigione si diede in guardia ad vn Tribuno, ò vogliamo dire Colonello de' soldati, detto Quirino, à cui predicando S. Hermete, se ne beffaua Quirino, e teneea, ch'Hermete fos'impazzito, ma con humiltà, e patienza sopportando l'infedeltà di lui, non

Digitized by Google

cessaua di predicarli, fin tanto che Quirino, per non essere più molestato gli disse: Voglio farmi Christiano, se la seguente notte io ti vedrò co'l tuo Papa Alessandro, che parimente carcerato lo teneua in vn'altra prigione, ouero s'egli di là verrà quà a veder te. Accettandosi il partito dall'vno, e l'altro, si fece anco sapere al santo Pontefice Alessandro.

Egli dunque si riuoltò con ardenti prieghi a N. Sig. humilmente pregandolo si degnasse fare vn tal miracolo per la salute di molt'anime, che al suo conoscimento si conuertirebbono. Et ecco nell'imbrunire della notte gli apparue vn'Angelo in forma d'vn putto di cinque anni, che nella sinistra tenendo vna fiaccola accesa, prese con l'altra per la mano il santo Pontefice: & aperta la finestra, d'indi n'vscì con lui, e voland'insieme per l'aria, si vidde in vn battere d'occhio stare nella prigione d'Hermete, & alla presenza di lui; e quiui lasciatasi dall'Angelo accesa la torcia, di subbito sparue. Haueua Quirino prima triplicate le chiauature d'ambedue le prigioni, quando la seguente mattina visitando assai per tempo quella d'Hermete, lo vidde in oratione con Alessandro; onde stupito cominciò a pensare, che per arte magica questo fosse auuenuto; poi stimolato dalla conscienza, disse ad ambidue; Alle volontà vostre mi rendo, ogni volta che dalle scrofole liberarete Balbina mia figlia, che perciò non hò maritata, com'ella desidera.

Gli rispose Alessandro, che glie la presentasse nella sua prigione, doue trà poco lo trouarebbe, riportandocelo nella maniera di prima l'Angelo di Dio. All'hora vedendo Quirino, che nulla poteuano le sue catene, e serrature per tenere quelli, che tanto poteuano, si gettò con la sua figlia Balbina a piè del buon Pastore, chiedendoli il sacro Battesimo, à cui rispose il santo Pontefice: Leuami dal collo queste catene, e mettile sopra quello di tua figlia, che restarà libera; e Quirino scioltole con riuerenza, le diede ad Alessandro, dicendogli che à lui toccaua far'il miracolo. Dimandolli prima S. Alessandro, quant'altri egli tenesse prigioni. Venti, gli rispose. Trà' quali due sono Christiani,

sbiani, Euentio, e Teodolo. Venghino, disse Alessandro, tutti quà da me.

Questo volse il santo Pontefice, perche non si trouasse alcun presente ad vn'altro celeste spettacolo, che nella persona di S. Balbina s'haueua da rappresentare, quando sanata che fù per mano di S. Alessandro, con metterci sù'l collo le sue catene, di subbito apparue quel beato fanciullo, che per l'aria portò, e riportò S. Alessandro, e doppo vn gratioso ragionamento con S. Balbina, l'essortò à mantenersi vergine, e di non volere altro sposo che Christo, & al solito suo sparue, ne più lo vidde. Gionto poi Quirino con i detti prigioni, quelli che erano Gentili si conuertirono, e da S. Alessandro furono battezzati con Quirino, e Balbina. Del che sdegnandosi molto il giudice Aureliano, riuoltò contra di Quirino ogni sua rabbia, ne potendo con sorte alcuna di tormenti fare che rinegasse la fede, commandò, che se gli troncasse il capo, & alle fiere si gettasse il corpo; ma da' Christiani secretamente leuato, lo portarono a sepelire nel cimiterio di Pretestato.

Doppo questo glorioso martirio di S. Quirino perseuerò la figliuola nello stato virginale fino alla morte. Trà i cimiterij essendone quì vno sotto il nome di lei, bisogna che hereditasse qualche podere, e che lo donasse alla Chiesa Romana per sepoltura de' Martiri, e quà co'l corpo di suo padre fu poi riportata da quello di Pretestato, nel quale era stata con lui sepelita. Quì sotto nome del Saluatore è riuerita vna Imagine, che vogliono da celeste mano sia dipinta. Essendo poi mancata per la vecchiezza vna di quelle antiche chiese titolate, come si disse in quel Trattato, S. Gregorio vi pose questa, e le diede la stationе il martedì doppo la Domenica seconda di Quaresima.

Mettendo l'Anastasio questa chiesa fuori di Roma, pensarono alcuni, che sia vn'altra da quella che fondò S. Marco, al che si risponde, ch'essendo questa chiesa nell'vltima parte dell'Auentino era fuori delle mura di Roma, co'l suo cimiterio, ma di poi fù rinchiusa, come nel trattato di Roma, e suoi Rioni si dimostrò. Varij dipoi sono stati i ristori fatti à questa chiesa, *ex variis inscript.* come da S. Gregorio

Digitized by Google

gorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464. e del 1599. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'haueua in titolo; alla fine essendo stata sotto la cura de gli Eremitani di S. Agostino, Pio IV. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano. *ex Arch. S. Petri.*

Di S. Saba Abbate. XXVI.

S. Siluia madre di S. Gregorio Papa, primo di questo nome, habitando quì vicino in vn luogo, detto Cella nouua. *Ioan. Diac. In vit. S. Greg. lib. 1. cap. 9.* di là mandaua ogni giorno à S. Gregorio vna scudella di legumi macerati nell'acqua, tanta fù la sobrietà, e penitenza di quel seruo di Dio, e della santa sua madre Siluia.

Quant'all'antichità di questa chiesa la potiamo raccogliere dall'essere stata vna di quelle 20. Badie priuilegiate nella Corte Romana presso del Sommo Pontefice; *Onuph. de septem. eccl. vbi de S. Ioanne.* & era de' Monaci Greci; trà' quali (del 772. che fu creato Papa Adriano I.) essendoci vno detto Pietro, lo mandò suo Legato con l'Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch'all'hora non era vno de' Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condannare gl'impugnatori delle sacre Imagini.

Hora veniamo al santo Abbate Saba. *Sur. 5. Decembr. in eo. Baron. ann. 530.* à cui fu da' Greci dedicata questa chiesa. Non haueua più d'ott'anni, quando si fece Monaco in vn monasterio di Cappadocia; e doppo che per altri dieci anni santamente fu vissuto, hebbe licenza d'andare in vno Eremo di Palestina con altri solitarij, ch'Angelica vita menauano in terra; & iui essendo stato 15. anni, che dauano 33. della sua vita, à prieghi d'alcuni, che desiderauano hauerlo per superiore, fondò sette monasterij di Monaci, ma per non essere sacerdote, cominciarono à disprezzare il santo Abbate, parendogli troppo semplice, & ignorante; onde s'accordarono à chiederne vn'altro al Patriarca Gierosolimitano; ma egli conoscendo il valore, e giudicio del seruo di Dio, l'ordinò Sacerdote, e commandò a' suoi Monaci, che l'vbbidissero, e soggetti li fossero.

Si che

Digitized by Google

Si che manifestando ogni dì più le sue rare virtù, era in gran concetto presso di tutti, e particolarmente caro à Giustiniano Imperadore, à cui andando vn giorno con vno de' suo Monaci, per trattare alcune cause appartenenti a' suoi monasterij, si ricordò, che non haueua recitato l'hora di Terza; e con tutto che fosse alla presenza dell'Imperadore, nondimeno si ritirò a compir il debito, e riprendendolo il compagno di mala creanza: sicome, rispos'egli, fà l'Imperadore quello che deue, così faccio anch'io.

Troviamo, che'l suo corpo fù portato à Venetia, *Maurely. in fin. sui Martyr. Baron. ad 5. Decemb. litt. a.* ma perche si legge anche notato nella chiesa di S. Anastasia, & in questa c'è del suo capo, & vn braccio, intenderemo d'vna parte, come già più volte s'è detto in altre chiese. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro scismi, & heresie la Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa Badia da' Sommi Pontefici, piacque à Gregorio XIII. d'applicarla à S. Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico.

Di S. Prisca. XXVII.

QVivi si vidde vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. *Virg. lib. 7. Aen.* Finsero i Gentili, che i Fauni, e Satiri erano Dei delle selue, e boschi, e che però questo Monte Auentino per esser pieno di alberi fosse albergato da essi, e che à questo fonte veniuano à bere, e che il Rè Numa Pompilio desideroso di sapere come nell'aere si facessero i lampi, e tuoni, della cui scienza teneuano che fossero instrutti i Fauni, e Satiri, li fece prigioni à quest'acqua, hauendoli imbriacati di vino generoso, ch'in lor assenza iui fù posto in molti vasi.

Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo fece questo luogo di profano sacro co'l battesimo che diede à molti con l'acqua di questo fonte, & in questa chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adopraua.

Qualche

Digitized by Google

Qualche luogo ritirato quì tra gl'alberi douena esser questo, e da gente plebea habitato all'hora.

Quì venendo dall'Asia a Roma Aquila con la sua moglie Priscilla, *Act.* 18.1 per essercitare l'arte di fare padiglioni di corame per gli soldati. *S. Chryf. Hom. 2. in epist. ad Rom.* presero casa, o pure ve la fabbricarono essi, e fecero grande amicitia con S. Pietro, e conuertirono la propria casa in chiesa, che prese il nome da essi: ma scacciati poi da Roma per commandamento di Claudio Imperadore con tutti i Christiani, e Giudei, *Act.* 18.2. temendo qualche tumulto, per le dispute, e contrasti grandi ch'erano tra loro in materia di Religione; *Baron. ann.* 51. andarono à Corinto, doue venendo S. Paolo partito da Atene habitarono insieme per essercitar anch'egli l'arte loro. Morto poi Claudio ritornarono a Roma con molti Christiani Aquila, e Priscilla, quali S. Paolo scriuendo à' Romani gli saluta nominatamente; e pare che vi dimorassero infino che lo stesso Apostolo venendo anch'egli a Roma per difendersi contra de' Giudei, si partì con essi, come si raccoglie da vn'altra sua lettera scritta dall'Asia a' Christiani di Corinto, doue dice 2. *Cor.* 16.19. *Salutant vos in Domino multum Aquila, & Priscilla, apud quos & hospitor.* E se in quella scritta à' Romani li diede il nome di Prisca, & in questa à' Corinti di Priscilla, non è però da pensare, che siano due diuerse donne, ma che Priscilla sia diminutiuo di Prisca, come di Marcella Marcellina.

Quando poi ritornò la seconda volta S. Paolo con San Pietro à Roma per dare la vita in difesa di S. Chiesa, pare che S. Paolo non comportasse più, che l'accompagnassero quei due santi consorti, ma restarono in Efeso, doue scriuendo à Timoteo dice, che li saluti. 1. *Tim.* 4. 19. In quelle parti finirono santamente in diuersi tempi i giorni loro; onde i Greci fanno di S. Priscilla à' 13. di Febraro, e di S. Aquila à' 14. di Luglio; e perche à gli 8. pure di questo mese ambedue le mette il Martirologio Romano, serà della traslatione loro à questa chiesa, di cui furono i primi fondatori.

Questa essendo stata vna delle 20. priuilegiate Badie, *Onuph.*

Digitized by Google

Onuph. de septem eccl. vbi de S. Ioanne. l'hauranno posseduta i Monaci Greci, quando per lo culto delle sacre Imagini scacciati da gl'Imperadori dell'Oriente furono da' Romani Pontefici splendidamente raccolti, portando essi l'imagini, e reliquie de' Santi, ch'haueuano in loro potere.

Hora essendo l'antico Tilolo de' SS. Aquila, e Prisciila cangiato à questa chiesa in quello di S. Prisca vergine, e martire, che nell'età di tredici anni diede la vita per Christo nel decimoterz'anno di Claudio fù quì rinouata questa memoria in belle pitture.

Fù battezzata nel secondo anno di Claudio, non hauendo lei all'hora più di due anni; & in quell'anno appunto egli venne à Roma, doue lo raccolse Pudente Senatore. Il padre di S. Prisca era Console di Roma. *Petr. de Nat. lib. 2. cap. 96.* e da S. Pietro fù battezzato con sua figlia. Ne dia fastidio che S. Prisca si faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Prisca. Perche questa s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell'Oriente.

S. Prisca consumò il suo martirio, essendogli troncato il capo dieci miglia fuori della porta di S. Paolo, & essendo lasciato il corpo in preda alle fiere, vennero due Aquile à difenderlo, insino che di Roma vscirono alcuni Christiani, e Chierici à sepelirlo, ne vi essendo ancora i cimiterij, stette persa la memoria di questo sacro deposito per più di ducent'anni.

Essendo poi stato dal Signore riuelato a S. Eutichiano Papa il luogo doue era nascosto questo santo corpo, lo trouò, e portò a questa chiesa, già che ad vn'altra Prisca era dedicata, & ella co'l suo marito Aquila volentieri l'accettò, cedendoli anco il Titolo.

Altri due Pontefici la ristorarono, Adriano I. del 772. e Calisto III. del 1455.

Auanti di questo Pontefice habbiamo che fu ristorata questa chiesa da' fondamenti il 1098. da vno che l'haueua in titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il corpo di S. Prisca, fù posto in vn'altra Chiesa, e trouandosi all'hora in Roma Vualo Vescouo di Parigi, hebbe

dallo

Digitized by Google

dallo ſteſso Titolare vn pezzo della teſta di S. Priſca, & à molt'altre chieſe di Roma ſi fece parte delle ſacre reliquie di lei, notate al proprio Indice. Ritornando poi Vualo à Parigi; s'accompagnò per camino con S. Anſelmo, che di Roma ritornaua anch'egli al ſuo Veſcouato di Conturbia in Inghilterra, à cui raccontando queſto fauore, aggiunſe che S. Pietro conſacrò l'altar maggiore di queſta chieſa. Tutto queſto ſi legge nella vita di S. Anſelmo, ſcritta da vno, che era all'hora con lui: e perche da tutti era conoſciuto nel tempo ſuo il Cardinale di queſto Titolo, laſciò il nome, e così accade infin'hora nominandoſi i Cardinali, ò dal cognome, ò Titolo delle chieſe loro.

Il Cardinal Benedetto Giuſtiniano rifondò la facciata, e l'inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confeſſione con la cappella di ſotto, il cui altare ſarà quello, che S. Pietro conſacrò, e doue ſi poſero i corpi de' SS. Aquila, Priſcilla, e Priſca. Poi d'vn bel ſoffitto dorato fece riſplendere tutta la chieſa, & à canto della chieſa diede principio alle ſtanze di quelli, che l'hanno in cura, e ſono i Frati di S. Agoſtino di S. Maria del Popolo; e queſto fu circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de' luoghi ſacri in Roma, queſto è digniſſimo di eſſer viſitato à' 18. di Genaro, giorno feſtiuo di S. Priſca, & in quello della ſtatione che ci viene il Martedi ſanto.

Di S. Gregorio nel Monte Celio. XXVIII.

MOute Celio dal principio fu detto Querquetulano per vn gran boſco di Quercie, che l'occupauano, poi fu detto Celio da vn valoroſo Capitano, che di Toſcana venne in ſoccorſo di Romolo contro il Rè Latino, & à lui e ſuoi ſoldati fu aſſegnato per habitatione, prima che dal Rè Tullio Hoſtilio foſſe rinchiuſo dentro le mura di Roma. Morto il ſudetto Capitano Celio, non curandoſi più i ſoldati ſuoi di ritornare alla patria, i Romani non volſero fidare queſto monte à gente ſtraniera, perciò fattone

due

Digitized by Google

due parti, à quelli che giudicarono più fidati, diedero stanza verso porta Latina, e n'acquistò il nome di Celiolo. Agli altri assegnarono la pianura, che per mezzo miglio passa trà il Palatino, e Campidoglio, e questo molti anni si disse Borgo Toscano.

Mettendosi da gl'Anticarij la porta Ardeatina trà il Monte Celio, & il Palatino, bisogna dire che fusse qui doue hanno i termini loro questi due monti; e che di quà passassero i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, quando cauati di prigione furono menati alla morte. Che qui fosse detta porta ce lo fa credere, perche la chiesa di S. Balbina qui vicina si legge fatta sù la via Ardeatina da San Marco Papa. Qui era vn sepolcro, detto Settizonio, da sette ligature di marmo, che l'vna sopra l'altra con marauigliosa bellezza, & altezza lo cingeuano: lo fece per se Settimio Seuero, vinta ch'hebbe l'Africa.

Questo si bell'edificio fu destrutto l'anno 1590. per mettere in opera altroue quei marmi, che riccamente l'ornauano.

Ma rtorniamo al nostro monte Celio, che sù la cima ci fece il suo palazzo la nobilissima & antichissima fameglia de gli Anitij. Di questa fameglia auanti che Roma abbracciasse la fede Christiana, fu vno detto Curtio, il quale trionfò, come scriue Tito Liuio, de' Schiauoni, e di Gentio Rè; e S. Girolamo *epist.* 8. *ad Demetr.* disse, che de gli Anitij pochi, ò niuno vi fu, che non fosse Console di Roma; & il primo che di essi Christiano si facesse si chiamò Anicio, e trà Senatori haueua il primo luogo. *Prud. lib.* 1. *adu. Symm.*.

Da questa Illustrissima fameglia vscì quello, ch'essendo Prefetto di Roma fece Gouernadore di Milano S. Ambrogio, predicendogli à sorte il pontificato di quella chiesa. N'vscì Boetio, che sigillò co'l martirio la sua molta dottrina, congiunta con vguale santità di vita; e della stessa fameglia furono i SS. Cantie, Cantiano, e Cantianilla, posti nel Martirologio Romano.

Tiene l'Onufrio *in S. Felice III.* che questa fameglia sia quella de' Frangipani, e cangiato il cognome di Anitij in Fra n-

Digitized by Google

Frangipani, perche verso i poueri offeruò quello, che dice Esaia: *Frange esurienti panem tuum.*

E grande occasione gli diede N. Signore di essere liberale con i poueri, perche tante erano le sue facoltà, che passò in prouerbio, le ricchezze de gl'Anicij. *Cassiod. var. lib. 10. cap. 11. & 12.*

Di questa famiglia nacque S. Gregorio Papa, *Io. Diac. in vita lib. 1. cap. 5. & 6.* quale morto suo padre Gordiano, fondò, doue è hora la chiesa di chi trattiamo, vn monasterio con buone entrate per mantenerui monaci. E di questo monasterio pare che si facesse poi la chiesa in vn cortile del sudetto suo palazzo, ne' cui cantoni essendo quattro altari, come ne' tempi nostri si è visto in alcuni chiostri de' monasterij, è da credere, che poi si scopriſſe, e per sostenere il tetto vi si facessero tre naui, e si dedicasse à San Gregorio, perche voltando egli il suo palazzo in monasterio lo consacrò à S. Andrea, la cui chiesa pure si conserua, come poi vedremo.

Si tiene che i detti quattro altari fossero consacrati per l'anime d' morti da S. Gregorio, e che la cappella presso di quello, ch'è nella cima del cantone à man dritta, fosse la cella di lui, ò pure doue soleua dir la messa, per essere egli auanti il Papato viuuto in questo suo monasterio sotto la regola di S. Benedetto, & hebbe due Abbati, à' quali fù soggetto Hilarione, e Massimiano, & a quali egli poi succesſe: *Ioan. Diac. loc. cit. & Matth. Laur. de Monach. S. Gregorij Papæ.*

La diuotione delle trenta Messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato à morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato referito a S. Gregorio, ordinò che nessun Monaco lo seruisse più in quell'infermità, da vn suo fratello secolare in poi. Morto che fù, lo fece sepelire con quelli tre scudi à terrore dell'altri; ordinò poi che per trenta giorni continui si celebrasse la Messa per esso, nel fine de' quali apparue tutto risplendente al fratello suo carnale.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vna parti-

Digitized by Google

particolare diuotione, che insin'hora si mantiene di far dire per vn defonto trenta messe, e di visitare questa chiesa dal secondo dì di Nouembre (giorno della Commemoratione de' defonti) per otto giorni seguenti.

Di tanto gran nome fu S. Gregorio in questo suo monasterio, che doppo quella honorata legatione in Constantinopoli all'Imperadore Tiberio, menando seco alcuni di questi suoi Monaci, fu eletto sommo Pontefice; ma tanto contra sua voglia, che non hauendo potuto ottenere con lettere, che'l detto Imperadore non vi acconsentisse, trasuestitosi, & accompagnandosi con mercanti, vsci di Roma, e si nascose in certe cauerne trà boschi, e selue; ma con ogni diligenza ricercato, Dio lo mostrò dal Cielo, calandoli sopra vna risplendente colonna.

Poi essendo stato, come si è detto, Monaco, sempre si mostrò amoreuole de' Religiosi, in tanto che prouedeua a tutte le Monache di Roma, che all'hora furono tre milas & hebbe à dire, che per le orationi loro, Dio haueua ributtato il furore de i Longobardi dalle mura di Roma. Celebrauasi anticamente la sua festa a' tre di Settembre, nel quale fu creato Pontefice, perche cadendo in Quaresima quella della sua morte, secondo l'vsanza di quei tempi non si faceua l'vffitio d'alcun Santo, ma non osseruandosi più tal'vsanza, se ne fà la festa il giorno del suo beato passaggio, che fu a' 13. di Marzo, con la solita offerta del Popolo Romano.

Questo luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da' suoi Monaci; ma essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i suoi Monaci.

Fù finalmente questa Badia, e data in commenda; l'anno però in cui furono i Monaci Benedittini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia à i Camaldolensi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Ben sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di questa chiesa dal santo Pontefice Gregorio, non hanno mancato gli Abbati Cardinali di ristorarla. Del primo

Digitized by Google

luogo, che fù stanza, ò cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla chiesa à mano manca, doue stà vn'Imagine della Madonna, che si tiene parlasse à S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati la volse honorare con vna bella cappella; e per fare piazza auanti la chiesa, à cui per vno stretto passo bisognaua salire, spianò vna sua vigna con grande ornamento della chiesa, e commodità del popolo, che nella sudetta Ottaua de' Morti, numerosissimo vi concorre. Il terzo luogo è presso della detta Imagine di nostra Signora, doue per vna lunga scala si discende ad vna fontana, che nella vita di S. Gregorio dal nome suo è detta Gregoriana, dalla quale hauendo vno leuato alcune tegole per seruirsene in vsi profani, fu con subbita & aspra morte punito. Di questo sacro fonte essendosi persa la memoria, fu rinouata dal Cardinale Cesare Baronio l'anno 1604. co'l vicino cimiterio, doue già molti per le trenta messe di S. Gregorio si eleggeuano la sepoltura, come dimostrano le gran cataste d'ossa di morti iui raccolte.

Di più nella chiesa accommodò meglio i quattro sopranominati altari che S. Gregorio consacrò; e sotto l'altar maggiore, doue stà la Confessione ripose le reliquie de i Santi, trà le quali sono quattro segnalati corpi. Il primo è di S. Pantaleo. Questo Santo nacque in Nicomedia, di madre Christiana; ma restandone priuo nella fanciullezza sua, si alleuò sotto la cura del padre Eulogio, che fu Senatore, e lo fece studiare medicina con mandarlo ogni giorno alla scuola d'vn valente maestro. Nell'andar che faceua à scuola, hauendolo veduto più volte vn santo sacerdote detto Ermolao, e parendogli di bella indole lo chiamò & ammaestrollo nella fede, insegnandoli che N. Sig. era il vero medico dell'anime, e corpi nostri, a molti de' quali haueua con vna sola parola resa la perduta sanità: onde il santo giouane affettionatosi di subbito alla piaceuolezza, e dottrina del maestro, per mano di lui si battezzò diuotamente.

In questa benedetta, e santa anima di Pantaleo tanto si compiacque il Creatore, che auanti ancora d'essere battez-

zato

zato per la dottrina insegnatagli da S. Ermolao, hauendo con santa simplicità inuocato il nome di Giesù sopra d'vn morto lo risuscitò, & allo stesso modo curando varij infermi, tanta inuidia ne presero gli altri medici, che l'accusarono à Massimiano per Christiano. Ma spiacendo molto all'Imperadore di leuare la vita ad vn giouane sì virtuoso, vsò ogni arte, perche ritornasse al Gentilismo, ne potendo hauere l'intento, si riuoltò ad ogni sorte di tormenti, ma superandoli tutti in virtù di N. Sig. che gli appariua, e con essolui famigliarmente parlaua, gli diede anco tempo di conuertire molti à lui, trà' quali fu suo padre Eulogio, & molti altri che poi furono fatti martiri.

Quando poi vennero à lui i ministri dell'empio tiranno per troncargli il capo, visto che la spada era diuenuta come di cera, si ritirarono, confessando la virtù diuina, & egli essortandoli à far quello che gli era stato commesso, con gran timore gli spiccarono dal busto la sacra testa, e subbito n'vscì latte, e sangue.

Di questo sangue ne hà vn'ampollina la chiesa di S. Maria in Vallicella, quale stando tutto l'anno congelato, si vede nel giorno della festa del Santo miracolosamente liquefatto.

La sua testa si conserua nella chiesa di S. Pantaleo vicino à Pasquino, & hà virtù, che l'acqua con essa toccata sana molti infermi: Onde nel giorno della sua festa molti concorrono à quella chiesa per prender almeno vn sorso di tal'acqua.

Come poi di Nicomedia quà fosse trasferito il suo corpo, lo vedremo alla chiesa de' SS. Gio. e Paolo.

Li tre altri santi corpi sono de' Monaci, i quali al tempo di S. Gregorio vissero in questo monasterio, & egli ne scrisse breuemente la vita. *Dial. lib. 4. cap. 47.* Il primo fu S. Antonio, al quale cinque giorni prima che morisse gli fù diuinamente riuelato che haueua ottenuto perdono de' suoi peccati, e la vicina morte che gli soprastaua.

Il secondo è S. Merulo, al quale parimente in sogno fù mostrata vna corona di bianchi fiori, che dal cielo discendeua sopra il suo capo, ne tardò molto ad ottenerla, e

Digitized by Google

doppo quattordici anni della sua felice morte volendo cauare l'Abbate vna sepoltura alla sua vicina, vscì da quella tal fragranza, che iui pareuano insieme vniti quanti fiori si trouasser' in terra.

L'vltimo santo Monaco era vn gionane detto Giouanni dotato di grand'humiltà, e mansuetudine. A questo similmente in sogno, essendosi ammalato à morte, appurue vn vecchio, e toccandolo con vna bacchetta: leuati, disse, che per hora non morirebbe. e di subbito fù risanato; auuenne doppo due anni, che ritornando i monaci alle celle in venire dalla chiesa, doue haueuano fatto l'essequie à vn loro monaco; e doppo tutti restando il detto Giouanni, vdì la voce del morto, che lo chiamaua, e lo seguitò doppo due giorni. Di questi tre serui di Dio fà memoria il Martirologio Romano a' 17. di Genaro. Vi sono altre reliquie, che all'Iudice loro si noteranno.

Hora ci resta dire alcuna cosa della prima origine de' Monaci Camaldolensi, che di questa chiesa hanno il gouerst. Et il fondatore di questo sacro Ordine fù S Romualdo, che nacque in Rauenna di nobilissimo legnaggio: e perche si dilettaua d'andare à caccia, si compiaceua tanto de i luoghi solitarij, che tal volte passaua la giornata intera nascosto in qualche bosco, dal cui buon principio hauendone il demonio graue dispiacere, tanto fece, che presente si ritrouasse ad vn'homicidio commesso da suo padre, del che si graue dolore ne sentì Romualdo, che nell'età sua di vinti anni si ritirò in vn monasterio detto Classense. Ma perche tuttauia nel cuor suo stauano accesi quei primi desiderij della vita solitaria, piacque à Dio di consolarlo, quando vn giorno passando vn monte presso d'Arezzo in Toscana, doue vno detto Maldolo haueua vn palazzo in mezzo à molte selue hebbe il santo co'l padrone del luogo vna visione, in cui pareuali vedere, che d'indi insino al cielo giungesse vna scala, per la quale ascendeuano Monaci bianchi: del che si mosse Maldolo à donare tutto quel sito al santo Padre; & egli per eterna memoria del benefattore volle che si dimandasse Camaldolo, che vuol dire casa di Maldolo, di modo che il primo suo

eremo

Digitized by Google

eremo fu quello nell'anno di Christo millesimo con tanto piacere di tutti i fedeli, che se bene sotto la regola di S. Benedetto pigliò vn'instituto di vita molt'aspro, nondimeno l'abbracciarono molti di sangue illustrissimi; e lo stesso Romualdo oltre i vinti anni che diede al secolo, cento ne visse nella religiosa disciplina, volandosene al cielo à' 19. di Giugno; ma perche il suo corpo fù portato à Fabriano à' 7. di Febraro, Clemente VIII. *Constit. 32. Bull. 2 edit.* ordinò che in tal giorno si celebrasse la sua festa nella Chiesa Catolica. I tuoi Monaci però celebrano ancora il giorno del suo felice passaggio al Cielo.

Di S. Siluia. XXIX.

MAdre fu ella di S. Gregorio Papa, & habitaua presso la chiesa di S Saba, *Ioann. Diac. in vita* S. *Greg. lib* 1. *cap.* 9. doue doppo la sua morte fecero vn'oratorio; ma perche suo figlio la fece dipingere in questo suo monasterio, *ex inscript. extra eccl.* è da credere, che anco sepolto vi fosse il suo corpo, ma per essere persa la memoria del detto suo oratorio, in questo la volse rinouare il Cardinale Cesare Baronio, quando gli fù data in commenda questa Badia, e sopra l'altare inalzò vna statua di lei formata in candidissima pietra, cauandone il ritratto dalla detta pittura di lei; poi l'anno 1608. cadendo la Badia in persona del Cardinal Scipione Borgheſe nipote di Paolo V. vi fece il soffitto, e l'ornò di pitture, e la festa della Santa si celebra à cinque di Nouembre.

Viuendo S. Gregorio auanti che fosse Papa in questo monasterio con grande osseruanza, & astinenza, soleua mandarli sua madre vna scudella d'argento con legumi, & vn giorno non hauendo i monaci rimandato il vaso d'argento à S. Siluia, fu dato per limosina con l'occasione che è degna da saperſi, acciò insieme vediamo quanto poueramente qui si viuesse, e quanta carità si vsasse co' poueri.

Vn giorno dunque apparue alla porta vno in habito di mercante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però

Digitized by Google

chiedeua limosina dall'Abbate S. Gregorio, e cortesemente gli la fece dare; ma ritornando insino à tre volte lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'vltima dimandò S. Gregorio al Guardarobba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre si mandano i soliti legumi: E quella se gli dia, replicò egli. S'intese poi che fu vn'Angelo, à cui si fecero quelle tre limosine.

Di S. Andrea. XXX.

NElla passata chiesa si è detto, che sù l'vltima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio vi fece vn monasterio con vna chiesa, la quale dedicò a S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Card. Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristorò, & il successore di lui Scipione Borgheſe finì d'ornarla l'anno 1608.

Si tiene che la madre di S. Gregorio con due sorelle di suo padre hauessero in questa chiesa honorata sepoltura, annouerandosi trà le sante, che regnano in cielo. Della santa sua madre Siluia già si è detto alla sua chiesa, e quì ci restano le sue cognate che furono zie di S. Gregorio, i cui nomi erano Tarsilla, & Emiliana, la cui vita egli scriuendo *Dial. lib. 4. cap. 13.* non hebbe rispetto à raccontare il male, e vituperoso fine, che fece vn'altra lor sorella, detta Gordiana. Anzi che predicando in S. Clemente *hom. 28. in Euang.* sopra quelle parole di N. Sign. *Multi sunt vocati, pauci verò electi, Matth. 20. 16.* apportò l'essempio di queste tre sorelle sue zie.

Cominciarono insieme à far vita religiosa con voto di perpetua virginità in casa di suo padre, ch'haueua quiui il suo palazzo, e doppo d'hauere per qualche tempo perseuerato con gran feruore, Gordiana rallentaua i passi, e daua segni di vanità, e leggierezza; e con tutto che l'altre due sorelle non mançassero di riprenderla; & ella per vn poco si raccogliesse, ritornaua però sempre à i suoi licentiosi costumi, e tanto più gli rilasciò il freno, quando per

la

Digitized by Google

orte delle sorelle leuato gli fù ogni ritegno.
ansilla fù la prima che morisse: e S. Felice Papa bisauo
Gregorio venne ad animarla; gli apparue ancora lo
o Christo, e nella vigilia del suo natale seco la con-
e al cielo. Tanto era dat'all'oratione, che doppo mor-
ritrouarono durissimi calli alle ginocchie, come anco
omiti delle braccia sostenendosi sopra essi per stare
longamente in oratione, ne senza la sua compagna
liana stette molto à godere il sommo bene, poiche ap-
ndole, auuisolla, che nella vigilia dell'Epifania si ha-
ano da ritrouare insieme. Di tal nuoua rallegrandosi
liana solamente si afflisse di lasciare in mal termine la
lla Gordiana; ma S. Tarsilla le rispose, che altro non
teua fare, hauendo ella à pigliare la vita del mondo.
ò dunque all'eterna felicità S. Emiliana nella detta vi-
, come in quella di Natale S. Tarsilla, e ne gli stessi
mi d'ambedue si fà memoria nel Martirologio Ro-
o.
la l'infelice Gordiana come si vidde libera da i buoni
ndi, che gli dauano le sante sorelle sue, dimentican-
, dice S. Gregorio, del timore di Dio, dell'honore, e
na sua fama, e voto che di perpetua virginità haueua
o, si maritò con vno, che prese in affitto i campi loro.
Trà le homilie di S. Gregorio, vna c'è, che fece in que-
chiesa il giorno di S. Andrea, a cui essendo in Roma
icate molte chiese, questa viene ad essere delle più an-
ne; con quale occasione poi dedicasse a S. Andrea que-
chiesa, si è detto allo spedale à S. Gio: Laterano.

Di S. Barbara. XXXI.

Otto nome d'Oratorio si nomina questo sacro luogo,
ex inscrip. sup. ian. forsi perche sicome à' tempi nostri
anno oratorij da' secolari presso le chiese de i Religiosi,
essere da essi indrizzati in alcune particolari deuotio-
; così doueua essere all'hora. E di questa santa memo-
, come dell'altre già viste, n'è stato diligente suegliato
il Card. Cesare Baronio.

Digitized by Google

Due cose in questo Oratorio ci lasciò rappresentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambidue auuenute viuendo S. Gregorio; quella essendo egli quì Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranense. Vn giorno dunque vscendo fuori di questo monasterio, e passando per campo vaccino, vidde vn mercante Inglese, che trà molte cose, ch'iui haueua da vendere, ci erano alcuni giouanetti Inglesi, che pareuano tanti Angeli, e dimandando il Santo, se erano Christiani, & essendogli risposto che nò, tanto desiderio se gli accese nel cuore d'andare all'aiuto di quell'anime, che si offerse al Papa, che era Benedetto I. e n'impetrò licenza.

Ma come lo seppe il Popolo Romano, tanti furono i lamenti, e le querele contra lo stesso Pontefice Benedetto, che se bene già tre giornate lontano da Roma era S. Gregorio, gli spedì nondimeno subbito vn Corriero appresso, che lo richiamò, & vbbidì, ritornando subbito à Roma; onde poi fatto Papa non si dimenticò dell'impresa, mandandoui alcuni di questi suoi Monaci, trà' quali capo fu S. Agostino primo Vescouo di Conturbia, e risplendè in quelle parti non solo con miracoli, ma con vita santissima, & a' 26. di Maggio ne fà memoria il Martirologio Romano. Questo è che si mostra quì in pitture, fatteci dal Cardinal Baronio. E se i Monaci non hanno l'habito nero, che portano quelli di S. Benedetto; egli è, perche il Cardinal Baronio tenne, che S. Gregorio fosse d'vn'altr'Ordine. Solo quì si hà d'auuertire che dell'Inghilterra non fù primo Apostolo il detto S. Agostino, ma S. Gioseppe d'Arimatia, come si mostrarà à S. Tomaso de gl'Inglesi.

Hora veniamo all'altra memoria, che si riuerisce quì nella persona di S. Gregorio; & è ch'essendo egli Sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare a 12. poueri, & anco l'acqua alle mani prima che sedessero alla mensa, che non molto lontana staua dalla sua. Di tale opera di carità si compiacque tanto N. Signore, ch'egli vi si trouò vn dì presente, e se bene sparue, quando à lui si auuicinò S. Gregorio per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede à conoscere.

Vn'altro

Digitized by Google

Vn'altro giorno accorgendosi che i poueri erano tredici, e domandando al suo limosiniere, perche non osseruasse il sacro numero Apostolico: rispose, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all'hora; ma finita la mensa chiamò quello che fuori de i dodeci luoghi ordinarij staua a sedere, e tirandolo in disparte, dimandolli chi fosse? Sono, gli rispose, vn'Angelo, e quello, che venni tante volte à chiedere limosina al tuo monasterio, e doppo dodeci monete in più volte riceuute, hebbi la scudella d'argento, e per tanta pietà siete Vicario di Christo: e così detto sparue. Et essendo accaduto questo nel suo Palazzo Lateranense; di là à quest'Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

De' SS. *Giouanni, e Paolo.* XXXII.

DI quattro cose, ch'anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome insino al tempo di S. Gregorio I. che fu del 600. e questa è la calata di Scauro. Nobilissima fu in Roma la famiglia de' Scauri; ma che fabbrica haue sse in questa altra salita del monte Celio, non si legge, saluò che presso l'arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di smisurata grandezza.

Dell'altre antichità solo appaiono le ruine, come della Curia vecchia, dell'Hostilia, e de' Rostri, che pure vecchi si dissero. Erano le curie fatte in forma de' Tempij, doue si pigliaua cura, e partito di trattare le cose del ben publico. *Ful. lib. 2. cap. de monte Cœl. & lib. 5. cap. de Templ. Fau. lib 2, cap. 16. Marl. lib. 2. cap. 10. & lib. 3. cap. 6.* Delle sacre n'haueuano la cura i sacerdoti, & à questi seruiua la Curia vecchia fatta da Romolo. L'Hostilia, che poi fece il terzo Rè de' Romani Tullo Hostilio, era de' Senatori per trattarui le cause ciuili. De' Rostri, ch'erano quì da principio,

Digitized by Google

pio, basta quello, che de' nuoui si è detto alla chiesa de' SS. Cosimo e Damiano in Campo vaccino.

Sopra queste ruine doppo molte centinara d'anni fabbricarono la casa loro i SS. fratelli Gio. e Paolo. Furono eunuchi di S. Constanza figlia del gran Constantino Imperadore, & in corte di lei hebbero vffitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma fattasi ella Monaca in S. Agnese fuori di Porta Pia; essi in questa lor casa attendeuano alla Christiana perfettione, massime in albergare pellegrini: e per essere stati cortigiani d'vna tanta principessa, haueuano acquistato molte ricchezze, onde si mosse Giuliano apostata à chiamarli al suo seruitio nell'Oriente, ma voleua che prima lasciassero la riceuuta fede; e per hauerne questo suo intento, diede il carico ad vno in Roma che Terentiano si diceua.

Venne dunque vna sera quà, portando vna statuetta di Gioue d'oro, acciò gli offerissero incenso; e vedendoli constanti, e sapendo che dal Popolo Romano erano molto stimati, pensò di farli quì morire segretamente, perciò à tre hore di notte fece cauare vna fossa, che si stendeua alquanto sotto terra, e là dentro sopra d'vn marmo ordinò se gli troncassero le teste, e dipoi sparse voce che gli haueua per commandamento di Giuliano mandati in bando: ma non doppo molti giorni i maligni spiriti, entrando in vn figliuolo di Terentiano, che solo haueua, pubblicarono la felice lor morte. Del che dolendosi molto Terentiano, quà venne co'l figlio à chiederne perdono à i SS. martiri. e grati li furono, scacciando i demonij dal figlio, & illuminando ambidue nella fede Christiana; ma che fine fosse il loro, non sappiamo altro, se non che Terentiano scrisse la vita di questi Santi, & infin'hora nel mezzo di questa chiesa à mano dritta appare la fossa doue furono condotti ad essere per Christo decapitati, e trattone il marmo, che del sacro loro sangue è bagnato, fu posto in terra auanti la bocca della stessa fossa, acciò da tutti si possi commodamente vedere, e toccare.

Doppo questo glorioso martirio non tardò molto la diuina giustitia à gastigare Giuliano, che fu vcciso nella guerra,

guerra, che mosse à' Persiani; onde più che mai rinouandosi in ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in honore di questi Santi qui fabbricò vna chiesa con vn monasterio, doue egli fu capò di molti Monaci, onde nel trattato de i Titoli questo è detto di Pammachio. Huomo illustrissimo, & insieme ricchissimo fù Pammachio in Roma, doue con S. Girolamo hebbe grande amicitia, e nelle opere sue ha scritto molte cose di lui. Hebbe per moglie vna figliuola di S. Paola, che Paolina si disse, la quale morendo senza figliuoli, Pammachio si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio assediando i Gotti Roma che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fà memoria il Martirologio Romano, & in questa sua chiesa è da credere, ch'egli fosse sepelito.

Da molti Pontefici Romani si troua questa chiesa honorata, trà' quali fu S. Gregorio il primo, *ex inscrip. lap.* che doppo 200. anni confirmò l'entrate, che date le hauena S. Pammachio, e la pose nel numero delle stationi Quadragesimali, dandogli il primo venerdì, e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne à predicare *hom.* 34. *in Euang.* Si legge che quiui habitassero i Romani Pontefici, ma non si nomina quali fossero, ne in che tempo. Certo è che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero ore al Sommo Pontificato, de' quali furono due Santi, Giouanni Primo, & Agapito Primo, il terzo fù Honorio III.

Certo è ancora che i due primi non ci vennero ad habitare, perche furono auanti il suderto S. Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque ci venisse Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di S. Sabina alli Padri di S. Domenico, come à quella chiesa s'è visto.

Non habbiamo però da pensare, che da' Pontefici si abbandonasse il palazzo Lateranense per quello di S. Sabina, ò di questo monasterio, ma di questi due altri seruiuansi per mutare aria, come pure fecero quando ritornando la sedia in Roma d'Auignone, cominciarono à stare nel Vaticano, e nell'estate andauano al palazzo di S. Marco, in vece di cui hora hanno quello di Montecauallo; e se desi-

deraſſe

Digitized by Google

deraſſe alcuno di ſapere che Monaci furono queſti, che più di cento anni prima di S. Baſilio, e di S. Benedetto qui haueua S. Pammachio. E da ſapere che ſi come in Egitto fece molti monaſterij S. Antonio, così nella Paleſtina S. Hilarione, trà' quali eſſendo viſſuto il Padre S. Girolamo, & hauendolo in queſto, come s'è detto, imitato S. Pammachio, non ſi può dubitare, che d'vn tale inſtituto non foſſero queſti, à cui S. Pammachio fabbricò la preſente chieſa, e monaſterio.

Eſſendo poi mancati queſti Monaci, nel 1216. ſi fece Collegiata, ma da' Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola il 1454. in titolo il Cardinale Latino Orſino l'ottenne da Papa Nicolò V. per i Frati Gieſuati. Queſti vengono dal B. Gio. Colombini, di nobil ſangue nato in Siena, e della conuerſione di lui à miglior vita ne fu cagione la ſua moglie, quando vn giorno ritornando à caſa il marito nell'hora di pranzo, & ella non hauendo apparecchiato, acciòche patientemente aſpettaſſe, gli diede à leggere vn libro delle vite de' Santi; ma egli maggiormente ſtizzandoſi lo gettò via, del che poco dipoi dolendoſi, e ripigliandolo, non così toſto l'aperſe, che diede nella vita di S. Maria Egittiaca, d'onde ne traſſe tanto frutto, ch'entrò nella Confraternità de i Diſciplinanti, da' quali anco ne vſcì S. Bernardino, che da Siena ſi di[illegible] Ma il noſtro Gio. Colombini vi fece profitto ſi grande, che di crudele con poueri, diuenne tanto pietoſo, che vn giorno incontrandoſi con vno tutto piagato lo portò a caſa, e datole da mangiare, lo poſe à ripoſare in vn buon letto.

Saputo poi, che quello fu N. Signore, eſſendoſi già accordato con la moglie di viuere in perpetua caſtità, impetrò ancora di ſeparaſi da lei per dare principio ad vna più aſpra vita, & hauendo ritrouato vn compagno, conforme al ſanto ſuo volere, andauano ſcalzi, e co'l capo nudo, e non mancarono altri che li ſeguiſſero, in tanto che doppo due anni gionti al numero di 60. Vrbano V. l'anno 1367. fattoli eſſaminare, approuò l'Ordine loro, e gli diede l'habito che portano ſotto la regola de gli Eremitani di S. Ago-

Digitized by Google

S. Agostino: E se di S. Girolamo anco si dicono, egli è per hauerlo in particolare auuocato, e protettore. L'altro sopranome di Giesuati l'hebbero miracolosamente dal Cielo, quando andando à Viterbo, doue all'hora si trouò il detto Vrbano, i fanciulli, che non haueuano anco formato parola, in vederli, cominciarono à chiamarli con tal nome. S'impiegano questi Padri in distillare herbe d'ogni qualità, non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perche da principio lasciarono affatto quelle delle humane scienze non poteua trà essi ordinarsi alcun sacerdote, ma l'anno 1611. furono à Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad alterare l'ordine in questa parte, volendo che vi fossero sacerdoti, con obligo di recitare l'hore canoniche, ma lasciassero di vdire Confessioni.

Nello stesso anno che da Vrbano V. fù confermato quest'ordine, morì il suo fondatore in Siena, e fuori ad vn monasterio detto S. Bonda fu portato il suo corpo, per hauerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non hà, se non del cilicio, e veste sua in S. Marta all'Arco di Camigliano.

Era questa chiesa al principio voltata all'Oriente, talmente che doue hora è la tribuna staua la facciata, e per ascenderui S. Simmaco Papa vi fece vna scala, e fu circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza si di questa chiesa, come della vicina di S. Gregorio con vigne, e riuoltandosi la facciata di queste, gli fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Encouondi di natione Todesco, e creatura di Adriano VI. Ma il choro sopra la porta maggiore con i due altari l'vno dirimetro all'altro nella naue di mezzo fece vn'altro Titolare il Cardinal Nicolò Pelue Vescouo di Suns. Il Cardinale Agostino Cusano Milanese fece il bel soffitto, & il Cardinal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'imagine del fondatore S. Pammachio, come fù anco del monasterio, che pure dallo stesso Cardinale si ristorò.

Questo ben meritaua e l'antichità della chiesa, & il pretioso tesoro di tanti corpi santi, ch'ella conserua, perche

oltre

Digitized by Google

oltre i due già detti, à' quali è dedicata, molt'altri ci sono. Quello di S. Saturnino tutto non ci può essere, per quello che si è inteso à S. Martino de' Monti. Si che proprij di questo sacro luogo sono i SS. martiri Scillitani, che stanno sotto l'altar maggiore.

Hebbe già l'Africa vna città, che Scillitana si diceua, doue l'anno del Signore 202. patirono mille e ducento persone trà huomini, e donne; e di tutti fu capo S. Sperato, che quiui riposa con alcuni de' suoi compagni. De gli huomini ci è Aquilino, Berurio, Citino, Felice, Letatio, e Natalio. Delle donne Bescia, Donata, Generosa, Giarucaria, e Seconda. Tutti questi dalla detta città furono portati à Cartagine, perche l'anno 802. mandando Carlo Magno Ambasciadori ad Arone Rè di Persia, e nel ritorno passando per Cartagine, e quasi distrutta ritrouandola, gran dispiacere gli recò vedere nella cathedrale malamente custodito il corpo di S. Cipriano, che ne fù Vescouo, & il primo che per la fede vi lasciò la vita, & in sua compagnia trouarono i sudetti martiri Scillitani con San Pantaleo martire anch'egli, & ottenuteli tutti in dono dal Rè già nominato di Persia, li portarono à Lione di Francia.

Regnando poi Lodouico nipote di Carlo Magno per honorare vn monasterio, ch'egli fece presso d'Aquisgrano, vi portò il corpo di S. Cipriano, & all'hora si può credere, che Roma n'hauesse gl'altri corpi de' SS. Scillitani, e di S. Pantaleo, dandosi quelli alla presente chiesa, e questo alla vicina di S. Gregorio.

Di S. Maria Liberatrice. XXXIII.

QVì doue è questa chiesa fù anticamente il lago Curtio, così detto da Quinto Curtio Cauallier Romano, quale ve si precipitò spontaneamente armato à cauallo, sperando conforme alla risposta dell'indouini, con la sua ruina rimediare à quella laguna, d'onde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la città, ne mai con humane forze si era potuta rlempire con quanta terra ve si buttasse dentro.

Altri

Digitized by Google

ltri danno altre ragioni, perche questo si dicesse lago
tio, ma qualunque si sia la causa di questo sopranome,
to è certo, che qui era vna cauerna, dentro della
e s'adoraua vn gran serpente, che di malo odore am-
bando l'aria, per mano d'alcune vergini se gli faceua-
liuerse offerte, & insino al tempo di S. Siluestro durò
to diabolico inganno, & egli per esterminarlo ci ven-
c hauendo quella cauerna le porte di bronzo co'l farci
a il segno della Croce, morì il serpente. Però questa
sa tiene ancora il titolo di S. Siluestro; ond'egli si di-
ge con vn serpente a i piedi, e con vna croce in
o.

ella prima cagione che mosse i Romani a riuerire vn
ente fu che da lontani paesi ne condussero vno, e pa-
dolo con mammelle di cagne, tante oua fece, che
io scriue di molti, i quali come per diuotione gli te-
ano in casa, poi crebbe in tal modo questa diabolica
ustitione, che S. Siluestro ne anche con si gran miraco-
potè estirpare, poiche al tempo di Constanzo Impera-
e scriue S. Prospero, che dentro ad vna grotta fabbri-
no vn gran dragone talmente accommodato, che nel
re giù per alcuni scaglioni, al mettere il piede sopra
o scaricauasi vna spada ignuda, che nella boeca tene-
dragone, e colpiua quello che pensaua di passare più
e; e questo faceuano per sacrificarli molte vergini; co-
che vendicar si volesse l'infernal dragone di quelle pa-
che gli disse Dio *Gen. 3. 15. Ipsa conteret caput tuum*.
oi fu scoperto l'inganno, come pure afferma S. Pro-
o, da vno, il quale andaua con vn bastone toccando
i scalini, e giunto à quello della trappola, trapassollo,
trusse quella diabolica machina.

i che di nuouo fu da Maria Vergine qui schiacciato il
o del serpente infernale; poiche si deue credere, che
uestro vi dedicasse questa chiesa, e si legge, che si di-
daua *S. Maria libera nos à poenis inferni*, & anco di
uestro in Lago; e con tutto che di lui qui si celebri la
, nondimeno più communemente si chiama di S. Maria
ratrice per dirlo con vna parola nella nostra lingua.

La

La festa principale di questa chiesa è dell'Assunta. Quì M. Tullio hauendo la sua casa, in altra parte di Roma poco honorata ne comprò vna con bellissimi giardini, e peschiere da Crasso, co'l prezzo di cinquemila scudi prestatili da Silla, per hauere difesa la sua causa. non molti anni doppo gli fù per inuidia abbruciata da Clodio.

Per quello che dalle Monache di Tor di Specchi s'è inteso, ci era vn monasterio della Beata Santuccia Terrebotti d'Augubio, quale fu poi dalle sue Monache abbandonato l'anno 1550. per essere in luogo di mal' aere, & fù da Giulio III. vnito à quello di Tor di Specchi. E quantunque per l'aere cattiuo quiui non siano stanze à proposito, nondimeno sempre hanno tenuto buona cura di questo sacro luogo con varij miglioramenti, & alla fine il Card. Lanti l'hà ristorata, & abbellita sopra modo.

Di S. Teodoro. XXXIV.

POco discosto da questa chiesa passaua anticamente il Teuere; e quì doue hora stà questo tempio, giungeuano talvolta le onde quando'l fiume ingrossaua, e quando furono li fondatori di questa Città Romolo, e Remo portati per ordine di Amulio lor zio ad esser sommersi nell'acque del Teuere, quì furono esposti, ma per diuina prouidenza subbito esposti scemò la corrente del Teuere, & retirandosi l'onde restarono l'innocenti bambini in secco, doue trouati da vna certa Lorenza moglie di Faustolo pastore, furono benignamente raccolti, e portati alla sua vicina grotta, e come proprij figli allattati e nutriti.

In questo luogo dunque fecero i Romani vn tempio à honore di Romolo e Remo, rappresentando la memoria di questo fatto in vna Lupa di bronzo con due puttini pendenti dalle sue poppe; nella Lupa rappresentandosi Lorenza, che per la sua dishonesta vita appresso li pastori di quel contorno, nome di Lupa si era acquistata. Questa bella Lupa non sono ancora molti anni che da questo tempio fu trasportata in Campidoglio, doue hora con la sua vaghezza nudrisce li animi de' spettatori non meno che nudrisse

Digitized by Google

drisse di latte i suoi bambini. Perche poi fu diuertito da Tarquinio Superbo il corso del Teuere, acciò non mondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello che era letto di fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciaua dall'Arco di Settimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo tempio di S. Teodoro andaua à terminare alla Madonna della Consolatione, e delle Gratie, tempio anticamente della Dea Vesta, come à quella chiesa si è detto, e ne fa mentione Ouidio, dicendo:

Forte reuertebar festis Vestalibus illhac
Quia Romano nunc via iuxta foro est.

Di quà ancora attrauersaua vn'altra longa strada, che fin'al tempo di Andrea Fuluio che scrisse dell'Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per essere stato dato da gl'antichi Romani quel quartiero alla Natione Toscana, doue essi fabbricarono molte botteghe di Profumieri, Setaroli, e Bombagiari, arti che fino da quei tempi si trouauano in Roma. Di questa contrada parlando Propertio, disse:

At tu Roma meis tribuisti præmia Tuscis
Vnde hodie vicus nomine Tuscus habet.

A questo tempio dedicato à Romolo, e Remo portauano le donne Romane à offerir i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche questa vsanza l'andarono seguitando l'istesse ancor fatte Christiane, per leuar da loro ogni ombra di superstitione gentilesca, i Pontefici Romani consacrarono questo tempio à S. Teodoro.

Fù posto trà l'antiche Diaconie, e sin'hora è chiesa Collegiata, se bene più di nome, che di fatti, per il poco numero di Canonici à che è ridotta.

Fù S. Teodoro nella militia di Massimiano stimato vn valeroso guerriero, ma molto maggior gloria si acquistò nella militia Christiana per la fortezza che dimostrò in tolerare grauissimi tormenti, fu coronato di martirio in Amasea di Ponto, e doppo morte fu da vna Signora detta Eusebia portato il suo corpo ad vn luogo detto Euchaita, e poi

Digitized by Google

fatta città, si disse Teodoropoli, & iui fabbricarono vna grande, e bella chiesa in honore del Santo, come S Gregorio Nisseno racconta in vna sua oratione. & vn'altra chiesa, che per la vecchiezza mancaua in Constantinopoli rifece Giustiniano Imperadore. Ma come nella chiesa di S. Onofrio si trouino le reliquie di questo Santo, non si è potuto sapere.

Due volte poi trouiamo che da' Romani Pontefici fu questa chiesa ristorata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V.

Di S. Anastasia. XXXV.

DE i sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fu il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Lorenza, quanto che presso di questa chiesa hebbe la sua casa, e con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte, di subbito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Quì pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante rouine d'antichissime fabbriche, sono di stanze Imperiali; & il primo che le fece fu Cesar'Augusto, che anche vi nacque.

Quanto al nome di Palatino dato à questo monte, che anche Palazzo si disse anticamente, benche molte siano l'interpretationi, tutte nondimeno in varie occorrenze possono verificarsi. Da principio ad altro non seruì, che à pascoli di pecore, & hauendolo prima occupato i Siciliani, furono dipoi scacciati da gli Aborigeni, così detti per esse gente di varie nationi vnite insieme, senza che gli vni sapessero l'origine de gl'altri, e dal ballare, che per questo monte faceuano le pecore loro, cangiandosi il b, in p, di Palatino prese il nome, & vn'altro d'Alta Vellia n'hebbe quella parte, che stà sopra l'arco di Tito, e scontro di S. Maria nuoua; e Vellia iui si disse da *vellere à pecoribus lanam*, non hauendo ancora l'vso di tosare le pecore

Digitized by Google

core con forfici: & essendo questo sito per l'altezza sua molto bello, piacque tanto à Valerio Publicola, che vi fece vn gran palazzo, ma perche diede sospetto d'aspirare al regno, come fece Manilio in vn'altro palazzo simile sù quella parte del Campidoglio, che Monte Caprino si dice, furono ad ambidue spianati.

Nascendo poi alcune paludi per l'inondatione del Teuere, dou'è la seguente chiesa di S. Giorgio. gli Aborigini lasciato questo monte, andarono con le greggie loro à Rieti. Ma la diuina prouidenza pare che riseruasse quest'abbandonato monte ad Euandro parricida, e per vn tanto peccato andando fuggendo quà, e là dalla sua patria in Arcadia, qui finalmente si fermò, & all'hora con più ragione si poteua dare à questo monte il nome di Palatino, da vna città così detta in Arcadia, ò da Palante proauo di Euandro, ò perch'egli *palabundus* andasse prima d'hauere quì ferma habitatione. Si chiama Palazzo maggiore, hauendocelo fatto Cesar'Augusto, & insino à Nerone vi habitarono gli altri Imperadori, come vedemmo a S. Maria Maggiore. Altre cose accadute poi sopra di questo monte già si dissero, e nel Trattato di Roma, e suoi Rioni, & alla chiesa de' SS. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino.

La valle poi assai larga, lunga, e piana che trà lui, e l'Auentino sempre verdeggia, seruì à gl'antichi Romani da farci vn cerchio, *Ful. lib. 1. c. de vnd. Reg. & lib. 3. c. de Nau. & lib. 4. c. de cir. max. Fau. lib. 3. cap. 9. Marl. lib. 3. c. 17.* il quale per essere maggiore di quanti erano in Roma, lo dimandarono Massimo. Da principio lo fece alla semplice Tarquinio Prisco, e sotto di frascate sostenute da canne secche stauano in piedi quelli che veniuano à vedere scaramucciare alcuni con le sole spade. Poi Tarquinio Superbo vi fece vn Teatro di legno da poterui commodamente sedere, ma perche sempre durasse, Cesare Dittatore lo fabbricò di pietra, e Claudio Imperadore assegnò luoghi separati à i nobili dal volgo, essendo capace di trecento ottantacinquemila persone, senza che l'vno impedisse la vista all'altro, sedendo in scaglioni, che sempre s'inalzauano alle spalle de' primi. Nel di fuori poi lo cingeuano

Digitized by Google

portici sostenuti da colonne in tre ordini, e sotto c'erano botteghe l'vna presso dell'altra, e che anche seruiuano per dar'il passo a tanta moltitudine ch'entraua, & vsciua dal Cerchio.

L'accommodarono ancora à vna tal' altezza, che seruisse di Naumachia, entrandoci l'acqua, & accioche al l'vscire non restasse nel fondo bruttezz'alcuna, Heliogabalo fece lastricare il piano di Crisolita, la quale si caua dalle miniere dell'oro, onde lustro, e splendido fa, che restando il suolo, non se gli attacchino le bruttezze, che seco porta l'acqua; e perche nelle Naumachie si rappresentauano le guerre nauali, fu fabbricato vn tempio à Nettuno, e vi furono drizzati nel mezzo due obelischi, vno da Augusto, l'altro da Constante, che suo padre Constantino fece venir d'Egitto, per adornare la sua nuoua Città di Constantinopoli, ma impedito dalla morte, e restando in Alessandria l'obelisco, Constante lo fece condurre à Roma, & in questo cerchio inalzare appresso à quello d'Augusto, acciò si vedesse quanto fosse maggiore; dando poi fine l'Onnipotente Dio à tante mondane vanità, e per molti palmi sotto la terra nascondendo tutti gl'ornamenti di questo Cerchio, Sisto V. non senza gran spesa fece cauare quei due obelischi, ò guglie, come dice il volgo, e mettere quello d'Augusto auanti la chiesa di Santa Maria Maggiore, e di San Giouanni Laterano quello di Constante.

Poi trà i molti tempij, che sù questo monte Palatino fecero i Gentili à' loro Dei, quello della Dea Viriplaca non è del tutto fuori di proposito, per quello che di S. Anastasia habbiamo da raccontare. A questo tempio ricorreuano i coniugati, acciò la Dea gli riconciliasse insieme, quando erano in discordia.

Ma veniamo alla nostra Santa. Fù Anastasia figliuola di Pretestato, huomo illustre, e bench'egli fosse Gentile, Christiana però, e santa fu la sua moglie Fausta, e fece in ogni virtù ammaestrare da S. Grisogono la sua figlia Anastasia, la quale restando (morta che fu sua madre) herede di molte facoltà, suo padre la sforzò à maritarsi con Publio,

Digitized by Google

blio, il quale oltre d'essere Gentile, fu in altre cose molto scelerato. Ma essa fingendosi inferma, non comportò, che se gli accostasse mai.

Sdegnandosene dunque Publio, si fiero diuenne, che per impadronirsi di quanto possedeua la moglie, si risolse d'vccciderla in questo modo: la rinchiuse in vna stanza di sua casa, doue non vedesse lume, e fosse custodita con molte guardie, acciò nessuno gli parlasse; e quanto al vitto si trattasse in modo, che presto morisse, e gli riusciua'l disegno, se mandato da Diocletiano per suo ambasciadore in Persia non fosse morto per strada, riseruando N. Sig. la serua sua ad vna più gloriosa corona.

Liberata ch'ella dunque si vidde da tutti gl'intoppi del mondo, ritornò con più spirito à gli essercitij di prima, visitando in habito vile con vna serua le prigioni de' SS. Martiri, e con denari lasciandola i Guardiani entrare, curaua con le proprie mani le piaghe loro, lauauali le bruttezze, e con buoni cibi li confortaua, & altro non bramaua, che d'esserle compagna in quelle pene.

Staua in quei giorni Diocletiano in Aquileia, doue essendo auuisato, che S. Grisogono in Roma conuertiua molti, commandò che gli fosse presentato in Aquileia, e che s'vccidessero gli altri. Da questo macello restando libera S. Anastasia, volse per desiderio del martirio seguitare il suo caro e santo maestro Grisogono, che giunto alla presenza dell'Imperadore, fu raccolto con buon viso, e gli promise la Prefettura, se rinunciaua à Christo, ma tal risposta gli diede, che gli fece subbito troncar'il capo in vn bosco, e gettar il corpo nel mare, poi dall'onde essendo portato alla spiaggia, fù dal Cielo auuisato vn sacerdote, per nome Zoilo, che l'andasse à pigliare, ne molto lontano hauendo la sua casa, ve lo sepelì segretamente.

Nella stessa casa haueua il santo sacerdote raccolto tre vergini, Agape, Chionia, & Irene, le quali per le persecutioni de' tiranni erano fuggite di Tessalonica, con tutto ciò S. Grisogono riuelò à Zoilo ch'haueuano ad esser martirl, con vna donna, che doppo lui era venuta da Roma, e ch'hauend'egli à morire presto, ad essa consegnasse quelle

Digitized by Google

tre figliuole, come poi fece. E poi da credere, che Santa Anastasia menandole ad Aquileia, vi portasse ancora il corpo di S. Grisogono, ma ben tosto fù Diocletiano auuisato dell'arriuo loro, e di quanto era occorso in casa di Zoilo già defonto.

Tentò prima il tiranno, che le sante vergini lasciassero la fede Christiana, ma vedendole constanti al pari de gli huomini, commandò, che s'abbruciassero le due maggiori, Agape, e Chionia, se bene più tosto furono affogate, che arse dalle fiamme, non hauendo offeso le vesti loro. Irene poi condannata ad esser violata nell'infame luogo, comparuero gl'Angeli in habito di soldati, e la conduss-ero sopra d' vn'alto monte, il che veduto dal Prefetto le corse dietro con altri soldati; ma non se gli potendo accostar alcuno, acciò nella palma del martirio fosse vguale alle sorelle sue, fù con vna saetta vccisa, e da S. Anastasia sepelita con l'altre due sorelle: & ella infin'all'hora non essendo stata conosciuta per Christiana, fù scoperta, vedendola piangere la morte d'alcuni Martiri, a' quali haueua seruito.

Presentata dunque à Diocletiano, e riconoscendola per moglie del suo ambasciadore Publio, adoprò ogn'arte, acciò lasciasse la fede, ma doppo due mesi, vedendo, che perdeua il tempo, la condannò ad esser' affogata nel mare con centouinti malfattori, mettendoli tutti in vna naue, condotta in alto mare, e forandola in varij luoghi, si partirono; & ecco S. Teodora, che poch'auanti con tre figli fu abbruciata in Bitinia, gli apparue, e di quel perduto legno fattaseli fida nocchiera, li condusse tutti à saluamento nell'Isola Palmaria, per hauer' Iddio predestinato quelli malfattori per mezzo d'vn tal miracolo alla conuersione della santa fede, e S. Anastasia à compir' il suo desiderato martirio nelle fiamme con S. Teodora.

Morta S. Anastasia, vna gentildonna detta Apollonia, ottenne dal Prefetto il suo corpo, e sepelitolo in vn suo horto, gli fabbricò sopra vna chiesa, e doppo molt'anni fu portato à Constantinopoli in vna chiesa dedicata ad vn'altra S. Anastasia; & il 1297. hauendo Rosso Doria Genouese

Digitized by Google

nouese seruito in segnalate imprese l'Imperadore Andronico, impetrò il corpo di S. Anastasia, e portandola à Genoua lo pose nella chiesa di S. Matteo.

Con tal'occasione potiamo pensare, che Roma n'hauesse parte per questa chiesa, già per tanti secoli prima al suo nome consecrata, hauendola posta ne i Titoli de' Cardinali. che furono auanti del 500. come in quel Trattato si vidde; e pare che vi fosse il suo palazzo, essendoui anche il corpo di sua madre S. Fausta. Forsi ancora, che da Zara portando i Venetiani il corpo di S. Grisogono, n'hebbe la sua chiesa con la testa vna mano: Et in questa si leggono ancora i corpi delle tre sudette vergini e martiri Agape, Chionia, & Irene. Alli centouinti che miracolosamente giunsero con S. Anastasia nell'Isola Palmaria, essendosi aggiunti altri in quell'Isola infino al numero di centocinquanta, che in tutto fanno 270. trà huomini, e donne, gli huomini che erano 200. fatti venire a Roma, e coronati di martirio, qui furono sepeliti anch'essi.

Vn'altra S. Anastasia Romana vergine, e martire trouiamo nell'Istorie, di cui si disse à S. Paolo di Piazza Colonna, per esserui delle reliquie sue. Da queste due Anastasie Romane si raccoglie, ch'essendo nomi Greci, gli vsauano ancora i Latini, & in altre donne Romane habbiamo questo essempio, come in S. Basilla vergine, e martire. S. Sotera vergine, e martire Romana, di cui non trouiamo il corpo, e tali nomi pare che si pigliassero ancora le donne Gentili, dilettandosi in quei tempi i Romani della Greca fauella, come si vidde à S. Maria Scuola Greca.

Gran diuotione era a questa chiesa ne' tempi antichi, venendoci il Papa nella solennità del santo Natale. quando habitando il Palazzo Lateranense, detta ch'haueua la prima messa in S. Giouanni, quì nell'aurora celebraua la seconda, & in S. Pietro nel Vaticano la terza, e perciò la stationе quì è la mattina, & il giorno al Presepio in Santa Maria Maggiore; e la cagione di venire il Papa, e la stationе a questa chiesa il giorno di Natale, non è già perche seruisse di comare alla Madonna, ma perche occorse il suo martirio nello stesso giorno; e però nella seconda Messa

Digitized by Google

se ne fà commemoratione. Di più riueriamo in questa chiesa i pannicelli, & il velo, che di capo si trasse la Vergine per infasciare il suo nato bambino, e del mantello di S. Giuseppe per coprirlo.

Molt'altre sante reliquie tiene questa chiesa, ma lasciando le communi all'Indice loro: propria è quella di Santa Domnina con altre vergini, e martiri nella Città di Terni, & altro d'esse non troviamo. Dignissima pure è la memoria, che di se lasciò quì S. Girolamo, quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, vi habitò, e vi si mostra il calice, con il quale consacraua.

Due ristori trouiamo fatti a questa chiesa, come mostrano alcune inscrittioni. Vna da Papa Innocenzo III. del 1120. l'altra da Sisto IV. del 1471. Poi hauendola in titolo l'anno 1605. il Cardinal Bernardo Roja Arciuescouo di Toledo vi fece molti miglioramenti, essendo molto deserta, con tutto che oltre il giorno di Natale suo festiuo, ci sia la statione il martedì doppo la prima Domenica di Quaresima, & il giorno di Pentecoste.

Finalmente il 1617. essendosi vniti in compagnia i Lauoranti de' Sartori con i Calzettari, e Giubbonari, pigliarono per loro titolo la Santa Croce, che di Maggio si celebra. Fatta la sudetta Compagnia, ottennero in questa chiesa vna cappella, per attendere come l'altre, all'opere di Christiana pietà, maritando anch'essi zitelle, che siano figlie di quelli ch'essercitano l'arti loro. Vestono sacchi lionati cinti d'vn cordone rosso, con l'insegna della Croce di color di legno.

Di S. Giorgio. XXXVI.

AVanti d'entrare in questa chiesa, fuori d'essa appaiono alcune antichità degne di consideratione, C'è prima la fontana, che dimandano di S. Giorgio, la quale parue ad alcuni, che fosse dell'acqua detta Iuturna à in-

Digitized by Google

uando à chi ne beue; sono in Roma alcuni fonti d'acque salutifere, come l'acetose presso il Teuere à Ponte Molle, & à S. Sebastiano sotto capo di Boue, & alcune miglia fuori della porta di S. Paolo, per quelli che patiscono di fegato, e milza, la santa a capo di boue, essendo bona ad altri mali, & in particolare à gl'hidropici. Ma questa hora non è tenuta buona per altro che à lauare, come dimostra la sperienza, & il concorso di molte lauandare, ch'iui concorrono, e si crede che sia l'acqua tirata da i condotti antichi.

Poco di quà lontano c'è vn giardino, doue S. Francesca venendo taluolta ad accommodarlo con le sue compagne, nel ritornare al monasterio loro di Tor di Specchi, per humiliatione propria, e disprezzo del mondo, portaua ciascuna in capo vn fascio di legna, raccolte dal giardino. Occorse dunque vn giorno a mezz'il verno, che doppo d'hauerui lauorato assai, voleuano per la sete venire à pigliare di quest'acqua; ma alla santa Madre loro non parendoli per vna parte che conuenisse, e dall'altra compatendo al bisogno d'esse, con diuoti prieghi li fece comparire sopra vna pergola tant'vua, che bastò a leuargli la sete.

Più riguardeuole della sudetta fonte, e curiosa v'appare la quadrata machina sostenuta da altri tanti archi, e vogliono, che fosse vn tempio dedicato à Giano, che vuole dire principio, e porta dell'anno; lo finsero prima con due faccie, per dimostrare il suo principio, e fine; e tale fu quello, à cui drizzarono vn'altro tempin nella piazza detta Olitona, dou'è Tor di Specchi, ò pur fu per significare l'vnioni de' Sabini con Romani, quando vscì da quella piazza, se pur è vero, vn'acqua ben calda, e scorrendo insin'alla Porta sacra, dou'hora è la chiesa di Santa Maria Nuoua, discacciò i Sabini, che poi con Romani fecero amicitia, ne quel tempio mai s'apriua se non in tempo di guerra; ma quando i Romani con tante vittorie si fecero padroni del mondo, quì fabbricarono quest'altro à Giano quadriforme, in cui si dimostrauano le quattro parti della terra, alle quali erano co'l valor dell'armi penetrati.

Insin'ho-

Digitized by Google

Infin'hora si vede al fianco di questa chiesa vnito vn picciol'arco di marmo, in cui sono scolpiti boui, e sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli à gl'idoli, e lo fecero gli Argentieri, e Mercanti ad honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; e di quà n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte rouine ingombrata; e seruiua per lo mercato de' Boui; ò pur Boaria si disse, perche nel mezzo ve ne fu rizzato vno di bronzo, ò perche ve ne sacrificasse vno Hercole, vccisо ch'hebbe quel famoso ladrone detto Cacco, e ricuperato i suoi armenti nascosti da colui in vna sua spelonca, non molto di quà lontana, ò perche Romolo nel mettere i fondamenti di Roma, quì tirasse con vn bue il primo solco, e tutte queste ragioni si possono in diuersi tempi verificare.

Due altri nomi si trouano dati a questa parte di Roma, ch'hanno molto dell'oscuro. Il primo è di *Velabro*, & è vno di quelli antichi vocaboli vsati da i Latini, d'onde venne vn'altro di *Velatura*, come si legge presso Varone, ma tali vocaboli non intendendo il volgo in vece di Velabro disse Velauro, e Velo d'oro; e tal sopranome diede a questa chiesa l'Anastasio nella vita di S. Zaccaria Papa, ma che il proprio sia Velabro, ce l'insegnò vn'antico Poeta in due versi: *Tibul. lib. 2. eleg. 5.*

At, quà Velabri regio patet, ire solebat
Exiguus pulsus per vada linter aqua.

Quando il Teuere passaua sott'il Campidoglio, & ingrossando alla gaua questa piazza, onde sù le barchette bisognaua passarla, e di quà ne venne l'altro anticolo vocabolo di *Velatura*, che noi in altre condutte per terra, dimandiamo vittura.

Non men'oscuro di questo primo sopranome è il secondo, il quale è *Puteal Libonis*, di cui vn'altro Poeta disse: *Ouid. lib. 2. de rem. am.*

Qui Puteal, Ianumq. timent, celeresq. calendas.

Coperchio d'vn pozzo significa *Puteal*, e quì vicino staua vn pozzo molto riuerito con certe gentilesche superstitioni, come d'vn'altro s'è detto à S. Prassede fuori di porta Portese, e sicome à quello si leuarono co'l nome di S. Pantaleo.

Digitized by Google

taleo, così à questo facendoci sopra vna cappelletta, che si vede trà S. Teodoro, e S. Maria delle Gratie. Oltre di questo pozzo haueua questa piazza vn tribunale per giudicare le cause de' mercanti da vno detto Libone, auanti di cui si citauano i debitori, che per termine pigliauano le calende, che sono i primi giorni de' mesi: onde S. Gregorio chiama questa chiesa *ad sedem*, che significa il tribunale della ragione.

L'vltima antichità, di cui non è più segno, fù la casa, ch'hebbe quì il gran Scipione Africano, comprata poi da Tito Sempronio per fabbrica d'vna Basilica, laquale dal suo nome Semproniana si disse, e benche basiliche si dicano le stanze, e Palazzi de' Rè, nondimeno ad altri luoghi ancora si è accommodato il nome di Basilica, come à quelli, ne' quali si trattano le cose appartenenti al ben publico, e questa di Sempronio era quì molto à proposito per le cause de' mercanti. Con molta ragione ancora diedero i Christiani il nome di Basiliche alle nostre chiese, nelle quali andiamo à trattare con Dio le cause dell'eterna salute.

Et ecco la presente dedicata ad vn'altro più valoroso Capitano di Scipione Africano, come fù S. Giorgio, la cui historia se bene S. Gelasio Papa non l'approua, hauendola falsificata gli Heretici, nondimeno mettendola il Surio co'l testimonio di tre Autori, à questi s'appigliaremo.

Egli nacque in Cappadocia d'vn nobile Caualiere, che era molto caro all'Imperadore Diocleriano; e parimente gli fù il figlio dopo la morte del padre, e perche si dilettaua anch'egli dell'armi lo fece Colonello de' soldati, ancorche non haueſſe più di venti anni, & in questa chiesa si conserua lo stendardo suo, & il ferro della lancia. Ma considerando vn giorno i crudeliſſimi stratij, che a' Christiani si faceuano per la sola Religione, cosa tant'indegna gli parue, che si risolse d'affrontate in publico Diocletiano, e rinfacciarli si grand'impietà, senza punto curarsi, ne de' passati fauori da lui riceuuti, ne di quante pene, e tormenti, che ben sapeua li darebbe.

Eſeguì con fortezza grande l'impresa, della quale tan-

to

Digitized by Google

to si compiacque l'Altissimo, che lo difese in tutte le pene, che molte, & acerbissime gli diedero, dal cui essempio molti si mossero ad abbracciare la santa fede, trà' quali fu Alessandra moglie dello stess'Imperadore Diocletiano. Per questo dipingono S. Giorgio a cauallo con vn drago à i piedi, e dalle cui ingorde fauci libera vna donzella, pigliandosi licenza i pittori di rappresentare in essa la moglie del tiranno liberata dall'infernal dragone co'l sacro lume della vera Fede, e per gli meriti di S. Giorgio, ò pur in quella vergine ci è significata qualche Prouincia, che à lui ricorre, acciò da' nemici la difenda, però con la Santa Chiesa i Rè nelle guerre contra de gl'infedeli inuocano S. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della sua festa cala dal Campidoglio à questa chiesa con vn stendardo spiegato, e gli offerisce alcune torcie.

Trà l'antiche Diaconie de' Cardinali, essendoci questa, l'honorò S. Gregorio Papa, mettendoci la stationе il secondo giorno di Quaresima, & hauendola alcuni Monaci commandò all'Abbate Mariniano che la rifacesse, e vi celebrassero i Diuini vffitij. Ottant'anni doppo S. Gregorio gouernando la Chiesa di Dio S. Leone il II. non hauendo forsi i Monaci compita la rinouatione di questa chiesa, ò non la fondando bene, fù dal santo Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebastiano; e pensarono alcuni de' nostri tempi, che ciò facesse perche il corpo di S. Sebastiano fosse gettato in vna chiauica, la quale sbocca da questa ripa del fiume, ma oltre che troppo discosto è quella chiauica da questa chiesa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma riconosciuto vna si degna memoria, ben la riueriranno ad vn'altra chiauica scontro alla chiesa di S. Andrea della Valle, com'iui si dimostrerà. Accompagnò dunque S. Leone in questa chiesa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebastiano, perche Santa Chiesa nelle guerre ambidue li piglia per difensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuitti Caualieri.

Doppo cinquant'anni ritrouò S. Zaccaria Papa con felice sorte nel suo Palazzo Lateranense la testa di S. Giorgio martire, e la fece portare à questa chiesa, ma quando Roma

Digitized by Google

ma riceuesse vn dono tale, altro non habbiamo, se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi à visitare i luoghi di Terra santa, giunse ancora à Constantinopoli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di S. Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto da S. Zaccaria ritrouato per arricchire questa chiesa, la ristorò anch'egli, massime che fu di Cappadocia, come S. Giorgio.

Altri miglioramenti si leggono fatti qui da vno detto Stefano, che c'era priore, d'onde si raccoglie che partiti i sudetti Monaci, quà vennero altri Regolari, de' quali è proprio quel titolo di Priore: ma di qual'ordine fossero, ne in qual'anno ristorasse questa chiesa il detto Priore, iui non si nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in titolo il Cardinal Giacomo Serra Genouese, e vedendola à mal'essere, si diede à ristorarla, & acciò fosse ben tenuta vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agostino della Congregatione di Genoua.

Hebbe questa riforma l'origine sua in quella città il 1470. da vn Frate pur Eremitano Genouese detto Battista Poggio, che fu per lettere, e virtù molto segnalato nel mondo. Questo per conformarsi più con la disciplina, e regola che S. Agostino diede auanti d'essere Vescouo, à i Romiti, come si disse alla sua chiesa, cominciò ad abbracciarla con altri Frati, ch'erano del monasterio di S. Maria della Consolatione fuori di Genoua.

Di S. *Aniano*. XXXVII.

QVantunque nõ habbiamo risposta da chi poteua darci qualche luce di questa chiesa; nondimeno per quanto ella fosse deserta, e quasi profanata, non hà per questo perso l'antico suo titolo di S. Maria. Essendosi dunque il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de' Calzolari, hebbero questa chiesa mezzo disfatta; onde ca' fondamenti ristorandola mutò l'antico titolo in questo di S. Aniano, la cui imagine portano sopra facchi bianchi, & à' diciasette di Nouembre suo giorno festi-

Digitized by Google

festiuo maritano alcune pouere zitelle, figliuole di quelli dell'arte loro.

Nacque in Africa di nobil sangue con molte ricchezze S. Aniano; *Petr. de Nat. lib. 9. cap. 19. Baron. ad 25. Aprilis litt. f.* ma di là portandole per qualche suo disegno, piacque à Dio per maggior ben di lui, che tutte ad vn tratto le perdesse, facendo naufragio nel porto d'Alessandria in Egitto, talmente che altro non gli restando se non la vita, ne per tre giorni ritrouando in quella Città chi di lui si mouesse à compassione, s'accommodò con vn pouer' Calzolaro, & imparando tal'arte, tanto si compiacque in lui il padrone, che venendo à morte, lasciolli in cura vn suo figlio, & il maneggio della bottega.

Gouernaua all'hora la chiesa d'Alessandria l'Euangelista S. Marco, e pigliando con lui amicitia n'hebbe alla fine dalle sue mani il sacro Battesimo co'l figlio del suo padrone, e fu si buon Christiano, che leuato il necessario mantenimento d'ambidue, daua à' poueri la metà del guadagno, e riseruaua l'altra in benefitio dell'herede.

Piacque di modo à Dio vna tanta fedeltà, che l'inalzò doppo S. Marco alla Catedra Alessandrina, & anche alcuni anni doppo nello stesso giorno, ch'è à' 25. d'Aprile andò con lui alla gloria del Paradiso. Con tutto ciò quì si fà di S. Aniano à' 17. di Nouembre, forsi per la traslatione del suo corpo à Venetia, doue fu posto nella chiesa di S. Maria della Carità.

Di S. Gio. Battista Decollato. XXXVIII.

INsin'al 1488. fu continuato à far giustitia de' rei sù'l monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà discosto. Hora hauendo ogn'vno bisogno d'aiuto spirituale nell'estremo di vita sua, i Fiorentini si mossero à compassione di quelli che sono per lor delitti condannati à morte, & à questo fine fecero in Roma vna Compagnia co'l titolo della Misericordia, pigliando S. Gio. Battista per auuocato loro, però dipinto in vn bacino portano in fronte sopra sacchi neri la testa di detto Santo.

De'

Digitized by Google

De' soli Fiorentini è questa Compagnia, ne più di noue s'accettano ogn'anno, e con molt'essame de' costumi, e vita loro, e con voti di due terzi, ricercando quest'vffitio persone di molta carità, prudenza, & arte sopranaturale per maneggiare nell'vltimo passo della vita anime, che alle volte insin'all'hora furono schiaue del nemico.

Condannato ch'è alla morte il reo, vanno à consolarlo due di questi fratelli, ne mai l'abbandonano insino che à Dio non rende l'anima, poi la sera ci vanno tutti in processione con l'habito proprio à pigliar' il corpo, & in vn cataletto lo portano à sepelir nel cimiterio, ch'han fatto al fianco di questa chiesa in forma di chiostro, con due altari in due cantoni da celebrarui le messe per l'anime di quei defonti; e molto bene fù à chiedere questo cimiterio dentro ad vn chiostro, acciò si leuassero molte diaboliche superstitioni, che da' mali Christiani si fanno attorno i corpi de' miseri condannati, perciò sono anche diligenti questi Fratelli à conseruar i capestri de gl'appiccati per abbruciargli il giorno di S. Gio. Battista decollato.

Fù poi questa Compagnia da Papa Innocenzo VIII. confermata il 1490. e quì gli diede vna chiesa detta S. Maria della fossa, perche doueuasi in essa dar sepoltura à i giustitiati nel detto monte Caprino, e sotto di questo Pontefice fu ordinato, ch'iui non si giustitiasse più alcuno, ma all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauuta dunque la presente chiesa dalla Compagnia della Misericordia, la rifece da' fondamenti con bell'architettura, e la dedicò à San Gio. Battista decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigione per la vita, e nella Festa dell'Assunta, à cui fù prima dedicata quella chiesa, maritano zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di potere eleggere vn Cappellano per dir la messa à i condannati due hore auanti il giorno, e commuuicarli, & assoluerli da tutti li casi riseruati; e perche giunti al detto luogo in Ponte, bisogna alle volte aspettare, ci hanno questi fratelli fatto vna Cappella, doue i rei si trattengono in oratione con quelli che lo confortano, & il Cappellano, acciò se gli occorresse, possino riconciliarsi. Et in tal modo

sono

Digitized by Google

ſono aiutati, & hanno l'eterna ſalute molti, ch
in vita ſi ſarebbono perſi.

Di S. Eligio de' Ferrari. XXXIX.

NOn accommodandoſi bene in bocca del vol
me di queſto Santo, l'hà ſconueneuolmen
to in Alò. Di lui s'è detto alla chieſa del Saluat
Copelle, doue li Sellari ancora hanno la Compa
& iui pure s'apportò la cagione perche al prim
cembre facciano i Sellari di S Eligio, & à' vint
di Giugno i Ferrari, & Orefici, de' quali ſi dirà a
loro, che pure à S. Eligio dedicarono, nel Rion
Regola.

Li Ferrari ſi vnirono il 1500. & à queſti s'a
quelli che danno caualli à vettura. Poi il 1563
da' fondamenti queſta chieſa dedicata prima à i S
mo, e Martino, e nella feſta di S. Eligio liberano
gione, e maritano zitelle figlie di quei dell'arte lor
de gl'anni paſſati celebrarono queſto giorno di S. E
1620. per eſſergli venuto di Francia vn braccio d
ſanto Veſcouo, la cui imagine portano dipinta ſo
ſacchi turchini. Come poi habbino la caſſa, in cu
ronica portò il Volto ſanto à Roma, s'è detto à S.
della Ritonda.

Di S. Huomo buono, XL.

CHe ſorte di mercantia eſsercitaſſero i progen
queſto Santo non lo ſcriſſero nella vita ſua
nici della Catedrale di Cremona. Egli nacque, e
Cremona, hebbe nel Batteſimo il nome d'Huomo b
e tale ſi conſeruò ſempre; e ſe per vbbidire à' ſuoi
ti, preſe moglie, gli ſeruì aſſai bene, acciò com'
Giobbe faceſſe gran profitto nella patienza, & hu
E per maggiormente ancora piacer' à Dio, laſciata

Digitized by Google

sua, si contentò d'vna casa, & vn podere che da' suoi heredità. Di queste poche facoltà, essendo con poueri liberalissimo, non lo poteua comportare la sua moglie, con tutto che da Dio restasse con manifesti miracoli confusa.

Diede vna volta il Santo per l'amor di Dio la metà del pane, e vino ch'era in casa; & ecco, ritornando la moglie altretanto vi fù riposto dal Cielo miglior del primo, & acciò la moglie per cagione del vino si quietasse, empì la botte d'acqua, e datagli la benedittione, si cangiò in perfettissimo vino: à' 13. di Nouembre del 1177. mentre in Chiesa vdiua la Messa, senza che se n'auuedesse alcuno, morì, e doppo 21. anni per gli molti suoi miracoli fatti in vita, & in morte, Innocenzo III. lo canonizò.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell'arte loro. *Cam. Fan. lib. 4. cap. 34.* Poi il 1538. hauendo i Calzettari, e Giubbonari fatto vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Antonio da Padoua s'vnirono con essi il 1575. e dallo Spedale della Consolatione ottennero questa chiesa, detta il Saluator in Portico, & essendo questo sopranome restato alla seguente, iui si dirà che significhi.

Ma trouando questa i Sartori mezzo disfatta, la rifecero sotto l'inuocatione di S. Huomo buono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la chiesa commune à tutti, vi fabbricarono à canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini vffitij. Vestono sacchi berettini con l'imagine de i sudetti Santi. Dimandati perche habbino per auuocato S. Huomo buono, risposero, che faceua delle vesti per dare à' poueri; i Canonici però di Cremona nella vita di lui, come s'è detto, non spiegarono ch'arte facesse in particolare.

Di S. Maria in Porsico. XLI.

TRa i molti, e gran Teatri, che da rappresentare varij spettacoli fecero in Roma gl'Imperadori, in questo luogo fu il maggiore di tutti, e capiua in giro per sederui ottantamila persone, e lo fece Augusto, *Ful. lib. 4. cap. de The. Marc. Fau. lib. 2. cap. 5. Marl. lib. 3. c. 11.* e lo dedicò à Marcello figlio d'Ottauia sorella sua, perche vole-

Digitized by Google

ua, che nell'Imperio gli succedesse, ma l'impedì la morte non penſata del ſuo nipote.

Preſſo di queſti teatri fecero alcuni portici talvolta lunghi mille paſſi, perche eſſendo i teatri ſcoperti nel mezzo, come ſi vede nelle reliquie del Coliſeo, in occaſione di ſubbita pioggia, ſotto vi ſi ritirauano. Seruiuano ancora al paſſeggio, & à ragionar'inſieme, & à pigliare nell'eſtate il freſco ſotto di quelli ch'erano à Tramontana, e nell'inuernata il Sole da altri poſti al mezzo dì, & ad ogni tempo erano commodi i terzi fatti ſottoterra, pigliando il lume, come le cantine de i gran Palazzi, & accioche la viſta n'haueſſe la parte ſua, erano da più ordini di colonne ſoſtenuti, e di varie ſtatue, e pitture adornati. Di M. Agrippa genero d' Auguſto, ſcriue Plinio *lib. 5. cap* 2. che in vno fece in varij quadri dipinger tutt'il mondo, come fece nella ſua Galeria nel Vaticano Papa Gregorio XIII. Finalmente i Gentili dedicauano queſti lor Portici a qualche idolo, ò perſonaggio di grado, come ad Ottauia quello che fece Auguſto à canto del teatro di Marcello ſuo nipote, & inſin'hora ci reſta il nome del portico, ma del teatro tante ſono le rouine, che hanno fatto vn monte, che de' Saulelli ſi dice, per hauerci fatto ſopra il ſuo Palazzo queſta nobiliſſima fameglia.

Quanto alla prima fondatione di queſta chieſa, ella ſi fece nel palazzo di S. Galla Patritia, *ex M. S. huius eccl.* della cui vita, e glorioſo fine s'è detto à S. Caterina in Borgo, doue'lla fù Monaca. Quì dunque nel giorno di S. Aleſſio, che ſi celebra a' 17. di Luglio, ſedendo la Santa, prima che foſſe Monaca, à menſa, con dodeci poueri, quelli che ſeruiuano, viddero ſopra della credenza vn'imagine della Madonna in mezzo d'vna gran luce, e dandone ſubbito auuiſo alla padrona, ſe ben'ella vi corſe, altro però non ſcopriua che lo ſplendore, & accadendo lo ſteſſo ad altri no' il Romani, che vi vennero à vederla, ſi riſolſero d'andare con S. Galla al Papa, che in quell'anno del 523. era S. Giouanni I. e lo pregarono à venire, & ordinare quello che vol uſi faceſſe in vno ſi marauiglioſo caſo.

Dal ſuo Palazzo dunque Lateranenſe fece ordinare la pro-

Digitized by Google

processione, e quà venne à piedi con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano; & inginocchiandosi auanti di quel celeste splendore, di subbito s'vdirono suonare tutte le campane di Roma, incominciandosi da quelle di S. Giouanni antica residenza de' Sommi Pontefici, & ecco nello stesso tempo apparire nell'aria trà due Serafini l'Imagine di Nostra Signora co'l suo figlio in braccio; all'hora con maggior'affetto, & humiltà seguitando il santo Pastore l'orationi sue, pregaua la Madre di Dio, che si degnasse di concederli quella sua celeste Imagine, & ella per mano de gli steffi Angeli glie ne fece vn gratioso dono.

Di larghezza, e lunghezza ella non è più d'vn foglio di carta ordinaria spiegato, e la grossezza poco più è della costa d'vn cortello; d'vn turchino, e bellissimo zaffiro è la sua materia, nel cui mezzo, trà due rami tirati con fila d'oro, si vede con le stesse linee figurata la santissima Vergine, che tiene il suo figlio à sedere sù'l ginocchio sinistro, & ella con lui di forma assai grande hà le vesti insino à' piedi, ma di più la Vergine tiene vn manto, che dal capo gli arriua insino alla fronte. Poi d'ogn'intorno con lauori pur d'oro stà fregiato il quadro, e ne i cantoni di cima si vede alla destra delineata la testa di S. Paolo, & alla sinistra quella di S. Pietro, in modo che viene ad essere presso del Signore, di cui è Vicario, tenendo la Vergine, come s'è detto, il suo figlio à sedere sopra del ginocchio sinistro.

E con tutto che i lineamenti di quest'Imagine siano fatti alla grossa, nondimeno si tiene che l'habbino formata gli Angeli, e già passano mill'anni, che in questa conseruata l'hanno senza che mai alcuno l'habbi leuata, ne offesa in tante guerre, e sacchi patiti da questa santa Città. Vero è che del 1464. hauendo Paolo II. fatto presso di S. Marco il suo Palazzo, la fece portare per mano d'vn Vescouo nella sua cappella secreta, ma la mattina seguente quà la portarono gli Angeli, doue ad vn'altro S. Pontefice, & à Santa Galla ne fecero il dono, che perciò ella si risolse di lasciar' il mondo, e consacrarsi nel detto monasterio, e di questo suo Palazzo fece la presente chiesa, dotandola di tutti i

Digitized by Google

suoi beni. Del che n'hebbe tanto piacere il detto S. Giouanni Papa, che venne à consacrarla lui stesso, e vi concesse indulgenza plenaria da i primi vespri à' secondi nel giorno della sudetta apparitione. E fu gratia singolarissima di quei tempi, ne' quali l'indulgenza si daua solo d'alcuni giorni, & anni. Questa fu confermata da S. Gregorio I. e da lui fu posta trà le Diaconie de' Cardinali; e da Paolo II. fu aggiunta vn'altra indulgenza plenaria per tutta l'Ottaua dell'Assunta.

Pare che Dio mandasse questa sacrosanta Imagine al Popolo Romano, come all'Israelitico quel serpe di bronzo, per sanarlo dalle morsicature de' serpenti nel deserto, poiche essendo i Romani trauagliati dalla pestilenza, venuta che fu dal cielo quella sacra Imagine e dal Pontefice mostrata al popolo, cessò di subbito; e di nuouo con lo stesso flagello castigandola Dio sotto di S. Gregorio il I. n'ottenne il perdono, essendo, con altre Imagini della stessa Vergine, portata in processione, come si disse alla chiesa d'Ara cœli; lo stesso auuenne al tempo di Papa Calisto III. & Alessandro VI. aggiungendouisi altri due miracoli à perpetuo scorno della Giudaica perfidia, quando nel passare la processione per la piazza Giudea con questa santa Imagine, vn'Hebreo per non vederla voltò la faccia doppo le spalle, ne mai più la puotè riuolgere, & vn'Hebrea chiudendo gli occhi, restò per sempre cieca. *Nic. Nig. ad M. Ant. Mich. in litteris Princ. lib. 1.*

Trouandosi il 1518. la Christianità in gran pericolo per vna terribil'armata del Turco, Papa Leone X. ordinò, che per tre giorni si portassero in processione varie relique de' Santi, & Imagini della Madonna, trà le quali fu questa, e commandò che s'accompagnasse da tutti gl'ordini, e stati di persone, leuate le meretrici, e che tutti iui compariss ero humilmente vestiti, & in quei giorni si lasciasse ogni canto, e suono di passatempo.

Et essendo in varij tabernacoli accommodate queste sacre Imagini, e Reliquie, i Canonici di S. Maria Maggiore portauano la loro, & essend'all'hora questa chiesa Collegiata, fu da' suoi Canonici portata la presente Imagine, e da'

Digitized by Google

e da' Conseruatori, e Caporioni del Popolo Romano le venerabilissime teste de' SS. Apostoli Pietro, Paolo, & Andrea, con quella del gran Precursor di Christo S. Giouanni Battista. Nel terzo giorno, che da S. Pietro in Vaticano s'andaua a S. Maria sopra la Minerua, dette le Litanie, si partirono piangendo il Sommo Pontefice, & auuistosi il Maestro delle cerimonie, ch'egli andaua senza le pianelle, ne diede auuiso à i Cardinali, e Prelati, che di subbito fecero lo stesso, & era di Quaresima à' 14. di Marzo. Giunti alla Minerua, il Papa fece separatamente oratione auanti di tutti i sudetti tabernacoli, come pur hauea fatto al partirsi di S. Pietro; e l'anno seguente morì Selino Imperadore de' Turchi.

Doppo la prima fondatione di questa chiesa, trouiamo che fu due volte ristorata, l'vna da San Gregorio VII. il 1073. che à gli otto di Luglio consacrò l'altar maggiore, e sopra vi fece vn tabernacolo, doue si conserua, & attorno vi si leggono questi due versi:

Hæc est illa pia genitricis imago Mariæ,
Quæ discumbenti Galla patuit metuenti.

Poi nel dett'altare pose molte reliquie notate all'Indice loro, per esser communi con altre, leuandone però alcune, delle quali non si è potuto hauer notitia. Da quel tabernacolo si mostra quattro volte l'anno la dett'Imagine, cioè à' 17. di Luglio, che venne dal Cielo, & in tre feste della Madonna, Natiuità, Annuntiata, & Assunta.

L'vltimo ristoro l'hebbe questa chiesa da due Titolari. Vno fu il Cardinale Fra Vgo Verdale Francese, e gran Mastro de' Caualieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto dorato. D'indi ad ott'anni il Card. Bartolomeo Cesi Romano fece dipingere in tutta la chiesa l'historia, che di questa sacrosant'Imagine si è raccontata, & à mano dritta nell'entrare fece vna bella cappella in honore di San Giouanni Papa, e di S. Galla, come primi fondatori di questa chiesa; e perche di S. Galla s'è detto assai, bisogna intendere chi fosse questo santo Pastore, che della Chiesa Catolica fu grandemente benemerito à gloria di Dio, e della Toscana, dou'egli nacque.

Digitized by Google

In quell'anno dunque 523. ch'auuenne il sudetto miracolo, trauagliando l'Italia Teodorico Rè de' Gotti, & heretico Ariano, persuase al santo Pontefice Giouanni, che andasse à Constantinopoli, e s'abboccasse con l'Imperadore Giustino, à cui rimettesse le differenze, che passauano trà lui, & il Pontefice, imaginandosi che Giustino sentisse con lui, e non con S. Giouanni Vicario di Christo, il quale volse glorificarlo per camino in due miracoli, il primo fu che essendoli da vn gentil'huomo prestato vn cauallo piaceuole, e di buonissimo portante, caualcato da lui, e rimandato, si fece tanto fiero, che non volse più esser caualcato da altri, del che auuistosi il padrone, lo donò al santo Pontefice, l'altro fu all'entrare di Constantinopoli, doue illuminò vn cieco, onde Giustino lo raccolse con grand'honore, e l'adorò per Vicario di Christo, e fu da lui coronato Imperadore. Ma come l'intese Teodorico, ne prese tanto sdegno, che ritornando in Italia il santo Pastore, lo fece prigione in Rauenna, e di puro disagio ve lo fece morire, e doppo vn mese fu portato il suo sacro corpo nella chiesa di S. Pietro in Vaticano.

Scontro la cappella di questo santo Pontefice ne fece vn'altra l'Vniuersità de' Candelottari, e di più fece dipingere quella naue della chiesa, che passa dauanti la lor cappella il 1598. e cominciarono anch'essi à pigliar forma di Compagnia, mantenendo la sudetta cappella, e quando si scuopre la miracolos'Imagine, vi si trouano con vna candela accesa in mano, e vien celebrata da essi la festa della Candelora.

Fù questa santa solennità introdotta circa il 987. da San Sergio Papa per leuare dal Popolo Romano vna gentilesca superstitione d'andare al principio di Febraro scorrendo la notte con fiaccole accese per la Città. Questo fecero prima i Gentili con animo di ottenere da Plutone, che fosse più clemente verso dell'anime che tormenta nell'inferno,

Fù Collegata infin'al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesi, pregò Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de' Chierici Regolari della

Digitized by Google

della Madre di Dio, del cui instituto s'è detto à S. Maria in Campitello, e dilettandosi molto della pulitezza delle chiese, la mostrano in questa, & in altre due che posseggono, e quiui hanno aggrandite le stanze à benefitio ancora d'altri, nella cui salute s'impiegano.

Di S. *Nicolò in Carcere*. XLII.

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per gli malfattori, habbiamo due chiese di S. Pietro, e S. Nicolò; e però sono dette in Carcere. Volsero alcuni, che Mamertino si dicesse quello, e questo Tulliano, ma come ben'osseruarono altri, le ragioni loro più tosto mostrano, che il carcere Tulliano era nel monte Caprino, che dou'è la presente chiesa, e quì basta d'hauer prouato à S. Pietro in Carcere, che Mamertino, e Tulliano si disse quell'antichissimo carcere.

Di quella sola prigione dunque essendosi per molt'anni seruito da principio Roma, crescendo poi con lei il numero de' tristi, Appio Claudio ch'era nella Republica vno de i Dieci, quì ne fece vn'altra, e stanza plebea la dimandò, con dire che bisognaua metter freno all'insolente plebe, con che maggiormente prouocandola che raffrenandola, Dio lo castigò, essend'egli il primo ad entrarui carcerato, per vn suo graue delitto, doue di rabbia miseramente s'vccise.

Più felice sorte quì hebbe vna gentildonna Romana, che dal Giudice condannata ad esserui strozzata, il guardiano mosso à compassione di lei, gli parue meglio che vi morisse di fame; e se bene lasciaua, che ci veniße vna sua figlia à visitarla, staua però vigilante & attento, che non le portasse cos'alcuna da mangiare; ma ella senza ch'egli se n'auuedesse la nutriua co'l suo latte. Altri vogliono, che cal pietà vsasse la figlia co'l padre, ma l'vno e l'altro caso può essere, che in diuersi tempi accadesse, & ambidue gli racconta Valerio Massimo *lib.5.cap.*34. quello però del padre non lo fà in prigione.

Digitized by Google

Accorgendosi il Guardiano del fatto, ne diede auuiso al Senato, che d'vn tal'atto non solamente si compiacque, e perdonò il delitto alla condannata, ma ordinò, che del publico fosse prouisto alla figlia, & alla madre, e che alla Pietà quì si dedicasse vn tempio, e che vi si drizzasse vna colonna con alcune stanze per balie da lattare i figli abbandonati da' parenti; e però dimandarono lattaria quella colonna. *Ful.lib.3.cap.de for.olit.& lib.4. cap.de col. lact. Fau.lib.3.cap 6. Marl lib.3. cap.*12. Erano questi piccoli semi della naturale, & humana pietà, che poi nella Christiana, e diuina s'haueuano da cangiare, com'hora vediamo in tante opere pie fondate in questa santa Città.

Con ragione dunque si dedicò à S.Nicolò il tempio, che quì fecero alla Pietà, si largamente vsata da lui con li bisognosi, come si disse alla sua prima chiesa nel Rione di Campitelli, ma questa bisogna, che dell'altre sia la più antica, hauendola veduta nel Trattato de' Titoli trà le prime Diaconie, e nelle stationi Quadragesimali hebbe da S. Gregorio il sabbato doppo la quarta Domenica, e quando indifferentemente si danano i titoli à i Cardinali, ò fossero Preti, ò Diaconi, da questa salì al Pontificato Nicolò III. il 1277. *Ciac.in eo.* & Alessandro VI. auanti d'essere Vescouo d'Albano, e Porto, hebbe anch'egli in titolo questa Diaconia; e se bene d'Alessandro solo quì appaiono l'insegne, che mostrano d'hauerla ristorata circa il 1493. è però da credere che lo stesso facesse Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandino auanti d'ascendere ad vn'altro Titolo di Prete Cardinale, lasciò in questo degna memoria di se, ornandolo dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l'antichità di questa chiesa dalla Confessione, che si faceua in quei tempi sotto l'altar maggiore da metterci corpi de' Santi, e questa hà parte de' SS. Marco, e Marcelliano, de' quali essendosi trattato nella chiesa de' SS. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino, e de' SS. Fausstino, e Beatrice à quella di S.Maria Maggiore, quì non occorre dire altro.

Solo

Digitized by Google

Solo ci resta dire, che fù sempre Collegiata, con cura d'anime.

Del Santissimo Sacramento per la sudetta Parochia. XLIII.

L'Anno del Signor 1583. *Cam. Fan. lib. 3. cap. 46.* dandosi principio nella passata chiesa di San Nicolò ad vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò con maggior'honore vi si mantenesse, e ne' bisogni si portasse a gl'infermi, i Fratelli d'essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & esercitarsi, come quelli dell'altre Confraternite, in opere pie, fecero quest'Oratorio, e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i confini della Parochia. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il celeste pane.

DEL RIONE DI S. ANGELO. X.

TRà li antichi Rioni di Roma vno ve ne fu detto il Rion del Cerchio Flaminio; & era questo Rione maggiore di tutti li altri, stendendosi per la pianura che era frà'l Teuere, e li vicini Monti, leuato il Quirinale, sotto di cui era il Rione di Via lata. Hora questo Rione è diuiso in tre de' Moderni, cioè Colonna, Campo Marzo, & il presente, detto di S. Angelo, ch'è il minore di tutti, non hauendo se non cinque chiese, & hà preso il nome dalla prima, che è di S. Angelo. Porta per insegna vn'Angelo in campo rosso che tiene vna spada in vna mano, e nell'altra vna bilancia.

Questo Cerchio, dal quale pigliaua il nome il Rione antico fù detto di Flaminio, ò perche lo fabbricò Flaminio Console, ò perche vn'altro Flaminio diede il sito da fabbricarlo, ò perche vn terzo Flaminio lasciò in testamento vna certa entrata per far certi giuochi.

Era di forma ouata, si stendeua in larghezza dalla chiesa di S. Angelo fino à quella di S. Lucia alle botteghe scure,

Digitized by Google

re, & in longhezza dal Palazzo de' Mattei fino a piazza Margana, e cauando il Sig. Asdrubale Mattei l'anno 1599. i fondamenti del suo palazzo, ne trasse da molto profondo marmi grandissimi delle rouine di questo Cerchio.

Quanto alti fossero questi cerchi, ce lo denota quella parte del Coliseo, che è rimasta in piedi. e l'Adone *dis 29. Septembr.* descriuendo la seguente chiesa di S. Angelo, dice, che staua fabbricata nella cima del cerchio tanto alto, che si diceua giunger' alle nuuole.

Haueua questo Cerchio tre guglie, le due estreme seruiuano di mossa, e termine à quelli, che in esso correuano, quella di mezzo più alta non seruiua per altro, che per bellezza.

Di S. Angelo in Pescaria. I.

QVI, & in due altri luoghi di Roma già si vendeua il pesce, ma sopra d'ogn'altro luogo fu giudicato questo à proposito, per esser' ombroso, e fresco.

Quantunque poi del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, ne de i tempij, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da' Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbruciandosi fu ristorato dà gl'Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, *ex inscript. ib.* nell'imperio de' quali l'anno del Signor 200. vi apparue sopra l'Archangelo S. Michele, *Baron. ad anno*, e meritò ch'al nome di lui lo consacrasse il santo Pontefice Bonifatio.

La festa principale di questa chiesa è l'Apparitione di S. Michele à gli 8. di Maggio, ò sia per questa di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi si celebra ancora la Consacratione a' 29 di Settembre. Poi se bene del 500. la rifece il santo Pontefice Simmaco, non però fu trà quei Titoli, che nel proprio Trattato vedemmo che furono al tempo suo, ma trà le Diaconie che S. Gregorio pose ad alcune chiese.

Vn'altra volta si troua rifatta sotto di Papa Stefano il giouane

Digitized by Google

giouane da vn Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio; che grado fosse questo nella Chiesa di Dio, già fù spiegato a S. Saluatore in Primicerio, ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouane, s'intende il terzo, che fu del 752. *Baron.eo ann.* Il detto Pontefice arrichì questa chiesa d'alcuni corpi de' SS. Martiri, leuati da vn'altra chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i corpi de' SS. Getulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi. Fu S. Getulio da Dio inspirato a passare nella Sabina per souuenire à quelli, che da' varij luoghi d'Italia, e Grecia veniuano à visitare le sante memorie della Città di Roma, & essend'anche essercitato nello studio delle sacre lettere, gli ammaestraua con buona dottrina, il che saputo dall'Imperadore Adriano, che del 120. cominciò à perseguitare la Chiesa di Dio, gli mandò vn suo Vicario, detto Cereale, che pigliasse informatione di quanto passaua; essegui prontamente l'ordine, e ritrouato Getulio, che staua con Amantio Colonello di caualli fratello di Getulio, e suo strettissimo amico: fu da loro conuertito alla fede, e tutti insieme andarono al santo Pontefice Sisto I. che fu del 132. il quale battezzò Cereale, e poi con gli altri due lo communicò, e con essi ritornò ad essercitarsi in opere di pietà nella Sabina.

Com'Adriano intese il fatto, gli mandò Licinio Consolare (così detto, perch'era stato Console) e fattoli prigioni con vn'altro nominato Primitiuo, li condusse à Tiuoli, con animo di farli rinegare la santa fede, ma stando saldi ad ogni tormento, li venne ordine dall'Imperadore, che gli abbruciasse, e non gli offendendo le fiamme, con bastoni li spezzarono le teste, e fu a' 10. di Giugno. Doppo 38. giorni che venne à cadere nel 18. di Luglio, S. Sinforosa, che in vn suo podere presso di Tiuoli gli haueua sepeliti, presa con i suoi figli, doppo che la perçossero con schiaffi, appesa per gli capelli, restò affogata nel fumo, & i suoi figli con varij tormenti la seguente mattina diedero anch'essi la vita per confessione di Christo.

Venne poi da Tiuoli Eugenio fratello di S. Sinforosa, & honoreuolmente la sepelì; li figli poi di lei furono da' Gentili

Digitized by Google

tili buttati in vna fossa, noue miglia da Tiuoli, doue gli haueranno fatto sopra la sudetta chiesa, e là trasportatoci ancora i corpi de' loro progenitori; ma quelli de gli altri tre Amantio, Cereale, e Primitiuo, nulla habbiamo ritrouato. Si mosse poi il sudetto Papa S. Stefano à leuarli da quella chiesa alla campagna, per liberarli dalle mani d'Astolfo Rè de' Longobardi, e li fece portar' à Roma in questa chiesa.

Stauano questi santi corpi sotto l'altar maggiore in modo, che per mezzo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione à quei di Tiuoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. con promessa di fabbricarli vna chiesa, & ottenutane la gratia il 1587. seruarono essi la promessa. & il rimanente fu sotto dello stess'altare in vn'arca di marmo rinchiuso da Mariano Perbenedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale di Santa Chiesa.

Trà quelle chiese ch'ogn'anno con offerta d'vn Calice riuerisce il Popolo Romano, questa è delle più antiche, leggendosi che del 1334. hauendo Saulo Mellini vinto in guerra Francesco di Vico Prefetto di Roma, per hauere occupato Viterbo con altre castella in Toscana, volse con tal'offerta riconoscere in questa chiesa il Prencipe della celeste militia, e l'inuitto difensore della Catedra di Pietro, che stand'all'hora il Papa in Auignone, grandi furono i sollеuamenti, e discordie dentro, e fuori di Roma.

Molt'obligata si riconosce ancora questa chiesa al Card. Andrea Peretti, che il 1611. hauendola in titolo l'hà rinouata dalla cima al fondo in quel di dentro, ch'era mal composto, e riceueua poco lume, rendendola chiara, e ben'ordinata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui i Pesciuendoli, hauendo il 1618. fatto spalliere di setà per adornare tutta la chiesa, & vn'organo che in tutto ascendon'al valore di 1200. scudi.

Nel 1571. Gio. Paolo Micinelli Romano chiese à i Canonici di questa chiesa vn'altare per consacrarlo à S. Andrea Apostolo, & ottenutolo vi fece vna cappella molto bella, hauendoci speso tremila scudi, l'hà prouista d'vn Cappellano,

Digitized by Google

lano, e paramenti, che si conseruano in vna separata sagrestia: nell'ottaua del Corpus Domini qui si fà la processione per gli confini della Parochia.

Di S. Caterina de' Funari. II.

DVe sopranomi furono da gl'antichi dati à questa chiesa, il primo della Rosa non l'hà più, il secondo ci resta ch'è di S. Caterina de' Funari, dalle funi che quì si lauorauano. Della Rosa si disse per vna gran chiesa con tre naui quì dedicata a S. Rosa vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254. e di quelle tre naui appaiono i segni nel presente Monasterio. Quà furono portati i corpi de' SS. Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se in altre tant'arche di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste monache, hauendole vedute quando si trasportarono dalla chiesa di S. Rosa à questa nuoua di S. Caterina vergine, e martire. De' SS. Saturnino, e Sisinio si è detto à S. Martino de' Monti, doue li portò Papa Sergio II. e ne fece anche parte alla chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo, onde il terzo n'hebbe questa.

S. Romano fu di quei soldati, dati per guardia a S. Lorenzo prima di consegnarlo à S. Hippolito nobile Romano. Mentre dunque fieramente cruciauano S. Lorenzo, pregò con grand'instanza N. Signore, che si degnasse illuminare alcuni di quelli, ch'erano presenti, e fu essaudito nella persona di S. Romano, vedendo egli vn'Angelo, che in forma di bellissimo giouane asciugaua con vn panno lino le ferite à S. Lorenzo; onde confessandosi publicamente Christiano, dimandò ad alta voce il sacro Battesimo.

Di questo fatto tanto più sdegnato Valeriano, commandò, che alla sua presenza fosse menato S. Lorenzo, e seguitandolo San Romano con vn vaso d'acqua, mentre che si aspettaua quello che di S. Lorenzo ordinasse l'Imperadore, battezzò S. Romano; e questo ancora essendo riferito à Valeriano, commandò che a colpi di bastonate gli conducessero auanti S. Romano; & egli subbito che vidde l'Imperadore, cominciò à gridare: Io son Christiano, del che mag-

Digitized by Google

maggiormente sdegnandosi quel barbaro, gli fece troncar' il capo fuori di Porta Salara, d'onde hauendolo segretamente leuato S. Giustino Prete, lo portò à sepelire nel cimiterio di S. Ciriaca, presso di cui hauendoci anche posto S. Lorenzo, fu in honor suo fabbricata la chiesa detta San Lorenzo fuori delle mura.

Ma sicome nelle dette arche di marmo c'era parte de' corpi de' SS. Saturnino, e Sifinio, così ancora ci era di S. Romano, perche l'anno del Signore 275. gouernando la Chiesa di Dio S. Eutichiano fece parte del corpo di S. Romano alla sua patria di Lucca in Toscana.

La carità, che si fà nel monasterio congionto à questa chiesa à pouere zitelle pericolole hebbe principio da S. Ignatio fondator della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero à compassione con lui di molte zitelle, che ò per necessità, ò dal mal' essempio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore, & acciò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei gentil'huomini intorno il 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste zitelle vnite insieme.

Trà' quali eterna serà la memoria del Cardinal Federico Cesi, che il 1564. fece questa chiesa co'l monasterio, dotandolo di 40. luoghi de' monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'altar maggiore. Poi l'anno seguente fu consacrata la chiesa à' 18. di Nouembre; e tanto s'è compiciuto Dio in questa pia, e sant'opera, ch'inspirò due molto ricchi in Roma à lasciarla per la metà de' lor beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle dispersè. Vno fu Cosimo Giustino il 1605. l'altro M Antonio Pietra il 1614.

E perche fossero ben'ammaestrate, si diedero in cura à Monache di S. Agostino; e trà esse non entrano, se non di queste zitelle; e perche in questo monasterio le Monache non passano il numero di vinti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri monasterij; e quelle che non son chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per vna veste.

Tiene detta Congregatione il Procuratore prouisionato per

Digitized by Google

per difender le cause dell'alunne del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene anco cura particolare di visirare le maritate, e vedoue, e quando si troua che non tenghino vita honesta, ò che le vedoue cadute in pouertà non hanno doue ritirarsi, tiene vna casa vicina al monasterio, accommodata a guisa di monasterio, con sua cappella, doue ogni giorno si celebra, e con diuerse prigioni in essa casa, doue si mettono quelle che si trouano tenere vita dishonesta, & altre stanze à proposito, & accommodate di tutto il necessario per quelle che spontaneamente, ò per pouertà, ò per discordia con li mariti, vengono ad essa, nella quale sono non solamente alimentate, e prouiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visitate spesso da' Confessori, e persone religiose con sermoni, & altri essercitij spirituali da due Monache poste dalla Congregatione per gouerno di dette donne, alle quali essendo vedoue si procura trouargli altro marito, alle maritate di riunirle con li loro mariti; & à quelle che viuono licentiosamente in assenza de' loro mariti, si tengono in detta casa, ne si rilassano, se non doppo vista per lunga pratica, emendatione di vita, e mutatione de' costumi cattiui in buoni à gloria di Dio per salute dell'anime loro.

Di S. Ambrogio della Massima. III.

CAsa paterna già quì possedeua il santo Padre, e Dottore della Chiesa Ambrogio, e staua questa memoria notata in vn muro all'entrare della chiesa vecchia, la quale douendosi rinouare, queste Monache ne presero copia, di cui ne hanno fatto poi gratia à me.

Nacque S. Ambrogio in Francia, doue suo padre essendo stato mandato Prefetto, vi conduste tutta la fameglia, e doppo la sua morte lasciando vn'altro figliuolo di maggior età con vna figliuola, tutti con la madre ritornarono ad habitare in questa casa.

Era

Digitized by Google

Era all'hora Ambrogio fanciullo di poca età, nella quale preuisse alla madre, e sorelle, che nella santa Chiesa haueua à essere sacerdote, e Vescouo, ma ella non facendone conto, quando poi fu fatto Vescouo di Milano, gli occorse ritornar a Roma, gratiosamente glie lo ricordò.

Morta la madre, e restando in casa Marcellina sorella prese in compagnia sua due altre zitelle Candida, & Indicia, e da S. Liberio Papa furono tutte tre velate, d'onde si raccoglie, che in quei tempi ancora, non solo ne' monasterij si velauano le Monache, ma nelle proprie case ancora, del che vn'altro essempio n'haueßimo in S. Domitilla alla chiesa de' SS. Nereo & Achilleo, anzi ch'infin' al tempo de' SS. Apostoli fu introdotta questa professione monacale, anche nelle donne, come dimostrano i SS. Ignatio Vescouo Antiocheno, e Gregorio Nazianzeno.

Quì però non finì S. Marcellina i suoi giorni, ma in Milano, & auanti di lei il suo fratello Satiro nella stessa Città; e di lui si fà memoria nel Martirologio Romano à' 17. d'Ottobre, e di lei à' 17. di Luglio. Dell'altre due sue compagne andando Candida in Cartagine, e forsi per la fondatione di qualche Monasterio chiamataci da S. Agostino affettionatißimo di questa fameglia, e restando quì Indicia, da lei sarà stato il principio del presente Monasterio.

Gouernando poi la Chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Constantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condannatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contra di colui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quant'huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Sancta Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune chiese in Roma, trà le quali vna fu questa, essendosi prima seruito le Monache d'vn'altra dedicata à S. Stefano Protomartire, che poi fu rinchiusa nel monasterio; quindi è che celebrano con particolar solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fu del 796. dimanda l'Anastasio S. Maria d'Ambregio,

alla

Digitized by Google

alla quale dice ch'offerì molti doni; onde pare che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della Chiesa. Quando poi l'antico titolo di S. Maria ch'hebbe questa chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo trouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma queste monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciateci dalla sorella di S. Ambrogio, ne meno si può sapere che regola seruassero quelle prime che furono quì monache cent'anni auanti di S. Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono d'hauer in questa chiesa il corpo di S. Candida, ma non possono mostrare se di Cartagine fosse portato, ò s'ella venne à morire in questo Monasterio, ne sapendo il giorno del suo felice passaggio al cielo, fanno di lei l'vfitio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di San Stefano quì si fa di S. Marcellina a' 17. di Luglio, e di S. Ambrogio in due giorni, vno a' 4. d'Aprile, ch'è della sua felice morte, l'altro à' 7. di Decembre, ch'è della sua Catedra in Milano: e dal 1606. in quà le possono con maggior solennità celebrare, perche stando la chiesa in mal termine, fu da' fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres quì Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arciuescouo di Monreale suo fratello.

E detta della Massima questa chiesa dalla Cloaca Massima fatta per cogliere tutte le bruttezze di Roma, & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno merauigliosa, che in tutte l'altre; quando furono rinchiuse dentro le sue mura le sette Colline, vedendo che nelle valli tirana seco l'acqua ogni lordura, & iui stagnandosi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio per darui rimedio, fece vn'impresa, che al giudicio d'ogn'vno pareua impossibile; e questa fu di trapassare tutti questi sette monti con si larghi, & alti condotti, che vi poteua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, & acciò non gli riempisse il terreno, che vi poteua cadere da tutti i lati, erano da grossi marmi sostenuti, e si ben'insieme vniti, e commessi, che delle giunture non appariua segno; d'onde ne seguiua che l'acqua speditamente con tutte le sue bruttezze

Digitized by Google

correſſe nel Teuere, e che di fondamento lo ſeruiſſero pur altre fabbriche.

Si diede principio à queſt'opera nella Piazza Romana, hora Campo vaccino, dou'era il lago Curtio, e d'indi in tre altri condotti fu diuiſa queſta Cloaca, ch'hora dimandano Chiauica; & entrandoci altre più piccole, queſta così diuiſa, Maſſima fù detta. Il primo condotto ſi tirò ſotto i Monti Palatino, Celio, & Auentino, & isboccaua ſcontro di Ripa grande. Il ſecondo ſcorreua ſotto del Capitolino, e paſſando ſotto di queſta chieſa, e per la contrada, che della Valle ſi dice, viciua poco lontano dall'Iſola. Il terzo girando ſotto de gli altri tre monti, Eſquilino di S. Maria Maggiore, Viminale di S. Lorenzo Panisperna, e Quirinale, hor detto Monte Cauallo, metteua capo doue ſi dice all'Orſo. Et acciò per tutti vi correſſe del continuo l'acqua, M. Agrippa, eſſendo Maſtro delle ſtrade, vi fece entrare ſette fontane, che da' varij luoghi di queſti monti ſcaturiſcono; onde con ragione ſcriue Plinio di Roma, *lib.36. cap.15.* che ſtaua ſoſpeſa in aria, e che ſotto di lei ſi nauigaua per tutto; *Cloacam omnium vrbis maximam, ſuffoſſis montibus, vrbe penſili, ſubterq. nauigata conſtruxit.*

Ma chi direbbe che in queſti giorni doppo due mila anni, vada quanto ſi voglia aſciutto il tempo, che ſempre s'ode riſuonare il corſo di quelle ſette fontane alle bocche di queſta gran chiauica, come innanzi di S. Adriano, di S. Andrea della Valle, di S. Maria della Ritonda, & anche in gran copia auanti la chieſa di S. Giorgio.

Gran cura poi haueuano i Romani di queſte lor chiauiche, però vi fecero alcuni ſopraſtanti, & ogni tanto tempo facendole nettare, vendeuano quella graſſa à gli hortolani mille talenti, che ſono ſeicentomila ſcudi. Di più le conſacrarono ad vna lor Dea che dimandauano Cloacina, ch'era Venere, la cui ſtatua poſero alla bocca della Cloaca in Campo Vaccino; e molto à propoſito, eſſendo il vitio rappreſentato in queſta Dea chiauica pericoloſiſſima.

Miracoli di Roma chiamò Teodorico Rè d'Italia queſte Cloache. *Caſſ.Var.lib.3. cap.3.* Quà per eſſer la ſentina di tutte

Digitized by Google

tutte le immondittie della Città erano gettati per sentenza de' giudici i cadaueri d'alcuni gran scelerati; & hauendo in tal concetto i Christiani, vi furono condannati i Santi Sebastiano, Abondio, & Ireneo.

Del Saluatore à Piazza Giudea. IV.

FV questa piazza così detta, per essere dinanzi al serraglio de' Giudei. Grand'abuso fu veramente nel Christianesimo auanti il Pontificato di Paolo IV. *Const.* 3. *Bull.* 2. *edit.* stando gli Hebrei confusamente trà' Christiani, intanto che non solo dall'habito non erano conosciuti, ma presso delle nostre chiese pigliauano stanza, comprauano terreni, & haueuano seruidori, e balie Christianese quantunque si facesse per guadagnarli à Christo, essi nondimeno abusando la gratia, cercauano sotto mano di scacciare i Christiani, & impadronirsi de' lor beni, come nella sua bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò si può dire, che questo santo Pontefice vsasse misericordia, non li scacciando dallo stato, come hanno fatto i Rè di Francia, e Spagna. Ordinò che portassero in segno della lor religione la berretta gialla.

Di più commandò che come appestati stessero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna Sinagoga, e che disfacessero l'altre, ch'hauessero altroue, e se possedessero beni stabili, tutti li vendessero à' Christiani, e si mantenessero dell'arte, che in Roma chiamano de' Ferrauecchi, comprando, e vendendo cose vsate, e vecchie.

In oltre gli concesse che potessero dare ad vsura per vn mese, e che ne i giorni delle nostre feste non vscissero ad essercitar alcuno de' loro vili mestieri, ne se gli desse del Signore, ne di V. S. essendo seruo di tutte le nationi della terra.

Nella bolla sopra di loro commanda ancora à tutti i Christiani, che non conuersino famigliarmente con essi, ne mangino, ne giuochino, ne alleuino i loro figli. Ammiano Marcellino *lib.* 22. li chiama puzzolenti Giudei; & è

Digitized by Google

cosa marauigliosa, che riceuuto il santo Battesimo non puzzano più.

Di S. Maria in Publicoli. V.

DA qualche fameglia fondatrice di questa chiesa, hauerà preso vn tal sopranome, che fu de gli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per esser vicina al palazzo della nobil fameglia Santacroce, gli hà dato il titolo di S. Croce, parendogli più degno; ne altro habbiamo, se non ch'è parochia, e vi sono alcune memorie di detta fameglia.

De' SS. Valentino, e Sebastiano. VI.

NEl trattato de' Cimiterij ne vedemmo vno fuori della Porta del Popolo con vna chiesa, e monasterio di Monaci; e perche S. Pasquale il I. leuando alcuni corpi de' Santi, che non stauano bene in alcune chiese fuori di Roma abbandonate, portò questo di S. Valentino à S. Prassede ne' Monti, doue di lui s'è detto quanto basta. può essere che in questa chiesa fosse rinouata la memoria di quella, ch'è fuori della Porta del Popolo.

Quì fu essercitata la cura dell'anime insino al 1593. che si diuise in altre chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de' Merciari; Poi separandosi da i Merciari Fiamenghi, vnironsi con i Profumieri, Setaroli, e Banderari.

Hanno per auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti d'vn cordone bianco.

DELLA REGOLA RIONE XI.

SE non sapessimo, come in Latino sia detto questo Rione, saria impossibile intendere la cagione d'hauergli dato questo nome di Regola. Chiamandosi dunque in Latino Arenula che significa Arena, il volgo l'hà corrotta, mutandola in questa di Regola. Fà per insegna vn Coruo.

Di

Digitized by Google

Di S. Anna à i Funari. I.

DI quattro chiese dedicate in Roma à questa Santa, ecco l'vltima, secondo l'ordine che ci habbiamo proposto, e de' Funari le diamo il sopranome, per esser vicina alla contrada loro.

Circa il 1293. *ex M.S. huius Monast.* fu in Augubio vna gran serua di Dio, chiamata Santuccia Terrebotti. *ex annal. Seru. S. Mariæ cent. 1. lib. 6. cap. 3.* Questa, essendo il marito entrato in Religione, pigliò il terz'Ordine de' Serui, e ci visse con tanta fama di santità, e di regolar disciplina, che da'Sommi Pontefici fu chiamata à Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apostolici, i quali si conseruano in questo monasterio, la crearono Badessa generale, con auttorità di visitare alcuni monasterij, che in varij luoghi d'Italia s'erano da lei fondati, sotto la regola del sudetto Patriarca S. Benedetto.

Di questi furono in Roma tre, e tutti dedicati à Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il secondo à cant' il fiume nell'Isola, hora disfatto; il terzo fu questo che si disse di S. Maria in Giulia, e questa fu de' Caualieri Templarij, ch'essendo in quei tempi ricchissimi, la donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le ragioni, e beni stabili che gli erano vniti: e perche dipendeua da vn loro Priorato di S. Maria nell'Auentino, obligarono questo monasterio ad offerire vna candela di due libre ogn'anno alla detta chiesa nel giorno dell'Assunta, che è sua festa.

Morì questa santa donna nel giorno, che morì S. Benedetto l'anno 1305. & in questa chiesa fu sepelita.

Le Madri di questo monasterio non sanno doue riposi il suo corpo, e tengono però con gran riuerenza le sue vesti. Essendo nel monasterio incorporata vna chiesa del Saluatore il 1538. da' fondamenti fu ristorata la maggior parte del monasterio il 1614. In questa chiesa si conserua l'anello di S. Anna.

Già che si è fatta mentione de' Cauallieri Templarij, è da sapere che cominciò il loro instituto in Gerusalemme

Digitized by Google

l'anno 1118. Fanno professione di tre voti in mano del Patriarca. Son detti Templarij, perche hebbero la loro habitatione vicina al Tempio di Gerusalemme. Presero per instituto particolare la difesa di quelli, che per diuotione andauano à visitare il sepolchro di Nostro Signore, e co'l valor dell'armi, hauendo vnita la santità della vita, hebbero da tutt'il mondo grandissime ricchezze, che à lor stessi fecero all'vltimo guerra, non portandosi bene, come da principio, essendo sotto di Clemente V. in vn Concilio fatto il 1312. in Vienna di Francia, estinto del tutto.

Oltre l'anello di S. Anna hanno queste Monache vn'Imagine della Madonna, che seco portarono dal sudetto monasterio nell'Isola quando vennero quà, come si disse alla chiesa di S. Giouanni Colauita. Era questa sacra Imagine dipinta nel muro d'vna stalla presso di quel monasterio, & honorandosi con lumi da persone pie, fu notato, che nel crescere del fiume non si smorzauano, fu leuata di là, e trasportata à quella chiesa, e di là à questa, e riposta sopra l'altare maggiore, in ambedue queste traslationi furono operati molti miracoli.

Molte sono ancora le Reliquie de' Santi, che quiui si conseruano, ma di tutte quelle, che sono proprie di questa chiesa non si può darne ragguaglio, perche non sono specificate intieramente le conditioni, che si ricercano per conoscerle. Certa dunque per la prima è quella di S. Cipriano Vescouo di Cartagine, e glorioso martire di Christo, e per gli dottissimi libri suoi dati in luce, di gran nome, e per la molta sua eloquenza, & ingegno, essend'ancora catecumeno, fu fatto Vescouo di quella Città, & hauendo conuertiti molti alla santa fede, fu perciò da Valeriano leuata la vita l'anno del Sig. 261.

Per vn'anno stette nascosto in quella persecutione, in beneficio delle sue pecorelle, alle quali con ogni diligenza attendeua, ma quando intese che il Presidente era ito à Cartagine per fare macello de' Christiani, vscì il generoso Pastore ad incontrarlo, & consacrare la sua chiesa co'l proprio sangue sei miglia fuori di Cartagine lo condussero i Ministri dell'impietà, e fu seguito sì da' Christiani, come

da'

Digitized by Google

da' Gentili in gran numero. Giunto al destinato luogo del suo martirio, disse à' suoi chierici, che pagassero al carnefice 25. scudi d'oro. Poi leuatosi da se la mozzetta, se la messe à' piedi, e dato il mantelletto à' suoi Diaconi, restò co'l rocchetto, & inginocchiandosi piegò la testa al colpo della spada; & accioche di quel sangue pretioso niente n'hauesse la terra, fu da' Chierici di lui coperta con tutto quello che si puotero leuar d'addosso.

Gli furono fabbricate due chiese, vna doue gli fu troncato il capo, l'altra presso della città, doue lo sepelirono. Poi con l'occasione de' Martiri Scillitani, de' quali si è detto à i SS. Giouanni, e Paolo, fu portato il suo corpo in Francia, e finalmente à Parigi. Occorse il suo martirio à' 14. di Settembre, ma perche in quel giorno si celebra l'essaltatione della S. Croce, e nel seguente l'ottaua della Natiuità di Nostra Signora, si fà di questo santo Martire nel seguente giorno, ch'è à' 16.

Quì si conseruano ancora le reliquie di vna matrona, detta Lucia, che nello stesso giorno in Roma doppo alcuni anni perseguitando la Santa Chiesa Diocletiano, nell'età di 75. anni fu da vn suo proprio figlio accusata per Christiana all'Imperadore.

Doppo varij, & aspr issimi tormenti, che gli fece dar' il tiranno, vedendo, che li superaua tutti, commandò che per la città fosse condotta carica di ferro, e piombo, & in questo modo passando auanti la casa d'vno detto Geminiano, volse Dio far in lui chiara la gratia di predestinatione, perche nel fissar gli occhi in Santa Lucia, vide parimente sopra del suo capo vna candidissima colomba, che doppo tre giri dati in forma di Croce si fermò per vn poco, e poi volando verso del Cielo, gli fu, come ad vn'altro S. Stefano, aperto con la corona del martirio.

Da tal visione illuminato nel cuore, ad alta voce cominciò à confessar Christo, e chieder'il Battesimo. e Dio, che nelle cose necessarie mai non manca, di subito accarezzò questo suo predestinato, mandando vn'Angelo di nome ad vn sacerdote, chiamato Proiasio, acciò segretamente an-

Digitized by Google

dasse à battezzarlo; e doppo varij tormenti, gli fece Diocletiano con S.Lucia troncar'il capo di là da Ponte Molle, doue si diceua alle quattro porte, e sopra de' corpi loro si fece vna chiesa.

Hora ne di quel luogo c'è più memoria, ne sappiamo doue siano trasportati i loro corpi; e se bene il Cardinale Baronio *ad 16.Sept.litt.d.* scrisse, che gli hanno i Luccheſi, essi però nel libro che hanno scritto de' loro Santi, non ne fanno memoria. Ben mostra il nome delle quattro porte doue patirono il martirio, la grandezza di Roma, che da quella parte si stendeua insino Otricoli, come si prouò nell'vltimo Trattato, che al principio si fece di lei; hora non c'è più nome, se non di Prima porta.

Quì pure sono reliquie di S. Gallicano martire, di cui si disse alla chiesa di S. Constanza, e di S.Secondina vergine, e martire, della quale sol'habbiamo, che patì in Anagni sotto Decio Imperadore, gouernando quella chiesa San Magno, che fu anch'egli martire; e di lui parimente non trouiamo chi altro scriua, con tutto che il corpo stia in S. Michele in Saſſia, & il capo in S. Pietro in Vaticano.

Di S. Carlo à i Catinari. II.

MOlt'antica pare che sia questa piazza, hauendo il suo nome da i vasi di legno, che vi si lauorano, detti in Latino Catini, se pure in quei tempi s'essercitaua tal'arte: sia come si voglia, e veniamo al miserabil caso, che occorse quì l'anno mille seicento e vndici, quand'essendosi in vna casa riposto di molto fieno, si riscaldò in modo, che à mezza notte vscendone vn gran fuoco non si puotè impedire. Quì nel 1612. posero la prima pietra di questa chiesa.

L'occasione di far questa chiesa con l'habitatione de' Chierici Regolari di S. Paolo decollato fu, ch'hauendo essi in questa lor parochia la chiesa di S.Biagio dell'Anello, così detta, perche vi era quello di S.Biagio, bisognò lasciarla à i Padri Teatini per accommodare l'habitatione loro, che tengono presso la chiesa di S. Andrea della Valle; e per-

che

Digitized by Google

che la detta chiesa di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, parue bene à Paolo V. di trasportarlo à questa, con l'obligo della Parochia.

Impiegandosi questi Padri nell'aiuto dell'anime, per meglio promouere questa impresa, nello stesso anno, che si posero i fondamenti di questa chiesa, fecero vna Compagnia dell'Humiltà.

L'essercitio di questa Compagnia è di congregarsi quì ogni Domenica, & a' nobili si fà la mattina vn sermone da questi Padri, e doppo pranzo vn'altro à gl'artigiani, e mercanti, & à tutti si danno alcune opere pie da fare trà la settimana, & ogni venerdì la sera và chi n'hà diuotione à far la disciplina. Le donne poi vna volta l'anno si congregano in chiesa, e fatta la Presidente s'impiegano in varij vffitij di carità, massime di visitare l'inferme della parochia, e de' Spedali; Fù confermata da Paolo V. e gli concesse varie indulgenze in perpetuo.

Di S. Benedetto. III.

DI molto brutta ch'era prima questa chiesa per la vecchiezza, fu l'anno santo del 1600. rinouata dal suo Rettore Paolo Fabba da Chieti; onde con più allegrezza ci vengono le sue pecorelle à riceuere i santi Sacramenti.

Di S. Biagio de' Cacabari. IV.

QVesto sopranome de' Cacabari sarà della fameglia, che fondò questa chiesa. Fù dedicata alla purissima Concettione di Maria sempre Vergine, forsi ch'all'hora fu quand'il 1136. i Canonici della chiesa di Lione mossi da vn celeste auuiso, cominciarono à celebrare vn tanto misterio.

La cura d'anime che haueua questa chiesa fu l'anno 1594. trasferita ad altre vicine, per dar questa à i Ragattieri, che fecero vna Compagnia distinta da gli Materazzari. E perche hanno per lor auuocato S. Biagio, celebrano quì la sua festa, e quella della Concettione.

Di

Digitized by Google

Di S. Maria del Pianto. V.

CIrca il 1546. incontrandosi due nemici in vna strada qui vicina, vno chiese perdono all'altro, e vedendosi disprezzato, volcaro l'amore in sdegno, diede la morte, all' ostinato, e suo contrario, ma per l'impatienza dell'vno, e dannatione eterna dell'altro, fu viddero vscire lagrime da vn'imagine della Madonna, ch'iui era dipinta in vn muro. *ex fide maiorum*.

D'onde staccandola, fu con molta riuerenza portata nella vicina chiesa parochiale, dedicata già al Saluatore, e posta sopra dell'altare maggiore, sotto del quale si legge, essere stata adornata da vn nobile Romano, detto Nicolò Acciaiolo, se bene l'origine sua venina da Fiorenza. Con tal'occasione il titolo del Saluatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del Popolo verso di questa sacra Imagine, e la chiesa piccola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno, & essendosi ridotta il 1612. à termine di potersene seruire, vi trasportarono la detr'Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Dell'Oratorio di S. *Maria del Pianto.* VI.

NEllo stess'anno ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia con lo stesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. *Cam. Fan. lib. 3. cap 26.* Vestono sacchi leonati, portano per insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina chiesa à lei dedicata, co'l Parochiano, & altri sacerdoti, & à tutti li Rioni di Roma prouedono à poueri infermi di Medico, e medicine.

Poi se bene quel miracolo auuenne à' 10. di Genaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di S. Antonio Abbate, & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigione in tal giorno, e maritano zitelle, & il

Digitized by Google

& il martedì trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento, fanno la processione per gli contorni della parochia.

Di S. Tomasso de' Cenci. VII.

DI Cintia in Cenci vogliono alcuni che fiasi cangiato il nome di questa nobil fameglia Romana, di cui fù Papa Giouanni X. *Ciac. in Ioann. X.* che d'Arciuescouo di Rauenna passò à quell'alto grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario discacciò da tutta l'Italia i Saraceni, in tanto che ne pur vno vi restò; perciò l'anno seguente coronò Imperadore Berengario, ma perche non poteuano, come prima dominare quelli, che sempre haueua fauorito, s'accesero di tanto furore, che l'affogarono dentro del palazzo papale, ch'era in quei tempi vnito alla chiesa di San Giouanni Laterano.

Da questa fameglia ancora de' Cenci s'è detto il monte sopra di cui fecero con la chiesa il Palazzo loro, non è però de i sette principali fatti dalla natura, e che dentro le mura di Roma furono rinchiusi, ma de i sei, che à San Biagio di Monte Citorio vedemmo per varie cagioni formati dall'arte, & vna fù quì per difendersi dall'inondationi del vicino Teuere.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna inscrittione in essa potiamo dire, che il 1575. la rifece, e dotò Francesco Cenci, & è parochiale; e forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune reliquie de' Santi, ò pur da' suoi maggiori furono da principio date à questa chiesa, e riposte sotto dell'altare maggiore, trà le quali notabile è quella di S. Felice Papa, e per esserne quattro di questo nome, e tutti Santi, veggasi quello, che d'essi s'è detto à due chiese, l'vna de' SS. Cosimo, e Damiano, e l'altra di S. Sisto, doue si giudicò esserne parte di questo. Poi de' SS. Gordiano Vescouo, e martire, e Vincenzo Diacono, non habbiamo che dire, perche non specificandosi altro, restiamo senza conoscimento di esse in particolare. Quelle poi di cui è qualche certezza, essendo parti di varij corpi de' Santi, diuisi per altre di

queste

Digitized by Google

queſte noſtre chieſe, all'Indice delle Reliquie ſi vedrà doue ſe ne tratti.

Di S. Bartolomeo de' Vaccinari. VIII.

L'Anno 1552. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e ſi congregauano à far le loro diuotioni in San Paolo chieſa vicina alla preſente. Poi Pio V. l'anno 1570. gliè conceſſe queſta chieſa dedicata all'hora a S. Stefano detto in Silice, per eſſer fondata ſopra di quell'alto ſcoglio della riua del Teuere, che però mai ci giunge con l'inondationi ſue. Era queſta chieſa tanto pouera, che non potendo mantenere il parochiano, fu la cura dell'anime vnita alla ſeguente di S. Maria, e da' Vaccinari fu rifatta queſta con gran ſpeſa, e la mantengono di tutte le coſe neceſſarie al culto diuino.

Di S. Maria Monticelli. IX.

NOn eſſendo la Campagna di Roma piana, & vguale, varie collinette vi s'inalzano, onde paragonata queſta con l'altre ſette maggiori, n'hebbe il nome di Monticelli, con tutto ciò fu d'altezza tale, che il 1598. inondando il Teuere per queſti contorni la notte del ſanto Natale di N. Signore, queſta reſtò intatta dall'inondatione.

L'antichità di queſta ſi raccoglie dalla ſua conſacratione fatta del 1350. *ex inſcript. in hac eccl.* ò perche ſi fondaſſe all'hora, ouero ſi riſtoraſſe. Moſtr'ancora queſta antichità l'eſſerui il corpo di S. Mamilcano martire quà traſportato da qualche cimiterio; di lui però altro non habbiamo, ſe non che in Roma patì il martirio à' 12. di Marzo. Poi eſſendo queſta chieſa collegiata, fu vnita à quella di S. Lorenzo in Damaſo, e quì reſtò la ſola parochia.

Quando i Vaccinari laſciarono la ſeguente chieſa di S. Paolo il 1570. per andare alla chieſa di S. Bartolomeo, come iui ſi diſſe, i lor Garzoni, e Fattori, & altri aiutanti dell'arte loro ci haueuano vn'altare, e maritauano zitelle, dal che ſi vede che fecero vna Compagnia da ſe, che poi man-

Digitized by Google

mancando fu riuegliata il 1615. da vno d'essi, Gio. Battista Carlo da Colle vecchio nella Sabina, congregandosi à quest'effetto nella presente chiesa, doue li fu concesso l'altare de' SS. Apostoli Andrea, e Filippo, e li presero per Auuocati loro, e vestirono sacchi rossi con l'Imagini di questi Santi.

Di S. *Paolo alla Regola*. X.

VEnendo à Roma la prima volta S. Paolo, con tutto che l'haueſse prigione vn soldato, lasciaua però che liberamente andasse a trattare per gli tribunali di Roma la sua causa, per essersi appellato all'Imperador Nerone, e perche troviamo che Scuola di S. Paolo fu detto il luogo, doue è questa chiesa, *ex M S. huius eccl.* pare che ci venisse à cathechizare quelli, che conuertiua à Christo, per essere questa parte di Roma assai ritirata.

In vna pietra si leggono scritti del 1096. i nomi d'alcune reliquie de' Santi, che ci furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fà credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo corpo con quello di S. Pietro si diuisero da S. Siluestro, come si disse à S. Pietro in Vaticano.

Si conseruano ancora in questa chiesa le scarpe di N. S. i cui lacciuoli si teneua il gran Battista indegno di sciorre. Quì sono ancora le reliquie di S. Anna Profetessa.

Stettero in questa chiesa gli Eremitani riformati di S. Agostino per alcuni anni, insin che il 1619. hauendo comprato altri due migliori siti, lasciarono la presente chiesa à i Frati riformati del terz'Ordine di S. Francesco. Quì pure sono le reliquie de' SS. Tranquillino, Marco, Marcelliano, Abondio, & Abondantio, che tutti in vna pietra quì si leggono scritti.

De' SS. *Vincenzo, & Anastasio*. XI.

DI questi due Santi essendosi detto à bastanza in altre due lor chiese, solo di questa ci resta da notare che

Digitized by Google

che ſtando per la vecchiezza in pericolo di cadere, il parochiano ſi riſolſe di rinontiarla alla Compagnia de' Cuochi, e Paſticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella chieſa di San Luigi, ſotto il titolo dell'Annuntiata, e vi manteneuano vna Cappella, e per habito loro preſero ſacchi bianchi con l'inſegna d'vn'arme, con vna corona in cima, e nel mezzo hanno queſte tre lettere A.G.P. che ſignificano Aue gratia plena.

Venendo poi à queſta chieſa, non ſolo l'hanno riſtorata, ma pigliarono il carico di prouedere alla parochia d'vn buon Curato, e venend'à Roma alcuno dell'arte loro, procurano di trouarli partito, di qualunque natione ſia.

Oltre la feſta dell'Annuntiata lor propria, celebrano ancora quella della chieſa, & in vna d'eſſe taluolta maritano pouere zitelle figlie di quelli della Compagnia loro.

Dell'Oratorio per la Compagnia della Santiſſima Trinità. XII.

QVantunque habbi queſta Compagnia vna grande, e bella chieſa, nondimeno perche s'incontriamo prima in queſt'Oratorio fuo, diremo con qual'occaſione s'vniſſero molti nobili, & altri in queſta Confraternità.

A S. Maria della Pietà in Piazza Colonna ſi diſſe che auuicinandoſi l'anno ſanto del 1550. vedend'alcuni quanto patiſſero i pelegrini, che da varie parti del Mondo veniuano à viſitare queſti ſacri luoghi di Roma, non trouando alle volte chi li raccoglieſſe, cominciarono à penſare come vi ſi poteſſe prouedere. Trà queſti fu S. Filippo Neri Fiorentino, con altri ſedici. *Ant. Gall. in vita an.* 1540. & 1550. & à queſto fine ſi congregarono nella chieſa del Saluator in Campo il 1548. doue animati da S. Filippo, e dal Confeſſore di eſſo Santo, detto Perſiano Roſa, fecero queſta Compagnia, e fu confermata dal Vicario del Papa ſotto il titolo della Santiſſima Trinità.

Venuto dunque l'anno ſanto, preſero vna caſa à pigione, e vi menauano i pellegrini, che trouauano à giacer'in terra ſotto de' Portici. Da vn tal'eſſempio ſi moſſero anche le

Digitized by Google

le donne verso le pellegrine, trà le quali fù Helena Orsina, che diede perciò gratiosamente vna sua casa alla Ciambella, e d'all'hora cominciarono à lauar' i piedi à i pelegrini, apparecchiargli la mensa, e doppo cena condurli à riposare in buoni letti. Passato poi l'anno santo, acciò che la Compagnia si mantenesse con l'esercitio di qualche altra buon'opera, si risolsero, doppo d'esserſi molto raccommandati à Dio di pigliare la cura de' Conualescenti, che da gli Spedali vicendo Sabbato ch'erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer' il modo da gouernarsi: e così perseuerando son'iti di bene in meglio, come vedremo alla chiesa loro, doue ne gl'altri anni santi sono auuenute cose marauigliose.

L'anno poi 1570. hauendo fatto quest'Oratorio per gli esercitij loro, e riuscendo molto capace, fù giudicato à proposito d'instituirui vna predica per gl'Hebrei con la seguente occasione.

Vn dottissimo Rabbino Hebreo, che si conuertì, e fu da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte, hauendo compassione della sua cieca gente, li cominciò à predicare in alcune chiese di Roma con molta dottrina, e spirito.

Ma perche ad vdirlo non andauano gl'Hebrei, e gli huomini quanto poteuano lo sfuggiuano, operò con Papa Gregorio XIII. che sotto d'alcune pene ad arbitrio de gli Ordinarij fossero i Giudei sforzati per vn terzo di loro d'andar' il Sabbato con le donne, e putti di 12. anni ad vdire la parola di Dio. E si restò, che ne venissero de gl'huomini cento, e delle donne cinquanta ogni Sabbato doppo il pranzo; & acciò non dormino, e stiano modesti, vi stà vno sbirro con vna bacchetta in mano, che all'auuiso del Predicatore tocca chi dorme; e perche all'entrare in questa chiesa, vanno à dar' i nomi loro ad vno, che presso della porta gli scriue, finita la predica, và lo sbirro à notare i contumaci, e si condannano in vn testone per vno, che si applica à poueri catecumeni.

I primi, che predicassero in questa chiesa furono due, con diuider trà loro lo spatio d'vn'hora, cominciaua Antonio

Digitized by Google

tonio Pouerino Sacerdote della Compagnia di Giesù, e seguiua il detto Andrea. Si è poi ridotta la predica ad vn solo, e per vn'anno vi predicò Francesco Maria Tarusi, poi Cardinale di S Chiesa, che fu della Congregatione di San Filippo Neri. A questi hanno poi succeduti altri di diuersi Ordini, & à vdirli vann'ancora molti Christiani; e doppo la prima parte si raccommandono al solito i poueri.

Del Saluatore all'Onda. XIII.

TRà le nobili, & antiche fameglie Romane, quella de' Cesarini è vna, scriuendo il Sansouico in quell'opera sua delle Fameglie Illustri d'Italia, che questa viene dalla stirpe Imperiale de' Cesari, e ch'egli n'hà visto la memoria in Orta in Sabina.

Haueua, dic'egli, per insegna vn monte verde in campo giallo con vna colonna sopra, ma dal 1200. aggiunsero vn' Aquila Imperiale sù la cima della colonna, à cui nel fondo stà incatenato vn'Orso. Preserò nell'arma loro questa nuoua insegna, come pur'afferma il Sansouino, regnando in Italia le parti de' Guelfi, e Ghibellini.

Ne minori furono quelli che gli apportarono i Gotti. e Longobardi, hauendo nella fameglia Cesarina fatto diuisione, onde alcuni habitando in Piazza Montanara gli diedero il cognome loro, conforme alla prima insegna, che tiene vn monte, altri s'eleſſero questa parte di Roma presso del Teuere; e trà questi nomina il detto Sansouino vno, che dalla fameglia si disse Cesareo, e del 1260. grande fu presso di tutti la sua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della sua persona, quanto per la pietà verso del culto diuino, e la dimostrò nel fondare questa chiesa, e dotandola con buon'entrata co'l titolo del Saluatore, e di S. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa vn'altra chiesa, quì restò il primo titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn suo Breue del 1525. & à differenza d'altre chiese del Saluatore in Roma, à questa dà il sopranome, In onda, che ci giunge, gonfiandosi il Teuere.

Dal

Digitized by Google

Dal sudetto Breue habbiamo, eh'ella è parochia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Romito, il cui Ordine cominciò quando si fondò questa chiesa, come si disse à quella di S. Stefano Ritondo, doue parimente stauano, poi abbandonandole, Eugenio IV. che fu del 1431. diede questa con le case vnite al Procuratore Generale de' Francescani Conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene de' sudetti Frati ordina, che in vita stia quì il Procuratore Generale.

Di S. Francesco à Ponte Sisto. XIV.

Gianicolense gia si disse questo Ponte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora Montorio. Aurelio fu detto ancora dalla porta Aurelia, hora di San Pancratio. Di marmo lo fece Antonino Pio, ma disfatto per le guerre ciuili, fu per molti secoli detto Ponte rotto, insino ch'auuicinandosi l'anno santo del 1475. pigliò l'vltimo suo nome da Papa Sisto IV. che lo rifece.

Quì hauemo vna memoria di S. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia di Giesù. Questi nell'andare à San Pietro Montorio per dir Messa per vno de' suoi primi compagni Giouanni Codurio, che stauа in agonia di morte nella casa del Giesù, prima di passar'il Ponte, vidde l'anima del Codurio con quella d'vn'altro, che moriua altroue, andar'al Cielo.

Per intendere l'origine di questa chiesa, e spedale vicino, è da sapere, ch'essendo moltiplicato molto il numero de' mendicanti, e dando gran disturbo nelle chiese al culto diuino, fu supplicato à Gregorio XIII. il 1581. di qualche rimedio; à cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza, in qualche luogo doue si manteneßero con limosine; e trouandosi il monastero di S. Sisto abbandonato, furono condotti là in processione al numero d'850. trà huomini, donne, e putti, & essendone molti stroppiati, se n'impirono quattordici e carrozze.

Digitized by Google

Ma per essere quel sito di mal'aria, e peggio dispostì i poueri, s'auuiddero che c'eta pericolo d'appestar la Città, però la detta Compagnia li trasportò in alcune case presso della sua chiesa. Poi morto Gregorio, trouandosi la detta Compagnia assai grauata in raccogliere i pelegrini, e conualescenti, supplicarono Sisto V. che si degnasse di sgrauarli, & egli come buon pastore quì diede principio ad vno spedale, dedicando la chiesa à S. Francesco.

Diede poi à questo spedale nouemila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno d'essi à quattro Deputati, che s'eleggessero ogn'anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico Consiglio del Popolo Romano, e fece essenti dalle communi grauezze i beni di quelli, che in seruitio di questo luogo pio impiegassero le fatiche loro.

Di S. Giouanni de' Bolognesi. X V.

NEll'anno santo del 1575. si mossero i Bolognesi à fare vna Confraternità, *Cam. Fan. lib. 4. cap. 17.* e gli concesse Papa Gregorio XIII. questa chiesa, dedicata prima à S. Tomasso, e della Catena si diceua, per essersi stato vn'altra Compagnia, i cui Fratelli si disciplinauano con vna catena di ferro.

Parue poi à' Bolognesi di rinouare in questa lor chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma, non tanto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi di Porta Latina, che non s'apre se non il giorno della stationе Quadragesimale, e della sua festa à' 6. di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna Croce rossa inalzata sopra di tre monti parimente rossi, la cui insegna è dello spedale, che in Bologna chiamano della vita, al quale fanno professione d'esser' vniti. Celebrano di più à' 4. d'Ottobre la festa di S. Petronio dignissimo Vescouo di Bologna.

Petronio ancora si disse il padre di S. Petronio, & era nella Città di Constantinopoli sua patria in alto grado presso dell'Imperadore Teodosio II. che fu del 419. *Baron.*

Digitized by Google

eo anno, e dilettandosi Petronio delle buone Lettere, sì Greche, come Latine, in esse fece ammaestrare il figlio con la pietà Christiana, onde venuto in età volse visitare i Monaci d'Egitto, & i luoghi di Terra Santa; & essendo il suo figlio caro, non men di lui all'Imperadore, lo mandò à S. Celestino Papa, acciò determinasse quello che s'haueua da tenere contra l'opinione di Nestorio Vescouo di Constantinopoli.

Prima di giungere à Roma fu il Pontefice da S. Pietro auuisato in sogno, che consacrasse Petronio Vescouo di Bologna, per esser morto Felice; onde riceuuto con grand'honore, gli bisognò, contra sua voglia, accettare quel peso. Trà l'altr'opere segnalate ch'egli fece in Bologna, fu la chiesa di S. Martino, che pochi anni prima era morto; vn'altra di S. Stefano, nella quale doppo morte fu posto essendo stato il suo corpo per molti secoli nascosto, e ritrouato il 1141. e dall'hora pare si cominciasse à far l'offitio di lui à' 4. d'Ottobre, che fu del suo passaggio; e con tutto che al suo nome habbino i Bolognesi fabbricato vna gran chiesa, restò nondimeno il corpo in quella di S. Stefano.

Di S. Maria dell'Oratione. XVI.

DOppo che Roma fu da Dio castigata con quel miserabile sacco descritto nel Rione di Borgo à S. Maria del Pozzo, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari, cominciarono doppo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la Campagna di Roma molti cadaueri de' Christiani, à' quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si risolsero d'abbracciare quest'opera di misericordia, e fecero vna Compagnia sotto il titolo della Morte.

Perche dunque l'andare cercando i corpi de' morti è vna gran fatica, e di molta melanconia, cominciandosi à raffreddare quelli, che gli diedero principio, e mancando il numero de' Compagni necessario, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. *Cam. Fan. lib. 3. cap. 29.* con

Digitized by Google

le prediche d'vn Capuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso essortando il Popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle 40. hore per memoria d'altre tante, che N. Sig. stette nel sepolcro, parue alla Compagnia della morte che saria questo vn buon mezzo da promouerla ad impiegarsi con spirito nell'opera incominciata di sepelir' i morti; & risolsero di voler' in ogni mese fare l'oratione delle Quarant'hore.

Nello stes'anno dunque la cominciarono questi Fratelli in S. Lorenzo in Damaso; e furono i primi à metter' in effetto questo nuouo modo d'orare, stand'alcuni à vicenda, si di giorno, come di notte auanti del santissimo Sacramento; e poi in tutt'il Christianesimo è tanto piaciuta, che si fa del continuo in Roma, distribuendosi per varie chiese, e dandosi à ciascuna per due giorni, e due notti, e così due volte l'anno ritorna alle stesse chiese.

Di tanto profitto è stato à questa Compagnia vn tal'esercitio d'oratione, che dal suo buon'essempio altre fuori di Roma, con dipendenza à questa si sono fondate, e venendo à Roma per l'anno santo del 1575. fu la prima che l'andasse ad incontrare, & abbracciare, & albergarle, con lauar i piedi à tutti. E quando il 1598. vscì il Teuere, allagando Roma con la morte di molti, i Fratelli di questa Compagnia andarono insino ad Ostia à ricercare i corpi iui lasciati dal fiume, e ributtati dall'onde marine.

Fù da Pio IV. approuata questa Compagnia il 1560. sotto il titolo dell'Oratione, ouero della Morte. Nel sudetto anno santo ch'alloggiarono le Compagnie aggregategli non senza spesa, diedero principio à questa chiesa assai grande, e bella, e la dedicarono alla Purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn'Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada era con molta diuotione riuerita da' Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell'Annuntiata si consacrò la chiesa, e tenendola ben'vfficiata à commune vtilità di tutti vi fecero per essi vn'Oratorio. Portano sacchi negri, e per insegna hanno vna testa di morto co'l legno della santa Croce. Fanno la processione del Santissimo Sacramento

il

il lunedì trà la sua Ottaua, la quale è delle belle che si faccino in Roma.

Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di S. Lorenza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall'Imperadore Diocletiano in bando, e con vn'altra donna vi patì il martirio.

Di S. Caterina da Siena. XVII.

NElla seguente chiesa di S. Nicolò, essendosi vniti i Senesi il 1519. per far' vna Compagnia di persone diuote, racçolsero tante limosine, che comprarono questo sito da farci stanze, e chiesa à S. Caterina Vergine, la quale non solo fu ornamento della Città di Siena, ma di tutta la Santa Chiesa, per la cui riforma N. Sig. la fece Ambasciatrice sua appresso de' suoi Vicarij in terra, *S. Ant. p. 3. tit. 23. c. 23. §. 10. & 16.* e con l'impronto delle sue piaghe nelle carni virginali di lei confermò le patenti, che gli diede. Meritamente dunque Roma si pregia, che dentro le sue mura à Dio rendesse lo spirito, e vi lasciasse il sacro pegno del suo corpo.

Essend'occorso il suo felice passaggio all'altra vita nel giorno che si celebra la festa di S. Pietro Martire, quella di lei si transferisce, e dalli Padri Domenicani si celebra la prima Domenica di Maggio, e dalli Fratelli di questa Compagnia la seconda, portando in processione vn dito di lei, nel quale da N. Sig. hebbe l'anello del suo sposalitio con Christo. Scriue S. Antonino ch'era nel dito della mano dritta, & in quello, doue communemente si porta, e ch'era d'oro fino con vn diamante nel mezzo di quattro perle, e che tal sposalitio fu celebrato suonando l'arpa sua il santo Rè Dauid; & essendoui presente la Vergine, & S. Gio. Euangelista, S. Pietro Apostolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra questa Compagnia la festa, marita zitelle pouere della stessa natione per vn legato d'Hettorre Quercio Senese. Liberano vn prigione per la vita, mantengono vn medico per gl'infermi, e morendo li portano à sepelire, e per li poueri fanno le spese

Digitized by Google

del funerale. Vestono sacchi bianchi cinti d'vn cordone negro, & hanno per insegna l'imagine della detta Santa vergine.

Di S. Eligio de gli Orefici. XVIII.

DOppo che per ducent'anni stettero vniti sotto d'vn Consolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, come si disse alla chiesa del Saluatore delle Copelle, parue à gli Orefici, e come anche fecero gli altri due artisti, di fare vna Compagnia da se, e quiui à S. Eligio il 1509. fecero la presente chiesa con bel disegno, che poi il 1601. gli fu necessario rifarla, minacciando ruina, per esser stati mal seruiti da' muratori.

Celebrano la festa di S. Eligio à' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor zitelle, e liberano vn prigione. Di S. Eligio, e de i giorni suoi festiui variamente celebrati da queste tre arti, si è detto alla chiesa del Saluator delle Copelle, doue i Sellari hanno la Compagnia loro.

Di S. Nicolò de gl'Incoronati. XIX.

DI questa chiesa parochiale altro non habbiamo, se non che dalla fameglia de' gl'Incoronati n'hà il sopronome, per hauerla fondata.

Dello Spirito santo chiesa de' Napolitani. XX.

QVesta chiesa fu dedicata già à S. Aurea vergine, e martire, & haueua vn monasterio contiguo, le cui Monache, con tutte l'altre di Roma ridotte à piccol numero, S. Domenico per commissione del Papa le congregò ne lla chiesa di S. Sisto.

S. Aurea fu ne gl'anni di S. Cecilia, e valorosamente l'imitò, conseruando inuiolabile il pretioso tesoro, e della virginità nel corpo, e quella dell'anima nella purità della santa fede contra del Prefetto Vulpio, che per mera

pazzia

Digitized by Google

pazzia teneua il chiamarsi vna sposa di Christo; onde per leuargli questo pensiero di capo, la fece carcerare, acciò vi morisse di fame, e sete, caso che non si pentisse d'essere chiamata sposa di Christo, ma fece conoscer' à tutto'l mondo la verità, trouandosi in capo di sette giorni più forte, e vigorosa di prima, e ne i santi propositi suoi, più che mai stabile, e ferma, ne volendo cedere ad alcun tormento che gli fece dare, segnata con vn ferro caldo nel viso, la confinò ad Ostia.

Iui la santa vergine con altre zitelle si ritirò in vna sua villa, e per mano de' Sacerdoti, che molti erano in Ostia, riceueuano insieme i santi Sacramenti, e conuertiuano molti à Christo, il che saputo dal sudetto Prefetto, gli mandò vn giudice, acciò se non rinegauano la santa fede, con varij martirij le facesse morire, però la santa vergine Aurea fu con vn sasso al collo affogata nel mare, e quello che in lei habitò come in sacro tempio, consegnò il corpo tratto miracolosamente dal fondo, al Vescouo di Porto S. Hipolito.

Nono ancora chiamarono questo santo Prelato, e vuol dire Monaco, che tal vita fec'egli in Arabia con la conuersione di tre mila infedeli. Venuto poi à Roma per visitare le sante memorie di lei, come S. Calisto Papa conobbe la sua molta dottrina, lo creò Vescuo di quella chiesa, doue hauendo riceuuto dalla diuina mano quel sacro deposito della santa vergine Aurea, s'accese d'vn si gran desiderio d'esserle compagno nel martirio, ch'andò à riprendere il giudice, per hauere ad vna tal vergine leuata la vita, e tormentato il seruidore di lei Sabiniano, acciò gli manifestasse le ricchezze della sua padrona, del che fieramente sdegnato l'empio giudice lo fece gettare in vna fossa piena d'acqua, con le mani, e piedi legati. Poi da' Christiani sepelito non molto lontano, gli fecero vna chiesa, di cui anche si vedono i segni nella detta città di Porto, come di vn'altra fatta à S. Aurea in Ostia, hauendo S. Hipolito sepelito il corpo di lei in quella villa, doue con l'altre vergini si ritirò, quando fu scacciata da Roma.

Hora hauendo i Napolitani comprato questo sito il 1572

Digitized by Google

dalle Monache di S. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna chiesa, *Cam. Fan. lib. 4. cap. 16.* e la dedicarono allo Spirito santo per vna particolar diuotione della Città loro verso la persona dello Spirito santo. Portano dipinta vna Colomba sopra de' sacchi bianchi, e nella festa della Pentecoste liberano vn prigione, e tengono prouisionati vn'Auuocato e Procuratore per le cause de' poueri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati.

Benemeriti di questa Compagnia furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1583. essend'in Roma Protonotario Apostolico, e del 1611. Violante Santaseuerina.

Di S. Lucia alla Chiauica. XXI.

DElla mirabil fabbrica delle Cloache, e Chiauiche di Roma, fatte dal Rè Tarquinio per la nettezza delle strade, si è detto à S. Ambrogio della Massima. Et essendo questa chiesa della Compagnia del Confalone, si trattò della sua antica origine all'Oratorio, ch'ella tiene sotto il titolo de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e che d'alcune chiese vnitele, questa fu la principale hauuta dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; & essendo vnita alla Badia di S. Biagio della Pagnotta, ch'era vna delle 20. priuilegiate, come ad essa vedemmo, quì doueua stare lo spedale per gli pelegrini, come ad altre s'è visto. Fù poi dalla detta Compagnia rifatta questa da' fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di maritar' ogn'anno il giorno dell'Assunta vn gran numero di zitelle con buona dote; l'altra è di riscattare schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde il 1581. hebbero da Gregorio XIII. licenza di cercar à questo fine limosine per tutto lo stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma gli assegnò tremila scudi. E se bene i Frati, si della Mercede, come della Trinità hanno per instituto proprio di liberare schiaui, e di cercarne perciò limosine, come si disse alle chiese loro di S. Adriano, e S. Francesca, gli è però vietato nella Bolla del sudetto Gregorio per lo stato

della

Digitized by Google

della Chiesa Romana, & insieme di non accettarle, se date gli fossero, acciò le cose vadino ordinatamente nel seruitio di Dio, e benefitio de' prossimi.

Di S. Giouanni in Aino. XXII.

DA qualche fameglia di questa chiesa fondatrice viene il sopranome di lei, altro di questa chiesa non habbiamo, se non ch'ella è Parochia.

Di S. Maria di Monserrato. XXIII.

NEl mezzo della Prouincia di Catalogna in Ispagna s'inalzano monti si alti & aspri. che pare siano con arte segati in forma di molte piramidi, & obelischi, d'onde n'hebbero il nome di Monserrato.

Essendosi poi il 1475. vniti sotto la corona di Castiglia i Principati d'Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. d'honorare la Madonna di Monserrato, con la fabbrica di questa chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per aggrandire lo spedale, che pur quì fecero per le nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la corona d'Aragona, participa di questa opera anch'ella, massime che nel sacco di Roma perse vn suo spedale ch'haueua à Porta Settignana.

E molto ben'officiata con musica, & organi, e la festa sua principale è la Purificatione dell'Immacolata Vergine, e per significar' i lumi, co' quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imagine, danno in quel giorno molte candele con il loro impronto.

Celebrano ancora il giorno di S. Eulalia à' 12. di Febraro, che in Barcellona doppo varij tormenti fu crocefissa.

S. Ignatio Loiola venuto à Roma l'anno 1538. con noue compagni tutti Dottori in Teologia, hauendo frà di loro distribuito diuersi pulpiti delle chiese di Roma volse retener questo per se.

Di

Digitized by Google

Di S. Tomaſso de gl'Ingleſi. XXIV.

ALle chieſe di S. Pietro in Vaticano, e di S. Barbara nel Monte Celio vedemmo, che trà le prime nationi, che abbracciaſſero la fede Chriſtiana, fu l'Inghiltetra, e Scotia, ch'eſſendo vnite in vna ſol'Iſola, Bretagna ſi diceua, e per la diuotione ch'haueua alla Chieſa Romana, quì auanti il 630. Offa Rè di quell'Iſola fece, ò riſtorò vna chieſa, ò preſſo d'eſſa ne fondò vn'altra, dedicandola alla ſantiſſima Trinità, & era delle 20. Badie priuilegiate, le quali, come più volte s'è detto, hauendo appreſſo per pelegrini vno ſpedale, queſto fu de gl'Ingleſi.

Poi dell'817. abbrugiando ſotto il Pontificato di S. Paſquale 1. con molta carità gli fece abbondantemente prouedere di tutte le coſe neceſſarie al viuere, e veſtire, & ordinò, che vi ſi conduceſſe gran materia di legnami per la fabbrica delle ſtanze, e vi diede compimento il Rè Egberto.

Benemerito di queſto luogo fu ancora vn ricco Ingleſe detto Giouanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d'alcune caſe, e de' ſuoi beni laſciollo finalmente herede, venendo à viſitare queſti ſacri luoghi di Roma.

Quì ſi tiene habitaſſe S. Tomaſſo Cantuarienſe, quando venne à Roma per fuggire lo ſdegno d'Henrico II. Rè d'Inghilterra fieramente ſdegnato contro di lui, perche ſi era oppoſto alli pregiuditij, che tentaua fare contro la libertà Eccleſiaſtica.

Aleſſandro III. canonizò queſto ſanto due anni doppo il ſuo martirio, & all'hora è da credere, che'l titolo della Trinità ſi cangiaſſe in queſto di S. Tomaſſo, celebrandoſi però quì ambidue le feſte. Delle reliquie di queſto glorioſo Martire n'hà Roma in alcune chieſe, e quì c'è d'vn ſuo braccio.

Lo ſpirito di Henrico V. par che ſia ſtato hereditato da Henrico VIII. quale ſi fece capo della chieſa Anglicana, per diſpenſar ſe ſteſſo nel diuortio dalla ſua legitima conſorte ſorella del Rè di Spagna, e ſpoſarſi con vna maluagia femina,

Digitized by Google

femina, in tanto che Paolo III. fu forzato scommunicarlo, e dall'hora in poi le cose della fede in quel Regno sono sempre andate di male in peggio hauendo seguitato tutti li altri successori, si maschi, come femine, à farsi riuerire come Vicarij di Christo.

Gregorio dunque XIII. per salute di quel regno pensò di far in questo luogo vn Seminario d'Inglesi, doue fossero alleuati, & instrutti nella fede Catolica, e nella pietà, e diuotione Christiana; e però gli accrebbe l'entrate, e deputò alla lor cura i Padri della Compagnia di Giesù sotto la buona educatione de' quali son riusciti molti valerosi campioni di Christo, che nell'Inghilterra hanno difesa la fede Catolica con la dottrina, e co'l sangue; animati da molti Padri della Compagnia, che co'l martirio, & infiniti disagi patiti per Christo in quel Regno, gli andarono inanzi con l'essempio. Giurano questi alunni prima d'esser'accettati, di voler' essere buoni Catolici, e di ritornare nelle loro patrie in aiuto di quell'anime, quando à i loro Superiori parerà.

Si sono detti Padri impiegati con ogni diligenza, non solo alla coltura di questa giouentù, ma della chiesa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de' Martirij, che molti Catolici patirono sotto la crudel Regina Isabella, acciò da quelle si animino questi alunni alle corone proposteli.

Di S. Caterina della Ruota. XXV.

QVesto sopranome della Ruota bisogna che sia doppo che i Senesi fecero poco di quà lontano la chiesa loro à S. Caterina di Siena, perche nell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, à cui è vnita questa, si nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, o perche fosse dalla prima fondatrice detta Caterina dedicata à Maria Vergine, come diciamo S. Lorenzo in Lucina, & in Damaso, ò pure di S. Caterina fu il primo titolo, che in altre chiese è solito farsi, quando se gli aggiunge nuouo titolo, benche si nomini prima, come quì, dicendo Santa Maria in Santa

Digitized by Google

ta Caterina; e questo si giudica più verisimile.

Nacque S. Caterina in Alessandria di stirpe regale, morì il padre, la madre ch'era Christiana, cominciò à trattare di maritarla; & ella vedendosi bella, nobile, ricca, & ornata di tutte l'humane scienze, rispose di non volerlo, se in tutte queste parti non era à lei simile: e non essendo ancora battezzata, forsi perche suo padre morì gentile, si risolse la madre di condurla seco fuori d'Alessandria ad vn Romito gran seruo di Dio, acciò la persuadesse à farsi Christiana.

Riceuuta dunque amoreuolmente da quel santo Padre, doppo varij discorsi donò alla giouane ch'era d'anni dicidotto vn'Imagine, in cui era dipinto il Signor con la sua Madre, e le disse, che ad ambidue si raccomandasse con diuoti prieghi, & ecco la notte in sogno le apparirono in quella maniera, che nell'imagine erano rappresentati, e la Madonna offerendo per isposa Caterina al suo figlio, la rifiutò con dire: E brutta. Et in questo risuegliandosi, e piena di confusione ritornò al santo Romito à contarli il tutto; & egli le dichiarò, che il sacro Battesimo la faria bella ne gli occhi di quello, à cui era offerta per isposa, & egli di nuouo apparendoli con lo stesso modo, battezzata che fu, la sposò ad instanza della Vergine, con dargli vn'anello in dito, e risuegliata ve lo vidde, e cominciò à sentirsi nel cuore tutt'accesa dell'amore diuino, e con più alta scienza illustrata nella mente.

Di quà raccogliamo l'antichità di questa chiesa, come anche dimostra l'vnione sudetta fatta da Papa Alessandro III. che fu del 1159. & essendo il Capitolo di San Pietro obligato à mantenerci vn Parochiano, bisogna che di buona rendita fosse la sua fondatione, di cui però altro non s'appiamo.

Di S. Girolamo della Carità. XXVI.

HAuendo S. Damaso Papa chiamato à Roma S. Girolamo, come s'è detto à S. Anastasia, morto il Pontefice,

Digitized by Google

ce, e succedendoli Siricio, vedendo alcune persone ecclesiastiche, dalle quali per la dottrina, e santità era inuidiato, che più di lui non voleua seruirsi il nuouo Pontefice, pigliarono occasione di perseguitarlo, interpretando in mala parte la conuersatione sua con alcune Matrone Romane, che dalla vanità del mondo haueua conuertito ad vna vita spirituale, e santa, trà le quali fu S. Paola con tutta la sua nobilissima fameglia; e può essere che à S. Girolamo doppo la morte di S. Damaso quì gli desse per alcuni giorni stanza S. Paola, insin che vi fosse commodità di nauigare per lo ritorno all'amata sua Betlemme; ne altro potiamo sapere della prima fondatione di quest'antichissima chiesa, che forsi era Collegiata, quando Sisto IV. la diede à gl'Osseruanti di S. Francesco, del cui Ordine egli era stato. *ex Chro Min. p. 3. lib. 6. cap. 20.*

Poi essendosi fondata il 1519. in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinale Giulio de Medici, *Cam. Fan. lib. 3. cap. 18.* hebbe la Compagnia da Papa Leone questa chiesa, & à S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, & alla Compagnia diede alcune entrate sopra dell'vffitio criminale del Gouernatore di Roma, e volse che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere à varij bisogni de' poueri; come delle Conuertite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & à grauati di famiglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici, se li mantiene vn'Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de' poueri; & essend'infermi hanno in Tor di Nona letti appartati in alcune stanze con medico, medicine, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni prigione mantiene vna cappella con vn sacerdote ch'ogni giorno li dica Messa.

Quanto alla pouertà d'alcune fameglie, molto pane gli distribuisce ogni sabbato; e quant'è maggior la caresti', tanto più s'allarga la mano, & accioche tutti ne possino con maggior'abbondanza participare, sono da vn'altr'ope-

ra

Digitized by Google

ra pia aiutati, di cui s'è detto à S. Maria in Campo santo. Di più tiene due persone pagate, acciò con vna lettica à mano portino à gli spedali i poueri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candele per gli funerali di chi si trouasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogn'anno vn buon numero di pouere zitelle nella festa di S. Girolamo.

Accioche poi tal'opera sia ben mantenuta, oltre d'hauere vn Cardinale protettore, eleggono ogn'anno per loro capo vno de i principali Prelati della Corte Romana, il quale interuiene à tutte le visite delle carceri, che si fanno ogni mese, conforme all'ordine lasciato il 1435. da Papa Eugenio IV. accioche li prigioni habbino sodisfattione di poter dire le sue ragioni auanti i Giudici di tutti li Tribunali di Roma, ò da se, ò con l'aiuto de' proprij Auuocati, e Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouarsi insieme vna volta la settimana in vna delle prigioni di Roma à vicenda, & à questo modo, non ci essendo appellatione, si scompongono le parti nelle cause ciuili con giustitia, e carità; e nelle criminali si mitigano le pene, e si dà fine alle cause de' poueri prigioni.

E perche la Christiana carità non solo compatisce à' bisogni temporali de' prossimi nostri, ma parimente à quelli dell'anima, perciò la Compagnia della Carità mantiene in varie stanze vnite à questa chiesa vn buon numero di Sacerdoti, e Chierici; & à questi fa insegnar lettere, musica, e buoni costumi, e la chiesa è di tutt'il necessario abbondante, e riccamente prouista, e di sacerdoti che ministrano i sacramenti, frà' quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, e Monsignor Cacciaguerra Senese; e quale fosse egli, lo dimostrano l'opere sue date in luce, Nicolò Leopardi, che in Recanati sua patria fondò co'l suo patrimonio il Collegio de' Padri Giesuiti, e Francesco Marsopini d'Arezzo in Toscana; di questo auanti il 1600. ci fece testimonianza Gio. Domenico Bartolomeo da Terni, già sacerdote di questa chiesa, che doppo molt'anni aprendosi la sepoltura, in cui fù posto, trouorno come d'vn visco la sua destra mano, con la quale fu tanto pronto à ministrare i Sacramenti del-

la

Digitized by Google

la Confessione, e Communione. Quì finalmente hauendo i Fratelli di questa Compagnia vn'Oratorio edificato in alto, lo ristorarono con vna bella cuppola il 1614. e vi si congregano tre volte la settimana à far la disciplina, & altre loro diuotioni.

Di S. Brigida. XXVII.

LA piazza auanti à questa chiesa si dice Piazza del Duca, così detta dal superbo palazzo quiui fabbricato dal Sereniſſimo Duca di Parma.

Quì dunque habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, la quale da sangue regale diede la Sueuia al mondo: fino al fine di tre anni non parlò, poi fu sempre di poche, e ben considerate parole. Nell'età di sett'anni gli apparue la Madonna, & in capo gli pose vna corona, e nell'età di dieci la visitò N Sig. con accendergli il cuore nell'amore della sua passione, & in tutta la sua vita l'imitò, affliggendosi con aspre penitenze, con le quali humiliando la carne, gli fu dal Signore, e da sua Madre illustrata di modo la mente, che delle sue riuelationi scrisse vn gran libro approuato da S. Chiesa.

Piacque à Dio, ch'ella si maritasse co'l Prencipe di Nercia. ma con tal'vnione d'animi, ch'egli come di Santa, seguitando i consegli, stettero per vn'anno in continenza, e doppo ch'hebbero sette figliuoli. fecero voto di perpetua castità; & egli fattosi poi Monaco Cistertiense, santamente morì; & ella poueramente menò sua vita, vestita di cilitio sopra le carni, e non portando altro panno lino, che quello ch'haueua sù'l capo. E quantunque in Vuastene fondasse vn monasterio di Monache, & il N. Signore à lei dettasse la regola, & ella vi prouedesse d'vn Padre spirituale, dotto, e di santa vita, non entrò però à viuer con esse, chiamandola Dio ad altre cose.

Doppo due anni gli commandò il Signore, ch'andasse à Roma, perche vi trouarebbe le strade lastricate di pretiosi rubbini, hauendole con tanto sangue bagnate i Martiri, e ricca di gran perdoni, & indulgenze. Venutaci dunque

que trouò quì luogo d'habitarui, e dietro questa chiesa ci restano due pouere stanze, doue habitò, che si visitano con diuotione. Di più volle N. Sig. ch'andasse à riuerire i luoghi di Terra Santa, e quà ritornasse, doue S. Caterina sua figlia era venuta per vederla.

Fù S. Caterina da S. Brigida alleuata con tant'amore della virginità, che maritandola suo padre honoratamente, persuase lo sposo à viuere in continenza con lei, e mentre staua quiui con sua madre, venendoli nuoua ch'era morto, gli dimandò S. Brigida, se voleua conseruarsi nello stato virginale, e quì finire i giorni suoi con lei. Alla prima dimanda facilmente acconsentì, ma non rinchiudendosi alla seconda, se ne compiacque alla fine, intendendo che sua madre haueua riuelatione di morirui presto, e che il suo corpo saria trasportato nel monasterio ch'haueua fondato in Sueuia, e come si verificasse, l'habbiamo veduto à S. Lorenzo in Panisperna, doue fu di quà portato à sepelire, & iui pur'altre cose della sua figlia si dissero, e della canonizatione della madre.

Per essere stata questa santa donna molto diuota de' poueri infermi ne gli Spedali, doue andaua à seruirli, lasciò che quì se ne facesse vno per la sua natione, e lo dotò con buon'entrata.

Canonizata poi che fu S. Brigida il 1391. da Bonifatio IX. gli fu fabbricata questa chiesa, e da quei della sua natione fu rifatta il 1513.

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'vfitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa.

Di S. Maria della Quercia. XXVIII.

NOn molto lontano dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battista Clauaro nato in quella Città, & essendo egli diuotissimo della Madonna, fece dipingere l'Imagine di lei in vna tegola quadra, e l'appese ad vna Quercia ch'era dentro la siepe della sua vigna, doue stette per festan-

Digitized by Google

sessant'anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa da ingiuria de' tempi: il 1467. cominciò à manifestarsi con molti miracoli, in tanto che fino dall'Africa, e da Constantinopoli gli erano mandati voti, e limosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran chiesa con vn monasterio, che poi à' Padri Predicatori diede Paolo II.

A diuotione di quella fu fabbricata qui la presente chiesa, quale hauendola ottenuta i Macellari per la loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono, *ex inscript. eccl. vet. & ex lib. visit. eccl. Vrbis.*

Questa Compagnia veste sacchi bianchi, e fà per insegna la Madonna, che trà i rami d'vna Quercia stà co'l suo Figliuolo nelle braccia.

Molto bene tengono questa lor chiesa, e con gran solennità celebrano la festa loro nella Domenica doppo la Natiuità della gloriosa Vergine, perche se bene l'Apparitione di quella sua miracolosa Imagine fu à gli otto di Luglio nel sudett'anno, può nondimeno stare che la traslatione dalla Quercia alla nuoua chiesa occorresse in quella Domenica, & in vn tal giorno sogliono dar la dote alle pouere lor zitelle.

Della Santissima Trinità con lo Spedale per gli Pelegrini. XXIX.

Essendosi eretta vna Compagnia con l'occasione, e fine già dichiarato all'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano sotto di questo altissimo, & incomprensibile misterio di nostra santa fede, gli fu da Paolo IV. il 1558. concessa questa chiesa, dedicata prima à S. Benedetto, co'l carico della Parochia.

Cosa di gran marauiglia è stata, che l'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legga nella sua Bolla, ch'ella non haueua all'hora più di quindici scudi l'anno, e nondimeno poi di limosine hà fatto, come vedremo, spese grandissime, che da tali baffi principij Dio comincia quelle cose, le quali vuol ingrandire, acciò da lui si riconosca il tutto, in quello stess'anno Pio IV. gli diede il ti-

Digitized by Google

tolo d'Archiconfraternità, acciochè se gli potessero vnire altre, che fuori di Roma s'hauessero da fondare, e doppo dieci anni gli concesse di trasportare à questa chiesa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita sopra d'vn muro del palazzo di Capranica.

E perche oltre di mantenere in questa chiesa il parochiano, ci tengono molti sacerdoti per dire le Messe, e confessare, & ogni giorno vi si predica la Quarésima, ne fecero vn'altra nel medesimo luogo assai maggiore, e di belliſſima forma, & il 1614. la ridussero al fine. Vestono sacchi rossi, e per insegna fanno la Santissima Trinità, la cui festa celebrano co'l maritaggio di pouere zitelle, e liberatione d'vn carcerato per la vita, e nel mercordì trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento fanno la processione trà i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di case vnite alla chiesa per lo spedale de' Pelegrini, e Conualescenti, doue per tre giorni danno albergo, e vitto à qualsiuoglia pelegrino.

Ne gli anni santi è arriuato in alcuni giorni il numero de' pelegrini à cinquemila, e non potendo capire in questo spedale si raccomandarono à persone pie, ch'amoreuolmedte li riceuerono.

Giunti che sono i pelegrini à questo santo hospitio, gli sono lauati i piedi, essendoci à quest'effetto due luoghi ben'accommodati, vno per gl'huomini, l'altro per le donne; & in quest'opera di tanta carità, & humiltà s'affaticano molti Romani dalle diecinoue hore insino à molta notte.

Finito il lauar de' piedi stanno pronti chirurghi alla cura di chi hauesse qualche male à i piedi. Ma l'anno santo lauati i piedi se gli fà vn sermone, e poi si conducono mille per volta alla mensa, gli huomini son seruiti da nobili Romani, & in vn'altro luogo le femine dalle gentildonne. Finito l'anno santo del 1600. si raccolse la somma de' pelegrini quì riceuuti, e scritti ne' libri; e de gl'huomini fu quattrocentoquarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinquemila e cinquecento, se bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fu impossibile scriuerli tutti,

Digitized by Google

tutti, ma ben'è certo, che tutti di limosine furono pasciuti da questa santa Compagnia.

Di gran meraviglia ancora fu vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili personaggi alleuati delicatamente venire quà all'hora del lauar' i piedi, & inginocchiarsi à lauar' i piedi di persone pouere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine baciarli. Lo stesso Papa Clemente VIII. due volte ci fù, lauandone venti la prima volta, e la seconda dodeci, e con l'ordine che se gli offersero ne i proprij luoghi. Quì può da se imaginarsi ogn'vno le lagrime che si vedeuano calar da gl'occhi de' pelegrini, come de gl'astanti, & i suspiri, che s'vdiuano vscire dal petto di qualsiuoglia indurato cuore.

Venuero quà alcuni Turchi, & Heretici, per vedere s'era vero quello, che vdito haueuano; e confusi, e compunti si conuertirono. Vi furono alcuni artigiani, che fidatisi della diuina Prouidenza chiusero le botteghe loro, e vennero per tutto l'anno santo ad impiegare in quest'opera le fatiche loro; nè restarono defraudati della speranza che posero in Dio.

Occorse, che lauati i piedi à certi, e poi consegnati à Chirurghi, non si viddero più; onde si giudica che siano stati Angeli in forma di Pelegrini.

Di S. Saluator in Campo. XXX.

IL campo di questa piazza è ridotto à si picciola forma, che sol di Campo, senz'altr'aggiunta gl'è restato il nome. Fù però assai fecondo campo in produrre la Compagnia della Santissima Trinità, come si disse al suo Oratorio. ne di questa si è potuto intender'altro, se non che tiene cura d'anime.

Di S. Martino al Monte della Pietà. XXXI.

PErche li Poueri in certe loro occorrenze per mancamento del denaro pronto nō patino qualche gran disastro, fu instituito da persone pie vn'opera detta Mōte della

Digitized by Google

Pietà, e fu di mettere insieme vna gran quantità di denari da prestarsi à chi n'haueſſe biſogno.

Del denaro prestato sino à certa somma non se ne paga niente, e solo si ricerca, che chi li riceue lasci vn pegno in mano de' Ministri di quest'opera; passando poi certa somma si paga vna poca cosa per cento, per mantenimento di quest'opera.

E con tutto che il 1464. Paolo II. approuasse tal'opera, nondimeno furono alcuni, che la condannarono, come vsurarij, non prestandosi il denaro senza pagare l'interesse, perciò Papa Leone X. il 1515. gli dichiarò leciti, e giusti; e sotto pena di scommunica vietò l'insegnare, e predicar il contrario, atteso che quello che si paga, non è per frutto del denaro prestato, ma per le spese, che si fanno in questo Ministerio.

Dal Palazzo dunque di questo Monte, s'è dato il soprannome alla presente chiesa, lasciando quel del volgo che la dimanda S. Martinello, per esser piccola. Della prima fondatione di questa non sappiamo altro, se non che il 1598. cauandosi dentro di essa, trouarono tanti corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran casse, e con essi gli stromenti de' loro martirij, trà quali si vidde vno spiede, che trapassaua vna di quelle sacre teste, & era per la vecchiezza tanto consumato dalla rugine, che quasi andaua in pezzi, come di vista ci raccontò Matthia Claro, ch'all'hora fu quì Rettore. Fù poi questa Parochia vnita alla vicina di S. Benedetto per dare la presente chiesa alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all'hora Protettore il Card. de Medici, che fu poi Leone XI. rifece questa chiesa co'l suffitto, e quadro sopra dell'altare maggiore.

Incaricandosi molto nel Concilio Tridentino *sess. 5. c. 2. & sess. 24. c. 4.* confermato da Pio IV. il 1564. *Const. 74. Bull. 2. edit.* à quelli ch'hanno cura d'anime l'insegnare la Dottrina Christiana à i putti nelle Domeniche, e feste solenni, Dio mosse quattr'anni prima alcuni diuoti secolari ad abbracciare vna sì degna impresa, come si dimostrò à S. Agata di Trastenere. Et acciochè per sempre si mantenesse, son-

Digitized by Google

fondarono la sudetta Compagnia. Questa si degna opera si essercita in diuerse chiese di Roma con bellissimo ordine, essendo i putti diuisi in scuola, e ciascheduna scuola hà li suoi Priori, e Viceprioti, à' quali s'vbbidisce; Maestri, e Sopramaestri ch'insegnano, Portinari ch'aprono al suo tempo le porte delle chiese, e danno con la campana il segno, & hanno cura de' putti, che non eschino senza licenza de' Mastri, & accioche finita la scuola si partino modestamente. Vi sono finalmente i Pescatori, e quest'vfitio si da à tre putti; & vno suona vn Campanello, & ad alta voce inuita gli altri fanciulli alla Dottrina Christiana, passando all'hora solita per quelle contrade che sono vicine alla chiesa, doue si hanno da congregare.

Altre buon'opere ancora si fanno da questa Compagnia, come di maritare zitelle, e liberar'vn prigione per la vita nella Domenica trà l'Epifania, nella quale si legge l'Euangelio, in cui N. Sig. di 12. anni fu trouato nel tempio trà' Dottori, con farli varie dimande. Fanno ancora quì ogni venerdì la disciplina.

DI PARIONE RIONE XII.

PArione è parola corrotta in luogo di *Apparitores*, che significa in Latino quelli, che in Volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij: e perche quì fanno la sua residenza tutti li Corsori, e molti Mandatarij, perciò questo Rione fu così chiamato. Hà per insegna vn Griffo in campo bianco.

Di S. Tomasso d'Aquino in S. Barbara. I.

IN Nicomedia nacque S. Barbara, la quale per le sue rare bellezze ricercata da molti per moglie, ne volendosi il padre risoluere con alcuno, la fece rinchiudere in vn'alta torre. Il che dandogli maggior commodità di contemplare s'accese grandemente nell'amore del Creatore; onde si mosse à consacrarli per sempre la sua virginità, di modo ch'hauendola finalmente suo padre promessa ad vno,

Digitized by Google

& ella rifiutandolo, tanto dispiacere ne prese, che se n'andò per qualche tempo ramingo, imaginandosi ch'ella si mouerebbe à compassione di lui, e richiamatolo, si renderia pronta ad ogni suo volere.

Ma prima di partire, fu da lei pregato à volergli far vn bagno nella torre, & egli per dargli maggior sodisfattione, ordinò che di più se li apriffero due finestre, & ella vi fece aggiunger la terza in honore della Santissima Trinità; e ritornato intendendo che s'era fatta Christiana, al primo sdegno aggiungendosi quest'altro maggiore, deliberò di vccciderla con le proprie mani; & ella perche non incorresse in vna tanta colpa, trouò modo per fuggir' alla campagna, ma da certi pastori conosciuta, andarono ad auuisar' il padre, & egli subbito furiosamente correndo là, e strascinandola per gli capelli presentolla al Giudice, accusandola per vna temeraria dispregiatrice di tutti i Dei.

Tentò prima il Giudice di sargli mutar pensiero con dargli varij tormenti, infino à fargli, come à S. Agata, tagliare le mammelle, ne in modo alcuno potendo vincere vn si generoso cuore, la condannò ad essergli troncato il capo, il che saputo dal padre, vi andò correndo à seruire di carnefice, ma di si diabolica fierezza volse Iddio farne dimostratione, onde nello stesso punto che della sposa di Christo raccolse l'anima, mandò vn folgore à precipitare nell'inferno quella del scelerato padre. Non pare che altro Battesimo riceuesse, se non quello del proprio sangue, & auanti che il padre la rinchiudesse nella torre, non si sà che hauesse cognitione di Chisto, ma che l'apprendesse da lui, poiche si degnò curarla in prigione.

Si dipinge questa Santa con vna torre co'l Santissimo Sacramento, e fu l'occasione di ciò fare vn miracolo auuenuto in Mastrich il 1448. quando abbruciandosi vna casa, ne potendo fugir'vno detto Henrico, si raccommandò à S. Barbara, pregandola che prima di morire si potesse confessare, e communicare. Finito l'incendio ritrouarono Henrico arso di modo, ch'altro di sano in lui non appariua che gl'occhi, lingua, e cuore, per desiderare, e chiedere i santi Sacramenti. Riceuuti che gli hebbe, e raccontato il caso

Digitized by Google

so à molti ch'erano venuti à vedere vn tanto spettacolo, rese l'anima al Creatore; e di quì viene la diuotione ch'hanno alcuni à S. Barbara, massime in Polonia.

Quanto alla fondatione di questa chiesa, trouandosi consacrata il 1306. forsi ch'all'hora si fece trasportandosi il corpo suo à Venetia, e delle sue reliquie n'hebbe Roma in varie chiese, e nell'altar maggior di questa fu posto del capo, e velo di lei, con altre molte reliquie che si notano all'Indice loro, per essere parte d'alcuni corpi, de' quali si è detto à i proprij luoghi, e se certe reliquie si lasciano, è per non potersi hauere certezza.

Quando Papa Leone X. pose ne i Titoli de' Cardinali questa chiesa, forsi lo fece acciò qualch'vno la ristoraße, ma non essendo seguito l'effetto, Sisto V. glie lo leuò per darlo ad altre chiese piu riguardeuoli, e quiui restando la cura d'anime in poco numero, Clemente VIII. l'vnì ad altre vicine, e diede la chiesa à i Frati de' SS. Gio. e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendoli di venire in queste parti di Roma più habitate per loro affari, hauessero qualche decente hospitio; ma non gli riuscendo, la rinontiarono alla Compagnia de' Librari.

S'vnirono in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auuocato S. Tomasso d'Aquino. Veste questa Compagnia vn sacco bianco con vna mozzetta nera, & vna cintura di corame per diuotione dell'habito di S. Domenico; e nel giorno della sua festa libera vn prigione. Celebrano quella pure di S. Barbara, e per le diuotioni loro particolari hanno di sopra l'Oratorio.

Del Santissimo Sacramento per la parochia di S. Lorenzo in Damaso. II.

LA riuerenza che ad vn tanto Sacramento si deue, s'intepidì tanto nel Christianesimo, che si teneua con l'Oglio santo in alcune finestrelle fatte nel muro à canto dell'altar maggiore, d'onde hauendosi à leuare per qualche infermo, con vn sol chierico si portaua.

Spiacendo ciò molto ad vn pio sacerdote, communicò

Digitized by Google

à quattro diuoti secolari di voler fare vna Compagnia ad effetto di honorarlo quanto più si potesse, e sortì il suo santo desiderio; & il 1501. si eresse vna Compagnia del Santiss. Sacramento, alla quale fu nella vicina chiesa di S. Lorenzo concessa dal Capitolo la cappella, che stà à man sinistra nell'entrare.

Con tanta sodisfattione di tutti i fedeli s'approuò questa santa opera, che spargendosene la fama, vna Signora del Castel Torrigio nella Diocese di Toledo in Spagna, sapendo che veniua in Italia al Capitolo vn Frate Osseruante d'Aracœli, gli diede cento scudi, e quattro canne di broccato. acciò da parte sua iui li donasse, doue ritrouarebbe decentemente honorato il santissimo Sacramento, con promessa di cose maggiori.

Non trouò il Frate in tutto il suo viaggio cosa, che in questa parte sodisfacesse alla sua conscienza, infino che giunto in Roma il 1506. nel passare per Campo di Fiore à' 4. di Maggio per andare à S. Pietro, s'incontrò in questi Fratelli, che con molt'honore portauano il santissimo Sacramento ad vn'infermo, & adoratolo giudicò senz'altro, ch'essi erano quelli, à' quali si douea l'offerta della Contessa di Torrigio Teresia Enriquez, e glie la portò, raccontando à questi fratelli quanto era passato; & essi in vna bella custodia spesero i cento scudi, e del broccato fecero vn baldachino.

Ritornando poi il Frate al suo monasterio, doue era Guardiano, menò seco vno di questa Compagnia, & in Torrigio ne fondò vn'altra vnita à questa, con tanto piacere della Contessa, che lo rimandò con due muli carichi di paramenti per l'altare, e buona somma di denari, che spesero in abbellire la cappella, e far il Tabernacolo che stà sopra l'altare, e fu il primo, che si vedesse per conseruarci il santissimo Sacramento. Di poi fu da Gregorio XIII. fatto priuilegiato, & i fratelli di questa Compagnia per memoria d'vn tanto beneficio in tutti gli apparati delle feste loro mettono l'arme della Contessa, che nel mezzo d'vno scudo hà tre torri.

Hebbero dipoi il 1508. la confermatione da Papa Giulio

Digitized by Google

lio II. e fecero quest'Oratorio, e lo rinouarono il 1620. Altre buon'opere abbracciano, come di maritare zitelle pouere nell'Ottaua del Santissimo Sacramento, portandolo solennemente in processione, e con molta carità prouedono à' fratelli della Compagnia, quando sono infermi. L'habito loro è bianco co'l segno delle cinque piaghe, e sopra vna corona di spine.

Di S. Lorenzo in Damaso. III.

POmpeo haueua quì vna poco ben composta casa, ma doppo che in difesa della Republica tre volte gloriosamente trionfò, vi fece vn gran Palazzo, con vna piazza nel mezzo, che da cento colonne erano sostenuti i portici, che la cingeuano, & appresso vi fabbricò vn teatro di marmo, essendo sin'all'hora stati gl'altri di legno. Fù esso il primo à rappresentare in esso giuochi d'Elefanti; era capace d'ottanta mila spettatori tutti à sedere, senza che vno impedisse la vista dell'altro.

Imperando poi Nerone venne à Roma Tiridate Rè dell'Armenia, e prima di mostrargli questo teatro, lo fece in vn giorno indorare; ma tanta vanità non si comportando nel gran teatro del cielo, fu questo consumato à caso dalle fiamme.

A honore poi di S. Lorenzo martire, San Damaso Papa fabbricò quì questa chiesa, e la fece Collegiata, e gli diede il titolo de' Cardinali, e la dotò di buon'entrate, è Parochia sì grande, ch'altre vintiquattro le sono soggette. Fù S. Damaso Greco, adornò con versi Latini i sepolchri d'alcuni santi martiri. Dal trecento sessantasette, che fu creato Pontefice, per diciset'anni lo trauagliò assai l'Antipapa Vrsicino, fauorito da vna gran parte del Popolo Romano, e ne seguirono molti, e graui disordini, raccontati alla chiesa di San Vito, perciò S. Damaso, per la pace della Chiesa Catolica, fece molti voti à i santi martiri del Sign. e tutti li compì, quando il Clero di Roma lasciato Vrsicino, s'vnì con lui.

Per questo fece venire dall'Oriente S. Girolamo, *ex S. Hier.*

Digitized by Google

Hier. ep. 11. hauendo inteſo di quanta dottrina, e ſantità egli foſſe, e per tre anni ſe ne ſeruì in far riſpondere à lettere ſcritte da varij Concilij, à fauore di S. Damaſo, celebrati in altre parti del Chriſtianeſimo. Et in Roma congregandoſene vn'altro da comporre alcune liti tra il Patriarca Antiocheno, & il Conſtantinopolitano, S. Girolamo ci fu preſente, e ſi tiene ch'habitaſſe in alcune ſtanze vnite à queſta chieſa, ma ſol'in quei primi giorni, che giunſe à Roma.

E pare che S. Damaſo le faceſſe per alloggiare forastieri infino che trouaſſero luogo altroue, quand'in Roma haueſſero à dimorare lungo tempo; onde pur ſi tiene che S. Brigida vi ſi tratteneſſe, & in vna di queſte camere ſtaua vna fineſtrella, per la quale ſi vedeua il Croceſiſſo, che pur quì è di molta diuotione, come quello di S. Paolo, hauendoſi per traditione, che l'vno, e l'altro parlaſſe à queſta Santa. Poi ſicome à S. Girolamo fu data la Canonica di S. Anaſtaſia per eſſer più vicina al palazzo Lateranenſe, doue habitaua S. Damaſo, così in piazza del Duca trouo S. Brigida caſa per ſe, che poi in chieſa fu dedicata al ſuo nome.

Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre chieſe di Roma, fece queſta S. Damaſo con tre naui, fu riſtorata da Papa Adriano I. che fu del 772. che rifece il tetto: il 1468. il Card. Rafaelle Riario la riduſſe à queſta forma, e la rinchiuſe nel Palazzo, che ſe gli vede congionto, per edifitio del quale preſe i treuertini del mezzo disfatto Coliſeo, e d'vn'arco di Gordiano, ch'era poco diſcoſto da S. Vito. E ben vero, che à queſta fabbrica gli haueua dato principio il Cardinale Ludouico Mezzaruota Padouano, eſſendo Camerlengo.

Piacque poi à Clemente VII. come nel Trattato de' Titoli ſi diſſe, che queſto foſſe in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch'ei foſſe, & hauendolo Aleſſandro Farneſe, vi fece il ſoffitto dorato, e dipingere il martirio di S. Lorenzo, & accommodar l'altare maggiore con l'imagine pure di S. Lorenzo, e di S. Damaſo, onde fu di nuouo conſacrata la chieſa il primo di Settembre del 1577

Di

Digitized by Google

Di più c'è la stationeil martedi doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Fù anche arricchita d'alcuni corpi santi;sotto dell'altare maggiore, oltre quello di S. Damaso c'è il corpo di S. Eutichio martire posto con S. Sebastiano nel cimiterio di Calisto,& infin'hora si leggono in vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso, ne' quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso altare stà la metà de' Santi Fausto, e Giouino; e sotto quello de' SS. Michele & Andrea vn'altra metà de' SS. Buono, e Mauro, e di tutti quattro s'è detto a SS. Apostoli, doue si conserua il resto de' loro corpi. Poi trà le reliquie, che per esser minute, si notano al proprio Indice, quì c'è il cilitio di S. Paolo.

Quì finalmente per far buon'opere, ci sono varie Compagnie di persone secolari, oltre la già detta nel suo Oratorio del santissimo Sacramento, più di tutte antica è quella della Concettione di Nostra Signora, che si cominciò quì il 1468. *Cam. Fan. lib. 5. cap. 9.* con l'occasione d'vn'Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in vna cappella di questa chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario; e di tutt'il necessario è mantenuta dalla stessa Compagnia: quì dunque celebrando questo sacro Misterio, maritano vn buon numero di pouere zitelle, per vn legato di Euangelista de Magistris candelottaro, e vestono tre poueri.

Assai antica è parimente la Compagnia de' Merciari Fiamenghi, ch'hebbe il suo principio l'anno 1507. e prese à mantenere vn Cappellano all'altare di S. Nicolò, & il 1601. l'adornò con balaustri di marmi, e con molta solennità celebrano la festa di questo santo. Altre quattro Compagnie quì furono instituite, si per aiuto proprio, come d'altri ne' bisogni lor spirituali, e corporali, e le raccontaremo secondo l'ordine de gli anni.

Essendo questa parochia molto grande, ne mancando i Titolari di soccorrerla con larghe limosine à poueri di quella, acciò fruttuosamente si dispensassero i gentil'huomini della stessa parochia fecero vna Compagnia il 1602. sotto il titolo del soccorso per informarsi delle vere necessità

Digitized by Google

sità de' poueri della parochia, & anco de' loro costumi, e vita. Nelli giorni di Carneuale espongono con grand'apparato della chiesa, e dell'Altar maggiore il Santissimo Sacramento con oratione continua, sermoni, e musica eccellentissima di cose pie, cominciando il giouedì della Sessagesima, fino alla Domenica seguente, quando nella chiesa del Giesù si espone per li seguenti tre giorni, con solennissima pompa, & apparato, la qual consuetudine alcuni anni prima, detti Padri del Giesù haueuano introdotta.

Poi il 1607. predicando in questa chiesa Fra Giacomo Bagnacaualli riformatore de' Frati Conuentuali di S. Francesco, vi lasciò memoria della sua virtù, fondandoci vna Compagnia co'l titolo della Mortificatione, sotto l'inuocatione della Vergine Annuntiata. S'vnirono da principio i laici con i sacerdoti, poi si ritirarono questi in Sacristia, e quelli nelle case de' Confessori, come si dirà poi, & iui sotto la cura d'vn sacerdote accettano ogni sorte di persone, purche siano di buoni costumi, e di vita essemplare, e d'anni ventidue

Accioche poi si manteneße quest'opera, & à si gran parochia non mancassero Confessori, il Cardinal Montalto fondò il 1611. vna Congregatione di preti secolari insino al numero di otto, di lettere, e spirito, acciò con frutto ministrassero in questa chiesa i santi Sacramenti, andassero à raccommandare l'anima à chi stasse in extremis, e congregandosi quei delle Mortificationi à far tre volte la settimana la disciplina, gli animassero con qualche breue ragionamento, quì vicino gli diede stanze, e con licenza di Paolo V. gli hà per sempre applicato i frutti di due chiese, cioè di S. Valentino ch'hanno i Merciari Italiani, & di S. Maria de Cacabari concessa a i Ragattieri, essendosi le parochie loro vnite ad altre vicine.

Nello stess'anno del 1611. per le prediche fatte quì da Fra Michel'Angelo Venetiano Cappuccino, si fece vn'altra Compagnia co'l titolo della Purità di Nostra Signora.

V'habamo all'vltimo la Compagnia de' Curiori, e si congregano ogni mese nella cappella del Sacramento.

Di

Digitized by Google

Di S. Stefano in Pisciuola. IV.

QVando i banchi della Pescaria di quà si portassero à S. Angelo nulla ci gioua il saperlo. Della chiesa habbiamo, ch'hauend'il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna chiesa collegiata à questo glorioso Protomartire, crediamo sia questa. Essendosi poi ribellati quei popoli alla Chiesa Romana, di Collegiata è fatta questa parochia.

Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. V.

S. Filippo Neri Fiorentino fondatore della Congregatione dell'Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, li parenti, & vna grossa heredità, se ne venne à Roma, doue dimorò fin'à gli anni 80. della sua vita, senza vscir mai fuori delle porte, se non per visitare le sette chiese: & hauendo in sua giouentù atteso à gli studij di Filosofia, e Teologia, congiungendo sempre con lo studio le opere della pietà e mortificatione, arriuò in pochi anni à tal segno di santità, e dottrina, che fatto per vbbidienza del suo padre spirituale, Sacerdote, e Confessore, andò ad habitare in S. Girolamo della Charità, doue contentandosi delle sole stanze, guadagnò infinite anime à Dio. Fù huomo di grandissima humiltà, rinuntiando Vescouadi, & anche la dignità Cardinalitia offertagli più volte dalla santa memoria di Gregorio XIV. e Clemente VIII. Fù insigne nell'astinenza. Di patienza, e mansuetudine incredibile, nell'oratione assiduo, nella quale acquistò tanto incendio d'amor di Dio, che non potendolo il suo cuore soffrire, gli cominciò à balzar nel petto con forza tale, che gli ruppe tre coste, e poi per spatio di 50. anni patì vna continua palpitatione di cuore. Conseruò la purità virginale, e sentiua ne gli altri l'odore della purità, e'l fetore del vitio contrario. Nel dono della profetia fu insigne, & in particolare in conoscere i secreti del cuore. Fù deuotissimo della Santissima Vergine, la quale più volte gli apparue. Hebbe diuerse

Digitized by Google

uerse apparitioni, e visioni delle cose celesti, e sentì più volte cantar gli Angeli. Stando alcune volte in vn luogo, appariua nell'istesso tempo ad altri in diuersi luoghi, liberandoli da varij pericoli. Fece molti miracoli si in vita, come doppo morte, fino risuscitare i morti. Passò all'altra vita alli 26. di Maggio nel 1595. di età di ottant'anni con grand'opinione di santità, & al suo corpo concorse grandissimo numero di gente. Fece poi vna Cappella ad honor suo Nero del Nero Gentil'huomo Fiorentino, e Signore di Porcigliano, ornata tutta di Diaspri, Madreperle, & altre pietre pretiose, la quale stà à man destra dell'altar maggiore di detta chiesa; e doppo alcuni anni fu trasferito il suo corpo sotto l'altare di detta cappella, doue il Signore và continuamente operando per sua interceßione moltißimi miracoli: e chi piu desidera intendere di questo Santo, legga la sua vita, composta prima dal P. Antonio Gallonio, e poi più amplamente dal P. Pietro Iacomo Bacci Sacerdoti di detta Congregatione. Fù questo seruo di Dio canonizato insieme con S. Isidoro Agricola Patrone di Madrid, S. Ignatio Loiola Fondatore della Compagnia di Giesù, S. Francesco Xauerio della medesima Compagnia, e S. Teresa vergine Fondatrice de' Carmelitani Scalzi, da Gregorio XV. alli 12. di Marzo nell'anno 1622.

Hor questo glorioso Santo essendo stato pregato dalla Natione Fiorentina di tener cura della chiesa loro, fece ordinare sacerdoti alcuni de' suoi, e gli mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno à S. Girolamo della Carità a gli essercitij dell'Oratorio. Ma crescendo tuttauia il numero procurò il Santo da Gregorio XIII. d'ottenere vna chiesa, nella quale i suoi potessero essercitare tutte le funtioni dell'Oratorio, le quali per alcuni anni, transferiti da S. Girolamo, si erano fatte in detta chiesa di S. Giouanni; e così nel 1575. ottenne questa di S. Maria in Vallicella: la quale in quei tempi era parochia, doue era vna miracolosa Imagine della Madonna, che percossa da vn Bestemmiatore nel 1535. mandò fuori sangue, come si dice di quella della Pace. Et in questo luogo fondò S. Filippo la sua Congregatione con auttorità Apostolica, come appa-

re

re per bolla di Gregorio XIII. sotto il dì 15. di Luglio del 1575.

Varij nomi sono stati dati à questa chiesa, come di S. Maria in Vallicella, per esser posta in sito basso; di pozzo bianco, perche era quiui auanti di lei vn pozzo assai grande intonicato di bianco: e di Chiesa nuoua, perche essendo piccola & in pericolo di cadere, fu rinouata da' fondamenti in poco tempo.

Vi pose la prima pietra Alessandro de' Medici Cardinale di Fiorenza, che fu poi Papa Leone XI. nel sudetto anno 1575. alli 17. di Settembre. Ridotta poi la fabbrica à buon termine nell' anno 1577. alli 23. di Febraro cominciarono que' Padri à celebrarui li diuini offitij, e vi celebrò la prima messa solennemente il sopradetto Cardinal di Fiorenza: & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi sono poi sei cappelle per banda, oltre l'altar maggiore, e la cappella di S. Filippo; & in ciaschedvna di esse vi è qualche misterio, ò Imagine della Madonna santissima, le quali sono state dotate, & adornate da diuersi Benefattori.

Venuti ad habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo restò à S. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di S. Cecilia, per commandamento di Gregorio XIII. se n'andò anch'egli ad habitare co' suoi alla Vallicella.

L'institut o della Congregatione è, che coloro, che viuono in essa debbano mantenersi in stato di Preti, e Cherici secolari, nè si legano in modo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, e senza legame seruano à Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi con l'esercitio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de' Sacramenti: e quindi prese il nome della Congregatione dell'Oratorio.

In ciaschedun giorno feriale, eccetto il sabbato, si fanno quattro sermoni di mezz'hora l'vno; alla fine de' quali si canta qualche mottetto spirituale; e ne' giorni festiui doppo il Vespro si fà vn solo sermone, senza quelli, che si fanno altroue, come più distesamente si dice nella sua vita. Si è poi questo instituto propagato in molte città d'Italia, e fuori, e tuttauia và multiplicando con frutto grande

de'

Digitized by Google

de' luoghi, doue s'introduce: non dependendo vna Congregatione dall'altra, ma viuendo ciascheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate da Paolo V. con Breue Apostolico.

Quanto alle reliquie. Primieramente vi è vna spina di Christo Nostro Signore, e del legno della santissima Croce. Di più oltre al Corpo di S. Filippo, vi sono sotto l'altar maggiore i corpi de' SS. martiri Papia, e Mauro, i quali patirono sotto l'Imperadore Massimiano, e ritrouandoli prima nella chiesa di S. Adriano, furono trasferiti nel 1590. alli 11. di Febraro in questa chiesa per concessione di Sisto V. ad instanza di Agostino Cardinal Cusano. Vi sono inoltre le Teste de' SS. Martiri Nereo, & Achilleo, e le teste di S. Flauia Domitilla, e d'vna delle vndeci mila vergini. Vi è anche vn braccio di S. Spiridione Vescouo di Trimetunte in Cipro; vn'ampollina del sangue di S. Pantaleone martire, hauuto da quello, che si troua nella Cathedrale di Hauello nel regno di Napoli, & alcune reliquie di S. Ignatio martire, di S. Maria Egittiaca, e di S. Agnesa vergine, e martire, e molte altre, le quali per breuità si tralasciano.

Le feste principali, che in essa si celebrano, sono la Natiuità della Gloriosa Vergine alli 8. di Settembre, Titolo della Chiesa. Di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo titolare anch'egli della Chiesa insieme con la Natiuità della Madonna. Di S. Filippo Neri lor Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano presenta vn calice d'argento, e quattro torcie in honor del Santo, nelle quali tre feste vi è Indulgenza plenaria. Vi si celebra anche la festa de' sopradetti martiri Papia, e Mauro alli 29. di Genaro, presi da que' Padri per auuocati della lor Congregatione. E finalmente della Consecratione della Chiesa alli 23. di Maggio.

Di S. Tomasso in Parione. VI.

DI tre chiese dedicate à questo santo Apostolo, siamo hora nell'vltima, e per essere dall'altre distintamente

te nominata; dal suo Rione tiene il sopranome, fu consacrata nel 1139. & hà cura d'anime.

Fù fatta titolare il 1517. da Papa Leone X. & è di Prete Cardinale. Poi il 1582. fu con molta spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini; Et essendo per questi contorni molti Scrittori, fecero quì vna Compagnia il 1561. e presero per lor'Auuocati i SS. Gio. Euangelista, e Nicolò Vescouo.

Di S. Agnese in Nauona. VII.

IN questo cerchio agonale, che poi ridotto in vna gran piazza, dal volgo Nauona si disse; che giostre, conforme al nome suo, vi facessero gli antichi Romani, s'è detto alla vicina chiesa di S. Nicolò, che è nel Rione di Ponte; hora vi si aggiunge, ch'essendo i cerchi riserrati con alte mura, c'erano in cima camere d'impudiche femine, che per essere fatte in volta, & in Latino dimandandosi Fornices, diedero à quel vitio il nome di fornicatione. In vna di queste camere fu fatta condurre S. Agnese dall'empio tiranno, per essere violata; e l'occasione fu come segue.

Ritornando vn giorno S Agnese dalla scuola, fu addocchiata dal figlio di Sempronio Prefetto di Roma, e tanto li piacquero le belle maniere di lei, che la fece dimandare a' parenti per moglie, e compiacendosene anch'essi, ricercarono la volontà della figliuola; à' quali essa rispose, che già n'haueua vn'altro il più bello che fosse nato al mondo; il che saputo dal giouane, tanta melanconia ne prese, che grauemente s'ammalò.

Perilche hauendo suo padre inteso da' Medici la cagione del male, fece chiamare alla sua presenza Agnese; e per esser nata di nobil sangue, gli parlò da principio con rispetto; ma vedendola ferma nel suo proposito, gli disse, che ad vna delle due s'appigliasse, ò d'andare à riuerire con le Vergini Vestali, ò di venir quà ad esser publicamente violata. Al primo rispose, che diabolico era quel culto; all'altro, che l'Angelo suo la difenderebbe.

Digitized by Google

D'vn si resoluto parlare si risentì molto il Prefetto Sempronio, onde commandò che à suono di trombe fosse condotta quà ignuda, ma ad vn tratto fu miracolosamente, tutta ricoperta dalle proprie chiome; con tutto ciò entrata in questo già infame luogo, ci venne lo sfrenato giouane con due compagni, & essi entrati i primi, furono di subbito scacciati da vn celeste lume, ma come codardi ripresi dall'infuriato giouane, non così tosto egli pose il piede, che dal demonio vi restò miseramente affogato.

Doppo che di fuori l'aspettarono vn pezzo i suoi compagni, vedendo che non vsciua, entrarono dentro, e trouandolo morto, vscirono gridando, e sollcuando il popolo, che vccida la Maga. A queste voci commosso il Prefetto, venne allo spettacolo, si humiliò alla Vergine, gli dimandò la vita per il figliuolo, & à' prieghi della Vergine fu risuscitato nel corpo, e nell'anima. E subbito vscendo per le strade, e piazze di Roma andò predicando la gloria di Christo. Voleua Sempronio saluar la vita alla Vergine, conforme alla promessa fattagli, ma lo peruertirono i sacerdoti de gl'Idoli, e dal suo luogotenente Aspasio, lasciò che fosse condannata à morte.

Fù posta viua nelle ardenti fiamme, ma quelle riuoltandosi contra de gli essecutori della sentenza, molti ne restarono estinti, permettendo il Signore, che la sua sposa Agnese, com'agnellina suenata morisse, & andasse con lui alle sacre nozze in cielo nell'età di dodici, e di Christo 303. in circa; & essendo in quei tempi gran numero de' Christiani in Roma, non solo è de credere, che riueriſſero questo luogo, ma per gli miracoli in esso occorsi, non ardisse più di vituperarlo alcuna maluagia femina.

Solo è merauiglia, che infin'hora sia lasciato nella sua antica forma, e che non si sia trouato ancora chi si degna memoria habbia essaltata con fabbrica degna di sì gloriosa Santa Romana.

Nel 1597. hauendo già Sisto V. approuato l'instituto regolare de' Chierici Minori, il suo nipote il Cardinale Montalto l'ottenne per essi con l'obligo della parochia assai antica, dico antica, poiche battezzata, e cresimata vi fu

fu S. Francesca, maritandosi poi in Trasteuere presso di S. Maria in Cappella; come si disse à quella chiesa. Meritamente dunque il 1604. si mosse il Popolo Romano ad honorare questa nel suo giorno festiuo con l'offerta d'vn calice, e torchie. Fù messa nel numero de' Titoli Cardinalitij da Papa Leone X.

Di S. Pantaleo à Pasquino. VIII.

NOn sappiamo di chi sia questa statua di Pasquino, ne doue si trouasse, ne chi sù quel cantone la mettesse. Alcuni vogliono che sia di Marte, ouero d'vn soldato, che hebbe Alessandro Magno, detto Pasquino.

E famosa non tanto per il grand'artifitio, che in quella si scorge, quanto perche à piè di quella si soleuano attaccare libelli infamatorij, onde è nato che hoggidì simili libelli in Roma si chiamino Pasquinate; e quando si riferisce qualche arguta maledicenza, se ne fa auttore Pasquino.

Ma per venir' alla presente chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lutio Romano, ch'ella si fondò il 1216. & era Collegiata, e vi stauano Preti Inglesi, come dimostra l'inscrittione d'vna campana fatta il 1243.

Stando in pericolo di cadere, l'anno 1318. fu rifatta da Alessandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi; presso di questa chiesa incominciarono alcuni buoni Chierici, aprendo scuole per insegnare à' poueri le prime lettere, e la Grammatica; e sotto nome di scuole pie furono da Paolo V. approuate il 1614, & il 1621. da Gregorio XV. ammessi alla professione regolare de' Mendicanti.

Di S. Maria Grotta pinta. IX.

SIcome nel mezzo del cerchio agonale si aprì piazza Nauona, così in quello di Fiora se ne aprì vn'altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo, trasse la famosa Fiora, che nella morte l'obligò il Popolo Romano fuo herede à dedicarle quì vno cerchio, in cui restasse

Digitized by Google

della sfacciataggine sua anche doppo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e furono giuochi indegni di esser nominati; e perche varij tempij d'Idoli haueuano questi cerchi, trà gli altri presso di questa chiesa vno vi fu dedicato à Venere vittoriosa.

Et il Popolo Romano per ricoprir la vergogna di a dempire simil legato, nel dedicargli questo cerchio, la fece Dea della Primauera; e nel mese di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. Ma quella ch'è il fiore de' campi, & il giglio delle belle valli, e che da mille, e mille vergini accompagnata gloriosamente vediamo trionfare di Venere, volse con vna sua Imagine dipinta in vna grotta di questo cerchio, benedirlo, e santificarlo, come S. Agnese fece l'agonale.

Non si sà perche da' Gentili si facesse in questo cerchio quella grotta, quale nelle persecutioni diede ricetto à' fedeli, come de' cimiterij si disse nel proprio discorso, onde in forma d'Oratorio accommodandola di varie pitture l'adornarono, tra le quali era la detta Imagine della Madonna, che poi trasportata in questa chiesa, gli diede il sopranome di Grotta pinta, e non trouando la sua prima fondatione ci fà pensare che fosse, quando per mezzo del gran Constantino resa la pace alla Chiesa, N. Signore trionfò de' tiranni; e perciò da principio era dedicata al Saluatore. Il palazzo che qui vicino hà Casa Orsina, ci fà credere che fondassero loro questa chiesa.

L'anno 1599. nel disfare l'altare maggiore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello dioceſi di Nepi trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua, che il 1343. fu consecrato con la chiesa à gl'otto di Decembre in honore dell'immacolata Concettione della Santissima Vergine, e questa consecratione bisogna che fosse per essersi da' fondamenti ristorata la chiesa, perche lo stesso Rettore tiene instromenti d'vna donatione di due case, fattali ventiquattr'anni auanti, & è detta S. Maria Grottapinta; e se tanto antica ella fu sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia quello del Saluatore, ch'hebbe da principio, ma la detta Imagine della Madõna si trasportò à S. Lorẽzo in Damaso.

Di

Digitized by Google

Di S. Elisabetta. X.

MOlt'antica è la pietà de' Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti il 1487. che pigliarono questo sito per fabbricare la presente chiesa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad vn'altare.

Poco meno di cent'anni prima haueua ordinato Vrbano VI. che si celebrasse la festa di S. Elisabetta, per memoria della visita fattali dalla Vergine, e che si facesse con l'ottaua, e vigilia, ma per la morte di lui non essendo pubblicate le bolle, Bonifatio IX. che gli succesſe il 1390. supplì al mancamento, e determinò il giorno di questa festa à' 2. di Luglio.

Quì nasce dubbio circa la vigilia, & ottaua di questa festa, poiche in niun luogo si osseruano, ma si risponde, che non hauendole i Pontefici fatte di precetto, non si messero in vso. Il secondo dubbio è intorno al giorno della festa posto à' 2. di Luglio, perche non può essere tal giorno dell'arriuo della Vergine in casa d'Elisabetta, perche bisognaria fosse circa il principio d'Aprile, ne della partita di Nazaret, perche S. Luca *cap.* 1. 56. dice, che fu tre mesi doppo d'essere la Vergine annontiata dall'Angelo, ma non compiti, onde non possono giungere a' due di Luglio. Diremo dunque celebrarsi il giorno della partita di N. Signora dalla casa di S. Elisabetta, lasciandola pienamente consolata circa il fine di Giugno, ma per esser quei giorni impediti dalla vigilia, e festa de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e nel primo di Luglio facendosi dell'ottaua di S. Giouanni, fu riseruato il secondo libero per questa festa.

DI S. EVSTACHIO RIONE XIII.

S. Eustachio fu auanti il Battesimo chiamato Placido, e per le sue virtù fu come vn'altro Cornelio Centurione diuinamente instrutto nelle cose della fede, che poi fatto Christiano fu prouato, come vn'altro Giobbe. Fù soldato di gran valore, & in Roma nobilmente nato, e con

Digitized by Google

molte ricchezze, perciò caro, e grato à gl'Imperadori, militò nella guerra, che contra i Giudei mossero Tito, e Vespasiano, & in varie imprese ch'egli fece, vidde l'vltimo esterminio loro. Poi in tempo di pace, per non spenderlo in otio, andaua à caccia; & ecco vn giorno auuisato da' seruitori suoi, che vicino si vedeua vna greggia di cerui, egli di subbito salito à cauallo colà s'inuiò, alla cui vista, vno trà quelli di straordinaria grandezza si diede à fuggire, & à tutta briglia Placido lo seguitò, giunto il cerno sopra lo scoglio d'vn'alto monte, e fermatouisi, riuoltò gli sguardi à Placido, che mentre lo miraua anch'egli, si auuidde, che trà le corna se gl'inalzaua vn Crocefisso; e poco di poi vdì vscire queste parole: perche mi perseguiti ò Placido; & egli come vn'altro Saulo, dimandolli chi fosse, & che cosa volesse da lui: & il Signore benignamente ammaestratolo in tutti i misterij della fede gli disse, ch'andasse à farsi battezzare in Roma.

Haueua Placido vna moglie non men di lui virtuosa, con due figliuoli, & à lei fidando la sua celeste visione, trouò ch'ella parimente nello stesso punto fu con vn'altra da Dio illuminata; onde con i loro figli battezzandosi Placido, prese il nome d'Eustachio, la moglie Teopiste, come anco vno de' suoi figliuoli, l'altro di Agapio. Ritornato Eustachio là, doue si era degnato il Signore di visitarlo, lo pregò à manifestarli meglio il suo volere, & il Signor l'animò à patire per amor suo gran cose, & à disprezzare quanto possedeua nel mondo.

Ritornato dunque à Roma in breue tempo da mali incontri assalito, puoco gli restò de' suoi benisonde si risolse d'andarsene in Egitto con la moglie, & i figli. Imbarcatosi dunque, gli fu da gente barbara leuata la moglie, se bene, come d'vn'altra Sara, Dio hebbe cura dell'honore di lei, & egli con i due figli seguitando il suo viaggio, al passare di vn fiume se n'addosò vno, e postolo sù la riua, ritornò al l'altro; & ecco vn Leone che lo portò via, e tornato all'altro, vidde che vn Lupo si portaua via quello ancora, furono però co'l mezzo d'alcuni liberati ambidue; ma senza saputa però dell'afflitto padre. Venne poi in tanta pouertà,

Digitized by Google

tà, che per viuere s'acconciò con vno à lauorare la terra, insinche ribellandosi al Romano Imperio quei barbari, che leuata gli haueuano la moglie, volendoli Traiano muouer guerra, subbito pensò di mandarci Placido per Generale del Campo, e non trouandolo, diede la cura à due Caualieri, che lo conosceuano, di cercarlo con diligenza; e doppo molti stenti ritrouatolo, dubbitarono s'egli era quello, hauendolo tramutato in viso le graui afflittioni dell'animo, & il molto patire del corpo; ma per altri contrasegni assicurati, lo condussero à Roma, e lo presentarono all'Imperadore, e subbito con l'essercito lo spedì contra quei ribelli, & ottenne vittoria, e così ordinando Dio, ritrouò la moglie, & i figliuoli in man de' nemici, e seco trionfante, e glorioso se li condusse à Roma.

Imperando poi Adriano, com'egli intese, che Eustachio era Christiano, voleua che ritornasse al Gentilismo, parendogli, che si fosse con tal mutatione, auuilito; ma quando vidde che di lui non si curaua Eustachio, lo fece dare à' Leoni nel Coliseo, quali non ardirono di auuentarsegli; onde fatto perciò Adriano più crudele delle steſſe fiere, lo fece serrare con la moglie, e figli in vn bue di bronzo infuocato, e doppo tre giorni aperto il foro per doue erano stati posti dentro, furono ritrouati morti, senza segno però d'arsura. Leuati dunque da' Christiani, e sepeliti, fecero sopra de' loro corpi vn'oratorio, che poi si mutò in chiesa co'l titolo di S. Eustachio, e si tiene, che vi hauesse la casa. Da vn si illustre fatto, & antica memoria n'hà preso questo Rione il suo nome, e per insegna porta in campo rosso vn ceruo, sopra di cui è vna testa del Saluatore.

De' SS. Cosimo, e Damiano delli Barbieri. I.

COminciò questa Compagnia il 1440. *Cam. Fan. lib. 4. c. 23.* e pigliarono per loro Auuocati questi Santi, che essercitarono l'arte della Medicina, che in qualche parte à' Barbieri ancora tocca. Fù già questa chiesa di monache sotto il titolo della Santissima Trinità, ma essi celebrano questo de i lor Auuocati, nel cui giorno liberano vn pri-

Digitized by Google

gione, e vestono sacchi bianchi, cinti d'vn cordone bianco.

Doueua essere questo monasterio vno di quei piccoli, che da S. Domenico s'vnirono nella chiesa di S. Sisto.

Di S. Helena de' Credentieri. II.

Essend'in Roma gran numero di Credentieri, che seruono à molti Prencipi, de' quali forsi più d'ogn'altra Città, questa n'hà copia, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vna Compagnia. *Cam. Fan. lib. 4. cap. 41.* e doppo che in varie chiese furono andati congregandosi, hebbero questa dedicata à S. Nicolò con la cura d'anime: e stando in pericolo di cadere, fu la parochia vnita ad altre vicine, e da' Credentieri rifatta la chiesa, e dedicatala à S. Helena madre del gran Constantino.

Et in vero, che non poco obligato s'hà da riconoscere il Popolo Romano alla diuotione di questa Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ritrouò il sacro legno della Croce di Christo, & à Roma portò molte reliquie di Terra santa, & in quest'alma Città santamente finì i giorni suoi. Fu il suo corpo sepelito dal suo figliuolo Constantino in vn bel Mausoleo fuori di porta Maggiore; e benche poi di là fosse leuata, restarono però delle sue reliquie in varie di queste nostre chiese, notate al proprio Indice loro.

E sicome pubblicando i peccati, che prima fecero i Santi nel mondo, nulla se gli toglie della gloria, che godono in cielo, anzi s'honora la penitenza, che fecero, e s'inalza la misericordia di Dio, che perdona i nostri falli, così graue ingiuria gli farebbe chi l'imputasse colpe, che per la diuina gratia mai commessero, come à S. Helena fecero alcuni Gentili, che per odio del suo figliuolo Constantino, il quale destrusse l'idolatria, dissero ch'ei nacque d'vna concubina, poiche Sant'Helena fu vera, e legitima consorte di Constanzo Cloro, quando essendo Generale della Romana militia nella Bretagna, la sposò, non curandosi ch'ella fosse Christiana, tirato dalla bellezza di lei, & anco per

esser

Digitized by Google

esser figlia d'vn gran Prencipe detto Coel, ma gl'Inglesi, che ne meno de' lor Santi, ò Sante si curano, facilmente s'accordarono con i Gentili à infamare con tal menzogna questa honoratissima Imperatrice.

Rinontiando poi Massimiano l'imperio à Cloro, se bene per aggradirli rifiutò S. Helena, e con vn'altra femina Gentile si maritò, nondimeno il primo figlio, che gli nacque fu da S. Helena, e Constantino si disse, e non hauendo suo padre tenuto l'imperio più di due anni, gli successe con felice sorte del Christianesimo.

Vn'altro affronto hebbe S. Helena in Roma da gli Hebrei, i quali sperando co'l figlio suo Constantino di tirarla al Giudaismo, inuitarono ambidue ad vna disputa, nella quale haueuano prouocato S. Siluestro con altri Vescoui, ma vinti si fecero meriteuoli di esser castigati da Constantino d'vn'altra loro insolenza contra di chi trà essi abbracciaua la nostra santa fede, perche, secondo l'antico loro costume, correuano subbito à lapidarlo, però fece l'Imperadore vn bando sotto pena del fuoco à chiunque ardisse di loro à molestare quelli, che dal Giudaismò si conuertiuano à Christo.

Finalmente trà le molte virtù di lei risplendeua particolarmente quella dell'Humiltà, poiche essendo stata moglie d'vn'Imperadore, e madre d'vn'altro, fece venire nel suo palazzo tutte quelle donne, che per amore della virginità non volsero maritarsi, & apparecchiataci la mensa, gli daua l'acqua alle mani, le seruiua, portando i cibi, e dandogli da bere. Gionta finalmente all'età d'ottant'anni, se ne volò al cielo; & essendoci presente il suo figlio Constantino, gli diede la benedittione.

Di S. Giuliano à i Cesarini, III.

HAuendo le guerre de' Goti diuisa in due rami l'antica, e nobilissima fameglia de' Cesarini, come s'è detto alla chiesa del Saluator in onda, quì finalmente s'vnirono in vn vicino lor palazzo, d'onde n'hà questa chiesa il sopranome suo, à differenza d'altre due dedicate a questo Santo.

Digitized by Google

Santo. Bisogna poi, dice il Sansouino, che per qualche segnalata impresa de' Cesarini in beneficio del Popolo Romano egli habbi dato al capo di questa fameglia il suo stendardo, si ne' tempi di guerra, come di pace ne i publici spettacoli, ò feste solenni, e particolarmente in quella di S. Giorgio.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, fatta dalla Natione Fiamenga, la ritroviamo assai antica, perche fu quando S. Bonifatio Vescouo ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo il 755. in circa, essendo in quell'anno coronato di martirio S. Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa chiesa vi fecero vno spedale per gli pelegrini Fiamenghi. Poi il 1094. hauendo Papa Vrbano II. collegati i Prencipi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo à Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo sacro luogo.

Per insegna tiene S. Giuliano con vn falcone in pugno, & vn cane da lascio, perche si dilettaua della caccia. Quì da' Fiamenghi si celebra la sua festa à' 13. di Genaro, nel cui giorno in Fiandra si fece la traslatione d'alcune reliquie di S. Giuliano.

Del Santissimo Sudario di N. Signore, IV.

NOn è dubbio che delle memorie lasciateci da Nostro Signore in terra, quelle più da noi si prezzano, e maggiormente ci son care, nelle quali, per hauerle toccate, v'impresse la sua figura. Due n'hà Roma della faccia. Quella che diede à S. Veronica stà in S. Pietro nel Vaticano, e quella che mandò ad Abagaro è in S. Siluestro di Campo Marzo. Ma quella di tutto il sacro, e diuino suo corpo, d'ogn'altra più miracolosa, e venerabile stà nella Città di Torino, e la impresse in quel lenzuolo, sopra del quale lo steſero prima di sepelirlo. & altretanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono infin' à' piedi, in modo che risuscitato vi si vidde con la figura del suo corpo; & i segni delle cinque piaghe, e delle battiture in tutta la carne,

Digitized by Google

ne, & infino sotto le piante de' piedi affermano alcuni di hauerle vedute.

Quando i SS. Apostoli Pietro, e Giouanni andarono al sepolcro del Signore, non ci trouarono altro, che la sacra sindone, stupiti, senza spiegarla, si partirono, ma quando doppo loro c'entrarono le donne, cessata già la paura, la spiegarono, e tanto tesoro si portarono seco à Gerosolima; iui si conseruò presso di persone pie, e di grado, insin'al 1098. nel qual tempo Gottifredo Buglione di Lorena s'impadronì di quella Città, e conseguentemente di questa pretiosissima reliquia.

Poi l'anno 1453. essendosi il Turco impadronito di tutta la Palestina, vna Margherita, che dalla stessa corona regale discendeua, e presso di cui era questa sacra Sindone, si risolse per sicurezza fuggire con essa in Francia, e volse passare per Chiamberi, per esser parente di Lodouico Duca di Sauoia: fu Margherita come parente raccolta da esso con molt'honore, e sapendo il tesoro, che haueua seco, li fece instanza per hauerlo, ma non gli bastò l'animo di priuarsene, & ecco all'vscire di Chiamberì con molti muli carichi della sua guardarobba, quello che portaua il sacro pegnò si fermò, restando immobile come vn sasso. Da questo auuistasi Margherita, che N. Signore voleua far quel dono alla casa di Sauoia, molto volontieri glielo diede, & il Duca Lodouico vi fece vna degna cappella.

Dando poi il Duca auuiso à Roma di quanto era occorso, Paolo II. del 1465. la fece Collegiata. & il suo successor Sisto IV. la chiamò santa Cappella. e dichiarò che in essa era la vera sindone di Nostro Signore, & il 1506. Giulio II. ordinò che à' 4. di Maggio se ne facesse festa, & alla fine il 1578. volendo S. Carlo con alcuni pochi andar' à piedi à visitarla: come l'intese il Duca Emanuele Filiberto, volse accortarli vn si lungo viaggio, & ordinò che segretamente si portasse à Torino.

I Piamontesi dunque non contenti dell'affetto, ch'hanno dimostrato in Torino verso d'vna si degna memoria, l'hanno voluto mostrar' anche in Roma, con far il 1597. vna Compagnia sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale

Digitized by Google

quale posono entrare tutti i sudditi del Duca di Sauoia. Vestono sacchi bianchi con vna cinta di corame rosso, affibbiata con vn'osso parimente rosso.

Furono prima in vna vicina chiesa della Badia di Farfa, dedicata à S. Luigi, & essendosi per la piccolezza profanata; fecero quì questa da' fondamenti il 1605. sotto della Torre Argentina, così detta da vno d'Argentina in Germania;

Trà l'altre buon'opere di questa Compagnia, lodeuole è quella d'alloggiare i poueri Sacerdoti, e Chierici, che di Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario ch'è sopra dell'altar maggiore è fatta sù la stessa misura di quello che stà in Torino, e vi fu stesa di sopra, e fu donata prima à Clemente VIII. dall'Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleolotto, con vn libro che di tal materia mandò in luce: e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la festa principale di questa chiesa a' 4. di Maggio in honore del Santissimo Sudario, nel cui giorno maritano zitelle, e liberano vn prigione, fanno ancora di S. Mauritio à' 22. di Settembre, per conformarsi con la casa di Sauoia, che hà questo Santo per singolar Protettore.

Cominciò questa diuotione in Amedeo VIII. che di Conte di Sauoia hebbe dall'Imperadore Sigismondo il titolo di Duca l'anno 1397. ond'egli poco lontano dalla chiesa, e monasterio di S Mauritio fece vn palazzo in forma di castello sù la riua del famoso lago di Geneuera, che hora si dice Ripaglia, doue si ritiraua alle volte per attendere all'anima; e con tanto profitto, che rinontiato gli stati al suo primogenito Lodouico, si ritirò con dieci Caualieri à menar vita solitaria sotto la disciplina de' Padri del sudetto monasterio Agaunense, & in quel Romitorio fu visitato da Enea Siluio, che poi fu Papa, e si chiamò Pio II. e scriue in vna sua lettera, che lo vidde con i suoi compagni vestito di panno grosso, con la barba lunga, & vn bastone ritorto in mano, e che della conuersatione loro restò molto edificato.

E perche Amedeo fu poi eletto Sommo Pontefice, & i compagni suoi ritornarono ad essercitarsi nella militia, pen-

Digitized by Google

pensarono alcuni che da loro hauess'origine l'Ordine de' Caualieri di S. Mauritio, ma cominciò d'l 1527. quando il Duca Emanuele Filiberto ricuperata la maggior parte de' suoi stati, fece questa sacra militia sotto l'inuocatione di S. Mauritio, e gli assegnò quindeci mila scudi d'entrata, e da Gregorio XIII. *Constit. 6. Bull. 2. edit.* n'hebbe la confermatione, sotto la regola Cistertiense; e dichiarò per Gran Mastro dell'Ordine li Duchi di Sauoia pro tempore, & à S. A. fanno voto d'vbbidienza, & vn'altro n'hanno di castità coniugale con vna sola, pigliandola vergine, quanto poi al numero d'essi, egli dipende dalla volontà del Gran Mastro.

E quantunque Amedeo, detto Felice IV. non fosse legitimo Papa, essendo stato eletto viuente Eugenio IV. nondimeno perche fu eletto nel Concilio Basiliens. con le debite solennità, e nel suo Romitorio non potè sapere, per chi stesse la ragione, è degno di scusa; e tanto più, che di subbito rinontiò il Papato, quando mort'Eugenio fù coronato Nicolò V. da cui fu molt'honorato, creandolo subbito Cardinale, e Vescouo della Sabina, e perpetuo Legato della Germania, e morì santamente in Losana, essendo decano del Collegio de' Cardinali, e fu sepolto nella Chiesa Catedrale.

A' Caualieri poi di S. Mauritio si sono vniti quelli di S. Lazaro, detti ancora dello spedale Gierosolimitano, à cui diede principio S. Lazaro da Christo resuscitato, in benefitio de' poueri lebrosi, che secondo la legge antica bisognaua che si ritirassero in luoghi dishabitati, onde patiuano molto; E se bene doppo il martirio di S. Stefano fu da' Giudei scacciato di Gierosolima S. Lazaro con tutta la sua fameglia, è però da credere ch'altri continuassero vna tale opera, anzi moltiplicarono tanto che presero l'armi contro Saraceni, e Turchi, essendo poi quest'ordine per longhezza di tempo scaduto dalla pristina disciplina, volendoli Pio V. riformare, gli vnì con quei di S. Mauritio.

Gode Roma in alcune sue chiese, reliquie segnalate de i compagni di S. Mauritio, notate nel proprio Indice, alla voce Tebei. Tal cognome pigliarono da vna gran Città in Egitto,

Digitized by Google

Egitto, che Tebe si disse; e vogliono, che la fondasse Mesrai, vno de' quattro figli di Cham, il quale da Noe fu generato. Era Tebe di tanta grandezza, che per entrarui haueua cento porte, e presso di ciascuna staua vn personaggio, che poteua armare diecimila fanti. E perch'ella confinaua con i deserti dell'Etiopia, doue à far vita Romitica si ritirarono molti santi Padri, hebbe quella parte il nome di Tebaide.

Per esser dunque Tebe vn seminario di valorosi guerrieri, sopra di tutti gli stimaua Cesare Augusto; onde ribellandosi la Francia all'Imperio di Roma, e risoluendosi Massimiano d'andarci sopra con buon'essercito, fece venire da Tebe vna legione, che era di seimila seicento sei, sotto la condotta di S. Mauritio, tutti Christiani.

Quando Cesare intese, che tutti erano Christiani, prima di passare l'Alpi, deliberò di far rinegare la fede à tutti, e cominciò dal luogotenente di S. Mauritio, detto Secondo, e trouandolo constante, gli fece troncar' il capo alla presenza di S. Mauritio nella Città di Ventimiglia, & ad vn tratto gli Angeli inuisibilmente portarono il corpo del S. Martire in Torino. Pensaua Massimiano, che per la morte data ad vn tal personaggio tutti si hauessero à piegare, ma s'ingannò, passò con essi l'alpi, & hauendo contro di loro tentato ogni mezzo possibile per suolgerli, e trouandoli tuttauia più constanti, commandò che in più volte fossero da gli altri soldati del suo essercito vccisi; e perche in Agauro fu coronato S. Mauritio con molti della sua legione, da lui ne prese il nome quella Terra, e si crede, che il gran Constantino gli fabbricasse vna chiesa co'l monasterio. Ritornando poi S. Martino dalla visita di questi santi luoghi di Roma, e passando per quella campagna, doue furono per Christo coronati questi magnanimi Tebei, e facendoui oratione, gli dimandò vn poco del sangue loro, e tagliando vn cespuglio n'vscì gran copia.

Finalmente il 1598. Carlo Emanuele Duca di Sauoia fece portare la metà del corpo di S. Mauritio alla sua Città di Torino, & honoreuolmente fu ripostò nella chiesa Cathedrale presso il Sudario di Nostro Signore. Sono in que-

sta

Digitized by Google

sta chiesa due teste, vna di S. Basilio, l'altra di S. Vittore, ma non sapendosi da questa Compagnia i giorni de' martirij loro, & essendoci altri di questi nomi, cosa di certo non si può dire.

Di S. Andrea della Valle. V.

IN questo sito anticamente fu il teatro di Pompeo, e nel far de' fondamenti della stessa Chiesa se ne sono viste le rouine, e s'è osseruato, che il teatro medesimo altre volte fosse stato rifatto.

Quiui essendoci la Cloaca detta Massima, doppo molto tempo vi fu edificata vna piccola chiesa in honore di San Sebastiano martire, perche si tiene per antica traditione, ch'essendo stato questo Santo in Campo di Fiore luoco poco da quì discosto, crudelmente battuto per ordine dell'empio Diocletiano, hauendo sotto le sferzate reso à Dio benedetto lo spirito, in questa Cloaca fece buttare il suo santissimo corpo, che da Lucina poi ritrouato fu alle Catacombe sepelito. Hora edificandosi questa chiesa, la chiesetta sudetta, che per la sua picciolezza fu detta S. Bastianello, à questa di S. Andrea fu incorporata, che però in quella è stata destinata vna cappella ad honore di S. Sebastiano, che sarà vna delle più magnifiche che vi si veggano.

In questo stesso sito v'era prima vn bellissimo, e grandissimo palazzo, fabbricato dalla fameglia Piccolomini, di doue vscirono due Sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III. zio, e nepote. E perche questa Casa haueua hauuto origine dalla città di Siena, il largo che faceua piazza à detto palazzo ne prese il nome di piazza di Siena, che hoggidì lo ritiene.

Hor questo stesso palazzo essendo stato hereditato dalla Sig. D. Constanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi in Regno, & essendo deuotissima del glorioso Apostolo S. Andrea per riposare l'ossa di questo Santo nella città d'Amalfi, di doue ella era padrona, donò detto palazzo à' Padri Chierici Regolari, che prima stauano in S. Silnestro di Monte Cauallo,

Digitized by Google

Cauallo, acciò v'edificassero vn tempio ad honore del medesimo Santo.

L'instituto di questi Padri, che volgarmente sono detti Teatini hebbe origine da quattro santissimi huomini, Il P. D. Gio. Pietro Carafa nobile Napolitano, ch'essendo stato prima Vescouo di Chieti, hauendo rinuntiato il Vescouado, e quanto haueua, pouero volle seguitar Christo pouero: ma essendo persona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fù assunto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e si chiamò Paolo IV.

Il secondo fu il Beato Caietano Thiene nobile Vicentino, che glorioso di meriti, e di miracoli se ne volò al Cielo, & hoggi la causa della sua Canonizatione si tratta nella Sacra Rota Romana.

Il terzo fu il P. D. Bonifatio de Colle nobile d'Alessandria della Paglia.

Il quarto il P. D. Paolo Ghiliero nobile Romano. E tutti quattro vnitamente fondarono questa santa Religione, obbligando li suoi à tanto stretta osseruanza di pouertà, che non solo non volsero che potessero ne in priuato, ne in commune possedere beni stabili, ò rendite di sorte alcuna, ma ne anche dimandar limosine, acciò tanto più dependessero dalla diuina prouidenza.

Hanno fiorito in questa religione molti huomini di gran santità, frà' quali il B. P. Andrea Auellino Napolitano per li suoi glorioſi meriti, dalla Santità di N. Signore Papa Vrbano VIII. è stato dichiarato Beato, e che si possa canonizare quando piacerà alla Santità di N. Sig. La sua festa si è celebrata con molta solennità alli 10. di Nouembre del presente anno 1624. cõ concorso, & applauso grandissimo.

Fù principiata la fabbrica di questa chiesa dall'Illustriss. Sig. Card. Gesualdo, ma nel bel principio preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Montalto si mosse à proseguirla; e quantunque gli fosse opposto che non li conueniua seguitar vna fabbrica cominciata da altri, disprezzando simili humani rispetti proseguì à gloria di Dio l'impresa con quella grandezza d'animo ch'egli mostrò sempre in tutte le cose sue, e gli assegnò sei mila

scudi

Digitized by Google

scudi l'anno, & ordinò che si finisse; e l'anno prima che morisse ottenne da Gregorio XV. che dieci anni doppo la sua morte restasse l'istesso assegnamento di sei mila scudi sopra le sue Abbatie. E succeduto alla magnanimità di così gran Cardinale l'animo generoso dell'Abbate D. Francesco Peretti suo nipote, che seguita la spesa con altretanto effetto.

In questa chiesa fin'hora vi sono finite tre cappelle, vna del Sig. Oratio Orcellai nobile Fiorentino; L'altra è del Sig, Leone Strozzi, anche per nobile Fiorentino.

La terza è dell'Eccellentissima Casa Barberina, architettata dalla Santità di N. Sig. Papa Vrbano VIII. à tempo era Cardinale, quale per l'eccellenza del disegno, e per la ricchezza, & ottima dispositione delle pietre, e per l'eccellenza delle pitture è vna delle più belle, e delle più vaghe, che vi si veggano.

E perche questa Cappella è posta sopra della Cloaca Maffima, doue fu buttato S. Sebastiano, come s'è detto; si compiacque di farui quiui vna bellissima memoria ad honore del medesimo Santo.

Per esser dedicata questa Cappella all'Assontione della Beatissima Vergine, il Santissimo Pontefice doppo che per li suoi molti meriti con allegrezza di tutto il mondo è stato assonto al Pontificato, non contento di hauerla fabbricata con quella magnificenza che da tutti si vede, s'è compiaciuto arricchirla di molte gratie spirituali, e per quattro volte l'anno v'hà concesso Indulgenza plenaria perpetua da guadagnarsi da tutt'i fedeli nel giorno della Concettione, della Purificatione, dell'Annontiatione, e dell'Assontione della Beatissima Vergine; & all'Eccellentiss. Casa Barberina, & à tutt'i suoi posteri Indulgenza plenaria perpetua per ogni giorno, il che anche s'è contentato s'estenda alli stessi Padri della medesima Religione.

V'hà concesso anche vn'altra Indulgenza plenaria perpetua da applicarsi per l'anime del purgatorio per tutti li lunedì dell'anno da' fedeli che confessati, e communicati visitaranno la medesima Cappella doppo il Vespero, e innanzi al Santissimo Sacramento che vi s'espone, pregaran-

Digitized by Google

no Dio secondo la loro deuotione per quell'anime, che iui in purgatorio stanno à penare, e à quelli che non saranno confessati hà concesso sett'anni, e sette quarantene.

Oltre di queste cappelle vi si veggono sopra le porte laterali due bellissimi sepolchri di marmo, e pietre mischie, vno di Papa Pio II, e l'altro di Pio III. che per esser stata prima questa chiesa palazzo di questi due Sommi Pontefici, la molta gratitudine del Card. Montalto ottenne per gratia speciale dalla fel.mem. di Papa Paolo V. che dalla chiesa di San Pietro si trasferissero in questa, dove il medesimo Cardinale con grandissima magnificenza ordinò che vi fossero riposti,

Ne contento d'hauerui solamente i sepolchri, ottenne anco da Papa Gregorio XV. li corpi co'l consenso del Capitolo, e Canonici di S. Pietro: e volle che quiui fossero collocati, che sicome v'hebbero stanza in vita, così fosse anche loro stanza doppo la morte. e quiui di loro si serbasse perpetua memoria, oltre di quella, che per le loro gloriose attioni lasciarono scritte nell'historie.

In questa chiesa vi si conseruano molte reliquie de' Santi, e sono le seguenti. Vn buon pezzetto della santissima Croce del Signore. Vna spina del Signore. Vn dito di S. Andrea Apostolo. Vn pezzo del braccio di S. Sebastiano m. vn pezzo della catena, e dell'osso della sua spalla. Il capo d'vna delle compagne di S. Orsola. Il cranio di S. Fabiano Papa, e mar. Il capo di S. Venturino Vescouo, e m. Reliquia di S. Vrbano Papa, e m. Di S. Gallicano m. Di S. Giusto mar. Di S. Aniceto m. Di S. Bonifatio m. Di S. Saturnino m. Di S. Feliciano m. Di S. Ilario m. Di S. Onorio m. Di S. Agatone m. Di S. Zenobio m. Di S. Martino Vescouo, e Conf. Di S. Martino m. Di S. Virginia m. Di S. Quirino m. Di S. Felice mar. Di S. Antonio m. Vna stola di S. Carlo Borromeo Pont. e Confess. & vn pezzetto della sua carne. Vna costa del B. Andrea Auellino Chierico Regolare Conf. e molt'altre, che per breuità si tralasciano.

Digitized by Google

Di S. Giacomo de' Spagnuoli. VI.

HAuendo N.S. eletto due Apostoli di questo nome, vno si disse il maggiore, perche fu prima chiamato da lui, l'altro si disse minore, perche fu chiamato poi. Nella chiesa de' SS. Apostoli ripola il corpo del minore, con quello di S. Filippo. Al primo dunque è dedicata questa chiesa.

Prima che di martirio fosse in Gierosolima coronato S. Giacomo, andò in Ispagna, quando i Giudei lapidato che hebbero S. Stefano, scacciarono da quella tutti i fedeli di Christo; il Card. Baronio mette il martirio di S. Giacomo noue anni doppo quello di S. Stefano, che sono quelli, che stette in Ispagna.

Hauendo i Giudei gettato il corpo di questo S. Apostolo a' cani, & vcelli, fu subbito leuato da' Christiani, quelli forsi ch'haueua conuertiti nella Spagna, & erano venuti con lui in Gierosolima, poiche lo portarono con tanta secretezza in Compostella di Galitia, che ne pur lo manifestarono à' loro posteri; onde si perse la memoria del luogo, doue lo riposero, infino che sotto di Papa Leone III. che fu del 796. cominciò à manifestarsi con lo splendore di molti miracoli, e cominciò il concorso di tanti pelegrini à visitare quel sacro corpo.

Per tal'inuentione si mosse il detto Pontefice Leone ad inalzare Compostella alla Catedra Pastorale, che poi del 1123. Calisto II. fece Metropoli. Quindi è che per gli molti, e gran fauori, che da questo santiss. Apostolo hà riceuuto la Spagna, meritamente lo prese per suo singolarissimo protettore, & egli si è degnato accettarla sotto la sua tutela, e l'hà dimostrato in alcuni graui bisogni di lei, come fu l'844. nella guerra mossali da' Saraceni per volerli pagare vn'infame tributo di cento donzelle, onde sopra d'vn bianco destriere S. Giacomo diede la fuga à settantamila di coloro; & il 968. hauendo i Nortmani occupata la Galitia, furono dallo stess'Appostolo discacciati: e se il 985. gli Arabi s'impadronirono di Compostella, ben tosto oppres-

Digitized by Google

si da graui infirmità, vi lasciarono miseramente la vita.

Di quà intendiamo, perche s'edificasse questa presente chiesa ad vn tant'Apostolo il 1450. da Alfonso Paradina Vescouo di Rodigo, e di natione Spagnuolo, & appresso vi facesse vno spedale, si per gl'huomini, come per le donne della stessa natione. Doppo cinquant'anni dando la Spagna alla Catedra Apostolica Alessandro VI. ritece da' fondamenti la chiesa sotto questa grande, e bella forma, e del continuo benemeriti ne sono stati gli Spagnuoli, mantenendoci in stanze appartate Sacerdoti, e Chierici che l'vfitiano, con organo, e musica, e tenendo prouista abbondantemente la Sacristia.

Fù anche dal primo fondatore dedicata la chiesa à S. Alfonso, non tanto perch'egli di lui n'haueste il nome, quanto per esser questo vn gran Santo nella Spagna, e che nelle buone lettere fu ammaestrato da S. Isidoro Vescouo di Siuiglia. Poi fattosi monaco, fu per la santità della vita inalzato alla Catedra di Toledo il 662. e come vn'altro S. Grisostomo, si fece conoscere in alcun'opere sue eloquentissimo impiegando lo stile in difendere contra de gli Heretici la perpetua virginità della Madre di Dio, cosa che à lei fu si grata, che l'accarezzò con vn singolarissimo fauore.

Andando egli la notte del S. Natale di N. Sig. con alcuni al Matutino, nell'aprire la chiesa, la viddero illustrata da tanta chiarezza, che smarriti i compagni di lui, fuggirono tutti, ma egli ripieno di consolatione celeste, accostandosi all'altare, vidde che sopra la sedia sua pastorale sedeua la Beatissima Vergine, & attorno della tribuna era vn choro di sante vergini, le quali con angelica melodia cantauano Salmi.

All'hora il santo Prelato auuicinandosi con humil'inchino alla Vergine, doppo ch'insieme ragionarono con amoreuoli parole, queste trà l'altre particolarmente gli disse: Dal tesoro del mio figlio ti hò portato questo piccolo presente, & era vna sottilissima, e bianchissima pianeta; e gli soggiunse, che l'adoprasse ne i giorni à lei festiui, & insin'al giorno d'hoggi in quella chiesa è mostrata, e riuerita con la sedia, oue si pose la Madre di Dio. Si che due sono le se-

Digitized by Google

feste di questa chiesa, la prima di S. Giacomo Apostolo à' 25. di Luglio, & è della sua traslatione in Compostella, & essendo egli morto circa i giorni di Pasqua, i Greci nel Martirologio loro celebrano l'vltimo di Aprile; l'altro giorno festino è di S. Alfonso à' 23. di Genaro.

Grand'ornamento ancora s'aggiunse à questa chiesa il 1579. con la fondatione d'vna Compagnia de' soli Spagnuoli, co'l titolo della gloriosa Risurrettione di N. Sig. e per dimostrare il suo trionfo, vincendo la morte, ogn'anno sù l'aurora di quel sacro, e lieto giorno portano con grande apparato, e pompa attorno di piazza Nauona il Santissimo Sacramento, & vn'altra non però tanto solenne processione, fà questa Compagnia la Domenica trà l'Ottaua dello stesso diuino Sacramento.

Marita finalmente zitelle il giorno dell'Ascensione di N. Sig. per vn legato di Constantino del Castello Decano della chiesa di Conca, e Referendario Apostolico dell'vna, e l'altra Segnatura, e fece questo legato il 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnuoli fossero queste zitelle, & arriuassero ogn'anno al numero di quattordeci; e se tante in Roma non si trouassero, vi succedessero le Borgognone, & à queste le Tedesche, poi le Fiamenghe, appresso le Senese, doppo le Napolitane, & all'vltimo quelle di Sardegna, e bisognando che tutte siano pouere, può essere che tal volta vna c'entri per ciascuna di quest'altre nationi. Al numero di 14. vna v'aggiunse Polisena Ferrarese il 1575.

Di S. Saluatore nelle Therme. VII.

Già in più luoghi di queste nostre chiese habbiam veduto che siano le Therme, & à chi seruissero, quì dunque per vltimo furono quelle di Nerone, tanto commode, e belle, ch'andò in Prouerbio, Di Nerone qual cosa peggiore? e delle sue Therme qual migliore? Appresso delle quali Alessandro Seuero fece le sue, ma egli troppo si rese facile à chi troppo vuole, dando licenza contro del solito, che anche di notte si potess'ogn'vno bagnare nelle Therme, e del suo vi fece mantener'i lumi, solo in bene de' studian-

Digitized by Google

ti questo poteua seruire, essendo nelle Therme copiose librarie.

Qui pure fecero vn tempio alla Pietà, qual fu poi da S. Siluestro dedicato al Saluatore, poi da S. Gregorio fu consacrato, e si tiene che vi siano molte indulgenze, per lo continuo concorso del popolo à visitare questa chiesa, che per essere due volte abbruciata, di grande ch'era prima, si è ridotta à questa picciol forma. Ci fu anco vno spedale sotto il titolo di S. Giacomo nelle Therme, & hora serue à gl'infermi, e pelegrini della natione Francese, di cui anco è la seguente chiesa.

Di S. Luigi de' Francesi. VIII.

PEr farsi Dio conoscere mirabile in tutt'i Santi suoi, n'hà fatto comparire alcuni sotto le corone e manti reali. Vno di questi fu S. Ludouico, ò Luigi Rè di Francia, e nouo di questo nome, poiche di 12. anni cominciò ad esser tutto di Dio, & insieme ad impiegarsi nello studio delle buone lettere. Poi se l'amore della prole, per la conseruatione del suo regno, non lo moueua, sempre vergine sarebbe stato. Di natura fu si generoso, e magnanimo, che di vent'anni mosse guerra al Turco; e le bene vi restò prigione, con altri de' suoi, perche fossero liberati, vols'egli solo restare in ostaggio, insino che venisse il suo riscatto; nondimeno ripiglio di nuouo la stess'impresa, non curandosi di lasciarci la vita, come fece, assalito da graue infermità il 1270. Il vestito suo era commune, e sotto portaua il cilicio. Andaua à gli spedali, e con le sue mani seruiua a gl'infermi, & imboccaua chi da se non poteua. Per queste, & altre sue molte virtù, e miracoli, Bonifatio 8. lo canonizò il 1297.

Quantunque poi non trouiamo, quando la Christianiss. ma natione Fracese incominciasse hauer in Roma qualche chiesa, nondimeno potrebbe esser stato, ò quando il 740. S. Gregorio III. gli diede quel titolo, per hauer difeso lo stato della Chiesa Romana, contra di chi lo voleua occupare. ò quando l'802. Carlo Magno si fece tanto benemerito della Chiesa Romana. Di certo habbiamo che appresso

della

Digitized by Google

della Torre Argentina possedeua vna piccola chiesa sotto il titolo di S. Luigi, e la cangiò con questo sito che era della Badia di Farfa, e c'era vna chiesa di S. Maria, à cui era vnita la passata del Saluatore con lo spedale: e questo cambio si fece il 1478. con approuatione di Sisto IV. e da lui, e Giulio III. gli furono vnite altre chiese, hora disfatte, & à questa restò la cura dell'anime.

Quanto poi siano stati i Francesi benemeriti di tante chiese vniteli, l'hanno dimostrato nella fabbrica di questa per essere vna delle grandi, belle, e ben'offitiate di Roma, e per le prediche Quadragesimali procurano d'hauer'eccellenti Predicatori. Di legati pij si fece vna tanta chiesa, trà quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Card. Matteo Contarelli; e finita si consacrò il 1585. à gl'8. di Ottobre.

Due volte l'anno maritano zitelle nate di poueri Francesi. la prima è nella Natiuità della Madonna, l'altra nella festa di S. Sebastiano. Accompagnano con grand'honore il santissimo Sacramento, quando si porta à gl'infermi di questa parochia, e nella Domenica trà la sua Ottaua fanno la processione. Quì s'è fatto vna Comp. d'alcuni di Lorena.

De' SS. *Leone Papa, e Fortunato Vescono nello studio della Sapienza.* IX.

AVanti che Galba fosse Imperadore, menò seco à Roma M. Fabio Quintiliano, & essendo giouinetto venne con lui suo padre, di cui anco voleua Galba seruirsi, per essere dotto, e buono in molte cose di gouerno, co'l tempo il figlio auanzò il padre nella dottrina, e doppò molte ricchezze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & honorato, gli piacque d'insegnarla ad altri, e vi s'impiegò per venti anni; e fu il primo, ch'in Roma pubblicamente aprisse le scuole di quest'arte, con diuidere gli studenti in varie classi, & ordini, e separando gli huomini dalle donne, trà le quali vna fù nipote dell'Imperadore Diocletiano, onde non è marauiglia, che di molte sante vergini si legga che riuscirono eloquen-

Digitized by Google

ti, e dotte. Ma sopra d'ogni lode si fece meritevole Quintiliano, per non hauer impiegato l'arte sua contra de' fedeli di Christo.

S'ingannò Andrea Fulvio scriuendo che per 600. anni auanti d'Eugenio IV. fosse Roma sepolta in scure tenebre d'ignoranza, poiche Innocenzo IV. che fu innanzi d'Eugenio poco meno di 200. anni, fondò lo studio dell'vna, e l'altra legge, e doppo cent'anni Clemente V. v'aggiunse i Mastri di lingua Hebrea, e Chaldea, & il suo predecessore Bonifatio VIII. fece il 1303. in questo sito che tiene il mezzo di Roma, le scuole per lo studio pubblico, e dichiarò esenti da tutte le gabbelle i Dottori, e Scolari d'esso, & Eugenio IV. che fu del 1432. gli applico il datio del vino forastiero, si per lo salario de' Lettori, come per accrescimento della fabbrica.

Stando poi in mal'essere per colpa de' lauoranti, fu ristorata da Papa Leone X. e dal suo nipote Clemente VII. e di quello c'è vna Bolla del 1513. nella quale conferma ciò, che in benefitio di quest'Vniuersità haueuano fatto i suoi predecessori. Di più vieta à i Lettori di legi il difender cause, acciò ne' loro studij meglio s'impiegassero. In oltre gli diede in protettione di tre Cardinali, e fossero il Decano, il primo Prete, e primo Diacono. Ma il 1588. Sisto V. trà le molte Cõgregationi de' Cardinali, ch'egli fece, per lo buon gouerno di S. Chiesa, vna è, nella quale ordinò, che tutte l'Vniuersità dello stato Ecclesiastico hauessero da ricorrere à questa nelle cause loro, che gli occorresse di trattar' in Roma; e pure à questa donò vintidue mila scudi per isgrauarla di molti debiti.

Prima che in questo luogo si facesse vna tal fabbrica, si tiene che ci fosse vna chiesa dedicata à S. Fortunato Vescouo di Todise che per Legato Apostolico fù da S. Hormisda Papa mandato in Constantinopoli all'Imperadore Anastasio, ch'à Romani dimandaua soccorso per interesse del suo stato, promettendo fintamente di volere lasciare l'heresia di Eutiche, e, il quale non credeua che la Vergine si potesse dire Madre di Dio. Mandò parimente con S. Fortunato, S. Ennodio Vescouo di Pauia; & essendo ambidue in gran-

con-

Digitized by Google

concetto di santità presso della Corte Romana, furono accompagnati da due Cardinali, Venantio Prete, e Vitale Diacono; cose merauigliose di S. Fortunato racconta ne i suoi Dialogi S. Gregorio Papa, dal che si vede con quanta ragione qui gli fosse dedicato vna chiesa.

Con l'occasione poi di questa fabbrica gli hanno aggiũto vn'altro titolo di San Leone Papa, di cui si fa à gl'11. di Aprile in memoria di Leone X. che da questa Vniuersità è riconosciuto per singolare suo benefattore, onde ogn'anno quì celebra il suo funerale.

Resta per vltimo dire, che auãti il 1552. in quest'vniuersità dello Studio Romano s'addottorauano molti per fauori senza l'esame: perciò Giulio III. nel sudetto anno ordinò, che i Legisti fossero esaminati da gli Auuocati Concistoriali, & i Medici dal Collegio loro, & Sisto V. ordinò il 1587. che fosse gouernata da gli stessi Auuocati Concistoriali.

Di S. Eustachio. X.

DA questa chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome, vedemmo nel suo discorso, quant'ella sia antica, & in quello de' Titoli parimente staua trà l'antiche Diaconie; e se del 1196. fu da Calisto III. consacrata, ò fu perche d'oratorio si fece chiesa, ò pure se già da Constantino hebbe tal forma, haueua bisogno di ristoro; onde consacrandosi di nuouo, furono posti sotto dell'altare maggiore i corpi de' SS. Eustachio, Teòpite sua moglie, e due loro figli Agapio, e Teopisto, che da sua madre prese il nome. Della compassioneuole morte di questi SS. martiri, s'è detto nello stesso discorso di questo Rione.

La presente chiesa, oltre l'offerta che da' tempi antichi li fa ogn'anno il Popolo Romano d'vn calice, e torcie à' 20. di Settembre, giorno di S. Eustachio, glie n'è fatta vn'altra à' 30. di Genaro, d'vn palio di velluto, per esserfi in quel giorno il 1598. ricuperato alla Chiesa lo stato di Ferrara. E per esser questa chiesa vicina allo studio della Sapienza, vi si recita il giorno di S. Luca l'oratione, ch'ogn'anno si fà

per

Digitized by Google

per dar principio à gli studij tralasciati per le vacanze, è vi pubblicano i Dottori, e le materie ch'hanno da leggere. Quì pure il collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di S. Michele, e vi mantiene la cappella à quest'Archangelo dedicata, e vengono à honorar la festa ancora li Auditori di Rota.

Finalmente essendosi fondata in questa chiesa il 1581. vna Compagnia del santissimo Sacramento, andaua mancando, se l'anno santo del 1600. non la risuegliauano i Canonici di questa Collegiata con l'Arciprete, & altri della Parochia che tutti gli diedero i loro nomi, onde cominciarono ad accompagnare vn tanto Sacramento à gl'infermi, e con molt'apparato conseruarlo nel sepolcro il giouedì, e venerdì santo, & il martedì trà l'ottaua della sua solennità portarlo in processione.

Di S. Caterina da Siena per gli Neofiti. XI.

TRà le molte marauiglie che Dio si diletta di fare ne gl'occhi de' mortali, assai grande fu d'hauer'eletta questa Santa per la riforma della sua Chiesa, mandandola in Auignone à Papa Gregorio XI. accioche lo persuadesse à redieder' in Roma, come fece. E perche Vrbano VI. la conobbe in Auignone auanti il Pontificato, creato Pontefice la chiamò da Siena à Roma, doue non mancauano alcuni che fauorituano l'Antipapa creato in Auignone.

Venuta dunque per vbbidienza à Roma quì s'elesse l'habitatione sua, per essere vicina alla Minerua chiesa de' Padri di S. Domenico, sotto la cui regola essa mil'tò. E fu leuato lo scisma per opera sua.

Ma non potendo l'inimico del genere humano soffrire tanto bene, cominciò à solleuar' il Popolo Romano contra del santo Pontefice, e crebbe di modo l'odio contra di lui, che tentò d'vccciderlo Onde il Signore apparue alla santa vergine, dicendogli che voleua abbandonar la città di Roma, & ella volendolo placare, le rispose, che la Diuina giustitia così lo ricercaua, ma si offeriua lei à patire nel suo corpo tutt'il castigo, che à Roma si doueua, & accettando

il

Digitized by Google

il Signore vna tale offerta, cominciarono i demonij dalla Settuagesima del 1380. a dargli tanti tormenti, che à 29. di Aprile vi lasciò la vita in questo luogo in giorno di Domenica, non hauendo ella più di 33. anni. donde si vede quanto sia obligata Roma ad vna tal vergine.

Hauend'ella dunque santificato con l'angelica sua presenza, e pretiosa morte questo luogo, vi si fece vn monasterio di Monache Dominicane, che vi stettero insin'à Pio V. à cui nõ piacendo questi piccoli monasterij, andarono à fabbricarne vn'altro sù'l monte detto Magnanapoli, dandoli pure lo stesso titolo di S. Caterina, e quì Gregorio XIII. diede principio il 1577. alla fabbrica d'vn Collegio di Neofiti; e se bene per la morte del Pontefice restò imperfetta la fabbrica, lasciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere assai buon numero di essi.

Di S. Chiara. XII.

Essendosi per opera di S. Ignatio Loiola congregate nel monasterio, che poi fu di S. Marta, come adesso vedremo, quelle donne, che desideravano di lasciar la mala vita, insinche potessero ò farsi monache nelle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con i loro mariti, & hauendosi à leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' SS. Apostoli, e quà le condusse il 1563. in vna casa, che però di Pio se gli diede il nome, e delle mal maritate gli aggiunse il volgo.

Furono da principio gouernate da Monache di S. Chiara, onde sotto di questo titolo Gregorio XIII. gli fabbricò la chiesa, e gli diede vn Protettore, e Deputati; poi essendo nate molte difficoltà trà queste monache, e le dette femine, fu giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza; ne vi essendo in Roma altra memoria di questa Santa, che nella sua presente chiesa, diremo alcune cose di lei.

Fù Cittadina d'Assisi, e per mano di S. Francesco prese l'habito dell'Ordine suo, e volse che pigliasse il gouerno delle monache, le quali si vestirono con essa nel Monasterio

di

di S. Damiano fuori d'Assisi, doue tanto nome s'acquistò, ch'auanti la sua morte in varie parti del mondo si fecero molti monasterij sotto la sua regola.

Per le molte penitenze, & afflittioni sue corporali infermādosi, la visitò Papa Gregorio IX. & essendo vicina al fine di sua vita, vi andò Innocenzo VIII. à cui chiedendo indulgenza plenaria, e gratia di baciarli i piedi, ne potendosi inalzare, egli salì sopra d'vn scabello, & alla bocca dell'inferma accostò il piede; venendo à morte, non volse detto Papa che si cantasse l'vfitio de' Morti, ma di Vergine. Poco dipoi morendo il santo Pontefice, e per due anni vacando la Sedia Apostolica, Alessandro IV. che gli succesſe, nel primo anno del suo Pontificato, e 1255. del Signor la canonizò.

Per la gran diuotione sua verso del santissimo Sacramētō fece tanto filato, che dalla tela ne cauò cento corporali, e li donò à varie chiese; e quando i Saraceni à nome dell'Imperadore Federico presero Assisi, andando per saccheggiare il Monasterio di S. Chiara: & ella giacend'inferma, si fece in vna sedia condurre alla porta, andandole auanti vn sacerdote co'l Santissimo Sacramento, e riuoltandosele con molta fede, & amore li raccommandò l'honore del luogo, e delle sue Monache, e s'vdì vna voce, che gli promise il suo aiuto, e cosi fu, dandosi à fuggir subbito i Saraceni. Per questo si dipinge co'l Santissimo Sacramento in mano.

Di S. Benedetto, e S. Scolastica. XIII.

NElla città di Norcia già mille, e ducent'anni nacquero questi due gran lumi per illustrare nell'Occidente la monastica disciplina, come nell'Oriente fece S. Basilio: e con tutto che Roma in alcune sue chiese haueſſe honorato il gran Patriarca S. Benedetto, nondimeno i suoi compatrioti desiderando anch'essi come l'altre nationi, farsi conoscere in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di fare vna Compagnia, nella quale potes's'entrare chiunque fosse diuoto di S. Benedetto, e per maggiormente animare le donne, v'aggiunsero l'inuocatione di S. Scolasti-

Digitized by Google

lastica sorella di S. Benedetto. Di questa Santa habbiamo solo quello che nella vita di suo fratello hà scritto S. Gregorio il grande, & è che vna volta l'anno soleua abboccarsi con suo fratello S. Benedetto, per trattare di cose appartenenti allo spirito, & egli con alcuni de' suoi monaci andaua in vn determinato luogo per tal'effetto, stando con lei per tanto spatio di tempo che bastasse à ritornar l'istesso giorno al suo monasterio.

Vn giorno finalmente hauendo S. Scolastica per cagione d'vna subbita pioggia, da lei miracolosamente procurata, trattenuto il fratello con la notte seguente, sapendo forsi che gli vltimi ragionamenti haueuano ad esser quelli; e ritornando ambidue la seguente mattina à i proprij monasterij, ecco doppo tre giorni che dalla sua cella San Benedetto vidde in forma d'vna colomba volare l'anima di sua sorella al Cielo, del che pigliandone grand'allegrezza, e consolatione disse à' Monaci suoi, ch'andassero à pigliar'il suo corpo, e lo mettessero nella tomba, che per se haueua apparecchiato.

Hora militando questa Compagnia sotto l'insegne di questi due gran personaggi, celebrarono il 1615. la festa di S. Benedetto con gran pompa nella chiesa di S. Eustachio, doue cominciarono ad vnirsi insino al numero di ducento, poi il seguent'anno festeggiarono il giorno di S. Scolastica à' 10. di Febraro in vn'Oratorio, che à tempo pigliarono presso di di S. Maria à piazza Colonna, & alla fine comprarono questa habitatione, che gli seruirà per farci vna chiesa, & vno spedale per quelli della natione loro. Per conformarsi poi con l'habito di S. Benedetto, vestono sacchi neri, con vna mozzetta di saia nera, & hauendo la confermatione da Paolo V. trà gli altri priuilegij, gli concesse di potere liberare vn prigione per la vita.

Di S, Maria Monterone. XIV.

DAl Rettore di questa parochia Giacomo Crilli Bolognese intendessimo l'anno 1599. che in Siena fù vna fameglia de' Monteroni, che fece questa chiesa con vno speda-

Digitized by Google

spedale per alloggiare i pelegrini Senesi, e bisogna che siano passate alcune centenara d'anni, perche del 1241. fu ristorata all'antica, come dimostra il Ciborio sopra dell'altare maggiore, e fu consecrata per qualch'altro ristoro del 1351. & alcuni miglioramenti pur vi fece il sudetto Rettore. La festa principale è dell'Assunta.

Di S. Nicolò alle Calcare. XV.

HAuendo Gneo Ottauio Console ottenuto vna segnalata vittoria de' Persiani, quì fece trà il cerchio Flaminio, e teatro di Pompeo vn portico da passeggiare in tempo di pioggia, quand'impediua ne' cerchi, e ne' teatri i giuochi, & altre rappresentationi, che per trastullo del popolo si faceuano; e perche sopra le colonne, che lo sosteneuano erano capitelli di bronzo lauorati alla Corintia, fu detto portico Corintio, e d'Ottauio, che lo fece. Poi domandandosi nel Greco il bronzo Calcos, vogliono che dal volgo quì si dicesse alle Calcare, se bene pare vn'interpretatione molto stirata, non leggendosi, che da i capitelli di bronzo fosse nominato questo portico ne in Latino, nè in Greco, si che presso del volgo bisogna lasciare queste, & altre ignoranze.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla si è potuto intendere; sol'habbiamo che il 1611. essendo parochi il suo Rettore Magno Penico d'Anagni la rifece, & innanzi v'aprì vna bella piazza.

DELLA PIGNA RIONE XIV.

HAuendo questo Rione per insegna vna Pigna in Campo rosso, ci fà credere, che sù qualch'vna di queste contrade, ci fosse vn Pino, come da vn'Olmo, n'hebbe vn'altra vicina, il luo nome.

Di S. Lucia alle botteghe scure. I.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale vsci il Teuere, si vidde ad vn tratto quanto sia basso il luogo di questa

Digitized by Google

questa chiesa, tanto profondo quì trouarono l'acque, che poco più del tetto appariua di questa chiesa.

Di quà entrandosi nel cerchio Flaminio, vi fecero i Gentili vn tempio ad Hercole, acciò haueſſe custodia, e del cerchio, e di chi vi discendeua à combattere; poi da' Christiani fu consacrato à S. Lucia.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla si è potuto saper e, ben ritrouiamo ch'hauendo buon'entrata con poca cura d'anime fù applicata ad vna Compagnia de' Sacerdoti, à cui si diede principio l'anno 1452. & è di tutti i Parochiani di Roma, e d'altre persone ecclesiastiche, e fu instituita per dar buon recapito à' sacerdoti pelegrini, che per 15. giorni sono riceuuti in vna casa tenuta per essi, e volendosi trattener in Roma se gli procura qualche honorato partito. Per lor'Auuocati hauendo i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, quì celebrano la festa loro, e vanno in processione alla chiesa di S. Pietro nel Vaticano.

Vn'altra Compagnia fecero in questa chiesa il 1560. quei che lauorano lana sotto l'inuocatione de' SS. Ambrogio, e Biagio. Accompagnano il santissimo Sacramento, quando si porta à gl'infermi, e trà l'ottaua della sua festa fanno la processione il sabbato. Quanto alla cura dell'anime, la Compagnia de' Sacerdoti vi proueде d'vn Parochiano.

De' SS. Quaranta, e sacre Stimmate di S. Francesco. II.

DI questi santi Martiri s'è detto ad vn'altra lor chiesa in Trasteuere, la cura d'anime che haueua questa chiesa fù diuisa il 1594. trà altre vicine; e la chiesa fu data ad vna Compagnia incominciata già co'l titolo delle stimmate di S. Francesco in vna Cappella di S. Pietro Montorio da Federico Rizzi Romano, e Chirurgo.

Tant'acceso nell'amore di Christo crocefisso era S. Francesco, che ritiratosi nel monte dell'Auernia à contemplare questi sacri Misterij, gli apparue nel giorno dell'Esaltatione di S. Croce nell'aria vn Crocefisso con sei ale, due sopra il capo, due à' piedi, e due alle braccie, in modo che s'incrociauano quelle de' piedi. Poi dalle cinque piaghe del Sig.

vsci-

Digitized by Google

vscirono altretanti raggi ch'andarono à ferire nelle stesse parti il corpo di S.Francesco.

E se bene il fatto occorse a' 14. di Settembre, nondimeno Benedetto XI. del 1338. ordinò che se ne facesse memoria da' suoi Frati a' 17. perche il 14. è impedito dalla solennità della Croce, il 15. dall'ottaua della Natiuità di N.Sig. & il 16. dalli SS. Cornelio, e Cipriano.

Veste questa Compagnia sacchi berettini con le scarpe all'Apostolica ne' piedi nudi; & è di modo cresciuta la deuotione verso di queste sacre stimmate, che Paolo V. concesse di potersi dire per diuotione l'vfitio quel giorno, e lasciare quello della feria.

Quì finalmente s'honora vna reliquia di S.Mutiano, che in compagnia d'vn'altro detto Marco patì il martirio, ma non troviamo doue fosse. Gratiosa però e felicissima fu la sorte, ch'hebbe con essi vn piccolo fanciullo, qual'auuisando ad alta voce i sacerdoti che non sacrificassero à gl'Idoli, il Giudi e sdegnato lo fece crudelmente sferzare, à cui riuoltandosi gli dimandò, se di Giudice era diuenuto Mastro di scuola. Con tali parole si guadagnò la corona del martirio.

Di S. Giouanni della Pigna. III.

FOrsi che sù questa piazza era vn Pino, da cui n'hà questo Rione il suo nome, e cognome la presente Chiesa, per farla differente da tant'altre dedicate à questo Santo; & auanti si rifacesse questa, mostraua e dalla sua forma, e da i corpi de' Santi riposti oui, d'essere molt'antica. I Santi furono due martiri Eleuterio, e Genesio, che se di professione, e costumi furono molto diffimili, piacque nondimeno à Dio darli nel fine lo stes'amore, che gli spinse à metter la vita per la santa fede.

Fù S. Eleuterio nobilissimo Romano, & auanti che la sua madre detta Anthia lo partorisse, fù da S. Paolo Apostolo conuertita alla fede. Eleuterio poi fu da S. Anacleto Papa battezzato, & hauuti pur da lui tutti gl'ordini sacri, fu mandato Vescouo in Schiauonia, doue nella salute dell'ani-

Digitized by Google

l'anime oprando gran cose, fu chiamato à Roma dall'Imperadore Adriano, che della sua bella presenza compiacendosi molto procurò con belle parole d'hauerlo nella sua corte, ma disprezzando Eleuterio vna tal sorte, di tanta colera s'accese Adriano, che in varij modi, e tutti acerbissimi lo cominciò à tormentare.

Grandemente si commosse il Popolo Romano contra la fierezza dell'Imperadore, vedendo affliggere con tali maniere vn tanto personaggio, massime che miracolosamente veniua sempre liberato dalla morte: onde conuertendosi molti a Christo, commandò Adriano, che di subbito gli fosse troncato il capo, & essendo stata presente à tutti i suoi martirij la sua madre Anthia, insieme gli fu compagna nella corona dell'vltimo martirio.

S. Genesio poi nelle comedie faceua la parte del buffone, & in gratia del fiero Diocletiano procurò di fare le cerimonie de' Christiani, quando battezzauano alcuno, poi accordandosi con certi amici suoi di tutto quello che nella Scena haueuano da far con lui, vi comparue, come se fosse ammalato, e diceua: O quanto mi sento aggrauato, e desidero d'esser allegerito; & i compagni gli rispondeuano, bisogna chiamar vn Scarpellino, che d'addosso ti leui alcuni pezzi. Non, diceua, che à tutto questo basta vn poco d'acqua gettatami sopra; & ecco venir'altri in habito de' nostri Chierici à catechizarlo per burla; e dipoi con l'acqua bagnando Genesio, Dio si degnò ad vn tratto illuminarlo, à credere di cuore la verità del misterio, e diuentò Christiano.

Staua presente à tutto questo Diocletiano con molto suo gusto, & i compagni di Genesio, per seguitare, conforme all'accordo, l'incominciata burla, fattolo prigione, lo presentarono all'Imperadore, accusandolo per Christiano, e che meritaua il debito castigo; ma egli chiedendo licenza di parlar' al popolo, fecegli vn ragionamento con tanto spirito in dimostrare la verità di nostra santa fede, che la comedia si cangiò in vn'ingrata tragedia, à perpetuo scorno del furioso Diocletiano, che doppo molti tormenti, fece troncar' il capo al santo martire di Christo Genesio.

Digitized by Google

Nel tempo di S. Gregorio III. che fu del 731. era vna chiesa in Roma di S. Genesio, à cui egli offerse molti doni, ma dou'ella fosse, non lo scriue l'Anastasio nella vita di questo santo Pontefice. Può ben'essere, che mancando per la vecchiezza si portasse à questa il corpo del Santo, doue già era quello di S. Eleuterio; e vi stettero in vn'arca insino al 1591. che D. Camilla Peretti sorella di Sisto V. n'ottenne buona parte da mettere nella sua Cappella, che in S. Susanna dedicò à S. Lorenzo.

Si che restando questa chiesa molto deserta, la Compagnia della Pietà verso gl'incarcerati, hauend'ottenuto il 1582. da Gregorio XIII. vna chiesa vicina de' SS. Cosimo, e Damiano, dimandarono quest'ancora il 1585. à Sisto V. per fare nell'altra case d'affittare, & hauendol'impetrato, rifecero questa da' fondamenti; e sotto dell'altar maggiore posero il rimanente de' suderti corpi santi.

Cominciò questa Compagnia da vn P. Giesuita Francese, detto Giouanni Talliere, che del 1575 confessando nella chiesa del Giesù, andaua, conforme all'instituto di quei Padri à visitare i carcerati, & vdire le confessioni loro, ma considerando il gran bisogno ch'hanno i poueri di chi solleciti le cause loro, adunò alcuni suoi deuoti, e gli persuase ad accettare l'impresa di aiutare i carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Sisto V. gli assegnò duemila scudi d'entrata, per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù, del che per saperne il vero, sono questi Fratelli diligentissimi, gli concesse ancora di liberare vn prigione per la vita il lunedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

Celebrano ancora altre feste, come la Natiuità di S. Giobattista, ch'è titolo della chiesa, e de' SS. Cosimo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita à questa. Dell'Annuntiata per essersi in quel giorno fondata la Compagnia, e di San Pietro in carcere il primo d'Agosto in memoria della sua liberatione, & anche del suo martirio con S. Paolo a' 29. di Giugno, quando furono dalla prigione condotti alla morte.

Digitized by Google

Li soccorrono ancora mentre stanno carcerati con denari cauati parte dall'entrate loro, parte da limosine, co' quali ogni settimana se li compra del pane, & insino ad vna certa somma pagano le spese della prigionia. Finalmente piacque à Sisto V. che si pigliassero pensiero di coloro, che per qualch'anno condannati alle Galee, non c'è poi alcuno che ricordi al Giudice il tempo finito. Con ragione dunque si deue à questa Compagnia il nome della Pietà verso l'incarcerati.

Di S. Maria sopra la Minerua. IV.

QVesta chiesa fu detta di S. Maria sopra la Minerua, perche il Conuento à quella congiunto è fabbricato in parte sopra le rouine di vn'altro Tẽpio di Minerua, & hoggidì ancora appariscono li vestigij di quello in quel cortile aperto di detto Conuento che stà à drittura della porta sù la strada, che và dalla Ritonda à S. Mauto, e ritiene il nome di Minerua vecchia. Fù fabbricato questo tempio da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra à benefitio del Popolo Romano nel corso di 30. anni. *Fau. lib. 4. cap. 17. Blond. Rom. inst. lib. 3. c. 87. & seq.* La chiesa (ma in forma assai minore) fu data da Zacharia Papa alle Monache di Campo Marzo, quando vennero da Grecia à Roma, quali eleggendosi per sua habitatione Campo Marzo cedettero questa chiesa a i Padri Domenicani, come appariscе per scritture antiche che si conseruano nell'Archiuio del Conuento della Minerua. Questo seguì, perche i sodetti Padri che prima habitauano à S. Sabina nel monte Auentino, vedendo che di là sù era allontanata la Corte, e che non poteuano più come prima essercitar l'officio della Predicatione commesso loro dalla santa Sede Apostolica procurarono hauere nell'habitato di Roma qualche luogo proportionato à detto fine. Per il quale non giudicarono à proposito ne anco la chiesa, e luogo d'Araceli offerto loro, se bene per altro di molto lor gusto, e sodisfattione, così dal sodetto monasterio di Campo Marzo ottennero questa chiesa, e luogo della Minerua sotto il Pontificato di

Digitized by Google

Gregorio X. quale commise al suo Vicario in Roma, che all'hora era Fr. Aldobrandino Caualcanti dell'Ordine di S. Domenico, che in suo nome confermasse, come fece, la detta concessione, che fu nell'anno 1275.

Ottenuto che hebbero detti Padri questo luogo, si diedero à fabbricarui vna chiesa assai maggior in quella grãdezza che hoggi si vede, & il Cõuento appresso, tutto cõ aiuto, e limosine di persone pie. Il choro fù fabbricato da' Signori Sauelli, l'arco grande che è sopra l'altar maggiore con suoi pilastri da' Signori Caetani, la naue di mezzo dal Cardinal Torrecremata, naue grande della Croce, e li due Collaterali da diuersi, e la facciata da' Sig. Orsini, e la porta grande dal Cardinal Capranica: finita la fabbrica fu consacrata nell'anno del Sig. . . . e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata sopra Minerua. Appariua da principio con molto meglior dispositione, & architettura, che hoggi atteso che per l'inondatione del Teuere è stato bisogno alzar' il pauimento alcune braccia, lasciando coperte le basi delli pilastri. La Tribuna vechia minacciando li anni à dietro ronina, è stata rifatta da' Signori Palombari. Nella Cappella del Rosario sotto l'altare si conserua il corpo di S. Caterina di Siena in vn vaso di pietra, co'l suo coperchio di marmo, nel quale stà scolpito la figura della Santa. Le pitture di questa cappella sono di mano di Marcello Venusti famoso Pittore, l'Imagine della Madonna che stà sopra l'altare si tiene che sia di mano del B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de gli Padri: le sue pitture spirauano, e spirano diuotione di modo che Michel'Angelo Bonarota considerando la faccia della Vergine Annontiata dipinta da quello nella chiesa di S. Domenico da Fiesole, disse: Io credo, che questo Frate vada in cielo à considerare quei beati volti, e poi le venga à depingere quà frà noi. Mai si misse à pingere, che prima non facesse oratione. Mentre andaua depingendo l'Imagine di Nostro Signore Crocefisso, andaua insieme bagnando il suo volto di lagrime; le teste della santissima Vergine le dipingeua con le ginocchie in terra. Ricusò generosamente l'Arciuescouado di Fiorenza offertoli da Nicolò V. & in-

Digitized by Google

& indusse il Papa à darlo à S. Antonino, quel tanto celebre huomo, che con dottrina, e santità illustrò questo sacro Ordine.

Sono in questa chiesa fondate cinque Compagnie. La prima è del santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S. Domenico, e diuulgata per tutto il mondo. Ha questa Confraternità per instituto particolare la deuotione alla Vergine Santissima, e per questo recitano à honor suo ogni settimana il Rosario, quale l'anno 1600. cominciò à recitar' à chori nel chiostro del Conuento di questi Padri tre volte la settimana, e poi per mezzo del P. Fra Timoteo de Ricci Predicatore molto insigne è stata questa santa vsanza l'anno 1623. trasferita in Chiesa doue concorre nelli detti tre giorni infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso à recitarlo, come si è detto, à Chori, da vna banda intuonando gli huomini, e dall'altra le donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria, & annessa alla Religione di S. Domenico, che douunque piglia qualche Conuento, ipso facto senz'altra speditione di bolle, nella chiesa di quel conuento s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in altra chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le bolle.

Ogni prima Domenica del mese si fa la processione del Rosario in questa chiesa con interuento di numeroso popolo, ma la principal festa si fa la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio XIII. in memoria della vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si dà la dote à molte pouere zitelle.

La seconda Compagnia è della Santissima Annuntiata qual'hebbe principio da Fra Gio. Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Mastro Sacri Palatij, e poi Cardinale, persona à tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, e santità. Quest'Archiconfraternità frà l'elemosine dategli da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggidì à tanta ricchezza che marita ogn'anno nel giorno della santiss. Annuntiata 300. zitelle in circa, frà quali à quelle che vogliono monacarsi da cento scudi, & ad alcu-

Digitized by Google

ne 200. E quest'opera tanto ltimata da' Sommi Pontefici, che in tal giorno vengono in persona con tutto il Collegio de' Cardinali, e con Caualcata solenne a far la cappella in questa chiesa, doue tutte le zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall'istessa Compagnia tutte di bianco à baciarli i suoi piedi.

Cinque volte l'anno fa maritaggi questa Compagnia, il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio à nome della festa di S. Caterina di Siena, il giorno di S. Valentino martire, & il giorno dell'Annontiata, & il giorno di S. Prassede, e questo in conformità delle disposition fatte da diuersi testatori. Il giorno poi di tutti i Santi da mangiare à' 12. poueri.

Il frutto di questa santa opera non si ferma nel souuenimento corporale delle zitelle, che marita, ma passa più oltre, poiche dandosi la dote solamente à quelle, che danno buon saggio di se nell'honestà fa che dalli loro Parenti siano tenute con molta custodia, e non solo fa questo mentre sono zitelle, ma doppo che sono maritate ancora, poiche à quelle che non si portano bene in questo stato, gli vien leuata la dote, quale à quest'effetto si dà con obligo di rinuestire, ò con idonea figurtà.

La terza Compagnia è del Santiss. Sacramento instituita già da Fra Tomasso Stella. Fu questo Padre anco lui dell'Ordine di S. Domenico famoso Predicatore, e Fondatore di molte opere pie in questa Città di Roma. A spese di questa Compagnia fu fatto in questa chiesa il primo tabernacolo che si vedesse per tener il Santissimo Sacramento nella presente chiesa, non già quello che si vede hoggi nell'Altar maggiore, ma vn'altro minore, quale sminuito fù accommodato al fonte del battesimo. Questa è stata la prima Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, e da questa hanno imparato tutte l'altre à tener il Santissimo Sacramento con maggior decenza di quello si teneste per prima. E però doppo la processione che fa il Papa il giorno del Corpus Domini, questa Confraternita con li suoi Padri di S. Domenico fa la sua nel giorno seguente, nel quale non se ne fa alcun'altra; e se in questa, come in altre proces-

sio-

Digitized by Google

cessioni che fa, porta il Padiglione, ò Confalone, come le chiese Patriarchali di Roma. E dotata in oltre d'infinite indulgenze, e priuilegi.

La quarta Compagnia è del Nome di Dio, aliàs della Santissima Trinità, instituita già da Fra Diego di Vittoria del detr'Ordine, Spagnuolo, Predicatore insigne, qual'hebbe per fine di tor via per mezzo di essi fratelli l'abuso delle bestemmie, e pergiuri. il Generale di quest'Ordine spedisce le bolle per le aggregate. Celebra la sua principale festa nel giorno della Circoncisione, nel quale dota alcune zitelle, & è stata arricchita anch'essa da' Sommi Pontefici di molte indulgenze, e prerogatiue.

La quinta è la Compagnia del Santissimo Saluatore, incominciata da vn deuoto conuerso pur Domenicano, chiamato Fra Vincenzo da Pelestrina nell'anno 1596. sotto nome all'hora della purità, perche hebbe principio in alcuni fanciulli nobili, e deuoti, ma per la seguente occasione li fu mutato il nome, e cominciara à chiamarsi del Saluatore.

Nella Cappella delle SS. Agata, e Lucia era vn'imagine del Saluatore, alla quale per molti miracoli, e gratie che largamente faceua, cominciò à inuiarsi con gran concorso il popolo, & crescendo ogni dì più la diuotione, Mastro Fra Ambrogio Branzi Romano, per ordine del P. Superiore di questo conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione la conuertì in vna Compagnia de' Fratelli e sorelle sotto il titolo del Saluatore, à honore di questa sant'Imagine. Celebra la sua principal festa nel giorno della Trasfiguratione, nel quale marita zitelle, e libera vn prigione per la vita, e tal volta ne libera due, e tre, come auuenne l'anno 1600. si crede sia di mano di Raffael d'Vrbino.

Dalla cappella delle SS. Agata, e Lucia fu trasferita per ordine di Clemente VIII. nella Cappella de' Massei, hora detta del Saluatore, e prima era di S. Bastiano, e come Archiconfraternità ha facoltà d'aggregare molte altre con l'istesse gratie, priuilegij, & indulgenze, che sono grandissime.

In questa chiesa ancora nella festa del glorioso San Tomasso

Digitized by Google

maſio d'Aquino Dottor della Chieſa ſi fà capella ſolenne con interuento del Collegio de' Cardinali, alla quale il Papa ſteſſo ſuol'inuitare quell'Illuſtriſſimi Signori Cardinali nel proſſimo antecedente Conciſtoro.

Nel giorno di S. Pietro Martire ſi fa ancora cappella con l'interuento di tutti li Cardinali del S. Offitio, e ſi diſtribuiſcono palme benedette, che ſono preſe dal popolo con gran diuotione, & auidità, per l'eſperienza che hanno della virtù conceſſali da Dio contra le tempeſte, grandini, & altre ingiurie del tempo. Quì ancora vengono mandati dal S. Offitio ad abiurare li loro errori i rei di quel ſacro Tribunale.

Sono in queſta chieſa ſepolti, oltre più di 40. Cardinali anco quattro Pontefici, nel Choro Leone X. Clemente VII. Nella cappella de' Caraffi Paolo IV. In quella dell'Annuntiata Vrbano VII. le ſepolture de' quali ſono ornate di ſtatue di valentiſſimi huomini, Leone X. è di mano di Raffael di Montelupo, e Papa Clemente di Giouanni Baccio Biſcio; le quattro ſtatue, che ſtanno à lato di detti Pontefici ſono di Baccio Bandinelli. La ſepoltura, e ſtatua di Paolo IV. è opera di Tomaſſo, e Giacomo Caſignola. il ſepolchro, e ſtatua di Vrbano VII. è di Ambrogio Bonuicino Milaneſe.

Vi è anco la ſontuoſa cappella de' Signori Aldobrandini fabbricata ui dalla fel. mem. di Clemente VIII. arricchita di ſuperbiſſime pitture, e ſtatue, che muoue à meraviglia ogn'vn che la rimira.

Trà le reliquie proprie di queſta chieſa ſi può mettere buona parte d'vn ginocchio di S. Vincenzo Ferrerio, e la ſua Bibia con alcune note, come ſi crede, di ſua mano, vna reliquia di S. Giacinto, che fu canonizato da Papa Clemente VIII. Due ſacre Imagini depinte in tauola indorata ornata attorno di molte reliquie, trouata nell'Oratorio di S. Caterina di Siena quando morì, hereditate da queſti Padri.

Nella Sagreſtia ſopra la porta ſi conſeruano li corpi delli due Cardinali Fra Latino di caſa Frangipani, commune mente chiamato Fra Latino Orſino della fameglia della madre, e di F. Matteo Orſino pure del medeſimo Ordine.

F. Lati-

Digitized by Google

F. Latino fu religioso molto osseruante, Dottore di Teologia, e Legge eccellente, Predicatore eloquentissimo, illustre per la santità della vita. Questo si tiene componesse la Sequenza per i morti, morì in Perugia l'anno 1294. & il corpo quà trasferito.

F. Matteo ancora fu insigne per dottrina, e bontà; morì in Auignone del 1341. donde fu trasferito, quì è sepolto come di sopra.

Sotto l'altare del Christo alla Colonna di Michel'Angelo Bonarota, del B. Giouanni da Fiesole pittore, che per la sua eccellenza acquistò nome di Pittor Angelico.

In questo Conuento sono stati fatti due Conclaui, & in esso eletti in Sagrestia due Pontefici Eugenio IV. e Nicolò V.

Hauerei molte cose à dire intorno alla chiesa, & huomini insigni di quest'Ordine di S. Domenico, ma son tanti, che non me lo comporta questo picciolo volume. Sappia per vltimo il deuoto Lettore, che quì è vn tesoro d'infinite Indulgenze, che da diuersi Pontefici sono state concesse in diuersi giorni dell'anno, conforme a' meriti di questa mai à bastanza lodata Religione.

Di S. Maria Annuntiata del Collegio Romano. V.

QVesta chiesa, e Collegio contiguo sono della Compagnia di Giesù: La prima pietra della chiesa fu messa l'anno 1562. nel qual'anno il Sig. Iddio mosse D. Vittoria Tolfi nipote da canto di madre di Paolo IV. à seguitare à sue spese la fabbrica, e la ridusse nel termine, in che hora si troua, donò in oltre alcune case per il Collegio; frà quali vna ne fù verso la piazza di S. Mauto, doue habitaua lo stesso Pontefice, quando fù assunto al Pontificato. Del Collegio fu posta la prima pietra da Gregorio XIII. l'anno 1582 e dall'istesso fù dotato di buone rendite, volendo che ve si mantenesse il maggior numero che fosse possibile de' Studenti della sodetta Religione d'ogni sorte di natione, acciochè vscendo di quà, come dal Cauallo Troiano ben prouisti di lettere, e di virtù, andassero per tutte le parti

del

del mondo à spiantar l'heresie, e piantar frà' Gentili la nostra santa fede, il che ha hauuto felicissimo successo, non solo per mezzo di detti Padri, ma di molti Alunni ancora di diuersi Collegij, alleuati sotto la disciplina de' Padri, che partiti da queste scuole per le patrie loro, sono stati fermento celeste d'infiniti paesi.

Ma quel lume che illumina paesi tanto lontani, chi non crederà, che illumini molto maggiormente i vicini. E indicibile'l bene, che da queste scuole è deriuato alla giouentù Romana, del che volendo il Popolo Romano mostrarsene grato, hà vltimamente decretato ch'ogn'anno à questa chiesa sia dato vn calice d'argento, e torcie.

Non si è fermata quì la charità di questi Padri, che hà voluto ancora abbracciare la cura de' poueri contadini, e baroni, quali vanno à trouare nelle piazze, e strade di Roma, doue è maggior frequenza di loro, con quest'ordine. Si sono diuisa la città in 12. quartieri, & ogni mese dell'anno si pigliano à coltiuarne vno con la parola di Dio, e con li sacramenti della Confessione, e Communione, facendo ogn'vltima Domenica del mese in vna chiesa di quel quartiero la più commoda e capace, la Communione generale.

Le feste poi, e Domeniche antecedenti alla Communione generale s'impiegano in ammaestrarli nel modo di ben confessarsi, e communicarsi. E se bene quest'opera fu da principio cominciata principalmente per i contadini, nientedimeno nel progresso poi del tempo, hà preso tant'accrescimento, che la Communione generale hoggidì arriua taluolta à dicidotto mila anime, & ordinariamente da dieci à dodecimila, concorrendoui non solo l'habitatori di quel quartiero, doue si fà la Communione di quel mese, ma da tutta la città, gente d'ogni sorte di conditione, e stato.

Essendo questa sant'opera cresciuta tant'oltre, che li Padri soli del Collegio non poteuano supplire à tutti li bisogni, hanno pensato di metter altri à parte delle fatighe, e merito, e però hanno instituite nel presente Collegio due Congregationi, vna di gente d'ogni conditione, e stato sotto l'inuocatione della Madonna della Pietà, e l'altra di soli acerdoti, detta della Madonna della Concettione: il cui

prin-

Digitized by Google

principale instituto doppo lo studio della salute propria, è di aiutar i Padri à questa Communione generale con questo ordine.

Le feste, e le Domeniche doppo pranzo escono questi buoni Religiosi in Compagnia delli fratelli di dette Congregationi sù le piazze, e strade del quartiero di quel mese, che corre, e lì saliti sopra vn banco preso in presto da qualche vicina casa, cominciano à intonar la parola di Dio, vno in vna piazza, e l'altro in vn'altra, aiutando li fratelli à conuocar il popolo, commosso che vedono l'auditorio, acciò non gl'esca la pescaggione dalla rete con vn Crocefisso auanti se lo conducono alla chiesa, doue si ha da fare la Communione l'vltima Domenica del mese; cantando vnitamente le litanie, arriuati in chiesa, acciò si raccolga incontinente il frutto che si pretende, gli sono a' fianchi quei buoni fratelli, e fatto da ciascheduno di loro vn cerchio di contadini, con molta charità cominciano à trattar à solo à solo con ciascheduno, e secondo i bisogni l'instruiscono, e l'animano alla Confessione, per il qual'effetto sono in quella chiesa Confessori à posta, acciò non perdin tempo in aspettare.

E' veramente spettacolo degno dell'Angeli stessi vedere tanta gente leuata chi da vna piazza, e chi da vn'altra, che hor' hora stauano cianciando, e giuocando, e forsi ancora attualmente offendendo Dio, alla semplice parola di vn seruo di Dio lasciar subbito li suoi trattenimenti, e pentiti de' suoi peccati venirsene in chiesa, come tante pecorelle dietro ad vn Crocefisso à capo scoperto, cantando le Litanie, & iui à' piedi de' Confessori lauar la soma de' loro peccati, quando meno se ci pensaua.

Finita di venire in chiesa la messe di tutte le piazze, cessati li circoli delli fratelli della Congregatione, vn Padre fa la predica, e l'inuita per la Communione da farsi l'vltima Domenica del mese, e finita la predica, acciò la giornata si finisca tutta in diuotioni, l'inuia tutti insieme cantando le Litanie alla volta del Collegio Romano in vn grande Oratorio à far la disciplina, essendo le cose disposte in maniera tale, che all'istesso tempo, o poco doppo si con-

duc

Digitized by Google

duce all'istesso Oratorio vn'altra gran schiera di gente raccolta da vn di detti Padri in piazza Nauona per mezzo di vna feruorosa predica, fatta sopra qualche banco in mezzo la piazza.

Arriuati che sono, questi vniti con li altri, si fanno la disciplina al numero di 300. e più per volta. Frà lo strepito de' flagelli, quel Padre ché ne hà la cura và di volta in volta suggerendo alcuni sentimenti di detestation del peccato, ò della Passion di Christo, che suegliando in quella gente nuoui feruori, gli fa rinforzar li colpi, e dimandare con alti gridi misericordia, gemere, sospirare, e batterssi il petto con tanto ardore, e spirito, che molti stati per l'adietro sordi à qualsiuoglia voce, à questa si sono risuegliati, e fatte marauigliose conuersioni, e tali, e tante, che se ne potrebbero scriuere grossi volumi.

Hà fatto quest'opera nella gente rozza effetto mirabile, poiche questi, che prima à pena si riduceuano la Pasqua alla Confessione, hora si fanno scrupolo di non si communicare ogni mese: e restano si bene instrutti nel modo di confessarsi, che li Curati che prima nella Settimana santa gemeuano sotto le confessioni di simil'huomini, hora non finiscono di ringratiar Iddio per la facilità che prouano in sentire le loro confessioni.

La vigilia poi della Communion generale vanno li fratelli della detta Congregatione in quella chiesa, doue si hà da fare, aiutano li ministri di quella in apparar la, & in apparecchiar le mense del sacro conuito da farsi, quali per il gran concorso, acciò non nasca confusione, le dispongono in questa maniera, pigliano per luogo doue si ha da far la communione vn gran spatio, che suol'essere dall'altare grande quasi fino alla porta, intorno à questo gran spatio dispongono le tauole della communione, ò in quadro, ò in tondo, lasciando in mezzo piazza capace per molti, che quì dentro hanno à stare, da capo fino à' piedi pongono torcieri per i lumi, spargono il pauimento di fiori, & herbe odorifere, stendono le touaglie sopra le mense in larghissimo giro, dispongono per la chiesa confessionarij portatili fatti a posta, quanti bisognano per il numero di Confessori,

Digitized by Google

fessori, che vi vengono, non solo della Compagnia di Giesù, ma di molte altre Religioni, e Sacerdoti anco secolari.

Ne pensi alcuno, che da tanta gran moltitudine di popolo cagioni poca diuotione, ò sturbo, è da sapere che dentro à quello spatio circondato, come si è detto, dalle tauole della Communione, mentre dura il maggior concorso si deputano cinque, ò sei Sacerdoti, che vadino in giro continuamente communicando, seruando però frà di loro tanta distanza, che fra l'vno, e l'altro possa andar vno dietro dando l'ablutione, vn'altro distribuendo li Santi di quel mese, & vn'altro distribuendo à ciascuno vna medaglia con indulgenze concesse dal Papa.

Nel mezzo di questo teatro quel Padre che hà la sopraintendenza di questa santa opera, con le ginocchia in terra, & in luogo donde possa esser visto, & inteso, và suggerendo al popolo diuersi sentimenti pij, e deuoti, quali si deuono essercitare prima, e doppo la Communione.

Altri fratelli in tanto hanno cura, che quelli che sono communicati diano luogo all'altri, & a introdurre quelli che si hanno à communicare, altri assistono à' Confessori, acciò dalla calca non siano sturbati, altri stanno deputati per riceuere Cardinali, e Prelati, che vengono à communicare, in somma le cose sono di maniera disposte, che la moltitudine non toglie l'ordine, e la diuotione, ma maggiormente fa l'opera degna di marauiglia.

Non finisce quì l'opera di questi buoni Padri, vanno à far l'istessa Communione alle Carceri, & à' poueri prigioni, oltre al cibo spirituale gli danno il pranzo à tutti insieme, seruendoli li fratelli della Congregatione, e trà quelli molte persone nobili, e titolate; e mentre si pranza vno và leggendo qualche bel libro spirituale, con tanto silentio e diuotione, che direste le prigioni esser conuertite in chiostri d'osseruantissimi religiosi.

Finito il pranzo, si distribuiscono frà quelli corone, medaglie, libretti spirituali, & al fine quelli che con tanta charità l'hanno seruiti, licentiandosi da loro gli basciano i piedi, dimandandoli perdono delli mancamenti fatti in seruirli. Cosa che cagiona da vna parte, e dall'altra fiumi

di

Digitized by Google

di lagrime, & à questo spettacolo alcuni carcerati, che per mezzo nessuno si erano potuti indurre alla Confessione, si fono commossi, e fatte conuersioni segnalatissime, & Hebrei a questa muta predica venuti alla nostra santa fede.

Vanno in oltre ogni settimana à far la dottrina a' Zengari, confessarli, & instruirli nelle cose necessarie. Vanno à trouar i Marinari nelle proprie barche, cercano in somma non lasciar fatica alcuna per difficile che sia, pur che ne sperino maggior gloria di Dio. Di modo che questo Collegio potiamo dire non solo essere più schola di lettere che di virtù, e di Christiana pietà.

In questo Collegio visse il B. Luigi Gonzaga con esattissima osseruanza regolare, e con opinione appresso tutti di gran santità, qui studiò con molta lode, e gloria del suo ingegno. Qui nell'età di 23. anni santamente morì alli 21. di Giugno 1591. e doppo morte spargendosi la fama di molte gratie, che il Sig. concedeua à sua intercessione per tutte le parti del mondo, si cominciò a farne processo in ordine alla Canonizatione; e finalmente fu da Paolo V. nel 1618. dichiarato degno di canonizatione, e data facultà di celebrar la Messa, e l'offitio a honor suo in tutte le chiese, conuenti, e monasterij dello stato del Duca di Mantoua parente del Beato, e di tutti l'altri Prencipi, e Signori di Casa Gonzaga, e poi l'ampliò per il Duca di Niuers in Francia, e nello stato del Duca di Lorena, parenti pure del Beato, e che la Messa, e l'Offitio si potesse celebra nelle chiese della Compagnia di Giesù in Roma, e doppo questa concessione sono state erette due cappelle in honor suo, vna dentro il Collegio Romano nella medema camera doue morì a spese del Card. Bellarmino già suo Confessore, e l'altra in questa chiesa, incrostata di marmi, e pietre mischie di gran valore, & in questa cappella fu trasferito il suo sacro corpo alli 15. di Giugno dell'anno 1620. e fu collocato in vna cassa murata sotto l'altare, che poi è stato consacrato in honor d l Beato alli 19 del sudetto mese. Finalmente Gregorio XV. l'anno 1621. hà concesso che se ne possa celebrar la Messa, e dir l'Offitio da tutti i Religiosi della

Digitized by Google

della Compagnia di Giesù, non solo nelle Chiese, & Oratorij di essa Compagnia, ma per tutto il mondo in qual si voglia chiesa, e che qualsiuoglia sacerdote possa celebrar la medesima messa nelle chiese, e luoghi della Compagnia. Vltimamente la Città di Mantoua l'hà preso per suo protettore, e consecratagli vna cappella nella Catedrale, & il giorno della sua festa per tutto lo stato del detto Duca di Mantoua, e di tutti li Prencipi di Casa Gonzaga si guarda, & è di precetto.

Si conserua ancora in questa chiesa parte di vn braccio di S. Caterina vergine, e martire ricoperto di carne, che la Regina di Polonia gli mandò per mezzo del P. Decio Striuerio all'hora Prouinciale in quei paesi della Compagnia di Giesù l'anno 1611.

Di sangue reale nacque S. Caterina in Cipri, e di là per apprender l'humane scienze andò in Alessandria, nel qual tempo perseguitando la Chiesa di Dio Massimiano, falsamente detto Massentio, ella seguitando l'essempio d'altri Santi, si nascose nel Monte Sinai; del che tanto si compiacque il Signore, che se bene fu ritrouata, e diede per lui la vita, volse nondimeno, che lì fosse da gl'Angeli riportato il suo corpo. Delle cui reliquie altre chiese di Roma ne possedono, come si mostra nel proprio Indice, & in alcune c'è del miracoloso latte, ch'in vece di sangue vscì quando gli fu tagliato il capo, e dell'oglio, che dal suo corpo già stillaua.

Di S. Marta VI.

QVì si conseruò fino a' tempi nostri vn'arco, parte del quale entraua in questo Monasterio, doue fa'l cantone sù la piazza del Collegio Romano, detto arco di Camilliano, fatto di marmi lisci, senza segno alcuno de i soliti trofei, pare che lo rizzasse la Republica Romana al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non essendo all'hora in vso architali.

Intorno alla fondatione di questa chiesa, e monasterio, è da sapere, ch'essendo Generale della sua Religione S. Igna-

Digitized by Google

Ignatio Loiola, per il zelo che della salute dell'anime haueua del continuo, li venne in pensiero d'aiutare ancor quelle miserabili femine, che viuendo in peccato, vorria no vscirne, ma non sono inspirate da Dio à farsi di subbito monache, ouero essendo maritate non possono pensare à mutare stato.

Per leuare tali impedimenti, procurò il Santo con ogni suo potere di cominciare quì vna fabbrica, doue si ricouerassero tali donne sotto buona custodia, insino che si risoluessero, ad eleggere qualche buon stato di vita, ma non trouando chi volesse concorrere alla spesa, egli cauò cento scudi dalla vendita d'alcuni marmi tratti dalle ruine, ch'erano auanti la sua chiesa del Giesù, e gli diede per sua parte à quelli, co'quali haueua communicato il suo pensiero: & à questo modo fu posta la prima pietra il 1546. Non mancarono altri ad applicarui l'animo di maniera, che si fece d'essi vna Congregatione, che sempre hà tenuta la cura di questo santo luogo. Poi si fece monasterio di Vergini il 1561. sotto la regola di S. Agostino, andando le donne a S. Chiara, come iui si disse.

Fu consacrata questa chiesa l'anno 1570. a gl'vndeci di Maggio.

Di S. *Stefano del* Cacco, VII.

AVanti che nel Monte Palatino si gettassero i primi fondamenti di Roma, l'habitauano Pastori, alle cui greggie non solo insidiauano i lupi, ma vn'otioso ladroncello, detto Cacco, che nel Greco vuol dire cattiuo. Questo di notte andaua à rubbare, e di giorno staua nascosto in vna spelonca sotto l'Auentino da quella parte, che verso il Tenere hà più stretta la ripa. De quì ancora assaltaua, si quelli, che per terra andauano ad Ostia, ouero à Porto, come quelli, che quì sbarcauano le sue mercantie; Hercole quando venne di Grecia fermò quì li suoi armenti, quali hauendoli Cacco adocchiati, prese alcuni de' più grassi boui, e per le code strascinolli dentro la sua spelonca, perche le pedate loro, d'indi più tosto vsciti, ch'en-

Digitized by Google

ch'entrati si giudicassero; ma nel far del giorno auuedendosi Hercole del mancamento della sua mandra, notò che le vestigia de' suoi boui non haueuano l'vltimo termine, cercò il principio, giunse alla spelonca, doue vdì muggire i suoi boui, si che furiosamente entrando à ricuperarli, vccise il ladro, e liberò quel paese.

Tanto piacque a' Romani l'astutia si di Cacco, come di Hercole, che à questo sù quella spelonca dedicarono vn Tempio, di cui anco si veggono alcune rouine, & à quello rizzarono quì vna statua, doue pare che fosse vn'altro tempio fatto alla Dea Cerere, per essere vna figura di lei scolpita in marmo sotto di questa chiesa.

Antichissima poi bisogna che sia la fondatione di questa chiesa, poiche auanti il 1607. che di dentro la ristorarono questi Monaci, appariuano l'insegne di S. Pasquale I. ch'in altre chiese habbiam veduto, quant'egli gustasse d'ornarle, & arricchire de' corpi santi; e se questa non fondò egli, per almeno gli fece portare i corpi de' SS. Abdon, e Sennen, che poi furono trasportati alla seguente chiesa di San Marco.

Fù data il 1563. à i Monaci Siluestrini, *ex M.S. huius eccl.* così detti per esser stato capo della Congregatione loro, sotto la regola di S. Benedetto, il B. Siluestro, che fu d'illustre casa Gozolina in Osmo della Marca.

Hauendo il B. Siluestro nella sua patria vna prebenda Teologale, occorse che nel sepelirsi vn morto, s'affacciasse alla tomba, per veder il corpo d'vn suo amico, già postoui per qualche tempo auanti, e mentre lo mirò, si compunse di modo, che lasciato il mondo, si ritirò in vn deserto non molto lontano da Osmo, à far penitenza, doue che tal volta passaua le settimane senza gustare cos'alcuna.

Mentre in questo modo s'affliggeua, gli apparue S. Benedetto, a cui egli chiedendo l'habito, e regola sua, fu dal santo Padre mandato all'Abbate del vicino Monasterio di Storaco, e fu di subbito accettato da lui, per hauerlo San Benedetto auuisato, ch'à lui sarebbe venuto vno di molti meriti; & hauendolo Dio eletto per fondare altri Monasterij, ritornato che fu alla solitudine di prima, non puotè rifiu-

Digitized by Google

rificare molti, che veniuano alla sua disciplina, venne ad essere padre d'vn buon numero di Monaci, che in varij monasterij poi si diuisero.

Alla fine lasciò il corpo suo in quello di Montefano à' 26. di Nouembre il 1280. e 49. doppo la confermatione dell'Ordine suo fatta da Papa Innocenzo IV. e benche non fia canonizato, nondimeno ristampandosi i Breuiarij del l'Ordine Monastico sotto la regola di S Benedetto, l'hanno posto nel detto giorno con l'vffitio doppio, con la confermatione di Paolo V.

Essendo Generale di questi Monaci Don Remigio Dusnanio da Camerino, e trouandosi quì il 1614. in vna Congregatione generale, propose di fondare in questa chiesa vna Confraternità sotto l'inuocatione dell'Angelo Custode, e compiacendosene tutti i Monaci, Dio mette in cuore à molti à dar i loro nomi, e nello stess'anno fu da Paolo V. confermata.

E quantunque la festa dell'Angelo Custode sia posta doppo quella di S. Girolamo al primo d'Ottobre, nondimeno i Fratelli di questa Cõpagnia lo celebrano la seguente Domenica, quando non cade nel primo giorno d'Ottobre. L'anno poi 1624. questa Compagnia hà preso vn'altro luoco verso Capo le case; nondimeno li detti Monaci celebrano la festa nell'istesso giorno di Domenica al medesimo altare doue fu fondata la Compagnia.

Molte reliquie in piccole parti gode questa chiesa di S. Stefano, notate nell'Indice loro, per hauerle communi con altre chiese, ma di questa sono proprie due pietre, vna doue s'appoggiò N. Sig. trasfigurandosi nel monte, e l'altra doue sudò sangue nell'horto. C'è ancora di S. Barbato Vescouo di Beneuento, che venne à Roma l'anno 680. per esser presente ad vn Concilio, che vi celebrau S. Agatone Papa.

Di S. Marco. VIII.

SE in questa chiesa fu consacrato prete S. Marco, che poi fu fatto Papa, bisogna ch'ella sij di quegli antichi titoli, che si fecero nel tempo delle persecutioni per lo ministe-

Digitized by Google

misterio de' Sacramenti. Venendo S. Marco con San Pietro Apostolo à questa Città, ad instanza de' Romani scrisse in Latino il suo Euangelio, sicome in Hebreo haueua scritto S. Matteo, & in Greco S. Luca, in gratia di quelle nationi.

Quanto poi al S. Pontefice Marco, se ben'egli vn'anno solo gouernò la Chiesa, nondimeno perche sotto di Constantino molto poteuano i Pontefici Romani aggrandì questo titolo, e l'arricchì di buon'entrata, e forsi ch'egli auanti il Papato l'hebbe da S. Siluestro. Dedicò ancora al Saluatore vn'altra chiesa, che poi di S. Balbina fu detta: e li essendo vno de gli antichi cimiterij de' Martiri, ci volse essere sepolto lui, ma tosto fu trasportato à questa chiesa, di cui era tanto benemerito. Per ordine di questo santo Pontefice si tiene, che nella Messa fosse posto il Credo, composto dal Concilio Niceno, e fu detto Simbolo della Fede.

Nella vita dello stesso Pontefice l'Anastasio diede à questa chiesa vn sopranome, ch'è molt'oscuro, & è *ad Palatinus*, & alcuni tengono, che vi s'habbi d'aggiungere quest'altra parola *porticus*, e dire *ad Palatinus porticus*, hauendo S. Marco Papa edificato questa chiesa presso de' portici Palatini, ò di Palazzo che fu di Nerua Imperadore, con tre piazze, delle quali vna vi fece Augusto, e vi aggiunse due portici ben lunghi, e larghi, e vagamente ornati, ma non essendocene più segno, con essi è mancato ancor tal nome. A che cosa poi seruissero quelle tre piazze, si disse alla chiesa dell'Annuntiata in S. Basilio.

La stationе, che viene à questa chiesa il lunedì doppo la terza Domenica di Quadragesima non la mette l'Onufrio trà quelle, che alle Titolate furono poste da S. Gregorio Papa, forsi, perche vi sia il giorno di S. Marco Euangelista con la processione, che di quà s'incamina à S. Pietro nel Vaticano, cantandosi le Litanie dette Maggiori, come di Minori si dà il nome ad altre, ch'ordinarono alcuni Vescoui nelle Prouincie loro, e tali son quelle de' tre giorni auanti l'Ascensione del Signore, e si tiene che l'ordinasse in Vienna di Francia S. Mamerto Vescouo di quella chiesa l'anno 396. per liberare da tremoto, & altri spauenti la detta città di Vienna.

Digitized by Google

E pare, che da altri Vescoui fosse di subbito preso questo santo costume, poiche S. Agostino che fu nello stesso tempo ne parlò in vn sermone, che fece nella vigilia del l'Ascensione, & il Concilio Aurelianense primo aggiunse il digiuno, e fu il 506, che poi il 573. trasportò il Concilio Bracarense secondo à i tre giorni auanti la Quaresima visitando le memorie de' Santi Martiri; e del 646. il Concilio Toletano quinto pose i tre giorni delle Minori Litanie, alle quattro tempora di Natale, ma nell'801. al fine d'Aprile, conquassandosi tutta l'Italia per vn gran tremoto, Papa Leone III. confermò i tre giorni delle Minori Litanie auanti l'Ascensione del Signore, che forsi per l'adietro non vsandosi in Roma hebbero quel nome di Minori; & ordinò, che il primo dì s'andasse da S. Maria Maggiore à San Giouanni Laterano; il secondo da S. Sabina à S. Paolo fuori delle mura, & il terzo da S. Croce in Gierusalemme à S. Lorenzo fuori delle mura anch'egli; hora si và il lunedì da S. Adriano à S. Maria Maggiore, il martedì da S. Maria nuoua à S. Giouanni, & il mercordì da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano.

Non fiegne però di quà, che prima di S. Mamerto non vsasse la Chiesa il canto delle Litanie, per esser tanto antiche trà' Fedeli, che il Cardinal Baronio scrisse di non trouarsi l'origine. Ma pare, ch'essi nel visitare, per le persecutioni de' tiranni le memorie de' santi Martiri, lasciate per varij cimiterij, e co'l starci tutto'l giorno inuocandoli in aiuto loro, si cominciassero à formare le Litanie:

Adriano I. che fu del 772. rinouò il tetto di questa chiesa, e con portici la cinse d'ogn'intorno. Due altri Pontefici che l'hebbero in titolo, vi lasciarono di se gloriosa memoria. Dell'833. Gregorio IV. la rifece da' fondamenti, e del 1464. Paolo II. postaci la mano auanti il suo Pontificato, la compì di poi co'l Palazzo à canto, doue in tempo di estate veniuano ad habitare i successori suoi, infino à Sisto V. che nel monte Quirinale ritrouò sito migliore. Benemeriti pur furono di questa chiesa due Cardinali, hauendola anch'essi in titolo, Domenico Grimani Venetiano, & Agostino Valerio Veronese: quello di pitture l'adornò, e que-

Digitized by Google

sto il choro ; quello rifece il pauimento , e questo cinse di ben lauorati seggi in noce lo stesso choro per li Canonici, che sempre l'hanno tenuta con la cura d'anime .

Nell'Ottaua del Santissimo Sacramento quà viene il Popolo Romano a offerire vn calice, e torcie, e poi accompagnano la processione , e nello stesso giorno alcune volte si maritano zitelle da i Contestabili; questo è nome d'alcuni soldati , che in tempo di Sedia vacante accompagnano il Caporione, e di quattordici che sono, à ciascuno si danno venti , del qual'offitio hauendo questi soldati alcune vtilità straordinarie, si contentarono d'impiegarle nella sudetta opera pia .

Hora quanto alle reliquie particolari di questa chiesa, ci sono per la prima i corpi de' SS. Abdon, e Sennen Persiani, e Signoti di vassallaggio , ma per essersi fatti Christiani contra i decreti Imperiali , furono in Cordoua di Spagna presentati à Decio, il quale doppo che in vano tentò la constanza loro ; gli mandò prigioni a Roma , perche fossero condannati dal Senato ; il quale congregandosi nel tempio della Terra, doue hora è la chiesa di S. Pantaleo ne' Monti, fece condurre alla sua presenza i nobili caualieri di Christo, ma più che mai saldi si mostrarono nella riceuuta fede .

Perciò di subbito spogliati de' loro pretiosi vestimenti , furono condannati alle fiere nel Coliseo, ma prima d'entrarui, ordinò l'Imperadore, che fossero di nuouo prouati, se voleſſero sacrificare nel vicino tempio del Sole , di cui ancora si veggono le rouine dietrò la chiesa di S. Maria Nuoua, il che rifiutando essi, e nel Coliseo accarezzandoli le fiere , furono da Gladiatori vccisi. Strascinati poi i corpi de' SS. martiri dinanzi al tempio del Sole , il cui idolo haueuano disprezzato , venne segretamente Quirino Suddiacono , e li sepelì in vna sua vicina casa .

Iui stettero nascosti più di cinquanta anni , poi regnando il gran Constantino, si manifestarono , e leuati si portarono al cimiterio di Pontiano , e nella casa di Quirino dedicarono à i loro nomi vna chiesa , che vi durò insino al 1560. & hauendocene fatt'vn'altra sopra il cimiterio , che

Digitized by Google

solo è nominato fuori di Porta Portese, che poi rifece Papa Adriano I. è da credere, che per nobilitare questo cimiterio ci poressero i loro corpi, leuandoli da quello di Pontiano.

Ma per lunghezza de' tempi restando le chiese in tanti luoghi fuori di Roma mal custodite, ne sicuri i corpi de' Santi, che vi erano, S. Pasquale, come più volte s'è detto, li fece trasportar in Roma, e distribuire per varie chiese, onde la passata di S. Stefano hebbe questi due de'SS. Abdon e Sennen, e di là a questa li fece trasportare Paolo II. quando la ristorò, & essendo egli Venetiano, si può credere, ch'haueße da quella Republica parte del capo, e d'vn braccio di S. Marco Euangelista, che pur quì si conseruano. Tiene il venerabil Beda che S. Marco fosse vno di quei Sacerdoti dell'antica legge, i quali doppo l'Ascensione del Signore vedendo conuertito tanto popolo in Gierosolima, abbracciarono anch'essi la fede, come scrisse S. Luca: Figlio suo dimanda l'Apostolo S. Pietro questo sacro Euangelista, per vna cura particolare, che prese di lui, come interpretano S. Girolamo, e Teodoreto.

Scritto ch'hebbe l'Euangelio per compiacere à i Fedeli di Roma, & approuandolo S. Pietro, gli parue bene farlo pastore della Chiesa Alessandrina in Egitto, ch'era in quei tempi doppo Roma, vn'altro teatro del mondo, concorrendoui gente innumerabile dall'Asia, Africa, & Europa. Colà dunque mandandolo San Pietro, cominciò il santo Euangelista a risplendere con molti miracoli, e conuersione de' popoli, del che sdegnati i sacerdoti de gl'idoli, strascinandolo con funi, lo fecero prigione, & apparendoli N. Sig. lo salutò con quelle parole: *Pax tibi Marce Euangelista meus:* ma da i medesimi sacerdoti fu nel seguente giorno coronato di martirio. Poi gettato in vn gran fuoco, da subbita e furiosa tempesta fu estinto; il sacro corpo poi fu da' suoi discepoli honoratamente sepelito.

Auuenne doppo l'820, che Leone Armeno saccheggiando l'Egitto, e profanando i luoghi sacri con sarui superbi Palazzi, fossero da vna fortuna di mare gettati in Alessandria; alcuni mercanti Venetiani presero di nascosto il corpo

Digitized by Google

corpo di S. Marco, e di subbito fatto vela fuggirono con vn sì pretioso tesoro, & a saluamento lo portarono a Venetia, e subbito lo nascosero, e sopra vi fecero vna bella, e gran chiesa, talmente che doppo lungo tempo non sapendosi in qual parte d'essa fosse riposto, pregandolo con molt'orationi si degnò manifestarseli il 1094. à' 25. di Giugno, perciò la chiesa di Venetia di tal miracolos'Inuentione ogni anno fa festa in quel giorno; e per singolar protettore tiene la Republica S. Marco, e per insegna sua lo prese, rappresentandolo nel geroglifico d'vn Leone, che sotto il piede hà scritto quelle parole, che nella prigione gli disse N. Sig. *Pax tibi Marce Euangelista meus*.

Di S. Stanislao. IX.

REgnando il 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de' suoi ribelli, diuenne tanto superbo, & insolente, che nella crudeltà neanche la perdonaua à chi gli era vbbidiente, e fedele, perciò parue bene al santo Vescouo di Cracouia Stanislao, farli più d'vna volta la debita correttione, ma ben si vidde quanto in lui fosse vero quello, che al ricco epulone disse N. Signore: *Neque si quis ex mortuis resurexerit, credet*.

Haueua S. Stanislao comprato vn podere in beneficio della sua chiesa, & essendo già tre anni, ch'era morto il venditore, fu accusato il Vescouo di non hauer pagato il campo; e quantunque i parenti del morto sapessero d'esser sodisfatti, nondimeno con speranza di ricuperare il podere, & acquistarsi la gratia del Rè, negauano d'hauer hauuto il prezzo. All'hora il santo Pastore, confidatosi in Dio, rispose a' Giudici, che Pietro, il quale gli haueua venduto quel campo, gli comparirebbe presto innanzi a confessar il vero.

Itone dunque alla sepoltura, donde già tre anni staua sepelito Pietro, fece che s'apprisse, e chiamando per nome il defonto, egli subbito si rizzò: & il Vescouo seco lo condusse al Tribunale, doue alla presenza di molti liberamente confessò d'esser sodisfatto dal Vescouo, e poi riuoltan-

Digitized by Google

dosi a' parenti, & à chi gli haueua tenuto mano, gli riprese minacciandoli da Dio graui gastighi; D'indi ritornando alla sepoltura, gli dimandò il santo Prelato, se gli piacesse, ch'egli pregasse Dio, acciò per qualch'anno restasse in vita, à cui rispose di nò, restandoci poco da sodisfare in Purgatorio.

Cosa nondimeno più da piangere fù all'hora in Cracouia, che di tanti, i quali presenti si trouarono a quel tremendo caso, non si legga alcun buon'effetto, seguito ne gli animi di chi haueua tramata quella frode, anzi che peggiore diuenendo ogni dì più il Rè, sforzò il santo Vescouo à scommunicarlo, del che sopramodo sdegnato Boleslao, mandò alcuni ad vccidere il santo Pastore, mentre che in Pontificale celebraua i diuini misterij; e volendo essi aspettare, che li finisse, il Rè che staua di fuori, entrò in chiesa, e rimprouerandò i ministri di tale tardanza, commandolli, che lo seguissero, e con essi tante ferite diede al buon Pastore, che in molti pezzi troncando quel sacro corpo, lo sparsero per la campagna, ma da vn'Aquila difeso, e venendo i Canonici della sua chiesa à cercarlo, e da vn celeste splendore dimostrato loro, vnito che l'hebbero si formò di subbito il corpo di prima, senz'alcun segno di cicatrice.

D'vn si atroce fatto sdegnandosi meritamente con tutt'il Christianesimo Papa Gregorio VII. scommunicò di nuouo quell'infame tiranno, e lo priuò del regno, e liberi dichiarò i sudditi dalla promessali fedeltà; onde Boleslao, come vn'altro Caim, andando ramingo, e fuggitiuo, doppo due anni impazzito, miseramente morì, e da' cani furono diuorate le sacrileghe carni di colui, che le sacre del santo Vescouo Stanislao haueua dato alle fiere.

Di questo santo martire canonizato il 1247. da Papa Innocenzo IV. non si celebrando il diuino vffitio da tutta la Chiesa, Clemente VIII. che mentre era Cardinale e Legato in Polonia, haueua da questo Santo riceuuto segnalate gratie, ordinò il 1595. che si celebrasse semidoppio l'offitio a' 7. di Maggio, perche à gl'8. nel quale occorse il suo martirio, si fà dell'Apparitione di S. Michele, e alli 9. di S. Gregorio Nazianzeno.

Ma

Digitized by Google

Ma quiui prima la natione Polacca honoraua la memoria d'vn tanto Martire, hauendo vna chiesa dedicata à esso Santo. Fù rifatta da'fondamenti dalla Natione l'anno 1580. in essa si conserua vna pretiosa Reliquia del Santo: à canto della chiesa fece anco detta Natione vno spedale per gli pelegrini di quel Regno, e di tutto questo si riconosce obligata al Cardinal Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù, e meriti assunto a quel grado da Pio IV. lasciolli tanto nella sua morte, che bastò per la fondatione di questa chiesa, e spedale.

Della Chiesa di Giesù. X.

QVantunque molte chiese fossero nel Christianesimo dedicate al Saluatore, e particolarmente in Roma, per quella miracolos'apparitione del suo volto in S. Gio. Laterano, niun'altra però ne trouiamo consacrata al nome di Giesù, eccetto questa. E' della Compagnia di Giesù, & è propria residenza de' professi, che viuono puramente di elemosine: e se bene i Collegij sono dotati di stabili, e rendite, non però è lecito à questi di farne parte alle case professe, e così si osserua rigorosamente

Grand'obligo deue questa Religione à Casa Farnese, poiche da Paolo III. fu approuato il suo instituto l'anno 1540. Da Alessandro Card. Farnese gli fu fabbricata questa si bella chiesa, cominciata l'anno 1568. e da Odoardo Cardinal Farnese la Casa, finita l'anno 1623. edifitij degni della grandezza loro.

Questo sito, che hora abbraccia questa chiesa, e casa, era prima diuiso in due Isole di case, doue erano due chiese parochiali; vna di S. Andrea Apostolo, l'altra di S. Maria detta della Strada, così detta dal volgo, in vece de gli Astalli, dalla cui fameglia era fondata, come dimostrauano e l'armi di lei poste in diuersi luoghi, e due versi, che nel frontispicio dell'altar maggiore si leggeuano, & erano questi:

Astalli generosa domus, cultuque sacrorum,
Ac opibus pollens, opus hoc fecere decorum.

Se

Se in altri due minori altari era vnita l'arma de gl'Asta con quella de' Massimi, fu per hauer l'vna parentato con l'altra.

Giudicarono molti al principio ch'vna di queste isole bastasse per la fondatione di questa chiesa, e casa. Trattandosi dunque il 1551. di compare l'altr'isola per fondarci il Collegio de' scolari, S. Ignatio rispose ch'amendue l'isole bisognauano per la fondatione di questa chiesa, e casa, del che marauigliandosi molto vn suo amico, risolutamente gli disse; con tutto che al presente vi para così, verrà nondimeno tempo, che più tosto mancheranno due passi, che n'auanzi vn piede, e si verificò il 1603. quando già rinchiuse in questo sito le due isole, volendo il Cardinal Odoardo seguire l'incominciata fabbrica della casa, per mettere i fondamenti del Cantone che mira il Campidoglio, hebbe da Clemente VIII. due passi della strada publica.

Tanto poi si compiacque il Popolo Romano in vedere vna sì grande, e bella chiesa, che da varij nobili si prese la maggior parte delle cappelle, trà le quali in memoria delle due chiese rinchiuse in questo sito, c'è prima quella della Madonna, la cui Imagine si trasse dal muro della sua antica chiesa, fatta come si disse da gli Astalli, ma questa cappella fu riccamente adornata da tre nobili Romane, Portia Anguillara, e due sorelle di Casa Caietana Giouanna, e Beatrice: l'altra cappella, ch'è di S. Andrea, la fece Salustia Cerrini Crescentij. Quella di S. Francesco Olimpia Orsini Cesi Duchessa d'Acquasparta. De gl'Angeli Curtio Vittorio, e sua moglie Settimia Delfini. Della Passione Bianca Mellini. De' SS. Pietro, e Paolo Ottauio Morello. Della Natiuità da limosine di varie persone. Della Trinità da Pirro di casa Lari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio XIII.

Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabbrica di questa chiesa il Cardinal Alessandro Farnese, e nel 1584. fu consacrata à' 25. di Nouembre, ch'all'hora con la festa di Santa Caterina cadè nell'vltima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra quì ogn'anno la sacra di questa chiesa con la solita offerta del Popolo Romano. Nello stess'anno fu parimente

Digitized by Google

simente consecrata con la traslatione de i corpi di due SS. martiri Abbondio, & Abbondantio a' 15. di Settembre, che è il giorno auanti della festa loro.

Fratelli carnali furono questi santi, e nati di nobil sangue in Roma; Abbondio fu sacerdote, e monaco, Abbondantio solo Diacono, & tali titoli si leggeuano sopra dell'arche loro di marmo. Impiegandosi S. Abbondio co'l suo fratello S. Abbondantio nella salute dell'anime, furono presi da Diocletiano Imperadore, con altri 23. da loro conuertiti, e questi li fece decapitare due miglia fuori di porta Salara, ma i SS. Abbondio, & Abbondantio, per esser nobili Romani, acciò nel popolo non fosse qualche solleuamento, li fece condurre alla stessa morte dieci miglia fuori della porta Popolo.

Era in quella parte vna città detta Lubra, d'onde n'vscì ad incontrar' i Santi Abbondio, & Abbondantio, vno detto Marciano, che tenendo nelle braccia vn suo figlio morto, con vn vaso d'acqua in mano, li prometteua che se lo risuscitauano, voleua che lo battezzassero con lui, e seguendone l'effetto dall'vna, e l'altra parte, degno fu Marciano d'essergli compagno nel martirio. Furono poi tutti questi sacri corpi leuati da S. Teodora matrona Romana, e portati à sepelire in vn suo podere, doue si fece vna chiesa, e città detta Regnano, che vuol dire *Ara Iani*, altar di Giano.

Iui ripolarono questi sacri corpi, insino all'anno milleseimo, e vno, che furono leuati, e posti nella chiesa di S. Bartolomeo in Isola, per la cagione, ch'iui si disse, come anche a' SS. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino della seconda lor traslatione: e di là a questa chiesa con solennissima processione di 23. Ordini di Religiosi, caminando ciascuno sotto la sua insegna. Ci vennero ancora i Canonici di S. Giouanni, di S. Pietro, e di S. Maria Maggiore. Ci furono i Parochiani, e tre Seminarij, il Romano, l'Inglese, & il Germanico, tutti con cotte, e torcie.

Veniua finalmente sotto d'vn pretioso baldacchino l'arca, doue erano i corpi de' Santi, riccamente ornata, & à vicenda la portauano quaranta sacerdoti di questa Religione

Digitized by Google

gione vestiti con pianete di broccato, e cent' altri d'essi con fiaccole accese l'accompagnauano.

Furono dipoi questi sacri pegni honoreuolmente riposti in vna cappella, che sotto l'altar maggiore adornò Giulio Folchi Bolognese. Molt'altre reliquie gode questa chiesa, ma solo diremo di quelle, che di lei sono proprie, lasciando le communi all'indice loro.

Quì dunque per la prima habbiamo il corpo di S. Ignatio di Loiola Biscaino Fondatore della Compagnia di Giesù, tanto zeloso dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non comportò mai che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata, Morì l'anno 1556. Qui ancora si conserua la testa di S. Ignatio Vescouo, e martire.

Quando fu portato d'Antiochia il corpo di questo santo à Roma, pare che staccassero il capo, leggendosi d'intorno al reliquiario di prima, in cui fu riposto assai antico, che il 1320. l'haueua comprato la Regina di Boemia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao II. Poi frà molte reliquie, che haueua presso di se Donna Maria Enriquez moglie del Maggiordomo dell'Imperadore, mandò questa alla presente chiesa l'anno 1599.

In questo medemo anno fu esposta in pubblico l'Imagine di S. Ignatio Fondatore della sudetta Religione, & hauendo il popolo cominciato à honorarlo con voti, e lumi, il 1609. Papa Paolo V. ordinò che in tutte le chiese della sua Religione si facesse festa a' 31. di Luglio, giorno del suo felice passaggio, & in questa chiesa per esserci il corpo, si potesse da tutti i sacerdoti celebrare la Messa, come anche nelle sue stanze, & alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizò il 1622. a' 12. di Marzo.

Fu di più honorata questa chiesa con cinque braccia de' Santi. Il primo è di S. Francesco Xauerio, vno de' primi Compagni di S. Ignatio, nominato nelle Bolle de' Pontefici, quando confirmarono la regola di S. Ignatio.

Questi mentre staua aspirando à gl'honori del mondo, fu da S. Ignatio suegliato all'ambitione d'vna maggior gloria, quale li fece disprezzare ciò che prima tanto stimaua, e sem-

Digitized by Google

sempre si conseruò vergine. Tanto era acceso nell'amore diuino, che girò quasi tutta la terra per guadagnar' anime à Christo: fu il primo che illustrasse con la luce dell'Euangelio, e stupendi miracoli i regni del Giappone; poi volendo entrare in quello della China, in estrema necessità di tutte le cose, vi finì i giorni suoi del 1552. a' 2. di Decembre, e dell'età sua 55.

Di là fu il suo corpo trasportato nella città di Goa, che pareua viuo, con tutto che per alcuni mesi l'haueßero tenuto nella calce viua. Poi il 1619. Paolo V. concesse i diuini vffitij in honor di lui per tutta l'India, e nel Castel Xauierio, dou'egli nacque, e per tutte le chiese dell'Ordine suo, & all'vltimo Gregorio XV. di proprio moto volse canonizarlo con S. Ignatio suo maestro.

Il secondo braccio è di S. Colmano Prete mandato nella Germania con Tolmano Diacono il 686. da Papa Conone, per accompangare S. Chiliano, creato Vescouo da lui in quelle parti, doue fecero molto frutto, si ne gli altri, conuertendoli à Christo, come in se stessi, guadagnandosi la corona del martirio, perch'essendo il Duca di Franconia auuisato da S. Chiliano à lasciare la moglie del suo fratello, sdegnatasi la rea femina, come vn'altra Herodiade, fece vccidere tutti tre nella propria casa, & iui anco sepelirli, e commandò che sopra vi si facesse vna stalla, facendo sparger voce, che i serui di Dio erano partiti, ma di tutto essendo consapeuole vna loro diuota femina, per timore di non perdere la vita, non ardì manifestare il teßoro nascosto insin'al 752. che stana per morire, onde fu dal Vescouo di Herbipoli alla sua chiesa trasportato.

Il terzo braccio è di S. Lazaro, fratello delle SS. Maria Maddalena, e Marta, quale hauendo i Giudei scacciato i fedeli da Gierosolima, venne con le forelle in Marsilia, di doue fu creato Vescouo. I Greci nel Meologio loro fanno à' 17. d'Ottobre festa della traslatione del suo corpo à Constantinopoli, doue Leone IV. Imperadore gli fabbricò vna chiesa; ma non è da credere che Marsilia ne restasse del tutto priua.

Il quarto braccio è di S. Luca Euangelista, e di lui si è detto

Digitized by Google

detto alla chiesa di Santa Maria Maggiore.

Il quinto braccio è di S. Luigi Rè di Francia, che di Parigi fù portato quà il 1619. ne altro s'aggiunge, essendosene detto alla sua chiesa.

Ci sono ancora le teste di due sante vergini e martiri, compagne di S. Orsola. Di queste due vergini occorse, che non sapendosi i nomi, nel rinchiudere le sacre lor teste in due reliquiarij, da vna auuolta in alcuni veli, vscì vn polizino, in cui era scritto S. Seconda V. e M. Di più c'è il capo di S. Zenone martire, vno della Tebea legione, del cui inuitto valore si disse alla chiesa del santissimo Sudario. C'è anco del capo di S. Barnaba, che di Cipri andò a Gierosolima, e fu di quelli, che venduto i loro beni, li mettevano in commune, & egli solo essendo nominato da S. Luca, mostra, che possedesse più de gl'altri. Fu discepolo del gran Dottor Gamalielo. Poi di vn maggior Maestro, che fu Christo N. Sig. e fu da lui eletto nel numero de i settanta, come scrissero i Santi Hippolito Vescouo, e martire, & Epifanio, co'l Venetabil Beda, & Eusebio.

Quando poi andò S. Pietro à mettere la sua Catedra in Antiochia, vi andò ancora S. Barnaba, che di Giosseppe haueua pure il nome, & Apostolo anche si disse dall'vfficio ch'hebbe di predicare con la conuersione di molti in Antiochia, ne di suo capo s'applicò egli ad vn tal'vfficio, ma doppo molt'oratione, e digiuni hebbe l'autorità da S. Giouanni.

Con tal'autorità andò S. Barnaba anche à Milano, e fu il primo à fondare quella Chiesa. In Salamina di Cipri consumò il suo martirio. Fù dipoi trouato il suo corpo l'anno 481. che sopra del petto haueua l'Euangelio di S. Matteo, scritto da S. Barnaba, in segno che sempre lo portaua seco per soggetto delle sue prediche.

Qui ancora si conserua parte del corpo del B. Francesco Borgia, già Duca di Candia, e poi Religioso, e terzo Generale della Compagnia di Giesù.

Questi alli 31. d'Agosto 1624. dalla Congregatione de' Riti fu giudicato degno di canonizatione, qual sentenza fu confermata dalla Santità di N. Sig. Papa Vrbano VIII. e dato

Digitized by Google

to licenza, che se ne possa far l'officio, e dir la Messa per tutti i luoghi e chiese della Compagnia, e da tutti i Religiosi di quella dounque si trouino, e di più da tutte le persone ecclesiastiche, & in tutte le chiese dello stato di Casa Borgia, e ciò nel primo di Ottobre, che è giorno anniuersario del suo glorioso passaggio, e così si è dato principio questo presente anno 1624.

Il suo corpo fu portato l'anno 1617. à Madrid à richiesta del Cardinal Duca di Lerma suo nipote, che ne fece grandissima instanza prima al Papa, e poi al P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia. Morse in questa casa di età di 62. anni il primo di Ottobre 1572.

Alla parte destra dell'altar maggiore ripola nella sepoltura che fu già di S. Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Card. Belarmino noto al mondo per la sua gran dottrina, e bontà: Morse à 21. di Settembre 1621. Il suo corpo è venerato continuamente da molti che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali, e temporali.

Il Card. Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato depolito per la diuotione che li portaua.

Sotto la cura di questi Padri sono erette qui quattro Congregationi, che militano sotto il santo nome di Maria. Dell'Assunta è quella de' Nobili, e vi cominciò il 1593. Della Natiuità è la seconda per gli Mercanti fatta il 1596. e sono ambedue nel chiostro della Porta. L'altre due sono di varij artigiani, stanno sopra le cappelle della chiesa, da mano dritta nell'entrare si fece quella dell'Annuntiata il 1595. e dalla sinistra è l'altra della Concettione della Madonna, à cui si diede principio il 1597. & in tutte congregandosi le feste pigliano materia, & occasione d'esercitarsi nelle cose dello spirito, e frequenza de' SS. Sacramenti.

Finiamo con la chiesa di Giesù; al quale sia gloria, & honore in secula seculorum. Amen.

IL FINE.

INDI-

Digitized by Google

INDICE
DELLE CHIESE.

A

S. *ADRIANO à carte* 85
S. *Agata alla Suburra* 276
S. *Agata* 602
S. *Agneſe in Nauona* 785
S. *Agneſe fuori da Porta Pia* 312
S. *Agoſtino* 467
S. *Aleſsio* 640
S. *Ambrogio al Corſo* 441
S. *Ambrogio della Maſsima* 735
S. *Anaſtaſia* 706
S. *Andrea* 614
S. *Andrea* 694
S. *Andrea della Valle* 799
S. *Andrea in Vinchi* 63
S. *Andrea all' hoſpidale di S. Giouanni* 127
S. *Andrea in Portogallo* 190
S. *Andrea* 325
S. *Andrea fuori delle mura* 455
S. *Andrea à Ponte molle* 455
S. *Angelo* 503
S. *Angelo alle Fornaci* 550
S. *Angelo in Peſcaria* 730
S. *Aniano* 717
S. *Anna* 518
S. *Anna de' Funari* 741
S. *Anna* 325
Annuntiata in S. Baſilio 199
S. *Antonio Abbate* 241
S. *Antonio da Padoua* 381
S. *Antonio detto S. Antonino* 413

Digitized by Google

S. *Antonio Abbate in Strada Paolina* 240
S. *Antonio da Padoua de' Portughesi* 464
S. *Appellinare* 473
S. *Appollonia* 598
SS. *Apostoli* 346
Ascensione di Nostro Signore 512
Assunta nel Palazzo Papale 343
S. *Atanasio* 444

B

S. *Albina* 679
S. *Barbara* 695
S. *Bartolomeo in Isola* 616
S. *Bartolomeo de' Bergamaschi* 413
S. *Bartolomeo de' Vaccinari* 748
S. *Benedetto* 615
S. *Benedetto* 745
S. *Benedetto, e S. Scolastica* 812
S. *Bernardino* 285
S. *Bernardo alla Colonna Traiana* 295
S. *Bernardo nelle Therme di Diocletiano* 319
S. *Biagio à Monte Citorio* 428
S. *Biagio de' Cacabari* 745
S. *Biagio* 57
S. *Biagio della Fossa* 487
S. *Biagio della Pagnotta* 492
S. *Bibiana* 162
S. *Bonauentura* 344
S. *Bonosa* 603
S. *Brigida* 767

C

S. *Alisto* 682
S. *Carlo à i Catinari* 744
S. *Carlo* 324
S. *Carlo* 482
S. *Caterina da Siena per li Neofiti* 810
S. *Caterina da Siena à monte Magnanapoli* 288
S. *Caterina da Siena* 757
S. *Caterina Vergine, e Martire* 509

Digitized by Google

S. Caterina della Rota 763
S. Caterina de' Funari 735
S. Cecilia 432
S. Cecilia 606
SS. Celso, e Giuliano 497
S. Cesareo 668
S. Chiara 811
S. Clemente 182
SS. Cosmo, e Damiano 92
SS. Cosmo, e Damiano, detto S. Cosmato 579
SS. Cosmo, e Damiano delli Barbieri 791
S. Constanza 315
SS. Crispino, e Crispiniano 593
S. Croce in Gierusalemme 149
S. Croce à Monte Citorio 435
S. Croce sù'l Monte Mario 513
S. Croce della Penitenza 564
Santissimo Crocefisso. 371

D

S. Dionigi Areopagita 304
S. Domenico 289
S. Dorotea 596

E

S. Edmundo Rè 605
S. Egidio 517
S. Egidio 593
S. Eligio de' Ferrari 720
S. Eligio de gl'Orefici 758
S. Elisabetta 789
S. Eufemia 196
S. Eusebio 866
S. Eustachio 789

F

SS. Austino, e Giouita 490
S. Francesca Romana 385
S. Francesco in Trastevere 573
S. Francesco à Ponte Sisto 753

Digitized by Google

S. Giacomo de' Spagnuoli 503
S. Giacomo in Settignana 564
S. Giacomo de gl' Incurabili 445
S. Giacomo delle Muratte 409
S. Giacomo Scossa cauallo 507
Giesù, ouero chiesa del Giesù 841
S. Gio. Battista in Fonte 128
S. Gio. Battista de' Spinelli 512
S. Gio. Battista de' Genouesi 606
S. Gio. Battista Decollato 718
S. Giouanni Colauita 622
S. Giouanni de' Bolognesi 754
S. Giouanni de' Fiorentini 493
S. Giouanni Euangelista in Fonte 133
S. Giouanni Laterano 134
S. Giouanni in Aino 761
S. Giouanni Mercatello 56
S. Giouanni della Pigna 816
S. Giouanni de' Maroniti 376
S. Giouanni della Malua 598
S. Giouanni à Porta Latina 667
SS. Giouanni, e Paolo 697
S. Giorgio 712
S. Gioseppe 74
S. Gioseppe alle Fratte 386
S. Girolamo delli Schiauoni 460
S. Girolamo della Carità 754
S. Giuliano à i Cesarini 793
S. Giuliano alli trofei di Mario 169
S. Giuliano 488
S. Gregorio à Piazza Nicosia 461
S. Gregorio à Pontequattro capi 618
S. Gregorio nel Monte Celio 686
S. Grisogono 600
S. Gulielmo 384

H

S. Helena de' Credentieri 792
S. Huomobono 720

Digitized by Google

S. Isidoro 383
S. Ivo 463

L

S. Lazaro sotto dell' Auentino 649
S. Lazaro 512
S. Leonardo 563
SS. Leone Papa, e Fortunato Vescouo nello studio della Sapienza 807
S. Lorenzo in Damaso 777
S. Lorenzo in Borgo vecchio 553
S. Lorenzo in Lucina 434
S. Lorenzo in Panisperna 271
S. Lorenzo in Fonte 269
S. Lorenzo detto Lorenzuolo 194
S. Lorenzo in Miranda 90
S. Lorenzo fuori delle mura 155
S. Lucia della Chiauica 760
S. Lucia della Tinta 462
S. Lucia in Silice 214
S. Lucia alle botteghe oscure 814
S. Luigi de' Francesi 806

M

SS. Acutio, Bartolomeo Apostolo, & Alessandro Martire Tebeo 413
Madonna di S. Giouannino 389
S. Marcello 360
S. Marco 835
S. Margarita 599
S. Maria Maggiore 249
S. Maria Ara cœli 67
S. Maria in Trasteuere 584
S. Maria della Ritonda 417
S. Maria del Popolo 448
S. Maria de' Monti 204
S. Maria di Loreto 295
S. Maria di Monserrato 761
S. Maria in Campitelli 53
S. Maria del Sole 58

Digitized by Google

S. Maria Annuntiata in Torre de Specchi 60
S. Maria in Monte Caprino 63
S. Maria della Consolatione 64
S. Maria delle Gratie 66
S. Maria Nuoua 99
S. Maria della Pietà 111
S. Maria in Dominica 122
S. Maria Imperatrice 177
S. Maria de gl' Angeli in via Alessandrina 198
S. Maria in Campo Carleo 199
S. Maria della Purificatione 214
S. Maria del Carmine 296
S. Maria della Sanità 305
S. Maria de gl' Angeli nelle Therme 306
S. Maria Annuntiata de' Seruiti 320
S. Maria della Vittoria 329
S. Maria in Via Lata 357
S. Maria dell' Humiltà 372
S. Maria delle Vergini 373
S. Maria Madre di Dio 375
S. Maria di Constantinopoli 377
S. Maria in Via 404
S. Maria in Triuio 405
S. Maria della Pietà 411
S. Maria in Equirio 415
S. Maria in Campo Marzo 429
S. Maria delle Gratie 455
S. Maria de' Miracoli 457
S. Maria all'Orso 479
S. Maria dell'Anima 483
S. Maria della Pace 484
S. Maria del Suffragio 492
S. Maria della Purificatione in Banchi 496
S. Maria Traspontina 503
S. Maria della Purità 508
S. Maria del Pozzo 514
S. Maria in Campo Santo 549
S. Maria del Riposo 572

Digitized by Google

S. Maria dell'Horto 576
S. Maria della Scala 595
S. Maria della Torre à Ripa 613
S. Maria in Cappella 613
S. Maria Schola Greca 633
S. Maria Scala del Cielo 659
S. Maria Annuntiata 660
S. Maria delle Piante 665
S. Maria Liberatrice 702
S. Maria in Publicoli 740
S. Maria del Pianto 746
S. Maria Monticelli 748
S. Maria dell'Oratione 755
S. Maria della Quercia 768
S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella 781
S. Maria in Grotta Pinta 787
S. Maria Monterone 815
S. Maria sopra la Minerua 819
S. Maria Annuntiata del Collegio Romano 825
S. Maria à Piè dell'Auentino 638
S. Maria nell'Auentino 647
S. Maria in Portico 721
S. Maria Egittiaca 628
S. Maria Maddalena 327
S. Maria Maddalena 402
S. Maria Maddalena 412
S. Marta 85
S. Marta 547
S. Martina 79
S. Martina del Priorato 509
S. Martino 217
S. Martino al Monte della Pietà 771
SS. Martino, e Sebastiano 519
S. Matteo in Merulana 191
S. Michele in Saffia 551

N

SS. Nereo, & Achilleo 675
S. Nicolò de' Funari 59

Digitized by Google

S. Nicolò à Capo le case 379
S. Nicolò di Tolentino 381
S. Nicolò de' Perfetti 432
S. Nicolò à Piazza Nauona 483
S. Nicolò in Carcere 727
S. Nicolò de gl'Incoronati 758
S. Nicolò alle Calcare 814

O

S. Onofrio 559
Oratorio di S. Maria in Via 405
Oratorio di S. Maria del Pianto 746
Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità. 758
Oratorio di S. Sebastiano 506
S. Orsola 457

P

S. Pancratio 568
S. Pantaleo 191
S. Pantaleo à Pasquino 787
S. Paolo Apostolo 653
S. Paolo alle tre Fontane 659
S. Paolo alla Regola 749
S. Paolo alla Fontana Felice, poi detta S. Maria della Vittoria 529
S. Paolo Decollato 409
S. Pelegrino 513
SS. Pietro, e Paolo Apostoli qui separati 658
S. Pietro in Carcere 74
S. Pietro in Vincoli 108
SS. Pietro, e Paolo Oratorio del Confolone 488
S. Pietro in Vaticano 519
S. Pietro Monterio 564
SS. Pietro e Marcellino 173
S. Prassede 228
S. Prassede detta Passera 371
S. Prisca 653
S. Pudentiana 264

Digitized by Google

SS. Varanta martiri 578
SS. Quaranta, e Stimmate di S. Francesco 815
S. Quattro Coronati 279
S. Quirico 102

R

SS. Ruffina, e Seconda 130
SS. Ruffina, e Seconda 600
S. Rocco, e S. Martino 458

S

S. Saba Abbate 682
S. Sabina 638
Santissimo Sacramento per la parochia di S. Celso 497
Santiss. Sacramento per la parochia di S. Nicolò in Carc. 729
Santissimo Sacramento per S. Lorenzo in Damaso 775
Santissimo Sacramento 326
Santiss. Sacramento per la parochia di S. Andrea 388
Santiss. Sacramento per S. Lorenzo in Lucina 340
S. Saluatore delle Copelle 423
S. Saluatore fuori della Porta di S. Paolo 650
S. Saluatore à Piazza Giudea 739
S. Saluatore all'Onda 752
S. Saluatore nelle Thermè 805
S. Saluatore in Campo 771
S. Saluatore alle scale sante 545
S. Saluatore di Suburra 204
S. Saluatore alle tre immagini 208
S. Saluatore in Primicerio 478
S. Saluatore del Lauro 480
S. Saluatore del Terribile 550
S. Saluatore della Corte 603
S. Saluatore à Ponte di S. Maria 614
S. Scolastica 812
S. Sebastiano 661
SS. Sergio, e Bacco 205
S. Siluestro nel Portico de' SS. Quattro 178
S. Siluestro à Monte Cauallo 297
S. Siluestro 889
S. Silurio 693

Digitized by Google

S. Simeone 479
ss. Simone, e Giuda 481
S. Sisto 671
Spirito santo 195
S. Spirito, e suo spedale 554
Spirito santo de' Napolitani 758
S. Stanislao 839
S. Stefano Ritondo 123
ss. Stefano, e Giuliano à Piazza di Pietra 412
S. Stefano in Piscinola 781
S. Stefano del Cacco 832
S. Stefano de gl'Indiani 546
S. Stefano de gl'Vngheri 547
S. Stefano alle Carozze 631
Stimmate sacre di S. Francesco 815
santissimo Sudario di Nostro Signore 794
S. Susanna 335

T

S. Tecla 558
S. Teodoro 704
S. Tomaso alla Nauicella 116
ss. Tomaso, & Orso 496
S. Tomaso de' Cenci 747
S. Tomaso in Pariena 784
S. Tomaso d'Aquino in S. Barbara 773
S. Tomaso de gl'Inglesi 762
S. Trifone 471
santissima Trinità de' Monti 443
santissima Trinità con lo spedale per li pelegrini 769

V

ss. Valentino, e Sebastiano 740
S. Venantio 134
ss. Vincenzo, & Anastasio 374
ss. Vincenzo, & Anastasio martiri 658
ss. Vincenzo, & Anastasio 749
S. Vitale 299
ss. Vito, e Modesto 242
S. Vrbano 194

Il fine dell'Indice delle Chiese.

IN-

Digitized by Google

INDICE
DELLE RELIQVIE DE' SANTI,

Doue si trouino ò li corpi intieri, ò parte di loro.

INSINO al tempo di s. Girolamo, che fu del 400. tant'honore si portaua alle reliquie de' sãti, che si tenenuano in vasi pretiosi, e coperti di veli, e nel mezzo di molti lumi, & a basciare i reliquiarij se gli accostauano i Fedeli: se perche il Patriarca de' moderni heretici Vigilantio se ne beffaua, chiamando ossa e ceneri de' morti le reliquie de' santi, e rideuasi che à mezzo giorno gli accendessero d'intorno i lumi, s. Girolamo gli scrisse contro, chiamandolo Dormiglione, e non Vigilantio, e con efficaci ragioni cauate dalla sacra Scrittura l'abbattè, e confuse con tutti gli ignoranti seguaci suoi: P. iche dũque nell'vniuersale risurrettione de' nostri corpi, ci ha predicato il figlio di Dio, che ripigliaremo infin'ad vn capello della nostra testa, meritamente s'honora da S. Chiesa ogni minima particella delle reliquie de' Santi: però in questo secondo Indice habbiamo raccolte quelle di Roma, notando anche i luoghi, ne' quali ripolano i loro corpi.

ABACONE, Audiface martiri. I corpi sono diuisi in tre chiese di s. Adriano, s. Gio. Colauita, e s. Prassede ne' Monti. Reliq. in molt'altre chiese. Vedi alla chiesa di s. Adriano.

Abdenago, Misac, e Sidrac, detti ancora Anania, Misaele, & Azaria. I corpi in s. Adriano. Reliq. in altre chiese.

Abdon, e Sennen martiri Persiani. I corpi in s. Marco. Reliquie in altre chiese.

Abbondio Prete, & Abbondantio Diacono, martiri. I corpi

Digitized by Google

corpi al Giesù. Testa di s. Abbondio in s. Maria d'Araceli. Vn braccio in s. Maria Maggiore: l'altro con vna gamba ne' ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino. Reliquie in altre chiese.

Abbondio, & Ireneo martiri. I corpi in s. Lorenzo fuori delle mura.

Aber, Acasi, Aratf, Giacomo, Giuda Macabeo, e Machir, sette fratelli della nobilissima fameglia Macabea, e gloriosi martiri dell'antica legge. I corpi à s. Pietro in Vincoli. Reliquie à s. Anna de' Funari.

Achilleo, e Nereo fratelli martiri. I corpi nella chiesa loro, le teste à s. Maria in Vallicella. Reliq. in altre chiese.

Adalberto Vesc. e mar. Il corpo in s. Bartolomeo dell'Isola. Reliquie à s. Maria di Trasteuere.

Adaucto, e Felice martiri. Vn braccio di ciascuno in s. Lorenzo in Lucina. De' loro corpi nulla sappiamo.

Adria, e la sua moglie Paulina, con Neone, e Maria loro figli, & il zio fratello della madre detto Hippolito, e Massimo Notaro, Eusebio Prete, e Marcello Diacono tutti martiri; I sacri lor corpi sono in s. Agata di Suburra. Di s. Hippolito n'hà parte s. Prassede ne' Monti, & vn braccio s. Lorenzo in Lucina. Reliquie in s. Giouanni Colauita.

Adriano martire. Il corpo nella sua chiesa. La testa con vn braccio in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese.

Agape verg. e mar. La testa in ss. Apostoli. Il corpo in Terni.

Agape, e Chionia verg. e mar. I corpi in s. Anastasia.

Agapeto Papa, e conf. Il corpo in s. Pietro in Vaticano. Reliquie à s. Maria Schola Greca, e s. Rocco.

Agapito, e Felicissimo Diaconi, e Martiri. De' loro corpi n'hà parte s. Maria della Consolatione parte ss. Quattro. Il capo di s. Agapito lo tiene s. Maria in Via Lata. Reliquie in altre chiese.

Agata verg. e mar. Vn dito in s. Agata di Suburra. Vna spalla in s. Maria della Consolatione. Delle mammelle, e parte del suo velo in s. Domenico, e s. Prassede ne' Monti. Delle sue vesti in s. Adriano. Il corpo in Catanea di Cilia. Reliquie in altre chiese.

Aga-

Digitized by Google

Agatone Papa e Conf. il corpo in s. Pietro nel Vaticano.

Agnete verg. e mar. il corpo nella sua chiesa fuori delle mura. la testa nel Saluator alle Scale sante. vn braccio con vn dito in s. Pietro in Vaticano. vn'altro in s. Maria Maggiore. Della veste in s. Luigi. Della cinta in s. Marta al Collegio Romano. Reliquie in molte altre chiese.

Agostino Vescouo, e Dottor di S. Chiesa. Della sua Pianeta à s. Paolo à Piazza Colonna. il corpo in Pauia. Vedi alla sua chiesa. Reliquie in altre chiese.

Aprippina verg. e mart. reliquie a s. Lorenzo in Lucina, il corpo à Meneo in Sicilia.

Alberto Confess. dell'Ord. Carmelitano. vn braccio in s. Maria Trasportina. Del corpo parte n'hà la città di Messina, parte quella di Trapani. Reliquie in altre chiese.

Alessandro Papa, e mart. con i ss. Euentio, e Teodolo Sacerdoti. De' loro corpi n'è parte in s. Lorenzo Lucina, parte in s. Sabina. Reliquie in altre chiese.

Alessandro, Felice, Filippo, Genaro, Martiale, Siluano, e Vitale, sette fratelli martiri, e figli di s. Felicita. I corpi in s. Marcello. Reliq. in altre chiese. vedi alla chiesa di s. Susana

Alesio Conf. il corpo nella sua chiesa con la scala, sotto la quale sconosciuto visse diciset'anni. vn braccio a s. Paolo fuori delle mura. l'altro à s. Nicolò in Carcere. D'vna costa a s. Prassede ne' Monti. vn dente all'Annuntiata del Coll. Ro. vn'altro à s. Cecilia di Trast. Reliq. in altre chiese.

Amantio, Giacinto, Ireneo, e Zotico mart. i corpi in s. Prassede ne' Monti.

Ambrogio Vesc. e Dott. di s. Chiesa. Della sua cappa in s. Domenico. il corpo nella sua chiesa di Milano. Vedi à s. Ambrogio della Massima.

Anacleto Papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Anania, che battezzò s. Paolo Apostolo. Della testa in s. Paolo fuori delle mura. Reliquie a s. Prassede ne' Monti.

Anania. Vedi á s. Abdenago.

Anastasia verg. e mart. Reliquie à s. Maria del Popolo. Il corpo non sappiamo doue sia, ne doue ella patisse.

rAnastasia martire. Del corpo n'è parte nella sua chiesa, parte in Genoua. Reliquie in altre chiese.

Ana-

Digitized by Google

Anastasio Antiocheno, Asterio, Caiano, Domnione, Mauro, Paulinano, Settimio, e Telio martiri. I corpi à s. Venatio.

Anastasio monaco, e mart. il corpo al Saluatore delle Scale sante, il capo in ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre fontane. Reliquie in altre chiese.

Anastasio Papa, e conf. il corpo parte in s. Martino de' Monti, e parte in s. Prassede pur de' Monti. Vn dente in s. mente. Reliq. in altre chiese. Vedi alla chiesa di s. Bibiana.

Anastasio mart. il corpo à s. Croce in Gierusalemme.

Anastasio, e Rasio martiri. I corpi à s. Maria della Ritoda.

Anatolia verg. e mar. il mento con due dita in s. Maria Magg. il corpo in vna Terra della Marca detta s. Anatolia.

Andrea Apostolo, n'ha parte s. Maria in Portico, s. Pietro in Vincoli, s. Rocco, e s. Prassede. Reliquie in altre chiese, il corpo in Melfi. Vedi à s. Andrea à ponte Molle.

Andrea Apostolo, di cui il capo fu dalla Morea portato à Roma, e posto nella chiesa di s. Pietro in Vaticano. Il collo nel Giesù. D'vn braccio à s. Spirito in Sassia, e s. Sebastiano fuori delle mura, l'altro à s. Andrea nel Laterano. Vna spalla in s. Grisogono. Coste a s. Maria in Campitelli, e s. Eustachio. D'vna gamba a s. Cecilia in Trasteuere. Vn ginocchio in ss. Apostoli. Vn dito à s. Silvestro di Campo Marzo. Denti a s. Maria d'Araceli. e s. Tomaso Cantuariense. Reliquie in altre chiese. Vedi a s. Andrea a Ponte Molle, e nel Laterano.

Angeli, che in due luoghi ci lasciarono segni della presenza loro, come delle piante, e ginocchia. Vedi alle chiese di s. Maria d'Araceli, e di s. Dorotea.

Anna Madre di Maria Verg. Sig. nostra, vn braccio in s. Paolo fuori delle mura. D'vn'altro parte in s. Maria d'Araceli, parte in s. Marcello. L'anello dello sposalitio suo alla sua chiesa de' Funari. Reliquie in altre chiese. Se in Gierosolima si troui più il suo corpo, non lo sappiamo.

Anna Euangelica Profetessa, ne di lei trouiamo il corpo, ma delle sue reliquie ne tiene s. Paolo della Regola.

Ansano mart. vn braccio in s. Marcello, il corpo in Siena.

Ansouino Vescouo. Reliquie à s. Pietro in Vaticano. il corpo à Camerino.

Antero

Digitized by Google

Antero Papa, e mart. Del suo corpo in tre chiese, s. Sisto, s. Silvestro di Campo Marzo, e s. Paffede de' Monti. Reliquie a s. Paolo à Piazza Col Vedi à s Praffede.

Antimo, Leontio, & Euprepio martiri. I corpi à ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino,

Antonino Vescouo. Della sua veste a s. Paolo in Piazza Col. il corpo alla sua chiesa di Fiorenza,

Antonio Abbate. il cilicio alla sua chiesa ne' Monti. Reliquie in altre chiese, il corpo in Vienna di Francia.

Antonio da Padoua, Reliquie a s. Pietro in Vaticano, s. Andrea di Monte Cauallo, ss. Apostoli, e s. Agata di Trast. Il corpo in Padoua. Vedi alle due sue chiese.

Antonio, Giouanni, e Merulo, monaci di s. Benedetto. I corpi à s. Gregorio nel monte Celio,

Antonina verg. e mart. Reliquie à s. Antonio, detto Antonino. Il corpo non sappiamo se più l'habbi Constantinop

Apollinare Vescouo, e mar. D'vn braccio nella sua chiesa. Reliquie in altre chiese. Il corpo à Rauenna.

Apollonia verg. e mar. la testa in s. Maria di Trast. Vn braccio à s. Lorenzo fuori delle mura. Della mascella in s. Biagio di Campitelli. Denti à S. Maria d'Araceli, e Campo Marzo, s. Rocco, e s. Cecilia di Trast. Reliquie in s. Maria Traspontina, e s. Anna de' Funari. Nacque, e patì in Alessandria, ma doue sia trasportato il corpo, da cui sono leuate tante reliquie, non lo sappiamo. Vedi alla sua chiesa.

Apuleio martire. Fù poco lontano da Roma sepelito il suo corpo, Reliquie in s. Lorenzo in Panisperna.

Aquila, e sua moglie Priscilla. I corpi in s. Prisca,

Aquilino, Beturio, Beffia, Citirio, Donata, Felice, Generosa, Giannaria, Letatio, Natalio, e Seconda martiri Scillitani. I corpi in ss. Gio. e Paolo.

Archelao, e Crisante martiri, i corpi in s. Silvestro Campo Marzo,

Artemia vergine, e martire. Del suo corpo n'hà s. Maria in Equirio, e s. Silvestro in Campo Marzo.

Artemia, & Attica sorelle Vergini, e monache. I corpi s. Constanza.

Artemio con la sua moglie Candida, e lor figlia Paulivergi.

Digitized by Google

rgine, e tutti martiri. I corpi in s. Pancratio. Reliquie
s. Paulina a s. Spirito in Sassia, ss. Quattro, e s. Cecilia di
asteuere, vedi alla chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino.
Artemio mart. il corpo in s. Maria d'Araceli. Reliquie à
Onofrio.
Artemio mar. con altri molti. Vedi à s. Quirino, il primo
quest'Indice.
Asterio con la sua figlia, il cui nome, e giorno insin'hora
ci troviamo ben tappiamo, che di martirio coronati ri-
fano i loro corpi in s. Martino de' Monti.
Aurea verg. e mar. reliquie à s. Ambrogio della Massima,
corpo in Ostia. Vedi allo Spirito santo de' Napolitani.
Aussentio, Eugenio, Eustratio, Mardario, & Oreste. I cor-
in s. Apollinare, il capo di s. Eustratio à s. Maria in via lata
BACCO, e Sergio martiri. Reliquie alla chiesa loro, e s.
ria Monticelli, e s. Paolo fuori delle mura, & alla Rego-
. I corpi in Venetia.
Balbina verg. Il corpo nella sua chiesa. Delle vesti à s. Lo
rzo fuori delle mura. Reliquie in altre chiese.
Baldassar, Gaspar, e Melchior Rè Magi. Reliquie à s. Ma-
di Trast. e s. Bern. à Col. Traiana: i corpi in Colonia.
Barbara verg. e mar. Della testa nella sua chiesa, & in s.
tro in Vincoli, e s. Lorenzo in Damaso. Vn braccio in
Maria dell'Anima. Del miracoloso velo che ricopriua
sacra tomba di lei, n'hà la sua chiesa, e s. Giouanni La-
ano, e s. Grisogono, e s. Luigi. Reliquie in altre chiese.
corpo in Venetia. Vedi alla chiesa di s. Barbara.
Barbato Vescouo. Reliquie à s. Stefano del Cacco, il cor-
in Beneuento.
Barnaba Apostolo. Del capo al Giesù, & in ss. Apostoli.
n braccio à s. Prassede ne' monti. Reliquie in altre chie-
Il corpo in Salamina di Cipri. vedi alla chiesa del Giesù.
Bartolomeo Apostolo. il corpo nella sua chiesa in Isola.
l capo in s. Lorenzo fuori delle mura, s. Pudentiana, e
Prassede ne' monti. reliquie in altre chiese.
Basileo, e Giouino martiri. I corpi in ss. Apostoli, ma di
Giouino parte n'hà s. Lorenzo in Damaso.
Basilide, Mandolo, e Tripodio. I corpi in s. Maria Trasp.

Digitized by Google

Bassano Vesc. Reliq. à s. Rocco, il corpo in Lodi.

Basilla vergine, e mar. il corpo in s. Prassede ne' monti Vedi à questa chiesa, & à quella de' ss. Apostoli.

Basilio Vescouo. il capo in s. Maria Trastpontina. Vn braccio nella sua chiesa. Vna costa à s. Marco. Reliquie in altre chiese. il corpo non sappiamo doue sia.

Basilissa verg. e Giuliano suo sposo, Marcionilla co'l suo figlio Celso, e da Basilissa in poi tutti martiri. I corpi in s. Paolo fuori delle mura. Testa di s. Giuliano in s. Matteo. Vn braccio in s. Maria Magg. Reliquie in s. Maria Trastpontina, e s. Paolo à Piazza Col. Vedi alla chiesa di s. Celso.

Beatrice, Faustino, e Simplicio. De' corpi n'hà parte s. Maria Magg. parte s. Nicolò in Carcere. Reliq. in altre chiese.

Benedetta verg. e monaca. Il corpo in s. Caterina di Borgo. il capo in ss. Apostoli. Reliquie a s. Lucia in Silice.

Benedetto II. Papa, e Conf. il corpo in s. Pietro in Vatic vedi à s. Lorenzo in Lucina.

Benedetto Abbate, vn dito in s. Lorenzo fuori delle mura. Della veste in s. Luigi. Reliq. in molte chiese. il corpo Monte Cassino. Vedi à s. Paolo fuori delle mura.

Bernardino da Siena. Della tonica à s. Pietro in Vatic. in ss. Apostoli. Della cinta à s Maria in Campo Marzo. Rettino, e scarpe à s. Cecilia di Trast. Reliquie à s. Marti presso del Collegio Rom. & à s. Anna de' Funari. il cor all'Aquila. Vedi alla chiesa di s. Bernardino.

Bernardo Abbate. Della veste alla sua chiesa presso l Colonna Traiana. Reliquie à s. Cecilia di Trast. e s. Pra de ne' monti. Il corpo nel suo monasterio di Chiaraual Vedi alla sua chiesa nelle Therme di Diocletiano.

Biagio Vesc. e mar. la gola in s. Pietro in Vatic. vn d te à s. Prassede ne' monti. D'vn braccio à s. Maria di Lo to, & in ss. Apost. doue anche c'è d'vna spalla. Della schi à s. Croce in Gierus. D'vna gamba al Giesù. Reliq. in alt Del corpo nulla sappiamo. Vedi alla sua chiesa in Cāpit

Bibiana verg. e mar. il corpo nella sua chiesa. il capo i s. Maria Maggiore. Reliq. in altre chiese.

Blasto, Diogene, e Giouanni Preti, e mart. De' loro c pi nè parte in s. Marcello, parte in s. Prassede ne' monti.

Boni

Digitized by Google

Bonifatio IV. Papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vaticano. Vedi à s. Maria della Rotonda.

Bonifatio mar. il corpo in s. Alessio. Del capo in s. Paolo à Piazza Colonna. Reliquie in altre chiese.

Bonosa verg. e mar. Reliquie nella sua chiesa, & à s. Maria in Portico, & à s. Lucia della Chiauica. il corpo à Porto

Brigida vedoua. vn braccio à s. Lorenzo Panisperna. cinta in s. Maria Grotta pinta. Reliq. s. Croce in Gierusalemme, s. Maria dell'Anima, e di Trasteuere, e ss. Sergio, e Bacco. Il corpo in Sueuia. vedi alla sua chiesa.

Buono, e Mauro mart. De' loro corpi n'hà parte s. Lorenzo in Damaso, parte s. Prassede ne' monti. Columnio, Cirillo, Esuperantio, Giouanni, e Teodoro, parte in detta s. Prassede, parte in ss. Apostoli, doue di più è il corpo di s. Primitiuo, come de' ss. Basileo, Castulo, & Honorato in santa Prassede; ma di s. Fausto n'hà parte s. Lorenzo in Damaso. Furono tutti Chierici della Chiesa Romana. Vedi alla detta chiesa di s. Prassede.

CAIO Papa, e mar. Del suo corpo n'hà parte s. Pietro in Vaticano, parte s. Siluestro di Campo Marzo. Reliquie à s. Saluator di Suburra, e s. Anna de' Funari. Vedi alla chiesa di s. Susanna.

Calepodio prete, e mar. Il corpo in s. Maria di Trasteuere. Reliquie à s. Maria di Campo Marzo, e s. Paolo à Piazza Col. Vedi alle chiese di detta s. Maria, e di s. Calisto.

Calisto Papa, e mar. il corpo in s. Maria di Trast. Del capo in s. Maria del Popolo, e s. Sebastiano fuori delle mura. Reliquie in altre chiese. Pozzo in cui l'affogarono è nella sua chiesa, la pietra che gli attaccarono al collo è in s. Maria di Trast. vedi à questa chiesa, & à quella di s. Calisto.

Calocero, e Partenio martiri. De' loro corpi in s. Sisto, e s. Siluestro in Campo Marzo. Vedi à questa chiesa.

Candida verg. e mar. il corpo in s. Prassede ne' monti. del capo in s. Maria di Campitelli, e di Loreto. Relic. in altre.

Carità, Fede, e Speranza verg. e mar. De' corpi loro in s. Pietro Vatic. e s. Siluestro di Campo Marzo.

Carlo Card. Borromeo, & Arciuesc. di Milano. il Cuore nella sua chiesa al Corso. vna costa in s. Maria Maggiore.

Digitized by Google

vna veste al Giesù. mitra, mozzetta, e sedia in s. Prassede. il corpo in Milano. Vedi alle tre sue chiese.

Carpoforo, Severo, Severiano, e Vittore martiri, detti ss. Quattro. i corpi nella chiesa di questo tit Reliq. in altre.

Castorio, Claudio, Nicostrato, Simplicio, e Sinforiano martiri. i corpi in ss. Quattro.

Caterina verg. e mart. d'vn braccio all'Annuntiata del Coll. Rom. vn dito à s. Domenico. Del miracoloso latte, che uscì al taglio della sua testa, in vece di sangue, & oglio, che già stillaua dal suo corpo, sono in s. Caterina di Borgo. Del sepolcro in s. Stefano del Cacco. della veste in s. Maria di Campitelli. Della cinta à s. Marta presso del Collegio Romano. Reliquie in altre chiese. il corpo nel monte Sinai. vedi alla detta chiesa dell'Annuntiata, e di S. Caterina della Ruota.

Caterina verg. da Siena il corpo in s. Maria sopra la Minerua. vna mano à s. Domenico. Della cotica, e capelli à s. Croce in Gierusalemme. vna spalla à s. Caterina di Bagnanapoli. il dito, in cui da Christo hebbe l'anello del suo sposalitio con lui à s. Caterina de' Senesi. cilitio, catena, e disciplina in s. Cecilia di Trasteuere. veste à s. Nicolò in Carcere. Reliq. à s. Maria Maggiore, e s. Paolo à Piazza Col. & a' ss. Sergio, e Bacco. vedi alle chiese di s. Maria sopra la Minerua, e di s. Caterina Senese de' Neofiti.

Cecilia verg e mar. il corpo nella sua chiesa di Trast. del capo in ss. Quattro. Reliq. in altre chiese.

Celestino Papa, e conf. il corpo in s. Prassede ne' monti. Reliquie a s Paolo fuori delle mura.

Celso, e Nazario mart. Reliquie à s. Gio. Battista in Fonte. i corpi in Milano. Vedi alla detta chiesa di s. Gio. Battista

Cesareo Diacono, e mar. il corpo à s. Croce in Gierusalemme. il capo in s. Anastasia. Reliquie in altre chiese. vedi alle chiese di s. Croce, e di s. Cesareo.

Chiara vergine, e prima pianta delle monache Francescane. De' capelli in s. Cecilia di Trasteu. Della tonica a s. Giouanni de' Fiorentini, e s. Pietro Montorio. Reliquie in altre chiese. il corpo presso d'Assisi. vedi alla chiesa di s. Chiara.

Chri-

Digitized by Google

Christoforo mar. vna spalla in s. Pietro Vatic. D'vn braccio a s, Maria del Pop. e s. Pietro in Vincoli. Reliq. in altre. Il corpo in Colonia. vedi alla chiesa di s. Pietro in Vatic.

Christina verg. e mar. il cuore in s. Giacomo delle Muratte. Reliquie in s. Antonio à s. Macuto, e s. Maria Egittiaca. il corpo in Palermo. Vedi alla detta chiesa di s. Giac.

Cipriano Vescouo, e mar. Reliquie à s. Anna de' Funari. il corpo in Parigi.

Cipriano, e Giustina martiri. i corpi nelle ss. Ruffina, e Seconda in Fonte. Reliquie di s. Cipriano a s. Maria in Via. s. Cecilia di Trast. Di s. Giustina vn braccio, & vna costa in s. Maria di Trast. D'amendue in s. Pietro in Vaticano, s. Tomasso de' Cenci, s. Clemente, ss. Pietro, e Marcellino, s. Nicolò in Carcere, e s. Alessio.

Ciriaca vedoua Rom. e mar. del corpo in s. Maria di Campitelli, & in Vuesalia.

Ciriaco, Largo, e Smeraldo martiri. I corpi de' quali si trouano scritti in cinque chiese, per hauerne ciascuna, parte: s. Maria in via lata, s. Pietro in Vaticano. s. Martino de' Monti, s. Siluestro di Campo Marzo, e s. Prassede ne' monti. Del capo di s. Ciriaco a s. Maria in Campitelli, e s. Pietro in Vincoli. vn dente à s. Antonio presso di s. Macuto. Reliquie à s. Maria Schola Greca, s. Bernardo à Col. Traiani, e s. Luigi. vedi alla sudetta chiesa di s. Martino.

Cirillo, e Metodio Vesc. I corpi in s. Clemente.

Cirillo Vesc. Alessandrino. Reliquie in s. Maria di Campo Marzo. Il corpo se più sia in Alessandria d'Egitto, non lo sappiamo.

Cirilla verg. e mar. Del suo corpo n'è parte in s. Pietro in Vatic. parte in s. Siluestro di C. Marzo. vedi questa chiesa

Cirino Diacono, e mart. il corpo in s. Prassede ne' monti.

Ciro, e Giouanni martiri. i corpi in s. Prassede a Pozzo Pantaleo.

Claudia madre di s. Eugenia verg. e mart. il corpo in ss. Apostoli.

Claudio, Crescentio, Romano, e Seuero martiri. i corpi in s. Lorenzo fuori delle mura.

Clemente Papa, e mar. il corpo con la stola, e Pastorale

Digitized by Google

nella sua chiesa. della testa a s. Croce in Gierusalemme Reliquie in s. Pietro in Vaticano, & altre chiese.

Clemente mart. il corpo in ss. Apostoli. Reliquie a San Luigi.

Cleto Papa, e mar. il corpo in s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Paolo a Piazza Colonna.

Colomano Prete, e mart. vn braccio al Gesù. il corpo in Herbipoli.

Colombano Abbate. D'vn braccio a s. Prassede ne' monti. il corpo in Bobis.

Cordula verg. e mart. la testa in s. Luigi. Reliquie a s. Maria di Trast. il corpo in Colonia.

Cornelio Papa, e mart. il corpo in s Maria di Trastevere. Reliquie in altre chiese.

Corona, e Vittore martiri. I corpi in s. Pancratio.

Cosmo, e Damiano fratelli martiri. I corpi nella chiesa loro in Campo Vaccino. Le teste in s. Marcello: Del sangue, cerusello, e cilitio in s. Maria Magg. Reliquie in altre.

Costanza verg. e mart. il corpo nella sua chiesa. il capo a s. Pietro in Vincoli. Reliquie in altre chiese.

Crescente, Eugenio, Giuliano, Giustino, Nemesio, Primitiuo, e Statteo con la madre loro Sinforosa coronati di martirio; de' corpi loro n'è parte in s. Angelo di Pescaria, parte in Tiuoli, doue nacquero: & in s. Lorenzo in Lucina sono tre braccia, Di s. Sinforosa vno, di s. Eugenio l'altro, e di s. Giustino il terzo. Reliquie della Santa à s. Saluatore delle Copelle, s. Paolo a Piazza Colonna, e s. Cecilia di Trast. Vedi alla detta chiesa di s. Angelo.

Crescentia, modesto, e Vito mart. reliquie in detta chiesa. Il corpo di s. Vito da Roma fu portato in Sassonia, quei de' SS. Modesto, e Crescentia in Gauaccia. Vedi alla chiesa di s. Vito.

Crescentio fanciullo, e martire. il corpo a s. Prassede ne' monti.

Crescentione martire. Del corpo suo in due chiese ne' monti, s. Martino, e s. Prassede. Reliq. a s. Saluatore delle Copelle. Vedi alla detta chiesa di s. Martino.

Crisante, e Daria sposi, e martiri. Reliquie in molte chiese.

Digitized by Google

hiese. i corpi in Reggio di Lombardia. Vedi alla chiesa e' ss. Apostoli.

Crisante, e Trasone martiri. De' corpi loro à s. Pietro in Vaticano, e s. Silvestro di Campo Marzo. vedi à questa chiesa.

Crisogono martire. Testa, e mano alla sua chiesa. Reliq. in molte chiese. il corpo in Venetia. vedi alla chiesa di s. Anastasia.

Crispino, e Crispiniano martiri. i corpi à s. Lorenzo in Panisperna.

DAFNOSA martire il corpo in s. Bibiana.

Damaso Papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo in Damaso, la testa à s. Pietro in Vaticano. vn braccio à s. Tomasso in Parione. Reliquie in altre chiese.

Degna, & Emerita vergini, e martiri. I corpi in s. Marcello.

Demetria verg. e mar. il corpo in s. Bibiana.

Deusdedit Papa, e conf. Il corpo in s. Pietro in Vatic.

Diecemila martiri, de' quali in s. Pietro Vaticano si mostra vn'insanguinata coltra.

Diego confessore. D'vn braccio in s. Francesco di Trast. Orta à s. Giacomo de' Spagnuoli. il corpo in Alcala.

Dionigi Papa, e conf. s. il corpo à s. Silvestro in Campo Marzo. Reliquie a s. Pietro in Vaticano.

Dionigi Areopagita con Rustico, & Eleuterio martiri. Reliquie a s. Croce in Gierusalemme, e s. Maria Schola Greca. i corpi in Parigi. Vedi alla chiesa di s. Dionigi.

Domenico Patriarca dell'Ord. de' Predicatori. vn dente in s. Cecilia di Trast. Del cilicio, e della veste nella sua chiesa, & in s. Sabina. Reliquie a s. Maria di Campo Marzo, e di Loreto. il corpo in Bologna. Vedi alla chiesa di s. Domenico.

Domnina, e compagne vergini, e martiri. Reliquie à s. Anastasia. i corpi in Terni.

Domitilla verg. e mar. il corpo in ss. Nereo, & Achilleo. Reliquie in altre chiese.

Donato Vescouo, e martire. Reliquie in molte chiese. il corpo in Arezzo di Toscana. Reliq. in altre chiese.

Digitized by Google

Dorotea vergine e mar. il corpo nella sua chiesa. Reliq. in altre chiese.

EFREM Diacono. Reliquie in s. Prassede ne' monti. Il corpo in Edessa di Soria.

Egidio Abbate. Reliquie in molte chiese. il corpo in Arles. vedi alla chiesa di s. Egidio in Borgo.

Eleuterio Papa, e mart. il corpo à s. Pietro in Vaticano, Reliquie a s. Anna de' Funari.

Eleuterio Vesc. e mar. Del suo corpo in s. Giou. della Pigna, & in s. Susanna. Vedi alla detta chiesa di s. Giouanni.

Eligio Vesc. vn braccio alla sua chiesa fatta da' Ferrari. il corpo in Noion di Francia. Vedi alla chiesa di s. Saluatore delle Copelle.

Elisabetta Regina d'Vngheria. Reliquie à s. Croce in Gierusalemme, ss. Sergio, e Bacco, e s. Luigis il corpo in Mamburg. Vedi alla chiesa di s. Croce.

Emerentiana verg. e mar. il corpo in s. Agnese fuori delle mura. il capo à s. Pietro in Vincoli. Reliq. in altre chiese.

Emiliana verg. il corpo in s. Andrea su'l monte Celio.

Ennodio Vesc. e conf. Reliquie à s. Paolo à Piazza Col. il il corpo in Pauia.

Epafra. il corpo in s. Maria Maggiore. Reliquie à s. Paolo fuori delle mura.

Epimaco, e Gordiano martiri. De' loro corpi n'hà parte s. Prassede ne' monti, con Venetia, e Campedino d'Alemagna. le teste in s. Giouanni Laterano. Reliq. in altre chiese.

Erasmo Vesc. e mar. vn piede à s. Maria in Campo santo. Reliq. à s. Stefano Ritondo, e ss. Sergio, e Bacco. il corpo in Gaeta. Vedi alla detta chiesa di s. Stefano.

Esuperia, Lucilla, Nemesio, Olimpio, Sempronio, e Teodolo mart. I corpi in s. Maria Nuoua. Reliq. à s. Siluestro di Campo Marzo, s. Lorenzo in Lucina, e s. Prassede.

Esuperantio, e Marcello Diaconi, e martiri. I corpi in s. Bartolomeo dell'Isola.

Euaristo Papa, e mart. Il corpo a s. Pietro in Vatic. Reliq. a s. Anna de' Funari.

Eufemia verg. e mart. Reliq. a s. Croce in Gierusalemme, s. Maria Maggiore, s. Gio. Battista in Fonte, s. Eustachio,

s. Mar-

Digitized by Google

s. Marta al Coll, Rom. il corpo in Constantinopoli, s'altroue non è trasportato. Vedi alla sua chiesa.

Eugenia verg. e mar. il corpo in ss. Apostoli. Reliq. in altre chiese.

Eugenio Papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vatic. Reliq. a s. Adriano. Vedi alla chiesa di s. Maria Maggiore.

Eusebio, Osorio, Paolino, e Vincenzo martiri. i corpi in s. Eusebio.

Eusebio, Pelegrino, Pontiano, e Vincenzo martiri. I corpi in s. Lorenzo in Lucina.

Eusebio Papa, e conf. il corpo in s. Sebastiano fuori delle mura. Reliq. a s. Lorenzo in Panisperna.

Eustachio con la moglie, e figli mart. I corpi nella chiesa di lui, doue anche è la sua lancia, per essere stato vn gran Caualiere. Reliquie in altre chiese. Vedi al Rione, e chiesa dedicate à s. Eustachio.

Eutichiano Papa, e mart. il corpo in s. Sebastiano fuori delle mura.

Eutichio mart. il corpo in s. Lorenzo in Damaso. vn braccio à s. Lucia in Silice.

FABIANO Papa, e mar. il suo corpo è diuiso in due chiese ne' monti, s. Martino, e s. Prassede. il capo, & vn braccio in s. Sebastiano fuori delle mura. Reliq. in altre.

Fausta madre di s. Anastasia. il corpo in quella chiesa.

Febronia verg. e mart. Reliquie a s. Paolo a Piazza Col. il corpo in Gibapoli di Soria, se altroue non è trasportato.

Felice I. Papa, e mar. il corpo in s. Pancratio.

Felice II. Papa, e mar. il corpo in ss Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino. il capo in ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane.

Felice III. Papa, e confessore. il corpo a s. Paolo fuori delle mura.

Felice IV. Papa, e confess. del suo corpo in s. Tomaso de Cenci, e di s. Sisto. Vedi à queste due chiese, & a quella de' ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

Felice detto in Pinci. Reliq. a ss. Sergio, e Bacco, il corpo in Nola.

Feliciano, e Primo martiri. Reliquie a s. Stefano Rotondo.

Digitized by Google

do, s. Paolo fuori delle mura, s. Crisogono, e s. Domenico, i corpi à Legi. Vedi alla chiesa di s. Stefano.

Felicita mar. Del suo corpo in s. Marcello, e s. Susanna. Reliq. in altre chiese. Vedi alla chiesa di s. Susanna.

Felicita, e Perpetua martiri. Reliquie in ss. Sergio, e Bacco. i corpi in Cartagine, se più vi sono.

Felicola verg. e mart. con s. Gordiano mart. i corpi in s. Lorenzo in Lucina. Reliq. in altre chiese.

Felicola martire. il corpo in s. Prassede ne' monti.

Filippo Apostolo. il corpo in ss. Apostoli. d'vn braccio à s. Prassede ne' monti, e s. Cecilia di Trast. vna mascella à s. Lorenzo in Panisperna. vna costa a s. Barbara. due denti à s. Lorenzo in Lucina. Reliq. in altre chiese.

Filippo Neri. il corpo a s. Maria della Vallicella.

Filippo de' Padri Serviti. vna mascella à s. Marcello. il corpo in Todi.

Foca martire. il corpo in questa chiesa di s. Marcelllo.

Francesca vedoua Romana. il corpo a s. Maria Nuoua. della sua veste à s. Marta presso del Colleg. Rom. Vedi alle chiese dell'Annuntiata in Tor di Specchi, & à s. Maria sudetta.

Francesco il Serafico. Del sangue ch'vsciua dalle sue piaghe, in s. Pietro Montorio, e s. Cecilia di Trasteuere, doue sono anche de' capelli, come pure in s. Lorenzo in Panisperna. del cilitio, cordone, cappa, e capuccio in altre chiese. il corpo in Assisi. Vedi alla sua chiesa in Trasteuere, & à quella delle Stimmate.

Francesco di Paola. veste à s. Andrea di monte Cauallo, s. Marta al Collegio Romano, s. Cecilia di Trasteuere, e s. Anna de' Funari, doue anche è il cilitio, e la corona, che recitaua. il corpo in Turs di Francia. Vedi alle chiese della Trinità de' Monti, e s. Andrea delle Fratte.

Francesco Xauerio. vn braccio al Giesù. il corpo à Goa nell'Indie.

GABINO Prete, e mar. il corpo in s. Susanna. d'vna gamba a s. Maria del Popolo.

Galla vedoua, e monaca Romana. il corpo à s. Caterina di Borgo. Reliq. à s. Maria in Portico.

Gallo

Digitized by Google

Gallo Abbate. Reliquie à ss. Sergio, e Bacco, e s. Prassede ne' monti. il corpo in Arbona de' Suizzeri. vedi alla detta chiesa di s. Prassede.

Gelasio Papa, e Confes. il corpo in s. Pietro Vaticano.

Geminiano, e Lucia martiri. Reliquie à s. Anna de' Funari, i corpi non si sà dove siano.

Genaro martire. del suo corpo n'è parte in s. Pietro Vaticano; parte in s. Silvestro di Campo Marzo.

Genesio mart. del corpo n'hà parte s. Giouanni della Pigna, parte s. Susanna.

Gerualio, e Protasio martiri. Reliquie in molte chiese. I corpi in Milano. Vedi alla chiesa di s. Gio. Batt. in Fonte.

Getulio mar. il corpo in s. Angelo di Pescaria. Reliquie à s. Paolo di Piazza Col. e s. Cecilia di Trasteuere.

Giacinto, e Proto mart. I corpi a s. Gio. de' Fiorentini. del capo di s. Proto a ss. Quattro. Reliq. in altre chiese.

Giacomo Apostolo, detto il maggiore. Del capo, e sangue in ss. Apostoli. del mento a s. Bartolomeo in Isola, & in s. Cecilia di Trasteuere. vn braccio à s. Paolo fuori delle mura. D'vn'altro à s. Maria di Trasteuere, e s. Crisogono. Reliq. in altre chiese. il corpo in Compostella. Vedi alla chiesa di s. Giacomo de' Spagnuoli.

Giacomo Apostolo, detto il minore. il corpo in ss. Apostoli. vn braccio in s. Maria di Trasteu. l'altro à s. Paolo fuori delle mura. denti à s. Lorenzo in Luc. Reliq. in altre chiese.

Giacomo detto l'Interciso. la testa a s. Pietro in Vatic. Reliquie à s. Paolo à Piazza Col. il corpo in Elape di Persia

GIESV CHRISTO N. S. Del presepio n'hà s. Maria Maggiore, e di Trasteuere, e molt'altre chiese. Della cuna n'hà s. Maria Maggiore, e della Consolatione, e s. Gio. Laterano, & altre chiese. De' pannicelli, e fascie s. Maria Magg. d'Araceli, & altre chiese. L'vmbilico al Saluatore delle Scale Sante, doue già fù anco il preputio. Vedi alla chiesa di s. Maria Magg. & al detto Saluatore. Vna pietra tinta del suo sangue si conserua nella chiesa di s. Basilio dedicata all'Annuntiata de' Neofiti. la pietra sopra la quale lo pose s. Simeone è in s. Giacomo Scossacauallo. la colonna del tempio di Salomone, alla quale predicando s'appoggiaua,

è in

Digitized by Google

è in s. Pietro in Vaticano. De' pani d'orzo moltiplicati à cinque mila persone in vn deserto, n'è in s. Giouanni Laterano, e s. Tomaso in Parione. Pietra, sopra la quale soleua dormir, & in s. Sabina. Imagini sue, e da lui miracolosamente formate, come il Volto santo è in s. Pietro in Vatic. & il Sudario mandato al Rè Abagaro, lo tiene la chiesa di s. Siluestro in Campo Marzo; e quella pittura ch'apparue al Popolo Romano, consacrandosi il tempio di s. Gio. Laterano, si vede nel mezzo della Tribuna.

De' venerandi suoi capelli in s. Maria Trasportina, s. Clemente, s. Martino al monte della Pietà, e s. Crisogono. Della camicia in s. Gio. Laterano, & in altre chiese. Della camiciuola, detta l'inconsutile, in s. Gio. Laterano, s. Martino sudetto, s. Cecilia di Trast. e s. Prassede ne' monti. Della cinta in s. Clemente, s. Prassede sudetta. Scarpe à s. Paolo della Regola. De' suoi vestimenti à s. Croce in Gierusalemme, & in altre chiese. Pietra sopra la quale si trasfigurò, in s. Stefano del Cacco.

Della conca, in cui pose l'acqua quando lauò i piedi à gl'Apostoli, in s. Maria di Campo Marzo, & in ss. Apostoli. Del panno lino, co'l quale li asciugò in s. Gio Laterano, & in s. Prassede ne' monti. Tauola, sopra la quale consacrò il suo corpo, in s. Giouanni Laterano, & in altre chiese ancora qualche parte.

Della terra tinta del sangue suo nell'horto, a s. Prassede ne' monti, & vna pietra in s. Stefano del Cacco. Funi con le quali fu legato, e strascinato per le strade, à s. Croce in Gierusalemme, s. Maria d'Araceli, e di Loreto. Denari, co' quali fu da Giuda venduto, vno in s. Croce, vn'altro in s. Giouanni della Misericordia. Della colonna, alla quale fu flagellato, à s. Maria Maggiore, d'Araceli, & in altre chiese, in s. Prassede ne' monti n'è buona parte. Vedi à questa chiesa alcune cose da notare. Colonna sopra la quale cantò il Gallo in casa di Pilato, quando s. Pietro negò tre volte il Sig. Vedi à s. Gio. Battista in Fonte.

De' Vimini, co' quali fù flagellato, in s. Luigi, in s. Prassede ne' monti, & in s. Anna de' Funari. Spine al Giesù, s. Croce in Gierusalemme, s. Maria d'Araceli, dell'Anima, di

Campo

Digitized by Google

Campo Marzo ; & in altre chiese . Della veste di porpora in s. Maria Magg. s. Giouanni Laterano, s. Luigi, e s. Marta al Coll. Rom. Della canna, con la quale li fu percosso il sacro capo coronato di spine, in s. Maria Monticelli, s. Lorenzo in Panisperna, s. Prassede ne' monti, e s. Sabina.

Scale del palazzo di Pilato, nelle quali passando caddero goccie del suo pretiosissimo sangue, sono auanti la cappella del Saluatore. Basto ne, co'l quale fu percosso sotto il graue peso della Croce, in s. Clemente.

Del legno della S. Croce n'hanno parte moltissime chiese: in particolare s. Croce in Gierusalemme, s. Gio. Laterano, s. Lorenzo fuori delle mura, s. Maria Maggiore, chiesa del Giesù. La canna, che seruì per porger la spongia, è in s. Prassede ne' monti, doue è anco della medesima spongia, della quale hanno anco altre chiese. Le pietre, che si spezzarono, sono in s. Giouanni Laterano, doue si vede vn'altra pietra, sopra la quale i soldati giuocarono le vesti; e vi sono le colonne, alle quali s'appesero li stendardi della militia Romana. Del sacratissimo sangue, che stillò in croce, appaiono i segni alle chiese di s. Saluatore delle Copelle, di s. Croce in Gierusalemme, s. Maria della Consolatione, s. Eustachio, e s. Nicolò in Carcere.

Il Titolo della Croce è in s. Croce in Gierusalemme: e della pietra, nella quale fu rizzato il sacro legno, in s. Stefano del Cacco. De' chiodi, che lo trafissero, in s. Croce in Gierusalemme, s. Maria di Campitelli, e s. Adriano. Velo dato à' manigoldi dalla Vergine, acciò lo cingessero prima che nudo l'inalzassero in Croce, l'hà s. Giouanni Laterano, doue anche è il Sudario, che li coperse la faccia nel sepolcro; della sacra Sindone n'ha s. Maria Maggiore, s. Clemente, e s. Prassede ne' monti.

Della pietra che chiudeua il sepolcro, n'hanno molte chiese, in particolare s. Maria d'Araceli, in Campitelli, della Consolatione, s. Lorenzo fuori delle mura, s. Maria Maggiore, di Trasteuere, e di s. Eligio de' Ferrari, dou'è il sigillo del sepolcro, & altre.

Pietra, nella quale è il segno delle pedate di N. Sig. si conserua nella chiesa di s. Sebastiano fuori delle mura. Vn

Cro-

Digitized by Google

Crocefisso, che parlò a' ss. Pietro, e Paolo, è in s. Maria Trispontina, vn'altro è in s. Paolo fuori delle mura, che parlò a s. Brigida; e nel Saluator alle Scale sante stà vna miracolos'Imagine di lui fatta da s. Luca.

Gilberto confess. il corpo in s. Bartolomeo dell'Isola.

Giorgio mart. il capo, & vn'ampolla del sangue suo, & ferro della sua lancia, nella sua chiesa, doue parimente del suo scudardo: parte n'hanno ancora s. Cecilia di Trasteuere, e s. Anastasia. D'vn'altro a s. Maria della Consolatione. Reliquie in altre chiese il corpo l'hebbe Costantinopoli.

Gioseppe castissimo sposo di Maria Vergine. De' suoi vestimenti in s. Anastasia: e s. Cecilia di Trasteuere, che anche tiene il bastone del suo pelegrinaggio in Egitto. Del sepolcro a s. Maria in Portico. Vedi alla sua chiesa, ch'hanno le Monache scalze Carmelitane.

Gioseppe d'Arimatia. vn braccio in s. Pietro in Vaticano. vn dente a s. Maria di Loreto. Reliquie a s. Maria in Campitelli, s. Luigi, e s. Anna de' Funar.

Giouanni Battista Precursor di Christo. Del suo capo n'ha s. Croce in Gierusalemme, s. Giouanni Laterano, i ss. Apostoli, & i ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane. L'altare, che fece nel deserto è in s. Gio. Laterano. Della manna, che stillò dal suo corpo, in s. Adriano. Il capo in s. Silvestro di Campo Marzo. Spalla a s. Lorenzo in Damaso. Ceneri del corpo, che Giuliano Apostata fece abbruciare, con Genoua ne partecipa Roma in s. Antonio presso di s. Macuto. Reliquie in molt'altre chiese. Vedi alla chiesa di s. Silvestro fuderto.

Giouanni Euangelista. il calice, in cui dandoli a bere veleno, non fù offeso, catena, con la quale fu condotto ligato à Roma; forfici, ch'adoprarono in toccarlo: & vna camicia di lino, sono in s. Gio. Laterano; Caldaia, nella quale essendo piena d'oglio bollente, egli fu posto; dello stesso oglio, capelli, e sangue, che forsi n'vsci nel tosarlo troppo sù'l viuo, acciò trà capelli non ascondesse qualche malia: sono queste cose tutte riposte nell'Altare, ch'è nella cappella auanti di Porta Latina. Delle sue vesti in s. Ma-

Digitized by Google

ria di Campitelli, s. Gio. Laterano, & in altre chiese. Del sepolcro in s. Maria Trasportina, che stillando manna n'hebbero s. Saluatore delle Copelle, s. Maria di Campitelli, e Maggiore, s. Pietro in Vatic. & altre chiese.

Giouanni Papa, e mart. il corpo à s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Maria in Portico. Vedi a questa chiesa.

Giouanni, e Paolo fratelli martiri: I corpi nella chiesa loro, doue anche è la pietra, sopra la quale furono decapitati. Reliquie in altre chiese.

Giouanni Buono. Vesc. di Milano. Reliq. à s. Maria del Popolo. il corpo in Milano.

Giouanni Crisostomo. il corpo à s. Pietro in Vatic. la testa in s. Clemente. D'vn braccio à s. Pietro in Vincoli, e s. Cecilia di Trasteuere. D'vna gamba à s. Prisca. Reliquie in altre chiese. Vedi alla chiesa di s. Clemente.

Giouanni Gualberto. Reliq. à s. Prassede ne' monti. il corpo in Passignano.

Giouanni Colombini. Del cilitio, e veste a s Marta presso del Coll. Rom. il corpo vicino à Siena in vn monasterio, detto s. Bondo, in vece di s. Abbondio. Vedi alla chiesa de' ss. Gio. e Paolo.

Giouanni Colauita. il corpo nella sua chiesa. Reliq. à s. Biagio di Campitelli.

Girolamo Dottore di S. Chiesa. il corpo in s. Maria Maggiore. D'vna gamba in s. Cecilia di Trast. Della cinta in s. Marco. Il calice, in cui sacrificaua, a s. Anastasia. Pianeta, e stola, e manipolo, à s. Maria Magg. Reliq. in altre chiese.

Giuda, ouero Taddeo con Simone Apostoli. I corpi in s. Pietro in Vatic. Vn braccio d'ambidue in s. Bartolomeo dell'Isola. Reliq. à s Croce in Gierusalemme, & in altre.

Giulio Papa, e conf. del suo corpo n'è in s. Maria di Trasteuere, e s. Prassede ne' monti. Reliq. à s. Paolo in piazza Colonna, e s. Anna de' Funari.

Giulitta, co'l suo figlio Quirico martiri. Vn braccio d'ambidue in s. Quirico. del capo di s. Giulitta in s. Tomaso de' Cenci. Reliquie a s. Prassede ne' monti. I corpi in Auxerre di Borgogna.

Giustino Prete, e mart. il corpo in s. Prassede ne' monti.

braccio

Digitized by Google

braccio à s. Lorenzo in Lucina. Reliq. à s. Maria Maggiore, s. Clemente, e s. Lorenzo in Panisperna.

Gorgonio martire. Del suo corpo à s. Pietro in Vaticano, e s. Silvestro in Campo Marzo. Vedi à questa chiesa.

Goteria, Madiano, e Malco martiri. I corpi in s. Pancratio.

Gregorio Papa, e Dottore di S. Chiesa. il corpo à s. Pietro in Vatic. Delle braccia alla sua chiesa nel monte Celio, & à s. Marcello, e s. Cecilia di Trasteuere. Delle ginocchia à s. Prassede ne' monti. Reliq. in altre chiese.

Gregorio II. papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vatic. Vedi alle chiese di s. Maria, e di s. Agata in Trast.

Gregorio III. Papa, e conf. il corpo à s. Croce in Gierusalemme.

Gregorio Nazianzeno. il corpo à S. Pietro in Vaticano. vn braccio à s. Maria di Campo Marzo. la tonica in s. Clemente. l'altar portatile à s. Maria in Campitelli. Reliquie à s. Susanna, e s. Cecilia di Trasteuere. Vedi alla chiesa di s. Maria in Campo Marzo.

Guglielmo Duca di Guascogna, poi Romitano di s. Agostino. il capo in s. Anastasia. vn braccio in s. Pietro in Vaticano, l'altro in s. Agostino. Reliq. à s. Cecilia di Trast. del corpo suo in Malaualle, & in Castiglione, territorio di Siena.

HELENA madre del gran Constantino Imperadore. Reliquie al Giesù, s. Maria d'Araceli, & in Campitelli, & in altre chiese. il corpo l'hanno trà se diuiso Venetia, e Rens di Francia Vedi alla chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino, & à quella di s. Helena.

Herculano martire. il corpo in s. Gio. Colauita.

Hermagora Vesc. e mart. il corpo in s. Clemente,

Hermete mart. Della testa in s. Clemente, s. Aleßio, e s. Anna de' Funari. Reliq. in molte altre chiese. il corpo non sappiamo doue sia.

Hilarione Abbate. Reliq. à s. Croce in Gierusalemme, e s. Anna de' Funari. del corpo non si sà.

Hilaro papa, e confes. il corpo in s. Lorenzo fuori delle mura. vedi alla chiesa di s. Gio. Battista in Fonte.

Hip-

Digitized by Google

Hippolito martire, con la sua balia Concordia, e diciotto della sua famegl a. i corpi in ss. Quattro. della testa di ui à s. Croce in Gierusalemme, à s. Lorenzo in Panisperna, e fuori delle mura. Reliquie in altre chiese.

Hormisda papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vatic.

Huomobuono conf. vn braccio nella sua chiesa. il corpo n Cremona.

IGINIO papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vatic. Reiquie à s. Anna de' Funari.

Ignatio vesc. e mar. il corpo in s. Clemente. Del capo al Giesù, e s. Cecilia di Trast. D'vn braccio a s. Maria del Popolo. Reliq. a s. Maria di Trast. ss. Sergio, e Bacco, e s. Marta presso del Collegio Romano.

Ignatio di Lolola. il corpo al Giesù. Vedi à questa chiesa, & ad altre due di s. Vitale, e s. Bernardino.

Innocenti martiri. i corpi in s. Maria Maggiore, s. Paolo fuori delle mura. Reliquie a s. Maria di Campitelli, Consolatione, in Portico, & Annuntiata fuori delle mura, s. Gio. Battista in Fonte, s. Paolo alla Regola, & altre chiese.

Innocenzo Papa, e conf. il corpo in s. Martino de' Monti. Reliquie à s. Lorenzo in Panisperna.

Irene verg. e mar. il corpo in s. Anastasia.

LADISLAO Rè d'Vngheria. Reliquie à s. Stefano Rotondo. il corpo in Varadino.

Lamberto vesc. e mart. Reliq. à s. Pietro in Vaticano. il corpo a Mastrich.

Lazaro da Christo risuscitato. vn braccio al Giesù. del corpo n'ha parte, Marsilia: Vedi alla chiesa del Giesù.

Leonardo confess Reliquie al Giesù, s. Lorenzo fuori delle mura, ss. Sergio, e Bacco, s. Agata di Trast, e s. Anna de' Funari. il corpo presso di Limoges. vedi alla sua chiesa.

Leone I. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vatic.

Leone II. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vatic.

Leone IV. papa, e conf. il corpo a S. Pietro in Vatic.

Leone IX. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vatic.

Leucio Vesc. il corpo in s. Prassede ne' monti.

Liberata vergine. Reliquie a s. Paolo a Piazza Colonna. il corpo in Como.

Digitized by Google

Lino papa, e martire. il corpo a s. Pietro in Vatic. Reli a s. Siluestro presso de' ss. Quattro, e s. Luigi.

Longino martire. del suo corpo n'ha parte s. Marcello parte s. Agostino. vn braccio a s. Pietro in Vaticano. Reli a s. Gio. de' Fiorentini, e ss. Sergio, e Bacco.

Lorenza mart. Reliquie a s. Maria della Oratione. il corpo in Ancona.

Lorenzino, e Pergentino fratelli martiri. Reliq. a s. Cecilia di Trast. i corpi in Arezzo di Toscana.

Lorenzo martire di Christo gloriosissimo. Alla sua chiesa in Panisperna è il luogo, doue nella craticola fu arrostito, & a quella, che si dice in Ponte, ve ne fece miracolosamente vscir'vno da battezzar'alcuni, & il vaso ch'adoprò in tal ministerio, lo conserua s. Lorenzo fuori delle mura, & iui anco ripos'a il suo sacro corpo. vn braccio in s. Lorenzo in Panisperna. l'altro in s. Marco. mascella in s. Marcello. vn dito in s. Susanna. colte a s. Croce in Gierusalemme. s. Maria in Campitelli, ss. Apostoli, e s. Prassede' monti. Della sua carne abbruciata, sangue, e grasso a s Lorenzo in Lucina. Dello stesso grasso a s. Croce in Gierusalemme. Della craticola a s. Maria Schola Greca, s. Lorenzo in Panisperna, e fuori delle mura, e s. Barbara. De carboni a s. Lorenzo in Panisperna, & in Damaso, e quiui pure è della cenere, & in s. Eustachio. in s. Lorenzo Lucina si conserua la forcina, ch'adoprarono a spinger le legna sotto della craticola. vn marmo, sopra'l quale hauendo posto il morto corpo, vi si vede infin'hora il segno del sangue suo, e grasso, sta in s. Lorenzo fuori delle mura. lo sciugatoio con cui vn'Angelo li nettaua le piaghe, l'ha s. Lorenzo in Lucina. La chiesa di s. Barbara ha la camicia, e tonicella. Delle reliquie di questo Santo n'hanno moltissime chiese.

Lorenzo Giustiniano. Reliquie a s. Saluatore del Lauro il corpo in Venetia.

Luca Euangelista. il capo con vn dito a s. Pietro in Vaticano. delle braccia al Giesù, a s. Maria Maggiore, e s. Cecilia di Trast. vn dente a s. Lorenzo Panisperna. Atti Apostolici, che scisse di sua mano. in s. Maria in Via lata. corpo in Padoua. Reliq. in altre chiese di Roma.

Lucia

Digitized by Google

Lucia vergine, e mart. Reliq. al Giesù, s. Spirito in Sas
, s. Maria d'Araceli, & in altre chiese. il suo corpo è in
enetia. Vedi a s. Lucia in Silice.

Lucina matrona Romana. il corpo in s. Sebastiano fuo
delle mura. Vedi alla chiesa di s. Lorenzo in Lucina.

Lucio papa, e mart. del corpo suo n'è a s. Pietro in Vati
no, s. Spirito, s. Silvestro di Campo Marzo, s. Cecilia di
rast. e s. Prassede ne' monti. del capo à s. Paolo in piazza
olonna. Reliq. in altre chiese.

Luigi Rè di Francia. vn braccio al Giesù. il corpo in
arigi. Vedi alle chiese, e del Giesù, e di s. Luigi.

Luigi Gonzaga. il corpo a s. Maria Annuntiata del Col
gio Romano.

MAGNO vesc. e mart. il corpo à s. Michele in Saffia. il
po à s. Pietro in Vaticano. Reliq. à s. Crisogono, e s. Ca
rina de' Funari. Vedi alla chiesa di s. Pietro.

Malachia Profeta. Reliq. à s. Susanna. il corpo fu sepeli
in Eutropoli di Palestrina.

Mamiliano mart. il corpo in s. Maria Monticelli.

Marcelliano, e Marco fratelli mart. De' corpi loro in ss.
osmo, e Damiano in Campo Vaccino, s. Nicolò in Carce
, e s. Prassede ne' monti. vn braccio di s. Marcelliano à s.
aria in Campitelli. Reliq. d'ambedue in altre chiese.

Marcellino papa, e mart. il capo in s. Maria Magg. Reliq.
s. Maria di Loreto, s. Gio. Battista Decollato, e s. Vito. il
orpo non sappiamo doue sia.

Marcellino, e Pietro martiri. Reliq. alla chiesa loro, do
e prima si nomina Pietro, & in altre chiese. i corpi in
astrich.

Marcello papa, e mart. il corpo nella sua chiesa. Reliq.
altre chiese.

Marciano vesc. e mar. Reliq. à s. Lorenzo Panisperna. il
orpo à Caieta.

Marco Euangelista. Del capo, & vn braccio nella sua
hiesa. Reliq. à s. Paolo della Regola. il corpo in Venetia.

Marco papa, e confes. il corpo nella stessa chiesa dedi
ata ad ambidue. Reliq. à' ss. Cosmo, e Damiano in Cam
o Vaccino.

Digitized by Google

Margherita verg. e mart. Del capo in s. Cecilia di Traſt. vna coſta a s. Maria di Traſt. Reliq. a s. Croce in Gieruſalemme, & in altre chieſe. Il corpo doue ſia, non lo ſappiamo. vedi alla ſua chieſa.

Margherita Colonna monaca Franciſcana. il corpo in s. Silueſtro di Campo Marzo.

MARIA Vergine Madre di Dio. Due ſue Imagini miracoloſe: vna in s. Maria in Portico: l'altra in s. Coſmato.

Imagini dipinte da s. Luca, in s. Maria d'Araceli, Campo Marzo, delle Gratie, di Campitelli, Maggiore, del Popolo, della Ritonda, & in Via lata, s. Agoſtino, s. Bernardo alla Col. Traiana, e s. Domenico.

Del ſuo letto virginale, a s. Maria Maggiore, e della Conſolatione, s. Biagio della Pagnotta, s. Aleſſio, e s. Lucia della Chiauica. De' venerandi ſuoi capelli à s. Croce in Gieruſalemme, à s. Maria in Campitelli, della Conſolatione, della Minerua, & in altre chieſe.

Imagini, dalle quali ſi è degnata parlare; la prima in ss. Coſmo, e Damiano in Campo Vaccino, la ſeconda à s. Maria Imperatrice, la terza à s. Gregorio nel monte Celio, la quarta in s. Aleſſio.

Del ſacro ſuo velo hanno molte chieſe, come s. Croce in Gieruſalemme, s. Maria d'Araceli, del Popolo, e di Traſt. ss. Apoſtoli, s. Pietro in Vatic. & altre.

Delle faſcie n'hà s. Anaſtaſia: delle ſue veſti n'hanno il Saluatore delle Copelle, s. Maria in Campitelli, della Minerua, del Popolo, & altre.

Del ſuo latte virginale n'hanno le ſeguenti chieſe, s. Maria in Campitelli, della Conſolatione, Maggiore, Monticelli, del Popolo, e Traſpontina, s. Pietro in Vaticano, s. Bartolomeo in Iſola, e molt'altre.

Maria Maddalena. il corpo ſuo l'hà Marſilia. molte reliquie ſono in Roma in varie chieſe. d'vn braccio in s. Antonio à s. Macuto. vn piede in s. Celſo, di cui il dito maggiore ha s. Cecilia di Traſt. De' capelli in s. Maria di Traſteuere che pur' hà del ſuo velo, con s. Lorenzo fuori delle mura che tiene ancora de' veſtimenti con s. Pietro in Vaticano s. Tomaſo Cantuarienſe, s. Luigi, s. Barbara, e s. Pudentia.

Digitized by Google

nà. Del cilitio in s. Maria della Consolatione: altre reliquie sue nel Giesù, s. Spirito in Saſſia, s. Croce in Gierusalemme, s. Maria d'Araceli, Annuntiata del Collegio Romano, di Campo Marzo, Liberatrice, di Loreto, e del Popolo, & in altre chieſe. vedi alla chieſa di s. Maria Maddalena à monte cauallo.

Maria Egittiaca. Reliquie sue in s. Maria della Pace, e di Loreto, s. Pietro in Vincoli, s. Paolo in piazza Col. s. Gregorio nel monte Celio, s. Cecilia di Traſt. e s. Sabina. Doue sia il corpo non si sà, vedi alla sua chieſa.

Marmenia mart. il corpo à s. Lorenzo in Panisperna.

Marta vergine, & albergatrice di Chriſto. Reliq. alle due sue chieſe, & altre. il corpo in Marſilia. vedi alle chieſe di s. Maria Maddalena à monte cauallo, e di s. Marta nel Vaticano.

Martina vergine, e martire. il corpo nella sua chieſa. il capo in s. Maria d'Araceli. Reliq. in altre chieſe.

Martiniano, e Proceſſo martiri. i corgi à s. Pietro in Vatic. Reliq. à s. Maria Schola Greca, e s. Paolo à piazza Colonna. vedi alle chieſe di s. Pietro in Carcere, e nel Vaticano.

Martino papa, e mart. il corpo à s. Martino de' monti, doue anche stà la sua stola, e manipolo. Reliq. à s. Maria Traſpontina, & in altre chieſe.

Martino Veſcouo. Reliquie à s. Spirito in Saſſia, & in altre chieſe. il corpo à Tours in Francia. vedi alla sua chieſa ne' monti.

Maſſimo, Tiburtio, e Valeriano martiri. I corpi in s. Cecilia di Traſt. Reliquie in altre chieſe.

Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta. vn braccio in s. Maria Maggiore: l'altro in s. Marcello. vna coſta à s. Nicolò in Carcere. Reliq. in altre chieſe. il corpo in Salerno. vedi alle chieſe di s. Maria Magg. e di s. Matteo.

Mattia Apoſtolo. il corpo in s. Maria Maggiore. Reliquie in altre chieſe.

Mauro, e Papia martiri. I corpi in s. Maria della Vallicella. Reliquie in altre chieſe.

Melchiade papa. Del suo corpo n'è in s. Silueſtro di

Digitized by Google

Campo Marzo, e s. Praſſede ne' monti; il capo al Giesù. Reliquie à s. Anna de' Funari.

Menna martire, il capo in s. Pietro in Vaticano: il corpo era in Conſtantinopoli.

Michea Profeta. Reliquie a s. Suſanna. il corpo l'hebbe Conſtantinopoli.

Monica madre di s. Agoſtino. il corpo in s. Agoſtino. Reliquie à s. Maria di Campo Marzo, s. Marta del Coll. Rom. e s. Anna de' Funari.

Mutiano mart. Reliq. alle Stimmate di s. Franceſco. del corpo non ſappiamo. vedi alla chieſa delle Stimmate in s. Quarantà.

NAZARIO mart. il corpo in ss. Apoſtoli.

Nicolò Veſcouo. vn braccio à s. Maria di Traſt. vn'altro à s. Paolo fuori delle mura. Vna mano à s. Nicolò in Carc. vna maſcella, e denti à s. Praſſede ne' monti. Denti in ss. Apoſtoli, Reliq. à s. Spirito in Saſſia, s. Croce in Gieruſalemme, s. Maria ſopra la Minerua, & in altre chieſe; il corpo in Bari. vedi alla chieſa di s. Nicolò de' Funari.

Nicolò di Tolentino. Reliquie à s. Maria di Campo Marzo, ss. Sergio, e Bacco, e s. Cecilia di Traſt. il corpo in Tolentino. vedi alla ſua chieſa.

Nicomede Prete. il corpo in s. Praſſede ne' monti. Reliquie à s. Gio. Battiſta in Fonte.

Ninfa, Trifone, e Reſpicio martiri. De' loro corpi n'hà s. Spirito in Saſſia, e s. Agoſtino. Reliquie in altre chieſe. vedi alla chieſa di s. Trifone.

ONOFRIO Eremita. vn braccio, & vna gamba nella ſua chieſa. Reliquie à s. Maria di Loreto, e s. Biagio di Campitelli; doue ſia il corpo, non ſi sà.

Optato, e Policronio martiri. De' corpi loro in s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro in Campo Marzo. vedi à queſta chieſa.

Ormiſda papa, e conf. il corpo in s. Pietro in Vatic.

Orſola verg. e mar. Della ſua teſta a' ss. Simone, e Giuda, e s. Eligio de' Ferrari. Della ſpalla nella ſua chieſa. Veſte a s. Maria della Conſolatione. Reliquie in altre chieſe. Delle ſue compagne il Giesù ha due teſte, delle quali vna è di

Digitized by Google

i s. Seconda, Altre ſtanno in s. Maria della Vallicella,
acuto, e s. Luigi. Reliq. in altre chieſe, i corpi in Co-
ia. vedi alla chieſa di s. Orſola.
'AMACHIO confeſs. il corpo in ss. Gio. e Paolo.
'ancratio Veſc. e mar. il corpo in s. Pancratio.
'ancratio giouinetto mart. il corpo nella ſua chieſa: il
o in s. Gio. Laterano: vn dente in s. Clemente. Reliq.
altre chieſe.
'anfilo, e Paolo martiri: de' loro corpi in s. Pietro in
icano, e s. Siluestro in Campo Marzo; vn dito di s. Pan-
à s. Maria del Popolo. vedi alla chieſa di s. Siluestro.
'antaleo martire. il corpo à s. Gregorio nel monte Ce-
: il capo nella ſua chieſa à Paſquino: del ſangue à s.
ria della Vallicella. Reliq. in altre chieſe.
'aterniano Veſcouo. Reliquie a s. Lorenzo in Lucina: il
po in Bologna.
Paſquale papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vatic. vedi
a chieſa di s. Praſſede ne' monti.
Paolino veſc. il corpo à s. Bartolomeo in Iſola. Reliq. à
Maria di Campitelli, e di Loreto.
Paolo Apoſtolo. Reliq. à s. Saluatore nelle Therme, e
lle Copelle, s. Croce in Gieruſalemme, s. Spirito in
ſia, s. Maria di Campo Marzo, & in altre chieſe. la co-
na, ſopra la quale gli fu troncato il capo, è in vna ſua
ieſa alle tre Fontane, le quali iui in quel punto ſcaturi-
no. Del velo, con cui gli furono bendati gl'occhi, e
latte, che vſcì al taglio della ſua teſta, in s. Agneſe di
uona. Del ſuo corpo alla ſua chieſa fuori delle mura, &
Pietro in Vaticano; nelle cui grotte ſi conſerua la pie-
, ſopra la quale s. Siluestro fece quella diuiſione: la teſta
s. Giouanni Laterano: d'vn braccio a s. Paolo della Rego-
; vn dito à s. Spirito in Saſſia. Denti all'Annuntiata del
oll. Rom. s. Clemente, s. Sebaſtiano fuori delle mura, s. Lo-
nzo Panisperna, s. Cecilia di Traſteuere, e s. Praſſede, s
' Monti.
Imagine ſua, ch'è ſimile à quella ch'apparue a Conſtan-
no Imperadore, è in s. Pietro in Vatic. catena, con la
ale venne legato à Roma, e del baſtone, ch'adoprò nel

Digitized by Google

fuoi pelegrinaggi, in s.Paolo fuori delle mura: stanze do
ue stette per due anni, a s.Maria in Via lata: de' fuoi ve
stimenti, in s.Matteo, e s.Eustachio: del cilitio a s.Loren
zo in Damaso: carcere, doue con s.Pietro stette noue mesi
hora detto s.Pietro in Carcere: colonna, alla quale fu fla-
gellato, a s.Maria Traspontina: segno delle sue ginocchia
in vna pietra, a s.Maria Nuoua; pozzo, nel quale per mol-
ti anni fu nascosto il suo corpo, à s. Sebastiano fuori del-
le mura.

Paolo Papa, e conf. il corpo in s.Pietro in Vatic.

Paolo primo Eremita. della sua testa a s. Maria in Cam-
pitelli, s.Pietro in Vaticano, s. Marcello, e s. Antonio de'
Monti: il corpo in Venetia: vedi alla chiesa di s. Stef. Rit.

Pelagio papa, e conf. il corpo in ss. Apostoli.

Pelegrino Vesc. e mart. il corpo à s.Pietro in Vatic. Re-
liquie all'Annuntiata del Collegio Rom. s.Giorgio, ss.Gio.
e Paolo. vedi alla chiesa di s. Pelegrino.

Petronilla verg. e figlia di s.Pietro Apost. nella cui chie-
sa in Vaticano riposa il suo corpo: delle cui braccia vno è
in s.Maria delle Therme, l'altro in s. Lorenzo fuori delle
mura. Reliquie in altre chiese. vedi alla chiesa di s. Pietro
in Vaticano.

Pietro Apostolo, primo Vicario di Christo, della sua ca-
tedra d'Antiochia n'hà parte s.Lorenzo in Damaso: delle
sue vesti, s.Matteo, e s. Pudentiana: vna sua Imagine simi-
le à quella, ch'apparue à Constantino Imperadore, à s.Pie-
tro in Vaticano, nella qual chiesa è anco la catedra di le-
gno, sopra la quale sedendo esercitò in Roma li ministe-
rij pastorali.

L'altare di legno, sopra'l quale egli celebrò, stà in s.
Gio. Laterano, & vn'altro di pietra, in s.Pudentiana: va-
so ch'adoprò in battezzare, in s. Prisca; fontana che ad vn
tal' effetto miracolosamente fece da vn scoglio scaturire, in
s.Pietro in Carcere.

Due catene sue miracolosamente vnite in vna, sono in
s.Pietro in Vincoli. delle stesse catene, tiene alcuni anelli
s. Cecilia di Trasteuere: la colonna, alla quale lo flagel-
larono, è in s.Maria Traspontina: segno delle sue ginoc-
chia

Digitized by Google

chia lasciate in vna pietra, in Santa Maria Nuoua.

Della sua croce in s. Pietro in Vincoli: vn chiodo in ss. Apostoli: del suo corpo alla sua chiesa in Vatic. & à s. Paolo fuori delle mura. il capo à s. Gio. Laterano. Vn braccio à s. Maria di Trast. Denti à s. Croce in Gierusalemme, s. Maria d'Araceli, & in Campitelli, s. Clemente, s. Sebastiano fuori delle mura, ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, e s. Lorenzo fuori delle mura: dita in s. Clemente, e s. Sebastiano sudetto, doue parimente si conserua il pozzo, dentro il quale il suo corpo, con quello di s. Paolo stette per molti anni ascosto. altre reliquie del suo corpo in molte altre chiese.

Pietro Celestino, che deposto il papato, finì santamente i giorni suoi, come anco gli haueua cominciati. vn braccio in s. Clemente: il corpo all'Aquila. vedi alla chiesa di s. Eusebio.

Pietro Martire Domenicano. Reliq. à s. Paolo fuori delle mura: il corpo in Milano.

Pigmenio mart. del suo corpo in s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo Marzo: vedi alla chiesa di s. Saluatore della Corte.

Pio papa, e mart. il corpo à s. Pietro in Vaticano: vedi alla chiesa di s. Pudentiana.

Placido mart. e monaco di s. Benedetto. Reliquie all' Annuntiata del Colleg. Romano, e s. Cecilia di Trasteuere. il corpo in Meffina: vedi alla chiesa di s. Cecilia.

Policarpo vesc. e mart. Reliq. à s. Spirito in Saffia, s. Maria di Campo Maazo, e s. Paolo à piazza Col. del corpo non sappiamo. vedi alla chiesa di s. Maria.

Pontiano papa, e mar. il corpo in s. Prassede ne' monti. Reliq. à s. Anna de' Funari.

Pontiano mart. il corpo in s. Prassede ne' monti: vedi à questa chiesa, e di s. Lorenzo in Lucina.

Prassede verg. il corpo nella sua chiesa ne' monti: Del capo al Saluatore delle Scale sante, s. Croce in Gierusalemme, e ss. Quattro: d'vn braccio à s. Cecilia di Trasteu. vn marmo, sopra'l quale dormiua, & vna spongia, con la quale raccoglieua il sangue de' martiri, sono nella detta

Digitized by Google

sua chiesa, della sua veste à Santa Croce in Gierusalem. reliq. in altre chiese.

Prisca verg. e mar. il corpo nella sua chiesa. reliquie in altre chiese: della sua veste à s. Pietro in Vaticano, e s. Lorenzo in Panispetna.

Prisco mart. reliquie à s. Maria del popolo: il corpo in Capua.

Processo, e Seuero. i corpi in s. Siluestro di Campo Marzo.

Pudentiana verg. il corpo in s. Prassede ne' monti. reliq. al Giesù, & in altre chiese.

QVARANTA martiri. reliquie à s. Maria Schola Greca, e del popolo, & in altre chiese. i corpi in Brescia. vedi alla chiesa de' ss. Quaranta in Trast.

Quirino, e Leone Vescoui, con Artemia, Siftano, Pollione, Teodoro, e Nicandro martiri, Sotera, Paolina, Memmia, Giuliana, Quirilla, Teopiste. e Soffia vergini, e martiri, Ciriaca. e Giusta vedoue, e martiri: i corpi in s. Martino de' monti: e s. Prassede pur hà de' ss. Artemio, Pollione, Paolina, e Memmia, della quale, e di s. Giustina, s. Pietro in Vaticano ancora viene à participare.

Quirino vesc. e mart. il corpo in s. Maria di Trast. il capo in s. Maria di Campo Marzo. Reliq. all'Annuntiata, e s. Paolo ambedue fuori delle mura.

Quirino mart. il corpo nella chiesa di sua figlia s. Balbina. vedi a questa chiesa, & à quella di s. Pietro in Vinc.

Quirino mart. del suo corpo à s. Pietro in Vatic. e s. Siluestro di Campo Marzo. vedi à questa chiesa.

REDENTA, e Romola vergini Romane. De' loro corpi in s. Maria Magg. & in Tiuoli.

Remigio vesc. reliquie in s. Maria, e s. Agata, ambedue in Trast. il corpo in Rens di Francia.

Ricardo Rè. Reliquie à s. Cecilia di Trast. il corpo in Lucca. vedi à s. Cecilia.

Rocco Confessore. vn braccio nella sua chiesa, l'altro in s. Sebastiano fuori delle mura: la scudella, che da bere vsaua ne' suoi pelegrinaggi, in s. Marcello: vn dito in s. Francesca. Reliq. à s. Anna de' Funari. il corpo in Venetia.

Roma

Digitized by Google

Romano mart. Del suo corpo à s. Caterina de' Funari, & in Lucca di Toscana. Reliquie à s. Paolo in piazza Col. s. Lorenzo in Lucina, e s. Anna de' Funari. vedi alla chiesa di s. Caterina.

Ruffina, e Seconda: i corpi nella chiesa loro nel Laterano: del capo di s. Ruffina, in s. Matteo, e s. Agostino. Reliquie in altre chiese.

SABA Abbate, il corpo in s. Anastasia: del capo nella sua chiesa, e di s. Cecilia in Trastev. vn braccio nella sua chiesa. Reliq. in altre chiese.

Sabina mart. il corpo nella sua chiesa; vn braccio in San Domenico. Reliq. in altre chiese.

Sabino mart. il corpo in ss. Apostoli. Reliq. à s. Croce in Gierusalemme, e s. Cecilia di Trasteuere.

Samaritana conuertita da N. Sig. il capo in s. Paolo fuori delle mura: il corpo doue sia, non si sà.

Saturnino mart. del suo corpo n'hanno tre chiese, di s. Martino de' monti, de' ss. Gio. e Paolo, e di s. Caterina de' Funari. la testa a s. Pietro in Vincoli. Reliq. in altre chiese.

Scolastica monaca, e sorella di s. Benedetto; del suo velo e cordone in s. Maria Magg. il corpo con quello del fratello stà nel monte Cassino: vedi alla chiesa de' ss. Benedetto, e Scolastica.

Sebastiano martire. il corpo, frezza, e colonna, à cui lo saettarono, stanno alla sua chiesa fuori delle mura: il capo à s. Pietro in Vatic. vn braccio, & vna frezza, à s. Maria in Equirio: vn'altro braccio a s. Prassede ne' monti: d'vna spalla à s. Martino de' monti: reliq. in altre chiese.

Secondina verg. e mart. reliquie à s. Anna de' Funari: il corpo in Anagni.

Sempronio mart. il corpo à s. Lorenzo in Lucina.

Serapia verg. e mart. il corpo in s. Sabina. Reliq. à s. Maria Schola Greca.

Sergio papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vatic. Vedi alla chiesa di s. Maria in Via Lata.

Seruatio vesc. Reliq. à s. Pietro in Vaticano: il corpo in Mastrich.

Seruiliano, e Sulpitio fratelli mart. i corpi à s. Prassede.

Ser-

Digitized by Google

Seruulo Confessore, il corpo à s. Clemente.

Sette Santi dormienti; reliq. à s. Maria del Popolo, e Benedetto in Trasteuere: i corpi in Efeso, se pure altroue non sono stati portati.

Seuero vesc. vna gamba à s. Pietro in Vatic. il corpo in Mogontia.

Sigismondo Rè di Borgogna. Reliquie à s. Marcello: il corpo in Orliens.

Siluestro papa, e confes. il corpo in s. Martino de' monti; d'vn braccio, & vn dente, à s. Cecilia di Trasteuere. Reliquie in altre chiese.

Siluia madre di s. Gregorio Papa: il corpo nella chiesa di s. Andrea nel monte Celio. Reliq. à s. Stefano del Cacco. vedi alla detta chiesa di s. Andrea, e di s. Siluia.

Simmaco Papa, e conf. il corpo à s. Pietro in Vaticano. vedi alla chiesa di s. Croce in Gierusalemme, e di s. Martino de' monti.

Simeone, che nel tempio offerse N. Sig. reliq. in molte chiese. il corpo in Schiauonia presso di Ledere: vedi alla chiesa di s. Simeone.

Simetrio Prete, e martire; del corpo suo n'ha s. Siluestro in Campo Marzo, e ss. Quattro: vedi à questa chiesa.

Simplicio Papa, e Conf. reliq. à s. Paolo à piazza Col. e s. Luigi: il corpo in Tiuoli: vedi alla chiesa di s. Stefano Ritondo.

Sinesio, e Teopompo mart. Reliq. à s. Biagio in Campitello: i corpi se più sono in Nicomedia, non si sà.

Siricio papa, e confessore: il corpo in s. Prassede ne' monti.

Sisinio diac. e mart. Del suo corpo n'è in s. Martino de' monti, e s. Caterina de' Funari.

Sisto I. papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vatic.

Sisto II. papa, e mart. il corpo nella sua chiesa. del capo à' ss. Quattro. della veste a s. Lorenzo in Lucina.

Sisto III. papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo fuori delle mura. Reliq. à s. Croce in Gierusalemme.

Soffia vedoua. del suo corpo n'hà s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo Marzo. Reliquie à s. Lorenzo in Luci-

Digitized by Google

Lucina: vedi alla detta chiesa di San Silvestro.

Sotero Papa, e mart. del suo corpo n'è in s. Sisto, e San Martino de' monti: reliquie à s. Saluator di Suburra, e ss. Sergio, e Bacco.

Spiridone vescouo: reliquie à s. Maria della Vallicella: il corpo in Cipro.

Stanislao vescouo, e mart. reliquie alla sua chiesa: il corpo in Cracouia.

Stanislao Cosca. il suo corpo in s. Andrea di Monte Cauallo.

Stefano Papa, e mart. del corpo in s. Martino de' monti; e S. Silvestro di Campo Marzo, della testa a s. Maria d'Araceli, e s. Sebastiano fuori delle mura: sedia Episcopale, sopra la quale essendoli troncato il capo, ancor si vede tinta del suo sangue pur in s. Sebastiano. Reliq. in altre chiese: vedi alle chiese di s. Silvestro di Campo Marzo, e di s. Martino, e s. Prassede, ambedue ne' monti.

Stefano Protomartire: il corpo à s. Lorenzo fuori delle mura: del capo al Giesù, s. Paolo fuori delle mura, s. Eustachio, s. Silvestro di Campo Marzo: vn braccio à s. Maria d'Araceli, l'altro à s. Prassede ne' monti: della spalla à s. Pietro in Vaticano: vna costa a s. Clemente, vn'altra a San Crisogono: reliq. in altre chiese. Della sua cinta a s. Giò de' Fiorentini: delle pietre, con le quali fu da' Giudei lapidato, a s. Maria della Consolatione, Schola Greca, & in altre chiese: vedi alle chiese di s. Stefano.

Susanna verg. e mart. il corpo nella sua chiesa: reliquie in altre chiese.

TARSITIO martire: hanno del suo corpo s. Pietro in Vaticano, e s. Silvestro di Campo Marzo: vedi à questa chiesa.

Tarsilla vergine: il corpo a s. Andrea nel monte Celio; Reliquie à s. Crisogono.

Taurino vescouo. il corpo a s. Giouanni Colanita.

Tebei martiri, e compagni di s. Maurstio: la testa di s. Zenone al Giesù, e d'altri all'Annunciata del Coll. Rom. e s. Maria della Vallicella: i loro corpi in varie parti riposano: vedi alla chiesa del Santissimo Sudario.

Tele-

Digitized by Google

Telesforo papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Va
Teodora matrona. il corpo a s. Bartolomeo nell'Iſol
Teodoro mart. reliq. a s. Onofrio. il corpo in Venezia
Teodoro mart reliquie a s. Onofrio: il corpo in Teo
ropoli, ſe pur' altroue non è traſportato. vedi alla ch
di s. Teodoro.

Teresa monaca del Carmine, di cui fu riformatrice
vn piede a s. Maria della Scala. reliquie a s. Gioſoppe d
Frate: il corpo in Alua di Spagna.

Tertulino Prete, e martire: il corpo in s. Praſſede
monaſi.

Tiburtio martire: il corpo a s. Pietro in Vaticano. re
a s. Lorenzo in Paniſperna.

Timoteo veſcouo, e mart. reliq. a s. Gio. Battiſta in Fo
te: del corpo nulla ſappiamo.

Timoteo mart. il corpo a s. Paolo fuori delle mura.

Tomaſo Apoſtolo: vn dito a s. Croce in Gieruſalemme
due a s. Cecilia di Traſt. della veſte in ss. Apoſtoli. Reliq
altre chieſe. il corpo ad Ortona in Puglia: vedi alla ch
chieſa ne' monti.

Tomaſo veſc. e mart. in Inghilterra: d'vn braccio alla
ſua chieſa: del ſangue, cerueſlo, cuculla, e dalmatica, a
Maria Maggiore. reliquie a s. Croce in Gieruſalemme. s.
Aleſſio: il corpo in Cantuaria.

Tomaſo d'Aquino. reliq. a s. Praſſede ne' monti. il corpo
in Toloſa di Francia: vedi alla chieſa di s. Barbara.

Tranquillino martire. il corpo a' ss. Coſmo, e Damian
in Campo Vaccino. reliq. in altre chieſe.

Trifonia moglie di Decio Imperadore: del ſuo ſacro
corpo n'ha s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo
Marzo: vedi a queſta chieſa, e di s. Lorenzo fuori delle
mura.

VALENTINO prete, e mart. il corpo a s. Praſſede ne'
monti: il capo a s. Sebaſtiano fuori delle mura: vn dito in
s. Clemente: reliq. in altre chieſe.

Venâtio mart. reliq. a s. Pietro in Vat. il corpo in Camerino

Veronica, la quale portò il Volto ſanto a Roma: il ſuo
corpo è in s. Pietro in Vaticano.

Digitized by Google

Vincenzo Suddiacono, e martire. il corpo à s. Maria della Consolatione.

Vincenzo martire : il capo à s. Croce in Gierusalemme. reliquie à ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, & in Triuio, s. Maria Monterone, e s. Crisogono : il corpo in Valenza di Spagna : vedi alla detta chiesa in Triuio.

Vincenzo mart. il corpo in s. Eusebio.

Vincenzo Dominicano : vn braccio à s. Pietro in Vatic. vn ginocchio à s. Maria sopra la Minerua : il corpo à Vannes nella Bretagna minore, vedi alla detta chiesa di Santa Maria.

Vitaliano Papa, e confessore. il corpo à s. Pietro in Vaticano.

Vittore Papa, e mart. il corpo à s. Pietro in Vaticano. Reliq. à s. Andrea di Monte Cauallo.

Vittoria vergi. e mart. Reliq. in molte chiese : il corpo nella Sabina, ad vna terra, che da lei ha preso il nome, vedi alla chiesa di s. Maria Maggiore.

Vldarico vescouo, reliquie à s. Paolo fuori delle mura. il corpo in Augusta d'Alemagna.

Vrbano Papa, e mart. del suo corpo n'è in s. Cecilia di Trasteuere, & in s. Prassede ne' monti : il capo in s. Maria d'Araceli : reliq. in altre chiese.

ZACCARIA papa, e confess. il corpo in s. Pietro in Vaticano. vedi alla chiesa di s. Giorgio.

Zaccaria padre di s. Gio. Battista : il capo in s. Giouanni Laterano. reliquie in altre chiese. il corpo in Venetia.

Zefirino papa, e mart. del suo sacro corpo n'hanno tre chiese, s. Pietro in Vaticano, s. Sisto, e s. Siluestro in Campo Marzo. reliquie in altre chiese. vedi alla chiesa di s. Siluestro.

Zenone mart. e compagni : i corpi à s. Maria Scala cœli: il capo di lui alla vicina chiesa de' ss. Vincenzo, & Anastasio. Reliquie in altre chiese.

Zenone martire. il corpo à s. Prassede ne' monti.

Zoa mart. il corpo à s. Prassede ne' monti.

Zosimo Papa, e confess. il corpo à s. Lorenzo fuori delle mura.

Zosi-

Digitized by Google

Zosimo Abbate: reliquie à s. Maria della Pace: doue è il corpo, non lo sappiamo: vedi alla chiesa di s. Maria Egittiaca.

D'alcune memorie de' Santi Martiri in comune.

Pietre di marmo assai grandi, che à' loro piedi legate, per le mani in alto s'appendeuano, acciò per tutto il corpo fossero battuti, e scorticati: & in alcune chiese le vediamo, come a s. Maria Schola Greca, s. Giouanni à Porta Latina, s. Pietro in Vaticano, s. Paolo, e s. Lorenzo, ambidue fuori delle mura, ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino, ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, s. Venantio, s. Martino de' Monti, s. Apollonia, s. Balbina, e s. Sabina.

Pietre, sopra delle quali furono coronati di martirio, s. Maria del Pantano, s. Pietro in Vaticano, ss. Vito, e Modesto, e ss. Giouanni, e Paolo.

Coltra, in cui molti de' loro sacri corpi furono auolti à s. Pietro in Vaticano.

Il Fine dell'Indice delle Reliquie.

Digitized by Google

INDICE
DELLE FESTE,
ET INDVLGENZE PLENARIE,
ET PERPETVE

Che giorno per giorno occorrono nelle Chiese di Roma.

La Festa si notarà con questa lettera F, & l'Indulgenza I.

GENNARO.

A D F 1. Festa alle chiese di s. Maria sopra Minerua, ss. Celso, e Giliano in Banchi per le Compagnie del Nome di Dio, Di s. Basilio per il giorno del suo felice transito. Ind. a s. Maria sopra Minerua, al Giesù, s. Maria di Trasteuere, ss. Celso, e Giuliano in Banchi, e s. Lorenzo fuori.

6 Festa alle chiese Carmelitane, per s. Andrea Vesc. dell'Ordine loro, e s. Maria del Sole per la consecratione. Ind. à s. Groce in Gierusalemme.

7 Festa alle chiese di s. Giuiiano, & a s. Rocco per la Compagnia de' Barcaroli.

9 Festa alla chiesa de' ss. Giuliano, e Celso in Banchi.

15 Festa alla chiesa di s. Gio. Colauita.

16 Festa alle chiese di s. Marcello, e de i Padri Francesc. per i loro ss. martiri Bernardo, Pietro, Accurtio, Adiutto, & Ottone. Indulg. à s. Marcello.

17 Festa alle due chiese di s. Antonio, & anco a quella di Santa Maria sopra Minerua, per l'offerta del Popolo Roma-

Digitized by Google

Romano. Indulgenza a San Paolo fuori delle mura.

18 Festa alle chiese di s. Prisca verg. e mart, e di s. Pietro in Vaticano, per la Catedra Romana. Ind. a s. Pietro in Vat.

20 F. alle due chiese di s. Sebastiano, e di s. Pietro in Vincoli per voto in tempo di peste, e de' ss. Quattro, per la consacratione, & a s. Andrea a piazza di Siena, per s. Sebastiano. Indulg. a s. Sebastiano fuori.

21 F. alle due chiese di s. Agnese verg. e mart.

22 F. alle tre chiese de' ss. Vincenzo, & Anastasio.

23 F. & I. alla chiesa di s Giacomo de' Spagnuoli, per s. Alfonso Vescouo di Toledo.

25 F. alle tre chiese di s. Paolo, cioè, fuori, alla Regola, & ala Colonna Antonina, per la Conuersione di lui: Ind. à s. Paolo fuori, & alle tre Fontane.

27 F. alla chiesa di s. Pietro in Vaticano, per s. Gio. Crisostomo.

28 F. alle due chiese di s. Agnese la seconda volta, & alle Carmelitane, per s. Cirillo Vesc. Indulgenza à s. Agnese in Nauona.

29 F. & Ind. alla chiesa di s. Maria Scala Cœli, per la Consacratione.

30 Festa alla chiesa di s. Eustachio, per l'offerta del Popolo Romano

FEBRARO.

ADi 2. F. alle chiese di s. Maria della Purificatione in due luoghi, e di s. Maria di Monserrato, dell'Oratione, della scala, & in Portico, per la Comp. de' Candelottari, & alla chiesa di s. Simeone. I. alla Trinità di Ponte Sisto, di s. Maria del Popolo, sopra Minerua, dell'Horto, drll'Oratione, e Loreto, s. Paolo fuori, visitando i sette altari, s. Simeone, e s. Basilio.

3 F. Alle 8. chiese di s. Biagio vesc e mart. con l'offerta del Popolo Romano a quella di Campitelli. Indulgenza alla Trinità di Ponte Sisto.

4 Indulg. alla Trinita di Ponte Sisto.

5 F. alle due chiese di s. Agata verg. e mart, & a s. Maria

Digitized by Google

ria de gl'Angeli al Pantano, per la Compagnia de' Tessitori. Indulgenza alla Trinità di Ponte Sisto, & à s. Agata in Suburra.

6 F. alla chiesa di s. Dorotea verg. e mart. Indulgenza alla Trinità di Ponte Sisto.

7 F. alle chiese de' Camaldolensi per s. Romoaldo Abb. lor fondatore. I. alla Trinità di Ponte Sisto.

8 Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.

9 F. alla chiesa di s. Apollonia verg. e mart. & a s. Agostino, per la Compagnia di s. Apollonia. Indulgenza alla Trinità di Ponte Sisto.

10 F. a s. Paolo fuori le mura, per s. Scolastica sorella di s. Benedetto, & alle chiese de gl'Eremitani, per s. Guglielmo conf. di quell'Ordine.

12 F. alla chiesa di s. Maria di Monserrato, per s. Eulalia verg. in Barcellona.

14 F. alla chiesa di s. Valentino à monte Cauallo, e di s. Sebastiano in s. Valentino.

15 F. & Ind. alla chiesa de' ss. Faustino, e Giouita.

22 Festa, & Ind. alla chiesa di s. Pietro in Vatic. per la catedra Antiochena.

24 F. alla chiesa di s. Mattia. Ind. a s. Maria Maggiore, a ss. Apostoli, e s. Paolo fuori le mura.

25 F. alla chiesa di s. Constanza verg.

MARZO.

ADi 6. F. alle chiese Carmelitane, per s. Cirillo conf. dell'Ordine loro.

7 F. & Indulg. alle chiese dell'Ord. Domenicano, per s. Tomaso d'Aquino.

9 F. alle due chiese di ss. Quattro mart. & a s. Maria Nuoua, per s. Francesca Romana, con l'offerta del Popolo Romano.

12 F. & Indul. alle tre chiese di s. Gregorio Papa, & a s. Maria della Vallicella, per esser' auuocato di quei Padri. & a s. Gregorio a Ripetta.

19 Festa, & Indulg. alle due chiese di s. Gioseffo, & a s.

Digitized by Google

Maria della Ritonda, per la compagnia detta di s. Gioseffo.

20 Indulg. solo per le donne à s. Croce in Gierusalem. me nella cappella di s. Helena.

21 F. alle tre chiese di s. Benedetto Abb. e di s. Bartolo. meo in Isola, per la consacr. Ind. a s. Paolo fuori delle mu. ra, & à s. Cecilia di Trasteuere.

25 F. alle chiese di s. Maria sopra Minerua, per la Compagnia dell'Annuntiata. e s Maria in Vinci, e dell'Oratione, per la consacratione sua, e s. Gio. Battista della Pigna, ss. Vincenzo, & Anastasio sù'l Teuere, e s. Basilio per le cagioni dette à quelle chiese. Ind. all'Annuntiata fuori, à s. Maria del Popolo, sopra Minerua, dell'Oratione, dell'Horto, Loreto, Trasportina, Trinità di Ponte Sisto, s. Gio. Battista della Pigna, s. Paolo fuori, visitando i sette altari, s. Tomaso in Parione, s. Chiara, e s. Basilio.

26. e 27 Ind. alla Trinità di Ponte Sisto.

28. 29. e 30. Indulg. come di sopra.

31 F. alla chiesa di s. Balbina. Ind. come di sopra.

APRILE.

ADì 1. Festa alla chiesa di s. Venantio vesc. e martire. Indulg. come di sopra.

2 F. alle chiese della Santissima Trinità de' Monti, e di s. Andrea delle Fratte, per s. Francesco da Paola. & alla chiesa di s. Maria Egittiaca. Ind. alle dette tre chiese.

5 F. & Ind. alle chiese de' Padri Domenicani per San Vincenzo Confess.

9 F. alla chiesa di s. Agostino, per la traslatione di s. Monica d'Ostia à Roma.

14 F. & I. a s. Maria d'Araceli, per la consacratione.

12 F. & I. alla chiesa di s. Andrea Apost. à Ponte molle, per essersi in questo dì iui posta la testa di detto Santo.

14 F. alle due chiese di s. Ambrogio. Indulg. à s. Cecilia di Trasteuere.

17 F. alle chiese de' Padri Cistertiensi, per s. Stefano Abbate dell'Ordine loro.

23 F. alla chiesa di s. Giorgio mart. con l'offerta del Popolo Romano.

24 In-

Digitized by Google

24 Indulgenza a s. Matteo fin'all'ottaua di Pentecoste.

25 F. alla chiesa di s. Marco Euangelista, & a s. Nicolò de gl'Incoronati, per s. Aniano annocato della Compagnia de i Garzoni de' Calzolari. Indulg. à s. Marco.

26 F. alla chiesa di s. Maria de' Monti, che in questo dì fece il primo miracolo, con l'offerta del Pop. Rom.

28 F. alla chiesa di s. Vitale martire.

29 F. alle chiese dell'Ord. Cistertiense, per s. Roberto Abbate, e dell'Ord. Domenicano, per s. Pietro martire. Indulg. alle chiese de' Padri Domenicani.

MAGGIO.

ADì 1. Festa alle chiese de' ss. Apostoli, e s. Maria di s. Giouannino. Ind. à ss. Apostoli, e s. Paolo fuori.

2 F. alle chiese di s. Atanasio, e dell'Ord. Domenicano, per s. Antonino Arciuesc. di Fiorenza. Indulg. alle chiese Domenicane, & a' ss. Apostoli.

3 F. alle chiese di s. Croce, & all'Oratorio del Crocefisso, e a s. Marcello. Indulg. à s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, alla Ritonda, e Vallicella, s. Marcello, s. Siluestro a monte Cauallo, e ss. Apostoli.

4 F. alla chiesa di s. Agostino, per s. Monica madre di s. Agostino, & alla chiesa de' Piamontesi giorno del Santissimo Sudario di Christo. Ind. à s. Agostino, s. Maria del Popolo, s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Apostoli.

5 F. alle chiese Carmelitane, per s. Angelo mart. dell'Ordine loro, & à s. Agostino, per il giorno del suo battesimo. Ind. à s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Apostoli.

6 F. alla chiesa di s. Giouanni innanzi di porta Latina, e s. Maria Schola Greca, per la Consacratione. Indulg. alla detta chiesa di s. Giouanni, s. Paolo fuori le mura, s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, ss. Apostoli, e s. Gio. Euang. della catena.

7 F. alla chiesa di s. Saluatore alle Botteghe scure, per

Digitized by Google

s. Stanislao vesc. e mart. e per lo stesso Santo a s. Agostino & a s. Lorenzo fuori, per la traslatione del corpo di s. Stefano Protomartire a Roma da Constantinopoli. Indulg. a s. Agostino, a ss. Nereo, & Achilleo, s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Apostoli.

8 F. alle quattro chiese di s. Angelo, con l'offerta del Popolo Romano à quello di Pescaria, & a s. Pantaleo a Pasquino, per la consacratione. Ind. a s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, ss. Nereo, & Achilleo, e ss. Apostoli.

9 Indulg. alla cappella Gregoriana a s. Pietro in Vatic. s. Maria in Campo Marzo, s. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Nereo, & Achilleo.

10 F. alla chiesa di s. Giouanni innanzi di Porta Latina, per la consacratione. Ind. à s. Croce in Gierusalemme, a s. Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Nereo, & Achilleo.

11 Indulg. a ss. Nereo, & Achilleo.

12 F. alle chiese de' ss. Nereo, & Achilleo, e di s. Pancratio. Ind. a' ss. Nereo, & Achilleo.

13 F. & Ind. alla chiesa di s. Maria della Ritonda, per la consacratione.

15 F. alla chiesa di s. Isidoro.

16 F. alla chiesa di s. Pelegrino Vesc. e mart.

18 F. & Ind. alla chiesa di s. Spirito in Sassia, per la consacratione.

19 F. alle chiese di s. Pudentiana verg. e di s. Iuone, e di s. Eusebio, per s. Pietro Celestino fondatore di quell'Ordine.

20 F. alle chiese di s. Bernardino da Siena, e s. Caterina in strada Giulia della natione Senese. Indul. alle chiese dell'Ordine Francescano.

23 F. alla chiesa di s. Maria della Vallic. per la Consacr.

25 F. alle chiese di s. Vrbano papa, e mar. e di s. Giouanni in strada Giulia, per s. Zenobio vesc. di Fiorenza. Indul. a s. Cecilia di Trastenere, e s. Paolo fuori.

26 F. & I. alla chiesa di s. Maria della Vallicella, giorno di s. Filippo Neri fondatore di quella Congreg.

Digitized by Google

ADì 2. Festa alle chiese de' ss. Pietro, e Marcellino martiri, e di s. Stefano Ritondo, per s. Erasmo.

4 F. alla chiesa del Saluatore nel Laterano, per la Consacratione.

12 F. alle chiese di s. Onofrio, e di s. Pietro in Vatic. per la traslatione di s. Gregorio Nazianz. Indulg. a s. Maria di Campo Marzo, s. Pietro in Vatic. e ss. Apostoli.

13 F. alla chiesa di s. Antonio da Padoua, & alla Cappella della Concettione à s. Pietro in Vatic. & a s. Huomobuono, per la Compagnia de' Calzettari. Ind. alle chiese dell'Ordine Francescano, alla detta Cappella in s. Pietro, & à s. Huomobuono.

14 F. alla chiesa di s. Basilio, & alle Carmelitane, per s. Elia nel monte Carmelo.

15 F. alla chiesa di s. Vito mart.

16 F. alla chiesa di s. Quirico.

18 Ind. a ss. Cosmo, e Damiano di Campo Vaccino.

20 F. alla chiesa di s. Maria de' miracoli, che in questo dì fece il primo.

21 F. alla chiesa di s. Giouanni in strada Giulia, per la traslatione de' ss. martiri Proto, e Giacinto.

24 F. alle chiese di s. Giouanni Battista in otto luoghi, computando i due nel Laterano, e di s. Maria di s. Giouannino. Ind. à s. Gio. in strada Giulia, a s. Siluestro in Campo Marzo, e Santissima Trinità de' monti.

25 F. alle due chiese di s. Eligio.

26 F. alla chiesa de' ss. Gio. e Paolo martiri.

29 F. alle chiese de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e di S. Gio. della Pigna. Ind. à s. Pietro nel Vaticano, Montorio, Carcere, ss. Apostoli, s. Gio. della Pigna, e s. Maria Trasspont.

30 F. alle chiese di s. Paolo fuori, & a piazza Colonna.

LVGLIO.

ADì 2. Festa alle chiese di s. Maria in Equirio, della Pace, Trasspontina, s. Elisabetta, e s. Anna alli Funari.

Digitized by Google

nari. Indulg. a s. Maria del Popolo, sopra Minerua, e dell'Horto, e Loreto, ss. Trinità di Ponte Sisto, s. Paolo fuori visitando i sette altari, e s. Basilio.

3 Indulgenza alla ss. Trinità di Ponte Sisto.

4. 5. 6. 7. & 8. Indulg. come di sopra.

9 Indulg. a s. Maria Scala Cœli, & alla Trinità di Ponte Sisto.

10 F. alle due chiese di ss. Ruffina, e Seconda.

12 F. alla chiesa di s. Prassede presso di s. Maria Magg. per s. Gualberto fondatore dell'Ordine di Vall'ombrosa.

14 F. alla chiesa di s. Bonauentura. Indulg. alle chiese Francescane.

15 F. alla chiesa di s. Bonosa mar.

16 F. alle chiese Carmelitane, per vna miracolosa protettione, ch'hebbe la Vergine di quell'Ordine. Indulgenza a s. Maria Traspontina.

17 F. & I. alla chiesa di s. Aleffio confes. con l'offerta del Popolo Romano, & à s. Maria in Portico, giorno, nel quale s'hebbe dal Cielo quella miracolos'Imagine.

18 Ind. à s. Angelo in Pescaria, & a s. Maria in Portico.

19 Indulg. a s. Maria in Portico.

20 F. alla chiesa di s. Margarita, & alle Carmelitane, per s. Elia, vno de' primi fondatori di quell'Ordine. Indulg. a s. Maria in Portico.

21 F. alle due chiese di s. Prassede. Indulg. a s. Maria in Portico.

22 F. alle tre chiese di s. Maria Maddalena, & à quella di s. Lazaro suo fratello, Indulg. a s. Maria Maddalena all'arco di Portugallo, e s. Maria in Portico.

23 F. alla chiesa di s. Apollinare, e di s. Brigida vedoua. Indulg. a s. Apollinare, e s. Maria in Portico.

24 Ind. a s. Maria in Portico.

25 F. alle cinque chiese di s. Giacomo Apostolo, & à quella di s. Onofrio, per la consacratione. Indulg. a s. Giacomo in Nauona, a ss. Apost. & a s. Paolo fuori.

26 F. alle tre chiese di s. Anna, e di s. Pudentiana, per s. Pastore.

27 F. alle due chiese di s. Pantaleo.

28 F. al-

Digitized by Google

28 F. alla chiesa di s. Prassede presso di s. Maria Maggiore, per la Dedicatione.

29 F. alle due chiese di s. Marta. Indulg. à ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

31 F. alla chiesa de' ss. Giouanni, e Paolo, per il B. Giouanni Colombino fondatore de' Padri Giesuati, & à quella del Giesù, per s. Ignatio di Loiola fondatore de' Padri Giesuiti. Indulgenza à detta chiesa.

AGOSTO.

A Dì 1. Festa alla chiesa di s. Pietro in Vincoli. Indulg. à detta chiesa, a s. Pietro in Carcere, & à s. Maria Annuntiata fuori.

2 F. alle chiese Francescane, per la festa de gl'Angeli. Ind. a s. Maria Annuntiata fuori, e s Pietro in Vincoli.

3 F. alla chiesa di s. Lorenzo fuori delle mura, per l'inuentione del glorioso Protomartire s. Stefano. Indulg. alla stessa chiesa, e s. Pietro in Vinc. & all'Annuntiata fuori.

4 F. alle chiese dell'Ordine Domenicano ne i primi vesperi di s. Domenico, perche essi lo fanno il giorno seguente. Ind. à s. Pietro in Vincoli, all'Annuntiata fuori, e chiese Domenicane.

5 F. alle chiese di s. Maria Maggiore, e de gl'Angeli alle Therme, per la consacratione; Di più a s. Maria della Sanità, & in s. Rocco alla cappella del Presepio. Indulg. a s. Maria maggiore, de gl'Angeli alle Therme, del Popolo, sopra Minerua, dell'Horto, all'Annuntiata fuori, e di Loreto, s. Pietro in Vincoli, e s. Basilio.

6 F. alle chiese di s. Saluatore presso di s. Luigi, del Lauro, & all'Onda, & à s. Maria sopra Minerua, alla Cappella del Saluatore. Ind. all'Annuntiata fuori, & a s. Pietro in Vincoli.

7 F. alle chiese Carmelitane per s. Alberto Conf. dell'Ordine loro. Indulg. come di sopra, con s. Maria Trasportina.

8 Indulg. all'Annuntiata fuori, e s. Pietro in Vincoli.

Digitized by Google

10 F. alle otto chiese di s. Lorenzo mart. Indulg. a s. Lorenzo fuori, & in Lucina.

11 F. alla chiesa di s. Susanna verg. e mart. Indulg. a s. Lorenzo fuori.

12 F. alle chiese di s. Chiara, e di s. Apollonia, per s. Chiara. Indulg. alla stessa chiesa, & a tutte l'altre dell'Ordine Francescano.

14 F. alla chiesa di s. Eusebio prete, e mar.

15 F. alle chiese di s. Maria in Via lata, nell'Auentino, Liberatrice, in Portico, Torre, Consolatione, e Refugio. Indulg. à s. Maria maggiore, Via lata, Popolo, della Rotonda, sopra Minerua, in Portico, dell'Horto, Loreto, e Refugio, Trinità di Ponte Sisto, s. Paolo fuori visitando i sette altari, s. Lorenzo fuori, e s. Basilio.

16 F. alla chiesa di s. Rocco, & alle Domenicane, per s. Giacinto conf. dell'Ordine loro: Indulg. alla Trinità di ponte Sisto, a s. Maria in Portico, e s. Lorenzo fuori.

17 Indulg. come di sopra.

18 F. alla chiesa di s. Helena madre di Constantino. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria in Portico.

19 F. alle chiese dell'Ordine Francescano, per s. Ludouico vesc. e conf. Indulg. alle dette chiese, Trinità di ponte Sisto, e s. Maria in Portico.

20 F. alle chiese di s. Bernardo Abb. e di s. Maria Scala Cœli, oue egli soleua celebrare, e di s. Stefano de gl'Vngheri. Ind. a s. Maria Scala cœli, Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria in Portico.

21. e 22. Indulg. come di sopra.

23 F. alle chiese de' Padri Seruiti per il B. Filippo Fiorentino fondatore dell'Ordine loro, & a s. Maria maggiore, per la traslatione de' ss. Simplicio, Faustino, e Beatrice da Porto à Roma.

25 F. alle tre chiese di s. Bartolomeo Apostolo, & alle due di s. Luigi. Indulg. à s. Bartolomeo in Isola, a' ss. Apostoli, a s. Luigi de' Francesi, e s. Paolo fuori.

26 F. alla chiesa di s. Bartolomeo in s. Macuto, per s. Alessandro mart. Indulg. à s. Bartolomeo in Isola.

27 Indulg. come di sopra.

28. F. alla

Digitized by Google

8 F. alla chiesa di s. Agostino, & all'altre dell'Ord. suo.
à s. Agostino, s. Maria del Popolo, e della Pace, & a s.
Bolomeo in Isola.
9 F. alle chiese di s. Gio. Battista Decollato, e di s. Sabi-
nart. Ind. a s. Gio. Batt. Decollato, a s. Maria del pop. à s.
estro in Campo Marzo, & à s. Bartolomeo in Isola.
10 Ind. a s. Maria del pop. e s. Bartolomeo in Isola.
11 Ind. come di sopra.

SETTEMBRE.

Di 1. f. alla chiesa di s. Egidio Abb. & à s. Lorenzo in
Damaso. per la Consacr. Indulg. come di sopra.
2. 3. e 4. Ind. come di sopra.
8 f. alle chiese di s. Maria Schola Greca, d'Araceli, del po-
lo, dell'Anima, Consolatione, delle Gratie, in Campitelli,
llicella, in Via, Monterone, Imperatrice, del Sole, Monti-
lli, dell'Horto, di Loreto, in Publicoli, del Pozzo, & al-
Orso: Di più a s. Luigi de' Francesi, per esser stata prima
iesa della Vergine, & alla chiesa di s. Adriano mart. per il
o giorno. I. à s. Maria magg. del pop. Ritonda, in Via, sopra
inerua, dell'Anima, di Loreto, e dell'Horto. Trinità a pon-
Sisto, s. Paolo fuori, s. Biagio della Panetta, e s. Basilio,
9 Ind. alla Trinità di ponte Sisto, e s. Maria di Loreto.
10 f. alle chiese de' Frati Eremitani, per s. Nicolò di To-
entino. Indulg. a s. Agostino, Trinità di ponte Sisto, e s. Ma-
ia di Loreto.
11 I. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria di Loreto.
12. e 13. Indulg. come di sopra.
14 f. alle due chiese di s. Croce, & all'Oratorio del Cro-
cefisso, & à s. Pietro in Vatic. per s. Gio. Crisostomo. Ind. a
. Croce in Gierusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Ther-
ne, Vallicella, di Loreto, s. Marcello, s. Silvestro a monte Ca-
allo, s. Agata di Trasteuere, Trinità di ponte Sisto, e s. Sal-
atore in Campo.
15 I. alla Trinità di ponte Sisto, e s. Maria di Loreto.
16 f. alle chiese di s. Eufemia, e s. Lucia in Silice, per s.
Lucia matrona Rom. à cui fu prima dedicata.
17 f. alle chiese dell'Ord. Francescano, per le sacre Stim-

mate

Digitized by Google

mate del Serafico s. Francesco, e de' ss. Quaranta alli Maffei per la Comp. delle Stimmate.

20 f. alla chiesa di s. Eustachio mar. con l'offerta del Popolo Romano.

21 f. alla chiesa di s. Matteo, Indulg. a detta chiesa, ss. Apostoli, e s. Paolo fuori.

23 alla chiesa di s. Tecla verg. mar.

26 f. alla chiesa di s. Lorenzo Panisp. per la confacr.

27 f. & I. alle tre chiese de' ss. Cosmo, e Damiano mart. & à quelle di s. Gio. Battista in strada Giulia, e della Pigna.

29 f. alle chiese di s. Angelo, & in Sabia detto s. Michele, e del Torrione alle Fornaci, e di s. Eustac. per la compagnia de i Procuratori, e di s. Giuliano a monte Giordano, che prima si diceua s. Angelo. I. a ss. Dosmo, e Dam. in C. Vacc.

30 F. alle tre chiese di s. Girolamo Dottore di s. Chiesa. Ind. a s. Maria de gl'Angeli alle Therme, & a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

OTTOBRE.

A Di 1. F. alla chiesa del Giesù, per il B. Francesco Borgia. Ind. a ss. Cosmo, e Dam. in Campo Vaccino.

4 f. alle due chiese di s. Francesco, e di s. Gio. Euangelista della Catena, per s. Petronio vesc. di Bologna. Ind. alle chiese dell'Ordine Francescano, alla cappella della Concettione a s. Pietro in Vaticano, a s. Gio. Euang. della Catena, & à ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

5 f. alle chiese de' Carmelitani per s. Teresa.

6 f. alla chiesa di s. Maria de gl'Angeli alle Therme per s. Bruno fondatore de' Certosini, e di s. Maria della Pace, per la confacr. Ind. a s. Maria della Pace.

7 f. alla chiesa de' ss. Sergio, e Bacco, & à s. Adriano, per la memoria d'vn'altra chiesa vicina dedicata a detti SS.

8 f. alla chiesa di s. Luigi de' Francesi, per la confacr.

9 f. alla detta chiesa per s. Dionigi, e compagni mart. mandati in Francia da gl'Apostoli à conuertir quel Regno.

1 f. & I. alle chiese dell'Ord. Francescano, per sette lor martiri, Danielle, Samuelle, Angelo, Domino, Leone, Nicolò, & Vgolino.

14 f. alla chiesa di s. Calisto Papa, e mart.

18 f. alla

Digitized by Google

18 f. alla chiesa di s. Luca in s. Martina, & all'Oratorio suo in S. Maria di Via lata.

21 f. alla chiesa di s. Orsola I. a s. Maria della Pietà.

25 f. alla chiesa de' ss. Crispino, e Crispiniano.

28 f. alla chiesa de' ss. Simone, e Giuda Apostoli. Ind. a ss. Apostoli, à s. Lorenzo in Damaso, e s. Paolo fuori.

NOVEMBRE.

ADì 1. festa alla chiesa di s. Maria della Ritonda, & à quella di s. Cesareo. Ind. alle chiese di s. Maria della Ritonda, e sopra Minerua, s. Paolo fuori, s. Biagio della Panetta, e s. Basilio.

2 F. alla chiesa di s. Gregorio all'Arco di Constantino, con l'indulg. e di s. Maria dell'Oratione, e s. Biagio sudetto.

3 Indulg. a s. Greg. & à s. Biagio sopradetti.

4 f. alle chiese di s. Carlo: Ind. come di sopra.

5 Indulg. come di sopra.

6 f. alla chiesa di s. Leonardo. Indulg. come di sopra.

7 Indulg. come di sopra.

8 f. alle chiese de' ss. Quattro, & à s. Maria d'Araceli, con l'offerta del Popolo Rom. Ind. come di sopra.

9 f. alla chiesa di s. Gio. Laterano, per la consac. & a queste altre chiese del Saluatore, in Campo, Copelle, presso s. Luigi, alle Botteghe scure, della Corte, Primicero, di Suburra, a piazza Giudea, delle tre Imagini, a ponte s. Maria, e Tor de Conti; più alla chiesa di s. Teodoro mar. Indulg. a s. Gio. Laterano, s. Saluatore Primicero, s. Gregorio all'arco di Constantino, e s. Biagio della Panetta.

10 f. alla chiesa di s. Trifone mar.

11 f. alle due chiese di s. Martino, & a s. Rocco, per la Comp. de gl'Hosti. Ind. a s. Paolo fuori.

12 f. & I. alle chiese dell'Ord. Francescano, e di s. Giacomo in Nauona, per s. Diego Francescano Spagnuolo.

13 f. alla chiesa di s. Huomobuono. Indulg. a s. Maria d'Araceli.

15 f. alla chiesa di s. Bartolomeo in s. Macuto, per il giorno di detto s. Macuto. Indulg. come di sopra.

17 f. alla chiesa di s. Maria de gl'Angeli alle Therme, per s. Vgone Vescouo Certosino. Ind. come di sopra.

18 f. alle

Digitized by Google

18 f. alle chiese de' ss. Apostoli, s. Pietro in Vaticano o Paolo fuori, s. Caterina de' Funari, per le loro consacrazioni. Ind. alle dette chiese, e s. Maria d'Araceli.

19 f. & I. alle chiese Francescane, per s. Elisabetta Regina del terz Ordine.

20 f. alla chiesa di s. Edmondo mar. e Rè d'Inghilterra.

21 f. alla chiesa di s. Maria della Purità. Indulg. a s. Maria del Popolo, sop. Minerua, di Loreto, e dell'Horto, e s. Basilio.

22 f. alle due chiese di s. Cecilia.

23 f. alla chiesa di s. Clemente papa, e mart.

24 f. alla chiesa di s. Crisogono mart.

25 f. & I. alle tre chiese di s. Caterina verg. e mar. & a s. Maria della Pietà, à cui fu prima dedicata.

26 f. & I. alla chiesa di s. Stefano del Cacco, per s. Siluestro d'Osimo fondatore di quell'Ordine.

30 f. alle noue chiese di s. Andrea Apostolo; & à s. Angelo in Pescaria, per la Comp. de' Pesciuendoli. Indul. a s. Andrea di Ponte molle, a ss. Maria della Pace, s. Paolo fuori, s. Caterina de' Funari.

DECEMBRE.

ADì 1. f. alla chiesa di s. Saluatore delle Copelle, per s. Eligio vesc. e conf. Auuocato della Comp. de' Sellari.

2 f. alla chiesa di s. Bibiana verg. e mar. & alla chiesa del Giesù, per il felice transito di s. Franc. Xauerio, & Ind.

4 f. & I. alla chiesa di s. Barbara verg. e mar. & a s. Maria Traspontina, per la Comp. de' Bombardieri.

5 f. alla chiesa di s. Saba Abb. Ind. alla stessa chiesa, & à s. Barbara.

6 f. alle sette chiese di s. Nicolò vesc. e conf. & à s. Lorenzo in Damaso, per la Comp. de' mercanti Fiamenghi. Ind. a s. Tomaso in Parione, & à s. Barbara.

7 f. alle due chiese di s. Ambrogio vesc. e Dottor di S. Chiesa, & a s. Lucia delle Botteghe scure, per la Compag. de' mercanti della lana. Ind. à s. Barbara.

8 f. alle chiese di s. Maria del Popolo, con l'offerta del Popolo Rom. Grotta pinta, in Triuio, Nuoua, Campo Marzo, Campo Santo, Cãpo Carleo, s. Croce di monte Citorio, s. Lorenzo in Damaso, s. Biagio de' Cacaberi, e s. Bernardino.

Digitized by Google

o. Indulg. à s. Maria d'Araceli, del Popolo, sopra Minerua, rotonda, in Triuio, Campo Carleo, dell'Horto, e Loreto, s. Lorenzo in Damaso, Trinità di ponte Sisto, alla Cappella della Conct. di s. Pietro Vat. s. Paolo fuori, s. Basilio, e s. Barb.

9 f. alla chiesa di s. Maria Nuoua, per la consacrat. dell'altare, e traslat. de i corpi Santi. Ind. alla Trinità di ponte Sisto, s. Maria d'Araceli, e s. Barbara.

10. 11. & 12. Indulg. alle dette chiese.

13 f. alle quattro chiese di s. Lucia v. e m. Sirac. Ind. a s. Lucia alla chiauica, Trinità di ponte Sisto, s. Maria d'Arac.

14 Ind. alla Trin. di ponte Sisto, e s. Maria d'Araceli.

15 Indulgenza come di sopra.

17 f. alla chiesa di s. Lazaro risuscitato da Christo, e Vescouo di Marsilia.

21 f. alle tre chiese di s. Tomaso Apost. & al suo Oratorio in s. Gio. Laterano. I a ss. Apostoli, & a s. Paolo fuori.

25 f. alla chiesa di s. Anastasia. Ind. alla Trinità de' Monti, & a s. Maria magg. del Popolo, de gl'Angeli alle Therme, dell'Oratione, del Pianto, s. Paolo fuori, s. Chiara, s. Maria Egittiaca, e le Stationi fin'all'Innocenti.

26 f. & Ind. alle chiese di s. Stefano Protomar. & a s. Lorenzo fuori.

27 f. alle cinque chiese di s. Gio. Euang. con quella del Laterano. Ind. a ss. Apostoli, s. Paolo fuori, s. Tomaso in Parione, e s. Lorenzo fuori.

28 Indulg. a s. Maria della Pietà, e s. Lorenzo fuori.

29 f. & I. alla chiesa di s. Tomaso mar. e Vesc. Cantuar. & à s. Lorenzo fuori.

30 Indulg. a s. Lorenzo fuori.

31 f. alle tre chiese di s. Siluestro. Di più. a s. Martino de' Monti, & à s. Maria Liberatrice, & à s. Dorotea, & a s. Saluatore nel Laterano. Ind. à s. Siluestro in Campo Marzo, s. Martino de' Monti, e s. Lorenzo fuori.

Oltre di queste Indulg. de' varij giorni, ci sono alcune chiese, che l'hanno ogni dì, acciò quando ci mancassero in alcuni giorni dell'anno, si potiamo seruire di queste, e sempre tenere l'anime nostre libere non solo dalla colpa mortale con la contristone, e Santiss. Sacramenti, ma dalle

pene

Digitized by Google

pene ancora, e sono le seguenti: 1 s.Pietro in Vaticano 2 s. Paolo fuori. 3 s.Gio.Laterano. 4 s.Maria Maggiore 5 s. Croce in Gierus.alla Cappella di s. Helena. 6 s. Lorenzo fuori. 7 s. Sebastiano fuori. 8 s. Saluatore nel Laterano. 9 s.Gio.Batt.in Fonte. 10 s.Girol.della Carità.

Delle Feste Mobili, & Indulgenze loro.

DOm.dinanzi s. Antonio f. alla chiesa di s. Maria del Pianto,che in tal dì fece il primo miracolo, & a s. Giuliano presso monte Giordano per la sua festa.

Dom.vlt.di Gennaro Ind.a s.Croce in Gierusalemme, e s.Maria de gl'Angeli alle Therme, nel qual giorno fu ritrouato il Titolo della Santa Croce.

Dom.1.di Quadrag. Indulg.alla Trinità de' Monti.

1.Lunedì di Quadr. festa alla chiesa di s.Gio.della Pigna leggendosi nell'Euang. *In carcere eram, & venistis ad me*, à proposito per il fine di quella Compagnia.

2.Lunedì di Quadr.f. alla chiesa de' ss.Pietro,e Marcellino per la consacratione.

Da meza Quad.fin'all'Ott.di Pasqua. Ind.alla Trinità de' Monti,s.Maria del Popolo,Pace,e del Pianto, nelle quali chiese stanno scoperte l'Imagini della Verg.

Ven.dopò la 3.Dom.di Quad.f.& I.alla chiesa di s.Maria in Via per quel pozzo benedetto con vna pietra di quello,sopra di cui sedeua Christo,parlando con la Samaritana.

Dom.4.di Quadr. Ind. à s.Onofrio,& à s. Agostino, e questa s'estende fin'all'ottaua di Pasqua.

Ven.doppo la detta Dom. f.alla chiesa di s. Bibiana, per la consacratione.

Dom.di Pas. f. alla chiesa di s.Maria Monterone., per la consacr. Ind.à s.Pietro Montorio,fin'all'ottaua di Pasqua nel luogo, doue egli fu crocefisso.

Li ven di Marzo, Indulg. à s.Marcello.

Li ven di Quadr.Ind. alla Trinità di Ponte Sisto.

Li ven.dell'anno continui. Ind. alla Trinità de' Monti, s. Croce in Gier.& à s.Maria de gl'Angeli alle Therme.

Sabbato santo Indulg. à s Maria in Via.

Li Sabb.di Quad.Indulg. à s. Maria della Pace.

Tutti

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

40



Digitized by Google

Digitized by Google